ANNO 181 - N. 172 · Domenica 1 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 206, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, [illegible] L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, [illegible] L. 2; [illegible] L. 3; Spettacoli [illegible]. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible] ritenesse di non poter accettare

Le ripercussioni della lettera papale

Un passo di Jonnart presso la Santa Sede

Voci allarmistiche di rotture - Le argomentazioni dell'Ambasciatore francese presso il Vaticano: Riservata compiacenza tedesca - Grande preoccupazione alla Legazione del Belgio

Il passo di Jonnart

ROMA, 30

Negli ambienti delle due ambasciate di Francia, quella presso la Santa Sede a Palazzo Borghese e quella presso il Re d'Italia a Palazzo Farnese, si era oggi alquanto preoccupati per il grande clamore suscitato dalla lettera di Pio XI sulle riparazioni e più ancora dai commenti e dalle discussioni della stampa di tutto il mondo, la quale trova buona in generale l'epistola pontificia.

Invece l'opinione pubblica francese, anche quella cattolica, non sa celare il suo risentimento. Ora questo risentimento minaccia di turbare per sempre i rapporti tra il Governo di Parigi e il Vaticano. Monsieur Jonnart, ambasciatore presso il Papa, si tiene intanto assai riservato. A chi gli chiede delle interviste fa rispondere che è occupatissimo ed infatti è stato tutta la giornata a dettare telegrammi al suo segretario.

Ma il fatto più importante è avvenuto nel pomeriggio. Poco prima delle ore 17.30 Jonnart ha lasciato in automobile Palazzo Borghese e si è recato direttamente al Palazzo Apostolico. E' stato ricevuto dal Cardinale Gasparri segretario di stato della Santa Sede e, dopo un breve colloquio col Ministro degli esteri pontificio, è stato introdotto presso il Santo Padre.

Infiniti sono i commenti sulla visita di Jonnart a Pio XI. Molti hanno voluto vedere in quest'incontro la riprova dell'esattezza di una voce che correva stamane insistente nei nostri circoli politici, e cioè che l'ambasciatore francese avrebbe in giornata fatto un passo ufficiale di protesta presso il Vaticano. Si era giunti perfino a dubitare che Jonnart intendesse lasciare Roma in modo rumoroso e quasi violento, per manifestare il suo disdegno e il disdegno del suo paese di fronte al documento papale, accusato di partigianeria a favore della Germania.

Tali voci allarmistiche parevano trovare una conferma nella sospensione di un grande ricevimento che doveva aver luogo domani a Palazzo Borghese, nella sede dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Questo ricevimento è stato di fatti rimandato, ma nulla autorizza a pensare che il rinvio debba essere il sintomo di una specie di rappresaglia diplomatica che il Ministro Jonnart intendesse mettere in opera per far intendere al Segretario di Stato Pontificio la riprovazione francese per l'epistola papale. Il rinvio è dovuto evidentemente al daffare eccezionale che ha in questi giorni il Ministro di Poincaré.

Le voci corse sono dunque certamente esagerate. Non c'è stato nè un passo ufficiale di protesta, nè un tentativo di rappresaglia, nè un qualunque atto che possa far pensare nemmeno ad una rottura personale fra il Cardinale Segretario di Stato e Monsieur Jonnart.

Ma una volta detto questo, sarebbe altrettanto esagerato imaginare che il colloquio odierno debba essersi svolto con la consueta garbata amichevole serena cordialità. E' certo che Monsieur Jonnart ha fatto rimarcare al Cardinale Gasparri, e forse anche al Santo Padre, l'inopportunità della pubblicazione di una lettera che incita la Germania alla resistenza passiva e mette il pubblico francese dei credenti in una dura condizione di disagio spirituale.

In conclusione: Si smentisce il passo di protesta, ma non si smentisce affatto che nel colloquio di stasera in Vaticano tre argomenti principali debbano essere stati sottoposti all'esame e alla riflessione del soglio pontificio.

Il primo punto è il seguente: L'intenzione di Pio XI, anche se nobile nella sua origine umanitaria e nel suo impulso di carità, diviene pericolosa nella sua realtà concreta, perchè non c'è in tutto il documento papale una sola frase che dica: *La Germania deve pagare i disastri che essa stessa ha causato.* Manca insomma nello spirito del documento la affermazione della responsabilità tedesca. Ora, come può la Santa Sede proporre una soluzione gravosa soltanto per la Francia, quando sa che questa ha speso 60 miliardi e trenta dovrà ancora spenderne per ricostruire ciò che i tedeschi le hanno distrutto?

L'altro punto su cui Jonnart ha richiamato l'attenzione della Santa Sede è il seguente: Il documento papale propone in sostanza che debitori e creditori si rivolgano ad una commissione internazionale arbitrale, di cui farebbero parte anche i nostri.

Ora si dimentica che la Francia è vincitrice di una guerra scatenata senza sua colpa contro di lei. Come essa potrebbe abbassarsi a sottomettersi ad una specie di tribunale misto, il quale debba giudicare a priori a suo disfavore, come se la colpevole fosse lei che ha sacrificato in guerra per difendersi il maggior numero dei morti? Essa che è la vittima non potrebbe sedere sul banco del reo. Sarebbe un capovolgimento della giustizia, cui non può certo arrivare lo spirito di tradizionale equità della Cattedra di Pietro.

L'ultimo punto in cui finalmente insiste la tesi francese è questo: Il Papa afferma che ove il debitore dimostrasse la buona volontà di pagare quanto gli è possibile, bisogna essere longanimi e caritatevoli verso le sue disgraziate condizioni presenti. Ora è appunto sulla cattiva volontà della Germania che si discute da tre anni, senza che sia possibile rimuoverla dalla sua ostinazione negativa. E intanto essa fabbrica artificialmente la rovina dello Stato, pur di fare in modo che nessuno possa trovare più nulla nelle sue casse.

Come mai il documento papale non contiene nessuna frase forte contro la evidente e da tutti riconosciuta cattiva volontà tedesca?

Benchè tanto il Vaticano quanto Monsieur Jonnart siano, dopo il colloquio di oggi, rimasti impenetrabili, è evidente che la discussione fra le due parti si è aggirata principalmente su cotesti tre campi di argomenti.

In conclusione dunque: niente rotture, niente passi violenti, niente proteste ufficiali. Ma è innegabile che rimostranze, osservazioni, discussioni vi sono state e debbano essere state piene di schermaglie e di dibattiti.

L'opinione pubblica romana segue tutto ciò con molta curiosità e attenzione; ma se ne interessa come di un episodio insolito, gustoso, che però non la riguarda. Non riesce insomma ad appassionarvisi.

Fino ad ora non è prevedibile che piega potrà prendere nei giorni prossimi la discussione tra Francia e Vaticano sulle riparazioni. Posso dirvi soltanto che essa rinfocola per ora il dissenso interno belga e dà forza alla resistenza passiva dei tedeschi nella Ruhr.

All'ambasciata di Germania, dove pure si è riservatissimi, non nascondono però la loro compiacenza per quanto sta accadendo.

Alla Legazione belga si è preoccupatissimi. Pure si teme che le ripercussioni della lettera di Pio XI sull'animo dei Valloni oppositori e ribelli, renda sempre più difficile la formazione del nuovo Governo di Bruxelles.

Anche stamane l'ambasciatore belga a Roma, Van den Steen, ha avuto in proposito un lungo colloquio a Palazzo Farnese con il signor Charles Roux, che, in assenza di Camillo Barrère, regge temporaneamente la rappresentanza del Governo di Parigi.

MAFFIO MAFFII

I commenti al discorso di Poincarè

PARIGI, 30

I giornali mettono in rilievo l'importanza del discorso di Poincarè e l'unanimità del Senato nel votare i crediti della Ruhr all'indomani della lettera del Papa.

Il «Matin» così si esprime: Il Senato ha dato ieri lo spettacolo impressionante della più completa manifestazione di unione sacra che il parlamento francese abbia conosciuto dopo la guerra.

Votando all'unanimità i crediti per la Ruhr, due giorni dopo l'intervento papale, il Senato ha inteso di dare al suo atto un significato molto chiaro che i rappresentanti del centro e della destra non esitano a qualificare energico.

Berlino aveva sperato ben altro. Il «Matin» conclude che la manifestazione del Senato finirà di dimostrare alla Santa Sede l'errore nel quale è incorsa.

I giornali di destra sono molto espliciti.

E' opportunissimo — scrive il «Gaulois» — che Poincarè, all'indomani di alcune manifestazioni internazionali, abbia ricordato le condizioni alle quali la Francia subordina qualsiasi trattativa con il suo debitore. Non vi è equivoco possibile. Dopo avere messo in rilievo l'importanza della dichiarazione di Poincarè il quale disse di volere giustificare l'occupazione della Ruhr dinanzi alle potenze spirituali e temporali, il «Figaro» scrive: Auguriamo che il mondo intero comprenda la potenza di questo nostro paese, in cui si vede, alla fine di una discussione nazionale, tutta una assemblea divisa su tanti punti, recare al governo la sua completa adesione.

Terminando, il «Figaro» sottolinea il carattere convinto delle dichiarazioni dei senatori cattolici.

Il congresso dei Sindacati fascisti

Inaugurato con un discorso del comm. Rossoni

ROMA, 30

Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuta la prima seduta del secondo congresso del Consiglio Nazionale delle corporazioni sindacali fasciste. E' questa la prima volta, dopo l'avvento al potere del Governo fascista, che il Consiglio si aduna e il convegno assume grande importanza pel fatto che in esso dovranno essere trattati problemi che riguardano le più complesse e vitali questioni del movimento sindacale fascista.

L'ordine del giorno infatti del congresso è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria del primo semestre 1923.
2. Validità legale dei contratti di lavoro.
3. Uffici tecnici delle corporazioni, presidenza, assistenza medica legale, emigrazione.
4. Varie.

Sono presenti tutti i membri del direttorio e cioè il comm. Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione e vice-segretario Casalini, Cucini, Racheli, Razza, Isola, e segretari delle corporazioni nazionali e il segretario provinciale delle federazioni sindacali.

L'o. d. g. di Rossoni approvato

Vivamente da tutti acclamato prende subito la parola il comm. Rossoni il quale dichiara di non voler pronunciare un discorso inaugurale, ma invita invece l'assemblea a votare per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale delle corporazioni fasciste, iniziando i suoi lavori, ricorda l'aspra battaglia della vigilia per affermare contro il sindacalismo demagogico ed antieconomico un realistico sindacalismo nazionale, che rinfranca benefiche discipline produttive, subordina il diritto al dovere, confonde la sorte del lavoro con la sorte della patria, e ricorda pure con orgoglio il contributo di disciplina, di fede e di azione dei sindacati alla gloriosa marcia su Roma delle camicie nere, contributo divenuto più efficace all'indomani della rivoluzione pel mantenimento della tranquillità e del lavoro anche attraverso indispensabili sacrifici.

«Il Consiglio Nazionale perciò, identificando con rinnovata fede le corporazioni del fascismo invia a Benito Mussolini un devoto saluto, riconfermandosi solennemente ed incondizionatamente ai suoi ordini per combattere tutte le insidie ed imporre lo sviluppo inesorabile della rivoluzione fascista che prepara un prospero e luminoso domani alla nazione e alle sue classi laboriose.»

Un calorosissimo applauso accoglie le ultime parole dell'ordine del giorno, il quale viene approvato in conformità alla proposta del comm. Rossoni per acclamazione.

Il congresso quindi elegge a proprio presidente onorario il comm. Rossoni stesso e a presidente effettivo il sig. Pirera segretario dei sindacati laziali. Prima che il comm. Rossoni inizi la sua relazione morale e finanziaria del movimento sindacale, chiede la parola il rappresentante dei sindacati di Fiume sig. Ciarda, il quale, dopo aver portato al congresso il saluto della città, ne esprime i più grandi sentimenti di italianità dicendo che se Fiume non è ancora per diritto politico italiana, lo è per diritto storico e d'elezione e sopratutto per incoercibile amore. Le stesse idee esprime il rappresentante della Dalmazia ed ambedue il congresso fa una dimostrazione di simpatia al grido di: W. Fiume! W. Zara e la Dalmazia!

L'azione delle corporazioni

Prende quindi la parola il comm. Rossoni seguito dalla deferente attenzione di tutti i presenti. Egli espone l'azione svolta dalle corporazioni dall'ultimo consiglio ad oggi, collegando però tale esposizione a quella di tutto il movimento sindacale fascista dal suo inizio per presentare un quadro perfetto di quello che sia stato e sia attualmente l'organizzazione e l'opera della direzione e degli organi periferici che le sono subordinate.

Egli comincia con l'affermare che il principio che costituisce come la chiave di volta di tutto il movimento sindacale nazionale, e cioè il principio che il margine di profitto offerto dal sistema capitalista è lungi dal potere assicurare il benessere a tutti, non è tale da raccogliere facilmente il consenso delle masse e a popolarizzarsi. Onde le ostilità e le difficoltà varie che incontrò il sindacalismo fascista nel suo sorgere, difficoltà che non sarebbero state agevolmente superabili se non fosse intervenuto l'aiuto potente dei fasci di combattimento.

Sono stati essi che hanno dato così magnifica espansione al sindacalismo nazionale, ed è perciò che non può essere veduto senza la sua necessaria concatenazione col fascismo il movimento economico dei sindacati nazionali. L'oratore professa la sua gratitudine per Benito Mussolini, che ha sempre sostenuto il movimento sindacale e sempre affermato che nessun paese può essere forte se non organizza sapientemente e non coordina ai fini nazionali i due termini essenziali dell'economia di una nazione la produzione e il lavoro.

Passando a trattare di questioni specifiche l'oratore si intrattiene sui contratti di lavoro, coi quali il fascismo intende ispirarsi ad un beninteso rapporto tra capacità produttive di aziende e valori individuali. L'ubriacatura bolscevica faceva sognare ai lavoratori paradisi irraggiungibili di delizie, ma il sindacalismo fascista rimane sul terreno della realtà; non vuole nè ingannare nè illudere, e sopratutto si propone di subordinare i particolari interessi degli individui e delle classi all'interesse supremo della nazione.

Accennando quindi ad alcune vertenze sorte nel campo sindacalista per cagione di determinate categorie, quali quella dei bancari e degli orchestrali romani, l'oratore si riferisce alla soluzione data a tali vertenze dal direttorio, per affermare la necessità imprescindibile della disciplina necessità per la quale bisogna volentieri sacrificare il numero alla qualità.

Necessità di disciplina

Conclude osservando che il compito essenziale del sindacalismo nazionale è quello di valorizzare l'Italia, la quale realmente potrà essere una nazione imperiale quando potrà giovarsi e contare pienamente sulla forza dell'ingegno della nostra stirpe e della sua mirabile capacità al lavoro.

Per ottenere questo scopo, afferma l'oratore, non è tanto necessario tutelare o proteggere il lavoratore dallo sfruttamento delle classi capitalistiche, quanto è necessario difenderlo dallo sfruttamento degli stranieri, per cui industrie e lavoro italiano, sono in molti casi camuffati con etichette straniere.

Il discorso del comm. Rossoni è vivamente applaudito e tutti i presenti tributano all'oratore una imponente ovazione per dimostrargli la loro completa adesione alle idee esposte e ai principi che debbono regolare il movimento ascensionale del sindacalismo fascista. Su proposta di Bagnasco di Torino la relazione è approvata per acclamazione.

Parlano su argomenti di dettaglio Ciardi, Brozzè, Loionalo e Varni e quindi il comm. Rossoni riprende la parola per esporre la situazione finanziaria del primo semestre 1923. Da essa si desume che la Confederazione conta oggi oltre un milione e mezzo di organizzati, e l'oratore esprime il suo compiacimento per il mirabile affermarsi del movimento, augurandosi che si proceda ad un sempre più ferreo inquadramento tecnico perchè oramai la situazione finanziaria è tale da non dare alcuna preoccupazione.

Viene sottolineata da grandi applausi l'affermazione che il giornale confederale *Il Lavoro d'Italia* ha acquistato una tiratura enorme.

Il conte Volpi s'imbarca per la Tripolitania

SIRACUSA, 30.

Iersera il Senatore Conte Volpi si è imbarcato sul piroscafo «Città di Tripoli» per fare ritorno in Tripolitania. Erano ad ossequiarlo alla partenza il Prefetto i generali Battaglia e Marotta vari ufficiali superiori autorità e notabilità.

Lo stato d'animo dei cattolici verso il governo fascista

ROMA, 30

Una nuova importante manifestazione dello stato d'animo dei cattolici italiani di fronte al Governo fascista si ha oggi con la pubblicazione di un appello «Ai cattolici italiani» recante le firme del comm. Alessandri, del conte Aloisi Masella, del comm. Giuseppe Angelini che diresse per venti anni l'*Osservatore Romano*, cattolico di purissima fede papale mai smentita, del marchese Antici Mattei, del principe Boncompagni, dell'on. Carapelle, del conte Castelli, dell'ing. Grazioli, del barone Kanzler, del conte Pietro Macchi, del marchese Malvezzi, principe Massimo, marchese Patrizi, on. Tommasi, conte Vannutelli ecc.

In esso è detto che occorre chiarire senza possibilità di equivoci e proclamare senza infingimenti sottintesi e riserve l'atteggiamento dei cattolici di fronte al Governo fascista.

Il manifesto prosegue:

«Il nostro consenso deve manifestarsi adesso completo. Esso è determinato dal fatto che il fascismo, per mezzo del Governo Nazionale, riconosce apertamente i valori religiosi e sociali che costituiscono la base di ogni sano regime politico, prospettando, contro le viete ideologie democratiche settarie, principi di disciplina e di ordine gerarchico nello Stato in armonia con le dottrine religiose e sociali affermate sempre dalla Chiesa.

«Quanti hanno conservato vivo il ricordo delle nostre tradizioni e il senso della fede devono opporsi fortemente, con la propaganda vasta e profonda delle idee, ad ogni deviazione che in mezzo ai cattolici d'Italia, spiriti partigiani potessero tentare e promuovere, ostacolando e ritardando il conseguimento del radioso ideale che mira a stabilire in Italia un durevole ordine sociale cristiano e italiano.»

Il manifesto conclude invitando i sacerdoti perchè vogliano dire alle masse un'alta parola che affretti la restaurazione religiosa e morale di nostra gente.

Una riunione della Democrazia sociale

ROMA, 30

Stamane nei locali della direzione del Partito si è riunito sotto la presidenza del prof. Canti il consiglio nazionale della Democrazia Sociale, con l'intervento di tutti i rappresentanti convenuti da varie parti d'Italia. Era presente anche il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Colonna di Cesarò. La riunione, sospesa a mezzogiorno, è stata ripresa oggi alle 15 nei locali del gruppo parlamentare a Montecitorio, dove, oltre al consiglio nazionale, sono intervenuti i deputati del gruppo presenti a Roma.

Dopo ampia discussione, essendosi ritirati i deputati, è stato proposto ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Epifania, Momignani e Chiarolanza:

«Il Consiglio nazionale della Democrazia Sociale, preso in esame il problema della riforma elettorale nello stadio a cui è pervenuto, udita la discussione, mentre approva il concetto del collegio nazionale a sistema maggioritario che informa il disegno di legge, demanda ad una commissione composta della Giunta esecutiva del partito e del direttorio del gruppo parlamentare l'esame della parte tecnica del progetto perchè venga posto in armonia coi principi democratici.»

Un quesito della sottocommissione in merito alle circoscrizioni

ROMA, 30

Sotto la presidenza dell'on. Orlando si è riunita oggi a Montecitorio la Sottocommissione per la riforma elettorale.

E' stato formulato un quesito al Governo in merito alle circoscrizioni secondo le modifiche proposte nella riunione plenaria di ieri alla Commissione dagli on. Fera, Micheli ed Orano, riguardanti le circoscrizioni della Calabria, della Basilicata e della Sardegna. E' stato quindi esteso un tipo di scheda da sottoporsi al giudizio dei tecnici e cioè al direttore della tipografia della Camera e al direttore della stamperia reale di Torino.

I rapporti tra l'Italia e l'Arabia

ROMA, 30

E' stato intervistato il Principe Halid Lotfallah, primo rappresentante diplomatico dell'Arabia in Europa. Il Principe ieri fu ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, al quale ha rimesso un telegramma da parte del Re Hussin. Con tale messaggio il Sovrano dell'Arabia ringrazia il Presidente del Consiglio di aver accolto e favorito la intrapresa delle relazioni ufficiali tra i due Governi, e infine lo prega di trasmettere i suoi omaggi amichevoli e sinceri al Re Vittorio.

Il Principe ha detto che un groviglio complicato di malintesi hanno portato notevole ritardo nella costituzione della rappresentanza ufficiale dell'Arabia in Europa, ma ora, ha soggiunto il diplomatico, grazie al Presidente on. Mussolini, abbiamo potuto realizzare il nostro desiderio.

L'on. Mussolini con la sua chiaroveggenza ha compreso l'importanza del Regno dell'Arabia, e quella della nostra situazione in Oriente, e ci ha teso la mano. Egli è stato il primo in Italia a rendersi conto della necessità di relazioni amichevoli tra il vicino Oriente e l'Italia. Questo atto di interesse comune darà all'Italia una situazione delle più amichevoli nel vicino Oriente. Spero che l'inizio di questo movimento diplomatico sarà seguito da importanti intraprese economiche e sociali.

— Il redattore diplomatico del londinese «Daily Telegraph» scrive che a Londra si ritiene che Theunis risponderà per iscritto al memoriale inglese con una dichiarazione [illegible].

La crisi dello zucchero superata

ROMA, 30

Quando nello scorso aprile le fabbriche nazionali di zucchero annunciarono di dover limitare le vendite per maggio e giugno e di non potersi impegnare a nessuna vendita per luglio essendo esauriti gli stocks, cominciò a profilarsi il pericolo di una grave crisi. I prezzi ebbero naturalmente un aumento che assai di più si sarebbe accentuato se il Governo non avesse attuata la provvida misura di togliere il dazio erariale di 30 lire oro (circa 120 carta) al quintale, lasciando la sola tassa di fabbricazione di L. 300.

Prima nessuno pensava certamente ad importare zucchero estero che sarebbe costato 200 lire più del nazionale, ma essendo la differenza di prezzo ridotta a 80 e data l'impossibilità di approvvigionarsi dai nostri zuccherifici, il commercio si sentì incoraggiato ad acquistare notevoli quantità di zucchero estero in parte già arrivato e si diede a rivenderlo, estero e nazionale, ad un prezzo intermedio.

Altre due circostanze intervennero a risolvere la crisi e cioè le offerte di zucchero nuovo per agosto da parte delle fabbriche nazionali ai prezzi dell'anno scorso e l'annuncio da parte del Ministero delle Finanze di aver ottenuto un notevole quantitativo di zucchero in conto riparazioni, il quale verrà messo in vendita nella seconda e terza decade di luglio. Però se anche queste spedizioni dovessero ritardare, la crisi si può considerare lo stesso superata e ciò principalmente per la saggezza del Governo il quale non volle oltre a tutto ricorrere a calmieri, requisizioni o persecuzioni che sempre ad altro non sono riusciti che ad incoraggiare accaparramenti ed aumenti di prezzi, proprio tutto il contrario di quanto le autorità si prefiggevano.

Oramai non mancano che 40 giorni ad aver lo zucchero nuovo e la convinzione degli esperti è che vi arriveremo molto tranquillamente, tanto è vero che i prezzi all'ingrosso sono in questi ultimi giorni alquanto ribassati.

Ma basterebbe il solo annuncio d'un calmiere o di qualche cosa di consimile perchè i vagoni in spedizione per l'Italia fossero telegraficamente cambiati di destinazione e perchè i prezzi salissero vertiginosamente.

I desiderata dei carabinieri pensionati prospettati al Presidente del Consiglio

ROMA, 30

Oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione dell'associazione fra i carabinieri pensionati, presentata dal sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo e composta del presidente Giuseppe Farris e dei membri del consiglio direttivo signori Berettini, Di Blasis, Nucidelli, De Martino, Baldini, Cocchieri, Augnori, Crostelli, Beltega, Marras, Flamini, Carlino e Giaquinto.

Il cav. Farris ha esposto tutte le anormalità verificatesi in danno di questi benemeriti soldati, che in tutte le circostanze, in guerra ed in pace, hanno sempre tenuto alto il loro nobile secolare mandato per il bene della patria ed ha presentato alla fine i desiderata dell'associazione.

L'on. Mussolini, che ha ascoltato attentamente la relazione fattagli, ha alla fine dichiarato che subito richiamerà sui desiderata sottoposti al suo esame l'attenzione del Ministro delle finanze, affinchè la questione dei pensionati carabinieri reali venga studiata e portata dinanzi ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri, per la sua definizione, compatibilmente con le esigenze del bilancio.

Le risultanze dell'Amministraz. straordinaria dell'opera combattenti

ROMA, 30

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, presente il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo ed il segretario capo dell'ufficio di presidenza gr. uff. Goffredo, ha ricevuto il commissario straordinario per l'opera nazionale combattenti avv. Iginio Magrini ed il nuovo direttore prof. Battistella, i quali gli hanno esposto le risultanze dell'amministrazione straordinaria e le proposte della nuova organizzazione dell'opera.

L'on. Mussolini si è minutamente informato di tutta la complessa organizzazione dell'opera stessa ed ha approvato i criteri generali proposti dall'avv. Magrini che ha incaricato di compilare d'accordo con l'ufficio di presidenza il nuovo regolamento legislativo dell'ente.

Il Presidente infine ha espresso tutto il suo vivo plauso all'avv. Magrini per l'opera sagace e disinteressata finora svolta ed ha confermato la sua fiducia al nuovo direttore prof. Battistella.

Il pagamento delle tasse telegrafiche

ROMA, 30

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Con effetto del primo luglio p. v. è abolita la facoltà concessa ai mittenti di effettuare il pagamento delle tasse telegrafiche per mezzo di francobolli applicati sui telegrammi.

Dalla data predetta l'importo delle tasse telegrafiche dovrà perciò essere pagato esclusivamente in numerario, la qual cosa elimina il ritardo cui andavano soggetti i telegrammi quando non erano sufficientemente affrancati con francobolli, giacchè in tal caso rendevasi necessario invitare il mittente a presentarsi all'ufficio telegrafico per l'occorrente regolarizzazione.

Per la continuazione del vocabolario della Crusca

FIRENZE, 30

Si è riunita a Palazzo Vecchio la commissione esecutiva dell'ente per la continuazione del vocabolario della Crusca. Si è appreso che la Provincia si è impegnata a fornire gratuitamente gli ambienti necessari ai compilatori del vocabolario per il loro lavoro. Si è poi esaminato con cura il bilancio annuale dell'accademia per poter conoscere l'entità dei fondi che dovranno essere raccolti perchè la compilazione del vocabolario possa essere proseguita e a tal uopo quanto prima sarà iniziata una sottoscrizione non solo in Toscana ma in tutta Italia e anche fra le colonie di oltre confine.

L'arrivo a Trento del Duca di Genova

TRENTO, 30.

Stamane alle 8.40, è arrivato S. A. R. il Duca di Genova che rappresenterà S. M. il Re, nella cerimonia che si svolgerà in occasione del trasporto a Dasindo della Salma di Giovanni Prati.

Il Duca di Genova è stato ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

La disorganizzazione dell'economia mondiale

L'ultima guerra, a diversità delle precedenti, ha dato origine ad una considerevole letteratura economica, di vario genere, nei diversi paesi.

Tale letteratura, spogliata di ciò che v'è di effimero, costituirà un immenso materiale scientifico, da sistemare e da utilizzare.

Alcune opere, anche di studiosi singoli dei diversi paesi, hanno già avuto una larga diffusione internazionale.

In Germania, fra le tante pubblicazioni, ha attirato l'attenzione un'opera del prof. Ernesto Schultze, rettore della scuola superiore di commercio di Lipsia. Porta per titolo: La disorganizzazione dell'economia mondiale (*Die Zerrüttung der Weltwirtschaft*, Berlin, W. Kohlhammer. 2. Aufl. 1923, p. 782).

E' il libro di un studioso dei fatti economici internazionali della guerra. Ma è anche e sopratutto il libro di un uomo di parte, che vede, sente e misura la rovina del proprio paese e vuol trarre moniti per l'avvenire.

La guerra ha impartito amare lezioni ai vinti ed ai vincitori. Non è detto che tutte le lezioni abbiano da servire. Nè ancora si sa chi sia più disposto ad ascoltarle ed a giovarsene.

Anche la letteratura dei vinti merita la più grande attenzione. Dove non c'è il contributo sereno della scienza, resta spesso il documento umano.

L'autore dell'opera di cui ci occupiamo parte dall'affermazione, certo molto forte che la guerra ha segnato la fine del dominio economico e politico, che l'Europa si era assicurato, soggiogando i popoli, impadronendosi delle fonti delle materie prime e degli sbocchi dei prodotti industriali, intensificando i traffici, diffondendo in tutti i paesi ed in tutti gli strati sociali una prosperità prima mai conosciuta.

La guerra e lo stesso immediato dopo guerra, anche per fenomeni non trascurabili di inerzia economica e sociale, furono caratterizzati da una espansione economica e da una prosperità apparente, cagionate dalla estensione delle spese degli stati.

La ripresa economica generale, che si era fatta sperare a breve scadenza si è tradotta in una generale depressione, iniziatasi fuori d'Europa, col ridursi della domanda e della capacità di acquisto, ad onta di talune riduzioni di prezzi: col manifestarsi di una sovraproduzione relativa e di ingorghi di prodotti, nonostante il contrarsi della fabbricazione.

La depressione generale viene studiata dall'autore nei suoi elementi, nelle sue manifestazioni nei diversi paesi.

Le spese e i debiti pubblici; l'inflazione in generale e le parziali deflazioni le deteriorazioni di molte valute; le illusioni e la follia dell'aritmetica monetaria, che raggiunge la quarta dimensione nelle cifre delle riparazioni e dei debiti dell'Europa verso gli Stati Uniti; lo smembramento di talune economie statali; l'impoverimento di popoli che erano clienti d'altri; l'intensificarsi dei nazionalismi, coll'elevarsi e l'estendersi delle barriere doganali artificiali, mentre prima si erano superate od attraversate anche quelle naturali: — hanno portato alla disorganizzazione delle relazioni economiche commerciali internazionali.

La depressione si è notata in tutti i campi. Le materie prime sono rimaste invendute. Nelle industrie hanno scarseggiato e scarseggiano le ordinazioni. E' stata ed è alta la disoccupazione. Si sono ridotti e si riducono i salari, anche reali. Sono stati e sono numerosi i fallimenti. Non sono mancati e non mancano i crolli clamorosi. Negli scambi: le ferrovie, logorate dalla guerra, sono in disavanzo in molti paesi. Le imprese di navigazione si sono trovate in difficoltà. Le alterazioni delle divise rendono difficili gli scambi, tanto ai paesi a valute che resistono, quanto a quelli a valute che si deteriorano. I primi trovano difficile l'esportare e devono arginare le importazioni a bassi prezzi. I secondi incontrano difficoltà per importare e debbono porre freni alle fughe di beni, agli afflussi di stranieri, attirati dal basso costo relativo della vita, tanto cara pei nazionali. E intanto si diffonde e si inasprisce la speculazione internazionale sul le divise. L'elevazione dei prezzi nasconde il reale diminuire delle quantità scambiate fra i paesi diminuzione più marcata, dove più sono avariate le valute. Nel campo finanziario, i turbamenti nella distribuzione dei capitali fra i diversi investimenti e fra i diversi paesi, i drenaggi frequenti di divise forti e gli ingorghi di divise deteriorate, l'alterazione dei saggi ufficiali di sconto, pei bisogni finanziari degli stati, i disastri bancari han dato ai finanzieri la sensazione più veritiera della gravità del male e della via della salute, anche se l'espressione di giudizi sereni e più l'adozione di espedienti ragionevoli, hanno trovato impedimento in casi frequenti nelle manovre degli uomini politici, che non vedono o non vogliono vedere.

Particolarmente gravi e disperate appajono all'autore le condizioni della Germania, che egli descrive come può descriverla un tedesco attaccato al proprio paese, di cui ricorda i passati fortunosi slanci economici e di cui vede le attuali difficoltà, di cui teme i contrasti dei partiti e di cui vuole forse sopratutto far temere i possibili sconvolgimenti sociali.

Il quadro della diagnosi dei mali di cui soffre l'economia mondiale è certamente impressionante, per gli elementi in buona parte veritieri che esso contiene, anche se qualche linea appare sforzata, anche se nella raccolta dei dati, di cui taluni sono già superati e nella riproduzione di giudizi, in parte di uomini politici messi al bando nel loro paese e non privi certo di responsabilità e desiderosi di tornare a galla in qualche modo; ha evidentemente assai spesso la preferenza ciò che può valere a portare alle conclusioni più tetre.

Nè è più confortevole, nel volume dello Schultze, lo studio delle vie della salvezza possibile. Come, è da chiedersi, si possono avere rimedi spontanei, se ad es. negli stessi Stati Uniti, da una parte si continua a non voler ricevere se non oro e divise forti e si impediscono con dazi fortissimi le importazioni di merci

ciò la ripresa commerciale dell'Europa, mentre poi dall'altra si vorrebbero incrementare le esportazioni?...

Quanto ai rimedi, rifiessi e sistematici, l'autore ne considera molti, fra i quali non mancano effettivamente quelli seri, ma che presentano appunto per ciò il difetto di essere difficilmente attuabili (riduzione delle spese e dei debiti pubblici, mitigazione della pressione fiscale, mitigazione delle tariffe di trasporto, stabilizzazione delle valute, rafforzamento della protezione, ecc.); abbondano gli illusori (rimedi indiretti alla disoccupazione, al rincaro, ecc.); figurano anche i ridevoli (banca centrale della riserva europea e mondiale, valuta generale da sostituirsi all'oro, che è l'attuale moneta internazionale; conferenze universali, in qualche altra stazione climatica, ecc.) ed entrano pure i dannosi (restrizione della produzione, deflazione troppo rapida, che l'autore paragona ad una medicina presa in una volta sola, anzichè a sorsi, ecc.).

Ma poi l'autore viene al motivo dominante della sua opera: quello della riorganizzazione delle relazioni economiche commerciali internazionali.

«Un anello magico», egli osserva, sostituendo al linguaggio scientifico quello metaforico, «lega gli Stati vincitori ed i vinti. Nessuna forza della terra può infrangerlo. Una profonda nemesi è nascosta nelle cose. Chi la offende deve subirne le conseguenze». «Nessun paese», hanno ricordato, rifacendosi alle verità dell'economia classica, ventisei banchieri fra i dirigenti della finanza londinese, «nessun paese che viva del commercio cogli altri, può prosperare, senza che anche questi ultimi abbiano da prosperare». «I popoli abbisognano di reciproca fiducia, di buona volontà».

E di tante altre belle e preziose cose hanno bisogno i popoli e di scorgere (essi o meglio i loro capi) tante altre verità e di farne tesoro, si potrebbe aggiungere facilmente.

Sebbene l'autore non accentui il valore dei sentimenti di ripresa, delle forze ricostruttrici, che già si manifestano, sia pure lentamente, in diversi paesi, non manca di farne conto, ma tende a svalutarne l'efficacia, perchè lega, forse troppo tenacemente, le condizioni rovinose di taluni paesi a quella non certo disperata di altri; lega indissolubilmente la parte sana alla parte malata dell'economia universale: ciò che è ben spiegabile in chi si trovi a vivere nella parte malata.

Ora non va negato, che in tale legame vi è una parte non trascurabile di vero. E noi da anni siamo andati raccogliendo sistematicamente, soprattutto nei dati del commercio estero dei diversi paesi, la riprova statistica della esistenza di vincoli fra le economie dei popoli, della esistenza di una economia mondiale. E siamo andati combattendo serenamente, senza scopi di difesa di uomini, di gruppi o di paesi, nè di apologia di altri, molti errori che rinascono di continuo o non muoiono mai. E siamo andati scartando impostazioni ormai superate di problemi economici, alle quali troppo spesso usano tornare i partiti. Siamo pure andati esponendo non poche libere critiche, le quali trovano ampio svolgimento nel volume in esame e ne costituiscono, a nostro modo di vedere, il pregio maggiore.

Certo è questa che noi critichiamo una opera di nero pessimismo e talora di disperazione catastrofica. E' soprattutto un contributo di parte, non atto certo ad essere diffuso anche fuori dei confini della Germania, fra coloro i quali hanno bisogno di essere sostenuti dalla speranza.

E' invece opera ben meritevole di formar oggetto di meditazione da parte di coloro i quali si assumono la responsabilità non lieve di trattare di problemi economici internazionali. Anche dovrebbe essere considerata, se potesse giovare, da coloro i quali governano ora i popoli vinti e quelli vincitori e specialmente taluni dei vinti e dei vincitori d'oltre Alpe.

ALFONSO de PIETRI-TONELLI

L'attività dell'Enit nel 1922

ROMA 30.

E' stata presentata al ministro per l'industria commercio lavoro la relazione sull'attività svolta nel 1922 dall'ente nazionale per le industrie turistiche che verrà distribuita, a norma della legge costitutiva dell'ente stesso, ai membri del Senato e della Camera. Nella relazione è posto in evidenza tutta l'opera svolta dall'Enit direttamente e a mezzo dei suoi uffici di viaggio e turismo che raggiunsero durante l'anno il numero di 37 di cui 23 all'estero. Le pubblicazioni ebbero in questo terzo anno di vita grande impulso e aggiunsero assieme alle precedenti 18 milioni di pagine.

La complessa attività dell'Enit però comprende molte altre previdenze turistiche che si sono esplicate nell'organizzazione di viaggi ed escursioni nel partecipare a fiere esposizioni e mostre, nel fondare scuole professionali nello studiare molti problemi attinenti all'industria segnalandone al governo i provvedimenti da adottare ecc. Nello svolgere in conclusione opere di valorizzazione del nostro paese dal punto di vista turistico allo scopo di richiamare in Italia un numero sempre maggiore di forestieri ed a trattenere in Italia gli italiani.

Un prete voluto e creato parroco per forza

MODENA, 30

Giunge notizia da Monte Bonello, frazione del comune di Pavullo, che si è verificato colà un episodio tragicomico che merita di essere raccontato. La Curia Arcivescovile di Modena aveva destinato a parroco del paese, in seguito a regolare concorso, certo Don Beneventi, prete in età avanzata. I parrocchiani invece, a mezzo di petizioni scritte e di speciali commissioni inviate all'Arcivescovo, aveva espresso il desiderio che fosse nominato parroco un giovane prete loro compaesano, assai colto e di idee moderne, tale Don Verin. Ma ogni istanza fu vana e a giorni don Beneventi doveva prendere possesso della parrocchia. Allora i paesani tennero consiglio e presero deliberazioni in seguito alle quali ieri l'altro mattina due camions partirono carichi di una ottantina di capi famiglia. I camions si recarono a San Martino in Rio presso Correggio (prov. di Reggio Emilia) e precisamente a quel convento dei frati cappuccini ove si sapeva essere ospite temporaneo don Verin. A questi imposero di seguirli per andare a prendere possesso in loro nome della parrocchia: il prete si rifiutò. I frati cappuccini tentarono di difenderlo, ma nulla valse. Don Verin fu colla forza collocato su uno dei due camions i quali filarono a grande velocità per far ritorno a Monte Bonello. Fu un arrivo trionfale. Tutto il paese era pavesato. La folla acclamava e gettava fiori e fiori furono offerti al forzato parroco da bimbe vestite di bianco. Nonostante le insistenze dei parrocchiani Don Verin non ha voluto prendere possesso della canonica nè celebrare la messa nella chiesa. Ora si attende la decisione dell'Arcivescovado, ma è innegabile che la situazione si presenta piuttosto grave e che Don Verin è come prigioniero dei suoi fanatici parrocchiani.

Luttuosi avvenimenti nella Ruhr

Nove soldati belgi uccisi dallo scoppio di una bomba

Nuove dichiarazioni del cancelliere Cuno a Brema

Lo scoppio in treno a Duisburg

PARIGI, 30

Giunge notizia da Duisburg che una bomba è scoppiata nell'interno di un treno che recava in permesso soldati belgi e che stava uscendo dalla stazione di Duisburg. Il vagone è andato in frantumi. Vi sono nove morti e venticinque feriti.

L'esplosione è avvenuta alle due del mattino mentre il treno attraversava il Reno e precisamente sul ponte. La linea ferroviaria è rimasta danneggiata. La circolazione avviene ora sopra un unico binario.

Una sentinella che stava a guardia del ponte è rimasta uccisa da un pezzo di ferro lanciato dall'esplosione.

Il discorso di Cuno a Brema

BERLINO, 30

In occasione di un ricevimento offertogli alla Camera di Commercio di Brema, Cuno ha esposto come egli negli ultimi viaggi sul Reno e nella Ruhr abbia incontrato dappertutto presso tutte le classi di funzionari operai ed impiegati, tanto nelle imprese ferroviarie e nelle miniere quanto in quelle dell'industria e commercio la stessa incrollabile volontà di rimanere fermi e saldi anche a costo di sacrifici più gravi.

A proposito della vita economica ed industriale il cancelliere ha poi rilevato che il suo governo ha sempre voluto tener conto delle necessità economiche. Era perciò suo primo pensiero ha soggiunto Cuno, di far sì che anche la questione delle riparazioni venisse posta sopra un terreno pratico ed economico arrecando così vantaggi reali per ambo le parti. Offerte inspirate a tale concetto vennero fatte a Parigi e a Londra ma rimasero sterili. Il cancelliere ha assicurato di comprendere molto bene che un provvedimento quale l'ordinanza contro la speculazione sulle divise abbia destato nei circoli economici dubbi intorno alla opportunità e che si insista inoltre in questi stessi ambienti sulla facilitazione del controllo sull'esportazione ecc.

Nel momento attuale però la prima necessità è quella di mantenere la fiducia dello Stato di farsi rispettare in ogni caso e persino contro la stessa industria e rendere meno gravosa in tale modo la vita delle grandi masse.

Questa è la ragione perchè l'industria nell'attuale periodo di grave necessità deve addossarsi per ragioni politiche provvedimenti che in tempi normali sarebbero giudicati dannosi. Il cancelliere ha richiesto infine dalla industria intera non solo il pieno rispetto alle misure relative ma anche la piena cooperazione per renderle efficaci.

La situazione nella zona occupata si mantiene intanto sempre grave.

I francesi hanno interrotto presso la stazione di Langen la linea ferroviaria Francoforte Darmstadt; le comunicazioni tra Francoforte e Darmstadt anche per la via di Cronberg sono interrotte;

A Bochum la corte marziale francese ha condannato un medico tedesco a 5 milioni di marchi di multa perchè si è rifiutato di consegnare alle autorità di occupazione un certo numero di letti necessari all'ospedale comunale; il consiglio di guerra francese di Werden ha condannato ad un anno di prigione un soldato francese riconosciuto colpevole dell'assassinio di un altro soldato francese avvenuto nel marzo scorso alla alla stazione principale di Essen. Le autorità francesi appena avvenuto il delitto avevano dichiarato che l'autore era un tedesco ed avevano preso contro la città di Essen gravi provvedimenti, tra i quali l'imposizione di una fortissima ammenda

A Magonza dinanzi alla corte marziale è stato discusso il processo contro gli accusati degli atti di sabotaggio commessi a Dodenheim ed i guasti recati ad una cabina telefonica di soccorso nel territorio di Interweidenthal.

La corte marziale ha condannato sette accusati alla pena di morte uno ai lavori forzati ed uno a cinque anni di carcere.

E' avvenuto un grave scontro di treni merci sulla linea militarizzata Wanne-Gelsenkirchen. Tre francesi sono morti. Le comunicazioni non sono state ancora ristabilite.

La Germania, organo del centro, scrive intanto che l'elargizione del Pontefice a favore della Ruhr, come i doni antecedenti, prova che il santo padre è informato della miseria che regna nei territori occupati dai franco-belgi. Se il Pontefice soccorre nella misura delle sue forze, la popolazione cattolica straziata della Ruhr, continua il giornale, egli non è mosso da motivi politici sarebbe temerario se si volesse rimproverare al papa di soccorrere i cattolici bisognosi volendo attribuire a tale opera caritatevole un significato politico unicamente perchè comprova in modo obbiettivo quali effetti ha portato l'occupazione della Ruhr.

I giornali hanno da Dresda: durante la seduta della Dieta Sassone che è terminata col rigetto di una mozione di sfiducia contro il presidente del Consiglio Zeigner questi ha dichiarato che non ha mai criticato la politica estera del Reich ma ha detto di ritenere impossibile che il gabinetto di Cuno possa aver vita e che sia necessario intavolare trattative con gli avversari. Zeigner ha aggiunto che non condivide l'ottimismo della destra ma è convinto che una gran parte del popolo tedesco è completamente stanco ed ha aggiunto che recentemente egli ha ricevuto numerose lettere contenenti violente minaccie.

La ripresa dei colloqui alleati

LONDRA, 30.

L'Agenzia Reuter pubblica la seguente informazione:

I circoli autorizzati di Londra sono molto lieti della soluzione della crisi di non vi sarà alcun grave ostacolo per ottenere da parte del Governo francese una risposta precisa al questionario britannico e si spera che fra qualche giorno il governo inglese potrà ricevere dalla Francia una risposta che aprirà la prospettiva di un progresso definitivo nelle trattative tra gli alleati.

Non bisogna dimenticare che la risposta della Francia non costituirà che una prima base. Nei suddetti circoli autorizzati si ritiene che la nota tedesca meriti una risposta e si spera che gli alleati troveranno il mezzo di concretare una risposta collettiva.

Il prestito austriaco in Svizzera

ZURIGO, 30

E' stato lanciato in questi giorni anche in Svizzera il prestito della Società delle Nazioni a favore dell'Austria. La quota parte di tale prestito assuntasi dalla Svizzera è di 25 milioni di franchi svizzeri, e, per tanto, la sottoscrizione ora stata aperta per la copertura di tale somma. Risulta ora che la cifra complessiva sottoscritta dai capitalisti svizzeri supera i 50 milioni di franchi svizzeri, di modo che le ripartizioni dovranno essere effettuate nella misura di meno del mezzo per mille. Questo risultato ha sbalordito non poco i circoli finanziari ed i giornali, i quali avvertono che i sottoscrittori, per assicurarsi una buona porzione nella ripartizione, hanno evidentemente sottoscritto per somme di molto superiori alla rispettiva capacità finanziaria. Anche ammessa una forte partecipazione delle banche, lo straordinario fenomeno non troverebbe altrimenti una spiegazione.

Una tartaruga di oltre un secolo e mezzo

PARIGI, 30.

Il corrispondente della «Westminster Gazette» a New York segnala che una tartaruga, segnata con un ferro rovente dal capitano Cook nel 1779, è stata trovata alle isole Tonga. L'animale, vecchissimo, è quasi cieco.

Rassegna finanziaria settimanale

Viva ripresa dei mercati - Miglioramento generale dei prezzi - Cambi sempre tesi.

Dopo l'inerzia di lunghe settimane, il mercato borsistico ha avuto una ottava di piena attività, che registrando un generale miglioramento di tutte le quote, malgrado la fermezza del cambio per tutte le valute estere, ha dimostrato una volta di più che le nostre Borse hanno un fondo ottimo, e che i valori più ricercati, essendo espressione di aziende solide e bene amministrate, nulla hanno da temere da influenze estranee per la loro quotazione.

Lunedì, effettuate le operazioni di liquidazione mensile e sistemati i riporti a condizioni molto più favorevoli del mese precedente, gli operatori hanno approfittato delle buone disposizioni del mercato, sostenuto anche da una certa larghezza di denaro. Così i valori di speculazione sono stati più largamente manovrati, e questi, rimorchiando nella loro ascesa il resto dei titoli, hanno fatto sì che le operazioni si svolgessero in un ambiente intonato a molta fiducia, animato per le buone disposizioni generali e dallo stesso numero di transazioni concluse.

Il miglioramento ottenuto dalla maggioranza dei valori nelle prime riunioni della settimana è stato consolidato nei giorni seguenti, malgrado che numerosi risparmiatori, attratti dalla lusinga del guadagno, si fossero affrettati ad offrire largamente i propri titoli.

Il facile assorbimento di questi da un lato, e la ferma tendenza dei fondi pubblici dall'altro, confermano la impressione che le condizioni economiche e finanziarie del nostro paese sono effettivamente migliorate.

Va notato, più specialmente, che la Rendita ed il Consolidato, hanno avuto un ottimo contegno per tutta la settimana con un vasto movimento che denota quanto sia sempre viva la fiducia dei capitalisti e dei risparmiatori nelle condizioni dello Stato.

Il governo, con un comunicato ufficioso, diramato dalla «Stefani», ha date alcune spiegazioni circa l'inasprimento verificatosi in questo scorcio di mese per tutte le valute estere.

Malgrado non vi fosse proprio bisogno delle spiegazioni stesse, perchè chi segue l'andamento dei mercati finanziari internazionali si sa rendere ragione di molti avvenimenti che per il grosso pubblico sembrano improvvisi ed inspiegabili, pure il comunicato è valso a rinsaldare la generale buona impressione e ad accentuare il ritmo delle operazioni borsistiche.

Il rialzo lamentato per tutti i cambi è in parte conseguenza naturale della attiva ricerca di divise pregiate fatta dai nostri importatori per i pagamenti all'estero: e in parte è conseguenza della manovra rialzista che la speculazione, non facendosi sfuggire l'occasione, ha cercato di sviluppare.

Con la fine del mese coincide questa volta la fine del semestre, ed è risaputo che è consuetudine generale regolare al 30 giugno le posizioni reciproche tra banchieri e banchieri, compratori e venditori dei vari paesi.

Ora i nostri importatori si sono lusingati che il cambio, specialmente quello per Londra e su New York, dovesse ancora migliorare, ed hanno preferito riportare di mese in mese le proprie posizioni pagando un non lieve premio per i riporti, per trovarsi in fine a liquidare con squilibri cospicui a loro danno, poichè la simultanea, generale, affannosa domanda della merce-moneta, ha valorizzato maggiormente la offerta non mutata, quantitativamente.

Ora è lecito esprimere la fiducia che i cambi debbano migliorare, ed i dati della settimana in esame ci sono di conforto.

Alleggerite, o addirittura eliminate alcune posizioni debitrici dell'Italia sui mercati finanziari stranieri, viene necessariamente a diminuire la intensità della ricerca di valute. Si aggiunga che per alcuni mesi, e cioè per tutta la durata del nostro raccolto, l'Italia avrà minor bisogno di importare, specialmente cereali. Ridotte, fortemente le cause immediate e future, di pagamenti in oro, vuoi perchè si spera in un raccolto di grani quantitativamente e qualitativamente superiore a quello dell'anno scorso, vuoi perchè minori saranno i noli da pagarsi all'estero, migliorando nello stesso tempo le condizioni della nostra bilancia commerciale per l'accresciuta esportazione dei prodotti industriali nazionali, e disciplinando meglio le compere di valute estere per le coperture degli importatori, non si può non attenderci un forte aumento nel potere di acquisto della nostra lira.

Intanto, sia pure gradatamente, da lunedì i cambi, malgrado la più ferma chiusura di sabato, sono divenuti meno tesi e ciò ha dato un maggiore impulso alla vivace attività delle nostre Borse.

LEONARDO ROSITO

S. E. Sardi al Gran Premio di Brescia

BRESCIA, 30

Stamane col treno delle 9.11 è giunto il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Sardi, salutato dalle autorità politiche, militari, amministrative e fasciste e da una enorme folla plaudente.

L'on. Sardi per incarico del Presidente del Consiglio, rappresenterà il Governo alla manifestazione automobilistica che avrà luogo domani.

La partenza delle vetture concorrenti al Gran Premio di Brescia è stata fissata per le ore 10 di domani 1. luglio. L'ordine di partenza sarà il seguente:

Categoria 2000 cmc. di cilindrata: 1. Pelegatti (Siam); 2. Rubbielli (Bianchi); 3. Ricci (Ansaldo); 4. Capelli (Bianchi); 5. Costa (Bugatti); 6. Masetti C. (Bugatti). *Categoria* 3000 cmc.: 7. Sacconmani (Ceirano); 8. Masorali (Diatto); 9. Boggio (Ceirano); 10. Cattaneo (Ceirano); 11. Ascari (Alfa Romeo); 12. Ferrari (Alfa Romeo); 13. Masetti G. (Alfa Romeo); 14. Pagani (Ceirano); 15. Materassi (Diatto). *Categoria oltre* 3000 cmc.: 16. Antonelli (Mercedes); 17. Rutzel (Steyr); 18. Brilli-Peri (Fiat); 19. Meregalli (Fiat); 20. Alverà (Fiat); 21. Foroni (Itala); 22. Caiselli (Packard).

Paese in subbuglio per un fenomeno di suggestione collettiva

MODENA, 30

Telefonano da Pavullo che la bella cittadina, capoluogo del Frignano, è in subbuglio per un fenomeno di suggestione collettiva. Ieri due bimbe uscirono dalla chiesa parrocchiale gridando che avevano visto la Madonna Addolorata esposta in un quadro sopra un altare, muovere gli occhi. In un baleno centinaia e centinaia di persone, in gran parte donne, invasero la chiesa gridando al miracolo. Invano i sacerdoti cercano di persuadere il popolo che si tratta di una allucinazione delle due bimbe.

La fermata Pove-Campese sulla Valsugana

ROMA, 30

E' stata aperta all'esercizio, sulla linea Venezia-Bassano-Trento, la fermata di Pove-Campese, fra le stazioni di Solagna e Bassano.

La polemica sulle dichiarazioni di Tikon

VARSAVIA, 30

L'*Agenzia telegrafica polacca* riceve da Mosca:

I giornali pubblicano interviste con varie personalità circa la liberazione del patriarca Tikon. Il metropolita Antonino dichiara che se Tikon deplora sinceramente la sua attività controrivoluzionaria deve implicitamente riconoscere la fondatezza della sentenza pronunziata contro di lui.

Dal punto di vista giuridico Krasnicki afferma che la scarcerazione del patriarca Tikon non costituisce affatto la sua riabilitazione nè gli conferisce alcun diritto.

L'*Isvetia* pubblica che il patriarca Tikon avrebbe dichiarato di essere stato trattato coi più grandi riguardi durante il suo arresto e di avere adottato i principi sovietici rinunciando ad ogni attività controrivoluzionaria.

Vapore postale incagliato

LONDRA, 30

Il vapore postale *Le Nord* che fa servizio tra Calais e Dower, si è incagliato al largo, a sud di Feroland, a causa della densa nebbia. Un rimorchiatore è partito in suo soccorso. Il piroscafo è stato rimesso a galla. Tutti i passeggeri sono salvi. Il mare è calmo.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Costantinopoli che candidati del partito della difesa nazionale (partito del governo) alle elezioni generali hanno riportato una completa vittoria a Costantinopoli, quelli dell'opposizione hanno potuto appena riunire 200 voti. Nella capitale si trovavano Reuf bey, il presidente del Consiglio e due altri commissari.

— Il «Moniteur» pubblica il decreto annunciante che il Re ha rifiutato di accettare le dimissioni dei ministri del gabinetto Theunis.

— Ramsay Mac Donald è stato eletto presidente della Giunta esecutiva nazionale del partito laburista in sostituzione di Webb.

— Da fonte ufficiale si dichiarano prive di fondamento le voci di un rimpasto nel gabinetto greco.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 240

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Adesso è come prima... Bisogna che nessuno s'immagini, nessuno sospetti... Giuliano m'ha promesso... tutti mi han promesso...

— Allora, in questo caso, anch'io...

— E' per questo che ho voluto che veniste voi prima di tutti... Mi si trasporterà in una casa di salute qui presso...

— Come! non a casa vostra?

— No... E, quando ci sarò... fra poco... andrete ad avvertire Susanna... Nina... e gli altri... Spiegagli tu, Giuliano... voi, Andrea spiegategli... io mi sento stanca.

E alla presenza dell'inferma che li ascoltava attentamente, convennero sulla spiegazione, che darebbero del dramma a quanti li interrogherebbero; dramma che essi soli conoscerebbero.

XVII

Il morto

Giulietta era stata trasportata nella casa di salute di rue de Passy.

Col dottore e l'infermiera ve l'aveva rimessa a letto la padrona, si recherebbe accompagnata Anatolio, il quale appena be in rue de la Paix a prendervi Susanna e Nina. Ora sapeva benissimo quanto aveva a dir loro e quanto tacere.

Nel villino di rue de la Pompe non erano rimasti che il comandante Andrea, Giuliano e Corentin.

Quando la vettura della casa di salute s'era fermata davanti alla cancellata s'era formato un gruppetto di gente.

Il quartiere è così tranquillo che nulla vi passa inosservato.

Nel capannello che andava ingrossando si domandavano l'un l'altro che fosse accaduto se un reato od una disgrazia.

In mezzo ai curiosi il Ricciolino ascoltava e si diceva:

— Vorrei sapere davvero che cosa faccia il Cannoniere là dentro... da un'ora almeno che c'è entrato e che le automobili non fanno che andare e venire, senza contare quella vettura...

Ma quando portata con ogni precauzione da Anatolio e Corentin è seguita dal dottore, dall'infermiera e dagli altri del villino, apparve Giulietta mentre gli altri mostravano un senso di compassione, il Ricciolino aveva provato una scossa.

— E' la rossa... ma allora... E il Cannoniere che seguita a restare invisibile?... o la casa che rimane tranquilla..., aperta come se non fosse succeduto nulla di straordinario?...

Ah! voglio sapere.

Dal canto suo il conduttore dell'automobile che aveva condotto Ivanitz ed era ferma a venti passi cominciava ad essere inquieto.

Quel cliente che non aveva già una ciera troppo bella, che aveva fatto seguire l'altra automobile, ripartita velocemente forse per non tornare più, gli aveva giuocato un brutto tiro?

Forse colui era scappato per un'altra porta in un'altra via.

Il conduttore si domandava se non farebbe bene ad informarsi allorchè l'automobile scomparsa — era davvero la 187-G-7 — ricomparve, tornando a grande velocità.

Questa volta il vecchio, che aveva prima condotto il medico con una giovane, tornava con un signore, tre guardie ed un piccolo magro, che stava seduto presso il conduttore.

E nella folla s'elevò subito un sussurrio.

— E' la polizia.

D'altronde tutta quella gente era entrata subito nel villino, salvo un agente rimasto presso la cancellata al quale dopo qualche istante se ne aggiunse un altro, uscito dal villino.

E il conduttore d'Ivanitz diventava sempre più inquieto.

— Scusate, signor agente — egli fece avvicinandosi ad una delle due guardie — se volete usarmi la cortesia d'una informazione...

— Sentiamo.

— E' intorno ad un cliente che m'ha preso in rue Daunon per andar dietro a quell'automobile là...

— Quella che ci ha condotti?

— Precisamente... Quel cliente è entrato lì da più d'un ora... e non n'esce più.... Si vede andar e venir tanta gente, ma la sua faccia... nulla... Dal momento che là dentro succedono affari, i quali fan venire prima una vettura di ambulanza... poi la polizia... io ho ragione d'impaurirmi... Sarò pagato?... Il mio tassametro segna per otto franchi e ottanta centesimi... e segna sempre...

L'agente ch'era uscito dal villino, l'interruppe, chiedendogli:

— Com'è questo vostro cliente?...

— Uno grande, asciutto molto bruno, una pelle giallastra... Non è vestito poveramente, ma neanche bene...

— Sui cinquant'anni?

— Sì, all'incirca... E' sempre là dentro?

— Sì?... Ma non ne uscirà coi piedi, mio pover'uomo... Ho una gran paura che ci rimetterete le spese.

— E' morto?

— E non sarà rimpianto... Era un bel mobile il vostro cliente... era un assassino, nient'altro.

— Ma voi dite ch'è morto?

— Perchè gli si è serrato il collo un troppo forte dopo che aveva dato una coltellata ad una signora.

— Quella che è stata portata via in una vettura d'ambulanza?

— Giusto, quella.

— Quella cui teneva dietro.

— Ah! a proposito, voi dite ch'era in rue Daunon... Venite dunque con me a raccontar la cosa al commissario... Là si stanno domandando chi sia quell'individuo... Alle volte la vostra testimonianza potrà stabilire la sua identità...

Il conduttore si volse vivamente.

E, scorgendo fra la gente il Ricciolino che allungava il collo per afferrare qualche parola disse:

— Ma sentite, signor agente... C'è là quel mal vestito, che gli ha parlato quando scendeva dall'automobile... Si sono scambiate due o tre parole, come gente che si conosce.

— Quello là? — fece l'agente, avvicinandosi al Ricciolino, il quale non aspettandosi punto quel subito intervento della polizia nei suoi affari personali rimaneva lì confuso.

— Sì, signor agente — rispondeva il conduttore.

E l'agente si rivolgeva allora senz'altro al Ricciolino.

— Venite qua voi.

— Che volete da me?... Che ho fatto?

— Voi conoscete il passeggiero, ch'è venuto un'ora fa in automobile?

— Ma...

— Sì, lo conoscete, poichè gli avete parlato.

— Io... lo conosco e non lo conosco.

— Allora sapete il suo nome.

— Quello che ho udito dargli al, signor agente.

— Basta... Venite con me.

— Ma Tanto meglio per voi... A me, non mi riguarda. Direte quel che vorrete dire al commissario.

Il Ricciolino non poteva resistere nè svignarsela.

— Gli dirò qualche cosa — rispose rassegnandosi a seguir l'agente.

— Anche voi, conduttore, venite con me.

E accompagnato da quei due testimoni inattesi l'agente rientrò nel villino dove il commissario procedeva alla sua inchiesta.

Aveva già raccolte le deposizioni di Corentin e del comandante.

Esse gli facevano sapere che poco; un uomo era entrato colà, subito dopo una signora venuta per una visita, e l'aveva colpita pazzamente con un'arma strappata da una panoplia.

In quel frattempo un agente aveva frugato il cadavere.

Addosso al morto non s'era trovato nulla o quasi nulla.

Qualche moneta d'oro ed una lettera con bollo tedesco... una lettera brevissima, affatto insignificante...

«Si pagherà contanti contro consegna dell'oggetto».

D'altronde era indirizzata fermo posta Parigi iniziali A. I. col numero 333 ed era firmata «Perkins».

Non c'era altro.

Il commissario era molto perplesso, poichè invero non si poteva accontentare delle dichiarazioni di quel Plougal e gli bisognerebbe interrogare anche la signora ferita.

(Continua)

Il teatro friulano

Da "Mariute„ al "Liron del Sior Bortul„

UDINE, giugno

«... Ma Maddalena, anche dopo sistemateci alla meglio, a Campobasso, non è stata più lei, mai più. Invece di esser contenta di aver salvata la pelle da quell'inferno, non faceva che tornare col pensiero alla sua casa. E non serviva ch'io la sgridassi e cercassi di distrarla. Si tormentava per le più piccole sciocchezze: di aver lavato il pavimento del tinello proprio nei giorni che siamo dovuti scappare; di aver nascosto le lenzuola nel sottoscala, dove avrebbero preso la muffa; di essersi dimenticata di portarsi via un quadretto della Madonna delle Grazie... che so io?.., si crucciava di non aver fatto a tempo a chiudere le galline nel pollaio; di non aver messo alla gatta il suo piattello di latte sotto la tavola... E ogni giorno, ogni giorno la stessa storia: tornare, tornare, tornare, come se avessimo potuto prendere il diretto per Udine, e venir sù!....

Povera donna.. già! Ma intanto io mi rodeva l'anima perchè eravamo fuggiti, perchè avremmo dovuto rimanere, perchè era colpa mia.., e via dicendo, senza pensare che era stata proprio lei a trascinarmi via, se no moriva di paura... E fila, e fila e fila per settimane e settimane, per mesi e mesi... fin che ha finito di filare... Del resto, sarebbe morta lo stesso, poco dopo, solo all'idea di ritornare a casa per davvero. Che volete farci? ».

Mariute, invece, non è fuggita. E' rimasta, con la sua vecchia nonna Vige, nella casa dove è stata raccolta, orfana e priva di tutto, fin da bambina, quand'era morta la sua mamma, sorella della prima moglie di paron Meni.

Anche Meni è rimasto. Ma siora Luziè, la sua seconda moglie, e Ardemia, la sua graziosa figliuola, si son goduti in pace il profugato a Firenze, senza pensare, loro, alla casa abbandonata, alle galline lasciate fuor del pollaio, alla gatta lasciata senza il piattino di latte. E son ritornate, dopo l'armistizio, fresche e gaie: la Ardemia fidanzata addirittura con un contino di Firenze...

Anche Mariute è fidanzata. Una sera di bufera, sotto il Natale, nell'inverno terribile dell'invasione, mentre essa se ne stava tutta sola con la sua nonnina *sol la nape*, un uomo esausto, sfinito, spettrale, inseguito, si presenta alla casa, chiede ricovero. Le donne aprono, lo fanno entrare. Ed egli cade giù sul pavimento come uno straccio. E' un sergente italiano, un meridionale, un disperso dell'esercito in ritirata, che non vuol cadere nelle mani del nemico: Carlo Scarano. Mariute e la sua nonna lo curano, lo aiutano a riaversi, lo nascondono nella casa, tra ansie e paure continue, per tutto un anno.

E nel cuore puro e giovane di Mariute, l'inevitabile amore di Carlo entra trionfalmente. I due si promettono il matrimonio... Sarà per quando la guerra sarà finita, e il Friuli sarà liberato. I giorni radiosi, i giorni d'ineffabile gioia arrivano. «Erano tutti matti, matti, matti... », E in quella vampata divina di folle gioia Mariute ha ceduto a Carlo, gli si è concessa interamente.

Adesso — son passati quattro mesi da allora — adesso son già arrivate le carte al Municipio per le pubblicazioni matrimoniali, e Mariute si prepara alle nozze, che legittimeranno la creatura che già le palpita in seno, quando arriva una notizia funesta: Carlo Scarano è unito, col vincolo religioso, a una donna, dalla quale ha avuto due figliuoli. Al colpo terribile il cuore di Mariute vacilla: essa non potrà più sposare Carlo, non potrà togliere a una donna, cui pur la legge non dà diritto alcuno, il padre dei suoi figliuoli. Ma la sua disperazione precipita quando Carlo in persona le si presenta, vuol indurla a fuggire con lui, a metter da banda gli scrupoli, a sposarlo ugualmente. Essa, eroicamente, resiste. Ma si spara un colpo di pistola. Non muore. Al suo fallo d'un momento di ebbrezza è riservata più dura espiazione: la vita, sola, senza sostegno, con il bambino che nascerà dal suo peccato, e con la vecchia nonna Vigie che la segue, quando essa, scacciata dai parenti, esce con la fronte alta, straziata ma fiera del suo sacrificio.

Mariute. Tre atti di Ercole Carletti: il più bel fiore d'arte che abbia creato la tragedia dell'invasione del Friuli.

Situazione comune, caso banale? Sì, forse, ma per chi non abbia, come i Friulani, pianto lagrime di sangue sopra lo strazio della propria terra, fatta oggetto allo scempio delle soldatesche; per chi non abbia, come i friulani, veduto morire, lontano dal dolce nido natio, in terra lontana e spesso inospitale, la mamma, la moglie, la sorella, di crepacuore, di fissazione come la povera siora Maddalena; per chi non abbia, come i friulani, veduto durante e dopo la guerra i drammi pietosi di tante fanciulle, stregate dal fascino truffaldino di avventurieri d'altre regioni, che promettevano il matrimonio e vantavano la ricca baronia d'oltre Apennino, e che un giorno si scopriva che erano sposati, o spiantati, o malviventi...

Lo spunto dell'azione, pur pensata e svolta con vera coscienza d'arte, non sarebbe certo molto peregrino, se a dargli valore di documento psicologico e in certo qual modo storico non fosse quel profondo substrato di tragica realtà, che inspira, d'altra parte, in tutto il componimento un accorato e commovente senso di poesia.

Così *Mariute* può considerarsi il lavoro più significativo e più forte di tutta la nuova fioritura teatrale, che sia sviluppandosi da due o tre anni in qua nel Friuli, con un rigoglio che non s'era mai visto all'ombra del Castello di Udine.

Il teatro friulano non ha tradizioni nel senso vero e proprio della parola. Anche a volergli dare per padre il conte Ermes di Colloredo, che padre è stato in realtà, nel suo Seicento, della poesia vernacola friulana, non si hanno di lui che tre brevi *intermezzi*, nei quali egli rappresentò, con dialogo vivo e salace, le controversie matrimoniali tra *Biàs* e *Menie*, sobillati da comare *Salide*, composizione piacevoli, ma prive di vera e propria fisionomia scenica.

Qualche cosa di più organico dovrebbe rappresentare, secondo Alfredo Lazzarini, che l'ha recentemente scoperto tra i manoscritti della Biblioteca Comunale di S. Daniele, il dramma pastorale *Il Mago*, di autore ignoto della seconda metà del Seicento, scritto interamente in volgare friulano, e di assai scarso valore letterario.

C'è poi, alla metà del Settecento, un dialogo comico del Plait, *De barba Biàs e de so nevoud*, e, nei primi anni del secolo scorso, alcune battute in friulano messe in bocca dallo Spellati a due donne in una sua commedia veneziana. Qualche dialogo scrissero ancora Caterina Percoto, la grande *Cattaute*, e il multiforme ingegno di Pacifico Valussi.

Ma un vero e proprio teatro friulano, o per meglio dire, delle composizioni sceniche complete scritte interamente in lingua friulana, non si hanno prima della unione del Friuli alla nazione italiana. Allora tre scrittori friulani, Francesco Leitemburg, Giuseppe Edoardo Lazzarini e Francesco Nescimbeni, incominciano a tradurre nel pittoresco idioma, di Pieri Zorutt, alcune commediole piemontesi di Bartolomeo Ardy; poi, tutti e tre, abbandonano il modello piemontese, e incominciano a scrivere composizioni originali.

Primo il Leitemburg — morto ottuagenario l'anno scorso — che nel 1860 dà alla scena una commediola comica intitolata *Lis petegulis* (le pettegole); cui fanno seguito più tardi altre quattro o cinque commedie del genere; poi Giuseppe Edoardo Lazzarini scrive alcune commedie e alcuni bozzetti scenici, come *Il tunis*, *Il vencul*, *Malis lenghis*, *da Sdrondenade*, particolarmente interessante questa dal punto di vista folkloristico; poi il goriziano Luigi Merlo fa una bella commedia in due atti, *Fra parinc* (fra parenti). E poi da una parte il Nescimbeni, dall'altra Andrea Bianchi, spiattellano, fin verso la fine del secolo scorso, una collana di farsette a fondo morale, non prive di spunti graziosi e di garbo, ma senza vero e proprio valore teatrale. Il Bianchi poi compone perfino un melodramma comico in versi, *L'ultim di di Carneval*, che, musicato da Antonio Angeli, ebbe, nel 1890, le più liete accoglienze su tutti i teatri friulani, e perfino a Trieste, mentre Alfredo Lazzarini traduce, nel 1893, un dramma in due atti sulla vita dei contrabbandieri, scritto in italiano da Arturo Bosetti, e intitolato *Ciattivs cùrs* (cattivi cuori), e scrive poi, in collaborazione con lo stesso Bosetti, autore, per suo conto, di altre operette minori, un dramma in tre atti di ambiente garibaldino: *Bic il volontari*.

Tutto ciò va detto a titolo di curiosità storica, ma non perchè alcun rapporto sostanziale, all'infuori di quello del linguaggio, esista tra il vecchio teatro friulano, e quello che oggi va affermandosi con giovanile freschezza sulle scene dei teatri di Udine e dei teatrini della sua provincia.

Un teatro dialettale, per esser vivo e vitale, dev'essere l'espressione delle speciali condizioni di vita del popolo di una regione.

La relativa prosperità di cui anche il Friuli, come il resto d'Italia, godeva nel primo ventennio del secolo attuale, la frequenza degli scambi, l'intensità dell'emigrazione, l'elevazione generale del tono di vita degli abitanti, aveva a mano a mano, con azione quasi insensibile, lenta ma progressiva di livellamento, cancellato buona parte del patrimonio avito di usi, di costumi, di linguaggio.

Ma venne la guerra, l'invasione, la desolazione, la rovina. L'azione quasi insensibile di cancellazione dei costumi locali divenne bufera violenta, che sradicò, abbattè, infranse. Allora la reazione, che non era possibile contro un nemico molle e benigno, nacque subito, contro l'imposizione brutale del destino.

Così, mentre dall'una parte la guerra e l'invasione, tragedia immane, creavano il dolore, materia prima sublime d'ogni vera manifestazione d'arte, e creava le *Mariute*, dall'altra parte i buoni vecchi usi dei tempi andati, i minuti particolari folkloristici della gente, cui nessuno prima poneva attenzione, i tenui colori caratteristici del paesaggio venivano ricercati con amore, venivano amati con la passione e con la tristezza con cui si amano le care case che stanno per scomparire, venivano raccolti e custoditi, per salvarli ancora al patrimonio morale due volte millennario del popolo friulano. E ne nasceva il genere del *Liron del Sior Bortul* (il contrabasso del sior Bortolo).

Questa commediola in due atti, dovuta alla penna di un giovane modesto avvocato cividalese, Giuseppe Marioni, che ha messo in iscena, con garbo squisito, una tenue vicenda inspirata alle abitudini e al modo di pensare del piccolo mondo borghese friulano intorno al 1830, non ha tanta importanza in sè stessa, quanta ne ha come campione di uno dei due *generi*, nei quali può dividersi il teatro friulano attuale: il genere guerra e dopo guerra, e il genere folkloristico.

Al primo, oltre il bel lavoro del Carletti, può ascriversi *Un grop sul stomi* di Arturo Feruglio, che racconta, con garbo brioso, uno dei tanti casi, nei quali l'avventuriero meridionale — ce ne sono stati tanti in Friuli, nel dopo guerra — cerca di entrare, con loschi raggiri, in una modesta e onesta famiglia friulana; motivo, questo, che è ripreso con scintillante vena satirica, da Costantino Smaniotto.

Gli altri invece, e primo fra tutti Bruno Paolo Pellarini, l'ingegno teatrale più vivace e più agile che vi sia oggi in Friuli, appartengono piuttosto al genere «folkloristico»: alla rappresentazione della vita friulana, ancora così piena di un suo particolare carattere, qual'è vissuta nell'intimità del focolare, e quale, prima della guerra, nessuno pensava di ritrarla.

E col Pellarini v'è Tita Rossi, Vittorio Vittorello, Anna Fabris di Codroipo, Emilio Nardini, Fausto Bongianni...

Così un vero e proprio teatro friulano, con caratteri suoi propri, con suo linguaggio, con sua propria struttura psicologica, sorge e s'afferma, senza volgarità e senza pretese, ma non senz'arte, oggi, dopo la guerra, che ha dato grandezza e nobiltà di tragedia alla piccola modesta vita d'ogni villaggio, d'ogni casa friulana.

Sorge e s'afferma soprattutto per l'ausilio potente e vivificante della Società Filologica Friulana, cui si deve in gran parte il sorgere e il prosperare di compagnie drammatiche, piene di entusiasmo e di buona volontà, a Udine, a Cividale, a Osoppo, a Spilimbergo.

Chissà che la nuova grande funzione nazionale, cui il Friuli è chiamato, alle porte d'Italia, l'assimilazione degli slavi, non crei l'ambiente e il pathos drammatici, da cui il giovanissimo teatro possa ritrarre materia e forza a nuove e maggiori fortune.

ELIO ZORZI

Una fidanzata previdente

VIENNA, 29

La contessa Scheir Thoss, una bella ungherese dagli occhi azzurri, aveva acconsentito a celebrare le nozze col suo fidanzato, il dottor von Hoffmansthall, mediante un contratto stipulato in questi termini: «Io acconsento a sposare il dott. von Hoffmansthall, colla espressa riserva che se non potrò resistere alla passione che ho per il mio vecchio amico, il dottor Mohr, divorzierò per sposarlo».

Un consenso dato in simile forma, avrebbe scoraggiato il più indulgente e ingenuo dei fidanzati: il dott. Hoffmansthall, invece, seppe resistere ai consigli e alle imposizioni di amici e parenti e accettò il patto. Doveva, certamente, sentirsi molto sicuro di sè se non esitava ad affrontare, senza dubitare di vincerla, quella passione che rendeva così incerta la sua stessa fidanzata nei rapporti verso di lui. Poi, il dott. Hoffmansthall era stato colpito dalla franchezza della contessa. Costei aveva confessato una sua debolezza: che cosa si può esigere di più da una donna? Quante si sposano senza compiere simile atto di inaudita lealtà nè prima, nè... dopo? Il dottor Mohr — spada di Damocle sospesa sul capo del fidanzato — dal canto suo dichiarava di acconsentire al matrimonio; «Acconsento a queste nozze perchè esse possono creare la felicità di colei che noi amiamo; ma io mi riservo il diritto di frequentare la casa degli sposi in piena libertà e di riprendermi la contessa, se essa non sarà felice».

Non si sa se anche l'intervento così esplicito del dottor Mohr — proprietario di una fabbrica di salumi e noto ipnotizzatore — sia stato giudicato leale dal fidanzato, per il quale, del resto, nulla esisteva che avesse potuto impedire le agognate nozze. Difatti qualche giorno dopo le su riferite formalità, la coppia nuziale, seguita dagli invitati, entra in chiesa e la messa comincia.

Ma alle prime parole pronunciate dal sacerdote, ecco, si vede la fidanzata, ritta in piedi, avvolta nei suoi veli bianchi, stendere un braccio davanti a sè. Dopo qualche istante ella dice: «Sento la voce del mio vecchio amico che mi chiama. Bisogna che me ne vada».

E se ne andò. Un gentiluomo ungherese, il signor Gyarfas, confidente del dottor Mohr, attendeva con un'automobile nella quale la contessa si rifugiava, volando verso Budapest, dove, appena giunta, si gettava nelle braccia del vecchio amico che l'aveva chiamata.

Il fidanzato, che aveva toccato la soglia del matrimonio soltanto per qualche minuto, deplorò non l'atto della contessa, ma la condotta del dottor Mohr. Costui avrebbe agito slealmente, perchè invece di stare ai patti, abusò della sua influenza magnetica sulla contessa, fino al punto da farle sentire la sua voce proprio nel momento più inopportuno.

E il dottor Hoffmansthall ha chiesto ai giudici di Vienna se la ragione non stia dalla sua parte.

CRONACHE ESTERE

Le terribili sofferenze dei naufraghi del piroscafo "Trevessa„

LONDRA, 30

Un telegramma dall'isola Maurizio nell'Oceano Indiano, ha annunciato essere giunta colà la seconda imbarcazione del piroscafo «Trevessa» affondato in seguito ad un terribile ciclone il 3 giugno. Il viaggio di questa imbarcazione, che conteneva il secondo ufficiale e 24 uomini di equipaggio, è stato ancor più drammatico di quello dell'imbarcazione comandata dal capitano in prima, giunta avant'ieri all'isola Rodriguez. La rotta venne fissata con l'aiuto delle stelle e del sole, poichè la bussola era inservibile e il sestante inutilizzato.

La distanza coperta dall'imbarcazione dal momento del naufragio al suo giungere all'isola Maurizio, fu di circa duemila miglia marittime e le razioni distribuite all'equipaggio, ancora più scarse di quelle passate a coloro che si trovavano sulla imbarcazione del capitano. Che le sofferenze dei nuovi arrivati siano state terribili, la prova il fatto che otto fra i loro compagni sono morti durante il viaggio, in conseguenza particolarmente dell'enorme dislivello fra la temperatura del giorno e quella della notte. Come non avevano nulla per ripararsi contro il dardeggiare del sole, i passeggeri del battello non avevano nulla per ripararsi dal freddo della notte.

Fra i salvati vi è il cuoco del piroscafo, il quale ha avuto una esistenza estremamente avventurosa. Prima della guerra si trovò in due naufragi e durante la guerra fu a bordo di due navi che furono torpedinate. Durante un terzo attacco di sottomarini venne ferito al viso da una scheggia di proiettile che gli asportò una guancia. La seconda imbarcazione è rimasta in mare 25 giorni, e la prima 23.

Il vaiolo in Inghilterra?

LONDRA, 30

Il ministro dell'Igiene ammonisce che vi è serio pericolo di una epidemia di vaiuolo in Inghilterra. In tutto l'hanno scorso si sono avuti 968 casi, ma quest'anno fino al 16 giugno i casi sono 955. Finora sono tutti di forma benigna, ma nulla esclude che il carattere della malattia possa inasprirsi. Il ministro non esita a confermare che ciò è dovuto al fatto che la vaccinazione è molto trascurata. Venti anni fa, il 75 per cento dei bimbi venivano vaccinati; ora non si arriva al 36 per cento. Infatti, come si sa, è facilissimo in Inghilterra sottrarsi legalmente alla vaccinazione. Il grande focolare di infezione è quest'anno la città di Gloucester, che è la roccaforte degli antivaccinisti. I medici devono lottare contro uno scetticismo e una ostilità generali e contro la pratica pericolosissima di nascondere i casi di vaiuolo. Si deve pensare quindi, oltrechè ad una azione terapeutica e igienica rigorosa, ad una campagna di propaganda contro il pericolo del diffondersi dell'epidemia e in favore della vaccinazione che il ministro dell'igiene ritiene essere l'unico mezzo efficace di protezione.

La politica aeronautica inglese

LONDRA 30.

Il capitano Arthur Evans presenterà martedì alla Camera dei Comuni al ministro dell'aereonautica la seguente interrogazione: la Camera dei deputati francese ha portato il bilancio dell'aviazione da 38,129,000 franchi a 211,290,000 ciò significa che le forze aeree francesi saranno sestuplicate. Ma poichè la politica annunziata dal governo britannico consiste nel rendere le forze aeree dell'Inghilterra uguali almeno alle forze aeree del vicino più potente, si domanda se il ministro dell'aereonautica ritiene che l'aumento proposto per le forze aeree britanniche sia sufficiente e quali misure il governo conta di prendere.

Il ritorno di Re Ferdinando in Romania

VARSAVIA, 30

I Sovrani romeni hanno lasciato la Polonia diretti a Bukarest. Da Sniatyn il Re Ferdinando ha inviato al Presidente della repubblica Woycechowski un telegramma di ringraziamento per le accoglienze ricevute.

La Dieta ha approvato una mozione nella quale si dichiara che il maresciallo Pilsudski, nella qualità di capo dello Stato e di comandante supremo, ha bene meritato dalla patria.

Curioso episodio di panico borsistico

VIENNA, 30

La febbre delle speculazioni borsistiche da cui Vienna è pervasa riceve caratteristica conferma dal seguente curioso fatterello: mercoledì un giornale annunziò che sabato avrebbe dovuto arrivare il famoso industriale americano Ford, il quale veniva in Austria per intendersi con una delle più grandi fabbriche di automobili ed accrescerne la potenzialità. Il giornale aggiungeva che Ford avrebbe rilevato un certo numero di azioni, il cui prezzo era anche stabilito.

Mentre i frequentatori della Borsa si agitavano per la interessante notizia, la «Wiener Allgemeine Zeitung» compiva una rapida inchiesta che la metteva in grado di smentire la notizia: tutto si riduceva alla prenotazione di una modesta stanza d'albergo per un signor Ford qualunque da parte di una nota agenzia di viaggi. Però adesso si vorrebbe sapere chi ha creato il resto della notizia.

Un campionato di domatori

PARIGI, 30

A Parigi si svolge attualmente alla fiera di Neuilly un campionato senza precedenti: domatori di professione e dilettanti danno prova col frustino alla mano del loro ardimento. Il concorso è diviso in tre sezioni principali per i professionisti: 1. tigri; 2. leoni; 3. pantere e giaguari. Comprende anche una categoria di novizi. La giuria incaricata di classificare i concorrenti tiene conto: 1. della dolcezza di cui il domatore avrà dato prova; 2. del sangue freddo; 3. del portamento; 4. degli esercizi compiuti dalle belve.

La lista dei domatori inscritti per il campionato è lunga. Il decano dei domatori, il vecchio Laurent che esercita il pericoloso mestiere fino dal 1880, si presenta fuori concorso in mezzo ai suoi leoni. Tra i novizi che nell'entusiasmo di un momento diedero la loro adesione, molti mancano all'appello. Si attendeva con curiosità il debutto di Susanna Wurtz, campione di nuoto, che si era inscritta, ma non si è presentata. Si era pure parlato del boxeur negro Siki, amatore di leoni, che in compagnia di queste belve si era mostrato perfino nelle vie di Parigi, ma nemmeno lui si è presentato. Comunque, lo spettacolo che si svolge alla presenza di un gran pubblico, suscita enorme interesse.

L'incredibile cinismo d'un assassino

PARIGI, 30

Il pirotecnico Salvador, che nel febbraio del 1921 uccise un suo operaio nel modo più barbaro, per impossessarsi delle sue economie, è stato condotto ieri sul luogo del delitto per una ricostruzione.

Con impressionante cinismo egli si è prestato a mostrare ai giudici il luogo dove, dopo aver ucciso con una revolverata l'operaio, ne aveva fatto saltare in aria il cadavere, provocando l'esplosione di un mucchio di proiettili raccolti sui campi di battaglia. Gli abitanti della regione, riconosciuto il pirotecnico, si sono radunati e hanno inveito contro di lui, gridando: «A morte! subito alla ghigliottina!». Anche di fronte a questa dimostrazione, il Salvador rimase impassibile.

Nelle confessioni che fece subito dopo che si ebbero le prove del suo delitto, ammise facilmente di aver ucciso allo stesso modo un altro operaio qualche mese prima.

Una festa benefica a Parigi

PARIGI, 30.

Ieri alle ore 16 ha avuto luogo all'ambasciata d'Italia un «Garden Party» organizzato dal Comitato italiano delle dame italiane di Parigi, sotto la presidenza della Baronessa Romano Avezzana a beneficio dell'associazione dei mutilati di guerra degli orfani di guerra degli orfanotrofi a Parigi e delle società italiane di beneficienza. Vi hanno partecipato l'ambasciatore degli Stati Uniti il capo dello Stato Maggiore del Maresciallo Foch e numerose notabilità e signore. L'introito ha superato la somma di 40 mila franchi.

Gli ex combattenti americani e il loro sorprendente programma

PARIGI, 30

Il colonnello Owsley, comandante della «Legione americana» cioè dell'Associazione degli ex-combattenti, in un discorso tenuto ieri, a New York, ha stabilito il programma della Legione, che contiene diversi elementi sorprendenti.

La legione si oppone a un rilassamento delle leggi che limitano l'immigrazione sino a quando almeno 10 milioni di stranieri che abitano agli Stati Uniti non saranno stati assimilati. Il colonnello Owsley ha invocato una campagna per lo americanismo al cento per cento, caro al Klu-Klux-Klan, e ha domandato la soppressione della propaganda comunista e la deportazione dei propagandisti.

L'oratore ha ottenuto grande successo quando ha detto che nel caso di un'altra guerra, non solo tutti gli uomini dovranno essere chiamati alle armi, ma dovrà esservi «una costrizione delle ricchezze e delle risorse materiali della nazione» sostenendo l'opportunità della immediata promulgazione di una legge in tal senso.

«E' il momento — ha detto il colonnello Owsley — di dichiarare come nostra politica nazionale il principio che le vite umane hanno maggior valore che i dollari. Ognuno comprende che quando la gioventù del paese riceve l'ordine di marciare, anche l'oro deve essere mobilitato».

Non aveva mai sentito parlare della guerra!

NEW YORK, 30

Il padre Antonio Hess, sbarcato ieri agli Stati Uniti dopo un soggiorno di quattordici anni nell'Alaska, è uno dei pochi mortali che sia sfuggito all'incubo della grande guerra. Non ne aveva mai sentito parlare, e soltanto arrivando in America ha appreso le gesta del suo imperiale compatriota, giacchè padre Hess è un bavarese. Egli ha dichiarato di aver trovato il mondo completamente cambiato e si duole di dover rifare tutta la sua educazione in fatto di storia, di geografia, filosofia e sociologia.

Spigolature

La profonda miseria nella quale verserebbe la famiglia di Riccardo Wagner è meno tetra — osserva il *Musical Courier* — di quel che recentemente e ripetutamente fu pubblicato, confondendo la situazione privata della famiglia stessa con quella del teatro di Bayreuth. Il giornale aggiunge che se i tentativi fatti all'estero per sostenere questa impresa non hanno avuto fortuna, ciò deriva in gran parte dalla arroganza sciovinista di Sigfrido Wagner che ad ogni occasione pretende di esaltare la musica tedesca, screditando quella straniera. In un petulante colloquio col corrispondente berlinese del *Telegraph* di Amsterdam, dichiarò che la più piccola orchestra tedesca val meglio della migliore orchestra straniera. E dire — nota la *Sera* — che la musica di Wagner è coltivata perfino nella lontana Siberia! Ad Irkutsk i quattro venerdì di quaresima furono consacrati a Wagner con altrettante conferenze musicali così intitolate: «L'eterno femminino: *Vascello fantasma* - *Tannhauser*»; «Il mistero dell'amore e della morte: *Lohengrin* e *Tristano*». «La lotta dell'amore col potere: *L'anello dei Nibelungi*». «Il mistero della pietà: *Parsifale*. I temi illustrati e il loro autore sono ben lontani dalle idee di Mosca anche in materia di educazione artistica: ma la Siberia è tanto lontana, e certamente Irkutsk non darà mai soverchi grattacapi ai commissari dei soviety.

*

Un pò di modisteria. I cappelli d'estate non conosceranno vie di mezzo. Saranno o molto grandi o molto piccoli. Tuttavia le loro forme si ispireranno — Dio sia lodato! — alla massima semplicità. Niente grandi guarniture, complicazioni di nastri o di ricami, complicazioni di ornati, ma appena qua e là un tocco serico, un fiore... E' così che sarà molto chic portare le vaste capeline di paglia nera senza altro ornamento che un nastro di velluto. E anche i grandi e diafani cappelli di velo comporteranno per nastro una semplice giarrettiera, terminante in una coccarda. Insieme ai «trotteurs» simpatici sempre, i cappelli di velo faranno moda, completati da una leggera e breve veletta, aderente al viso. Sì: c'è uno spiccato ritorno alla veletta delle nostre madri, giacchè si nota che essa è molto graziosa, ombreggiando delicatamente il volto di cui attenua e idealizza le linee, conferendo agli sguardi più lucenti e più dardeggianti un misterioso velluto. I feltri soffici — colore sabbia e grigi — sono pure di squisita attualità ma per le giornate lievemente velate e nebbiose nei pomeriggi — come diceva Paul Verlaine — di «demi-lampes». Invece quando il sole dardeggierà dai rossi cieli della canicola, ben vengano i grandi cappelli di paglia dall'orlo molle e dalla forma volubile che ondeggia con grazia spontanea. Naturalmente, anche questi lati cappelli equatoriali saranno appena ornati di un nastro fluttuante, con qualche fiore o frutto sposato al nodo. Anche le grandi forme di tutte rilevate da un grande motivo dello stesso tessuto, incontreranno favore vivissimo nelle riunioni mondane. Dovranno essere assortite alla toilette. Ma se per caso verranno preferite in colori vivi — giada, ciliegia o capucine — allora converrà che anche la toilette ripeta lo stesso motivo del cappello nella cintura magari mediante una grande coccarda dello stesso colore, graziosamente fissata.

*

Vincenzo Monti — nota *Conscientia* — non fu certo buon profeta quando preconizzava il più lusinghiero avvenire al neonato rampollo dell'infelice Luigi XVI. Quale ironia! Il poeta assicura che il povero Delfino....

....sul trono
Guiderà seco clemenza, e intenta
Nel grato cor de' popoli soggetti
Co' benefizi a fabbricarsi il tempio
Sarà dei regi e degli eroi l'esempio.
Amor del mondo intero
Speme del franco impero
Veggo intanto i trasporti
Della Francia fedel.

E che il Monti avesse vista eccellente lo dice questa desolata confessione di non poter narrare tutte le gesta che il futuro principe avrebbe compiuto e che egli, il veggente, leggeva con sì mirabile chiarezza nel libro del futuro:

Lungo saria
Di lui le imprese numerarti, e quanta
La futura sua gloria,
Vedrassi un giorno affaticar la storia.
Lo chiameran le genti
Il magnanimo, il pio...

Povero ed infelice Luigi XVII qual ben diverso destino fu il tuo! Ma il Monti tutto ciò disse senza malizia; solo per fare della letteratura.

E lo si sa: i poeti, assicura Racine, ci tengono assai ad atteggiarsi a profeti.

E' il fascino della desinenza, forse...

*

Il direttore generale delle poste americane, ha deciso di abolire i francobolli da tredici centesimi, la quale cosa ha sollevato un mondo di proteste, poichè dicono i protestatari, in questa maniera si fa una pericolosa concessione alla superstizione popolare. Uno degli avversari di questa piccola riforma ha esposto le sue ragioni in un memoriale nel quale si rileva fra l'altro come proprio l'America sia lo Stato che meno di ogni altro ha il diritto di avere prevenzioni contro il numero 13. Infatti il 13 ottobre Colombo vide per la prima volta la terra d'America; 13 furono le colonie inglesi che si unirono a costituire lo Stato indipendente; la bandiera americana ha tredici fascie a ricordo di ciò e 13 sono rimaste, benchè gli Stati che ora costituiscono l'America del Nord siano quarantotto. Notevole è poi — scrive la *Wiener Stiftung* — che le parole *American eagle*, emblema nazionale degli Stati Uniti, siano composte di 13 lettere, come il motto della bandiera: *Ex omnibus unum*. La prima notizia inviata da un cablogramma transatlantico fu trasmessa il 13 novembre. La flotta americana si sviluppò da una squadra che aveva 13 unità e il primo grande capitano aveva un nome composto di 13 lettere: John Paul Jones. Egli vinse la sua prima battaglia con un equipaggio di 13 uomini. Perry infine vinse la sua celebre battaglia dell'Erie il 13 di un mese del 1813. Non c'è quindi motivo — dice il protestatario — che la posta americana dimostri ora tanto spregio del numero 13 di cui sono uniti tanti ricordi americani.

*

Di un romanzo di Giacomo Casanova, sconosciuto alla maggior parte del pubblico, si annuncia la prossima stampa per cura di Alessandro De Stefani. Si tratta del misterioso *Icosamèron*, di cui solo i casanoviani conoscono l'esistenza. Esso è stato integralmente ritrovato e potrà così essere diffuso. E' un romanzo di avventure di mole assai rispettabile: circa 1800 pagine. Vi si descrive con fervida e sottile immaginazione la vita fantastica e sottile di una coppia di umani, caduta al centro della terra fra un popolo di esseri senza macchia e senza peccato. Al popolo dei Megamiceri i due esseri terreni danno gli insegnamenti e le norme del vivere sociale, della religione e dell'amore; e con le grandi invenzioni della civiltà e della morale germogliano nel popolo vergine i cattivi semi necessari della passione e del vizio. Il libro ha andamento satirico e fiabesco; pure fra i lampi ed i paradossi sottili, vibrano la tragedia e spasmi di luce meravigliosa. La *Icosamèron* è scritto in francese e la edizione che gli editori Piantanida Valcarenghi stanno curando, segue integralmente e fedelmente il testo originale. Di questo libro si sa che l'autore fece stampare poche copie riservate ad amici. Tutte andarono perdute ad eccezione di pochissime chiuse negli scaffali delle biblioteche. Appunto su un esemplare che l'Italia possiede è stata condotta la stampa del libro.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Il giro podistico di Chioggia Km. 5. — Pubblichiamo il regolamento della corsa podistica organizzata per le ore 22 del 23 luglio dalla Società Sportiva «Clodia».

La gara è libera a tutti i podisti regolarmente affiliati alla F. I. S. A. e si svolgerà sul seguente percorso: Partenza Duomo, Corso V. E. Vigo, Ponte Vigo, Calle S. Croce, Fondamenta Canale S. Domenico, Calle Gallia, Ponte Cuccagna, Corso V. E., Rivetta Vigo, Fondamenta Canale Lombardo, Perottolo, Corso V. E. Traguardo Vigo. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 3 e si chiuderà sabato 21 luglio alle ore 20. I corridori dovranno trovarsi un'ora prima della partenza nella Palestra Sociale per l'appello e la consegna dei numeri. Lungo il percorso vi saranno quattro controlli volanti. Tempo massimo sarà 10 minuti dopo il primo arrivato. Vige il regolamento della F. I. S. A.

I premi saranno: Medaglia d'oro dono degli esercenti di Chioggia valore L. 300. Porta sigarette d'argento, grande medaglia d'argento, medaglia d'argento piccola, medaglia di bronzo grande, ed una piccola. Medaglie di bronzo per gli altri concorrenti arrivati in tempo massimo.

MESTRE

Cose della Cassa di Risparmio — In occasione del raggiungimento di 15 milioni di deposito presso la locale sua Filiale, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato di erogare la somma di L. 1000 a favore dell'Asilo Infantile «Vittoria».

Noi che abbiamo seguito il prosperoso sviluppo della Filiale, ci congratuliamo vivamente col Consiglio d'Amministrazione e la Direzione Generale del forte e benemerito Istituto di Credito per i notevoli risultati conseguiti; manifestiamo pure il nostro compiacimento al Direttore ed al Personale locale, godenti la stima e la simpatia generali.

Riteniamo di non commettere un'indiscrezione annunciando che gli uffici della Filiale, divenuti da tempo insufficenti, saranno prossimamente trasformati ed ampliati radicalmente, in modo conveniente e degno di da rispondere alle esigenze attuali ed a quelle sempre maggiori che l'avvenire di Mestre sicuramente riserba.

Pesce novello. — Non è molto tempo che il Commissario Prefettizio emanava un'ordinanza con la quale proibiva la pesca e la rivendita del pesce novello, e dava disposizioni perchè quest'ordine fosse dai vigili fatto rispettare ed osservare.

Se ciò non bastasse da parecchi anni esiste in Pescheria infissa nel muro scolpita nel marmo una tabella che indica le dimensioni minime di tutte le qualità di pesce di cui è permessa la vendita.

Ieri un venditore ambulante di pesce che indisturbato aveva preso stazio presso la Torre dell'Orologio vendeva dei «sparisini» di dimensioni di molto inferiori alle dimensioni minime prescritte.

E i Vigili non vedono?

Corse del Tram. — Da domani 1. luglio dalla Società delle Tramvie sono stati istituiti dei treni facoltativi festivi, oltre l'orario attuale, con questi orari: Partenze da Venezia alle ore 21, 22, 23. Arrivi a Mestre ore 21.57, 22.57, 23.57.

Partenze da Treviso per Mestre e Venezia alle ore 21.5, 22.5 arrivi a Mestre alle 21.54, 22.54. Partenza da Mestre 22.14 23.14. Arrivo a Venezia 22.5, 0.5.

MIRA

Scuola Tecnica. — Stamane ebbero inizio gli esami scritti degli alunni della I. e II. di questa Scuola e lunedì 2 luglio gli alunni della III. classe inizieranno alla Scuole di S. Giov. e Paolo e Caboto di Venezia gli esami di licenza.

DOLO

Pro mutilati. — Alla sottoscrizione mandamentale fra mutilati e invalidi di guerra si aggiungono le seguenti oblazioni a pro fondo cassa di detta nobile istituzione, per dar modo di soccorrere maggiormente i mutilati poveri e privi di mezzi.

Eccone il secondo elenco:

Balan Giovanni lire 25 — Mioni dott. Federico 20 — F.lli Boato, Giulio e Giuseppe 20 — Giareta Michelangelo 25 — Dott. Cappellari Giovanni 15 — Facchina Silvio 20 — Prof. Augusto Vianello 25 — F.lli Baringo e Ferazzi Gio. 50 — Piacentin Angelo 25 — Ermolao Giuseppe 20 — Bertolin cav. Edgardo 50 — Cazzagon Giovanni 20 — Maestra Pedrini-Frasson (civanzo occasione con tributo signore di Dolo) — Dono comitato ai Mutilati lire 103. Totale lire 438.

MUSILE

Cooperativa rossa passata ai sindacati fascisti. — Stamattina nella propria sede si radunò in Assemblea Straordinaria la Cooperativa Muratori giornalieri di Croce di Musile. Assistevano alla seduta il rag. Squarcina segretario dei sindacati Fascisti del Mandamento il Sig. V. segr. Donadelli ed in rappresentanza dei Fasci il segr. Politico dott. Costante Bortolotto. Scopo della riunione era il passaggio della Cooperativa rossa ai Sindacati Fascisti.

Dopo una chiara esposizione del rag. Squarcina per i Sindacati e del dott. Bortolotto che parlò sulla necessità dell'appoggio al Governo di Mussolini di tutti i lavoratori l'Assemblea ad unanimità votò il passaggio al Sindacato, su proposta poi del sig. Donadelli i componenti l'assemblea si tassarono di L. 4 cadauno come oblazione ai fratelli siculi danneggiati dall'Etna.

Il passaggio ai Sindacati Fascisti di questa Cooperativa rossa con cosciente approvazione al Governo attuale come si volle affermare nella discussione e votazione segna un nuovo crollo dell'impero rosso che specie a Croce di Musile imperava da tanto tempo e segna una nuova benemerenza dei Capi del Fascismo del Basso Piave sempre pronti alla propaganda proficua.

TREVISO

Gara ciclistica pel campionato trevigiano indipendenti. — La corsa organizzata dall'Unione Sportiva Ferrovieri assume giorno per giorno maggiore importanza.

Le iscrizioni sono già numerose e si prevede che il titolo di campione trevigiano sarà conteso accanitamente.

Ricordiamo che le iscrizioni in L. 3 per ciascuno concorrente si ricevono presso il signor Giuseppe Volpato piazza Serraglio e si chiudono domenica 1 luglio alle ore 12. Diamo qui un primo elenco dei premi:

1. Fascia di campione confezionata dalla signorina Desidera Romilde, una catena Renauld. Medaglia Vermeil e diploma — 2. Medaglia d'argento. Un palmer e diploma, — 3. Id. e un Palmer — 4. Id. — 5. Id. di Bronzo — 6. Id. id. — 7. Id. id. — 8. Id. id. — 9. Id. id. — 10. Id. id.

Vi saranno inoltre i seguenti premi traguardi. Il primo che taglierà il Traguardo di Conegliano L. 30, offerti dal personale della stazione per iniziativa del capo stazione signor Annistani, 2.o chi taglierà il traguardo di Lancenigo L. 20.

Si attendono conferme di premi dalle stazioni di Susegana, Vittorio Veneto e di Montebelluna.

CASTELFRANCO V.

Al Teatro Italia. — E' annunciato uno spettacolo d'opera straordinario al Teatro Italia per le sere del 3 e del 5 luglio. L'elenco artistico comprende i nomi: Arrigo Pecleo, Rosina Giannini, Nelle Menti, Guerrera Margherita, Capra Antonia, Marcotte Raffaele, Reali Antenore, Santo Scarà, Nanini Arrigo, maestro direttore di orchestra: Alfredo Clerici.

Verranno rappresentate le due opere del Verdi «Rigoletto» e «Traviata».

Conferenza sul centenario delle ferrovie. — L'annunciata conferenza del sac. prof. cav. Giacomo Schiavon direttore dell'Osservatorio meteorico-sismico di Treviso a-vrà luogo mercoledì 4 luglio al Teatro Italia.

Per cose della Filarmonica. — La seduta dei sottoscrittori pro Filarmonica annunciata questa mattina, si farà domenica prossima all'ex caserma S. Marco. La causa del ritardo è dovuta a indisposizione del presidente.

Farmacia aperta. — Oggi, domenica, resta aperta la farmacia Monti all'Aquila reale. La stessa farmacia farà servizio notturno per le chiamate d'urgenza cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

VITTORIO VENETO

La Banda cittadina a Fregona. — Oggi, domenica, la nostra brava Filarmonica L. Da Ponte diretta dall'egr. suo maestro prof. Corradini, interverrà alla duplice cerimonia patriottica di Fregona svolgendo un scelto concerto.

Gara di Calcio. — Oggi, 1 luglio, alle ore 16 sul campo sportivo di Via Perucchi sa s'incontreranno per una partita amichevole di calcio la prima squadra del Club Sportivo Vittorio contro la prima dell'Ex celsior F. B. C di Trento.

Rettifica. — Tanto per la verità l'incontro avvenuto domenica scorsa anzichè col 50 fanteria fu con la squadra mista rappresentativa trevigiana.

PADOVA

La commemorazione del 4.o centenario dell'Ufficio d'Igiene di Padova. — Nella sala del Consiglio Comunale in Municipio si svolse oggi la cerimonia per la commemorazione del 4.o centenario dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Padova. Una folla di medici intervenne. Erano presenti anche moltissimi partecipanti del Congresso di Venezia. Fra gli invitati erano gli on. Piva, Rosa, Ferri e Merlin, il generale Roriani e altre autorità fra cui il vice-prefetto comm. Biondi, il prof. Lucatello rettore dell'Università e il Segretario capo del comune comm. Canalini nonchè moltissime signore.

Il Sindaco gr. uff. Milani ha rivolto il saluto agli intervenuti e lesse un telegramma dell'on. Finzi, sottosegretario agli Interni nel quale si dichiara spiacente di non avere potuto intervenire alla cerimonia. Prese poi la parola l'oratore ufficiale prof. Raudi, direttore dell'Ufficio d'Igiene, il quale fece un abile riassunto della storia dell'Istituto che va dal 1520 a oggi, ricordando le lotte della scienza per portare all'Ufficio d'Igiene quel perfezionamento e quei rendimento necessari alle condizioni attuali della società moderna. Parlò quindi il prof. Solari e il dott. Marzolo medico provinciale e per ultimo prese la parola il dott. Vivante di Venezia che portò l'adesione e il saluto del prof. Giordano, regio Commissario del Comune di Venezia.

A tutti rispose ringraziando il profes. Raudi. Quindi dal Municipio venne offerto un the ai presenti.

SCHIO

S. Pietro. — Il persistente cattivo tempo ha ostacolato in parte lo svolgersi dei festeggiamenti che erano stati indetti per la Fiera di S. Pietro.

A causa della scarsa affluenza di pubblico sono state rinviate a domenica p. v. le corse ciclo-podistiche e la tombola.

Pesca pro Tubercolotici di guerra. — Ecco il quarto ed ultimo elenco dei donatori: Zerbato Biagio, Farmacia Sella, Bertoli Antonio, Sterni Giuseppe, Scarpin Anselmo, Ruaro Giuseppe, Cioccolato Dolomiti, Campolongo Angelo, Facci Giovanni, Lanificio Conte, Fabris Sebastiano, Martini Emilia, Santacatterina Giovanni, Dal Medico Mario, Calzoleria Pasini, Saccardo Maria, Gavasso Pietro, Neni Bardin, Emireno Castegnaro, Albergo alla Stazione Mengato Romano, Visentini Luigi, Costa Teobaldo, Pietrobelli Pietro, Garbin Abelde, Furlani Giovanni, Ercole Francesco, Sartori Bernardo, Piazza Francesco, De Giovanni Antonio, F.lli Grison e Fincato, Fadin e Cortese, Piebani Mario, Forno ...lli, Lanificio Rossi di Schio, Pasini Francesco, Fongaro Ottaviano, Bozzetto Maria, Conduro Alessandro, Barausse Maria, Miotti Cesarina, Ghiotto Vincenzo, Maniero Giuseppe, Lanificio Rossi di Pieve Lanificio Rossi di Rocchette, Calvi Pietro, Albrizio-Minotto, Società Tiro a volo.

La Pesca iniziatasi ieri ha avuto sinora abbastanza felice esito ed il consiglio direttivo della Sezione Tubercolotici Guerra ringrazia quanti col loro nobile cuore concorsero a rendere più sontuosa la Pesca facendo così deferente omaggio ai mutilati del Polmone.

Per vecchi rancori. — Alle ore 19 circa di ieri, nella vicina Via Boldora avveniva una lite per vecchi rancori, fra certo Miglioranza Carlo di anni 44 e Gastaldon Amelia di anni 38. Questa ad un certo momento afferrava un badile e ne vibrava un forte colpo sulla testa al Miglioranza che dovette accorrere dal dott. Scaroni il quale lo giudicò affetto da ferita lacero-contusa della lunghezza di cm. 4 interessante il cuoio capelluto alla regione parietale sinistra, guaribile in giorni otto salvo complicazioni.

La Gastaldon venne denunciata ai carabinieri.

PIEVE DI CADORE

Truppe di passaggio. — Provenienti da Belluno, hanno ieri ed oggi soggiornate le batterie da montagna del 2.o reggimento. Oggi proseguiranno per l'alto Cadore onde svolgere le esercitazioni di tiro.

Verso la metà del prossimo luglio tali batterie assieme agli alpini del 6.o e 7.o reggimento inizieranno il campo mobile nelle valli della Rienza, Drava ed alto Boite, concentrandosi nella seconda metà di agosto sul massiccio delle Tre Cime di Lavaredo e Punta Nera, onde presenziare alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del grande obelisco dedicato alla memoria degli Eroi caduti sul Monte Piana. Agli ufficiali d'artiglieria i colleghi del battaglione «Pieve Cadore» questa sera offersero al «Progresso» un rinfresco, mentre le musiche dei rispettivi reggimenti tenevano concerto in piazza Tiziano.

ADRIA

Una disgrazia. — Ieri nel pomeriggio mentre il quarantenne facchino Lazzarini Giovanni detto «Bosco» alle dipendenze della ditta Chiea trasportava una cassa vuota sopra una scala, urtò contro un parapetto e cadde a rovescio per la scala stessa, riportando una forte contusione alla schiena e una larga ferita alla testa.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale i sanitari si riservarono la prognosi sulla gravità del caso.

Per furto continuato. — A Craciara di Ariano per furto continuato di pollame a danno di Pasquali Rosa e Girotti Rosa venne arrestato il contadino Cenzato Carnie.

Teatro Massimo. — Lunedì sera al nostro Teatro Massimo la Compagnia «Teatro di Poesia» diretta da Vittorio Campi, rappresenterà il poema patriottico in tre atti dei fratelli Alvarez-Quintero: «Il fiore della vita» che tanto successo ottenne dovunque.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti spacci sali e tabacchi: Corulli, stazione ferroviaria; Bescalo, ponte Castello; Baraffaldi, Corso Vitt. Em.; Girardello Tomba; nonchè la farmacia Bruscaini, Tomba.

UDINE

La Giunta del Consiglio sanitario provinciale riunitasi nei giorni 27 e 28 sotto la presidenza del vice Prefetto cav. uff. Lopo, con l'intervento del medico provinciale cav. uff. dott. Bajardi, del veterinario provinciale cav. dott. Ristori, del procuratore del Re cav. uff. avv. Pesmotti e del presidente degli Ordine dei sanitari cav. dott. Cavarzerani, dott. Conchel-li e cav. dott. Asquini funzionante di Prefettura dott. Catenacci, ha espresso parere favorevole all'approvazione dei seguenti argomenti:

1. Acquedotto Consorziale dell'Acqua Nera per i Comuni di Spilimbergo, Pinzano, S. Giorgio Richinvelda, S. Martino al Tagliamento, Valvasone, Ragogna e Dignano: progetto e concessione mutuo di favore. — 2. Treppo Carnico: progetto d'acquedotto e concessione mutuo. — 3. Andreis: id. — 4. Lauco: id. — 5. Forni Avoltri: progetto d'acquedotto per la frazione di Frassenetto e concessione mutuo — 6. Progetto di acquedotto per il capoluogo del comune di Arba e relativo mutuo. — 7. Ovaro: progetto di acquedotto per la frazione Agrons e relativo mutuo — 8. Udine: ampliamento del cimitero della frazione Cussignacco — 9. S. Daniele del Friuli: nuovo cimitero per la frazione Cimano — 10. Spilimbergo: ampliamento del cimitero della frazione Baseglia — 11. Palmanova: sistemazione del servizio sanitario e conferimento dell'incarico di ufficiale sanitario al dottor Trovisan — 12. Cividale: conferimento dell'incarico di ufficiale sanitario al prof. dott. Accordini — 13. Consorzio veterinario Val Cellina: proposta adozione del capitolato tipo — 14. Montereale Cellina: servizio di condotta ostetrica — 15. Commissione arbitrale per gli infortuni in agricoltura. Lista per la scelta dei componenti sanitari — 16. Commissione arbitrale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia: id.

Rinviò il Regolamento d'igiene per il Comune di Fiumicello e confermò il precedente parere sulla farmacia Zuliani di Udine.

VENZONE

Circa 2000 lire rinvenute. - Un atto onesto. — Si sono presentate al sig. Castellani Giacomo, assessore comunale, le madri dei ragazzi Zamolo Giovanni di Antonio, Segat, e Pascolo Ennio di Giacomo Mecco consegnandogli una somma che si aggira intorno alle 2000 lire.

Detta somma venne dai due ragazzi rinvenuta sul ponte costruito sul Venzonassa.

Il sig. Castellani ha elogiato le due donne e i figli e ha poi trattenuta in custodia la somma in attesa che il legittimo proprietario si presenti a reclamarla.

Naturalmente egli esigerà dei dati tali da assicurarsi che chi reclama è il proprietario dopo di che consegnerà la somma.

L'atto onesto dei ragazzi e delle loro madri merita di essere segnalato al pubblico.

PORDENONE

Spettacoli. — Oggi avremo la riapertura del teatro Garibaldi (già Polini) con programma eccezionale di spettacolo svariato. Al «Licinio» si rappresenterà un grandioso lavoro e così dicasi pel S. Marco

Il Comune per gli orfani di guerra. — Il Commissario del nostro Municipio ha deliberato di inviare a spese del Comune alle cure alpine e marine 10 bambini scelti tra gli orfani di guerra e ciò per cooperare nella forma la più efficace a quell'opera altamente benefica che è il pro Infanzia.

Pro Patronato scolastico. — Seguì iersera al Teatro Licinio uno spettacolo ben riuscito dato dagli alunni delle elementari pro Patronato, intervenne un pubblico enorme che gremì ogni ordine di posti ed applaudì nelle commedie, dialoghi, ecc con calore i facili... grandi attori dei quali ci piace dare il nome: Donadon Gemma, Parmeggiani Giliola, Zannini Giulia, Zandanel Angela, Mizzinoto Carlotta, Antonelli Carolina, Geri Rosi, Polese Bruna, Romanin Alma, Piva Rina, Figini Gemma, Barazzi Italia, Furlanetto Elsa, Pavan Bianca, Marchi Margherita, Fantuzzi Elsa, Polese Bruna, Mio Ines sul monologo detto con viva grazia Curiotti Lea.

Di grande effetto i cori «Inno della Vittoria» e la «Canzone del Piave» «Viva il Lavoro» e «Studio» accompagnati dall'orchestra diretta dal bravo m.o Zardo.

Vada una lode a quanti si adoperarono per la buona riuscita dello spettacolo il di cui ricavato va ad un'istituzione di benefica e santa e in particolare il vice direttore delle elementari sig. Croce e tutti i suoi collaboratori.

La presidenza del Patronato scolastico ci prega di porgere pubbliche grazie a quanti offersero gentilmente la loro opera; l'orchestra diretta del M.o Zardo, la direzione del Teatro per la concessione gratuita dello stesso; i pompieri, carabinieri, arti grafiche per la stampa e gli insegnanti tutti.

PONTEFELLA

Meritata onorificenza. — L'egregio e valoroso combattente sig. Virgilio Buoncompagno, funzionario di questa Dogana, per la valida opera da lui prestata in provincia alle dipendenze del Ministero per le Terre Liberate ha ricevuto da S. E. il Ministro un diploma di benemerenza conferitogli per la patriottica ed efficace opera da lui spiegata a favore dei profughi di guerra nell'Amministrazione medesima.

Ci rallegriamo vivamente con il signor Buoncompagno, che così bene si lascia apprezzare dovunque svolge la più attività di cittadino e che qui a Pontebba ha già trovato larga schiera di amici ed ammiratori.

TOLMINO

Una visita del comm. Skodnik. — L'altro giorno, proveniente da Trieste dove si era recato per prendere accordi per l'inaugurazione del busto a Renato Matteo Imbriani ed aderendo all'invito fatto dai Superiori del Convitto che porta il nome del padre suo, valoroso generale, giunse qui a Tolmino il comm. Enrico Skodnik vice Direttore delle Associazioni Generali Roma. Vi giunse nel pomeriggio in compagnia delle sue due gentilissime sorelle e venne accolto festosamente dalle convittrici, dai convittori e dai superiori di detto Convitto dove si trattenne fino all'indomani, quando chiamato dalle sue urgenti occupazioni dovette ripartire per Roma.

Nella sua breve dimora qui a Tolmino ha presieduto una breve riunione del Comitato locale della Dante Alighieri, nel seno del quale, fu largo di consigli onde poter ampliare maggiormente l'opera della Dante in questi paesi.

Il comm. Skodnik in compagnia delle sue gentilissime sorelle, si è compiaciuto visitare la mostra dei lavori donneschi eseguiti durante l'anno scolastico dalle alunne della locale scuola magistrale ed ha avuto parole di lode, sia per le esecutrici come per le insegnanti. Nelle ore della sera poi, presenziò al trattenimento drammatico-musicale che le alunne e gli alunni del Convitto Francesco Skodnik dettero nei locali della sezione maschile come chiusa dell'anno scolastico. Il Skodnik si è vivamente compiaciuto con i bravi attori e fu largo di approvazioni ai loro istruttori.

Ha lasciato Tolmino nella mattina successiva, dopo aver visitato l'Asilo Infantile «Italia Redenta», non senza esprimere la sua soddisfazione ancora una volta per la magnifica opera italiana che vede svolgersi in questo centro alloglotto e rinnovare la promessa di tornare altre volte a Tolmino, del che per mezzo di questo foglio esprimiamo sinceramente la nostra più viva gratitudine all'Illustrissimo ospite.

Il comm. Enrico Skodnik nella sua visita e permanenza era accompagnato dal conte Correr Roberto.

Teatri e Concerti

La seconda della "Messa da requiem,,

Descrivere la grandiosità del successo della seconda esecuzione della «Messa da requiem» non è possibile: quello del pubblico di iersera non era entusiasmo, era delirio! Antonio Guarnieri ha commosso, ha entusiasmato, ha sbalordito. Egli ha dominato la grande massa delle voci e degli istrumenti con un fascino spirituale unico più che raro, con una forza impressionante di genialità di nervi. Lo abbiamo detto ieri, ma ci piace ed è doveroso ripeterlo: solo un'inspirata volontà, solo una grande anima d'artista può raggiungere dei risultati così straordinari. Egli ha penetrato nell'intimo ed ha reso all'evidenza la angoscia dolorosa e la esaltazione eroica della «Messa» di Verdi.

Il pubblico che era stipato fino all'inverosimile (e ce ne compiacciamo vivamente) in galleria, in loggione e nelle ultime file di platea, ed era piuttosto scarso nei palchi e nelle poltrone (e... non facciamo commenti...) fu soggiogato dalla grandiosità, dalla perfezione dell'esecuzione ed applaudì senza fine e gli applausi furono solenni e commossi. Alla fine la dimostrazione di plauso, di ammirazione ad Antonio Guarnieri fu imponentissima. Ad essa si associò tutta la gran massa degli esecutori.

Al grandioso successo della serata che fu di vero godimento artistico, di sincera emozione contribuirono il maestro Cusinati istruttore dei cori mirabili per fusione, sicurezza, intonazione e sonorità, i quattro solisti interpreti e cantanti superbi sotto ogni aspetto Isora Rinolfi, Maria Capuana, tenore Merli basso Pinza ed anche i sostituti Ruffo, Usigli e Calcina.

Stagione d'opera lirica al "Malibran,,

A giorni si inizierà al Malibran una breve stagione lirica con le opere «Bohème» di Puccini e «Gioconda» di Ponchielli nell'interpretazione di artisti favorevolmente noti al pubblico di Venezia. Anita Cotti, Lina Della Olsen, Luisa Hayez, Camilla Rossi, Bianca Serena figurano nel cartellone con Fernando Autori, Carlo Del Corso, Piero Menescalchi.

Il debutto avverrà coll'opera «Bohème» per la quale fu scritturato il tenore Angelo Minghetti che interpretò la parte di «Rodolfo» al Teatro della «Scala» di Milano recentemente.

Concerterà e dirigerà il maestro Ugo Tansini.

L'impresa per questi spettacoli, benchè di primo ordine, terrà la base dei prezzi alla portata di tutte le borse perchè il pubblico veneziano possa accorrere in folla a gustare la nuova edizione di queste opere che gli sono tanto care.

La stagione lirica all' "Arena,, di Verona

VERONA, 30

La «Anonima Lirica Arena» ha fatto la scelta delle opere che saranno rappresentate nella prossima stagione che va dal 26 luglio al 15 agosto; ed ha voluto tener calcolo, anzitutto, dell'ambiente il quale permette di dare alle opere stesse un carattere di vera grandiosità, e secondariamente — di conseguenza — di spartiti, che a tali grandiosità si prestano mirabilmente.

La stagione si inizierà col «Re di Lahore» di Massenet, un imponente lavoro di scenaggio e di luci, perchè esso non va giudicato con i criteri puri e semplici di un puro e semplice spartito musicale, come ben disse l'illustre critico D'Arcais. Il «Re di Lahore» fu rappresentato a Verona nel dicembre 1882, in una edizione superba che fece epoca negli annali degli spettacoli dati nella nostra elegantissima sala del Bibiena. Seconda opera sarà la «Norma» dello immortale Bellini. Una vera celebrità — sotto tutti gli aspetti — ne sarà l'interprete, e non da meno sarà chi impersonificherà la parte di «Adalgisa».

In Arena fervono i preparativi per il grandioso palcoscenico e parterre, già quasi allestiti: i cori hanno già iniziate le prove.

Cronaca di Venezia

La crociera commerciale nell'America Latina

Una riunione alla Camera di Commercio

Ieri alle ore 15 si riunì nella sala delle sedute della Camera di Commercio gentilmente concessa, una larga rappresentanza di industriali e commercianti della città convocata dal comm. Cavalieri per preliminari accordi circa la partecipazione dell'industria e degli artisti veneziani alla Crociera commerciale che dovrà visitare nel prossimo settembre tutti i principali porti degli Stati dell'America Latina.

Abbiamo notato fra i presenti il Presidente della Camera di Commercio cav. Trevisanato, il vice presidente comm. Spandri, il comandante Slaghi il comm. Friso, il comm. Faggioni, il conte Miari, il comm. Fusinato, il cav. Passoni, il cav. D'Ambrosio, il gr. uff. Carraro, il cav. Romanello, il sig. Bertolin, il cap. Daria, il sig. Zaniol, il sig. Minotto, il dott. Valsecchi ed altri.

Presieduto il comm. Spandri; il comm. Cavalieri presentava anzitutto all'assemblea il comm. Mondolfi, direttore generale della Crociera che compie le sue visite nei principali centri d'Italia a scopo di organizzazione e di propaganda.

Il comm. Cavalieri accennando all'importanza della iniziativa ne poneva in luce l'alto scopo politico ed economico; aggiunse come il Governo vi abbia dato il più largo appoggio e si contino già numerose cospicue adesioni specialmente dalla Regione Lombarda.

Ricordò che S. E. il Presidente del Consiglio ha indetto appositamente a Roma una riunione di industriali italiani che avrà luogo quanto prima, ed alla quale interverranno numerosi industriali veneti.

Sostenne che sarebbe desiderabile che tutte le regioni d'Italia potessero inviare nell'America latina i loro prodotti per dimostrare anche in questo manifestazioni di carattere economico la solidarietà e la compattezza italiana. Accennò inoltre come presso di noi il lavoro sia appena iniziato e sia proposito degli organizzatori di offrire tutte le facilitazioni possibili per l'utilizzazione di spazio.

Termina invitando il comm. Mondolfi a rivolgere la sua parola alla adunanza.

Il direttore generale della Crociera dopo avere accennato al dopo guerra dell'America Latina dimostrò e sostenne come quei Paesi siano il mercato nato dell'Italia e come da essi sarebbe possibile per noi di avere tutti quei rifornimenti di cui abbisogniamo.

Disse, come sorse l'idea della Crociera commerciale italiana che durante sette mesi percorrerà tutte le coste dell'America del Sud: coloro che vi parteciperanno faranno opera buona per i loro commerci e per la Patria.

Non trascura di rilevare come Venezia sia in modo particolare la città da tutti sognata nell'America del Sud e vorrebbe che la nave potesse portare in un artistico ambiente tutto quanto Venezia può dare di più squisito e più bello nelle arti decorative.

Dopo altri accenni agli attuali sentimenti dei popoli dell'America Latina verso l'Italia e, alle speciali convenienze di concorso nei riguardi di determinate industrie, il comm. Mondolfi chiudeva la sua chiara e convincente esposizione proponendo la nomina di un Comitato locale onorario e di un Comitato esecutivo.

Aperta la discussione il comm. Mondolfi prendeva impegno di fornire tutti gli elementi circa la cifra dei residenti italiani nelle varie città che saranno visitate e circa le norme di spedizione e di Dogana.

Dopo altri chiarimenti pratici forniti su domanda dei presenti il comm. Spandri che aveva gentilmente presieduto l'adunanza ringraziava il comm. Mondolfi e gli intervenuti augurando che anche a Venezia l'iniziativa abbia quegli eccellenti risultati che potranno essere praticamente utili per le nostre industrie.

Si procedette infine alla nomina di un Comitato di patrocinio del quale saranno pregati di far parte S. E. l'Ammiraglio Comandante del Dipartimento, il Commissario straordinario del Comune, il Prefetto di Venezia, il Provveditore al Porto, il Presidente della Camera di Commercio ed i Sindaci dei Capoluoghi di Mandamento.

Nel Comitato di propaganda entreranno parte i Consoli degli Stati dell'America Latina in Venezia.

A Commissario fu confermato il comm. Aurelio Cavalieri e si nominò segretario il cav. uff. dott. Luigi Valsecchi.

Nuova Cooperativa di lavoro

Sotto gli auspici e mercè l'aiuto morale dato spontaneamente e con fervore dagli esponenti delle Organizzazioni Sindacali fasciste della Città, a capo delle quali si trovano il rag. Cavina e il sig. Giuseppe Pagan, in questi giorni si potè costituire una Cooperativa di lavoro fra il personale operaio della Società Veneta Lagunare allo scopo di assumerne la gestione del Cantiere per eseguirvi le riparazioni dei vapori della Società stessa.

La formazione di questa Cooperativa attesta con viva simpatia dalla nostra massa operaia, darà modo al sorgere di altre consimili organizzazioni di lavoro col conseguente benessere materiale e morale degli individui e della collettività, qualora i componenti diano tutto il rendimento delle loro energie ed osservino la disciplina e la assiduità al lavoro, tanto più necessaria in questo momento specialmente grave per le crisi che imperversa.

Il Club Alpino sul monte Pelmo

La sezione del Club Alpino ha indetto per i giorni di sabato e domenica 7 e 8 p. v. una attraentissima escursione sociale al monte Pelmo (m. 3169), quel gigantesco ciclope che troneggia, caratteristicamente isolato coi suoi enormi verticali pareti, sulle vallate del Boite e Maè: la dolomite superba che per la prima attrasse nel 1895 il compianto Giovanni Chiggiato, che era allora agli inizi della sua stupenda carriera alpinistica.

Tale ascensione di primo ordine, che pur non presentando speciali difficoltà, è tuttavia riservata ai già provetti della montagna, è agevolata dal Rifugio Venezia, il primo costruito dalla nostra benemerita sezione ancora nel 1892, sorgente presso il passo di Rutorto, a 1947 metri, sotto l'immane torrione orientale del Pelmo, la cui precipite parete è tutta fasciata orizzontalmente, ad un terzo della sua altezza, dalla classica *cengia di Ball*, lungo la quale corre la via comune d'ascensione.

L'escursione si svolgerà col seguente programma: Sabato 7 p. v. partenza da Venezia alle 5.10 con arrivo a Longarone alle 9.57; da qui una autocorriera speciale, risalendo tutta l'amenissima valle Zoldana, farà guadagnare in due ore l'ultimo alpestre paesetto di Mareson (m. 1367), nei cui boschi immediatamente circostanti la comitiva consumerà la colazione al sacco e sosterà fino alle ore 15. Poi con tre ore di comoda salita per facili sentieri si perverrà al Rifugio Venezia. Cena e pernottamento.

Domenica 8 p. v. muovendo dal Rifugio alle ore 3 antim. precise si effettuerà la ascensione del Pelmo per la grande Cengia con arrivo in vetta alle ore 8 circa. Dopo la colazione al sacco e la sosta di un'ora, si intraprenderà la discesa rientrando al Rifugio alle ore 12 circa dove ci si tratterrà fino alle 14 per riposare e consumare un ristoro caldo. Quindi discesa in un'ora circa per comoda mulattiera lungo la pittoresca Valle di Rutorto all'alto paese di Zoppè (m. 1472); la comitiva degli alpinisti salirà colà in autocorriera speciale alla volta di Longarone, giungendovi in tempo utile per prendere alle 19.18 il treno che arriva a Venezia alle 23.

In occasione di questa escursione, dopo che avrà sventolato sulla vetta del monte una bandiera nazionale verrà issata sull'asta del rifugio che ne era stata privata in conseguenza degli eventi di guerra. Data la ristretta capacità del Rifugio, la comitiva non potrà assolutamente eccedere il numero massimo di venti alpinisti, raggiunto il quale la direzione del C. A. I. dovrà inderogabilmente chiudere le iscrizioni che si ricevono presso la sede sociale la sera di giovedì 5 corr. dalle ore 21 alle 23 accompagnate dalla quota di L. 65. Provvedersi di quattro colazioni al sacco, indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.37, tramonta 20 — Luna tramonta alle 7.37; leva 22.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa 6.25 e 18.45; Alta 12.20. (Ampiezza di marea notevole; forte magra al mattino).

Ieri, 30 a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 24.4, minima 14.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 30 sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggia. Buone condizioni di tempo. Mare calmo

I fiumi, eccetto il Po, sono tutti in decrescenza; l'Adige è ancora in leggera piena ed in rapida diminuzione; il Bacchiglione, il Frassine sono in magra; gli altri in debole morbida.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sul Naviglio interno di Padova-Brentella è stata riattivata.

Causa torbida della Piave il passaggio della navigazione attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

La navigazione sul Piavesella è ancora interrotta.

Causa dislivello superiore è sospeso il passaggio di barche attraverso il sostegno di Tornova.

Per lavori di dragaggio del Canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige, il passaggio dei natanti deve restare sospeso fino a nuovo avviso nelle seguenti ore: dalle 6 all 9; dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Nel Canale Palazzon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano, la navigazione resterà sospesa fino al 20 agosto 1923, per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

Goldoni. — Ore 15: «Baruffe chiozzotte»; ore 21: «Moglie saggia» (replica) — Lunedì ore 21: «Da l'ombra al sole».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «I predoni del treno»; avventuroso dramma americano interpretato da William Hart.

Cinema Teatro S. Marco. — «Bersaglio umano» avventure drammatiche interpreti L. Quaranta e C. Campogalliani. Indi la terribile eruzione dell'Etna.

Cinema Moretti - S. Fantin. — L'ultimo capolavoro: «Il segreto della miniera d'oro» con Fede Sedino.

S. Margherita. — «Gli Apaches»; forte dramma. Comica: «Itidonni pretendenti».

Moderno S. Margherita. — «Stella» capolavoro interpretato da E. Sangro. Seguirà: «Fridolen protettore». Domani «La preda» gioiello cinematografico con la desiderata Maria Jacobini.

Massimo. — «Ci penso io!» avventure americane dell'acrobata comicissimo Douglas Fairbanks. Seguirà l'interessante film dal vero «L'eruzione dell'Etna» (novissima). Lunedì «Cabiria».

Modernissimo. — «Ilabagua». Oggi ultimo giorno. Domani altra novità, con la indimenticabile protagonista di «Forse che sì, forse che no» Maria Carmi, dal titolo «L'ultimo di una razza».

Italia. — L'altro pericolo con Hesperia e Pavanelli. Domani: «Maciste giustiziere».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno, «La grande passione». Interpreti Andrea Habay, Italia Almirante Manzini, Carlo Benetti e Vittorio Pieri.

LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 - 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni. — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria, Restaurant, Concerto serale dalle 8 alle 11.30.

La propaganda agraria e zootecnica nella provincia di Trieste

GORIZIA, 30

Il dr. Dedalmo Toniano, dell'Ufficio agrario di Gorizia ha compilato per incarico dell'amministrazione di Trieste della Commissione straordinaria la seguente importantissima relazione circa la istituzione del servizio di propaganda agraria e zootecnica nella provincia di Trieste:

«Il territorio formante oggi la provincia di Trieste comprende 46 comuni, dei quali si riporta qui sotto la superficie agraria e forestale ed a grandi tratti ha una ripartizione raggruppando anche i vari Comuni in zone agrarie con caratteri di terreno o di ambiente agricolo economico eguale per ogni zona:

Un po' di statistica

La zona di Trieste: Trieste, superficie agraria e forestale 8626 di cui arativi, vigne o orti 2021, prati 1213, pascoli 3190, e boschi 2202;

Muggia: superficie agr. for. 3212, di cui arativi, vigne e orti 1561, prati 350, pascoli 596, boschi 155;

S. D. nella Valle: superficie agr. for. 3348, di cui arativi, vigne ed orti 808, prati 14, pascoli 1311 e boschi 1200, con un totale di superficie agraria e forestale di 15.181, di cui arativi 3490, prati 1577, pascoli 5097, boschi 3557.

Il Zona Carsica di Sesana: comprendente i comuni di Sesana, Sturia, S. Pelazio, Aurisina e Machinie, con un totale di superficie agraria e forestale di 28.184, di cui arativi 3188, prati 7922, pascoli 10.727, boschi 6369.

Terza Zona Carsica di Postumia, coi comuni del distretto di Postumia, con un totale di superficie agraria di 40.935, di cui arativi, vigne e orti 2806, prati 12.661, pascoli 12.741, boschi 12.638.

E infine la quarta zona piana del Friuli, comprendente i comuni di Monfalcone, Isola Morosini e Grado, con un totale di superficie agraria forestale di 15.116, di cui arativi, vigne e orti 5127, prati 4033, pascoli 4710, boschi 1236.

Con un complessivo generale di superficie agraria 99.416, di cui arativi, vigne e orti 15.600, prati 21.190, pascoli 32.275, boschi 22.800.

Il bestiame esistente nella provincia di Trieste, ricavato dal censimento eseguito dall'Ufficio agrario di Gorizia al 31 dicembre 1922, importava per la zona di Trieste, Muggia, S. Dortino della Valle: 3280 bovini, 4673 suini e nella seconda e terza zona carsica di Sesana e di Postumia 14.231 bovini e 15.879 suini e nella zona della pianura friulana con Isola Morosini e Grado, 4642 bovini, e 3714 suini, con un totale quindi di 2096 bovini e di 23100 suini.

Le cifre esposte avrebbero bisogno di essere completate con la statistica delle produzioni, divisa per zona e per coltura: ma non potendosi per tali dati ricorrere alle vecchie statistiche per le forti variazioni causate dalla guerra e non essendo ultimati i rilievi che si stanno ora facendo per incarico del Ministero di Agricoltura, si reputa cosa migliore basare le deduzioni che seguiranno sulle cifre già esposte.

L'economia agraria

In primo luogo si osserva che il numero dei comuni nei quali l'istituenda cattedra provinciale di agricoltura di Trieste dovrebbe svolgere la propria azione di propaganda, sono soltanto 46 cioè appena quanti nel vicino Friuli vengono di regola assegnati ad una sezione di cattedra; e d'altra parte se la superficie agraria e forestale è rilevante e cioè quasi di 100 mila ettari, i terreni lavorativi cioè arativi, orti e vigne, superano di poco i 15 mila ettari. Ove appunto l'opera del cattedratico verte specialmente sull'indirizzare l'agricoltura ad aumentare la produzione del terreno lavorato, adottando macchine, concimi, buone sementi e metodi di coltura razionali.

Se però si considera che nella provincia stessa esistono ben 70 mila ettari tra prato e pascolo e più di 20 mila capi di bestiame bovino, si deve subito convenire che essendo basata l'economia agraria in modo speciale nella zootecnica, l'opera di un solo contadino, per quanto pieno di entusiasmo, di buona volontà e di sapere, appare inadeguata allo scopo da raggiungersi e cioè al promovimento e miglioramento dell'industria agraria e zootecnica di tutta la regione. Se a questo si aggiunge che la coltura arativa, a giardino ed a vigna specializzata della zona litoranea da Muggia a Monfalcone e quella intensiva del piano friulano, nel quale sarà necessario oltrechè approntare e risolvere il problema della bonifica ed insegnare agli agricoltori la conveniente utilizzazione delle acque che attraversano in ogni senso l'agro monfalconese, richiede una specializzazione tecnica del docente ambulante, come lo richiedono le condizioni naturali dei distretti di Sesana e di Postumia nei quali è il prato ed il pascolo, quindi l'industria zootecnica che predomina, si dovrà una volta di più constatare che la cattedra d'agricoltura di Trieste, oltre assolvere degnamente il suo scopo e non essere un organo decorativo ed inutile, dovrà disporre come minimo di due tecnici agrari. Questa conclusione alla quale si è indotti dall'esame obiettivo delle condizioni agricolo-economiche della provincia di Trieste, mentre da altra parte ci consta che in seguito alla prossima estensione della legislazione sulle cattedre ambulanti di agricoltura, il ministero di Agricoltura ha invitato l'amministrazione provinciale a provvedere alla sistemazione dell'insegnamento ambulante ed a tutti gli altri servizi con un solo titolare, viene di ricordare come un provvedimento di tal genere sarebbe del tutto inadeguato al compito che l'istituzione è chiamata a compire data la importanza agricola dei territori che formano oggi la nuova provincia di Trieste.

L'ispezione zootecnica

E' pertanto indispensabile di ottenere dal ministero di Agricoltura che la istituenda Cattedra sin dall'inizio possa disporre di almeno due titolari, uno, il direttore con sede a Trieste con attribuzioni generali per tutto il territorio ed azione speciale su Trieste, zona litoranea, Friuli, Grado ed Isola Morosini; l'altro in sottordine con azione nei comuni di Sesana e Postumia; entrambi per le rispettive zone con mansioni non solo agricole, ma anche zootecniche. Il direttore poi dovrebbe essere aiutato, nello svolgimento della propria attività, e specialmente nella compilazione della statistica agraria in quella della lotta contro la malaria delle piante, negli altri incarichi affidati dal ministero e nella propaganda a mezzo di lezioni pratiche e di competenza, da un assistente che si può trovare con facilità tra i giovani licenziati che devono stare in pratica per un biennio presso le cattedre.

Sistemato in tal modo l'insegnamento ambulante, la propaganda agraria e la ispezione zootecnica non sarà possibile e neppure economicamente utile, sia per il tempo necessario che per le speciali cognizioni tecniche e commerciali richieste, continuare l'esercizio di vivai eventualmente dell'ex provincia di Gorizia.

Sarà più conveniente per ora togliere il tempo che deve venire impiegato esclusivamente nel compiere le mansioni sopradescritte e che richiedono tutta la attività di un tecnico, e per non incorrere in gravi danni economici che avvengono facilmente o per avversità atmosferiche o per sopraproduzione ed infine per errori, di promuovere a tenere delle vigenti leggi consorzi tra i viticultori e praticultori interessati onde questi ottengano i necessari vivai di viti e di fruttiferi a seconda dei loro bisogni e nelle qualità ad essi necessarie.

Questo compito è facilitato di avere già il ministro di Agricoltura piantato presso Ronchi, un grande vigneto di piante madri americane onde ottenere legno da innesto, legno che sarà ceduto a prezzi di favore ai consorzi antifilosserici che dovessero formarsi.

E la soluzione proposta verrà addottata dall'amministrazione provinciale di Trieste od approvata dal ministero, la spesa presumibilmente di L. 80 mila per la cattedra provinciale di Trieste e di circa 28 mila per la sezione di Postumia, che graverebbe per tre quinti allo Stato e per due quinti sull'amministrazione provinciale.

Inoltre l'amministrazione provinciale pel miglioramento del bestiame dovrebbe stanziare per importazione di tori miglioratori, per mostre zootecniche e per la commissione per il licenziamento dei tori almeno oltre 40 mila lire che in parte potranno essere compensate con contributi statali, di modo che la spesa annua che dovrà sopportare per il promovimento dell'agricoltura e della zootecnica sarà di circa 60 mila lire.

Una soluzione più economica ed insieme pratica ed efficace del problema, che aggraverebbe l'amministrazione provinciale di Trieste anche da non lievi difficoltà di organizzazione, mentre sarebbe bene accetta dagli agricoltori friulani sarebbe quella di incaricare la cattedra ambulante di Gorizia di esplicare l'azione di insegnamento e di propaganda anche nella provincia di Trieste dato però che nel Goriziano, come sembra certo, venga istituita una cattedra d'agricoltura parallela a quella di Udine. E tale cattedra comprenderebbe: la Centrale di Gorizia, la sezione di Gorizia pel Collio e Valle del Frigido, la sezione di Tolmino per la montagna e la sezione di Gradisca e Cervignano.

Oltre alla cattedra è prevista la istituzione di un ispettorato zootecnico per il Friuli orientale.

Per rispondere alle esigenze dell'insegnamento ambulante anche nella provincia di Trieste si dovrebbe disporre il servizio nel modo seguente:

Cattedra centrale di Gorizia-Trieste con un assistente e un praticante pel servizio direttivo ed azione a Gorizia-Trieste-Muggia. Sezione di Monfalcone per Monfalcone Cervignano e Gradisca. Sezione di Gorizia per la Valle del Vipacco, Collio e Cormons. Sezione di Tolmino per la montagna e sezione di Postumia, Sesana e Comeno.

L'ispettore zootecnico del Friuli estenderebbe inoltre le sue attribuzioni anche sul territorio della provincia di Trieste. In tal caso la spesa prevedibile sarebbe di circa 48.800 lire, ripartita in L. 6800 per la sezione della cattedra di Postumia con due quinti di L. 28 mila e di questa, due terzi a Trieste e un terzo a Udine; ... lire quale contributo per la sezione di Monfalcone; spesa totale 30 mila lire alla provincia due quinti L. 12 mila delle quali due terzi a Udine e un terzo a Trieste. L. 2000 a titolo di contributo per la centrale e per le spese generali; L. 8000 a titolo di contributo per l'ispettorato zootecnico, un terzo di L. 24 mila e 20 mila lire per l'incremento zootecnico, importo questo vincolato per l'impiego in provincia di Trieste. Benchè si realizzi così un risparmio di circa 12 mila lire annuali e si provveda al servizio in modo più completo, non si nasconde che la soluzione proposta troverà probabilmente l'opposizione da parte del competente ministero più per la novità dell'unione tra due provincie per costituire in consorzio con lo Stato la cattedra di agricoltura, che per ragioni puramente di indole tecnica o forse anche difficoltà di intesa nel campo della ripartizione degli introiti e delle spese colla provincia del Friuli o difficoltà di ordine morale nell'attribuzione delle cariche nella commissione di vigilanza centrale, tuttavia si può ritenere che se la commissione reale di Trieste accoglierà in linea di massima questa seconda proposta avendo l'appoggio degli agricoltori interessati ed anche il probabile consenso della commissione reale per la provincia del Friuli, non dovrebbe durare molta fatica ad ottenere anche la approvazione ed il relativo finanziamento da parte del ministero per l'Agricoltura.

Per concludere si crede di dover consigliare di nuovo che qualunque sia la soluzione che si crederà opportuno o che sarà necessario adottare, questa non deve riuscire una mezza misura che vada a scapito del giusto nome di benemerite che si sono sino ad oggi giustamente meritate le cattedre ambulanti ma deve provvedere completamente ai bisogni dell'agricoltura della nuova provincia di Trieste, per il bene di quella città, che attraversa una crisi così grave e per il bene supremo dell'Italia rinnovata.

Nelle aule Giudiziarie

Una scena di sangue in Piazza

Accoltella il marito in conversazione con un'artista

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Mancavano pochi minuti al mezzogiorno, il 28 marzo scorso, e in Piazza San Marco si svolgeva il consueto passeggio: quando una tragica scena fece accorrere coloro che percorrevano il liston e le Procuratie verso la Chiesa ove un giovane, dall'apparenza distinta, si comprimeva una terribile ferita al collo da cui sgorgava abbondante il sangue. Una elegante signora, la feritrice, gridando frasi sconclusionate, agitatissima tentava fuggire senza riuscirvi, perchè fermata dagli agenti di P. S. pure accorsi.

Il fattaccio era un episodio piuttosto grave di una lunga storia di dolori e di tristi vicende familiari. Dramma intimo ed oscuro che si trascina da un pezzo anche pubblicamente e sul quale la giustizia non ha detto ancora l'ultima sua parola. I protagonisti sono due giovani sposi che dopo un periodo di diversi anni di armonia si accusano scambievolmente: tradimenti, sevizie e maltrattamenti ecc. sono i contorni che rendono fosco questo dramma e di cui un episodio fu quello del 28 marzo; non l'epilogo perchè la guerra guerreggiata chissà dove condurrà questa coppia che ha pure dei teneri bambini che un giorno o l'altro, in un prossimo o lontano avvenire, sentiranno forse le conseguenze dolorose — essi innocenti ed ignari di tutto — della raffica che s'è abbattuta sulla loro casa, che ha distrutto la felicità e la pace del focolare domestico.

La signora Guizzardi Eulalia, di ignoto, nata trenta anni fa a Castagnaro di Verona, è stata già in seguito ad una querela per adulterio sporta dal marito, il negoziante Gatto Arturo fu Davide di anni 34, nato a Mira e residente a Venezia, condannata dal tribunale di Rovigo, ma la sentenza è «sub-judice» per l'appello subito interposto e dal quale essa si ripromette la assoluzione quanto meno per la reciprocità dell'adulterio. Il sig. Gatto, da parte sua, ha pendente un altro processo pure davanti il tribunale di Rovigo per violazione di domicilio della suocera — anche stavolta la suocera è in ballo!... — sempre per una delle frequenti scenate che hanno reso burrascosa la vita dei due coniugi che sei mesi prima del ferimento a Venezia si erano, di fatto, separati.

L'artista delusa....

In quel giorno il Gatto attraversava la Piazza pacificamente, discorrendo con una signorina, l'artista della compagnia Ferrero-Rossi, tale Cuccoli Alessandra, di anni 23. Il loro colloquio si aggirava — si seppe poi — su un tema delicato che si presta molto al sentimentalismo: le delusioni della vita. La delusa nel caso nostro era la artista, non contenta della sua esistenza, nè soddisfatta della sua arte. Da buon cavaliere il Gatto deve aver cercato di allontanare dalla mente della giovane compagna i neri pensieri, infonderle coraggio e speranza nell'avvenire, e lo avrà fatto in modo caloroso ed espressivo.... perchè fu visto dalla moglie che da lontano lo seguiva nervosa e agitata, cingere con un braccio il collo della sconfortata.... Fu questo precisamente il momento in cui la Guizzardi gli si precipitò contro e urlando la parola «vigliacco» gli inferse il tremendo colpo che cagionò una ferita lunga parecchi centimetri e assai profonda, tanto che occorsero 18 punti di sutura, guarita in 24 giorni. Il Gatto, a ricordo e segno doloroso, porterà lo sfregio per tutta la sua vita.

La Guizzardi in preda ad una forte crisi nervosa e piangente fu condotta subito alla questura centrale ed il commissario cav. Agostinelli la interrogò soltanto dopo un paio d'ore, non potendo essa parlare prima per la sua agitazione e le convulsioni continue. Quando ne fu in grado, raccontò che era separata dal marito per i maltrattamenti che questi le infliggeva; egli avrebbe menato una vita deplorevole con donne perfino di dubbia moralità e voleva in passato, obbligarla perfino a prender la cocaina.

Del tutto opposte furono le dichiarazioni del ferito, che accusò la moglie di vita scandalosa: sarebbe fuggita parecchie volte da casa, abbandonando alle serve i bambini.

Con questi precedenti, i due protagonisti del dramma sono comparsi ieri davanti al nostro Tribunale presieduto con l'abituale tatto squisito dal cav. Ballestra.

Le fughe della Guizzardi

La Guizzardi è difesa dagli avv. A. Bondi e on. Florian; il marito si è costituito P. C. con il patrocinio dell'avv. A. Marigonda.

Essa rende il seguente interrogatorio:

— Ho molto sofferto per mio marito: egli mi maltrattava spesso e in istrada si faceva vedere sempre con donne.

Pres. Parlate del fatto.

Imp. Il 28 marzo l'ho sorpreso in Piazza con una artista. Dove avermi veduta di lontano, perchè per farmi dispetto mise un braccio attorno al collo della signorina. Perdetti la testa: mi sentii affluire il sangue al cervello; tutte le sofferenze passate, i continui dolori e quella sfida fatta così in pubblico mi esasperarono ancora più e preso il coltello che aveva nella borsetta gli andai incontro ferendolo.

Pres. Lo avete ferito mentre egli non vi vedeva: di dietro.

Imp. Non è vero, si è voltato, e perciò l'ho colpito al collo. Ma io gli ero andata davanti e lo rimproverai dicendogli: «vigliacco!».

Pres. Il vostro atto è stato premeditato: portavate il coltello nella borsetta.

Imp. Lo avevo occasionalmente. Da pochi giorni ero ritornata da un viaggio e il coltellino mi era servito per la valigia e lo lasciai, dimenticandolo, nella borsetta. In quel momento appena mio marito mi provocò abbracciando la signorina, io mi ricordai dell'arma che avevo con me e non pensai ad altro che a vendicarmi.

Pres. Volevate ammazzarlo?

Imp. No, ma dargli una lezione: la mia era una protesta contro il suo operato.

Pres. Però voi avete dei torti nella vostra vita coniugale..... siete scappata diverse volte da casa; v'è stata una sentenza di condanna.....

Imp. Mi sono allontanata per i maltrattamenti che egli mi faceva e per la sua vita disordinata: ho appellato contro la sentenza che mi condannava e dimostrerò al giudizio il suo torto.

E l'imputata, che ha parlato fieblimente, piangendo spesso, termina l'interrogatorio insistendo sulla provocazione che le avrebbe fatto il marito.

Ed è la volta di costui: Come abbiamo detto il Gatto Arturo è un negoziante: si è trasferito a Venezia da Padova all'epoca del fatto.

Egli parla a lungo intorno alla condotta della moglie; protesta contro l'accusa di maltrattamenti che gli è stata fatta e dall'altra di aver tentato di farle prendere la cocaina; dice che la moglie aveva fatto nascere uno scandalo a Padova e poichè egli ama i suoi bambini e voleva ridare ad essi la madre, pensò di allontanarla da quell'ambiente divenuto oramai difficile per loro e la condusse a Venezia dove comprò una casa. Ma anche da Venezia la moglie scappò due volte abbandonando i bimbi alle cameriere. Come le altre volte, neanche in queste ultime due, potè avere traccia di lei, del suo itinerario.....

Pres. Da quanto tempo non convive più con lei?

Un mazzetto di viole....

Gatto. Da due anni: mia moglie però è un'ammalata. Ha abortito tre volte, ha subita una grave operazione, tanto che l'avevo fatta ricoverare alla Casa di salute del prof. Cavagnis di Padova, ed anche da questo luogo è scappata senza che la cura fosse finita e che il medico si fosse espresso sulle sue condizioni mentali.

Pres. Venga al giorno del fatto.

Gatto. Qualche giorno prima mi era stata presentata l'artista sig.na Cuccoli. Il 28 marzo passando per le Procuratie la vidi seduta al Caffè Lavena. L'avvicinai, le regalai anzi un mazzetto di viole, e poi la accompagnai per un tratto di strada. Camminando, essa mi disse della sua delusione, ed io ho risposto che vi erano nella vita delusioni ben maggiori della sua....

Pres. Le ha messo un braccio al collo?

Gatto. E' insussistente. Parlando, avrò gesticolato, l'avrò toccata al braccio, ma non altro. E' ridicolo che io l'abbracciassi in Piazza ed a quell'ora....

Ed egli si diffonde ancora a narrare episodi della disgraziata vita coniugale: la moglie scappò una volta perfino col suo ragioniere! I suoi bambini sono ora all'Istituto Ravà e la Guizzardi prima del ferimento non andò a trovarli mai.

I testimoni sono diversi. Prima è l'artista sig.na Cuccoli Alessandra. In sostanza essa conferma l'esposizione che dell'accaduto è stata fatta dal Gatto. Effettivamente ella parlò delle sue delusioni ed il Gatto forse per dare più forza alle sue parole di conforto la toccò al braccio, e basta: niente quindi braccia al collo....

Pres. Ma lei ha allontanato il suo braccio...

Cuccoli. E' vero e lo avevo appena fatto che vidi venire incontro, agitata, la Guizzardi. Essa gridò al marito «vigliacco» e poi lo colpì.

Agostinelli cav. Adolfo, il commissario capo che interrogò la feritrice, descrive la crisi nervosa e il grave stato di eccitazione della signora Guizzardi quando fu condotta in questura; non gli fu possibile interrogarla subito.

Totti Norma di 18 anni e Collaone Rosina pure di anni 18, sono due cameriere che prestarono servizio presso i coniugi ora l'un contro l'altra armati..... Depongono che la signora Guizzardi diverse volte abbandonò il tetto coniugale restando sempre assente finanche 15 giorni e non curandosi dei bimbi che lasciava.

Voleva rapire i figli?

La Guizzardi scatta e dice:

— Non sono scappata: ogni volta mi recavo a casa mia, a Castagnaro, per i maltrattamenti di mio marito che voleva prendessi anche la cocaina!

Il cav. Cangelosi Diego è il direttore dell'Istituto Ravà che accolse le vere vittime della critica situazione famigliare del Gatto e della consorte: i figli. Ed egli li accolse paternamente e con amore li educa. Sente per loro speciale affezione e dice che assieme alla sua famiglia procura di educare quanto meglio può i bambini che non godono le gioie della famiglia, che sono stati privati dell'affettuosa assistenza dei genitori.

Pres. Che ordine le diede il Gatto quando li affidò a lei?

Cangelosi. Di non farli vedere a nessuno senza il suo permesso. D'altra parte, ad eccezione del padre, nessuno è venuto.

Pres. Neanche la Guizzardi?

Cangelosi. Nemmeno lei: venne soltanto il giorno successivo a quello del ferimento tanto è vero che io ne rimasi impressionato. Io sono in una difficile condizione: ho paura di far uscire i bambini per la passeggiata, eppure essi hanno bisogno di aria. Mi è stato detto che la Guizzardi intende rapirli: giorni fa li avvicinò mentre stavano nel campo guardati dal vice direttore e continuamente gira attorno all'Istituto.

Avv. Bondi. Il sig. Gatto le ha dunque vietato di far vedere alla madre i figli?

Cangelosi. Mi aveva detto che nessuno doveva vederli salvo in casi eccezionali e alla sua presenza soltanto.

La Guizzardi protesta che diverse volte prima del ferimento si recò all'Istituto, ma ne fu respinta dal personale di custodia.

Il Cangelosi invece insiste nella sua versione.

L'ultimo teste — e questo a difesa — è un ex garibaldino: Gardellini Gaetano di anni 75, da Crespino. La sua deposizione dà luogo a diversi battibecchi animati. Il Gardellini ha presso di sè la madre della Guizzardi come governante: il Gatto sostiene diversamente..... Il teste porta delle accuse specifiche contro il Gatto: questi avrebbe avuto figli pure con altra donna. Nella sua casa bastonò la moglie, strappandole anche i capelli.

Dopo un incidente respinto dal tribunale e sollevato dalla difesa, per la escussione del prof. Cavagnis non presentatosi, ha la parola per la P. C. l'avv. Marigonda che conclude, in una serena arringa, per la affermazione della responsabilità della Guizzardi alla quale può concedersi tutto al più il vizio parziale di mente per le malattie che in passato l'afflissero. Uguale richiesta fa il P. M. cav. Prospero che propone la pena di mesi cinque di reclusione.

Gli avv. Bondi e on. Florian difendono con calore la Guizzardi, chiedendo la grave provocazione.

Il tribunale, respinta la domanda della difesa, ha condannato la Guizzardi a mesi sei di reclusione con la legge del perdono.

Notiziario Bellunese

BELLUNO

Mostra di lavoro. — Visitammo l'esposizione dei lavori donneschi e manuali della nostra R. Scuola Normale, lavori eseguiti con molta precisione e raro buon gusto. Fra questi si fanno maggiormente osservare le eleganti «parures» delle alunne delle classi normali.

Pochi, ma artistici gli oggetti fatti in lavoro manuale; moltissimi, in compenso, i libri rilegati con molta esattezza.

E' questo l'ultimo anno in cui avremo il piacere di ammirare i lavori della scuola Normale, poichè il lavoro è una materia che verrà soppressa col nuovo riordinamento.

A vantaggio del Comune. — A pareggio del bilancio 1922 era stato chiesto dall'Amministrazione Comunale di Belluno un ulteriore concorso in più di quello ottenuto a termine di legge, in base alle spese effettivamente erogate nel corso di detto anno. A tale richiesta si opponeva per il principio di massima adottato dal Governo di limitare i contributi del genere alle sole spese preventivate e non anche a quelle eventualmente eseguite in eccedenza.

In seguito però a premure personali fatte in Roma dal R. Commissario Comm. Tomaiuoli presso i competenti uffici e in considerazione delle gravi condizioni finanziarie nelle quali il Comune si dibatte e che il comm. Tomaiuoli ebbe modo di illustrare ampiamente è stato di recente disposto dal Governo in via del tutto eccezionale un ulteriore concorso per il bilancio 1922 di L. 75.000.

Sul fondo del Consorzio granario. — E' noto che il Consorzio Provinciale Granario aveva accantonato un fondo di L. 807.968.80 costituito dalle somme riscosse dai Comuni della Provincia per cessione di derrate durante il periodo dall'11 al 15 dicembre 1918.

Tale fondo era stato in un primo tempo destinato dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti a favore della Provincia di Belluno per uno scopo di beneficienza ed utilità pubblica da determinarsi d'accordo col Commissariato stesso.

Il Comitato liquidatore del Consorzio Granario Provinciale proponeva di devolvere completamente il fondo (ora di circa 900 mila lire) a favore delle Congregazioni di Carità di Belluno e Feltre per la costruzione e l'arredamento di due padiglioni presso le rispettive case di Ricovero allo scopo di accogliere gli ammalati cronici di tutti i Comuni della Provincia: e ciò in accoglimento delle domande avanzate dalle due Congregazioni.

Per quanto il competente Ministero avesse già dato degli affidamenti per il favorevole accoglimento della proposta in seguito alla massima che si dovette poi adottare di incamerare a beneficio dello Stato tutti gli utili delle gestioni Annonarie, aveva manifestato il proposito di incamerare il detto fondo.

Il R. Commissario del Comune di Belluno comm. Edoardo Tomaiuoli si è però a Roma personalmente occupato del caso con vive personali premure presso gli uffici competenti con la cooperazione del Gabinetto di sua Ecc. Giuriati in modo da far prevalere la tesi favorevole alle Congregazioni di Carità di Feltre e Belluno ponendo in rilievo le ragioni per le quali non fosse applicabile al caso la massima sovraindicata.

Viene ora comunicato in via ufficiosa al R. Commissario comm. Tomaiuoli che il 26 scorso in accoglimento delle sue vivissime premure è stato preso il provvedimento che attribuisce il fondo di L. 807.968.80 alle Congregazioni di Carità di Belluno e di Feltre per le rispettive Case di Ricovero.

La partenza degli Alpini. — Stamane, reduce da breve licenza, è ritornato il comandante del 7.o Alpini.

La truppa alpina partirà domani mattina alla volta di Taibon, in Val Cordevole, ove si fermerà per una quindicina di giorni per i tiri.

Indi gli alpini del 7.o regg. eseguiranno escursioni e si trasferiranno verso la linea della Pusteria, ove con l'artiglieria da montagna del Gruppo Belluno manovreranno seguendo la vecchia linea di confine, continueranno da Toblac, a Bolzano, fino a Trento, con reparti di altri reggimenti di truppe da montagna.

Al Sociale. — Anche questa sera un successo con la «Traviata» come ieri sera col «Rigoletto». L'impresa stavolta non poteva meglio curare la brevissima stagione lirica in tutte le sue forme.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	79.80	Montecatini	179.50
Consol. 5 %	80.05	Metallurgica	130.—
Banca d'Italia	1559.—	Edison	510.50
Banca Comm. It.	940.—	Adriatica	133.—
Credito Italiano	726.—	Viscosa	985.—
Capen. Banca	572.—	Marconi	231.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	369.—	Zuccheri	400.—
Mediterranea	307.—	Raffineria L. L.	573.—
Costruz. Venete	188.—	Eridania	444.—
Rubattino	508.—	Distillerie	138.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1510.—	Esportazioni	508.—
Cot. Venez.	127.—	[illegible]	566.—
Cotoniere	71.—	Fiat	375.25
Elba	58.—	Isotta Fraschini	5.25
Terni	459.—	Ilva	10.75
S.N.I. ord.	08.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. priv.	.80.—	Libera Triestina	405.—
Meccaniche	90.50	Roscari Varzi	502.—
Breda	244.—	Fil. Cascami	670.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.80	Vienna	—.—
Svizzera	403.—	Bukarest	12.—
Londra	104.40	Belgio	117,75
America	22.65	Spagna	330.50
Berlino	0.01,40	Praga	68.—
Costantinopoli	—.—		

TRIESTE, 30. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 30.300 — Riunione Adriatica 4200.

ROMA, 30. — Banco di Roma 90 — Rubattino 568 — Tram 130 — Acqua marcia 1627 — Gas 623 — Condotte d'acqua 270 Antimonio 29 — Montecatini 179 — Immobiliari 574 — Beni stabili 560 — Imprese fondiarie 148 e mezzo — Azoto 212 — Elettrochimica 92 — Fondi rustici 261.50 — Risanamento 639 — Marconi 232.

GENOVA, 30. — Mediterranea 310 — Rubattino 567 e mezzo — Raffinerie L. L. 574.50 — Industrie 462.50 — Ansaldo 9,75 — Molini A. I. 548 — Sabaudo 248 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 129 — Sylos 336 — Itala 9.75 — Semolerie 10,15 — Libera Triestina 406.

Borse estere

LONDRA, 30 — Nuovo prestito francese 5 % 20 — Prestito francese 4 % 21 e tre quarti — Id. id. id. non liberato 22 — Nuovi consolidati 58 tre quarti — Egiziano unificato 71 — Rendita Spagnola esterna nuova 71.50 — Rend. italiana 3.50 % 22.50 — Rend. giapponese 4 % 73 — Rend. turca unificata 21 o 5 ottavi — Uruguay 3.50 % 55.50 — Venezuela 67.60 — Marconi 2 un quarto — Argento in verghe 31.25 — Rame contanti 64.18.9.

Cambi: Italia 103.50 — Parigi 75.22.5 — New York 4.58.12 — Argentina 41.80 — Svizzera 25.89 — Berlino 74.50.00 — Atene 1.50 — Romania 8.88 — Spagna 31.46.5 — Belgio 88.17.5 — Praga 153.37 — Costantinopoli 7.10.

NEW YORK, 29 — Cambi: Londra a 60 giorni 454.87 mezzo — Id. demand bills 457.50 — Cable transfers 457 — Parigi 6.07 — Italia 443 — Berlino 6.- — Amsterdam 3915 — Belgio 516 — Svizzera 1768 — Spagna 1457 — Argento minerale prov. stran. 63 e 5 ott. — Atchison Topeka 97 e 5 ott. — Canadian Pacific 146 mezzo — Pensylvania 41 e 7 ott. — Reading 69 — Southern Pacific 85 mezzo — Union Pacific 128 tre ott. — Anaconda 30 mezzo — Baldwin Locomotive 118 mezzo — E.U.S. Steel Common 90 tre quarti — U. S. Rubber 40 un ottavo.

BUENOS AYRES, 29 — Cambio su Londra 41.75.

AMSTERDAM, 29 — Cambio su Berlino 0.01.6.

Mercati del Veneto

SCHIO, 30. — Al mercato di stamane si sono praticati i seguenti prezzi:

Verdure: Fagiuoli novelli al kg. 2,80; Zucchetti al kg. 1; Piselli 1,80; Capucci 0.50; Patate 1; Ciliege 1,30; Pesche medie l'una 0.25.

Legna stagionata forte: Faggio, rovere e carpane, in pezzi al q.le L. 15; in fascine 13.

Pollami: Polli novelli al kg. L. 12; Galline 11; Occhette l'una 2 - Uova al paio 0,80.

Latticini: Formaggio fresco da tavola: al kg. 16; id. stagionato 19; burro nostrano pura panna al kg. 16.

UDINE, 30. — Frumento al q.le da lire 112 a 118; Granoturco da 120 a 121; Segala nuova 65; Orzo (non pilato) 89; Zucche da 25 a 35; Tegoline da 120 a 150; Patate da 50 a 60; Piselli da 120 a 160; Insalata da 20 a 30; Capucci da 30 a 40; Erbette da 30 a 40; Pere da 70 a 160; Pesche a 120, 200, 300; Ciliegie da 140 a 250; Prugne da 50 a 60 — Fieno della bassa 1.a qual. da 35 a 37; idem 2.a id. da 27 a 30; Erba spagna da 42 a 45; Paglia da 25 a 35; Strame da 25 a 27.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 30 giugno 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; idem secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell a 197,50 a 202,50; idem Splint da 210 a 215 — Gas primario da 230 a 235; idem secondario da 205 a 210 — Mattonelle ingl. marche primarie da 300 a 305; idem secondarie da 275 a 290 — Antracite primaria ingl. tout venant da 335 a 340; idem second. idem da 295 a 300 — Coke metallurgico inglese da 410 a 415; idem da gas id. da 360 a 365. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno inq. — Luglio 27.25 — Agosto 26.55 — Settembre 25.50 — Ottobre 24.76 — Novembre 24.55 — Dicembre 24.20 — Gennaio 23.85 — Febbraio 23.82 — Marzo 23.80 — Aprile 23.74 — Maggio 23.66.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 1.000 — Spediz. Continente 8.000 — Spediz. Giappone 5.000.

Nella notte del 29 improvvisamente mancava alla sua diletta famiglia il

N. H.

Conte Francesco Alberti

Patrizio fiorentino

I congiunti stretti insieme nel dolore ne dànno a parenti ed amici il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 2 Luglio nella Chiesa di S. Silvestro alle ore 9.

La salma proseguirà per essere tumulata nella tomba famigliare di Borbiago.

Venezia, 30 Giugno 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il direttorio delle corporazioni fasciste ricevuto dall'on. Mussolini

ROMA, 30

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera il direttorio della Confederazione delle corporazioni fasciste con i rappresentanti delle diverse regioni guidati dal segretario generale Edmondo Rossoni il quale, a nome di tutti, gli ha presentato i due ordini del giorno approvati nella seduta odierna del Consiglio nazionale della Confederazione.

Il Presidente del Consiglio si è dichiarato vivamente soddisfatto che i sindacati fascisti seguano con tanta disciplina e compattezza la volontà del Governo e che gli diano così una fraterna e specifica solidarietà.

Il Presidente del Consiglio ha approvato in massima il criterio espresso dal Consiglio Nazionale ed ha disposto immediatamente perchè la questione sia posta all'ordine del giorno per essere portata dinanzi alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri per essere tradotta in un provvedimento legislativo.

L'on. Mussolini si è poi intrattenuto coi singoli rappresentanti interessandosi alle varie situazioni locali e dando assicurazioni che il Governo da lui presieduto farà di tutto, nonostante la crisi e le necessarie misure per sanare le finanze dello Stato, per sostenere le giuste aspirazioni del lavoro.

A proposito dell'inaugurazione del monumento a Pio X

SALZANO, 30

(X) Fra l'incantesimo dell'oro e dei marmi della superba basilica di S. Pietro in Roma, si scoprì venerdì scorso, il monumento eseguito dall'Astorri per la glorificazione di Pio X.

Alla cerimonia, svoltasi in forma molto solenne, intervenne numerosissimo pubblico. Nessuno s'accorse, però, che fra la folla immensa degli spettatori e dei fedeli mancava qualcuno: la siora Lucia, come chiamano qui a Salzano la sorella di Papa Sarto.

Il fatto, che forse ben pochi avranno notato, ha qui prodotto invece dolorosa impressione, tanto più che, data la modesta condizione e l'aspetto quasi contadinesco della povera signora Lucia, moglie d'un umile sacrestano, molti e certo a torto, hanno interpretato il mancato invito o la dimenticanza come ispirato al timore che l'umile donna avesse a portare una nota disarmonica nella maestà della cerimonia.

Certo che la buona sorella del papa (costretta ancora oggi a vivere col marito quasi nella miseria, con una pensione di fame, inferiore anche alle famose 300 lire) nella sua cristiana bontà perdonerà l'oblio in cui è stata lasciata.

Una strana nomina di Mons. Pellizzo

ROMA, 30

E' stato in questi giorni chiamato a far parte dell'amministrazione della Fabbrica di San Pietro mons. Pellizzo, già Vescovo di Padova, il quale trasferito a Roma con la nomina a canonico di San Pietro e con il titolo di arcivescovo di Damiata, è stato destinato all'ufficio di ausiliare di mons. Di Bisogno, economo della Fabbrica di San Pietro.

La nomina ha suscitato qualche commento nei palazzi apostolici e negli ambienti ecclesiastici in genere, nei quali si rileva come nuovo il fatto che un arcivescovo sia incaricato di aiutare un semplice prelato, sia pure con il miraggio di una futura successione. La nomina infatti di un ausiliare era finora generalmente riservata per i vescovi in carica i quali, per motivi di età o di salute, o per l'una o per l'altra ragione insieme, domandassero alla Santa Sede la nomina di un altro prelato a rappresentarli in tutto o in parte nel loro ufficio. Ciò non è il caso di mons. Di Bisogno, il quale non ostante la non lieve età, attende personalmente all'amministrazione della fabbrica di San Pietro; sicchè le funzioni di mons. Pellizzo saranno nel suo nuovo ufficio molto ridotte.

Modificazioni delle tariffe ferroviarie internazionali

ROMA, 30

In conseguenza di un nuovo aumento di tariffe verificatosi sul percorso delle ferrovie germaniche, è stato pubblicato un supplemento alla tariffa esistente per il servizio diretto viaggiatori e bagagli tra l'Italia e la Germania, via Brennero-Kufstein e via Piedicolle-Salisburgo, il quale annulla e sostituisce i prezzi relativi alle percorrenze nord di Kufstein e Salisburgo.

Domani primo luglio entra in vigore una nuova tariffa diretta italo-svizzera che annulla e sostituisce quella del primo novembre 1920. I prezzi della nuova tariffa risultano in parte più favorevoli di quelli sinora in vigore.

Speciali facilitazioni ferroviarie

ROMA, 30

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso l'applicazione della tariffa speciale N. 1 (ribasso del 30 per cento) ai partecipanti (nonchè per la spedizione del materiale nautico) alle regate nazionali di canottaggio di Oggiono con validità per l'andata dal 5 al 15 luglio e per il ritorno dal 15 al 25 luglio; ai partecipanti al Congresso nazionale per gli interessi adriatici in Venezia, con validità per l'andata dal 21 luglio al 6 agosto e per il ritorno dal 6 all'11 agosto.

Pola diventa base navale

ROMA, 30

Con R. Decreto in corso di pubblicazione l'Arsenale Militare Marittimo di Pola assume la denominazione di Base Navale di Pola. Il contrammiraglio Comandante Militare Marittimo di Pola avrà anche la carica di Comandante della Piazza Marittima e della Base Navale di Pola.

Con Decreto del Ministro della Marina saranno date disposizioni per l'ordinamento delle basi navali di Pola, Venezia, Maddalena, Napoli, del R. Cantiere di Castellammare di Stabia e delle Officine di Brindisi e di Messina.

L'on. Mussolini risponde al saluto della Confederazione dell'Industria Italiana

TORINO, 30.

Al saluto rivoltogli dalla confederazione generale dell'Industria Italiana il presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma: «On. Benni Olivetti. Compiacciomi vivamente che giunta confederazione Industria riaffermi saldi propositi concordia capitale lavoro e tacito sindacamento sia effettivo ed efficace concorso rinascita economica nazionale. Mussolini ».

Uccide il fratello ed è ferito mentre i carabinieri si battono contro i malviventi

NAPOLI, 30

I fratelli Luigi e Francesco Del Villano non andavano d'accordo. Il Francesco, reduce da qualche giorno dalla galera ove aveva trascorso parecchi anni, essendosi reso responsabile dell'uccisione di un altro fratello, Cipriano, ritornato in libertà ebbe bisogno di soccorsi finanziari e sul principio ne ebbe dal fratello Luigi.

Ma questi, accortosi poi come le sue economie venivano sperperate in bagordi strinse i lacci della borsa. Stasera il Luigi si accingeva ad andare a letto, quando si vide apparire dinanzi il fratello armato di fucile e rivoltella. Il disgraziato corse subito ad un comodino per armarsi, ma l'altro spianatagli contro la doppietta, gli esplodeva due colpi che raggiunsero l'infelice. Visto poi che la vittima si trascinava ancora verso il comodino, il fratricida spianava la rivoltella sparandogli contro cinque colpi di rivoltella.

Il Luigi, che intanto era riuscito ad armarsi della pistola, mentre stramazzava al suolo morente, ebbe la forza di far fuoco contro l'assassino che si piegò su sè stesso comprimendo con la mano una larga ferita al torace.

Alle detonazioni accorsero i casigliani e alcuni carabinieri che erano appostati in quei pressi in attesa di un gruppo di malviventi da catturare. I militi stavano correndo verso il luogo del fratricidio, quando alcuni malfattori giungevano su di un biroccino e aprivano il fuoco contro di loro. I carabinieri allora rispondevano col moschetto e il silenzio della via fu lungamente rotto dal crepitio delle armi da fuoco. Infine uno dei malandrini cadeva e veniva tosto acciuffato, mentre gli altri sferzando il cavallo, si dileguavano nelle tenebre.

Giunti i carabinieri in casa del Del Villano si trovarono al cospetto di un cadavere e di un moribondo.

Gita automobilistica finita tragicamente
Un morto e un ferito grave

TREVISO, 30

Una gravissima sciagura accadeva la scorsa notte sul Terraglio, nei pressi di Campo Croce di Mogliano.

Nell'automobile di proprietà del meccanico che ha officina a S. Lazzaro, e da lui stesso guidata, conteneva il meccanico, Lol Martelli, sig. Luigi Mazzariol fu Fortunato di anni 47 da Treviso, abitante al sottoportico dei Buranelli n. 8, e tre ragazze, le sorelle Dalla Riva Giovanna di Federico di anni 21 e Luigia di anni 18 e Bianchini Erminia di Domenico di anni 15.

La brigata tornava da una gita di piacere. Causa un incidente di cui non è ben definita la natura, la macchina, nei pressi di Campocroce andò a finire nel fossato, ribaltandosi travolgendo i gitanti.

Il Meccanico Mardelli venne lanciato a distanza rimanendo morto sul colpo!

Il Mazzariol, rimasto sotto la macchina riportò gravi contusioni in vari parti del corpo e la probabile commozione viscerale.

Il proprietario della macchina se la cavò con contusioni meno gravi. Delle tre ragazze la più disgraziata fu la Dalla Riva Giovanna che ebbe contusioni al torace, mentre la sorella Luigia se la cavò con leggiere escoriazioni ad una mano e la Bianchini riportò lievi contusioni al dorso.

I feriti vennero soccorsi dall'Assistenza pubblica della Croce Rossa, che provvide a mezzo dell'autolettiga al trasporto all'Ospedale civile dove giunsero alle 3.30.

I medici prestarono le cure del caso riservando il giudizio sulle condizioni del Mazzariol il quale è stato ricoverato nel reparto dozzinanti.

Il cadavere del disgraziato chauffeur venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Campocroce.

Il suicidio d'una domestica a Vicenza

VICENZA, 30

E' morta al nostro ospedale, dopo atroci sofferenze, la domestica ventitreenne Antonietta Pasqrin che il 24 u. s. si avvelenava ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo. Interrogata sulle cause che l'avrebbero spinta al suicidio, ella dichiarò di averlo fatto perchè violentata, durante il sonno, dal sig. Armano Natale, presso il quale era in servizio. Quest'ultimo le avrebbe anzi, onde rendere più facile l'esecuzione dei suoi desideri somministrato del narcotico.

Il sig. Armano, che in un primo tempo era stato introvabile, si presentava ieri ai RR. CC. confermando sì di essersi unito alla giovine, ma col suo pieno consenso e senza avere neanche mai pensato ai narcotici.

Del fatto stanno occupandosi attivamente le autorità.

Il referendum per l'acquedotto a Verona

VERONA, 30

I cittadini di Verona sono chiamati alle urne, precisamente come se si trattasse di una giornata in cui si devono svolgere le operazioni elettorali.

L'appello è partito dal Comune, il quale ha lanciato la proposta per il riscatto dell'acquedotto, tuttora in mano di una società francese che si dice guadagni su detto esercizio la bellezza di mezzo milione all'anno.

Il Comune, in caso di vittoria dovrà naturalmente fare un bel sacrificio, ma i frutti di questo li sentirà in seguito la cittadinanza la quale domani si recherà a votare il «sì» che approverà la proposta del Comune.

Il Duca di Pistoia visita l'Esperia

NAPOLI, 30.

Il piroscafo «Esperia» (grande espresso Europa-Egitto) della Soc. It. Serv. Maritt. è giunto da Genova stamane alle 6 ed ha proseguito per Siracusa alle 17,15. Il piroscafo è stato minuziosamente visitato da S. A. R. il Duca di Pistoia che sbarcando dal «Città di Trieste» proveniente da Palermo ne aveva espresso il desiderio: il Duca si è trattenuto circa un ora accompagnato dal suo aiutante di campo cap. Mario Ariotta, e dall'on. Vassallo manifestando tutta la sua soddisfazione per la visita e la sua ammirazione per la bella nave.

Pel centenario di Antonio Caccianiga

TREVISO, 30

Stamane il Comitato Cittadino per le onoranze all'illustre Antonio Caccianiga, nel centenario della sua nascita, si portò a rendere omaggio alla di Lui Tomba a Maserada. Per la Provincia era il prefetto gr. uff. Massara, pel Comune il commissario Cravesi.

Maserada era imbandierata. Dinanzi alla Chiesa erano schierate le scuole e la popolazione col sindaco cav. Adami cogli assessori e l'on. avv. comm. Gino Caccianiga nipote del commemorato con la gentile signora.

Due valletti recavano una ghirlanda di fiori freschi con nastro e la scritta: «Maserada ad Antonio Caccianiga». Compostosi un corteo, alla Tomba cui rendevano gli onori i Militi della M. V. A. N. vennero deposte corone di alloro e di quercia del Comitato e del Comune di Maserada.

Il sindaco di Maserada pronunciò un nobilissimo discorso e quindi il corteo delle Autorità sfilò dinanzi alla Tomba.

A Villa Saltore, seguì poscia un ricevimento dove facevano signorilmente gli onori di casa l'on. Caccianiga.

Il giro ciclistico di Francia
Bottecchia 9. a Les Sables d'Olonne

PARIGI, 30

Ecco l'arrivo a Les Sables d'Olonne: 1.) Dejonc in ore 15 13.30; 2.) Tiberghien; 3.) Thys; 4.) Dhers; 5.) Bellenger in ore 15 22.50; 6.) Alavoine; 7.) Lambot; 8.) Goethals; 9.) Bottecchia in ore 15.38.44; 10.) François Pelissier; 11.) Huot; 12.) Scieur; 14.) Buffoni; 17.) Pratesi; 18.) Longoni; 37.) Santhià; 38) Vertemati; 42.) Romignoli.

Ecco la classifica generale: 1.) Bellenger in 59 ore 13.14.; 2.) Tiberghien in 59 ore 16.28; 3.) Bottecchia in 59 ore 17.8. 4) Scieur in 59 ore 23.49; 5.) Francois Pelissier in 59 ore 26.28.

Il comitato esecutivo panrusso

MOSCA, 30

Il 29 giugno è stata inaugurata la seconda sezione del Comitato esecutivo Panrusso. L'ordine del giorno è stato completato col progetto di elezione di un nuovo consiglio dei commissari del popolo della R. S. F. S. R. in connessione colla creazione d'un consiglio federale unito dai commissari del popolo. Oggi la sessione ha esaminato gli emendamenti da apportarsi al trattato federale che sarà poi ratificato.

Il contratto di appalto firmato a Wladivostok dagli imprenditori di pesca giapponese è il primo atto legale tra la R. F. S., S. R. ed il Giappone. Il Giappone dove pagare gli arretrati per l'uso delle industrie durante l'intervento dell'Estremo Oriente. Il Giappone ha già consegnato due milioni in rubli oro.

Aeroplani riforniti in pieno volo

SANTIAGO DI CALIFORNIA, 30

Due ufficiali aviatori dell'esercito americano sono partiti per tentare un volo di 96 ore al disopra di un circuito triangolare di 50 km. Essi hanno preso l'aria alle ore 4.43 di ieri mattina. Ieri sera tardi essi continuavano ancora il loro volo. Un altro aeroplano è riuscito a rifornire in pieno volo tre volte di benzina e una volta di viveri. Gli aviatori però, in seguito alla nebbia, sono stati costretti ad atterrare nella Baja di Santiago.

Commemorazione di caduti a Vienna

VIENNA, 30

Il Cancelliere mons. Seipel, in presenza di grandissima folla, nella corte dei palazzo Schoenbrunn, ha celebrato una solenne messa al campo in suffragio degli addetti al servizio di Corte caduti in guerra. Prestavano servizio d'onore i reparti militari ed i reduci. Dopo il vangelo mons. Seipel ha pronunciato un discorso esaltando il valore morale della fedeltà.

Finita la funzione mons. Seipel nella sua qualità di Cancelliere ha passato in rivista la guardia militare d'onore.

La relazione per l'Alto Adige

ROMA, 30

E' stata presentata in questi giorni dai gruppi di competenza del partito fascista alla presidenza del consiglio la relazione sui provvedimenti per l'Alto Adige, compilata dai signori Tolomei e Preziosi.

La presidenza, esaminata la relazione dopo che il Ministro del Tesoro si è impegnato a fornire i fondi per i provvedimenti contemplati dove questi non siano effettuabili colle disponibilità ordinarie dei diversi Ministeri, ha approvato globalmente le misure indicate ed inviterà le singole amministrazioni ad adoperarsi con tutta sollecitudine per la parte a ciascuna di esse assegnata restando al prefetto di Trento di prendere all'uopo gli accordi con esse.

Disastro automobilistico in Sardegna

SASSARI, 30

A sette chilometri da Terranova una automobile è precipitata in un burrone. Vi sarebbero 5 morti.

Il disastro è avvenuto a causa della rottura delle ruote motrici di una macchina condotta da Umberto Castiglioni. Due sono i morti: Giovanni Serra e Matteo Dall'Aria. Sono rimasti feriti Fiorentino Leone e Zampieri Domenico.

Investito da una automobile a Treviso

TREVISO, 30

Oggi nel pomeriggio un automobile investiva in Piazza del Duomo il pensionato cav. Gatto Casimiro di anni 61, il quale riportava escoriazioni e contusioni fortunatamente non gravi.

Il cav. Gatto venne medicato all'ospedale e il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in una diecina di giorni.

L'on. Tovini non si dimette

BELLUNO, 30

L'on. Tovini, che ha già in una intervista, apparsa sul nostro giornale, spiegato l'atteggiamento di aperta collaborazione con il Governo fascista in contrasto con le direttive di Don Sturzo, è stato invitato da una assemblea di popolari, tenuta a Udine, a dare le sue dimissioni.

L'on. Tovini indirizza ora ai suoi elettori di Belluno la seguente lettera:

« Debbo pubblicamente esprimere la mia fraterna riconoscenza alle Amministrazioni civili, alle Associazioni, alle numerose personalità del Partito Popolare, e a quanti mi esortano a non disertare il mandato politico.

« E poichè tale esortazione mi giunge in un momento dei più assillanti per gli interessi generali di codesta nobile provincia così a tutti rispondo che resto al mio posto di deputato.

« Nè muterò di una linea il programma che nel 15 maggio 1921 raccolse il vostro vittorioso suffragio.

« E' un programma di rinnovamento spirituale, sociale e nazionale che il nuovo Governo d'Italia sta potentemente realizzando con il riconoscimento dei valori religiosi, con l'attuazione della collaborazione di classe, con la restaurazione dell'erario pubblico, con il ripristino dell'Autorità dello Stato e con l'esaltazione della coscienza nazionale.

« Forte della vostra solidarietà guardo con piena fiducia all'avvenire di codeste magnifiche popolazioni e alle nuove fortune d'Italia. — Livio Tovini, deputato al Parlamento. »

Flottiglia polacca in Lettonia

RIGA, 30

E' partita da Riga la flottiglia polacca che, dopo quella inglese, s'era recata a visitare la Lettonia. La flottiglia era composta dagli incrociatori Krakowiak, Slowsak e Kujawiak, sotto gli ordini del comandante Sadonske.

La campagna serica

LONIGO, 30 — Furono venduti su questo mercato: Bigiallo (incrocio chinese) Kg. 15.000 da L. 28 a 31; Scarti Kg. 5.000 da L. 17 a 20. — Totale Kg. 20.000.

Per la giornata festiva, scarseggiava la affluenza dei compratori.

SCHIO, 30. — Sul locale mercato dei bozzoli su quelli di Marano Vicentino, S. Vito e Magrè, si sono praticati stamane i seguenti prezzi:

Giallo chinese durato puro al kg. 24.75. Incrocio chinese giapponese al kg L. 28.50.

I prezzi per le altre qualità sono variati dalle 20 alle 23 lire. Scarto al kg. da lire 16 alle 19.

SALZANO, 30. — Mercato discretamente attivo. Prezzi: Chinese puro fino a lire 31.50 al kg.; giapponese a lire 28 id.

ADRIA, 30. — Furono venduti circa kg. 9000 di bozzoli crociato chinese nostrano da lire 28,50 a 31 il kg.

VITTORIO VENETO, 30. — Il magnifico tempo ha favorito sia oggi che ieri il mercato dei bozzoli.

Francamente dobbiamo elogiare tanto le direzioni degli stabilimenti quanto i coltivatori per l'ottima qualità del prodotto.

I prezzi segnati ieri ed oggi furono di L. 28, al massimo L. 33.50 per kg.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 giugno: «Serajevo» ital. da S. Maura con merci — «Barletta» ital. da Rodi con merci.

Arrivati il 30 giugno: «Anna» ital. da New York con merci — «Alberto Treves» ital. da Calcutta con merci — «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri — «Ida» ital. da Bombay con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 30 giugno: «Arimathea» ital. per Trieste vuoto — «Celio» ital. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Veniero» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 30 giugno: «Venezia» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Arimathea» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Polluce» ital. arrivato il 28 giugno: da Sfax: rinfusa tonn. 1500 fosfato, ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Angelo Brunetti» ital. arrivato il 29 giugno: da Cardiff: rifusa tonn. 516 carbone, ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Keifuku Maru» giapp. arrivato il 29 giugno: da Montreal: rinfusa tonn. 7825 granaglie, ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Gastein» ital. arrivato il 28 giugno: da Costantinopoli: colli 16 cascami seta; rinfusa tonn. 67 ferro vecchio; da Calamata: colli 13 seta greggia, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Arcadia» ital. arrivato il 28 giugno: da Genova: colli 24 biacca, sacchi 100 cacao; da Napoli: fusti 10 grafite; da Palermo: balle 21 sughero, balle 11 spugne; da Catania: sacchi 10 semi lino; da Riposto: fusti 83 vino, ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Oberon» oland. arrivato il 28 giugno: da Rotterdam: barili 3 olio, balle 26 pelli balle 21 burro cacao, casse 76 formaggio, barili 60 grasso, casse 3 china, casse 6 noci moscate, casse 5 cacao, barili 4 detto, sacchi 1650 fecola, balle 300 crine vegetale. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Romini» ital. arrivato il 28 giugno: da Marsala: colli 571 vino marsala, fusti 50 ferro vuoti; da Palermo: sacchi 75 penne di pollame, fusti 4 vini diversi, balle 10 spugne, barili 90 acido tartarico; da Catania: colli 21 radiche saponacea, sacchi 400 zolfo, casse 1 sugo liquer.; da Napoli: casse 4 filo isol.; da Genova: 1000 cuoi secchi, sacchi 200 caffè, ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 30 giugno: da Trieste: colli 161 birra, sacchi 30 orzo, casse 1 porcellane, barili 10 vino, balle 8 sacchi vuoti, colli 3 ferramenta. Raccomandato a G. Radonicich.

Estrazione del Lotto 30 Giugno 1923

VENEZIA	[illegible]	86	[illegible]	41	[illegible]
FIRENZE	30	22	61	[illegible]	59
MILANO	41	80	37	26	11
NAPOLI	58	42	60	26	30
PALERMO	61	5	62	67	[illegible]
ROMA	17	26	29	66	40
TORINO	34	[illegible]	84	13	74
BARI	54	20	88	86	7

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

NOTIZIE RECENTISSIME

Il direttorio delle corporazioni fasciste ricevuto dall'on. Mussolini

ROMA, 30

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera il direttorio della Confederazione delle corporazioni fasciste con i rappresentanti delle diverse regioni guidati dal segretario generale Edmondo Rossoni il quale, a nome di tutti, gli ha presentato i due ordini del giorno approvati nella seduta odierna del Consiglio nazionale della Confederazione.

Il Presidente del Consiglio si è dichiarato vivamente soddisfatto che i sindacati fascisti seguano con tanta disciplina e compattezza la volontà del Governo e che gli diano così una fraterna e specifica solidarietà.

Il Presidente del Consiglio ha approvato in massima il criterio espresso dal Consiglio Nazionale ed ha disposto immediatamente perchè la questione sia posta all'ordine del giorno per essere portata dinanzi alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri per essere tradotta in un provvedimento legislativo.

L'on. Mussolini si è poi intrattenuto coi singoli rappresentanti interessandosi alle varie situazioni locali e dando assicurazioni che il Governo da lui presieduto farà di tutto, nonostante la crisi e le necessarie misure per sanare le finanze dello Stato, per sostenere le giuste aspirazioni del lavoro.

A proposito dell'inaugurazione del monumento a Pio X

SALZANO, 30

(X) Fra l'incantesimo dell'oro e dei marmi della superba basilica di S. Pietro in Roma, si scoprì venerdì scorso, il monumento eseguito dall'Astorri per la glorificazione di Pio X.

Alla cerimonia, svoltasi in forma molto solenne, intervenne numerosissimo pubblico. Nessuno s'accorse, però, che fra la folla immensa degli spettatori e dei fedeli mancava qualcuno: la siora Lucia, come chiamano qui a Salzano la sorella di Papa Sarto.

Il fatto, che forse ben pochi avranno notato, ha qui prodotto invece dolorosa impressione, tanto più che, data la modesta condizione e l'aspetto quasi contadinesco della povera signora Lucia, moglie d'un umile sacrestano, molti e certo a torto, hanno interpretato il mancato invito o la dimenticanza come ispirato al timore che l'umile donna avesse a portare una nota disarmonica nella maestà della cerimonia.

Certo che la buona sorella del papa (costretta ancora oggi a vivere col marito quasi nella miseria, con una pensione di fame, inferiore anche alle famose 300 lire) nella sua cristiana bontà perdonerà l'oblio in cui è stata lasciata.

Una strana nomina di Mons. Pellizzo

ROMA, 30

E' stato in questi giorni chiamato a far parte dell'amministrazione della Fabbrica di San Pietro mons. Pellizzo, già Vescovo di Padova, il quale trasferito a Roma con la nomina a canonico di San Pietro e con il titolo di arcivescovo di Damiata, è stato destinato all'ufficio di ausiliare di mons. Di Bisogno, economo della Fabbrica di San Pietro.

La nomina ha suscitato qualche commento nei palazzi apostolici e negli ambienti ecclesiastici in genere, nei quali si rileva come nuovo il fatto che un arcivescovo sia incaricato di aiutare un semplice prelato, sia pure con il miraggio di una futura successione. La nomina infatti di un ausiliare era finora generalmente riservata per i vescovi in carica i quali, per motivi di età o di salute, o per l'una o per l'altra ragione insieme, domandassero alla Santa Sede la nomina di un altro prelato a rappresentarli in tutto o in parte nel loro ufficio. Ciò non è il caso di mons. Di Bisogno, il quale non ostante la non lieve età, attende personalmente all'amministrazione della fabbrica di San Pietro; sicchè le funzioni di mons. Pellizzo saranno nel suo nuovo ufficio molto ridotte.

Modificazioni delle tariffe ferroviarie internazionali

ROMA, 30

In conseguenza di un nuovo aumento di tariffe verificatosi sul percorso delle ferrovie germaniche, è stato pubblicato un supplemento alla tariffa esistente per il servizio diretto viaggiatori e bagagli tra l'Italia e la Germania, via Brennero-Kufstein e via Piedicolle-Salisburgo, il quale annulla e sostituisce i prezzi relativi alle percorrenze nord di Kufstein e Salisburgo.

Domani primo luglio entra in vigore una nuova tariffa diretta italo-svizzera che annulla e sostituisce quella del primo novembre 1920. I prezzi della nuova tariffa risultano in parte più favorevoli di quelli finora in vigore.

Speciali facilitazioni ferroviarie

ROMA, 30

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso l'applicazione della tariffa speciale N. 1 (ribasso del 30 per cento) ai partecipanti (nonchè per la spedizione del materiale nautico) alle regate nazionali di canottaggio di Oggiono con validità per l'andata dal 5 al 15 luglio e per il ritorno dal 15 al 25 luglio; ai partecipanti al Congresso nazionale per gli interessi adriatici in Venezia, con validità per l'andata dal 21 luglio al 6 agosto e per il ritorno dal 6 all'11 agosto.

Pola diventa base navale

ROMA, 30

Con R. Decreto in corso di pubblicazione l'Arsenale Militare Marittimo di Pola assume la denominazione di Base Navale di Pola. Il contrammiraglio Comandante Militare Marittimo di Pola avrà anche la carica di Comandante della Piazza Marittima e della Base Navale di Pola.

Con Decreto del Ministro della Marina saranno date disposizioni per l'ordinamento delle basi navali di Pola, Venezia, Maddalena, Napoli, del R. Cantiere di Castellammare di Stabia e delle Officine di Brindisi e di Messina.

L'on. Mussolini risponde al saluto della Confederazione dell'Industria Italiana

TORINO, 30.

Al saluto rivoltogli dalla confederazione generale dell'Industria italiana il presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma: «On. Benni Olivetti. Compiacciomi vivamente che giunta confederazione Industria riaffermi saldi propositi concordia capitale lavoro e faccio affidamento su effettivo ed efficace concorso rinascita economica nazionale. Mussolini ».

Uccide il fratello ed è ferito mentre i carabinieri si battono con dei malviventi

NAPOLI, 30

I fratelli Luigi e Francesco Del Villano non andavano d'accordo. Il Francesco, reduce da qualche giorno dalla galera ove aveva trascorso parecchi anni, essendosi reso responsabile dell'uccisione di un altro fratello, Cipriano, ritornato in libertà ebbe bisogno di soccorsi finanziari e sul principio ne ebbe dal fratello Luigi.

Ma questi, accortosi poi come le sue economie venivano sperperate in bagordi strinse i lacci della borsa. Stasera il Luigi si accingeva ad andare a letto, quando si vide apparire dinanzi il fratello armato di fucile e rivoltella. Il disgraziato corse subito ad un comodino per armarsi, ma l'altro spianatagli contro la doppietta, gli esplodeva due colpi che raggiunsero l'infelice. Visto poi che la vittima si trascinava ancora verso il comodino, il fratricida spianava la rivoltella sparandogli contro cinque colpi di rivoltella.

Il Luigi, che intanto era riuscito ad armarsi della pistola, mentre stramazzava al suolo morente, ebbe la forza di far fuoco contro l'assassino che si piegò su sè stesso comprimendo con la mano una larga ferita al torace.

Alle detonazioni accorsero i casigliani e alcuni carabinieri che erano appostati in quei pressi in attesa di un gruppo di malviventi da catturare. I militi stavano correndo verso il luogo del fratricidio, quando alcuni malfattori giungevano su di un biroccino e aprivano il fuoco contro di loro. I carabinieri allora rispondevano col moschetto e il silenzio della via fu lungamente rotto dal crepitio delle armi da fuoco. Infine uno dei malandrini cadeva e veniva tosto acciuffato, mentre gli altri sferzando il cavallo, si dileguavano nelle tenebre.

Giunti i carabinieri in casa dei Del Villano si trovarono al cospetto di un cadavere e di un moribondo.

Gita automobilistica finita tragicamente — Un morto e un ferito grave

TREVISO, 30

Una gravissima sciagura accadeva la scorsa notte sul Terraglio, nei pressi di Campo Croce di Mogliano.

Nell'automobile di proprietà del meccanico che ha officina a S. Lazzaro, e da lui stesso guidata, conteneva il meccanico, Lol Martelli, sig. Luigi Mazzariol fu Fortunato di anni 47 da Treviso, abitante al sottoportico dei Buranelli n. 8, e tre ragazze, le sorelle Dalla Riva Giovanna di Federico di anni 21 e Luigia di anni 18 e Bianchini Erminia di Domenico di anni 15.

La brigata tornava da una gita di piacere. Causa un incidente di cui non è ben definita la natura, la macchina, nei pressi di Campocroce andò a finire nel fossato, ribaltandosi travolgendo i gitanti.

Il Meccanico Mardelli venne lanciato a distanza rimanendo morto sul colpo!

Il Mazzariol, rimasto sotto la macchina riportò gravi contusioni in vari parti del corpo e la probabile commozione viscerale.

Il proprietario della macchina se la cavò con contusioni meno gravi. Delle tre ragazze la più disgraziata fu la Dalla Riva Giovanna che ebbe contusioni al torace, mentre la sorella Luigia se la cavò con leggiere escoriazioni ad una mano e la Bianchini riportò lievi contusioni al dorso.

I feriti vennero soccorsi dall'Assistenza pubblica della Croce Rossa, che provvide a mezzo dell'autolettiga al trasporto all'Ospedale civile dove giunsero alle 3.30.

I medici prestarono le cure del caso riservando il giudizio sulle condizioni del Mazzariol il quale è stato ricoverato nel reparto dozzinanti.

Il cadavere del disgraziato chauffeur venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Campocroce.

Il suicidio d'una domestica a Vicenza

VICENZA, 30

E' morta al nostro ospedale, dopo atroci sofferenze, la domestica ventitreenne Antonietta Passerin che il 24 u. s. si avvelenava ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo. Interrogata sulle cause che l'avrebbero spinta al suicidio, ella dichiarò di averlo fatto perchè violentata, durante il sonno, dal sig. Armano Natale, presso il quale era in servizio. Quest'ultimo le avrebbe anzi, onde rendere più facile l'esecuzione dei suoi desideri somministrato del narcotico.

Il sig. Armano, che in un primo tempo era stato introvabile, si presentava ieri ai RR. CC. confermando si di essersi unito alla giovine, ma col suo pieno consenso e senza avere neanche mai pensato ai narcotici.

Del fatto stanno occupandosi attivamente le autorità.

Il referendum per l'acquedotto a Verona

VERONA, 30

I cittadini di Verona sono chiamati alle urne, precisamente come se si trattasse di una giornata in cui si devono svolgere le operazioni elettorali.

L'appello è partito dal Comune, il quale ha lanciato la proposta per il riscatto dell'acquedotto, tuttora in mano di una società francese che si dice guadagni su detto esercizio la bellezza di mezzo milione all'anno.

Il Comune, in caso di vittoria dovrà naturalmente fare un bel sacrificio, ma i frutti di questo li sentirà in seguito la cittadinanza la quale domani si recherà a votare il sìsì che approverà la proposta del Comune.

Il Duca di Pistoia visita l'Esperia

NAPOLI, 30.

Il piroscafo «Esperia» (grande espresso Europa-Egitto) della Soc. It.-Serv. Maritt. è giunto da Genova stamane alle 6 ed ha proseguito per Siracusa alle 17.15. Il piroscafo è stato minuziosamente visitato da S. A. R. il Duca di Pistoia che sbarcando dal «Città di Trieste» proveniente da Palermo ne aveva espresso il desiderio: il Duca si è trattenuto circa un ora accompagnato dal suo aiutante di campo cap. Mario Ariotta, e dall'on. Vassallo manifestando tutta la sua soddisfazione per la visita e la sua ammirazione per la bella nave.

Pel centenario di Antonio Caccianiga

TREVISO, 30

Stamane il Comitato Cittadino per le onoranze all'illustre Antonio Caccianiga, nel centenario della sua nascita, si portò a rendere omaggio alla di Lui Tomba a Maserada. Per la Provincia era il prefetto gr. uff. Maurara, pel Comune il commissario Cravesi.

Maserada era imbandierata. Dinanzi alla Chiesa erano schierate le scuole e la popolazione col sindaco cav. Adami cogli assessori e l'on. avv. comm. Gino Caccianiga nipote del commemorato con la gentile signora.

Due valletti recavano una ghirlanda di fiori freschi con nastro e la scritta: «Maserada ad Antonio Caccianiga». Compostosi un corteo, alla Tomba cui rendevano gli onori i Militi della M. V. A. N., vennero deposte corone di alloro e di quercia del Comitato e del Comune di Maserada.

Il sindaco di Maserada pronunciò un nobilissimo discorso e quindi il corteo delle Autorità sfilò dinanzi alla Tomba.

A Villa Saltore, seguì poscia un ricevimento dove facevano signorilmente gli onori di casa l'on. Caccianiga.

Il giro ciclistico di Francia — Bottecchia 9. a Les Sables d'Olonne

PARIGI, 30

Ecco l'arrivo a Les Sables d'Olonne: 1.) Dejonc in ore 15 13.30; 2.) Tiberghien; 3.) Thys; 4.) Dhers; 5.) Bellenger in ore 15 27.50; 6.) Alavoine; 7.) Lambot; 8.) Goethals; 9.) Bottecchia in ore 15.35.44; 10.) Francois Pelissier; 11.) Huot; 12.) Sciesur; 14.) Buffoni; 17.) Pratesi; 18.) Longoni; 37.) Santhià; 38) Vertemati; 42.) Rossignoli.

Ecco la classifica generale: 1.) Bellenger in 59 ore 13.14.; 2.) Tiberghien in 59 ore 16.28; 3.) Bottecchia in 59 ore 17.8. 4) Sciesur in 59 ore 23.49; 5.) Francois Pelissier in 59 ore 26.28.

Il comitato esecutivo panrusso

MOSCA, 30

Il 29 giugno è stata inaugurata la seconda sessione del Comitato esecutivo Panrusso. L'ordine del giorno è stato completato col progetto di elezione di un nuovo consiglio dei commissari del popolo della R. S. F. S. R. in connessione colla creazione d'un consiglio federale unito dai commissari del popolo. Oggi la sessione ha esaminato gli emendamenti da apportarsi al trattato federale che sarà poi ratificato.

Il contratto di appalto firmato a Wladivostok dagli imprenditori di pesca giapponese è il primo atto legale fra la R. F. S., S. R. ed il Giappone. Il Giappone deve pagare gli arretrati per l'uso delle industrie durante l'intervento dell'Estremo Oriente. Il Giappone ha già consegnato due milioni in rubli oro.

Aeroplani riforniti in pieno volo

SANTIAGO DI CALIFORNIA, 30

Due ufficiali aviatori dell'esercito americano sono partiti per tentare un volo di 96 ore al disopra di un circuito triangolare di 50 km. Essi hanno preso l'aria alle ore 4.43 di ieri mattina. Ieri sera tardi essi continuavano ancora il loro volo. Un altro aeroplano è riuscito a rifornire in pieno volo tre volte di benzina e una volta di viveri. Gli aviatori però, in seguito alla nebbia, sono stati costretti ad atterrare nella Baja di Santiago.

Commemorazione di caduti a Vienna

VIENNA, 30

Il Cancelliere mons. Seipel, in presenza di grandissima folla, nella corte del palazzo Schoenbrunn, ha celebrato una solenne messa al campo in suffragio degli addetti ai servizio di Corte caduti in guerra. Prestavano servizio d'onore i reparti militari ed i reduci. Dopo il vangelo mons. Seipel ha pronunciato un discorso esaltando il valore morale della fedeltà.

Finita la funzione mons. Seipel nella sua qualità di Cancelliere ha passato in rivista la guardia militare d'onore.

La relazione per l'Alto Adige

ROMA, 30

E' stata presentata in questi giorni dai gruppi di competenza del partito fascista alla presidenza del consiglio la relazione sui provvedimenti per l'Alto Adige, compilata dai signori Tolomei e Preziosi.

La presidenza, esaminata la relazione dopo che il Ministro del Tesoro si è impegnato a fornire i fondi per i provvedimenti contemplati dove questi non siano effettuabili colle disponibilità ordinarie dei diversi Ministeri, ha approvato globalmente le misure indicate ed inviterà le singole amministrazioni ad adoperarsi con tutta sollecitudine per la parte a ciascuna di esse assegnata restando al prefetto di Trento di prendere all'uopo gli accordi con esse.

Disastro automobilistico in Sardegna

SASSARI, 30

A sette chilometri da Terranova una automobile è precipitata in un burrone. Vi sarebbero 5 morti.

Il disastro è avvenuto a causa della rottura delle ruote motrici di una macchina condotta da Umberto Castiglioni. Due sono i morti: Giovanni Serra e Matteo Dall'Aria. Sono rimasti feriti Fiorentino Leone e Zampieri Domenico.

Investito da una automobile a Treviso

TREVISO, 30

Oggi nel pomeriggio un automobile investiva in Piazza del Duomo il pensionato cav. Gatto Casimiro di anni 61, il quale riportava escoriazioni e contusioni fortunatamente non gravi.

Il cav. Gatto venne medicato all'ospedale e il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in una diecina di giorni.

L'on. Tovini non si dimette

BELLUNO, 30

L'on. Tovini, che ha già in una intervista, apparsa sul nostro giornale, spiegato l'atteggiamento di aperta collaborazione con il Governo fascista in contrasto con le direttive di Don Sturzo, è stato invitato da una assemblea di popolari tenuta a Udine, a dare le sue dimissioni.

L'on. Tovini indirizza ora ai suoi elettori di Belluno la seguente lettera:

« Debbo pubblicamente esprimere la mia fraterna riconoscenza alle Amministrazioni civile, alle Associazioni, alle numerose personalità del Partito Popolare, e a quanti mi esortano a non disertare il mandato politico.

« E poichè tale esortazione mi giunge in un momento dei più assillanti per gli interessi generali di codesta nobile provincia così a tutti rispondo che resto al mio posto di deputato.

« Nè muterò di una linea il programma che nel 15 maggio 1921 raccolse il vostro vittorioso suffragio.

« E' un programma di rinnovamento spirituale, sociale e nazionale che il nuovo Governo d'Italia sta potentemente realizzando con il riconoscimento dei valori religiosi, con l'attuazione della collaborazione di classe, con la restaurazione dell'erario pubblico, con il ripristino dell'Autorità dello Stato e con l'esaltazione della coscienza nazionale.

« Forte della vostra solidarietà guardo con piena fiducia all'avvenire di codeste magnifiche popolazioni e alle nuove fortune d'Italia. — Livio Tovini, deputato al Parlamento. »

Flottiglia polacca in Lettonia

RIGA, 30

E' partita da Riga la flottiglia polacca che, dopo quella inglese, s'era recata a visitare la Lettonia. La flottiglia era composta dagli incrociatori Krakowiak, Slionzak e Kujawiak, sotto gli ordini del comandante Sadowske.

La campagna serica

LONIGO, 30 — Furono venduti su questo mercato: Gialle (incrocio chinese) kg. 15.000 da L. 28 a 31. Scarti Kg. 5.000 da L. 17 a 20. — Totale Kg. 20.000.

Per la giornata festiva, scarseggiava la affluenza dei compratori.

SCHIO, 30. — Sul locale mercato dei bozzoli su quelli di Marano Vicentino, S. Vito e Magrè, si sono praticati stamane i seguenti prezzi:

Giallo chinese dorato puro al kg. 34.75. Incrocio chinese giapponese al kg L. 30.50.

I prezzi per le altre qualità sono variati dalle 30 alle 33 lire. Scarto al kg. da lire 15 alle 19.

SALZANO, 30. — Mercato discretamente attivo. Prezzi: Chinese puro fino a lire 31.50 al kg.; giapponese a lire 28 id.

ADRIA, 30. — Furono venduti circa kg. 9000 di bozzoli crociato chinese nostrano da lire 28.50 a 31 il kg.

VITTORIO VENETO, 30. — Il magnifico tempo ha favorito sia oggi che ieri il mercato dei bozzoli.

Francamente dobbiamo elogiare tanto le direzioni degli stabilimenti quanto i coltivatori per l'ottima qualità del prodotto.

I prezzi segnati ieri ed oggi furono di L. 28, al massimo L. 33.50 per kg.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 giugno: «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Barletta» ital. da Badi con merci.

Arrivati il 30 giugno: «Ausa» ital. da New York con merci — «Alberto Treves» ital. da Calcutta con merci — «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri — «Ida» ital. da Bombay con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 30 giugno: «Arimathea» ital. per Trieste vuoto — «Celio» ital. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Veniero» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 30 giugno: «Venezia» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Arimathea» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Polluce» ital. arrivato il 28 giugno: da Sfax: rinfusa tonn. 1500 fosfato, ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Angelo Brunetti» ital. arrivato il 29 giugno: da Cardiff: rifusa tonn. 516 carbone, ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Keifuku Maru» giapp. arrivato il 29 giugno: da Montreal: rinfusa tonn. 7825 granaglie, ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Gastein» ital. arrivato il 28 giugno: da Costantinopoli: colli 16 cascami seta; rinfusa tonn. 67 ferro vecchio; da Calamata: colli 13 seta greggia, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Arcadia» ital. arrivato il 28 giugno: da Genova: colli 24 biacca, sacchi 100 cacao; da Napoli: fusti 19 grafite; da Palermo: balle 21 sughero, balle 11 spugne; da Catania: sacchi 10 semi lino; da Riposto: fusti 83 vino, ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Oberon» oland. arrivato il 28 giugno: da Rotterdam: barili 3 olio, balle 26 pelli balle 21 burro cacao, casse 76 formaggio, barili 60 grasso, casse 3 china, casse 6 noci moscate, casse 5 cacao, barili 4 detto sacchi 1650 fecola, balle 300 crine vegetale. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Rossini» ital. arrivato il 28 giugno: da Marsala: colli 571 vino marsala, fusti 60 ferro vuoti; da Palermo: sacchi 75 penne di pollame, fusti 4 vini diversi, balle 10 spugne, barili 90 acido tartarico; da Catania: colli 21 radiche saponacee, sacchi 400 solfo, casse 1 sugo liquer.; da Napoli: casse 4 filo isol.; da Genova: 1000 cuoi secchi, sacchi 200 caffè, ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 29 giugno: da Trieste: colli 161 birra, sacchi 30 orzo, casse 1 porcellane, barili 10 vino, balle 6 sacchi vuoti, colli 3 ferramenta. Raccomandato a G. Radonicich.

Estrazione del Lotto 30 Giugno 1923

VENEZIA	46	66	51	41	90
FIRENZE	39	29	61	69	58
MILANO	41	59	57	28	11
NAPOLI	53	43	69	36	59
PALERMO	61	5	65	67	68
ROMA	17	35	29	66	49
TORINO	24	85	54	13	74
BARI	64	20	86	35	7

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ISTITUTRICE francese cerca posto come governante presso distinta famiglia. Scrivere: Avviso 28 Q. Unione Pubblicità — Venezia.

INGEGNERE Civile inizio carriera, referenze, cauzione, impiegherebbesi ovunque presso serissima impresa, Stabilimento, Studio. Scrivere Avviso 2714 Unione Pubblicità Italiana — Padova.

VENEZUELA Ragioniere stabilitovi temporaneamente Italia sollecita rappresentanze primarie Ditte qualsiasi articolo. — Scrivere Avviso 1903 Unione Pubblicità Italiana — Vicenza.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

LIDO (Venezia) pensione, Vittorio Volo, capanne, appartamenti, stanze ammobiliate, vasto giardino vicinissimo spiaggia. Via Dardanelli 11.

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere Kueffabbonato 67 Nice (Francia).

PRATICHE Ministeri, civili militari, consulenza, pensioni guerra, incarichi fiduciari. Cav. Sorrentino, Via Bergamo 8, Roma.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

LIDO Terreni in ottime condizioni centrali cedonsi per costruzioni ville. Accettasi anche pagamento dilazionato. Rivolgersi S. Severo Ponte del Diavolo 4978.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

AFFITTASI Lido-Venezia via Salvore N. 5 splendida posizione sul Parco presso Hotel Excelsior appartamento mobiliato cinque stanze, bagno, cucina, giardino, telefono 141 Lido. Rivolgersi proprietario Via Salvore 4.

AFFITTASI locali uso ufficio e magazzino presso piazza. Scrivere Avviso 24 Q Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTA preziosi Gioielleria Brondino, S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

RICAMI stile antico punto Casalguidi sempre pronti. Grazie sceltissimo personale eseguisce qualsiasi lavoro Ditta Giuseppe Nara Rocchi Casalguidi (Firenze).

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo dovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 629. Laboratorio senza succursali

ANNO 181 - N. 174

Martedì 3 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta [illegible] [illegible]

La vertenza per le riparazioni

L'Inghilterra minaccia di agire separatamente

I rapporti tra la S. S. e la Francia dopo l'intervento papale

L'incidente franco - vaticano

ROMA, 2

Nulla di sostanzialmente nuovo è accaduto che possa modificare quanto ebbi a trasmettervi l'altra sera sui rapporti tra la Santa Sede e il Governo Francese.

Tanto al Vaticano quanto a Palazzo Borghese si continua a mantenere il più assoluto riserbo. Da entrambe le parti si teme che una qualunque dichiarazione, anche anodina, possa in questo momento invelenire la discussione e aggravare la tensione degli animi, già di per se stessa acutissima.

Ieri, per evitare colloqui e indiscrezioni, il Ministro Jonnart si recò in automobile a Frascati, dove passò tutta la giornata. Al suo ritorno ha trovato molti telegrammi di Poincaré pieni di istruzioni e di indicazioni sulla linea di condotta da tenere. Naturalmente nessuno può intuire in che cosa consistano tali istruzioni; ma a giudicare dalla *détente* di oggi, c'è da credere che il Governo francese, pur intendendo far capire alla Santa Sede il suo penoso giudizio sulle ripercussioni della lettera del Papa in Francia, vuole pur tuttavia evitare ad ogni costo una rottura.

Anzi oggi, negli ambienti ufficiosi vaticani, si attenuava assai la portata delle rimostranze di Jonnart. Da entrambe le parti oggi abbondavano le spiegazioni e le interpretazioni concilianti.

Si assicurava da una parte che Pio XI si era risoluto alla pubblicazione del documento non per indebolire la situazione della Francia di fronte alle riparazioni, ma per scongiurare eventuali gravissimi avvenimenti che avrebbero potuto rigettare l'Europa nel marasma.

Nessuno sa con precisione in che consisterebbe la minaccia che il Papa voleva evitare con la lettera, ma si crede che egli fosse informato della possibilità dello scoppio di movimenti sanguinosi e ribelli sia nella Ruhr, come nel Reich. Perciò lo scopo della lettera pontificia era quello di indurre i tedeschi ad una maggiore serenità e pazienza.

Nei circoli vaticani si insiste nel rilevare che Jonnart fu molto deferente nel suo colloquio, e che Pio XI fu deferentissimo a sua volta verso l'ambasciatore. Il Santo Padre mostrò di comprendere le condizioni che spingono la Francia ad un'azione coercitiva, per riscuotere quanto le è dovuto e riconobbe la fondatezza giuridica delle misure prese. Avrebbe aggiunto di aver espresso chiaramente il suo pensiero nell'epistola a Gasparri «per debito di coscienza». Il che avvalorerebbe l'ipotesi da me formulata già sopra e cioè: «Pio XI si sarebbe risolto a prendere posizione per evitare in avvenire guai peggiori.

Il *Giornale d'Italia* annunzia stasera una nuova nota della Santa Sede e dice che l'incidente franco-Vaticano avrà un seguito.

«Dopo il fervido e importante colloquio dell'ambasciatore Jonnart col Pontefice, durato più di un'ora, sembra che la Santa Sede, per definire la più esatta interpretazione del suo gesto e del concetto a cui quel gesto si ispirava, tornerà sui suoi passi o con un altro documento o con qualche manifestazione, dalla quale in ogni modo risulti che nessuna predilezione e nessun partito preso ha mosso il suo intervento nel conflitto tra Parigi e Berlino.

Ci si informa che tanto Jonnart che l'ambasciatore belga presso il Vaticano barone Beyens, abbiano offerto al Papa e al Cardinale Gasparri una copiosa documentazione della resistenza passiva, ma con forme di ostilità violenta e bellicosa da parte della Germania.

Il secondo passo della Santa Sede, che si annunzia ora nelle coulisses, sarebbe in fondo come una specie di più esplicita chiarificazione della politica papale e di rettifica per il tono poco amichevole per la Francia che la lettera aveva.»

Dal canto suo la *Tribuna* afferma che «alti ambienti ecclesiastici, pur non essendo autorizzati a rilevare il concetto ispiratore della lettera papale, affermano che Pio XI scrivendo quel documento, ha ubbidito ad una altissima necessità storica e politica creata dall'anormale situazione di tutta l'Europa centrale».

La *Tribuna* per debito di cronaca riferisce infine una voce secondo la quale l'ambasciatore Jonnart lascierebbe definitivamente il posto di ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, come già più volte si era annunziato, per l'impossibilità in cui la Repubblica si trova, dopo ben quattro anni di negoziati, di trovare una soluzione accettabile dalla Santa Sede per la sistemazione legale delle chiese di Francia; cosa che doveva coronare la ripresa delle relazioni tra la Repubblica e il Vaticano. Ma è inutile osservare che il ritiro del senatore Jonnart, se può essere un fatto notevole per la Francia, non risolverebbe in alcun modo l'incidente odierno.

Trattative dirette anglo-tedesche?

LONDRA, 2

L'*Observer* dichiara che il governo inglese insisterà per ottenere dalla Francia la risposta scritta e non verbale al suo questionario. Se la Francia non aderisce, è probabile che il gabinetto inglese esporrà pubblicamente il suo punto di vista sulle riparazioni. L'*Observer* arriva sino a minacciare la Francia di una azione separata della Gran Bretagna, sia per trattare direttamente con la Germania, sia per riunire una conferenza internazionale.

Il *Daily Mail* segnala che una frazione conservatrice che si interessa anzitutto dell'industria, ed è stata qualche tempo in relazione con la Germania, ha consegnato le sue conclusioni al primo ministro Baldwin. Queste conclusioni formulerebbero le basi di un regolamento per le riparazioni.

D'altra parte il *Daily Mail* dice che la minaccia di cui parla l'*Observer* non è presa sul serio a Parigi. Il governo francese, forte nella decisione della commissione delle riparazioni, l'unico organismo legale, rifiuterebbe di riconoscere alcun pagamento eseguito dalla Germania in virtù di accordi separati e rafforzerebbe la sua azione nella Ruhr e forse anche altrove, anche se la Germania si arrischiasse a concludere un simile accordo. Il *Daily Telegraph* scrive che l'Inghilterra, senza ulteriore indugio, dovrebbe essere messa in grado di riconoscere se è possibile o no di regolare in comune fra gli alleati il problema per potersi decidere nel caso negativo sulla via da seguire.

Notizie da Bruxelles poi, segnalano che secondo la *Dernière Heure*, Theunis ha avuto un lungo colloquio con de la Croix rappresentante del Belgio alla commissione delle riparazioni. D'altra parte il ministro degli Esteri ha ripreso l'esame della risposta da consegnare alla Gran Bretagna circa la questione della occupazione della Ruhr. Questa risposta, che accetta l'atteggiamento della Francia, sarà stabilita ufficialmente in principio della settimana.

A Parigi è stata in proposito diramata la seguente nota ufficiosa: I negoziati che hanno avuto luogo con il governo belga durante e dopo la crisi ministeriale hanno permesso di raggiungere un accordo sui punti di vista di Parigi e Bruxelles relativamente alle questioni poste dal memoriale britannico. Le istruzioni complementari sono state inviate oggi all'ambasciatore francese a Londra allo scopo di continuare più attivamente le conversazioni franco-britanniche che a causa delle dimissioni del gabinetto belga avevano subito un rallentamento. Le conversazioni potranno così proseguire in modo continuato durante i primi giorni della prossima settimana, sotto forma di comunicazioni verbali come si era verificato precedentemente.

«Il Temps» smentisce formalmente l'informazione pubblicata dall'«Observer» secondo la quale l'ambasciatore inglese, durante l'ultimo colloquio avuto con il Presidente del Consiglio Signor Poincaré, avrebbe abbandonato la cortesia abituale nella diplomazia, chiedendo con qualche vivacità una risposta senza nuovi indugi al questionario inglese.

Le accuse tedesche a Poincarè

BERLINO, 2

Una breve nota di carattere ufficioso risponde al discorso pronunziato da Poincarè al Senato. La nota rileva che il Presidente del Consiglio francese ha voluto assegnare all'armata di occupazione il compito di difendere anche la repubblica tedesca dai suoi stessi errori: con questa frase Poincarè ha raggiunto l'apice della ipocrisia retorica. Il suo discorso del resto rivela con nuda brutalità un nuovo tentativo di intimidazione diretto a varie parti. La verità è che i metodi di violenza instaurati dalla Francia sono rimasti senza risultati; economicamente i francesi non hanno compiuto alcun passo avanti; per la centesima volta Poincarè tenta di dimostrare la legalità dell'azione della Ruhr, ma questa rimane un atto contrario ai trattati e al diritto dei popoli, e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nulla mutano al fatto che la popolazione trae la forza per la resistenza dalla coscienza del proprio buon diritto e dallo spirito di autoconservazione.

Difesa ad oltranza

«Poincarè — conclude il documento — con premeditata coscienza sbarra ogni via al riavvicinamento perchè vuole soltanto la capitolazione della Germania. Altrettanto chiara suoni la risposta: persevereremo nella lotta di difesa».

Il Governo centrale annunzia di aver intrapreso immediatamente i passi necessari per chiarire i fatti che hanno condotto al processo e alla condanna a morte di sette tedeschi da parte del tribunale militare di Magonza, nonchè per impedire l'esecuzione dei condannati. Questa sentenza e il disastro ferroviario di Duisburg, rendono più acuta la polemica sulla opportunità degli atti di sabotaggio e degli attentati, che in definitiva si risolvono sempre a danno della popolazione delle zone occupate. I giornali della coalizione governativa, gli organi moderati e quelli socialisti condannano aspramente simili aberrazioni che tendono a trasformare la resistenza passiva in lotta aperta. Il «Vorwaerts» invita nuovamente il Cancelliere a sconfessare l'uso della violenza nelle zone occupate e a mantenere a ogni costo quella chiara linea di condotta che gli è stata tracciata dalla volontà della popolazione e dallo stesso Reichstag.

I giornali di estrema destra rispondono esprimendo la speranza che nella Ruhr scoppi finalmente la guerra di popolo. Il Cancelliere è un galantuomo, ma un debole nelle cui mani il timone dello Stato non è sicuro. Egli non è più in grado di dominare la tempesta. Questi organi sono ossessionati dalla paura che ad un certo momento il Governo aderisca alla cessazione della resistenza.

Voci di capitolazione

A questo proposito è interessante la domanda che la «Deutsche Zeitung» rivolge al Cancelliere per sapere se sia vero che i capi dei partiti politici hanno già avvertito i loro uomini di fiducia nelle zone occupate che la capitolazione dovrà avvenire entro poche settimane e che fin d'ora sulla riva sinistra del Reno si cominciano i preparativi per il nuovo stato di cose.

Quanto al disastro di Duisburg, non si hanno ancora notizie chiare. Il «Wolff Bureau» assicura che ogni ipotesi di sabotaggio deve venire esclusa, essendo il ponte ferroviario militarmente sorvegliato.

Viene segnalato uno scontro di treni della regia franco-belga a Elberfeld: 20 carri sono usciti dalle rotaie. A Dortmund i trasporti dei viveri vengono seriamente ostacolati. Quanto allo scontro ferroviario di Gelsenkirchen, i vettori non sono ancora stati esportati, cosicchè quella linea militare rimane inattiva.

La "criminosa resistenza,, condannata dal Papa

ROMA, 2

L'*Osservatore Romano* pubblica: Il Santo Padre dolorosamente impressionato dell'attentato commesso sulla linea ferroviaria Duisburg-Crefmed il 30 giugno u. s., che ha fatto numerose vittime, ha espresso il suo rammarico per questi sanguinosi atti di sabotaggio e ha fatto inviare ieri sera a mons. Pacelli Nunzio apostolico a Berlino, il seguente telegramma:

«Mentre Santo Padre colla sua lettera procura indurre le Potenze ad un'amichevole intesa e richiede la sospensione di tutto ciò che può impedirla, ha il vivo dolore di apprendere che nei territori occupati si commettono sabotaggi ed altri delitti sotto il colore di resistenza passiva. Sua Santità incarica la Signoria Vostra di agire con energia affinchè codesto governo condanni una volta per sempre simile criminosa resistenza, come il Santo Padre la condanna. — Cardinale *Gasparri*».

Il ritiro di Boyden "osservatore,, americano

PARIGI, 2

Boyden osservatore americano alla Commissione delle riparazioni ha ricevuto stamane da Washington un cablogramma del Dipartimento di Stato in cui si accettano le sue dimissioni in data 1. luglio.

A successore del sig. Boyden come delegato ufficioso è designato nello stesso messaggio il sig. James Logan, attuale delegato aggiunto.

Boyden si ritira per ragioni puramente personali.

Un proclama dell'Associazione Combattenti dopo l'adunata di Roma

ROMA, 2

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale combattenti ha emanato il seguente proclama:

Combattenti! la prova di disciplina, di compattezza, di forza, che avete offerto alla patria nel giorno sacro alla più italiana delle nostre vittorie, al più decisivo trionfo per la causa della giustizia nel mondo, la manifestazione di volontà e di fede, che avete dato nella gloria eterna di Roma, superando di gran lunga la cerchia, pure imponente e grandiosa, dell'associazione nostra, assurgono al più alto significato di esaltazione della conseguita unità morale e spirituale della patria.

Combattenti! Le vostre schiere magnifiche di portamento e di disciplina con alla testa il capo del Governo nazionale, sono passate nelle vie della città eterna fra l'ammirazione commossa della maestà del nostro Re, tra la riverenza, il plauso e l'omaggio di tutti i cittadini di Roma. Circa 40 mila uomini, 40 mila marinai e fanti, umili e gloriosi, con i loro 6000 vessilli, hanno potuto giungere a Roma, raccogliersi, inquadrarsi, marciare nell'ordine più perfetto, nella disciplina più salda. Il merito va a tutti i capi delle federazioni e delle sezioni d'Italia. Va a tutti i gregari che hanno dato alla patria lo spettacolo magnifico della loro compattezza esteriore, perchè la coscienza schiettamente italiana della solidarietà della trincea avevano anzitutto nella profondità dei loro spiriti.

Combattenti! Ritornati nel raccoglimento sacro delle vostre case, recate con voi l'orgoglio di voi stessi, della vostra grande famiglia indivisibile, dimostrate nell'opera a cui la vostra associazione è chiamata, la vostra fierezza di cittadini italiani, la vostra volontà di opere, al di fuori delle competizioni di parte e nella superiore armonia della patria, i custodi più tenaci e più fieri dei supremi interessi nazionali.

Nelle vostre città, sui campi che fecondate col vostro sudore, negli studi che onorate delle vostre opere, nelle officine che conoscono il fremito della vostra quotidiana fatica, sul nostro mare pieno di fatti italici, che ha visto l'eroismo della guerra e sa nella pace la vostra magnifica opera solitaria, nelle terre straniere, in cui portate la sacra fecondità del lavoro, lanciate il grido della vostra passione indomabile «Evviva l'Italia!».

La crisi popolare alla svolta decisiva

Verso la scissione del gruppo parlamentare

Una lista significativa - La dramma e gli ukase di Don Sturzo

Una serie di "ribelli,, - O scomporsi o mutare rotta

ROMA, 2

Rilevammo sabato sera l'impressione che l'appello ai cattolici era destinato a suscitare. A prescindere da altre numerose e sicure osservazioni, basta osservare che l'Annuario Pontificio di quest'anno permette di constatare come i seguenti firmatari rivestano le cariche a fianco segnate:

Dall'Annuario Pontificio

Alvarez de Castro comm. Emilio, brigadiere generale delle guardie nobili; Aloisi Masella conte Adriano cameriere segreto di spada e cappa di Sua Santità, avvocato presso la Santa Romana Rota; Angelini comm. avv. Giuseppe cameriere segreto di spada e cappa di Sua Santità, già direttore dell'*Osservatore Romano*; Antici-Mattei marchese Carlo brigadiere generale delle guardie nobili; Giovane comm. Giovan Battista architetto della sacra congregazione della reverenda Fabbrica di San Pietro; Jacoucci dott. Guido medico del corpo sanitario dei sacri palazzi apostolici; Kandler barone Adolfo custode del Musei Sacro; Malvezzi marchese Carlo guardia nobile; Massimo Principe Francesco cameriere segreto di spada e cappa partecipante, sovrintendente generale alle poste pontificie; Misciatelli marchese Piero commissario per l'arte sacra al vicariato di Roma; Negroni conte Luigi brigadiere generale delle guardie nobili; Fabrici marchese Patrizio vessillifero di Santa Romana Chiesa, tenente generale nelle guardie nobili; Pietromarchi conte Bartolomeo brigadiere generale delle guardie nobili già presidente dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia; Poggi conte Enrico cameriere segreto di spada e cappa di Sua Santità; Serafini comm. Camillo cameriere d'onore di spada e cappa di Sua Santità, conservatore del gabinetto numismatico; Theodoli don Francesco guardia nobile onoraria di Sua Santità; Jacoucci comm. Virgilio ufficiale della sacra congregazione della reverenda Fabbrica di San Pietro, decano del collegio degli avvocati del sacro concistoro; Pietromarchi conte Enrico brigadiere generale delle guardie nobili.

Indubbiamente anche in seno al gruppo parlamentare popolare continua l'opera di sgretolamento. La grande maggioranza dei componenti del gruppo non vuol essere trascinata ciecamente dall'intransigenza di don Sturzo, che ogni giorno più vede diminuire la simpatia del Vaticano.

Infatti questa sera il deputato popolare sardo on. Aroca ha fatto delle interessantissime dichiarazioni:

Dichiarazioni d'un ribelle

«E' ingiusto negare al Partito Popolare — egli ha detto — il grande merito di avere radunato tutti gli uomini di buona volontà e indipendenti dalle vecchie camarille pseudo liberali, in un momento in cui il liberalismo era nella sua decadenza e il comunismo trionfava sulla inerzia degli onesti. Senza il Partito Popolare l'Italia sarebbe andata al comunismo. La deformazione estrema fu data dal cosidetto migliolismo, o applicazione esagerata dei metodi e delle teorie comuniste e socialiste, ma ancora più dalle alleanze non più a scopo patriottico, ma a scopo di arrembaggio a Ministeri.

L'intervistato, dopo avere aggiunto che don Sturzo tiene in istato di soggezione il gruppo parlamentare popolare, che non potè, come avvenne nell'ultima riunione, riesaminare e se mai variare i deliberati del Congresso di Torino, ha dichiarato che ad ogni tentativo, anche di modesta critica, don Sturzo e i suoi hanno sempre risposto agitando le tavole dei congressi e richiamando severamente i deputati a quei deliberati intangibili.

Il compito dei deputati popolari, ha soggiunto l'on. Aroca, è quello di obbedire e votare secondo gli ordini ricevuti. Al principio della legislatura ci è stata consegnata una circolare che vietava nel modo più assoluto ai deputati di concedere interviste, scrivere articoli, prendere la parola alla Camera o in riunioni, presentare interrogazioni, interpellanze o mozioni, o soltanto firmarle senza preventiva approvazione scritta della Direzione del gruppo. Anche la elezione del direttorio ci fu imposta fin dal principio della legislatura senza neppure conoscere personalmente i componenti.

Del resto anche il direttorio è alle dirette e assolute dipendenze di don Sturzo, il quale designa gli oratori, interviene nelle adunanze e chiama spesso i membri ai *redda rationem* perfino durante le sedute negli stessi locali di Montecitorio. Il Partito si regge su questa strana struttura. Sturzo domina, comanda, decide.

I dissidenti

Alla domanda se e quanti deputati popolari obbediranno all'*ukase* di don Sturzo di votare contro la riforma elettorale, l'on. Aroca ha risposto: Non credo che i popolari questa volta obbediranno e quindi prevedo la divisione del gruppo. Secondo l'on. Aroca i deputati insofferenti del giogo dittatoriale di don Sturzo, o in disaccordo per l'antifascismo inopportuno del Partito, sono i seguenti: Baranzini, Agnesi, Miliani, Cappelleri, Coris, Anile, Degni, Di Fausto, Gronchi, Guarienti, Imberti, Martire, Mattei-Gentili, Miceli, Picardi, Negretti, Paduili, Pellizzari Achille, Piva, Vassallo Ernesto, Brunelli, Cascino, Marino, Bertini, Bertone, Boggiano-Pico, Bosco-Lucarelli, Curti, Jacini, Martini, Mauro Francesco, Merlin. Due altri parlamentari autorevoli: Meda e Rodinò si possono già considerare fuori di un eventuale conflitto tra fascismo e popolari, date le loro idealità patriottiche.

L'on. Aroca ha così concluso: Se a questo forte gruppo di deputati popolari, che non si sentono legati in nessun modo ai destini del Partito Popolare e a don Sturzo, si unisce la pattuglia dei deputati popolari dissidenti per filofascismo: Buoncompagni, Tommasi, Tovini, Pestalozza e me, si vede che il movimento di destra è serio, che i fautori di un accordo col fascismo sono molti, e che il gruppo questa volta di fronte ad un problema così fondamentale qual'è la legge elettorale non potrà non scindersi o non eliminare dal suo seno tutti i sinistroidi incorreggibili antifascisti per partito preso.

Tutti questi deputati da me citati, a cui seguiranno poi altri, non si metteranno contro il Governo dell'on. Mussolini e contro il fascismo e alla Camera o voteranno a favore o si asterranno dall'aula al momento della votazione o si asterranno con particolari dichiarazioni e prima il gruppo, poi il Partito, dovranno quindi ineluttabilmente scomporsi o mutare rotta.

L'incremento del traffico ferroviario e la revisione delle tariffe sulle merci

ROMA, 2

Il traffico ferroviario delle merci, sia pei trasporti a grande che a piccola velocità, a vagone completo e in collettame ecc. segna in questi ultimi tempi un aumento sensibile, tanto da far prevedere possibile che, perdurando il fatto, le autorità governative competenti debbano una revisione delle tariffe di trasporto merci, sui cubo di vendere, sia per la minima misura, già favorevoli alle industrie ed ai commerci del paese.

La morte dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 2

L'on. prof. Pietravalle, Vice-Presidente della Camera, che dalle prime ore di stamane era passato in stato comatoso, alle ore 14 ha cessato di vivere.

La scomparsa dell'eminente uomo politico e dell'illustre clinico ha prodotto largo rimpianto nella cittadinanza.

Michele Pietravalle era nato a Salcito (Molise) nel 1858. Medico, libero docente nella R. Università di Napoli, direttore sanitario degli ospedali riuniti di Napoli, già membro del Consiglio Superiore della P. I. e del Consiglio Superiore della Sanità Pubblica, l'on. Pietravalle apparteneva al partito radicale. Durante la guerra fu un accanito avversario dei socialisti, e un esaltatore della resistenza. La sua notorietà raggiunse il culmine quando affermò in piena Camera, non senza umorismo, che l'uso del sale non è necessario all'organismo umano.

Come Vice-Presidente della Camera ha avuto modo di mostrare le sue qualità di parlamentare; era amato e apprezzatissimo negli ambienti politici, che giustamente lo consideravano come una delle figure più significative del Parlamento.

Caldeggiò con passione il movimento fascista di cui era un fervido assertore, ed attualmente fiancheggiava entusiasticamente lo svolgimento del programma del Governo mussoliniano.

Spiegò la sua attività anche nel campo amministrativo, ed è stato Presidente del Consiglio Provinciale del Molise.

Il congresso nazionale del lavoro

MILANO, 2

Indetto dalla Deputazione provinciale di Milano, si è inaugurato oggi nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale il Congresso nazionale per il lavoro, l'igiene e la previdenza sociale alla presenza delle autorità locali e di numerosi delegati delle varie provincie e comuni d'Italia. Alla presidenza prendono posto il Prefetto, generale Nasalli Rocca, il comm. avv. Carlo Maria Maggi e il comm. avv. Sileno Fabbri, presidente della Deputazione provinciale, il quale pronuncia un elevato discorso inaugurale e porge, fra i più vivi applausi, un caldo saluto al Prefetto.

Il Prefetto ringrazia il Presidente e porta l'adesione del Governo al congresso. Dà lettura poi della lettera di adesione del ministro Teofilo Rossi.

Indi il congresso inizia i suoi lavori e procede alla nomina della presidenza che risulta così composta: Presidente comm. avv. Priore di Napoli; vicepresidenti Palmieri di Genova e Spandri di Venezia; segretario generale comm. avv. Paolo Buzzi.

Complotto comunista in Bulgaria

LONDRA, 2

Le autorità di Plewna hanno fatto la scoperta sensazionale di un complotto ordito dai comunisti insieme con gli estremisti agrari. I documenti sequestrati, a quel che dice il corrispondente del *Times* da Sofia, dimostrano che il complotto preparato con l'aiuto dei bolscevichi russi mirava a rovesciare il nuovo Governo e a stabilire la Repubblica. Già negli ultimi tre mesi gli estremisti agrari e i comunisti si erano venuti organizzando in previsione di un colpo di mano militare contro Stambuliski. Essi pensavano di approfittare di simile colpo di mano e fare di Stambuliski il Kerenski della rivoluzione bulgara; poi Stambuliski sarebbe stato sostituito da uno dei capi del complotto. Ciò spiega il fatto che, quando avvenne il colpo di stato contro Stambuliski, vi furono intorno a Plewna episodi di resistenza contro l'esercito.

La scoperta richiama l'attenzione del Governo sul fatto, del quale si comincia ora a rendersi conto perfettamente, che nel momento attuale il maggior pericolo per la pace interna bulgara è costituito non dagli agrari ma dai comunisti. Kolaroff, capo comunista bulgaro di recente nominato segretario della Terza Internazionale, è stato arrestato ieri sera mentre tornava dalla Russia. A Plewna sono stati trovati molti fucili, mitragliatrici e munizioni importate di contrabbando dalla Russia.

La Società delle Nazioni ha iniziato i suoi lavori

GINEVRA, 2

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha stamane iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del delegato italiano on. Salandra.

Erano presenti Lord Robert Cecil per l'Inghilterra, il sig. Hanotaux per la Francia, il sig. Quinones per la Spagna, il barone Ichi per il Giappone, il sig. Branting per la Svezia, il sig. Riobranco per il Brasile, il sig. Guani per l'Uruguay, il sig. Tsangtaufu per la Cina.

Nella seduta antimeridiana sono stati esaminati i rapporti del commissario per l'Austria sig. Zimmermann. L'assemblea li ha approvati ed ha elogiato l'opera compiuta dal sig. Zimmermann.

Il Consiglio ha approvato i rapporti del Comitato economico finanziario, tra cui quello della doppia imposizione e delle norme dell'arbitrato commerciale. Il Consiglio ha preso quindi conoscenza della lettera con la quale Vilfredo Pareto, per ragioni di salute, ha presentato le sue dimissioni da membro della Commissione temporanea mista degli armamenti. Il Consiglio ha espresso il suo rammarico per la perdita dell'eminente collaboratore, nominando al suo posto il prof. De Viti Demarchi.

Il vice Presidente del Venezuela è stato assassinato

CARACAS, 2

Yuan Gomez vice-presidente della repubblica è stato assassinato.

La pesca marittima

I caposaldi di riforma delle leggi

Il Governo nazionale, oggi preposto ai destini d'Italia, oltre ad altre opportune innovazioni s'è accinto pure a quella ponderosa della riforma dei Codici, norma di governo per la nazione.

Ed era giusto sia per l'ora come pei tempi: per l'ora poichè se risfogliamo la storia della compilazione dei codici principi, riscontriamo che è coeva a quella della unificazione nazionale, epoca aurea di splendore, di eroismo e di grandezza italica ed oggi la marcia su Roma rinnovò, con gesto indistruttibile una nuova èra nella vita d'Italia; pei tempi poichè in sè lungo periodo il progresso continuo delle discipline giuridiche, la evoluzione di ogni ramo del diritto, l'intenso movimento dei traffici della marina mercantile, che secondo la classica definizione del Guglielmotti è il complesso delle navi, delle persone e delle cose attinenti alla navigazione ed al traffico per l'utilità pubblica e privata del paese, hanno posto in arretrato buona parte delle disposizioni codificate.

Egregiamente quindi operò il R. Governo nel volere la riforma del Regolamento pure sulla pesca del 13 novembre 1882, Regolamento che dovrà necessariamente estendersi alle regioni annesse della Venezia Giulia, dove non sono segnate le colonne d'Ercole del dominio d'Italia, ma dove stanno impresse le stigme dolorose e doloranti in un mare mutilato.

Il Codice marittimo sarà perfezionato per quanto ha attinenza alla pesca nei mari dello Stato, per quanto riguarda la polizia del mare e della navigazione e l'esecuzione della legge fondamentale 4 marzo 1877, cardine legislativo.

E noi ci attendiamo dal nuovo Codice non indeterminazione del mare territoriale, poichè dopo circa dieci lustri dobbiamo ripetere la sapiente espressione di due Ministri illustri, Brin e Mancini, «questo punto di diritto internazionale è ancora dubbio, per lo che non è opportuna una proposta», ma almeno, riteniamo, la limitazione della zona piscatoria in specifici settori, zona da sottoporsi conseguentemente a particolari disposizioni, secondo l'avviso del Martinelli e del Rabbeno, nell'interesse della produzione, della conservazione delle specie ittiche e per allontanare gli stranieri dalle coste nostre.

Attendiamo una designazione tassativa del limite di comando del marinaio autorizzato alla pesca, poichè ad esso si applicano tutte le sanzioni penali sanzionate per i capitani e per i padroni, la potenzialità di comandare nei mari che circondano la nave che può lia, il limite delle acque per la pesca limitata ed illimitata, poichè l'attuale distinzione in distretti, i confini dei quali — a sensi della Relazione Ministeriale del 1876 per la riforma del Codice marittimo — furono determinati avendo di mira, sotto l'aspetto nautico, che i pescatori non avessero mai a perdere di vista la costa e sotto l'aspetto industriale quello delle abitudini e delle necessità locali, è oggi qualchecosa di indefinito e di indefinibile.

Il nuovo armamento, il grande costo delle barche da pesca, l'applicazione dei mezzi meccanici, aumentano enormemente la responsabilità di comando del pescatore che dirige la nave, dotata di larga autonomia, quindi la richiesta di semplici ma necessari requisiti per ottenere l'autorizzazione di comando, requisiti da estendersi, sotto altro aspetto, pure ai maestri d'ascia, direttori responsabili nei grandi centri pescherecci delle costruzioni navali.

Per quanto poi s'attiene alla riforma specifica del regolamento alla legge 4 marzo 1877, integrata da quella del 21 marzo 1921, sappiamo che essa è estesa alla pesca marittima considerata largamente come industria, alle reti ed agli strumenti da adoperarsi, alla propagazione ed alla conservazione delle specie ittiche ed in generale all'interesse della pubblica assistenza e del commercio.

In quest'opera grave di ricostruzione economica del paese, voluta dal Governo nazionale con sforzo tenace, l'industria della pesca si dibatte fra le strette di una crisi acutissima.

Nelle presenti contingenze di vita, si parla di graduale assestamento della deficienza alimentare, con invocazione quotidiana al ribasso dei prezzi. E sta bene. Ma bisogna pensare che tutto ciò che ha attinenza coll'armamento della pesca è salito ad un costo enorme, mentre non può esservi parsimonia nel consumo costosissimo di tutto il materiale, soggetto allo sforzo quotidiano ed alle insidie del sottosuolo marino, insparite dall'ingente materiale affondato durante il periodo della guerra, materiale micidiale che fa correre ancora grave pericolo alle navi operanti con strascicanti da altura.

Il credito, a gran voce invocato dalle varie marine del Regno, non è possibile colle teoriche disposizioni della legge Micheli, che costituiscono un vero e proprio supplizio di Tantalo pel lavoratore pertinace ed assiduo, assillato di e notte dal dubbio atroce se convenga o meno riprodurre la barca sdruscita, fragile schifo vicino al tramonto.

Sono passati ben due anni dalla legge economica-sociale, molto lunghi per la classe bisognosa; frattanto all'età dell'oro per la marina da pesca è subentrata rapidamente quella fatale del ferro; nobili sforzi, fortunose audacie furono compiute per la trasformazione del materiale peschereccio e mentre i nostri mercati sono innondati di pesce francese ed jugoslavo, a cui teniamo le barriere aperte con danno sensibile del produttore nazionale e con quasi nessun vantaggio pel consumatore — poichè l'ingorda speculazione ed il bazarinaggio dei mercati stroncano quasi ogni ribasso pel pubblico — non corriamo ancora ai ripari in favore della rovinante proprietà navale peschereccia, con credito facile, senza pastoie da leguléi.

La legislazione infortunistica è allo studio, speriamo non arenato; ma, è bene ripeterlo, dovrà fondarsi su principi e su norme particolari, poichè il rischio, il guadagno, il metodo, le consuetudini

di vita variano da categoria a categoria di lavoratori, da zona a zona, da Compartimento marittimo a Compartimento marittimo e la legge dovrà funzionare a mezzo di mutue assicuratrici, con gestione autonoma, riunite in Sindacato.

Argomento molto ponderoso è per quello dell'assicurazione per la vecchiaia; essa non vuole norme positive sulla falsariga delle altre categorie di lavoratori; dovrà avere carattere spiccatamente specifico, essere premio a chi naviga a scopo professionale, secondo il provvido concetto cavouriano.

Si tratta di una classe che lavora, che soffre, che pericola nelle immense distese del mare e termine acquisito dev'essere il lavoro fatto, donde l'aforisma: chi più naviga — che significa chi più lavora nel mare — più un giorno avrà.

Arduo problema, che per risolverlo razionalmente presuppone, in linea generica, l'obbligo del decento di navigazione, prova del lavoro efficace e produttivo.

Le norme poi di pesca devono essere in relazione al principio che le acque dello Stato sono riservate indistintamente ai pescatori nazionali.

La riserva è giustificata da considerazioni economiche e politiche e si fonda su quel principio che in linguaggio giuridico si dice «dominio utile», cioè nel diritto che ha ogni Stato di profittare dei prodotti del proprio mare territoriale.

Gradualmente, con la unificazione nazionale, decaddero i diritti privati nelle acque pubbliche, diritti che divennero comuni a tutti i cittadini italiani, poichè come ben dice la Relazione presentata al Senato per la riforma del Codice marittimo nel 1876: «la dottrina dei pubblicisti e l'uso dei popoli sono unanimi nel considerare il mare prossimo al lido come proprietà della nazione che esercita la sovranità nella terra adiacente».

Infine i divieti, i permessi ed i metodi di pesca, con reti di qualsiasi specie, devono essere considerati in relazione alle attuali conoscenze che si hanno nel mondo scientifico, che vale a dire la maggior parte delle uova dei pesci più importanti commercialmente sono pelagiche e che, comunque, allo stato odierno delle cognizioni, nonostante le molteplici osservazioni e gli esperimenti fatti anche da biologi di grande valore, non si accenna una opinione recisamente predominante per quanto riguarda le restrizioni assolute; le restrizioni invece razionalmente e logicamente dovranno avere carattere particolare e specifico.

La flottiglia da pesca nazionale è parte integrante della marina mercantile, mezzo potente di espansione e di forza politica. Uno Stato bagnato dal mare non può esistere senza le due marine da traffico e da pesca: esse non sono una pura e semplice industria, ma una forza.

Le nuove disposizioni legislative siano tali da dar forza vigorosa alla marina da pesca nazionale che, solcando i mari, possa portare le nuove fortune della patria negli estesi campi di lavoro nei quali è chiamata dalle sue tradizioni di gloria, dalle sue forti energie e dall'operosità attiva e feconda, insita nel sangue di nostra gente.

D. EUGENIO BELLEMO

GLI SPORTS

Il Grand Prix automobilistico di Francia

La "guigne,, dei concorrenti italiani

TOURS, 2

La partenza ai 17 concorrenti al gran premio automobilistico di Francia è stata data alla presenza del ministro dei Lavori pubblici Le Trocquer. Al primo giro De Vizcaya (Bugatti) è vittima di un incidente e abbandona; Bordino (Fiat) è in testa seguito da Lecguinea (Sunbeam): i due italiani Giaccone e Salamani, entrambi su Fiat, sono terzo e quarto. All'ottavo giro Bordino si arresta ed è costretto a ritirarsi avendo avuto il carter spaccato da una pietra. Le posizioni sono le seguenti: 1. Leeguinea — 2. Giaccone — 3. Salamani. Anche Thomas (Delage) e Marco (Bugatti) abbandonano. Al 13.o giro Giaccone prende il comando e passa solo dinanzi alle tribune, e mentre si sta attendendo Leeguinea arriva invece Salamani che prende così il secondo posto.

Al 14.o giro Giaccone passa sempre primo con un giro di vantaggio su Leeguinea; Salamani è terzo. Sui 305 km. e 280 metri Giaccone realizza una media oraria di 127 km. e 920 metri. Anche Hemery (Rolland-Pilain), abbandona e non restano in pista che 11 concorrenti. Al 17.o giro le posizioni mutano: Salamani passa al primo posto realizzando così la media oraria di km. 126,637; Divo su Sunbeam prende il secondo posto mentre Giaccone abbandona e rientra lentamente nei spesagen. Al 19.o giro la classifica è la seguente: 1. Divo (inglese); 2. Salamani (italiano) a 1' e 18" di distanza; al 23.o giro Salamani torna in prima posizione e copre i km. 495.000 in 4 ore 12' 49" portando la media oraria da 124.905 a 125.477. Al giro seguente Salamani ha guadagnato 45" su Divo. Al 25.o giro Salamani conduce con un vantaggio di 2' 20": egli ha percorso 520.750 km. in 4 ore 33' 50". Al 36.o giro però, mentre si sta attendendo da cinque minuti il passaggio di Salamani, si vede giungere il meccanico del corridore italiano, che corre verso il suo posto di rifornimento; la vettura si è arrestata a due chilometri dalle tribune, e il corridore italiano abbandona. Approfittando dell'incidente Seagrave prende a sua volta la testa e termina la corsa guadagnando il primo posto nella classifica generale. Il record del giro è stato stabilito da Bordino che al secondo giro ha compiuto i 22 km. e 830 metri in 9' 36" alla media cioè di 142 km. e 187 metri all'ora.

La classifica generale definitiva è la seguente: 1. Seagrave su Sunbeam che copre i 799.090 km. in sei ore, 35' 10" e 4 quinti. 2. Divo; 3. Friedrich; 4. Leeguinea, anch'essi su Sunbeam.

Una disgrazia automobilistica a Castelfranco

CASTELFRANCO VENETO, 2

Una comitiva di gitanti che da Vicenza dovevano recarsi a Belluno e Vittorio, passò domenica mattina per la nostra città. L'auto trasportante sette persone fra le quali alcune signorine e un bambino di 7 anni s'avviò verso il borgo Asolo e giunto alla località «Catena» anzichè volgersi per la strada di Montebelluna sbagliando strada prosegui, ad una certa velocità, per Vallà di Riese. Fu precisamente verso le fornaci Polese ove c'è una svolta molto ristretta che l'auto, causa un guasto allo sterzo, andò a cozzare violentemente contro un platano. L'urto fu così terribile che la pianta rimase sventrata, mentre la parte divelta veniva lanciata lontano e l'auto si rovesciava balzando nel fosso le persone che v'erano sopra. Tutti ebbero ferite multiple: più gravemente però rimase ferito il sig. Greppi Oreste d'anni 42 da Vicenza che riportò lesioni al ventre e lo chauffeur e proprietario sig. Mussonetto Angelo di anni 30 pure di Vicenza. Il primo fu portato subito al nostro Ospedale. Sembra che dovrà perdere una mano che gli rimase quasi staccata dal braccio.

E' doloroso constatare che da un solo mese nella strada di Vallà, questa è già la terza disgrazia che si verifica.

Sovversivi che sparano contro militi della M. N. in una osteria

PADOVA, 2

Alcuni militi della M. N. mentre transitavano per la frazione di Peraga in comune di Vigonza, udirono dei canti di *bandiera rossa* uscire da una osteria. I militi si portarono subito nell'esercizio intimando a coloro che cantavano di smettere. L'intimazione, male accolta dai sovversivi, provocò una colluttazione tra le due parti. Contro il milite Zulian fu Costante di anni 21 si avventò certo Faggion, il quale lo percosse producendogli delle lesioni guaribili in dieci giorni. Un altro milite, certo Chiaron venne disarmato della rivoltella e contro di lui furono sparati quattro colpi che andarono a vuoto.

Da Padova partirono, avvertiti, circa dieci militi in camion col console Lise. Giunti sul posto unitamente ai carabinieri, i militi operarono otto arresti tra i sovversivi.

Accoltella il figlio accorso in difesa della madre

PADOVA, 2.

In frazione Mussolini di Vigonza, si è svolto ieri sera un fatto di sangue. Mentre certa De Gasperi Maria di anni 48 si trovava a casa col figlio Emilio, rincasava il marito Carlo Ruzzin, di anni 44, il quale si diede a minacciarla, accusandola di avere venduto 26 chili di bozzoli senza chiedere il suo permesso. La donna ammise di aver fatta la vendita e si giustificò dicendo di avere impiegato il ricavato per procurare alcuni bisogni di casa.

Il Ruzzin non ammettendo tale scusa, afferrò la moglie e cominciò a percuoterla. Intervenne a questo punto il figlio in difesa della madre. Il padre, inferocito, rivolse la sua ira contro l'Emilio e, afferrato un coltello, gli inferiva un colpo alla mano sinistra. Alla vista del sangue il pessimo genitore si diede alla fuga, mentre la donna soccorreva il ferito.

Dai carabinieri venne subito arrestato il feritore.

Fratellanza d'armi italo-francese

L'inaugurazione del monumento agli italiani caduti a Bligny

BLIGNY, 2

L'inaugurazione del monumento ai caduti del secondo corpo d'armata italiano ha avuto luogo alla presenza dell'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, del ministro della marina Raiberti e del colonnello Martin Franklin rappresentante il generale Albricci. Il ministro, prendendo la parola, ha ricordato la parte gloriosa avuta dal secondo corpo nella quarta battaglia della Champagne sotto gli ordini del generale Albricci. La pietra dei nostri sepolcri, ha detto il ministro, ha suggellato per sempre la solidarietà delle nazioni alleate.

Il discorso di Romano Avezzana

Il barone Romano Avezzana ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Sig. Sindaco, Sig. Ministro, Signori,

L'anniversario della battaglia dell'Ardre ci riunisce anche questo anno per commemorare i soldati italiani che giacciono su questa collina di Bligny, che essi difesero fino alla morte. Tra le battaglie cui partecipò il II. corpo d'armata italiano, sotto gli ordini del generale Albricci (che siamo spiacenti di non vedere oggi fra noi, ma che è rappresentato dal colonnello Martin Franklin) quella dell'Ardre fu certamente la più importante, quella che mise a più dura prova il valore del contingente italiano.

Non rifarò la storia della battaglia, nè la descrizione della mischia furibonda che per 4 giorni e 4 notti imperversò riempendo di orrore e di gloria quelli luoghi, che saranno celebrati in eterno. Mi limiterò soltanto a ripetere alcuni passi della relazione del generale comandante il nostro corpo d'armata. Il generale Albricci, descrivendo il mormorare [illegible] seconda giornata, quando i tedeschi sembravano avere ottenuto qualche vantaggio, dice: «Un furore aggressivo infiammava costantemente le nostre truppe. Appena il nemico mostravasi essi lo contrattaccavano sempre con una spontaneità magnifica. Nè la fatica mortale, nè la fame, nè la sete ardente, nè le perdite subite diminuivano la combattività magnifica dei nostri soldati, quantunque si trovassero sempre di fronte nuove forze superiori in numero».

Il generale parla della terza giornata della battaglia che fu la più dura e quella decisiva nei termini seguenti: «Episodi indescrivibili di valore italiano e francese creavano tra i soldati delle due nazioni una fusione appassionata di sentimenti. Morti francesi erano seppelliti su campo di battaglia avvolti nella bandiera italiana, e morti italiani erano seppelliti al loro fianco avvolti nella bandiera francese. Espressioni fraterne per gli italiani infioravano le lettere dei soldati francesi. Il valore delle nostre truppe eravi qualificato sublime poilus, ben competenti in materia di eroismo».

Il sentimento delle truppe francesi, che avevano lottato insieme ai soldati italiani, trovò la sua espressione nell'ordine del giorno della divisione francese che aveva con tanto valore sostenuto l'azione del nostro corpo d'armata. La nostra divisione, diceva questo ordine del giorno, è stata fiera di combattere nelle file del secondo corpo italiano. Essa conserverà il ricordo delle giornate gloriose durante le quali con uno stesso sentimento di devozione alla causa comune, i soldati d'Italia e di Francia hanno versato il loro sangue per la difesa del suolo francese.

Felici i caduti!

Felici i caduti ai quali la posterità può rivolgere simili elogi! Essi sono coloro che morirono per la patria, coloro che vivranno nella memoria degli uomini. Sono coloro che, sotto questa terra divenuta silenziosa, riposano ora nella placidità della morte. Se io morrò, diceva il giovane eroe virgiliano Niso all'amico Eurialo, tu raccoglierai il mio cadavere; e se non ti sarà dato di farlo offrirai libazioni alla mia ombra e mi innalzerai una tomba.

I morti vogliono essere onorati per comunicare coi vivi, gli eroi italiani che veniamo piamente a visitare sui campi di battaglia di Francia, come gli eroi francesi che riposano sui campi di battaglia d'Italia, ricordandoci le lotte sanguinose sostenute per un ideale comune e coronate dalla vittoria, ci dicano nello stesso tempo che qualunque atto venisse compinto da una parte o dell'altra contro la fraternità dei due popoli sarebbe delittuoso.

E' pure la voce di questi morti quella che ha chiamato la gioventù italiana alla riscossa, quando l'Italia pareva esitare sulla sua strada e noi abbiamo sentito aleggiare al nostro fianco le loro anime immortali quando il soffio vivificatore passò sulla penisola.

Onoriamo i morti gloriosi. Ed è per onorarli che io porto ai figli d'Italia, che giacciono presso i compagni francesi ovunque essi caddero, la riconoscenza della patria. Ma quest'anno io porto pure loro in modo speciale il saluto della gioventù italiana che pensa che i vivi tradirebbero i morti se non compiessero l'opera per la quale quelli hanno dato la vita. Parlo, o signori, dei fascisti italiani che sotto la guida di Mussolini hanno arrestato il contagio che insidiava il nostro popolo e lo hanno ricondotto alle sue grandi tradizioni, che si ispirano al sentimento della patria, dell'ordine e della disciplina nella libertà e al culto del dovere. Giacchè gli eroi che qui onoriamo sono morti appunto in nome di questi principi, questi eroi pensavano inoltre che non si garantisce la pace preparando la disfatta.

Sig. Ministro, vogliate gradire i miei ringraziamenti e rendervene interprete verso il Governo francese per la partecipazione che esso ha voluto prendere a questa cerimonia e per le espressioni che avete rivolto all'Italia ed ai suoi soldati nel vostro eloquente discorso. Rivolgo anche i sentimenti della mia riconoscenza a voi, sig. Sindaco, alle autorità comunali di Epernay, di Reims, di Chamuzi ed ai loro cittadini che cospargendo di fiori le tombe dei nostri soldati mostrano come questi siano sempre presenti al loro ricordo.

Un concorso fra imprese di teatri lirici

ROMA, 2

E' bandita fra le imprese dei teatri lirici italiani, già costituite o da costituirsi, una gara, al fine di agevolare la rappresentazione di nuove e pregevoli opere musicali italiane.

Entro il 31 agosto 1923, ciascuna impresa, che intende partecipare alla gara, dovrà presentare con istanza in carta da bollo da L. 2.40, diretta al ministero della P. I. (Direzione generale antichità e belle arti), non più di un'opera [illegible] ca, di autore italiano [illegible], che non sia stata prima rappresentata in pubblico teatro.

Con l'istanza dovranno pervenire al Ministero il libretto dell'opera stampato o dattilografato; la partitura per orchestra e la relativa riduzione per canto e pianoforte stampate o chiaramente manoscritte.

Il mistero del delitto di Quinto

GENOVA, 2

L'autorità giudiziaria ha continuato ieri le indagini sul truce delitto consumato la sera di S. Pietro a Quinto al Mare. Oltre al Felice Costa, amante dell'uccisa Elena Guaita, è stato tratto in arresto certo Luigi Traverso che si ritiene abbia partecipato al delitto.

Le indagini hanno condotto anche alla scoperta di alcuni dati di fatto che renderebbero ancora più grave il delitto se risultassero veri. L'autore principale dell'assassinio della giovane Guaita sarebbe il fratello Giuseppe, di anni 23. E' risultato che egli nella mattinata del 29 aveva avuto un violento alterco con la sorella, che avrebbe poi lasciata pronunciando frasi di minaccia. Alla sera, Giuseppe sarebbe rincasato mentre la sorella si trovava a ballare nel circolo operaio democratico di Quinto al Mare. Ne avrebbe atteso il ritorno in casa e le avrebbe inferte le tre terribili pugnalate che l'hanno uccisa. Il fratricida sarebbe, quindi, fuggito e sarebbe riuscito ad imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo «Cesare Battisti», salpato dal porto di Genova sabato scorso, diretto a Napoli, Palermo e a porti dell'America del Sud. L'autorità giudiziaria avrebbe già impartiti ordini telegrafici per l'arresto del Giuseppe Guaita a Napoli e a Palermo.

Si sospetta pure che il Domenico Guaita, di 14 anni, il giovanetto che verso le 23 avvertì i militi della pubblica assistenza di Quinto al Mare di aver trovata pochi istanti prima la sorella morente sulla soglia di casa, sappia sul delitto assai più di quanto non abbia voluto sinora dire.

Un tentato suicidio a Padova

PADOVA, 2

E' stata ricoverata all'ospedale oggi alle ore 16 la signorina Ines Albieri di anni 22, appartenente a distinta famiglia di Torre. La giovane aveva ingoiato una forte dose di tintura di iodio a scopo suicida. Essa affermò di aver desiderato la morte per dispiaceri familiari.

Una donna sfracellata a Lalbacco al passaggio a livello

UDINE, 2

Il treno N. 484 della Società Veneta in partenza da Udine alle 14.30 investiva ieri una donna, tale Zanin Teresa vedova Signorini, di anni 83, da Udine, nei pressi del secondo chilometro, in frazione di Lalbacco.

La povera vecchia è rimasta uccisa sul colpo. E' stato provveduto per la rimozione del cadavere e l'autorità ha proceduto alle indagini di legge.

Grave incendio ad Artegna

Quattrocentomila lire di danni

UDINE, 2

All'ultima ora abbiamo notizia da Artegna di un violento incendio scoppiato improvvisamente, per cause ancora ignote, nei locali dell'essicatoio cooperativo bozzoli, ove sono depositati ben 146 mila kg. di bozzoli.

Furono chiamati d'urgenza i pompieri di Udine, i quali in circa quaranta minuti poterono giungere sul posto ed iniziare la faticosa opera di circoscrizione e spegnimento dell'incendio.

Dopo non pochi sforzi vi riuscirono. Le fiamme avevano però già distrutto una parte del fabbricato e circa 10 mila chili di bozzoli, per un valore di 350 mila lire; cosicchè il danno complessivo da un primo calcolo pare ascenda a 400 mila lire.

L'essicatoio è assicurato.

Emigrazione

Prenotazioni in quota per gli Stati Uniti.

Poichè le domande di coloro che desiderano emigrare agli Stati Uniti d'America affluiscono ai competenti Ispettorati di emigrazione in numero ormai di molto superiore a quello dei passeggeri che possono essere ammessi, entro l'anno fiscale testè iniziatosi, nella Confederazione Nord Americana in base alla legge restrittiva del 3 per cento, il «Commissariato Generale dell'Emigrazione», allo scopo di non aggravare di eccessivo lavoro gli Ispettorati nei porti d'imbarco, ha deliberato di accentrare presso la sede di Roma tutte le domande di coloro che ancora non si sono presentati al turno.

Per norma di quanti possono avervi interesse si avverte dunque che tutti coloro che credono di essere in condizioni di poter partire per gli Stati Uniti e che ancora non hanno spedita la domanda agli Ispettorati, devono rivolgersi direttamente al Commissariato Generale dell'Emigrazione: 30 Via Boncompagni, Roma.

La domanda da inviarsi in lettera non raccomandata, redatta su carta semplice, non deve essere accompagnata da alcun documento.

La giurisdizione degli Ispettorati dell'emigrazione.

Una recente disposizione del Commissariato dell'emigrazione stabilisce la giurisdizione dei dipendenti Ispettorati nel modo seguente:

L'Ispettorato di Genova, ha giurisdizione sulle provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria, Emilia, Toscana e Sardegna.

L'Ispettorato di Napoli sulle provincie delle Marche, dell'Umbria, degli Abruzzi, del Molise, del Lazio, della Campania, delle Puglie e della Basilicata.

L'Ispettorato di Messina sulle provincie di Messina, Catania, Siracusa e Reggio Calabria.

L'Ispettorato di Palermo sulle provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta.

L'Ispettorato di Trieste sulle provincie di Trieste, Trento, dell'Istria e di Zara.

Partenze di vapori in servizio emigranti nel mese di luglio.

Per l'America del Sud. — Da Genova: «Duca d'Aosta» della N. G. I., il 12 luglio; toccate: Napoli il 13, Rio Janeiro il 26, Santos il 29; arriva a Buenos Ayres il 2 agosto. Prezzo del biglietto Lit. 2200.

«Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo, il 13 luglio; toccate: Napoli il 14, Santos il 3 agosto; arrivo a Buenos Ayres il 6 agosto. Prezzo del biglietto Lit. 2000.

«Principessa Mafalda» della N. G. I., il 26 luglio; toccate: Rio Janeiro il 9 agosto, Santos il 10; arrivo a Buenos Ayres il 14 agosto. Prezzo del biglietto Lit. 2200.

Da Trieste: «Sofia» della Soc. Cosulich il 13 luglio; toccate: Napoli il 17, Santos il 7 agosto; arrivo a Buenos Ayres l'11 agosto. Prezzo del biglietto: Lit. 1625 da Trieste, 1550 da Napoli.

Per l'America del Nord. — Da Genova: «Colombo» della N. G. I., il 5 luglio, tocca Napoli il 6, arrivo a New York il 16. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

«Conte Rosso» del Lloyd Sabaudo, l'8 luglio; a Napoli il 9, arrivo a New York il 18. Prezzo del biglietto Lit. 1750.

«Giuseppe Verdi» della «Transatlantica», l'11 luglio; a Napoli il 12 arrivo a New York il 24. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

«America» della N. G. I. il 19 luglio; a Napoli il 20, arrivo a New York il 1.o agosto. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

«Conte Verde» del Lloyd Sabaudo, il 21 luglio; a Napoli il 22, arrivo a New York il 1.o agosto. Prezzo del biglietto Lit. 1750.

«Giulio Cesare» della N. G. I. il 31 luglio; a Napoli il 1.o agosto; arrivo a New York l'11. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

Diffida agli emigranti per gli Stati Uniti.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione informa che da gente interessata viene largamente diffusa la voce che gli emigranti che hanno interesse di recarsi negli Stati Uniti del Nord America potranno riuscirvi recandosi in Argentina e specialmente a Cuba, nel Messico o nel Canadà, poichè da codesti Stati sarebbe possibile ed agevole il passaggio negli Stati Uniti.

Tale notizia è falsa.

Per disposizione della legge americana, gli stranieri che si trovino negli Stati suddetti sono ammessi negli Stati Uniti «solo quando possono dimostrare che immediatamente prima della loro partenza per gli Stati Uniti, hanno risieduto nello Stato dal quale provengono per un periodo ininterrotto di almeno cinque anni».

Coloro che non si trovano in queste condizioni e che ciò nonostante tentano di introdursi clandestinamente negli Stati Uniti difficilmente vi riescono: perchè data la sorveglianza esercitata dalla polizia alle frontiere, vengono arrestati, provo sequestro del denaro, internati nelle carceri, dove restano a languire (spesso per parecchi mesi, come purtroppo è recentemente accaduto a taluni sconsigliati) fino a che non giunga l'ordine del Governo Centrale per la loro deportazione nei paesi di provenienza.

Debbono pertanto denunziarsi agli Ispettori dell'Emigrazione ed alle Autorità di Pubblica Sicurezza coloro che consigliano gli emigranti ad espatriare nell'Argentina, nel Messico, a Cuba od in altri paesi dove non hanno lavoro assicurato, con l'affettamento che di là potranno facilmente passare negli Stati Uniti: perchè costoro, per avidità di guadagno o per altre ragioni, li espongono a gravi disagi ed alla perdita inutile di tempo e di denaro.

Scoperta di passaporti falsi.

All'arrivo del piroscafo «Patria» a Napoli — secondo una corrispondenza del «Secolo» — il commissario dell'Ispettorato dell'emigrazione, ha proceduto alla verifica dei passaporti sequestrandone circa cinquanta perchè falsi. Questa scoperta può condurre al rintraccio di un'associazione di falsari che agisce fra Napoli ed altri centri dell'Italia Meridionale. Infatti da alcuni giorni negli ambienti del Tribunale insistentemente circolava la voce che il Procuratore del Re avesse ordinato un'inchiesta sul funzionamento del casellario giudiziario. Abbiamo voluto assumere informazioni e ci è risultato che effettivamente il Procuratore del Re ha dato incarico all'Ufficio di P. S. aggregato alla Corte d'Appello di procedere ad un'inchiesta. Essa sarebbe stata motivata dal fatto che a due persone, arrestate pel rilascio di falsi passaporti e per favoreggiamento dell'emigrazione clandestina, sarebbero stati trovati indosso dei certificati penali bianchi regolarmente timbrati e firmati dal Procuratore del Re. Evidentemente questi documenti erano stati consegnati da qualche addetto all'Ufficio del casellario e riempiti con le generalità degli emigranti e che facevano sì che nessun precedente penale risultasse a carico di persone che avevano dei conti da regolare con la giustizia. Sono stati eseguiti vari interrogatori ed ora il Procuratore del Re ha avocato a sè la prosecuzione delle indagini. Si parla di numerosi mandati di cattura ch'e verrebbero spiccati.

I Sovrani visitano a Bordighera la Regina Margherita

BORDIGHERA, 2

S. M. il Re e S. M. la Regina Elena sono arrivati stamane in forma privata per visitare la Regina Margherita, convalescente dopo la recente operazione felicemente superata.

Alle ore 14 i Sovrani sono ripartiti per San Rossore.

Quotazioni di Borsa

Malgrado una maggiore tensione dei cambi e indipendentemente dal mercato di questi, le Borse hanno avuto un esordio brillantissimo, con un ragguardevole cumulo di affari, per cui tutta la quota, quasi senza eccezione, è migliorata sensibilmente.

I Titoli di Stato ex cedola si sono tenuti nelle posizioni della chiusura del semestre.

I bancari, tranne la Credit, che scendono a 726.-, i tessili, i siderometallurgici, gli elettrici, i trasporti ecc. guadagnano sui prezzi di sabato scorso.

Migliori, tra gli altri, Fiat, Breda, Cantoni, Montecatini, Edison, Adriatica, Viscosa, Rubattino, ecc.

In lieve contrazione «Libera», «Rossari Varzi», Beni Stabili e qualche altro valore.

I cambi più fermi, meno il Parigi che chiude a 137, Londra 105.40, New York 23.06, Zurigo 405, Berlino debolissimo.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2

Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 78.45 ex — Consolidato 5 p. c. fine mese 86.55 ex — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 949 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 311 — Ferrovie Meridionali 384 ex — Rubattino 570 — Libera Triestina 400 — S.N.I.A. preferenziale 81 — Meccaniche Miani e Silvestri 100 — Breda 252 — Ansaldo 9.75 — Montecatini 180 e mezzo — Società Metallurgica Italiana 129 — Fiat 379 — Isotta 5.25 — Ilva 11 — Elba 62 — Cascami seta 687 — Lanificio Canapificio Nazionale 580 — Cotonificio Cantoni 1530 — Cot. Veneziano 127 mezzo — Cot. Meridionale 72 — Rossari Varzi 585 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 578 — Distillerie Italiane 133 — Molini Alta Italia 545 — Eridania 450 — Gulinelli 118 — Edison 526 — Società Adriatica di Elettricità 138.50 — Marconi 234 — Viscosa 10.05 — Conti 308 — Negri 111 — Ligure toscana di Elettricità 235 — Esportazione Italo-Americana 630 — Costruzioni Venete 192 — Beni Stabili Roma 560.

Cambi: Francia 137 — Svizzera 406 — Londra 105.40 — New York 23.06 — Berlino inq. — Vienna 0.03.25 — Bukarest inq. — Belgio 117 — Spagna 332 mezzo — Praga 69.35 — Budapest inq.

TRIESTE, 2. — Banca commerciale Triestina 524 — Cosulich 209 ex — Libera Triestina 415 — Lloyd 1405 — Premuda 687 — Ilva 10.75 — Anonima Infortuni Milano 1650 — Assicurazioni Generali 30,600 — Riunione Adriatica 4160.

ROMA, 2. — Banco Roma 90 ex — Imprese fondiarie 143.50 — Immobiliari 871 — Beni stabili 566 — Fondi rustici 281 — Rubattino 566 — Tram 178 — Antimonio 29.25 — Montecatini 178 — Acqua Marcia 1625 — Condotte acqua 270 — Gas 625 — Risanamento 636 — Marconi 237 — Elettrochimica 62 — Azoto 212.

GENOVA, 2. — Rubattino 563 — Sabaudo 248.50 — Libera Triestina 405 — Cosulich 303 ex — Ansaldo 10 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 130 — Itala 10 — Ligure Toscana Elettricità 86 — Eridania fabbrica di zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Industrie zuccheri 503 e mezzo — Gulinelli 118 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 110 — Silos 344 — Aedes 11.05.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Giugno inq. — Luglio 27.04 — Agosto 26.44 — Settembre 21.32 — Ottobre 24.57 — Novembre 24.30 — Dicembre 24.06 — Gennaio 23.68 — Febbraio 23.66 — Marzo 23.65 — Aprile 23.58 — Maggio 23.51.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 1000 — Entr. Città Interne 1000 — Spedis. Continente 5000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o luglio: «Bellaura» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «S. Giorgio» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 2 luglio: «Lavorno» ingl. da Hull con merci — «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Malia» ingl. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Heluan» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni del 2 luglio: «Luigi Rizzo» it. per Biserta vuoto — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Bombay con merci — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Heluan» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 1.o luglio: «Venezia» ital. per Trieste — «Veniero» ital. per Calcutta — «S. Giorgio» ital. per Trieste.

Partenze del 2 luglio: «Sarajevo» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Luigi Rizzo» ital. per Biserta — «Heluan» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Barletta» ital. arrivato il 29 giugno: da Smirne: balle 21 cotone; da Patrasso: colli 2 feltri, casse 1 lavori ottone, casse 3 macchine; da Bari: balle 3 mandorle, casse 22 sapone; da Trieste: barili 36 olio, scatole 19 lampadine, colli 3 vacitte, casse 1 vetri, colli 2 bigliardo, sacchi 11 uva, sacchi 123 arachide, ordine. Raccom. Società Puglia.

Pir. «Alberto Treves» ital. arrivato il 30 giugno: da Calcutta: balle 204 pelli, balle 200 cotone, balle 1914 juta; da Massaua: sacchi 10 potassa, fardi 50 madreperla, ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Anna» ital. arrivato il 30 giugno: da Baltimora: rinfuse tonn. 528 grano; da New York: casse 1 macchine, fusti 50 olio lubrif., casse 55 carne, balle 100 cotone, sacchi 250 caffè, rinfusa tonn. 5495 grano, ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 1.o luglio: Piroscafi e velieri a banchina N. 18; in disarmo 22; totale n. 40.

Piroscafi e velieri partiti 5.

Totale carri scaricati 3.

Giornata domenicale.

Mercati del Veneto

ADRIA, 2. — Cereali: Frumenti in sorte da lire 104 a 112 il quintale; Frumentoni da 110 a 115; Farina di 1.a qualità a lire 149; id. di 2.a a lire 140; Avena da 77 a 80.

Foraggi: Fieno nuovo sciolto in sorte da lire 25 a 30.

Bestiame: Buoi peso vivo 1.a qualità da 400 a 420; di 2. da 280 a 340; di 3. da 220 a 250 — Vacche di 1. da 350 a 280; di 2. da 275 a 320; di 3. da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550. Tutto al quintale.

Canapa: In tiglio 1. qualità da 420 a 450 il quintale; di 2. da 350 a 400; Cascami da 250 a 290.

Pollerie e uova: Piccioni al paio da lire 7 a 7.50; Galline vecchie (peso vivo) al kg. da lire 9.50 a 10; Polli novelli da 10 a 10.50; Anitre da 6 a 6.25; Oche d'allevamento ognuna da 9.50 a 10; Anitre da allevamento ognuna da lire 2 a 2.25.

I provvedimenti per i carcerieri

ROMA, 2

E' stato pubblicato stamane il nuovo regolamento recante gli annunziati provvedimenti a favore del corpo degli agenti di custodia delle carceri.

I pensionati provenienti dai corpi armati dello Stato possono, dietro domanda, essere assunti come agenti carcerari ausiliari. L'assegno giornaliero è stabilito nella misura seguente:

Comandante L. 7; capo guardia di prima classe L. 6.50; capo guardia di seconda classe L. 6.25; sottocapo guardia di prima classe L. 5.75; sottocapo guardia di seconda classe L. 5.50; guardia scelta L. 5.45; guardia L. 5.

di vita variano da categoria a categoria di lavoratori, da zona a zona, da Compartimento marittimo a Compartimento marittimo e la legge dovrà funzionare a mezzo di mutue assicuratrici, con gestione autonoma, riunite in Sindacato.

Argomento molto ponderoso è pur quello dell'assicurazione per la vecchiaia; essa non vuole norme positive sulla falsariga delle altre categorie di lavoratori, dovrà avere carattere spiccatamente specifico, essere premio a chi naviga a scopo professionale, secondo il provvido concetto cavouriano.

Si tratta di una classe che lavora, che soffre, che pericola nelle immense distese del mare e termine acquisito deve essere il lavoro fatto, donde l'aforisma: chi più naviga — che significa chi più lavora nel mare — più un giorno avrà.

Ardua problema, che per risolverlo razionalmente presuppone, in linea generale, l'obbligo del decento di navigazione, prova del lavoro efficace e produttivo.

Le norme poi di pesca devono essere in relazione al principio che le acque dello Stato sono riservate indistintamente ai pescatori nazionali.

La riserva è giustificata da considerazioni economiche e politiche e si fonda su quel principio che in linguaggio giuridico si dice «dominio utile», cioè nel diritto che ha ogni Stato di profittare dei prodotti del proprio mare territoriale.

Gradualmente, con la unificazione nazionale decaddero i diritti privati nelle acque pubbliche, diritti che divennero comuni a tutti i cittadini italiani, poichè come ben dice la Relazione presentata al Senato per la riforma del Codice marittimo nel 1926 «la dottrina dei pubblicisti e l'uso dei popoli sono unanimi nel considerare il mare prossimo al lido come proprietà della nazione che esercita la sovranità nella terra adiacente».

Infine i divieti, i permessi ed i metodi di pesca con reti di qualsiasi specie, devono essere considerati in relazione alle attuali conoscenze che si hanno nel mondo scientifico, che vale a dire la maggior parte delle uova dei pesci più importanti commercialmente sono pelagiche e che, comunque, allo stato odierno delle cognizioni, nonostante le molteplici osservazioni e gli esperimenti fatti anche da biologi di grande valore, non si accentua una opinione recisamente predominante per quanto riguarda le restrizioni assolute: le restrizioni invece razionalmente e logicamente dovranno avere carattere particolare e specifico.

La flottiglia da pesca nazionale è parte integrante della marina mercantile, mezzo potente di espansione e di forza politica. Uno Stato bagnato dal mare non può esistere senza le due marine da traffico e da pesca: esse non sono una pura e semplice industria, ma una forza.

Le nuove disposizioni legislative siano tali da dar forza vigorosa alla marina da pesca nazionale che, solcando i mari, possa portare le nuove fortune della patria negli estesi campi di lavoro nei quali è chiamata dalle sue tradizioni di gloria, dalle sue forti energie e dall'operosità attiva e feconda, insita nel sangue di nostra gente.

D. EUGENIO BELLEMO

GLI SPORTS

Il Grand Prix automobilistico di Francia

La "guigne,, dei concorrenti italiani

TOURS, 2

La partenza ai 17 concorrenti al gran premio automobilistico di Francia è stata data alla presenza del ministro dei Lavori pubblici Le Trocquer. Al primo giro De Vizcaya (Bugatti) è vittima di un incidente e abbandona. Bordino (Fiat) è in testa seguito da Lee Guinness (Sunbeam) e due italiani Giaccone e Salamano entrambi su Fiat, sono terzo e quarto. All'ottavo giro Bordino si arresta ed è costretto a ritirarsi avendo avuto il carter spaccato da una pietra. Le posizioni sono le seguenti: 1. Leeguiness — 2. Giaccone — 3. Salamano. Andrè Thomas (Delage) e Marco (Bugatti) abbandonano. Al 13.o giro Giaccone prende il comando e passa solo dinanzi alle tribune e mentre si sta attendendo Leeguiness si vede invece Salamano che prende così il secondo posto.

Al 14.o giro Giaccone passa sempre primo con un giro di vantaggio su Leeguiness. Salamano è terzo. Su 345 km. e 260 metri Giaccone realizza una media oraria di 127 km. e 920 metri. Anche Hemery (Rolland Pilain) abbandona e non restano in pista che 11 concorrenti. Al 17.o giro le posizioni mutano. Salamano passa al primo posto realizzando così la media oraria di km. 129.637. Divo su Sunbeam prende il secondo posto mentre Giaccone abbandona e rientra lentamente al pesage. Al 19.o giro la classifica è la seguente: 1. Divo (inglese); 2. Salamano (italiano) a 1' e 16" di distanza; al 23.o giro Salamano torna in prima posizione e copre i km. 495.000 in 4 ore 12' 40" portando la media oraria da 124.903 a 125.177. Al giro seguente Salamano ha guadagnato 65" su Divo. Al 25.o giro Salamano conduce con un vantaggio di 2' 20" egli ha percorso 570.750 km. in 4 ore 33' 50". Al 30.o giro però, mentre si sta attendendo da cinque minuti il passaggio di Salamano, si vede giungere il meccanico del corridore italiano, che corre verso il suo posto di rifornimento: la vettura si è arrestata a due chilometri dalle tribune, e il corridore italiano abbandona. Approfittando dell'incidente Seagrave prende a sua volta la testa e termina la corsa guadagnando il primo posto nella classifica generale. Il record del giro è stato stabilito da Bordino che al secondo giro ha compiuto i 22 km. e 830 metri in 9' 36" alla media cioè di 142 km. e 187 metri all'ora.

La classifica generale definitiva è la seguente: 1. Seagrave su Sunbeam che copre i 798.000 km. in sei ore, 35' 10" e 4 quinti; 2. Divo; 3. Friedrich; 4. Leeguiness, anch'essi su Sunbeam.

Una disgrazia automobilistica a Castelfranco

CASTELFRANCO VENETO, 2

Una comitiva di gitanti che da Vicenza dovevano recarsi a Belluno e Vittorio, passò domenica mattina per la nostra città. L'auto trasportante sette persone fra le quali alcune signorine e un bambino di 7 anni s'avviò verso il borgo Asolo e giunto alla località «Catena» anzichè volgere per la strada di Montebelluna deviando stradale proseguì, ad una certa velocità, per Vallà di Riese. Fu precisamente verso le fornaci Polcan ove c'è una svolta molto ristretta che l'auto, come un giocattolo, andò a cozzare violentemente contro un platano. L'urto fu così terribile che la pianta rimase avvenerata, mentre la parte divelta veniva lanciata lontano e l'auto si rovesciava balzando nel bosco le persone che v'erano sopra. Tutti ebbero ferite multiple; più gravemente però rimase ferito il sig. Greppi Oreste d'anni 42 da Vicenza che riportò lesioni al ventre e lo chauffeur e proprietario sig. Muzzonetto Angelo di anni 30 pure di Vicenza. Il primo fu portato subito al nostro Ospedale. Sembra che dovrà perdere una mano che gli rimase quasi staccata dal braccio.

E' doloroso constatare che da un solo mese nella strada di Vallà, questa è già la terza disgrazia che si verifica.

Sovversivi che sparano sulla milizia della M. V. in una osteria

PADOVA, 2

Alcuni militi della M. V. sicurezza transitavano per la frazione di Perarolo in comune di Vigonza, udirono dei canti di bandiera rossa uscire da una osteria. I militi si portarono subito nell'esercizio intimando a coloro che cantavano di smettere. L'intimazione, male accolta dai sovversivi, provocò una colluttazione tra le due parti. Contro il milite Zulian fu Costante di anni 21 si avventò certo Faggion, il quale lo percosse producendogli delle lesioni guaribili in dieci giorni. Un altro milite, certo Chiaron venne disarmato della rivoltella e contro di lui furono sparati quattro colpi che andarono a vuoto.

Da Padova partirono, avvertiti, circa dieci militi in camion col console Lise. Giunti sul posto unitamente ai carabinieri, i militi operarono otto arresti tra i sovversivi.

Accoltella il figlio accorso in difesa della madre

PADOVA, 2.

In frazione Busiago di Vigonza, si è svolto ieri sera un fatto di sangue. Mentre certa De Gasperi Maria di anni 48 si trovava a casa col figlio Emilio, rincasava il marito Carlo Ruzzin, di anni 44, il quale si diede a minacciarla, accusandola di avere venduto 25 chili di bozzoli senza chiedere il suo permesso. La donna ammise di aver fatta la vendita e si giustificò dicendo di avere impiegato il ricavato per procurare alcuni bisogni di casa.

Il Ruzzin non ammettendo tale scusa, afferrò la moglie e cominciò a percuoterla. Intervenne a questo punto il figlio in difesa della madre. Il padre, inferocito rivolse la sua ira contro l'Emilio e, afferrato un coltello, gli inferiva un colpo alla mano sinistra. Alla vista del sangue il pessimo genitore si diede alla fuga, mentre la donna soccorreva il ferito.

Dai carabinieri venne subito arrestato il feritore.

Fratellanza d'armi italo-francese

L'inaugurazione del monumento agli italiani caduti a Bligny

BLIGNY, 2

L'inaugurazione del monumento ai caduti del secondo corpo d'armata italiano ha avuto luogo alla presenza dell'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, del ministro della marina Raiberti e del colonnello Martin Franklin rappresentante il generale Albricci. Il ministro, prendendo la parola, ha ricordato la parte gloriosa avuta dal secondo corpo nella quarta battaglia della Champagne sotto gli ordini del generale Albricci. La pietra dei nostri sepolcri, ha detto il ministro, ha suggellato per sempre la solidarietà delle nazioni alleate.

Il discorso di Romano Avezzana

Il barone Romano Avezzana ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Sig. Sindaco, Sig. Ministro, Signori,

L'anniversario della battaglia dell'Ardre ci riunisce anche quest'anno per commemorare i soldati italiani che giacciono su questa collina di Bligny, che essi difesero fino alla morte. Tra le battaglie cui partecipò il II. corpo d'armata italiano, sotto gli ordini del generale Albricci che siamo spiacenti di non vedere oggi fra noi, ma che è rappresentato dal colonnello Martin Franklin, la battaglia dell'Ardre fu certamente la più importante, quella che mise a più dura prova il valore del contingente italiano.

Non ridirò la storia della battaglia, nè la descrizione della mischia furibonda che per 4 giorni e 4 notti imperversò riempendo di orrore e di gloria questi luoghi, che saranno celebrati in eterno. Mi limiterò soltanto a ripetere alcuni passi della relazione del generale comandante il nostro corpo d'armata, il generale Albricci, descrivendo il momento [illegible] giornata, quando i tedeschi sembravano avere ottenuto qualche vantaggio, dice: «Un furore aggressivo infiammava costantemente le nostre truppe. Appena il nemico mostravasi essi lo contrattaccavano sempre con una spontaneità magnifica. Nè la fatica mortale, nè la fame, nè la sete ardente, nè le perdite subite diminuivano la combattività magnifica dei nostri soldati, quantunque si trovassero sempre di fronte nuove forze superiori in numero».

Il generale parla della terza giornata della battaglia che fu la più dura e quella decisiva nei termini seguenti:

Episodi indescrivibili di valore italiano e francese creavano tra i soldati delle due nazioni una fusione appassionata di sentimenti. Morti francesi eran seppelliti sul campo di battaglia avvolti nella bandiera italiana, e morti italiani erano seppelliti al loro fianco avvolti nella bandiera francese. Espressioni fraterne per gli italiani ti ricorrevano nelle lettere dei soldati francesi. Il valore delle nostre truppe era qualificato sublime perchè ben completato da [illegible] di eroismo».

Il sentimento delle truppe francesi che avevano lottato insieme ai soldati italiani, trovò la sua espressione nell'ordine del giorno della divisione francese che aveva con tanto valore sostenuto l'azione del nostro corpo d'armata. La nostra divisione, diceva quest'ordine del giorno, è stata fiera di combattere nelle file del secondo corpo italiano. Essa conserverà il ricordo delle giornate gloriose durante le quali con uno stesso sentimento di devozione alla causa comune, i soldati d'Italia e di Francia hanno versato il loro sangue per la difesa del suolo francese.

Felici i caduti!

Felici i caduti ai quali la posterità può rivolgere simili elogi! Essi sono coloro che morirono per la patria, coloro che vivranno nella memoria degli uomini. Sono coloro che, sotto questa terra divenuta silenziosa, riposano ora nella placidità della morte. Se io morrò, diceva il giovane eroe virgiliano Niso all'amico Eurialo, tu raccoglierai il mio cadavere, e se non ti sarà dato di farlo offrirai libazioni alla mia ombra e mi innalzerai una tomba.

I morti vogliono essere onorati per comunicare coi vivi, gli eroi italiani che veniamo piamente a visitare sui campi di battaglia di Francia, come gli eroi francesi che riposano sui campi di battaglia d'Italia, ricordandoci le lotte sanguinose sostenute per un ideale comune e coronate dalla vittoria, ci dicano nello stesso tempo che qualunque atto venisse compiuto da una parte o dall'altra contro la fraternità dei due popoli sarebbe delittuoso.

E' pure la voce di questi morti quella che ha chiamato la gioventù italiana alla riscossa, quando l'Italia pareva esitare sulla sua strada e noi abbiamo sentito aleggiare al nostro fianco le loro anime immortali quando il soffio vivificatore passò sulla penisola.

Onoriamo i morti gloriosi. Ed è per onorarli che io porto ai figli d'Italia, che giacciono presso i compagni francesi ovunque essi caddero, la riconoscenza della patria. Ma quest'anno io porto pure loro in modo speciale il saluto della gioventù italiana che pensa che i vivi tradirebbero i morti se non compiessero l'opera per la quale quelli hanno dato la vita. Parlo, o signori, dei fascisti italiani che sotto la guida di Mussolini hanno arrestato il contagio che insidiava il nostro popolo e lo hanno ricondotto alle sue grandi tradizioni, che si ispirano al sentimento della patria, dell'ordine e della disciplina nella libertà e al culto del dovere. Giacchè gli eroi che qui onoriamo sono morti appunto in nome di questi principi, questi eroi pensavano inoltre che non si garantisce la pace preparando la disfatta.

Sig. Ministro, vogliate gradire i miei ringraziamenti e rendervene interprete verso il Governo francese per la partecipazione che esso ha voluto prendere a questa cerimonia e per le espressioni che avete rivolto all'Italia ed ai suoi soldati nel vostro eloquente discorso. Rivolgo anche i sentimenti della mia riconoscenza a voi, sig. Sindaco, alle autorità comunali di Epernay, di Reims, di Chamuzi ed ai loro cittadini che cospargendo di fiori le tombe dei nostri soldati mostrano come questi siano sempre presenti al loro ricordo.

Un concorso fra imprese di teatri lirici

ROMA, 2

E' bandita fra le imprese dei teatri lirici italiani, già costituite o da costituirsi, una gara, al fine di agevolare la rappresentazione di nuove e pregevoli opere musicali italiane.

Entro il 31 agosto 1923, ciascuna impresa, che intende partecipare alla gara, dovrà presentare con istanza in carta da bollo da L. 2.40, diretta al ministero della P. I. Direzione generale antichità e belle arti, non più di un'opera [illegible] ca, di autore italiano [illegible], che non sia stata prima rappresentata in pubblico teatro.

Con l'istanza dovranno pervenire al Ministero il libretto dell'opera stampato o dattilografato, la partitura per orchestra e la relativa riduzione per canto e pianoforte stampate o chiaramente manoscritte.

Il mistero del delitto di Quinto

GENOVA, 2

L'autorità giudiziaria ha continuato ieri le indagini sul truce delitto consumato la sera di S. Pietro a Quinto al Mare. Oltre al Febo Costa, amante dell'uccisa Elena Guatta, è stato tratto in arresto certo Luigi Traverso che si ritiene abbia partecipato al delitto.

Le indagini hanno condotto anche alla scoperta di alcuni dati di fatto che renderebbero ancora più grave il delitto se risultassero veri. L'autore principale dell'assassinio della giovane Guatta sarebbe il fratello Giuseppe, di anni 23. E' risultato che egli nella mattinata del 29 aveva avuto un violento alterco con la sorella che avrebbe poi lasciata pronunciando frasi di minaccia. Alla sera, Giuseppe sarebbe ricercato mentre la sorella si trovava a ballare nel circolo operaio democratico di Quinto al Mare. Ne avrebbe atteso il ritorno in casa e le avrebbe inferte le tre terribili pugnalate che l'hanno uccisa. Il fratricida sarebbe, quindi fuggito e sarebbe riuscito ad imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo «Cesare Battisti», salpato dal porto di Genova sabato scorso diretto a Napoli, Palermo e ai porti del l'America del Sud. L'autorità giudiziaria avrebbe già impartiti ordini telegrafici per l'arresto del Giuseppe Guatta a Napoli e a Palermo.

Si aspetta pure che il Domenico Guatta, di 14 anni, il motonetto che verso le 23 avvertì i militi della pubblica assistenza di Quinto al Mare di aver trovato pochi istanti prima la sorella morente sulla soglia di casa, sappia sul delitto assai più di quanto non abbia voluto sinora dire.

Un tentato suicidio a Padova

PADOVA, 2

E' stata ricoverata all'ospedale oggi alle ore 16 la signorina Ines Albieri di anni 22, appartenente a distinta famiglia di Terre. La giovane aveva ingoiato una forte dose di tintura di iodio a scopo suicida. Essa affermò di aver desiderato la morte per dispiaceri famigliari.

Una donna sfracellata a Laibacco al passaggio a livello

UDINE, 2

Il treno N. 464 della Società Veneta in partenza da Udine alle 11.30 investiva ieri una donna, tale Zanin Teresa vedova Signorini, di anni 83, da Udine nei pressi del secondo chilometro, in frazione di Laibacco.

La povera vecchia è rimasta uccisa sul colpo. E' stato provveduto per la rimozione del cadavere e l'autorità ha proceduto alle indagini di legge.

Grave incendio ad Artegna

Quattrocentomila lire di danni

UDINE, 2

All'ultima ora abbiamo notizia da Artegna di un violento incendio scoppiato improvvisamente, per cause ancora ignote, nei locali dell'essiccatoio cooperativo bozzoli, ove sono depositati ben 116 mila kg. di bozzoli.

Furono chiamati d'urgenza i pompieri di Udine, i quali in circa quaranta minuti poterono giungere sul posto ed iniziare la faticosa opera di circoscrizione e spegnimento dell'incendio.

Dopo non pochi sforzi vi riuscirono. Le fiamme avevano però già distrutto una parte del fabbricato e circa 10 mila chili di bozzoli, per un valore di 350 mila lire; sicchè il danno complessivo da un primo calcolo pare ascenda a 400 mila lire.

L'essicatoio è assicurato.

Emigrazione

Prenotazioni in quota per gli Stati Uniti.

Poichè le domande di coloro che desiderano emigrare agli Stati Uniti d'America affluiscono ai competenti Ispettorati di emigrazione in numero ormai di molto superiore a quello dei passeggeri che potranno essere ammessi, entro l'anno fiscale testè iniziatosi, nella Confederazione Nord Americana in base alla legge restrittiva del 3 per cento, il «Commissariato Generale dell'Emigrazione», allo scopo di non aggravare di eccessivo lavoro gli Ispettorati dei porti d'imbarco, ha deliberato di accentrare presso la sede di Roma tutte le domande di coloro che ancora non si sono presentati al turno.

Per norma di quanti possono averci interesse si avverte dunque che tutti coloro che credono di essere in condizioni di poter partire per gli Stati Uniti e che ancora non hanno spedita la domanda agli Ispettorati devono rivolgersi direttamente al Commissariato Generale dell'Emigrazione: 21 Via Boncompagni, Roma.

La domanda da inviarsi in lettera non raccomandata, redatta su carta semplice, non deve essere accompagnata da alcun documento.

La giurisdizione degli Ispettorati dell'emigrazione.

Una recente disposizione del Commissariato dell'emigrazione stabilisce la giurisdizione dei dipendenti Ispettorati nel modo seguente:

L'Ispettorato di Genova, ha giurisdizione sulle provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria, Emilia, Toscana e Sardegna.

L'Ispettorato di Napoli sulle provincie delle Marche, dell'Umbria, degli Abruzzi, del Molise, del Lazio, della Campania, delle Puglie e della Basilicata.

L'Ispettorato di Messina sulle provincie di Messina, Catania, Siracusa e Reggio Calabria.

L'Ispettorato di Palermo sulle provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta.

L'Ispettorato di Trieste sulle provincie di Trieste, Trento, dell'Istria e di Zara.

Partenze di vapori in servizio emigranti nel mese di luglio.

Per l'America del Sud. — Da Genova: «Duca d'Aosta» della N. G. I., il 12 luglio toccate Napoli il 13, Rio Janeiro il 26, Santos il 29, arrivo a Buenos Ayres il 2 agosto. Prezzo del biglietto Lit. 2300.

«Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo, il 13 luglio, toccate Napoli il 14, Santos il 3 agosto, arrivo a Buenos Ayres il 6 agosto. Prezzo del biglietto Lit. 2000.

«Principessa Mafalda» della N. G. I., il 26 luglio; toccate Rio Janeiro il 9 agosto, Santos il 10, arrivo a Buenos Ayres il 14 agosto. Prezzo del biglietto Lit. 2300.

Da Trieste: «Sofia» della Soc. Cosulich il 13 luglio; toccate: Napoli il 17, Santos il 7 agosto; arrivo a Buenos Ayres il 11 agosto. Prezzo del biglietto: Lit. 1625 da Trieste, 1550 da Napoli.

Per l'America del Nord. — Da Genova: «Colombo» della N. G. I. il 5 luglio, toccata Napoli il 6, arrivo a New York il 16. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

«Conte Rosso» del Lloyd Sabaudo, l'8 luglio, a Napoli il 9, arrivo a New York il 18. Prezzo del biglietto Lit. 1750.

«Giuseppe Verdi» della «Transatlantica», l'11 luglio, a Napoli il 12, arrivo a New York il 24. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

«America» della N. G. I. il 19 luglio, a Napoli il 20, arrivo a New York il 1.o agosto. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

«Conte Verde» del Lloyd Sabaudo, il 21 luglio, a Napoli il 22, arrivo a New York il 1.o agosto. Prezzo del biglietto Lit. 1750.

«Giulio Cesare» della N. G. I. il 31 luglio, a Napoli il 1.o agosto, arrivo a New York l'11. Prezzo del biglietto Lit. 1600.

Diffida agli emigranti per gli Stati Uniti.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione informa che da gente interessata viene largamente diffusa la voce che gli emigranti che hanno interesse di recarsi negli Stati Uniti del Nord America potranno riuscirvi recandosi in Argentina e specialmente a Cuba, nel Messico o nel Canadà, poichè da codesti Stati sarebbe possibile ed agevole il passaggio negli Stati Uniti.

Tale notizia è falsa.

Per disposizione della legge americana, gli stranieri che si trovino negli Stati suddetti sono ammessi negli Stati Uniti solo quando possono dimostrare che immediatamente prima della loro partenza per gli Stati Uniti hanno risieduto nello Stato dal quale provengono per un periodo ininterrotto di almeno cinque anni.

Coloro che non si trovano in queste condizioni e che ciò nonostante tentano di introdursi clandestinamente negli Stati Uniti difficilmente vi riescono, perchè data la sorveglianza esercitata dalla polizia alle frontiere, vengono arrestati, previo sequestro del denaro, internati nelle carceri, dove restano a languire (spesso per parecchi mesi, come purtroppo è recentemente accaduto a taluni sconsigliati) fino a che non giunga l'ordine del Governo Centrale per la loro deportazione nei paesi di provenienza.

Debbono pertanto denunziarsi agli Ispettori dell'Emigrazione ed alle Autorità di Pubblica Sicurezza coloro che consigliano gli emigranti ad espatriare nell'Argentina, nel Messico, a Cuba od in altri paesi dove non hanno lavoro assicurato, con l'affidamento che di là potranno facilmente passare negli Stati Uniti; perchè costoro, per avidità di guadagno o per altre ragioni li espongono a gravi disagi ed alla perdita inutile di tempo e di denaro.

Scoperta di passaporti falsi.

All'arrivo del piroscafo «Patria» a Napoli — secondo una corrispondenza del «Secolo» — il commissario dell'Ispettorato dell'emigrazione, ha proceduto alla verifica dei passaporti sequestrandone circa cinquanta perchè falsi. Questa scoperta può condurre al rintraccio d'una associazione di falsari che agisce fra Napoli ed altri centri dell'Italia Meridionale. Infatti da alcuni giorni negli ambienti del Tribunale insistentemente circolava la voce che il Procuratore del Re avesse ordinato un'inchiesta sul funzionamento del casellario giudiziario. Abbiamo voluto assumere informazioni e ci è risultato che effettivamente il Procuratore del Re ha dato incarico all'Ufficio di P. S. aggregato alla Corte d'Appello di procedere ad un'inchiesta. Essa sarebbe stata motivata dal fatto che a due persone arrestate pel rilascio di falsi passaporti e per favoreggiamento dell'emigrazione clandestina, sarebbero stati trovati indosso dei certificati penali bianchi regolarmente timbrati e firmati dal Procuratore del Re. Evidentemente questi documenti erano stati consegnati da qualche addetto all'Ufficio del casellario e riempiti con le generalità degli emigranti e che facevano sì che nessun precedente penale risultasse a carico di persone che avevano dei conti da regolare con la giustizia. Sono stati eseguiti vari interrogatori ed ora il Procuratore del Re ha avocato a sè la prosecuzione delle indagini. Si parla di numerosi mandati di cattura eh e verrebbero spiccati.

I Sovrani visitano a Bordighera la Regina Margherita

BORDIGHERA, 2

S. M. il Re e S. M. la Regina Elena sono arrivati stamane in forma privata per visitare la Regina Margherita, convalescente dopo la recente operazione felicemente superata.

Alle ore 14 i Sovrani sono ripartiti per San Remo.

Quotazioni di Borsa

Malgrado una maggiore tensione dei cambi e indipendentemente dal mercato di questi, le Borse hanno avuto un esordio brillantissimo, con un ragguardevole concorso di affari, per cui tutte le quote, quasi senza eccezione, è migliorata considerevolmente.

I Titoli di Stato ex cedola si sono tenuti nelle posizioni della chiusura del semestre.

I bancari, tranne la Credito, che scendono a 726.-, i tessili, i siderometallurgici, gli elettrici, i trasporti ecc. guadagnano sui prezzi di sabato scorso.

Migliori, tra gli altri, Fiat, Breda, Cotoni, Montecatini, Edison, Adriatica, Viscosa, Rubattino, ecc.

In lieve contrazione «Libera», «Rossari Varzi», Beni Stabili e qualche altro valore.

I cambi più fermi, meno il Parigi che chiude a 127, Londra 105.40, New York 23.06, Zurigo 406, Berlino debolissimo.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2

Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 78.45 ex — Consolidato 5 p. c. fine mese 86.55 ex — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 949 — Credito Italiano 726 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 311 — Ferrovie Meridionali 384 ex — Rubattino 370 — Libera Triestina 400 — S.N.I.A. preferenziale 81 — Meccaniche Miani e Silvestri 100 — Breda 252 — Ansaldo 9.75 — Montecatini 180 e mezzo — Società Metallurgica Italiana 129 — Fiat 379 — Isotta 5.25 — Ilva 11 — Elba 62 — Cascami seta 687 — Lanificio Canapificio Nazionale 590 — Cotonificio Cantoni 1530 — Cot. Veneziano 127 mezzo — Cot. Meridionale 72 — Rossari Varzi 585 — Industrie Zuccheri 469 — Raffineria Ligure Lombarda 578 — Distillerie Italiane 133 — Molini Alta Italia 545 — Eridania 450 — Gulinelli 118 — Edison 526 — Società Adriatica di Elettricità 128.50 — Marconi 234 — Viscosa 10.05 — Conti 308 — Negri 111 — Ligure toscana di Elettricità 255 — Esportazione Italo-Americana 630 — Costruzioni Venete 192 — Beni Stabili Roma 300.

Cambi: Francia 127 — Svizzera 406 — Londra 105.40 — New York 23.06 — Berlino inq. — Vienna 0.03.25 — Bukarest inq. — Belgio 117 — Spagna 332 mezzo — Praga 69.35 — Budapest inq.

TRIESTE, 2. — Banca commerciale Triestina 534 — Cosulich 309 ex — Libera Triestina 415 — Lloyd 1405 — Premuda 687 — Ilva 10.75 — Anonima Infortuni Milano 1850 — Assicurazioni Generali 30.800 — Riunione Adriatica 4160.

ROMA, 2. — Banco Roma 90 ex — Imprese fondiarie 143.50 — Immobiliari 671 — Beni stabili 566 — Fondi rustici 281 — Rubattino 366 — Tram 178 — Antimonio 29.25 — Montecatini 178 — Acqua Marcia 1623 — Condotte acqua 270 — Gas 625 — Risanamento 686 — Marconi 227 — Elettrochimica 92 — Azoto 213.

GENOVA, 2. — Rubattino 363 — Sabaudo 248.50 — Libera Triestina 405 — Cosulich 302 ex — Ansaldo 10 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 130 — Italia 10 — Ligure Toscana Elettricità 88 — Eridania — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Industrie zuccheri 398 e mezzo — Gulinelli 118 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 110 — Silos 344 — Aedes 11.05.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Giugno inq. — Luglio 27.04 — Agosto 26.44 — Settembre 21.32 — Ottobre 24.57 — Novembre 24.30 — Dicembre 24.05 — Gennaio 23.68 — Febbraio 23.66 — Marzo 23.63 — Aprile 23.58 — Maggio 23.51.

Balle. Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 1000 — Entr. Città Interne 1000 — Spediz. Continente 5000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o luglio: «Bellaurna» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «S. Giorgio» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 2 luglio: «Livorno» ingl. da Hull con merci — «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Malta» ingl. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Heluan» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni del 2 luglio: «Luigi Rizzo» it. per Biserta vuoto — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Bombay con merci — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Heluan» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 1.o luglio: «Venezia» ital. per Trieste — «Venterosa» ital. per Calcutta — «S. Giorgio» ital. per Trieste.

Partenze del 2 luglio: «Sarajevo» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Luigi Rizzo» ital. per Biserta — «Heluan» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Barletta» ital. arrivato il 29 giugno: da Smirne: balle 21 cotone; da Patrasso: colli 2 feltri, casse 1 lavori ottone, casse 3 macchine; da Bari: balle 3 mandorle, casse 22 sapone, da Trieste: barili 30 olio, scatole 19 lampadine, colli 3 vacute, casse 1 vetri, colli 2 biguardo, sacchi 11 uva, sacchi 123 arachide, ordine Raccom. Società Puglia.

Pir. «Alberto Treves» ital. arrivato il 30 giugno: da Calcutta: balle 204 pelli, balle 200 cotone, balle 1014 juta; da Massaua: sacchi 10 potassa, fardi 20 madreperla, ordine Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Anna» ital. arrivato il 30 giugno: da Baltimore: rinfusa tonn. 525 grano; da New York: casse 1 macchine, fusti 50 olio lubrif., casse 55 carne, balle 100 cotone, sacchi 250 caffè, rinfusa tonn. 5495 grano, ordine Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 1.o luglio: Piroscafi e velieri a banchina N. 18; in disarmo 22; totale n. 40.

Piroscafi e velieri partiti 5.

Totale carri scaricati 3.

Giornata domenicale.

Mercati del Veneto

ADRIA, 2. — Cereali: Frumento in sorte da lire 104 a 112 il quintale; Frumentoni da 110 a 115; Farina di 1.a qualità a lire 142, id. di 2.a a lire 140; Avena da 77 a 80.

Foraggi: Fieno nuovo sciolto in sorte da lire 25 a 30.

Bestiame: Buoi peso vivo 1.a qualità da 400 a 420; di 2. da 280 a 340, di 3. da 230 a 250 — Vacche di 1. da 300 a 320, di 2. da 275 a 320, di 3. da 200 a 220 — Vitelli da latte da 580 a 540. Tutto al quintale.

Canapa: In tiglio 1. qualità da 420 a 450 il quintale; di 2. da 380 a 400; Canapuli da 250 a 290.

Pollerie e uova: Piccioni al paio da lire 7 a 7.50; Galline vecchie (peso vivo) al kg. da lire 9.50 a 10; Polli novelli da 10 a 10.50. Anitre da 6 a 6.25; Ochette d'allevamento ognuna da 9.50 a 10; Anitre da allevamento ognuna da lire 2 a 2.25.

I provvedimenti per i carcerieri

ROMA, 2

E' stato pubblicato stamane il nuovo regolamento recante gli annunziati provvedimenti a favore del corpo degli agenti di custodia delle carceri.

I pensionati provenienti dai corpi armati dello Stato possono, dietro domanda, essere assunti come agenti carcerari ausiliari. L'assegno giornaliero è stabilito nella misura seguente:

Comandante L. 7; capo guardia di prima classe L. 6.50; capo guardia di seconda classe L. 6.25; sottocapo guardia di prima classe L. 5.75; sottocapo guardia di seconda classe L. 5.60; guardia scelta L. 5.45; guardia L. 5.

"Snia - Viscosa,,

Società Naz. Industria Applicazioni Viscosa

Cap. Soc. L. 350.000.000 - Sede in Torino

Cambio Azioni

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea in data 9 Aprile 1923, i Signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 5 Luglio p. v. viene effettuato il cambio delle azioni colle seguenti modalità:

1) Contro consegna di *tre Azioni privilegiate, godimento interno*, verrà consegnata *una azione* nuova da L. 200 godimento interno.

2. Contro consegna di *tre Azioni privilegiate, godimento metà cedola* verrà consegnata *una Azione* nuova da L. 200, *godimento metà cedola*.

3. Contro consegna di *sette Azioni ordinarie* verranno consegnate *due Azioni nuove* da L. 200 *godimento intero*.

Il cambio delle azioni verrà effettuato:

a) presso la Sede Sociale in Via Alfieri 15, ove *nello stesso giorno* l'Azionista potrà ritirare le azioni nuove spettantegli;

b) presso le seguenti Banche:

Credito Italiano - Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma, Venezia.

Banca Commerciale Italiana - Sedi di Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma.

Banca Nazionale di Credito - Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma, Trieste.

Banco di Roma - Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma.

Banca Agricola Italiana - Sedi di Torino, Bologna, Casale Monferrato, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Pavia.

Credito Piemontese - Sedi di Torino, Milano.

Banca Pop. Coop. An. di Novara - Sedi di Torino, Biella, Novara.

Banca J. De Fernex e Cie - Sede di Torino.

Presso le Banche sopraindicate l'Azionista dovrà consegnare le azioni vecchie, ritirandone l'ecinco numerico, e presso la stessa Banca potrà ritirare *dopo 15 giorni*, le azioni nuove corrispondenti.

Torino, Luglio 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

L'Odissea tradotta da Romagnoli

La Casa Editrice che ha assunto la pubblicazione della collezione dei Poeti Greci, dopo le tragedie di Eschilo sta per pubblicare in due volumi l'Odissea di Omero nella traduzione in versi del più grande ellenista che oggi abbia l'Italia: E... ...agnoli.

Come le tragedie di Eschilo, anche l'Odissea è preceduta da un largo commento esplicativo. I volumi sono adorni di silografie di Adolfo de Carolis. Mentre le opere stanno per uscire dalle officine della Zanichelli è dato al nostro giornale di riprodurre questo frammento della prefazione all'Odissea.

E così io mi figuro il poeta dell'*Odissea*.

Sopra un legno di mercanti, e, chi sa, di pirati, di costa in costa, d'isola in isola, percorre tutto il Mediterraneo, che sembrava veramente infinito. Disteso a prora, dal primo all'ultimo raggio di sole, mentre le vele gonfie rapiscono a volo il battello, a pari dei gabbiani, contempla, con le avide pupille del poeta, le infinite parvenze del cielo e del mare. A notte, giacendo a poppa, come Ulisse nel battello dei Feaci, avvolto in una ruvida coltre, fissa le stelle rotanti attorno all'Orsa, sola immune dai lavacri d'Oceano, sinchè giunge a sopirlo il sonno datore d'oblio.

E nelle interminabili bonacce, tocca la sua lira, e canta ai marinari. Canta le gesta degli eroi. Ma spesso, forse più spesso, per allietare i poveri compagni, narra storielle comiche e salaci. Efesto che, zoppicando, gira per l'Olimpo a mescer vino: Giunone, che per conseguire i suoi fini, lusinga Giove, lo irretisce nell'amore e lo fa addormentare: la bellissima Afrodite ignuda e allacciata con Ares entro le reti inestricabili del troppo industre marito. E quanto differenti, i commenti dei Numi da quelli che sperava lo sposo oltraggiato!

APOLLO

Figlio di Giove, Ermète tegame che l'anime guidi,
t'adatteresti a restare schiacciato fra solidi ceppi,
pur di giacere in letto vicino a la bella Afrodite?

ERMETE

Deh!, se mai questo avvenisse, Signore che lungi saetti,
ceppi tre volte tanti vorrei m'avvincessero tutto,
e tutti i Numi e tutte le Dive venuti a vedermi,
ed io giacer potessi vicino a la bella Afrodite!

Ed ecco, il battello giunge in vista alle spiagge di Troia. I nocchieri greci approdano ai lidi sacri, dove un tumulo ricorda l'eroismo e la sventura d'Aiace. Il poeta scende meditabondo sulla via deserta, adora la tomba eroica. Levando gli occhi, vede disegnarsi sul cielo la fatale collina dove un giorno sorgeva Troia. Move a lenti passi verso la città fatale. Verso lui scende, travolgendo i suoi flutti vorticosi, lo Scamandro, gonfio come non vide mai i Numi della patria. Gli sembra quasi avverso, minaccioso, e che lo respinga al mare. Un impeto d'orgoglio patrio solleva i gorghi della sua anima contro l'impeto del fiume straniero. Nella sua fantasia è nata, alla vita dei secoli, la lotta fra Achille e lo Scamandro.

Il poeta avanza. Ecco, ancora frondoso, ancora, forse, intatto, il caprifico d'intorno a cui Achille ed Ettore avevano corsa la loro gara di morte. Ecco il luogo dove l'eroe troiano, che costringeva all'ammirazione i più fieri nemici, aveva piegato per sempre le ginocchia invincibili.

Il poeta avanza. Il suo piede calca già le larghe lastre della via troiana, avanza fra i ruderi, negri sul fuoco del tramonto, delle mura ciclopiche, costruite dalle mani divine d'Apollo e di Poseidone. Nella penombra del crepuscolo, le rovine immani sembrano risorgere, tutta l'antica città rivive. Alle svolte d'una strada, alta, bella, bianca nelle sue vesti di porpora, gli appare la divina Andromaca, che stringe fra le braccia il pargolo Astianatte.

E torna al naviglio ed al mare. E la danza dei flutti armonizza nel suo fervido sangue la danza dei numeri poetici, pura e armoniosa come quella che intrecciano gli astri nella cerulea notte.

E il battello approda ad una città florida e pomposa. Si scende nell'Agora che protende le sue lastre di marmo sino entro l'onde del mare, si espongono le mercanzie, si intrecciano i traffici. I marinari corrono la notte in cerca di amori fugaci. Il poeta è accolto nelle case dei principi, nella casa del re. E il re lo fa sedere vicino a sè, partecipare al suo banchetto. E quando i valletti hanno poi levati i cibi dalle mense, e le tazze circolano coronate di vino fumeo, il poeta prende la sua cetera e canta. Canta, ora, gli eroi formidabili, e le lunghe battaglie, e i colpi terribili, e il fasto delle corti, e il fascino delle bellissime donne. E i giovani ascoltano con occhi ardenti, le donne chinano il capo. La figlia giovinetta del re, quasi fanciulla, non distoglie un istante gli occhi dal cantor prodigioso.

E dopo una settimana di venti contrari, ecco, sul far della sera, levarsi la brezza di terra. Partire, di nuovo partire! Di nuovo errare su l'onde! Il poeta saluta gli ospiti, il buon monarca, la semplice regina. E vede, egli che ha già i capelli segnati da qualche filo bianco, brillare una lagrima nei puri occhi della reginetta. Addio, Nausica, addio! Altra è la legge della mia vita!

E si riprende la corsa pei mari noti e per gl'ignoti, in cerca della fortuna, e, forse, della morte.

E la fantasmagoria continua. Dinanzi agli occhi del poeta passano scene e scene meravigliose. Nuovi mari senza confine, bonacce interminabili, burrasche sterminatrici, scogliere immani, e ai loro fianchi, orride caverne, dalle quali sbucano spesso fauci d'orridi mostri.

Ma talvolta, ridendo sul mare una bianca bonaccia, la barca poteva entrare in un'alta grotta mirabile. E una fantastica irradiazione azzurra avvolgeva tutto, rendeva tutte le cose pervie ed imbevute e raggianti esse stesse di luce soprannaturale. E sulle pareti e sorgenti, e sulle commesse, e sul fondo, un mobile corruscare di piropi, di smeraldi, di zaffiri, di crisoliti, componeva e scomponeva senza tregua le trame incandescenti d'una sinfonia luminosa. Questa era la casa d'una fata, la reggia d'una Dea!

Ma d'un tratto tutte le luci e tutti i colori si spengevano. La caverna era buia. La mano protesa ad afferrare le gemme prodigiose, non stringeva che viscide alghe. Ed ecco, uno, due, cinque, dieci tentacoli, sferzano il braccio incauto, lo avvinghiano, trascinano l'imprudente, con forza irresistibile, nei regni della morte. Scilla, la terribile Scilla? Che fare? Fuggire. Meglio perdere uno dei cari compagni che tutti!

E la fantasmagoria continuava. Qui su la vetta d'un'alpe inaccessibile, un vorticar di fumo, un lampeggiar di fiamme, un tempestar di bombiti orrendi. E pietre immense erano scagliate dalla cima, giù giù per le balze, sino a sfiorare i fianchi del battello.

Anche di qui, fuggire! E calava la notte negra, senza stelle. Aperte le vele ad un alito di vento, i nocchieri si abbandonavano al dèmone.

E il dèmone li spinge miracolosamente, di notte, per una gola angusta, entro un difficile porto. Il battello approda ad una spiaggia declive, e rimane li fisso, senza bisogno d'ancora, fasciato da un buio impenetrabile.

Ma all'alba, dopo l'inquieto sonno, quale paesaggio d'incanto s'illuminava ai loro occhi! Entro una luce purissima, boschi profondi, orti, giardini, dove tutti i fiori e tutti i frutti, questi appena turgescenti, quelli maturi, altri quasi disfatti, imbevevano l'aria d'aromi inebrianti come liquori. Erano gli orti elisi? No, era la patria di gente felice. E fra loro i nocchieri passavano alcuni giorni di sogno.

E il poeta beveva, beveva con tutti i sensi la fantasmagoria prodigiosa. Tutte le parvenze del mondo esterno, ingolfandosi impetuose pei suoi cinque sensi, colpivano, ferivano prodigiosamente la sua anima profonda. Ed essa rispondeva all'urto con la parola. Ogni immagine, sonora, luminosa, olfattiva, tattile, trovava il subito riflesso nell'armonioso vocabolo. Che, nato dal prodigio, prodigiosamente rievocava le immagini, risuscitava nel cervello degli uditori le visioni meravigliose.

Son corsi più di trenta secoli, e l'opera magica non ha perduto ancor nulla della sua efficacia.

ETTORE ROMAGNOLI

Il ministro della P. I. a Siena assiste allo storico palio

SIENA, 2

Il Ministro della pubblica istruzione on. Gentile è qui arrivato da Roma ieri alle 13.20. Alla stazione erano a riceverlo tutte le autorità cittadine.

Il piazzale della stazione era gremito di pubblico. Vi erano tutte le scuole, tutte le associazioni cittadine sia economiche che politiche, moltissimi fasci della provincia intervenuti coi loro gagliardetti. Un grande applauso ha accolto il Ministro al suo apparire. La banda cittadina ha intonato al suo arrivo la canzone del Piave. Dopo le presentazioni si è formato un corteo che ha accompagnato il Ministro fino all'Hotel Continental dove ha preso alloggio. L'on. Gentile si è dovuto presentare due volte al balcone chiamato con grandi applausi dalla folla.

Alle ore 15 egli si è recato a visitare l'Università. Il rettore ha fatto le presentazioni dei singoli insegnanti ed ha rivolto al Ministro un cordiale saluto non tanto come uomo di Governo, quanto come illustre collega e maestro.

L'on. Gentile ha risposto con grande effusione al saluto del rettore estendendo le sue parole ai singoli membri del corpo accademico. Una commissione di studenti presentati dal rettore ha recato un deferente omaggio al ministro. Questi ha accolto i giovani con grande affabilità. Quindi è stata presentata al Ministro una artistica pergamena se gli è stata offerta una importantissima collezione della rassegna di studi senesi dal 1884 ad oggi che egli ha gradito moltissimo. Nei locali dell'Università l'on. Gentile si è trattenuto quasi due ore.

Quindi si è recato a visitare il Palazzo civico dove il sindaco gli ha porto il saluto della città e del Consiglio Comunale che erano intervenuti al completo. Ricambiato il saluto il Ministro si è recato a visitare i tesori d'arte del Palazzo comunale. Poi ha visitato gli Istituti Biologici e l'orto botanico. Quindi ha fatto un giro in automobile per la città spingendosi anche a visitare il parco della rimembranza.

Alle ore 20 nel grande salone dell'Hotel Continental è stato offerto al Ministro dal Corpo Accademico Universitario un pranzo di circa 60 coperti. Alla tavola d'onore sedeva l'on. Gentile. Stavano alla sua destra il sindaco prof. Brigaglia Petrucci ed il Prefetto comm. Bertone ed alla sua sinistra il Rettore prof. Fragnito e l'on. Marchi presidente del Consiglio Provinciale senese. Allo spumante ha parlato per primo il Rettore dell'Università al quale ha risposto il ministro ringraziando calorosamente. Hanno pure parlato il sindaco e ...

Terminato il banchetto il Ministro si è recato alla Regia Accademia dei Rozzi ove ha avuto luogo un solenne ricevimento in suo onore al quale ha partecipato una vera folla di autorità e notabilità, signore e signorine. Il Trio Senese ha fatto della musica scelttissima. Quindi è stato servito un rinfresco.

Il Ministro a mezzanotte, lasciando l'Accademia dei Rozzi, ha manifestato la sua viva riconoscenza per la grandiosa e signorile accoglienza.

Nella mattinata d'oggi l'on. Gentile ha visitato il Duomo, San Giovanni, l'Ospedale Civile, gli Istituti di educazione.

Alle 12.30 è stata offerta una colazione all'Hotel Continental dalla amministrazione comunale. Alle 15.30 il Ministro vide di nuovo i monumenti principali della città ed assistè allo storico spettacolo del palio della contrada. In serata in automobile si è recato a Firenze donde proseguirà per Roma.

Il giuramento delle reclute palatine

ROMA, 2

Ieri mattina nei Giardini Vaticani ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle nuove reclute della guardia Palatina.

Alle 7.45 il battaglione con musica e bandiera si è schierato nel cortile di San Damaso, da dove, dopo essere stato passato in rivista dal comandante comm. Tabanelli, si è mosso per recarsi nei Giardini Vaticani al Piazzale della Madonna di Lourdes. Il cappellano maggiore mons. Antonelli, ha celebrato la messa. Dopo di che ha rivolto al battaglione un discorso mettendo in rilievo la nobiltà del servizio che esso presta, facendo la guardia al Pontefice. Ha concluso esortando le guardie a perseverare nel loro attaccamento alla Santa Sede. Poscia ha preso la parola il comandante comm. Tabanelli, il quale ha rievocato le virtù del corpo. Ha quindi consegnato alcune decorazioni, che il Papa ha destinato a coloro che maggiormente se ne erano resi degni. Un ufficiale ha letto la formula del giuramento e sessanta reclute hanno giurato.

Il battaglione ha sfilato in parata dinanzi al comandante, ed ha fatto ritorno al quartiere.

Alla cerimonia erano presenti mons. Cremonesi elemosiniere segreto di S. Santità, il comandante della Guardia Svizzera e dei Gendarmi, un ufficiale della Guardia nobile e una numerosa folla di invitati.

Dalle 10.50 alle 12 la musica del Corpo ha suonato nel bosco dei Giardini un programma musicale.

Maggiore perugino morto in Cirenaica

PERUGIA, 2

Il giornale *Assalto* dà notizia della morte in Cirenaica del maggiore Mariano Melelli. Alla famiglia del valoroso ufficiale perugino il Governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni, partecipava la dolorosa fine dicendo che l'11 giugno due compagnie del battaglione Melelli furono attaccate a pochi chilometri da Marsa Brega da soverchianti nuclei di ribelli regolarizzati. Gli ascari, sotto la guida eroica del maggiore Melelli, che ordinò anche un assalto, resistettero e contrattaccarono per oltre un'ora. Il maggiore cadde e con lui alcuni suoi ufficiali e numerosi ascari. Il telegramma si chiude con un inno al valore sfortunato del maggiore Melelli, noto a Perugia, per profonda bontà ed austerità di vita. Anche il Sindaco ha dato alla cittadinanza comunicazione della morte del Melelli.

I sardi al generale Sanna

ROMA, 2

Al generale Carlo Sanna, purissimo soldato sardo, oggi assurto alla presidenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, i conterranei della colonia sarda di Roma e gli ammiratori continentali, vogliono dare una festosa prova di ammirazione e di affetto, riunendosi il 10 corr. alle ore 20 a banchetto nel ristorante Umberto in via della mercede.

Numerosissimi conterranei ed amici hanno già mandato la loro adesione; quelli che non ancora hanno aderito, possono presentarsi fino al 9 corr. al bureau del ristorante. Interverranno certamente anche vari membri del Governo fascista.

Le furie di Lady Astor e le risate dei deputati inglesi

LONDRA, 2

Lady Astor non è riuscita ancora a far approvare il suo progetto di legge che vieta la vendita di bevande alcooliche a chi non ha compiuto 18 anni di età. Quando si cominciò a discutere i progetti di iniziativa personale, mancava un quarto d'ora appena alla chiusura della seduta. Il viso di lady Astor si schiuse ad un sorriso quando il suo progetto fu sul tappeto. Ma il sorriso fu breve.

Sir Federico Banbury deputato della City, uomo piuttosto cavilloso, suo vicino di banco, si alzò e si mise a sciorinare una serie di emendamenti. Lady Astor si è sentita venir male: esclamazioni di meraviglia e di impazienza, qualche pugno nervoso sul banco, una o due tiratine alle falde della finanziera: nulla valse a chiudere il rubinetto dell'oratoria di sir F. Banbury e quando l'ora della chiusura scoccò, il deputato stava ancora parlando. Addio progetto: chi sa quando potrà essere ripreso in esame giacchè gli si era trovato un gustarino nell'ordine del giorno a grande fatica.

Lady Astor, furente, col viso scarlatto, investì a voce bassa ma concitata, sir F. Banbury, e non contenta delle parole, gli diede, secondo qualche cronista parlamentare, dei buffetti sul petto, dolente di non poterli trasformare in pugni, fra le risate vivissime di vari deputati che si erano indugiati alla scenetta.

L'autore dell'attentato contro Pasic agì per iniziativa individuale

VIENNA, 2

Sembra che l'autore dell'attentato contro Pasic abbia agito per iniziativa individuale. In tal caso cadrebbero le ipotesi di complotti politici e altresì la possibilità di riscontrare nel gesto di Raic un prodotto dell'azione della società ungherese.

Raic ha deposto di avere deciso di sopprimere Pasic soltanto la mattina stessa dell'attentato e precisamente mentre riposando sopra un sedile nei pressi del ministero delle Finanze vide uscire una automobile dal palazzo del parlamento. Allora, senza nemmeno riflettere, si avvicinò alla Scupcina, aspettando che uscisse anche l'automobile di Pasic contro il quale sparò alla cieca, senza nemmeno mirare. Dopo il quinto colpo si sentì colpito al naso da una violenta bastonata.

Sia sincera oppure no, questa versione, gli psichiatri, modificando il giudizio espresso da certi giornali, hanno dichiarato Raic affatto normale e pienamente responsabile. Con speciale cura le indagini vengono adesso proseguite a Zagabria.

La conferenza degli stati successori all'Austria

VIENNA, 2

La conferenza degli Stati successori, convocata a Innsbruck dalla commissione delle riparazioni per la sistemazione dei debiti prebellici austriaci ed ungheresi di fronte all'estero, è terminata con un accordo di massima la cui accettazione sarà raccomandata ai governi degli Stati successori ed alle diverse società costituitesi per la tutela dei creditori. I creditori stranieri vengono in sostanza invitati a fondersi in una organizzazione unica autorizzata a riscuotere i versamenti degli Stati debitori per poi dividerli tra i possessori di titoli. Però i comunicati ufficiali non dicono come siano state risolte le questioni della valuta e della misura in cui gli Stati debitori avranno da effettuare i pagamenti.

La situazione politica in Albania

SCUTARI, 2

Il Presidente del Consiglio, accompagnato da alti funzionari di Stato, ha cominciato un viaggio di ispezione nelle varie prefetture. Egli è stato ovunque accolto entusiasticamente dalla popolazione ed ha potuto constatare che le notizie apparse sui giornali stranieri riguardanti movimenti rivoluzionari sono destituite di ogni fondamento.

Nota sovversivo ucciso a Parma

PARMA, 2

A mezzanotte di domenica il centurione della milizia nazionale Severi Lino da Mantova, di anni 26, era di servizio con otto militi nel suburbio Garibaldi. In via Firenze, passando nei pressi della casa Leoncini, avendo sentito un fischio, dubitò di essere con i suoi militi preso di mira dai sovversivi che si sono dati alla campagna, perchè ricercati dalla polizia, dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi. Il centurione, salendo una scala a piuoli conducente in un fienile, giunto alla sommità venne afferrato alla gola da robuste mani che tentavano di strangolarlo, mentre altri dall'interno sparavano sulla scala per impedire soccorsi.

Il Severi, estratta allora la rivoltella, ha sparato vari colpi uccidendo il suo aggressore. Il morto è il meccanico Buzzarini Alberto di anni 22, da Serravalle pistoiese, noto pregiudicato, capo degli arditi del popolo del quartiere di Borgo Naviglio, identificato quale autore degli spari contro i Cavalleggeri di Novara che scortavano il trasporto della salma dell'operaio Adorni il 28 giugno. Il cadavere del Buzzarini è stato trasportato subito alla camera mortuaria del cimitero. Sul luogo sono stati trovati bossoli sparati, caricatori e tre cappelli.

Il processo contro la marchesa Durazzo

ANCONA, 2

Nel processo contro la marchesa Durazzo accusata di lesioni compiute a Pechino a danno della signora Cioci, gli avvocati Dello Sbarba, Bocconi e Felici, difensori della Durazzo, hanno presentato una diffusa memoria a stampa con la quale, dopo avere investito di nullità tutti gli atti dell'istruttoria, eseguita a Pechino, ed eccepita la incompetenza giurisdizionale della Corte d'appello di Ancona, sostengono non potersi nel merito, sulla scorta delle risultanze processuali e delle perizie medico-legali, imputare alla Durazzo altro reato che quello di lesioni alla testa della Cioci, chiedendo che siano modificate le richieste del procuratore generale che riteneva la Durazzo unica autrice di tutte le ferite riscontrate alla Cioci al capo ed ai polsi.

A sua volta gli avvocati Calapeno e Vettori della P. C., con diffusa memoria a stampa, insistono nella propria tesi di mancato omicidio, chiedendo il rinvio della Durazzo alla Corte d'Assise: in ipotesi afferma trattarsi di gravissime lesioni con perdita permanente dell'uso della mano destra e di una malattia neuropatica cronica, pure derivata dal fatto.

Nei prossimi giorni la sezione d'accusa dorà sulla vivace controversia la propria sentenza. Intanto la Cioci e la Durazzo si trovano ad Andria.

Il successo di un'operetta italiana

NAPOLI, 1

Ieri sera la Compagnia Riccioli ha dato al nostro Politeama la nuova operetta del maestro Ettore Bellini «Casta Diva».

Il successo è stato veramente entusiastico tale come poche operette possono contare.

L'autore è stato chiamato innumerevoli volte al proscenio insieme agli interpreti che hanno dato dell'operetta una perfetta esecuzione: Nanda Primavera, Guido Riccioli, Germana d'Ary e il tenore Michelazzi.

Un grande concorso ginnastico internazionale a Parigi

PARIGI, 2

Il 21 ed il 22 corr. avrà luogo al campo di Marte un grande concorso ginnastico indetto dalla Federazione Ginnastica e Sportiva dei patronati di Francia, al quale prenderanno parte 28 mila ginnasti francesi ed esteri (italiani, belgi, cecoslovacchi, polacchi, jugoslavi, svizzeri e lussemburghesi).

In onore dei ginnasti sarà data una grande festa alla quale parteciperanno tutti i membri del Governo e le notabilità politiche, militari e religiose.

Rimpasti nel gabinetto polacco

VARSAVIA, 2

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Ministro delle finanze Grabski e ha nominato ministro delle finanze Hubert Lind già ministro delle poste e ex-direttore della cassa territoriale di risparmio.

I lavori della commissione pel ...

ROMA, 2

Molti giornali hanno preso occasione dalla comunicazione ufficiale, testè fatta della chiusura dei lavori della Commissione dei ... per pubblicare notizie non autorizzate e completamente infondate circa le discussioni avvenute in seno alla Commissione, gli ordini del giorno approvati e le proposte che sono state attribuite ad alcuni componenti di essa.

Nel diffidare il pubblico dall'accogliere tali notizie, si avverte che è intenzione del Governo di dare a suo tempo la maggiore diffusione alle conclusioni della relazione ufficiale che sarà presentata il 7 corr. dal prof. Umberto Ricci, giusto l'incarico affidatogli dalla Commissione nella sua ultima adunanza.

Mussolini e "Critica fascista,,

L'on. Bottai è stato ricevuto ieri l'altro da S. E. Mussolini, al quale ha presentato il primo saggio della sua rivista *Critica Fascista*, esponendogliene le direttive e gli scopi.

S. E. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per la nobile iniziativa confortando l'on. Bottai del suo appoggio. Ieri mattina, poi, il Presidente ha inviato all'on. Bottai la seguente lettera che comparirà nel secondo numero della *Critica Fascista*.

«Caro Bottai, prima ancora del programma, mi piace il titolo della tua rivista. Titolo che mi appare come un gesto di consapevole orgoglio e come un privilegio del nostro movimento. Il quale, raggiunto il suo secondo tempo — il tempo costruttivo — deve affinare le sue capacità di controllo e di critica. Critica sana, larga, non fredda, pedante, aprioristica, quindi sterile di risultati. Se ti terrai su queste linee la tua rivista avrà una base e una portata. Lo che ti auguro di cuore.

Mussolini»

Nel primo numero di *Critica Fascista* oltre il *Programma* della Direzione sono stati pubblicati articoli di Enrico Corradini, Roberto Forges Davanzati, Sergio Panunzio e interessanti rubriche.

Spigolature

Il dott. Paolo Bernhardt, che si dice parente della grande attrice di recente defunta, ha fatto interessanti dichiarazioni sulle origini di Sara Bernhardt, corredandole di documenti famigliari.

Il padre dell'attrice, a detta del dottor Paolo Bernardt, si chiamava Giacomo, di famiglia ebraica, stabilitasi fino dal diciassettesimo secolo a Lissa nella provincia di Posen, ed era nato nel 1790 da un mercante, Isacco Bernhardt, di famiglia schiettamente tedesca.

Giacomo Bernhardt, si addottorò in medicina, a Francoforte, e, spirito errabondo, visse in Inghilterra, in Francia, diventando cristiano cambiando nome col battesimo e nel 1876 si sposò con un'aristocratica francese. Ma Sara non è figlia di queste nozze. Giacomo Bernhardt nel 1840 abbandonò la moglie legittima per andare a vivere con la madre di Sara, una bionda che da lui era stata presentata ai parenti come «une egyptienne»: ... è chiaro se per nazionalità o per aspetto esteriore. Nelle sue «Memorie» Sara Bernhardt rammenta il padre soltanto per dire che ... egli si trovava in Oriente. Il padre, invece, non era in Oriente, ma si teneva nascosto in Germania essendo inseguito da un procedimento penale per bigamia ed in Germania morì a Berlino e venne sepolto l'8 gennaio 1846 a Berlino nel cimitero parrocchiale di Sant'Edvige.

*

Recentemente è morto nel Jura il dottor Eugenio Toubin, il medico internista che curò all'ospedale della Pietà la Mimì di Muger. Carlo Toubin, fratello del medico, che apparteneva a quella «Boheme» letteraria della quale facevano parte Baudelaire, Bertelot, Murger, ecc. ha narrato in un volume di cui si occupa il «Journal» la morte della vera Mimì. Col mezzo e per l'intromissione del dottore, testè defunto, la povera tisica era stata accolta nell'ospedale della Pietà, verso la fine di gennaio del 1848, nella sala del dott. Clement. Essa si lamentava dell'abbandono nel quale la lasciava Murger, il suo amato, che, nelle misere condizioni nelle quali si trovava, ... non potendo spendere neppure qualche soldino per offrirle un mazzolino di violette. «Ci andrò — diceva — quando potrò trovare nei dintorni di Vaugirard delle aiuole fiorite di violette. Le coglierò e le porterò alla mia diletta». Il letto vicino a quello di Mimì era occupato da una ragazza, pure ammalata di petto. Le due sorelle di sventura strinsero amicizia e quando il dott. Toubin andava a visitare Mimì, l'altra partecipava alla loro conversazione. Un giorno il dott. Toubin, dalla suora che la vegliava, ebbe il doloroso annuncio della morte di Mimì, ma il giorno dopo egli dovette rettificare tale notizia. Era l'altra la morta. Fu una resurrezione di breve durata. Mimì moriva due giorni dopo, ma la penna alata del suo sconsolato amante e le delicate melodie del Puccini dovevano eternare sulla scena la sua gentile memoria.

*

Il bimbo nei primi mesi di vita si ricrea... del proprio benessere; se viene accudito scrupolosamente in tutto lo si vedrà ben presto sorridere beato. Quindi per i poppanti non sarebbe proprio indispensabili i giocattoli. Comunque bisogna lasciarsi guidar dal criterio igienico nella scelta di essi, tenendo presente che i bimbi a quell'età lasciano facilmente cadere a terra ciò che capita loro fra le mani, e allora si comprende la necessità che i giocattoli per essi siano costituiti da oggetti lisci lavabili e disinfettabili. Sconsigliabili quindi quei pupi di pelo o di panno, come tutti quei giocattolini fragili o metallici, che rompendosi possono costituire pericolosi mezzi taglienti e contundenti. Sconsigliabili sono altresì gli oggetti dipinti o verniciati per le pitture velenosissime che contengono, e fra questi vanno compresi quei giocattoli fatti di zucchero che sono quasi sempre confezionati col sussidio di sostanze coloranti. Oltre poi al fatto che il bambino può portare alla bocca pezzi troppo grandi di zucchero, che, introdotti nella bocca per i margini taglienti del cristallo zuccherino, possono cagionare abrasione della mucosa orale che nella prima età sono pericolosissime, per le facili conseguenti stomatiti. Cosa poi addirittura da aborrire sono i succhietti di gomma.

Dopo il sesto mese di età la ricreazione del bimbo si attua lasciandolo più libero nei suoi movimenti. Lo si fa giocare in terra, avendo l'accortezza di stendere per terra una coperta molto spessa o un tappeto ben pulito, disponendo tutto attorno dei cuscini, come morbidi barriere, che ne impediranno il contatto o l'urto col pavimento.

*

La cantante Geraldina Farrar sta facendo causa a suo marito, il bellissimo attore Lou Telegram, per ottenere il divorzio.

Il divorzio presuppone la prova dell'infedeltà e Geraldina Farrar ha indicato come complice del tradimento del marito, miss Stella Larrimore, una bella artista di 20 anni. Questa ha negato sdegnosamente l'accusa ed è riuscita a ottenere ora che la Corte suprema dello Stato di New York ordini la cancellazione del suo nome dall'incartamento del processo Farrar-Telegram.

La giovane attrice pensa che questo non basti a purificare il suo nome e aggiunge ora di intentare processo alla Farrar per avere un milione di dollari di indennità.

L'Odissea tradotta da Romagnoli

La Casa Editrice che ha assunto la pubblicazione della collezione dei Poeti Greci, dopo le tragedie di Eschilo sta per pubblicare in due volumi l'Odissea di Omero nella traduzione in versi del più grande ellenista che oggi abbia l'Italia: Ettore Romagnoli.

Come le tragedie di Eschilo, anche l'Odissea è preceduta da un largo commento esplicativo. I volumi sono adorni di silografie di Adolfo de Carolis. Mentre le opere stanno per uscire dalle officine della Zanichelli è dato al nostro giornale di riprodurre questo frammento della prefazione all'Odissea.

E così io mi figuro il poeta dell'*Odissea*.

Sopra un legno di mercanti, e, chi sa, di pirati, di costa in costa, d'isola in isola, percorre tutto il Mediterraneo, che sembrava veramente infinito. Disteso a prora, dal primo all'ultimo raggio di sole, mentre le vele gonfie rapiscono a volo il battello, a pari del gabbiano, contempla, con le avide pupille del poeta, le infinite parvenze del cielo e del mare. A notte, giacendo a poppa, come il lume nel battello dei Feaci, avvolto in una morbida coltre, fissa le stelle roteanti attorno all'Orsa, sempre immune dai lavacri d'Oceano, sinché giunge a sopirlo il sonno datore d'oblio.

E nelle interminabili bonacce, tocca la sua lira, e canta ai marinari. Canta le gesta degli eroi. Ma spesso, forse più spesso, per allietare i poveri compagni, narra storielle comiche e salaci. Efesto che, zoppicando, gira per l'Olimpo a mescer vino: Giunone, che per conseguire i suoi fini, lusinga Giove, lo irretisce nell'amore e lo fa addormentare; la bellissima Afrodite ignuda e allacciata con Ares entro le reti inestricabili del troppo industre marito. E quanto differenti, i commenti dei Numi da quelli che sperava lo sposo oltraggiato!

APOLLO

Figlio di Giove, Ermète leggiadro che l'anime guidi,
t'adatteresti a restare schiacciato fra solidi ceppi,
pur di giacere in letto vicino a la bella Afrodite?

ERMETE

Deh!, se mai questo avvenisse, Signore che lungi saetti,
ceppi tre volte tanti vorrei m'avvincessero tutto,
e tutti i Numi e tutte le Dive venisser a vedermi,
ed io giacer potessi vicino a la bella Afrodite!

Ed ecco, il battello giunge in vista alle spiagge di Troia. I nocchieri greci approdano ai lidi sacri, dove un tumulo ricorda l'eroismo e la sventura d'Aiace. Il poeta scende meditabondo sulla via deserta, adora la tomba eroica. Levando gli occhi, vede disegnarsi sul cielo la fatale collina dove un giorno sorgeva Troia. Move a lenti passi verso la città fatale. Verso lui scende, travolgendo i suoi flutti vorticosi, lo Scamandro, gonfio come non vide mai i fiumi della patria. Gli sembra quasi avverso, minaccioso, e che lo respinga al mare. Un impeto d'orgoglio patrio solleva i gorghi della sua anima contro l'impeto del fiume straniero. Nella sua fantasia è nata, alla vita dei secoli, la lotta fra Achille e lo Scamandro.

Il poeta avanza. Ecco, ancora frondoso, ancora, forse, intatto, il caprifico d'attorno a cui Achille ed Ettore avevano corsa la loro gara di morte. Ecco il luogo dove l'eroe troiano, che costringeva all'ammirazione i più fieri nemici, aveva piegato per sempre le ginocchia invincibili.

Il poeta avanza. Il suo piede calca già le larghe lastre della via troiana, avanza fra i ruderi, negri sul fuoco del tramonto, delle mura immani, costruite dalle mani divine d'Apollo e di Posidone. Nella penombra del crepuscolo, le rovine mutilate sembrano ricomporsi, tutta l'antica città rivive. Allo svolto d'una strada, alta, bella, bianca nelle sue vesti di porpora, gli appare la divina Andromaca, che alza fra le braccia il pargolo Astianatte.

E torna al naviglio ed al mare. E la danza dei flutti armonizza nel suo fervido sangue la danza dei numeri poetici, pura e armoniosa come quella che intrecciano gli astri nella cerulea notte.

E il battello approda ad una città florida e popolosa. Si scende nell'Agora che protende le sue lastre di marmo sino entro l'onde del mare, si espongono le mercanzie, si intrecciano i traffici. I marinari corrono la notte in cerca di amori fugaci. Il poeta è accolto nelle case dei principi, nella casa del re. E il re lo fa sedere vicino a sè, parla, pare al suo banchetto. E quando i valletti hanno poi levati i cibi dalle mense, e le tazze circolano colmate di vino fumoso, il poeta prende la sua cetra e canta. Canta, ora, gli eroi formidabili, e le lunghe battaglie, e i colpi terribili, e il fasto delle corti, e il fascino delle bellissime donne. E i giovani ascoltano con occhi ardenti, le donne chinano il capo. La figlia giovinetta del re, quasi fanciulla, non distoglie un istante gli occhi dal cantor prodigioso.

E dopo una settimana di venti contrari, ecco, sul far della sera, levarsi la brezza di terra. Partire, di nuovo partire! Di nuovo errare su l'onde! Il poeta saluta gli ospiti, il buon monarca, la semplice regina. E vede, egli che ha già i capelli segnati da qualche filo bianco, brillare una lagrima nei puri occhi della reginetta. Addio, Nausica, addio! Mira è la legge della mia vita!

E si riprende la corsa pei mari noti e per gl'ignoti, in cerca della fortuna, e, forse, della morte.

E la fantasmagoria continua. Dinanzi agli occhi del poeta passano scene e scene meravigliose. Nuovi mari senza confine, bonacce [illegible], burrasche [illegible], scogliere immani, e ai loro fianchi, orride caverne, dalle quali sbucano spesso fatti d'orridi mostri.

Ma talvolta, ridendo sul mare una bianca bonaccia, la barca poteva entrare in un'alta grotta mirabile. E una fantastica irradiazione azzurra avvolgeva tutto, rendeva tutte le cose pervie ed imbevute e raggianti esse stesse di luce soprannaturale. E sulle pareti emergenti, e sulle sommerse, e sul fondo, un mobile corruscare di piropi, di smeraldi, di zaffiri, di crisoliti, componeva e scomponeva senza tregua le trame incandescenti d'una sinfonia luminosa. Questa era la casa d'una fata, la reggia d'una Dea!

Ma d'un tratto tutte le luci e tutti i colori si spengevano. La caverna era buia. La mano protesa ad afferrare le gemme prodigiose, non stringeva che viscide alghe. Ed ecco, uno, due, cinque, dieci tentacoli, sferzano il braccio incauto, lo avvinghiano, trascinano l'imprudente, con forza irresistibile, nei regni della morte. Scilla, la terribile Scilla! Che fare? Fuggire. Meglio perdere uno dei cari compagni che tutti!

E la fantasmagoria continuava. Qui su la vetta d'un'alpe inaccessibile, un vorticar di fumo, un lampeggiar di fiamme, un tempestar di bombili orrendi. E pietre immense erano scagliate dalla cima, giù giù per le balze, sino a sfiorare i fianchi del battello.

Anche di qui, fuggire! E calava la notte negra, senza stelle. Aperte le vele ad un alito di vento, i nocchieri si abbandonavano al dèmone.

E il dèmone li spinge miracolosamente, di notte, per una gola angusta, entro un difficile porto. Il battello approda ad una spiaggia declive, e rimane lì fisso, senza bisogno d'ancora, fasciato da un buio impenetrabile.

Ma all'alba, dopo l'inquieto sonno, quale paesaggio d'incanto s'illuminava ai loro occhi! Entro una luce purissima, boschi profondi, orti, giardini, dove tutti i fiori e tutti i frutti, questi appena turgescenti, quelli maturi, altri quasi disfatti, imbevevano l'aria d'aromi inebrianti come liquori. Erano gli orti elisi? No, era la patria di gente felice. E fra loro i nocchieri passavano alcuni giorni di sogno.

E il poeta beveva, beveva con tutti i sensi la fantasmagoria prodigiosa. Tutte le parvenze del mondo esterno, ingolfandosi impetuose pei suoi cinque sensi, colpivano, ferivano prodigiosamente la sua anima profonda. Ed essa rispondeva all'urto con la parola. Ogni immagine, sonora, luminosa, olfattiva, tattile, trovava il subito riflesso nell'armonioso vocabolo. Che, nato dal prodigio, prodigiosamente rievocava le immagini, risuscitava nel cervello degli uditori le visioni meravigliose.

Son corsi più di trenta secoli, e l'opera magica non ha perduto ancor nulla della sua efficacia.

ETTORE ROMAGNOLI

Le furie di Lady Astor e le risate dei deputati inglesi

LONDRA, 2

Lady Astor non è riuscita ancora a far approvare il suo progetto di legge che vieta la vendita di bevande alcooliche a chi non ha compiuto 18 anni di età. Quando si cominciò a discutere i progetti di iniziativa personale, mancava un quarto d'ora appena alla chiusura della seduta. Il viso di lady Astor si schiuse ad un sorriso quando il suo progetto fu sul tappeto. Ma il sorriso fu breve.

Sir Federico Banbury deputato della City, uomo piuttosto cavilloso, suo vicino di banco, si alzò e si mise a snocciolare una serie di emendamenti. Lady Astor si è sentita venir male: esclamazioni di meraviglia e di impazienza, qualche pugno nervoso sul banco, una o due tiratine alle falde della finanziera: nulla valse a chiudere il rubinetto dell'oratoria di sir F. Banbury e quando l'ora della chiusura scoccò, il deputato stava ancora parlando. Addio progetto: chi sa quando potrà essere ripreso in esame giacchè gli si era trovato un posticino nell'ordine del giorno a grande fatica.

Lady Astor, furente, col viso scarlatto, investì a voce bassa ma concitata, sir F. Banbury, e, non contenta delle parole, gli diede, secondo qualche cronista parlamentare, dei buffetti sul petto, dolente di non poterli trasformare in pugni, fra le risate sonore di vari deputati che si erano indugiati alla scenetta.

L'autore dell'attentato contro Pasic agì per iniziativa individuale

VIENNA, 2

Sembra che l'autore dell'attentato contro Pasic abbia agito per iniziativa individuale: in tal caso cadrebbero le ipotesi di complotti politici e altresì la possibilità di riscontrare nel gesto di Raic un prodotto dell'azione delle società ungheresi.

Raic ha deposto di avere deciso di sopprimere Pasic soltanto la mattina stessa dell'attentato e precisamente mentre riposando sopra un sedile nei pressi del ministero delle Finanze vide uscire una automobile dal palazzo del parlamento. Allora, senza nemmeno riflettere, si avvicinò alla Scupcina, aspettando che uscisse anche l'automobile di Pasic contro il quale sparò alla cieca, senza nemmeno mirare. Dopo il quinto colpo si sentì colpito al naso da una violenta bastonata.

Sia sincera oppure no, questa versione, gli psichiatri, modificando il giudizio espresso da certi giornali, hanno dichiarato Raic affatto normale e pienamente responsabile. Con speciale cura le indagini vengono adesso proseguite a Zagabria.

La conferenza degli stati successori all'Austria

VIENNA, 2

La conferenza degli Stati successori, convocata a Innsbruck dalla commissione delle riparazioni per la sistemazione dei debiti prebellici austriaci ed ungheresi di fronte all'estero, è terminata con un accordo di massima la cui accettazione sarà raccomandata ai governi degli Stati successori ed alle diverse società costituitesi per la tutela dei creditori. I creditori stranieri vengono in sostanza invitati a fondersi in una organizzazione unica autorizzata a riscuotere i versamenti degli Stati debitori per poi dividerli tra i possessori di titoli. Però i comunicati ufficiali non dicono come siano state risolte le questioni della valuta e della misura in cui gli Stati debitori avranno da effettuare i pagamenti.

La situazione politica in Albania

SCUTARI, 2

Il Presidente del Consiglio, accompagnato da alti funzionari di Stato, ha cominciato un viaggio di ispezione nelle varie prefetture. Egli è stato ovunque accolto entusiasticamente dalla popolazione ed ha potuto constatare che le notizie apparse sui giornali stranieri riguardanti movimenti rivoluzionari sono destituite di ogni fondamento.

Il ministro della P. I. a Siena accolto alle storiche pallio

SIENA, 2

Il Ministro della pubblica istruzione on. Gentile è qui arrivato da Roma ieri alle 19.30 alla stazione erano a riceverlo tutte le autorità cittadine.

Il piazzale della stazione era gremito di pubblico. Vi erano tutte le scuole, tutte le associazioni cittadine sia economiche che politiche, moltissimi fasci della provincia intervenuti coi loro gagliardetti. Un grande applauso ha accolto il Ministro al suo apparire. La banda cittadina ha intonato al suo arrivo la canzone del Piave. Dopo le presentazioni si è formato un corteo che ha accompagnato il Ministro fino all'Hotel Continental dove ha preso alloggio. L'on. Gentile si è dovuto presentare due volte al balcone chiamato con grandi applausi dalla folla.

Alle ore 15 egli si è recato a visitare l'Università. Il rettore ha fatto le presentazioni dei singoli insegnanti ed ha rivolto al Ministro un cordiale saluto non tanto come uomo di Governo, quanto come illustre collega e maestro.

L'on. Gentile ha risposto con grande effusione al saluto del rettore estendendo le sue parole ai singoli membri del corpo accademico. Una commissione di studenti presentati dal rettore ha recato un deferente omaggio al ministro. Questi ha accolto i giovani con grande affabilità. Quindi è stata presentata al Ministro una artistica pergamena ed gli è stata offerta una importantissima collezione della rassegna di studi senesi dal 1884 ad oggi che egli ha gradito moltissimo. Nei locali dell'Università l'on. Gentile si è trattenuto quasi due ore.

Quindi si è recato a visitare il Palazzo civico dove il sindaco gli ha porto il saluto della città e del Consiglio Comunale che erano intervenuti al completo. Terminato il saluto il Ministro si è recato a visitare i tesori d'arte del Palazzo comunale. Poi ha visitato gli Istituti Biologici e l'orto botanico. Quindi ha fatto un giro in automobile per la città spingendosi anche a visitare il parco della rimembranza.

Alle ore 20 nel grande salone dell'Hotel Continental è stato offerto al Ministro dal Corpo Accademico Universitario un pranzo di circa 60 coperti. Alla tavola d'onore sedeva l'on. Gentile avendo alla sua destra il sindaco prof. Brigadia Petrozzi ed il Prefetto comm. Bertone ed alla sua sinistra il Rettore prof. Fragnito e l'on. Marchi presidente del Consiglio Provinciale senese. Allo spumante ha parlato per primo il Rettore dell'Università al quale ha risposto il ministro ringraziando calorosamente. Hanno pure parlato il sindaco e [illegible].

Terminato il banchetto il Ministro si è recato alla Regia Accademia dei Rozzi ove ha avuto luogo un solenne ricevimento in suo onore al quale ha partecipato una vera folla di autorità e notabilità, signore e signorine. Il Trio Senese ha fatto della musica eccellente. Quindi è stato servito un rinfresco.

Il Ministro a mezzanotte, lasciando l'Accademia dei Rozzi, ha manifestato la sua viva riconoscenza per la grandiosa e signorile accoglienza.

Nella mattinata d'oggi l'on. Gentile ha visitato il Duomo, San Giovanni, l'Ospedale Civile, gli Istituti di educazione.

Alle 12.30 è stata offerta una colazione all'Hotel Continental dalla amministrazione comunale. Alle 15.30 il Ministro visitò di nuovo i monumenti principali della città ed assistè allo storico spettacolo del palio delle contrade. In serata in automobile si è recato a Firenze donde proseguirà per Roma.

Il giuramento delle reclute palatine

ROMA, 2

Ieri mattina nei Giardini Vaticani ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle nuove reclute della guardia Palatina.

Alle 7.45 il battaglione con musica e bandiera si è schierato nel cortile di San Damaso, da dove, dopo essere stato passato in rivista dal comandante comm. Tabanelli, si è mosso per recarsi nei Giardini Vaticani al Piazzale della Madonna di Lourdes. Il cappellano maggiore mons. Antonelli, ha celebrato la messa. Dopo di che ha rivolto al battaglione un discorso mettendo in rilievo la nobiltà del servizio che esso presta, facendo la guardia al Pontefice. Ha concluso esortando le guardie a perseverare nel loro attaccamento alla Santa Sede. Poscia ha preso la parola il comandante comm. Tabanelli, il quale ha rievocato le virtù del corpo. Ha quindi consegnato alcune decorazioni, che il Papa ha destinato a coloro che maggiormente se ne erano resi degni. Un ufficiale ha letto la formula del giuramento e sessanta reclute hanno giurato.

Il battaglione ha sfilato in parata dinanzi al comandante, ed ha fatto ritorno al quartiere.

Alla cerimonia erano presenti mons. Cremonesi elemosiniere segreto di S. Santità, il comandante della Guardia Svizzera e dei Gendarmi, un ufficiale della Guardia nobile e una numerosa folla di invitati.

Dalle 10.30 alle 12 la musica del Corpo ha suonato nel bosco dei Giardini un programma musicale.

Noto sovversivo ucciso a Parma

[illegible]

PARMA, 2

A mezzanotte di domenica il centurione della milizia nazionale Severi Lino da Mantova, di anni 24, era di servizio con otto militi nel suburbio Garibaldi. In via Firenze, passando nei pressi della casa Leoncini, avendo sentito un fischio, dubitò di essere con i suoi militi preso di mira dai sovversivi che si sono dati alla campagna, perchè ricercati dalla polizia, dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi. Il centurione, salendo una scala a piuoli conducente in un fienile, giunto alla sommità venne afferrato alla gola da robuste mani che tentavano di strangolarlo, mentre altri dall'interno sparavano sulla scala per impedire soccorsi.

Il Severi, estratta allora la rivoltella, ha sparato vari colpi uccidendo il suo aggressore. Il morto è il noto Guzzarini Alberto di anni 22, da Serravalle pistoiese, noto pregiudicato, capo degli arditi del popolo del quartiere di Borgo Naviglio, identificato quale autore degli spari contro i Cavalleggeri di Novara che scortavano il trasporto della salma dell'operaio Adorni il 26 giugno. Il cadavere del Guzzarini è stato trasportato subito alla camera mortuaria del quartiere. Sul luogo sono stati trovati bossoli sparati, caricatori e tre cappelli.

Il processo contro la marchesa Durazzo

ANCONA, 2

Nel processo contro la marchesa Durazzo accusata di lesioni compiute a Pechino a danno della signora Cioci, gli avvocati Dello Sbarba, Bocconi e Felici, difensori della Durazzo, hanno presentato una diffusa memoria a stampa con la quale, dopo avere investito di nullità tutti gli atti dell'istruttoria, eseguita a Pechino, ed eccepita la incompetenza giurisdizionale della Corte d'appello di Ancona, sostengono non potersi nel merito, sulla scorta delle risultanze processuali e delle perizie medico-legali, imputare alla Durazzo altro reato che quello di lesioni alla testa della Cioci, chiedendo che siano modificate le richieste del procuratore generale che riteneva la Durazzo unica autrice di tutte le ferite riscontrate alla Cioci al capo ed ai polsi.

A sua volta gli avvocati Catapano e Vettori della P. C., con diffusa memoria a stampa, insistono nella propria tesi di mancato omicidio, chiedendo il rinvio della Durazzo alla Corte d'Assise: in ipotesi afferma trattarsi di gravissime lesioni con perdita permanente dell'uso della mano destra e di una malattia neuropatica cronica, pure derivata dal fatto.

Nei prossimi giorni la sezione d'accusa dovrà sulla vivace controversia la propria sentenza. Intanto la Cioci e la Durazzo si trovano ad Ancona.

Il successo di un'operetta italiana

NAPOLI, 1

Ieri sera la Compagnia Riccioli ha dato al nostro Politeama la nuova operetta del maestro Ettore Bellini «Casta Diva».

Il successo è stato veramente entusiastico come tale come poche operette possono contare.

L'autore è stato chiamato innumerevoli volte al proscenio assieme agli interpreti che hanno dato dell'operetta una perfetta esecuzione: Nanda Primavera, Guido Riccioli, Germana d'Ary e il tenore Michelucci.

Maggiore perugino morto in Cirenaica

PERUGIA, 2

Il giornale *Assalto* dà notizia della morte in Cirenaica del maggiore Mariano Melelli. Alla famiglia del valoroso ufficiale perugino il Governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni, partecipava la dolorosa fine dicendo che l'11 giugno due compagnie del battaglione Melelli furono attaccate a pochi chilometri da Marsa Brega da soverchianti nuclei di ribelli regolarizzati. Gli ascari, sotto la guida eroica del maggiore Melelli, che ordinò anche un assalto, resistettero e contrattaccarono per oltre un'ora. Il maggiore cadde e con lui alcuni suoi ufficiali e numerosi ascari. Il telegramma si chiude con un inno al valore sfortunato del maggiore Melelli, noto a Perugia, per profonda bontà ed austerità di vita. Anche il Sindaco ha dato alla cittadinanza comunicazione della morte del Melelli.

I sardi al generale Sanna

ROMA, 2

Al generale Carlo Sanna, purissimo soldato sardo, oggi assurto alla presidenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, i conterranei della colonia sarda di Roma e gli ammiratori continentali, vogliono dare una festosa prova di ammirazione e di affetto, riunendosi il 10 corr. alle ore 20 a banchetto nel ristorante Umberto in via della mercede.

Numerosissimi conterranei ed amici hanno già mandato la loro adesione; quelli che non ancora hanno aderito, possono presentarsi fino al 9 corr. al bureau del ristorante. Interverranno certamente anche vari membri del Governo fascista.

I lavori della commissione pel carovita

ROMA, 2

Molti giornali hanno preso occasione dalla comunicazione ufficiale, testè fatta della chiusura dei lavori della Commissione del carovita per pubblicare notizie non autorizzate e completamente infondate circa le discussioni avvenute in seno alla Commissione, gli ordine del giorno approvati e le proposte che sono state attribuite ad alcuni componenti di essa.

Nel diffidare il pubblico dall'accogliere tali notizie, si avverte che è intenzione del Governo di dare a suo tempo la maggiore diffusione alle conclusioni della relazione ufficiale che sarà presentata il 7 corr. dal prof. Umberto Ricci, giusto l'incarico affidatogli dalla Commissione nella sua ultima adunanza.

Un grande concorso ginnastico internazionale a Parigi

PARIGI, 2

Il 21 ed il 22 corr. avrà luogo al campo di Marte un grande concorso ginnastico indetto dalla Federazione Ginnastica e Sportiva dei patronati di Francia, al quale prenderanno parte 26 mila ginnasti francesi ed esteri (italiani, belgi, cecoslovacchi, polacchi, jugoslavi, svizzeri e lussemburghesi).

In onore dei ginnasti sarà data una grande festa alla quale parteciperanno tutti i membri del Governo e le notabilità politiche, militari e religiose.

Rimpasti nel gabinetto polacco

VARSAVIA, 2

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Ministro delle finanze Grabscki e ha nominato ministro delle finanze Hubert Lind già ministro dello posto e ex-direttore della cassa territoriale di risparmio.

Mussolini a "Critica fascista,,

L'on. Bottai è stato ricevuto ieri l'altro da S. E. Mussolini, al quale ha presentato il primo saggio della sua rivista *Critica Fascista*, esponendogliene le direttive e gli scopi.

S. E. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per la nobile iniziativa confortando l'on. Bottai del suo appoggio. Ieri mattina, poi, il Presidente ha inviato all'on. Bottai la seguente lettera che comparirà nel secondo numero della *Critica Fascista*.

«Caro Bottai, prima ancora del programma, mi piace il titolo della tua rivista. Titolo che mi appare come un gesto di consapevole orgoglio e come un privilegio del nostro movimento. Il quale, raggiunto il suo secondo tempo — il tempo costruttivo — deve affinare le sue capacità di controllo e di critica. Critica sana, larga, non fredda, pedante, aprioristica, quindi sterile di risultato. Se ti terrai in queste linee la tua rivista avrà una base e una portata. Lo che ti auguro di cuore.

Mussolini»

Nel primo numero di *Critica Fascista* oltre il *Programmatico* della Direzione sono stati pubblicati articoli di Enrico Corradini, Roberto Forges Davanzati, Sergio Panunzio e interessanti rubriche.

Spigolature

Il dott. Paolo Bernhardt, che si dice parente della grande attrice di recente defunta, ha fatto interessanti dichiarazioni sulle origini di Sara Bernhardt, corredandole di documenti famigliari.

Il padre dell'attrice, a detta del dottor Paolo Bernardt, si chiamava Giacomo, di famiglia ebraica, stabilitasi fino dal diciassettesimo secolo a Lissa nella provincia di Posen, ed era nato nel 1790 da un mercante, Isacco Bernhardt, di famiglia schiettamente tedesca.

Giacomo Bernhardt, si addottorò in medicina, a Francoforte, e, spirito errabondo, visse in Inghilterra, in Francia, diventando cristiano cambiando nome col battesimo e nel 1876 si sposò con un'aristocratica francese. Ma Sara non è figlia di questo nozze. Giacomo Bernhardt nel 1840 abbandonò la moglie legittima per andare a vivere con la madre di Sara, una donna che da lui era stata presentata ai parenti come «une egyptienne»; non è chiaro se per nazionalità o per aspetto esteriore. Nelle sue «Memorie» Sara Bernhardt rammenta il padre soltanto per dire che [illegible] Cina. Il padre, invece, non era in Oriente, ma si teneva nascosto in Germania essendo inseguito da un procedimento penale per bigamia ed in Germania morì a Berlino e venne sepolto 18 gennaio 1846 a Berlino nel cimitero parrocchiale di Sant'Edvige.

■

Recentemente è morto nel Jura il dottor Eugenio Toubin, il medico internista che curò all'ospedale della Pietà la Mimì di Murger. Carlo Toubin, fratello del medico, che apparteneva a quella «Bohême» letteraria della quale facevano parte Baudelaire, Bartelet, Murger, ecc., ha narrato in un volume di cui si occupa il «Journal» la morte della vera Mimì. Col mezzo e per l'intromissione del dottore, testè defunto, la povera tisica era stata accolta nell'ospedale della Pietà, verso la fine di gennaio del 1848, nella sala del dott. Clement. Essa si lamentava dell'abbandono nel quale la lasciava Murger, il suo amato, che, nelle misere condizioni nelle quali si trovava, [illegible] non potendo spendere neppure qualche soldino per offrirle un mazzolino di violette. «Ci andrò [illegible] — quando potrò trovare nei dintorni di Vaugirard delle aiuole fiorite di violette. Le coglierò e le porterò alla mia diletta». Il letto vicino a quello di Mimì era occupato da una ragazza, pure ammalata di petto. Le due sorelle di sventura strinsero amicizia e quando il dott. Toubin andava a visitare Mimì, l'altra partecipava alla loro conversazione. Un giorno il dott. Toubin, dalla suora che la vegliava, ebbe il doloroso annuncio della morte di Mimì, ma il giorno dopo egli dovette rettificare tale notizia. Era l'altra la morta. Fu una resurrezione di breve durata, Mimì [illegible] due giorni dopo, ma la penna alata del suo sconsolato amante e le delicate melodie del Puccini dovevano eternare sulla scena la sua gentile memoria.

■

Il bimbo nei primi mesi di vita si ricrea.... del proprio benessere, se viene accudito scrupolosamente in tutto lo si vedrà ben presto sorridere beato. Quindi per i poppanti non sarebbe proprio indispensabili i giocattoli. Comunque bisogna lasciarsi guidar dal criterio igienico nella scelta di essi, tenendo presente che i bimbi a quell'età lasciano facilmente cadere a terra ciò che capita loro fra le mani, e allora si comprende la necessità che i giocattoli per essi siano costituiti da oggetti lisci, lavabili e disinfettabili. Sconsigliabili quindi quei pupi di pelo o di panno, come tutte quei giocattolini fragili o metallici, che rompendosi possono costituire pericolosi mezzi taglienti e contundenti. Sconsigliabili sono altresì gli oggetti dipinti o verniciati per le pitture velenosissime che contengono, e fra questi vanno compresi quei giocattoli fatti di zucchero che sono quasi sempre confezionati col sussidio di sostanze coloranti. Oltre poi al fatto che il bambino può portare alla bocca pezzi troppo grandi di zucchero, che, introdotti nella bocca per i margini taglienti del cristallo zuccherino, possono cagionare abrasione della mucosa orale che nella prima età sono pericolosissime, per le facili conseguenti stomatiti. Cosa poi addirittura da aborrire sono i succhiotti di gomma.

Dopo il sesto mese di età la ricreazione del bimbo si attua lasciandolo più libero nei suoi movimenti. Lo si fa giocare in terra, avendo l'accortezza di stendere per terra una coperta molto spessa o un tappeto ben guarnito, disponendo tutto attorno dei cuscini, come morbidi barriere, che ne impediscano il contatto o l'urto col pavimento.

■

La cantante Geraldina Farrar sta facendo causa a suo marito, il bellissimo attore Lou Telegram, per ottenere il divorzio.

Il divorzio presuppone la prova dell'infedeltà e Geraldina Farrar ha indicato come complice del tradimento del marito, miss Stella Larrimore, una bella artista di 20 anni. Questa ha negato sdegnosamente l'accusa ed è riuscita a ottenere ora che la Corte suprema dello Stato di New York ordini la cancellazione del suo nome dall'incartamento del processo Farrar-Telegram.

La giovane attrice pensa che questo non basta a purificare il suo nome e aggiunge ora di intentare processo alla Farrar per avere un milione di dollari di indennità.

DALLA REGIONE

CHIOGGIA

Per un Ponte sull'Adige. — Malgrado l'esito felicissimo di un convegno svoltosi tempo fa a lodevole iniziativa del sindaco di Chioggia fra i rappresentanti della provincia di Rovigo per studiare ed attuare un ponte in cemento da costruirsi in località Cavanella d'Adige nulla ancora si è deciso in proposito. Sappiamo però che l'ufficio Tecnico della Provincia di Venezia a cui venne affidato l'incarico di aggiornare i progetti esistenti e di studiarne di nuovi e riferire poi all'Amministrazione Comunale di Chioggia ha svolto il suo compito. Ora manca però la parte principale, cioè il finanziamento dell'opera.

Vogliamo perciò sperare che poichè dal [illegible] convegno venne riconosciuta la [illegible] o meglio ancora la necessità del nuovo ponte si addivenga quanto prima alla costituzione del progettato consorzio, per la formazione del capitale necessario all'esecuzione dell'importante lavoro. Abbiamo perciò piena fiducia che l'Amministrazione Comunale di Chioggia che ha già dimostrato tanto interessamento per la costruzione del Ponte in Cavanella vorrà attivamente occuparsi delle pratiche conclusive. Ci auguriamo dunque di avere presto notizie in merito perchè sarebbe doloroso parere degli indugi al soddisfacimento di un così vivo bisogno del nostro traffico, che ha sbarrata la via verso il basso Polesine.

MESTRE

«Al Toniolo». — Sabato sera, 30, davanti ad un numeroso pubblico in questo teatro le sorelle Anna e Piroska Gorison, polacche, hanno dato il secondo concerto di violino che confermò solennemente il successo della prima audizione. Lo svariato e scelto programma di musica classica di Mozart, Schumann, Paganini, Sarasate ecc. fu svolto dalle due concertiste con mirabile perfetta esecuzione, in modo da dirsi che negli assolo conservando una intonazione perfetta una meraviglia da meritarsi unanimi incessanti applausi.

La signorina Anna fu acclamatissima nel «Le streghe» di Paganini, che eseguì con sentimento colorito e perfezione da ottenere l'unanime consenso e interminabili applausi che si ripeterono nell'altro «Zingaresca» di Sarasate. Lo stesso successo si ebbe la sorella Piroska nella «Vinonea» di Schumann e nelle «Danze Ungheresi» di Brahms furono regalate di molti fiori. Benissimo il maestro Lombardi al piano.

Il maestro cav. uff. Preite che ebbe a sentire le Gorison in forma privata, assieme ad altri competenti, ne fu ammirato di queste giovani suonatrici per la sicurezza, la magnifica tecnica, l'intonazione ed espressione che sanno infondere alle loro esecuzioni.

Una lode va tributata ai Sig. Cobbe e Longhi gerenti del «Toniolo» che ci fecero gustare della buona musica magistralmente eseguita.

Chiusura degli esercizi. — Per disposizione del Commissario dott. Wennsel sabato sera un agente di P. S. scortato da Carabinieri alle ore 23 si è recato presso tutti gli esercenti a far rispettare l'orario di chiusura e tutti gli esercizi furono chiusi alle 23 ad eccezione di qualche Albergo che appunto per la sua qualità ha protratto di un'ora l'orario per alloggiare quei viaggiatori che giungono con gli ultimi treni.

Siamo certi che il dott. Wennsel provvederà a far cessare molte altre inosservanze ai regolamenti ed alla legge di P. S. che esistono in paese.

Si frattura la gamba. — Ieri sera verso le ore 19.15 la ragazzina Morbeo Rosetta fu Giovanni di anni 5 da Mestre, usciva con la sorellina di nascosto da casa per recarsi a trovare la nonna. Passava per la strada della Fornace alle Barche il carrettiere Coppo, e, sopra il suo carro, le bambine vollero salire di nascosto e la più piccola vi riuscì mentre la Rosetta cadeva fecendosi la gamba sinistra.

Trasportata all'Ospedale fu visitata dal dott. Dal Lago che gli riscontrò la frattura del 3.o medio della gamba sinistra, e gli applicava subito l'apparecchio, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Grave inconveniente. — Continuamente si vedono girare e transitare per le vie carri e carretti carichi di materiale da costruzione trainati da cavalli e muli che sono affidati a ragazzi di 9 o 10 anni, che per la loro età non presentano le necessarie garanzie di sicurezza nè pel loro nè pel pubblico che transita per le vie.

Le autorità cui spetta dovrebbero obbligare i padroni carrettieri e gli impresari a valersi di uomini pratici che presentino affidamento, e di sapere al momento opportuno evitare un pericolo.

Elargizione. — A favore dell'Asilo Vittoria la Cassa di Risparmio di Mestre Lire 100, Sig. Pietro Romanello L. 10.

[illegible]

Per i danneggiati dell'Etna. — Dalla locale direzione didattica governativa fu spedita alla Superiore Autorità la somma di L. 450.10 per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna. Detta somma fu raccolta nelle scuole dipendenti con la valida collaborazione degli insegnanti, i quali fecero del loro meglio per la buona riuscita dell'opera pietosa.

[illegible]NO

Onorificenza. — Con decreto 24 giugno decorso fu nominato cavaliere della corona [illegible], il cav. Rubinato, noto industriale di qui che ha sostenuto con amore e beneficio sabera gli uffici notevoli di Presidente dell'Asilo «Luigi Marzotto», di Presidente della locale Società Filarmonica e di Vice Presidente della Congregazione di Carità.

Soppressione della Pretura. — In dipendenza alla decretata soppressione della Pretura di Mirano, il nostro Comune era stato aggregato al mandamento di Dolo, con grave danno economico per la nostra popolazione mancante di linee dirette di comunicazione per quel centro giudiziario. Ora siamo informati che mercè il valido interessamento di S. E. Giuriati, in accoglimento alle istanze dell'Amministrazione Municipale, il Ministero di G. G. ha disposto che Mirano venga compreso nel mandamento di Mestre.

Ciò corrisponde maggiormente agli interessi dei nostri concittadini, che con Mestre sono uniti da una comodissima linea [illegible]

VITTORIO VENETO

Beneficenza. — All'orfanatrofio De Gorzi-Luzzatti pervennero dal Comitato per i festeggiamenti di Longhere in occasione [illegible] festa di S. Pietro, quale civanzo ed a favore delle orfanelle di guerra L. 100. I preposti sentitamente ringraziano.

Vittorio batte Excelsior. — Il nostro Club Sportivo Vittorio avendo ieri in una formazione mista ha saputo imporsi sull'Excelsior F. B. C. di Treviso battendolo per ben 8 a 0.

Del Vittorio capitanati dall'ottimo Carnoli tutti bene e particolarmente i giovani che promettono assai.

Alla Società Veneta. — Alla direzione della Società Veneta esercente il tronco ferroviario Vittorio-Conegliano si domanda perchè alla stazione di Vittorio non si possano eseguire spedizioni bagagli per stazioni oltre Conegliano? Si può ben immaginare con quale danno e con quanta perdita di tempo.

Festeggiamenti Pro Istituti Pii. — In una numerosa assemblea tenutasi Sabato scorso si è formato un Comitato per dare una serie di festeggiamenti benefici a favore degli Istituti «Orfani di guerra» «Orfanatrofio De Gorzi Luzzatti» «Asili Infantili».

Nel programma figurano: una tombola, corse, concerti, fuochi, ecc.

All'uopo venne nominato un Comitato così composto: Mons. cav. Giacomo Bianchin, presidente onorario, sig. Giuseppe Rossetto pres. effettivo, sig. Polese Umberto vice pres. ed i sigg. Artoni Luigi, Alessandrini Emilio, Armellini Bortolo, Costacurta Achille, De Poli Pietro, Mazzotta Eugenio, Serafini Ferruccio, consiglieri. Bianchi Carlo cassiere; e Codal Marco, segretario.

Al R. Ginnasio M. A. Flaminio. — Diamo l'elenco degli alunni promossi nella presente sessione d'esami.

Alla seconda classe: Dall'Antonia Duilio Goffetto Socrate, Bernocco Angela, Leva Maria, Cescon Luigia, Tina Carla, Viel Anna. — Alla terza classe: Agnoletti Arduano, Angeli Amedeo, Biboline Renzo, Bruseagnin Teresa, Dal Cin Zara, Marzanna Egle, Menini Maria, Toffolatti Bruno. Alla quarta classe: Baffoni Aroldo, Furlan Giovanni, Pizzano Samuele, Serafini [illegible], [illegible]ttiana Rosetta, Morello Maria.

CASTELFRANCO

Nomina. — In seguito alle mutate condizioni politiche, il cav. Giovanni Prosdo cimi aveva rassegnato le sue dimissioni da Presidente delle Opere Pie. Rimasi così vacante il posto, fu nominato Commissario straordinario il presidente dell'Associazione social-democratica, l'avv. Alberto Martelloseau.

R. Scuola Tecnica «Giorgione». — Ecco il numero dei privatisti che quest'anno si sono presentati a sostenere gli esami alla nostra scuola Tecnica: di prima classe n. 13; di seconda N. 12; di licenza n. 32. Provengono dai paesi vicini e per l'ammissione il maggior contributo di alunni è dato dalla città di Asolo.

Alla prova scritta di Lingua Italiana per la licenza, venne sorteggiato il seguente tema: «L'inverno è una gran brutta stagione per i poveri. Quali sono i doveri della classe agiata?».

ODERZO

Visita alla Casa di Ricovero con Casa di Salute di Oderzo. — Giovedì 28 giugno u. s. il Commissario prefettizio pel Comune di Oderzo comm. Vincenzo Hagues ha restituito la visita al presidente della locale Congregazione di Carità ed Opere pie dalla stessa amministrate.

Alle ore 15.30 erano ad attenderlo nei locali d'ufficio il presidente e membri del Consiglio d'amministrazione, il direttore sanitario dott. Carlo Lorusso e gli impiegati.

Dopo informazioni sugli scopi e potenzialità dei diversi Enti, ebbe luogo una minuta visita ai due vasti padiglioni della Casa di Ricovero e Casa di Salute rimanendo soddisfatto per la salubrità e bellezza dei locali, per il perfetto ordine e la pulizia.

Ebbe parole di vivo elogio pei preposti agli Istituti suddetti.

Un traguardo a premio. — In occasione del passaggio dei concorrenti della gara ciclistica S. Vito-Conegliano-Oderzo-S. Vito (Km. 115) per corridori di 4.a categoria disputatasi domenica 1 luglio, il F. R. C. di Oderzo istituì un traguardo a premio, un artistico oggetto, per il primo che [illegible] Oderzo.

Il premio fu vinto con una magnifica corsa in volata dal promettente ciclista Piccin Alfonso da Pordenone.

ORMELLE

La consegna della bandiera alle Scuole. — Ormelle mercè il suo sindaco, il giovane e valoroso volontario di guerra e fascista della prima ora sig. Basilio Carrer segnò, domenica scorsa, una pagina di fulgidissima storia d'alto ed immenso patriottismo.

Sotto un sole cocente in una giornata meravigliosamente italiana seguì la cerimonia della consegna delle bandiere.

Alle otto e mezzo del mattino dopo d'aver ricevuto gli invitati venne offerto loro un rinfresco.

Nella larga piazza ove si pigiava una foltissima moltitudine di agresti spettatori seguì la cerimonia.

Le scolaresche vengono allineate in perfetto ordine sotto la intelligente guida degli educatori.

Quindi l'arciprete don G. Pila benedice le bandiere e pronuncia un magnifico discorso nel quale si espande la sua anima di vecchio patriotta.

Il bambino Callegher rivolto ai suoi compagni di scuola dice con voce alta e squillante la formula del giuramento e tutti con l'argentea voce ripetono forte: «Giuriamo». Prende la parola il maestro Corro e lo segue l'assessore dott. Toni Cella, il magnifico oratore della giornata che con la sua travolgente arte oratoria trascina l'uditorio ad entusiastico applauso.

Dopo il discorso del dott. Toni Cella prende la parola il sindaco Basilio Carrer. E' questa la parola del volontario di guerra, rude, schietta, chiara che trascina gli animi alla commozione.

Quando tutti discorsi delle autorità del paese hanno termine, prima che s'inizi la distribuzione delle medaglie alle madri ed alle vedove dei Caduti, parla ancora il ten. colonnello cav. Alvise Pantano in nome delle autorità militari.

Si iniziò quindi la distribuzione delle medaglie commemorative alle madri dei Caduti e le croci di guerra.

Terminata la cerimonia, il corpo dei «Giovani Esploratori» intervenuto alla cerimonia eseguisce alcuni esercizi ginnastici che sono molto applauditi.

Durante la cerimonia ha suonato la musica di S. Polo di Piave.

Prestano un lodevole servizio d'ordine pubblico la M. N. al comando del ten. De Anna e del dec. Bonetto.

BELLUNO

Il processo Giorgi. — Mentre il cav. Fortunato Giorgi, del quale si è parlato ripetutamente per le gravi accuse a suo carico relative alla Vittorio-Ponte Alpi si trova sempre in arresto, l'altro ieri è stata arrestata anche tale Amabile Caprara, che era in casa sua, perchè da perquisizione fatta in una delle ville del Giorgi presso Cadola, vennero trovate armi non denunciate. Venne fatto partire per Roma, assieme ad una donna, il fratellastro del cav. Giorgi, Ciccone Amedeo fu Pacifico di anni 27, che da tre mesi si trovava in questi paraggi.

VICENZA

Convocazione del Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria ed in seduta pubblica il 4 luglio p. v. alle ore 21. Ecco l'ordine del giorno:

Relazione del R. Commissario e insediamento del Consiglio — Esame della condizione degli eletti a consiglieri — Nomina del sindaco — Nomina di sei assessori effettivi e due supplenti.

Concorso corale veneto a Vicenza. — Apprendiamo che un gruppo di cittadini, nell'intento di dare qualche trattenimento degno e memorabile nell'ambiente, quanto altri mai consono quale la magnifica Piazza dei Signori, si è costituito in apposito Comitato sotto gli auspici della «Pro Vicenza» indicendo per la sera di domenica 22 luglio p. v. un grande concorso corale tra le società corali del Veneto.

Gli ingegneri vicentini. — La Sezione di Vicenza dell'A. N. I. A. I., in seguito alla approvazione — anche da parte del Senato — della Legge per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e architetti, invita tutti gli ingegneri della Provincia — che ancora non lo fossero — a farsi immediatamente soci, inviando la loro iscrizione, alla sede locale in Via Cesare Battisti 4, entro il 15 luglio. L'iscrizione sarà per loro del massimo interesse perchè la Sezione li comprenderà nella prossima pubblicazione dell'elenco dei soci, elenco che avrà la massima diffusione; procurerà anche per loro quanto occorra all'Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale per la più facile e rapida istituzione dell'Ordine e compilazione dell'Albo previsti dalla Legge; tutelerà immediatamente anche i loro interessi verso Autorità, Enti e terzi.

I soci sono ancora avvertiti che la sede è sempre a loro disposizione dalle 9 alle 18 e che possono servirsene — quelli di Provincia — per recapito e per trattazione dei loro affari.

La Sezione invita poi tutti i signori tecnici ad usare esclusivamente il speciale titolo di competenza in base al diploma acquistato.

ADRIA

R. Corso Magistrale. — Al nostro R. Corso Magistrale (ora soppresso) venne negli esami licenziata ed abilitata all'insegnamento elementare la sig. Taddia Adelaide da Pieve di Cento.

Pure negli esami vennero promossi dal 1. al 2. Corso Bellò Arrigo da Solagna (Vicenza), Brogiato Giovanni di S. Martino Venezze (Rovigo), Tangerini Giselda da Pieve di Cento (Ferrara).

Avvertiamo che gli esami di ottobre degli allievi non promossi in luglio, alla Scuola Normale più vicina e che gli allievi promossi al 2. Corso Magistrale potranno essere iscritti alla 3.a classe Normale senza esame d'integrazione.

Esami di maturità. — Negli esami di maturità svoltisi alle Scuole elementari di Tiro[illegible] conseguirono il diploma: Barbuiani Antonio, Boscato Luigi, Braganti Desiderio, Brugnoli Maria, Cappello Ester, Casellato Lea, Cavalieri Giuseppe, Corrado Iole, Franceschini Tecla, Guarnieri Antonia, Raule Vittorina, Reale Umbro, Sandri Lelia, Sperandio Giovanni, Stoppa Quinto, Tiengo Antonio, Zen Giovanni, Alvisi Dario, Leonello Mosè, Bergamini Bruno, De Angelis Pasquale, Fogato Alpinolo, Ronconi Lucia, Tecchiati Maria, Turrini Leonida.

I fascisti a Mussolini. — Si è portata a Roma una Commissione di fascisti del Basso Polesine con a capo il cav. Rino Mancini, la quale offerse al capo del Governo on. Mussolini un magnifico album in pergamena contenente diecimila firme ed una splendida medaglia d'oro. Pure una pergamena e medaglia vennero offerte a S. E. l'on. Finzi rappresentante del nostro Polesine.

I regali furono bene accetti dai due autorevoli personaggi i quali promisero di visitare quanto prima il nostro Basso Polesine colle sue grandi bonifiche agrarie.

Nel Fascio adriese. — Veniamo a conoscenza che l'Autorità superiore fascista ha recentemente nominato a commissario straordinario del Fascio locale l'avv. Arturo Rubinato col quale vivamente ci compiaciamo.

UDINE

La Società Alpina Friulana sta organizzando per sabato prossimo 7 luglio una gita al bosco del Cansiglio. Eccone il programma:

Ore 15 partenza da Udine, sede sociale, in autovettura scoperta per Pordenone e Dardago, ore 17.30 arrivo a Dardago. I gitanti proseguiranno per la salita di Monte Cavallo; si recheranno poi a visitare il Gorgazzo, le celebri sorgenti del Livenza; alle 18.30 proseguiranno per Caneva, Cordignano, Fregona. Alle ore 22 arrivo al Regio Palazzo del Cansiglio. Cena e pernottamento. Salita al monte Cavallo. I gitanti, scesi a Dardago, imprenderanno subito la salita al Pian del Cavallo per la valletta di San Tomè. Refezione al sacco durante la salita. Ore 21.30 arrivo alla Casera (altezza m. 1300). Cena al sacco.

Domenica ore 3.30 partenza. Ore 6.30 arrivo alla vetta, colazione al sacco, ore 9.30 discesa verso il Cansiglio, ore 12.30 arrivo a Casera Palatina. Ore 14 ritrovo con le autovetture, ore 14.30 arrivo al Regio Palazzo. Ore 15 pranzo in compagnia. Ore 17 partenza in autovettura per Fregona, Sacile, Pordenone. Ore 23.30 arrivo a Udine.

I gitanti che pernottano al Cansiglio dedicheranno il mattino della domenica alla visita della celebre voragine *Buša della lum*.

Spese: Gita al Cansiglio, viaggio in autovettura, soci L. 45, non soci L. 55 da versarsi alla Sede sociale all'atto della iscrizione.

S. DANIELE

Il prefetto alla cerimonia delle bandiere alle scuole. — Atteso da largo stuolo di autorità il prefetto avv. Pisenti è arrivato alle 9 regione davanti al Municipio. I militi nazionali presentano le armi.

Dopo un vermouth d'onore il prefetto accompagnato dalle autorità e rappresentanze si reca sul piazzale del mercato ove attendono dinanzi alle scuole disposte in quadrato le decurie della Milizia del Mondamento, i gagliardetti dei fasci di San Daniele, Fagagna, Colloredo di Mont Albano, Dignano, S. Odorico e Maiano, i vessilli seguenti: Società operaia, Sezione combattenti, Sezione mutilati, Municipio, Scuole, Scuola e famiglia, Scuola di Maseris. V'erano le scolaresche, i Balilla, le squadre della Soptriva, accompagnate dal sig. Antonini.

Presenzia la banda diretta dal maestro sig. D'Arienzo.

Le autorità salgono sulla gradinata delle scuole e l'arciprete benedice le bandiere delle scuole di Villanova e di Cisnano, pronunciando poi nobili parole.

Quindi gli alunni cantano l'inno alla bandiera, applauditissimo.

Parlano poi applauditissimi l'ispettore scolastico prof. Toncatti, l'ispettore Lazzarini, il sindaco co. Ronchi.

Le scolaresche cantano quindi l'inno al Piave, dopo di che un grazioso bambino pronuncia la formula del giuramento, cui rispondono giurando a voce alta, tutti i condiscepoli. Dopo il giuramento, la musica intuona la marcia reale. Quindi si svolge lo sfilamento delle scolaresche dinanzi alle bandiere.

Gli intervenuti si recano quindi al Teatro Corradini ove dopo brevi frasi del sindaco co. Ronchi inneggiante al fascismo, al Re all'Italia, il prefetto avvocato Pisenti rivolge agli intervenuti leoquenti parole.

«Il prefetto del Governo fascista — egli dice — non poteva essere assente oggi, giorno in cui un duplice rito ha riaffermato la magnifica tradizione di questo paese. Delinea quindi a tratti decisi il significato della cerimonia per la consacrazione della bandiera della Patria e della Scuola; bandiera che non è vessillo di attacco, ma ferma rimane fra i gagliardetti, pronti non già all'attacco ed alla difesa di essa, simbolo della Patria, che ha seguito passo passo il cammino delle camicie nere.

Il movimento fascista fu iniziato da minoranze audaci e frementi sorte per salvare il paese quando maggiormente minacciava di essere inghiottito dalla saliente marea sovvertitrice; ma quel movimento non si è arrestato, non è finito come da molti si crede, ora queste minoranze divenute forti e potenti, devono governare.

«E le — dice il prefetto — sono uscite dai ranghi per assumere un arduo compito. Ma sono uniti a compiere questa missione sicuro che le camicie nere friulane sempre sapranno andare innanzi. C'è davanti a noi il problema dei 300 mila alloggi cui sono affidati i confini d'Italia. Il fascismo friulano si rivolge [illegible] di partito, ma in difesa della Patria stessa.

«A voi, camicie nere, porgo il mio saluto che è anche un ammonimento; pensate ai doveri del domani e preparatevi a qualunque sacrificio!».

Un unanime, fragoroso saluto risponde alle parole del Prefetto colle quali si è chiuso l'austera cerimonia.

MOGGIO UDINESE

Tiri di combattimento. — Oggi è arrivato a Moggio il Battaglione Alpino «Gemona» al Comando del Maggiore cav. Dragotto.

Il battaglione, dopo breve sosta, partì per le malghe [illegible] ove accamperà per una quindicina di giorni per le esercitazioni dei tiri di combattimento.

Al bravi alpini ed agli egregi ufficiali il benvenuto.

[illegible]MONA

Sugli accertamenti dei redditi agrari. — Per interessamento del locale Circolo Agricolo oggi si recò presso l'Agenzia delle Imposte il geometra Damiani Ubaldo appositamente incaricato della Federazione Nazionale Fascista Friulana per conoscere e sapere il criterio seguito nell'accertamento dei Redditi Agrari di R. M. ed apportare le giuste ed eventuali modificazioni del caso.

Da un sommario esame risultò in generale che gli accertamenti fatti non sono conformi al concordato stipulato ed alle convenzioni più volte chiarite e manifestate in seno ai superiori uffici, accertando quindi dei redditi superiori non corrispondenti alle norme fissate. Verrà inviato apposito Ispettore per le opportune e necessarie constatazioni alla pari con quelle degli altri paesi.

BUIA

La sagra di S. Ermacora. — Il giorno 12 luglio Buia avrà la sua maggior sagra, per festeggiare S. Ermacora.

In questo paese così bello, così ricco di vedute e di panorami, dove la natura ha profuso i suoi incantevoli posti, e dove la mano industre dell'uomo ha saputo sapientemente rendere più attraente e più ridente il luogo, si daranno convegno tutti quelli che vogliono passare una giornata attraente e gradevole.

Questa sagra così rinomata in tutto il Friuli, richiama non solo gli abitanti dei vicini paesi ma signori e signore di Udine e delle cittadine periferiche della provincia.

E Buia si prepara a ricevere degnamente gli ospiti graditi. Già si stanno ripulendo le vie e le piazze ed il mercato, che è il centro delle sagre, viene adattato per le circostanze. I soliti baracconi, giostre, saltimbanchi, hanno già prenotato i loro posti e gli esercenti si provvedono d'ogni ben di Dio.

Di più un Comitato sta preparando una serie di divertimenti attraenti e originali.

Asta originale. — Fin da venerdì sera si vedevano affissi manifesti di questo tenore:

«Il giorno 30 corr. (giugno) in Buia, sulla piazza di S. Stefano, alle ore 10 ant., saranno esposti all'asta diverse charettes e cabrioletz (baroccini a due ruote di gomma) e ciò in segno di protesta contro la eccessiva tassa comunale imposta a detti rotabili, tassa superiore al valore dei medesimi — Diversi proprietari».

Naturalmente l'avviso originale richiamò per le 10 del giorno 30 giugno, molti curiosi e sfaccendati, che però restarono con un palmo di naso, perchè nessuna charrettes o birroccino fu portato per la vendita all'asta.

Segno evidente questo che, sebbene la tassa comunale sia un po' eccessiva, pure ogni proprietario di cabrioletz ama tenere il proprio e non vuole cimentarsi in un'asta che potrebbe riuscire più dannosa che la tassa comunale.

PORDENONE

Corsa Ciclistica. — Verso le 13.30 partirono da Pordenone una ventina di concorrenti alla Corsa Ciclistica S. Vito Oderzo e viceversa organizzata dalla Società sportiva di S. Vito.

Il primo a tagliare il traguardo di Pordenone in Piazzale XX Settembre fu il concittadino Tatariol Nello della U. S. di Pordenone, seguirono poi ad intervalli di qualche minuto altri 20 concorrenti. Fece efficace servizio di vigilanza, l'U. S. di Pordenone, presente il suo presidente Zoti.

Conferenza manzoniana. — Ieri alle 17.30 il chiarissimo prof. dott. Don Annibale Giordani al Salone Cossetti dinanzi ad un colto e folto uditorio trattò brillantemente «La personalità di Alessandro Manzoni». Il felicissimo colto oratore alla fine della dotta conferenza fu applaudito e complimentato assai.

Dal mare. — Ieri fece ritorno dalle cure marine di Venezia il primo scaglione di bambini inviato dal nostro Pro Infanzia. Alla stazione furono ricevuti dal presidente cav. Asquini e dal segretario sig. Valerio. Tutti quei cari bambini ritornano alle loro case in ottima salute, così addimostrando che malgrado il tempo sinora sia stato poco propizio il soggiorno al mare abbia apportato alla loro salute benefici effetti.

Il 9 un altro scaglione verrà inviato alle cure marine.

Cogliamo l'occasione per raccomandare ai ritardatari di inviare subito con l'oblazione la scheda di sottoscrizione al Comitato della benemerita istituzione.

Interessi alpinistici

della Tendopoli vicentina

VICENZA, 2

La Tendopoli della Sezione di Vicenza del C. A. I. in Val di Pramper avrà un notevole interesse alpinistico, perchè il gruppo S. Sebastiano-Tamer-Castellin, che fiancheggia la Valle di Pramper a ovest e la catena del Pramper (C. di Pramper, Spigol del Palon, Cima del Venier, Cima del Coro, Spiz di Mezzodì) che la chiude a est, hanno avuto fino ad ora solo pochissimi salitori. La rinomanza di montagne più celebri e forse una fortuita combinazione di circostanze hanno deviato fino ad oggi l'attenzione degli alpinisti da questi pur bellissimi gruppi, i quali credo siano dei pochissimi che possano ancora offrire una ricca palestra agli scopritori di vie nuove e agli scalatori di cime vergini.

Alfredo von Radio-Radiis, appassionato e ben noto illustratore delle Dolomiti chiude una sua relazione su una campagna alpina in Val di Pramper con queste parole: «Chi sarà stato in questa regione, non dimenticherà questi monti solitari, belli di forme e magnifici di colori, dove restano ancora a sufficenza punte degne di essere scalate e qualche snella guglia attende ancora chi la vinca».

Sarà un onore per la Sezione di Vicenza del C. A. I. contribuire alla conoscenza di queste montagne inspiegabilmente fino ad ora trascurate. Tanto trascurate che l'altimetria di parecchie quote è ancora da stabilire, molte cime sono senza nome, molti nomi sono sbagliati sulle carte geografiche di maggiore scala, persino sulle carte geografiche militari.

Un alpinista illustre, che da poco tempo la Sezione di Vicenza del C. A. I. ha l'onore di avere fra i suoi soci, sta raccogliendo tutti i dati necessari per conoscere con precisione quanto fino ad ora, alpinisticamente, è stato fatto e quanto rimane da fare.

Devo intanto alla sua cortesia il permesso di pubblicare le seguenti notizie.

Gli alpinisti italiani che ne hanno dato relazione di salite nei gruppi S. Sebastiano-Tamer-Castellin e Pramper si possono contare sulle dita.

Procedendo in ordine cronologico sono Sperti e Vinanti (1 sola salita), Cesare Tomè, Arturo Andreoletti, A. Mallan (1 sola salita), Luca Zecchi (1 sola salita) e pochissimi altri. Degli stranieri (tedeschi) si hanno notizie solo di A. von Radio-Radiis, Plaichinger e Teifel (1 sola salita), Tand e Kostner e la famosa guida Adang. E' intuitivo che, con così pochi salitori, di erba nuova da fare ce ne deve esser molta.

Orsù dunque, siete avvertiti! E se volete qualche indicazione eccola. (Ma dopo, acqua in bocca e preparate qualche paio di riserva di scarpe da gatto). Ascensioni nuove sarebbero: il Castellin dai camini che guardano la V. Pramper, la Gardenzana dal versante che guarda Tendopoli, lo Spigon del Palon dal versante idem, il Tamer da sud, la Cima di Pramper da sud. I torrioni dello Spiz di Mezzodì (quelli alpinisticamente noti sono 5) sono stati saliti da una sola via, nessuna ascensione è stata compiuta dal versante di [illegible] al Pramper. La Cima dei Camini non è stata fino ad ora salita, eppure non ha un'aria troppo feroce.

La lista delle nuove ascensioni si potrebbe continuare, ma sarebbe inutile perchè è certo che gli alpinisti «tendopolitani» troveranno da allungare l'elenco a volontà. In quale altro gruppo dolomitico e, ripeto, bellissimo, troverebbero la fortuna di poter mettere in marcia avendo per programma della giornata una nuova ascensione e per motto «Chi cerca trova»? Non sorride loro l'idea, non li sprona il desiderio di trovare qualche ardito torrione innominato, scalarlo e imporgli il nome di Vicenza?

Torno a dare per coloro che non avessero letto l'articolo del 30 u. s. che avranno la soddisfazione e il godimento di salire molte «crode» anche coloro che quando sentono parlare di «corda» augurano mentalmente all'interlocutore il capestro. Non ci sarà bisogno di corda nè di scarpe da gatto per salire al Tamer, alla Cima di Pramper, alla Cima del Venier, alla Cima delle Forzelette, che pure sono fra le vette più alte del gruppo e quindi quelle da cui si godono i panorami più vasti. Dunque roba per tutti i gusti, pane per tutti i denti!

Gli abitanti di Val di Zoldo, che sanno già della prossima Tendopoli aspettano con simpatia e quasi con riconoscenza le squadre (saranno numerose?) di Vicentini che saliranno quest'anno fra le loro montagne, per conoscere le bellezze della loro regione, per conoscere la tenace e industre operosità della loro gente.

E' questo un motivo di più per dare l'adesione più ampia a una iniziativa che conferma a Vicenza un primato fra tutte le altre città d'Italia perchè Vicenza sarà la prima ad avere il suo campeggio ed è ragionevole supporre che l'esempio che ella dà con genialità assenza sarà destinato a trovare negli anni prossimi molti imitatori [illegible]

Ragazza venticinquenne

[illegible]

CASTIONS DI STRADA, 2

Un orribile fatto di sangue ha ieri sera funestato la popolazione di Castions di Strada: una ragazza di 25 anni uccideva con un colpo di bastone alla testa una vecchia ottantenne.

Eccovi in succinto i primi particolari: Tra la famiglia di Avian Isidoro e quella di certo D'Ambrogio Carlo detto Moschete, da parecchio tempo non correva buon sangue, e spesso avvenivano litigi. Causa principale era il fatto che un figlio dell'Avian amoreggiava contro il volere dei suoi con Nerina D'Ambrogio di anni 19, anzi in questi ultimi tempi prima di recarsi in Francia a lavorare, l'Avian aveva abbandonato la famiglia, ed ora mandava i suoi risparmi alla fidanzata anzichè a casa.

Ieri sera verso le 6 una figlia di «Avian» Maddalena di anni 25, passava vicino alla casa dei D'Ambrogio per portare la cena ai genitori, che dormono in un casolare fuori del paese, verso il paludo. Naturalmente tra la Maddalena e le donne D'Ambrogio corsero le solite ingiurie, che presto degenerarono in vie di fatto. Intervenne a sedare la rissa la vecchia Diminutto Lucia, maritata Piva, di anni 79, nonna materna della Nerina, ma purtroppo questo atto di pacificazione doveva costarle la vita, perchè ad un certo punto l'Avian Maddalena, cieca d'ira, le vibrava un tremendo colpo alla testa, che la faceva stramazzare a terra. Raccolta dai famigliari, si chiamò subito il medico dr. Pesarana, ma il suo intervento fu inutile, perchè la poveretta era morta in seguito a frattura dell'osso temporale e parietale sinistro.

La Maddalena Avian intanto, se ne andava verso casa portando seco il bastone, un manico di scopa, si ritirava un momento in camera e poi come nulla fosse, con una tranquillità ributtante, si recava dalla levatrice Brogaggia a farsi medicare un dito.

La notizia si spargeva subito in paese, il capo squadra della milizia Degatis Luigi e il fascista Chiarchia Antonio arrestavano la Avian, e contemporaneamente avvertivano del fatto i carabinieri di Mortegliano. Più tardi giungeva il maresciallo dei RR. CC. e d'accordo col decurione della milizia dr. Vedovato, assistito dai militi Menegatto Dante, Rangoo Giovanni e Saccomani (?) procedevano all'arresto del padre Avian Isidoro, della madre e di due fratelli. Condotti in caserma, e interrogati, hanno dichiarato di nulla sapere, pur ammettendo che tra le due famiglie esisteva la vecchia ruggine. La Maddalena poi nega perfino il fatto che la povera Diminutto Lucia fosse presente alla lite, e quindi di averla bastonata. Il bastone fu rinvenuto nella sua camera da letto.

Il paese è costernatissimo per l'accaduto, e indignato contro la famiglia dell'Avian, famiglia che gode poco buona fama essendo quasi tutti pregiudicati.

Si attende in giornata il giudice istruttore e la necroscopia. A domani altri particolari.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.29, tramonta 20 — Luna tramonta 9.44, leva 23.1.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.50 e 14.40, Basse 7.20 e 20.55.

Ieri 2, a Venezia temperatura leggermente aumentata, massima 24.8, minima 17. La pressione barometrica è leggermente diminuita, alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 1 sulla Regione cielo vario. Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti di carattere temporalesco. Il mare è quasi calmo.

Tutti i fiumi continuano a decrescere lentamente; il Bacchiglione, il Frassine ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Essendo cessata la torbida della Piave, ieri è stato ripreso il passaggio normale della navigazione attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli.

Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica.

P. G. Saperi — Dir. Gen. E. Bonazzo

ANNO 181 - N. 175

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Luglio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 503, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. [illegible]

La Ruhr tagliata fuori dal mondo

La nuova rigida applicazione delle sanzioni franco-belghe

mentre l'atteggiamento dell'Inghilterra si fa sempre più minaccioso

Allarmi e preoccupazioni

ROMA, 3

Si nota stasera nei giornali romani un principio di allarme per la piega sempre più aspra e complicata che prende la crisi del problema delle riparazioni e l'acutizzarsi della vertenza della Ruhr.

L'accrescimento di allarme è provocato non più dalle ripercussioni della lettera di Pio XI, ormai calmate dopo il dispaccio del Cardinale Gasparri al Nunzio Pacelli, ma da una causa più recente, le gravi dichiarazioni del Primo Ministro Baldwin alla Camera dei Comuni.

C'è dunque un forte dissenso anglo-francese. Seppure l'on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri d'oggi ha potuto — come vedrete dal comunicato di stasera — disinteressarsene, il sintomo della gravità della situazione odierna è dato dalla quasi concomitanza della lettera pontificia con le dichiarazioni di Baldwin. Ora — si osserva nell'ambiente diplomatico più spassionato di Roma — se il Capo della Chiesa cattolica e il Capo del Governo dell'impero più vasto della terra hanno sentito il bisogno di svegliare il mondo da una certa sua politica insensibilità, per cui non si cura di valutare il rischio di abissi che si sono in questi ultimi tempi ingigantiti, ciò significa che la previsione di due uomini lontani fra di loro per mentalità e responsabilità, è tuttavia concorde in una visione pessimistica dell'avvenire. Ciascuno di loro, per diverse vie e con differenti voci, pare che dica: L'Europa, se continua così, cammina con allegra incoscienza verso il caos. Bisogna richiamarla all'ordine e ad una visione più limpida e concreta delle cose.

La questione delle riparazioni e la vertenza per la Ruhr minacciano di diventare problemi insolubili. Se gli uomini di buona volontà non agiscono con estrema energia per risolverla sinchè si è in tempo, nessuno può prevedere che cosa possa nascere da una marea così torbida. Da una parte il popolo tedesco corre volontariamente al fallimento. Dall'altra la Francia si impegna sempre più accanitamente in una occupazione militare senza via d'uscita. Perchè: se da un lato è teoricamente giusto che essa cerchi di essere pagata, dall'altro essa allontana sempre più la possibilità pratica della riscossione, resa difficile dal fallimento del debitore.

Oggi la faccenda è resa ancor più grave dallo scoppio di una vera e propria crisi nella tensione anglo-francese. Le stesse trattative diplomatiche fra i due paesi sono divenute particolarmente delicate e difficili. Fin da tre settimane fa il Governo di Londra inviò a quello di Parigi una nota, anzi un vero e proprio memorandum proponente alcuni criteri fondamentali per avviare le spinose vertenze verso una soluzione concreta. Ebbene: fino al momento in cui vi telefono il Governo francese non ha ancora risposto al memoriale britannico.

Intanto una parte dell'opinione pubblica inglese si agita, arrivando perfino a richiedere al Governo di intavolare accordi diretti con la Germania. Naturalmente l'irritazione chiama l'irritazione. Perciò l'opinione francese risponde con raddoppiato nervosismo e in mezzo alle violente polemiche e alle acri discussioni degli organi riflettenti l'esacerbato stato d'animo della popolazione, anche le conversazioni diplomatiche, risentendone l'influenza, si fanno severe, accigliate, circospette.

In questo vero marasma, che minaccia di degenerare nel caos, l'Italia pare l'unica potenza europea che mantenga serena e rettilinea la sua linea di condotta. I principî regolatori della nostra azione sono oggi tali quali vennero espressi nel dicembre scorso dal Presidente Mussolini a Londra e riaffermati nel suo ultimo discorso in Senato. Probabilmente se il memoriale italiano fosse stato subito cordialmente [illegible] ed eseguito, almeno nelle sue linee essenziali, oggi non ci troveremmo in questa situazione critica e angosciosa, l'orizzonte non sarebbe nero di tante fosche nubi. Ma è inutile oramai rimpiangere quello che si poteva fare in passato, e non fu fatto.

E' però un motivo non disprezzabile di tranquillità di coscienza per noi italiani la convinzione che avevamo visto ben chiaro nella foschia avvolgente la Europa; e che qualunque cosa avvenga, non ne portiamo davvero alcuna responsabilità. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha dunque opportunamente ricordato oggi a Palazzo Viminale l'appassionata insistenza con cui fino dal convegno di Londra del 1922 mise in guardia gli Alleati contro ciò che oggi avviene e che la sua chiaroveggenza aveva preveduto.

Quanto all'incidente franco-vaticano, esso può dirsi oramai concluso. Il dispaccio del Cardinale Gasparri a mons. Pacelli, stigmatizzante i sabotaggi tedeschi contro le truppe franco-belghe sul Reno, rimette molte cose al loro posto e dimostra come Pio XI non volesse affatto, nella sua lettera, fomentare o invelenire la resistenza passiva tedesca, offendendo le giuste ragioni della Francia che chiede il risarcimento, almeno parziale, delle distruzioni causate dalla Germania nel suo territorio.

Il Pontefice intendeva richiamare tutti i popoli, vincitori e vinti, occupanti e occupati, ad una visione più fraterna e umanitaria dei rapporti nazionali e sociali, il cui perturbamento sconvolgerebbe l'Europa.

Avevamo dunque ragione escludendo l'altro giorno quello che negli ambienti romani si dava già come sicuro: vale a dire la rottura tra Francia e Vaticano e il richiamo di Monsieur Jonnart a Parigi.

MAFFIO MAFFII

Una nuova stretta di freni

BERLINO, 3

Ieri sono entrate in vigore in tutta la loro estensione le sanzioni franco-belghe per l'attentato sul treno Duisburg-Crefeld: soppresse interamente le comunicazioni tra la Germania e la Ruhr per le persone e per le merci. La regione bloccata è ormai tagliata fuori dal resto del mondo. Solo i treni alimentari passano il blocco mediante il pagamento di una imposta francese del 25 per cento ad valorem. Contro le persone che tentassero di passare abusivamente la linea di frontiera viene fatto fuoco senza le intimazioni di uso. Il cordone militare che chiude da ogni parte la Ruhr è del resto così fatto, da rendere dei tentativi di questo genere molto difficili, almeno durante il giorno: le sentinelle franco-belghe sono a portata di voce le une alle altre. Anche i servizi tramviari sono in parte soppressi, come ad esempio, quello tra Elberfeld e Steele, particolarmente importante, perchè costituiva la comunicazione migliore tra Essen ed Elberfeld e quindi anche con Dusseldorf e Colonia. Le numerose personalità tedesche del distretto di Duisburg arrestate dai francesi vengono inoltre costrette a viaggiare sui treni passeggeri e merci condotti da personale franco-belga per dissuadere i terroristi dal commettere attentati.

Avanguardie francesi nei sobborghi di Francoforte

Iersera a tarda ora sono giunte a Berlino notizie che fanno prevedere imminente l'adozione da parte dei franco-belgi di nuove severissime misure. Presso Francoforte tutti i posti francesi sono stati spostati di alcune centinaia di metri in direzione della città, cosicchè le avanguardie francesi sono ormai nei sobborghi di Francoforte. La popolazione teme l'occupazione della città ed il panico è assai vivo. Iersera stessa è cominciato da parte delle banche e di alcuni uffici pubblici lo sgombero dei valori e dei documenti.

A Dortmund i francesi hanno esteso la occupazione occupando Westhofen fra Schwerte e Hagen. Da Colonia si annunzia poi che il generale Degoutte ha annunziato al comando britannico l'intenzione di estendere alla zona inglese il blocco strettissimo in vigore da stamane per la Ruhr. Il comando inglese ha detto di non potere aderire al punto di vista francese. Tuttavia ha consentito a incontrarsi coi rappresentanti del comando francese per discutere la questione. Le trattative sono cominciate nel pomeriggio tardi a Coblenza. Da questa città viene infine telegrafato che presso il tunnel di Magonza sono state trovate due bombe. Una è esplosa facendo danni materiali non gravi; l'altra è stata smontata da un ufficiale di artiglieria francese. Contro la città di Magonza sono annunciate da fonte francese sanzioni.

A Dortmund i sindacati degli imprenditori di tutte le confederazioni del lavoro hanno approvato una mozione con la quale protestano energicamente contro il blocco dei territori occupati che implica un gravissimo perturbamento nell'economia. Si osserva che i provvedimenti presi non sono giustificabili perchè finora sono ancora ignoti gli autori degli attentati che li hanno provocati. Persino da rapporti francesi non risulta provato che il disastro di Duisburg debba imputarsi ai tedeschi. La mozione approvata ricorda che necessaria conseguenza della nuova ordinanza, sarà un ulteriore peggioramento del rifornimento dei viveri.

A questo proposito, il «Wolff Bureau» scrive che le autorità [illegible] finora non sono state ammesse a fare indagini intorno all'esplosione avvenuta sul treno recante i congedati belgi a Duisburg. E' impossibile perciò constatare se si tratti di esplosione di un serbatoio di gas avvenuta nel vagone dell'accidente, come leggesi su qualche giornale francese, e si tratti piuttosto di un vero attentato. E' impossibile inoltre fare ricerche per scoprire gli eventuali autori dell'attentato. I giornali di sinistra e di destra pur condannando simili atti disperati, dichiarano che essi nascono unicamente dalla grande indignazione contro la politica francese che farebbe perdere la pazienza anche ai tedeschi più leali.

Sequestri, occupazioni ed arresti

Secondo il «Lokal Anzeiger» il blocco testè ordinato dalla commissione interalleata renana non mira soltanto a paralizzare il traffico dei territori occupati, ma piuttosto a facilitare la proclamazione della repubblica renana per la quale come il «Lokal Anzeiger» crede di sapere da fonte bene informata tutto [illegible] sarebbero terminati.

L'organo centrista di Dusseldorf, «Le Dusseldorfer Nachrichten», nella cui tipografia per ordine delle autorità di occupazione, viene stampato, da alcune settimane, un giornale francese in lingua tedesca, è stato ora proibito.

I francesi inviarono diverse «tanks» da Essen ad Oberhausen ove occuparono gli alti forni di Gutehoffnung.

Si segnala inoltre che lo stato di assedio è stato esteso a diverse altre città.

Dortmund durante l'occupazione della stazione Dortmund est i francesi hanno sequestrato fra l'altro alcuni vagoni contenenti 15 mila Kg. di farina e segala, 16 mila Kg. di patate e 5 mila Kg. di segala.

Ad Essen i francesi hanno occupato i grandi depositi di coke e di carbone situati a nord delle imprese Krupp con evidente intenzione di esportarli.

A Buer, si segnalano due nuove vittime contro le quali fu sparato sabato sera da soldati belgi perchè [illegible] atto si trovavano ancora in istrada, uno dei colpiti è morto, l'altro è gravemente ferito.

Alcuni altri cittadini per minime inosservanze al blocco serale sono stati arrestati.

A proposito delle sentenze capitali contro otto tedeschi, i giornali rilevano che, secondo gli stessi rapporti francesi, quattro complici hanno tradito i tre altri imputati per il solo motivo di guadagnare denari.

I giornali mettono in evidenza la grande probabilità che si tratti di veri agenti provocatori tanto più che i presunti piani di sabotaggio che formano oggetto della loro denunzia non sono stati affatto realizzati. I giornali sollevano nuovamente la questione in base a quali titoli di diritto i francesi, in piena pace, esercitino la giurisdizione su territori indiscutibilmente tedeschi in forza dello stesso trattato di Versailles.

Le spese ricuperabili dalla Germania

PARIGI, 3

Da una relazione del deputato Eymond sul bilancio relativamente alle spese ricuperabili dalla Germania si rileva che questa si è sempre sottratta ai suoi obblighi e che la Francia ha speso per conto della Germania fino al 31 dicembre 1922 97 miliardi e 740 milioni così distinti.

Per risarcimento di danni alle persone 31,679 milioni, di danni ai beni, 53,636 milioni, per interessi 12,110 milioni.

La relazione stessa osserva che la commissione delle riparazioni addebita alla Francia 1.779.745.000 marchi oro ma gli anticipi fatti dalla Francia per le consegne di carbone supplementare le spese degli eserciti d'occupazione rappresentano 1,743,196.000 marchi oro, in conseguenza la Francia non soltanto non ha ricevuto nulla a titolo riparazioni ma dei conti stessi risulta creditrice di 63,451.000 marchi oro.

Per compiere l'opera di riparazione nelle regioni devastate occorrevano al 1.o gennaio 1923 44 miliardi. Le spese previste nel bilancio speciale del 1923 ammontano a 13 miliardi e mezzo di cui 10 miliardi e 100 milioni saranno coperti con un prestito, fra le spese il conto dell'esercito di occupazione figura per 965 milioni e mezzo, le pensioni da liquidare per 321 milioni e le pensioni liquidate per 3 miliardi.

Alla fine del 1923 la Francia avrà dunque anticipate per i danni derivanti dalla guerra, per conto della Germania inadempiente, 97 miliardi e 740 milioni già spesi al 31 dicembre 1922, oltre ai 13 miliardi 515 milioni previsti per il 1923, e cioè un totale di 111 miliardi e 255 milioni.

L'umanità degli ufficiali francesi

L'agenzia «Havas» ha da Dusseldorf: All'indomani della condanna a morte per atti di sabotaggio della badische Anilim, Georges i giornali tedeschi pretesero che le confessioni che hanno motivato la condanna gli sarebbero state strappate durante gli interrogatori per mezzo di maltrattamenti. Queste notizie sono assolutamente false ed inesatte: anche alcuni giornali tedeschi, fra i quali specialmente la Frankfurter Zeitung e la Rheinische Volkszeitung, le smentirono. Il 18 giugno il padre di Georges si presentò al delegato dell'alta commissione per il distretto di Ludwigshafen e gli rimise una domanda di grazia in favore del condannato. Il padre del condannato era accompagnato dal pastore Foerster di Hundisburg presso Magdeburgo che fece spontaneamente le dichiarazioni seguenti: Vi prego in nome del padre di Georges e mio di ricevere l'espressione della nostra gratitudine per la maniera benevola con la quale è stata concessa l'autorizzazione ad Hermann Georges fratello del condannato di andare quotidianamente alla prigione di Magonza a visitarvi il fratello e per la maniera umana con la quale Paolo Georges è trattato in prigione. Il pastore Foerster aggiunge: il condannato dichiarò a suo padre e a me che egli era colpevole ed aveva agito sotto l'influenza di un ex-ufficiale più vecchio di lui. Il pastore concluse: Deploriamo questo triste avvenimento ma ancora una volta riconosciamo la lealtà degli ufficiali francesi e il [illegible].

L'arresto della produzione

Intanto si hanno notizie precise dell'attività delle officine nei paesi occupati. Essa va sempre diminuendo.

Da constatazioni fatte le officine di Hermannshutte in seguito all'occupazione del 23 giugno possono essere considerate come un esempio della situazione generale delle grandi imprese metallurgiche della Ruhr. La produzione è completamente arrestata. I convertitori Thomas e i grandi forni Martin sono spenti. Funzionano solamente due degli 8 piccoli forni Martin. La produzione giornaliera è soltanto di 5 Tonn. invece di 2000 abituali. Sei alti forni restano in attività di cui due bruciano a fuoco. Degli stocks considerevoli di prodotti lavorati e valutati a più di 300.000 tonn. restano accumulati senza poter essere trasportati gli operai delle officine sono attualmente impiegati in numerosi lavori di livellamento e di accomodo.

La tensione anglo-francese

LONDRA, 3

Nei circoli autorevoli si smentisce la voce secondo cui il governo inglese sarebbe deciso ad arrivare immediatamente ad una soluzione definitiva dei rapporti con la Francia e ad accettare solo una risposta scritta al memoriale inglese.

Lord Curzon non era nel pomeriggio di ieri a Londra e non è tornato questa notte. L'ambasciatore francese conte di Saint Aulaire si è limitato quindi ieri a fare visita a Lord Crewe, al Foreign office, alle [illegible],30.

Il colloquio si è svolto sulle difficoltà che gli alleati incontrano a Losanna nei loro sforzi per giungere ad un accordo coi turchi sulla questione delle cedole. Non vi è dubbio che si sia anche parlato della questione delle riparazioni della Ruhr e del memoriale inglese, ma il rappresentante della Francia si è limitato a svolgere verbalmente le istruzioni ricevute a varie riprese, e stamane ancora, da Poincaré.

Intanto la Camera dei Comuni comincia a mostrarsi impaziente per il ritardo che il governo inglese frappone nel rispondere all'offerta tedesca di tre settimane fa. Il deputato Spears ha interrogato il primo Ministro per sapere se egli era in grado di fare qualche dichiarazione circa l'epoca verso la quale gli alleati risponderanno alla Germania, e se il governo intenda che ritardando questa risposta, si contribuisca a rendere sempre più pericolosa la situazione economica della Germania.

Il primo Ministro Baldwin ha dichiarato di non essere in condizione di poter fare delle previsioni nel presente momento, ma che poteva affermare con sicurezza che il governo comprende perfettamente la gravità della situazione e che cerca con ogni possibile mezzo di giungere ad una pronta soluzione. Queste parole del primo Ministro non fanno che aggiungere valore a quelle che egli ebbe a pronunziare parecchi giorni fa quando rese manifesto, alla Camera dei Comuni, le sue impazienze per il ritardo frapposto dalla Francia nel rispondere al questionario inglese.

Si sa del resto che la risposta francese in realtà è già pronta e che dopo il lungo colloquio fra l'ambasciatore di Francia a Bruxelles e il sig. Jaspar sul questionario Baldwin e sulla risposta da dare al governo britannico, l'accordo dei governi belga e francese, è intervenuto sulle grandi linee di questa risposta, ma come è noto Poincaré vorrebbe dare alla risposta la forma di una semplice nota verbale, il governo inglese ha finora insistito per avere una risposta scritta. Le esitanze di Poincaré su questo punto si comprendono facilmente, poichè una volta fissato il suo pensiero per iscritto, egli rimane vincolato formalmente e la sua possibilità e libertà di manovra rimarrà notevolmente limitata. D'altra parte i ministri inglesi, che sono già esperimentati della rapida facilità con cui il Poincaré muta di pensiero e di atteggiamenti, hanno perfettamente ragione di pretendere un documento che fissi i termini precisi della questione.

L'opinione prevalente negli ambienti diplomatici è che la situazione fra l'Inghilterra e la Francia non è mai stata così seria e così difficile dall'armistizio in poi come lo è oggi. Il governo inglese fa un ultimo tentativo per conservare l'unità degli alleati ma se anche questo dovesse fallire di fronte alla intransigenza della Francia o di fronte alle sue esagerate pretese, il governo inglese si scioglierà da ogni impegno verso la nazione vicina ed entrerà in trattative dirette con la Germania. Questi propositi sono accennati in un lungo riassunto della situazione fatto dal corrispondente politico del «Daily Mail», che evidentemente ha ricevuto suggerimenti e indicazioni di persona bene addentro al pensiero del governo inglese, tanto che si potrebbe supporre che il Primo Ministro non sia del tutto estraneo alla cosa.

Altri commenti nello stesso senso recano numerosi giornali.

Le dichiarazioni politiche dell'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri

La relazione dell'on. Acerbo sulla riforma della pubblica amministrazione

ROMA, 3

Stamane alle 9.30 si è riunito il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i ministri del gabinetto.

Al principio della seduta il presidente informa il consiglio sui recenti avvenimenti di politica estera.

Dalle mie ultime dettagliate dichiarazioni di politica estera fatte in Senato ad oggi — ha detto il Presidente — gli avvenimenti salienti nella politica internazionale sono i seguenti. Il colpo di stato bulgaro a seguito del quale si cadde dagli oppositori del governo fascista in taluni equivoci fenomenali.

[illegible]

La fine di Stambolinski e l'avvento di Zankoff suscitò un certo fermento in talune cancellerie della Piccola Intesa. L'Italia ha subito esercitato su ciò di ragione una azione moderatrice e le temute complicazioni balcaniche sono state evitate.

A Losanna sembra imminente la firma del trattato di pace. Nella Ruhr la situazione si è aggravata in questo ultimo periodo. Continua da una parte la resistenza passiva, dall'altra si estende e si intensifica l'occupazione con misure di carattere sempre più politico militare.

Le ripercussioni generali di questa crisi, che sembra giunta allo stadio acuto, sono denunciate dai cambi europei che vanno male tutti, non esclusa la sterlina, nei confronti del dollaro. Il tentativo del Pontefice, nobilissimo ai fini europei ed umani non ha modificato la situazione. All'indomani della lettera a Gasparri c'è stato da parte francese il discorso di Poincaré che ha avuto l'approvazione unanime del Senato ed il tremendo gesto di sabotaggio che ha costato la vita a parecchi soldati del [illegible].

Non una détente, ma un peggioramento della situazione. Intanto con la soluzione della crisi belga, l'azione diplomatica ha potuto ricominciare. L'Italia vi partecipa direttamente non dissentendosi, qualora il problema sia avviato alla sua soluzione totale, da quelle proposizioni del memorandum di Londra, dalle quali non, o da progetti ulteriori si è allontanato e cioè connessione del problema delle riparazioni con quello dei debiti interalleati, moratoria sufficiente alla Germania, fissazione di una cifra definitiva, piano razionale di pagamenti garanzie anche d'ordine economico e conseguente rinuncia da parte della Francia alla occupazione territoriale della Ruhr.

Quanto alla resistenza passiva, il governo italiano pensa che la Germania non ha alcun interesse a prolungarla perchè non può pretendere di fiaccare la Francia nè può illudersi di ottenere aiuti esterni. Certo è che bisogna urgentemente affrettare la possibilità di un accordo, poichè la Ruhr ha pesato gravemente sull'economia europea [illegible] la ripercussione. Quanto alla questione di Fiume sollecitazioni sono state fatte a Belgrado perchè le trattative siano condotte con ritmo più celere data la situazione della città e la necessità che siano normalizzati completamente i rapporti fra i due [illegible].

La situazione all'interno

Dopo breve discussione il Consiglio approva le dichiarazioni del Presidente.

Dopo di che il Presidente del Consiglio espone, attraverso una ampia relazione, le condizioni particolari delle varie provincie del regno, secondo relazioni speciali [illegible] dai prefetti ai quali, con circolare del 13 giugno, richiese notizie sulla situazione di ciascuna provincia, riconfermando in pari tempo le sue direttive politiche già esposte ed illustrate nel discorso al Senato.

Dalla relazione del Presidente del Consiglio risulta chiaramente che nella grande maggioranza delle provincie, la situazione economica è buona e soddisfacente: in poche località invece particolari condizioni di ambiente concorrono a ritardare il ritorno alla normalità. In complesso risulta che la situazione economica come quella politica è generalmente buona nelle provincie di Cuneo, Alessandria, Novara, Torino, nel Canavese, nel Cremonese, nel Monferrato, a Brescia, nel Bergamasco, Novara, a Pavia, a Milano. In questo gruppo di provincie vi sono accenni solamente di disoccupazione in qualche categoria di operai, ma in complesso la vita è normale e la produzione, specie quella agraria, è fiorente.

In tutta la Liguria le condizioni sono sul differenti così pure nel Veneto, nell'Emilia e nella Romagna, ad eccezione di Ferrara [illegible] la situazione economica della popolazione [illegible] speciale, per la [illegible] dell'avventizio che attraversando una fase critica per la diminuzione dell'attuale stagione, mentre la [illegible] trova ostacolo e difficoltà nei mercati internazionali e nella [illegible] delle popolazioni ad abbandonare le loro terre.

In complesso soddisfacenti sono pure le condizioni della Toscana specie nel Lucchese. Così nelle Marche e negli Abruzzi e nel Lazio. Mentre qualche zona dove si nota un lieve disagio per le misure restrittive della emigrazione. A Napoli la situazione economica dei Comuni della Provincia, specialmente agricoli è buona; dove invece desta qualche preoccupazione la situazione in città ove si avverte disagio nella classe umile per la chiusura degli stabilimenti industriali, per la riduzione della produzione e delle paghe, per il licenziamento degli impiegati operato da alcune amministrazioni e per il persistente aumento del costo della vita.

Generalmente buone sono le condizioni nelle provincie di Campobasso, Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Lecce, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Lo stesso dicasi in generale per le provincie di Messina, Siracusa, Trapani, per i Comuni della provincia di Palermo e per le provincie di Sassari e Cagliari. Per contro nelle altre provincie, specie in quelle di Sondrio, della Venezia Giulia, Zara, Perugia, Potenza, Foggia, Bari e nella città di Palermo si notano depressioni nella situazione economica, ovvero crisi per ragioni della disoccupazione e per il ristagno di alcune industrie.

La produzione agricola

All'ampia relazione del presidente del Consiglio è seguita un'altra ampia relazione del ministro di agricoltura on. De Capitani circa la produzione agricola del rispettive. Dalle notizie finora pervenute corrente anno la quale supera le più liete si può prevedere che la produzione del frumento riesce quest'anno assai alta.

Il raccolto potrà risultare sui 52 o [illegible] milioni di quintali, perchè attualmente hanno migliori notizie anche da diverse zone meridionali.

Di fronte al raccolto 1922 che ammontava a meno di 44 milioni e di fronte alla media dodicennale di 47 milioni circa, si prevede un ragguardevole aumento di produzione in corrispondenza del quale si prevede un diminuito fabbisogno di importazione per quest'anno.

Il primo taglio dei fieni è riuscito abbondante specialmente nell'Italia Settentrionale. Anche il secondo taglio è generalmente abbondante. Anche l'olivo finora promette bene sopra specialmente nelle Puglie e in Calabria dove l'ultimo raccolto fu eccezionale; la produzione è alquanto inferiore. Tuttavia si ritiene che quest'anno si potrà superare la media dodicennale di [illegible] di 1.800.000 ettolitri di olio.

La campagna bacologica si è svolta in ottime condizioni ed il prodotto ha toccato alte prezzi.

Il nuovo ministero dell'Economia Nazionale

Il Pres. del Consiglio propone poi la riunione di tutti i servizi attualmente divisi fra il Ministero dell'Agricoltura e quello dell'Industria, Commercio e Lavoro in un nuovo Ministero chiamato dell'economia nazionale.

E' sembrato opportuno di trarre occasione della creazione del nuovo Ministero, per procedere ad un riordinamento dei servizi e degli uffici dei due ministeri in rapporto ai principî e al programma generale tracciato dal Governo attuale per la riforma della pubblica amministrazione.

Ai suesposti concetti è ispirato lo schema di decreto che il Presidente propone e il Consiglio approva.

Il Pres. del Consiglio propone poi tre schemi di decreto che vengono approvati dal Consiglio circa le modificazioni delle circoscrizioni delle provincie di Pavia e Piacenza.

Dopo di che il Presidente invita il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo ad esporre una sua relazione circa l'opera legislativa compiuta dal Governo per la riforma della pubblica amministrazione e sulle direttive da seguire per un successivo sviluppo della riforma stessa.

La riforma amministrativa

L'on. Acerbo ha ricordato dapprima uno dei compiti fondamentali del Governo fascista essere quello della riforma istituzionale e burocratica della pubblica amministrazione cui esso non ha mancato di dedicarsi con fervida attività fin dai primi momenti del suo avvento al potere.

I fini della riforma possono così riassumersi: 1.o liberare gli organi centrali dello Stato da quei servizi che non sono strettamente e precisamente connessi con l'[illegible] attività potestativa nell'[illegible] così pure, affidando ad altri organi quelli che sono i compiti sociali intesi in senso più proprio a questa parola.

2.o Del nucleo dei servizi fondamentali che debbono rimanere allo Stato studiare quali di essi debbano essere affidati agli organi centrali dello Stato stesso quali agli organi locali di lui quali agli enti autarchici e cioè ai Comuni o alle Provincie e quali di questi organi autarchici debbano ricostituire o rafforzarsi.

3.o Rivedere l'ordinamento burocratico e quello degli organici degli impiegati allo scopo di raggiungere una sistemazione razionale che rassicuri l'impiegato circa un adeguato svolgimento della sua carriera e nel medesimo tempo tuteli l'amministrazione sia circa il rendimento e la disciplina dei propri dipendenti, sia circa l'esatta rispondenza del meccanismo burocratico alle esigenze dei servizi ai quali esso deve soddisfare.

L'on. Acerbo ha ricordato la presente la fondamentale riforma della pubblica amministrazione che ha attuato un decentramento istituzionale e burocratico di grande parte. Altro ragguardevole esempio di attuazione di queste norme è dato dalla riforma dei servizi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Meritano anche speciale menzione altre importanti riforme quale quella attuata nell'ambito giudiziario.

Occorre anche ricordare la nuova sistemazione del Ministero delle Finanze che ha assorbito in sè il Ministero del Tesoro con soppressione di molti uffici burocratici centrali con la concentrazione delle ragionerie dei singoli Ministeri.

A questo miglioramento ha corrisposto anche una serie di riforme tributarie che sono i primi accenni ad ulteriori sviluppi, i quali tenderanno a ricondurre il sistema tributario italiano a quella semplicità nei metodi delle procedure che sono non soltanto un postulato scientifico, ma sono anche una esigenza pratica, sia della amministrazione che deve realizzare prontamente le sue fonti di reddito, sia del cittadino che avanti al dovere civico di contribuire alla vita finanziaria dello Stato deve avere facile prontezza di conoscere i suoi obblighi e di poter esperimentare con rapidità e con semplicità le procedure necessarie in caso di controversie negli accertamenti del carico fiscale o nei rimedi gerarchici e contenziosi.

Notevole anche è la fondamentale riforma dell'esercito e la riforma della difesa marittima e quella coraggiosa e vasta della aeronautica di cui per felicità di organizzazione si vedono già confortanti risultati.

Soppressioni e raggruppamenti

Un complesso di riforme inspirate al concetto fondamentale della semplificazione si è avuto con la soppressione del Ministero delle Terre Liberate, con la soppressione di numerosissimi Consigli e Commissioni superiori e centrali, con la soppressione di sottosegretariati, di enti portuali, di commissariati civili, di monopoli industriali ed altri organi che avevano finito per essere ignorati non soltanto dalla opinione pubblica, ma anche dalla stessa amministrazione.

Altra riforma è quella che riguarda il nuovo raggruppamento dei servizi del Ministero dell'agricoltura e del Ministero dell'industria che dovranno essere fusi in un Ministero dell'economia nazionale.

I compiti che rimangono ancora da attuare, sono per sempre di grande importanza e sono degni di occupare la mente non solo degli uomini politici ma dei giuristi. L'on. Acerbo ha accennato alla riforma dei sistemi di contabilità generale dello Stato e dell'organo regolatore maggiore, quale è quello della Corte dei Conti, nonchè all'ordinamento dell'amministrazione degli enti autarchici locali e cioè dei Comuni, delle Provincie e degli istituti pubblici e la beneficenza e degli organi governativi ad essi collegati, che sono i ministeri di vigilanza tra cui principalissimo quello dell'Interno, e l'organo sommo regolatore della pubblica amministrazione che è il Consiglio di Stato.

Collegato con questi problemi è anche quello della liquidazione delle pensioni dei pubblici funzionari e quindi anche la valutazione [illegible] e della decisione giuridica delle controversie relative a tale importante argomento.

Provveduto così a quell'imponente complesso di fenomeni, che si raggruppano intorno ai servizi finanziari rimane da provvedere alle questioni della pubblica amministrazione, sia dello Stato che degli Enti locali intesi nella loro vita particolare che nei reciproci rapporti tra loro.

Si affaccia qui subito alla mente il problema della Regione. E' bene dichiarare subito che il fascismo è contrario alla regione politica e amministrativa; sopratutto per una squisita ragione politica e cioè perchè non può ammettere che lo spirito unitario della nazione si attenui o si diluisca o si frantumi in organismi che polarizzano le [illegible] in unità geografiche, che potrebbero far risorgere speranze e illusioni.

Il problema della Regione

Scartato il concetto della regione si prospetta il problema della provincia. E' qui si affacciano due soluzioni estreme, soppressione della provincia amministrativa e rafforzamento di essa e in questo caso sotto quale forme e con l'attribuzione di quali funzioni.

Alla relazione dell'on. Acerbo ha seguito una lunga discussione. Alla fine si è deciso che i quesiti fondamentali saranno risolti in una seduta speciale dell'attuale sessione, dopo di che sulle linee generali che si fisserà, il Governo provvederà rapidamente alla attuazione del secondo punto della riforma amministrativa e burocratica.

Su proposta del ministro della Marina on. Thaon di Revel il Consiglio approva uno schema di decreto con cui sono disciplinate le norme di cui al r. decreto 12 aprile 1923.

Su proposta dello stesso ministro della Marina il Consiglio procede alla nomina del vice ammiraglio Guido Biscaretti a presidente del Consiglio superiore della R. Marina.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13.30 per riconvocarsi domani 4 luglio alle ore 9.30.

Italia e America

Il discorso pronunciato l'altro giorno dall'Ambasciatore Americano a Roma e la risposta del Presidente del Consiglio si prestano ad alcune osservazioni di non dubbia importanza. Poichè mentre nel mondo più che mai tenace e difficile perdura la lotta economica e sociale tra le nazioni ricche di denaro e povere di mano d'opera e quelle povere di denaro e ricche di mano d'opera, vediamo un autorevole rappresentante di una delle nazioni della prima categoria che spontaneamente si rivolge con un atto di entusiastica simpatia e di calorosa amicizia verso una nazione della seconda categoria, esaltandone i valori spirituali e dimostrando di volere ad essi avvicinare, per una bene intesa e fertile collaborazione, i valori materiali di cui il Paese da lui rappresentato ha dovizia.

Può essere ragione di legittimo orgoglio per il Governo nazionale questo due cose che costituisce un fatto nuovo di grande significato. Ma il Presidente del Consiglio, con quella sua geniale e sicura prontezza, se ha preso atto con vivo compiacimento dell'adesione calorosa del Governo Americano per l'ordine di cose da lui instaurati in Italia, ha con egual valore prospettato la necessità che le nazioni, a principiare dall'America, che più hanno da rallegrarsi per l'opera e per l'esempio di organizzazione e di disciplina che l'Italia ha dato al mondo, dimostrino la loro solidarietà con il venire incontro con animo aperto e con volontà sincera di collaborazione a quei suoi problemi che dalla collaborazione della buona volontà delle nazioni estere attendono la loro soluzione. Ed ha molto apertamente ed esplicitamente prospettato i due problemi che costituiscono la sostanza dei nostri rapporti con la Confederazione Nord Americana: emigrazione ed impiego di capitale americano in Italia.

Per quanto riguarda l'emigrazione l'opera che l'on. Mussolini va svolgendo per ottenere che la nostra mano d'opera trovi collocamento all'estero si va manifestando ogni giorno più forte, più sagace, più coraggiosa. Egli ha e su di avere il merito di poter porre oggi, nelle trattative che conduce con le Nazioni estere, il problema dell'emigrazione su una base ben diversa da quella che lo sorreggeva fino ad un anno fa. Allora la ricerca di sbocchi all'emigrazione sembrava riflettere la necessità di dar sfogo ad un elemento pericoloso per la vita nazionale pericoloso perchè rappresentava il fermento di una agitazione permanente, malsana, nociva, e se da un lato la richiesta di maggiore emigrazione poteva debolmente essere sostenuta dai nostri Governi impotenti a frenare l'anarchia e il disordine nel Paese e a dare esempio di disciplina e di lavoro, dall'altra troppo facile era l'opposizione dei Governi stranieri che avevano semplice la obbiezione di una possibilità di maggior impiego di mano d'opera in un'Italia rasserenata e lavoratrice e la difesa dei propri ordinamenti sociali, che non volevano turbati da, flusso di un popolo che sembrava (ed all'estero sembrava più di quanto in realtà non fosse) vicino al dissolvimento bolscevico.

Oggi la situazione è profondamente mutata. Non solo per la restaurazione dell'ordine, del lavoro, per la ripresa economica delle industrie che permette di vedere quale effettivamente sia la capacità di assorbimento di mano d'opera che il Paese consente. Mutata soprattutto perchè dopo sette mesi di Governo fascista, dopo sette mesi di opera dura, faticosa, energica di ricostruzione, all'estero ci si comincia ad accorgere che l'Italia sia dando al mondo, per adoperare le parole dell'Ambasciatore d'America, «un esempio di coraggiosa organizzazione nazionale basata sulla disciplinata responsabilità dell'individuo di fronte allo Stato, il qua[le] compie la sua opera facendo appello alla forza vigorosa dello spirito umano».

L'America si accorge e dichiara per bocca del suo Ambasciatore che l'Italia ha dato prova di essere una nazione forte, che ha in sè gli elementi utili per condurre una reale e produttiva collaborazione con quell'altra forte nazione che è la Confederazione Americana. Benissimo. E quali sono i fattori di questa collaborazione, che deve manifestarsi in uno scambio sano ed equilibrato di energie e di valori?

La mano d'opera, da parte italiana, la nostra creatrice e risparmiatrice, la promessa del nostro avvenire; il lavoro, da parte Americana, e i mezzi per finanziare le nostre imprese produttive.

E intendiamoci bene: questi elementi di scambio e di collaborazione hanno, nei confronti dell'uno e dell'altro paese, un valore, dirò così, positivo e negativo di pari importanza: chè se per l'Italia l'emigrazione s'impone come necessità imprescindibile per la vita nazionale e il bisogno di denaro costituisce un altra necessità urgente, non meno grave è per l'America il bisogno di trovare buon collocamento per l'oro che è andata accumulando e che minaccia di soffocarla, così come non è meno importante per la sua produzione industriale riaprire le porte alla mano d'opera straniera — e soprattutto all'italiana! — che le fornisca gli elementi tecnici e lavorativi la cui mancanza va ogni giorno aggravando le condizioni del suo mercato del lavoro.

Ma se per conto nostro non chiediamo di meglio che dar inizio a questa collaborazione ed offriamo i nostri elementi di scambio e l'offerta è compiuta con quello spirito nazionale così finemente temprato da offrire al mondo un esempio di organizzazione e di disciplina, in nobile gara, quali affidamenti abbiamo che l'America vinca le opposizioni nel proprio paese e muova verso di noi passi franchi e sicuri sulla via di questa collaborazione internazionale?

Ve ne sono e non bisogna disconoscerli. La legge restrittiva sull'immigrazione difesa con le unghie da questi uomini che predicano — sia pure in buona fede, come l'Ambasciatore Child ammette — le dottrine deboli ed inefficaci alla prosperità dei popoli, trova ogni giorno più forti oppositori in tutti i rami delle organizzazioni padronali industriali e commerciali che ne risentono danni gravissimi e che possono valutarne il pericolo. La produzione americana è veramente minacciata dalla deficienza di mano d'opera, specializzata, che le era fornita dall'immigrazione. La legge del «percentage bill» è stata quando infieriva la disoccupazione ed era necessario proteggere la mano d'opera locale. Ma oggi non ha più ragione di essere, sia perchè le braccia difettano, sia perchè le industrie soffrono per la mancanza degli specialisti; i salari vanno a prezzi esagerati che non trovano conforto in un adeguato sviluppo dell'industria e con evidente danno del consumatori; e la produzione avvenire è gravemente compromessa.

Il discorso dell'Ambasciatore è un sintomo che il Governo della Confederazione voglia accogliere le richieste concordi dei produttori americani e delle nazioni fornitrici di mano d'opera. Si può affermare ragione di sperarlo. E' certo un ottimo sintomo, che, unito a quello di avere l'America aderito all'iniziativa presa dall'on. Mussolini per una conferenza mondiale dell'emigrazione, sta ad affermare non infondata la fiducia che Italia e America troveranno un terreno d'accordo su questo principalissimo ed essenziale problema che primo si affaccia all'auspicato programma di collaborazione tra i due Paesi.

Per quanto poi concerne l'impiego di capitale americano nelle industrie italiane, il Governo italiano ha dato le migliori garanzie che i capitalisti potessero desiderare: prima di tutto quella di aver già compiuto grandi passi verso la restaurazione del bilancio dello Stato; inoltre l'aver sensibilmente migliorate le condizioni delle industrie e dei commerci nazionali come le ultime statistiche delle importazioni e delle esportazioni stanno a dimostrare; infine l'aver ridato la fiducia al Paese nel miglioramento e nello sviluppo dell'economia e della produzione nazionale, di cui fan fede i sempre maggiori investimenti di capitale nelle società industriali e commerciali per azioni.

Con questi affidamenti e favorito dal le condizioni del cambio e avvantaggiato dalle condizioni di favore fattegli dal Governo, il capitale americano può trovare oggi in Italia un impiego utile e sicuro sol che ne sia incoraggiato dal Governo della Confederazione. Il che sembra, dalle parole e dai fatti, voglia essere. Dalle parole, poichè indubbiamente il discorso dell'Ambasciatore Child avrà larga ripercussione negli ambienti finanziari americani; e nei fatti, in quanto si annuncia che a New York si è costituito un istituto «The Italian Power Company», con un capitale di due milioni di dollari interamente sottoscritti, che si propone di partecipare ad imprese italiane. Questo Ente è stato formato da un importante gruppo di uomini d'affari americani, i quali affermano, secondo quanto ha assicurato il sig. E. A. Alfred, rappresentante di un forte gruppo bancario nord americano, all'on. Mussolini, che se questa iniziativa avrà successo, è fuor di dubbio che altre e più vaste imprese di simil natura potranno avere sviluppo.

Non è dunque azzardato ritenere che il discorso dell'Ambasciatore Child sia veramente il segnale di inizio di un'era nuova nei rapporti italo-americani. Ed è da augurarci che questa promessa di oggi trovi per il bene dei due paesi, la più completa ed efficace realizzazione nella realtà del domani.

GIOVANNI GIURIATI junior

La liquidazione dei danni di guerra

Una commissione vicentina dal Ministro De Stefani

VICENZA, 3.

S. E. il Ministro De Stefani ha ricevuto sabato 30 giugno u. s. nel pomeriggio la commissione pro danneggiati di guerra, composta dal sig. avv. Franceschini rappresentante della Federazione Fascista di Vicenza e di quelle del Veneto, dal sig. Valsecchi Giuseppe in rappresentanza del Comitato di Val d'Astico e Val Posina, dal sig. Silvagni Valentino sindaco di Asiago e rappresentante del Comitato dell'Altipiano, dal sig. cav. Alquati Arnaldo in rappresentanza dei Consorzi di ricostituzione del Bellunese.

La Commissione che aveva già esposto al comm. Faccini, capo di gabinetto di S. E. i desiderata esposti nei vari ordini del giorno, approvati dai comitati fino ad oggi, spiegò a S. E. De Stefani i motivi che avevano indotto gli interessati a organizzarsi al seguito delle Federazioni Fasciste.

S. E. volle che all'importante colloquio assistesse il comm. Stringher Direttore Generale della Banca d'Italia e il direttore Generale Rosbock.

Il Ministro delle finanze espose a sua volta le varie ragioni che giustificano la sua resistenza ad una revisione del Decreto sui titoli 3.50 per cento, però seduta stante dispose perchè sia dato immediatamente l'anticipo del 60 per cento e perchè sia aumentato il personale della Intendenze al fine di rendere più rapido il disbrigo e la liquidazione di ogni danno. Inoltre S. E. De Stefani promise il suo personale interessamento per impedire ogni manovra diretta a svalutare il titolo oggi quotato a L. 81.

L'anticipo del 60 per cento se fatto presso il Consorzio degli Istituti Bancari comporterà, giusta le assicurazioni del comm. Stringher, l'interesse del 5.50 per cento.

La commissione insistette perchè il pagamento in valuta fosse accordato almeno per la parte degli *immobili già ricostituiti*, ma il Ministro oppose che tale pagamento, in ogni ipotesi dovrebbe essere ritardato in media per un quinquennio e più, equivalente per l'effetto degli interessi passivi a una perdita del 36 per cento, superiore quindi allo scarto attuale del titolo. S. E. insistette quindi sulla integrale applicazione del decreto.

I desiderata esposti ed illustrati dalla commissione erano i seguenti:

Per alleggerire le conseguenze del Decreto 10-5-1923 si propongono le seguenti norme di applicazione al Decreto stesso:

1.a *Proposta*: Applicazione rigida del Decreto sia per il risarcimento danni sui mobili, sia per il risarcimento danno agli immobili *non ancora ricostruiti*. Per gli immobili costruiti pagamento in valuta in applicazione della irretroattività sancita all'art. 2 delle disposizioni transitorie del Codice Civile.

2.a *Proposta*: a) Elevare a L. 5000 il limite massimo del pagamento in contanti per ogni Ditta. Uno o più danni liquidati per una somma complessiva non superiore alle L. 5000.

b) Pagare in contanti tutti i danni ai fabbricati già ricostruiti (e ciò per dar modo che il proprietario o il Consorzio che ha eseguito la ricostruzione, o la Cooperativa ecc. possono soddisfare i rispettivi impegni verso le banche, i privati od i fornitori).

c) Per tutti gli altri danni alle case da ricostruire, ai mobili, ai terreni, ed a quelli che per la loro quantità e qualità non rientrano nelle categorie a) e b) mantenere la liquidazione coi buoni.

3.a *Proposta*: Elevare il tasso di interesse dal 3.50 al 5 per cento.

4.a *Proposta*: Conservare integralmente l'attuale decreto a condizione che il Governo disponga perchè il Consorzio mediante accordi che potranno essere fissati a parte garantisca al nuovo titolo una quotazione con uno scarto di un massimo di 5 punti sul consolidato 5 per cento e che l'anticipazione possa eventualmente raggiungere almeno il 75 per cento del valore nominale del buono.

Si intende che in tale caso pur mantenendo il sorteggio annuale, resteranno aboliti tutti i premi.

N. B. - Tutte le proposte, implicano però disposizioni tali che valgano: a) ad assicurare la massima celerità nelle liquidazioni ancora da effettuarsi, b) che i titoli vengano consegnati materialmente un mese dopo l'avvenuta completa liquidazione del danno, c) che le obbligazioni non siano girabili, nè cedibili, nè sequestrabili, ecc. dimodochè il solo danneggiato possa fruire delle condizioni di favore che il Consorzio potrà fare, d) che l'annoso problema degli inceppamenti burocratici che fin'oggi ostacolarono enormemente il servizio dei pagamenti venga risolto affidando le mansioni del caso ad Enti privati all'uopo preparati.

Una lettera del Prefetto del Friuli

UDINE, 3

Il prefetto Comm. Pisenti ha diretto al Sindaco la seguente lettera: «Dal Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e Pensioni di guerra Servizio Risarcimento danni di guerra - stata trasmessa per competenza al Ministero dell'Interno Ufficio Terre Liberate un esposto del Presidente dell'Associazione fra i cittadini rimasti della Provincia di Udine durante l'invasione, con cui si sollecitano provvedimenti in merito ad una nuova, recente istanza per la concessione di un sussidio straordinario a quelli fra i cittadini predetti che non reclamarono indennizzo a causa della guerra e versano in condizioni di miserabilità.

Come a V. S. è noto con decreto Ministeriale 3 Maggio 1919 fu accordato ai rimpatriati dei Comuni già invasi e sgomberati un sussidio giornaliero, esteso, nell'Agosto successivo ai cittadini bisognosi che non avevano abbandonato i loro paesi.

Nel dicembre 1919 intervenne un altro Decreto Ministeriale che, nell'intento di avviare una sollecita sebbene graduale abolizione del regime dei sussidi continuativi, che in genere aveva dato risultati poco confortanti, anche per il suo effetto deprimente delle energie individuali, disciplinò la concessione con criteri più rigorosi e restrittivi nei riguardi dell'una e dell'altra categoria di sussidiati.

Con un terzo Decreto Ministeriale del 20 luglio 1920 i sussidi continuativi furono aboliti, e sostituiti con sussidi straordinari, integrati con la somministrazione di indumenti e di altri effetti d'uso ai rimpatriati e ai rimasti sul posto più bisognosi.

Soppressa nei primi mesi del 1921 anche questa forma di assistenza, il Ministero delle Terre Liberate continuò a venire in aiuto delle popolazioni venete, sulle quali si erano più gravemente ripercosse le conseguenze della guerra, mediante contributi ad Enti locali di beneficenza, per porli in grado di soccorrere gli abitanti poveri.

L'Associazione surricordata più volte si rivolse al Ministero delle Terre Liberate per un provvedimento straordinario a favore degli abitanti di questa Provincia che durante la guerra non si erano mossi dai loro paesi, adducendo soprattutto l'ingiusta disparità di trattamento a loro danno nell'assegnazione dei sussidi continuativi e straordinari in confronto [dei] rimpatriati, che ne avevano più largamente goduto.

Tuttavia, considerata, da un lato, la difficoltà di accertare risalendo al tempo passato, quali e quanti dei cittadini che potevano averne diritto, non percepirono in tutto o in parte i sussidi in denaro o in natura, e dall'altro l'opportunità di non creare pericolosi precedenti che avrebbero incoraggiate altre analoghe richieste, nonchè la già migliorata condizione economica in genere delle popolazioni, quel Ministero non credette assecondare i voti dell'Associazione.

Esso non mancò tuttavia di dichiararsi disposto ad accordare, come è fatto accordare e potrebbe eccezionalmente tuttora essere accordato nella più limitata misura imposta dalle esigenze del bilancio, qualche nuovo contributo ad Enti di beneficenza dei Comuni nei quali permanesse un più grave stato di disagio.

Per motivi analoghi il Ministero delle Terre Liberate lo scorso anno, in seguito ad uno scambio di idee con quello del Tesoro, respinse, avendola ritenuta destituita di fondamento, una istanza della Associazione, di portata più limitata, per un sussidio di L. 800 almeno a quei soci che non avevano denunciato danni di guerra e versano in maggiori ristrettezze.

Da tale richiesta non differisce, in sostanza, l'altra che il Presidente dell'Associazione ha testè fatto nell'interesse di 370 individui che verserebbero nelle suaccennate condizioni.

Ciò stante non è possibile adottare l'invocato provvedimento ma pel grave onere finanziario che importerebbe, ma perchè con esso si ritornerebbe, sia pure per un caso eccezionale, ad una forma di assistenza statale che fino dal 1921 si ravvisò necessario sopprimere in via generale e definitiva».

Vivaci polemiche inglesi per la costruzione d'una base navale a Singapore

LONDRA, 3

La decisione del governo inglese di stabilire una base navale fortificata di primo ordine a Singapore continua ad essere criticata dalla stampa e da distinte personalità tecniche.

Si rileva che la spesa di dieci milioni di sterline per creare una base navale nell'Oriente Medio non è giustificata dalle presenti condizioni del bilancio, nè richiesta dalla situazione politica.

Dopo la conferenza di Washington e dopo gli accordi stipulati colà nei riguardi dello status quo nel Pacifico, la necessità di una base navale per flotta da battaglia non dovrebbe essere sentita.

L'opposizione dei tecnici al progetto non è meno vigorosa sebbene di tutt'altra specie. Essi affermano che l'epoca delle grandi navi da battaglia è passata, specialmente per quelle che dovrebbero operare in mari lontani ed essere praticamente isolate dalla Nazione. Si afferma che l'esistenza dei sottomarini e degli aeroplani ha diminuito il valore e l'importanza delle corazzate fino a zero, cioè fino al punto da far considerare la nave da battaglia piuttosto come un imbarazzo che non una utilità in caso di guerra.

L'ammiraglio Sir Percy Scott che prima della grande guerra aveva già intuita la importanza dei sottomarini, tiene ora occupata la stampa inglese con continue lettere nelle quali combatte il progetto dichiarandolo assurdo, illogico e non rispondente alle vere necessità strategiche della difesa dell'Impero Britannico. A parte la scelta della località che Sir Percy Scott trova inadatta, essendo Singapore chiusa da un semicerchio di isole appartenenti all'Olanda, l'ammiraglio chiede in qual modo si potrà rifornire una flotta situata a quattromila miglia di distanza, quando è riconosciuto che pochi sottomarini, nel Mar Rosso e nel Mediterraneo, basterebbero ad interrompere le comunicazioni fra l'Inghilterra e la nuova base. Secondo l'ammiraglio Scott, a Singapore basterebbe costruire una base per il naviglio leggero, mentre l'Australia e la Nuova Zelanda dovrebbero preparare, per proprio conto, un piano di difesa sottomarina ed aerea che mettesse il loro territorio al riparo da una eventuale aggressione giapponese.

Una donna arsa nel proprio letto
Un incendio misterioso

UDINE, 3

Nelle prime ore d'ieri mattina una guardia notturna che passava per vicolo Paleri avvertì un odore di bruciaticcio, però non fece alcun caso alla cosa e passò oltre. Più tardi verso le quattro per la stessa via un'altra guardia avvertì lo stesso odore, ma questa volta così nauseabondo e forte da togliere il respiro. Fu così che potè notare come dalla casa segnata al n. 3 di proprietà del comm. Fabris, e precisamente dalle finestre di una camera al primo piano e dalle fessure della porta di una sottostante bottega da tapezziere, filtrasse lentamente del fumo. Avvertiti i pompieri questi accorsero con la consueta celerità. Il fuoco, che si riduceva a ben poca cosa, fu presto domato.

Nella camera però, donde uscivano più dense fumate e nella quale non si potè entrare, se non dopo infrante le finestre, venne trovato il cadavere di una donna, la signorina Paolina Contardo, di anni 48, che abitava in quella casa col fratello, capostazione aggiunto.

Il letto era quasi interamente distrutto e le assi, ripiegatesi nel mezzo, stavano per precipitare attraverso l'apertura del pavimento nella bottega. Sul letto di lana giaceva il cadavere della signorina, in posizione naturale, con le braccia sul petto. Il corpo era completamente nudo, poichè coperte, lenzuola e camicia erano state consumate dalle fiamme. Le carni arricciate, la pelle crepata, i capelli distrutti... Le mani sembravano parevano stringersi rattrappite sul petto.

Quasi contemporaneamente ai pompieri giunsero sul luogo anche i carabinieri con il capitano Seneca, il maresciallo Marchetti, i brigadieri Dalliana e Vivarelli. Apparve subito dalle prime indagini, che la morte della signorina Contardo aveva preceduto l'incendio, ciò fu arguito dalla compostezza delle membra. Il dott. Ferrario, chiamato per le constatazioni, confermò questo particolare.

Le cause del decesso non si sono potute stabilire, così come non si sono potute stabilire le cause dell'incendio.

Il Contardo, che è ammogliato ed ha dei figli esclude in modo assoluto che la sorella abbia voluto suicidarsi; non ne aveva alcuna ragione, vivendo tranquillamente e senza preoccupazione alcuna.

Anche ammesso un suicidio, in casa non esistono fornelli; quindi la causa dell'incendio dovuta al suicidio per asfissia, è esclusa. Come pure si esclude un corto circuito, poichè la lampada quando entrarono i pompieri era accesa.

Da rilevarsi poi che il fuoco ha rovinato più specialmente il pavimento sotto il letto ed intorno al letto. Quivi infatti tutte le tavole sono bruciate, mentre le altre non portarono traccia di combustione.

L'autorità indaga attivamente per appurare le cause della morte.

Un misterioso furto sul treno di Trieste
Duecentomila lire scomparse

UDINE, 3

Un misterioso colpo di mano è stato effettuato ieri mattina sul diretto Udine-Trieste, in partenza di qui alle ore 10.10. All'atto della partenza del treno l'impiegato addetto all'ufficio valori consegnava al conduttore principale due sacchetti di valori diretti a Trieste contenenti, l'uno 126.444 lire e l'altro 77.581 lire.

Il conduttore principale è tale Tomè e il capotreno certo Crosa.

Nel bagagliaio i valori vennero chiusi nell'apposita cassaforte. Quando il treno giunse a Trieste, il sig. Tomè rimase sbalordito non trovando più i due sacchetti dove li aveva riposti. Si affrettò ad avvertire la polizia della stazione che ne diede telegrafica notizia a quella di Udine.

Furono subito iniziate attivissime ricerche sul misterioso e inesplicabile colpo di mano. L'autorità e la milizia fascista indagano attivamente. Finora non è stato eseguito alcun arresto e si naviga nel buio più completo.

La nomina a Torino del Commissario Prefettizio

TORINO, 3

Il prefetto ha promulgato ieri sera il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e di nomina del commissario prefettizio. Questi, come già era stato annunziato ufficiosamente, è il cav. Lorenzo La Via. Contemporaneamente il prefetto ha nominato nove commissari straordinari che dovranno formare la giunta di collaborazione. Fra i commissari sono due ex-consiglieri liberali, Mercantino e Bovea, uno aderente all'unione nazionale Antonielli, la medaglia d'oro Gonella, i membri del direttorio del fascio Pedrazzi e Oras, l'ex-assessore Grassi, neofascista, il fascista prof. Broglia e il prof. Gribaudi popolare dimissionario. E' caratteristica la posizione politica di quest'ultimo. Egli infatti qualche tempo fa rassegnò le dimissioni da socio del partito. Le sue dimissioni non vennero accettate. Nello stesso tempo il direttorio popolare poneva l'incompatibilità fra l'appartenenza al P. P. e la collaborazione con i fascisti nell'amministrazione del Comune. Il prof. Gribaudi viene quindi a trovarsi aderente involontario al P. P. e membro della giunta straordinaria di concentramento fascista. Negli ambienti popolari si assicura che se egli accetterà di collaborare coi fascisti accettando la carica conferitagli, egli sarà espulso dal partito.

L'insediamento del commissario prefettizio avverrà stamane alle 11. La consegna dei poteri e della cassa da parte del sindaco gr. uff. Cattaneo, durerà circa due giorni.

La questione di Fiume [illegible]

ROMA, 3.

L'Impero riceve da Fiume: «Sono ritornati da Roma il prof. Depoli, presidente del governo fiumano ed il capitano Bonsembiante, fiduciario per Fiume del Partito Fascista. Si hanno fondate ragioni di ritenere che sia ferma intenzione dell'on. Mussolini di risolvere entro il mese di luglio, la questione di Fiume. In proposito credesi che Nincic, ministro degli esteri jugoslavo, sarebbe invitato a recarsi a Roma.

Guglielmo Marconi è arrivato a S. Remo

SAN REMO, 3

Nel pomeriggio di ieri è giunto Guglielmo Marconi il quale si incontrerà con illustri personalità e proporrà delle sue recenti invenzioni.

L'arresto dei sospetti autori dell'incendio del palazzo imperiale a Pechino

PEKINO, 3.

Il capo degli eunuchi e 70 dipendenti sono stati arrestati, poichè si sospetta che essi siano stati gli autori del recente incendio del palazzo imperiale.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Malgrado l'ancora fortissima richiesta delle valute estere più pregiate e una certa rarefazione delle stesse i cambi si sono leggermente attenuati in chiusura e Parigi finisce a 136,80, Londra a 105,90, Zurigo a 403, New York a 23,07.

Il mercato dei titoli si è tenuto vivacissimo specialmente per i bancari che guadagnano ancora sensibilmente, per la maggior parte dei siderometallurgici, per gli elettrici e per taluni trasporti.

Sui prezzi di ieri si sono tenuti i semplici con leggeri spostamenti.

Migliori tra tutti «Fiat» a 322, Montecatini a 186, Terni 460.50, Breda 249; Comit 954, Credit 737, Bankitalia 1506; Edison 539, Viscosa 1026; Adriatica 138; Lane 2300 ex.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3

MILANO 3 — Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 77.45 — Consolidato 5 p. c. fine mese 86 45 — Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale 954 — Credito Italiano 737 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 313 — Ferrovie Meridionali 381 — Rubattino 564 — Libera Triestina 413 — S. N. I. A Ordinaria 69 — Id. Preferenziale 79.80 — Terni 460.50 — Meccaniche Miani e Silvestri 99.50 — Breda 249 — Ansaldo 9.75 — Montecatini 186 — Società Metallurgica Italiana 182 — Fiat 322 — Isotta 5 23 — Ilva 11 — Elba 62 — Lanificio Canapificio Nazionale 600 — Lanificio Rossi 2300 — Cotonificio Cantoni 1500 — Cot. Veneziano 128 — Cot. Meridionale 74 — Rosari e Varzi 585 — Pirelli 282 — Industria zuccheri 464 — Raffineria Ligure Lombarda 579 — Distillerie Italiane 138 — Molini Alta Italia 545 — Eridania 450 — Gulinelli 119 — Edison 539 — Società Adriatica di Elettricità 138 — Marconi 236 — Viscosa 1026 — Conti 316 — Negri 111 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 90.50 — Esportazione Italo-Americana 635 — Costruzioni Venete 191 — Beni Stabili Roma 536.

Cambi: Francia 136.80 — Svizzera 403 — Londra 105.90 — America 23.07 — Berlino 0.01.40 — Vienna 0.03 23 — Bukarest 11.40 — Belgio 116.50 — Spagna 327 — Praga 69.15 — Budapest 23.75.

ROMA 3. — Banco Roma 90 — Immobiliari 573 — Beni stabili 532.50 — Fondi rustici 280 — Tram 126 — Antimonio 20.50 — Montecatini 181.50 — Monte Amiata 171 — Acqua Marcia 1685 — Condotte Acqua 270 — Gas 689 — Risanamento 637 — Marconi 237 — Elettrochimica 69 — Azoto 215.

GENOVA, 3. — Rubattino 564 — Sabaudo 247 — Libera Triestina 412 — Cosulich 318 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 130.50 — Itala 10 — Industrie zuccheri 462.50 — Gulinelli 118.50 — Molini Alta Italia 551 — Semoleria 102 — Salce 353 — Acdeo 10.70.

TRIESTE 3. Banca comm. triest. 567 — Adria 445 — Cosulich 317 — Lib. Triestina 417 — Lloyd 1405 — Premuda 687 — Anonima Infortuni Milano 1260 — Assicurazioni Generali 21.700 — Riunione Adriatica 4180 — Ferro Idrauliche 510.

Borse estere

PARIGI, 2 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56 — Id. id. 3 p. c. amm. antica inq. — Id. id. 3.50 p. c. 79.05 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 6135 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 60 60 — Id. id. 1905 lib. 67.65 — Id. id. 1906 lib. 86.97 — Tunisino 272.25 — Rendita Argentina 1900, 74 40 — Rend. Brasile 4 p. c. 127 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 219 25 — Rend. italiana 3.50 p. c. 58.05 — Rend. russa 3 p. c. 1891, 15 — Id. id. 5 p. c. 1906, 24 70 — Id. id. 4 p. c. 1909, 17 60 — Rend. turca 69.50 — Banca di Francia 6760 — Banca di Parigi 1450 — Credito Fondiario 1299 — Credit Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 812 — Banca Commerciale Italiana 676 — Obbligazioni lombarde antiche 127 — Rio Tinto 2745 — Sosnowice 1405 — Brasile 5 p. c. 1903, 212 — Brasile conversione 133 ex — Ferrovie ottomane 127 — Chartered 56.25 — De Beers 10 29 — Ferreria De [illegible] 23 50 — Geduld 285 — Gold Fields 73.75 — Randfontein 72 75 — Rand Mines 205.

Cambi: Italia 73 10 — Londra 77 07 — New York 16.81,5 — Svizzera 295 — Spagna 241 25 — Belgio 84 90 — Olanda 658.75 — Berlino 0.01 25.

LONDRA, 2 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 90 — Id. id. 4 p. c. 21 75 — Id. id. id. non liberato 22 — Nuovi consolidati 58 e tre quarti — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola esterna nuova 71.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22 50 — Rend. giapponese 4 p. c. 73 — Rend. turca unificata 22 e 5 ottavi — Uruguay 3 50 p. c. 55 50 — Venezuela 67 30 — Argento in verghe 31 e un sedicesimo.

Cambi: Italia 105 [illegible] — Parigi 75 [illegible] — Svizzera 25 85 — Berlino 74.00 — Atene 150 — Romania [illegible] — Spagna 31 46 5 — Belgio 88 17 5 — Praga 153.47 — Costantinopoli 7 10.

GINEVRA, 2 — Cambi: Italia 24 75 — Berlino 0.03 2 — Vienna (cor. nuova) 0.060 e 50 — Londra 26.02 75 — Parigi 33.90 — New York 56.780 — Bulgaria 5.55 — Praga 17 07 50.

BERLINO, 2 — Italia 698.000 — Francia 9270.00 — Svizzera 2815.00 — Vienna 220 — Ungheria 19.80 — Londra 730.000 — Amsterdam 615.000 — New York 16 000 — Praga 4890.00.

VIENNA, 2 — Cambi: Serbia 75.900 — New York 70.985 — Parigi 418.400 — Romania 364 — Bulgaria 66.900 — Italia 304 e 600 — Berlino 37 — Svizzera 1 145.000 — Amsterdam 2 765.000 — Praga 212.800 — Budapest 775 — Varsavia 60 — Londra 323.900 — Belgio 356.900.

NEW YORK, 2 — Cambi: Londra a 60 giorni 454 62.50 — Id. domand. bills 456 e 50 — Cable transfers 456 e tre quarti — Parigi 601 — Italia 433 — Berlino 0 [illegible] — Amsterdam 39.09 — Belgio 500 — Svizzera 1748 — Spagna 1420 — Argento in verghe [illegible] — [illegible] straniera 62.75 — Atchison Topeka 96.25 — Canadian Pacific 14[illegible] — Pennsylvania 42 tre ottavi — Reading 71 [illegible] — Southern Pacific 85.75 — Union Pacific 128 — Anaconda 39 50 — Baldwin Locomotive 118 sette ottavi — U. S. Steel Common 91 un ottavo — U. S. Rubber 41 50.

LONDRA, 2. — Prestito francese 4 p. c. 21 — Idem non liberato 20 e 3 quarti — Nuovi consolidati 58 e 5 ottavi — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola esterna nuova 71 e mezzo — Id. italiana 3,50 p. c. 22 e mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 91 e mezzo ex — Id. turca unificata 24.75 — Uruguay 55 e mezzo — Venezuela 67 e mezzo — Marconi 2 9 32 — Argento in verghe 30 15/16 — Rame contanti 6 13.9.

Cambi: Italia 105,35 — Parigi 7[illegible] — New York 4.57.50 — Argentina 42 — Svizzera 26 06 — Berlino 81.00.00 — Atene 1 60 — Romania 8 95 — Spagna 32 13.5 — Belgio 91.25 — Praga 152 [illegible] — Costantinopoli 7 20 — Buenos Aires 42.0 — Amsterdam cambio su Berlino [illegible] — Madrid su Parigi 41,70.

La situazione vinicola in Sicilia

ROMA 3. — La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Sicilia:

La calma predomina in quasi tutti i mercati vinicoli siciliani. Il movimento seguita ad essere limitato al consumo locale ed a poche spedizioni per il Continente.

I prezzi, specialmente per le qualità adatte al consumo dell'isola, sono sempre sostenuti, mentre un certo ribasso si riscontra per il vino uso esportazione.

RIPOSTO. — I prezzi tendono ad un certo ribasso, le qualità ottime per grado e colore si quotano sulle 8 lire, le qualità andanti da lire 5 a 7 per grado carico alla proprietà tassa esclusa. I vini bianchi sono negletti.

La nuova produzione è favorita dalla buona stagione. Nella zona montuosa, limitrofa ai terreni devastati dall'eruzione si lamenta qualche danno causato dalla cenere eruttata dall'Etna.

MILAZZO. — Mercato vinicolo calmissimo. Le rimanenze sono molto esigue, scarseggiano maggiormente le buone qualità di rosso da taglio che sono sempre richieste. La nuova produzione continua ad essere promettentissima. La produzione delle uve da tavola, caratteristica per la sua precocità su tutte le altre uve d'Italia, quest'anno si presenta eccellente per qualità.

MARSALA. — La piazza è sempre in calma, le contrattazioni sono minime e per soddisfare i bisogni della giornata. I prezzi in media sono ribassati di una cinquantina di lire la botte.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2 — (Chiusura) Cotoni futuri: Luglio 26 56 a 26 65 — Agosto 26 1[illegible] — Settembre 25 00 — Ottobre 24 14 a 24 1[illegible] — Novembre 23 85 — Dicembre 23 [illegible] 23.65 — Gennaio 23 37 — Febbraio 23 34 — Marzo 23 32 a 23 34 — Aprile 23 26 — Maggio 23 20 a 23 25 — Giugno inq.

Balle Entrate Atlantico 5 000 — Entrate Golfo 2.000 — Entr. Città Interne 1 [illegible] — Spediz. Inghilterra 13.000 — Spediz. Continente 22 000.

La campagna serica

SCHIO 3. — A causa del continuo cattivo tempo vi è stata una scarsa attività nel mercato serico. I prezzi stamane praticati sono i seguenti: Giallo chinese dorato puro al kg. 34 50, incrocio chinese-giapponese al kg. 33.50, altre qualità dalle 30 alle 33 - scarto dalle 15 alle 18.

VITTORIO, 3. — Il mercato bozzoli volge al termine, non pertanto è diminuito d'importanza sia per gli affari, sia per la qualità.

I prezzi di questi ultimi giorni oscillano dalle L. 29 25 alle 33.75. Oggi il mercato si chiuse col prezzo massimo di Lire 33.50.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 luglio: «Gallipoli» ital. da Valona con merci.

Arrivati il 3 luglio: «Veneziano» ital. da Trieste con passeggeri — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Brecon[illegible]» ingl. da Arachi con grano — «Fausto Cosulich» ital. con merci.

Spedizioni del 3 luglio: «Bellaura» ital. per Messina con merci — «Veneziano» ital. per Trieste vuoto — «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 3 luglio: «Veneziano» ital. per Trieste — «Bellaura» ital. per Messina — «Duino» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Costantinopoli.

Carichi sbarcati: Pir. «Lavornos» [illegible] arrivato il 2 luglio da Londra: barili [illegible] grasso, barili 30 [illegible], casse 1 tele [illegible], barili 44 olio [illegible], balle 40 pelli, balle 85 filati, casse 21 arsenico; da Hull [illegible] 400 olio, casse 2 parti macchine, barili 6 grasso, rinfusa tonn. 1953 carbone, ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; in disarmo 22, totale 42.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 1950, merci varie 830, totale tonn. 2780.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 33, merci varie ton. 444, totale tonn. 477.

Totale carri caricati [illegible] scaricati 60 — Mano d'opera utilizzata compagnie 129, uomini 1154.

Notizie dal Texas

La trascurata instruzione dei lettori italiani non ha permesso sino ad oggi la divulgata conoscenza di uno degli organi più autorevoli della pubblica opinione, un giornale italiano di singolare importanza. E' questo «La Tribuna Italiana» che si pubblica a Dallas, nel Texas, ed ha per sotto titolo *the only italian publication in the State of Texas*. Ma come? Non lo conoscete? E pure io ne ho sotto gli occhi il numero 59 dell'anno [illegible] da nove anni esisteva questa [illegible] Tribuna, e non se ne eravate [illegible] avveduti! Vediamola un momento [illegible].

Il numero 59 si inizia con una lettera aperta al cav. Guglielmo Silenzi, R. Console Italiano a New Orleans, e la firma un tale che in nome del proprio amor di patria dice alcune prolungate contumelie al predetto funzionario il quale sembra abbia posto in dubbio il titolo di Cavaliere ostentato dallo scrivente. Fin qui niente di male. Ma subito dopo viene un'altra lettera con cui un altro individuo si lamenta che la *Tribuna* abbia pubblicato un articolo del signor Parlati che risiede a Houston nel Texas, e che aveva espresso la sua ammirazione per Mussolini e il fascismo. Il contraddittore non solo se la piglia con il bravo Parlati, e per ciò con l'Italia e con la Chiesa, ma allega alla sua lettera un altro articolo, intitolato: *L'Italia sotto la reazione e dittatura mussoliniana*, in cui in definitiva dice che oggi i padroni del mondo non sono i re, gl'imperatori, i presidenti, i ministri, ma Morgan, Rockfeller etc perchè detengono le materie prime. Propone per ciò che la prima strofa dell'inno fascista sia modificata come segue: «Giovinezza di sciocchezza — acciaio e ferro di fortezza — nel carbon e nel petrolio — sta la salvezza — della classe capitalista».

Piccolo intermezzo: una corrispondenza da Houston in cui fra varie altre notizie apprendiamo la seguente: «Martedì scorso, prima di conoscere le miserie di questa valle di lagrime, ritornava a Dio l'anima della piccola Rosie, la «bimba del signor S. B. *Benchè si trattasse di una bambina* gli amici vollero «dare alla famiglia B. una calda dimostrazione di simpatia accorrendo al «funerale etc.».

Ma subito dopo le condoglianze alle famiglie *afflittate*, riecco il fascismo in un'altra lettera da Houston firmata da uno che si dichiara un operaio italiano e che dà in testa al povero Luigi Parlati, di cui sopra. L'operaio afferma che il fascismo annovera nelle sue file tutti gli ufficiali in congedo che abituati a grandi sfarzi ed al lusso, tornati a casa non hanno trovato lavoro o non hanno saputo riadattarsi a lavorare per vivere, tutto il rifiuto della società umana, ossia vagabondi, donnaioli, ladri, scassinatori etc. ed in fine i figli dei capitalisti. L'epistolografo soggiunge: «Io sono «di recente venuto dall'Italia e non esito a dichiarare che non avevo mai veduto tanto strazio e tanto spargimento «di sangue. Quello è il paese del dolore, «caro signor Parlati. Persino le donne «ed i vecchi vengono gettati nelle più «orrende prigioni, solo per esser contrari al fascismo!»

La varietà è caratteristica di questo nobile foglio. Finita la lettera di cui sopra, c'è un bell'articolo in Inglese su la questione della Ruhr in cui si fanno le lodi, a proposito della ricostruzione europea, indovinate di chi? Ma diamine, di Francesco Nitti, il più degno compagno dei compilatori e dei collaboratori del gustoso foglio. Chi sa perchè subito dopo si ritorna all'Italiano, con un articolo per dir così scientifico su le mosche, cui fa seguito il rapporto dell'addetto commerciale americano a Roma il quale dice che nel suo insieme l'industria è in Italia più tosto stagnante; ed appresso c'è un altro articolo, sempre del genere scientifico, intitolato *I piedi nel funzionamento del corpo umano* dal quale scritto ci permettiamo di trarre questo aureo precetto: «I mezzi per prevenire «la formazione dei calli sono facili ad «indicarsi ed a seguirsi. Sopra tutto si «lavino i piedi al meno una volta alla «settimana e sarà bene adoperare a tale uso dell'acqua insaponata.»

Ed ecco, spirito generoso di Francesco Saverio Nitti! Il tuo nome è giustamente impresso in questi annali dell'Italia lontana; tanto più che dopo il saggio critico su i piedi ricomincia la fissazione del Fascismo, in un lungo articolo di ben due colonne e mezza, intitolato *Tre mesi di potere fascista* firmato, oh cielo! [illegible] non te lo imagini? [illegible], firmato da Francesco Misiano! Proprio lui, nel Texas, e l'articolo è riprodotto da un altro autorevole foglio di cui siamo vergognosi di non conoscere la sede e che s'intitola *L'Alba Nuova*. L'autore annuncia la sua rassegna così: «Non sarà male che io vi dia «a volo... d'uccello il bilancio schematico di ciò che è stata l'attività del governo fascista durante tre mesi di potere». I puntini sono di Misiano e son pieni di amaro *humour*; forse gli era venuto in mente di scrivere a volo di.... *disertore*.

Il bilancio è esposto tutto a base di frasi di questo genere: «Gli arresti in «massa.. Da un capo all'altro d'Italia «s'incendiano le ultime case del lavoro, «si uccidono gli ultimi lavoratori che «resistono... Per tutta una giornata si «sfrena la voluttà di sangue dei fascisti sulla carne proletaria. Le rivoltellate puntate.. Liberare dall'impiego tutti i funzionari avversari del Fascismo. Le nuove elezioni comunali fatte con la violenza e col terrore... L'abbandono della scuola nelle mani dei «preti... La classe dirigente s'affretta «a liberarsi da ogni tributo e ad accrescere quelli della classe proletaria.. «Il baratro finanziario precipitante verso l'abisso... La guerra libica ripresa «con furore...». Conclusione: «Lo Stato «fascista non s'accorge che il suo affannarsi non ha deviato di un millimetro la nave borghese di cui è nocchiero dalla corsa verso l'abisso in cui «la trascina il destino: il proprio fallimento tanto più terribile per quanto «più grandi furono i delitti di cui si «macchiò la sua violenta agonia». In somma, l'autore potrebbe far sua la celebre esclamazione di quel deputato: «Il «carro dello Stato naviga sopra un vulcano».

Dunque, in torno a questa *Tribuna Italiana* convien dire che si raccoglie un bel fascio di energie patriottiche che ha per insegna i nomi di Nitti e di Misiano. Poveretti! Non sanno dove e come altrimenti sfogarsi e finiscono nel Texas ove li avrà condotti chi sa qual cattivo genio della loro vita passata! Hanno dovuto abbandonare l'Italia, il paese più bello del mondo, per andare a vivere in una qualunque città di Dallas o di Houston, che io imagino come un'agglomerazione di case di legno e cemento allineate in strade rettilinee, con grandi cartelli variopinti di réclame, fragori di veicoli meccanici e puzzolenti, regime secco e pastori metodisti, sitelloni con occhiali e pazzera grigia che governano con presbiteriana morale le città e gli Stati. Si capisce che siano così inaspriti, tanto più che ripensano a questa loro patria così bella, piena di belle donne e di buon vinello arguto, di sole e di tolleranza. Non se la son meritata una patria, sopra tutto quando questa era l'Italia ed allora questi sciagurati vorrebbero distruggerla per gli altri.

Ma io penso a quell'onesto Luigi Parlati che ha voluto mandar la sua coraggiosa parola in difesa del Governo nazionale all'unico giornale della sua lingua che si stampi nella terra del suo esilio. E mi par di sentire rappresentata in lui tutta l'Italia emigrata, con otto milioni dei suoi figli che sono una nostra salvezza presente, una nostra grande speranza per l'avvenire. Chi sarà? Come mai si troverà così lontano dalla sua terra? Non ho letto la sua lettera ma me la imagino dalle villanie che gli dicon per essa i suoi rinnegati connazionali e sento il bisogno di salutare in lui la più grande Italia del futuro. Gli Italiani emigrati sono maggioranza enorme in paragone ai rinnegati e da tanti dei reduci io ho udito parole commoventi di affetto per il loro paese, affetto che l'esilio aveva risvegliato nei loro cuori come fiamma nuova e feconda.

Bisogna sorvegliare e seguire queste nostre colonie all'estero. Qualche cosa si è fatto ma non a bastanza: bisogna far sì che con l'affetto si unisca l'orgoglio, e che in quelle anime non si produca la putrefazione spirituale dei meticci. E' necessario che quel quinto dei cittadini italiani che ora vive all'estero sia tenuto in sempre maggior contatto con la madre patria in modo che essi non se ne sentano straniati, ma la conoscano giorno per giorno, come e meglio che se vi risiedessero ancora. Sono ben rare le manifestazioni della vita italiana delle colonie che ci diano il senso di questo contatto. E' dovere sacro dell'Italia, a questi suoi figli cui non ha potuto dare il nutrimento del corpo, dare l'alimento dello spirito. Altrimenti la parola di Nitti e di quell'altro suo compare si farà strada nelle loro anime nostalgiche e noi li perderemo per sempre.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

La "GAZZETTA" a TRIESTE

Bigamia consacrata dalla legge
con la scusa.... che le leggi sono due

TRIESTE, 3

(B. A.) In Austria, durante la guerra, si sposava con una discreta facilità. Bastava che un uomo sotto le armi (ed erano soldati tutti gli uomini validi dai 18 ai 60 anni!) facesse richiesta ad un cappellano militare di sposare per direttissima una donna, e il giorno seguente, senza certificati senza formalità, il matrimonio era ufficialmente consacrato. Leggerezza deplorevole? C'era altro da pensare, allora, in [illegible]: e poi... la guerra durava, sarebbe durata chi sa per quanto, e a chiudere moltissimi di quei matrimoni si sarebbe probabilmente incaricata una pallottola nemica. E dunque perchè sottilizzare?

Molti di quei signori invece ebbero la fortuna (o la disgrazia?) di sopravvivere, e, tornati a casa, si accorsero... di aver già avuto una moglie, talvolta anche dei figli. A Vienna si ebbero centinaia di casi del genere, centinaia di processi.

Un grande contributo a questa specialità giudiziaria del dopo-guerra lo diedero pure gli ex prigionieri in Russia, sposati colà (o creduti non sposati) con le leggi del comunismo. Insomma i giudici ebbero da fare parecchio, ma cercarono sempre di cavarsela col buon senso, caso per caso, senza creare — con decisioni solenni di massima — una codificazione della... impunità del reato di bigamia.

E con questo criterio, si sono scritti anche l'altro giorno, i giudici del tribunale di Trieste, a giudicare certo Carlo Drioli, marittimo, accusato di bigamia.

O mi sposi o ti denuncio

Ecco com'erano andate le cose di questo signore. Nel 1916, egli si trovava a Graz, soldato del treno nel primo deposito di riserva. Qui capitò (di proposito? per caso? la legge non ha voluto scendere a questi dettagli) la signorina Ida Elisabetta Oberhofer, che faceva la stiratrice a Innsbruck quando (ma dell'acqua poi n'era passata sotto i ponti dell'Inn) il Drioli, ivi conosciutala e invaghitosene, le aveva promesso di sposarla, e s'era preso degli anticipi sul rito.

Ora questa signorina Ida Elisabetta, fosse per il conto vecchio o perchè il conto fosse stato riaperto a Graz, un bel giorno dichiarò al Drioli, secca, secca: «O mi sposi, o ti denuncio!».

Qui occorre aprire una parentesi, perchè in Italia generalmente non si sa come la legge austriaca, che doveva poi lasciare in guerra nel modo che stiamo raccontando) era oltremodo severa in questo affare della promessa di matrimonio. E bastava, per esempio, che una megèra di sessanta anni accusasse un ragazzo sedicenne di aver promesso di sposarla, e poi...., perchè quel ragazzo fosse condannato per seduzione! Non c'era via di scampo; il buon senso, la logica, l'evidenza, non stavano allora di casa fra i codici e le pandette degli i. r. tribunali.

Premesso ciò, per ritornare al signor Drioli, diremo che, fosse paura e strafottenza, scelse la via del matrimonio; e con quel sistema che abbiamo illustrato qui sopra, (benchè Graz, molto distante dal fronte di guerra, non richiedesse tanta fretta), il giorno dopo la signorina Ida Elisabetta era diventata *Frau Drioli*.

Ma, che è che non è, qualche ora dopo la dolce mogliettina accampa una impensata necessità di recarsi a Brunek, nell'Alto Adige, saluta in fretta lo sposo, prende il treno e... addio. Addio sul serio, addio per sempre, come nella *Traviata*; chè, a sette anni di distanza, se l'avesse attesa, il marito l'aspetterebbe ancora.

Ma il signor Carlo Drioli dev'essere un filosofo. Qualche tempo dopo, sempre a Graz (si vede che quel treno del primo deposito di riserva non partiva mai) conobbe una certa, che si chiamava Filomena Cornea, e con quel prendere le cose alla spiccia che gli abbiamo già conosciuto, nel giorno 1 di aprile, dinanzi all'altare di St Johann am Graben, la impalmò.

Primo aprile

Fosse stato scelto di proposito, quel primo di aprile minacciò ad un certo punto di diventare beffa e danno per lui. Infatti, benchè a guerra finita il signor Drioli e la signora Filomena e tre figli nati dal felice imeneo venissero a Trieste e diventassero tutti e cinque di diritto cittadini italiani, l'avventura prima di Graz non doveva finire alla partenza del treno per Brunek. Un brutto giorno il parroco di Graz, scartabellando i registri della parrocchia, che è che non è, ti scopre che il signor Carlo Drioli figurava allo stato civile due volte nella rubrica dei matrimonî. Da ciò una denuncia, e il processo per bigamia.

Al dibattimento, al quale assistevano col cuore in mano la seconda moglie e la piccola nidiata dei *driolini*, l'accusato se la cavò con disinvoltura. «Il primo matrimonio non l'avevo mai preso sul serio. La Elisabetta era partita per Brunek; poco dopo lessi sui fogli che Brunek era stata bombardata, e poichè la donna non si fece più viva, pensai che fosse rimasta uccisa....».

Ma il più bello vien ora. Il procuratore del Re, togatissimo, si alza e dice, «Signori, il Drioli è processato sulla base della legge austriaca secondo la quale la pena, fissata è inferiore ai tre anni. Ma secondo la legge italiana, un reato di pena inferiore ai tre anni non può essere giudicato senza la richiesta del governo sotto il quale viene commesso. E questa richiesta manca, come pure manca la querela di parte, giacchè la Oberhofer, che non si sa neppure se vive, non si presentò. Domando quindi l'assoluzione».

Poteva bastare, è vero? Ma se i legulei trovano d'imbrogliare una legge sola, figuratevi quando le leggi sono due! E l'avvocato difensore a seguitare: «L'assoluzione si impone anche per un altro motivo. Il Drioli quando avrebbe commesso il reato era suddito austriaco. Cittadino italiano diventò poi. Ora, si possono giudicare in Italia sudditi austriaci per fatti commessi in Austria-Ungheria?»

Per tagliar corto e levarsi d'imbroglio, la Corte anche, e il Drioli se ne andò lieto e sorridente coi figlioli e la moglie cioè come si sarebbe detto una volta, la seconda moglie.

Romana la.... jugoslava

Con queste, però, che arrivano in tutti i tempi: non solo in guerra, ma anche durante l'armistizio. Ce lo sa dire un tale Giovanni Catucci, barese, ex legionario fiumano, che, almeno a quanto dice lui, un giorno si accorse di avere...., sposato una prima volta, senza saperlo, e quindi essere diventato bigamo contraendo matrimonio regolare.

C'entri o no la buona fede, il fatto sta così: il Catucci, che dopo la spedizione dannunziana era rimasto a Fiume come agente di questura, amoreggiava con una ragazzotta slava d'oltre la linea di armistizio e quindi... sconfinava spessissimo così che anche, (sempre a sua insaputa..) ne nacque un figlio. Una sera, in casa della jugoslava (che, forse per predestinazione era stata battezzata col nome di Romana Omesovich) si teneva una festicciola, ed era fra gli invitati un sacerdote. Ad un certo punto il prete si alzò e in glagolito pronunciò alcune parole e benedisse i due giovani. «Io, dice il Catucci, non compresi una parola; ma credevo non ci fosse nulla di male». Invece qualche tempo dopo, essendosi il giovane nel frattempo allontanato da Fiume e sposato regolarmente con una signorina di Castelnuovo d'Istria, e andato a stabilirsi a Milano, fu quivi raggiunto da una denuncia per bigamia, e arrestato e tradotto a Trieste.

«Come potevo pensare — protesta egli — che quella benedizione serale a tavola fosse il rito del matrimonio?»

Il Catucci, si vede non ha letto o non ricorda, i *Promessi Sposi*; forse è vero. il «questa è mia moglie» della scuola di Agnese egli non l'ha pronunciato, ma, da altra parte, siamo giusti, come poteva egli pensare che nella Croazia d'oggi potesse avere vigore ancora quella che era legge ai ma di strofoto, nel ducato di Milano, prima della peste?

Il record di resistenza al sonno

Dopo il record della danza, un gruppo di mattacchioni si è fatto iniziatore di un'altra bella pensata per tirar gente e quattrini dalla sua. Diavolo, ora che i teatri sono chiusi e non si balla più, la gente deve spenderli tutti al cinematografo o al Circo Krone? Ed ecco cosa hanno escogitato: una *Humoristic watching of resistence*, come sarebbe a dire una gara umoristica di resistenza al sonno. Chi vuol parteciparvi non ha che da... pagare una modesta tassa e far di tutto (o tutto ciò che gli pare) per restar sveglio. Ballare, cantare, leggere a voce alta o bassa, picchiettare la tastiera di una macchina da scrivere o (come un calzolaio ed un fornaio che si sono già inscritti) rattoppar scarpe e fare il pane in sala, mentre la musica suonerà dolcemente, dolcemente, come un'ondina, per attirare il sonno. E l'ultimo a cedere sarà proclamato il vincitore, anzi — più solennemente — il (si dice bene così?) *Recordman of the humoristic watching of resistence*.

C'è sugo. Pare di sì, perchè la pensata di quei bei mattacchioni ha già raccolto una ventina di iscrizioni. E la bella festa si dovrebbe tenere domani sera. Ma all'ultimo la prefettura ha messo il veto per ragioni sanitarie: il comitato ha ricorso e il prefetto ha rimesso la cosa all'arbitrato del Collegio dei medici..

C'è buon tempo in giro, come si vede.

Ma a un piccolo fatto i signori del comitato della resistenza non hanno badato: che il presidente del collegio medico che deve risolvere l'ardua questione è.... il direttore del manicomio.

Miglior giudice di così, per quei signori. ...

Re Boris non ha tempo di fare all'amore

LONDRA, 3

Re Boris di Bulgaria, intervistato dal corrispondente del *Daily Chronicle*, gli ha assicurato con un sorriso che non vi è alcun fondamento alla notizia del suo fidanzamento «Per una ragione assai prosaica — ha aggiunto il Re. — Questi sono tempi gravi, e i doveri che ho verso il mio paese non mi lasciano il tempo di fare all'amore. Se non fossi Re vorrei essere giornalista, inviato speciale, possibilmente. E' molto meglio il mestiere del giornalista che non quello del Re: vi è modo di spiegare la propria individualità, mentre i poveri monarchi come me devono badare a non uscire dallo stretto sentiero del dovere.»

I progetti dell'aviazione inglese

LONDRA, 3.

Il Ministero dell'Aviazione, completando il programma per lo sviluppo delle forze aeree della Gran Bretagna, quale è stato annunciato dal primo Ministro Baldwin alla Camera dei Comuni ha inviato le ditte costruttrici a presentargli i disegni per tre tipi differenti di aeroplani.

Il primo tipo di aeroplano deve essere ad un solo motore, da usarsi in Europa sia per trasporto che per bombardamento il secondo tipo deve consistere in un aeroplano da trasporto per l'Oriente vicino e può avere uno o due motori, a seconda della convenienza, il terzo tipo deve essere destinato alle comunicazioni fra la Gran Bretagna e le altre parti dell'impero, e quindi dovrà essere una macchina di grande resistenza e potenza dotata di tre motori. Il secondo tipo servirà per trasporti e comunicazioni fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'India, mentre il tipo numero tre, servirà particolarmente ad estendere questa linea di comunicazione fino all'Australia.

Il tipo europeo, con un motore solo, dovrà contenere due posti per il pilota e l'osservatore, oltre un numero di posti per passeggeri, numero che dipenderà dalla potenza del motore adottato. Per ogni quattrocento cavalli di forza motrice l'aeroplano dovrà trasportare il peso di una tonnellata in passeggeri o carico. La cabina per i passeggeri dovrà essere facilmente convertibile in ambulanza. L'aeroplano deve essere costruito in modo da potere galleggiare per un certo tempo quando fosse obbligato a discendere sull'acqua, e deve portare una quantità di combustibile sufficiente per coprire un volo di quattrocento miglia in quattro ore.

Il tipo per l'Oriente vicino, oltre a due persone dell'equipaggio, deve potere portare non meno di otto passeggeri ed un carico proporzionato di bagagli o di merci. Il suo motore non dovrà superare i mille cavalli. L'aeroplano deve potere compiere un volo di almeno cinquecento miglia alla velocità massima e ad una altezza di tremila metri.

In quanto al tipo numero tre, i motori dell'aeroplano non debbano superare complessivamente i duemila cento cavalli e, l'apparecchio deve potere compiere un volo di almeno mille trecento miglia di una altezza di tremila metri.

Per tutti e tre i tipi debbano essere usate eliche metalliche ed i motori debbono essere provveduti di apparecchi silenziatori. I serbatoi di petrolio debbono essere costruiti in modo da rendere impossibile qualsiasi perdita, e debbono essere collocati in modo che in caso di avaria la corrente d'aria formata dall'aeroplano in corsa sia sufficiente a fare cadere il petrolio lontano dall'apparecchio medesimo.

Attiva preparazione delle squadre inglesi
[illegible]

LONDRA, 3

Per provvedere i fondi necessari alla preparazione ed organizzazione delle squadre inglesi che parteciperanno alle gare Olimpiche che avranno luogo a Parigi nel prossimo anno, il Comitato ha deciso di raccogliere un fondo di quaranta mila sterline; in pochissimi giorni il pubblico rispondendo ad un appello firmato da Lord Birkenhead, ha già sottoscritto ventitremila sterline. Si ritiene che prima della metà del corrente mese l'intera somma richiesta sarà a disposizione del Comitato promotore.

Fino ad ora le squadre inglesi non hanno ottenuto, nelle precedenti gare Olimpiche, il massimo dei punti ed i premi conferiti ad esse non sono mai apparsi adeguati al merito delle squadre stesse.

Nelle prossime gare l'atletismo inglese intende fare uno sforzo per conseguire il primo posto nelle classificazioni. Ciò richiederà una lunga preparazione ed un dispendio non indifferente. Perciò oltre alla sottoscrizione pubblica le varie associazioni sportive vengono richieste di contribuire al le spese necessarie per l'allenamento e la preparazione fisica dei campioni.

Tutte le classi sociali prendono vivo interesse alla iniziativa ed il Re, il Principe di Galles, il duca di York ad altri membri della famiglia reale hanno dato il loro contributo ed hanno inviato lettere di incoraggiamento al Comitato organizzatore.

Parecchie municipalità hanno promesso il loro concorso ed i membri della Borsa di Londra si sono impegnati per un contributo di almeno mille sterline.

Boxer che si dichiara vinto
in una lotta con gli spiriti

LONDRA, 3

Il boxeur Thomas Newbury ha dovuto impegnare una lotta contro gli spiriti e pare che abbia deciso di dichiararsi vinto, nonostante qualche successo iniziale.

Egli ha cambiato alloggio da poco insieme con la giovanissima moglie e col neonato e da quel momento gli spiriti hanno cominciato a farsi sentire. Ogni notte a mezzanotte rumori strani [illegible] finestre e porte che si aprono e si chiudono da sè sbattacchiando; gemiti, picchi sui muri, quadri che cadono. Una notte si è spalancata la porta di casa ed è piovuta nel vestibolo una leva di ferro e il boxeur e la sua signora che si precipitavano a cercare aiuto dei vicini hanno visto con orrore un baule che scendeva le scale per proprio conto. La signora è svenuta.

Un'altra volta si spalancò la finestra e un faccione nero entrò gemendo. Newbury gli scagliò contro con tutte le sue forze un alizzatoio che colpì il davanzale della finestra. Tuttavia l'impalpabile faccione gemente battè in ritirata e scomparve. Un'altra volta le suppellettili di cucina e le stoviglie vennero abbattute a terra e fracassate da una mano invisibile.

Un premio di centomila dollari
per un piano di collaborazione americana

NEW YORK, 3

Si annuncia oggi che Edoardo Bok di Filadelfia offre un premio di centomila dollari, oltre due milioni di lire italiane, a quell'americano che presenterà un piano accettabile di cooperazione degli Stati Uniti con le altre nazioni allo scopo di assicurare la pace mondiale. La metà della somma sarà pagata quando il progetto sarà accettato da una Commissione speciale di giudici, e l'altra metà quando il Senato americano lo avrà approvato a sua volta. Bok, già editore di riviste femminili, si è ritirato dal giornalismo alcuni anni or sono per dedicarsi ad opere di filantropia. La sua autobiografia pubblicata di recente ha richiamato su di lui l'attenzione del pubblico. Egli ha già nominato i giudici, tutte persone notissime in America, e spiega che il suo scopo è quello di dare al popolo americano la possibilità di dire la sua opinione direttamente su un problema che sul terreno politico e fra gli interessi dei gruppi particolari non ha trovato ancora una soluzione.

Spigolature

Un arabo, portò un giorno al suo signore una cesta di grosse rape, che riuscirono molto gradite. E l'arabo ricevette in compenso il dono di molte monete d'argento sonore e rilucenti. Visto il brillante risultato ottenuto, la settimana appresso l'arabo tornò a presentarsi, portando questa volta un bel cesto ricolmo di fichi. Questa volta l'accoglienza però fu diversa da quella della prima volta, poichè il signore era piuttosto nervoso e di cattivo umore, per questo, gli prese i fichi e li tirò in faccia all'importuno visitatore. L'arabo non rispose, si gettò, invece, in ginocchio sul tappeto e colle preghiere d'uso, rese grazie fervide ad Allah e a Maometto per la loro bontà e provvidenza. «O guardate questo imbecille — esclamò il padrone, confuso e furente al tempo stesso — è questo proprio il momento per ringraziare il Cielo, Allah e il suo Profeta? e dimmi un po' — disse all'arabo — perchè li hai ringraziati?» — «Eh! — rispose l'arabo — io penso che se tu fossi stato di cattivo umore nella settimana scorsa, mi avresti tirato non già questi fichi, che sono teneri, ma quelle grosse rape che ti portai... ed allora, mi avresti rovinato la faccia. Non ti pare che questo sia un motivo più che sufficiente per ringraziare e lodare la provvidenza di Allah?». Così il «Piccolo della Sera».

■

La stagione delle corse è al suo clou: a Parigi, a Londra, ad Auteil, si sono domenica scorsa disputati premi favolosi. E di attualità quindi chiedersi: Che cos'è un «puro sangue»? Un «puro sangue» o più esattamente, un «puro sangue inglese» è il discendente d'uno di quei cavalli arabi importati in Inghilterra nel diciassettesimo secolo e la cui genealogia cominciata nel 1791 è conservata su di registri speciali intitolati «stud-books», indica che nelle sue vene non v'è alcuna infusione di altro sangue. Benchè una grande quantità di cavalli d'origine asiatica (Turchia, Siria, Arabia o Persia) siano stati acclimatati in Inghilterra verso il fine del secolo decimo settimo, tutti quelli che attualmente rappresentano la razza dei «puro sangue» rimontano a tre soli capi famiglia: Byerly Turk, Darley Arabian e Godolphin Barb.

Tutti i paesi inglesi possiedono oggi un «stud-book» dove sono registrati i «puro sangue», come si registrano gli uomini allo Stato Civile, e soltanto quelli che vi sono inscritti possono partecipare alle corse, che sono regolate dal Codice delle Società di incoraggiamento. Le caratteristiche particolari dei «puro sangue» sono la finezza, la rapidità e l'energia.

Il prezzo di uno di essi varia oggi dalle duecentomila lire al mezzo milione, e vi sono nelle scuderie inglesi dei «puro sangue» che hanno riscattato largamente coi premi vinti il loro prezzo.

■

Un professore di chimica della Università di Cambridge, Sir James Dewar, è morto, alcuni giorni or sono, in età, di 80 anni, lasciando una fortuna molto prossima a un milione di sterline. Egli — narra la «Saturday Review» lasciò tutti i suoi strumenti di laboratorio alla Università di Cambridge, destinò una somma di 2500 sterline a tutti coloro che lo avevano aiutato nei suoi lavori ed una uguale somma a tre amici, incaricati di aiutare la sua vedova nella pubblicazione delle sue note scientifiche. Visto che Pasteur visse sempre in una stretta mediocrità, e che Branly non ha denaro per potere continuare le sue ricerche scientifiche, si domanda come mai questo James Dewar semplice professore di chimica, abbia potuto accumulare una notevole fortuna... Semplicissimo. Il sor Dewar è uno degl'inventori della cordite, esplosivo meraviglioso, fratello della dinamite, della melinite, della cheddite. Con questa roba, ai nostri giorni si diventa ricchi, tal quale come potè diventarlo Nobel, il fondatore dei noti premi, che arricchì fabbricando esplosivi. Con questi si fanno quattrini, non colle invenzioni pacifiche ed umanitarie.

■

Una giapponese, bellissima — secondo il tipo dell'Impero del Sol Levante — è andata a picchiare alla porta del convento delle trappiste di Hakodate. «Voglio ritirarmi dal mondo, essa dichiarò, e intendo di prendere il velo. — «Chi siete? le chiese la superiora — «Non importa che io le dica, rispose la sollecitatrice, non importa che io vi dica il nome mio, che io stessa preferisco di dimenticare. Ma vi prego di ammettermi fra le vostre sorelle». — «E' impossibile, rispose la superiora severamente, la nostra regola mi impone di non ascoltare neppure chi non vuole dichiarare l'essere suo». La giapponese non insistette; ma, senza dire chi fosse, narrò alla monaca le sue tribolazioni spirituali, e la commosse tanto che la Superiora le concesse un conveniente ospitalità nel convento e frattanto impresse a fare una inchiesta su la misteriosa candidata. Così riuscì a scoprire tutto un romanzo. La giovane giapponese, stessa e sfuggita al mondo, era un'attrice eminente e una stella del teatro imperiale di Tokio ed attualmente moglie di Tomoyoshi Iwakura, figlio del principe Iwakura. Questo matrimonio non era piaciuto alla nobile famiglia; la giovane attrice era stata trattata come una intrusa detestatissima, tanto più che, per sposare lei, il giovine Iwakura aveva mandato a monte un matrimonio conchiuso colla figliuola di un certo marchese. Gli orgogliosi parenti trattavano la povera sposina con tale cattiveria, ch'essa si vide costretta a fuggire, colla determinazione di entrare in religione e di rompere ogni rapporto coi suoi persecutori e con tutta la mondanità esteriore. Il signor Iwakura, però, informato che la sua sposa si era rifugiata presso le suore trappiste, è andato ora a riprenderla, risoluto a collocarla ben lungi dai suoi odiosi parenti — «Come la La Vallière del grande secolo!» — osserva assai a proposito «Excelsior».

■

Sono giornate ansiose, queste, nel Quartiere Latino di Parigi. Alla Sorbona sono incominciati gli esami e il grande cimento occupa il tempo e l'anima degli studenti: non più serate di gaudio; persino le midinettes sono dimenticate. Alle 7 e mezzo del mattino si vedono gruppi di giovani e gruppi di ragazze, armate di voluminosi quaderni e di molti libri, girare intorno al Palazzo dell'Università aspettando che la fatale porta si apra. Sono pallidi, gravi, senza ombra della gaiezza consueta. Spalancato il portone vi si precipitano e non ne escono che a mezzogiorno. Discutendo a gran voce sul risultato della prova. La sonoreria cade durante il pranzo, perchè gli esami continuano nel pomeriggio. Una nota patetica è recata dai genitori degli studenti che erano intorno alla piazza della Sorbona, pronti a confortare i giovani — figli o figlie — quando escono dal palazzo. Pochi giorni ancora e gli esami saranno passati: gli animi riacquisteranno la loro limpidità, e i caffè risuoneranno di notte dei lieti canti giovanili. Poi ci sarà il grande esodo e il Quartiere Latino piomberà nella solitudine.

La vita degli studenti non è facile in questo tempo di carestia. Essi devono guadagnare per poter fronteggiare le spese dello studio. La loro associazione ha istituito a tale scopo un ufficio di collocamento. Il suo direttore ha avuto ora una sorpresa gradevole. Una Casa americana per la produzione di filme gli ha scritto chiedendole di mettergli a disposizione duecento studenti — cento uomini e cento donne — per l'esecuzione di una grande «séance» che avrà a scena il Quartiere Latino. Due giorni di lavoro, pagati a 100 franchi. Pochi minuti dopo che fra gli studenti si sparse la lieta notizia, 350 nomi erano inscritti nella lista dei candidati all'attore cinematografico.

Nelle aule giudiziarie

In cerca della fortuna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. [illegible] — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Baroni Primo fu Amilcare da Piove d'Artico e Terren Giuseppe di Fiorenzo da Mira, buoni e inseparabili amici, avevano una gran voglia di girare il mondo, correre verso l'ignoto e — questo dominava tutti i loro pensieri — fare fortuna. Il primo contava appena 18 anni — il fatto di cui si tratta avvenne nel 1921 — e l'altro 24 anni. Essi prepararono il loro piano fissando anche l'itinerario; rimaneva da pensare all'argomento più serio, i mezzi pel viaggio. Anche quando si va verso la fortuna, occorre il denaro. Ma i nostri giovanotti dall'ardente fantasia, non erano disposti a rinunciare al loro sogno, nè facili a scoraggiarsi. Un mezzo lo avevano, ed a portata di mano; anche se disonesto, poco importava a loro: una volta lontani sarà quel che sarà. E così si procurarono circa 4 mila lire con le quali, da Venezia partirono verso Verona, Piacenza ecc.

La discreta somma fu trovata dal più giovane Baroni Primo. Egli copriva un posto di fiducia presso la ditta Toffano Alessandro che in quel tempo aveva l'impresa della costruzione dell'acquedotto San Giuliano-Venezia. Il Baroni doveva provvedere per la spesa giornaliera dei numerosi operai: egli per diversi giorni di seguito non pagò i fornitori e così potè pagare non solo il viaggio e gli svaghi suoi ma anche quelli dell'amico affezionato.

Sono tutti e due confessi. Il Baroni che ora veste la divisa militare ed ha i galloni di sergente dice che in quel tempo la testa non gli ragionava.

Pres. Siete stato istigato dal vostro amico a prendere il denaro?

Imp. No: abbiamo agito d'accordo.

Il Terren smentisce però che abbia istigato il compagno.

Il danneggiato Toffolo Alessandro detto Palamona suscita vera ilarità per il modo nel quale depone. Non si mostra preoccupato pel danno avuto con la perdita delle quattro mila lire e ride di gran cuore per l'atto dei due già suoi dipendenti, che chiama una ragazzata, spensieratezza, ecc.

Pres. E perchè avete sporto denuncia?

Toffolo. Io non ne avevo intenzione, pur sapendo che non sarei stato più risarcito ma siccome il Baroni accusò un mio assistente, questo per difendere il suo onore stese rapporto alla questura ove io, chiamato, dovetti confermare il fatto.

Ed il Toffolo Palamona si allontana ridendo sempre, senza potersi contenere, pel tiro giuocatogli, specialmente dal Baroni, che aveva scelto a suo impiegato di fiducia.

Il tribunale è mite coi due giovani, che ancora devono trovare la loro fortuna... e condanna Baroni Primo a mesi cinque di reclusione e L. 208 multa e Terren Giuseppe a mesi tre di reclusione e L. 125 di multa, condonando totalmente la pena.

Difesa avvocati Pamenti e I. Zecchini.

La scusa del meccanico

Forin Carlo detto Campanello di Sante di anni 42 da Stra, di professione meccanico, ha un curioso modo di eseguire le riparazioni degli oggetti che gli vengono affidati. Quello di ieri è il secondo processo che deve subire per mancata restituzione di biciclette. La sua colpa risale ad un'epoca lontana, al 1919. In quell'anno, nel maggio, il contadino Ferraresso Narciso gli affidò la propria bicicletta perchè la riparasse, ma il bravo meccanico pensò bene di venderla, intascando e trattenendosi il denaro. Di qui la denuncia e il processo.

Il Forin cerca di invertire le parti ed a momenti giura che è lui il danneggiato. Dice adunque che il Ferraresso gli affidò la bicicletta al preciso scopo di venderla, ed egli obbedì. Ne ricavò dalla vendita L. 120. All'altro sembrò esigua la somma e non volle accettarla. E così fu costretto a trattenersela. Però il Ferraresso deve pagargli ancora la riparazione della bicicletta venduta, l'acquisto di pezzi nuovi e ancora deve dargli altro denaro per riparazioni precedenti.

Il querelante assicura che sono tutte scuse ed invenzioni quelle dell'imputato e il tribunale è dello stesso parere e condanna il Forin a mesi sei di reclusione e 150 lire di multa col condono.

Difesa avv. Pamenti.

A porte chiuse

Vianello Pompeo Antonio fu Giovanni, di anni 70, residente a Venezia, San Marco 1751, è imputato di atti di libidine che avrebbe commesso otto anni or sono su una bambina di sette anni al Cinematografo Edison, approfittando della oscurità del locale, mentre si svolgeva una proiezione.

Il processo, per evidenti ragioni di moralità, ha avuto luogo a porte chiuse.

Il Vianello ha riportato la condanna di un anno e mesi 6 di reclusione col condono di tre mesi.

Difesa avv. P. Casellati.

Una violenta baruffa a Murano

La sera dell'8 ottobre 1922 a Murano fra tre ubbriachi avvenne una grossa baruffa. Due fratelli Santi Giuseppe fu Pio di anni 44 e Santi Vittore di anni 53, che siedono al banco degli accusati, percossero e ferirono l'ex carabiniere Fedrigo Giuseppe fu Domenico di anni 44, nato a Fumane di Verona, portiere allo stabilimento [illegible] a Murano. Egli riportò la frattura [illegible] sinistra e rimase degente allo spedale per 80 giorni. Come conseguenza definitiva ebbe la gamba sinistra raccorciata di due centimetri in modo tale da non poter più camminare senza sofferenze e stenti.

Il Fedrigo assume che sia malvisto a Murano da alcuni abitanti; di questo fatto egli spesso si lagnava ed in quella serata che aveva alzato più del solito il gomito, espresse con frasi ingiuriose e ad alta voce il suo risentimento.

Prima di baruffare coi fratelli Santi egli si era incontrato con certo Toso Romano, che per ricacciargli in gola alcune parole contro tutti i muranesi, gli somministrò potenti pugni che gli gonfiarono un occhio e parte della faccia. Non contento della dose che aveva ricevuta, il Fedrigo, visto il Santi Giuseppe, un povero mutilato di guerra, lo apostrofò con lo stesso tono ingiurioso ed aspro. L'altro rimbeccò e ben presto vennero alle mani andando a finire a terra. Accorse il fratello del Santi, Vittore, questo non stette spettatore indifferente e partecipò alla tenzone.

Il risultato fu, come si è detto, grave per il querelatore.

I fratelli Santi sono difesi dall'avv. Aldo Zecchini, e il Fedrigo si è costituito P. C. con il patrocinio dell'avv. Piero Marsich. I due fratelli Santi, che vollero rivendicare in modo così amaro le offese fatte ai concittadini dal bollente portiere, sostengono che la frattura il Fedrigo deve essersela procurata cadendo a terra.

Il Santi Giuseppe ammette che, dopo le apostrofi del Fedrigo venne alle mani con l'avversario e che assieme caddero a terra, ma la sua azione si limitò a qualche pugno e schiaffo che l'altro ricambiò.

Santi Vittore, invece, esclude di aver percosso; intervenne per liberare il fratello dalle furie dell'avversario.

Il ferito, Fedrigo, mantenendo ferma la querela, dà la colpa del suo attuale malanno e delle sofferenze patite ai due accusati, secondo lui fu il Santi Vittore a fratturargli la gamba perchè mentre era a terra vide che quello gli dava forti colpi col piede proprio sulla gamba.

Diversi sono i testimoni: tutti parlano del contegno provocatore del Fedrigo. Nessuno però fu presente al momento più grave della lite, avendo assistito alla fase iniziale.

Il tribunale, ammessa a favore dei due fratelli Santi la provocazione e la preterintenzionalità, li condanna ciascuno a mesi due di detenzione col condono.

Un impiegato zelante

Volpin Antonio di Francesco di anni 50 da Venezia, impiegato presso la ditta Beretta Bortolo, ebbe il 6 novembre scorso l'incarico di sdaziare due vagoni di mobili alla ferrovia. Ma egli, che deve essere un impiegato zelante volle curare fin troppo gli interessi del principale e quando sentì da due ufficiali del dazio che procedevano alle operazioni di sdazio che i mobili rientravano nella categoria di quelli di lusso e quindi doveva pagare L. 80 al quintale anzichè trenta, tariffa per i comuni, come egli sosteneva, propose ai detti ufficiali: Fragalà Girolamo e Zane Nello il compenso di L. 50 ciascuno se avessero lasciato correre...

I due funzionari fecero correre invece il corruttore sfortunato, che fu appunto denunciato per tentata corruzione. Accusa contro la quale egli è insorto all'udienza, sostenendo che con le 100 lire non voleva istigare il Fragalà e lo Zane a commettere cosa contraria al loro dovere, ma soltanto dare una mancia, perchè il dazio procedesse più sollecito.

E' smentito recisamente dai denuncianti.

Il tribunale lo condanna a mesi sei di reclusione, L. 500 di multa e mesi sei di interdizione dai pubblici uffici.

Difesa avv. Orlandini.

Un esperimento botanico....

Scaramella Eleodoro fu Antonio, nato a Mira nel 1848, è un povero vecchietto che vive stentatamente la vita. Fu denunciato al tribunale dalle guardie di finanza che il 28 luglio dell'anno scorso trovarono in un piccolo terreno da lui coltivato 150 piante di tabacco: da cui l'accusa di contrabbando.

Si discolpa sostenendo che piantò poche piante di tabacco e non 150, allo scopo di fare un esperimento.

Pres. Volevate fare un esperimento botanico?

Imp. Il terreno dove coltivavo le piante è attiguo alla fabbrica dei concimi chimici che con le loro infiltrazioni distruggono sempre tutta la vegetazione che c'è nell'orto ed io seminai il tabacco per vedere se cresceva.

Pres. Il vostro esperimento però è andato troppo avanti: se aspettavate un poco fumavate il tabacco.

Lo Scaramella aggiunge poche altre parole per concludere che ebbe le piante da Bassano.

Il tribunale lo condanna a L. 470 di multa con la legge del perdono.

Difesa avv. P. Marsich.

NOTIZIARIO ESTERO

— E' stata inaugurata con grande solennità la nuova linea ferroviaria Alessandrow-Vidin. Erano presenti alla cerimonia Re Boris, il Presidente del Consiglio Zankoff, vari ministri, deputati ed associazioni. Il Re, salito sulla locomotiva, ha guidato personalmente il treno fino a Vidin dove ha ricevuto calorose accoglienze.

— In un ricevimento offerto al Re ed alle autorità, il pres. del Consiglio Zankoff ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto appello al paese di prestare il suo concorso al governo e di appoggiare la sua politica di pace e di concordia.

— Il Patriarca Tychon ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia Reuter a Mosca di avere completamente rinunciato alla politica e che si dedicherebbe esclusivamente alla pace della Chiesa.

— Il rapporto dell'Ufficio di Agricoltura di Washington stima la superficie seminata in cotone in 38 287 000 acri. La condizione al 25 giugno è pari a 69.9 sulla normale, in confronto al 69.6 dell'anno scorso del 66 per cento del 1921 e del 62.4 per cento del 1920.

Una rissa tra contadini per ragioni d'interesse

PADOVA, 3

I fratelli Giovanni e Gaetano Casarotto dimoranti a Mestrino erano entrati, da qualche tempo, in relazione d'affari con la famiglia Matteazzi, residente a Veggiano composta del padre Primo di anni [illegible], della moglie di questi Maria Casarotto di anni 49 e i figli Antonio di anni 24, Attilio di anni 18 e Gino di anni 16.

I fratelli Casarotto avevano prestato lire 1600 al Matteazzi padre il quale si era impegnato di restituirle in questi giorni.

Siccome la restituzione non ebbe luogo essi si recarono ieri sera in casa dei debitori con un carretto sul quale caricarono all'insaputa dei proprietari 9 quintali di legna che si trovava nel cortile.

Essi non avevano però terminato di caricare quando il Primo Matteazzi si accorse della manovra ed uscì per chiedere spiegazione.

Alle proteste del padre si unirono i figli e nacque allora una discussione che degenerò ben presto in rissa. Alle grida dei contendenti accorsero alcuni vicini i quali posero fine alla scena. Il Giovanni Casarotto riportò nella mischia delle lesioni. Egli sporse in seguito querela contro i Matteazzi.

Da indagini risultò ai carabinieri che i fratelli Casarotto agirono arbitrariamente. Inoltre dietro querela della famiglia Matteazzi [illegible] vennero deferiti all'autorità per diffamazioni, ingiurie ed esercizio arbitrario delle proprie funzioni.

Un giovane suicida a Bassano

BASSANO, 3

Stamattina è stato trovato da alcuni contadini in un campo vicino al Cimitero della SS. Trinità il cadavere di un individuo dell'apparente età di 25 anni, vestito con una certa ricercatezza ed eleganza, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. Vicino ad esso venne trovata una rivoltella automatica e, indosso, delle carte dalle quali si potè constatare trattarsi di certo Ettore [illegible] dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Treviso. In tasca aveva circa 250 lire.

Nulla si sa circa le cause del suicidio.

Si getta sotto il treno a Rovigo

ROVIGO, 3

Ieri nel pomeriggio e precisamente verso le ore 16 una ragazza dimorante a Grignano Polesine certa Orti Maria d'anni 19 di Serafino in un momento di supremo sconforto suicidavasi gettandosi sotto il treno, proveniente da Verona e poco lungi dalla nostra stazione ferroviaria.

Non si conoscono le ragioni che la indussero al triste divisamento.

Dopo il misterioso assassinio del possidente vicentino

VICENZA, 3

Continuano attivamente le indagini dell'autorità per fare luce sul misterioso assassinio del possidente Angelo Povolo di anni 69, assassinato con un colpo di rivoltella ad un chilometro da Montecchio Precalcino.

Le autorità hanno ieri proceduto al fermo dei due figli dell'ucciso.

Ancora sull'omicidio di Castione

CASTIONE DI STRADA, 3

Sul grave fatto di sangue che ha funestato l'altra sera il paese di Castione di Strada si hanno altri particolari. Tra l'imputata dell'omicidio della vecchia Diminutto Piva Lucia, Avian Maddalena, e certa Diminutto Maria maritata D'Ambrosio, avvenne una delle solite liti che da un mese e più si trascinavano, appunto perchè un fratello della Avian amoreggiava con la figlia della D'Ambrosio. Dagli insulti reciproci, la Avian passò alle vie di fatto, procurando alla avversaria ferite multiple al viso, al collo e alla bocca, che dal medico furono giudicate guaribili in 10 giorni. La vecchia Diminutto, madre della D'Ambrosio, si intromise, ma ebbe delle legnate alla testa.

Stamane i carabinieri hanno sequestrato un pezzo del manico di scopa, che si trovava sul tavolino in camera della Avian Maddalena. Intanto quest'ultima conserva la sua calma tranquillità, continuando a negare di avere comunque colpito la vecchia.

Il cadavere di quest'ultima è stato trasportato nella cella mortuaria, dove si procederà all'autopsia. L'autorità giudiziaria stabilirà se la morte sia avvenuta per lesioni inferte dalla Avian, oppure da trauma procurato dalla caduta della Diminutto nella colluttazione.

Il giro ciclistico di Francia

Bottecchia conserva il 3 posto in classifica

PARIGI, 3

Nella tappa Sables d'Olonne-Bayona, giungono primo Jacquinot in 20.16.28; 2. Mottiat; 3. Normand; 4. Bottecchia nello stesso tempo del terzo; 5. Standart; 6. Enrico Pelissier; 8. Albiné; 16. Pratesi; 29. Longoni; 31. Santhià; 32. Rossignoli.

La classifica generale è la seguente: 1. Bellenger in 79.29.42; 2. Tiberghien in 79.32.57, 3. Bottecchia in 79.33.36, 4. Scieur in 79.40.17.

Tutankamen non è ancora sazio

Una nuova vittima!

PARIGI, 3

Un'altra vittima del Faraone! Sir Filippo Livingston Poe discendente, a quanto sembra, da Edgar Poe il celebre autore dei «Racconti Straordinari», si era recato in Egitto con sua moglie per visitare i tesori estratti dalle tombe di Tutankamen. Di ritorno a Baltimora, non passava giorno senza che scherzasse coi suoi circa i poteri occulti della famosa mummia regale. Ora, una mattina, Poe non potè alzarsi, i medici chiamati diagnosticarono una polmonite, ma dovettero ammettere ben presto che l'ammalato soffriva di un avvelenamento del sangue, eguale a quello che causò la morte di lord Carnarvon, direttore degli scavi della Vallata dei Re.

Ricevimento a Reval in onore di diplomati e giornalisti stranieri

REVAL, 3

Nella redazione del giornale «Paevaleht» è stata data in onore dei diplomatici e dei giornalisti stranieri una solenne serata nella quale i più calorosi omaggi sono stati resi all'amico più antico dell'Estonia, dottor Holsti, ministro di Finlandia a Reval, e all'amico più giovane dell'Estonia, dott. Jungerth ministro di Ungheria a Reval, e poscia al sig. Seskis ministro di Lettonia e al sig. [illegible] giornalista lituano. Sono stati quindi eseguiti applauditi canti e stornelli e infine il ministro d'Italia ha pronunciato un discorso caloroso in francese ed in estone affermando che il popolo estone dotato di un amore così appassionato per la patria e per l'arte è destinato ad avere un grande avvenire.

Il discorso è stato accolto da acclamazioni entusiastiche e da calorosi evviva all'Italia.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Richiamo. — Richiamiamo l'attenzione degli Uffici d'Igiene e Tecnico Municipale sulle condizioni sanitarie il primo e su quelle statiche e di sicurezza il secondo di non poche case di abitazione della Città e più specialmente nelle località Barche e Giardino.

Una severa ispezione dei due Uffici accoppiati porterebbe a loro conoscenza in quale trascuratezza sono tenute dai proprietari talune abitazioni.

DOLO

Consiglio comunale. — Giovedì u. s. ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale con l'intervento di quasi tutti i consiglieri. Presiedette l'adunanza il sindaco Bertolin Lorenzo. La discussione si protrasse animata ed interessante ed infine l'ordine del giorno venne interamente esaurito.

All'unanimità il Consiglio deliberò di intitolare le due nuove vie d'accesso all'erigendo fabbricato scolastico al nome di Benito Mussolini e Via Piave e di affrontare la spesa per il prolungamento della conduttura per l'illuminazione pubblica nelle predette due vie.

Si decise di soprassedere ai lavori di restauro della torre campanaria di S. Bruson in attesa di conoscere le offerte dei fedeli che si spera siano adeguate alle ingenti spese che i lavori richiedono.

Infine venne trattato l'oggetto sulla riduzione delle indennità di caro vita agli impiegati del Comune. La discussione fu lunga ed animata ma da ultimo i consiglieri furono concordi nel riconoscere che il momento non è propizio per una riduzione degli assegni e con alto senso di opportunità, che ritorna a loro onore, decisero di ridurre il caro vita nei limiti dell'ultimo decreto per i dipendenti dello Stato.

Venne deciso di inviare un telegramma a S. E. Mussolini per annunciargli la decisione del Consiglio di intitolare la nuova strada al suo nome in segno di devozione.

CINTO CAOMAGGIORE

Festa patriottica. — Venerdì 29 u. s. con solenne ed austero rito sono state consegnate le bandiere alle scuole elementari ed il gagliardetto alla sezione del Partito Nazionale Fascista.

Le bandiere vennero offerte dagli alunni e dal Fascio. Il gagliardetto dalle signore e signorine di Cinto.

Alla cerimonia prese parte con entusiastica dimostrazione tutta la popolazione senza distinzione di classe e di categoria riunita in un palpito di fervorosa passione per la rinascita italica.

Alle otto la cerimonia ebbe inizio con la celebrazione di una messa all'aperto, nella piazza maggiore ornata e pavesata a festa, celebrata dal parroco reverendo don Giovanni Fratta, fervida figura di patriota che nella guerra perdette due fratelli.

Dopo la messa parlarono il parroco pronunciando alte parole piene d'amore di patria ed inneggianti al nuovo governo restauratore delle sorti nazionali, il commissario prefettizio cav. Scarpe e i maestri Giovanni, Ugo e Lino Arreghini.

Ad essi risposero per gli alunni un bambino ed una bambina. Seguirono alcuni cori cantati dagli alunni delle scuole magnificamente istruiti dalle loro insegnanti, tra cui notiamo la signorina Noemi Zambon, sorella dell'eroico tenente caduto a Fiume, accompagnati dalla musica di San Vito al Tagliamento.

Alla inaugurazione del gagliardetto della sezione del Partito nazionale fascista parlò prima la signorina Teresa Romancia, sorella d'un caduto in guerra, che, con brevi parole di fede e d'amore, consegnò il segno dell'idea fascista ai militi del fascio locale.

Il cap. Margaritis, valoroso combattente sul cui petto brillano ben tre medaglie al valor militare e quattro distintivi di ferite, portò il saluto della Federazione veneziana dei Fasci.

Quindi l'oratore ufficiale il giovane pubblicista polesano Umberto Klinger, che ha gentilmente accettato l'invito fattogli, pronunciò un discorso improntato ai più alti sensi fascisti ed inneggiante alla nuova e più aspra battaglia della ricostruzione e del risanamento nazionale, interrotto più volte da ripetuti applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

Fascisti, scolaresche e popolazione, con la musica in testa percorsero le vie del paese tra incessanti dimostrazioni di giubilo e di contentezza.

Tutto il paese in una solenne promessa, con un grido alto e possente, s'è ancora una volta ripromesso alla nuova più forte e più grande idea, con un solo pensiero, per un solo ideale: l'Italia.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — Lunedì sera con la serata d'onore della soprano Ornati Lidia ebbe fine la stagione lirica con la «Butterfly».

Dopo il secondo atto furono portati alla ribalta i generosi doni consistenti in ricordi d'oro e molti bellissimi fiori offerti alla cantante, che con squisita grazia ringraziava e donatori e pubblico che mai finiva di applaudirla.

Alla presidenza che tanto si è interessata per questi spettacoli, vada il nostro plauso per l'assidua opera svolta.

Beneficenza. — La Società Anonima Litoranea di Elettricità ha erogato al locale Asilo S. Giuseppe Calasanzio L. 1000. La presidenza vivamente ringrazia.

S. DONA' DI PIAVE

Fu da noi e si fermò per due giorni il Fiduciario Provinciale del Partito Nazionale Fascista Colonnello Cav. Barbieri. Scopo della visita gradita era fra altro la formazione della lista dei Consiglieri Comunali per Musile dove saranno le elezioni Domenica prossima 8 Luglio. Si raggiunse il perfetto accordo e la scelta cadde sulle migliori ed intelligenti persone dell'importante centro agricolo di Musile. Speriamo anzi e non dubitiamo che si raggiungerà l'accordo anche per S. Donà di Piave dove sono preannunciate le elezioni comunali per la fine di Luglio ed a tale scopo avremo appunto nuovamente la visita del Col. Barbieri.

PADOVA

Ladri messi in fuga da cittadini. — Ieri notte un gruppo d'amici faceva ritorno alle proprie abitazioni quando in Riviera Paleocapa s'imbattè in due individui e una donna i quali recavano degli involti.

Costoro alla vista dei passanti abbandonarono gli involti e si posero in fuga. La mossa dei tre non potè non insospettire il gruppo di giovanotti i quali si diedero ad un inutile inseguimento.

Gli involti abbandonati contenevano una diecina di polli e una caldaia di rame. Il tutto venne raccolto e depositato presso la famiglia Garbin dimorante in quei pressi.

Stamane si recava alla Questura a denunciare il furto l'oste Giovanni Giusto dimorante in Riviera Paleocapa n. 94.

La sorpresa di un negoziante. — Il negoziante Giovanni Malagugini di Antonio con negozio di stoffe in Via Fabbri 12 si recava l'altro giorno al Monte di Pietà per assistere all'asta pubblica dei pegni scaduti. Ad un certo punto egli fu sorpreso di riconoscere tra la merce posta all'asta alcune pezze di stoffa di sua proprietà.

Siccome egli non aveva mai impegnato tale merce dovette convincersi di essere stato derubato senza constatare in tempo il furto. Denunciò il fatto alla Questura.

[illegible]

I ferrovieri a Roma. — A rappresentare i ferrovieri [illegible] nella solenne cerimonia svoltasi a Roma per lo scoprimento della lapide al Ferroviere caduto sul campo dell'onore, furono scelti i gloriosi nostri ferrovieri Finotti Primo, decorato di medaglia di bronzo al valor militare per aver catturato un ufficiale e un soldato austriaco passando a nuoto il Piave sotto il fuoco nemico e Ingegneri Domenico, l'eroe del Monte Cengio.

La scelta non poteva essere migliore e più degna dell'invito fatto dal Comitato Romano.

I licenziati dalle Tecniche. — Dalla Scuola Tecnica pareggiata furono licenziati senza esame gli allievi: Classe III A: [illegible] Angelo di Fidenzio, Classe III B: Donzelan Antonio di Luigi e Pavan Ermenegildo.

Esami di maturità. — Negli esami di maturità svoltisi alle Scuole Elementari [illegible] di Vittorio.

Primarie furono promossi: Anseldi Alberto, Anseldi Amedeo, Boccato Marino, Callegari Renato, Casalicchio Nerino, [illegible], Gambato Ferruccio, Mazzi Rodolfo, Pinzo Carmelo, Pavanini Armando, Postato Paolino, Prandini Carlo, Ravara Federico, Rossati Tito, Schibuola Sivio, Stoppa Gino, Turolla Turatti Lino, Turolla Libero, Bonandini Ada, Bonandini Anna, Giordano Renata, Sacchetto Maria, Scarpa Emma, Scarpari Gina.

ROVIGO

Ai ferrovieri fascisti di Rovigo. — Il comandante della IV Zona Italo Bresciani ha inviato al cav. Balbo segretario della Sezione Polesana dei Ferrovieri Fascisti la seguente lettera: «Sono veramente orgoglioso di conferire alla Sezione Ferrovieri Fascisti di Rovigo l'unito diploma di benemerenza a ricordo delle gloriose giornate di ottobre durante le quali i suoi componenti diedero prova di fede, di ardimento e di abnegazione.

Io sono certissimo che la mia e vostra fiamma ardono tutt'ora di quella stessa passione.

Date fiamme alla fiamma perchè soltanto da essa trarremo i migliori auspici per l'avvenire».

Tentato suicidio. — Ieri nel pomeriggio il [illegible] Pania Gaetano da vario tempo malandato in salute, tentava togliersi la vita gettandosi nell'Adigetto presso il Ponte dei Forti, ma fortunatamente venne tratto in salvo.

VICENZA

Il tentato suicidio d'una sedicenne. — Ieri mattina, dopo un alterco con il proprio fratello, la sedicenne Mercante Angelina, abitante a S. Croce, si ritirava nella sua stanza, ingoiando una abbondante porzione di acido solforico.

La disgraziata, trasportata d'urgenza al nostro ospitale, versa in gravi condizioni.

SCHIO

Corse ciclo-podistiche. — Numerosi concorrenti vi furono domenica alle corse ciclo podistiche indette dal Club Moto auto ciclo locale e l'ordine di arrivo è stato il seguente: Corse ciclistiche Km. 115.

1) Dolzi Battista; 2) Menegazzi Edoardo 3) Noventa Italo, 4) Cagolfo Alessandro, 5) Basso Francesco; 6) Rossi Giuseppe; 7) Capraro Gaetano.

Corse podistiche Km 9. 1) Squarzoni 2) Minotto; 3) Campagnolo, 4) Rossi, 5) De Peretto, 6) Zordan, 7) Dalla Vecchia.

CASTELFRANCO V.

«Traviata» e «Rigoletto». — Al Teatro Italia questa sera si ripeterà dalla compagnia lirica diretta dal cav. Attilio Perico l'opera del Verdi «Traviata». Domani sera si darà «Rigoletto». Quindi la compagnia passerà al teatro di Montebelluna.

[illegible]

La gita della Società Pace di Venezia. — Domenica mattina col treno delle otto arrivarono circa 60 soci del circolo Pace di Venezia. Alla stazione ad attenderli c'era il R. Commissario col segretario cav. O. Servi, la banda municipale e numerosa cittadinanza.

La comitiva, in corteo, per via Garibaldi giunse fino al caffè Grande dove venne servito un vermouth d'onore.

I gitanti occuparono la mattinata a visitare la nostra città e verso mezzogiorno su delle automobili si recarono a Pedavena pel pranzo. Dopo aver visitato la fabbrica di birra dei F.lli Luciani l'allegra brigata fece ritorno a Feltre d'onde ripartì col treno della sera.

La «Filarmonica» a Croce d'Aune. — La Filarmonica, che dopo il mutamento della Presidenza, dimostra un'attività veramente lodevole, terminato il ricevimento della società Pace di Venezia è partita per una gita alla Croce d'Aune.

La gita favorita dal tempo mantenutosi ottimo, ben organizzata dal sig. Domenico Cambruzzi è riuscita magnificamente.

La comitiva pranzò allegramente nella villa del sig. Giuseppe Simeoni e fece ritorno in serata passando per Servo e Fonzaso dove sostò per improvvisare un piccolo concerto.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ieri sera Bepi Zago è stato festeggiatissimo per la sua serata d'onore. Il pubblico che affollava il teatro ha tributato al valoroso attore cordiali accoglienze evocandolo varie volte al proscenio.

Stasera quel capo lavoro ch'è il «Bugiardo», una, senza dubbio, delle migliori commedie del grande Goldoni.

MALIBRAN. — Domani sera si inizia la breve stagione d'opera con la «Bohème» di Puccini, di cui a suo tempo abbiamo dato il nome degli interpreti.

TEATRO DEL LIDO. — Stasera il teatro si riapre dopo una lunga chiusura, con il debutto della Compagnia italiana della «Nuova Rivista» di cui è direttore Ernesto Corsari. Verrà rappresentata la rivista patriottica in 3 tempi e 9 contrattempi di Corsari e Quinzio «Mussolineide», che tanto successo ha avuto nelle varie città ove è stata rappresentata.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Il Bugiardo».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «Il triangolo nero»: capolavoro d'avventure interpretato dai celebri artisti Campi e Quartra.

Massimo. — «Cabiria» di G. D'Annunzio (secondo ed ultimo programma).

Cinema Teatro S. Marco. — «Il mio bambino» dramma denso di scene altamente drammatiche.

Modernissimo. — Oggi la prima di un bellissimo lavoro di novità dal titolo «Il dubbio». Protagonisti: Emma Saredo, Augusto Poggioli e la bambina Marcella Sabbatini.

Moderno S. Margherita. — «Cosa farete voi?», Interprete Tina Xeo.

Italia. — «Maitus l'Indiano feroce» e la comica «Il geloso» con Max Linder.

S. Margherita. — «Match nullo» dramma di sensazionali avventure.

Teatro Esposizione Lido - Viale S. Maria Elisabetta. — Riviste comp. Corsari: ore 21: «Mussolineide».

Cinema Concerto Progresso. — «La notte del 24 Aprile» Interpreti: comm. Piperno e sig. Thea.

LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 10.30 - 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni. — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar. Birreria Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 302

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— A Embrun per esempio.

— Oh! è roba vecchia... roba passata... Non torno più daccapo con quelle bestialità... è meglio vivere onestamente col proprio lavoro.

Il commissario fece un cenno ad uno degli agenti.

— Voi avete udito... Andate a verificare l'indirizzo... Io manderò due righe alla sicurezza... Tenete quest'uomo a sua disposizione.

— E pel trasporto di quell'altro, signor commissario? — chiese l'agente.

— Adesso lo si può far portare alla Morgue...

Poi si voltò verso Andrea il quale stava ascoltando quelle testimonianze senza lasciar travedere il suo stupore.

— Noi non abbiamo più altro a fare, signor De Kerhoet... Ho raccolto quanto occorreva per stendere il mio rapporto... Ora vi si sbarazzerà del cadavere... e se quanto ci ha detto l'ultimo testimone è esatto, l'affare andrà agli archivi senza che ci siano altre formalità in cui abbiate ad intervenire.

— E la signora Aubert?

— Neanche. Che cosa ci potrebbe dire? Essa non potrebbe dirci meglio di noi come questo impostore abbia spiato quell'uomo che balza sopra un'automobile udendo pronunziare il suo nome... lo segue sin qui... e si caccia in casa vostra... Solo l'oppio o la morfina possono dare un fior di furfante... un delinquente... ed il vostro domestico ha fatto un'opera pia sbarazzando la società di un pericoloso individuo...

— E Plougal deve rimanere ancora a vostra disposizione?

— Se per caso s'avesse bisogno di lui lo avrete sempre sottomano?

— Sicuramente.

— Egli, allora non ha che da attendere tranquillamente alle sue occupazioni... tanto più, lo ripeto, perchè se quanto ha deposto quel Teriel è esatto, ed io credo lo sia, la inchiesta sarà subito chiusa in seguito al decesso del malfattore... Mi affretto, comandante a liberarvi della nostra presenza e del morto...

. . . .

Gli agenti di polizia erano partiti.

Alcuni minuti dopo una vettura spedita dal commissario trasportava il cadavere d'Ivanitz alla Morgue...

Andrea e Giuliano erano quasi subito ad informarsi in rue de Passy delle condizioni di salute della signora Aubert.

E Corentin rimasto solo con Battista nel villino, diceva:

— Che cosa dite, vecchio mio di tutto questo?

— Io dico, che vi capita fra le unghie non scappa più.

— Canaglie di quel calibro... Quante se ne incontrano tante se ne dovrebbero strangolare e riceverete una medaglia di salvataggio.

— Ma insomma, che cosa veniva a fare qui colui?

— Bisognava domandarglielo quand'era ancora là in quel canto.

— Oh! prendete sempre le cose in canzonatura.

— Anche quello che prendo pel collo?.. vedete papà Battista se si facesse più sovente come ho fatto io, non si vedrebbero più tanti furfanti girare tranquillamente pel mondo.

— Oh in quanto a questo sono della vostra opinione.

XVIII

Andrea e Giuliano erano già di ritorno dalla casa di rue de Passy.

I medici avevano dato il permesso di pochi minuti soltanto.

Così pure era stato per Susanna e Nina le quali erano subito ripartite, molto afflitte, ma un po' tranquillate dalla calma e dalla lucidità di mente dell'inferma, e più ancora dalla assicurazione data loro dal dottor Mamon d'una guarigione certa.

Dopo la loro partenza erano giunti Andrea e Giuliano.

Durante i pochi minuti concessi dai medici Andrea aveva potuto raccontare a Giulietta quanto era successo nel frattempo.

L'arrivo del commissario, la testimonianza del conduttore dell'automobile di Ivanitz quella così [illegible] e così definitiva d'un vecchio cattivo arnese, già condannato il quale oltre il passato aveva fatto conoscere il nome dell'avventuriero.

— Si può dire che colui ci ha tolti completamente d'impaccio e chiuso del tutto l'affare, senz'altre noie... Siamo debitori di questa lieta soluzione a Gustavo Toriel detto il Ricciolino. Eh! il caso...

— Il Ricciolino?.. Non sapete se sia della rue Saint Maur?

— Precisamente... è della rue Saint-Maur... come potete sapere?

— Vi racconterò poi... Non è il caso... C'è solo quel ch'è scritto...

E, volgendo uno sguardo amoroso a Giuliano gli disse:

— Anche la tua felicità è scritta, caro figliuolo.

— Ah! mamma cara — egli rispose con un profondo sospiro — la mia felicità è si lontana... e dipende tanto dal caso...

— Non c'è il caso... Tu l'afferrai... E' scritto... Siamo qui Andrea ed io... Ma tu hai promesso Giuliano... io sempre nascosta...

Il medico aveva bussato: per quel giorno era terminato.

Il medico cortesemente, ma implacabilmente li mandava via...

. . . .

Finalmente Giuliano aveva potuto ritrovarsi solo con Corentin per parlargli di quanto gli stava così a cuore:

Albina....

E l'antico marinaio aveva cominciato subito:

— Signor Giuliano era per darvi notizie di lei che ieri vi son corso dietro tutto il pomeriggio, ma inutilmente.

— E ne hai?... L'hai vista forse?

— Le ho parlato... Ah! è una brava... una buona... una coraggiosa signorina... Potete ben vantarvi signor Giuliano di essere capitato bene... Non tutti possono dire altrettanto.

— L'hai incontrata?.., E' dunque tornata a Trevangan?

— Sì con sua madre... Da poco tempo... Ebbene la sua prima idea, appena tornata in paese è stata quella di mandarmi la sua Guglielmina... sapete bene, quella dell'altra volta...

— E t'ha data un'altra lettera?

— No, Essa dice che non sta bene scriversi di nascosto... Ma mi avvertiva che, se passassi alle quattro sulla strada da Trevangan a Pont-Clas la troverei come per caso... Ed io non poteva mancare benchè, essendo giunta la lettera del comandante che annunziava il suo ritorno, Annaic malaticcia perchè lo aiutassi a pulir la casa...

— E' dunque ben da poco.

— Quattro giorni fa, al più. Se non avessi avuto a seguire il comandante a Parigi non avrei mancato di scrivervi subito... Ma, siccome il caso voleva che...

— Non c'è il caso — mormorò Giuliano.

— E' vero... se si guardano come si accomodano le cose... Dunque, sono andato... La signorina Albina non aveva mancato al convegno... Oh! no... E ciò che m'ha detto... Ah! ciò che m'ha detto...

— Te ne supplico... Su parla... Mi fai morire...

— Essa vi vuole, signor Giuliano essa non vuole che voi. Pazienza se dovrà attendere... attenderà sin che occorra.

— Ah cara! cara!

— Sì... una brava giovane. E vi proibisce di scoraggiarvi... vuole che lavoriate, che lavoriate molto. Se di primo acchito le cose non andranno a seconda, non monta... finirete sempre col riuscire nella vostra partita. E' dessa che lo dice... n'è sicura... E poi ancora non è tanto per il vostro successo che vi amerà, ma a causa del vostro buon cuore... del vostro buon coraggio... insomma a causa di tutto ciò che una vezzosa giovane ama in un bel giovanotto... Potete immaginarvi se io avessi fretta di farvi sapere tutte queste cose...

— Ah! Corentin... mio bravo Corentin!... Caro Corentin!

E Giuliano gettò le braccia al collo dell'antico marinaio e ne coprì di baci le guancie abbronzate.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la riapertura della Camera

ROMA, 3

Domani sarà pubblicato l'ordine del giorno di convocazione della Camera per il 9 corr. Il primo argomento in discussione è la riforma elettorale.

L'on. Caseriano, relatore della maggioranza, ha consegnato oggi alle stampe la sua relazione, in maniera che possa essere pronta per domani e quindi presentata alla riunione plenaria del diciotto, convocata per domani nel pomeriggio.

Il relatore difende il concetto ispiratore del disegno di legge governativo e critica le opposizioni che ad esso si sono fatte in seno alla Commissione. Lo on. Caseriano illustra gli emendamenti apportati al progetto dalla Commissione, che non cambiano l'ossatura fondamentale del disegno di legge governativo. Dopo aver sostenuto la bontà del principio informatore della legge, il relatore invita la Camera ad approvarla o almeno a rinunciare ad una opposizione aprioristica poichè — sostiene lo on. Caseriano — un esame sereno potrebbe, con opportune ulteriori modifiche, rendere il progetto meglio accetto a quelle parti della Camera che oggi l'osteggiano.

Anche l'on. Bonomi che, come è noto, ha avuto l'incarico dagli otto commissari di minoranza di stendere la relazione, ha quasi ultimato il suo lavoro. Quanto alla durata dei prossimi lavori della Camera, si ritiene che essi occuperanno una quindicina di sedute.

Una settimana sarà dedicata alla discussione generale e in questa sede sopratutto si svolgerà il vivace dibattito tra il Governo e l'opposizione social-popolare. Naturalmente interloquiranno i *leaders* più autorevoli dei vari partiti, e, oltre i discorsi degli on. Bonomi, De Gasperi e Turati per l'opposizione, è viva l'attesa per le dichiarazioni che molto probabilmente faranno gli on. Orlando e Meda.

Secondo informazioni attendibili, si assicura che anche gli on. Giolitti e Salandra interverranno nella discussione con sobrie dichiarazioni, in cui riassumeranno le ragioni già esposte nella Commissione dei diciotto che consigliano, nell'attuale momento, l'approvazione del progetto di riforma presentato dal Governo.

Chiusa la discussione generale che, come abbiamo detto, è la parte più squisitamente politica dell'imminente battaglia parlamentare, si inizierà la discussione degli articoli, che è facile prevedere quanto sarà vivace e dibattuta, sopratutto per le innumerevoli manovre e gli infiniti espedienti che, sotto specie di emendamenti, mineranno la discussione.

Sosterrà per il Governo, contro l'opposizione dei socialisti e dei popolari, la riforma il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo: ma non è escluso che alla fine della discussione generale abbia ad interloquire il Presidente del Consiglio.

Anzi si assicura che l'on. Mussolini abbia intenzione di pronunciare un importante discorso in cui saranno fissate le linee fondamentali del programma del Governo nella più o meno futura battaglia elettorale.

Frattanto l'attesa per la prossima discussione della riforma è vivissima e non v'ha dubbio che ad essa parteciperanno con interesse tutti i partiti e gli uomini più rappresentativi della Camera.

La giunta dell'Azione Cattolica e l'insegnamento religioso

ROMA, 3

La Giunta centrale dell'Azione Cattolica Italiana, compresa dell'importanza del vasto problema dei dissensi religiosi e morali impliciti nell'attuale riforma scolastica, deliberava nella sua ultima adunanza di indire quanto prima un convegno nazionale di studio per esaminare il punto di vista dei cattolici italiani di fronte alle diverse questioni che dalla riforma della scuola verranno, specialmente in relazione all'insegnamento religioso.

Dopo uno scambio di idee e i necessari accordi colle organizzazioni scolastiche, e dopo un'importante adunanza tenuta nella sede stessa della Giunta centrale, colla partecipazione di altre personalità del movimento cattolico, si è deciso che nei giorni 16 e 17 luglio si terrà in Roma un convegno di studio, il quale sono invitati particolarmente i rappresentanti delle organizzazioni nazionali e i capi e dirigenti di istituti e persone influenti ed esperte in materia scolastica. Le adunanze saranno presiedute dal Cardinale Maffi e saranno inaugurate da un discorso dello stesso principe della Chiesa.

Riunione dei gruppi parlamentari contrari alla riforma elettorale

ROMA, 3

Nella seduta tenuta dal direttorio del gruppo parlamentare popolare si è discusso ampiamente la relazione fatta dagli on. Micheli e De Gasperi sulla linea da essi tenuta nella Commissione dei diciotto, e al termine della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del gruppo parlamentare popolare, udita la discussione:

a) approva la relazione presentata dagli on. De Gasperi e Micheli, autorizzandoli [illegible] d'accordo con l'on. Bonomi, la relazione di minoranza contraria al progetto di riforma elettorale politica;

b) richiama tutti i componenti del gruppo all'osservanza rigorosa della disciplina in conformità ai precedenti deliberati. »

Anche il Direttorio del gruppo parlamentare socialista ufficiale, riunitosi oggi nei propri locali, ha votato un ordine del giorno col quale ha approvato l'opera svolta dai propri rappresentanti nella Commissione dei diciotto, e ha deliberato di dare alla propria opposizione al progetto di riforma un carattere nettamente politico e di non confondere il proprio atteggiamento con quello di altri aggruppamenti che ispirano la loro azione a criteri prevalentemente tecnici e contingenti, ed ha invitato lo on. Lazzari, quale membro della Commissione parlamentare, a presentare a nome del gruppo una propria relazione ispirata a tali criteri.

Un protesto russo presso le potenze per la vendita delle navi di Wrangel

MOSCA, 3

Il [illegible] russo per gli affari esteri ha incaricato tutti i suoi rappresentanti all'estero di rimettere ai governi presso i quali sono accreditati e quindi anche all'Italia e all'Inghilterra, una nota in data 28 giugno 1923 concernente le navi russe portate via da Wrangel che il governo francese pone ora in vendita.

Visto che le ripetute proteste contro questo atto illegale sono riuscite vane, è detto nella nota, il governo russo si trova costretto a prevenire i vari governi che posseggono una flotta da guerra e di commercio, che nel caso che essi ed i loro cittadini acquistassero quelle navi, delle quali i nomi e gli elementi sono conosciuti dal governo russo, secondo una lista che viene allegata, il governo russo sarebbe obbligato a protestare contro simili contrattazioni considerandole affatto illegali.

La Russia spera che, visti i rapporti attuali dei governi italiano ed inglese con la Russia dei sovieti, si vorrà prendere in considerazione il contenuto della nota, tanto più che si tratta non soltanto di interessi economici, ma anche dei mezzi della sua difesa. Le navi portate via da Wrangel sono 20 unità da guerra, fra cui 10 incrociatori e 4 sottomarini e 60 unità commerciali.

La Turchia richiede i cannoni sequestrati come violazioni del trattato di Mudania

COSTANTINOPOLI, 3

Adnan bey ha inviato agli alti commissari alleati una nota con la quale chiede la restituzione dei cannoni che gli inglesi sequestrarono a bordo di un trasporto turco ad Ismidt. La nota dichiara che i turchi non hanno violato la convenzione di Mudania, poichè questi cannoni sono stati rinvenuti in Tracia nel periodo della sollevazione di Jafar Tajar contro i greci.

Secondo però il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Costantinopoli non si pensa affatto di restituire ai turchi i cannoni sequestrati.

Si fa notare che questi cannoni erano accompagnati dagli artiglieri e dai loro equipaggi al completo e che per conseguenza non potevasi trattare di cannoni nascosti in Tracia da Jafar Tajar. Inoltre Jafar Tajar aveva dato assicurazione per iscritto di restituire questi cannoni alle autorità britanniche.

L'Agenzia Reuter riceve da Costantinopoli che le autorità alleate hanno constatato il recente sbarco di armi e materiali da guerra a Beicos nei sobborghi di Costantinopoli. I porti della costa europea sono stati provvisti di una guarnigione turca. Gli alti commissari alleati hanno protestato presso le autorità turche contro tali misure che sono in evidente contrasto con la convenzione di Mudania.

Il contrasto dei punti di vista francese e inglese

Il pensiero del nostro delegato alla commissione delle riparazioni

ROMA, 3

La *Tribuna* pubblica una intervista col comm. D'Amelio, nostro delegato alla Commissione delle riparazioni di Parigi che è stato qualche giorno a Roma. L'intervistato ha detto:

Oggi vere trattative in corso tra i Governi per il regolamento delle riparazioni non vi sono. Vi sono piuttosto scambi di idee tra i Governi di Parigi e di Londra per raggiungere un accordo circa la risposta da dare all'ultima nota del Governo tedesco. Si tratta di sapere se è possibile che gli Alleati rispondano alla nota tedesca con una nota collettiva mantenendo unità di fronte, o non debba ciascuno di essi rispondere per proprio conto come già fu fatto per la precedente nota del Cancelliere Cuno.

L'intervistato, dopo aver fatto notare che in seguito al discorso di Poincaré al Senato si è accentuata la tendenza intransigente francese, a giudicare almeno dal tono dei giornali francesi, ha detto che le divergenze tra il Governo francese e quello inglese sono di due ordini: l'una che si può dire pregiudiziale si riferisce all'occupazione della Ruhr; l'altra che si può dire di merito, concerne il regolamento futuro delle riparazioni.

Dopo le dichiarazioni del Governo francese non è più il caso di temere annessioni od occupazioni permanenti, ma il conflitto sorge circa il tempo e le condizioni dell'abbandono del territorio occupato. Il Governo francese ritiene che l'abbandono debba avvenire soltanto in seguito [illegible] ai pagamenti tedeschi; il Governo inglese invece stima necessario il ritiro delle truppe franco-belghe come condizione necessaria per permettere i pagamenti da parte della Germania. Per quanto riguarda la divergenza circa il futuro ordinamento delle riparazioni, il Governo inglese e il Governo francese sostengono ciascuno il proprio progetto presentato alla Conferenza di Londra e a quella di Parigi. I due progetti si differenziano dal progetto presentato dal capo del Governo italiano on. Mussolini a Londra per aver esagerato alcune disposizioni legali stessi in due sensi opposti: quello francese in senso eccessivamente contrario all'economia tedesca, mediante i pegni produttivi, quello [illegible] degli interessi degli alleati, opponendosi alla domanda di garanzie da parte per conseguire le riparazioni. Se il criterio di moderazione e di saggezza che ispirava il progetto dell'on. Mussolini per la questione [illegible] fosse stato accolto dai Governi alleati alla Conferenza di Londra l'Europa avrebbe conseguito un periodo di maggiore tranquillità, e si sarebbero evitati i dolorosi avvenimenti degli ultimi due mesi.

L'intervistato ha aggiunto che altri gravi motivi di divergenza non sussistono perchè ormai i Governi sono pressochè concordi nell'accettare i punti fondamentali posti dall'on. Mussolini, e quando un giorno si addiverrà all'accordo, che presto o tardi dovrà essere concluso, si vedrà che in fondo è il progetto italiano che si attua.

Richiesto infine quale è lo stato attuale delle riparazioni dell'Italia, il comm. D'Amelio ha detto: Malgrado le molte difficoltà che si incontrano in [illegible] abbiamo continuato a ricevere le nostre riparazioni in natura. Le consegne del carbone sono state in questo mese molto scarse, ma in [illegible] ultime, e con gli accordi in corso si spera che riprenderanno regolari. Da parte del Governo tedesco e delle autorità militari franco-belghe delle armate di occupazione si mostra il miglior buon volere per facilitare le consegne dovuteci. Nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo avuto già un ammontare notevole di riparazioni assai maggiore di quello ottenuto nell'anno scorso. Si può dire che oggi soltanto l'Italia consegue le riparazioni. Il Belgio e la Francia non ricevono nulla. E i sequestri di carbone non bastano a compensare le spese di occupazione. L'Inghilterra si limita [illegible] il Recovery Act, e l'Italia notifica le ordinazioni della più svariata natura che vengono eseguite come prima delle riparazioni. Questo risultato, ha concluso l'intervistato, è effetto della nostra obbiettività nell'applicazione dei trattati. Noi cerchiamo di conservare alle riparazioni un carattere prevalentemente economico, cogli stessi principi che ispiravano il progetto dell'on. Mussolini che regola anche l'esecuzione dei trattati.

Due colloqui diplomatici in Vaticano

ROMA, 3

Il signor barone De Beyens, ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, che in questi giorni trovavasi a Salsomaggiore, tornato a Roma e iersera è stato ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato Gasparri, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Nei circoli vaticani si ritiene che il Cardinale ha spiegato al diplomatico la portata del telegramma papale il quale condanna, come certamente anche il Governo tedesco non può approvare, tali atti di violenza, che potrebbero trasformarsi in una vera guerriglia, mentre il Pontefice con la sua lettera aveva fatto appello a sentimenti di giustizia e di carità.

Stamane alle 11 Von Berger, ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano ed ha avuto un colloquio di un'ora col Segretario di Stato Cardinale Gasparri.

Questo colloquio ha avuto riferimento alla situazione diplomatica determinatasi dopo il telegramma del Pontefice al Nunzio di Monaco.

Meno straniere in Renania?

L'arresto d'un operaio sospetto

BERLINO, 3

I giornali ricevono da Francoforte sul Meno che la polizia tedesca ha arrestato un operaio di Isburg, il quale ha dichiarato, facendo deposizioni dettagliate, di essere stato interpellato da poliziotti segreti stranieri se fosse stato disposto ad eseguire attentati a mezzo di bombe contro il palazzo [illegible] ed il teatro comunale di Dusseldorf.

I funerali delle vittime di Dusseldorf

CREFELD, 3

Imponenti funerali sono stati fatti stamane [illegible] vittime [illegible] il 30 giugno in un treno fra Dusseldorf e Crefeld.

Il "Times,, favorevole alla Germania

LONDRA, 3

Il *Times* nell'articolo editoriale, parlando della possibilità di un convegno fra Baldwin e Poincaré scrive:

La cosa principale da evitare è un ulteriore ritardo. Non esiste la ragione per cui i Governi di Londra e di Parigi mediante uno scambio di vedute non potrebbero stabilire in modo indubbio se possono accordarsi o no.

Nell'Inghilterra, che non è affatto germanofila, resta però la convinzione che la potenzialità di pagamento della Germania sia seriamente menomata dalla azione nella Ruhr la quale [illegible] della vita finanziaria [illegible] politica ed economica dell'intera Europa.

Quanto alle ultime proposte tedesche il *Times* le qualifica serie e le garanzie offerte non illusorie.

Il franco continua a ribassare

PARIGI, 3

Le valute inglese e americana hanno segnato alla Borsa di Parigi un nuovo impreveduto rialzo. La sterlina dal corso medio di 75.165 è salita a 77.[illegible] il dollaro da 16.39 a 16.92. Il franco belga, invece, è passato da 85.20 a 84.80. I corsi della sterlina e del dollaro si vanno [illegible] avvicinando alle quote del [illegible] gennaio quando raggiunsero rispettivamente 78.68 e 16.70. Nei circoli competenti si attribuisce questo fatto al [illegible] degli affari di all'attuale tensione politica franco-inglese.

Sollecitazione turca alle Potenze per la conclusione della pace

LOSANNA, 3

Ismet Pascià ha rimesso ai plenipotenziari delle quattro grandi Potenze una nota nella quale, dopo aver rifatto la cronistoria dei negoziati relativi alla questione delle cedole del debito pubblico ottomano, ricorda che nella seduta in cui è stato risolto il problema delle riparazioni greco-turche gli era stato promesso un trattamento analogo a quello consentito ai greci, ed osserva che ad onta di questa promessa, sebbene la Turchia abbia aderito ad una formula combinata dai periti tecnici col consenso delle delegazioni invitanti, il problema è sempre in sospeso. La delegazione turca ha rinnovato il tentativo per giungere ad una conclusione cinque giorni fa, e le era stata promessa una risposta entro le 48 ore, ma la risposta non è ancora venuta. La nota ottomana termina osservando che i turchi non si sono mai rifiutati di giungere ad una soluzione delle tre questioni ancora in discussione, e chiede che siano discusse in una sola seduta plenaria richiamando l'attenzione dei delegati soprattutto sulla convenienza di sgombrare il terreno dalla questione delle cedole che tanto ostacola il raggiungimento della pace.

Come risposta a questa nota è stata annunciata la riunione dei tre comitati in cui si divide la Conferenza per risolvere tutte le questioni secondarie e che ancora non hanno avuto una soluzione definitiva; ma non si potrà parlare nè di cedole, nè di concessioni, nè di sgombero di Costantinopoli e di Gallipoli, perchè le attese istruzioni non sono ancora pervenute alla delegazione britannica.

Per un trattato di commercio italo-romeno

ROMA, 3

E' giunto a Roma S. E. Vintila Bratianu, Ministro delle Finanze e fratello del Presidente del Consiglio di Romania. Il signor Bratianu, il quale è accompagnato da alcuni alti funzionari del suo dicastero, si tratterrà probabilmente alla capitale sino a tutto giovedì.

Scopo del viaggio del sig. Bratianu è non soltanto di riprendere direttamente con il nostro Governo le conversazioni per risolvere la questione tuttora pendenti fra Roma e Bukarest circa il consolidamento dei buoni del tesoro romeno, ma altresì di avviare con gli organi competenti del gabinetto italiano trattative vere e proprie per un trattato di commercio fra i due paesi.

La visita del sig. Bratianu a Roma, la quale viene accolta con sincero compiacimento dai nostri ambienti politici e diplomatici, si può dire sia stata preparata, non senza efficacia, dal sig. Costantinescu con il viaggio compiuto e con i contatti che l'autorevole Ministro di agricoltura del regno di Romania ha preso, sia pure ufficiosamente, or non è molto a Roma.

Questa mattina il Ministro dell'Industria on. Rossi ha ricevuto il sig. Vintila Bratianu. Egli era accompagnato dall'ambasciatore romeno signor Alessandro Emilio Lahovary ed ha lungamente intrattenuto il nostro Ministro sulle condizioni attuali della Romenia e sui progressi da essa raggiunti nel campo dell'organizzazione economica e commerciale.

Nel colloquio cordiale è stato espresso il desiderio che le relazioni tra le due nazioni sorelle siano nel reciproco interesse consolidate, potendo l'Italia collaborare in vario modo nello sfruttamento delle ricchezze naturali della Romenia.

L'on. Pietravalle fu vittima d'una vendetta politica?

ROMA, 3

Le cause della morte dell'on. Pietravalle dovrebbero essere ricercate in un delitto politico.

Infatti la signorina Lina Pietravalle ha inviato al *Giornale di Roma* il seguente telegramma: « Mio padre muore assassinato per vendetta politica da sicari di Nocera. »

Inchiesta governativa alla clinica dermosifilopatica di Roma

ROMA, 3

Alla clinica dermosifilopatica di Roma si è svolta una inchiesta amministrativa per conto del ministero dell'istruzione e del ministero dell'interno. In seguito a denuncia scritta di otto medici a siete di della clinica stessa, che invocavano l'intervento delle autorità superiori per porre fine a numerose irregolarità. In seguito all'inchiesta svolta da due funzionari dei rispettivi ministeri, è stato deferito all'autorità giudiziaria il compito di stabilire le maggiori responsabilità, ed è stato provveduto ad allontanare dalla direzione della dermosifilopatica il prof. Ducrey, il quale ha presentato le sue dimissioni. Si attende ora il responso dell'autorità giudiziaria che ha già svolto la sua istruttoria.

La salute del comm. Mercanti

ROMA, 3

Le ultime notizie giunte sulla salute del direttore generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti sono soddisfacenti. Ogni pericolo di trauma interno è scongiurato [illegible] gr. uff. Mercanti potrà ritornare a riprendere il suo grave e proficuo lavoro.

La federazione delle repubbliche sovietiche figurerà come uno stato unico

MOSCA, 3

Il comitato generale esecutivo centrale ha deliberato che la Federazione delle repubbliche sovietiste socialiste debba figurare nei rapporti internazionali come uno stato unico. I prestiti esteri, il commercio estero e le concessioni sono anche di competenza della Federazione.

Il Consiglio federativo, organo della federazione, sarà composto dai rappresentanti delle varie nazionalità con diritti eguali. Nessuna legge avrà vigore senza il consenso di entrambi i consigli nazionale e federativo.

E' arrivato a Mosca in aeroplano l'ambasciatore a Berlino Krestinski.

Il patriarca Melezio si sacrifica

COSTANTINOPOLI, 3

Il patriarca Melezio non si dimette per ora come aveva consigliato Venizelos. Ma, se non avviene un mutamento all'ultima ora, si ritira nel convento del monte Athos, cioè abbandona il territorio turco. E' probabile che egli parta di qui mercoledì a bordo di una torpediniera inglese. Melezio non poteva restare qui, come aveva riconosciuto Venizelos, dato che non è persona grata ai turchi e che è invece necessario che a pace fatta venga ristabilita una situazione normale. Perciò egli ha deciso di andarsene: si dimetterà probabilmente a tempo opportuno. Intanto a Costantinopoli le sue funzioni saranno esercitate o dal Santo Sinodo o da un vicario.

Il matrimonio della Principessa d'Orléans

PARIGI, 3

Il matrimonio della Principessa Genoveffa d'Orléans con il Conte Di Chaponay è stato celebrato oggi a mezzogiorno dal Cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, nella chiesa di S. Pietro di Neuilly.

La revisione delle pensioni di guerra

ROMA, 3

Per la revisione di tutte le pensioni di guerra già liquidate, il Governo avrebbe in animo di istituire un'apposita sezione presso la Corte dei Conti. Ora la cosa è allo studio presso gli uffici competenti, importando il nuovo istituto un onere piuttosto notevole ed essendo anche all'esame, come si sa, l'opportunità di una riforma generale della Corte dei Conti.

Garroni tornerà a Costantinopoli

ROMA, 3

E' atteso a Roma il marchese sen. Garroni il quale, come primo delegato italiano, rappresenterà il nostro paese alla firma del trattato di pace con la Turchia.

Negli ambienti diplomatici si assicura che, dopo la firma del trattato e con la ripresa dei rapporti diplomatici normali con lo Stato turco, il marchese Garroni tornerà a Costantinopoli per riassumere l'ufficio di ambasciatore, che egli ha coperto per molti anni.

Un volo in idroplano di S. E. Ciano

ROMA, 3

S. E. Ciano si è recato a Portoferraio a bordo di un idro pilotato dal capitano di corvetta De Pinedo comandante dell'idro-aviazione al Commissariato dell'Aeronautica. Due apparecchi del primo gruppo di idrovolanti partivano alla volta di Spezia pilotati dal tenente di vascello Centurione e dal maresciallo Moscatelli, per recarsi a Portoferraio per rendere gli onori al Sottosegretario di Stato per la Marina.

L'M. 18 con a bordo l'on. Ciano è tornato a Roma ammarando verso mezzodì nel Tevere. L'on. Ciano ha manifestato al comandante De Pinedo la sua grande soddisfazione per il magnifico volo compiuto.

ULTIME COMMERCIALI

Mercato di Rovigo

ROVIGO, 3. — Diamo i prezzi di prime costo per merce posta nelle stazioni del Polesine esclusi l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di commercio:

Frumentone gialloncino da L. 119 a 120; idem trailetto e napoletano da 117 a 118; idem tagnone da 115 a 116, idem agostano da 115 a 116, idem bianco da 115 a 117 — Farina tipo da pane di prima a 143; idem di seconda a 140 — Segala nuova da 78 a 80 — Avena nuova da 72 a 74.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio). — Buoi 1.a qualità al q.le da L. 400 a 420, idem 2.a da 280 a 340; idem 3.a da 220 a 250 — Vacche 1.a qualità al q.le da 330 a 390, idem 2.a da 275 a 321, idem 3.a da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna. — Zocca forte al quintale da 16 a 18, idem dolce id. da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al quintale da 13 a 15; idem forti id. da 16 a 18.

Uova. — Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori per ognuna 0.37, idem all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille L. 360.

Pollerie. — Piccioni al paio da L. 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 9.50 a 10 — Polli novelli da 10 a 10.50 — Anitre da 6 a 6.25 — Ochette da allevamento ognuna da 9.50 a 10 — Anitre idem da 2 a 2.25.

Vini ed aceto. — Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da L. 180 a 200, idem 2.a id. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125; idem vecchio scelto da 140 a 180.

Canape. — Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da L. 425 a 450, idem 2.a id. da 330 a 400; idem carami da 250 a 290. Bozzoli bianchi e gialli, media delle quotazioni dei mercati del Polesine al q.le da 2737 a 3187.

Foraggi (senza condotta e senza dazio). — Fieno nuovo sciolto in corte da L. 25 a 28.

Frumenti vecchi esauriti; nuovi mercato di osservazione. Frumentone aumentato; farine invariate; canapa mercato sostenuto.

Principali città dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paola, Edicola Stazione.

FIRENZE — Eugenio Roncatti, Libreria Stazione — Lasciallari Rosa, Piazza del Duomo.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I. [illegible]

POLA — Fano Giuseppe.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzetta.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ANNO 181 - N. 176 — Giovedì 5 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

Verso la ripresa parlamentare

Le relazioni di maggioranza e minoranza degli on. Casertano e Bonomi

La Commissione Parlamentare dei 18 ha chiuso i suoi lavori

ROMA, 4

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare dei 18 per la riforma elettorale, assenti gli on. Orlando, Salandra, Lanza di Scalea e Falcioni.

Il presidente on. Giolitti, sul verbale della seduta precedente, dichiara che egli si riserva piena libertà di azione nei riguardi della scheda rigida, poichè ritiene che sia preferibile la scheda secondo il progetto ministeriale. L'on. Fera si associa.

L'on. Paducci ripropone che i sottufficiali dell'esercito e dell'armata siano ammessi al voto e illustra le ragioni della sua proposta, che è accettata all'unanimità.

L'on. Turati propone che durante il periodo elettorale la tutela dell'ordine pubblico sia mantenuta dai soli carabinieri reali e non da milizie volontarie e di partito. Sulla proposta Turati prende la parola l'on. Chiesa che, con diverse argomentazioni, l'approva. L'on. Micheli vorrebbe che la milizia fosse esclusa nei giorni di sabato e domenica delle elezioni. L'on. Bonomi vorrebbe che durante tutto il periodo delle elezioni fossero escluse tutte le milizie volontarie. Parlano contro tale proposta gli on. Terzaghi, Casertano e Giolitti. La proposta è messa ai voti e respinta.

L'on. Micheli prospetta l'estensione del voto politico anche alle donne. Tale proposta, dopo breve discussione, è rinviata a quando sarà discusso il progetto di legge sul voto amministrativo alle donne.

Si passa quindi alla discussione sulla scheda di Stato. Introdotti i tecnici, la Commissione chiede schiarimenti in proposito. I tecnici fanno rilevare le difficoltà di carattere tecnico da dover superare, e specialmente per la brevità di tempo concesso per l'esecuzione di un così rilevante numero di schede. La Commissione decide di allargare i termini di tempo previsti dall'art. 42 da 60 a 70 giorni. Usciti i tecnici, dopo breve discussione è stato approvato il tipo di scheda da adottarsi. La scheda avrà la forma di un telegramma, con un lembo emergente e uno da ingommarsi. Essa porterà i contrassegni delle liste di ciascuna circoscrizione, tre righe in mezzo per le preferenze e il fondo sarà doppio per impedire la trasparenza. L'elettore voterà la lista segnando col lapis l'emblema e scrivendo il nome e il numero corrispondente a ciascun nome della lista stessa per le preferenze. Provvedimenti sono stati presi per impedire la lista girante e altri relativi al normale andamento delle operazioni elettorali.

L'on. Casertano comunica che il Governo intende mantenere le circoscrizioni secondo le tabelle annesse e quindi le proposte dell'on. Fera, perchè dalla circoscrizione Calabro-Basilicata si stacchi la Basilicata, dell'on. Orano perchè della circoscrizione Sardegna se ne facciano due: Cagliari e Sassari, e dell'on. Micheli per la riunione di tutto il Sannio, non potranno che formare oggetto di discussione alla Camera.

E' stata quindi letta e approvata la relazione di maggioranza dell'on. Casertano e così la Commissione ha chiuso i suoi lavori sulla riforma elettorale politica e in successive sedute esaminerà il disegno di legge per il voto amministrativo alle donne.

Intanto gli on. Bonomi, Turati, Chiesa in un'altra sala hanno approvato la relazione di minoranza degli on. Bonomi e Micheli. L'on. Chiesa, Lazzari e Graziadei presenteranno rispettivamente una loro relazione.

La relazione della maggioranza

ROMA, 4

La relazione dell'on. Casertano per la maggioranza della Commissione dei 18 per la riforma elettorale, dice che il disegno di legge mira ad eliminare il fondamentale difetto della legge in vigore, che impedisce la formazione di una maggioranza omogenea o, come si esprime coll'usata energia il Presidente del Consiglio «assicurare al popolo, il quale anela di vedere debellata al sommo della cosa pubblica ogni incertezza o tergiversazione, una vibrazione unica di forze convergenti, un Governo conscio dei suoi doveri e capace di adempierli».

Questa, continua la relazione, è la parte politica della riforma, in cui la maggioranza della Commissione pienamente concorda. Il problema sostanziale è se si debba conservare il sistema proporzionale, che forma la base della legge in vigore. La maggioranza della Commissione ha ritenuto che dopo il fallito esperimento di quattro anni e di due legislature, in rispondenza anche al sentimento del Paese la proporzionale debba essere sostituita da un sistema, che pure dando espressione alle minoranze garantisca la costituzione di maggioranze omogenee, sufficienti al regolare funzionamento del Parlamento e del Governo. Il vizio fondamentale rimproverato alla proporzionale da tutti gli studiosi è quello di frazionare l'assemblea deliberante in tanti gruppi, che rendono presso che impossibile il normale governo di gabinetto, che è la base del nostro sistema rappresentativo.

[illegible]

In quattro anni di regime proporzionalista l'Italia ha contato due legislature e si avvia per la terza e in soli tre anni e mezzo di regime proporzionalista si sono avuti otto ministeri, ciò che ha ridotto precipitosamente la vita media ministeriale da un anno a sei mesi. La attività legislativa poi, durante l'impero della proporzionale, è stata di una deficienza impressionante. Le cose giunsero a tal punto in questa legislatura che il Guardasigilli, presentando nella primavera dell'anno scorso i disegni di legge sul procedimento per ingiunzione e sulla competenza dei Pretori e Conciliatori, si faceva cedere speciali poteri, avvertendo come per la costituzione delle Assemblee in base al sistema proporzionale non fosse possibile la trattazione analitica di speciali problemi.

A queste ragioni di condanna della proporzionale attinenti alla funzione del parlamento che da essa deriva, altre si congiungono più strettamente elettorali, riferibili allo speciale meccanismo creato colla legge 2 settembre 1919. La proporzionale, alla prova, è servita a demolire i partiti rappresentati dalle liste, rendendo necessaria la lotta tra candidati della stessa lista. E' spiegabile quindi il disgusto col quale i migliori elementi tennero in regime proporzionalista di affrontare la lotta elettorale.

La media dei votanti è andata decrescendo con proporzioni impressionanti, tanto che nei grandi centri, ove maggiore è la sensibilità politica, la media è discesa durante le ultime elezioni a meno del 40 per cento.

I punti fondamentali del nuovo sistema sono quattro: Collegio nazionale, circoscrizioni regionali, limitazione del voto, applicazione del metodo proporzionale alle minoranze. Il Governo che vagheggia il sistema del voto limitato con circoscrizioni regionali, passò alla adozione del Collegio nazionale, nel fondato timore che la maggioranza si potesse conseguire in più collegi, ma non in tutti, onde la possibilità che una maggioranza assoluta non si conseguisse in definitiva o fosse così esigua da rendere impossibile la formazione di una maggioranza omogenea. Il Governo abbandonò subito l'idea di un collegio prettamente nazionale, che presentava difficoltà tecniche insuperabili, per limitare l'efficacia della circoscrizione unica alla determinazione della lista prevalente e maggioritaria. Limitata la funzione del Collegio nazionale alla determinazione della lista prevalente, occorreva pure stabilire la vera circoscrizione elettorale, in cui si formano le liste e si vota. Alle 15 circoscrizioni regionali, proposte dal Governo, furono in seno alla Commissione proposte 4 nuove circoscrizioni, ma la Commissione non potè accogliere nessuna di queste proposte, sia per non turbare la economia generale del reparto, sia per considerazioni sostanziali.

Il vero collegio elettorale

La distribuzione delle 15 circoscrizioni nel disegno di legge governativo aveva per base l'unità storica e geografica, mentre le proposte presentate alla Commissione miravano a spezzare l'unità geografica della Campania e della Sardegna. Le circoscrizioni regionali, col meccanismo proposto, costituiscono il vero Collegio elettorale. I candidati della maggioranza conquistano i due terzi, perchè appartenenti alla lista prevalente, mentre i posti del terzo residuale vengono divisi tra tutte le altre liste col metodo del quoziente.

Una viva discussione suscitò l'appartenenza al Corpo della Milizia Nazionale che venne considerato sotto il profilo dell'elettorato attivo e passivo. La maggioranza della Commissione rifiutò a più riprese di fare specifica menzione della Milizia Nazionale con apposite disposizioni, che potevano parere odiose quando esistono già le norme di carattere generale per dirimere ogni dubbio. Per i funzionari del P. M. è determinata la ineleggibilità assoluta. Circa la incompatibilità amministrativa la Commissione ha ritenuto doversi riportare quella sola concernente i presidenti di Deputazione Provinciale. Una innovazione notevole infine è quella circa l'elettorato attivo e passivo del condannato per diserzione. Non parve alla Commissione che questa forma di obbrobriosa delinquenza potesse meritare indulgenza, anche come monito ai vili e conforto ai generosi che compirono il dovere verso la Patria.

La relazione termina lanciando al Governo, ai Partiti e al Popolo il seguente voto: Rispettate la libertà e la sincerità del voto se volete che la legge rappresenti un reale progresso per le istituzioni che vi governano.

La relazione della minoranza

La relazione della minoranza della Commissione dei 18 dice che la proposta riforma della legge elettorale politica non si ispira ad alcuno dei grandi principi intorno ai quali si è disputato di recente in tutte le grandi democrazie d'Europa. Nel sistema che si propone, lo spirito del sistema maggioritario è profondamente adulterato, poichè il sistema che si propone attribuisce ad una frazione del corpo elettorale una grandissima maggioranza nell'assemblea, senza pretendere che questa frazione costituisca la maggioranza.

La relazione ricorda inoltre che l'attuale progetto ha il suo precedente parlamentare nel disegno di legge di parte socialista, accolto con favore dalla parte popolare, presentato nella seduta del 6 maggio 1920 dagli on. Matteotti, Casalini, Turati, Grassi, Bacci e Sonnino per introdurre la proporzionale nelle elezioni amministrative.

Circa l'abolizione dell'ulteriore premio di maggioranza oltre i due terzi, la relazione rileva che la proposta dell'on. Chiesa in tale senso fu accolta dalla Commissione anzitutto per principio di equità, sembrando che se le minoranze ammettono in favore della maggioranza il premio di due terzi, questa possa rinunciare a favore delle minoranze all'ulteriore eventuale conquista oltre il limite dei due terzi. E in secondo luogo non si concepisce la limitazione del voto a favore delle minoranze da parte della maggioranza senza un punto preciso, sia il quinto, come nelle elezioni amministrative, sia il terzo come si è proposto dalla Commissione.

Circa l'abbassamento del limite di età per la eleggibilità a 25 anni, la relazione rileva che esso corrisponde meglio alle tradizioni italiane.

La relazione passa quindi ad esaminare la parte tecnica del progetto di legge, esprimendosi favorevolmente alla scheda di Stato, alla tessera di identificazione, al voto in cabina, alla anticipazione dell'ora delle operazioni elettorali e al prolungamento dell'ora di chiusura delle votazioni, alle richieste dei verbali, soffermandosi specialmente sulla questione della ineleggibilità e della incompatibilità. A questo proposito la relazione dice che la Commissione avvisò di stabilire in articolo a parte le categorie di funzionari per i quali, concorrendo la piena eleggibilità determinata da tutte le leggi anteriori, non ricorreva l'ipotesi dell'aspettativa e oltre a ciò ritenne doversi fare eccezione al la regola della eleggibilità stabilendo invece una ineleggibilità assoluta o relativa per le seguenti categorie di funzionari:

a) Prefetti, vice-prefetti, sotto-prefetti, funzionari di P. S. o coloro che ne tengono le veci;

b) capi e segretari di gabinetto di un ministro e sottosegretario di Stato;

c) magistrati e funzionari del P. M. ufficiali generali, ufficiali superiori di terra, di mare e di aeronautica.

Per le prime categorie l'ineleggibilità è assoluta. Per i cosidetti gabinettisti la ineleggibilità è relativa.

Passando ad esaminare lo spirito della riforma, la relazione dice che non tutti i commissari di minoranza sono disposti ad assolvere la proporzionale da ogni influenza nelle difficoltà del Governo, ma tutti concordano nel ricordare che accuse al sistema elettorale si sono alzate da tutti i settori della Camera quando si trattò nel 1919 di condannare a morte il sistema maggioritario uninominale e dopo le prime elezioni proporzionalistiche del 1919, in una ora perigliosa per le condizioni interne ed esterne del Paese, la Camera potè esprimere senza alcun travaglio un Governo durato un intero anno.

Col presente disegno di legge, che assegna due terzi dell'assemblea alla lista che prevale su ciascuna altra concorrente solo i grandi partiti di massa potranno conquistare il Governo e allora avremo l'onnipotenza degli organizzatori di partito. Esclusa la varietà dei partiti, si viene a ridurre la funzione del capo dello Stato e la funzione del Parlamento alla pura registrazione della volontà del partito dominante. La relazione rileva quindi che col sistema proposto a parità di territorio, di popolazione, di iscritti e di votanti si avranno deputati eletti con quozienti differentissimi e tale differenza sarà sensibilissima tra deputati della maggioranza parlamentare e deputati della minoranza.

Circa l'applicazione della legge la relazione dice che il Governo, volendo costituirsi una formidabile maggioranza, presenterà in tutte le circoscrizioni liste complete alle quali assicurerà una immancabile vittoria.

La relazione conclude dicendo che la minoranza della Commissione, se può essere divisa nella valutazione del momento politico, è però concorde nel ritenere che si debba contrastare ogni affrettata e improvvisata riforma del sistema elettorale e che non si debba in nessun modo compromettere l'avvenire.

La convocazione della Camera

ROMA, 4

La Camera è convocata pel 9 corr. All'ordine del giorno dopo le interrogazioni è iscritto il disegno di legge per le modificazioni della legge elettorale politica.

Il farmacista d'Abramo arrestato

per l'uccisione dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 4

Continuano alacremente le indagini per identificare ed arrestare gli uccisori dell'on. Pietravalle. Finora sono stati fermati il viennese Fredrick Welezeck, Alfredo Vacca e l'ex infermiere Edoardo Burgami, che però stamane non furono riconosciuti dalle persone che si trovarono presenti al fatto e videro l'assassino fuggire. Intanto da riservatissime rivelazioni fatte ieri al commissario cav. Renzulo e subito comunicate al Procuratore del Re comm. Albertini, hanno preso maggior consistenza le ipotesi d'una vendetta privata o a scopo politico, per quanto non si escluda che l'assassino abbia potuto agire per l'uno e per l'altro scopo. Da ieri intanto vengono svolgendosi indagini negli ambienti delle cliniche e degli ospedali. Dai primi risultati di esse emerse la necessità che due funzionari partissero pel paese natìo dell'estinto, per Campobasso e forse anche per Roma. Infatti sono partiti da Napoli il commissario Ippolito e Pastore. Grande importanza si annette al mandato loro affidato e si attendono da essi notizie. Si crede che la polizia sia finalmente sulle buone traccie e sia imminente un colpo di scena che faccia luce sul misterioso assassinio. Questi oggi ha avuto luogo l'autopsia del cadavere.

Per l'interessamento spiegato dall'on. De Nicola presidente della Camera, si è ottenuto che la perizia anatomica ordinata dall'autorità giudiziaria anzichè avvenire all'ospedale dei Pellegrini, fosse eseguita in casa dell'estinto. L'operazione ha avuto inizio oggi alle 18 ed è terminata alle 19.3. Intanto, nonostante le riserve del procuratore del Re si è venuto a sapere che l'on. Pietravalle pochi momenti prima di esalare l'ultimo respiro, ha indicato il farmacista Nicola D'Abramo, dimorante a Lucito, piccolo paese della provincia di Campobasso. Immediatamente è partito un funzionario della questura di Napoli, cosicchè si apprende di già che il D'Abramo è stato arrestato e pel momento null'altro si conosce.

Il D'Abramo da dieci anni a questa parte è stato il più fiero oppositore del compianto on. Pietravalle, sostenendo contro di lui violentissime campagne sul settimanale «Molise Avanti» e su altri periodici della provincia e della nostra città. In tutti i modi l'autorità di P. S. segue altre eventuali traccie ed all'uopo alcuni funzionari sono stati inviati a Roma, Nocera ed in altri centri dove l'on. Pietravalle esplicava la sua attività.

Riforme fasciste

Ipotesi sulle designazioni

pel nuovo ministro dell'economia nazionale

ROMA, 4

Come si rileva dal comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri di ieri in seguito alla deliberata unificazione del dicastero dell'Agricoltura e di quello dell'Industria e Commercio nel ministero dell'Economia Nazionale l'on. Rossi e l'on. De Capitani che reggono i due ministeri, hanno rimesso il portafoglio al Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale dovrà provvedere a nominare il reggente del nuovo ministero.

E' evidente che, non ammettendo che due ministri siano lasciati a capo di un solo ministero, le vie d'uscita che si offrono all'on. Mussolini per la soluzione di questo problema sono due: o lasciare alla testa del ministero dell'Economia Nazionale uno dei due ministri oggi dimissionari, o nominare alla alta carica una persona nuova. Poichè l'on. Mussolini non ha, fino ad ora — almeno a quanto sembra — comunicato ad alcuno i suoi intendimenti, diverse sono su questo punto le opinioni e le previsioni di quegli stessi ambienti che ordinariamente rispecchiano pur con esattezza il pensiero del capo del governo. Sostengono alcuni che l'on. Mussolini — considerando anche con la unificazione dei due dicasteri i servizi relativi all'agricoltura avrebbero una certa preminenza — conserverebbe a capo del nuovo ministero l'attuale ministro dell'Agricoltura, on. De Capitani.

Il ministro Teofilo Rossi sarebbe invece destinato a un alto, onorifico incarico: quello di reggere il magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in sostituzione del sen. Bondi il quale avrebbe recentemente manifestato il proposito di ritirarsi dal suo ufficio.

E' anche affacciata in altri ambienti la ipotesi che l'on. Mussolini faccia col sostituire tanto il ministro De Capitani che il collega dell'Industria e Commercio, chiamando a dirigere il nuovo dicastero una nuova persona. Questa ipotesi sembrerebbe avvalorata dal fatto che l'on. Mussolini, tempo addietro, a manifestare il desiderio di designare a reggere il nuovo ministero dell'Economia Nazionale allora non ancora attuato ma soltanto vagheggiato, un elemento di sicura competenza tecnica, che egli avrebbe fiducia di trovare in [illegible].

Probabilmente il Ministero dell'Economia nazionale sarà così ripartito: 1) Segretariato generale (comprendente la segreteria del consiglio generale dell'Economia nazionale, la direzione tecnica dei servizi del lavoro e della statistica, l'ispettorato generale dei servizi [illegible] [illegible] e tecnici);

2) Direzione generale del credito (agricolo, industriale, commerciale e coloniale);

3) Direzione dell'agricoltura, dei bonificamenti e delle canalizzazioni (che comprenderà anche i servizi di irrigazione del demanio forestale, della silvicoltura, della caccia);

4) Direzione tecnica delle industrie (che comprenderà anche i servizi della pesca, delle miniere, dei combustibili e dei carburanti e lubrificanti);

5) Direzione generale del commercio e della politica commerciale (agricola e industriale).

Sarà così costituito e integrato l'ordinamento già abbozzato nazionale del 1919 durato fino al 1916, chè ulteriori accentramenti o integrazioni determinate ancora dallo stesso bisogno politico di unificare principii forme, leggi e metodi di intervento verranno poi proposte dal consiglio generale dell'economia nazionale, che sarà un vero parlamento tecnico del lavoro, della produzione e del credito e dovrà affrontare appunto il problema preliminare e pregiudiziale della soppressione e trasformazione di tutti i metodi più o meno antiquati o anti economici di intervento dello stato sovventore a fondo perduto e della creazione di nuovi metodi speciali di finanziamento di saggi e imprese di utilità nazionale, più rispondenti alle odierne esigenze del fisco e dell'erario ed ai bisogni reali dei produttori e lavoratori.

Da quel parlamento tecnico dovrà uscire il nostro codice del lavoro, della produzione e del credito.

Si ricorda a questo proposito che già nel 1895 il sen. Saredo voleva un solo ministero per rappresentare e raccogliere la direzione della vita economica nazionale e proponeva perciò che nel Ministero dell'Economia nazionale fossero concentrati tutti i servizi che sono ora sparpagliati nei ministeri dei Lavori pubblici, delle Poste e telegrafi e della Marina, per quanto riguarda la Marina mercantile».

Circa il nome di chi sarà preposto al nuovo Ministero, il Giornale d'Italia pubblica: «Pare infatti che già l'on. Mussolini abbia raccolto l'adesione di un'alta personalità estranea al Parlamento, la quale ha accettato l'incarico di dirigere il nuovo ministero.

Secondo taluni, la personalità chiamata a coprire il nuovo importante ufficio appartiene al mondo industriale, secondo altri apparterrebbe al mondo finanziario.

Abbiamo voluto interrogare un autorevole funzionario della Presidenza del Consiglio per conoscere il nome del nuovo ministro del gabinetto fascista: «Non sono in grado di comunicare tale nome — ci ha detto il cortese interlocutore — Posso soltanto assicurare che, interrogato al riguardo il Presidente del Consiglio, ha risposto: Ho un nome formidabile!».

Le assegnazioni al domicilio coatto

ROMA, 4

Si è riunita a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Finzi, la commissione di appello per le assegnazioni a domicilio coatto, che non si riuniva dal primo dicembre 1920.

Sono intervenuti il sen. Emilio De Bono, direttore generale della P. S., il gr. uff. Giuseppe Baratti, consigliere di Stato, il gr. uff. Giuseppe Spano, direttore generale delle carceri e riformatori, il comm. avv. Antonio Penta, sostituto Procuratore Generale del Re, il comm. avv. Michele Pedrona, consigliere di Corte d'Appello, il comm. dott. Celso Cassoni, direttore capo della divisione polizia presso il Ministero dell'Interno.

Fungeva da segretario il comm. avv. Luigi Miranda. Si sono giudicati 70 ricorsi.

Su proposta del direttore generale delle carceri e del direttore generale della P. S. sen. De Bono, proposta che aveva già trovato favorevole accoglimento presso il Consiglio di Stato, i ricorsi contro le ordinanze di assegnazione a domicilio coatto delle commissioni provinciali sono soggetti al termine di 30 giorni stabilito per tutti i ricorsi non aventi carattere giurisdizionale. Dalla andata in vigore del vigente testo unico della legge di P. S. (30 giugno 1889 N. 6144) la questione non era stata mai affrontata, onde i ricorsi in parola si ripetevano ad arbitrio delle parti con grave intralcio e danno dell'economia amministrativa e della serietà delle decisioni.

I negoziati al Foreing Office

La discussione dei termini dell'azione franco-belga

L'appoggio russo alla Germania nella Ruhr

PARIGI, 4

I colloqui d'ieri dell'ambasciatore di Francia conte di Saint Aulaire con Lord Curzon al *Foreign Office* sono largamente commentati dalla stampa.

I giornali belgi asseriscono che il parere del governo belga circa le due domande di Baldwin relative all'accordo presente e futuro sulla questione della Ruhr è conforme alla risposta francese.

Il regime che instaurerebbe il Belgio nella Ruhr qualora cessasse la resistenza passiva sarebbe quello della occupazione condotta invisibile.

Un memoriale franco-belga

Secondo il «Petit Parisien» vi è ragione di credere che il governo francese faccia preparare una risposta scritta desiderata dalla Inghilterra. Si persiste tuttavia nel pensare a Parigi che il metodo di discussione puramente orale sarebbe provvisoriamente preferibile.

In attesa che la risposta scritta sia terminata, Saint Aulaire continuerà senza dubbio ad esporre egli stesso il punto di vista francese. Dal canto suo il «Matin» scrive che nessuna persona bene informata ignora che Poincaré ha redatto per il Belgio e l'Inghilterra un memoriale nel quale ogni termine del problema è chiaramente esposto.

Intanto si afferma che il colloquio del conte Saint Aulaire con lord Curzon, non è stato che la continuazione delle conversazioni iniziate l'ultima settimana, conversazioni che proseguiranno fino a che la Francia e l'Inghilterra possano unificare i loro rispettivi punti di vista. L'esposizione fatta dall'ambasciatore di Francia si sarebbe aggirata sopra tutto sui principi generali. Essa non costituisce dunque una risposta.

Non è stato consegnato alcun documento. Per il momento pare adunque che ci si attenga a questa procedura che permetterebbe di concretare a poco a poco il punto di vista francese costituendo così una risposta integrale al memoriale inglese. Se il Governo britannico desidera che questa risposta gli sia consegnata per iscritto, ciò che del resto non ha chiesto esplicitamente, non si fa affatto di questa questione di forma una condizione *sine qua non*, per la continuazione delle conversazioni.

Si spera tuttavia che sarà possibile avere una risposta scritta quando i punti di vista saranno sufficientemente chiariti. Ciò che l'Inghilterra soprattutto desidera è che le conversazioni siano quanto più possibile intese a ristabilire rapidamente la cooperazione alleata così da poter dare alla opinione pubblica inglese le spiegazioni che essa richiede.

Anche l'ambasciatore del Belgio nel suo colloquio con lord Curzon non avrebbe lasciato una nota vera e propria ma soltanto per iscritto qualche appunto personale.

La questione della Sarre

Quanto alla nota questione dell'amministrazione della Sarre, sollevata dall'Inghilterra, i giornali ricevono da Ginevra che durante la discussione nel Consiglio della Società delle Nazioni sulle proposte inglesi, relative alla Sarre, il delegato francese Hanotaux ha riaffermato i diritti riconosciuti alla Francia sulle miniere della Sarre e sul loro esercizio; ha ricordato che lo sciopero ebbe termine grazie [illegible] [illegible] azione [illegible] [illegible] e ha precisato che l'ordinanza del 7 marzo è soltanto un'applicazione della legge tedesca la sola adattabile alle circostanze gravi del momento e che la commissione applicò moderatamente senza ricorrere ad alcuna condanna.

Hanotaux ha rilevato che la commissione con l'ordinanza sulle località di sciopero protesse effettivamente contro i procedimenti di intimidazione il diritto dei operai a lavorare liberamente. Non si tratta affatto, ha detto Hanotaux, di interdire il diritto di sciopero ma di assicurare il rispetto generale della libertà individuale.

Hanotaux ha terminato confutando le calunnie che qualificano la commissione come tirannica e oppressiva, ha riconosciuto la moderazione e l'equità di lord Robert Cecil e desideroso di por fine definitivamente a queste polemiche, ha rimesso la decisione al Consiglio affinchè questo esamini i recenti avvenimenti della Sarre ed ascolti i membri della commissione governativa.

Il *Journal* commenta in questi termini la lettera del Cardinale Dubois relativa alla lettera del Papa: E' certamente rassicurante constatare come il più alto dei dignitari ecclesiastici francesi si rende garante che il Pontefice di cui conosce a fondo e bene il pensiero intimo, non ha pensato e non poteva neppure pensare a contestare in questa grave discussione la giustizia della causa franco-belga e la legittimità dei mezzi messi in opera dai due Governi alleati per ottenere tardivamente soddisfazione. Di ciò del resto, quali che siano state le apparenze, non abbiamo mai dubitato e se avessimo potuto avere un solo istante di incertezza, l'energia con la quale il Papa ha ora condannato gli atti di sabotaggio della Ruhr, ci avrebbe pienamente restituita la fiducia.

Ma non è dal punto di vista politico che l'intervento del Santo Padre ci ha particolarmente impressionati. Ci ha impressionati perchè la sua tesi della precedenza della ricostituzione economica dell'Europa sulla sistemazione delle riparazioni è identica a quella dei finanzieri inglesi. Che una Potenza tutta dedita ai commerci come l'Inghilterra e che una Potenza puramente spirituale come il Papato abbiano potuto in un momento così critico come quello in cui viviamo incontrarsi per propugnare quasi negli stessi termini la stessa soluzione disastrosa per la Francia, ecco quello che deploriamo amaramente, poichè vediamo la prova del misconoscimento sia delle nostre intenzioni sia dei nostri diritti, sia dei nostri beni.

L'appoggio russo alla Germania

PARIGI, 4

L'inviato del *Petit Journal* a Mosca ha chiesto al comunista Baranski se fosse vero che Radek, il quale non fa che circolare fra Mosca e Berlino in aeroplano, sia stato parecchie volte a Essen. Il Baranski ha ammesso questo fatto come possibile. Si è svolto, quindi fra i due il seguente dialogo:

« E' all'intervento di Radek che bisogna attribuire gli ultimi disordini comunisti nella Ruhr? — ha chiesto il giornalista.

« — Questo sarebbe precisare troppo le cose — ha detto Baranski — ma credo che possiate affermare senza esporvi a una smentita che i comunisti della Ruhr difendendo la Internazionale di Mosca non hanno certo agito se non dopo averci consultato e su una parola d'ordine che veniva da noi.

« — Quale interesse avete a far operare i fucili? Osteggiare la Francia, aiutare la Germania?

« — Perchè — ha detto Baranski alzando le spalle — considerare le cose in questo modo semplicista? Perchè non ammettere piuttosto che noi abbiamo degli interessi nostri, ben nostri? Chiamatelo, se volete, un tentativo di mobilitazione delle nostre forze sul Reno.

« — Sapete che a Berlino, negli ambienti più diversi, mi hanno dichiarato a parecchie riprese: i Soviet ci hanno tradito, non hanno mantenuto le loro promesse?

« — Quali promesse? Voi volete senza dubbio parlare della convenzione militare segreta firmata dopo il Trattato di Rapallo? Essa è stata smentita. Se Radek fosse ancora qui, vi direbbe o piuttosto vi ripeterebbe quello che ha detto al dodicesimo congresso dei sovietty: «Noi ci schiereremmo al fianco della Germania il giorno in cui la Francia minacciasse il paese in modo tale da esserne noi stessi minacciati. Se la Germania scomparisse come forza militare e operaia, la Francia diverrebbe la padrona dell'Europa: terrebbe in mano i paesi vicini alla Russia e sarebbe finita allora per noi come Stato Sovrano. Difendendo la Germania, noi difendiamo una specie di equilibrio europeo che ci permette di vivere e difendiamo gli interessi del nostro partito; ma all'occorrenza questi interessi si confondono con quelli dello Stato russo. Con la scomparsa del comunismo la Russia cesserebbe di essere uno Stato Sovrano, diventerebbe un paese vassallo sottomesso alla volontà dello straniero, una colonia.

« — Sarebbe questa, dunque, la fonte della vostra germanofilia?

« — Certamente — ha risposto Baranski. — La Germania è tutto quello che ci resta come scudo e come contrappeso. Inventate qualche cos'altro e noi rinunceremo volentieri a ogni patto germano-russo, per il momento non possiamo che seguire una politica difensiva. Trotzki stesso e Lenin e Bukarin sono di questo parere. Trovate un mezzo per darci garanzie, spegnete focolari di ostilità alle nostre frontiere, create una linea di Stati veramente pacifici, assicurateci contro ogni aggressione. Constaterete voi stessi che qui regna una grande nervosità. Ogni settimana si parla di guerra, di mobilitazione romena, polacca, finlandese. Se noi avremo presso i nostri vicini la sensazione di una sincera volontà di pace, non cercheremo più appoggi all'estero. Resteremo tranquillamente a casa. Voi non avrete a temere niente dai bolscevichi e, credetelo, non vi sarà nessuna offensiva comunista contro il mondo.

« — Per il momento?

« Abbassando la testa come per una confessione di debolezza Baranski ha mormorato: — Per molti anni ancora».

Due nuove vittime dei fatti di Duisburg

BERLINO, 4

Si segnalano due nuovi decessi in seguito ai fatti di Duisburg. Nessun borghese tedesco è rimasto ferito durante l'attentato. La città di Duisburg è stata colpita con una multa di 30 miliardi di marchi.

A proposito dei fatti di Duisburg secondo il *Wolf Boureau*, dopo le dichiarazioni di Theunis si rileva da fonte autorevole che il Presidente del Belgio aspetta il risultato delle ricerche le quali persino secondo le notizie franco-belghe finora non hanno affatto dimostrato che si tratti di autori tedeschi.

Il *Wolf Boureau* annuncia che una ordinanza supplementare che proibisce gli affari a termine in divise estere in metalli preziosi nonchè in effetti interni ed esteri compresi i buoni del tesoro tedeschi emessi in dollari. L'ordinanza che commina fortissime ammende entra immediatamente in vigore.

L'ambasciatore di Germania da Mussolini

ROMA, 4

Stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto prima l'ambasciatore di Germania, col quale ha avuto un colloquio di oltre quaranta minuti; poi ha conferito col primo segretario dell'ambasciata francese.

Si attribuisce molta importanza a questi colloqui.

La prossima conclusione

del trattato commerciale italo-jugoslavo

BELGRADO, 4

Il trattato commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia è sul punto di essere concluso. Gli esperti sono partiti per Roma onde condurre a termine le trattative. Si dice che per la firma del trattato sarà inviato a Roma anche il ministro degli esteri dott. Nincich.

Giovanni Gentile

La vita e l'opera dell'attuale ministro della P. I. benchè largamente conosciute fra gli studiosi non hanno, però, fino a ieri, avuto nel più largo pubblico italiano quella universale notorietà cui pure avrebbero, indubbiamente, avuto diritto. Non mancarono, infatti, persino grossi e rispettabili giornali che, nel riportare il nome di Giovanni Gentile fra i componenti del Ministero Mussolini, finirono col lasciar leggere troppo chiara fra le righe la immortale domanda di Don Abbondio: Carneade?... — E' filosofo». E' «professore di storia della filosofia». E' «... scolaro del Croce (!)». E chi più ne ha, più ne metta.

A voler colmare una semplice lacuna d'informazione esterna, si farebbe presto. Giovanni Gentile è nato in Sicilia, a Castelvetrano nel 1875. Compì i suoi studi nella Università di Pisa ove ebbe insigni maestri come il D'Ancona e Donato Jaria. Presto cominciò a segnalarsi con scritti sui più diversi argomenti: dalla pura erudizione, con una ricerca sulle commedie di A. F. Grazzini detto il Lasca, alla critica storico-filosofica, con la sua dissertazione di laurea su Rosmini e Gioberti (1898), alla critica di idee politiche coi suoi studi su *La filosofia di Marx* (1899). Divenne poi amico e collaboratore di Benedetto Croce, insieme col quale fu l'anima della rivista *La Critica* nata nel 1903 e tuttora viva e vegeta. La sua carriera nell'insegnamento universitario fu non poco travagliata, principalmente per il carattere severamente riformatore di abiti mentali e morali infausti alla cultura nazionale da lui sempre assunto, che gli procurò fra gli accademici amanti del quieto vivere infinite inimicizie. Tuttavia l'innegabile altezza del suo ingegno trionfò conducendolo, infine, alla cattedra di storia della filosofia nell'Ateneo romano.

Ma con ciò, ripeto, si sarebbe colmata una semplice lacuna d'informazione esterna: nè più e meglio si farebbe coll'indicare per sommi capi i titoli dei suoi più importanti scritti e volumi. A voler intendere il valore dei quali è necessario tener presente quale figura di pensatore e di studioso di primo ordine sia Giovanni Gentile. Il cui sistema filosofico, noto sotto il nome di idealismo attuale, si è venuto formando un po' più tardi di quello del Croce, attraverso le opere seguenti: *Sommario di Pedagogia come scienza filosofica* (1913); *Teoria generale dello spirito come atto puro* (1916), *Sistema di logica come teoria del conoscere* (I. vol. 1917). In essi il Gentile espone una delle dottrine più famose e discusse di tutta la filosofia moderna: quella secondo cui la realtà si risolve nell'atto stesso del pensiero che la pensa (onde il nome di idealismo attuale).

Tale dottrina è gravida di conseguenze importantissime, fra cui la più celebre è che il pensiero, la filosofia non è già un cielo o un sopramondo distaccato dalla vita, dalla pratica, dalla politica, dalla storia, bensì la stessa immanente coscienza: il fuoco e come il centro luminoso di tutti quegli elementi. Concetto sommamente fecondo per noi italiani che secolari cause storiche avevano abituato a considerare il pensiero, l'arte, la filosofia, come puro esercizio di «virtuosità» separato dalla vita: onde le vane spese di accademie, arcadie, retoriche da cui fummo spesso afflitti e, per converso, quel certo indifferentismo religioso, politico, morale, di cui tanto avemmo, fino a ieri, a soffrire.

E il dramma di tutta la vita italiana alla rappresentazione del quale il Gentile rivolse infatti i suoi numerosi studi di storia della filosofia. Si apre colla scolastica, sintesi di filosofia e religione, internazionale veramente, ma entro cui il Gentile vede sorgere con Dante il primo elemento dissolutore tipicamente italiano: il concetto della separazione dei due poteri, religioso e politico (*I problemi della scolastica e il pensiero italiano*, 1913). Continua col Rinascimento [illegible] e coi filosofi, specialmente il Bruno [illegible] la libertà del pensiero [illegible] di fronte alla religione [illegible] e rimangono vittime di un antitesi [illegible] ancor non sanno tutto [illegible] (*G. Bruno e il pensiero del Rinascimento*). Attraverso un periodo di [illegible] in cui l'Italia, uscita dal gran [illegible] del pensiero europeo, ha pensatori [illegible] (*Studi vichiani* [illegible]) [illegible] *dal Genovesi al Galluppi*, si avvia a soluzione con Bertrando Spaventa figura di [illegible] cui il Gentile tributò la massima riverenza, ripubblicandone con amorosa cura gli scritti e dedicandogli una vasta monografia [illegible] e fu, per tanta parte, il degno continuatore. Spaventa studia la filosofia europea, da Cartesio a Kant ed Hegel, e la vede convergere allo stesso fine cui, per altra strada, dal Campanella a Vico, a Rosmini, a Gioberti, era giunto il pensiero italiano. Con coscienza più evoluta, Gentile fa lo stesso, i suoi saggi su *Le origini della filosofia contemporanea in Italia* apparsi sulla *Critica* e poi raccolti in volumi presso l'Edit. Principato di Messina, non sono altro che una critica spietata di quelle *philosophiae pigrorum* che s'erano venute accumulando nei libri e nelle università italiane, e un appello [illegible] agli studiosi perchè rifacendosi dagli ultimi risultati del pensiero europeo in Hegel e Spaventa, provvedano finalmente a dotare l'Italia d'un pensiero e d'una cultura propria. Chi [illegible] poteva raccogliere quell'appello se Giovanni Gentile e del suo amico Benedetto Croce? Spaventa poteva ancora essere detto un «imitatore», un hegeliano; Croce e Gentile sono ormai due «creatori». Ad essi si deve se oggi il pensiero filosofico italiano è senza dubbio il più progredito fra tutte le nazioni europee.

Ma questo nuovo pensiero non deve rimanere astratta teoria: deve convertirsi in vita, se il vecchio «letterato» [illegible] ha finalmente da morire per far [illegible] all'uomo. Il problema filosofico [illegible] problema di educazione nel largo senso della parola. Ed ecco il Gentile affaccendato alla costruzione di un qualche cosa che non solo noi non possedevamo, ma che non possedeva mai [illegible] nessuna nazione moderna: di una pedagogia nel senso filosofico della parola che i principii universali elaborati nel *Sommario di Pedagogia* facesse penetrare nella pratica della scuola per informarla e illuminarla, come il Gentile stesso venne facendo nella sua memorabile battaglia per la riforma della scuola media (*Il problema scolastico del dopoguerra* 1918-1919). Riformare la scuola voleva dire convertirla, da elaboratrice enciclopedica di nozioni astratte, informatrice di anime e di fedi, scacciarne il materialismo e il positivismo, abolirne la cosidetta «neutralità» laica, ricondurvi uno spirito, in lato senso, religioso. Tutte cose che importavano un serio rinnovamento della vita e della cultura nazionale, la fine del vacuo anticlericalismo, una più profonda spiritualità della vita politica. Problemi di cui il Gentile era pensoso fin da quando scriveva *La filosofia di Marx* e il *Rosmini e Gioberti*, e ai quali poi dedicò scritti importanti come i *Discorsi di religione*, gli studi su Mazzini e Gioberti, i numerosi articoli di politica.

Magnifica figura d'uomo, di maestro, di pensatore, il Gentile ha ormai una numerosissima schiera di discepoli in ogni ordine di studi; la sua filosofia comincia a varcar le frontiere e ad essere conosciuta anche all'estero, pur così refrattario, fino ad oggi, ai prodotti del nostro pensiero. Tanto può bastare, forse, per intendere chi è l'uomo che regge le sorti della pubblica istruzione nel Ministero Fascista.

M. CASOTTI

La cartella del dono nazionale

ROMA, 4.

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto in particolare udienza il grande ufficiale prof. Giacomo Emilio Curatolo, membro della commissione reale per la edizione nazionale degli scritti di Mazzini, ed ideatore della cartella del dono nazionale, la quale come è noto, è stata da lui creata per dare ai sottoscrittori pro erario un simbolo tangibile di riconoscenza della nazione e viene firmata dal primo magistrato di Roma e dal presidente del Consiglio quando le offerte siano superiori alle lire 1000.

L'on. Mussolini firmando le prime cartelle che sono riuscite una pregevole opera d'arte, si è mostrato assai lieto di constatare come la iniziativa dello storico insigne portata a compimento con fede e costanza, abbia avuto fin dai primi giorni un notevole successo, non solo per la importanza delle offerte, ma anche per i nomi dei donatori.

Oltre a due offerte di lire 100 mila ciascuna ed altre di 50 mila 10 mila 5 mila ecc. è da segnalarsi per il suo grande significato quella di mezzo milione fatta dal Senato del Regno. Su questa cartella il pres. del Consiglio apponendo la firma ha voluto aggiungere: «Con questa offerta il Senato continua la tradizione del suo [illegible] patriottismo».

Il presidente che si è intrattenuto cordialmente col prof. Curatolo, si è alla fine molto compiaciuto con lui per il lodevole risultato già ottenuto e gli ha manifestato tutta la sua fede che come nei giorni del Risorgimento così anche oggi, in cui trattasi di fare un'Italia prospera e grande, tutti gli italiani, associazioni, fasci, capitalisti, industriali e privati, sentano il dovere di contribuire alla restaurazione del bilancio nazionale.

Per norma si avverte che le sottoscrizioni dovranno essere fatte esclusivamente ai soli due delegati ufficiali autorizzati e che gli schiarimenti per la iniziativa potranno essere richiesti direttamente al prof. G. E. Curatolo, via delle Alpi 5, in Roma.

Le cure d'una fattucchiera

FIRENZE, 4.

Alle cure di una fattucchiera, certa Margherita Faisetti ved. Cotucci soprannominata la «Santa», era stata affidata dalla famiglia Casavecchi una fanciulla tredicenne, Gemma, ammalata di tifo.

La ragazza morì e la polizia, venuta a conoscenza del fatto, trasse in arresto la «Santa» la quale nel suo interrogatorio dichiarò di agire perchè ispirata da Dio.

E' stata eseguita una perquisizione nell'abitazione della fattucchiera. In una stanza, adibita a infermeria, è stato trovato un altare con un'effige della Madonna, illuminata da diversi candelabri. A sinistra sopra un tavolo era un grande Crocefisso, coperto da un velo nero. Le pareti della stanza erano ricoperte di stampelle e di voti in argento in forma di cuore. Tutti doni votivi, disse la fattucchiera, offerti da coloro che essa aveva guarito. In un piccolo armadio sono state rinvenute due bottigliette: una piena d'acqua benedetta e una d'olio di [illegible]. Secondo le dichiarazioni del padre della giovanetta morta, Emilio Casavecchi, la «Santa» curò la figlia aspergendo il suo corpo con acqua benedetta e con olio. Tanto il padre che il fratello della morta, Alfredo sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per avere affidato la ragazza alle cure della fattucchiera, anzichè a quelle di un medico.

La risposta delle potenze

alla nota di Ismet Pascià

LOSANNA, 4.

I plenipotenziari delle tre principali potenze invitanti hanno risposto per iscritto alla nota di Ismet pascià, illustrando tutta la benevolenza dimostrata nei riguardi della Turchia: il desiderio di pace di cui parla Ismet è vivamente sentito da tutti, ma finora gli ostacoli sono sorti dal fatto che le istruzioni di Angora erano tali da rendere impossibile la conclusione di un trattato. Infatti soltanto in questi ultimi giorni il primo delegato turco ha ammesso che la materia delle concessioni economiche è parte integrante delle trattative in corso a Losanna. Per quanto concerne la evacuazione di Costantinopoli e di Gallipoli, gli alleati ripetono che non hanno nessuna obiezione da fare in proposito, ma che lo sgombero deva avvenire soltanto quando tutte le altre questioni in sospeso siano state regolate.

Il comitato finanziario ha preso [illegible] del testo finalmente concordato fra i periti alleati e turchi relativamente ai beni della lista civile che si trovano nei territori distaccati dall'Impero ottomano. Circa le operazioni compiute dal consiglio del debito pubblico ottomano durante il periodo susseguito all'armistizio, Ismet pascià ha dichiarato di essere in massima disposto a riconoscerle, ma di aspettare in proposito dal suo governo istruzioni relativamente al testo della lettera impegnativa chiesta dagli alleati.

La delegazione turca ha accettato la proposta italiana che le merci libiche abbiano in Turchia lo stesso trattamento delle merci italiane, mentre le merci turche godranno in Libia il trattamento della nazione più favorita.

Il XX Congresso della S. dell'Istriana

di Archeologia e Storia Patria

PISINO, 4 luglio.

Nella splendida sala del Gabinetto di lettura, si tenne il Congresso annuale di questa Società, tanto benemerita per gli studi archeologici e storici e che contribuì moltissimo a vendicare all'Italia questo estremo lembo di terra latina.

Presiedeva il prof. Bernardo Benussi, lo storico illustre e infaticabile che nel 1884 ne fu uno dei fondatori, e, convenuti da tutte le parti dell'Istria, notammo molte personalità, tra cui il sen. Chersich, il comm. Rapicarda, il comm. Pozzaschulz, il D.r Schiavuzzi, il Dott. Attilio Degrassi il Preside prof. Quarantotto, il colonnello Buono e molti altri, tra cui una fiorita di signore e signorine di Pisino.

Il municipio offerse prima ai congressisti un vermouth d'onore ed il Consigliere comm. Camus porse, in rappresentanza del Sindaco, il saluto della città.

Il prof. Benussi aprì la seduta e commemorò i soci defunti, il dott. Morea, il prof. Vettac che si occupò di patristica e il prof. Alberto Puschi, fondatore del Museo di antichità di Trieste, direttore intelligentissimo degli scavi di Nesazio.

Porse il saluto alla città di Pisino, ricordando la memoria del venerato patriotta avv. Francesco Costantini, fondatore della Società Politico-Istriana intorno alla quale si strinsero tutti gli assertori dell'italianità di queste terre, quando il governo austriaco, appoggiando gli slavi, attentava al nostro patrimonio culturale e linguistico ed alla nostra stessa esistenza. Disse che Pisino come seppe assolvere il suo compito di sentinelle avanzate dell'italianità in tempi andati, così saprà anche in seguito essere faro luminoso a forza assimilatrice in mezzo agli allogeni ch'ella riuscirà a fondare in un tutto omogeneo.

Rileva l'importanza degli studi storici ed archeologici e ricordando il elaboratissimo testè pronunciato dal Presidente dei migliori all'Università di Padova, sprona gli studiosi ad intensificare le loro ricerche nel vastissimo campo che la Società coltiva.

Il sen. Dr. Chersich porge al Congresso il saluto dell'amministrazione provinciale ed esprime il suo consentimento all'opera ammirabile nel campo delle storiche ed archeologiche discipline perseguite dalla società, opera ispirata al più puro patriottismo.

Il maggiore Boni a nome del Presidio porta il suo plauso e il suo saluto ai congressisti. Quindi il segretario prof. Draghicchio fa la relazione dell'opera svolta nell'anno 1922 e rimpiange che Veglia sia stata strappata all'Istria. Veglia che manda i suoi figli a militare nell'esercito italiano; qui scoppia un applauso ed un grido unanime: Viva Veglia!

Il resoconto finanziario viene esposto dal cassiere signor Fontanot. A sede del futuro congresso viene scelta la città di Rovigno. Dopo ampia discussione, viene votato un ordine del giorno per il quale la società si federa alla Deputazione veneta-tridentina-istriana con sede a Venezia, mantenendo il proprio carattere, le proprie pubblicazioni, i propri statuti, tanto più che nell'Archivio dei Frari ci sono ancora ben 150 volumi non ancora compulsati, e tutti di storia nostra, esclusivamente.

Si accoglie ancora le proposte del Prof. Celia che la sede delle sovraintendenze per gli scavi e per le belle arti per la provincia d'Istria, sia Pola. A lui s'unisce il dott. Schiavuzzi che rileva l'importanza di Pola per gli scavi già fatti e quelli, importantissimi, da farsi.

Il prof. Quarantotto, ricordando che a Trieste in quell'ora si svolgeva la carimonia dello scoprimento d'una lapide commemorativa a Vittorio Imbriani, l'assertore tenace della nostra italianità, propone di mandare alla vedova signora ospite dei Triestini, un telegramma di omaggio.

Durante il congresso vedemmo con compiacenza il 34.o volume degli atti e memorie, ricco di ottimi studi.

Un inconveniente da togliere

I cambiamenti di nome delle stazioni

Tarvisio città e Tarvisio sobborgo

TARVISIO, 3

Notiamo che da qualche tempo, ma molto di frequente, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato cambia il nome alle proprie stazioni colla stessa facilità, si potrebbe dire, con cui una madre mette un nomignolo ad un suo bambino. Non vogliamo indagare se tali cambiamenti siano suggeriti da ragioni politiche o da pressioni di persone ed Enti interessati. Certo è che il capro espiatorio è precisamente quell'Amministrazione alla quale molto sovente si fecero rimprovero di sperpero del pubblico denaro.

Quanto costa il cambio di nome ad una stazione? Coi prezzi attuali degli stampati dei metalli, della prestazione della mano d'opera, è un po' difficile stabilire una cifra esatta. Ma quando si pensa che per cambiare il nome ad una stazione occorrono quintali di stampati che sotto forma di bollettini, estratti dei medesimi, circolari, pagine affissi murali ecc., vengono distribuiti ad oltre 4000 stazioni (ed ogni stazione ne riceve in media 20-25), e a tutti gli Uffici ferroviari ed alle Agenzie, che s'impone inoltre la sostituzione di tutti i timbri metallici o di gomma, dei punzoni delle tenaglie della dicitura (talvolta costosissima) del nuovo nome sui fabbricati delle stazioni ecc. si potrà farsi un'idea di quanto, il più delle volte viene inutilmente speso.

Diciamo inutilmente perchè se aumentano i continui mutamenti di nome mettono nell'imbarazzo gli impiegati ferroviari che debbono praticare correzioni su correzioni nei propri registri, prontuari, elenchi, ecc., impacciano il commercio e non di rado, riescono oltre che inutili anche dannosi.

Un recente bollettino ufficiale ad es., porta il cambiamento di nome della stazione di Milano Porta Ticinese con Milano Porta Genova. Chi mai sentiva il bisogno, la necessità di tale variazione? Da decenni Milano Porta Ticinese si chiamava così e dato il suo traffico intenso, era la più conosciuta fra le stazioni di Milano. Inoltre il commercio che per brevità era abituato a scrivere sulle lettere di vettura semplicemente «Milano Ticinese», ora, sempre per brevità, scriverà «Milano-Genova». Si è pensato che i nomi abbinati delle due città più commerciali d'Italia potrebbero condurre a disguidi [illegible] merci o documenti e facilitare la opera dei disonesti?

Un altra stazione che a motivo suo del commercio e dei viaggiatori venne gabattezzata e quella internazionale di Tarvisio che prende il modesto nome di Tarvisio Sobborgo. Poichè nella ridente cittadina esiste un'altra stazione che viene pomposamente chiamata Tarvisio Città è logico il ragionamento che farà un viaggiatore od uno speditore: «Quella che si chiama Tarvisio Città sarà certamente la stazione principale, l'altra [illegible] di Sobborgo lo indica, sarà una piccola stazione sperduta in qualche silenzioso [illegible] della Conca».

Il ragionamento [illegible] non fosse tutto il contrario. Infatti, Tarvisio Città è una semplice fermata, mentre Tarvisio Sobborgo è invece la stazione internazionale dove ha luogo la formazione dei treni e smistamento delle merci, la visita doganale che è sede di Ispettorato, di Movimento, di Direzione Doganale di Uffici postali e telegrafici, di Ufficio di P. S. che ha insomma tutte le funzioni inerenti ad una grande stazione internazionale. Ciò non toglie che il nuovo nome da essa assunto la metterà in così poca evidenza presso il pubblico italiano e delle altre nazioni, che non pochi saranno i viaggiatori, specialmente quelli in provenienza dall'Italia e diretti all'estero, che scenderanno a Tarvisio-Città in attesa che siano colà compiute tutte le formalità doganali nei riguardi dei loro bagagli, il visto sui passaporti ecc. ecc. Ciò succederà perchè la grande maggioranza del pubblico, che molto poco conosce questo estremo lembo d'Italia, ragiona in base alla logica dei nomi.

Abbiamo citato, fra i tanti, due soli casi in cui è evidente il danno che può emergere dal cambiamento di nome a stazioni il cui vecchio nome era popolare: potremmo citare anche casi in cui sempre per amor di economia nel breve volger di quattro anni una stessa stazione subì tre mutamenti ed anche quattro (Weissenfels ad es., chiamata poi Rocca Bianca, indi Roccalba ed ora Fusine in Valromana).

Ma ragioni di spazio c'impediscono una enumerazione più estesa.

L'invasione del Ku-Klux-Klan

NEW YORK 4

L'invasione del mondo da parte del Ku-Klux-Klan è stata discussa pubblicamente ieri sera per la prima volta in una riunione a Sant'Antonio del Texas nella quale l'imperatore Guglielmo Giuseppe Simmons ha rivelato il suo grandioso sogno imperiale. Egli disse che prima sarà invasa per infiltrazione l'Inghilterra; poi toccherà ai domini britannici. Finalmente l'invisibile impero si estenderà a tutti gli altri popoli di lingua inglese. Da ultimo a tutti i popoli nordici di fede protestante.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alle vostre edicole, o messaggero precisa.

Un gesto del banchiere Hambro in omaggio alle tradizioni d'italianità della sua casa

LONDRA, 4

Il capo di una grande banca inglese, che già in altri tempi, all'epoca del nostro risorgimento, ha reso preziosi servizi all'Italia, Mr. Hambro, ha chiesto, per mezzo del ministro delle Poste on. Di Cesarò, all'on. Mussolini, di essere ricevuto da lui per manifestargli il suo fervido plauso al progetto italiano di lanciare attraverso lo Atlantico e l'Adriatico tre grandi linee telegrafiche sottomarine che ci colleghino coll'America del Sud, col Nord-America e coll'Oriente e il suo proposito di partecipare finanziariamente alla raccolta dei 300 milioni occorrenti per l'attuazione del vasto e coraggioso disegno.

La Casa Hambro è quella alla quale si è rivolto il Cavour nel 1851, quando, trattandosi di ammainare le finanze piemontesi, uscite dalla guerra coll'Austria, egli ottenne dal Parlamento l'autorizzazione di negoziare all'estero un prestito. Chi aveva fede allora nei destini di quel piccolo e povero paese? «I principali banchieri d'Europa ci volgono in questo momento le spalle» — scriveva il grande statista al conte Revel, inviato del governo a Londra, — «Gli stessi Rotschild non consentirebbero, qualunque condizione di favore noi accordassimo, che ad accollarsi una piccola parte delle rendite che noi vogliamo emettere».

Ma la Casa Hambro ebbe fede ed oggi questo vecchio memore banchiere vuol procurarsi la gioia di partecipare a una grande maestria dell'Italia risorta.

Il suo gesto è ben simpatico e significativo. Ed è, insieme, un monito per gli italiani.

Il fallito attentato di Budapest

VIENNA, 4

Giorni addietro contro il Caffè Club di Budapest venne lanciata una bomba che fortunatamente non esplose per l'umidità della miccia. Ultime informazioni dicono che l'attentato si è svolto in circostanze davvero strane.

Appena caduta la bomba nel locale gli apparecchi telefonici dell'intero palazzo non risposero più a nessuna chiamata, per cui la polizia fu avvertita con molto ritardo. La granata, alta 40 centimetri e del diametro di 15 centimetri, era piena [illegible] essa cadde vicino ad un tavolo al quale sedevano due signori e l'attrice [illegible], la quale svenne e dovette essere portata a braccia in istrada. Mentre la polizia procedeva ad indagini sul luogo, il telefono riprese a funzionare ed in nome del comando militare di città furono chieste informazioni sull'attentato: gli agenti di polizia si rifiutarono di fornire tali informazioni per telefono. Un quarto d'ora dopo si vide arrivare un ufficiale che incominciò a fare interrogatori. Siccome i funzionari di polizia sostenevano che il caso fosse di loro competenza l'ufficiale si allontanò senza opporsi.

Il corrispondente dei servizi «Ullstein» telegrafa che questo episodio merita ampie indagini giacchè a quell'ora il comando militare di città non poteva ancora saper nulla dell'accaduto.

Intanto la polizia crede di avere già intuito dove debba ricercare gli autori dell'attentato, che a suo giudizio non era diretto contro il caffè, ma voleva essere una semplice protesta contro l'accresciuto rigore del Governo.

Il Caffè Club è stato teatro di altri due attentati: in uno d'essi perdettero la vita il banchiere Verebely e l'avv. Varasny.

Un curioso casetto a Vienna

VIENNA, 4

Un casetto curioso interruppe ieri la circolazione davanti al Duomo di Santo Stefano, cioè nel punto più centrale di Vienna. Una signora, entrata nel negozio del marito, aveva lasciata nella strada la bambinaia col bimbo di undici mesi dormicchiante in una carrozzella. La vettoretta fortunatamente si rovesciò senza tuttavia che il bimbo si facesse del male; la signora si ritenne però in dovere di sgridare la bambinaia. Questa cadde al suolo, assalita da convulsioni isteriche, e subito alcuni passanti cominciarono a gridare che la signora aveva presa la ragazza per i capelli, facendola svenire. Altri passanti presero le parti della signora. Gli animi si scaldarono e le vetrine del negozio corsero il rischio di andare in frantumi.

I volontari dovettero intervenire, la società di pronto soccorso inviò in automobile un medico che soccorsa popolos esaminò le condizioni della bambinaia, dichiarando infine che non presentava nessuna ferita. La folla stentava tuttavia a sciogliersi, per poco — osserva un giornale — non bisognò mobilitare pompieri e truppe.

Spigolature

Paolo Byrukov, noto biografo di Tolstoi, pubblica un libro intitolato «Tolstoi Love Letters», che contiene particolari ignorati della vita amorosa dello scrittore. Le prime lettere d'amore di Tolstoi — dice il Byrukov — risalgono al 1856 e al 1857 e sono dirette a Valeria Arseneff, bella figlia di un possidente terriero: essa fu la prima fiamma del poeta.

Tolstoi aveva allora ventinove anni ma, nonostante la giovane età, considerava il matrimonio con una serietà rara. Secondo la prima lettera d'amore alla sua fidanzata il 25 agosto 1856 il Tolstoi le rimproverava di aver assistito alle feste dell'incoronazione a Mosca: «Voi amate [illegible] le buona società e non gli uomini, e cosa altrettanto pericolosa che scorretta. Proprio nelle famiglie condotte buone, si trova molto maggior sudiciume che in tutte le altre classi sociali. Il Tolstoi ha una tale ripugnanza della società moscovita, che si è tenuto estraneo alle feste della incoronazione. E conclude la lettera: «Resto il vostro devotissimo e spaventevolissimo servitore conte Leone Tolstoi». La Valeria non rispose, il Tolstoi finì con il pregarla di perdonargli. Da allora le fece parecchie visite nella casa paterna. Ma un giorno gli cadde nel pensiero che il suo amore per [illegible] doveva essere assoggettato ad una prova. Se ne andò immediatamente a Pietrogrado. Durante il viaggio scrisse all'amata, dicendole che nel suo petto si agitavano due cuori: «L'uno che voi amate è uno sciocco; l'altro che voi non amate, è il valoroso. Sono convinto che se in voi e in me potessero prevalere i sentimenti dello sciocco che porto nel mio interno, saremmo tutt'e due felicissimi. Ma la nostra felicità non potrebbe durare più di un mese».

In un'altra lettera fa un paragone tra il suo carattere e quello dell'amata. «Voi vi sentite bene in mezzo allo splendore dei balli di Corte, nella società dei ricchi. Non è il mio ideale. Io sogno una tranquilla vita famigliare nel mio piccolo villaggio. Colà vorrei amare la mia donna, provvedere a lui, scrivere e amministrare il mio podere». Valeria non gli risponde. E il Tolstoi si indigna: «Vi scrivo per l'ultima volta. Che cosa vi è accaduto? Siete ammalata o vi vergognate di me? Sento istintivamente che la nostra relazione può recare sventura a me e a voi. Sarebbe forse meglio fermarci a mezza strada, prima che sia troppo tardi». La risposta non si fece aspettare. Tuttavia da allora le lettere del Tolstoi furono più fredde. Pensa a rompere la relazione. Il 13 dicembre scrive alla giovane: «L'amore e il matrimonio ci farebbero infelici ambedue. Una amicizia pura e ideale sarebbe meglio sopportabile».

■

I curiosi aspetti delle città nord-americane si spiegano col carattere tutto speciale dell'immenso paese. Negli Stati Uniti dove i mezzi di trasporto sono venuti sviluppandosi intensamente e dove nessuna barriera doganale si oppone agli scambi il processo verso l'uniformità della vita ha raggiunto il record. Vi sono poche città degli Stati Uniti che hanno caratteristiche proprie, derivanti soprattutto dalla conformazione del suolo e da ragioni geografiche. I quartieri centrali di Chicago, Buffalo, St. Louis Akon, Filadelfia,

Angeles, Seattle, Salt Lake City, Tacoma, e numerose altre, si possono invece considerare, dal punto di vista topografico e architettonico — nota la «Nuova Antologia» — copie di qualche pezzo di New York. Strade ad angolo retto fra di loro, fabbricati tozzi e quadrati, alternati con grattacieli, con case di abitazione sorte vent'anni fa in piena campagna ed ora annegate nel quartiere degli affari, con garages cubici. Parchi e giardini che si distinguono soltanto per la maggiore o minore ricchezza della vegetazione, in dipendenza del clima; e se si tratta della capitale di uno Stato, il suo «Capitol», coi colonnati classici e la cupola, verniciati in bianco a olio, ricorda in proporzioni ridotte quello di Washington. Città nelle quali manca un effetto di luce architettonico, di stile e di buon gusto. New York, con la schiera numerosa degli edifici altissimi capitanati dalla torre alta 220 metri del palazzo Wolworth ha solamente la bellezza che deriva dall'immenso, dall'esagerato, dall'incredibile, ma tutte le imitazioni di essa in scala ridotta diventano brutte. Quando in una piccola città in pianura, libera di estendersi in ogni parte, si vede uno «skyscraper» emergere tra una folla di casette a due piani, non vi può essere fusione armonica perchè il contrasto è troppo [illegible]. Belli sono invece i [illegible] quartieri di residenza [illegible] città giardino». Vi si vedono strade alberate, un tappeto verde lungo il [illegible], poi il marciapiede [illegible], di là un praticello con qualche albero annoso e qualche aiuola di fiori, in cui sorge la casetta. Mai muri o cancelli di cinta; rare le siepi, quartieri [illegible] tranquilli, di fronte ai quali le nostre pensioni e gli obbrobrii dei nostri [illegible] selvaggi [illegible] le specie di alberi, la larghezza dei marciapiedi, l'ampiezza dei giardinetti, la grandezza e la ricchezza architettonica delle case. Quelle di Boston si distinguono per un gusto più raffinato, quelle di Chicago per un sovraccarico di ornamenti, quelle di Los Angeles per una [illegible] vegetazione che le ricopre e le rende gaie di fiori di ogni colore.

■

A Parigi, nelle ore e nelle vie di maggior traffico nelle località più centrali, il pubblico sente come se gli mancasse l'aria una delle cause di questa impressione, che ha le caratteristiche dei sintomi precorritori dell'asfissia, è la grande quantità di aria, che migliaia di automobili assorbono per le funzioni dei loro motori.

Un uomo assorbe circa dodici metri cubici di aria nelle 24 ore, ossia 500 litri all'ora. I motori assorbono una quantità di ossigeno che varia dai 1600 litri all'ora di quello della motocicletta a due tempi, ai 6000 di quello di una vetturetta, ai 180 mila di quello di un potente autobus o autocarro ed ai 222 mila del motore di un grande turismo. In una grande strada di città, nelle ore più accorsate, adunque la quantità di ossigeno che occorre per la respirazione delle vetture a motore è quintupla sestupla, anche di più, di quella che occorre per molte migliaia di cittadini che transitano e si pigiano sui marciapiedi.

Il Consiglio dei Ministri

Il testo delle pensioni approvato

L'esame degli articoli – La legge estesa ai volontari di Fiume, alle vittime politiche, agli equipaggi mercantili – Disposizioni per gli operai militarizzati

ROMA, 5

Stamane alle ore 9.30 si è riunito il consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del gabinetto.

Il Consiglio ha continuato l'esame ampio e dettagliato degli articoli del decreto sulla riforma. Alla discussione partecipano oltre il relatore on. Rocco, il presidente e tutti i ministri. Sono così continuati ed approvati con alcune modifiche gli articoli dei titoli 5, 6, 7, con le disposizioni transitorie e gli allegati. E' approvato pure all'unanimità l'art. 90 per cui la legge si applica ai militari anche volontari del corpo di occupazione che tenne la città di Fiume dal 12 settembre 1919 al 31 dicembre 1920 e alle loro famiglie, nonchè ai volontari che anche posteriormente parteciparono nella città e nel territorio di Fiume ad azioni militari per la causa nazionale ed alle loro famiglie fino al 31 marzo 1922.

Per le famiglie degli italiani contro i quali sia stata eseguita la pena di morte per ragioni politiche dalle autorità austro-ungariche durante la guerra del 1914-1918 rimangono in vigore le norme del decreto-luogotenenziale 7 settembre 1916 n. 1185. Per i cittadini divenuti invalidi e per le famiglie dei cittadini morti per fatti di guerra rimangono in vigore le norme dell'art. 4 lettera A e B e 5.o comma del testo unico sul Risarcimento dei danni di guerra approvato con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 426.

Pel resto si applicano a tali pensioni le norme della presente legge. Tali norme si applicano anche ai cittadini italiani e fiumani divenuti invalidi per fatti di guerra avvenuti nella città e nel territorio di Fiume dal 12 settembre 1919 al 31 marzo 1922.

E' pure approvato all'unanimità l'art. 90 il cui testo è il seguente: Gli appartenenti agli equipaggi di navi mercantili e i loro congiunti i quali si trovino nelle condizioni prescritte per ottenere la pensione o l'assegno di guerra ed abbiano già optato all'andata in vigore della presente legge per l'indennità prevista dalle leggi sulle assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro e dalle disposizioni speciali per gli equipaggi suddetti, hanno facoltà di recedere dalla prima opzione e di scegliere la pensione o l'assegno di guerra ai sensi della presente legge entro il termine perentorio di un anno dalla data suddetta.

E' così approvato l'art. 71 che reca disposizioni per gli operai che addetti durante la guerra ad opere e servizi per conto dell'amministrazione militare divennero invalidi per causa di guerra.

Alla fine, dopo che il Consiglio ha approvato globalmente il provvedimento legislativo, il Presidente del Consiglio, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i ministri, rivolge un vivo plauso all'on. Rocco per l'opera organica e definitiva da lui compiuta con questa legge, opera che mentre va incontro alle legittime richieste dei valorosi che hanno fatto sacrificio di sè alla patria mette certamente l'Italia alla testa di tutte le nazioni in fatto di legislazione sulle pensioni di guerra.

Il Consiglio infine dà incarico all'onor. Rocco stesso di procedere entro il mese di luglio alla liquidazione definitiva del sottosegretariato per le pensioni di guerra. I servizi attinenti alle pensioni saranno raggruppati in una direzione generale dipendente dal Ministero delle finanze mentre i servizi dell'assistenza militare passano direttamente alla presidenza del Consiglio.

La seduta è sospesa alle 12.15 poichè il Presidente Ministro degli Esteri si è dovuto recare alla colazione offerta al Ministro rumeno Bratianu.

Domani 6 luglio alle ore 9.30 il Consiglio tornerà a riconvocarsi per proseguire la discussione dell'importante ordine del giorno in cui vi sono iscritti numerosissimi argomenti riguardanti tutti i ministeri fra i quali i più importanti sono i seguenti: A) Disposizioni varie riguardanti i beni dei sudditi ex nemici; B) Convenzione radiotelegrafica; C) Problema del caro-viveri; D) Problemi degli alloggi; E) Vecchi pensionati; F) Uffici in P. A. S.; G) Contratti di lavoro; H) Provvedimenti per la navigazione aerea, e inoltre provvedimenti per le nuove provincie, approvazione degli accordi internazionali per quanto concerne il tratto internazionalizzato della Elba, provvedimenti finanziari e tributari ecc. ecc.

La riconoscenza dei mutilati

per i provvedimenti in loro favore

ROMA 5

Stasera presentata dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una rappresentanza del comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra composta dell'avv. Ruggero Romano, segretario generale, del dr. Angelo Manamellà, segretario dell'organizzazione, del dr. Angelo Del Rio della commissione direttiva, del sig. Angelo Pellegrini delegato regionale per il Lazio. La commissione ha voluto, colla sua visita ufficiale esprimere tutta la riconoscenza dell'associazione per i provvedimenti legislativi approvati stamane dal Consiglio dei ministri.

L'avv. Romano, rendendosi interprete dei comuni sentimenti di tutti i mutilati d'Italia ha affermato al presidente il compiacimento per la nuova legge tecnico-giuridica delle pensioni di guerra, che mentre risponde ai voti espressi dai mutilati nei vari congressi nazionali, rappresenta anche per l'Italia un vero titolo d'onore, in quanto per essa il nostro paese conquista senza dubbio il primato tra le legislazioni dei vari paesi di Europa.

L'avv. Romano ha tenuto inoltre a porre in rilievo l'opera di sapienza giuridica e di devoto amore compiuta dal sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra on. Rocco, che in brevissimo tempo ha saputo sistemare in modo organico e definitivo la complessa materia. Il presidente ha risposto dicendo che gradiva moltissimo le dichiarazioni leali fatte dai rappresentanti della gloriosa associazione mutilati ed ha soggiunto che il governo fascista non poteva venir meno, date le sue origini, ad un impegno d'onore e di amore verso i minorati di guerra. Il Consiglio dei ministri ha ora migliorato di alcuni punti il progetto soprattutto a favore dei genitori aventi più figli morti in guerra.

L'on. Mussolini ha infine espresso la sicurezza che tra il governo fascista e le grandi associazioni di reduci della guerra continueranno i rapporti di sincera collaborazione e di fraterna solidarietà. I presenti congedandosi, hanno riconfermato che l'associazione in conformità della linea finora seguita, continuerà la sua opera di effettiva collaborazione col governo fascista, nell'interesse supremo della nazione.

La signora Mussolini in Riviera

GENOVA, 5

Alle 12.40 ha transitato per la nostra stazione, proveniente da Milano, la signora Mussolini coi figli, che si reca a Levanto per la stagione balneare. E' stata ossequiata dal prefetto di Genova conte D'Arbela. Prestava servizio d'onore la Milizia nazionale colla banda, che ha salutato l'arrivo della famiglia del presidente del Consiglio al grido di «alalà» grido ripetuto dalla numerosa folla plaudente riunitasi in stazione.

Zara e la Dalmazia fasciste

ZARA, 5

Colle elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa a Zara e nell'isola di Lagosta il partito nazionale fascista assume nelle sue mani la direzione della cosa pubblica nei comuni di quella città e di Lagosta e delle provincie della Dalmazia redenta. Con spirito altamente patriottico i fascisti dalmati, superando vecchie distinzioni e cancellando i ricordi di ingrate lotte tra i cittadini, sotto la guida dell'on. Dudan, mandatovi dalla Giunta esecutiva del partito, hanno portato alla vittoria senza competizioni la lista concordata, che conteneva i nomi di valorosi fascisti e di cittadini eminenti per valore e patriottismo.

Zara e la Dalmazia redenta riprendono così il loro assetto normale nell'unanimità dei cittadini, concordi nell'opera di disciplinato appoggio al Governo nazionale di Benito Mussolini.

L'on. Tittoni in Algeri

ALGERI, 5

Stamane è giunto in porto il vapore olandese «Prinz der Nederlanden» proveniente da Genova a bordo del quale si trova l'on. Tittoni presidente del Senato italiano che è stato ricevuto dal console e vice console d'Italia.

Personalità americane in Russia

per entrare in rapporti commerciali

MOSCA, 5

Sono arrivati il presidente della Compagnia Singlair, il sig. Singlair, l'ex ministro degli interni degli Stati Uniti sig. Poull, il presidente della Compagnia Internazionale Barnsdel e il sig. Loo per entrare in rapporti finanziari e commerciali con la Russia.

Sokolnikoff, commissario del popolo per le finanze, ha proposto al comitato centrale esecutivo panrusso una nuova diminuzione della emissione cartacea per il valore di 18 milioni di rubli oro.

L'intesa anglo-americana

LONDRA, 5

Baldwin ha dichiarato alla Camera dei Comuni che nulla ha contribuito tanto alla intesa fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, quanto l'atteggiamento inglese in occasione del consolidamento dei debiti inglesi, contratti in America.

Questo atteggiamento ha aperto la via per una migliore intesa avvenire tra i due Stati ed ha indotto gli Stati Uniti ad essere più inclini a collaborare colla Gran Bretagna alla ricostruzione del mondo. Per ciò che concerne la questione dei debiti interalleati, Baldwin ha constatato che l'offerta inglese nel gennaio scorso è stata respinta e che per conseguenza la Inghilterra è libera di agire come meglio crede.

La "Gazzetta,, a Vicenza

Scene di ogni anno - Addio alle scuole - Ricordi e malinconie - Plenilunio - Visioni di guerra dal Berico

VICENZA, 4

Un altro anno di scuola è finito. C'era tanta malinconia stasera, negli addii d'uno comitiva di studenti di ritorno da un'ora di vita e di baldoria per le vie cittadine, che c'era da dubitare che fossero gli stessi che ripetevano per anni con aria spavalda, le giocose canzoni goliardiche. Eppure non c'era da ingannarsi. Erano là in gruppo serrato, in un angolo della stazione, con i loro cappelli a becco di schimbescio, le giacche rovesciate recche di fiori e di lauri, così da parer sbalzati fuori d'un teatto da una allegra ribalta, ancora storditi dai canti e dagli applausi.

Si salutavano i vecchi compagni di pena e di baldoria, i più fortunati che non avevano esami da riparare, licenziati ormai dalle tetre aule della città, in procinto di far ritorno ai loro paesi di provincia e di incamminarsi per una strada del tutto nuova ed impensata. E' così. Presto o tardi giunge il momento in cui ci si accorge che la prima grande via fiorita distesa così piana sotto il sole da parer infinita, giunge ad un limite donde si dipartono tanti sentieri che si perdono come altrettante incognite verso l'avvenire e la vita. Giunti al sommo della via che pareva eterna bisogna lasciarsi e muovere soli incontro al sentiero che ci attende.

Bei tempi!

Il treno era in ritardo e gli studenti indugiavano a riandare le belle giornate di scuola e gli episodi della piccola vita di città. Come pareva vecchio tutto questo ormai! Ti ricordi la prima volta che ci siamo visti? Tu venivi dal collegio ed io dal mare. Avevi l'aria d'un campagnolo e tante lebri che ci fecero cader tutti. Bei tempi quelli! Sai che cosa mi ha detto il professore di greco nel congedarmi? Ch'egli non ha mai provato tante consolazioni come quest'anno. Povero vecchio! E sì che gliene abbiamo fatte di cotte e di crude.

Una studentessa che è assurta a gran fama per aver ripetuto per due anni la stessa classe se tiene in disparte, conversando a bassa voce con il complice delle sue giocondo scappate nell'ora terribile di matematica. Si guarda le punte delle scarpette verniciate e non ha il coraggio di alzare gli occhi. E' commossa anche lei, poverina, la veterana scapigliata, come la chiamavano; buona sempre e gentile. Qual'è la radice per difetto di 20.15? E siccome lei era rimasta muta, il professore ad incalzare: «Risponda lei, lei, signorina». Lei aveva risposto che di difetti altrui non se ne interessava, e il professore glielo aveva spiegato sulla pagella, interessandola per due anni di seguito.

Adesso voleva sapere se il compagno che lei aveva preferito nelle ore giocondo e chiare della gaia vita studentesca sarebbe tornato a salutarla poiche anche per lui il tempo della scuola era finito. La aveva in fretto tanto tormento che a rivedere qualcuno che le ricordasse d'un tratto i dolci anni di scuola, le avrebbe fatto un gran piacere. Non poteva pensare di non rivedere più le care figure dei compagni che si trascinavano via, lontano tutti i ricordi e tanta letizia. Forse lei stessa non si ricordava di essere stata mostrata come quella sera. Non aveva mai pensato prima che anche per loro sarebbe giunto il momento di separarsi.

Fama usurpata

Lì vicino, seduto sulla sua grossa valigia, c'era uno studente che durante i due ultimi anni di liceo aveva goduto fama di conquistatore. A vederlo così solo, due compagni di città lo avvicinarono, togliendolo dalle sue meditazioni.

— Su, allegro! Dove sono tutte le tue signorine che dovevano accompagnarti fino alla stazione?

Lo studente alzò su gli occhi e sorrise:

— Le ho ingannate tutte. Ho detto loro che sarei partito domani mattina. Che cosa volete? Mi dispiaceva lasciarle così. Meglio che non mi vedano più.

Ma la sua era una fama usurpata, tirata avanti a forza di lettere spedite e di fiori ch'egli stesso, per non smentire la sua reputazione, si faceva mandare a casa dalla ragazza del fioraio. In compenso egli era largo di consigli agli amici, così da parer rotto a tutte le avventure sentimentali.

I più allegri della brigata erano tre studenti che dovevano continuare gli studi all'Università. Due di essi, fra quindici giorni si sarebbero rivati al mare, l'altro andava ai monti ch'erano sempre stata la sua passione.

— E tu dove vai a passare le vacanze?

— Chissà. Io ho le Dolomiti a... portata di mano, ma preferisco la spiaggia. C'è più vita laggiù!

Si domanda a quelli che non torneranno più a scuola la professione che sceglieranno. Nessuno sa rispondere con esattezza. Le idee sono tante e grandi. Ragioniere! Figurati che sarò il più elevato in grado del mio paese. Evviva il sindaco, allora! Di la verità, torneresti indietro? — Ma! Quando facevo il primo corso e vedevo i laureandi così seri ed autoritari, dicevo: Oh quando avrò venti anni anch'io! Adesso guardo con invidia quelli dei primi corsi. Un altro diceva: «A me piace la vita dello studente, ma aborro la scuola. La distinzione aveva un sapore di profonda filosofia, ma il dilemma era inevitabile: To be or not to be.

Altri più seri, stavano a rimpiangere qualche rosso flirt immaturamente spezzato. Peccato! Era così carina.

Non ci sono più studenti

Poi si saltò a parlare della vita di città. C'è poco da rimpiangere, ormai; non ci sono più studenti. Vedrai l'anno venturo che mortorio. Un tempo sì che ci si divertiva. Quando c'erano Bottazzi e Donadelli. Tre scugnizzi in un anno, ricordi? E quella sera che col nostro peso abbiamo sfondato la barcaccia dell'Eretenio.

Il campanello elettrico ha finito di squillare e il treno entra sotto la tettoia. Quanti addio in quell'attimo!

Poi il convoglio parte nella notte, trascinando e disperdendo lontano i ricordi più belli della più bella età.

Gli studenti rimasti ritornano in città, fatti più seri.

— Beata gioventù che è senza malinconia — commenta un cittadino.

Ma la felicità altrui è una questione. Sere fa alle spalle di Monte Berico c'è alzata una luna immensa e rossa, come quella che cantano in primavera le bionde ragazze d'Avignone.

Rievocazioni eroiche

I cittadini l'hanno guardata sorpresi come a rivedere una cara conoscenza che la nuvolaglia aveva tenuto lontano. Oh la luna! E le han fatto gran festa di esclamazioni e di sorrisi.

I vecchi pini e i cipressi, su, in alto, parevano ardere di un incendio prodigioso, inguppando di fuoco le torrole piccole e candide che andavano a disperdersi svelte per il cielo in gloria di quella aurora.

Quelli che a quell'ora si trovavano a Monte Berico, s'arrampicarono sulle groppe di terreno e sulle mura, a godersi lo spettacolo. E son rimasti là in silenzio, all'ombra, estasiati. Sera di plenilunio, questa!

Un tempo ormai lontano, quando le fasi lunari erano motivi di capar... a salva lassù, al buio, a guardar le montagne forate dai lumi e dagli scoppi della guerra.

Una piccola folla di cittadini andava ad allinearsi lungo il muricciolo che ... stere alla sinfonia della battaglia sostenuta sulla fronte vicentina. Nella luminosità della notte lunare, tutta piena di rombi sinistri che già, in città, facevano tremare i vetri delle case, si seguiva con ansia il lontano imperversare della lotta. Allora quassù c'era un silenzio ed una calma che avevano qualche cosa di tragico. Ore memorabili quelle! Luce vivide e spesse si frangevano sui fianchi delle montagne donde si partiva il tuonar dei grossi calibri. Ogni qual tratto, al galoppo chiaro di un razzo che si spandeva in una pioggia di scintille sullo sfondo cupo delle alture, teneva dietro un lampo che si distendeva fin sulla città, e poi giù, un martellar sordo di obici e di granate nella notte.

Da quassù si assisteva alla battaglia prodigiosa di chiarori e di tuoni. Ogni altra voce era spenta dalla lontananza. Col tevar della luna la piccola folla cittadina si assottigliava. I più si sperdevano per i Colli nella grande pace della notte, tutta ... profonda nelle brevi pause delle artiglierie. Pochi restavano ad unire ... ai sacchi delle batterie antiaeree ... i fasci candidi degli shrapnels che si sfaldavano in cielo.

... seleva un breve silenzio. I pochi lumi della città, abbasso, si spegnevano d'un tratto, si riaccendevano brevi, ... e riaccendersi a un segnale di tre tempi. Dalla Torre di piazza la sirena mandava il suo grido di allarme che terminava in un cantolo lungo e metallico. Un'altra pausa. Poi le batterie disseminate sui Colli, battevano il cielo, come a lacerarlo.

Quando il pericolo della incursione era scomparso, la città si animava nella notte, intorno ai rifugi; un attimo e tutto tornava nel silenzio, scandito dal fragor lontano delle cannonate.

Plotoni di soldati e file interminabili di carriaggi attraversavano di ora in ora la città in sonno. Canzoni di guerra si perdevano nella lontananza, col ritmo greve e serpeggiante dei soldati che andavano incontro alla morte cantando.

Dalle finestre si aprivano nel buio, e qualche fiore scendeva sui soldati in marcia, con l'augurio gentile di vittoria. Voci di benedizione rispondevano.

Chissà i miracoli di questi omaggi oscuri ed ignoti!

E la luna? Pare sia andata a coricarsi sulla groppa metallica della Basilica di Piazza. Lasciamola in pace.

OSVALDO PARISE

Un concorso corale a Vicenza

VICENZA 5

Un Comitato, appositamente costituitosi, ha indetto un Concorso Corale tra le Società corali del Veneto, per la sera di domenica 22 luglio p. v., nella magnifica Piazza dei Signori di Vicenza.

Le Società concorrenti dovranno eseguire due pezzi: uno a scelta e l'altro obbligato; quest'ultimo (che verrà poi anche ripetuto da tutte le Società insieme) è fissato nel coro del «Nabucco» di Verdi: «Va pensiero...».

La giuria, composta di dieci musicisti competentissimi, sarà presieduta dai quattro compositori maestri Arrigo Pedrollo (direttore del locale Istituto Filarmonico) Franco Bassan, Antonio Coronaro e prof. don Ernesto Dalla Libera.

Alle Società vincitrici saranno assegnati cinque ricchi premi e precisamente I. premio grande coppa artistica in argento; II.o premio medaglia d'oro; III pr. lampada in ferro battuto con grifo; IV pr. lampada in ferro battuto a vetri colorati; V. pr. paletta artistica in ferro battuto.

Verrà inoltre assegnata una medaglia di oro al Maestro della Società vincitrice del I.o premio.

La cessione del "Secolo,,

MILANO, 5

La cessione del Secolo, della quale si parlava da tempo, è ormai un fatto compiuto. Secondo un quotidiano della sera, il sen. Luigi Della Torre, che detiene la grande maggioranza delle azioni della Società proprietaria dell'organo democratico, avrebbe ceduto le azioni stesse ad un gruppo di industriali in massima parte lombardi, rappresentati da Cesare Goldmann e dal sen. Borletti. Le trattative sono state piuttosto laboriose, poichè si presentavano varie soluzioni. La combinazione del trapasso di proprietà del Secolo e pubblicazioni annesse e l'acquisto di tutto il macchinario e fabbricato appartenente alla Società esercente esclusivamente la tipografia che stampa il Secolo, la Gazzetta dello Sport e gli altri periodici, sarebbe stata la prescelta; sicchè il nuovo gruppo Goldmann - Borletti si sarebbe reso acquirente, oltre che del Secolo, anche del macchinario e dell'immobile di Corso Porta Nuova, ove hanno sede appunto la redazione e la tipografia del giornale. Da la combinazione sarebbe stata stralciata la sola Gazzetta dello Sport passata ad un altro gruppo rappresentato dai signori Ferretti e De Verzoni. La cifra del rilievo, sebbene non precisata, pare si aggiri per il Secolo sui dieci milioni.

La notizia ormai di dominio pubblico, ha suscitato vivo interesse. Si assicura che il Secolo, pur mantenendosi sulle basi della tradizione democratica, di fronte al nuovo ordine politico che ci regge, assumerebbe una tonalità molto amichevole. In altri termini, l'organo della democrazia uniformerebbe le sue direttive a quelle dei gruppi democratici italiani che sono da tempo, salvo quello nittiano, nell'orbita ministeriale. Circa il direttore, si fa il nome dell'on. Bevione. Ma non è questa la sola candidatura: si parla anche di Vincenzo Morello, di G. A. Borgese, Gubello Memmoli, Tullio Giordana. Notevoli spostamenti avverrebbero pure nel personale di redazione.

La costituzione della Federazione

dei Comuni Fascisti del Polesine

ROVIGO, 5

Oggi nella sala consigliare del nostro Municipio ebbe luogo una adunanza di sindaci sotto la presidenza del fiduciario fascista nonchè console generale ing. Enzo Casalini, per provvedere alla costituzione della Federazione dei Comuni fascisti del Polesine.

Erano rappresentati oltre 50 comuni.

Alla discussione per la costituzione della Federazione e per la creazione dello statuto che dovrà segnare e delimitare i compiti della stessa parteciparono vari dei presenti.

Vennero quindi approvati la costituzione della Federazione e lo schema di statuto presentato dalla Commissione all'uopo incaricata.

Del direttorio della Federazione faranno parte i cinque membri della commissione di competenza in seno alla Federazione dei fasci attualmente composta dei signori Gr. uff. avv. Manzo, comm. avv. Ubertone, cav. avv. Alberti, ... avv. Tinti, avv. ... dr. Chiereghin ... cinque sindaci nominati seduta stante dall'assemblea nelle persone dei signori ... uff. Vittorio Pelà, cav. dr. Salvagnini, cav. dr. Luigi Casalini, cav. Alfonso Callegari, cav. uff. Vitaliano Fornasari.

Il direttorio avrà per presidente l'ing. Enzo Casalini capo del fascismo.

L'assemblea prima di sciogliersi ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Federazione Comuni fascisti del Polesine oggi costituitasi per fronteggiare opera governo nazionale invia al capo amato vivi sensi sua devozione».

Il miglioramento perequativo ai pensionati

ROMA, 5

La presidenza generale della federazione dei pensionati dello Stato e degli enti che amministrano, che si era interessata presso l'on. Caradonna per ... d'attuazione della ... delle pensioni, comunica le seguenti informazioni.

Le proposte per il miglioramento perequativo ai pensionati sono state ... ed incluse nel ... che il M... ... ha presentato al Consiglio dei Ministri ... ... delle attuali tariffe del Gabinetto. Dalla presidenza del Consiglio l'on. Caradonna ha poi saputo, con autorizzazione di darne comunicazione, che il Governo ha già stanziato per il miglioramento delle vecchie pensioni la somma di 84 milioni.

L'ammiraglio Biscaretti nominato

Pres. del Consiglio Superiore della Marina

ROMA, 5

Il Foglio d'Ordine della Marina reca: Il vice-ammiraglio Biscaretti di Ruffia è esonerato dalla carica di comandante in capo dell'Alto Tirreno per assumere quella di Presidente del Consiglio Superiore della Marina.

Il patronato della Regina Margherita

per il monumento all'Artiglieria

TORINO, 5

Il Comitato nazionale per il monumento all'arma di artiglieria comunica che S. M. la Regina Margherita ha accordato il suo augusto patronato al Comitato di Dame costituitosi per deliberazione del Comitato centrale.

S. A. R. la Principessa Letizia, ha accettato la presidenza effettiva nel Comitato stesso.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 5

Azzalin, vice-pretore a Mestre, dichiarato decaduto, è nuovamente nominato vice-pretore a Mestre; Quarisnelle, giudice al Tribunale di Trieste è destinato al Tribunale di Teramo; Chiavellati, presidente al Tribunale di Legnago è dispensato dal servizio; De Castello, presidente al Tribunale di Este è dispensato dal servizio; Gallo, procuratore del Re al Tribunale di Belluno è dispensato dal servizio; Antonelli, cancelliere alla pretura di Conegliano è tramutato alla pretura di Montebelluna; Serena, cancelliere alla pretura di Conegliano, è tramutato alla pretura di Asiago.

— L'«Agenzia Reuter» dichiara che le autorità sovietiche non hanno fatto alcun passo per ottenere il riconoscimento da parte dell'Inghilterra. Nel caso in cui un tale passo avvenisse, l'Inghilterra esigerebbe preventivamente delle garanzie considerate che dimostrino che i Soviety hanno intenzione di ... le ... ...

GLI SPORTS

Il III Circuito del Piave

indetto dall'Auto Moto Club di Treviso

TREVISO, 4

Siamo alla vigilia della più audace prova motociclistica italiana: il Circuito del Piave.

L'Auto Moto Club di Treviso che, per la ottima organizzazione della sua riunione, ha ottenuto di vederla classificata quale gara di campionato di resistenza, non può aver dubbio sulla riuscita di questo 3.o Circuito: nulla è stato trascurato per assicurare il successo, dalle indicazioni lungo il percorso alle basi di rifornimento, dall'assistenza dei Circoli Sportivi disseminati sul lungo tracciato, alla vigilanza delle strade al servizio medico, ecc.

Ma, com'è noto, il percorso di quest'anno è sostanzialmente diverso e ampliato in confronto a quello degli anni scorsi, in cui i corridori seguivano l'itinerario: Treviso, Conegliano, Vittorio, Ponte nelle Alpi, Belluno, Feltre, Montebelluna, Treviso.

Ciò significa che il tracciato presentava l'asperità della salita di Fadalto, portando il Circuito dalla quota 15 (Treviso) alla quota 489 (Fadalto).

Ma quest'anno il Circuito si corre sull'itinerario Treviso, Conegliano, Vittorio, Ponte nelle Alpi, Cortina d'Ampezzo, Canazei, Predazzo, Fiera di Primiero, Feltre, Montebelluna (Biadene), Treviso: due giri, km 704 2.

Ora ciò significa che dalla quota 15 (Treviso) si passa alla quota 2242 (Passo del Pordoi) utilizzando magnifiche strade, ottimamente tenute, sul versante italiano e su quello ex-austriaco.

Ma non basta, si sale una prima volta ad oltre 2000 metri, al passo di Falzarego (m. 2117), poi si scende a m. 1421 ad Andraz e si risale al Pordoi a m. 2242, per ridiscendere a Predazzo (m. 1031) e risalire al Passo di Rolle a m. 1984. Tre salite asperrime, nell'intensa frequenza dei tournanti, tra balze e borrhi ricchi di incanto, nella parte più suggestiva della cerchia alpina.

E questa audacia va ripetuta per ben due volte!

Ciò spiega l'interesse che tutto il mondo sportivo non solo italiano ma internazionale, annette a questa classica manifestazione che metterà a dura prova nervi e cervello degli atleti del motociclo, e sottoporrà i motori ad uno sforzo esasperante per oltre 14 ore di marcia senza posa, tra dislivelli e asperità che raramente si incontrano nelle manifestazioni del genere.

Ciò spiega ancora come i migliori assi e le più accreditate marche italiane e straniere, che in questo scorcio di manifestazioni lottano per la conquista del primato di cui il Circuito del Piave costituirà l'elemento decisivo, partecipino a questa grande prova e ne attendano il risultato con estrema ansia. E certo la macchina e l'uomo che avranno riportato la palma della vittoria, potranno a giusto titolo considerarsi degni di rappresentare il mondo degli audaci per ciò che dall'audacia, in tema di sporte meccanici, l'interesse generale si attende.

Regate a vela a Trieste

TRIESTE, 5

Il R. Y. C. Adriatico bandisce per la prima volta delle Regate Internazionali a Vela che si terranno nel Golfo di Trieste nei giorni 22, 23, 24 e 25 luglio a. c.

Alla importante manifestazione, sono invitati tutti gli appassionati dello Sport della vela, che il R. Y. C. A. sarà lieto ... assurga ad alto significato di solidarietà e concordia marinara.

Ecco il programma delle Regate:

I.a giornata (Domenica 22 luglio) — Categorie. I.o Monotipi 6 metri; II.o Yachts sotto i 24 Ratings; III.o Yachts di classe speciale; IV.o Yachts sopra i 24 Ratings; V.o Yachts 6 metri della stazza intern. 1906. Prima gara per la Coppa Challenge «Diodato Tripcovich» e 2 premi; VI.o Yachts 8 metri della stazza intern. 1906. Prima gara per la Coppa Challenge «Mario Tripcovich» e 2 premi.

II.a giornata (Lunedì 23 luglio) — Categorie: I.o Yachts 6 metri della stazza intern. 1906. Seconda gara per la Coppa Challenge «Diodato Tripcovich» e 2 premi. II.o Yachts 8 metri della stazza intern. 1906. Seconda gara per la Coppa Challenge «Mario Tripcovich» e 2 premi; III.o Yachts sopra i 24 Ratings I e II premio.

III.a giornata (Martedì 24 luglio) — Categoria: I.o Yachts 6 metri della stazza intern. 1906. Gara Corinthian, Coppa «Ettore Polischu» e 2 premi. II.o Yachts di classe speciale I e II premio, III.o Yachts 8 metri della stazza intern. 1906. Coppa Challenge «Ministero della Marina» e 2 premi.

IV.a giornata (Mercoledì 25 luglio) - eventuale. Gara per l'aggiudicazione definitiva delle Coppe «Diodato Tripcovich» e «Mario Tripcovich», fra i due primi arrivati nella I e II gara delle rispettive Classi 6 ed 8 metri s. i.

Le domande d'iscrizione, corredate di tutti i certificati prescritti dal Regolamento internazionale dovranno pervenire entro il 12 luglio 1923 all'Ufficio di Segreteria del «R. Yacht Club Adriaco» in Trieste, molo Sartorio. La tassa d'iscrizione è fissata in lire dieci per i Monotipi e Yachts sotto i 24 Ratings ed in lire cinquanta per gli Yachts di tutte le altre categorie.

Le gare podistiche di Pieve

PIEVE DI CADORE, 5

Assai ben riuscite si svolsero domenica 1 luglio le gare podistiche sociali indette dalla locale U. S. Juventus, coadiuvata dai signori Citta Luigi, Cnaider Mario del Centro Sportivo.

L'esito delle gare che designarono i campioni sociali fu il seguente:

Cross-Country. 1. De Rolt Pietro in 40' e 45". 2. Della Libera Antonio in 41'10". Seguono altri in tempo massimo.

Cross-Country per fanciulli. 1. Genova Luigi in 16'. 2. Fiorelo De Volo in 16'30". Seguono altri in tempo massimo.

Velocità 100 m.: 1. Giacobbi Antonio in 11"; 2. Valmassoi Celso; 3. Bernardi Leo.

Velocità 60 per fanciulli. 1. Tabacchi Sergio. 2. Bernardi Mario.

Seguì nella sede sociale la premiazione dei campioni e la bella manifestazione si chiuse con dei brindisi inneggianti alla divulgazione dello Sport in Cadore.

Il grazioso ironico

Da qualche tempo notiamo che un motivo viene, con insistenza, ripetuto da critici e lettori fra i più avvisati, un trampolino, uno spunto, per arrivare alla interpretazione totale di uno scrittore e cioè di ricercare e graduare somiglianze e differenze il che dovrebbe portare comunque, ad una risoluzione fra l'apparenza fisica di lui e la sua propria fisonomia spirituale.

Ma forse ancora una volta schemi, realtenti ed anche geniali unità di misura, applicabili, efficaci, rapportabili in sede di arte, contano poco, sia pure come punti e mezzi di paragone, direm così, negativi.

Infatti è stato ritrovato che belle cere spavalde e pacione celano animi attediati e turbolenti, come tal altre, aggressive e compromettenti, mansueti e accomodanti. Così via, via fino a risultanze disastrosamente contraddittorie. Nel caso nostro, se la faccia di Giuseppe Zucca, d'un'aria seriosa e pungente, di una bonomia aggrondata ed alquanto mefistofelica, dovesse denunziare la sua *ars poetica*, lascierebbe prudentemente indeciai. Rileggiamocelo perciò scordandocela la sua faccia, anche facendo conto di non averla mai vista e, magari, prendendo per compenso in prestito, se non è da ingenui, alcune aperte testimonianze dello stesso scrittore. Sufficiente *pretesto* ce l'offrono i nuovi volumi *Il morbo della virtù* e *I gas esilaranti* in cui si dispiegano le varie modulazioni dello spirito di Giuseppe Zucca. Modulazioni appoggiate nel primo libro prevalentemente su note piene ed umane ed anche su morbidi prolungamenti sentimentali, su certi ruffiani toni minori e riprese e rwami virtuosi che vincono la risata agra, dolcificano quell'amaro contrasto che lui stesso s'affretta, non sapremo se per perfidia o sincerità, a notificarci, fra le sua grama vita di impiegatuccio ed i suoi sogni smisurati di ambizioso giovinotto, distendono le angolosità della smorfia studiata allo specchio. E' un timido che vuole fare il forte, l'impudente e tenta, in ogni modo, di difendersi dalla sua indole sentimentale.

Appena lo prende il tremito del pianto s'isola nel suo stanzino. — Oh, si che ce lo devono aver grandi e piccoli, inverecondi e contegnosi, scrittori, un indispensabile, sia pur metaforico, stambugio o paravento per occorrenze, bisogni ed indennità!

Eh allo specchio si trucca. Ma le tinte insolenti, i risentiti tratteggi, si spostano, si sciolgono sotto lo sgocciolio delle lacrime.

E' vittima dei tradimenti più malevoli della sua sentimentalità. Vuol farsi credere impertinente, scettico e peggio, invece crede nella luna e la vuole perchè, per fiducia sollecitata, sa che potrà senza dubbio possederla. Deluso, si ripiega a volte in una amara commozione che invece di sfogarsi si fa puntuta fino alla caricatura di sè stessa. Sacrifizi che costan cari; e così preferisce risorse buffe e quasi atroci quando vuol celare, per non compromettersi, nella pagina scritta la sua [illegible] il riflesso.

In una specie di collaudo a mente, ad occhio e croce, del proprio io in confronto degli altri, i quali è già predisposto che avran tutto da perdere, pacifica la sua maleducata scontentezza, evita l'umiliazione del rendiconto. Le sue confessioni hanno un che di petulanza pagliaccesca, di ambiguità interessosa. La sua mania, se lo addebita, è di prender possesso delle cose e delle persone deformandole perfino nei nomi a sua immagine e somiglianza. Civetterie, se volete, intellettualistiche, ghiribizzi vendicativi, di solitario, imbed[illegible] paturnie ma in cui Zucca ci si è così avvezzato da autenticarne anche il tono. E gli serve pertanto fedelmente quel suo stile alerte estroso e disinvolto, che rende solubile in un uso frizzante anche la materia ingrata.

Quella virtù non è facile ritrovarla nel calamaio o nell'inesorabile vuoto della carta immacolata, ma in quella libertà inventiva, irrequieta e scattante che Zucca possiede e la quale stimola e crea nei momenti felici l'imprevisto e l'inatteso, la sorpresa e la malizia verbale.

Già, la fantasia. Giustificazioni perciò, e i sostantivi, che Zucca vive di questa sua ricchezza si riscontrano che quando sconfina dai limiti orgogliosi del proprio io e digeriti i crucci, smessi gli impegni e le pretese autobiografiche, chiusa insomma la frammentarietà piacevole dell'arabesco ironico sentimentale, si accosta, senza residui interessanti, alla viva creatura umana qualunque essa sia e crede alla legittimità della esigenza di essa.

Per un tipo di scrittore come ci sembra Zucca, una tale persuasione non dovrebbe, metter dubbi: è la rivincita su fittizie mascherature del sentimento, l'emozione che gli prende la mano.

Così pure ritrova subito una vivezza prestigiosa. Il pallore si cetina sotto la feroce truccatura diabolica — ed il sopporto di una inquietante banalità, di una faccia gravante enunciata, dilatata poi fino all'assurdo, come chilometri di corda ridotti ad un gomitolo di seta fina, come un branchetto invecchiato e corneo di tartarughe ingrandito e potenziato alla rombante velocità di una squadriglia di velivoli da bombardamento, lo conducono ad insospettate conseguenze, a sproporzioni incredibili.

Tra le impertinenze, gli sberleffi, le bizzarrie ed i suff[illegible] demoniaci, s'aprono zone di riposo, s'incurvano azzurri letificanti.

La pagina si sfonda su arioni paesaggi, si riordina nella coerenza di una chiara architettura, di una astrazione geometrica, scatta nella gioia per uno sgargiante colore, s'attarda nella pigrizia di salutevole sensualità, devia in passatempi d'officina, e gusti di lucida volontà, come la ricerca di un tono, la bilicatura di aggettivi, la furbizia metaforica, l'insinuazione, l'energia compiuta e nitida di definire il vero nella sua forma, massa, colore.

Bel mestiere, intelligente, sostenuto da esperienze di lusso, da eccitanti di una raffinata cultura. Ma in fondo c'è la salute morale di questo scrittore che ha saputo resistere all'aria densa e snobistica di serra, anzi, quel tanto di avvelenamento subito e di eccitante provato, quei tiepidi madori signorili, hanno fatto più sveglia e raggentilita la sua natura diretta e paesana di sentimentale umido.

La sanità si scopre nella voglia rusticana per la vacanza fuori porta e in gioviali orti suburbani, per il vagabondaggio all'aria aperta, con i sensi allegri alla sorpresa di una visione furtiva, di una fantasia di nuvole, di una gradazione cromatica, di una sagoma vegetale, dei lineamenti di un paese.

E allora giù alla brava l'annotazione pittorica, densa e larga, ordinata e sonora, oppure lo scampoletto festante, il tappeto esaltante per mobilitare quando che sia l'attrezzatura pitocca del suo teatrincolo ov'egli si diverte o quasi a dirigere la burattinesca tragicommedia della impotenza.

E non sappiamo se di proposito o per la innata timidezza, egli limiti la visuale quando s'applica alla realtà quotidiana vissuta dalla gentarella qualunque.

Ne «*Il morbo della virtù*», in questo caso, il suo mondo è confinato, di preferenza, in rettangolo di cortile di un casone di affitto od al piè del marciapiede che lo separa dalla strada. C'è, o pare, qui una inconfessata predilezione o nostalgia provinciale, un isolamento ricavato nella vastità della metropoli?

Comunque, quel che importa è che c'è dell'umano che non soffre determinazioni topografiche o geografiche, non ha bisogno di numeri civici e del quartiere postale.

Uno scrittore, al quale riconosciutagli quella facoltà di evadere dal mondo reale, resulta piuttosto casalingo e borghese, riflessivo, cioè che ama, a suo modo, di guardare a sè stesso e di fare del suo ombelico il centro dell'universo, non poteva decentemente vivere l'eccezionale vita di guerra che in reazione ottimistica, nell'arbitrio di un compromesso burlone.

Nè per adeguare quella realtà enorme, gli avrebbe servito, è inutile avvertirlo, la sua bianca magia, le mistificazioni ed i sortilegi indifferenti e di svago. E così nei «*Gas esilaranti*» rivoltata la tenuta guerriera ed cambiatane la federa usuale, ridotta la psicologia dell'uomo in guerra all'apoteguna: *si è eroi per qualche attimo, prima e dopo si è gente qualunque*, scendiamo al solido piano terra, sia pure sporco, e Zucca è a posto.

L'allegria fiduciosa del guerriero trentenne, s'embra, di quando, in quando, di mezzo tutto nostalgico, vacilla [illegible] inquietudine che l'inganno beato dell'ultima giovinezza se ne va così senza avvedersene. Per concludere, potremmo sul fin qui detto calabrare Zucca, appiccargli magari il cartellino. Ma nella piantonaia che dovrà rinnovare i laureti del Parnaso nostrale, per la stagione ed il clima che abbiamo è già di bel fusto ed ha messo. Si riconosce.

ALESSANDRO BENEDETTI

Il Morbo della virtù. Bemporad, Firenze. [illegible] esilaranti. Il Solco, Città di Castello.

Dopo l'aggressione di Caillaux
Severa richiesta del P. M.

PARIGI, 6

Pene effettive, severe ed esemplari ha chiesto il P. M. al processo che si svolge a Tolosa contro i giovani monarchici che nel maggio scorso assalirono l'ex presidente del consiglio Caillaux e lo malmenarono nella zuffa che ne seguì, ferendolo al capo.

«Nulla — ha detto il P. M. — giustifica l'atto dei monarchici, i quali col loro gesto non hanno fatto altro che rendersi odiosi e ridicoli. Spetta alla giustizia e non ai singoli cittadini difendere l'ordine pubblico; nessuno deve ignorare la legge, che è la salvaguardia del vivere sociale e che deve essere applicata».

Alla lunga udienza non è mancato l'elemento romanzesco: ad esempio una dama velata che alla vigilia dell'arrivo di Caillaux che veniva a Tolosa per consultare lo specialista che lo ha in cura, si sarebbe recata dal presidente dell'associazione degli *strilloni del re*, avv. Ebelot, per dirgli che la sua vita era in pericolo e quindi si difendesse.

Dalle numerose testimonianze è apparso che vi è stata una vera e propria aggressione. Caillaux tornava dal consulto medico assieme ad alcuni amici e ad uno studente negro, nel quale i suoi nemici vogliono vedere una autentica guardia del corpo, quando fu avvicinato dall'Ebelot e dai suoi compagni ai quali sin dal giorno innanzi erano stati dati ordini precisi di tenersi pronti ad affrontare il gruppo. Che cosa sia avvenuto nella confusione non si sa bene. Caillaux fu ferito alla testa: Ebelot ruzzolò per terra. La zuffa divenne generale. Contro cinque amici dell'ex presidente del con[illegible] superbo cane danese — stavan più di 40 *strilloni del re*. Domani si avrà la sentenza.

Ammirazione francese per Verdi
[illegible]

PARIGI, 5

Nell'occasione di una ripresa verdiana all'Opéra, un collaboratore del *Petit Journal* si abbandona alla più sconfinata ammirazione per il maestro italiano. «Tanto peggio se gli amatori odierni di musica cubista si beffano di me. Non potendo recarmi all'Opéra mi associo da lontano all'omaggio reso al Maestro, rileggendo la sua corrispondenza. Ah la bella, la grande, la nobile figura che esce da quelle lettere! Quale fierezza! E lo scrittore rievoca noti episodi della vita di Verdi, come quello svoltosi a Milano al tempo della dominazione austriaca. Il governatore aveva ordinato al maestro di comporre una marcia per le sue truppe.

— Non ho che arie di rivolta — aveva risposto Verdi. — Ne volete?»

Il giornalista, dopo aver ricordati altri aneddoti, pone in rilievo la dignità, la fierezza e l'orrore dell'intrigo che animavano sempre il Maestro di cui riporta questo brano di corrispondenza scritto nel 1849. «Da sei anni lavoro ininterrottamente senza aver mai chiesto nulla ad un giornalista nè aver rivolto una preghiera ad un amico nè aver fatto la corte ad un uomo ricco con scopo interessato. Mai! lo sdegnerò sempre questi mezzi. Compongo le mie opere come meglio posso; poi lascio andare le cose naturalmente, senza cercare mai di influenzare la opinione pubblica. Dio mi guardi non solo dagli intrighi, ma dal compiere il più piccolo atto — dovessi morir di fame — che abbia l'apparenza di una manovra ipocrita.....».

Lo scrittore commenta che da tanta fierezza potrebbero apprendere molto i giovani artisti d'oggi, in generale, ed i giovani romanzieri in particolare.

I profumi di Stambulìski

SOFIA, 4

La Commissione incaricata di verificare l'ammontare del denaro trovato nelle perquisizioni dei vari domicili di Stambulìski ha terminato i suoi lavori. I biglietti di banca che costituivano il patrimonio liquido dell'ex-presidente sono svizzeri e bulgari. I primi ammontano a 3 milioni di franchi e gli altri a 120 milioni di leva. Il denaro è stato depositato alla Banca Nazionale bulgara.

Ma ciò che interessa di più il pubblico in questi giorni, non è la critica alla politica di Stambulìski, nè la sua troppo rapida fortuna finanziaria, ma una piccola scoperta fatta nella vita intima del disgraziato ministro. Non potete immaginare — hanno dichiarato concordemente coloro che perquisirono i domicili di Stamburliski — quanto amasse i profumi quell'uomo! Oltre a numerosi oggetti di toilette femminile si sono trovate dozzine e dozzine di flaconi di profumo.

Nessuno aveva mai sospettata in Stambulìski, di cui si conoscevano altre debolezze, la mania dei profumi. Anche un altro ministro — l'unico che riuscì a scappare, rifugiandosi in Romania — aveva lo stesso debole per i profumi. Si tratta dell'ex ministro di agricoltura: come già fu pubblicato, egli attraversò il Danubio in una barca. Perquisito dagli agenti romeni, fu trovato in possesso di una grande quantità di essenze: tutte le tasche ne erano piene.

L'argomento ha diffuso il buon umore nel pubblico, il quale ora è punto dalla curiosità di sapere se la mania dei profumi aveva invaso anche gli altri ministri. E si domanda chi provvedeva alla fornitura così in grande dei flaconi provenienti dalle principali Case produttrici.

Gli scolari di Trieste e dell'Istria
alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 5

I ragazzi di Trieste e dell'Istria, convenuti in Roma in devoto pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto, si sono radunati al Colosseo per la cerimonia della benedizione delle loro bandiere. Il ministro della P. I. on. Gentile, dopo avere assistito allo sfilamento effettuato con ordine e con precisione magnifici, in un commosso discorso rivolto agli alunni ha rilevato l'alto significato della cerimonia che acquista un valore particolare dal luogo dove ancora oggi vibra così forte e così augusta l'anima di Roma. Le parole dell'on. Gentile hanno avuto nei giovanetti larga corrispondenza e sono state salutate con applausi entusiastici.

Il battesimo delle bandiere è stato compiuto con rito religioso da mons. Pelizzo; madrina è stata la gentile signora Bottai. Finita la cerimonia mons. Pelizzo ha pronunziato brevi frasi di esaltazione patriottica e cristiana incitando i fanciulli a crescere degni dell'Italia.

I ragazzi, usciti dal Colosseo, sfilando col braccio teso in segno di saluto, si sono recati al Pantheon a deporre due corone d'alloro sulle tombe dei Re. A questa visita erano presenti tutti i direttori generali del ministero della P. I.

Alle ore 16 poi alla Minerva, il ministro on. Gentile ha ricevuto gli insegnanti che hanno accompagnato a Roma le scolaresche. Egli si è detto lieto di esprimere il proprio compiacimento per la [illegible] insegnanti si sono [illegible]zando il patriottico pellegrinaggio, responsabilità assunta con amore e con fede perchè illuminata da un ardente palpito di patriottismo.

Ha ricordato la permanenza fatta a Trieste quattro anni fa, augurando che, come è gradito oggi il ricordo del tempo allora trascorso insieme, esaminando e studiando i problemi della scuola, così possa essere grato nell'avvenire il ricordo della visita odierna la quale riafferma la volontà comune di consacrare sè stessi alle fortune della patria con le quali sono intimamente legate le fortune della scuola.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso, il dr. Poli dopo avere dichiarato che gli insegnanti delle terre adesso redente non considerano finito il compito perseguito negli anni dell'ante guerra, ma si sentono sentinelle vigili con la missione specifica di educare le nuove generazioni al lavoro, alla concordia, alla disciplina e all'amor di patria, ha presentato al ministro un artistico album contenente le firme di tutti i maestri di Trieste e dell'Istria.

Un frate sconfessato dal Sant'Uffizio
e i suoi pretesi miracoli

ROMA, 4

Una decisione del Sant'Uffizio ha dichiarato, come è noto, che i fatti miracolosi che vengono attribuiti a padre Pio da Pietralcina dei minori cappuccini del convento di S. Giovanni Rotondo della diocesi di Foggia non sono tali ed ha esortato i fedeli a conformarsi nel loro modo di agire a tale decisione.

Dei fatti di S. Giovanni Rotondo si occupò qualche anno fa anche la stampa quotidiana. Si tratta di un frate cappuccino, al quale venivano attribuiti una quantità di carismi soprannaturali, lettura delle coscienze, dominio della volontà e anche le stimmate nelle mani. Accorrevano a visitarlo e a consultarlo da tutte le parti e tutti tornavano magnificando le sue virtù e la saggezza dei suoi consigli. Padre Pio passava quasi tutta la giornata a confessare soltanto uomini e numerosi erano quelli che restavano a S. Giovanni Rotondo anche vari giorni per consultarlo a lungo e ripetutamente. La vita di questo religioso era semplicissima e per nulla diversa da quella degli altri suoi confratelli, eccetto che nel maggior assorbimento delle sue ore nell'ufficio della confessione. Quelli che lo avvicinavano restavano, anzi, colpiti da questa semplicità e disinvoltura di vita, come di uno dei lati più notevoli del suo carattere. Quanto alle stimmate egli portava costantemente le mani coperte da mezzi guanti.

Il viaggio di Mussolini in Sicilia
rimandato all'autunno

ROMA, 5

Il viaggio ufficiale che il Presidente del Consiglio doveva compiere in Sicilia, è stato rinviato al prossimo autunno a causa dell'eruzione dell'Etna avvenuta precisamente alla vigilia della partenza.

La notizia della visita del Presidente aveva destato in tutta l'Isola il più grande entusiasmo, che certamente avrebbe dato luogo alla più grandiosa accoglienza e che frattanto si era espresso con migliaia di telegrammi.

I lavori di Losanna

Una lettera di Ismet Pascià
ai tre delegati delle potenze

LOSANNA, 5

Ismet pascià ha inviato ai tre delegati delle Potenze invitanti, dandone comunicazione alla stampa, una lettera in cui afferma che dette Potenze proponendo alla Turchia il regolamento per le riparazioni greco-turche, avevano assicurato che la stessa Turchia beneficerebbe di uguali facilitazioni nelle questioni finanziarie che la riguardano.

La delegazione turca, in seguito all'accordo per le riparazioni greco-turche, aveva proposto di regolare successivamente e senza intervallo altre questioni essenziali rimaste sospese, ma l'accordo fu soltanto raggiunto per la dichiarazione del regime giudiziario, mentre le questioni dello sgombero e quella delle cedole del debito pubblico rimangono insolute, e le potenze invitanti differiscono la decisione definitiva su di esse.

La lettera continua affermando che la delegazione turca ha fatto ogni sforzo possibile per trovare una soluzione; ha preso in considerazione la formula preparata da consiglieri delegati e ha finito per aderire alla formula, basandosi sugli studi diretti dei consiglieri e redatta in collaborazione con un esperto alleato.

Dopo due settimane le questioni delle cedole e dello sgombero rimangono tuttavia insolute, malgrado che Ismet pascià abbia dichiarato essere pronto a risolvere nella stessa seduta successivamente le questioni: sgombero, cedole e concessioni. Concludendo la delegazione turca chiede alla conferenza di procedere nella stessa seduta successivamente allo studio delle questioni suesposte e sopratutto alla questione delle cedole, che costituisce il principale ostacolo per la conclusione della pace.

Il generale Pellè, il ministro Montagna, i signori Rumbold hanno risposto ad Ismet esprimendo il rincrescimento che della lettera sia stata pubblicata prima che essi ne avessero presa conoscenza.

Nella risposta si osserva che gli Alleati hanno tenuto sempre conto dello stato finanziario della Turchia, tanto che hanno accettato il regolamento della questione delle riparazioni senza imporre alcun carico al bilancio turco ed hanno liberato la Turchia di tutti i suoi debiti dipendenti da crediti che la Germania aveva contro di essa. Pur dando sempre prova di benevolenza circa la soluzione delle questioni principali sospese, hanno, come la delegazione turca, rivolto tutti i loro sforzi alla rapida soluzione di tali questioni; ma se questi sforzi sono rimasti infruttuosi ciò è dipeso da istruzioni della delegazione turca che sono state sempre tali da rendere impossibile ogni soluzione.

Infatti circa le concessioni, Ismet ha sempre sostenuto che la questione non è competenza della conferenza e solo pochi giorni fa ha consentito a discutere.

Circa le cedole del debito pubblico le Potenze hanno sempre dichiarato l'impossibilità di imporre, sia nel trattato che nelle negoziazioni relative ai portatori compresi i neutri, il pagamento delle cedole in condizioni diverse da quelle stabilite dai contratti di prestito.

I delegati alleati, continua la risposta, hanno esaurito il loro sforzo per trovare una soluzione tale per la questione, senza derogare dal predetto principio fondamentale, ma tenendo conto della situazione finanziaria della Turchia. Non si sono mai opposti allo studio di proposte in tal senso, ma la delegazione turca ha sempre insistito per apportare alle differenti proposte cambiamenti diretti a costringere i portatori ad accettare una decisione unilaterale del Governo turco.

Un esperto alleato fu incaricato di fare conoscere al Ismet che ogni proposta della proposta è inaccettabile. In tali conversazioni, che fu proposta la formula cui allude Ismet, ma è chiaro che questa si è stata redatta in seguito alla collaborazione del detto esperto.

Circa lo sgombero gli Alleati hanno manifestato il vivo desiderio di favorevolmente giungere ad una soluzione soddisfacente le due altre questioni, ed hanno dichiarato conseguentemente di non poter iniziare l'esame delle modalità dello sgombero prima che le due questioni fossero risolute.

In tali condizioni, conclude la risposta, i delegati Alleati sono disposti a procedere secondo il desiderio di Ismet e di risolvere in una sola seduta le questioni essenziali su esposte. La data di questa seduta verrà fissata appena i delegati alleati saranno in possesso di istruzioni che nelle attuali circostanze hanno richiesto ai loro governi.

Il cardinal Charost
[illegible]

PARIGI, 6

Si è aperto ieri a Parigi, nella cattedrale di Notre Dame, riccamente pavesata coi colori nazionali e addobbata all'interno di ricche stoffe rosse e bianche, il quarto Congresso Eucaristico. Quattro cardinali francesi, un patriarca greco, più di 50 vescovi francesi e parecchi stranieri assistevano alla imponente cerimonia. Mai tanti principi della chiesa si erano trovati riuniti nell'antica basilica.

Il cardinale Charost, arcivescovo di Rennes, precisò gli scopi religiosi del congresso e insorse particolarmente contro la diminuzione della natalità in Francia. «La vitalità della nostra razza diminuisce e l'avvenire è oscuro, se non si riprende fiducia — ha esclamato il prelato. — Il decano dei cardinali, Lucon, ha dato alla gran folla che gremiva la cattedrale la benedizione apostolica.

La gravità dello sciopero minerario inglese

LONDRA, 5

Lo sciopero dei dockers si è esteso ora a 9 porti e circa 25 mila operai, di cui 10 mila a Londra, hanno cessato il lavoro. Lo scarico delle derrate è seriamente intralciato.

Il sindacato operaio non approva lo sciopero e non fornisce alcun soccorso agli scioperanti.

A White Haven i minatori scioperanti hanno svaligiato un negozio ed attaccato gli agenti di polizia. Vi sono numerosi feriti. Secondo il corrispondente del *Matin* a Londra, il numero dei feriti è di 20 da parte della polizia e di 230 da parte dei minatori.

Ulteriori notizie da Sidney (Nuova Scozia) fanno ascendere a 80 mila i minatori che si sono messi in sciopero in quella località.

Spigolature

Nel gran salone dell'Esposizione quadrimestrale al Valentino, a Torino, si svolse l'«Accademia vocale-istrumentale», ecc., e bizzarro trattenimento artistico a scopo benefico, e nel quale dovevano prodursi artisti col preciso mandato di fare cose affatto diverse a quelle della loro arte. Così sul palcoscenico si avvicendarono pittori che cantavano, scultori che suonavano e recitavano. Il genere preferito dagli esecutori fu la canzonetta, ma fu preferita anche dal pubblico. Fece eccezione Amerigo Guasti il quale rimase in istile recitando un monologo. Il clou della festa fu riservato in ultimo a Dina Galli, che si era già prodotta in un numero di danze, leggera e serpeggiante. La notissima attrice salì il podio orchestrale per dirigere «Luna nuova» di Mario Costa a grande orchestra e coro. In orchestrina primo violino sedeva Amerigo Guasti e il coro contava i più bei nomi della pittura e della scultura. Dina Galli che era il suo debutto di direttore d'orchestra, attaccò con grande vivacità, poi siccome i cornetti risultavano alquanto emozionanti, così da sembrare senza voce, la Galli si mise oltrechè a battere il tempo a cantare con voce spiegata. Ad un certo punto buona parte del pubblico venne in aiuto dei coristi e di Dina Galli la quale, presa da grande fervore, come i grandi maestri seguitava a battere il tempo con pericolose staffilate a destra e a sinistra. Grande e clamoroso è stato il successo. Si gridava: Viva Toscanini! mentre altri, rivolti ad Amerigo Guasti urlavano, Viva Paganini! Dina Galli come direttrice d'orchestra si è rivelata una... irresistibile attrice. Ebbe molti doni e fu fatta oggetto di fervorosi omaggi.

*

Nella chiesa di S. Giorgio, a Gravesend sono stati iniziati, d'ordine del Governo inglese, gli scavi per rintracciare la salma, ivi sepolta, della principessa Pocahontas, di cui la signora dell'ex-presidente Wilson si dichiara, con legittimo orgoglio, discendente diretta. Questa principessa indiana ha una storia così strana che si direbbe ella sia entrata, vivente in un'atmosfera di leggenda. La racconta il *Times*. Essa era era figlia del re degli Algonquini che occupavano il territorio formando oggi lo Stato di Virginia nel Nord America. Un esploratore inglese, il capitano John Smith spintosi nell'interno della regione, fu catturato dai guerrieri suddi e condannato a morte: il suo corpo era già disteso sul tavolo del sacrifizio con la testa appoggiata ad un masso, in attesa che i giustizieri gliela fracassassero con mazze ferrate, quando la giovine figlia del re, che aveva invano invocato la grazia, si gettò sullo straniero ponendo la sua testa accanto a quella di lui e invitando gli esecutori della sentenza ad uccidere anche lei, se ne avessero il coraggio. Il re Powhattan di fronte ad un atto di tanto coraggio e di tanto amore, fece grazia a Smith, che, liberato, ripartì verso Occidente. La povera ragazzetta innamorata attese lunghi anni il suo ritorno; soltanto quando si sparse la voce che Smith era morto si rassegnò a lasciarsi amare e sposare da un altro bianco, John Rolf, che la convertì al cristianesimo e nel 1617 la condusse seco in Inghilterra. La coppia arrivò in Europa preceduta dalla fama del romanzo vissuto da Pocahontas. La stessa Corte inglese l'accolse con simpatia, e nei ritratti del tempo ella è raffigurata in aspetto dolce e delicato, vestita di fini merletti e con in testa uno di quegli alti cilindri dell'epoca. Dopo un soggiorno di sette mesi in Albione gli sposi s'imbarcarono per ritornare in America; ma mentre il bastimento costeggiava a Gravesend, la dolce creatura, vinta dal mal sottile, si spense, quando non ancora aveva 22 anni. A Londra ella aveva rivisto l'oggetto del suo primo e grande amore, il capitano Smith che le avevano fatto creder morto: questo fatto l'aveva profondamente turbata e accorata e fu forse la causa prima della sua precoce morte immatura. La salma dormiva da 300 anni nella chiesa di San Giorgio che fu poi incendiata e ricostruita, e la memoria della principessa innamorata era quasi caduta in oblio, quando un'Associazione americana, dietro le insistenze della signora Wilson, ne ha reclamato le spoglie mortali per dar loro sepoltura negli Stati Uniti. Ma ahimè! le ricerche finora eseguite sono state vane: sotto il pavimento di San Giorgio s'è trovato una specie di pozzo enorme, contenente una quantità di scheletri sepolti in comune; l'antropologo Keith, chiamato ad esaminare il cranio e provvedere al riconoscimento, non riesce ad orientarsi.

*

Nel corriere giudiziario di un nostro quotidiano è comparso giorni sono un curioso processo avvenuto a Parigi in circostanze semicomiche che interessarono le signore.

Maria Chenal è una brava e bella cantante che il Teatro dell'Opera, della cui «troupe» è stata fece parte, aveva messo giustamente in prima fila fra le grandi artiste liriche francesi prima ancora che la guerra l'avesse resa celebre. Poichè Maria Chenal ha trionfato, durante tutti gli anni della sua voce possente ed intonata al la fine di tutte le grandi cerimonie ufficiali, con la svelta persona drappeggiata fra le pieghe del tricolore quasi a simboleggiare la fierezza e la resistenza della Nazione. In atteggiamento meno eroico, ma sempre elegante, Maria Chenal, Maria Chenal è comparsa innanzi al giudice di pace, citata da un brava commerciante, che asseriva di aver fatto manifatturare per lei trentasei paia di calze di seta, e di avergliele puntualmente consegnate, l'artista si rifiutava di pagare negando l'ordinazione e l'avvenuta consegna. La commerciante per il tramite del suo avvocato esibiva i suoi bravi libri, che il magistrato si rifiutò di compulsare perchè le scritture di tal genere non valgono come prova che fra commercianti. Maria Chenal confermò il suo rifiuto e addusse una ragione decisiva per dimostrare che le calze che essa avrebbe ordinato non erano fatte per lei. Infatti, le calze indicate nella fattura erano «a cannello», cioè «a soffietto», allargati in alto «a causa della persona molto corpulenta, mentre Maria Chenal, come ogni donna sorridendo, ha «le gambe come tutte gli altri». Il suo avvocato sostenne che soltanto un burlone poteva aver fatto lo scherzo di cattivo genere di ordinare le calze. Il magistrato aderì alla versione data dall'artista ma l'avvocato della commerciante non volendo darsi per vinto chiese al giudice che la signorina Chenal prestasse giuramento. Ed il giudice di pace non potè che aderire a tale richiesta consentita dalla legge: — Signorina Chenal, giurate che non avete nè ordinato nè ricevuto le calze di seta, di cui vi si chiede il pagamento? — Lo giuro — rispose la signorina alzando la mano elegantemente inguantata in nero.

Il magistrato, come la legge esige, ritenendo valido il giuramento, condannò la commerciante alle spese del piccolo processo. Maria Chenal drappeggiata nel suo superbo mantello, salutò con un grazioso sorriso il Tribunale e si allontanò maestosa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli scopi della visita di Bratianu

[illegible]

ROMA, 5

Il Ministro delle Finanze romeno Bratianu, fratello del Primo Ministro del Governo di Bukarest, è partito stasera da Roma alla volta di Parigi, dopo aver avuto importanti colloqui con l'on. Mussolini e gli on. De Stefani, Teofilo Rossi e Luigi Luzzatti.

Ho intervistato Bratianu prima della sua partenza, sugli scopi del suo viaggio. Egli mi ha detto:

— Due sono le ragioni della mia presa di contatto coi dirigenti del vostro Governo: 1) la questione delle riparazioni; 2) la questione della collaborazione economica italo-romena.

Quanto al primo problema, ho voluto richiamare l'attenzione dell'Italia sopra una situazione curiosa in cui i grandi alleati hanno messo la Romania. La considerano non come uno Stato vincitore, ma vinto, perchè essa ha dovuto assorbire i debiti pubblici delle regioni liberate, ha dovuto convertire in «lei» i miliardi di buoni cartacei emessi durante l'occupazione austro-ungarica, nonchè i rubli trovati nella Bessarabia. Di più ha dovuto, nei primi anni dopo la guerra, acquistare all'estero tutti i viveri, anche il grano, lei che è esportatrice di grano.

Ciò ha svalutato enormemente la nostra moneta ed ha messo il nostro bilancio in condizioni precarie. Ora che con sforzo gigantesco abbiamo potuto riconquistare il pareggio, bisogna che le Potenze ci facciano quelle stesse agevolazioni che hanno fatto agli ex-nemici (Austria-Ungheria) eredi dell'impero absburgico: altrimenti non potremo mai consolidare la ricostruzione romena.

Occorre dunque che l'Italia ci aiuti in questo senso: nel non gravarci della nostra aliquota di riparazioni; altrimenti: o non potremo pagare o, se le pagassimo, andremmo alla rovina.

Non deve l'Europa dimenticare che noi adempiamo all'ufficio di baluardo avanzato contro il bolscevismo. Quindi una Romania forte è interesse comune a [illegible]

— E la seconda ragione della vostra visita? — chiedo al Ministro.

— Essa — mi risponde Bratianu — interessa ancor più l'Italia della prima. Noi abbiamo immense ricchezze: di petrolio, di cascate e corsi d'acqua, di tesori minerari, di risorse agricole. Soltanto chiediamo l'aiuto per metterle in valore.

Vorrei una collaborazione capitalistico-industriale. Nessuno più dell'Italia è indicato a questo fine. La comunanza di razza faciliterà il nostro compito comune. Voi siete magnificamente progrediti in potenza e perfezione industriale, in sapienza idraulica tecnico-costruttiva. Perchè non associare le nostre forze?

Preferiamo l'Italia ad ogni altra potenza; perchè quelle troppo ricche ci monopolizzerebbero; quelle povere non potrebbero prestarci nessun capitale e scarse iniziative tecniche.

Su questo argomento ho interessato a lungo l'on. Mussolini, che ha compreso perfettamente l'utilità che in avvenire potrà derivare dall'applicazione di quella collaborazione economico-industriale fra i due paesi latini.

MAFFIO MAFFII

Bratianu a colazione da Mussolini

ROMA, 5

Oggi alle ore 13 S. E. Mussolini ha offerto una colazione in onore del ministro delle finanze romeno, Bratianu.

Sono intervenuti alla colazione il ministro di Romania Lahovary e il capo di gabinetto di Bratianu, Antonin. Sono pure intervenuti il ministro dell'industria on. Rossi, il sottosegretario alle Finanze on. Lissia, il senatore Contarini, il Gr. Uff. Giannini consigliere di Stato, il comm. Ariotta, il comm. Belli, il comm. Ciancarelli, il comm. Dinola ed altri funzionari.

Quarantamila scioperanti in Inghilterra

LONDRA, 5

Settemila scaricatori di Manchester hanno cessato il lavoro, ciò che porta attualmente il numero totale degli scioperanti a circa 40 mila. Poichè gli scaricatori di grano sono pure in sciopero, potrebbe darsi che l'approvvigionamento del pane divenisse difficile, dato che i mugnai di Londra non hanno che otto o dieci giorni di riserva. La carne importata è già aumentata di tre pence alla libbra. Ma le conseguenze dello sciopero non si sono fatto ancora sentire al mercato di Covent Garden, poichè le derrate che provengono dalla Francia arrivano da Southampton, dove il lavoro è normale.

In margine all'insediamento del Consiglio Comunale Vicentino

VICENZA, 5

(X) A notte tarda, finita la seduta dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a cui si volle giustamente dare una impronta di seria e schietta festività, abbiamo raccolto le prime impressioni. Diciamo subito che le impressioni nei riguardi della nuova e giovane amministrazione si dimostrano favorevolissime in ogni ordine di cittadini che all'amore di patria associano l'amore per la loro città. Abbiamo così riportata la convinzione precisa che il fermo augurio lanciato dalla Casa del Comune dall'assessore anziano comm. Nordera che cioè tutti gli animi migliori di Vicenza, con un senso di superiore civismo abbiano ad unirsi e collaborare coll'Amministrazione del Comune per il superiore interesse della città, sarà liberamente accettato dalla cittadinanza la quale saprà domani rispondere concorde a questo nobile appello.

Da taluno si è voluto insistere nel rilevare che quella di iersera è stata una cerimonia più che altro esteriore. Il rilievo è fuori di luogo.

Che cosa si aspettava dalla prima convocazione del Consiglio che procedeva al suo insediamento? Dei discorsi programmatici e promesse decisive? Un passo alla volta signori. Iersera dal palazzo del Comune, dove pesava ancora la torbida atmosfera delle passate amministrazioni che si sono succedute al potere, si è partita una ventata nuova e purificatrice, si è partito uno squillo audace e magnifico di italianità ed una promessa che è la promessa più leale e schietta dei programmi. Il nuovo Sindaco avvocato Antonio Franceschini ha solennemente affermato che il nuovo reggimento non sarà ispirato a interessi di classe e di partito, ma all'interesse di tutte le classi e di tutti i partiti.

Questa, ch'è la più bella promessa che la città si attendeva, sarà rigorosamente mantenuta e ridonderà del massimo onore alla giovane amministrazione.

A coloro che nella parte... esteriore della cerimonia hanno veduto una pomposità nulla più che simpatica, ha risposto degnamente per tempo l'assessore Tullio Cariolato. Le nostre camicie nere — egli ha detto — non hanno in questa sala significato di esteriorità. Hanno un solo significato: il tributo di riconoscenza al quale hanno diritto quelli che nella notte del 14 ottobre vollero abbattere un'Amministrazione che, alla nostra fede, già da troppo tempo cercava offese. Ecco, adunque, il significato di un'esteriorità. E' chiaro?

La Amministrazione è stata composta tenendo conto del valore di ciascun designato, così da presentare un tutto omogeneo e quell'affiatamento che domani la città avrà campo di sperimentare.

I compiti che rimangono alla giovane Amministrazione sono tanti e gravi.

Circondata e confortata dall'unanime fiducia l'Amministrazione saprà affrontare e superare vittoriosamente ogni ostacolo e portare alla risoluzione quei problemi che le altre Amministrazioni, o per incapacità o per basso gioco di tornaconto politico, hanno lasciato nel più deprecabile abbandono.

Il conferimento della cittadinanza onoraria al ministro De Stefani, atto questo di omaggio, di riconoscenza e di ammirazione verso il giovane e valoroso uomo di stato, è stato salutato dagli applausi scroscianti del Consiglio ed ha avuto in città la più entusiastica [illegible] ripercussione.

La nuova Amministrazione ha saputo con questo farsi degna interprete del sentimento popolare, assolvendo un voto che era nell'animo di tutti.

Si conosce, infatti, la popolarità e la stima che gode a Vicenza, dove risiedette per circa venti anni, S. E. Alberto De Stefani.

Assolto così questo suo dovere, la nuova Amministrazione si accinge al suo compito con fede e tenacia inflessibili, al di fuori delle basse voci di avversione, diretta ad un unica meta: il benessere della città nel superiore interesse della Nazione.

La condanna di un omicida alle Assise di Padova

PADOVA, 4

Sotto la presidenza del cav. Tomasoli, P. G. Zanni si è iniziato stamane alla nostra Assise il processo contro il nominato Ovidio Rizzo, di anni 27, da Chiesanuova, il quale nel marzo 1921 uccideva con un colpo di fucile il compaesano Guido Frisoni. L'imputato è altresì accusato di mancato omicidio nelle persone dello zio Fidenzio Rizzo e del cugino Oram Rizzo.

Il fatto sarebbe stato determinato da rancori che l'imputato nutriva contro il Frisoni e i due Rizzo. Lo zio dell'imputato aveva promesso al nipote una stanza nella sua casa dato che il giovane doveva sposarsi. Per diverse circostanze il Rizzo non potè godere del locale promesso e questo fatto lo esasperò a tal punto che concepì un subitaneo rancore contro lo zio, il cugino e il Frisoni, un amico che s'era intromesso nella questione. Il Rizzo una sera prese un fucile e una rivoltella e si accompagnò coi tre suoi nemici. Nella tranquilla pace dei campi, presso la casa dello zio il Rizzo compì il delitto originato dalla folle vendetta.

Il padre della vittima si costituisce parte civile. Nell'interrogatorio l'imputato parla energicamente raccontando le ragioni del suo risentimento contro specialmente lo zio. Quando il Presidente lo esorta a parlare del fatto dice di non ricordare nulla. Dopo l'escussione di numerosi testi hanno luogo le requisitorie del P. G. e quindi le difese.

Alle 7 il Presidente pronunciò sentenza con la quale si condanna Ovidio Rizzo a 11 anni e 8 mesi di reclusione, interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, risarcimento danni e spese di parte civile, col beneficio del condono di 6 mesi.

Difesa avv. Costantini. — P. C. avv. Borghi.

La tensione franco-inglese

[illegible]

LONDRA, 5

Secondo i giornali tutto farebbe credere che i punti di vista inglese e francese sono press'a poco incompatibili, o come dice il *Times*, la situazione è estremamente delicata.

La Gran Bretagna però non ricorrerà ad una linea di condotta indipendente se non come ultima misura, ed intanto tutti gli sforzi saranno fatti per trovare definitivamente un terreno di intesa, ciò che la Westminster Gazette non crede possibile.

Questo giornale sottolinea il punto di vista italiano che più si avvicina a quello della Gran Bretagna. Il giornale ritiene che non sia veramente utile proseguire nelle discussioni che, esso dice, non possono durare indefinitivamente.

La prestazione di materiali militari è assolutamente vietata

ROMA, 5

Giungono frequentemente al Ministero della Guerra e alle dipendenti autorità militari richieste di decreti di materiali vari ed anche di prestazioni di personale da parte di associazioni sportive e di organizzazioni di ogni genere per far fronte a bisogni di carattere temporaneo e permanente.

E' opportuno ricordare che a tali richieste le autorità militari non possono aderire perchè la relazione alla ben nota necessità della più rigida economia in ogni ramo della pubblica amministrazione. Il Consiglio dei Ministri ha anche di recente confermato la deliberazione che nessuna cessione di materiali o prestazione di personale può essere fatta, salvo casi di eccezionale importanza, per i quali occorre la preventiva autorizzazione dello stesso Consiglio.

Quadri di grandi autori scoperti nelle Gallerie di Vienna

VIENNA, 5

Il direttore dell'Accademia di Vienna dr. Eicenberger, ha scoperto nei magazzini di deposito delle gallerie alcuni meravigliosi quadri e disegni tra cui cinque Rubens, un Van Dych completamente sconosciuto ed altri di Jan Steen, di Filippo Vouvermann riconosciuti per originali negli ambienti artistici.

La riunione mensile della delegazione dei paesi di emigrazione

ROMA, 5

Sotto la presidenza del commissario generale dell'emigrazione De Michelis ha avuto luogo la riunione mensile della delegazione permanente nominata dal comitato dei paesi di emigrazione.

Sono intervenuti il Ministro di Romania Lahovary, il Ministro di Ungheria conte Nemes Dahesideg, il segretario di legazione sig. Ghyczy, il consigliere della legazione polacca comm. Mieclaski e il prof. Peraagi.

Il commissario generale ha comunicato la non deferita che il programma della conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione a cui l'on. Mussolini, a nome del Governo italiano, ha invitato tutti i paesi interessati. I membri della delegazione hanno espresso la loro simpatia per tale iniziativa alla quale i loro Governi rispettivi hanno già assicurato la piena adesione.

La delegazione, dopo aver adottato le disposizioni opportune perchè il bollettino del comitato abbia a pubblicare un quadro completo della legislazione sulla emigrazione vigente nei vari paesi, e che in parte è già stata raccolta ed elaborata, prese accordi per la preparazione dei lavori della prossima sessione del comitato.

L'acustica del teatro Verdi di Vicenza

VICENZA, 5

Completati i lavori di ricostruzione del Teatro Verdi, la direzione dei lavori stessi desiderava provare se il teatro corrispondeva acusticamente alle previsioni. A soddisfare tale desiderio si prestarono gentilmente i maestri Pedrollo e Castegnaro e la signorina Sasso, allieva del Pedrollo, bella promessa pel teatro.

La signorina cantò alcuni pezzi d'opera, accompagnata alternativamente al piano dai valenti maestri i quali rimasero soddisfattissimi delle qualità acustiche del teatro che per sonorità risponde perfettamente in ogni suo punto. Il teatro fu riconosciuto tale da potersi rappresentare anche il più grandioso degli spettacoli.

I maestri ebbero inoltre cordiali parole di felicitazione per la Direzione, primo fra tutti il marchese Bondi Dall'Orologio, ingegnere capo del Comune, che procurò con ogni studio e cura di dare un teatro in tutto rispondente alle moderne esigenze.

Il nuovo teatro verrà solennemente inaugurato nel prossimo settembre.

Un matrimonio in carcere a Belluno

BELLUNO, 4

Qualche mese fa nella frazione di Villa di Villa (comune di Mel) alle ore 22 e ora i fratelli [illegible] in un'osteria ove si trovavano comunisti provocatori. Vennero rotte le lampade, e ne nacque un parapiglia, con spari di colpi di rivoltella. Rimase ucciso tale Mattia [illegible].

Accorsero i carabinieri della stazione di Mel che trassero in arresto certo Sperandio Mario, tradotto poscia nelle nostre carceri, ove si trova tuttora in attesa di giudizio. Oggi in carcere, con l'intervento dell'ufficiale dello Stato civile, di un delegato e del cappellano delle carceri stesse, seguì il matrimonio dello Sperandio con tale Gilda Donadel, pure di Villa di Villa.

I due avrebbero dovuto sposarsi essendo state fatte le regolari pubblicazioni, due o tre giorni dopo che accadde il conflitto sanguinoso.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD 9.30; A. 12.–; D 14.5; DD. 17.55; A. 19.30 (sospeso il sabato da Verona a Milano) D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D 15.35; A 17.10; DD. 20.–; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara) A. 12.30; D. 16.35; A. 17.10; DD 20. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.30; A. 5.40; D 9.15; D. 13.10; A. 15.–; A. 17.30 (per Conegliano) A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 DD 6.30; D 10.5; DD 11.40; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.30 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven. A. 5.10, D. 10.30 A. 16.55. — Via Treviso A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.30; 16.30 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P. N.) DD 11.30; A 14.20; D. 15.10; DD 16.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.30; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.13; A. 8.50 (da Conegliano) A. 10.05. A. 14.10. D 17.10 A 21.10. D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 9.35 D. 9.55; O. 11.20; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano), D 9.30 A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A 14.10, D 17.10 A 20.15 — Via Castelfranco: A 9.30 (da Belluno)

MESTRE — Locali 6.21 (SD), 8.46; 10.48; 18.25, 18.48 (SD), 21.33.

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Ponton. per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara Dalle 6.5 alle 23.5 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, [illegible] per Lido. — Dalle [illegible] alle 23.47 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro Dalle 6.15 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante. Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente Dalle 6.39 alle 23.39 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per Lido.

Id. Levante Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti, 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina Dalle 6.48 alle 23.48 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) [illegible] dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.– alle 23.– ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.– alle 24.– ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 9.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30 da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.20, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 6, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 16.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6 — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1.o luglio), 23.14 (idem).

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 6.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Lio piccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 16.

Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (toccando a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 244

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Essa gli rivolse uno sguardo di profonda tenerezza rispondendo:

— Giuliano e voi, lo sapete, siete i soli nella mia vita.

— Nella nostra vita — egli interruppe — ed io sono felice di veder rinascere Giulietta... nella nostra vita, che potrà ricominciare....

— E' il sogno questo — essa replicò con un sorriso quasi il sorriso di altri tempi. — Oh! Andrea, la realtà è ancora molto lontana... E poi... non dobbiamo pensare a noi in questo momento.

— Dobbiamo pensare a quei poveri figliuoli... Ebbene, mi metterò subito all'opera per la loro felicità...

Ed era partito.

La stessa sera Giuliano l'accompagnava alla stazione di Montparnasse ove il comandante prendeva il treno per Brest.

Corentin veniva dietro a loro con le valigie.

Egli aveva avuto il dì prima un lungo colloquio con Giuliano.

E, allorquando il comandante fu seduto nello scompartimento che aveva scelto, Giuliano gli aveva detto:

— Eccovi ben a posto nel vostro angolo...

Fate buon viaggio... e tornate al più presto possibile.

— Ah caro figliuolo, è il mio più vivo desiderio... Assistila bene... amala, la [illegible] mamma... Io vado a Brest... [illegible] a Saint Pol... e ci lavorerò per te, Giuliano.

— Grazie padrino — rispose il giovane intenerito.

E a Corentin che, dopo aver collocate le valigie sulla rete scendeva per recarsi al vagone di seconda, Giuliano sussurrava all'orecchio serrandogli con effusione la mano:

— Hai capito bene, amico mio... Le dirai tutto, tutto...

— Dal momento che c'è la consegna di non tener più nulla al caldo, non abbiate paura signor Giuliano... Non dimenticherò nulla... E ne ho da raccontare... oh! se ne ho.

Si chiudevano gli sportelli.

Andrea e Giuliano si strinsero ancora una volta la mano.

E coraggio, ragazzo mio... cerca di ottenere la menzione.

— La mamma lo ripete sempre... [illegible] volere...

— E viva l'amore, che finisce sempre coi vincere... Coraggio, Giuliano...

La locomotiva fischiò... il treno si mosse e poco dopo scomparve.

E Giuliano, scendendo per la rue de Rennes mormorava:

— Anche Albina m'ha detto: «Coraggio!...» ed ha aggiunto la cara creatura che l'assenza e il tempo sono nulla per quelli che si amano... Giuliano, va a lavorare per conquistare la tua felicità.

XIX.

Albina

Quella mattina alle otto circa Corentin Plougal fumava la sua pipa con un bicchiere di sidro davanti a sè seduto al di fuori del piccolo caffè sul porto di Pempoul.

Senza sapere, guardava attentamente tutti quelli — sopra tutto quelle — che andavano e venivano attorno a lui.

Scorse dapprima un certo cane a lui ben noto.

— La gonnella non è lontana — [illegible]

[illegible] Guglielmina comparve quasi subito volgendo l'occhio al caffè.

Il suo sguardo s'incrociò con quello dell'antico marinaio.

Questi si alzò con aria indolente come per andare a vedere un battello, che si andava riempiendo sopra la spiaggia.

La ragazzetta rallentò il passo.

E quel doppio spionaggio li aveva fatti [illegible]

— Oggi alle quattro — egli fece, mandando una gran boccata di fumo.

— Sulla strada di Pont-Glas — aveva risposto Guglielmina.

E, voltandosi al cane gridava:

— Qua Mandrino!... Bisogna sempre correrti dietro!...

Corentin aveva continuato a muovere verso il battello, che si copriva di bianco e rosso e Guglielmina era passata oltre, non sembrando di curarsi che di farsi seguire dal cane.

Nessuno potè sospettare che tra i due ci fosse stato un convegno, nè che si fossero scambiata una parola.

E' sempre colla stessa aria indolente nel pomeriggio l'antico marinaio prendeva la strada che conduce a Trevaugan per voltare qualche chilometro più in là, verso Pon-Glas.

Questa volta era stato preceduto da Albina, e vedendola accelerò il passo non troppo però per non farsi notare dalla gente che per avventura poteva lavorare nei campi.

E, quando fu vicino alla giovane, questa gli disse:

— Ho già guardato... non c'è nessuno... Buongiorno, Corentin... Avete notizie da darmi?

— E non ordinarie signorina Albina — egli rispose.

Essa levò su di lui uno sguardo interrogativo inquieto.

— Ah mio Dio, che c'è?

— Oh! nulla da impensierirvi, signorina Albina... Prima di tutto il signor Giuliano non ha cambiato in nulla, nelle sue intenzioni, come nella sua buona volontà... Oh! no, certo...

— Ebbene?...

— Egli lavora accanitamente e sembra che diventi abile davvero nel suo mestiere... eseguisce già grandi pitture, molto più conseguenti dei quadri da chiesa... e sono pitture che, a quanto dicono saranno premiate alla esposizione... Io vi dico ciò come un ignorante, che non se ne intende niente. Ma voi, che siete istruita, comprenderete quanto non so spiegare... E tutto questo lavoro lo fa pensando a voi... e per amore verso di voi che fa correre i suoi pennelli con furia quasi rabbiosa, da mattina a sera... Ah! sì, è un buono ed animoso ragazzo il vostro innamorato, signorina Albina...

Gli occhi neri di essa lampeggiavano di gioia e d'orgoglio.

— E poi — chiese ansiosamente — che avete ancora a dirmi?

— Ah! c'è una cosa che m'ha raccomandato di farvi sapere.... perchè, com'egli ha detto a voi nulla deve restare nascosto.

— Ed è?...

— Figuratevi... Ha ritrovato sua madre...

Essa ebbe un fremito sulle labbra divenute un po' pallide.

Ma Corentin riprendeva subito:

— Nessuno ne sa nulla... Egli lo sa solo da qualche giorno... Essa gli ha fatto promettere di non dirlo mai... Ma egli ha risposto che c'era una persona la quale lo saprebbe al pari di [illegible] quella persona siete voi.

— E... — essa fece, quasi ba[illegible] — sua madre?...

— E' una grande dama, [illegible] Albina..., è quella signora [illegible] aveva commesso tutte quel[illegible] una persona considerata, [illegible] Bisogna vedere lo stabilim[illegible] in rue de la Paix... un reggimento di impiegati e d'operaie... la pi[illegible] di Parigi per cappelli da donna [illegible] tutti [illegible] tità di carrozze e [illegible] porta...

— Sua madre?... è sua madre [illegible] mormorava con stupore, quasi [illegible] sternazione.

E Corentin continuava:

— Quello che v'ho detto sin qui è ancora niente.

— Che c'è di più gran D[illegible]

— C'è il come l'ha trovata [illegible] storia della signora Aubert. [illegible] ordinato di raccontarvela [illegible] so... la so da vent'anni... Ma [illegible] consegna... avevo promesso [illegible] al caldo... Oggi la consegna [illegible] ta... E adesso vedrete che è [illegible] brava, una coraggiosa creatura [illegible] ma del signor Giuliano... Ah! [illegible] ben dire che tutto ciò che ha [illegible] lo tiene da lei... fatta eccezione della sua passione di dipingere... Questa la tiene da suo padre...

— Voi conoscete?...

(Continua)

ANNO 181 - N. 178 — Sabato 7 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 300, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Avvisi, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, anniversari L. 3; Finanziari L. 3; Eccezioni valore tariffe rispettive. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'inasprimento dei cambi

ROMA, 6

Nei circoli finanziari si fa un gran discutere intorno all'inasprimento dei cambi di questi giorni. Negli ambienti politici si dà una certa colpa di questo fenomeno alla speculazione privata. In altri ambienti si è preoccupati perchè si teme che l'inasprimento continui; in quanto che sui mercati esteri si tende ad offrire molta valuta italiana.

Obbiettai a seri e spassionati competenti che cosa ci fosse di vero in queste voci. Mi è stato risposto che il fenomeno è certo spiacevole e seccante, ma non deve gettare nessun allarme.

Causa di esso non può essere che in minima parte la speculazione, perchè questa non può produrre che minime oscillazioni nazionali. La verità è che l'origine del fenomeno risiede in apprezzamenti e movimenti finanziari indipendenti dalla nostra volontà. Nè il Governo, nè le nostre Banche possono farci nulla. L'inasprimento è generale per tutti i paesi continentali di Europa e non riguarda affatto in modo particolare la lira italiana.

La causa del disagio risiede nella sfiducia che i circoli finanziari americani e britannici nutrono intorno all'assestamento dell'Europa. La vertenza della Ruhr, inaridendo una delle fonti principali della ricchezza europea, contribuisce a togliere ai finanzieri d'oltre mare la speranza che i vecchi paesi del Continente possano tornare presto alla loro vita economica normale. Se la questione della Ruhr potesse avviarsi verso un componimento soddisfacente, si vedrebbe subito diminuire l'altezza dei cambi europei: escluso l'inglese poichè la sterlina è ormai riavvicinata alla parità con l'oro.

Riguardo all'Italia poi esistono alcune cause puramente transitorie, che hanno scemato il valore della lira. Una di queste cause è l'incetta su vasta scala di divise estere fatta dalla Germania. Naturalmente quando la Germania ha importanti pagamenti da fare all'estero, cerca di non pagare nè in dollari, nè in sterline, nè in fiorini; monete preziose che essa custodisce nelle sue casse il più a lungo possibile.

Se hanno dei pagamenti per l'acquisto di materie prime, i tedeschi cercano di farli in franchi o in lire, il cui esborso è meno grave per essi che non le valute che hanno eccezionale potenza d'acquisto.

Ciò ha determinato l'afflusso di molte monete francesi e italiane sui mercati internazionali. Di qui il deprezzamento sensibile di queste valute.

Occorre poi ricordare che alla fine di giugno scadevano i nostri pagamenti per acquisti all'estero di grano, petrolio, carbone, cotone e metalli. Quindi ci troviamo ora nel periodo più difficile per la sostenutezza della valuta.

Infine, per coloro che si allarmano se la «sterlina» tende a superare le 106 lire, diremo che bisogna tener conto di una cosa: la sterlina di oggi non è più la sterlina di due anni fa. Due anni or sono essa valeva molto meno. Ma il ritorno del bilancio inglese al pareggio, ottenuto con metodi fiscali draconiani, ha fatto sì che la sterlina è tornata quasi equivalente al dollaro o all'oro. Quindi è logico che le 106 lire di oggi equivalgono in realtà alle 90 o alle 92 lire dell'anno passato e del 1921.

Se ricordiamo che la sterlina uno o due anni fa rasentò e perfino passò i 110, che sarebbero come il 95 e il 96 di oggi, non abbiamo per ora motivo di allarme o preoccupazione eccessiva.

MAFFIO MAFFII

La giornata di lavoro in America nell'industria dell'acciaio

TACOMA (Stato di Washington) 6.

Prima di imbarcarsi per l'Alaska il Presidente Harding ha detto in un discorso: «A grande maggioranza gli industriali dell'acciaio di America hanno deciso di abolire la giornata di 12 ore nell'industria dell'acciaio, appena la mano d'opera necessaria sarà disponibile».

Questo impegno degli industriali sarà bene accolto dal nostro popolo in genere e sarà considerato come un grande favore dai lavoratori americani.

L'esposizione d'arte italiana a Buenos Ayres inaugurata dal Ministro d'Italia

BUENOS AYRES 6

Il Regio Ministro d'Italia conte Colli di Felizzano, ha inaugurato l'esposizione di arte italiana. Alla solenne cerimonia ha assistito il presidente della Repubblica dr. Alvear, oltre a gran numero di autorità e personalità del mondo politico ed artistico della capitale.

Sono stati pronunziati applauditi discorsi tutti inneggianti all'amicizia italo-argentina e al sempre maggiore sviluppo dei rapporti culturali ed artistici delle due nazioni amiche.

I negoziati pel Marocco falliti per l'intransigenza inglese?

PARIGI, 6

Secondo il *Matin*, a causa della assoluta intransigenza inglese, i negoziati di Tangeri, circa le questione del Marocco sono falliti al loro inizio.

L'uccisore di Rasin condannato a 18 anni

VIENNA, 6

Il processo contro il giovane impiegato di banca Sciupal che sei mesi addietro assassinò a revolverate il ministro delle Finanze cecoslovacco Rasin si è svolto ieri a Praga con rapidità considerevole. Sciupal è stato condannato a 18 anni di reclusione. L'imputato ha dichiarato di non ritenersi affatto colpevole e di non riconoscere la competenza del tribunale eccezionale. Il presidente ha dovuto quindi limitarsi a leggere la deposizione resa da Sciupal nel periodo istruttorio. I pochi testimoni citati furono escussi nella seduta pomeridiana, dopodichè il difensore comunicò una lettera nella quale Sciupal afferma di non avere voluto colpire Rasin, bensì il sistema. L'imputato ascoltò la condanna senza scomporsi.

Belgrado riconosce i Sovietty?

BELGRADO, 6.

Il problema del riconoscimento del regime sovietista russo da parte del governo di Belgrado sembra entrare ora nella sua fase decisiva. Il console serbo a Odessa Supicic, che durante tutto il tempo della rivoluzione russa e in tutte le sue fasi rimase a Odessa, giunse a Belgrado dietro invito speciale di questo Governo. Egli fornirà dettagliate informazioni sull'attuale regime e sulla situazione economica attualmente regnante in Russia. In questi ambienti politici si ritiene che codeste informazioni saranno tali da rendere possibile trattative fra el Stato e Mosca che condurrebbero ad un imminente riconoscimento del Governo sovietista. Il console Supicic sottoporrà tutto il materiale necessario per l'immediata ripresa dei rapporti economici tra i due paesi, stabilirsi economicamente.

Drammatica seduta al Senato spagnuolo — Il generale Aguilera [illegible]

MADRID, 6.

Una discussione tumultuosa si è impegnata al senato circa una lettera ingiuriosa del generale Aguilera presidente del consiglio supremo dell'esercito al ex ministro Sanchez Toca. Il presidente del Consiglio e il presidente del Senato avevano invitato invano il generale Aguilera a ritirare la sua lettera. Il generale ha dichiarato che non abbandonerà il suo posto di presidente del consiglio supremo di guerra e che non pensa che il governo, dati i suoi precedenti, sia capace di destituirlo. Ha aggiunto che conta sul Senato per essere sostenuto.

Il presidente del Consiglio ha risposto che se una forza qualunque pretendesse di usare violenza al Parlamento bisognerebbe prima che passasse sopra il suo cadavere. Due deputati che assistevano alla seduta sono venuti a vie di fatto. Uno di essi che impugnava una rivoltella è stato disarmato da un usciere. Il generale Aguilera chiamato nel gabinetto del presidente del Senato vi ha incontrato l'ex presidente del Consiglio Sanchez Toca. Tutti e due si sono insultati e sono schiaffeggiati reciprocamente e finalmente si sono riconciliati. Il consiglio di gabinetto ha esaminato il caso Aguilera ma non ha preso alcuna decisione.

In serata i circoli militari dimostravano molta eccitazione. Il capitano generale di Madrid si è recato al circolo Militare dove ha raccomandato la calma. D'altra parte parlando alla camera il marchese Viesca ha dichiarato che ex ministri della guerra hanno commesso malversazioni e che chiederà vengano sottoposti a giudizio. Nella sua risposta il ministro della guerra ha lasciato al deputato la piena responsabilità delle sue accuse.

Ha soggiunto che non doveva parlare di quanto il generale Aguilera poteva aver fatto prima di occupare il suo posto attuale di presidente del consiglio supremo dell'esercito.

Il Consiglio dei Ministri

L'azione svolta dal Min. dell'Industria e Commercio relativamente al problema del caro-viveri

ROMA, 5

Stamane alle ore 9.30 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i membri del gabinetto.

Beni ex nemici

Il ministro a disposizione on. Giuriati, intervenuto per l'argomento al Consiglio, propone numerosi provvedimenti per la liberazione dei beni a favore dei figli e nipoti italiani di sudditi ex nemici con particolare riguardo a coloro che hanno prestato servizio al nostro esercito durante la guerra. Propone inoltre qualche temperamento per l'incameramento dei beni appartenenti ai tedeschi residenti nelle nuove provincie. Il Consiglio, dopo esame dettagliato delle proposte dell'on. Giuriati, le approva.

L'on. Di Cesarò, ministro delle Poste, presenta uno schema di convenzione per la concessione di stazioni radiotelegrafiche. Lo schema è ampiamente discusso e alla discussione partecipano il presidente e i ministri Thaon di Revel, de Stefani, Diaz, ecc. Alla fine la discussione è approvata nelle sue linee generali.

Su proposta dello stesso ministro il Consiglio approva poi uno schema di decreto che dà facoltà al governo di nominare amministratori o sindaci delle società concessionarie di servizi radiotelegrafici o di [illegible]. Allo scopo di garantire gli interessi dello Stato, allorchè industria privata l'esercizio di servizi pubblici di comunicazioni, si rende necessario stabilire la facoltà di imporre alla società concessionaria dei servizi medesimi che la nomina di taluni amministratori o sindaci sia governativa o di gradimento del governo, sia anche la nomina del presidente del consiglio di amministrazione e quella del consigliere delegato.

In conseguenza lo statuto sociale deve contenere disposizioni in conformità di quanto sopra. La nomina in tal modo conferita non implica peraltro responsabilità alcuna al governo negli atti e nelle operazioni sociali.

Licenziamenti nelle poste

E' anche approvato uno schema di decreto contenente norme per la revisione ed il licenziamento dei supplenti in missione negli uffici amministrativi e principali nell'amministrazione delle Poste, dei telegrafi dei telefoni. L'applicazione delle norme riguardanti la revisione ed il licenziamento del personale avventizio dipendente da questa amministrazione, presenta particolari difficoltà per quanto si attiene ai supplenti delle ricevitorie postali e telegrafiche chiamate in missione presso gli uffici amministrativi principali dell'amministrazione stessa.

Il servizio prestato da detti supplenti negli uffici sopra indicati non può essere valutato alla stregua di quello effettuato dal restante personale avventizio, perchè non ha sempre carattere di continuità e spesso risulta intramezzato da periodi più o meno lunghi di interruzione.

D'altra parte un certo numero di essi può invocare a suo favore periodi di missione avanti il 24 maggio, 1915, ma tali periodi o sono troppo brevi e si distaccano troppo a lungo dai periodi successivi di guisa che non sempre sarebbe logico ed equo esentare costoro dall'applicazione dei criteri più rigidi di revisione adottati per il personale assunto dopo la guerra in confronto dei meno rigorosi dettati per quello assunto nel periodo anteriore. Pertanto si è ritenuto di disciplinare la revisione degli anzidetti supplenti con norme più conformi alla particolare natura e alla diversa durata ed estensione dei servizi prestati.

Infine è approvato uno schema di decreto che approva il regolamento del febbraio 1923 n. 426 concernente i canoni per la francatura e la esenzione dalle tasse postali del carteggio ordinario degli enti, corpi ed istituti non statali.

Il caro vita

In relazione alla discussione avvenuta alla Camera dei deputati sulle nuove tariffe doganali, il ministro dell'Industria, di concerto con quelli degli Esteri, delle Finanze e dell'Agricoltura, presenta uno schema di R. Decreto che è approvato dal Consiglio.

Segue il ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi il quale riferisce ampiamente al consiglio sull'azione da lui svolta finora relativamente al problema del caro viveri. Sull'importante argomento prendono la parola quasi tutti i ministri. A conclusione, il consiglio delibera di indirizzare l'azione del governo ai seguenti provvedimenti:

1) Ulteriori riduzioni o esenzioni doganali sui generi alimentari, olio, riso, burro ecc.

2) Facilitazioni per i trasporti marittimi e ferroviari aumentandone la rapidità e riducendone le tariffe.

3) Organizzazione dei mercati nelle città superiori ai 200 mila abitanti.

4) Limitazione delle licenze per vendite di generi alimentari. Organizzazione degli spacci di carne e riduzione degli esercizi, di vini e liquori con conseguente limitazione d'orario.

5) Incoraggiamenti e facilitazioni per la industria nazionale della pesca nel Regno e [illegible].

6) Maggiore diffusione e migliore organizzazione dei campi sperimentali di agricoltura.

7) Propaganda per l'adozione di un pane di mistura di frumento e granturco.

8) Riconoscimento dello Stato attraverso speciali attestati dei benemeriti (enti, sodalizi e cittadini singoli) della lotta contro il caro viveri.

Su queste linee saranno adottati immediati provvedimenti di ordine legislativo. Nell'occasione il Consiglio delibera il ripudio di ogni misura che l'esperienza ha dimostrato inefficace e anzi dannosa (calmieri, prezzi d'imperio ecc.).

Il ministro delle Finanze on. De Stefani illustra al Consiglio la situazione del bilancio. La discussione, alla quale partecipano tutti i ministri, dura lungamente. Si decide che l'esame dell'argomento, come di tutto il complesso dei problemi finanziari economici, verrà completato in una speciale seduta dell'attuale sessione.

Il Consiglio è sospeso alle ore 13.30. Tornerà a riunirsi domani 7 luglio alle ore 9.30.

Il raccolto granario in corso — Confronti con l'anno decorso

ROMA, 6.

Il presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno di fare un accertamento del raccolto granario in corso ed ha perciò domandato informazioni ai prefetti. Dalle informazioni risulta che il raccolto presenta le seguenti risultanze in più e in meno di fronte a quello dell'anno decorso.

Alessandria 33 per cento in più — Ancona 10 e 15 per cento in più — Aquila 25 per cento in più — Arezzo 14 per cento in più — Ascoli 20 e 25 in più — Avellino 20 in più — Bari 16 in meno — Belluno 30 in più — Benevento 20 in più — Bergamo 30 in più — Bologna 7 in più — Brescia 71 in più — Cagliari 19 in meno — Caltanissetta 27 e 30 in più — Campobasso 11 in più — Caserta 33 in più — Como 33 in più — Cosenza 15 in più — Cremona 30 in più — Cuneo 22 in più — Ferrara 6 e 7 in più — Foggia 71 in più — Forlì 12 in più — Genova 16 in più — Girgenti 12 in meno — Grosseto 44 in più — Macerata 30 in più — Mantova 30 e 40 in più — Lecce 4 e 6 in più — Livorno 15 in più — Lucca 20 in più — Macerata 30 in più — Mantova 30 35 e 40 in più — Massa 25 in più — Messina 60 in più — Milano 30 in più — Modena 8 in più — Napoli 12 e 13 in più — Novara 50 in più — Padova 18 in più — Palermo 15 in più — Parma 23 in più — Pavia 33 in più — Perugia 20 in più — Pesaro 10 in più — Piacenza 37 e 38 in più — Pisa 25 in più — Porto Maurizio 35 in più — Potenza 20 in più — Ravenna 16 in più — Reggio Cal. 46 in più — Reggio Emilia 22 in più — Roma 20 in più — Rovigo 11 in più — Salerno 1 in più — Sondrio 10 in più — Teramo 60 in più — Torino 10 e 15 in più — Trapani 10 e 15 in più — Treviso 26 in più — Udine 25 in più — Venezia 15 in più — Verona 25 in più — Vicenza 12 in più — Trento 33 in più — Trieste 30 in più — Pola 60 in più — Zara 20 in più.

L'improvvisa morte del Prefetto di Forlì

FORLÌ, 6.

Stamane alle ore 6 in seguito ad un [illegible] è morto improvvisamente il prof. gr. uff. Barone Ferrari Capecelatro.

La riforma elettorale

L'ultima battaglia del fascismo contro le clientele d'opposizione

ROMA, 6

Il «Messaggero» pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo circa la riforma elettorale: le polemiche, le discussioni e le previsioni dei giornali e dei circoli politici sul tema della riforma elettorale non preoccupano nè interessano minimamente il governo e il suo capo.

Il presidente del Consiglio anzi ha ripetutamente espresso a me e agli altri membri del governo la sua precisa volontà che per la imminente battaglia parlamentare non si prendano accordi o contatti sotto veruna forma e tanto meno con quella abituale di corridoio sia con uomini che con gruppi. Il governo fascista col presentare al parlamento il progetto di riforma elettorale, basato su principi proclamato molto tempo prima della marcia su Roma e diretto a fornire al paese lo strumento per garantirgli attraverso una maggioranza omogenea parlamentare un governo stabile di maggioranza, ha semplicemente adempiuto ad uno degli impegni da tempo enunciati conseguenza logica della rivoluzione politica da esso compiuta e parte inscindibile di tutto il complesso del suo programma.

La libertà della Camera

Il governo non aveva e non ha altri scopi o altre mire. Probabilmente anzi mercè l'attuale potente organizzazione del partito e con la costanza delle grandi e vivaci correnti popolari che affiancano l'opera del governo nella loro piena adesione, sarebbe stato più conveniente agli effetti di una più ampia vittoria numerica nella giornata dei comizi, a valersi di altri sistemi forse anche dell'attuale sistema proporzionale.

Ma il progetto in discussione non ha questo scopo limitato e circoscritto. Esso è una delle tante manifestazioni politiche come la revisione e la semplificazione organica delle attribuzioni statali, come la riorganizzazione delle forze armate, come la valorizzazione delle energie nazionali con le quali il fascismo va attuando il suo piano di governo intese a perfezionare con l'azione legislativa la disciplina e la unità del popolo italiano.

Perciò il governo non eserciterà verso la Camera lusinghe, pressioni o pressioni di nessuna specie. La Camera sia libera veramente e completamente libera, di approvare o di respingere la riforma.

Dopo di che il capo del governo saprà certo prendere le sue conseguenti disposizioni.

Le dichiarazioni dell'on. Acerbo affermanti l'intransigenza del governo nei riguardi della riforma elettorale hanno sollevato discussioni e commenti.

Il governo fascista non scenderà a compromessi, a quelle compromissioni di corridoio tanto care ai governi precedenti, ma che dopo la marcia su Roma sono del tutto scomparse. Il governo dell'on. Mussolini vuole combattere una aperta battaglia, senza equivoci espedienti di corridoio tattori invocati e sollecitati da certi residui della combutta social-popolare e contro cui si sollevò la rivoluzione fascista.

Così è da prevedere che la imminente ripresa parlamentare acuirà la portata e l'aspetto dell'ultima e decisiva battaglia del fascismo contro le sopravvissute clientele democratiche, popolari e socialiste.

A questo proposito si parla nei circoli di Montecitorio di una proposta di sospensiva che verrebbe presentata nel corso della discussione da una pattuglietta avanzata della democrazia nittiana e che dovrebbe raccogliere in un primo tentativo antiministeriale le diverse e sparse unità dell'opposizione. Se questo tentativo, come si dice, sarà fatto il governo si rifiuterà energicamente di accoglierlo e su di esso avremo il primo voto politico che se non altro servirà ad individuare e definire le responsabilità dei vari partiti le cui manifestazioni sono finora ambigue e lontane da una necessaria chiarezza.

Gli iscritti a parlare

Intanto per domani è indetta a Milano la riunione del gruppo democratico sociale, con l'intervento del ministro De Cesarò. Come è noto, anche in seno a questo gruppo si è determinata una corrente non favorevole alla riforma elettorale. Questa corrente è quella più vicina agli elementi della democrazia nittiana ed ogni suo tentativo sarebbe, in pieno accordo con i suddetti elementi di creare una situazione insostenibile ai compagni che oggi sono o appoggiano il governo.

Intanto continuano ad aumentare gli iscritti a parlare: avremo dunque dei lunghi discorsi. Molti rinuncieranno alla parola, secondo ogni previsione. E' ormai pacifico che in una discussione simile dovrebbero parlare non più di un paio di oratori per ogni gruppo. Forse non si addiverrà a questo, ma forse il caldo e la stanchezza faranno rientrare molti dei lunghi discorsi già approntati.

Brevi dichiarazioni faranno come è stato detto gli on. Giolitti, Salandra e Orlando. Essi esporranno le ragioni che suggeriscono l'approvazione, nell'attuale momento politico, del disegno di legge dell'on. Acerbo.

L'on. Giolitti illustrerà le ragioni che gli hanno consigliato a combattere, in seno alla commissione, l'applicazione della lista rigida. Gli on. Salandra e Orlando dimostreranno con brevi tocchi i principii generali informatori della legge, riportandoli a considerazioni che si appoggeranno alle contingenze della situazione attuale che deve essere superata in concordia di spiriti per il bene del paese.

Licenze agricole ai militari

ROMA, 6

Allo scopo di agevolare in quanto possibile le famiglie di coloni della piccola proprietà terriera, il ministro della Guerra ha determinato che possa essere concessa nel periodo di tempo intercedente fra il primo settembre 1923 e il 30 aprile 1924 una speciale licenza per attendere ai lavori e all'andamento delle loro aziende famigliari agricole ai militari agricoltori della classe 1903 vincolati a ferma ordinaria di leva.

La licenza agricola, da concedersi una volta tanto direttamente dai comandi di corpo o di reparto autonomo nei limiti di tempo suindicati avrà per tutti la durata di giorni 10 oltre quelli occorrenti per il viaggio e dovrà essere chiesta dagli stessi militari ai rispettivi comandi di corpo e di reparto con le norme stabilite dalla circolare che verrà pubblicata nel prossimo numero del giornale militare.

— Un deviamento ferroviario a Cefalù ha causato un morto e 14 feriti.

— Dopo il raid aviatorio Lisbona-Rio de Janeiro se ne preparano altri uno da Lisbona a Macao per opera dell'aviazione militare e un altro intorno al mondo. Questo secondo che esige larga preparazione sarà tentato da Sacadura Cabral e Gago Coutinho i trionfatori del raid Lisbona-Rio de Janeiro.

— La Camera ed il Senato di Malta hanno approvato la legge che stabilisce il contemporaneo insegnamento della lingua inglese ed italiana a partire dalla terza classe elementare.

La vertenza per le riparazioni

Kuno biasimerà ufficialmente gli atti di sabotaggio — Il Belgio desidera un riavvicinamento franco-inglese

PARIGI, 6

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal* il Cancelliere Cuno, rispondendo al Nunzio Pontificio, si sarebbe impegnato a pubblicare una dichiarazione ufficiale biasimante gli atti di sabotaggio e i delitti facendo rilevare i danni che cagionano all'intero Reich.

Tuttavia il Cancelliere avrebbe fatto notare al Nunzio che il Governo tedesco non aveva la possibilità di impedire tali atti.

Frattanto si nota attualmente un certo cambiamento nella stampa tedesca contro gli attentati e gli atti di sabotaggio che vengono ora deplorati severamente come inutili, perchè producono un solo effetto, quello cioè di far colpire con gravi rappresaglie la popolazione civile.

Con manifesti ufficiali le autorità bavaresi sconfessano gli attentati criminosi e raccomandano alla popolazione di opporsi all'azione dei sabotatori. La Camera di Commercio di Magonza ha inviato ai giornali una lettera nella quale essa dichiara di aderire completamente al punto di vista delle autorità tedesche contro gli attentati.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Inghilterra il *Temps*, commentando il memoriale dell'esperto inglese Thomburn, scrive: Invece di stare a discutere sull'occupazione della Ruhr, che è l'unico mezzo di obbligare la Germania a pagare perchè la Francia e l'Inghilterra non potrebbero provare, dopo avere assunto a Berlino informazioni qualora occorressero, un mezzo pratico per assicurarsi il ricupero progressivo dei loro crediti, vale a dire la trasformazione rapida, graduale di questi crediti su un portafoglio di valori negoziabili su tutti i mercati e suscettibili di servire nei pagamenti internazionali?

Il giorno in cui una combinazione di questo genere fosse posta in atto, si domanda il *Temps*, non sarebbe forse facilitata la stabilizzazione dei cambi? E l'affare della Ruhr continuerebbe ancora ad essere uno scoglio?

Alla Camera dei deputati si è discusso il bilancio delle spese ricuperabili. Il ministro delle regioni liberate Reibel fa una esposizione sullo stato della ricostruzione delle regioni liberate. Egli dice che su 3.306.000 ettari di terreno coltivabili, che era stato devastato, ne sono stati posti nuovamente a coltura 3 milioni 150 mila ettari, e su 741.111 fabbricati distrutti ne sono stati ricostruiti 590.000.

Quanto alla popolazione che nell'anteguerra ammontava a 4.900.000 persone e che all'indomani della guerra era ridotta a 2.076.000, l'autore rileva che essa attualmente presenta una diminuzione di sole 400.000 persone.

Il reddito delle imposte in quella zona che nel 1919 fu di 620.000.000 di franchi salì a 1.250.000.000 nel 1920, a 1640 milioni nel 1921, a 1900 milioni nel 1922 e il gettito preso dal primo trimestre dell'anno in corso fa prevedere che il 1923 darà un gettito complessivo di 3 miliardi di franchi.

Un riavvicinamento franco-inglese desiderato dal Belgio

PARIGI, 6

Il *Petit Parisien* constata che il Gabinetto Theunis si è rimesso allo studio dei problemi esteri «con desiderio di affrettare un ravvicinamento tra Francia e Inghilterra». In occasione dell'incontro del 6 giugno a Bruxelles Theunis aveva ricordato una volta di più a Poincaré che il Belgio è deciso a condurre a buon termine la lotta a fianco della Francia, ma gli aveva segnalato al tempo stesso che la situazione economica del Belgio è lungi dall'essere soddisfacente e che è interesse del suo paese che si abbrevi, per quanto possibile la crisi, aperta coll'occupazione della Ruhr.

«La situazione del Belgio non è migliorata da allora in poi — continua il *Petit Parisien* — come lo attesta il ribasso del franco belga non soltanto di fronte alla sterlina, ma di fronte al franco francese. In queste condizioni non è dubbio che il primo sforzo del Gabinetto belga sarà in questi giorni, dopo essersi informato sulle disposizioni reali della Germania mediante recenti informazioni ricevute da Berlino, di spingere a una azione più rapida sia per rompere la resistenza tedesca, sia per preparare l'adesione a sabili accordi con gli Alleati. La funzione del Belgio nei prossimi giorni sarà, dunque, quella di un acceleratore.

«Per quanto sia inesatto che si sia pensato a Bruxelles a provocare una conferenza fra tutti i principali Alleati, non sarebbe sorprendente se Theunis si sforzasse di incontrarsi di nuovo in questi giorni con Poincaré per stringere i legami di cooperazione dei due paesi in quest'ora delicata».

Da Bruxelles si segnala poi che ha prodotto viva impressione nell'opinione pubblica un articolo pubblicato ieri mattina dall'organo cattolico *La libre Belgique*, che rappresenta una frazione abbastanza numerosa dei deputati di destra. Il giornale invitava il Belgio a non prendere troppo sul serio l'attuale divergenza franco-inglese per la Ruhr e a mediare una defezione dell'Inghilterra, il trattato di Versailles sarebbe in pericolo. D'altra parte il Belgio ha sempre bisogno della simpatia che la Gran Bretagna non ha mai cessato di dimostrargli.

Nuove vittime in Renania

BERLINO, 6

Il *Wolff Bureau* è informato che la corte militare di Dusseldorf ha ieri, dopo breve udienza, respinto il ricorso contro le sette sentenze capitali emesse recentemente dal consiglio di guerra francese di Magonza.

A Duisburg pattuglie francesi, incaricate di sorvegliare rigorosamente l'osservanza del blocco, hanno ucciso la notte scorsa un tedesco e ne hanno feriti tre. Ad Essen i cacciatori alpini francesi hanno ucciso un tedesco e ne hanno ferito gravemente un altro. Ad Aachen le autorità d'occupazione hanno sequestrato tutti i denari trovati nelle casse per i soccorsi ai disoccupati, circa ottanta milioni, e inoltre hanno vietato che vengano effettuati per l'avvenire pagamenti di soccorso ai disoccupati.

A Dusseldorf 173 milioni di marchi oro destinati all'opera di soccorso nella Ruhr, sono stati sequestrati addosso ad un viaggiatore. Una pattuglia ha ucciso un individuo che si trovava lungo la linea ferroviaria.

Il *Wolff Bureau* riceve da Aplerbeck, che presso la miniera di Schleswig una sentinella francese ha ucciso l'operaio Bienhoefer.

Riferendosi ad una notizia della *Deutsche Allgemeine Zeitung* la stessa agenzia scrive che la delegazione tedesca della Ruhr dopo molti ripetuti passi contro la sospensione dei trasporti di carbone per l'Olanda, ha ora ottenuto che la linea ferroviaria Gelsenkirchen-Buer venga liberata dal controllo franco-belga.

Circa il disastro di Duisburg nella *Rheinische Zeitung* di Colonia un perito specialista afferma che tutti i particolari finora noti intorno al disastro avvenuto sul ponte sul Reno dimostrano che si verificò la esplosione del serbatoio di gaz. Il perito spiega come adoperando male il macchinario per la produzione del gaz di olio consumato per la illuminazione dei vagoni, vengono facilmente a formarsi miscugli di gaz esplosivi che, specie in anni cali polverosi, possono essere di grande potenza. Secondo il parere di tale perito il disastro sarebbe avvenuto perciò e dovuto al fatto che il personale non pratico non abbia esplicato la necessaria accuratezza, per cui dopo alcune ore di cattivo funzionamento del serbatoio, il miscuglio di gaz compostosi esplose con grande violenza.

L'opera di Mons. Pacelli a Berlino

ROMA, 6

Per quanto le sfere autorizzate del Vaticano si siano chiuse in un assoluto riserbo intorno all'azione diplomatica che mons. Pacelli sta svolgendo in questo momento a Berlino, negli ambienti dei Sacri Palazzi Apostolici non si esclude che la portata di tale azione sia più vasta di quello che in un primo tempo era dato supporre.

E' evidente che fino ad ora sarebbe assai arrischiato parlare di una vera opera di mediazione pontificia; ma non v'ha dubbio d'altra parte che la Santa Sede si è trovata avviata ad un interessamento — nella questione delle riparazioni e della Ruhr — più concreto di quello che non fosse per l'innanzi accaduto.

Infatti la lettera di Pio XI al Cardinale Gasparri, non ostante gli accenni in essa contenuti ad alcuni aspetti particolari della questione e alla politica delle due parti in contrasto, aveva carattere generico di esortazione alla pace. Era cioè più un atto di pastore che di Pontefice e prescindeva da una attività svolta attraverso i nunzi presso i vari Governi.

Il rumore prodotto in Francia, il conseguente passo dell'ambasciatore Jonnart, il tragico episodio di Duisburg determinando il Papa a dirigere il noto telegramma a mons. Pacelli, hanno invece rappresentato l'inizio di una vera e propria azione diplomatica.

Trasformato così il primitivo appello alle nazioni perchè considerassero i pericoli della situazione e cercassero con buona volontà il ritorno alla pace, in un vero e proprio passo compiuto dal Nunzio presso il Cancelliere tedesco, non si può escludere che le conversazioni di Berlino conducano la Santa Sede ad un ulteriore sviluppo della sua attività.

Un commento romano al colloquio Lord Curzon-Della Torretta

ROMA, 6

Occupandosi del colloquio avvenuto ieri a Londra tra il Ministro degli Esteri britannico Lord Curzon e l'ambasciatore italiano Marchese Della Torretta, la *Tribuna* dice che tale colloquio va messo in correlazione anzitutto colla ripresa di attenzioni e di contatti che la Gran Bretagna ha attuato in questi giorni cogli Alleati a proposito del problema delle riparazioni e della vertenza per la Ruhr. E' noto che quando cominciò a determinarsi la crisi belga l'Inghilterra sospese momentaneamente la sua attività diplomatica ed il suo interessamento per le faccende renane, ma oggi l'una e l'altro sono stati riattivati anche per cercare una via conciliatrice che possa incamminare la gravissima questione verso uno sbocco qualunque capace di produrre una *detente*.

Una voce s'era sparsa in questi giorni negli ambienti diplomatici europei che non aveva alcuna serietà di fondamento. S'era detto cioè che sarebbe stata convocata quanto prima una conferenza a tre cui l'Italia non avrebbe partecipato. Ora — continua la *Tribuna* — tutto ciò è fantastico, di conferenza e di convegni per ora non ce n'è nessun sentore, ma il giorno in cui una riunione interalleata dovesse essere convocata a discutere sulle riparazioni, è ovvio che l'Italia vi parteciperebbe con condizioni di eguaglianza e di parità assoluta colle altre potenze.

La verità di ciò che stiamo affermando — conclude la *Tribuna* — è provata dal nuovo colloquio di Lord Curzon con l'ambasciatore Della Torretta. Essi dimostrano come l'Italia e l'Inghilterra cerchino di tradurre in pratica una linea d'azione comune con cui potrebbe esser cercata la soluzione dell'angoscioso problema.

La morte del generale dei Frati Minori

ROMA, 6

Stamane è morto al Collegio Internazionale di S. Antonio in Via Merulana il Padre Callisto Zuccolti, procuratore generale dei Frati Minori.

Gli attacchi del Senatore Einaudi alla Industria Italiana

Una lettera polemica dell'on. Benni

L'on. Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione generale dell'industria ci invia una lunghissima lettera polemica contro il senatore Einaudi ed il Corriere della Sera, che la tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare integralmente. Ne diamo le parti sostanziali:

Signor Direttore,

Il «Corriere della Sera» nel n. 148, sotto il titolo «Contraddittori doganali» pubblicava un articolo del senatore Einaudi che io, come presidente della Confederazione Generale dell'Industria, come deputato e come persona non posso lasciare senza risposta. E poichè il «Corriere», con un apprezzamento di cui lascio ad esso tutta la responsabilità, non ha creduto di accogliere la mia cortese risposta, sono costretto a fare appello all'ospitalità del Suo autorevole giornale perchè la questione sollevata dal mio contraddittore, non resti troncata a metà, per il buon nome della classe industriale e per l'interesse che il Paese ha a veder chiaro una buona volta in una controversia di fondamentale importanza pubblica.

Diritto al rispetto

Mi sia lecito anzitutto rilevare lo stile dell'articolo, curioso contrasto di cortesia e di sgarbatezza. Io penso che, forse, l'illustre professore raccoglierebbe intorno alle proprie opinioni assai più larghi consensi, ove le sostenesse con meno intolleranza delle altrui.

Egli mi ammonisce infatti di avere risposto alla lettera in cui gli proponevo la famigerata discussione in contraddittorio, soltanto «per atto di ossequio al firmatario».

Del che avrei anche potuto ringraziarlo, se l'immeritato ossequio non fosse già stato da lui preventivamente svalutato col premettere che, a rigore egli avrebbe invece «dovuto prendere con le molle la curiosa epistola e buttarla nel cestino».

Mancata esecuzione sommaria, che, se mi lascia indifferente come industriale singolo e come privato cittadino, mi costringe però ad una recisa protesta, come presidente della Confederazione Generale dell'Industria. La frase è, in vero, tanto più gratuitamente offensiva, in quanto la mia lettera nulla conteneva nè per la sostanza, nè per la forma che potesse urtare la eccessiva suscettibilità del senatore Einaudi.

La Confederazione Generale dell'Industria non è, credo, «una Associazione a delinquere» ed ha perciò diritto al rispetto di chiunque compresi i «Professori di Economia Politica» anche se «Senatori del Regno».

Ma queste sono miserie. Veniamo al concreto.

La lettera prosegue affermando che la Confederazione Generale dell'Industria ed il suo Presidente, non si sono mai sognati di chiedere, sulle accuse immeritate del sen. Einaudi il grottesco «giudizio di Dio» che a lui è piaciuto immaginare. Indi continua:

Ma da parte di uno scienziato come il sen. Einaudi mi hanno sopratutto disorientato le strane contraddizioni di cui il suo articolo è intessuto.

Dopo avere fieramente ribadito i suoi precedenti giudizi intorno alla non bella condotta delle classi industriali italiane ed al miserando spettacolo che di sè danno alla Camera i loro rappresentanti, lo scrittore esce in parole come queste: «Nella «gerarchia delle autorità scientifiche, a cui «mi inchino, metto in primissimo luogo, «l'industriale, l'agricoltore, il banchiere «e l'operaio. L'industriale, il banchiere, è «un logico perfetto, è un economista nato, «quando parla della «sua» industria, del ««suo» commercio.»

Ma mi domando, in qual modo si concilia il panegirico levato alla competenza economica «particolare» dell'industriale «singolo» con la patente di asinità economica «generale» largita alla Confederazione Generale dell'Industria, che in sè raccoglie, armonizza e rappresenta i «singoli» uomini e le «singole categorie»?

Egli obietterà forse con la rinfrescata memoria che gli viene dal recente lacticlavio il vecchio adagio caro agli scolaretti di prima ginnasio: «Senatores boni viri, Senatus autem mala bestia». Ma qui l'adagio proprio non calza. E non paia che io esageri: «L'ammirazione si cambia in fastidio (egli continua) appena l'uomo della «pratica volta carta e si mette a discorre«re di cose generali. Il ragionatore a fil «di logica si mette a sragionare e ad in«filare ragionamenti senza nesso. Fa come «l'on. Benni, capitano acclamato di indu«strie fiorenti, e senza dubbio economista «di primissimo ordine quando studia le «nuove vie da imprimere ai prodotti della «sua magnifica organizzazione industriale «— il quale quando si azzarda sul malfido «terreno della teoria economica scrive as«surdità.»

Potrei però, facilmente ritorcere il non vellutato nè morbido guanto di questo ragionamento, e modestamente ammonire il Prof. Einaudi che forse è ancora più facile scrivere delle assurdità quando dalle nuvole della teoria si scende sul terreno insidioso della pratica, tanto più, se di questa non si possiede la conoscenza faticosamente acquistata risolvendo ad uno ad uno gli innumerevoli e svariatissimi problemi della attività quotidiana.

Un errore pregiudiziale

La lettera polemizza con talune delle frasi dell'articolo del sen. Einaudi, in una brillante schermaglia poi riprende testualmente:

Ho detto che tutto l'atteggiamento del Prof. Einaudi verso le classi industriali italiane è viziato da un errore pregiudiziale, dal voler distinguere cioè fra gli industriali singoli e le loro organizzazioni, e per riserbare agli uni tutti i suoi sorrisi ed alle altre tutti i suoi fulmini.

Ora, sul terreno economico, chi persegue finalità e scopi «particolaristici» è proprio l'industriale singolo. E così comportandosi egli non fa se non obbedire a quella molla del «privato interesse» che costituisce lo stimolo precipuo di ogni umana attività e che — se non erro — la stessa scuola classica liberalistica pone come origine di ogni fondamento economico.

Ma le organizzazioni?

Può negarsi che esse, quando raccolgono nelle loro file gli esponenti di una determinata industria, vengano così ad esercitare un'azione armonizzatrice e moderatrice della concorrenza tra i singoli, e perciò, a compiere già una funzione che è non più di interesse «particolare»?

Può negarsi che quando esse, allargando ulteriormente la propria cerchia ed arrivando ad abbracciare diverse categorie di industrie non creino quella loro funzione armonizzatrice e moderatrice la quale, per necessità stessa di cose viene ad inspirarsi a criteri di interesse sempre più «generale» e sempre meno «particolaristico» sia rispetto all'industriale singolo, sia rispetto alle singole categorie di industria?

Può negarsi, conseguentemente ed in fine, che la Confederazione dell'Industria, abbracciando e rappresentando tutte le varie Associazioni industriali del Paese, si trovi perciò a rappresentare un interesse tanto più «generale» in quanto esso non è se non la «risultante» dell'«armonizzata competizione» fra gli interessi particolari dei singoli industriali prima, e delle singole categorie di industrie poi?

Il sen. Einaudi obietterà naturalmente che questo «interesse generale» riguarda pur sempre e soltanto l'industria nazionale nel suo complesso e che appunto come tale e con la coalizione di forze di cui dispone, esso può premere e sopraffare un interesse più generale ancora: quello del consumatore e del Paese.

Ma qui sta appunto — egli me lo consenta — il suo «errore teorico» in confronto alla inesorabile «realtà pratica».

L'industria in genere non può vivere senza tenere conto delle condizioni economiche contingenti del Paese, e qualora volesse, per grottesco egoismo di classe, marciare contro tali condizioni, le stesse leggi economiche la costringerebbero con la loro ferrea inviolabilità, ad accorgersi dell'errore a proprie spese ed a tornare sulla via maestra.

Ancora una volta non è la realtà pratica che ha l'obbligo di andare d'accordo con la teoria, ma è la teoria che deve dalla realtà pratica trarre alimento e sangue.

Dopo un altro brano di varia polemica teorica, l'on. Benni scrive:

Ma vi è un accenno particolare, nell'articolo del sen. Einaudi, che io non posso lasciar correre senza la più ferma e vibrata protesta.

«Adesso — egli scrive — gli industriali «seggono nelle Commissioni parlamentari, «e fanno regolatori delle tariffe doganali, intervengono nella decisione di affari «che li riguardano personalmente ed eco«nomicamente. Pel buon nome delle classi «industriali sarà necessario che vengano «sancite nuove norme di incompatibilità «per gli interessati, fra le cariche di Se«natore e di Deputato e quelle di Relato«re e di votante in materia di tariffe do«ganali».

Una vibrata protesta

Ora, qui è bene parlare chiaro. Della gratuita insinuazione ad hominem mi sbrigo subito. Io sono stato, infatti, relatore sulle tariffe doganali: ed ho anche fatto parte della Sottocommissione per la revisione di quelle relative alle industrie siderurgiche e meccaniche. Ma con me visitammo industriale, ne facevano parte l'on. Mauro — un Ingegnere — anzi Presidente dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri — ed l'on. Buozzi socialista unitario Segretario Generale della F.I.O.M. e liberista in economia.

Ebbene: abbiamo riveduto ad una ad una tutte le voci della tariffa relative a dette industrie, e cioè, oltre mille voci. Abbiamo proposto la riduzione del dazio su circa due terzi delle voci; abbiamo proposto lievi aumenti su sole 40 voci; abbiamo lasciata immutata la tariffa per le rimanenti.

E se il Sen. Einaudi non lo sa, o trova opportuno ignorarlo — ci tengo ad informarlo io, che dei tre Commissari — e uno solo dei quali era l'industriale e proprio in quel ramo pel quale la Sottocommissione propone, ripeto, la riduzione delle tariffe su quasi due terzi delle voci — tutte le deliberazioni furono prese alla unanimità.

Aggiungo — ed anche questo, il sen. Einaudi lo sa benissimo — che se vi è una industria la quale non ha bisogno di protezione doganale, questa è proprio l'industria della quale ho l'onore di essere a capo; giacchè gli stabilimenti creati dalla genialità e dal lavoro di quel grande ed autentico operaio e vero maestro, che fu Ercole Marelli, hanno l'orgoglio ed il vanto specialmente di produrre per l'esportazione.

E seguito per gli altri industriali miei colleghi. Gli on. Donegani e Tofani, sono stati relatori per le Industrie Chimiche. Ebbene, legga il Sen. Einaudi la relazione generale sulla industria chimica compilata da questi colleghi. Vedrà che vi sono delle indicazioni e dei concetti interessanti e, forse, molti di questi concetti possono da lui essere condivisi.

Ma vi è di più: vi è un ordine del giorno delle Commissioni riunite dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e Marina Mercantile che facendo proprie le conclusioni dei relatori stabiliva:

1) di modificare la tariffa e confermare l'esenzione della voce 715 (perfosfati, minerali e di ossa);

2) di stabilire definitivamente la riduzione da L. 4 a L. 3 sul dazio di entrata voce 715 b) 3 (calciocianamide);

3) abolizione di dazio è stata pure apportata alle voci 672 (acido solforico ordinario, fumante, ed oleum, anidride solforica). Sono proprio queste le voci che riflettono in particolar modo la industria dei concimi che si gratuitamente sviluppa nell'interesse del Paese, ha portato l'opera dell'on. Donegani.

L'azione dei relatori industriali

L'azione di questi relatori [illegible] è stata [illegible] che ne [illegible] da essi fatte ed approvate dalla Commissione, dal Governo, dal Parlamento. L'industria dei fertilizzanti rappresentando [illegible] ha compiutamente dazi di protezione e che si aggirano intorno all'1 per cento del valore!

E potrei non aggiungere altro circa la poco leale insinuazione con tanta leggerezza formulata dal Sen. Einaudi. Ma sia per me sia per gli altri egregi industriali miei colleghi che hanno l'onore di possedere il mandato parlamentare, ho il diritto ed il dovere di invitare perentoriamente il Sen. Einaudi a lasciare le comode insinuazioni generiche per le affermazioni e documentazioni specifiche e per le inerenti responsabilità!

In caso diverso, i miei colleghi ed io avremmo il diritto di giudicare quelle del Sen. Einaudi non solo come gratuite insinuazioni, ma come vere e proprie «diffamazioni».

Domanderò infine, al Sen. Einaudi — che da tanto tempo conduce codesta sua astiosa campagna di critiche e di insinuazioni contro gli industriali italiani — se nessun valore abbiano per lui gli esempi eloquenti dell'estero: dove — come in Inghilterra, in Francia, in Germania, alcuni fra i maggiori industriali del Paese, non solo hanno avuto ed hanno parte precipua della vita politica, ma furono anche assunti al Governo, e addirittura chiamati a presiederlo, vedi Loucheur in Francia, Baldwin, Mac Kenna in Inghilterra; Rathenau e Cuno in Germania ecc.

Il Sen. Einaudi farebbe dunque bene a smetterla, una buona volta — per adoperare il suo stesso garbato frasario — col diffamare sistematicamente e gratuitamente una classe, la quale — in Italia e fuori — è e rimane uno dei fattori principali dello sviluppo economico e della prosperità del paese; e farebbe bene altresì, ove si decidesse a dare agli altri l'esempio, come scienziato e come pubblicista — di quella umiltà di mente, che con semplicità così olimpica, va predicando, non agli industriali solo, ma addirittura a tutti i miseri mortali, i quali non abbiano l'onore di godere le sue simpatie e la preconcetta bontà e volontà di pensarla solamente come lui.

E non dimentichi il Sen. Einaudi la terribile esperienza della guerra, che noi avremmo irrimediabilmente perduta se sulle industrie italiane avesse pesato la cappa di piombo del liberismo intransigente e fanatico a lui caro.

Conclusione

Ho finito e tiro le somme, considerando chiusa per parte mia, e salvo imprevisti, la non simpatica polemica. Il Sen. Einaudi replicherà quello che crederà. In ogni modo rimane constatato ed acquisito: 1. che egli è sfuggito al contraddittorio da noi offertogli; 2. che alle nostre e mie categoriche domande egli non ha voluto e non ha saputo rispondere; 3. che agli argomenti ed alle buone ragioni ha preferito le parole grosse, le scurrilità gratuite e le insinuazioni generiche, il che con curiosa coerenza egli — forse per crearsi un alibi — ha coperto di fiori gli industriali come singoli, dopo averli vituperati come classe; 4. che egli ha voluto arbitrariamente distinguere l'industria dalla sua organizzazione mentre le sue teorie economiche avrebbero dovuto, logicamente, portarlo al risultato opposto.

Del quale ultimo errore può forse bastare a convincerlo questa mia lettera.

La ringrazio, signor Direttore, per la cortese ospitalità e Le porgo i miei ossequi.

ANTONIO STEFANO BENNI

Concorso per insegnante di francese

alla scuola mineraria di Caltanissetta

ROMA, 6

Il Ministro dell'agricoltura ha bandito un concorso pel posto di insegnante titolare di lingua francese presso la R. Scuola Mineraria di Caltanissetta con stipendio iniziale annuo lordo di lire 6000, aumentabile di lire 600 ad ogni quinquennio, fino a raggiungere il limite massimo di lire 10 mila.

Il concorso è per titoli, ma la commissione giudicatrice ha facoltà di chiamare a Roma ad un esperimento di esame i candidati che, dall'esame dei titoli, avrà giudicati idonei al coprimento del posto. Le domande di ammissione al concorso, coi documenti prescritti dovranno essere inviati non più tardi del 31 luglio corr. al Ministero dell'Agricoltura (Ispettorato generale delle miniere).

GLI SPORTS

Bottecchia sempre in testa alla classifica

La 7. tappa del Giro di Francia vinta da Alavoine

PARIGI, 6

La settima tappa del Giro ciclistico di Francia: Lucon-Perpignano, si è svolta su di un percorso pure durissimo, come quello della tappa precedente o poco meno attraverso i Pirenei, salendo fino ad una altezza di 1931 metri sul livello del mare.

La giornata caldissima ha accresciuto le difficoltà della tappa.

La partenza è stata data alle ore 4 ad una settantina di corridori. L'italiano Santhià e il francese Sennar si sono ritirati perchè entrambi sofferenti.

A Taracona (km. 141) giungono cinque corridori con un anticipo di tre quarti di ora sull'orario previsto, ed sono i fratelli Pelissier, Alavoine, Muller e Bottecchia. Seguono a dieci minuti Degny e ad un quarto d'ora Thys.

Prades (km. 279) giunge con un anticipo di 37 minuti sul previsto un gruppo composto di Alavoine, Bottecchia, Bellenger, Tiberghien, dei fratelli Pelissier e Collè.

Ormai ci avviciniamo alla fine della tappa che si è svolta tutta ad una andatura piuttosto veloce, tanto che l'anticipo sull'ora prevista è stato notevole.

Ecco l'ordine di arrivo a Perpignano: 1. Alavoine; 2. Bellenger; 3. Henry Pelissier; 4. Francois Pelissier; 5. Tiberghien; 6 Bottecchia; 7 Collè tutti in gruppo in ore 12, 47' 58''.

Altri tre corridori giungono poco dopo e si classificano: 8. Beckmann; 9. Desportane; 10. Alancourt ore 12, 50' 20''.

Pratesi si classifica 17.o in ore 13, 9' 32''.

Dopo questa tappa la classifica generale non muta: è sempre primo maglia gialla Bottecchia con ore complessive 109, 51' 9''. 2. Alavoine che si avvantaggia di due minuti avendo vinto in volata la tappa, con ore 109, 0' 7''; 3. Bellenger; 4. Henry Pelissier; 5. Tiberghien.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 6 — Rendita Italiana 3,50 0|0 f. m. 77.50 — Consolidato 5 0|0 fine mese 86.50 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Meridionali 372 — Rubattino 557 — Libera Triestina 415 — S.N.I.A. ordinaria 68 — Id. preferenziale 79 — Terni 454 e mezzo — Meccaniche Miani e Silvestri 100 — Breda 246 — Ansaldo 9.75 — Montecatini 201 — Società Metallurgica Ital. 137,50 — Fiat 375 — Isotta 5.25 — Ilva 10.75 — Elba 59.50 — Cascami seta 695 — Lanificio Rossi 2350 — Cotonificio Cantoni 1530 — Cot. Veneziano 121 — Cot. Meridionale 73 — Rossari Varzi 586 — Pirelli 575 — Industrie Zuccheri 458 — Raffineria Ligure Lombarda 568 — Distillerie Italiane 139 — Molini Alta Italia 550 — Eridania 444 — Galinelli 120 — Edison 528 — Società Adriatica di Elettricità 138 — Marconi 244 — Vizzola 10.26 — Conti 317 — Negri 112 — Ligure Toscana di Elettr. 242 — Esercizi Elettrici 90 — Esportazione Italo-Americana 625 — Costruzioni Venete 183 — Beni Stabili Roma 543.

TRIESTE, 6 — Banca Commerciale Triestina 532 — Adria 416 — Cosulich 311 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1405 — Premuda 677 — Anonima Infortuni Milano 1600 — Assicurazioni Generali 33.300 — Riunione Adriatica 4140.

GENOVA, 6. — Rubattino 554 — Sabaudo 247 — Libera Triestina 412 — Cosulich 315 — Ferriere Voltri 322 — Metalli 139 — Itala 9.75 — Raffineria Ligure Lombarda 572 — Industrie zuccheri 460 — Galinelli 119 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 10.05 — Siloa 281 — Ardes 10.20.

ROMA, 6. — Banco Roma 90 — Imprese fondiarie 130 e mezzo — Immobiliari 563 — Beni stabili 543 — Fondi rustici 272 e mezzo — Rubattino 554 — Tram 126 — Antimonio 25.50 — Montecatini 199.50 — Monte Amiata 162 — Acqua Marcia 1650 — Condotte Acqua 270 — Gas 612 — Ravenna seta 623 — Elettrochimica 63 — Azoto 233.

Media dei Consolidati

ROMA, 5 — Consol. 3.50 0|0 netto (1906) 77.47 — Id. 3.50 0|0 netto (1902) 72.49 — Id. 5 0|0 lordo 86.30.

Corso Medio dei Cambi

ROMA, 5 — Francia L. 138.41 — Londra 105.50 — Svizzera 401.78 — Spagna 32[illegible] — New York 23.17 — Vienna 3.3 — Berlino 0.014 — Praga [illegible] — Belgio [illegible] — Argentina (carta) 8.03 — Il Cairo 13.30 — Olanda 9.04 — Oro 447.07 — Corona Jugoslava 11.70.

Borse estere

PARIGI, 5 — Rendita francese 3 0|0 perpetua 55.85 — Id. id. 3 0|0 amm. antica 61.35 — Id. id. 3.50 0|0 78 — Id. id. 5 0|0 amm. nuova 75.20 — Prestito francese 4 p. c. 1917, 62.40 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 61.65 — Id. id. 1905 liber. 89.45 — Id. id. 1906 liber. 88.95 — Tunisino 274.75 — Rendita Argentina 1900, 77 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 220 — Rend. italiana 3.50 p. c. 58.75 — Rend. portoghese nuova 90.15 — Rend. rumena 3 p. c. 1891, 14.70 — Id. id. 5 p. c. 1906 23.30 — Id. id. 4 p. c. 1909 17.55 — Rend. turca 69.65 — Banca di Francia 6975 — Banca di Parigi 1425 — Credito Fondiario 1360 — Crédit Lyonnais 1590 — Banca Ottomana 611 — Banca Commerc. Italiana 695 — Azioni Suez 9100 — Thomson 675 — Obbligaz. lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2700 — Sosnowice 1445 — Brasile 5 p. c. 1908, 212.75 — Id. riversione 181.50 — Ferrovie ottomane 124 — Chartered 52.25 — De Beers 10.45 — Ferreira Deep 23.75 — Geduld 236.50 — Gold Fields 74.75 — Randfontein 74.75 — Rand Mines 213.50.

Cambi: Italia 73.50 — Londra 77.60 — New York 17.05.50 — Svizzera 296.50 — Spagna 243 — Belgio 84 — Olanda 669.50 — Berlino 0.01 — Praga 53.60 — Bukarest 8.50.

PARIGI, 6. — Rend. francese 3 p. c. perpetua 55.85 — Idem amm. ant. 60.75 — Idem 3 e mezzo p. c. 78.65 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 61.95 — Idem 1918 lib. 61.30 — Idem 1905 liberato 89.60 — Idem 1906 id. 87.90 — Tunisino 269 — Rendita Argentina 1896 229.10 — Idem 1900 76.95 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 222.50 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 58.53 ex — Idem portoghese nuova 86 — Idem rumena 3 p. c. 1891 14.50; Idem 5 p. c. 1906 24.30 — Idem 4 p. c. 1909 18 — Idem turca 69.10 — Banca di Francia 6900 — Idem di Parigi 1455 — Credito Fondiario 1350 — Credit Lyonnais 1598 — Banca ottomana 785 — Idem Commerciale Italiana 689 — Metropolitain 512 — Azioni Suez 9200 — Thomson 674 — Rio Tinto 2670 — Sosnowice 1420 — Brasile 5 p. c. 1908 210.75 — Idem rescissione 130 — Ferrovie ottomane 124 — Chartered 53 — De Beers 10.40 — Ferreira Deep 23.25 — Geduld 236 — Gold Fields 74.50 — Randfontein 75 — Rand Mines 212.50.

Cambi: Italia 73.40 — Londra 78.544 — New York 172.53 — Svizzera 296.50 — Spagna 245 — Belgio 81.20 — Olanda 677 — Berlino 0,0075 — Praga 52.60 — Bucarest 8.40.

GINEVRA, 6. — Cambi: Italia 249[illegible] — Berlino 0.002[illegible] — Vienna Kor. nuova 0.00[illegible]75 — Londra 26.[illegible] — Parigi 21975 — New York 56[illegible]0 — Bulgaria 500 — Praga 17.[illegible].

LONDRA, 5 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26 — Prestito francese 4 p. c. 20 e mezzo — Id. id. id. non liberato 21 e tre ottavi — Nuovi consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 71 — Rend. spagnola est. nuova 70 mezzo — Rend. italiana 3,50 p. c. 22 mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 70 — Rend. turca unificata 24 mezzo — Uruguay 3 1/2 p. c. 56 — Venezuela 66 mezzo — Marconi 2 5 16 — Argento in verghe 31,6 7/8 — Rame cont. 65 1 8.

Cambi: Italia 105,56 — Parigi 77.57 45 — New York 4.55 18 — Argentina 41 65 — Svizzera 26 32 5 — Berlino 87 00 00 — Atene 1 75 — Romania 9 20 — Spagna 32 11 — Belgio 92 62 5 — Praga 150.75 — Costantinopoli 7 25.

GINEVRA, 5 — Cambi: Italia 249 125 — Berlino 0 009 9 — Vienna (cor. nuova) 0 008 175 — Londra 26 25 — Parigi 358 250 — New York 57650 — Bulgaria 5 80 — Praga 17 40.

BERLINO, 5 — Cambi: Italia 720000 — Francia 985000 — Svizzera 293000 — Vienna 238 — Ungheria 19 75 — Londra 750 000 — Amsterdam 660000 — New York 16000 — Praga 510000.

VIENNA, 5 — Cambi: Serbia 74600 — New York 70935 — Parigi 412400 — Romania 351 — Bulgaria 71900 — Italia 303000 — Berlino 32 40 — Svizzera 123500 — Amsterdam 2763000 — Praga 213000 — Budapest 775 — Varsavia 67 — Londra 321600 — Belgio 347400.

NEW YORK, 5 — Cambi: Londra a 60 giorni 453 12 mezzo — Id. demand bills 455 12 mezzo — Cable transfers 455 25 — Parigi 587 — Italia 432 — Berlino 5.50 — Amsterdam 3923 — Belgio 493 — Svizzera 1729 — Spagna 1419 — Argento minerale prov. straniera 62 7 8 — Atckison Topeka 97 5 8 — Canadian Pacific 143 — Pennsylvania 42 3 4 — Reading 70 mezzo — Southern Pacific 86 25 — Union Pacific 128 — Anaconda 38 5 8 — Baldwin Locomotive 117 1 8 — F. U. S. Steel Common 90.5/8 — U. S. Rubber 41.

VALPARAISO, 5 — Cambio su Londra 35.

BUENOS AYRES, 5 — Cambio su Londra 41 11 16.

AMSTERDAM, 5 — Cambio su Berlino 0.01 4.

MADRID, 5 — Cambio su Parigi 41 75.

Bovini e suini da allevamento

Il periodo di osservazione a cui devono essere sottoposti gli animali bovini e suini, di allevamento che si importano dall'estero e che deve essere trascorso sotto forma di sequestro nel podere di destinazione, viene ridotto da giorni 10 a giorni 8.

Detto periodo va computato dal giorno in cui gli animali hanno subìto la visita al confine per quelli che vengono importati per via ordinaria o per ferrovia, e dal giorno dell'imbarco, da rilevarsi dalla polizza di carico, per quelli provenienti per mare.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 luglio: «Brioni» it. da S. Mauro con merci.

Arrivati il 6 luglio: «Palackye» ital. da Braila con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Clutha» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 6 luglio: «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Milano» ital. per New York con merci.

Partenze del 6 luglio: «Venezia» ital. per Trieste — «Livorno» ingl. per Trieste — «Donizetti» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Abbazia» ital. arrivato il 4 luglio: da Varna, colli 11 rame; da Burgas, ballotti 1941 tabacco; da Salonicco ballotti 350 tabacco; da Cavala ballotti 3085 tabacco; da Brindisi, fusti 26 vino, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Sofia» ital. arrivato il 4 luglio; da Buenos Aires: Pezzi 2776 carne congelata, sacchi 6875 grano; da Rio Janeiro sacchi 1250 caffè; da Santos, sacchi 975 caffè, ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 5 luglio, da Catania sacchi 20 mandorle, casse 1 sugo liquerizia, sacchi 600 zolfo; da Marsiglia casse 20 sutole, casse 90 sapone; da Palermo fusti 65 acido tartarico; da Genova casse 20 deterol, ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Andalusian» ingl. arrivato il 5 luglio: da Liverpool barili 200 bicarb. soda, botti 119 olio palma, casse 13 tessuti, barili 15 estratto per tinta, casse 800 lavori legno, rinfusa tonn. 617 carbone, ordine. Raccomand. a succ. Cavinato.

banchina n. 23; al largo 2; in disarmo 23; Riepilogo del 5: Piroscafi e velieri a totale n. 47.

Piroscafi velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 8010; merci varie tonn. 957; totale tonn. 8967 — Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 343; merci varie tonn. 437; totale tonn. 780.

Totale carri caricati 407; scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 126, uomini 1316.

Stato atmosferico: sereno.

Rachel e Sarah

La Rachel e Sarah Bernhardt, le due più grandi attrici tragiche fiorite in Francia nel secolo scorso (poichè Sarah nel secolo XX apparve una sopravvissuta), ebbero comuni per un curioso destino, somiglianze singolari di carattere e di vita.

Ebbero comune la religione la cui neo... [illegible], e della razza israelita conservarono evidenti i caratteri somatici; dimostrarono ambedue le stravaganze più strane d'un carattere irascibile e volubile, stravaganze che poterono sembrare desiderio di *épater le bourgeois*, sete di crearsi un'auto-*réclame;* ed erano forse l'una cosa e l'altra, come spesso accade nelle nature geniali. Rimase ignoto sino a pochi anni or sono l'anno di nascita di Sarah (1844); nè la madre se era troppo curata di quella figliola, giunta importuna dopo una serie di undici, e l'aveva dimenticata in un angolo sperso della Bretagna, affidandola alla balia, per non dover turbare le sue abitudini di irrequieta viaggiatrice. E Sarah poi si guardò bene dal precisare la sua età... La Rachel, figlia di zingari erranti per i piccoli paesi francesi, era nata in una modestissima stanza d'albergo a Mumph in Svizzera (1821), nè alcuno si curò di denunciarne la nascita ad un ufficio municipale: fu riconosciuta con atto tardivo 19 anni dopo.

Modesto l'inizio delle due attrici, per quanto munite di buone protezioni per iniziare la loro carriera: Sarah esce dalla mediocrità rivelandosi e rivelando un poeta, Coppée, col *Passant;* la Rachel afferma la sua personalità nel repertorio classico, da *Orazio* ad *Andromaca* a *Mitridate*. Mercè amicizie autorevoli, le due attrici ebbero la fortuna di far parte, giovanissime, della «Comédie française», ma il loro carattere le allontanò [illegible] dalla scena illustre. Lasciarono la casa di Molière, vi ritornarono e poi la lasciarono di nuovo per interesse, per capricci d'amore, per irritabilità di carattere. La «Comédie» le favorì in ogni modo, specialmente quando la fama le circondava di un'aureola abbagliante, ma invano. Quando si pensa che la Rachel, spalleggiata dal padre e dal fratello, che furono sempre i più gelosi custodi degli interessi materiali di lei, riuscì ad ottenere uno stipendio annuo di [illegible] lire, favoloso per quei tempi, col patto di tre mesi di congedo per poter girare in tournée in Francia ed all'estero, deve riuscire strano che un capriccio dell'attrice bastasse per sciogliersi dal contratto. In lei, come nella Sarah degli anni giovanili, le stravaganze si intrecciavano alle vicende amorose, e da ciò derivavano le improvvise decisioni, che non erano mai per Rachel un salto nel vuoto. Quando il vecchio Félix consentiva ai capricci della figlia, aveva già pronto il paracadute.

L'una e l'altra disprezzarono fieramente le convenzioni in fatto d'amore. Alle signore americane che si dichiaravano scandalizzate nei loro sentimenti puritani perchè la Bernhardt non nascondeva il suo figliolo, l'attrice rispose: «E' vero: ho un figlio senza essere maritata, mentre voi avete tutti i mariti che vi garbano, senza aver bambini».

Gli amori della Rachel offersero facile tema a cronache umoristiche, ad indiscrezioni galanti, ad insinuazioni scandalose. Ma in tutto simile a quello che, trent'anni dopo, sarà Sarah, non nascose le conseguenze dei suoi amori, e talvolta anzi se ne vantò. Questi amori furono numerosi e [illegible] ... importanti relazioni della Rachel fu quella col dott. Véron, curioso tipo di gaudente, i cui pranzi sontuosi gli dovevano procurare lo scettro direttoriale dell'«Opéra». Ma l'amicizia col Véron, che durò dal 1838 al 1841, attraversò delle fasi curiose. Dopo una prima [illegible] ad un pranzo luculliano [illegible] ... [illegible] ... già vedemmo di [illegible] ... dott. Véron [illegible] ... un A-[illegible] ... de Musset, da cui si allontanò quando si accorse che egli era legato [illegible].

Ma la passione che più a lungo prese la Rachel, e questa volta disinteressata e profonda perchè forse nel suo cuore parlò [illegible] l'amore, fu quella per il bel figlio di Napoleone e della affascinante polacca, la contessa Walewska. Il conte Walewski, giovane di 34 anni, da dieci anni vedovo, si lasciò prendere dal fuoco dell'attrice, e l'amò sinceramente. Da lui essa ebbe il primo figlio, ch'egli riconobbe. Tre anni dopo le nasceva un altro figlio, ma la [illegible] di Walewski declinava, ed egli si rifiutò a riconoscerlo. La madre stessa prediligeva sempre il primo e diceva che il secondo sarebbe stato il [illegible] dell'amore. Se Walewski non lo aveva riconosciuto, aveva però le sue buone ragioni infatti si suppone il padre di esso fosse Arturo Bertrand, che si era guadagnato le grazie della Rachel durante gli ultimi tempi del legame di lei col figlio di Napoleone, e che, a quanto pare, era stato più fortunato di Alessandro Dumas padre, che invano aveva tentato la conquista dell'attrice.

Walewski la lasciava e si sposava a Firenze, e la Rachel, invece di recitare il *mea culpa*, sfogava ad un'amica il suo dolore per questo matrimonio in una lunga lettera, dove traspare l'amore sotto una vernice di reminiscenze tragiche. La sincerità dei sentimenti vi è nascosta come sotto il belletto e il cerone si cela la vera faccia dell'attore. D'altra parte sappiamo come allora essa fosse legata a Bertrand in modo insolitamente disinteressato, tanto da colmare i vuoti che faceva nella borsa di lui la incurabile passione per il gioco.

Quando anche questo amore viene a cessare, la Rachel lascia la «Comédie française» e si reca in Italia. Il pretesto? La necessità di respirare un miglior clima. Ma, incurante dei suoi doveri di scritturata, ella si accontenta di inviare, partendo, le sue dimissioni. Queste non vengono accettate dal Consiglio della «Comédie» e le si intenta processo. Troppo paziente era già stata la direzione del teatro con l'attrice, che, per sfruttare le passioni patriottiche del momento (si era nel 1848), aveva intrapreso un giro per la Francia recitando la «Marsigliese». Ma Houssaye, assumendo la direzione della «Comédie», persuadeva la Rachel a rinunciare alla opposizione nella causa intentata dalla direzione: l'attrice rientrava nel teatro e affrontava il repertorio romantico, in cui, a dir vero, essa parve assai inferiore all'interprete di Corneille e di Racine.

In tutto simile a colei che la precedette, Sarah Bernhardt ad ogni suo abbandono clamoroso della «Comédie», dovuto a bizze con compagne di scena, a desiderio di proficue *tournées* all'estero, fu perseguitata da libellisti e da caricaturisti. Della Rachel si annunciava un giorno il matrimonio col Bertrand, ed essa rispondeva lasciando improvvisamente l'amante, il teatro, i compagni, Parigi. Quando si partecipò il matrimonio di Sarah col signor Damala, già addetto all'ambasciata greca, poi attore, l'attrice lasciò in asso il marito, il teatro, Parigi, per riprendere la sua vita di peregrinazioni artistiche.

Come la Rachel, Sarah nei suoi bei tempi fu invidiosa delle altre attrici. Ma la Rachel superò ogni altra in questo che è difetto comune a molte dive della scena: basti ricordare lo scandalo suscitato alla rappresentazione di addio della George, la bella attrice già tanto ammirata da Napoleone. Essa avrebbe voluto offuscare col suo intervento la gloriosa, ma non più giovane tragica. Ed invece il pubblico indignato si ribellò agli applausi dei suoi devoti e le urlò contro al punto da costringerla a ritirarsi. E' nota pure la sua gelosia per la Ristori, che trionfò sulla rivale come attrice per sincerità d'arte, come donna per dignità di carattere.

I viaggi della Rachel in America ricordano, per la intensità dell'entusiasmo suscitato, quelli trionfali che compirà, anni dopo, Sarah Bernhardt; ma ciò che è curioso si è che nell'entusiasmo fu coinvolto il suo fido amministratore, il fratello, che vide sposati dei negozianti di frutta [illegible] «alla Raffaello Félix»! Ma i trionfi americani non furono propri soltanto di questi astri francesi, chè entusiasmi pari, e superiori, vi conobbero attori e attrici nostre, forse con minor singolarità di stravaganze, e quindi con maggior sincerità d'arte. Chè nella singolarità reclamistica certamente Sarah Bernhardt toccò il record.

Più arduo è seguire, per ora almeno, quella che fu la vita amorosa di Sarah. E' difficile commentare cose recenti e districare dai veli figure da poco scomparse: fra parecchi anni qualche vendita di autografi potrà forse svelare qualche piccolo mistero meglio di quanto non abbia fatto il libello della Colombier, le cui *Memorie di Sarah Barnum* sono scritte con troppo evidente intenzione di ferire. E si vedrà allora essere passate intorno a Sarah numerose figure di attori, di duchi, di diplomatici.

La esistenza delle due attrici, che può apparir parallela fino ad un certo punto, si diversifica profondamente per una circostanza: la Rachel morì nel gennaio 1858, minata dalla tisi, non avendo compiuto 37 anni; Sarah Bernhardt morì ad oltre 80 anni. E Sarah visse troppo: poichè negli ultimi tempi soltanto un'ombra della Sarah d'un tempo appariva sul palcoscenico. Pari fu l'apoteosi tributata dopo la morte alle due attrici: pari la folla che ne seguì le bare volendo quasi dimostrare fallace la massima che l'aureola di cui si circonda un grande attore svanisca con la morte.

BRUNO [illegible]

Un processo sensazionale

La sanguinosa avventura della Marchesa Durazzo

Un fosco dramma d'amore e gelosia in Oriente

Fra qualche mese avranno svolgimento in Italia due grossi processi che a suo tempo, e in diverse regioni, hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica. L'uno sarà il processo contro i fratelli Cogo, e su di essi e sul delitto di cui sono imputati molto si è parlato, ragione per cui è inutile riesumare le linee di questo dramma. L'altro riguarda una nobile, colta, bella ed elegante signora, la cui sanguinosa avventura nel lontano oriente molto impressionò l'aristocrazia romana. Circondò quest'avventura il mistero: in Italia non se vennero che particolari e monchi e incerti: molta parte ebbe anche, nel fatto, la fantasia. Alludiamo al processo contro la marchesa Amanda Durazzo la cui procedura pende dinanzi alla Corte d'Appello d'Ancona in seguito agli avvenimenti drammatici svoltisi nel giugno 1920 a Pechino dove la marchesa Durazzo risiedeva allora assieme al marito, ministro della nostra Legazione Italiana in Cina.

La Corte di Ancona appena venuta in possesso dell'incartamento inviatole dal console italiano di Tien-tsin, provvide ad ordinare come primo atto necessario la traduzione italiana di moltissimi atti processuali redatti in varie lingue, la cinese compresa, ed allo scopo poi di stabilire la cosidetta generica del reato ordinò delle opportune perizie mediche. Le pratiche spedite ne brevi. Il fatto che ha dato luogo al processo è sostanzialmente il seguente:

Tentato omicidio o tentato suicidio?

Nella serata del 9 giugno 1920, a Pechino, in una camera dell'Albergo dei Vagons-Lits, in territorio cioè della Legazione inglese, fra la marchesa Amanda Durazzo e certa signora Maria Cioci, romana, recatasi in Cina per incontrarsi col proprio amante il capitano Alfredo Pitri addetto commerciale della nostra Legazione avvenne un drammatico incontro. Come si svolse, come si animò così improvvisamente? Mistero. Il fatto è che la Maria Cioci la quale era arrivata a Pechino da pochi giorni, fu trovata fuori della propria camera nel corridoio dell'albergo, stramazzata in terra, ferita alla testa ed ai polsi [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... quella della marchesa e quella della [illegible].

Si pubblicò che la causale di questo ferimento doveva cercarsi nella gelosia della Durazzo pel capitano Pitri ed un gran numero di circostanze varie e contraddittorie furono raccolte in proposito facendo il giro della stampa internazionale. La verità è che ci troviamo in presenza di un processo a contrasti vivacissimi e alquanto misteriosi, a tinte assai oscure fra le due parti in causa; e mentre l'accusa e la parte civile insistono sul movente della gelosia la difesa della marchesa Durazzo insorge vigorosamente a negarla, esponendo che l'azione della Durazzo deve ricercarsi in quel sentimento di pietà e di amicizia diffuso in tutto l'ambiente della Delegazione Italiana per il Pitri ammalato gravemente e disperato delle persecuzioni della Cioci colla quale egli non voleva mai lasciare le antiche relazioni amorose avute con lei in Italia. Nello stesso modo, mentre la Parte Civile sostiene che siamo in presenza di un vero e proprio mancato omicidio sinceramente e intenzionalmente eseguito, i difensori della Durazzo sostengono che si verte in tema di semplici lesioni e che tutto si riduce a una rissa sia pure fra due belle e ardenti signore. E mentre assumono per la Durazzo la responsabilità delle lesioni alla testa della Cioci prodottele con un corpo contundente, rifiutano la paternità delle lesioni ai polsi che essi dicono, la Cioci si inferse colle proprie mani a scopo di suicidio e di simulazione di reato.

A colpi di frustino?...

Per stabilire, come abbiamo detto sopra, la quantità e la natura di queste ferite e risolvere questa enorme e sostanziale divergenza, la Corte di Ancona ordinò una perizia medico-legale sulla Maria Cioci che fu dall'accusa affidata al dott. Fibbi chirurgo di Iesi e dalla difesa al prof. Luigi Scabia direttore del Nosocomio di Volterra. Il dott. Fibbi concludeva per la piena ed assoluta responsabilità della Durazzo secondo la tesi della parte civile. Il prof. Scabia arrivava nella conclusione assolutamente opposta sostenendo colla Durazzo, che la Cioci si era autolesionata ai polsi, dopo che la marchesa le aveva ferita la testa con il manico di un frustino, di cui la Durazzo appassionata cavallerizza, era in quel momento munita. Perciò la Corte seguendo le norme di procedura penale nominò un suo perito che scelse nella persona del prof. Gustavo Pieranti di Bologna. E il perito dopo aver esaminato le perizie del Fibbi e dello Scabia e dopo aver assistito al loro contraddittorio emise il proprio giudizio col quale si stabiliva che le lesioni alla testa erano da attribuirsi alla Durazzo, non già le lesioni dei polsi che dovevano invece considerarsi come un tentativo di suicidio o di simulazione di reato. Escluse in ogni modo che vi fosse mai stato pericolo di vita.

Passati quindi gli atti al sostituto procuratore generale cav. Maroni per le sue conclusioni questi domandava alla sezione di Accusa di prosciogliere contro la Durazzo imputazione di lesioni, ritenendola autrice unica di tutte le ferite riscontrate sia al capo sia ai polsi della Maria Cioci e ne chiedeva il rinvio al giudizio del Tribunale di Ancona escludendo così la tesi di mancato omicidio. Contro queste richieste insorgono oggi tanto la parte civile della Cioci quanto i difensori dell'imputata.

Contro l'istruttoria

La parte Civile Cioci è patrocinata dall'avvocato Catapano di Napoli e dall'avv. Guglielmo Vettori di Ancona. Sono difensori della marchesa Durazzo l'on. Arnaldo Dello Sbarba di Pisa e l'on. Alessandro Bocconi e il grand. uff. avv. Alfredo Felici di Ancona. Ieri scadeva il termine per la presentazione alla sezione di Accusa delle rispettive deduzioni e memorie delle parti.

Gli on. avv. Dello Sbarba, Bocconi, Felici, hanno presentato una diffusa memoria a stampa colla quale dopo avere investito di nullità tutti gli atti dell'istruttoria eseguita in Pechino ed eccepita la incompetenza giurisdizionale della Corte d'Appello di Ancona hanno sostenuto non potersi nel merito sulla scorta delle risultanze processuali e delle perizie mediche al [illegible] tare alla Durazzo altro reato che quello di lesioni alla testa della Cioci ed hanno chiesto che in questo senso vengano dalla Corte modificate le richieste del Procuratore Generale cav. Maroni. A sua volta la Parte Civile con una sua diffusa memoria insiste nella propria tesi di mancato omicidio e come tale chiede che la Durazzo sia rinviata al giudizio della Corte d'Assise in ipotesi afferma trattarsi di gravissime lesioni con perdita permanente dell'uso della mano destra e con una malattia neuropatica cronica pure derivata dal fatto. Nel prossimo [illegible] la Sezione d'Accusa presieduta da S. E. [illegible] darà [illegible] ... [illegible] ... di quelle finora [illegible].

Vivi incidenti al processo di Tolosa

La sentenza attesa per sabato

PARIGI, 6.

Il processo intentato da Caillaux al giovane monarchico [illegible] di Tolosa che il 10 maggio lo malmenarono e gli [illegible] ... ancora finito. [illegible] ... [illegible] ... l'udienza d'oggi. L'Ebelot ha affermato che agendo come ha fatto ha obbedito al grido della propria coscienza, non è dolente di quanto è avvenuto, anzi è pronto a ripetere il suo gesto insieme ai suoi amici monarchici perchè, vista la carenza della legge, è necessario che vi siano in Francia contro persone come Caillaux dei gendarmi supplementari. Non è vero che Caillaux sia venuto a Tolosa per farsi curare i denti. Veniva, secondo l'Ebelot per svolgervi una azione antifrancese e ciò giustificava ogni reazione.

Un vivo incidente sorge quando Ebelot dice che l'ex-Presidente del Consiglio possiede una collaboratrice preziosa questa si trovava poco tempo addietro anche nel Portogallo, donde è stata espulsa. «E' falso — protesta Caillaux.

«E' esattissimo, e lo proverò» — ribatte Ebelot — Il battibecco dura parecchio tempo, finchè Ebelot legge brani di giornali portoghesi che raccontano che la signora Caillaux è stata condotta alla frontiera del Portogallo per ordine dell'autorità. Nell'autodifesa dell'Ebelot sono frequenti gli accenni al processo del 1914 accenni che Caillaux e il suo avvocato non lasciano mai passare senza protesta.

I giovani monarchici accusano anche Caillaux di avere mandato da Ebelot il 9 maggio una «lettera velata per minacciarlo. Non sarebbe questa, dice Ebelot, la prima volta che Caillaux ricorre a queste missioni [illegible].

La gravità dell'aggressione del 10 maggio per gli avvocati di P. C. non sta nel fatto che Caillaux sia stato bastonato ma perchè la bastonatura di quel giorno fa parte di un vasto piano. Chi semina vento può raccogliere tempesta. Se le parole dell'*Action Française* possono trascinare in eccesso i giovani deboli di mente, pensino i monarchici che vi sono dei deboli di mente anche fra gli altri partiti e stiano in guardia. I giovani monarchici non fanno altro che provocare della patria non è quello che i giovani monarchici si vantano di difendere: i repubblicani veri sapranno farsi sentire e il parlamento saprà richiamare il Governo al [illegible] guerra civile. L'interesse superiore dovere.

La sentenza è attesa per sabato.

Un tempio votivo a Roma

per la pace universale

ROMA, 6.

Il Comitato promotore per l'erezione in Roma del tempio votivo, internazionale al S. Cuore, in riconoscimento della sua sovranità sui popoli per la pace universale del quale è presidente il Cardinale vicario, Pompili, ha lanciato il seguente appello ai cattolici del mondo:

Cessata la guerra, il mondo cerca affannosamente la pace. «Fu bensì firmata la pace fra i belligeranti — ha detto il S. P. Pio XI nella Sua mirabile enciclica — ma questa resta scritta nei pubblici istrumenti, non fu accolta nei cuori. Prima di ogni altra cosa occorre ed urge pacificare gli animi. Una pace ci bisogna che non sia soltanto nell'esteriorità di cortesie reciproche, ma scenda nei cuori, ed i cuori ravvicini, rasserenì e riapra a mutuo affetto di fraterna benevolenza».

Gli uomini, allontanatisi da Cristo, sorgente unica di carità e di giustizia, smarrirono l'una e fraintesero l'altra, occorre che tornino a Lui perchè il gelo delle avversioni fratricide sia vinto dal fuoco dell'amore fraterno.

L'idea di un tempio Votivo internazionale, da dedicare al Sacro Cuore in Roma «caput mundi» è appunto l'invocazione della fratellanza cristiana contro le competizioni umane. Di fronte alla cappella che in esso sarà consacrata al Sacramento Eucaristico, esaltazione dell'amore divino, sorgerà quella per il suffragio ai caduti in guerra di ogni nazione, esaltazione dell'amore umano: nella prima, ininterrottamente sarà fatta l'adorazione di cui l'Unione Femminile Cattolica Italiana si è resa promotrice, col consenso e col concorso delle consorelle società cosmopolite sì che anche quegli uffici di fede e di propiziazione abbia l'impronta internazionale, ed invochi la pace per tutti. La pace verrà quando sarà tornato il Regno dell'amore, che è il Regno di Cristo, Signor Nostro.

Ad attuare così nobile intento, intravveduto dapprima ed incoraggiato da Benedetto XV, l'universale cooperazione è richiesta da Pio XI che aggiunge all'incomparata autorità della sua parola la beneaugurante efficacia dell'esempio suo. La propaganda per l'erigendo tempio internazionale Votivo diviene così una Crociata, ed a capo di essa è il Papa: nessun cattolico di nessuna parte del mondo può sottrarsi al debito di associarvisi, col rispondere amorosamente a questa che vuole essere gara d'amore.

Noi che avemmo l'onore di essere fra i primi cooperatori dell'Augusto Pontefice nel lavoro di preparazione chiediamo l'obolo dei nostri fratelli tutti, dai principi e potenti ai piccoli e poveri: le grandi offerte si consentino alle umili, sì che l'omaggio ed il voto propiziatore siano provvidamente mondiali.

Ai Sacerdoti specialmente chiediamo di concorrere con le loro preghiere e con la somma corrispondente alla limosina di una messa celebrata: a coloro che hanno cura d'anime, o son preposti ad una chiesa, domandiamo che aprano una sottoscrizione fra i loro parrocchiani e fedeli affidandoli tutti al S. Cuore perchè la colletta frutti bene all'opera vagheggiata e frutti anche meglio a chi vi avrà contribuito.

Ma più che la nostra povera parola varrà quella, senza confronti, del Vicario di Cristo, che riproduciamo fidanti in questo fervido appello.

Dorme da nove giorni

Un caso di malattia mentale?

FIRENZE, 6

E' stata consegnata, ieri, dal prof. [illegible] all'autorità giudiziaria, la perizia medica sullo sconosciuto [illegible] che da ben nove giorni si trova ricoverato all'infermeria dell'ospedale in istato di profondo letargo [illegible] ... [illegible] ... da S. Salvi.

I fascisti fiorentini e la massoneria

FIRENZE, 6

Il direttorio del fascio riunitosi ieri sera ha votato un ordine del giorno col quale, appreso che il fascio di Pistoia è venuto in possesso di un verbale di adunanza di una loggia massonica dal quale risultava che gli affiliati a quella associazione erano tenuti a infiltrarsi nel fascismo per esercitarvi un'opera di disgregazione, delibera che entro il mese di luglio tutti gli iscritti al fascio di Firenze dovranno ritirare e restituire sottoscritta una dichiarazione stampata, colla quale dichiarano di non aderire alla massoneria fino a che saranno iscritti al fascismo «poichè la massoneria adotta attualmente metodi e persegue programmi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività fascista e nazionale».

L'astuzia d'un cameriere

e le sue comiche conseguenze

VIENNA, 6

La polizia di Budapest continua invano a ricercare in Romania ed altrove quel suo confidente Konopitis che la truffò, come si ricorderà, di una forte somma. La settimana scorsa si era sparsa la voce che il Konopitis si trovasse nella città di Maria Tereseopoli, dove un cameriere del caffè principale si era prefisso di guadagnare la taglia promessa dal Governo non appena il truffatore si fosse fatto vivo nel suo locale. Una sera, ritenendo di avere scoperto il suo uomo, ordinò ad un piccolo di entrare di corsa gridando «signor Konopitis, al telefono». A questo modo, secondo lui, il fuggiasco si sarebbe certamente tradito. Il piccolo ubbidì, provocando un parapiglia indescrivibile, giacchè i presenti, passato il primo istante di sorpresa, cominciarono a buttarsi addosso alle persone che parvero sospette. Naturalmente il truffatore non era tra costoro.

Spigolature

L'erezione d'un monumento a Cristoforo Latham Sholes, l'inventore della macchina da scrivere, nella città di Herkimer negli Stati Uniti, sua patria, fa ricordar al *Corriere d'America* quanti sforzi sia costato questo utilissimo e ormai divulgatissimo mezzo per scrivere rapidamente e chiaramente. Cinquant'anni, con la inaugurazione del monumento in parola, si dovrebbero celebrare dall'invenzione, giacchè fu appunto nel 1873 che lo Sholes riuscì a costruire una macchina presso a poco come l'attuale, ma quanti anni prima l'esperimento fu tentato, studiato, quanti esempiari e quali tipi non uscirono dal cervello umano nello sforzo di raggiungere una pratica attuazione del problema! Fu il Burt che nel 1829 ebbe per primo l'idea di rappresentare meccanicamente la scrittura e costruì una cassetta faticosa e rumorosa carcantosa come un enorme orologio. Dopo di lui nel 1843 Thurber ebbe l'intuizione del tamburo, e nel 1850 Eddy costruì un congegno complicato, rassomigliante a una spinetta in cui a ogni tasto corrispondeva una lettera, in tutto simile a un telaio per tessere. Francis un anno dopo inventava il «piano scrivente» Endy. Pratt nel 1868 patentò un meccanismo semplicissimo dal quale Gidden e poi il Sholes derivarono quei primi movimenti di leve in tutto simili alle attuali che diedero praticità al meccanismo. E' una storia di rivalità anche questa che riesce anche più interessante quando si conosce che dai «sdraughters» di Sholes si è poi proceduto a costruire macchine che scrivono in sessantotto fra lingue e dialetti, quanti sono quelli che vengono usati dal mondo intero.

*

Sir Francis Rodd ha fatto un interessante conferenza a Londra riferendo sopra i suoi viaggi in Air, che è un paese rocciosi nel Sahara centrale abitato dai Tuareg, il «popolo del velo». Air, oggi poco conosciuto, una volta era abbastanza noto per suo commercio e la sua relativa civiltà. Si suppone, che i Romani conoscessero questo distretto; ma dagli europei moderni, esso fu visitato per la prima volta nel 1850. Vi pervennero i viaggiatori Barth, Richardson ed Overweg. Air è un altopiano a 2500 piedi sopra il livello del mare, con una distesa di 200 miglia dal nord al sud e di 150 dall'ovest all'est. Vi sono alcune montagne di 6000 piedi d'altezza. Si suppone che i Tuaregh — ha detto Sir Rodd nella conferenza che il *London News* riassume — provengono dai Berberi, abitanti del nord Africa. Sono nomadi e rimarchevoli per la strana usanza che hanno gli uomini di velarsi la faccia con un pezzo di mussola bianco e bleu, lasciando soltanto un lembo scoperto su gli occhi per poter vedere. Le donne invece sono scoperte. Se un uomo lasciasse il viso non velato questo suo atto sarebbe considerato addirittura come indecente. I Tuaregh sono divisi in vari gruppi, ma tutti non portano che un solo nome «Kel Tagimus», o popolo del velo. Ogni gruppo è diviso in tribù dei nobili «Imateghane» e tribù servili «Imghads» più gli schiavi, ch'essi posseggono sempre malgrado la proibizione. Le tradizioni dei Tuaregh d'Air dimostrano la loro provenienza da Aujila una oasi della Cirenaica del sud. Una volta questo popolo era fiero ed orgoglioso ed aveva resistito ad ogni attentato di conquista. I francesi hanno lottato con molte perdite più di 80 anni per conquistare Abaggar. Un grande gruppo di Tuaregh emigrò allora nei distretti posti all'oriente del lago Chad piuttosto che sottomettersi ai bianchi. Gli Azjer nel sud della Tripolitania finora non sono stati conquistati da nessuno e hanno molto contribuito alla rivolta del 1914 contro gl'italiani, come pure nell'attacco del 1915 contro i francesi. La loro resistenza non fu domata; e nel 1917 tutto il popolo d'Air si diresse contro il dominio della Francia. Come la maggioranza dei popoli nomadi i Tuaregh sono briganti e ladri, poveri ma orgogliosi e molto aggressivi. Il loro cibo consiste nel [illegible] quando nasce, se no si contentano del latte e del formaggio di cammello o capre, e di certe erbe che crescono nelle sabbie. Non fumano nè bevono e benchè la loro religione permetta la poligamia, la maggioranza si contenta di una sola moglie. La donna prima di sposarsi, gode della più grande libertà e ha molte avventure [illegible] dopo il matrimonio la sua condotta è irreprensibile e l'educazione dei bambini è ammirevole.

*

I racconti dei viaggiatori [illegible] ... [illegible] ... per agguinzagliare i cani alla ricerca degli schiavi fuggiaschi.

Come non dovrebbero distinguersi gli odori di razza quando si giunge persino a notare quelli che distinguono gli abitanti delle varie regioni di una stessa plaga terrestre?

All'Havre i vecchi ricordano tuttora l'*odeur des Anglais* espressione molto usata colà per designare lo speciale odore che emanavano gli inglesi allorchè dalla loro isola sbarcavano sul continente. A questo riguardo per altro è da osservare che tutti coloro i quali attraversano il mare specialmente in tempo nebbioso o di pioggia hanno gli abiti impregnati di un odore indefinibile, che perciò non avrebbe dovuto applicarsi in modo particolare agli Inglesi ma all'Havre era detto *odeur des Anglais* perchè i viaggiatori che colà sbarcavano provenivano generalmente dall'Inghilterra. In tutta la Francia è proverbiale l'odore specialissimo dei Provenzali, dovuto all'eccessivo uso di aglio e di zafferano nei loro cibi.

*

Si cerca un Luigi XVI! Con questo titolo i giornali cinematografici francesi pubblicano un avviso, nel quale è detto che per interpretare la parte dello sfortunato Re, in un «film» di grande stile, si cerca un qualsiasi uomo che fortemente rassomiglia a Luigi XVI. L'avviso è corredato da un ingrandimento di uno studio di Francia dell'epoca riproducente sul suo retro appunto l'effigie del Sovrano, perchè i paragoni di somiglianza fossero più facili. Senonchè, i candidati al... trono dello schermo, prima presentatisi, se hanno il físico richiesto, non hanno le più elementari qualità intellettuali per comprendere che cosa voglia dire la parte di re sia pure da cinematografo, e per persuadersi per esempio che Luigi XVI non sputava sul pavimento, e non scoreggiava. Un pescatore di Nantes, un facchino delle «halles» di Parigi, un manovale ferroviario, finora in tutta la Francia, rassomigliano al sovrano ma, con tutta la buona volontà come si può fare ad accettarli e procedere innanzi tutto alla loro educazione?

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avventizi ferrovieri ex-combattenti presentano i loro desiderata al governo

ROMA, 6

Al termine del periodo di tempo precedentemente fissato da S. E. il Presidente del Consiglio per risolvere la questione della sistemazione degli avventizi ex-combattenti, il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Ferrovieri reduci di guerra ha ritenuto opportuno per poter assicurare gli assicurati in apprensione sulla loro sorte, di presentare al Governo nazionale i desiderata degli avventizi ferrovieri ex-combattenti.

Per tanto una commissione composta dei signori Montonati, Maura e De Santis e Barretto, del consiglio direttivo della Sezione romana, e Lanza, Spanio e Tardini, accompagnati e patrocinati dal segretario generale del sindacato rag. Micali-Geraci, s'è recato a Palazzo Viminale ove è stata ricevuta dal sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Giacomo Acerbo.

Il segretario rag. Micali, rendendosi interprete dei vivi voti dei ferrovieri ex-combattenti, ed in special modo degli avventizi, fece una rapida ed esauriente illustrazione verbale delle condizioni di essi, ed espose i loro desiderata, ricordando in pari tempo che i voti furono già presentati al capo del Governo che dette i migliori affidamenti. Si unirono al Micali anche Montonati, Maura e Spanio.

L'on. Acerbo ha dichiarato alla commissione che il Governo intende risolvere contemporaneamente il problema della sistemazione delle categorie degli impiegati dello Stato, ma che, fedele al suo programma, non tarderà a risolvere il problema degli avventizi ex-combattenti. L'on. Acerbo ha invitato quindi il segretario generale rag. Micali a fargli pervenire nel più breve tempo un memoriale illustrativo e riassuntivo di tutte le questioni per sottoporlo al più presto al Presidente del Consiglio.

Il memoriale, che sarà subito redatto dal Comitato centrale e presentato, conterrà, tanto i desiderata degli avventizi, quanto quelli di altre categorie di ferrovieri combattenti.

Il sequestro dell'on. Matteotti alle Assise di Padova

PADOVA, 6

Davanti alle Assise di Padova, dove era stato rimandato per legittima suspicione, si è svolto oggi il processo contro Luigi Bellinetti di Lendinara ed il rag. Giulio Bin, ora a Rovigo, i quali in unione ad altri compagni, rimasti sconosciuti, ebbero — secondo l'accusa — a privare arbitrariamente della libertà l'on. Matteotti, noto deputato socialista, la sera del 13 marzo 1921. L'on. Matteotti si era recato a Castelguglielmo per fomentare i contadini della lega socialista. Mentre il deputato parlava il fascista Bin lo avvicinò chiedendo spiegazioni sull'atteggiamento dell'onorevole [illegible] bolscevico nelle ultime sedute alla Camera e dicendo che intendeva parlare in contraddittorio. Il Matteotti rifiutò e le spiegazioni e il contraddittorio. Ne seguì una discussione vivace nella quale alcune guardie rosse che volevano pomposamente scortare il deputato socialista fuggirono, lasciando solo i loro duce. I fascisti invitarono allora l'on. Matteotti a salire con loro in un camion e lo deposero in aperta campagna, nei pressi di Lendinara. E' risultato che nessuna minaccia e nessuna violenza venne compiuta a danno del Matteotti.

Gli imputati devono rispondere di temporaneo sequestro di persona. Fatto l'appello dei testi, l'avv. Marco [illegible] Degon difensore degli imputati chiede l'assoluzione per amnistia e l'estinzione quindi del procedimento penale.

Il Procuratore generale Gambini si rimette al Presidente Dolci, il quale si ritira per pochi minuti. Il cav. Dolci dichiara in seguito assolti gli imputati per effetto di amnistia.

La parte lesa naturalmente non si è presentata al dibattimento.

Bimba orribilmente schiacciata da un rimorchio

VITTORIO, 6

Oggi verso le ore 14.20 un camion con rimorchio della Società [illegible] carico di cemento, [illegible] [illegible] S. Floriano a [illegible].

Proprio all'altezza del [illegible] la bambina Casagrande [illegible] di anni 7, [illegible] fra 2 camion [illegible] metri, la bambina [illegible] dietro e fatalità [illegible] tempo ad uscire [illegible] [illegible] responsabilità del conducente.

— Il Presidente Masaryk di ritorno dal suo viaggio nel Mediterraneo è ritornato a Praga in aereo.

Il terzo circuito del Piave

TREVISO, 6

Il primo successo simultaneo di questa gara generale consiste nel numero insperato dei concorrenti. Le iscrizioni alla sera di giovedì raggiungono il numero di 41, e altre se ne annunciano.

Questo primo successo è la prova che la motociclistica non conosce più difficoltà e che l'Italia segue il suo progressivo affermarsi con ardimento e prestanza eguali. Ma prova altresì, come hanno osservato i migliori periodici sportivi, che nessun itinerario al mondo può competere col Circuito del Piave, per l'asprezza del tracciato, per la qualità ottima delle strade, per l'interesse turistico e sportivo.

Valicare le dolomiti, sei volte in due giri, guadagnando dislivelli che sommano a 16 mila metri complessivi, forzando le macchine ad un massimo di velocità che il mondo sportivo non sa ancora precisare ma che attende conoscere con ansia, è impresa ben degna del cumulo di memorie che dal Piave a Vittorio Veneto, dalle Tofane al Col di Lana, dal Grappa al Montello, e affaccia all'occhio e al pensiero di chi percorre l'itinerario meraviglioso. Gli atleti del motociclo sanno di essere convocati a Treviso per manifestare in sede eccezionale la loro qualità, ed ecco la ragione del forte numero degli iscritti.

Era desiderio dell'Auto-moto-club di consentire agli appassionati il libero accesso nel punto più interessante della gara sulla strada del Terraglio, al Passaggio. In detto punto infatti sarà collocato il traguardo, siederà la giuria, e avranno luogo i rifornimenti dei corridori. Ma le segnalazioni del ceto sportivo preannunciano un così vasto intervento di pubblico, che è stato necessario decidere la chiusura dei Passaggi, ai quali si potrà accedere solo mediante acquisto di un distintivo del costo di L. 2 valevole per tutta la giornata.

Ciò nonostante l'Auto-moto-club deve raccomandare agli appassionati di circolare unicamente nei Passaggi, di non attraversare le strade, di non far gesti o grida. La giuria si darà premura di segnalare i passaggi dalle varie località, secondo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che le perverranno, ed è fatta viva raccomandazione al pubblico di non affollarsi attorno ai box, durante il rifornimento dei concorrenti.

Essendo segnalato l'intervento di molti automobilisti e motociclisti da ogni parte d'Italia e dall'estero, l'Auto-moto-club crede doveroso raccomandare quanto segue:

1) Gli sportivi che vogliono seguire alla gara lungo il percorso, si arrestino, a seconda delle provenienze, a Biadene, Montebelluna, Feltre, Ponte nelle Alpi, Cortina d'Ampezzo, Predazzo sospendendo ogni movimento sul tracciato del circuito fin dalle primissime ore di domenica;

2) I turisti si astengano quanto possibile di circolare sul detto tracciato fino a gara ultimata, con automezzi ed altro, in caso di necessità procurino di viaggiare nel senso della corsa (Treviso, Cortina, Fiera di Primiero, Feltre, Treviso) e osservino frequentemente la strada.

L'Auto-moto-club non crede di dover insistere sul valore di queste prescrizioni: avverte tuttavia che l'autorità politica ha messo a sua disposizione la forza pubblica necessaria a far rispettare le dette norme suggerite da considerazioni sportive ed umane, per lo straordinario concentrarsi di macchine e di persone, al richiamo della grande gara.

Il giuramento del Sindaco di Vicenza

VICENZA, 6

Il nuovo Sindaco avv. Franceschini prestò giuramento [illegible] mattina.

Assisteranno alla cerimonia i rappresentanti della Federazione e della Milizia.

Numerose sono le attestazioni che giungono all'avv. Franceschini, non solo quale Sindaco rappresentante del nuovo spirito politico, ma anche quale [illegible] [illegible].

Il Sindaco, [illegible] del 4 corr., ha spedito i seguenti telegrammi:

«S. E. primo Aiutante Campo Sua Maestà - Roma. — [illegible] Franceschini».

«S. E. Mussolini Presidente Consiglio - Roma. — [illegible] — Sindaco, Franceschini».

La festa marinara a Vicenza

VICENZA, 6

Domenica [illegible] avrà luogo la festa marinara promossa dalla locale Sezione della Unione Marinara Italiana.

Dopo la cerimonia della consegna del gagliardetto alla Sezione [illegible] anche la bandiera [illegible].

Alle ore 17 seguirà la conferenza su Nazario Sauro al Teatro [illegible].

Al Consiglio Provinciale di Padova

PADOVA, 6

Nella seduta del Consiglio Provinciale riunitosi oggi alle 14 sotto la presidenza dell'on. Ferri, fra vari argomenti posti all'ordine del giorno venne approvato il bilancio 1923-24 dell'Istituto Esposti. Venne pure approvato il bilancio consuntivo della Amministrazione Provinciale che diede un avanzo di oltre 300 mila lire, cifra che va a beneficio del bilancio 1923. Il deputato provinciale Senatore Indri, cogliendo occasione della approvazione alle relazioni sull'opera svolta in questi ultimi mesi dal magistrato alle Acque in favore della nostra provincia, elogiò l'attività importante dell'ufficio. L'elogio fu anche rivolto al conte Donà Dalle Rose, noto bonificatore del Veneto e pure deputato provinciale di Padova.

L'on. Ferri, presidente, nella approvazione del contributo dato dal Consiglio Provinciale per i danneggiati dell'Etna espresse i sensi di solidarietà del Consiglio stesso per i fratelli colpiti.

Venne alla fine modificato il servizio pubblico delle automobili nella provincia di Padova. Degna di rilievo è stata l'approvazione a totalità dei presenti del nuovo organico riguardante gli impiegati e salariati della provincia che verrà notevolmente ridotto di numero e aumentate di una le ore lavorative, da 6 a 7, per maggiore economia e rendimento a favore del bilancio.

La triste fine di un ciclista

ADRIA, 6

L'operaio Pregnolato Giovanni fu Gio. Batta, da Contarina, si avviava stamattina in bicicletta con alcuni suoi compagni al lavoro nell'erigendo zuccherificio di Ca' Tiepolo in quel di Porto Tolle. Durante il viaggio egli ragionava coi suoi compagni che dietro lui lo seguivano, quando tutto d'un tratto da una svolta di via sbucò un cavallo trainante un carretto guidato dal proprietario Azzalin Sante. L'infelice ciclista di nulla accorgendosi tant'era infervorato nel parlare andò a sbattere violentemente nelle stanghe del veicolo col petto ruzzolando al suolo e rimanendo all'istante cadavere, tra lo sgomento dei presenti.

Avvertita di ciò l'autorità, i carabinieri accorsero sul posto e da indagini fatte esclusero ogni responsabilità da parte di chicchessia.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne tumulata fra il generale rimpianto.

[illegible] della propria sorella a Badia

ROVIGO, 6

L'agricoltore Fabio Rossi, trentenne dimorante a Canda cominciò ad inveire contro la propria sorella Argia di anni 25 perchè non gli accomodava la cena che gli era stata apparecchiata e poscia contro di lei sparava due colpi di rivoltella ferendola gravemente al ventre. La povera signorina veniva tosto trasportata all'ospedale di Badia Polesine dove quel chirurgo primario dott. Parmi l'operava di laparatomia riservando la prognosi.

Il feritore che è un alcoolizzato dopo [illegible] il fatto erasi dato alla latitanza ma veniva arrestato dai Carabinieri di Trecenta quando inviato alle carceri mandamentali.

L'Inghilterra elabora le controproposte

LONDRA, 6

Interrogato alla Camera dei Comuni [illegible] il sig. Baldwin rispondeva [illegible] [illegible] qualsiasi.

[illegible] risposta dal Governo francese?

[illegible]

I deputati [illegible] risponde: Posso assicurare la Camera [illegible].

La Camera [illegible] con 213 voti contro 74.

Il Evening Standard dice [illegible] la risposta [illegible].

Il fallimento del "Nuovo Banco Mercantile",?

MILANO, 6

Le trattative per rattoppare la situazione disastrosa del Nuovo Banco Mercantile che parevano aver [illegible] tutte a buon punto sarebbero, secondo le ultime notizie, naufragate per nuove divergenze sorte.

Le udienze private del Papa

ROMA, 6

Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Filippi, delegato apostolico di Costantinopoli; mons. Paino, Arcivescovo di Messina; mons. Matteoni, Vescovo di Grosseto; mons. Carlo Perosi, assessore del Sacro Uffizio; mons. Nicola Canali, segretario della Sacra Congregazione del Ceremoniale; mons. Marianti Domenico, segretario dell'amministrazione dei beni della Santa Sede; il signor Skirmunt, ministro di Polonia; il principe Aldobrandini, comandante della Guardia Nobile.

La campagna serica

SCHIO, 6. — Alquanto scarso è stato stamane il mercato dei bozzoli che affluiscono dai vicini monti, essendo ormai esauriti quelli locali. I prezzi praticati sono i seguenti: Giallo chinese puro al kg. lire 24.50; Incrocio chinese giapponese al kg. L. 23.50. Altre qualità dalle lire 20 alle 23. Scarto dalle 15 alle 18.

Mercato dei cotoni

NEW YORK 5 — (Chiusura). Cotoni futuri: Luglio 26.40 a 26.45 — Agosto 25.66 — Settembre 24.58 — Ottobre 23.77 a 23.80 — Novembre 23.53 — Dicemb. 23.28 a 23.30 — Gennaio 22.99 a 23.00 — Febbraio 22.98 — Marzo 22.97 — Aprile 22.91 — Maggio 22.86 — Giugno inq.

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entrate Golfo 2.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Giappone 3.000.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.—; D. 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 15.35; A. 17.10; DD. 20; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.50; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.30 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.20; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.40; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.40; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 13.30; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.33; A. 8.15 (da Verona P. N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.50; A. 18.30; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 8.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.35; O. 11.30; A. 14.50; DD. 17.35; A. 20.40; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.50; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.19; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.23 (SD); 21.33.

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dal Pontone per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande dal 1.o Giugno 1923

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.33 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. [illegible]: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41 ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Carbon: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

[illegible]

S. Marco [illegible]: Dalle 6.[illegible] alle 23.[illegible] ai minuti [illegible], 12, 22, [illegible] 50 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.12 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.[illegible] alle 22.[illegible] ai minuti [illegible] per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Via Marina: Dalle 6.08 alle 22.08, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.00 alle 23.50, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle [illegible] 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.— alle 20.— ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.— alle 24.— ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Principali città fuori Veneto dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Granzigna, Piazza del Duomo — Pietro Tervazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I. n. 2.

POLA — Fano Giuseppe.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Genoner, Piazza Walter.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

PARIGI — M.r Beltrami, Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Capitale Sociale 12.000.000 interamente versato — Riserva 1.210.496.95

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1923

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE E RISERVE	
Cassa		Capitale sociale . . L.	12.000.000.—
contanti . . . . . . »	6.379.936.72	Riserve . . . . . . »	1.210.496.95
effetti in scadenza . »	11.149.348.03	PASSIVO	
Titoli di Proprietà		*Depositi Fruttiferi:*	
di Stato, e garanti dallo Stato . . . L.	32.023.149.21	a Risparmio Libero »	34.822.[illegible]
Azioni ed Obbl. di Soc. art. 6 dello Stat. Soc. »	240.000.—	a Piccolo Risparmio »	[illegible]
Portafoglio scontato »	64.665.409.54	a Rispar. Vincolato »	[illegible]
Portafoglio all'incasso »	3.156.775.75	a Risparmio Speciale »	12.[illegible]
Riporti attivi . . . . »	117.357.70	in Conto Corr. Frutt. »	19.001.[illegible]
Conti Correnti di Corrispondenza . . »	72.811.056.26	Conti Corr. di Corrisp.	44.500.[illegible]
Beni stabili . . . . »	3.0[illegible]	Assegni in circolaz. »	45[illegible]
Esattorie . . . . . »	1.027.[illegible].72	Creditori diversi . . »	1.54[illegible]
Debitori per Avalli . »	364.[illegible]	Div. arretr. da pagare »	2[illegible]
Debitori diversi . . »	3.610.344.16	Avalli per conto terzi »	364.0[illegible]
Mobilio e casseforti »	212.86[illegible]	Fondo Previdenza per il Personale . . . . »	454.30[illegible]
Titoli del Fondo Prev. »	444.272.75	TOTALE Passività e Cap. Sociale . L.	199.657.890.[illegible]
TOTALE Attivo L.	199.89[illegible].252.04	Depositanti a cauzione e a garanz. »	85.795.2[illegible].47
Depositi a cauzione e a garanzia L.	85.795.244.47	Rendite e profitti da liquidare »	5.681.76[illegible]
Spese e perdite da liquidare »	5.443.391.31		
L.	291.134.887.82	L.	291.134.887.82

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Comm. Francesco Perlasca

IL PRESIDENTE
Cav. Luigi Camadini

Sede di Venezia

Agenzia di Città CANNAREGIO

Filiali nella Provincia: Chioggia - Grisolera - Noventa di Piave - Portogruaro

COLLEGIO DEI COMMISSARI

Tessier Avv. Cav. Giuseppe, *Presidente* — Bagilotto Attilio — Bianchini [illegible] berigo co. Aurelio — Costantini Cav. Giuseppe — De Perini Rag. Giuseppe — Giudica Francesco — Maffioli Cav. Gaetano — Vidal Angelo — *Direttore della Sede* Cav. Dott. Gerardo Salvatori

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 265

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— So tutto adesso, anche quello che non avevo saputo prima... Il signor Giuliano me ha raccontato tutto perchè ve lo ripetessi. E se avreste tempo, se non aveste paura che a casa vostra...

— [illegible] quando si tratta di lui, di me, dell'avvenire di tutta la nostra vita!... Ah! parlate, parlate Corentin.

— E voi saprete ciò ch'essa ha fatto ancora per rendere servigio ai Kerhoel... per permettere a quel vecchio gufo a quell'uomo là, nel suo castello, di camere, che dovrebbe baciar la terra dov'ella cammina, a testa alta... vecchio senza cuore, mette i piedi... Questa volta essa ha rischiato di lasciarci la vita per una colletta di quella canaglia che pretendeva denaro... centinaia di migliaia di franchi... se no aveva apparecchiato un libro per disonorare il comandante... per farlo apparire una canaglia al par di lui... Allora, essa, povera donna, voleva già dargli tutto ciò che pretendeva... Ma là c'ero anch'io... e ho detto all'altro... a quell'Iv... a quell'Izan... Ah! è inutile... non riescirò mai a pronunziare quel nome da zingaro.

— Ivanata — essa suggerì.

— Sì è così... Io gli ho detto che avevamo da assestare un conto assieme dal giorno in cui ho visto che il luogotenente aveva preso la rivoltella per fracassare [illegible] eravamo perchè io avevo lasciato [illegible] d'altro... E il luogotenente si sarebbe ucciso e tutti i Kerhoel sarebbero passati per traditori, se la signorina Giulietta, la signora Aubert... non avesse colpito con un coltello quel brigante per riprendergli le carte, che colui aveva rubato...

— Era questo dunque il segreto — mormorò Albina tremando.

— Ebbene quando ho vista quella povera donna che voleva anche pagare... perchè bisognava salvare i Kerhoel... ho detto all'altro che questa volta egli finirebbe per mia mano... Disgraziatamente non ho fatto presto abbastanza... Colui aveva avuto campo di voltare: e di colpire la signora Aubert...

— Ma non è morta...

— No, per fortuna ne guarirà... ma lui, l'ho strangolato come un cane rabbioso... e ne ho ricevuto i complimenti dello stesso commissario di polizia... Adesso signorina Albina, riprenderò la storia da più lontano e un pochino meglio.

Allora dopo che Albina e Corentin si [illegible] l'antico marinaio finiva il suo racconto concludendo:

— Ecco, ora, signorina Albina ne sapete almeno quanto ne so io... Che cosa dovrò rispondere al signor Giuliano?

La giovane, che aveva gli occhi umidi, rispose recisamente:

— Ditegli che saremo in due ad amare la sua buona e brava mamma... D'al[illegible] e di amore, che [illegible] da compiere.

E gli occhi neri avevano fiammeggiato.

— Quale dovere, signorina Albina? — domandò Corentin, smarrito. — Per carità, non è il momento di commettere imprudenze... Adesso ch'è fatta la pace col comandante e che tutti s'affannano per voi e pel vostro promesso...

— No, Corentin... non tutti ci si affannano ancora...

E, con un gesto di misteriosa sfida, riprese:

— Ma volere... bisogna volere... poichè voi dite, è la parola ch'è così spesso sulle labbra della madre di Giuliano... Ebbene, anch'io voglio... A ben presto, mio buon Corentin...

E senza aggiungere altro, riprese la strada di Trévaugan, lasciando l'antico marinaio tutto sconvolto da quell'improvvisa partenza... ma in fondo in fondo non malcontento.

— Essa prepara qualche grossa sorpresa, la piccina... lo gliel'ho letto negli occhi [illegible]. La gioventù ha [illegible] in testa buone idee che non verrebbero ai vecchi... Intanto vado a riferire tutto al signor Giuliano ch'essa vuole gareggiare con lui nell'amore la sua mamma, che egli ardeva tanto di conoscere... Ne piangerà di contentezza.

E Corentin, levando il fazzoletto si diede una gran soffiata di naso, per avere pretesto d'asciugare i propri occhi di cane fedele.

Egli non s'ingannava.

Albina, sulla vettura per quanto aveva udito, era ritornata a testa alta al castello di Trévaugan.

Sua madre, la quale sapeva come Giuliano, Andrea... tutti quei Kerhoel fossero ben lontani da Saint-Pol, non tormentava più la figliola, già di diciannove anni, con una sorveglianza vigilata, anzi [illegible] d'ogni momento.

Albina, d'altronde, l'aveva nettamente lealmente avvertita sin dal primo giorno e lo stesso aveva fatto con suo padre, appena lo aveva riveduto.

— E' inteso. Non mi mariterò mai senza il vostro consenso... Sarebbe una maniera equivoca, ripugnante, fuggir di casa... Colui che amo non ci si abbasserebbe pur egli. Io serbo preziosamente, solitariamente... Tanto peggio per me... no, tanto peggio per voi se questa solitudine durerà tutta la mia vita...

Ed era ricntrata nella sua camera come una dignitosa prigioniera.

Il colonnello De Clavarens era rimasto mortificato, molto rattristato, specialmente in faccia a sua moglie.

— Ed essa farà come dice, mia povera Giovanna.

Ma la moglie aveva risposto:

— Ha diciott'anni... Lasciate fare al tempo... l'assenza di quel giovane... la presenza di Giovanni...

. . . .

Ma il tempo era passato.

Alla fine di sei mesi di congedo, Giovanni De Trévaugan era stato costretto a tornare al suo battaglione, con questo addio d'Albina:

— Voi sapete, Giovanni, che ho domandato la vostra vita al signor Delaunoy... a Giuliano... che vi avrebbe ucciso come un coniglio... In cambio della sua rinunzia, io mi sono di nuovo e più solennemente ancora promessa a lui... Voi, dal canto vostro, fareste meglio ad abbandonare la partita... in modo più galante che quello, con cui l'avete impegnata...

E da quel momento Albina s'era sempre mostrata dolcissima, sorridente, affettuosa; ma diventava subito intrattabile appena si arrischiava la minima sollecitazione il minimo attacco alla sua silenziosa volontà, la più leggiera incursione in quel dominio chiuso a tutti, ove nessuno aveva diritto di penetrare.

Il colonnello s'era desolato; adesso era un sollievo per quel pover' uomo, quando poteva sfuggire quello sguardo, quel rimprovero muto e continuo di quegli occhi neri.

Quasi con un sospiro di soddisfazione aveva visto partire Albina e sua [illegible] per andar a passare qualche [illegible] al castello dove egli non aveva [illegible] che di quando in quando.

E là, dove la signora De [illegible] non aveva più a temere la vic[illegible] Giuliano Albina aveva ripreso [illegible] le sue abitudini d'indipendenza [illegible] di selvatichezza.

Allorchè dopo il suo lungo [illegible] con Corentin, era tornata a Trév[illegible] sua madre, più per debito di [illegible] che per altra ragione, le aveva domandato:

— Donde vieni? Sono più [illegible] che non ti vedo.

— Sono andata a spasso sulla strada di Pont-Glas. E' proibito?

— Non ho inteso muoverti nessun rimprovero, cattivella. Ma la mia domanda mi sembra ben naturale.

— Io l'ho risposto... Ho anzi incontrato Corentin Plougal.

— Ah! gli hai parlato?

— Non posso certo tenergli il broncio perchè m'ha salvata la vita... Gli ho anche domandato notizie di Giuliano... M'ha risposto che Giuliano lavorava [illegible] a Parigi, che cominciava già a raccogliere i frutti del suo lavoro, che il successo sembra già arrivargli e [illegible] doppierebbe di sforzi e di talento per diventare ancora più degno di me... Io gli ho detto allora che faceva assegnamento su Giuliano, com'egli lo fa sopra di me...

(Continua)

ANNO 181 - N. 178 Domenica 8 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 808, 181 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, ... L. 2; Pianoforte L. 2; Economici vedere tariffe rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ingiustizia contro il fato

E' noto, la Francia nella Ruhr cerca la [illegible] sicurezza per l'avvenire. Cerca anche la sua maggiore potenza, una nuova egemonia sul continente europeo? Cammin facendo, può darsi sia giunta a tal punto, se non chiaramente nel suoi [illegible] politici, nelle sue forze inconsapevoli, nei suoi elementi impulsivi e senza freno. Da questi e da quelle è [illegible] in grande parte la storia delle nazioni e degli Stati. La Germania prima [della] guerra non era politicamente, dico, [ap]punto, consapevolmente portata all'impero mondiale, nè così fu portata alla [guer]ra mondiale. Ma agirono gli stimoli [delle] forze e delle ambizioni cieche, e [si s]pinse per quella china e giunse alla [catastr]ofe.

[H]o parlato più volte di questo argomento della Ruhr, credo anche su questo giornale. Vi torno sopra, ora che [l'Euro]pa ha incominciato a sentire più [acuta]mente la stretta e la pressione della azione francese. L'Inghilterra ne è sensibile; i danni di tale azione e spinge il suo Governo a troncarla in qualche modo. [L'o]pinione pubblica inglese è di giorno [in] giorno sempre più irritata contro la Francia, e l'irritazione è delle più gravi, come quella che proviene dagli affari lesi. Può darsi che vi siano in Europa nazioni che per la posizione loro [o al]tro traggano particolare profitto dal [recipro]co indebolirsi della Francia e della Germania; ma tali nazioni sono bene [in] Europa, e quanto si fa nella Ruhr, è [s]vincolo per l'Europa, talchè a un certo [pu]nto il particolare profitto è soverchiato dalla parte che tocca a ciascuno del [danno] comune. Quando l'Europa perdesse il primato mondiale per un concorso [di] cause e passasse a continente di «secondo ordine», e bisogna sempre più temer presente tale possibilità per il crescere enorme degli Stati Uniti, non vi [sa]rebbe nazione europea che in sè potrebbe trovare la resistenza e il rimedio per non precipitare nella decadenza. Le nazioni europee possono esercitare la lotta tra loro, ma a patto di non [gi]ungere con la lotta nel profondo a ledere la sottostante solidarietà europea di cui ciascuna di esse ha bisogno. Alla stessa guisa che le classi possono esercitare la lotta tra loro, ma a patto di non penetrare nel profondo a ledere la solidarietà nazionale di cui ciascuna di esse ha bisogno per vivere, lavorare e produrre. Alcuni scrittori politici hanno [det]to come l'azione francese nella Ruhr possa essere filobolscevica, possa, cioè, finire col suscitare uno scatenamento di bolscevismo nella Germania. Finora fa [a]l contrario, è piuttosto amica del nazionalismo germanico, unisce partiti, classi, Governo e popolo in una sofferenza e in un odio. Ma certamente, quando anche questo estremo formarsi di nazionalismo nella sua resistenza fosse spezzato dalla Francia, da uno stato di disperazione e di dissolvimento potrebbe in Germania prorompere il bolscevismo. E allora, come quelli scrittori politici cui accennavamo, hanno già notato, sarebbe la sciagura per tutte le nazioni europee! Questo è certo. E il sentimento di tali pericoli, questo vogliono dire le notizie dei giorni che corrono; [il] sentimento di tali pericoli è andato [r]endendosi sempre più vivo in Europa.

Vi è una ingiustizia senza nome e senza esempio storico in questa azione della Francia nella Ruhr. Essa siede nel mezzo di tal guerra non più vista tra un armato e un disarmato, di tal guerra in cui non si uccide, ma da una parte si [s]ciupano le sorgenti della vita, del lavoro e della produzione, per offendere, e dall'altra per difesa se ne arrestano gli istrumenti. L'ingiustizia, per la Francia, dice la maggiore ingiustizia, non [st]a nell'essere essa armata e la Germania disarmata; su ciò se la vedano esse, la Francia e la Germania; ma sta in ben altro. Sta nell'appropriarsi che la Francia fa soltanto per sè il vantaggio d'una vittoria comune. La Francia ha dinanzi a sè la Germania atterrata non da lei, ma dall'Europa e dagli Stati Uniti. La Francia può cercare oggi nella Ruhr la sua sicurezza per l'avvenire, non in seguito a una condizione fatta alla Germania da lei, ma in seguito a una condizione fatta alla Germania dall'Europa e dagli Stati Uniti. La Francia può fare oggi nella Ruhr la sua guerra, in armi contro la Germania disarmata, la sua guerra senza nome e senza esempio storico, non perchè la Germania fu disarmata da lei, ma perchè la Germania fu disarmata dall'Europa e dagli Stati Uniti. Qui è l'indicibile ingiustizia della sua azione nella Ruhr. E vi è di più. La guerra di alleanza è comune nella storia. Può essere che due nazioni scendano in guerra, l'una con le più potenti alleanze e l'altra no. Può darsi però che le due nazioni siano di tal proporzione di potenza da essere in grado di contendersi da sole la vittoria. Ma così non era per la Francia nell'estate del 1914. Essa ebbe allora bisogno delle alleanze attive e passive, passive sotto forma di neutralità, lo ricordiamo noi italiani, per salvarsi. Nel 1870 da sola, allora sì, si era trovata contro la Germania, ed era stata vinta. Da quel tempo la Germania aveva dato al mondo lo spettacolo d'un accrescimento unico nella storia di tutte le sue forze, altrettanto rapido quanto vasto, e la Francia al contrario aveva declinato. Nel 1914 essa, sola con la Germania, sarebbe stata perduta. Fu per essa allora guerra di salvezza, e la salvezza potè ottenere soltanto con le alleanze mondiali. Ciò molto aggrava l'ingiustizia della sua azione nella Ruhr.

Ingiustizia, questo usare d'una vittoria comune ai soli fini propri, ingiustizia che non è soltanto contro molti e grandi popoli, l'Inghilterra, l'Italia, gli Stati Uniti, per non parlare dei minori, ma è contro il fato. Contro il fato che la Francia stessa con le sue proprie mani si prepara, proprio nella Ruhr, e che la colpirà. Poichè essa nella Ruhr agisce, non soltanto a suo pro, ma anche, lo abbiamo visto, a danno dell'Europa con la quale fece la sua guerra di salvezza, e alla quale, tanto più che a se stessa, deve la vittoria comune. Questo è ben terribile! Per cercare la sua salvezza nell'avvenire essa offende coloro per la cui alleanza soltanto potè trovare la sua salvezza nel passato. E per questo sarà colpita. Per inesorabile legge di storia umana non è possibile che la Francia che declinava, che scemava e scema la sua prolificazione, riesca ad assicurare il proprio avvenire di fronte alla Germania che era, come ricordavamo, in tanto accrescimento. Ma la Francia fa di più. Si attira contro a poco a poco le nazioni d'Europa della cui Vittoria, prima che sua, abusa, danneggiandole. E finirà con essere colpita. Qui è la Nemesi. Nella sua ingiustizia della Ruhr è la sua Nemesi. Perciò dicevamo che l'ingiustizia della Francia è contro il fato.

E' qui l'errore francese. Nel cercare la sua salvezza, o la sua potenza egemonica, ha perduto conoscenza. Essa è una nazione che non proporziona più i propri fini alle proprie forze. Armata sino ai denti in mezzo a una Europa disarmata, può illudersi per il presente; ma come era già avviata nel passato, così resta avviata per l'avvenire, per le immutabili condizioni sue etniche e storiche, e dei popoli ascendenti tra i quali è posta; resta avviata per l'avvenire al grado di minore potenza, e lo raggiungerà. Così noi avevamo prima della guerra l'errore germanico che era un effetto psicologico di troppa potenza, e abbiamo dopo la guerra oggi l'errore francese che è effetto psicologico del contrario. Nella Ruhr c'è una nazione che cerca qualcosa che non può trovare più.

ENRICO CORRADINI.

La crisi politica spagnola

PARIGI, 7

Il generale Aguilera, presidente del Consiglio Supremo di guerra e marina, ha conferito nella giornata di ieri con centinaia di influenti ufficiali dell'esercito — dice il corrispondente da Madrid della *Chicago Tribune* — ma apparentemente sembra avere dalla sua parte tutto l'elemento militare. Pare che il Governo esiti ad intervenire. Il Gabinetto ha tenuto l'altra notte e ieri lunghe riunioni senza giungere a una decisione.

Si ritiene a Madrid — dice lo stesso corrispondente — che si arriverà ad un governo militare, dato che i liberali dovranno abbandonare il potere se la situazione si svilupperà. Il capo della polizia ha radunato i suoi collaboratori per studiare la situazione e prendere misure preventive.

Una censura ordinata non si sa da chi contro la quale tutti i giornali spagnoli protestavano ieri, ha sospeso giovedì sera le comunicazioni telefoniche tra Madrid e il resto della Spagna e l'estero. Una grande inquietudine ha così invaso tutto il paese. A Madrid l'effervescenza è grande. Tutte le conversazioni vertono sugli incidenti della seduta di ieri l'altro al Senato, durante la quale, come è noto, furono scambiati dei pugni tra il generale Aguilera e il capo conservatore, Sanchez Guerra.

L'opinione pubblica è divisa in due campi: i partigiani della ricerca di tutte le responsabilità nel disastro marocchino e gli «impunistas», cioè quelli che reclamano la destituzione del generale Aguilera in seguito alla sua lettera a Sanchez Toca, causa iniziale dell'agitazione attuale. Il corrispondente da Madrid del *Journal* crede che il primo di questi due campi dell'opinione pubblica sia il più numeroso poichè l'atteggiamento risoluto del Tribunale militare di guerra e marina e del suo presidente ha avuto per risultato di fare l'unione tra l'esercito e il paese. Perfino gli elementi seguaci di don Jaime hanno indirizzato al gen. Aguilera le loro felicitazioni per il suo atteggiamento energico.

Il Gabinetto si trova in una situazione difficilissima. Infatti, se il gen. Aguilera verrà destituito, l'opinione pubblica e l'esercito si solleveranno contro il Governo, che avrà voluto sbarazzarsi di questo energico magistrato militare. D'altra parte, se il Governo non colpisce il gen. Aguilera, si troverà esautorato. Si cerca, dunque, la formula che ridurrebbe l'incidente al solo terreno parlamentare.

«Bisogna tener conto anche del fatto — dice il corrispondente del *Journal* — che nel Parlamento i socialisti e i repubblicani attaccano fortemente il Re che vogliono implicare nelle responsabilità del disastro di Melilla incitando il popolo a provocare una rivoluzione.»

La Camera, dopo una lunga seduta, ha approvato la proposta che tende a nominare una Commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità politiche del disastro di Melilla nel luglio 1921.

A Barcellona lo sciopero dei trasporti continua calmo. I servizi pubblici sono sospesi. La forza pubblica scorta i veicoli di vettovagliamento. Si teme l'estensione dello sciopero, specialmente ai ferrovieri.

— Il governo di Angora ha sospeso fino alla fine di luglio le restrizioni relative ai passaporti imposte agli stranieri uscenti o entranti in Turchia.

— La Camera spagnuola dopo una lunga seduta, ha approvato la proposta di nominare una commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità politiche del disastro di Melilla del luglio 1921.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri per alleviare la crisi delle abitazioni

La sistemazione dei quadri degli ufficiali - Per i vecchi pensionati - Il prezzo dell'energia elettrica - La regolarizzazione dei contratti di lavoro

ROMA, 7

Stamane alle ore 9.30, si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Oviglio, de Stefani, Rossi, de Capitani, Gentile, Carnazza, il comm. per la Marina mercantile on. Ciano ed il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Assenti giustificati i ministri on. Federzoni e di Cesarò.

Per gli ufficiali in P. A. S.

Il ministro della guerra gen. Diaz ricorda che nel passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace il più importante problema dopo la smobilitazione era quello della sistemazione dei quadri degli ufficiali esuberanti in seguito al nuovo assetto dell'esercito. E poichè non si ritenne di applicare i vecchi istituti dell'aspettativa per riduzione di quadri e della posizione ausiliaria ad ufficiali che durante la guerra si [erano] guadagnato il titolo più bello della riconoscenza nazionale, venne nel 1919 ideata la posizione ausiliaria speciale per dare agli ufficiali esuberanti al ruolo organico un trattamento morale e finanziario adeguato alle condizioni del momento ed alle legittime aspettative dei singoli.

La nuova posizione importava notevolissimi vantaggi morali e finanziari. Mentre però nell'applicazione pratica dei provvedimenti furono mantenute le condizioni del trattamento dell'assegno - della somma una volta tanto, altrettanto non potè farsi nei riguardi della facoltà della capitalizzazione e ciò principalmente per ragioni di bilancio.

Per tanto cominciò a sorgere un vivo malcontento, da principio latente, poi sempre più palese e generale tanto da indurre i precedenti ministri a riprendere in esame la posizione degli ufficiali già collocati in ausiliaria speciale i quali dal primo luglio 1920 ad oggi hanno raggiunto la cifra di 2700. E studi furono compiuti sia dall'amministrazione sia dalla commissione parlamentare esercito e marina, la quale prima di portare i decreti della P. A. S. davanti alla Camera per la conversione in legge, li rimandò al Ministero per quei miglioramenti che fossero ritenuti possibili.

Ripresi in esame per una pronta soluzione gli studi già iniziati il generale Diaz dichiara di essere convinto fin dal principio che era necessario apportare modificazioni ai citati decreti e mettere fine al malcontento che, avuto origine dalla mancata capitalizzazione, si era reso più grave per effetto anche del mutato rapporto fra il trattamento economico dato con i nuovi stipendi agli ufficiali in servizio attivo e gli assegni dei pari grado in P. A. S. ai quali nel 1919 e nel 1920 erano promesso un trattamento adeguato alle condizioni del momento ed agli stipendi che allora avevano i loro colleghi in servizio attivo.

Oltre a ciò un'altra considerazione si imponeva. Quella dell'eguaglianza di trattamento fra tutti gli ufficiali i quali a cominciare dal luglio 1920 sono stati in diversi periodi collocati nell'anzidetta posizione. A tali motivi si sono ispirate le modificazioni proposte in uno schema di decreto che il Consiglio approva.

[illegible] effetto dei miglioramenti stabiliti dal decreto oltre alla liquidazione [illegible] per tutti sul biennio di stipendio 1.o luglio 1921-30 giugno 923 e con le altre quote modificate in modo da concedere maggior beneficio possibile viene pure sancita la eventualità delle riammissioni in servizio attivo di quegli ufficiali che ne facciano domanda e siano riconosciuti tuttora idonei.

Su proposta poi del ministro della marina ammiraglio di Revel è conseguente approvato un altro schema di decreto per cui le predette disposizioni sono estese agli ufficiali della regia marina in posizione ausiliaria speciale, rimanendo abrogate tutte le disposizioni emanate con precedenti decreti, che siano contrari a quelle contenute nel presente.

Sull'accoglimento delle domande degli ufficiali della R. Marina presentate nei termini prescritti, le competenti commissioni di avanzamento dovranno pronunciarsi tenendo presente il disposto degli articoli 4 e 6 del R. Decreto 11 gennaio 1923 n. 135 [illegible] successive modificazioni il decreto contiene poi disposizioni di applicazione per casi particolari.

Su proposta del ministro della Giustizia e degli affari di Culto on. Oviglio il Consiglio approva uno schema di decreto-legge con cui è stabilito che i decreti-legge 19 settembre 1921 n. 1283 e 9 febbraio 1922 n. 164, concernenti il miglioramento economico del clero e la sistemazione finanziaria del fondo per il culto sono prorogati a tutti gli effetti fino al 30 giugno 1924 fermo restando il contributo annuo del Tesoro in 88 milioni.

Il D. L. concede poi al Governo la facoltà di chiarire alcune delle norme regolamentari vigenti e di aggiungere qualche altra, a fine di ottenere una più esatta applicazione dei provvedimenti a tutela principalmente dell'integrità del bilancio onde la spesa sia rigorosamente contenuta nel limite del fondo [illegible].

Contemporaneamente è approvato un altro schema di D. L. col quale, ad integrazione del D. L. 15 novembre 1922, espressamente si stabilisce che la proroga di cui al decreto precedente si estende anche alla sistemazione finanziaria del fondo per il culto.

L'artificioso rialzo degli affitti

Il ministro guardasigilli on. Oviglio riferisce sulla crisi degli alloggi nelle diverse città di Italia. Il fenomeno è meno allarmante di quanto apparve dapprima. In molte zone si avvia con sufficiente rapidità alla soluzione. E' necessario però che la speculazione delle rivendite degli appartamenti, che si teme possa condurre ad un rialzo artificioso degli affitti venga efficacemente fronteggiata incoraggiando la costruzione di nuovi stabili vietando che restino vuoti appartamenti in condizione di abitabilità e concedendo ai conduttori e inquilini diritti di prelazione sui nuovi acquirenti. E' necessario altresì prendere provvedimenti per vietare le varie forme di sfruttamento a danno degli inquilini.

A tale scopo presenta il seguente schema di decreto che dopo dettagliata discussione è approvato dal Consiglio.

Art. 1. — Il trasferimento di immobili urbani non impedisce al conduttore di chiedere la proroga della locazione in corso a norma del R. decreto-legge 7 gennaio 1923 n. 8, tanto se si tratta di casa per abitazione, quanto se trattasi di locale destinato ad uso diverso.

Qualora nel contratto di locazione vi sia la clausola di risoluzione per il caso di vendita, questa clausola non è operativa di diritto, ma l'acquirente dell'immobile che intendesse valersi della clausola dovrà convenire il conduttore davanti la commissione arbitrale, la quale tenuto conto di tutte le circostanze del caso, avrà facoltà di disporre che il contratto di locazione sia rescisso, ovvero che questo prosegua fino a termine convenuto alla scadenza del quale si applicheranno le disposizioni del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8 circa l'eventuale concessione della proroga.

Art. 2. — Nella vendita di appartamenti per abitazione e di locali ad uso di negozio o ufficio o studio il conduttore ha diritto di essere preferito a parità di condizioni a qualsiasi altro acquirente. A questo scopo il proprietario deve invitare il conduttore se intende acquistare i locali da lui occupati indicando il prezzo che ne desidera le altre condizioni di vendita.

Il conduttore, entro il termine di un mese, deve far conoscere se intenda valersi del diritto di prelazione stabilito nel presente articolo depositando in caso affermativo presso uno istituto di credito almeno il decimo del prezzo a titolo di caparra e di anticipo. Qualora il conduttore non dichiari di volere acquistare i locali da lui tenuti in fitto e non esegua il deposito della quota di prezzo, nel termine suindicato il proprietario può vendere il locale ad altri. Il proprietario ove non ottemperi all'obbligo della prelazione sarà tenuto all'ammenda dei danni in solido con l'acquirente.

Le vendite.

Art. 3. — La vendita eseguita a persona diversa dal conduttore è valida; ma l'acquirente non potrà in nessun caso fino al 30 giugno 1925 opporsi alla proroga che il conduttore richiede a norma del R. Decreto Legge 7 gennaio 1923 N. 8, assumendo di avere necessità di occupare l'abitazione o il negozio per uso proprio o della sua famiglia né potrà richiedere la risoluzione del contratto a termine del capoverso dell'articolo precedente, quali che siano i patti del contratto di locazione.

Nella città di Roma ed in altre città da stabilirsi con successivi decreti, qualora si tratti di appartamenti o di locali che siano stati alienati da istituti o altri enti i quali esercitano l'industria della gestione di immobili, gli acquirenti potranno valersi delle facoltà indicate nella lettera A dell'art. 7 del r. d. 7 gennaio 1923 n. 8, per opporsi alla proroga con decorrenza dal 1.o luglio 1925, solo nel caso che gli istituti in conformità degli impegni assunti verso le autorità comunali abbiano per tale data eseguito nuove costruzioni per un numero di vani non inferiore al 25 per cento di quelli venduti.

Una commissione speciale nominata dalle autorità comunali accerterà l'adempimento di questo obbligo in mancanza del quale il termine indicato nel capoverso precedente sarà protratto al 30 giugno 1926.

Art. 4. — Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche ai trasferimenti di immobili urbani avvenuti posteriormente alla pubblicazione del R. decreto 7 gennaio 923 n. 8. Nondimeno restano ferme le decisioni emesse da la commissione arbitrale per le locazioni di case di abitazione prima della data del precedente decreto.

Le decisioni delle commissioni arbitrali, le quali riguardino locali adibiti ad uso non di abitazione trasferiti per atti fra vivi dopo la pubblicazione del R. decreto-legge [7] gennaio 1923, in quanto abbiano negata la proroga della locazione e comunque ordinato lo sfratto del conduttore, se non siano state ancora eseguite alla data di pubblicazione del presente decreto, possono essere non oltre un mese dalla data medesima sottoposte a revisione delle stesse commissioni arbitrali davanti le quali il conduttore che si trovi tuttora in possesso dei locali dovrà convenire il proprietario.

Per le cooperative

Art. 5. — I soci di cooperative per costruzione di case popolari ed economiche, i quali siano assegnatari di appartamenti, non possono valersi delle disposizioni contenute nel R. decreto 7 gennaio 1923 n. 8, se l'appartamento assegnato e non rinunziato dal socio sia stata già concessa la dichiarazione di abitabilità il locatore, contro la cui volontà fosse stata disposta dalla competente commissione arbitrale.

La proroga della locazione al termine del R. D. 7 gennaio 1923 n. 8 potrà nella [illegible] tesi di cui al precedente comma richiedere la revoca della concessione della proroga la rescissione della locazione con ordine immediato di sfratto qualora la dichiarazione di abitabilità di appartamento sia stata emessa da almeno due mesi.

La richiesta di revoca è proposta mediante citazione dinanzi alla competente commissione arbitrale nei modi e con le forme di cui al R. decreto 7 gennaio 1923. Per gli atti e per le forme del giudizio si applicano le disposizioni del r. decreto 7 gennaio 1923 n. 8.

Art. 6. — Se la proroga della locazione sia stata negata per riconoscimento dello Stato di necessità del proprietario al termine del r. decreto 7 gennaio 1923 n. 8, il conduttore avrà diritto di chiedere la revoca della decisione, qualora dimostri che il proprietario abbia affidato ad altri l'appartamento anzichè adibirlo ad uso proprio e di suoi parenti fino a secondo grado. La domanda di revoca è proposta nella forma indicata nel secondo capoverso dell'articolo precedente.

Art. 7. — Qualunque obbligo di pagamento sotto qualsiasi forma e da chiunque imposto all'inquilino o al subinquilino a titolo di buona uscita o con analoga denominazione o per l'affitto di mobilio o come condizione per la concessione di un contratto di affitto in corso, è nullo di pieno diritto: e quando venga pagato a tale titolo può essere ripetuto.

Colui che pattuisce a proprio favore una retribuzione per il rilascio dell'immobile del quale sia locatario perde per questo solo fatto il diritto di chiedere la proroga della locazione.

Art. 8. — Il presente decreto avrà efficacia a tutto il 30 giugno 1926. Esso entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

Il Consiglio ha poi stabilito di provvedere subito con opportune norme legislative perchè siano condotti a termine posti in condizione di abitabilità quei numerosi stabili dei quali è stata sospesa la costruzione.

Lo schema di decreto disciplina infine, nell'interesse dell'Amministrazione e del personale le deroghe ai limiti normali stabiliti da applicarsi nei casi eccezionali per assicurare la regolarità del servizio e la competenza degli organi direttivi nella definizione dei reclami degli agenti.

Con lo schema in parola verrebbe demandata al direttore generale l'approvazione delle particolari norme d'applicazione del decreto stesso per meglio adattarle alle svariate condizioni che si verificano a seconda della natura dei servizi disimpegnati dal personale.

Mediante la razionale applicazione della giornata di otto ore di lavoro, quale è prevista dallo schema suddetto sarà possibile conseguire tutta quella economia di agenti e di spese che nell'attuale momento è necessaria per concorrere efficacemente al risanamento del bilancio ferroviario.

Infine il Consiglio passa a discutere il problema della regolarizzazione dei contratti di lavoro sul quale argomento riferisce ampiamente il presidente del Consiglio on. Mussolini, partendo dall'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio nazionale delle Corporazioni sindacali fasciste. Alla discussione partecipano quasi tutti i ministri. A conclusione il Consiglio stabilisce su proposta del presidente che ai fini della pace sociale e della regolarità del processo produttivo sia necessario emanare un provvedimento legislativo che garantisca la disciplina e la osservanza da ambo le parti contraenti dei patti di lavoro.

Il Consiglio stabilisce pure le linee generali del provvedimento legislativo che sarà sollecitamente concretato dal ministro guardasigilli di concerto coi ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura, dopo aver preso i necessari contatti colle organizzazioni padronali, agrarie, industriali, commerciali e con le organizzazioni dei lavoratori.

75 milioni per i vecchi pensionati

Dopo di che il Consiglio affronta il problema dei vecchi pensionati su uno schema di relazione preparata dal min. delle finanze su richiesta del pres. del Consiglio che si è particolarmente interessato del problema. Alla discussione della relazione partecipano il presidente e molti ministri ed alla fine il Consiglio riconosce la necessità che nonostante le difficili condizioni del bilancio, lo Stato debba finalmente intervenire a migliorare le tristi condizioni finanziarie delle categorie dei vecchi pensionati civili e militari.

Si decide che vengano concessi allo scopo 75 milioni di lire. Per la distribuzione di questa somma che deve essere fatta con criteri di giustizia distributiva fra le diverse categorie dei vecchi pensionati stessi, il Consiglio dà incarico al ministro delle finanze di preparare sollecitamente [illegible]

Le prestazioni dei ferrovieri

Il Consiglio infine approva uno schema di R. Decreto contenente le disposizioni in base alle quali sono da rilevarsi le prestazioni del personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato.

Attualmente le prestazioni del personale delle Ferrovie dello Stato, ad eccezione di quello di macchina e di scorta dei treni, per il quale vige con qualche attenuazione il decreto ministeriale 23 febbraio 1921, solo da poco applicato sono regolate da disposizioni interne dell'amministrazione emanate in relazione ai concordati al riguardo intervenuti fra i precedenti governi e le organizzazioni del personale.

Sta per il momento [illegible] nel quale avvennero i concordati [illegible] [illegible] l'azione svolta dalle dette organizzazioni e specialmente dal sindacato ferrovieri italiani, nell'applicazione delle 8 ore di lavoro, il cui principio fu ammesso col decreto legge [illegible] 1919 e 1920 furono adottati tali criteri di larghezza da determinare un rilevante aumento di personale rispetto all'anteguerra.

Un simile stato di cose non fu però particolarmente dell'amministrazione ferroviaria italiana, chè la stessa cosa e con risultati molto diversi si ebbe a verificare anche in Francia, in Isvizzera ed in altre nazioni europee. Per ricondurre il personale ad una migliore utilizzazione, fu emanato, è vero, il decreto ministeriale 23 febbraio 1921 limitatamente però agli agenti di macchina e dei treni, decreto che pur mantenendo fermo il principio delle otto ore di lavoro in media avrebbe fin da allora consentito una rilevante economia di personale, ma per la resistenza di questo nel critico periodo precedente l'avvento dell'attuale governo, non ne fu possibile l'applicazione che negli ultimi mesi dello scorso anno.

Le otto ore effettive

Ora, se da parte del personale di macchina e dei treni si è già ottenuto riottenere una conveniente utilizzazione, la quale tuttavia potrà ancora essere suscettibile di miglioramenti, resta invece da disciplinare l'opera di tutte le altre categorie del personale che attualmente osservano orari di solo 6 ore, qualunque sia la natura del servizio disimpegnato, otto ore che in molti casi rappresentano in parte od in tutto della semplice presenza in servizio.

Allo scopo pertanto di dare al principio delle otto ore di lavoro un'applicazione per tutti gli agenti delle ferrovie dello Stato che sia consona ai concetti svolti nella relativa discussione parlamentare, concetti di massima già sanzionati per i lavoratori privati dal r. decreto 15 marzo 1923 n. 629, si è predisposto lo schema di R. D. oggi approvato il quale riassume e regola tutta la materia degli orari e turni di servizio del personale suddetto sulla base delle otto ore giornaliere di effettivo lavoro.

Per tal modo, ferma restando la durata media giornaliera di otto ore per gli agenti che hanno un lavoro effettivo continuato per tutto l'orario di servizio, questo potrà invece essere allargato a nove, dieci ore ed anche oltre per gli agenti il cui lavoro sia discontinuo, computando per soli due terzi come lavoro i periodi di semplice presenza in servizio.

Così pure verrebbe ridotta da 10 a 9 ore la durata minima del riposo normale giornaliero, onde consentire che le ore di servizio possano con opportune interruzioni svolgersi durante il periodo massimo di 15 ore, ciò che permetterà nelle numerose piccole stazioni della rete nelle quali il servizio si svolge a brevi periodi con lunghi e frequenti intervalli di riposo, una notevole economia di personale senza tuttavia aggravare questo di prestazioni effettive eccedenti le otto ore.

Il decreto inoltre contiene disposizioni anche favorevoli per il personale di macchina dei treni, per quello di sorveglianza delle linee e per quello delle officine di riparazione. Per il personale amministrativo degli uffici si è ritenuto opportuno mantenere l'orario di 7 ore.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13,30. La nuova riunione sarà tenuta lunedì 9 luglio alle ore 9,30.

[illegible] provvedimenti [illegible] Lo stesso ministro delle finanze preparerà analoghi provvedimenti speciali a favore dei carabinieri reali pensionati che non abbiano usufruito degli speciali vantaggi concessi a talune categorie della loro classe.

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Carnazza, il Cons. dei ministri discute poi ed approva numerosi provvedimenti. Primo fra essi è uno schema di decreto legge sul prezzo dell'energia elettrica. Questo provvedimento ha lo scopo di ovviare ai gravi inconvenienti portati dalla molteplicità di norme legislative emanate in proposito nel dopo guerra e che per il carattere loro temporaneo o per la incertezza della loro applicazione rendevano malsicure le condizioni economiche ed il credito delle aziende elettriche.

Per sistemare tutta la complessa e delicata materia tenuto anche conto che i provvedimenti emanati nel dopo guerra attendono ancora di essere convertiti in legge, si è ritenuto [con] l'odierno schema di decreto con cui piuttosto che coordinare i provvedimenti precedenti si sono stabilite norme precise per il trattamento da farsi ai contratti dopo il dicembre 1924 col criterio di consentire la applicazione fino alla scadenza dei contratti, concessione e convenzione in corso degli aumenti già attuati temperando tali criteri con il principio della revisione degli aumenti stessi ad epoche fissate ed escludendo i casi in cui diversamente si sia convenuto fra le parti con accordi diretti.

Il decreto contiene pure le norme per il soprapprezzo termico e quelle atte a fronteggiare eventuali deficienze di energia elettrica.

Con altro schema di decreto è approvato il piano regolatore di ampliamento della città di Firenze.

Altri provvedimenti di speciale importanza sono approvati su proposta dell'on. Carnazza.

Su proposta dello stesso ministro, di concerto con quello delle finanze, il Consiglio dei ministri approva uno schema di decreto con cui è autorizzata l'amministrazione delle FF. SS. ad investire la somma di 10 milioni in mutui alle cooperative edilizie fra il personale ferroviario.

La vigilia parlamentare

Gli inscritti a parlare sono 51

La battaglia sulla sospensiva

ROMA, 7

I deputati presenti a Montecitorio sono circa duecento. Molti hanno annunziato il loro arrivo per domani, per prender parte alle riunioni già indette da diversi gruppi.

Gli iscritti a parlare sono finora 51, ma altri se ne iscriveranno ancora. Il [pri]mo ordine del giorno presentato è quello dell'[illegible] di destra on. Camerini; ma prima della discussione della legge [illegible] [illegible] che sarà [illegible] Il Governo la respingerà e avverrà un primo appello nominale. Le varie relazioni presentate sul disegno di legge della riforma elettorale hanno ormai chiaramente espresso le tendenze che intorno al progetto — del quale ci siamo largamente occupati — si sono manifestate in seno alla Commissione e che riassumono l'atteggiamento preliminare dei diversi gruppi.

Alla vigilia della discussione alla Camera, nella quale lo spirito e la tecnica della legge saranno ancor più ampiamente esaminate, non ci sembra opportuno ritornare sulle ragioni che hanno indotto la Commissione ad approvare la legge e su quelle della minoranza che costituisce l'opposizione; ragioni ben note sotto tutti gli aspetti, alle quali solo la discussione alla Camera, più che le previsioni e le impressioni della vigilia, può accentuare il carattere nel senso di una maggiore precisione.

Quest'anno sembrava evitabile la consueta stagione estiva, alla quale da qualche tempo la Camera si è dovuta assoggettare. Sono infatti alcuni anni che il periodo più intenso di lavoro parlamentare si apre precisamente in luglio, nella stagione meno propizia, quando già evidenti sono i segni di stanchezza e gli animi di conseguenza sono eccitabili.

Sorrideva a molti la speranza che fra i problemi che incombono, quello elettorale non dovesse assurgere all'importanza di un problema grave e incalzante; ma anche la questione elettorale è stata posta e la Camera ne è stata investita, con una più diffusa vibrazione di vitalità.

Una legge elettorale è di per se stessa un argomento che acuisce le passioni di un'assemblea politica e riporta gli elementi più eminenti che la costituiscono su posizioni di resistenza, di diffidenza e di contrasto. Vero è che anche per le leggi elettorali, come per tutte le altre di profondo contenuto politico, la discussione molto spesso non giova alla più vistosa impalcatura, e le vie della conciliazione o delle soluzioni si trovano espresse nelle manifestazioni preliminari, quando siano state chiare.

Nel caso attuale la [illegible] maggioranza che la minoranza della Commissione, nella quale tutti i gruppi sono rappresentati e gli uomini più autorevoli hanno una parte cospicua, come il Governo, hanno manifestato chiaramente il proprio pensiero. Può perciò avere qualche credito l'ipotesi che la stessa [chiarezza] con la quale le tendenze si sono espresse possa giovare un poco ad infondere un maggior senso di responsabilità e quindi ad elevare la stessa discussione.

La Camera, come è noto, è essenzialmente divisa fra proporzionalisti e uninominalisti. Questi ultimi hanno una posizione di privilegio, ed è il riconoscimento del fallito esperimento della proporzionale. Il concetto informatore del nuovo progetto è stato accettato anche dai più autorevoli fautori del collegio uninominale.

Domani intanto il gruppo popolare terrà la prima riunione plenaria. I popolari sembrano decisi all'opposizione, ma l'orientamento della Camera non sarà palese se non a discussione inoltrata, quando il dibattito stesso avrà servito a chiarire dubbi e preconcetti.

La traversata dell'America in aeroplano

PARIGI, 7

Il tenente dell'esercito americano Maughan, detentore del record del mondo di velocità in aeroplano (380 km. all'ora) ha l'intenzione, se il tempo sarà favorevole, di traversare il continente americano dall'Atlantico al Pacifico. Sono circa 5200 chilometri che intende compiere tra l'alba e il tramonto con quattro scali.

Rassegna finanziaria settimanale

Le cause politiche dell'inasprimento dei cambi

Il brillante contegno delle nostre Borse

La sempre maggiore tensione dei cambi nella settimana testè chiusa, ha preoccupato [illegible] l'opinione pubblica italiana la quale giustamente non vede la nuova ascesa delle valute pregiate come una conseguenza diretta delle condizioni particolari del nostro paese.

Abbiamo tentato recentemente di spiegare su queste stesse colonne come l'improvviso [illegible] dei cambi, verificatosi qualche settimana fa, fosse dovuto alla [illegible] buona da parte dello Stato: per far fronte agli impegni di fine semestre, e come, passato questo periodo affannoso di «coprirsi ad ogni costo» i cambi avessero dovuto riprendere il loro andamento normale, riadattandosi naturalmente, e perciò gradatamente.

Questo si comprende, avrebbe dovuto e dovrebbe accadere in tempi meno calamitosi dei nostri. Ma, nemmeno a farlo apposta, i cambi in questi ultimi giorni sono diventati più aspri ancora, e dollaro e sterlina minacciano di toccare le vette altissime da cui signoreggiavano due anni fa. E di ciò i nostri ambienti finanziari e politici sono preoccupati e l'opinione pubblica, lontana dalla conoscenza delle diverse cause che possono influire sull'andamento dei cambi si emoziona e domanda al Governo di adottare le provvidenze del caso.

Esaminiamo un po' la nostra posizione oggi. A noi sembra che il governo nulla abbia lasciato d'intentato per la rivalutazione progressiva della lira, con una radicale riforma dell'Amministrazione, con accordi commerciali e doganali con l'estero, con provvidenze per l'emigrazione, col favorire la ripresa della produzione agricola e industriale in Italia, con il ricondurre la Nazione all'osservanza d'una disciplina che nel corso degli ultimissimi anni, si era rallentata paurosamente.

Le condizioni politiche nostre sono, dunque, quanto mai favorevoli ad una più [illegible] valutazione della lira sui mercati finanziari internazionali, e questa opinione è suffragata anche dalle reali migliori condizioni della nostra bilancia commerciale. Con il più disciplinato lavoro, la produzione nazionale s'è accresciuta e ne è segno tangibile e soddisfacente l'aumento progressivo della esportazione all'estero dei nostri prodotti! Più si esporta e meno milioni in lire oro si pagano all'estero; meno s'importa, e meno milioni in oro si pagano ancora. In questo momento, dunque, le condizioni nostre dovrebbero consentire un abbassamento del livello dei cambi nei riguardi della lira, vuoi perchè effettivamente la nostra esportazione è maggiore e migliore di quella di un anno fa; vuoi perchè in questo periodo noi abbiamo minor bisogno dell'estero, e meno ancora ne avremo dopo il raccolto dei grani che, fortunatamente, si è accertato ottimo per qualità e quantità. All'Italia ogni quintale di grano importato dall'estero costa fortemente: sia per l'effettivo prezzo in oro della merce, sia per il nolo-oro da pagarsi ai vettori della stessa, quasi sempre stranieri; sia infine per la inevitabile speculazione che è tanto più ingorda e sfrenata quanto meno abbondanza di merce v'è sui mercati produttori e accentratori. Con il ricco raccolto di grani il nostro paese verrà a trovarsi nella condizione di dover importare meno dall'estero, e quindi di dover pagare meno oro in controvalore della merce e dei servizi resi dagli altri. Quindi una causa di forte risparmio: un motivo di più perchè la lira riacquisti parte del suo valore.

Ma le cause dell'inasprimento lamentato in questa ottava sono più politiche che economiche ed in parte anche finanziarie.

La questione della Ruhr, e la tensione dei rapporti franco-inglesi in proposito sono le cause vere ed effettive del peggioramento delle valute dei paesi dell'Europa continentale sui mercati di Londra e di New York. In questa settimana, insieme con la lira ha perduto sensibilmente anche il franco francese, nei riguardi del dollaro e della sterlina. I Paesi anglo-americani sono irritati della critica situazione in cui l'Europa è stata gettata dall'avventura della Ruhr. E' un fatto innegabile che inaridendo una fonte di grande ricchezza qual'è il bacino renano occupato e vietando le condizioni spirituali e materiali dei popoli europei la energia ripresa del lavoro ricostruttivo si ritarda fortemente se non a vista addirittura, la rinascita economica del vecchio Continente più direttamente interessato alla soluzione di un problema tanto complesso, che grava su di esso come un incubo.

L'Italia, purtroppo per un verso e felicemente per un altro, è direttamente interessata alla soluzione pacifica della questione che ora s'è fatta quanto mai preoccupante: interessata per la sua qualità di grande potenza e per il ruolo politico di primissimo ordine nel giuoco degli Stati, e per la sua qualità di creditrice della Germania e di debitrice verso i Paesi ricchi: America e Inghilterra.

Le monete di questi due Paesi, in ordine diritto oggi maggiormente dettano legge; ed il tasso ai mercati borsistici internazionali viene dato da New York a Londra, che lo comunica a sua volta alle piazze del Continente. Sicchè è spiegabile l'affannosa incetta che del dollaro e della sterlina si fa ovunque. Nella settimana in esame gli acquisti di queste monete sono stati davvero [illegible], e mentre la Francia ha fatto una larga compera di esse, forse per premunirsi contro una probabile rottura dei rapporti con l'Inghilterra, la Germania ha a sua volta rovesciato sui mercati una forte quantità di lire e di franchi francesi per far fronte ai suoi impegni immediati all'estero tenendo gelosamente conservate le divise auree. Così, con una larga offerta di monete deprezzate, contro una altrettanto larga ricetta di valute pregiate, non si può non vedere fortemente aumentate il cambio di queste ultime.

Ciò malgrado i nostri mercati borsistici hanno mostrato di avere una grandissima fiducia nella ripresa del valore della lira, e nel rapido passaggio di questo stato di cose che non può essere considerato che transitorio.

L'attività delle Borse è stata davvero brillante, ed il largo scambio di titoli, ha valso a far registrare a ciascuno di essi ottimi guadagni.

Certo è lusinghiero constatare che mentre molti ambienti sono preoccupati per le vicende degli avvenimenti politici internazionali, i nostri circoli finanziari cerchino di non farsi influenzare dagli stessi, e [illegible] di lena alla rivalutazione della ricchezza nazionale. Oltre che un diffuso senso di responsabilità e di fiducia, c'è negli operatori in borsa una certa larghezza di capitali che ha permesso lo sviluppo di una ottima manovra rialzista per tutta la quota.

In principio di settimana il là è stato dato da un gruppo di valori che da qualche tempo pare abbia il dominio del mercato; come alcuni lanieri, qualche trasporto, gli elettrici in massa compatta, e qualcuno tra i migliori tessili. Poi, l'ottimismo s'è comunicato rapidamente a tutti gli altri valori che investiti dall'ondata rialzista, hanno segnato nelle prime riunioni in Borsa delle larghe plusvalenze.

Migliori, tra tutti, e quasi costantemente sono state le «Bancitalia» le «Comit», la «Credit», le «Terni», le «Montecatini» e «Fiat», le «Breda» le «Metalli», le «Lane Rossi» che hanno guadagnato larga parte della cedola staccata a fine mese, le «Cantoni», le «Edison», le «Vizzola» e le «Adriatica».

I Fondi di Stato ben tenuti sui prezzi di apertura per tutta l'ottava, hanno segnato brevi oscillazioni; e con essi anche gli altri valori hanno avuto dei momenti d'incertezza durante le ultime riunioni, quando i cambi hanno preso decisamente una più marcata tendenza al rialzo.

Comunque, dopo molto tempo di inattività la settimana or ora chiusa può ritenersi veramente brillante: ed il contegno delle Borse è stato tanto più rimarchevole quanto più dura è stata la lotta sostenuta dalla nostra lira.

Cosa ci riservano le prossime sedute non è facile dire: molto dipende dall'auspicata pacifica soluzione dei problemi politici che appassionano il mondo intero, molte, nei nostri diretti riguardi, dal senso di responsabilità degli operatori borsistici e dei capitalisti che, anche in questa ottava hanno dato prova di possederne in fortissima dose e di saper difendere da soli la nostra moneta.

LEONARDO ROSITO

Istituto musicale F. Manzato

Concerto inaugurale della F. A. M. I.

TREVISO, 7

Domenica prossima, 8 corrente, alle ore 17, come abbiamo annunciato, l'Istituto Manzato inaugura con un concerto appropriato la Sezione Trevigiana della F. A. M. I. (Federazione Audizioni Musicali Infantili).

Suoneranno piccoli e grandi, alunni ed insegnanti. Ecco il programma, che invoglierà certamente i ragazzi a farvisi condurre e i loro genitori a condurveli:

Saluto augurale di Elisabetta Oddone. — Mozart: Aria, per pianoforte (Maria Luisa Framoldati). — Leuvaux: Piccola «Berceuse» per violino (Angelo Ephrikian). — Duvernoy: «Fanfara» (Studio op. 26), per pianoforte (Elisabetta Solado). — Spadaro: «Ninna-nanna delle 13 mamme». — Schwarz: «Dramma» — Id.: «Luna bella», per canto (Carla Guarda). — Schumann: «Il contadino allegro», per pianoforte (Riccardina Aguyaro). — Tirindelli (P. A.): «La trottola», per violino (Giovanni Zoccolari). — Rossi: «Chitarrata», per pianoforte (Elsa Boscolo). — Tarenghi: «Strimpellata», per canto (Carla Guarda). — Haydn: «Serenata»; Boccherini: «Celebre Minuetto», per quartetto ad arco: Giuseppe Mariutto 1.o violino, Gino Monico 2.o violino, Giacomo Maraili viola, Nestore Trevisiol violoncello. — P. Mascagni: «Serenata del. l. Fate», nell'opera «Lodoletta», per piccolo coro.

L'ammissione nei collegi militari

ROMA, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per l'ammissione nei collegi militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1923-24. Le ammissioni sono esclusivamente limitate alla prima classe del liceo classico ed alla seconda classe dell'istituto tecnico (sezione fisico-matematica). Il numero degli allievi ammissibili è il seguente: Prima classe liceo classico Roma 40, Napoli 50, seconda classe istituto tecnico Roma 40, Napoli 25. Il numero dei posti però potrà essere variato dal Ministero della Guerra.

Tensione sempre più acuta fra Belgrado e Zagabria

BELGRADO, 7

La tensione dei rapporti tra Belgrado e Zagabria diviene più acuta. In questi ambienti politici perdura l'impressione per la recente dichiarazione di Radic fatta al convegno segreto dei dirigenti del blocco repubblicano croato in cui Radic minacciò il boicottaggio politico contro Belgrado se questo applicasse le leggi di tutela dello Stato dirette, secondo lui, ad ostacolare il movimento di indipendenza della Croazia.

La stampa di Belgrado, esaminando la situazione internazionale della Serbia, prende oggi in seria considerazione la possibilità della separazione, mettendo in guardia i croati e gli sloveni contro l'avvenire cui si espongono. Il *Vreme*, esaminati i fattori internazionali sfavorevoli alla Serbia, come quelli italiano, bulgaro e ungherese, ed insinuato come possibile un accordo tra italiani e croati, scrive che la Serbia non deve curarsi di quello che accade alle Alpi Giulie lasciando esposte le proprie spalle alle colline e ai monti balcanici da cui si vede appuntato un coltello, giacchè, in fin dei conti i croati preferirebbero salvare la propria civiltà da una contaminazione balcanica consegnandosi all'Italia. Il giornale conclude che la Serbia deve fare affidamento, dato il pericolo di accordo fra nemici esterni e interni, soltanto sulla propria forza armata.

Il *Italia*, radicale, deplora che le limpide tradizioni di amicizia e di fedeltà di alleati manifestate in innumerevoli occasioni da parte dell'Italia verso la Serbia siano state perdute per l'inutile difesa degli interessi croati nell'Adriatico. Per questi interessi la Serbia dovette sacrificare il proprio territorio altrove, ottenendo in compenso l'inimicizia italiana. Ora gli sloveni ed i croati debbono essere lasciati al loro destino poichè i serbi non spareranno mai neppure un colpo di fucile contro l'Italia per poi sostenere ulteriormente le rivendicazioni croate essendo preferibile l'amicizia italiana a quella croata. Il giornale conclude invitando energicamente il Governo a finire la disputa con Roma relativa al problema adriatico, rinnovando i rapporti amichevoli con l'Italia.

Il *Vreme* si dice informato da Zagabria che le indagini per l'attentato a Pasic svolte colà hanno condotto alla scoperta della subdola partecipazione della Lega degli ex-ufficiali austriaci all'azione svolta da Radic. La lega ha per scopo finale la restaurazione dell'Austria e il giornale denunzia contemporaneamente l'attività del maggiore inglese addetto al consolato britannico a Zagabria, intimo di Radic ed in rapporto con la suddetta lega, asserendo avere egli influenzato i giornalisti inglesi permanenti a Zagabria a favore della causa croata.

Il conflitto franco-inglese per la Ruhr

Nuovi colloqui a Londra e a Berlino

mentre la situazione rimane sempre tesa

Una protesta franco-belga

LONDRA, 7

Ieri Lord Curzon ha avuto un colloquio con l'ambasciatore d'Italia; il colloquio verteva sulla questione delle riparazioni e sull'atteggiamento inglese di fronte a quello francese.

La *Westminster Gazette*, premesso che sarebbe inutile continuare le discussioni circa la Ruhr se le proposte di Parigi non venissero modificate in modo da offrire la speranza di raggiungere un accordo, osserva che la visita di ieri dell'ambasciatore d'Italia a Lord Curzon è un segno che l'Italia intende seguire una linea più decisiva.

I giornali riferiscono poi la voce che il Governo belga avrebbe inviato una nota al Governo del Reich al Cancelliere Cuno chiedente di deplorare gli attentati commessi contro le truppe di occupazione in Renania e nella Ruhr. Il Governo francese si sarebbe associato a questo passo.

Se il Reich non desse soddisfazione, gli ambasciatori di Francia e del Belgio lascerebbero Berlino rimettendo la direzione delle ambasciate agli incaricati di affari.

Gli umori della stampa francese

PARIGI, 7

Secondo il corrispondente a Londra dell'*Echo de Paris*, Lord Curzon interpreterebbe il suo colloquio con l'ambasciatore d'Italia come una prova che i punti di vista del Governo italiano si avvicinano a quelli del Governo inglese.

Dal canto suo il corrispondente del *Petit Journal* telegrafa: Si assicura che il colloquio dell'ambasciatore d'Italia con Lord Curzon è stato dei più cordiali. L'Italia ha affermato il desiderio di collaborare strettamente con l'Inghilterra senza voltare [illegible] la Germania e al [illegible] che [illegible] gli ha dichiarato di ritenere che la situazione [illegible] si avvii verso la possibilità della ricostruzione europea e che a questo proposito il punto di vista dell'Italia si avvicina molto a quello dell'Inghilterra.

Commentando la seduta di ieri alla Camera, in cui Poincaré ha deplorato il noto documento pontificio, il *Gaulois* scrive: Poincaré ha tenuto l'unico linguaggio che convenisse alla dignità della Francia. Secondo la *Republique Française* il Papa aveva il diritto di esprimere un giudizio sulla politica della Francia, ma la Francia ha il diritto di non tenerne conto. L'autorità morale del Papa non ha preso in questo campo. L'*Echo de Paris* constata che la discussione ha serbato la misura e il tono conveniente. Il generale de Castelnau ha nobilmente espresso il sentimento di tutti i cattolici francesi. L'incidente è chiuso nel modo più felice, conclude l'*Echo de Paris*.

Il Nunzio Apostolico dal Cancelliere

BERLINO, 7

Nella commissione del bilancio del Reichstag il segretario di stato Schroeder, quale rappresentante il Ministero delle finanze, ha analizzato l'ultimo discorso di Dubois, ex-presidente della Commissione per le riparazioni, tenuto alla Camera francese.

Schroeder ha rilevato, di fronte alle cifre indicate da Dubois, che la Commissione per le riparazioni stesse ha dichiarato che le sue pubblicazioni intorno al valore delle prestazioni in contanti e in natura hanno un carattere provvisorio.

Ha soggiunto che della Commissione non si è occupata nemmeno approssimativamente di tutte le prestazioni effettuate finora in Germania. Contrariamente alle affermazioni di Dubois, il Governo tedesco ha chiesto che gli vengano accreditate somme molto più alte, non approvando le somme finora accreditategli. L'ammontare di cui la Germania chiede di essere accreditata per le prestazioni finora effettuate, sale a 20 miliardi di marchi oro rimanendo esclusa da tale somma la proprietà privata tedesca all'estero liquidata dall'Intesa con un valore complessivo di 11.7 miliardi, nonchè altri forti valori per la cessione di cavi statali, navi da guerra, navi mercantili, le proprietà statali nei territori ceduti.

Il segretario di stato ha rilevato che le prestazioni vengano unicamente calcolate a seconda dei valori che sono stati effettivamente sottratti al patrimonio nazionale tedesco, affluendo tali e quali all'economia dei paesi ricevuti.

Intanto ieri il Nunzio Apostolico monsignor Pacelli è stato nuovamente ricevuto dal Cancelliere.

Nelle conversazioni che il Cancelliere Cuno ha avuto col Nunzio Apostolico è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Il Nunzio Apostolico mons. Pacelli, incaricato dalla Curia, ha messo in discussione gli atti di sabotaggio compiuti nel territorio occupato esponendo dettagliatamente i desiderata della Santa Sede.

Nella sua risposta il Cancelliere ha affermato che si tratta di incidenti che, spiegabili con la eccitazione di un popolo straziato, possono considerarsi come tentativi disperati di difesa. Il Governo tedesco però è d'accordo con la Santa Sede nel condannare ogni atto di violenza delittuosa.

Dalle regioni giungono notizie varie, fra cui importante quella da Essen secondo la quale le autorità di occupazione hanno comunicato alle autorità tedesche che da lunedì prossimo, presso un sobborgo di Essen, saranno giornalmente tenuti esercizi di tiro per le truppe accantonate a Essen. L'agitazione della popolazione aumenta anche per il fatto che i francesi fanno volare maggior numero di aeroplani sopra il distretto di Essen.

Fra Dieburg e Steinhausen il fronte è stato avanzato. A Verdingen le truppe belghe hanno occupato tre fabbriche di zucchero vietando l'esportazione e la vendita dello zucchero dai depositi. Le fabbriche non lavorano più, per ciò la scarsità dello zucchero aumenta.

A Dusseldorf è stata vietata la pubblicazione di tutti i giornali locali. Un giornale stampato dai francesi in lingua tedesca è stato distribuito gratuitamente.

Il *Wolff Bureau* smentisce poi la notizia secondo la quale una convenzione sarebbe stata conclusa fra la ditta Krupp e le autorità di occupazione francese per regolare il trasporto dei depositi di carbone Krupp.

A Duisburg una rappresentanza delle autorità giudiziarie e del clero si è recata presso il generale comandante belga per esprimere le condoglianze della cittadinanza in occasione del disastro ferroviario e per chiedere contemporaneamente la liberazione degli ostaggi. Il generale non ha ricevuto la rappresentanza ed ha fatto dichiarare che la liberazione degli ostaggi e l'attenuazione delle misure coercitive sono fuori questione.

Nella seduta odierna del Reichstag il Ministro delle finanze Hermes ha illustrato un vasto programma di riforma delle imposte. Trattando della tassa di ricchezza immobile e mobile, ha detto che sarà inevitabile colpire maggiormente la ricchezza e rivedere le imposte sulle entrate e sulle eredità. Anche le tasse sulle cambiali nonchè quelle su gli affari di borsa ed i dazi di consumo dovranno essere fortemente aumentate.

La riforma, ha continuato Hermes, è dettata sopratutto dalle necessità di proporzionare le imposte alla grande svalutazione del marco, problema questo che il Ministro ha qualificato molto arduo. Ciò nonostante egli ha annunziato che nell'autunno prossimo saranno presentate al Reichstag alcune leggi molto severe. Al 31 dicembre 1923 dovranno essere nuovamente effettuati tutti gli accertamenti della ricchezza effettiva di tutti i contribuenti.

Il Ministro infine ha detto che i giudizi fatti all'estero sul gettito delle imposte tedesche sono molto errati, essendo documentabile che le imposte, con le quali l'anno scorso sono stati colpiti i contribuenti tedeschi, sono le più alte in paragone degli altri paesi.

La pubblicazioni del "Lavoratore,, sospese

I locali occupati dalla forza

ROMA, 7

Il Prefetto di Trieste in seguito agli articoli comparsi sul *Lavoratore* incitanti alla rivolta contro i poteri dello Stato, fino da ieri sera ne ha sospese la pubblicazione.

La tipografia e l'amministrazione del giornale sono state occupate dalla forza pubblica. Tale occupazione durerà fino a nuovo ordine.

Il regime speciale pel Marocco

Contrasti franco-inglesi

PARIGI, 7

Il *Matin* precisa che relativamente alla conferenza dei periti anglo-franco-spagnoli sullo statuto di Tangeri l'esperto francese ha esposto i punti di vista della Francia sul regime speciale che dovrebbe essere stabilito secondo i termini dei trattati, vale a dire un'amministrazione internazionale, ma con diritti o riguardi speciali per il sovrano del Marocco.

La Spagna, aggiunge il giornale, trova la proposta francese moderata, ma il delegato inglese ha lasciato intravvedere che le funzioni particolari delegatigli dal suo Governo non rendono possibile una ulteriore discussione. Il Governo francese ha dato istruzioni al suo delegato di proseguire le conversazioni. Lo stesso avverrà a Losanna dove il generale Pelè attenderà tutto il tempo che sarà necessario.

Due sacerdoti feriti in un investimento al passaggio a livello di Palmanova

PALMANOVA, 7

Ieri sera alle ore 18 si ebbe a lamentare anche qui una delle tante e pur non infrequenti disgrazie ai passaggi a livello, e precisamente sulla linea tra Palmanova e S. Giorgio di Nogaro al passaggio della strada di Bagnaria Arsa. Il treno in vetture è il convoglio N. 4.6 proveniente da Cervignano che arriva ad Udine alle 18.28.

L'investimento accadde al km 0771. Una carrozza proveniente da Ontagnano e nella quale si trovavano il parroco don Luigi Poiani, il sacerdote don Romano Piccoli da Venezia, ospite del primo, ed un ragazzino, fu investita dal treno. Il cavallo rimase sfritolato ed i due sacerdoti feriti, per fortuna non gravemente.

Essi venivano da Ontagnano alla stazione di Palmanova per quindi recarsi a Tricesimo.

Al passaggio a livello, a causa di un fitta siepe di acacie, non si accorsero del sopraggiungere del treno. Guidava don Poiani, il quale si trovò ad avere il cavallo sulla linea quando la macchina era ormai a due passi. I due sacerdoti fecero un salto giù dalla carrozza preceduti dal ragazzo, e questa loro prontezza li salvò. Don Poiani fu però trascinato dal treno e non venne schiacciato sotto le ruote per un miracolo, don Piccoli, saltato più a sinistra, batteva il capo contro i sassi. Il più fortunato è stato il ragazzo il quale, buttatosi giù per il primo, riportava solamente lievi scalfitture.

Il treno fu tosto fermato e i due sacerdoti vennero raccolti e condotti allo spedale di Palmanova. Quivi vennero loro riscontrate ferite al capo; e a don Poiani una grave contusione e forse la frattura della spalla sinistra.

Le loro condizioni sono stamane molto migliorate, tanto che si può considerarli fuori di pericolo. Sembra però che ne avranno per un bel pezzo, prima di poter essere completamente guariti.

Il nuovo Vescovo di Trieste

ROMA, 7

Il Papa ha nominato Vescovo di Trieste il padre Luigi Fogar di Gorizia.

Nelle aule giudiziarie

La colpa è dell'asino!...

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Chiarione — Canc. Cicero.

Se la giustizia nel nostro paese fosse amministrata con criteri e colle procedure dei paesi d'oltre oceano, fosse insomma americanizzata, avremmo visto forse sedere al banco del Tribunale l'animale più e[illegible] della terra: l'asino! Non [illegible] d'altro, nel breve processo che [illegible] che del docile quadrupede si [illegible] che ha dominato tutta la discussione, figuriamoci poi se fosse stato presente. Certo la sua presenza nel tempio di Temi sarebbe stata interessante anche se [illegible] rumorosa, chissà quali e quanti ragli di stupore e di disperazione avrebbe alzato vedendosi fuori del proprio ambiente e per di più senza paglia! Perchè l'asino di cui parliamo e che ha avuto l'onore di essere nominato dagli uomini togati è stato causa principale ed unica di una violentissima baruffa avvenuta a Gambarare in quel di Mira, il [illegible] 1921 fra i contadini Lotto Domenico fu Giacomo di anni 31 e Grigio Amedeo fu Antonio di anni 56, che cagionò al primo lesioni multiple guarite in trenta giorni. In verità l'asino, se avesse la parola, direbbe che il suo torto è relativo: s'è lasciato legare dove ha voluto il padrone. La baruffa è sorta per avere il Grigio legato appunto la bestia ad una pianta di vite del Lotto. Costui accusa il Grigio e l'asino perchè la vite rimase danneggiata. Ma cosa poteva fare la povera bestia? Stretto da una solida corda alla pianta, santi propositi — anche se docile ed umile — la voglia di divorarne le foglie fino alla sazietà. Bisogna essere umani anche con gli animali.

E di umanità fu improntato il contegno del Lotto che non se la prese con la bestia ma dragò con il Grigio. E i due contadini dopo un torneo di parole vivaci ed ragionevoli passarono ben presto alle mani. E quello che n'ebbe la peggio fu il vero colpevole Grigio, che riportò le lesioni di cui sopra.

Il Lotto si lamenta anche davanti il tribunale per quell'abusivo pascolo dell'asino provocato dal suo padrone. Dice che quando fece le sue rimostranze, il Grigio lo colpì con pugni e voleva, nientemeno, ammazzarlo. Tirò fuori il coltello con la minaccia pronta e paurosa di tagliargli la pancia. Cosa doveva fare lui di fronte a tali argomenti? Si difese respingendo l'avversario che caduto a terra si ferì.

A sentire il Grigio Angelo, le cose non sarebbero andate tanto lisce. Prima di tutto l'asino non è suo, ma di un suo parente, e ciò non sposta la questione; e poi non sue state affatto le minaccie che avrebbe fatto col coltello. E' un agnellino lui, e avrebbe paura solo a puntare l'arma contro un altro uomo! Il Lotto lo bastonò di santa ragione senza che egli potesse ricambiare i pugni con uguale calibro di quello dell'avversario.

I testi non sanno nulla, o poco a poco. Videro i due rotolarsi a terra, gridare ecc. ma non sanno davvero dire chi menò più forte le mani!

Un ragazzino avvalora la difesa del Lotto, assumendo che il Grigio tirò fuori il coltello e che minacciò l'antagonista gridando che con le sue budella si sarebbe fatta la cintura dei calzoni. Anche se nuova, la cintura così confezionata, sarebbe stata di brutto gusto...

Il tribunale concede al Lotto tutte le attenuanti possibili — non ha dimenticato che l'asino gli ha mangiato gran parte della pianta..... — e lo ha condannato a mesi tre di reclusione, col condono totale.

Difesa avv. Ambrosini — P. C. avv. G. Albanese.

Una coltellata non meritata

Sarebbe considerato pazzo o per lo meno strano un individuo che dopo essersi avventato contro un suo simile, peggio se amico, con tanto di coltello e con mano dritta e sicura piantandogli l'arma nel petto dichiarasse poi di non sapersi spiegare il motivo del suo operato! Eppure il caso, tanto difficile perchè ogni lite ha la sua ragione, è capitato, ed è stata una vera fortuna, per il ferito e per l'aggressore, che non fosse letale. L'innocente.... colpito da una coltellata all'emitorace sinistro, che penetrò in cavità, è certo Maso Giovanni di Antonio, di anni 41, da Dolo. Egli per primo è rimasto meravigliato del gesto del suo feritore, Benetti Albano di Pietro, di anni 37, pure di Dolo, buon uomo innocuo fino a pochi minuti prima del fatto forse devoto troppo esageratamente di Bacco.

La meraviglia sua il Maso, che appena quando le sue gravi condizioni di salute gli permisero di parlare, ripetette ieri alla udienza al Presidente che neanche lui sapeva acquietarsi al pensiero che senza ragione si possa, così su due piedi, spedire all'altro mondo un uomo!

L'istruttoria della causa non ha d'altra parte potuto assodare il movente della fulminea scena, a sentirla raccontare dai due protagonisti e dagli astanti la scena fu davvero rapida. Il Maso stette in ospedale 18 giorni: la lama del coltello per poco non toccò il suo cuore.

Benetti Albano, che non ha l'aspetto truce che il suo atto potrebbe far supporre, dice che era bevuto. In un momento, senza pensare bene perchè, tirò fuori il coltello e ferì il Maso, sarà stato l'effetto del vino.

Il Maso conferma quello che è risultato dall'inchiesta.

Pres. Ma come vi disse il Benetti appena vi avvicinò?

Maso. Io andavo per i fatti miei. Quando l'incontrai egli mi rivolse queste parole: «Bon dì vigliaccol» — Rimasi sorpreso e risposi: «Va là, va a casa!» — Avevo appena finito di parlare che egli mi fu addosso col coltello, ferendomi.

Pres. V'era rancore fra voi?

Maso. Nessuna ruggine. Eravamo andati sempre d'accordo.

Il tribunale accolte anche i testi presenti al ferimento che deposero come il Maso, e tutte escludono che fra questi e il Benetti vi fosse odio od antipatia.

Il tribunale condanna il Benetti a mesi nove di reclusione, condonando sei mesi per gli indulti sopravvenuti dopo il fatto.

Difesa avv. Ambrosini.

Un'altra baruffa...

Ancora un altro processo per lesioni! Stavolta il motivo vi è, quantunque futilissimo: i due baruffanti, dopo aver bevuto smodatamente, passando da un argomento all'altro, si trovarono discordi e la discordanza delle opinioni vollero accompagnarla con pugni e calci. Il più vecchio, il settantenne Niero Giacomo morto da diversi mesi, riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale destra con pericolo di vita nei primi giorni, e durata 40 giorni. Come conseguenza delle botte, che dovettero essere sonore, rimase semi-incosciente. Il feritore e quindi imputato, è Pizzolato Luigi di Gerolamo di anni 37, da Scorzè. La lite avvenne il 1. dicembre 1922 a Martellago.

Il Pizzolato vuol far credere che fu il vecchio per primo a percuoterlo e poi a buttarlo a terra. Il Niero, nella colluttazione, cadde pure a terra e si ferì: ergo, nessuna colpa si può rimproverare a lui.

La dichiarazione dell'istruttoria scritta dal Niero e letta all'udienza — è confermata veramente una cosa d'altro tenore — è grave nell'accusare il Pizzolato, il quale è sostenuto difeso dalla moglie sua, Cappelletto Maria.

Si è avuto un curioso cambio a proposito di questa metà dell'imputato. La Cappelletto era citata perchè presente al fatto, quale testimone. Dall'autorità giudiziaria si ignorava che essa era la moglie legittima del Pizzolato. Questa sua qualità essa non rivelò al dibattimento, e quindi venne sentita: la sua deposizione fu tutta a favore del Pizzolato, che doveva in cuor suo compiacersi del buon servizio che la sua donna gli recava. La Cappelletto non poteva invece per tassativa disposizione di legge essere sentita. La sua vera qualità si scoprì quando il vice brigadiere dei carabinieri verbalizzante, dichiarò che la Cappelletto dava una versione molto lontana dal vero dell'accaduto, perchè amante del Pizzolato. Essa si sentì toccata nel vivo offesa nell'orgoglio di sposa contenta e godè «le sono sua moglie e non la sua amante!».

Il Presidente, incredulo, volle interrogarla più a fondo sulle generalità, ma ormai la deposizione era stata resa e non vi era luogo ad alcun provvedimento. Rimase però il convincimento della inesattezza della sua versione.

Il tribunale così una l'imputato ad un anno di reclusione col condono di mesi sei.

Difesa avv. Ambrosini.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La replica de «Le done gelose» ha richiamato iersera un pubblico folto. Per oggi il programma domenicale non potrebbe essere più attraente. Di giorno «Il Bugiardo» con le maschere di Pantalone, Arlecchino, Brighella e Balanzone. Di sera la famosa brillantissima commedia: «I fastidi de un gran omo».

MALIBRAN. — Un pubblico affollatissimo assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione della «Bohème» di cui gli artisti di questa edizione danno una interpretazione eccellente. Come alla prima enoemosne il tenore Menghetti bissò la romanza del primo atto e il basso Autori l'aria della «zimarra». La Hayer, la Mary Del Corso, Santolini furono all'altezza del loro compito. L'opera è stata diretta in modo encomiabile dal maestro Tanzini.

Oggi, domenica, la «Bohème» si replica nello spettacolo serale alle ore 21.

Per martedì è annunciata l'andata in scena della «Gioconda» che avrà per protagonista la signora Conti. La signorina Serena interpreterà la parte di «Laura» e il tenore Menescalchi quella di «Enzo».

TEATRO DI LIDO. — Anche ieri la rivista «Mussolineide» ebbe il consueto successo, con pubblico numeroso. Molto applauditi gli artisti signora Larcony, la brava soubrette, la soprano Galrio, il Cestari, il Carrera, Furlan, Fineschi.

Oggi alle 17 e alle 21 replica a richiesta di «Mussolineide».

Domani, lunedì l'attesa rivista mondana di Corsari «Fascia lei che sa...».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 15.30: «Il Bugiardo» — Ore 21: «I fastidi de un gran omo» — Lunedì: ore 21. Serata in onore di Rina Zaccaria con «Chiaro de luna».

Malibran. — Ore 21: «La Bohème».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «Justitia» avventure con Polidor e Donna Maciste.

Cinema Teatro S. Marco. — «La storia di Tota» grande azione drammatica; protagonisti i valenti A. Korda e Caposm.

Cinema Moretto - S. Fantin. — «I predoni dell'aria».

Massimo. — «Il ponte dei Sospiri» primo programma. Lunedì, secondo. «La potenza del male».

Moderno S. Margherita. — «Il mio bambino»; il grandioso ed emozionante lavoro acclamato nelle principali città del Regno. Domani si ripete.

Italia. — Francesca Bertini in «Giovinezza del diavolo».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «Luce romea», interpretazione di Tina Xeo. Domani «Imbeaux».

S. Margherita. — «Maciste giustiziere»; oggi ultimissime repliche.

Modernissimo. — «Il dubbio» forte dramma passionale con Enna Saredo Pogginoli e la bambina Marcella Sabatini. Domani la strabiliante novità americana dal titolo «La fabbrica di salsiccie» interpreti??? i due Flick-Flock preceduta da un bellissimo dramma passionale intitolato «Luce sulla neve».

LIDO

Lido - Stab. Bagni. — Concerto Veneziano 15.30 - 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare. — Stab. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni. — Ristorante.

Lido - Grande Italia. — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12 - Pranzo L. 18.

Teatro Esposizione Lido, Viale S. Maria Elisabetta. Riviste comp. Corsari, ore 21. «Mussolineide».

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.31, tramonta 19.[illegible]. Luna leva 0.5[illegible], tramonta 14.41.

Marea al Bacino S. Marco: bassa 7.10 e 12.10, alta 0.0 e 19.10.

Ieri 7, a Venezia, temperatura alquanto aumentata, massima 30.6, minima 19.2.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 6, sulla regione, cielo prevalentemente sereno.

Si mantengono buone condizioni di tempo. — Il mare è calmo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari. Il Tagliamento, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra, gli altri in debole morbida.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua. Per lavori di dragaggio del canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige, il passaggio dei natanti deve restare sospeso fino a nuovo avviso nelle seguenti ore: dalle 6 alle 9, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Nel Canale *Palangon-Saetta* è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale aghimento-Laguna di Marano, la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923, per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Interessi vari

Le offerte relative al Monumento alla Madre Italiana da erigersi in Santa Croce di Firenze, debbono essere indirizzate al Presidente del comitato esecutivo per il monumento nazionale alla Madre Italiana, Via Cavour 57, Firenze.

Borse di studio. — La fondazione perpetua «Venezia» presso il collegio per gli orfani dei Sanitari italiani in Perugia, mette a concorso una borsa di annue lire 1000 per studenti universitari o di altri istituti superiori equipollenti.

Possono concorrervi tutti gli orfani di Sanitari italiani (medici, veterinari e farmacisti) che siano nati od abbiano esercitato la professione nella città o nella provincia di Venezia, anche se in vita non siano stati contribuenti volontari od obbligati del Collegio di Perugia.

La domanda ed i documenti tutti in carta libera devono essere indirizzati entro il 16 settembre p. v. al consigliere di amministrazione del Collegio dr. Guido Ancona, Venezia, San Fabco 3709.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Ida Gabell Fasan: L. 50 all'Ass. Naz. Madri e ved. di Guerra, da Tina, Edda Vanni.

★ Nel primo anniversario della morte di Luigi Pasconi, L. 50 alla Nave Scilla per un letto da intestarsi al nome del defunto, da Attilio e Amelia Bernardini.

★ Per onorare la memoria di Gerolamo Guignatti, L. 25 alla Nave Scilla da Gualtiero Fpea.

Onorificenza

Con R. Decreto 24 giugno scorso l'avv. comm. Edoardo Manfred..., Capo della Regia Avvocatura Erariale di questa città, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Rallegramenti.

Riunioni

Unione Marinara Italiana. — I soci dell'Unione Marinara Italiana (Sezione di Venezia) che desiderano prender parte domenica 8 corr. alla riunione a Vicenza delle rappresentanze e di assistere alla cerimonia della consegna del gagliardetto sociale, allo scoprimento della lapide ai caduti per la patria e alla conferenza su N. Sauro al Teatro Olimpico, sono pregati trovarsi alla stazione domenica alle ore 5.30 antimeridiane per partire col diretto delle ore 6.

Corte d'Appello Veneta

Gusmardi Eulalia e Vido Giuseppe sono appellanti della sentenza 27 marzo 1922 del tribunale di Padova con la quale furono condannati a mesi tre di reclusione per il reato d'adulterio, su querela di Gatto Arturo.

La Corte, ritenendo che fra il Gatto e la Gusmardi siano intervenuti atti di riconciliazione, manda assolti gli imputati.

P. C. avv. Marugenda; Difesa avv. Bonda ed on. Indri.

I terreni di bonifica

Revisione e classamento degli estimi

Presenti un considerevole numero di bonificatori ha avuto luogo presso la sede dei consorzi riuniti in Este la annunciata riunione per la discussione sulla necessità di speciali riguardi a favore dei terreni bonificati da quelle facenti parte di bonifiche private di quelle per i quali è trascorso il ritmo di esenzione, e quelli compresi in enti non ancora classificati, e ciò in conseguenza delle disposizioni riguardanti la revisione del classamento dei terreni e degli estimi catastali.

Il Presidente cap. Dott. Contessa ha spiegato agli intervenuti la necessità della azione da svolgere, ricordando l'opera di bonifica compiuta dai nostri vecchi con sacrificio dei loro patrimoni e senza alcun concorso dello Stato.

Il Direttore rag. Mensi nel passare in rassegna le varie disposizioni legislative in materia, e nell'accennare ai gravi oneri che pesano sui terreni bonificati, alle enormi spese richieste dalle opere di bonifica alla necessità di speciali riguardi per detti terreni, ha avvertito che se ai Re dell'antico Egitto esecutori di opere di bonifica venne affidato l'appellativo di «datori di vita» agli attuali bonificatori, se si continua a sovraccaricare i terreni di oneri senza alcun criterio pratico, avranno l'appellativo di «generatori di rovine economiche».

Dopo viva discussione venne approvato il seguente ordine del giorno, stabilendo di radunare nella settimana prossima presso i Consorzi riuniti le Commissioni censuarie dei Comuni consorziali, per prendere in esame le varie condizioni dei terreni consorziati e concretare di comune accordo la azione da svolgere.

«I proprietari dei terreni compresi nei Consorzi di bonifica riuniti in Este, e cioè Gorzon Medio, Gorzon Inf. e Bacino del Navegale, Lozzo, Cavarzega, Brancaglia, Inferiore, Gorzon Superiore, Valcinta, San Fidenzio, Mora Levelli, Sagredo, ove le opere di bonifica sono eseguite, o in esecuzione, o in progetto;

vista il R. D. 16 dicembre 1922 n. 1717 col quale viene stabilita la revisione del classamento dei terreni per l'aumento dell'estimo, ed il R. D. 7 gennaio 1923 n. 17 col quale viene disposta la revisione generale degli estimi catastali pel loro aumento;

considerato che i terreni bonificati sono gravati di rilevanti oneri derivanti non solo dalle imposte erariali, provinciali e comunali, dall'imposta sul patrimonio, dalla assicurazione per gli infortuni agricoli ecc., ma anche dalla esecuzione e manutenzione delle opere di bonifica idraulica ed agraria, oneri tutti che in molti casi raggiungono il fitto dei terreni;

considerato che mentre vengono imposti ai terreni nuovi tributi non viene accordato un conveniente aumento dei fitti; mentre è da tener presente che anche per i fitti vi è un limite segnato dal prezzo dei prodotti agricoli, il quale rappresenta una preoccupante incognita per le bonifiche in corso di esecuzione a causa del considerevole loro costo, che minaccia di compromettere il funzionamento;

considerato che quando vennero compilati i piani economici per la [illegible] delle opere di bonifica venne tenuto conto di tutti gli elementi di spesa e dei benefici accompagnati dalla legge, quali la esenzione per un ventennio dall'imposta fondiaria dell'aumento del reddito dei terreni derivante dalla bonificazione, e che quindi tali benefici non possono essere ridotti od eliminati perchè verrebbe meno il calcolo che servì di base per la approvazione delle opere;

considerato che i terreni dei consorzi riuniti in Este, come quelli della maggior parte dei Consorzi Veneti, si trovano già gravati di rilevanti imposte perchè, per effetto della bonifica iniziata durante il governo della Repubblica Veneta, il nuovo catasto trovò i terreni non completamente paludosi, e le opere che ora si stanno eseguendo sono di ribonifica, imposte specialmente dalle peggiorate condizioni dei fiumi regi, ove si scaricavano naturalmente i coli consorziali, mentre ora si [illegible] rende necessaria la applicazione dei mezzi meccanici;

considerato che deve esistere una diversità di tributi fiscali fra i terreni soggetti a bonifica e quelli che di tale opera non hanno bisogno, e per conseguenza sono esenti da un onere che spesso volte supera quello erariale, provinciale e comunale;

considerato che i terreni bonificati non sono in grado di sopportare nuovi aggravi perchè le opere di bonifica richiederanno sempre maggiori oneri ai terreni stessi, mentre i tributi dei Comuni e delle Provincie, che a causa del considerevole costo delle opere saliranno ad importi rilevanti si scaricano tutti sui terreni medesimi;

pur riconoscendo la necessità da parte dello Stato di chiedere maggiori sacrifici ai cittadini per fronteggiare i bisogni del bilancio, ma d'altra parte affermando che i terreni dei consorzi riuniti in Este contribuiscono in rilevante misura ai bisogni dello Stato, mentre con la esecuzione delle opere di bonifica hanno dimostrato di saperne imporre nuovi e gravosi sacrifici;

deliberano di far presente al Governo:

a) la necessità di non far gravare sui terreni bonificati o bonificandi alcun nuovo onere in relazione alle recenti disposizioni sulla bonifica; b) la necessità di speciali [illegible] fiscali per i terreni bonificati per i quali pur essendo trascorso il periodo di esenzione stabilito dall'art. 57 della legge 22 marzo 1900 n. 195 l'onere della bonifica continua a gravare in misura eccessiva;

c) la necessità di eguali riguardi per i terreni bonificati senza il concorso dello Stato e per i terreni facenti parte di Consorzi nè di prima nè di seconda categoria le cui spese di manutenzione delle opere e di esercizio della bonifica sono a totale carico dei consorziati, acciocchè i terreni bonificati possano far fronte ai bisogni richiesti dalla esecuzione e dal funzionamento delle opere redentrici».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7 — Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 77.20 — Consolidato 5 p. c. fine [illegible] 96.15 — Banca d'Italia 1568 — Banca Commerc. Ital. 947 — Credito Ital. 733 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferr. Meridionali 263 — Rubattino 551 — Libera Triestina 412 — S. N. I. A. ordinarie 66 — Id. preferenziale 77 — Terni 451 — Meccaniche Miani Silvestri 100 — Breda 247 — Ansaldo 9 e mezzo — Montecatini 200 mezzo — Società Metallurgica Ital. 137.50 — Fiat 370 — Isotta 5.25 — Ilva 11 — Elba 59 — Cascami Seta 760 — Lanificio Canapificio Nazionale 612 — Lanificio Rossi 2350 — Cotonificio Cantoni 1585 — Cot. Veneziano 129 — Cot. Meridionale 72 mezzo — Romani Varzi 588 — Pirelli 569 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 566 — Distillerie Italiane 137 mezzo — Molini Alta Italia 548 — Eridania 442 — Galinelli 120 — Edison 531 — Società Adriatica di Elettricità 136 mezzo — Marconi 240 — Viscosa 1083 — Conti 318 — Negri 112 — Ligure Toscana di Elettr. 243 — Esercizi Elettrici 89 — Esportazione Italo-Americana 628 — Costruzioni Venete 189 — Beni Stabili Roma 530.

Cambi: Francia 137 — Svizzera 400 — Londra 106.55 — America 23.30 — Berlino 0.01 20 — Vienna 0.03.30 — [illegible] 12 — Belgio 112.50 — Spagna 335 — Praga 72.30 — Budapest 20.65.

TRIESTE, 7 — Banca Commerc. triestina 536 — Adria 430 — Cosulich 314 — Libera triestina 420 — Lloyd 1406 — Premuda 677 — Anonima Infortuni Milano 1800 — Assicurazioni Generali 33.500 — Riunione Adriatica 4140.

ROMA, 7 — Banco Roma 90 — Imprese Fondiarie 139 — Immobiliari 568 — Beni stabili 532 — Fondi Rustici 306 e mezzo — Rubattino 552 — Tram 123 — Antimonio 30 — Montecatini 209.50 — Monte Amiata 188 — Acqua Marcia 1665 — Condotte Acqua 272 — Gas 685 — Risanamento 635 — Marconi 244 — Elettrochimica 68 — Azoto 230.

GENOVA, 7 — Rubattino 553 — Sabaudo 244 — Libera triestina 414 — Cosulich 309 — Ansaldo 9,75 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 139 mezzo — Itala 10 — Raffineria Ligure Lombarda 564.50 — Gubinelli 119 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 10.06 — Salos 405 — Aedes 10.22.

Media dei Consolidati

ROMA, 6 — Consol. 3.50 p. c. netto (1906) 77.52 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 72.49 — Id. 5 p. c. netto 96.21.

Corso Medio dei Cambi

ROMA, 6 — Francia L. 136.75 — Londra 106.51 — Svizzera 402.25 — Spagna 330 — New York 23.37 — Vienna 0.03.5 — Berlino 0.01.32 — Praga 71.12 — Belgio 114.24 — Argentina (carta) 8.15 — Argentina (oro) 18.52 — Olanda 9.20 — Oro 450 e 98 — Corona jugoslava 12.

Borse estere

PARIGI, 6. — Rend. francese 3 p. c. perpetua 56.85 — Idem amm. ant. 69,75 — Idem 3 e mezzo p. c. 78.65 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 61,95 — Idem 1918 lib. 61.30 — Idem 1906 liberato 89.60 — Idem 1906 id. 87.90 — Tunisino 269 — Rendita Argentina 1886 229.10 — Idem 1900 76,95 — [illegible] egiziana 6 p. c. unificata 222.50 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 56.53 ex — Idem portoghese nuova 66 — Idem russa 3 p. c. 1891 14,50; Idem 5 p. c. 1906 24.30 — Idem 4 p. c. 1909 18 — Idem turca 68,10 — Banca di Francia 6900 — Idem di Parigi 1455 — Credito Fondiario 1350 — Credit Lyonnais 1608 — Banca ottomana 785 — Idem Commerciale Italiana 689 — Metropolitain 512 — Azioni Suez 9200 — Thomson 874 — Rio Tinto 2670 — Sosnowice 1420 — Brasile 5 p. c. 1903 210.75 — Idem rescission 130 — Ferrovie ottomane 124 — Chartered 53 — De Beers 10.40 — Ferreira Deep 23,25 — Geduld 236 — Gold Fields 74.50 — Randfontein 75 — Rand Mines 212.50.

Cambi: Italia 73.40 — Londra 78.545 — New York 17.55 — Svizzera 296,50 — Spagna 245 — Belgio 81.20 — Olanda 677 — Berlino 0,0075 — Praga 52.60 — Bucarest 8.40.

GINEVRA, 6. — Cambi: Italia 249025 — Berlino 0.002925 — Vienna Kor. nuova 0.008275 — Londra 26.465 — Parigi 24075 — New York 56280 — Bulgaria 590 — Praga 17.58.75.

LONDRA, 6 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 26 un quarto — Prestito franc. 4 p. c. 20 — Id. id. id. non liberato 20 un quarto — Nuovi consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnola esterna nuova 79 mezzo — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 76 — Rend. turca unificata 23 e un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 55 mezzo — Venezuela 66 — Marconi 2 un quarto — Argento in verghe 35 5,16 — Rame contanti 64 16.3.

Cambi: Italia 107 — Parigi 78.35 — New York 4.56.37 — Argentina 41.62 — Svizzera 26.5[illegible] — Berlino 90.50.00 — Atene 1,75 — Romania 9.10 — Spagna 32.01.5 — Belgio 95.22.5 — Praga 150.75 — Costantinopoli 7.72.5.

LONDRA, 7 — Cambi: Italia 108.37 — Parigi 78.75 — New York 4.56.37 — Argentina 41.12 — Svizzera 26.73 — Berlino 90.50.00 — Atene 1.75 — Romania 9.10 — Spagna 31.97 — Belgio 96.325 — Praga 150.50 — Costantinopoli 7.25.

BERLINO, 7 — Cambi: Italia 758000 — Francia 1030000 — Svizzera 3400000 — Vienna ino. — Ungheria 2035 — Londra 780000 — Amsterdam 6980000 — New York 175000 — Praga 537500.

VIENNA, 6 — Cambi: Serbia 74900 — New York 70935 — Parigi 409200 — Romania 338 — Bulgaria 70800 — Italia 301400 — Berlino 3150 — Svizzera 1212800 — Amsterdam 2764000 — Praga 213500 — Budapest 745 — Londra 221100 — Belgio 341401.

NEW YORK, 6 — Cambi: Londra a 60 giorni 454 — Id. domanda bills 456 — Cable transfers 456.25 — Parigi 579 — Italia 435 — Berlino 5.. — Amsterdam 3921 — Belgio 479 — Svizzera 1719 — Spagna 1535 — Argento minerale prov. straniera 63 e 3 ottavi — Atchison Topeka 98 un quarto — Canadian Pacific 143 mezzo — Pennsylvania 41 e 5 ott. — Reading 70 e 3 ott. — Southern Pacific 128 mezzo — Anaconda 38 tre quarti — Baldwin Locomotive 117 tre quarti — U. S. Steel Common 91 mezzo — U. S. Rubber 41 e 5 ott.

VALPARAISO, 6 — Cambio su Londra 34.80.

BUENOS AYRES, 6 — Cambio su Londra 41.56.

AMSTERDAM, 6 — Cambio su Berlino 0.01.2.

MADRID, 6 — Cambio su Parigi 41.20.

Mercati del Veneto

SCHIO, 7 — Sul mercato di stamane che è stato animatissimo, si sono praticati i seguenti prezzi:

Verdure: Fagioli freschi al kg. 1.20 — Piselli a 1.20 — Patate a 0.80 — Pomodoro a 2.00 — Zucchette a 0.80 — Cipolle a 0.80 — Tribiave a 0.70.

Frutta: Ciliegie nostrane al Kg. a 1.10 — Pesche a 3.00 — Pere a 2.00 — Prugne a 1.00.

Legna: Legna da ardere forte in pezzi al q.le a 16; in fascine a 13.

Pollami: Polli novelli al kg. a 11.00 — Galline a 10.00 — Tacchini a 9.50 — Piccioni l'uno a 6.00 — Ochette da allevamento a 5.00 l'una — Pulcini a 2.00 — Uova al paio a 0.70.

Latticini: Formaggio fresco da tavola al kg. a 16, id. stagionato a 18.00 — Burro nostrano di pura panna al kg. a 16.00.

UDINE, 7.

Frumento nuovo a L. 104 — Id. vecchio da 117 a 118 — Granoturco da 225 a 230 — Segala nuova da 65 a 75 — Orzo non pilato a 78 — Zucche da 15 a 25 — Fagioli da 120 a 250 — Tegoline da 100 a 160 — Patate da 35 a 50 — Piselli da 130 a 160 — Insalata da 25 a 35 Capucci a 30 — Erbette da 30 a 40 — Pere a 80-100-160 — Pomi da 80 a 130 — Ciliegie da 200 a 300 — Pesche a 250-400-500 — Noci da 200 a 330 — Nocciole da 300 a 400.

La campagna serica

SCHIO, 7 — Come nei comuni limitrofi, anche qui si è chiuso stamane il mercato dei bozzoli. Gli ultimi prezzi praticati sono stati su per giù eguali a quelli dei giorni precedenti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6 — (Chiusura) Cotoni futuri: Luglio da 26.78 a 88.00 — Agosto 25.60 — Settembre 24.45 — Ottobre da 23.95 a 97.00 — Novembre 23.70 — Dicembre da 23.46 a 48.00 — Gennaio da 23.16 a 17.00 — Febbraio 23.16 — Marzo da 23.16 a 17.00 — Aprile 23.10 — Maggio 23.04 — Giugno inquot.

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entrate Golfo 3.000 — Entr. Città Int. 1.000 — Spedia. Continente 2.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 luglio: «Barone» ital. da Rodi con merci — «Apolo» spagnuolo da La Plata con granaglie — «Glenloy» ingl. con riso — «Enea» ital. da Fiume con passeggeri — «Veneziana» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 7 luglio: «Idea» ital. per Trieste, vuoto — «Palacky» ital. per Trieste, vuoto — «Breconian» ingl. per Napoli con grano — «Veneziana» ital. per Trieste, vuoto — «Enea» ital. per Fiume, vuoto — «Bohème» ital. per Pola, vuoto.

Partenze del 7 luglio: «Milazzo» ital. per New York — «Teco» ital. per Fiume — «Veneziana» ital. per Trieste — «Breconian» ingl. per Napoli — «Idea» ital. per Trieste — «Bohème» ital. per Pola.

Riepilogo del 6 luglio: Piroscafi a velieri a banchina N. 22, al largo 1, in disarmo 22, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 8712, merci varie 405, totale tonn. 9117. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 275, merci varie 242, totale tonn. 517.

Totale carri caricati 688, scaricati 69.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 133 - uomini 1214. — Stato atm.: sereno.

Denuncia delle uve entro la cinta daziaria

Il Direttore della Dogana e del Dazio Consumo Governativo avverte che un mese prima del raccolto deve esser presentata la dichiarazione preventiva per le uve che si producono entro la cinta daziaria agli effetti del pagamento del dazio relativo a [illegible] dell'art. 4 della vigente tariffa. Tale dichiarazione dovrà essere compilata su [illegible] e presentata: a) alla ricevitoria centrale alla Salute per giardini, poderi ed altri fondi d'ogni specie situati nella città di Venezia, isola della Giudecca e isole dell'estuario; b) alla ricevitoria di Alberoni, per quelli situati in località Alberoni, Malamocco, S. M. Elisabetta di Lido e S. Nicolò; c) alla ricevitoria di Murano per quelli situati nel Comune di Murano per la porzione compresa entro la cinta daziaria.

Presso i suindicati uffici saranno forniti i modelli prescritti per la dichiarazione. La mancanza, il ritardo o la irregolarità della denuncia costituiscono titolo di contravvenzione prevista dall'art. 226 lettera A del Regolamento succitato punibile a sensi dell'art. 62 del T. U. della legge 7 maggio 1908 N. 248.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 266

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Egli glielo scriverà senza dubbio... Ecco che cos'ho fatto durante le due ore che sono stata assente.

La signora De Clavarens si morse le labbra senza rispondere.

— Ci vedi nessun inconveniente che esca domani col piccolo «phaeton»? I cavalli hanno bisogno di muoversi.

— Ti farai accompagnare da Giuseppe?

— Da lui e da Claudio poco importa.

— Preferisco Giuseppe.

E la signora De Clavarens diceva fra sè:

«Con quello lì so ch'essa non arrischierà imprudenze e non farà scappate... Ah! che terribile figliuola!».

L'indomani accompagnata dal domestico in cui la signora De Clavarens riponeva piena fiducia, Albina usciva sul suo piccolo «phaeton» dal cortile di Trevangan infilava il gran viale, che conduceva alla strada maestra e voltava a [illegible]

I due cavalli procedevano a trotto serrato:

— E dove andiamo, signorina Albina? — domandò colla famigliarità dei vecchi domestici, Giuseppe.

— A Saint-Pol.

— Con questo trotto arriveremo presto.

Con quell'andatura infatti non erano occorsi venti minuti per fare i sei chilometri che separano il castello di Trevangan da Saint-Pol-de-Léon.

Ma, quando furono sulla piazza di Saint-Pol, invece di fermare, Albina continuò sempre sulla strada maestra.

— Andiamo a Roscoff allora — tornò a chiedere il domestico.

— Non è così lontano — essa rispose laconicamente.

Fece ancora circa un chilometro, poi d'un tratto fermò.

— Eccovi arrivati — essa disse.

— Ma questa è l'entrata...

— Sì, del castello di Kerhoel... Si ha da fare.

— Col signor barone?

— Con lui!

— Ma lo sapete bene, signorina che egli non riceve. Non lascia entrare alcuno, neanche suo figlio.

— Me, mi riceverà.

E passò le redini a Giuseppe dicendo:

— Aspettatemi qui.

— La padrona non è certo informata di questa visita — borbottò il domestico che conosceva molte cose.

— Non avrete la pena di raccontarglielo... E' la prima cosa, che farò io stessa appena tornata a casa.

E balzò leggermente a terra.

Si avanzò rapidamente attraverso gli ortaggi aprì essa medesima il cancello del cortile e sparve agli occhi attoniti di Giuseppe.

— Essa se ne va... — borbottava costui — se ne va dritto dritto a trovare quel vecchio selvatico... Che ci andrà a fare?... E' ben capace di ottenere il suo intento con quella sua testolina molto vezzosa, ma anche molto dura... Se si è fitta in capo di parlargli gli parlerà... Ah! la padrona non s'immagina certo...

In questo frattempo, Albina scorgendo nel cortile un domestico una specie di giardiniere aveva mosso verso costui.

— Il signor De Kerhoel è al castello, nevvero?

— Ma... la signorina deve sapere...

— Sì, lo so ciò che si risponde a tutti... Ma, siccome le debbo informare di cose di grandissima importanza... di cose che lo riguardano particolarmente così sono sicura ch'egli vorrà fare una eccezione a mio favore... Comunque aspettate...

Si tolse dal taschino del blubboncino un libretto e colla matita che le pendeva al fianco con altri oggetti sospesi ad una catena, scrisse:

«La signorina De Clavarens viene da Trevangan apposta per informare il signor barone De Kerhoel d'un fatto gravissimo, di cui l'ignoranza più oltre prolungata finirebbe con l'essere causa a lui d'una delle maggiori disgrazie.

«Egli dopo le sarà gratissimo del passo da lei fatto».

— Consegnategli questo biglietto... Aspetto qui la mia risposta.

Mariadec poichè era desso, prese il minuscolo foglio, che Albina aveva staccato dal suo libretto e dopo una lieve perplessità entrò nel castello, borbottando fra i denti:

— Che sfuriata adesso!... accadrà come le altre volte...

Mariadec si faceva aspettare e Albina malgrado la sua fiducia nell'effetto del biglietto cominciava ad inquietarsi.

Finalmente il vecchio riapparve affocato sbuffante.

— Che tempesta è stata!... Ma s'è deciso a leggere... Poi se l'è presa coi santi e coi diavoli... ma alla fine m'ha detto di farvi entrare... Voi signorina siete la prima da un anno e il signor comandante Andrea non è stato fortunato quanto voi.

— E' lì?

— Ora vi mostro la strada signorina.

Un momento dopo Mariadec apriva l'uscio dello studio del padrone dove questi seduto come al solito davanti la sua scrivania, teneva ancora in mano il biglietto inviatogli da Albina.

Non era mutato molto in un anno colui, che Corentin soleva chiamare qualche volta gufo, qualche volta orso.

L'alta sua persona s'era forse curvata un poco più... le rughe gli solcavano un po' più profondamente la fronte incartapecorita... ma l'occhio freddo e duro, aveva sempre la sua vivezza sopra le sopracciglia irsute, adesso più bianche che grigie.

S'era già messo in guardia con la giovane audace la quale con una volontà più energica della sua era riuscita a penetrare in quella casa, di cui egli aveva vietato l'accesso a tutti.

— Siete voi, signorina, che m'avete fatto, misteriosa?

— Son io, sissignore.

— Voi parlate di disgrazia...

— D'un'immensa disgrazia.

— Alla mia età se ne sono subite tante che si è pronti a tutto.

— Non a questa, signore... E' forse la sola infatti che non vi arrischiereste di affrontare... Ne sono anzi sicura.

— Mi stupite... di quale disgrazia volete dunque parlare?

— Sarà una cosa un po' lunga signore, ve ne avverto.

E, al tono con cui essa proferì queste parole, allo sguardo da lei girato attorno egli comprese e, un po' confuso disse:

— Capisco... Mi comporto poco urbanamente... Gli è che io non sono più di questo mondo, signorina De Clavrens scusate se non vi ho sporta una poltrona... Ma sono infermo... duro fatica a muovermi... Vi prego quindi di accomodarvi e dirmi...

Albina ringraziò con un inchino e sedette, sentendo il cuore battere tumultuosamente mentre il vecchio la scrutava con quei suoi occhi duri; essa pensò ch'era per Giuliano e disse risoluta:

— Come qualifichereste, signore, l'azione d'un uomo il quale rispondesse con l'aggressione più traditrice al gesto di colui che gli avesse salvato più che la vita, l'onore... e più che l'onore suo personale anche quello di tutti i suoi?

— Di chi parlate?

— Parlo di una persona di cui vi dirò il nome.

— Ditelo subito.

— No fra poco... Vedrete il perchè... Di una persona la quale a rischio della propria vita una prima volta con buon esito ha impedito a vostro figlio, a voi, a tutta la vostra casa di Kerhoel di precipitare in un abisso di fango, di vergogne d'ignominia!... d'una persona la quale, una seconda volta qualche giorno fa, ha fatto questo gesto eroico per fermare un miserabile che vi voleva ripiombare tutti nell'abisso di cui vi aveva già salvati!

— Ma dite dunque il nome di questa persona.

— Aspettate... Questa seconda volta il miserabile paltoniere che si accaniva a volere il vostro disonore è stato più forte... ha colpito... ha tentato di uccidere... ha ferito gravemente...

— Chi?... ma chi?

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'enorme attività di Mussolini

Un messaggio ai fascisti polesani

ROMA, 7

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto parecchie commissioni e personalità.

Anzitutto ha ascoltato il Comitato olimpico studentesco che, a mezzo del suo presidente Corrado Petrone e della medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano, gli ha esposto il programma di lavoro, gli scopi dell'organizzazione e i bisogni più immediati dell'organizzazione chiedendone alla fine la erezione in ente morale.

L'on. Mussolini ha risposto che egli segue con simpatia l'attività ginnastica e sportiva della gioventù studiosa ed ha assicurato che i desiderata espostigli sarebbero stati da lui esaminati con la maggiore benevolenza poichè la esaltazione della forza e della bellezza costituisce uno dei caposaldi del suo Governo.

Sulle condizioni della nave asilo «Caracciolo» di Napoli lo ha poi intrattenuto la direttrice signora Giulia Civita-Franceschi, accompagnata dall'on. Dudan. Il Presidente si è vivamente interessato dell'opera svolta sinora a favore dell'infanzia abbandonata napoletana che nella «Caracciolo» trova la famiglia e la rigenerazione ed ha assicurato il suo valido appoggio per i bisogni più immediati; ha alla fine erogato la somma di lire 5 mila quale contributo alla benefica istituzione.

Una rappresentanza di fascisti della provincia di Reggio Calabria, presentata dal comm. Michele Bianchi ed accompagnata dal console generale Minniti, ha poi prospettato al capo del Governo la triste situazione della provincia e le necessità più urgenti in attesa della risoluzione definitiva del problema della ricostruzione delle zone terremotate. Il Presidente ha preso cognizione del memoriale presentatogli ed ha subito incaricato il comm. Bianchi di curare personalmente la definizione sollecita presso i vari dicasteri delle questioni che si trovano tuttora in via di esecuzione, invitando nello stesso tempo i presenti a affrettare il concretamento di un programma per affrontare in blocco tutto il problema.

Il Presidente ha quindi ricevuto il fiduciario per il Polesine comm. Casalini che gli ha riferito sulla situazione della provincia, tanto dal lato politico che da quello sindacale. L'on. Mussolini, che nella sua visita di giugno aveva rilevato la disciplina e l'entusiasmo offerti dal fascismo di quella regione, ha affidato all'ingegnere Casalini questo messaggio: «Mio caro Casalini: Voglia dire anzi ridire, ai bravissimi fascisti del Polesine che io sono ancora ammirato per lo spettacolo superbo offertomi dalle loro legioni ed ho nel profondo del cuore il ricordo dell'ultima purtroppo non completa visita nella Provincia. Conto oggi come sempre su di lei, caro Casalini, e sui gregari fierissimi del Polesine fascista per le battaglie di ieri e per quelle di domani, alalà. — *Mussolini*».

E' stato poi ricevuto il conte Alfredo Bennicelli che ha intrattenuto il Presidente in merito a varie questioni tecniche riguardanti i più moderni armamenti ed il comm. Massimo Di Donato, consigliere di Stato, che gli ha fatto omaggio del testo di un discorso pronunziato per la inaugurazione del monumento al Fante vittorioso in Secignano (Salerno).

La ripresa sovversiva

Il governo applicherà misure definitive

ROMA, 7

Una nota ufficiosa reca: Mentre la totalità della popolazione italiana lavora tranquillamente nelle officine e nei campi a raccogliere la messe di grano fortunatamente abbondante, non vi è dubbio che si verifica una ripresa della delinquenza rossa.

Nel breve volgere di 48 ore un giovane milite fascista è stato assassinato a Genova con due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo e a Firenze un altro giovane fascista è stato mortalmente ferito a coltellate.

Le cause di questa sanguinosa recrudescenza della criminalità sovversiva vanno ricercate nelle illusioni suscitate dalle interminabili e odiosissime beghe che hanno afflitto in alcune zone il fascismo in questi ultimi tempi e soprattutto dagli alleati che i sovversivi hanno insperatamente trovato nel liberalismo di Luigi Albertini e nel popolarismo di Luigi Sturzo. Bisogna aggiungere a questi il nome di Filippo Turati. Anche la convinzione che ormai il Governo fascista è incrollabile alimenta la esasperazione negli abbrutiti della predicazione rossa.

Mentre il Governo vigila e ordina l'arresto di sovversivi e il rastrellamento di armi su vasta scala, non è da escludersi, se la serie dei delitti a tradimento dovesse continuare, l'applicazione di misure di rigore eccezionale e definitivo.

Un avvertimento del commissario ferroviario

ROMA, 7

Al Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato giungono numerosissime istanze, premure e raccomandazioni a favore di agenti dispensati o che presumono di venire dispensati dal servizio di applicazione del R. Decreto per la riforma dell'amministrazione.

Il Commissario straordinario avverte a mezzo dell'*Agenzia Stefani* che si ritiene dispensato dal rispondere per ragioni ovvie o di ordine diverso alle accennate commendatizie, che non possono esser prese in considerazione, data la natura dei concetti a cui i provvedimenti sono informati, mentre ricorda che i ricorsi contro i provvedimenti stessi devono, colle norme stabilite essere rivolti alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Sul licenziamento dei marittimi

ROMA, 7

In seguito ai reclami pervenuti da parte del personale testè licenziato dalla Società di navigazione sovvenzionale, il Commissario per i servizi della marina mercantile ha avocato a sè l'esame della vertenza e quello della posizione di fatto e di diritto dei licenziati, rispetto alla società predetta.

Una fondata versione dell'uccisione di Stambuliski

LONDRA, 7

Oboff, che fu ministro dell'Agricoltura con Stambuliski e che è riuscito a fuggire a Vienna, ha dato al corrispondente della «Westminster Gazette» questa versione dell'uccisione del Presidente del Consiglio bulgaro, dicendo di averla avuta dai contadini di Slavovitza:

«Quando Stambuliski seppe che i fili del telegrafo erano stati tagliati chiuse la sua proprietà entro un reticolato e si accinse alla difesa con 800 militi arancione che formavano la sua guardia del corpo. Ma questi sovverchiati dai rivoluzionari, si dispersero e Stambuliski dovette rifugiarsi in casa del prete ortodosso di Slavovitza. Il prete e sua moglie condussero il Presidente del Consiglio in un bosco vicino e lo nascosero sotto un mucchio di foglie; ma i rivoluzionari riuscirono a scoprire che Stambuliski si era rifugiato nella canonica e torturando orribilmente il prete gli fecero confessare dove il Presidente del Consiglio era nascosto. Così Stambuliski fu trovato e i soldati lo massacrarono con i calci del fucile, ne tagliarono a pezzi il cadavere e poi lo buttarono nella Maritza. Quindi uccisero anche la moglie del prete».

Il corrispondente rileva che questa versione ha un'apparenza di verità, per il fatto che nessuno, come è noto, è mai riescito a sapere dove Stambuliski sia sepolto.

Lo strozzinaggio a Tours

In occasione del premio automobilistico

PARIGI, 7

Tours — che sorge nella regione dove quest'anno si è corso il Gran Premio automobilistico di Francia — è una dolce e incantevole città di provincia. Grato è il ricordo che di essa hanno riportato gli spettatori che si sono recati ad assistere all'ultimo circuito; ma quel ricordo è turbato dalla cattiva impressione suscitata dallo spirito di mercantilismo che ha regnato durante le feste.

Un giornale parigino pone in rilievo e deplora l'esosità di quei proprietari di alberghi e ristoranti. Nel più modesto esercizio di Tours i prezzi in quei giorni erano stati triplicati. In un albergo, non di primo ordine, si chiedevano 180 franchi per giorno e per persona. In un altro, degli automobilisti giunti da Parigi, chiesero due camere, per un'ora, allo scopo di farsi un sommario toilette, dovettero pagare 50 franchi per camera. In un caffeuccio di terz'ordine un caffè costava 4 franchi e in un altro, della stessa categoria, una bottiglia di vino del paese 10 franchi.

E il giornale si compiace di riportare il risultato di simile trattamento usato al pubblico accorso a Tours — Appena il circuito ebbe termine nessuno si attardò in città. La sera, per le vie, non vi era più nessuno, nemmeno un cane.

Rècord di suicidi a Berlino

BERLINO, 7

Il numero dei suicidi a Berlino va sempre aumentando e la statistica è tanto più impressionante in quanto nella maggior parte dei casi si tratta di persone che sono spinte all'atto disperato da preoccupazione economiche. Nella settimana dal 28 giugno al 5 luglio 41 persone si sono tolta la vita a Berlino: 12 donne e 29 uomini. Non sono compresi i tentati suicidi. Ieri una famiglia di tre persone si è avvelenata per miseria.

Il nuovo passo della Santa Sede

Chiarimenti ufficiosi

ROMA, 7

L'*Osservatore Romano* pubblica: Il *Wolff Bureau* annuncia un nuovo passo della Santa Sede circa la nuova questione della Ruhr. A scanso di errori, ecco come stanno realmente le cose:

I giornali avevano annunciato che in seguito all'attentato del 30 giugno sulla linea Duisburg-Crefeld i Governi francese e belga avevano deciso di adottare misure di rigore. Ora il Santo Padre, il quale per affrettare la tanto desiderata pacificazione aveva già deplorato simili attentati, invitando il Governo tedesco ad associarsi alla sua deplorazione, sempre allo scopo d'evitare tutto ciò che potesse allontanare una intesa tra la Francia e la Germania, incaricava monsignor Cerretti, Nunzio Apostolico a Parigi, e mons. Cicognani, incaricato d'affari a Bruxelles, di far rispettivamente sapere al Governo francese ed a quello belga, che Sua Santità confidava che non sarebbero state prese misure le quali inasprissero maggiormente gli animi, con relative dolorose conseguenze.

Lo scambio delle ratifiche del trattato italo-austriaco

ROMA, 7

Oggi, alle ore 16.30, si è proceduto a Palazzo Chigi, tra l'on. Mussolini ed il Ministro d'Austria a Roma sig. Kwiatowski allo scambio delle ratifiche del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e l'Austria, concluso in Roma il 28 aprile u. s. Detto trattato entrerà in vigore il 15 corr. All'atto hanno assistito il Ministro Rossi, il sen. Contarini, il gr. uff. Lucciolli, il comm. barone Russo, il comm. Belli, il comm. Cancarelli, il comm. Bocil, il cav. Sola ed il segretario della Legazione d'Austria sig. Alfredo Schmidt.

Omicida assolta alle Assise di Treviso

TREVISO, 7

Oggi è comparsa davanti alla Corte di Assise di Treviso, presieduta dal cav. Dante Tomaioli P. G. nov. Garbera, certa Quaglietto Annibale di anni 42, contadina residente a Caerano San Marco, imputata di omicidio qualificato, per avere nel 1. aprile 1922 inferto colpi di roncola e di bastone alla propria suocera Angela Dolcese ved. Cattuzzo, e inoltre con la compressione al torace e altre lesioni, di avverne provocata la morte avvenuta subito dopo.

La famiglia dell'uccisa si è costituita P. C. coll'avv. Cursi. L'imputata era difesa dall'avv. Borsato.

I giurati ammessa alle ore 18 accolsero la tesi della legittima difesa, sostenuta dal difensore, e pronunciarono verdetto assolutorio.

Il Presidente ordinò la scarcerazione dell'imputata.

Grave caduta da un'impalcatura

ADRIA, 7

Durante il lavoro di una tomba di famiglia che si sta eseguendo nel nostro cimitero, mentre il manovale Zagato Emilio di anni 18 detto Balotta, portava le pietre ai muratori, accidentalmente scivolò e cadde dall'armatura alta cinque metri dal suolo, riportando lesioni gravi alla faccia al dorso ed al braccio destro.

Venne d'urgenza trasportato all'ospedale coll'autolettiga della Croce Verde ed i sanitari vista la gravità del caso si riservarono sull'infortunato la prognosi.

Le nuove pensioni di guerra

ROMA, 7

Sono state promulgate in data d'oggi tutte le disposizioni sulla riforma delle pensioni di guerra. Il progetto voluminoso contiene le singole classifiche dei casi che danno diritto alla pensione e le tabelle e cioè: tabella a) classificante le lesioni e infermità che danno diritto a pensione vitalizia o ad assegno rinnovabile; tabella b) classificante le lesioni e infermità che danno diritto ad indennità per una volta tanto; tabella c) che stabilisce la misura delle pensioni privilegiate di guerra dirette; tabella d) le pensioni di guerra dirette; tabella e) per gli assegni di superinvalidità; tabella f) per gli assegni sul cumulo di infermità; tabella g) per le pensioni privilegiate di guerra ridotte; tabella h) per le pensioni di guerra indirette; tabella i) per le pensioni privilegiate di guerra indirette; tabella l) per le pensioni di guerra indirette.

Ecco le misure delle pensioni privilegiate di guerra dirette (art. 15 primo comma):

Tenente Generale. — Prima categoria lire 15.000, seconda categoria lire 15.000, terza categoria lire 15.000, quarta categoria lire 15.000; quinta categoria lire 12.[illegible], sesta categ. 10.708; settima categ. lire 8550, ottava categ. lire 6207.

Maggior Generale: Prima categ. lire 15.000; seconda categ. lire 15.000; terza categ. L. 14.190; quarta categ. L. 13.212; quinta categ. L. 11.316, sesta categoria L. 9420; settima categ. L. 7524; ottava categoria L. 5628.

Brigadiere Generale rispettivamente per le otto categorie L. 15.000; 12.900; 12.074, 11.227; 9615; 8002; 6390; 4777.

Colonnelli rispettivamente per le otto categorie lire 15.000; 11.820; 11.061; 10.292; 990[illegible], 7327, 5850, 4372.

Tenente Colonnello rispettivamente per le otto categorie: lire 14.070; 11.074, 10.242, 9621, 8238; 6955, 6472, 4089.

Maggiore rispettivamente per le otto categorie. L. 13.350; 10.632; 10.037, 9243, 7914, 6585, 5256; 3927.

Capitano rispettivamente per le otto categorie L. 10.965, 8680; 8014; 7448, 6365, 5402, 4230, 3157.

Tenente rispettivamente per le otto categorie L. 8665, 6962, 6394, 5935, 5070, 4222, 3376, 2509.

Sottotenente rispettivamente per le otto categorie lire 7725, 5988; 5584, 5180, 4431, 3632, 2534, 2185.

Aiutante di battaglia, maresciallo e mastro d'armi, nocchiere di prima e seconda classe e altri militari pareggiati in tale grado: rispettivamente per le otto categorie lire 6180, 4570, 4190, 3870, 3200, 3180, 2510; 1540.

Furier maggiore, furiere, sergente maggiore, sergente, brigadiere e vicebrigadiere dei Reali carabinieri, secondo nocchiere ed altri militari pareggiati in tale grado rispettivamente per le otto categorie lire 4540, 3960; 3790; 3470, 2950; 2430; 1910, 1440.

Caporal maggiore, appuntato dei Reali Carabinieri caporale e carabiniere, sotto nocchiere e altri militari pareggiati in tale grado rispettivamente per le otto categorie lire 4590; 3264; 3000; 2736; 22[illegible], 1920, 1512, 1104.

Appuntato, soldato e allievo carabiniere marinaio scelto, marinaio comune di prima o seconda classe ecc., rispettivamente per le otto categorie, lire 4190, 2880, 2640, 2400, 2040, 1680, 1320, [illegible].

Nota. — Per le invalidità riportate per eventi di servizio verificatisi anteriormente al primo luglio 1923 le pensioni o gli assegni rinnovabili verranno liquidati nella misura seguente: Per i Tenenti generali assegnati alla sesta, settima ed ottava categoria, rispettivamente in lire 10.530, 8010; 6490, per i maggiori generali assegnati alla quinta, sesta settima ed ottava categoria rispettivamente in lire 116[illegible], [illegible], 7710, 5740, per i brigadieri generali assegnati alla terza, quarta, quinta, sesta, settima ed ottava categoria rispettivamente in lire 12.490; 11.570; 9300, 8230; 6660, 4490, per i colonnelli assegnati alla terza quarta, quinta, sesta, settima ed ottava categoria rispettivamente in lire 11.490, 10.630; 9100; 7530, 6010; 4490; per i capitani assegnati all'ottava categoria in lire 3240; per i sottotenenti assegnati alla settima e ottava categoria rispettivamente in lire 3110; 2290.

Ecco la misura delle pensioni di guerra [illegible]tte (art. 15 secondo comma):

Tenente Generale rispettivamente per le otto categorie lire 15.000; 15.000, 15.000, 14.647; 11.555; 10.472; 8320, 6277.

Maggior Generale rispettivamente per le otto categorie L. 15.000, 14.098, 13770, 12.852; 11016; 9180; 7344; 5508.

Brigadiere Generale rispettivamente per otto categorie L. 15.000, 12.420; 11.[illegible]; 10.987; 9215; 7763; 6210, 4657.

Colonnello rispettivamente per le otto categorie lire 14.175, 11.240; 10.881; [illegible]; 8505; 7087; 5670; 4252.

Tenente colonnello rispettivamente per le otto categorie lire 13.280, 10.584; 9925; [illegible]251, 7033, 6015, 5292, 3969.

Maggiore rispettivamente per le otto categorie lire 12.600, 10.132; 9517; [illegible], 7614; 6345; 5076, 3807.

Capitano rispettivamente per le otto categorie lire 10125; 8100; 7[illegible]; 70[illegible]; 6068; 5062; 4050; 3037.

Tenente rispettivamente per le otto categorie lire 7965, 6[illegible]; 5974; [illegible]; 4779; 3983; 3186; 2389.

Sottotenente rispettivamente per le otto categorie lire 6885, 5508; 5174; 4[illegible]0; 4131, 34[illegible], 2754, 2075.

Aiutante di battaglia, maresciallo e mastro d'armi, nocchiere di prima e seconda classe e altri militari pareggiati in tale grado: rispettivamente per le otto categorie lire 5340; 4080; 3770, 3510, 3300; 3040, [illegible]0, 1720.

Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, sergente, brigadiere e vicebrigadiere dei Reali carabinieri, secondo nocchiere e altri militari pareggiati in tale grado: rispettivamente per le otto categorie lire: 4140; 3480; 3300; 3110; 2650; 2190; 1730; 1220.

Caporal maggiore, appuntato dei Reali carabinieri, caporale e carabiniere, sotto nocchiere altri militari pareggiati a tali gradi rispettivamente per le otto categorie lire 3720; 2784; 2580; 2376; 2028, 1680; 1332, 984.

Appuntato, soldato e allievo carabiniere, marinaio scelto, marinaio comune di prima e seconda classe, altre categorie, rispettivamente per tutte le otto categorie lire 2940; 2400; 2220; 2040, 1740; 1440; 1140; 840.

Nota: Per le invalidità riportate per eventi di servizio verificatosi anteriormente al primo luglio 1923 le pensioni o assegni rinnovabili verranno liquidati nella misura seguente per i Tenenti generali assegnati alla sesta, settima ottava e nona categoria rispettivamente in lire 10690, 8[illegible], 6370; per i maggiori generali assegnati alla quinta, sesta, settima, e ottava categoria rispettivamente in lire 11200; 9140; 7580; 7020; per i brigadieri generali assegnati alla terza, quarta, quinta, sesta, settima e ottava categoria, rispettivamente in lire 12870, 11210; 9100, 7980, 6380; 4770; per i colonnelli assegnati alla terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava e nona categoria rispettivamente in lire 11070, 10260; 8800, 7290, 5630, 4370, per i capitani assegnati all'ottava categoria in lire 3120; per i sottotenenti assegnati alla settima e all'ottava categoria rispettivamente in lire 2080; 2170.

Una coltellata misteriosa

ADRIA, 7

Ieri notte il carrettiere trentenne Giovanni Franzoso stava girovagando, allorchè improvvisamente si sentì colpito ad una gamba da un coltello scagliatogli contro da un ignoto malfattore producendogli una larga ferita giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

L'autorità sta attivamente indagando per questo misterioso ferimento.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

Offerte d'impiego

Vari

Fitti

Lezioni

Vendite

Piccoli avvisi commerciali

Il problema della piccola industria da noi e all'estero

Pochi sanno che esistono sparsi per l'Italia numerosi organismi che si chiamano «Comitati Provinciali per le Piccole Industrie». Ad essi spetta il merito di aver posto e di avere iniziato a risolvere in questi ultimi tempi, nazionalmente e generalmente, con amori federali e con convegni, il problema delle Piccole industrie; problema che, pur essendo evidentemente per noi della più alta importanza, ebbe in passato trattazioni di considerevole interesse scientifico e sociale, ma troppo frammentarie e slegate perchè risultassero efficaci per la nostra economia.

Che cosa sono questi Comitati? Il Decreto 26 - 6 - 19 (convertito poi integralmente in Legge 19-5-1922) che li costituisce (ciò è chiaro negli articoli 5 e 6) li riassumo: in sostanza si tratta di organi dei ministeri con determinate competenze, nei luoghi ove le piccole industrie trovano il terreno più adatto per sorgere e per svilupparsi; sono composti di un numero variabile di membri (da cinque a dodici) nominati con Decreto del Ministero per la Industria e Commercio, ai quali non spetta alcuna rimunerazione ma che possono valersi, per la parte esecutoria, di persone esperte.

Che cosa dovrebbero fare questi nuclei così costituiti? Ecco a spiegarcelo l'art. 7 dello stesso Decreto di cui non posso farvi grazia perchè non è possibile riassumerlo. Dunque i Comitati Provinciali dovrebbero:

Procurare che gli artieri e gli agricoltori trovino nell'esercizio delle piccole industrie una occupazione accessoria a quella ordinaria e che tale esercizio costituisca la attività principale per le persone le quali per età o per inabilità fisica non siano atte a lavori gravosi; dare consigli e istruzioni pratiche rispetto alle merci più convenienti a prodursi, ai metodi e ai mezzi di lavorazione fornendo al caso modelli e campioni; promuovere l'acquisto in comune di materie prime ed ausiliarie, strumenti ed utensili; agevolare e coordinare la raccolta e la vendita delle merci prodotte, ricercando in modo particolare i mercati più convenienti ed istituendo all'occorrenza magazzini di deposito; promuovere la costituzione delle cooperative fra coloro che si dedicano all'esercizio di una piccola industria; assistere i lavoratori in tutte quelle occorrenze in cui l'opera dei comitati possa manifestarsi utile; porsi in relazione e coordinare la propria attività con quella degli altri Comitati e di altri Enti, associazioni e sodalizi, aventi analoghi fini; dare informazioni e fare proposte al Ministero della Industria e Commercio e Lavoro; eseguire gli incarichi ad essi affidati dal Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro; compiere in genere tutti gli atti ritenuti opportuni per lo sviluppo delle piccole industrie; presentare al Ministero per l'Industria e Commercio e Lavoro una relazione annuale sull'opera svolta; proporre la creazione di opportuni insegnamenti nelle scuole professionali dei luoghi ove fioriscono piccole industrie.

Se si esamina bene questa lunga serie di attribuzioni si vede subito che, quando i comitati voglian funzionare devono senz'altro attaccarsi alla facoltà che permette loro di ricorrere all'opera di persone esperte per le quali la Legge non «vieta» la retribuzione; i commissari in genere, son troppo occupati per loro conto. E fin qui, salvo il concetto più o meno estensivo di piccola industria, tanto discusso, tutto andrebbe bene. Senonchè è necessario fare i conti coi bilanci; ed allora saputo che per il funzionamento dei Comitati di tutta Italia il Bilancio del Ministero Industria e Commercio stanzia la cospicua somma di lire centoventamila che in pratica — salvo eccezioni — si suddivide in quote di tre o quattro mila lire per ogni organismo, è chiaro che i signori Commissari devono restarsene con le loro belle facoltà o devono servirsene per aggregarsi persone che lavorano per la gloria e che perciò, meno fortunati essi, non sono le più adatte per svolgere quell'azione minuta, metodica e scrupolosa che è richiesta dalle attribuzioni dei Comitati.

Conclusione: se i Comitati devono basarsi esclusivamente sulle somme stanziate dal Ministero Industria e Commercio e sembrerebbe di sì chè il Decreto ne fa quasi una attribuzione monopolistica, diventano necessariamente limitati ad un'azione platonica fatta di qualche studio e qualche voto; niente di più; azione, non inutile, ma non certo sufficiente per arrivare a risultati pratici per la nostra economia.

Tutto questo hanno capito benissimo altre Nazioni Europee che hanno provveduto diversamente. Lo avremmo capito anche noi se — e me lo auguro — le norme legislative in vigore non rappresentassero che un primo passo verso la soluzione di un problema che — per le nostre speciali condizioni di ambiente — lo ripeto, ha da noi interesse più che ogni altra Nazione.

Faccio un breve giro per l'Europa, tralasciando di considerare tutta la legislazione sociale protettiva dell'operaio ed il movimento corporativo che pure all'Estero ha un'importanza non trascurabile nel cosidetto promovimento industriale: mi occupo essenzialmente della Piccola Industria come fattore economico e perciò mi interesso in special modo a tutto quello che influisce più direttamente sul prodotto.

In molti Stati dell'ex Impero Germanico (Prussia, Hessen, Baden, Wurtemberg) erano diffusi — e credo lo siano ancora — uffici speciali chiamati — se non erro — Camere di mestiere, creati allo scopo di procurare alle Piccole Industrie del posto, modelli, notizie su procedimenti nuovi, disegni, informazioni sbocchi commerciali pei prodotti, ma sopratutto per provvedere al perfezionamento professionale e tecnico. La loro vita si basa sulle sovvenzioni statali.

Qualche cosa di simile si trova nel Belgio ed in Inghilterra ove specialmente questa azione, pur non essendo svolta da organismi inquadrati nel sistema delle istituzioni normali e permanenti si fa seriamente [illegible] consigli locali [illegible] le condizioni locali lo richiedono, ad esempio in Irlanda per i merletti.

Gli Stati dell'ex Monarchia Austro-Ungarica, invece avevano ed hanno ancora istituzioni normali organiche e stabilizzate con un'azione molto più estesa e completa poichè sono sparsi per tutto il territorio dell'ex Monarchia e si rivolgono a tutte le industrie.

Essi oltre che provvedere al perfezionamento ed al promovimento con le forme già accennate per la Germania, almeno prima della guerra davano alle aziende del resto anche aiuti nei riguardi commerciali e procuravano in loro favore l'intervento dello Stato con la concessione di macchinari pagabili a lunga scadenza e di prestiti in danaro. Si tratta di uffici eminentemente di Stato alla cui vita provvedevano però anche gli Enti locali.

Attualmente noi ne abbiamo in casa degli esempi che sono precisamente [illegible] quattro Istituti per il promovimento della Piccola Industria di Trieste, Gorizia, Rovereto e Bolzano, i quali erano gli organi periferici di un grande organismo al centro che teneva in mano e dirigeva tutto il promovimento industriale dell'ex Monarchia. Che il Governo Austro-Ungarico avesse scopi politici oltre che economici per spingere la diffusione della Piccola Industria, è indubitato ma è anche certo che i risultati nei riguardi specialmente tecnici, della sua azione sono tangibili, basta visitare la Terra Redenta per convincersene.

In Francia più che vere e proprie forme di promovimento - di assistenza si trovano forme di aiuto alle piccole industrie col mezzo di un vantaggioso credito.

Dopo questo breve viaggio torna logico tributare una lode ai nostri legislatori che non hanno certo mancato di tener conto nelle attribuzioni dei comitati provinciali per le Piccole Industrie di tutto quello che si è fatto e si fa all'estero. Se l'attuazione dei programmi dunque fosse possibile senza gli organi, non solo capaci e autorevoli, ma adatti e coi mezzi necessari, tutto andrebbe benissimo.

Ma purtroppo per attuare i programmi sono necessari gli organi adatti ed i mezzi adeguati; e questo — credo sia chiaro — non è il caso. Dunque bisogna che i Comitati possano organizzare i loro uffici diversamente e diventino organi fattivi.

Se ora il Bilancio dello Stato oggi non è opportuno aumentare in modo troppo considerevole gli stanziamenti, si chiami in aiuto chi ha diretto dovere e interesse; i poteri centrali avranno fatto già molto segnando la strada. Non è così che si fa per le Cattedre ambulanti di agricoltura colle quali i comitati hanno tanta analogia? E laddove gli interessati e le forze e gli enti locali non sentono di dovere intervenire non credendo di metter bene i propri soldi crepino pure i comitati! Peggio specialmente per chi li avrà fatti morire.

Resteranno in piedi quelli che, come molti del Veneto ed alcuni di qualche altra regione in un modo e nell'altro si sono già messi in condizioni di svolgere la loro opera con serietà di intenti e certezza di pratici successi. Ma per carità non teniamo in piedi istituzioni come tante altre la cui funzione si limita a formulare «un voto» e ad «evadere» una «pratica» col Ministero.

ALBERTO FRANCINI

A questo proposito ci consta che S. E. Mussolini in una udienza recentemente concessa al Presidente ed al Vice Presidente della «Confederazione Nazionale dei Comitati Provinciali per le Piccole Industrie», prese grande interessamento al problema ed assicurò di volersi interessare alla vita dei Comitati Provinciali.

n. r.

La vertenza per le riparazioni

L'Inghilterra negozierebbe col Belgio, l'Italia e gli Stati Uniti per far cedere la Francia di fronte al suo isolamento

L'iniziativa dell'Inghilterra

PARIGI, 9.

L'«Echo National» dice che l'ultimo passo del Papa verso la Francia ed il Belgio prova che il Papa non ha rinunciato a servire da intermediario fra le nazioni occupanti della Ruhr e la Germania. Poincarè, legato dalle recenti dichiarazioni alla Camera, non può ammettere la mediazione pontificia.

L'«Oeuvre» giudica che la tesi sostenuta da Mussolini nella questione delle riparazioni è quella del buon senso.

Telegrafano poi da Londra al *Journal* sotto riserva che il governo inglese accetterebbe le proposte del Re di affidare ad una commissione internazionale la cura di valutare la potenzialità attuale di pagamento della Germania ed suggerire i metodi per sistemare la questione.

Alcune persone che frequentano i circoli di Downing Street assicurano che l'Inghilterra tenterebbe di negoziare con il Belgio, l'Italia gli Stati Uniti ed alcuni paesi scandinavi allo scopo di persuadere la Francia a cedere di fronte alla dimostrazione del suo isolamento.

Il gabinetto inglese e la situazione

LONDRA, 9

Secondo il «Daily Telegraph» correva ieri sera la voce che il gabinetto inglese esaminerà fra breve alcuni aspetti della situazione, i cui punti salienti sarebbero i seguenti:

1.o quando e sotto quale forma si dovrà rispondere al memoriale tedesco?

2.o quale procedura si adotterà perchè la capacità di pagamento della Germania sia scientificamente determinata da una commissione internazionale di periti?

3.o Si potrà autorizzare sir John Bradbury a chiedere alla commissione delle riparazioni una interpretazione ufficiale dell'art. del trattato di Versailles che concerne l'azione separata degli alleati? Nel caso di un disaccordo in seno alla commissione si potrà inviare la soluzione di questo affare alla corte internazionale di giustizia dell'Aja?

4.o Bisogna chiedere alla corte internazionale di giustizia l'interpretazione che essa dà allo art. 248 del trattato di Versailles, secondo cui le [illegible] te e [illegible] la [illegible] lava sull'attivo dello Stato tedesco?

Che cosa bisogna chiedere se [illegible] [illegible] del [illegible]?

Il significativo cauto discorso d'un ministro di stato belga

BRUXELLES, 9

Il ministro di Stato Paolo Hymans membro del consiglio della Società delle nazioni, ha pronunciato un discorso alla Camera nel quale ha fatto questa dichiarazione intorno alla situazione internazionale.

L'occupazione della Ruhr è una presa di pegni, un mezzo di pressione che si è dovuto impiegare per la malafede della Germania ed in seguito al disaccordo verificatosi nel gennaio scorso a Parigi. La politica della Ruhr non è una politica di annessione e non nasconde alcun piano separatista. La questione della Ruhr non è che un aspetto del problema infinitamente più vasto delle riparazioni. Bisogna risolvere il problema delle riparazioni al più presto possibile, esso pesa sull'Europa e la disorganizza.

Bisogna stabilire, di concerto con gli alleati, un piano preciso e senza troppo legarsi con formule teoriche, cercare una soluzione equa e pratica. Senza dubbio non è possibile iniziare trattative con la Germania fino a che questa incoraggerà, ecciterà e sussidierà una agitazione colpevole che conduce a dei delitti che il Belgio stigmatizza e che l'opinione universale condanna. Ma intanto bisogna intendersi con gli alleati e ristabilire l'Intesa, in ciò il governo belga ha una parte importante che gli deriva dalle sue amicizie tradizionali ed alla sua posizione in Europa.

L'accordo con l'Inghilterra è indispensabile per risolvere il problema delle riparazioni; la politica estera belga deve appoggiarsi sull'Inghilterra e sulla Francia. Ciò è necessario non soltanto per assicurare le riparazioni, ma anche per ristabilire la pace e la concordia in Europa.

Si manifestano però dei sintomi dannosi; alcuni giornali inglesi dichiarano che l'Inghilterra sta per concludere con la Germania degli accordi separati. I giornali francesi rispondono naturalmente con energia.

Io leggevo ieri con sorpresa, nella corrispondenza da Parigi di un giornale di Bruxelles, firmato da un giornalista belga, stabilito a Parigi, questa frase: «Se l'intesa è perduta, la crisi che si prolunga da 4 anni tra la Francia e il Belgio da una parte e l'Inghilterra dall'altra, [illegible] ben presto non essere più che una [illegible] questione di forza».

Bisogna guardarsi dal dare alle polemiche giornalistiche troppa importanza, ma le voci più false si diffondono rapidamente. Ho fede nella saggezza degli uomini che dirigono i destini dei paesi alleati. Ho fede nel governo belga per ristabilire l'intesa nell'interesse del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, che hanno bisogno l'una dell'altra, e della Europa. Ma se per disgrazia i suoi sforzi non raggiungessero il fine, tutti si renderebbero conto che noi saremmo arrivati al punto più pericoloso della nostra storia. Se per disgrazia apparisse un giorno il pericolo imminente di una rottura dell'Intesa, il governo avrebbe allora delle schiaccianti responsabilità ed io ritengo che esso non potrebbe impegnare l'avvenire del paese senza prima consultare il parlamento.

Intanto il giornale «Le Siècle» annuncia che la polizia di Blankenberghe ha scoperto a Zeebrugge il piano di una vasta organizzazione di spionaggio tedesco.

Le responsabilità del Reich nell'attentato di Hochfeld

BERLINO, 9

In seguito alla notizia ricevuta dalla «Agenzia Havas» da Coblenza, secondo la quale la commissione renana ha assegnato ieri alla regia ferroviaria franco-belga, per l'incidente verificatosi sul ponte di Hochfeld, un'indennità provvisoria da prelevarsi sulle entrate del Reich, il «Wolff Bureau» fa rilevare che detto ponte è sorvegliato da truppe franco-belghe e che le autorità tedesche sono state messe nell'impossibilità di esercitare una sorveglianza, essendo state sistematicamente allontanate ed essendo stati sciolti gli organi di polizia tedesca.

Il «Wolff Bureau» così continua: Anche nel caso in cui si trattasse realmente di attentato, cosa fino ad ora non ancora assolutamente provata, non si potrà in alcun modo rendere responsabile delle conseguenze il governo del Reich.

Una nota dichiara che, in seguito all'arresto a Mannheim da parte della polizia tedesca di un suddito francese tradotto dinanzi alla Corte di Lipsia, le autorità francesi hanno deciso di far procedere [illegible] all'arresto di sudditi tedeschi che non verranno rilasciati se non dopo il ritorno di [illegible] sul territorio francese. I sudditi tedeschi [illegible] arrestati saranno [illegible] allo stesso trattamento cui erano [illegible] a Schindler. Sono stati finora arrestati quattro notabili.

Il «Wolff Bureau» inoltre comunica: Dinanzi al tribunale [illegible] internazionale dell'Aja, che attualmente esamina la questione del vapore inglese che nell'estate del 1920 le autorità tedesche non avevano lasciato attraversare il Canale di Kiel, essendosi la Germania dichiarata neutrale nel conflitto russo-polacco, il rappresentante della Germania ex-ministro Schiffer ha dichiarato che questa è la prima volta che la Germania partecipa alla riunione del tribunale dell'Aja, la cui fondazione fu salutata dalla Germania come un grande progresso sulla via della collaborazione pacifica di tutti i popoli.

Schiffer ha soggiunto che la strada sulla quale i popoli si lasciano guidare dalla giustizia assicura la definizione delle divergenze e delle controversie molto più di quanto non si verifichi seguendo la via della violenza. La Germania, ha detto Schiffer, è convinta che il tribunale dell'Aja, composto di illustri rappresentanti delle varie nazioni, sia pienamente consapevole del suo alto compito.

Un attentato terroristico a Serajevo

FIUME, 9.

Notizie giunte da Serajevo dicono che è stata lanciata nella notte di sabato una bomba contro l'edificio dell'Hotel della Posta. Essa esplose con enorme fragore, danneggiando il fabbricato. Pare assodato che si tratti di un attentato di carattere politico, dovuto ad appartenenti all'organizzazione giovanile nazionalista Oriuna.

Disordini elettorali in Ajaccio

AJACCIO, 9

Coty, direttore politico del «Figaro» è stato eletto senatore con 397 voti contro 391 voti dati al suo avversario. Il deputato Landry, ex Ministro della Marina. Dopo le elezioni vi sono state molte dimostrazioni e sono stati sparati colpi di rivoltella. Un giovane è rimasto ferito mortalmente.

La convocazione della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 9

L'ufficio stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

La Giunta Esecutiva del partito è convocata per mercoledì, giorno 11 corr. alle ore 17 nella Sede della Direzione del partito fascista per continuare i lavori.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Rend. Italiana 3.50 p. c. f. m. 78.30 — Consolidato 5 p. c. fine mese 86.30 — Banca d'Italia 1557 — Banca Commerciale 944 — Credito Italiano 739 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 316 — Ferrovie Meridionali 568 — Rubattino 564 — Libera Triestina 415 — S. N. I. A. Ordinaria 86 e mezzo — Idem preferenziale id. — Terni 450 — Meccaniche Miani e Silvestri 100 — Breda 265 — Ansaldo 9 e mezzo — Montecatini 199 50 — Società Metallurgica Italiana 136 — Fiat 365 — Isotta 3 25 — Ilva 9 50 — Elba 29 — Cascami seta 695 — Lanificio Campagnolo Nazionale 604 — Lanificio Roma 260 — Cotonificio Cantoni 1535 — Idem Veneziano 127 50 — Idem Meridionale 72 — Rossari Varzi 566 — Pirelli 577 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 568 — Distillerie italiane 137 — Molini Alta Italia 562 — Eridania 444 — Gubinelli 120 — Edison 591 — Società Adriatica di Elettricità 138 e mezzo — Marconi 226 — Viscosa 10 22 — Conte 327 — Negri 113 — Ligure Toscana di Elettricità 242 — Esercizi elettrici 89 — Esportazione Italo-Americana 624 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 548.

Cambi: Francia 137 20 — Svizzera 406 25 — Londra 108.55 — New York 23.75.5 — Berlino 0 01.5 — Vienna 0.03 2 — Bucarest 12 — Belgio 113 75 — Spagna 338.5 — Praga 72 e un quarto — Budapest 0 35 e mezzo.

TRIESTE, 9. — Banca Commerciale Triestina 586 — Adria 421 — Cosulich 315 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1405 — Premuda 677 — Assicurazioni Generali 34 000.

ROMA, 9. — Banco Roma 90 — Imprese fondiarie 130 — Immobiliari 566 — Beni stabili 543 — Fondi rustici 278 — Rubattino 532 — Tram 127 — Antimonio 29 50 — Montecatini 200.50 — Monte Amiata 163 — Acqua Marcia 1088 — Condotte Acqua 274 — Gas 657 — Risanamento 639 — Marconi 240 — Elettrochimica 63 — Amato 266.

GENOVA, 9. — Rubattino 563 50 — Sabaudo 266 — Libera Triestina 417 — Cosulich 310 — Ansaldo 9 75 — Ferriere Voltri 281 — Metalli 130 e mezzo — Gubinelli 119 — Molini Alta Italia — 560 — Semoleria 10.09 — Silos 462 — Aedes 10.30.

Borse estere

PARIGI, 9 — Rend. franc. 3 p. c. perp. 56 10 — Idem 3 p. c. amm. antica 69 55 — Idem 3 e mezzo p. c. 77 15 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74 70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 61 40 — Idem 1918 lib. 60 65 — Idem 1905 liberato 89 50 — Idem 1906 id. 66.90 — Tunisine 387 — Rendita Brasile 4 p. c. 129.75 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 227 — Id. spagnuola esterna 4 p. c. 214 25 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 56.55 — Id. portoghese nuova 87 — Id. russa 3 p. c. 1891 15 — Idem 5 p. c. 1906 25 25 — Id. 4 p. c. 1909 18 20 — Id. turca 69 75 — Banca di Francia 6870 — Id. di Parigi 1440 — Credito Fondiario 1365 — Crédit Lyonnais 1699 — Banca ottomana 809 — Id. Commerciale Italiana 695 — Metropolitana 514 — Azioni Suez 9335 — Thomson 675 — Rio Tinto 2600 — Sosnowice 1440 — Brasile 6 p. c. 1908 211 50 — Id. reunion 130.75 — Ferrovie ottomane 127 — Chartered 53 — De Beers 10 40 — Ferreira Deep 23 — Geduld 238 — Gold Fields 74 25 — Randfontein 74.75 — Rand Mines 209 50.

Cambi Italia 73 — Londra 79 135 — New York 17.28 — Svizzera 296 25 — Spagna 249 50 — Belgio 82.20 — Olanda 678.75 — Berlino 0.0080 — Praga 52.50 — Bucarest 8.50.

NEW YORK, 7 — Cambi: Londra 60 [illegible] 453.75 — Id. demand bills 456 12 e mezzo — Cable transfers 456 37 50 — Parigi 579 e mezzo — Italia 421 — Berlino 4 e 3 ottavi — Amsterdam 3913 — Belgio 475 — Svizzera 1712 — Spagna 1429 — Argento minerale prov. straniera 63 e un quarto — Atchison Topeka 99 e un quarto — Canadian Pacific 146 e mezzo — Pensylvania 43 e 3 ottavi — Reading 71 e mezzo — Southern Pacific 130 — Anaconda 39 e mezzo — Baldwin Locomotive 11[illegible] — U. S. Steel Common 91 e 5 ottavi — U. S. Rubber 41 e 3 quarti.

GINEVRA, 9. — Cambi 21 7375 — Berlino 0.0021 — Vienna Kor nuova 0.0083.0 — Londra 26 76 — Parigi 33.250 — New York 586 — Bulgaria 370 — Praga 17 70 — Serbia 6 20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Luglio 27 05 — Agosto 25.90 — Settembre 24 45 — Ottobre da 23.75 a 23.78 — Novembre 23 48 — Dicembre da 23 24 a 23 25 — Gennaio da 23 a 23 02 — Febbraio 22 99 — Marzo 22 92 — Aprile 22 95 — Maggio 22 90 — Balle Porti Atlantico 1000 — Entr. Golfo 1000 — Entr. Città interne 1000.

Mercati del Veneto

ADRIA, 9. — Cereali: Frumenti vecchi esauriti, frumentoni in sorte da lire 115 a 120 il quintale. Farina di 1.a qualità lire 145, di 2.a q. lire 140; segala nuova da 78 a 80; avena nuova da 72 a 74.

Il bestiame: A peso vivo senza condotta o [illegible] Buoi di 1. qualità al quintale da lire 400 a 420; di 2 da 280 a 340; di 3 da 220 a 250. Vecchie di 1 da 350 a 380, di 2 da 275 a 320, di 3 da 200 a 220. Vitelli da latte da 500 a 550.

Canape: Macerata in tiglio 1. qualità al quintale da lire 425 a 450, di 2 da 350 a 400; canapa da 250 a 280.

Foraggi: Fieno nuovo sciolto in sorte da lire 25 a 30 il quint.

Pollerie e uova: Piccioni al paio da lire 7 a 7.50; galline vecchie (peso vivo) da 9.50 a 10 il kg.; polli novelli da 10 a 10.50; anitre da 6 a 6 25; ochette d'allevamento ognuna da 9.50 a 10; anatre [illegible] da 2 a 2 25; uova al minuto cent. 37 ognuna. All'ingrosso a lire 390 il mille.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati 18 luglio: «Santo Stefano» finlandese da Montreal con grano — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Balderton» ingl. da Newcastle con carbone — «Trapani» ital. da Bona con fosfato.

Arrivati il 9 luglio: «Vienna» ital. da Alessandria con passeggeri.

Sdoganati del 9 luglio: «Anna» ital. per Trieste vuoto — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Kufukumaru» giapp. per Bari con merci — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Diamante» iugosl. per Trieste vuoto — «Vienna» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 9 luglio: «Vienna» ital. per Trieste — «Kufukumaru» giapp. per Bari — «Brioni» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Diamante» iugosl. per Trieste — «Anna» ital. per Trieste.

Carichi speciali: Pir. «Palacky» ital. arrivato il 6 luglio da Braila. Rinfusa ton. 695 granone, tonn. 90 avena, da Costantinopoli colli 17 tappeti, da Brindisi botti 16 vino ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Barion» ital. arrivato il 7 luglio: da Smirne balle 1 tappeti, da Bari fusti 64 olio fusti 124 vuoti casse 40 sapone; da Trieste: casse 5 paste vetro casse 0 carne casse 7 vetrami casse 1 bicchieri, barili 240 vuoti barili 61 acido tartarico, barili 10 catrame, colli 16 cavi manilla, fusti 14 birra casse 1 cemento barili 4 legno quassio barili 1 vernice fusti 10 olio barili 50 uva ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Apalos» spagn. arrivato il 7 luglio da La Plata. Rinfusa tonn. 6800 granaglie ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 15, al largo 1; in disarmo 22; totale n. 38.

Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Stato atmosferico: sereno — Giorno festivo.

Cronache di poesia

Un poeta allo specchio

Cammina, cammina, cammina, finalmente ho ritrovato un poeta, non un grande poeta, si sa, che esser grandi in poesia, oggi, non è più di moda, e si tramonta un po' tutti in quella grigia mediocrità che ben s'addice alle nostre tepide anime di moderni e di borghesi, ma alla fin fine, un poeta. Un poeta che avevo lasciato qualche anno fa, col cuore commosso, dentro un suo libercolo di poemetti bellici, in cui, con un senso di profonda umanità e con una semplicità sincera, egli ci raccontava via via le umili vicende di coloro che hanno saputo soffrire in silenzio le tragiche necessità della guerra, un poeta, che qualche anno avanti avevo lasciato un po' birichino, un po' malinconico come, su per giù, tutti i nostri poeti vernacoli — dentro un suo canzoniere veneziano, ricco di delicatezze liriche, di sfumature sentimentali, di freschezza popolare.

Che Gino Cucchetti fosse infatti poeta e gentile poeta vernacolo, tutti sapevamo: ma pochissimi, e tra questi pochi ero io, sapevano che egli fosse anche un pregevole cultore delle italiche muse. Perchè, risalendo con la memoria ancora più in là, — lo ricordo troppo bene ancora quel suono di casa sua, in uno di questi nostri palazzi veneziani, che s'abbandonano da un lato ad un'orgia di luce e di sole per sprofondare dall'altro in un'ombra desolata, tra calli anguste e canali arcigni. Un salone tetro, sonnolento, con tante ombre accovacciate negli angoli! E in quel salone io mi trastullavo da bimbo con quel suo povero fratellino, che la morte è venuta, un triste giorno a rubare al suo papà e alla sua mamma, prima che egli potesse affacciarsi sulla soglia della giovinezza per respirare il profumo di tutti i giardini del mondo. Cavallucci di legno, spade di latta, presepi di cartone e stagnola, tutto il nostro paradiso d'allora.

Ma il poeta in quel tempo era già giovinetto e sdegnava partecipare ai nostri giochi e andava a scuola coi grandi e cominciava a corteggiar le ragazze e ancora non sapeva cantare. Cantò più tardi quando la morte bussò per la prima volta alle porte di casa sua. E furono appunto quei suoi primi versi italiani in morte del fratellino — certamente non perfetti nè originali — che, letti in una ristretta cerchia di congiunti, ebbero la virtù di far piangere me per la prima volta, che ero un bambino e non sapevo ancora che la poesia è una cosa che si scrive col cuore in mano e gli occhi che piangono.

E forse di tutti i suoi versi, quelli furono i versi più grandi perchè egli non s'era proposto di far delle cose belle e tanto meno di far piangere qualcuno.

* * *

Per quei critici che naturalmente diranno che il poeta è un malinconico di maniera, un pessimista di proposito, uno sconsolato per progetto, è bene ricordare questo: che Gino Cucchetti ha cominciato a cantare, giovinetto ancora, sotto la stretta feroce del dolore. E se il suo temperamento naturalmente gioviale, e il suo *humor* prettamente veneziano han fatto sì che egli temperasse talvolta quel senso profondo di scoramento che dalla vita gli è venuto, suscitando guizzi di riso là dove stavan per ispuntare le lagrime, tuttavia anche tra le sue novelle più argute, nelle sue liriche più schiettamente popolari fa capolino tratto tratto questa sua faccia d'uomo, questo suo cuore d'uomo che ha vissuto e sofferto.

C'è un dramma intimo nella vita del Cucchetti, di cui la sua arte è un'emanazione spontanea e immediata: da una parte l'istintivo temperamento gioviale rumoroso, eternamente giovine che lo trae a godere tutto ciò che la vita gli può dare da godere, dall'altro qualche cosa di freddo, di sinistro, di rapace che urge alle sue spalle e gli mette strani brividi in cuore. Perchè dopo la morte di quel suo fratellino, altre volte la triste visitatrice ha bussato alla porta della sua casa, e dietro a lei ne sono usciti il padre ancor giovane e il fratello buono e caro, che era una specie di babbo per loro che non l'avevano più. Poi la visitatrice ha bussato ancora, invitandolo, ma egli s'è trincerato dietro alla sua giovinezza, egli s'è aggrappato disperatamente alla vita, non per sè, ma per quelle che gli volevano bene — la mamma e la sorella — ed ha gridato che non voleva morire, che aveva il diritto di vivere, che voleva vivere. E l'ombra s'è dileguata. Ma è rimasto — è ben naturale — in questo suo libro, ch'è il più organico e completo tra tutti i suoi e il più tinto perchè corrisponde ad un periodo di grande sconforto, che gli riflette quel suo viso tormentato d'artista, quella sua fronte solcata da quattro rughe profonde — che il poeta, nella solitudine della notte, rivede sè stesso, confessa sè stesso in un invincibile bisogno di sincerità.

> Odimi, specchio. Io ho molto penato.
> V'è nel passato
> della mia vita
> una interminabile
> teoria di dolori
> per cui di cento cuori
> non basterebbe forse l'agonia.

E la visione del poeta si fa ad un tratto macabra. Egli vede sè stesso sul letto di morte, circondato da gente che si abbandona a commenti più o meno benevoli. Orbene, tutto ciò non è nuovo: altri poeti prima di lui han fatto questo; e, non fosse altro, balza alla mente il *Mortorio* di Civinini, in cui il macabro e l'ironico si fondono, in modo mirabile, così da farne una delle liriche più significative dell'odierna scuola borghese.

Il Cucchetti però sa liberarsi da tutto quanto è maniera o derivazione, con uno slancio di sincerità: e nell'invocazione alla Madre *soave creatura, bianca nel viso e curva nel dolore* trova accenti commossi e toccanti d'umanità e di bontà, quelli stessi che ritroviamo tante volte in questo libro di versi.

Il quale, ripetiamo, non è un libro che possa rivelare una personalità d'artista vigorosa e dirittta, ma come tutti i libri buoni ci diviene presto un caro amico, perchè sentiamo palpitarvi dentro, anzi piangervi dentro, un cuore d'uomo che per commuoverci non si veste nè da Arlecchino nè da finto principe: ma si mostra qual'è. E il Cucchetti ci è caro soprattutto quando — dimessa completamente ogni velleità di impressionare il gran pubblico con visioni volutamente macabre e le belle signore con descrizioni erotiche, dimesso il tono declamatorio che certe volte egli assume e ricomposta soprattutto la sua sensibilità d'artista in forme più nobili e più sintetiche, egli ci appare il poeta buono e [illegible] del *Monte di Sosbrè* e di *San Bastiàn*.

> Come lontano sei, nella [illegible]
> luce del tempo, valle di [illegible]!

C'è in queste liriche, che a mio avviso mi sembrano più sue, tutta una dolce malinconia che avvince, persuade e commuove: anche perchè egli sa trovare il più delle volte la forma adatta al libero sfogo dello spirito, onde sembra davvero che da codesto stato sognante e tremante dell'anima, esca una melodia così tenue, lunga e lenta che ci avvolge in una placida e tepida corrente profumata. Profumo di spigonardo e di crisantemo, dirà qualcuno: infatti. Un profumo che s'addice mirabilmente alla nostra sensibilità di borghesi, malati di poesia e di tristezza.

> Com'era dolce e caro
> nell'ora di Natale,
> addormirsi sul seno
> di una mamma, al riparo
> dal mondo, che non vale —
> oh che non vale certo! —
> i tocchi rauchi e lievi
> di un campanil sperduto
> tra i monti e tra le nevi.

Ma dove il poeta mi persuade di gran lunga meno è nelle *Orgiastiche*; non tanto per uno sciocco senso di puritanismo che non avrebbe ragione d'essere dato che io penso che un poeta possa dire in poesia tutto quel che vuole quando ciò risponda a un suo stato d'animo particolarmente sincero e ad un fine eminentemente artistico, quanto perchè il Cucchetti in codeste sue liriche che vorrebbero essere sensuali, non sa darci che della sensualità cerebrale più che carnale, senza saper trasfondere in noi, neppure per un istante, un po' del suo patimento o del suo godimento d'amore. Liriche pertanto queste volgarucce, manierate, senza brividi e senza fiamme.

Ora noi non indaghiamo se il Cucchetti sia nella vita un sensuale o un mistico: certo che in arte egli non ha saputo essere quello che avrebbe voluto apparire, o, per dir meglio, la sua arte in queste *Orgiastiche* non ha avuto il potere di ripeterci il canto intimo del suo sangue in tumulto. Quanta maggior forza di convinzione ci viene dalla sua poesia, quand'egli canta dell'amore la parte più spirituale e più nobile!

> O tu mi doni tutto il sentimento
> che dall'anima tua si possa offrire,
> e prima di sperar dalla mia vita
> [illegible], amor mio, questa ferita
> perch'io possa, guardandoti, morire?

Per cui, traendo le somme, di questo poeta ci rimane l'impressione di un gran sentimentale vagante sempre sulle traccie di un inafferrabile sogno, con quel suo triste retaggio di dolore che è una bisaccia troppo pesante per chi voglia camminare per le strade del mondo.

GUIDO MARTA.

(*) Gino Cucchetti: «Lo Specchio». L'Eroica, Milano, 1923.

CRONACHE ITALIANE

Il riposo festivo dei giornali
Il nuovo regolamento

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto.

Articolo unico. — Il regolamento per il riposo festivo nelle aziende di giornali, approvato con R. D. 14 dicembre 1919, n. 2448, è abrogato e sostituito dall'unito regolamento e firmato d'ordine nostro dal ministro proponente.

Art. 1. — Tutti i giornali quotidiani debbono omettere, ogni settimana, un numero di tutte le loro edizioni, in modo che ogni edizione non esca più di sei volte la settimana.

Art. 2. — I giornali quotidiani che normalmente sono posti in vendita nelle città in cui si stampano prima di mezzogiorno dovranno omettere il numero di lunedì sospendendo quindi le pubblicazioni fino al mattino del martedì. E' fatta eccezione per i giornali quotidiani sportivi, i quali potranno sopprimere il numero della domenica ed uscire invece dopo le 12 del lunedì.

Art. 3. — I giornali quotidiani che normalmente sono posti in vendita nelle città in cui si stampano da mezzogiorno in poi, dovranno omettere il numero della domenica, sospendendo quindi le pubblicazioni dal pomeriggio del sabato al pomeriggio del lunedì.

Art. 4. — Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie ed anche edizioni straordinarie settimanali di un determinato giornale quotidiano, sia pure con titolo diverso, nel periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti, sono sospese le edizioni normali.

Art. 5. — Nelle tipografie proprie dei giornali quotidiani il lavoro deve cessare per 24 ore, dal mattino della domenica alle ore 6 del lunedì.

Art. 6. — Dalle ore 13 della domenica alle ore 12 del lunedì non è permessa la uscita di alcun giornale, anche non quotidiano, sia in edizione normale che in edizione speciale per avvenimenti improvvisi, di alcun supplemento o di alcun bollettino di qualsiasi genere, nemmeno per avvenimenti improvvisi.

Art. 7. — Le precedenti disposizioni si applicano anche alle pubblicazioni delle agenzie di stampa e di altre imprese analoghe di qualsiasi natura, con qualunque mezzo siano edite e diffuse. E' consentito alle agenzie telegrafiche di distribuire, nelle ore indicate dall'art. 6, non più di un comunicato relativo ad atti di governo e ad avvenimenti di notevole importanza purchè tale distribuzione sia fatta esclusivamente agli abbonati delle agenzie e non rivesta il carattere di vendita o di esposizione al pubblico.

Art. 8. — Dalle ore 13 della domenica fino al lunedì mattina deve essere sospesa la vendita di qualsiasi giornale o pubblicazione analoga, fatta eccezione per gli spacci situati all'interno delle stazioni, accessibili ai soli viaggiatori.

La strage di un macigno a Closone

BERGAMO, 9.

Una gravissima sciagura è accaduta a Clusone in Val Seriana nella giornata [illegible]. Il sacerdote [illegible] Tommasoni della Chiesa di San Lorenzo, con una carrozza da nolo a doppio sedile in compagnia della sorella, della cameriera Angela Savoldelli, di una monaca e di una bambina, si era recato ad Ardesio per partecipare a una funzione di [illegible] in quel piccolo santuario della Madonna. Dopo la funzione riprendeva la via del ritorno. Giunta la carrozza ad un punto un po' troppo ripido, il vetturino scese a prendere il cavallo per le briglie; a cassetta rimase don Tommasoni e le donne restarono nella carrozza. Ad un certo momento un grosso macigno staccatosi da una roccia sovrastante piombò sulla carrozza e schiacciò la testa alla cameriera, che rimase quasi decapitata; il macigno sfiorava il petto alla povera signorina Tommasoni, lasciando invece incolumi la monaca, il prete e la bambina, la quale però è in fin di vita per il terribile trauma psichico riportato. L'impressione per questa sciagura è enorme.

La morte di Alfredo Comandini

MILANO, 9.

Alle ore 16.30 di oggi nella sua abitazione in via Cesare Cesariano è morto l'on. Alfredo Comandini, ex sottosegretario di Stato.

A tarda età si spegne questa figura di patriota, di pubblicista, di storico insigne. La sua vita politica ricca di episodi generosi, di slanci garibaldini, di gesti che in altri tempi furono ritenuti temerari, non potrebbe essere qui riassunta. Ricorderemo ch'egli fu uno dei cospiratori di Villa Ruffi, che ebbe una parte di protagonista negli incidenti romani allorchè Garibaldi si presentò in Parlamento; che fu poi deputato della natìa Cesena, e infine direttore del «Corriere della Sera». Pubblicò «La Romagna», «Cose di Romagna», «La questione Cipriani», «Giordano Bruno», «L'Italia nei cento anni del secolo XIX, giorno per giorno illustrata», ecc. Il suo valore di storico era apprezzatissimo, le sue qualità di bibliofilo note in tutta Europa; attualmente era redattore dell'«Illustrazione Italiana», in cui ebbe campo di far apprezzare la sua vastissima cultura, il suo ingegno brillante e arguto. Era nato a Cesena (Forlì) settantatre anni fa.

Il Re giunto a Roma

ROMA, 9.

Stamane alle ore otto proveniente da S. Rossore è giunto S. M. il Re.

Qualche altro incidente a Firenze

FIRENZE, 9.

Le energiche misure della polizia, che aveva scaglionato in tutta la città contingenti di forza per prevenire nuovi turbamenti dell'ordine pubblico, non hanno potuto impedire che sabato notte qua e là avvenissero altri incidenti.

Il primo episodio è avvenuto in via Pisana. Un gruppo di persone in bicicletta che provenivano da Legnaia sparavano durante l'inseguimento di un sovversivo alcuni colpi di rivoltella. Uno dei proiettili colpiva al petto la giovinetta Virginia Nardi, abitante nella suddetta via Pisana. Accompagnata all'ospedale, fu stabilito dal medico che, dopo l'estrazione del proiettile, la Nardi potrà guarire in una decina di giorni.

Incidenti clamorosi sono avvenuti in piazza Beccaria, in via dell'Agnolo, in via Nuova e in altri punti della città. Si lamentano sei feriti, tutti di bastone, tra cui l'ufficiale postale Armando Mazzoni e il commesso Amedeo Carcassi. Verso le 2 di notte sempre di sabato contro il fascista Luca Scotti sono stati sparati tre colpi di rivoltella, andati a vuoto. Egli a sua volta sparò alcuni colpi, pure inutilmente, contro l'aggressore che vide fuggire e si recò poi a sporgere denuncia in questura.

Nella serata di sabato si costituiva al commissario cav. Genovese, dirigente la squadra mobile Bruno Orlandi, di anni 26, cugino del «Morino», ricercato perchè presente all'aggressione compiuta dal Massai contro il capo manipolo della M. Nazionale, Nocito. L'Orlandi ha dichiarato che venerdì circa alle 18.30, mentre rincasava, si imbattè in via Camaldoli col cugino, che discuteva animatamente coi due fascisti Baccani e Romei intorno ad un incidente avvenuto la sera prima. Intervenuto per mettere una buona parola nella discussione, riuscì nell'intento e infatti si separò dai fascisti rimanendo solo col cugino. Poco dopo sopraggiungeva il capo manipolo Nocito [illegible] ai due fascisti che si erano allontanati prima e ad altri due fascisti. Costoro invitarono i due cugini a seguirli alla sede del Fascio in piazza Mentana, ma, mentre si avviavano tutti insieme, il gruppo [illegible] del Massai, il quale brandendo un coltello e pronunciando le parole «E' ora di finirla» si slanciava contro il Nocito e lo feriva dandosi quindi a precipitosa fuga.

Durante la serata di sabato e la giornata di ieri sono state eseguite per misura preventiva varie retate di sovversivi e di individui sospetti. Gli arresti come annunciava un comunicato della questura, erano circa 300. Ieri mattina gli [illegible] che hanno potuto chiarire la loro posizione [illegible] senz'altro rilasciati.

La domenica è trascorsa calma; si segnala solo una bastonatura a Settignano del diciassettenne Mario Nannoni, calzolaio, che è stato fatto scendere dalla sua abitazione e bastonato. Il medico lo ha dichiarato guaribile in 15 giorni.

La scomparsa d'un cambiavalute torinese che ha sottratto forti somme

TORINO, 9

E' scomparso da Torino, e la notizia non mancherà di fare impressione nel mondo degli affari, il cambiavalute Carlo Fogliato fu Lorenzo, che aveva gli uffici in via XX Settembre 6.

La notizia è confermata dalla Questura, la quale annuncia che è stato spiccato mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per appropriazione indebita di buoni del tesoro per una somma considerevole. Il Fogliato è uno dei più giovani cambiavalute borsisti della città, perchè non conta che 37 anni. Era di molta iniziativa, in grazia della quale si era fatta una posizione eminente. Venuto da umile posizione sociale, poichè poco più di dieci anni fa era operaio, si era arricchito durante la guerra.

Ultimamente però le notizie che circolavano sul conto suo negli ambienti finanziari circa la sua situazione, non erano buone. Le origini del dissesto vanno ricercate in operazioni su titoli commerciali tentate su vasta scala e fallite con gravi risultati. Il cambista avrebbe impegnato e perduto nelle speculazioni cauzioni e depositi di alcuni suoi clienti.

Il concorso di bellezza infantile a Verona

VERONA, 9

A beneficio dei tubercolotici, ha avuto luogo ieri in Arena la festa dei più bei bimbi di Verona. La giuria, fra la moltitudine dei concorrenti, ha trovato migliori, premiandoli, i seguenti bimbi e bimbe: Rosetta Volterra, Buzzelli Maria, Veggen Irma, Somadelli Fiorella, Trentini Renata, Dalla Chiara Umberto, Daltari Beatrice, Pezzolato Giuseppina, Uderzo Ida, Cavanna Paola, ed i bimbi Narinelli Armando, Nicolich Silvio, Politi Aldo, Morellato Gastone, Bastianelli Mario, Teduschi Sergio, Piccolban Lino, Gelmetti Sergio, Phaler Vasco.

Le indagini pel furto di Roma ai Principi Giustiniani

ROMA, 9

L'impressione suscitata nella cittadinanza dal clamoroso furto di due milioni ai principi Giustiniani Bandini perdura tuttora vivissima. Nessun nuovo elemento è venuto però ancora a squarciare il mistero, che si addensa sulla criminosa impresa.

La notizia del furto ha prodotto grandissima impressione anche in Vaticano, dove la nobile famiglia Giustiniani-Bandini ha larghe aderenze e gode vive simpatie. Ieri, il Papa, volle essere minutamente informato dell'alto criminoso e dello stato di salute dei principi Giustiniani-Bandini, dando incarico a mons. Pizzardo di telefonare immediatamente al villino Giustiniani.

Le indagini della Questura proseguono alacremente. In seguito alle ultime risultanze è stato rilasciato Carlo Cucchi, il fratello dello chauffeur, autore del furto. La polizia si è anche convinta che quel certo Napolitano, amante della cameriera Malinverni, non ha avuto alcuna parte nel criminoso gesto, e lo ha rilasciato. Il Napolitano è stato trovato in possesso di un telegramma a firma del padre che gli annuncia l'invio di una certa somma. Egli però ha dichiarato che avendo a Milano uno stretto parente commendatore, non poteva adattarsi ad un mestiere umiliante; così avute 700 lire dal padre era venuto a Roma cercando di occuparsi quale tipografo. Qualora non fosse riuscito nello intento, si sarebbe volentieri adattato a fare il cameriere.

L'amante del Napolitano, la Malinverni, la quale è nativa di Milano, sarà pure rilasciata in libertà e accompagnata alla sua città natale. La pubblica sicurezza ha fornito, ieri, a tutte le Questure i connotati dei due ladri. Lo chauffeur Cucchi è alto m. 1.70, snello, capigliatura bionda, senza baffi. Il cameriere di fiducia del principe Giustiniani, il Guagnelli, è alto m. 1.78, di corporatura robusta, è bruno, occhi neri, viso pieno, sbarbato.

Si crede che i due malfattori siano riparati a Napoli con la speranza d'imbarcarsi per l'America.

La benzina estratta dall'acqua!
La truffa d'un falso professore

BERLINO, 9.

Le grandi fabbriche di prodotti chimici di Friedrichshafen (Prussia) avevano accolto con entusiasmo la visita del barone Orloff sessantaduenne, ex-professore dell'università severo, elegante e di modi compiti.

Il professore Orloff annunciava infatti di avere trovato il metodo infallibile per estrarre la benzina dall'acqua e domandava soltanto di potere fare esperimenti a proprie spese nei laboratori delle fabbriche. Però finì con l'ottenere il versamento di somme notevoli per le esperienze. Anche col Governo il barone Orloff entrò in trattative per sfruttare la sua invenzione e le autorità accolsero con sollecitudine la richiesta, ma inviarono ad assistere agli esperimenti un perito chimico della polizia criminale che trasse in arresto il preteso inventore. Questi in realtà si chiama Leopoldo Fietz, è un truffatore emerito, noto a quasi tutte le procure di Stato di Europa, che hanno emesso mandati di cattura contro di lui essendo egli riuscito col processo di estrazione della benzina dall'acqua e altre invenzioni del genere a turlupinare numerose ditte per parecchie centinaia di miliardi di marchi! Anche un commerciante inglese è rimasto danneggiato per 30 mila sterline.

Il Frietz si era sposato recentemente con una signorina inglese, di ottima famiglia, che non aveva alcun sospetto sul la vera professione dello sposo.

Un bacio e [illegible]

PARIGI, 9

Un certo Nathan Kessler, [illegible] a [illegible] per un furto di [illegible] è stato ucciso istantaneamente dal [illegible] avvelenato di una [illegible] nella cella. La visitatrice col volto dissimulato sotto un lungo velo scuro, era scesa da una [illegible] alla prigione e si era presentata come una parente del Kessler. Essa fu ammessa a parlare al prigioniero attraverso le sbarre della cella. La conversazione si prolungò per qualche tempo. Al momento di prendere congedo la sconosciuta impresse un lungo bacio sulle labbra del condannato, e partì singhiozzando e appoggiandosi al braccio del guardiano. Nello stesso momento il Kessler si abbatteva su se medesimo con la testa fra le mani come affranto dal dolore.

Quando il guardiano di ritorno volle sollevare il prigioniero incoraggiandolo fu meravigliato di trovarlo inerte. Il medico della prigione constatò che il Kessler aveva sulle labbra una cartina di sigaretta attorcigliata a vite, che il dottore trovò impregnata di un veleno fulminante. La morte è stata istantanea. Nonostante i suoi sforzi la polizia non è ancora riuscita a ritrovare la misteriosa visitatrice.

Gli amori del Principe ereditario d'Egitto per una diva del cinematografo

PARIGI, 9

Il principe ereditario d'Egitto Mohamed Ali Ibrahim, che si trova a New York si è innamorato della signorina Ginsberg e ha deciso di sposarla. Resta a vedere se il re Fuad darà il suo consenso al matrimonio. Miss Ginsberg, maggiormente nota sotto il nome di «Pearl Shepherd», è una stella del cinematografo. Il principe con la fidanzata e con la madre di lei si è imbarcato sull'«Aquitania» alla volta dell'Egitto per implorare dal sovrano il consenso al matrimonio. Il principe d'altronde ha molto categoricamente dichiarato che se il re non lo autorizzerà a sposare l'artista, abbandonerà tutto, la fortuna, la religione e la speranza di salire un giorno sul trono di Egitto piuttosto che abbandonare la «Perla».

L'assoluzione di Judet

PARIGI, 9.

I giurati della Senna hanno assolto Judet, ex direttore dell'Eclair. La sentenza è stata resa nota solo verso sera. Nella mattinata l'avv. Lèonson le Duc aveva finito la propria arringa di difesa che occupò così tre udienze.

Spigolature

Bastano poche cose che avvolgono dal primo momento in fantasia femminile e la infiammano dono — secondo la signora Matilde Serao che ne parla nella «Chimera» — coloro che hanno il dono del valore, della scienza, dell'arte, della funzione scenica, e, persino della forza e abilità. Ma soprattutto gli attori hanno questa seduttrice prerogativa. Da Ernesto Rossi a Flavio Andò, da Luigi Biagi a Ruggero Ruggeri, quale sciame so tumulto non destarono e non destano essi, nelle anime femminili che, dalla penombra dei palchi pendono dalle loro labbra e fremono alla loro voce tormentata! Ma la scrittrice greco-napoletana cita anche i robusti atleti: quelli che negli esercizi fisici tengono un primato, che è indicato, lodato, superlodato, in tutti i giornali del mondo e sui loro nomi e sulle loro gesta, aviatori in guerra e fuori guerra, cavalieri dai salti audaci, atleti campioni di tutti i giuochi più difficili, per cui la folla si eccita, si appassiona, scommette ed è presa da un delirio di impazienza. Quante lettere di amore riceveva ogni giorno, Guynemer come degli assi in Francia e le donne di Parigi formavano il fondo di tutte queste dichiarazioni folli, ed esse volevano appartenergli, senza che costui portasse loro, in dono, neppure un mazzolino di violette? Quante lettere di amore ha ricevuto, a suo tempo, Carpentier, il giovane e sorridente atleta e quante mai delusioni, in tutte le sue misteriose innamorate, quando si seppe che era fidanzato, che si ammogliava e i giornali pubblicarono il ritratto della sua graziosa mogliettina e, più tardi, quello del suo neonato, nelle braccia della madre? (E quando fu schiacciato dai pugni di Dempsey e di Battling? Ma ci sono ha valore?) E anche Benito Mussolini — conclude Matilde Serao — riceve ogni giorno, lettere di amore! Molte, molte, molte! Politica è passione...

*

Signore eleganti, volete conoscere i nomi delle ultime creazioni delle grandi sartorie parigine? Si dicono in francese, naturalmente: «Elle se lance» abito per signora. Un «tailleur» per signora giovane: la «Flânerie du matin». Un vestito da visita: «La folle journée». Altri abiti che possono servire per diversi usi: «Ni chaud ni froid», «Ni l'un ni l'autre», «Nous irons au Bois». Poi c'è «Tentation»; c'è «Un rien», c'è «Veuve joyeuse», c'è «Pécheresse». Nomi che sono tutto un programma. Volete sapere come usano i sacchi da mano? Si fanno della stessa stoffa del vestito oppure si comprano belli e fatti, e allora ci si fa fare un vestito della stoffa stessa del sacco. E anche molto di moda — osserva il «Piccolo della Sera» — uno chauffeur che sia stato un generale o un arciduca o un direttore di museo russo; ma la cosa presenta qualche inconveniente: per esempio, di incontrare una sera il proprio chauffeur col «frak» in visita da una amica comune...

*

La bella rivista catanese «Siciliana», ricordando gli antichi fasti del Teatro Carolino di Palermo (già Teatro Santa Lucia), racconta curiose storie di fremente collettivo per belle cantanti. Nel 1786 giovani e vecchi si entusiasmarono per la quarantenne bella tornese Anna Davì, tanto che molti perdettero la testa. Più di tutti la perse l'abate Giovanni Meli che, nonostante i suoi 56 anni suonati, dedicò alla diva appassionati versi in siciliano. Tre anni più tardi, la cantante Miller faceva nascere uno scandalo per aver troppo innamorato l'ambasciatore russo alla Corte di Napoli, conte Puskin; e per una ballerina del teatro finì in carcere il nobile Diego Sansone, per averne fatte delle grosse con una prima donna si ritrovò al fresco un principe di Linguaglossa. E nel castello di Siracusa stette rinchiuso due mesi Filippo Cordova, marchesino di Giostra, perchè geloso come un Otello di una bella cantante, fece una notte bastonare un presunto rivale. Altri guai procurò nel 1839 la parigina Emilia Hallez, la cui bellezza innamorò tutta la gioventù dorata di Palermo. Ma avendo ella opposto fieri rifiuti agli spasimanti, questi organizzarono contro di lei una campagna fischiatoria. Più volte dovette intervenire in teatro la polizia, e una sera il nobile don Giulio Benso duca della Verdura prese a schiaffi un nobilotto più degli altri sibilante. Ne nacque un putiferio tremendo, che finì con l'arresto del duca. La Hallez avutane notizia gli fece pervenire in prigione questo biglietto: «Appunto il nastro dei miei colori sul petto del paladino dei paladini e depongo un bacio sulla sua nobile fronte». Dopo di che la diva furoreggiò al punto che dopo la sua serata d'onore dame e cavalieri si misero a portare il ritratto di lei dipinto sui fazzoletti, i guanti, i ventagli. Vero che a quei tempi il teatro era assai più interessante di adesso? A frequentarlo se non si finiva in prigione si andava all'altare, in prigione se si [illegible] alle [illegible] emanate dalla polizia; all'altare se si aveva la fortuna di maritare la diva fino a poterne fare la propria moglie, come fece il marchese Giovanni del Castillo con la cantante Francilla Pixis donde nacque l'on. Sant'Onofrio ex sottosegretario agli esteri.

*

«Si può già ricavare un insegnamento dal Giro di Francia — che è veramente una prova interessante — ed è un insegnamento assai malinconico». Così comincia nel «Petit Parisien» il collega Maurice Prax una delle sue brillanti note di cotidiano commento, dedicata alla massima prova ciclistica dell'annata. L'insegnamento è la pratica constatazione dello stato deplorevole delle già belle strade di Francia che quest'anno hanno fatto grande strage di pneumatici giustificando le più vive imprecazioni contro il malgoverno di esse, da parte degli sfortunati corridori. Se uomini rudemente temprati come questi gemono e soffrono, come non debbono disperarsi i semplici turisti amanti del ciclo? Far del ciclismo in Francia soggiunge l'amabile collega (che non conosce evidentemente le peggiori delizie delle strade italiane) non è più uno sport nè un divertimento: è un tormento e una penitenza. Ed è vero peccato: fino a quando non tutte saranno abbastanza ricche per possedere la loro brava «limousine» la bicicletta rimarrà il più pratico, il più economico, il più sportivo dei veicoli. Il ciclista fa ad un tempo dello sport e della strada. Non consuma che la forza dei suoi garretti. Non occupa spazio, non crea ingombri, non spande odori neri e benzolati! Il cavallo del ciclista non mangia, non beve, non tira calci, non dà i chili e si colloca ovunque... Tutto considerato dunque, nello stato attuale della circolazione la bicicletta è un vero piccolo tesoro.

*

Si è compiuto nei giorni scorsi il cinquantenario della «Partita a scacchi» di Giuseppe Giacosa la quale ha deliziato tanto pubblico e che potè affrontare la scena dopo non pochi rifiuti toccati al suo autore che invano si era rivolto a diversi capocomici per la rappresentazione della sua leggenda medioevale. La scrisse nel 1871 e nel 1872 la pubblicò la «Nuova Antologia». L'idea di scrivere la «Partita a scacchi» venne a Giacosa visitando i castelli della Valle di Aosta, dopo la laurea, conseguita all'Università di Torino. Era tanta in quell'epoca la sua smania di verseggiare, che in un numero unico da lui pubblicato egli narra che nello studio di avvocato di suo padre egli metteva in versi persino i processi che questi affidava alla sua revisione. I versi armoniosi e fluenti della «Partita a scacchi» affascinarono in tempi lontani i pubblici d'Italia e tutte le fanciulle vagheggiavano un Paggio Fernando che con voce suadente loro sussurrasse «Ti guardo negli occhi che sono tanto belli».

Notiziario dalla Regione

Federazione Provinciale Fascista

Vittorie fasciste in Provincia

L'8 luglio vi furono le elezioni amministrative nei Comuni di Gruaro, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria nel Mand. di Portogruaro, e Musile nel Mand. di S. Donà.

Le liste presentate dai Fasci riuscirono ovunque vittoriose, con votazioni che vanno dal 65 al 75 per cento.

Sono così più di 30 Comuni della Provincia conquistati dagli elementi Nazionali in prevalenza fascisti.

E' quindi perfettamente inutile che bolscevichi di qualsiasi colore, compreso qualche on. che non ha mai rappresentato nulla, si agitino per ostacolare la marcia vittoriosa che nel nome e nell'interesse d'Italia, il Fascismo ha intrapresa. — Il Fiduciario del Partito N. F.: Cá. Barbieri.

CHIOGGIA

Un banchetto al generale della M. N. Terruzzi. — Al generale della M. N. comm. Terruzzi che ieri con la sua presenza onorò la nostra città da un gruppo di amici della M. N. fu offerto un signorile banchetto allo stabilimento balneare «Margherita» del cav. dott. Francesco Boscolo.

La più viva allegria regnò fra gli invitati e numerosi furono i brindisi al Duce del fascismo e ai suoi collaboratori.

MESTRE

Ufficiali in congedo. — Ieri, domenica, alle ore 10.30 al teatro «Toniolo» ebbe luogo la costituzione ufficiale della Sezione di Mestre dell'Associazione Nazionale ufficiali in congedo, e l'inaugurazione della bandiera offerta alla sezione dalle signore di Mestre.

Il teatro era affollato di signore in eleganti toilettes estive che occupavano palchi e di numerosi invitati tra i quali molti ufficiali della guarnigione. Al posto dell'orchestra era la Banda cittadina col suo maestro Martucci.

Il palcoscenico, al quale si accedeva dalla platea per una gradinata, era ornato di piante: a destra il tavolo dell'oratore a sinistra l'improvvisato altare per la benedizione della bandiera: nel mezzo i posti per le autorità: la bandiera era tenuta da tre orfanelle di guerra ricoverate all'Asilo «Vittoria».

Alle 10.45 giungono le autorità, la Banda intona la Marcia reale che è ascoltata ed applaudita dai presenti in piedi e guidate dal cap. cav. Francesconi e dal tenente Scusati prende posto sul palcoscenico. S. E. on. Cottafavi, vice presidente della Associazione Nazionale Ufficiali in congedo. Egli siede al tavolo destinato all'oratore negli altri posti siedono: il ten. generale Scipioni il ten. generale Duranti e tra questi il Commissario prefettizio avv. comm. Magrini, il ten. di vascello Parolini rappresentante il Comando Militare Marittimo, il comm. Cisotti segretario generale dell'Ass. ufficiali in congedo, il colonnello Deno, il co. Micheroux generale della Milizia Nazionale, alcuni ufficiali di questa, il maggiore Valente comandante interinale del Presidio coll'aiutante ten. Batà, il cav. Berra, dott. Castelli, dott. Zanetti, dott. Granati, la Sezione combattenti col segretario Colle e bandiera, Sezione mutilati col presidente Albino Polato, Scuola Tecnica col direttore prof. Possedi ed alunni, la bandiera ed alunni delle Scuole elementari. Ass. pensionati Società ginnastica «Libertas» la «Spes» Ass. Calcio, Tiro a segno, Fascio con gagliardetto, Soc. operaia Esploratori, e molte altre.

Prende la parola il presidente della Sezione ufficiali in congedo cap. ing. cav. Francesconi, dice dello scopo dell'Associazione che riunisce tutti gli ufficiali pronti a tutto dare per la Patria, ricorda e manda un pensiero ai caduti, chiude presentando S. E. Cottafavi. Legge telegrammi e lettere di adesione di S. E. Giuriati, del Prefetto dei Combattenti di Venezia dei generali Ferri, Garioni, Sani, del colonn. Moreddu ed altri.

Mons. cav. Pavon compie il rito del battesimo e asperge con l'acqua lustrale il vessillo della Sezione, pronuncia poi un discorso ben augurante per la Patria il cui amore non deve essere disgiunto da quello alla regione, prende quindi la parola S. E. Cottafavi.

Esordisce con un saluto a Mestre che nell'ultima guerra diede la conferma di saper soffrire e resistere come sublimemente fece al 1848; paragona la resistenza del Piave a quella fatta da pochi eroi con scarsi mezzi sul Ponte della Laguna e a Marghera nelle due storiche giornate del 27 e 28 ottobre 1848 che fece proclamare all'assemblea di Venezia il 2 aprile lo storico decreto «ad ogni costo», ricorda Alessandro Poerio che a Mestre cadde combattendo per la grande idea della grandezza d'Italia. Esalta l'Esercito e la Marina per la grande prova data nell'ultima guerra che sbugiardò la triste opera dei denigratori che propagandavano l'inutilità delle spese dell'esercito.

Ricorda i molti caduti che tutto diedero per la grandezza e l'onore della Patria.

Chiude con evviva al Re ed all'Italia.

Prende la parola il gen. Scipione anche per il Comandante il Corpo d'Armata che rappresenta, manda un saluto degli ufficiali tutti in servizio attivo ai colleghi in congedo. Chiudono la cerimonia alcuni versi recitati da una delle tre orfanelle di guerra.

Una giusta riparazione. — Si è doverosamente pensati di ricordare i morti in guerra, di provvedere agli orfani alle vedove, alle madri di tanti eroi che tutto sacrificarono per la difesa e per la grandezza della Patria. Ma altri martiri altre vittime ha fatto la guerra, i colpiti dalle bombe che i barbari nemici nelle loro incursioni aeree lanciavano su innocenti popolazioni.

Per ricordare nel marmo questi caduti, i signori Vittorio Locatello, Angelo Tiozzi, Francesco Pasquini, Giuseppe Tiozzi, costituitisi in Comitato per raccogliere offerte dalla cittadinanza.

La Mutua Cooperativa Veneziana per costruzioni ha offerto il blocco di marmo.

Onorificenza ad una insegnante. — Anche alla signora Lina Damiani Coppo, esimia insegnante elementare in queste scuole, è pervenuto, in questi giorni, dal Ministero il r. decreto che le conferisce per il lodevole insegnamento compiuto durante otto lustri il diritto di fregiarsi della massima onorificenza con medaglia d'oro.

Tale notizia sarà appresa con vivo compiacimento dall'intera popolazione di Mestre e da quanti conoscono la brava e buona signora.

CAMPOSAMPIERO

Chiusura dell'anno scolastico. — Dalle norme date da questo R. vice ispettore scolastico per la chiusura dell'anno scolastico riportiamo l'ultima parte. «Appena ultimate le operazioni di scrutinio e di esame in ogni centro scolastico gli insegnanti dovranno colla massima solennità possibile fare la festa della chiusura dell'anno scolastico coll'intervento di tutti gli alunni e dei genitori. In tale festa saranno pubblicamente letti i nomi degli alunni promossi si dispenseranno le pagelle e daranno agli alunni quelle opportune istruzioni sul modo di comportarsi durante l'autunno in seno alla famiglia, si farà il solenne saluto alla bandiera con canti ed inni patriottici, e in corteo, con alla testa il tricolore vessillo, si visiteranno il monumento o le lapidi ai Caduti o il cimitero se in esso vi siano tombe dei gloriosi caduti, invitando gli alunni a deporre con mano pietosa e gentile qualche fiorellino sui medesimi in segno di affetto e di riconoscenza. Sarà questo un mezzo per plasmare il cuore degli alunni al culto della Patria e alla riconoscenza verso coloro che col sacrificio della loro vita la resero prospera e grande».

ADRIA

Arresti per furto. — Per furto campestre furono tratti in arresto certi Avanzi Luigi da Corbola e Fossati Emilia da S. Maria d'Ariano.

Incendio doloso. — In tenuta Palantero nel Comune di Ariano, un incendio accertato doloso, distrusse un grosso pagliaio, cagionando al proprietario un danno complessivo assicurato di circa 3000 lire.

L'autorità sta attivamente indagando per rintracciare i delinquenti.

CASTELFRANCO

Il Direttore della Scuola Tecnica invita i genitori dei Caduti in guerra, che siano stati alunni della Scuola, a dare d'urgenza e in ogni caso non oltre il 13 c. m. le seguenti informazioni:

1. Nome cognome, paternità del Caduto — 2. Anni in cui frequentò l'Istituto — 3. Classi alle quali fu iscritto — 4. Grado militare, reggimento ecc. — 5. Luogo della morte — 6. Certificato legale che attesti la causa della morte.

Le comunicazioni saranno ricevute ogni giorno dalle ore 16 alle 17.

Notizie della campagna. — Il raccolto dei bozzoli ormai si è chiuso e l'annata fu veramente buona come in genere si manifesta per tutta la campagna che ebbe solo a subire delle pioggie eccessive.

La mietitura è già vicina alla fine e il prodotto si presume abbondante superiore di un terzo a quello dell'anno scorso: si può fare la media di 15 a 16 q.li per ettaro.

In parecchi appezzamenti furono fatti esperimenti con frumenti di razze scelte prodotti del prof. Todaro di Bologna forniti ai nostri agricoltori dalla Cattedra Ambulante con risultati veramente eccellenti.

La vite è in buone condizioni pur soffrendo in certi punti per la fillossera.

Attualmente procedono le semine del cinquantino svolte in buone condizioni. I granoturchi primaticci hanno sofferto nel periodo di giugno freddo e piovoso.

Le colture foraggiere offrono prodotti abbondanti, si stanno facendo i secondi tagli delle mediche e dei prati stabili.

Il tabacco che si era cominciato a coltivare in modo promettente ha pure sofferto per il freddo e per i vermi.

La raccolta delle frutta dei paesi dell'Asolana e del Montello, si manifesta non eccessiva ma discreta; però meno abbondante dell'anno scorso.

VERONA

Uno scoppio mortale. — Alcuni operai stavano caricando sullo Zugna alcuni proiettili residuati dalla guerra, quando di improvviso un petardo esplose con grande fracasso facendo strazio del corpo del ventiseienne Luigi Sartori di Marano di Valpolicella. La morte dell'infelice è stata istantanea.

SALZANO

Furto. — L'altro ieri, ai danni del sig. Salvalaio Giacomo veniva in località Villetta, consumato un furto.

I ladri riuscirono ad aprire la porta della stalla portavano seco una bella cavalla saura dell'età di cinque anni (alta metri 1.50 e con tre balzanature) e il relativo baroccio. Tutto per il valore di ben tremila lire.

Il furto è stato denunciato alle autorità di P. S. che lavorano attivamente alla scoperta dei ladri.

VICENZA

Il R. Commissario lascia Vicenza. — Per Roma si è raccolta l'altra sera una eletta e numerosa schiera di amici e di ammiratori a salutare il comm. Ferrara che lascia Vicenza dopo aver retto le sorti del nostro Comune per oltre sei mesi con molta attività e competenza prodigandosi senza tregua.

Notiamo il Prefetto, il nuovo Sindaco, avv. Franceschini il generale Castelli il gen. Tentori, il Marchese Roi, il conte Monani, il Console della M. N. Biasin, il prof. Gherardini, il cav. Goudenza Commissario alle Aziende Municipalizzate, il sig. Carolato, il cav. avv. Fontana commissario all'Ospedale, la Signorina Larghi, rappresentante del gruppo femminile fascista, il cav. uff. dott. Marigonda, il Segretario generale del Comune cav. Stefani e molti dei nuovi consiglieri comunali.

Il banchetto è riuscito improntato alla più viva cordialità e schiettezza ed alla spumante l'avv. Franceschini, prendendo lo spunto da un telegramma giunto in quel momento al festeggiato, ha saputo trovare parole così toccanti che tutti si commossero. Io seguì brillantemente il Prefetto co. Serra Caracciolo. Parlarono ancora il comm. Biasin il prof. Gherardini ed altri. A tutti rispose commosso, con la solita efficacia il comm. Ferrara chiudendo con un alato saluto a Vicenza.

Al comm. Ferrara, che ha lasciato ieri la Città mandiamo il nostro saluto che è fatto di ammirazione e di stima, perchè, se taluni provvedimenti da Lui, possono essere discussi, egli è stato uomo che nel periodo di una gestione straordinaria ha ... posa al nostro Comune, con mirabile attività, tutte le proprie energie di uomo e di conoscitore intelligente e profondo delle necessità attuali delle Amministrazioni comunali, compiendo opera veramente efficace.

CAVARZERE

Ieri nel Campo Sportivo Comunale la S. S. C. di Cavarzere in una gara di calcio la locale squadra «Giovane Italia» rimase vittoriosa segnando 4 goals contro 1.

La partita fu combattutissima d'ambo le parti.

TOLMINO

Ritorno di scolaresca. — L'altra sera giungeva da Roma dove si erano recati in pellegrinaggio per compiere il sacro rito del giuramento dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, gli scolari (circa una quarantina) di queste scuole popolari.

Ad incontrarli vi si recò tutto il resto della scolaresca accompagnata dal corpo insegnante nonchè i professori di queste scuole magistrale e la fanfara degli alpini.

I bimbi, in corteo, attraversarono giulivi e festanti la via principale del paese e la piazza dove si era radunata molta gente ad attendere il loro arrivo, col tricolore in testa, e preceduti dalla brava fanfara che faceva echeggiare le note fatidiche di «Giovinezza».

Ben fanno queste gite ai bimbi alloquali che, seppur di ancor adolescente età, tanto valgono ad imprimere nel loro animo ammirazione e coltivarne culto per le bellezze del nostro Paese.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 9

In Tribunale. — Ballali Nabuccodonosor di Luigi di anni 27 da Conegliano, pittore e Rimotto Ernesto fu Giovanni di anni 30, calzolaio da Vittorio Veneto, erano imputati il primo di furto qualificato, avvenuto il 7 del mese di maggio corrente anno di cinque paia di scarpe in danno di Manser Delfina e di furto di una bicicletta, il secondo di ricettazione.

Il primo viene condannato ad un anno ed un mese ed il secondo, ritenuto solo responsabile di incauto acquisto, si busca 300 lire di ammenda. Entrambi vengono condannati alle conseguenziali.

— Zanettor Giovanni detto Coletto di Giovanni di anni 29 da Ospitale del Cadore per avere il mese decorso cagionato a tale David Luigi di Andrea lesioni guarite in 10 giorni, con sfregio permanente alla faccia, lanciandogli un bicchiere, viene condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale e alla rifusione dei danni e lire 800 e a lire 200 per la P. C.

Vox populi. — Sono due reclami che riceviamo ripetutamente e che giriamo al Commissario del Comune.

Si insiste, a ragione che la tanto pericolosa passerella sul ponte della ferrovia sull'Ardo, venga illuminata. Si tratterebbe solo di quattro o cinque lampadine.

Lagni avvengono anche perchè non vengono regolate in città le corse specie delle auto, in località pericolose. Una volta in città i veicoli dovevano procedere a passo d'uomo. Così imponeva un cartello che in tutte le strade si trovava in vista per cura del Comune.

All'Ospedale. — All'Ospedale civile è stato trasportato dall'Agordino tale Da Rold Francesco da Barp di Sedico, di anni 50 circa.

Travolto da carrello di una «Decauville» aveva riportata la frattura comminutiva del braccio destro ed altre lesioni. Si teme che al disgraziato operato si debba amputare l'arto.

Biglietti falsi. — I carabinieri hanno sequestrato un biglietto del Banco di Napoli, riconosciuto falso, di lire mille recante l'indicazione C. B. 02358.

Detto biglietto veniva dato stamane a quanto pare in buona fede da tale Facchin Settimo fu Giovanni di anni 27 da Pederobba all'esercente Andrich Giuseppe, fu Luigi di anni 49 abitante in Piazza delle Erbe.

Al Parco. — Ieri sono seguite le corse podistiche e lancio palla vibrata al Parco indette dalla Juventus. Diamo i risultati:

Corsa piana 100: 1. Rocco della Juventus, 2 Marino da Conegliano, 3 Jorio della Juventus.

Corsa ostacoli, m. 110: 1. Sernaglia da Conegliano, 2 Giotto Giuseppe della Juventus, 3. Bortolotti.

Lancio palla vibrata: 1. Longo della Libertas, 2. Pansuzzi da Conegliano; 3. Colognero da Conegliano.

Corsa m. 5000: 1. Caparo della Juventus, 2. Squarzon (a m. 100), 3. Jurettig della Juventus; 4. Clementi (libero); 5. Da Rold id.

Americana coppie, m. 1000: 1. Truppas da Conegliano, 2. Mercadent della Juventus, 3. De Toffol id.

Seguono in tutte le gare altri concorrenti in tempo massimo. Terminate le gare venne offerto un vermouth d'onore ai partecipanti.

Il concerto della F. A. M. I. a Treviso

TREVISO, 9

Ieri alle ore 17 nel nostro Istituto Musicale «F. Manzato» ha avuto luogo il Concerto di inaugurazione della locale Sezione della Federazione Audizioni Musicali Infantili, simpatica e geniale istituzione che ha per iscopo coll'esecuzione di composizioni facili e adatte all'età dei piccoli esecutori, di iniziare ed educare le giovani menti al culto dell'arte musicale, per predisporle ad apprezzare col progredire della età nei più grandi concerti lavori di maggiore mole e di complessa fattura. La solerte presidenza del nostro Istituto Musicale sempre sollecita nelle iniziative atte allo sviluppo della coltura, rappresenta la Sezione Trevisana della F. A. M. I. nel l'interesse artistico dei suoi giovani allievi ha inaugurato oggi la serie delle manifestazioni con un riuscitissimo concerto. Vi assisteva una folla di alunni, di genitori e di appassionati e le autorità cittadine. Il programma che venne svolto con pieno successo, è stato preceduto da un breve applaudito discorso d'occasione pronunciato con garbo dalla eletta musicista Elisabetta Oddone che è apostola di queste audizioni musicali infantili.

Seguirono poscia le seguenti esecuzioni: Aria di Mozart per pianoforte (Maria L. Framolduti); Piccola Berceuse di Leouronz per violino (Angelo Ephtikian), Studio op. 25 di Duvernoy, per pianoforte (Elisabetta Salsedo); «Ninna nanna delle 12 mamme» di Spadaro e «Dramma» e «La ne bella» canzoncine di Schwar per canto (sig.na Carla Guarda); «Il contadino allegro» di Schumann per pianoforte (Riccardina Aguaro); «La trottola» per violino di P. A. Tirindelli (Giovanni Zorcolari), «La strimpelata» di Tarenghi per canto (Carla Guarda). Infine l'interessantissimo programma si chiuse con la «Serenata» di Haydn e il celebre Minuetto di Boccherini per Quartetto composto dei sigg. prof. G. Mariutto 1.o violino, G. Monico 2.o viol., G. Marelli viola, N. Trevisiol violoncello, e col coretto «Serenata delle Fate» nel l'op. «Lodoletta» di Pietro Mascagni.

Il pubblico applaudì sempre con grande entusiasmo; vennero concessi «bis» dal violinista Zorcolari, dalla sig.na Guarda e in fine dal Quartetto che eseguì fuori programma una elegantissima Marcia militare di Schubert.

Cogli allievi solisti parteciparono all'esecuzione del magnifico concerto, gli insegnanti dell'Istituto: la sig. Principe Mongalde che accompagnò instancabilmente al pianoforte, il m.o Carruba nella direzione del coro, il prof. Mariutto e Gino Monico e Nestore Trevisiol nell'esecuzione del Quartetto.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — L'opera «Gioconda» del m.o Ponchielli andrà in scena stasera con seguenti interpreti: «Gioconda» sig.ra Conti; «Laura» sig.na Serena; «La Cieca» sig.na Rota, «Enzo» sig. Menescaldi; «Barnaba» sig. Del Corso; «Badoero» sig. Autori. Dirigerà e concerterà il m.o Ugo Tansini. I prezzi molto miti sono sulla base di L. 5 per la platea e L. 3 per la seconda galleria.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Le miserie del Sior Travetto».

Malibran. — Ore 21: «La Gioconda».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il segreto di una madre» emozionante dramma di avventure. Seguirà «Fridolen al fresco» supercomica in due parti.

Edison. — «Il Club dei 24» dramma di avventure.

Moderno S. Margherita. — «Il dubbio» capolavoro sentimentale, interprete E. Sacelo e la bambina M. Sabbatini.

Massimo. — «Il Ponte dei Sospiri». Secondo programma: «La potenza del male».

Modernissimo. — Il successone di Flick Flock in «La fabbrica di salsiccie», ridere, ridere, ridere. Fa seguito un bellissimo dramma svolto fra le montagne di Chamounix dal titolo «Luce sulla neve».

S. Margherita. — «Un dramma al Molino» dramma emozionantissimo e la comica «Fridolen al ballo».

Italia. — «Maciste in «Cabiria» tutta intera in ... episodi.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Isabeau» interpretazione di Fernanda ...

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni. — Concerto Veneziano 15.30 - 19.30. Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare. — Stab. Bagni Terrazza. Ore 21 giornaliere.

Lido - Bagni Alberoni. — Ristorante.

Lido - Grande Italia. — Bar Birreria Restaurant. Concerto ... alle ore 8 - 11.30. Colazione L. 12. Pranzo L. 18.

Teatro Esposizione Lido, Viale S. ta Maria Elisabetta. Riviste comp. Cornari, ore 21: «Faccia lei che ...».

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.23 tramonta 19.57 — Luna leva 1.46 tramonta 16.37.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3,5 e 14,5; Alte 10,5 e 20,25.

Ieri 9 a Venezia temperatura leggermente diminuita, massima 32.0 minima 19.6. La pressione barometrica è leggermente aumentata, alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 8, sulla Regione cielo vario, qualche pioggia temporalesca alla sera.

Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti di carattere temporalesco.

I fiumi sono tutti quasi stazionari. Il Tagliamento il Bacchiglione il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra, gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note e contenute nel giornale di domenica. Il mare è calmo.

La grande inaugurazione del monumento ai caduti di S. Anna

CHIOGGIA, 9

S. Anna di Chioggia nell'occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti ha vissuto ieri una meravigliosa ed indimenticabile giornata di patriottismo.

La piazzetta in prossimità della stazione ferroviaria ove sorge il monumento fino dalle prime ore del mattino presentava un insolita animazione. Popolani e popolane, abbronzati lavoratori della terra si preparavano a scioglier il rito di amore verso i fratelli verso i compagni valorosamente caduti. Bandiere tricolori sventolavano da ogni balconata mentre manifesti multicolori inneggianti alla Patria, al fascismo al Re tappezzavano le murate delle case del centro.

Alle ore 8.30 cominciarono a giungere le autorità, le rappresentanze e le associazioni patriottiche di Chioggia. Notiamo fra i presenti oltre il sottoprefetto conte Vittorelli e il Generale della M. N. comm. Terruzzi gli assessori Nordio Ferro Marcomi, il vescovo di Chioggia S. E. Mons. Mezzadri, il tenente dei R.R. C.C. De Fina, il capitano Alliata, il comandante del Presidio, l'ufficiale sanitario dott. Meneri, il segretario capo del comune avv. cav. Enea Ruggerini, il cav. Innocente Lanza, il prof. Gabmberti, i sigg. Cavina e Perruccio dei sindacati nazionali. Notiamo molte rappresentanze delle madri ed orfani e vedove dei caduti di Chioggia, S. Anna e Cavanella. Associazioni Fascisti, Sindacati economici, delle frazioni: Partito fascista, Ufficiali in congedo; Mutilati e Reduci di guerra; Associazione combattenti; Fascio di Sottomarina, Istituto Nautico, Scuole Tecniche; Scuole Elementari; Associazioni patriottiche e rappresentanze dei comuni di Cavarzere, Rosolina, Loreo Donada, e altri ancora. Il servizio d'ordine era lodevolmente prestato da un reparto della M. N. e dai R. R. C. C.

La cerimonia inaugurale ha avuto inizio con la messa funebre in onore ai Caduti officiata dal parroco della frazione Don Luigi Naccari. Terminato il religioso rito il prof. Carlo Gabmberti con nobili parole patriottiche ha inaugurato la bandiera delle scuole elementari e la bandiera che sventolerà nelle domeniche nella piazzetta della frazione. Il corpo bandistico di Sottomarina e Rosolina intona intanto la marcia Reale e altri inni patriottici. Si forma così un corteo che si porta in prossimità del monumento. Sul palco appositamente eretto prendono posto le Autorità mentre lentamente cala il velario che copre il monumento, la banda intona la marcia del Piave e la marcia Reale. Il monumento che è di marmo bianco e alto otto metri; ha la forma di cuspide e la sommità è sormontata da una stella a 5 punte. I quattro lati portano scolpiti oltre una scritta patriottica i nomi dei 26 caduti della frazione. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo Mons. Mezzadri le Associazioni Madri vedove e orfani di guerra ai piedi del monumento hanno deposto numerose corone di fiori freschi.

Ha parlato per primo il sottoprefetto di Chioggia conte Vittorelli, e con smaglianti parole ha ricordato il sacrificio dei prodi caduti che tutto hanno dato per la grandezza della Patria che riconoscente del loro eroismo oggi tributa i meritati onori. Segue poi un breve discorso del Presidente del Comitato sig. Narciso Ferro che fa la consegna del monumento alle Autorità Comunali. Il monumento è ricevuto in consegna dall'assessore Nordio che dopo avere pronunciato un breve discorso di riconoscenza verso gli umili eroi assicura che l'amministrazione comunale lieta di possedere il pegno d'amore dei caduti della frazione saprà onorarlo come lo meritano i nomi dei morti gloriosi.

Parla poi il sig. Cavina segretario dei sindacati economici di Venezia e con foga oratoria esalta l'abnegazione e il sacrificio dei morti per la Patria. Per ultimo parla l'oratore ufficiale generale della M. N. comm. Terruzzi che con la sua abituale eloquenza pronuncia un meraviglioso discorso. L'oratore ricordò il triste periodo dell'antiguerra e succintamente descrive le barbarie premeditate e commesse dai responsabili del conflitto mondiale. Rivolgendosi ai lavoratori dimostra che lo sfacelo morale politico e finanziario del dopo guerra non fu altro che il frutto di una propaganda sobillatrice del demagogismo sovietista che promettendo l'utopistico ... minava le basi della nazione. Esalta i sacrificio degli oscuri ed umili eroi caduti per la Patria e finisce con l'assicurare che il Governo Nazionale che oggi per merito del fascismo e principalmente del suo Duce S. E. Mussolini intende valorizzare la vittoria e portare la Nazione a quel ben... che il patriottico popolo italiano merita. L'oratore che durante il suo dire è più volte interrotto da calorosi applausi viene salutato alla fine da un poderoso «Alalà». Un saluto viene inviato al Re, al Capo del Governo e ai suoi fattivi e laboriosi collaboratori. Terminata la cerimonia ... monumento è stato servito un generale rinfresco.

... la più viva animazione. Per l'occasione furono vendute cartoline ricordo ... il nuovo monumento e che nel con... la lotteria che avrà luogo in questi giorni.

La campagna serica

ADRIA, 9. — Il nostro mercato si è chiuso con la vendita di un'ultima partita di bozzoli incrociati chinese nostrano di kg. 574 da lire 26 a 28 il kg.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 207

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Aspettate vi dico... Ma, per buona fortuna c'era lì un brav'uomo che voi conoscete, Corentin Plougal...

— Corentin? l'ordinanza di mio figlio?

— Precisamente... Se non potè impedire il ferimento si slanciò sul feritore e lo strozzò come un cane arrabbiato...

— Quando accadde questo?

— Otto giorni fa.

— Dove?

— A Parigi.

E l'altro? Il ferito? colui di cui non so perchè, esitate a proferire il nome?

— L'altro è una donna. E' colei che voi perseguitate coi vostri attacchi, con le vostre ... calunnie ... signore ... è la madre di Giuliano Delaunay ... di Giuliano, mio fidanzato, che non è più un Kerhoel... oh tranquillizzatevi... egli non vuol più esserlo... L'altro è la brava, la coraggiosa, la fida amica, senza la quale vostro figlio si sarebbe fatto saltar le cervella, dopo avervi trascinato ... per la impossibilità di provare che non era complice di un abbominevole tradimento...

— Un tradimento?

— La consegna allo straniero di un importante segreto della nostra difesa navale...

— Egli... sospettato!... accusato!

— Convinto di complicità perchè non poteva dimostrare la propria innocenza. Si sarebbe ucciso, vi dico, se quella donna liberatrice non gli avesse restituito in tempo quel documento, che lo spione Ivanitz aveva rubato e si apprestava a consegnare ai suoi complici. Per riaverlo aveva colpito anch'essa, con un coltello, il traditore.

— L'uomo trovato morente.... — fece il barone con voce sorda.

— E il documento è tornato nelle mani di vostro figlio... e il traditore non ha osato denunciare la feritrice... e il nome di Kerhoel è rimasto immacolato... e se voi potete sempre portarlo alta la fronte... lo dovete alla madre di Giuliano, a lei sola, a nessun altro. Vediamo adesso in quale modo voi le abbiate dimostrata la vostra gratitudine, signor De Kerhoel...

Il barone divenne livido.

— Mia sorella dunque sapeva? — egli mormorò.

— Sì, essa sapeva. Fu allora che raccolse quel povero bimbo di cui la madre che allora aveva appena venti anni, voleva sparire, cambiar vita, divenire una onesta creatura... e sopra tutto non disonorare col suo contatto il figlio adorato, il quale non la conoscerebbe mai, non saprebbe mai che essa aveva mancato, che aveva avuto qualche tempo di aberrazione, di follia... oh! signore coraggiosamente e nobilmente riscattata...

— Voi la conoscete dunque, voi che parlate così di lei?

— So il suo nome, sì... so come essa si sia mirabilmente rialzata, so che è degna di ogni rispetto. Ma siccome io so pure che sarebbe per lei un dolore profondo, mortale, l'essere nominata, essere riconosciuta, con quel nome abbominevole che voi, signore, avete ritrovato, ripetuto, gridato ai quattro venti, io serberò il suo segreto per amore di suo figlio, per tenerezza verso di lei. Tutto quanto vi ho riferito, ve lo affermo sul mio onore. Tutto ciò, del resto, lo sapreste da gran tempo se aveste voluto ascoltare le confidenze di vostro figlio... Ma voi, signore, gli avet chiusa la porta di casa vostra... e vi sono cose che non si possono scrivere, neppure al proprio padre....

Albina si era alzata riprendendo:

— Ho detto tutto, signore. Potrei aggiungere che avete fatto, nel tempo stesso che la disperazione di quella povera creatura, la infelicità di suo figlio e la mia... Ma noi non siamo nulla per voi e ciò vi importa poco... Ciò che vi deve commuovere piuttosto è che avete risposto al gesto di colei la quale vi rendeva l'onore disonorando lei e suo figlio. Io mi limito a mandarvi al tribunale della vostra coscienza. Se essa è quieta, tanto peggio per voi... Se invece è torturata da un giusto rimorso credo che saprete quanto vi resta a fare...

Egli levò verso di lei la testa livida che da alcuni istanti teneva reclinata sul petto e gridò con accento feroce:

— Ma, se è vero tuttociò, non avrei che ad uccidermi...

— Per rendere ancora più funesta la opera vostra? Per mettere sangue su questa vergogna?... No, signore, mi sembra che avrete di meglio a fare... Riparare il male, se potete...

Essa s'inchinò.

E, senza aggiungere parola, uscì da quella stanza in cui il vecchio barone rimaneva come schiacciato da quelle rivelazioni.

. . . .

Un istante dopo, Albina riappariva all'ingresso del castello, E, risalita in vettura, riprendendo le redini, disse a Giuseppe:

— E' stata un pò lunga ma andremo più in fretta al ritorno.

. . . .

In quel frattempo il barone de Kerhoel aveva suonato.

Maria era subito accorsa e al vedere il padrone così livido, così prostrato aveva chiesto ansiosa:

— Il comandante si sente indisposto?

— Occupati delle tue faccende e non delle mie! — borbottò rizzandosi con uno sforzo. — Sai che mio figlio sia a Saint Pol?

— Da due giorni, comandante... Ho visto Plougal e mi ha detto...

— Non ti domando di riferirmi le vostre ciarle... Ti ho fatta una domanda. Tu rispondi o sì o no... E' sì, dunque

— Sì, comandante.

— Allora...

Il barone prese un foglio di carta e si mise a scrivere:

«Figlio mio,

«Ho urgente desiderio di parlarti.

«Si tratta di cose importantissime, che non si possono scrivere.

«Calcolo che non mi farai aspettare e che verrai quest'oggi.

Tuo padre: *Barone de Kerhoel*».

Mise la lettera nella busta e fece l'indirizzo.

— Porta subito questa lettera al comandante Andrea... Ebbene, che hai da guardarmi istupidito? Spicciati, animale...

XX.

Il dovere ad ogni costo

In seguito a questo colloquio fra padre e figlio — colloquio forse cordiale ma terribilmente grave senza dubbio — i domestici del castello di Kerhoel e gli abitanti di Saint-Pol-de-Leon dopo, assistettero ad uno spettacolo che li sorprese profondamente.

Il vecchio barone, che da dieci, da quindici anni non si era mai visto fuori dei suoi ... dove appoggiato al proprio bastone trascinava la gamba inferma — il barone Ugo De Kerhoel aveva indossato la grande rosetta rossa e si era fatto condurre in vettura alla stazione di Saint Pol dove aveva preso un biglietto per Pontivy e tutto solo, come un orso, era partito.

Arrivato a Pontivy, prese un'altra vettura, si informò e si fece condurre nella città alta a casa del colonnello De Clavarens.

Era un pomeriggio e il colonnello per caso e per buona sorte, non era uscito di casa.

Il barone consegnò il suo biglietto da visita al piantone.

— Domandate al vostro colonnello se riceve.

La rosetta aveva prodotto il suo effetto: il visitatore parlava con tono imperioso da cui il piantone arguì ch'era un superiore.

— Vado subito a vedere, mio ufficiale.

Un momento dopo era di ritorno.

— Se volete salire, comandante...

Egli aveva udito la esclamazione di stupore del colonnello e sapeva così il grado di quel vecchio segaligno.

Il barone giunse al primo piano.

Il colonnello De Clavarens era venuto sin nell'anticamera, per far accoglienza a quell'ospite così insolito.

— Siete stupito, colonnello?

— Un pò sorpreso, lo confesso, signor De Kerhoel... Conosco le vostre abitudini casalinghe.

— Lo sarete ancora più fra poco.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi popolare

Mentre il gruppo parlamentare fa atto di obbedienza a Don Sturzo

I cattolici accentuano la loro opposizione al Partito Popolare

ROMA, 9.

Stamane sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi si è adunato in una sala di Montecitorio il gruppo parlamentare popolare con 80 intervenuti.

Aperta la seduta, il Segretario on. Cingolani ha letto le giustificazioni di 17 deputati assenti dall'odierna riunione, comunicando la loro adesione alle direttive della presidenza e l'espressione della loro completa disciplina di partito. Ottantanove Deputati sono così da considerarsi presenti all'adunanza.

Il gruppo parlamentare approva Don Sturzo

L'assemblea ha inviato al Prof. Luigi Sturzo l'espressione della più affettuosa solidarietà. Il Presidente ha fatto poi la relazione sulla riforma elettorale ed ha riassunto riordinato la deliberazione del 10 giugno, votata dal Direttorio del gruppo popolare in unione alla Direzione del Partito, la quale deliberazione affermava la fede nel principio proporzionalista, giudicava inaccettabile, come veniva allora annunciato il progetto governativo, e approvava la proposta fatta dall'on. De Gasperi al Presidente del Consiglio sulla base del progetto elettorale amministrativo del 1919. Tale deliberazione venne fatta dal gruppo dell'ordine del giorno Grassi, che impegnava tutti i membri alla più rigida disciplina dentro e fuori del Parlamento, dando ampio mandato di fiducia alla presidenza.

Il Presidente ha poi esposto i criteri seguiti dai membri popolari della Commissione dei 18, rilevando che essi pure nella doverosa difesa del programma popolare non si irrigidirono in una assoluta intransigenza, accettando anzi, in via subordinata, il criterio di un premio alla maggioranza, ma non potendo evidentemente accedere alla completa soluzione che al problema ha dato la commissione. E questo atteggiamento dei popolari fu così equo e tanto poco eccessivo che l'on. Casertano, nella relazione di maggioranza, rilevava come la distanza delle proposte popolari non sarebbe insuperabile.

Il Presidente ha detto che si augura anche che durante la discussione generale, prima che si decida il passaggio agli articoli, si voglia e si possa superarla.

L'on. De Gasperi conclude osservando che la Presidenza, in base al mandato ricevuto, avrebbe potuto rinunciare a consultare un'altra volta il gruppo, ma ha desiderato di farlo, perchè i Deputati che vengono dalle varie regioni, portandone la voce più diretta, riaffermino nel senso della loro piena e libera responsabilità quelle direttive che artifici polemici vorrebbero riferite alla sola volontà irriducibile di tutti o parte i dirigenti del Partito Popolare.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gli on. Pellizzari, Marino Milani, Merizzi, Merlin, Ferri, Miglioli, Coris, Jacini, Angelini, Mauri Angelo, Rodinò, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Angelini:

« Il gruppo parlamentare popolare, udite le comunicazioni della Presidenza, ha preso atto dell'opera svolta dai Commissari De Gasperi e Micheli del Direttorio la approva e richiamati i suoi precedenti deliberati, e specialmente l'ordine del giorno Grassi votato il 10 giugno 1923, il riconferma, insieme coll'ampio mandato di fiducia alla Presidenza del Gruppo per l'azione parlamentare ».

Assenze commentate

E' stata molto commentata nei corridoi di Montecitorio l'assenza nella riunione del gruppo popolare degli onor. Meda, Cavazzoni, Mattei-Gentili e Vassallo, il quale ha inviato anche una lettera al presidente del gruppo.

Si rileva che alla vigilia della riunione del gruppo l'on. Meda, interrogato da alcuni giornalisti, aveva dichiarato che avrebbe partecipato da alcuni giornalisti, aveva dichiarato che avrebbe partecipato alla riunione stessa e di volervi presentare un ordine del giorno in cui, pur riconoscendo la necessità di alcune modifiche al testo della riforma elettorale dell'on. Acerbo, sosteneva essere inopportuna e pericolosa una qualunque azione diretta a combattere il Governo dell'on. Mussolini.

Appena informato delle intenzioni dell'on. Meda, l'on. De Gasperi, presidente del gruppo parlamentare in un breve colloquio avuto coll'on. Meda, invitò il deputato di destra a rinunziare al suo ordine del giorno che avrebbe, se discusso, compromessa l'unità del partito.

In conclusione è stato che l'on. Meda stamane non ha partecipato alla riunione del gruppo, riservandosi però piena libertà di giudizio e di iniziativa nelle possibili conseguenze che le attuali direttive del partito potrebbero provocare.

Ma l'episodio serve sopratutto a chiarire ancora la crisi che travaglia il partito popolare. E non v'è dubbio che, se don Sturzo non correggerà nel corso della discussione alla Camera il suo atteggiamento, una scissione del partito non potrà essere evitata.

E' già che mai evidente che l'ala destra, che fa capo agli on. Meda, Cavazzoni e Mattei-Gentili, non voterà contro il Governo pur in linea di massima assentendo nelle critiche che al sistema Acerbo si rivolgono da varie parti della Camera.

L'on. Camerini, liberale di destra, ha presentato il seguente ordine del giorno sulla riforma elettorale: «La Camera affermando la necessità della riforma elettorale proposta dal Governo mediante la istituzione del collegio unico nazionale col sistema maggioritario e la rappresentanza proporzionale delle minoranze, passa alla discussione degli articoli».

Avendo chiesto all'on. Camerini spiegazioni su quest'ordine del giorno, egli ha risposto: Ritengo necessaria la riforma della legge elettorale a sistema maggioritario, per la cattiva prova purtroppo fatta in due successive applicazioni, della proporzionale pura.

I cattolici non aderenti al P. P.

Il conte Pocci, uno dei firmatari del manifesto dei cattolici italiani, intervistato sul movimento dei cattolici in Italia, ha detto che esso è più che altro la manifestazione di uno stato d'animo rimasto a lungo latente, che tende appunto a dimostrare l'esistenza in Italia di un considerevole numero di cattolici non aderenti al Partito Popolare e schiettamente nazionali.

Non tutti coloro che hanno aderito al movimento — ha soggiunto l'intervistato — sono per ora riuniti in una comune direttiva; ma non va dimenticato l'esistenza dell'Unione Nazionale, cui la maggior parte finiranno per aderire. Essa è un partito politico, composto esclusivamente di cattolici animati da sentimenti patriottici, colla finalità di attuare un programma politico, sociale ed economico che contemperi il benessere degli individui con la grandezza della nazione retta a monarchia, inspirandosi ai principi fondamentali della religione cattolica.

Il partito, pur essendo esclusivamente composto di elementi cattolici, non deve essere però un partito cattolico, il che costituirebbe un assurdo ed una mancanza di ossequio alla S. Sede. Esso è incondizionatamente, senza sottintesi nazionale, non demagogico e conservatore, nel senso che noi intendiamo conservare le basi fondamentali della Società e degli ordinamenti moderni, ma siamo convinti che essi debbano perfezionarsi ed evolversi, bene inteso senza ammettere feticisticamente che progresso sia soltanto ciò che è venuto o verrà dopo in ordine di tempo.

Circa l'atteggiamento nei riguardi del Governo fascista il conte Pocci ha detto che, dato il programma di restaurazione nazionale che esso attua, e tenuto conto che esso riconosce il primato della religione cattolica e dà importanza decisiva ai valori spirituali, è un dovere fiancheggiarlo in ogni miglior modo.

L'intervistato ha poi dichiarato che il movimento, sorto come semplice espressione di pensiero, si va mano mano accentrando ed orientando verso l'Unione Nazionale ed è anche movimento di azione politica, che vuol far valere le sue direttive ed i suoi programmi. Quindi non potrà certamente rimanere estraneo alle competizioni parlamentari, pur essendo tuttora da precisare le forme ed i modi di tale azione.

Il pensiero del Vaticano

Quanto al pensiero del Vaticano, nei riguardi del Partito, il conte Pocci ha fatto le seguenti dichiarazioni: Vi è un pensiero della Segreteria di Stato responsabile e vi è il pensiero dei cosidetti ambienti vaticani: cardinali, alti prelati, sacerdoti autorevoli. Evidentemente il pensiero ufficiale della S. Sede è quello espresso nei vari comunicati dell'«Osservatore Romano». La S. Sede non si occupa dei partiti politici, a cui è superiore. L'attività religiosa ha il suo organo ufficiale, «L'Azione Cattolica», estranea alle competizioni di parte.

L'affermazione di tutti i credenti deve essere riconosciuta più che giusta partendo dal principio che i programmi politici e sociali non costituiscono dogmi di fede, e perciò ogni cattolico è libero di militare nel partito che preferisce, purchè non contrario ai principî fondamentali della religione. Noi alzati dell'Unione Nazionale, al nostro primo apparire dichiarammo ufficialmente che agivamo di personale iniziativa e che dalla S. Sede non abbiamo nè chiesto nè avuto incoraggiamenti o biasimi. Ne consegue poi che il pensiero dei vari personaggi ecclesiastici possa essere, ed è, diverso in materia e come vi sono cardinali, prelati e sacerdoti, che vedono con simpatia l'Unione Nazionale, ve ne sono altri che hanno maggiore simpatia per il P. P. I. e ve n'è anche qualcuno che non vorrebbe vedere alcun partito.

Circa lo svolgimento, ed i riflessi del movimento nella vita politica italiana, il conte Pocci ha detto che, pur non potendosi fare ancora previsioni se si riuscirà ad annodare gran parte dei cattolici italiani nel movimento schiettamente nazionale, si riallacceranno alla Chiesa tanti che pur essendo cattolici praticanti, se ne erano per ragioni politiche tenuti finora lontani. D'altra parte si sarà portato alla vita nazionale un nuovo contributo di forze schiette e fattive.

I comunisti

Stamane si è pure riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista (massimalista) sotto la presidenza dell'on. Lazzari.

L'on. Vella per il direttorio ha riferito sul contenuto delle dichiarazioni che a nome del gruppo verranno fatte alla Camera sulla riforma elettorale. Sull'esposto del contenuto delle dichiarazioni, [illegible] fatti a dall'on. Vella hanno gli on. il Bulloni, Nobili e Noseda.

Nella riunione pomeridiana è stato dato incarico all'on. Lucci di parlare alla Camera a nome del gruppo, inspirandosi ai criteri programmatici del partito. E' stata poi nominata una commissione composta degli on. Bulloni, Manzoni Pietro, Lazzari, Vella e Nobili, coll'incarico di dirigere gli interventi oratori nella discussione.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini s'è riunito oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare fascista. Il gruppo ha esaminato prima varie questioni di carattere personale e tra l'altra delle accuse stampate dal giornale «L'Azione Fascista» di Napoli contro l'on. Paolo Greco, rimettendo ogni cosa per competenza alla giunta esecutiva del Partito fascista.

Il gruppo ha poi esaminato le dimissioni dell'on. Gai ex S.S. al Ministero del Lavoro, dimissioni determinate da [illegible] locali, e le ha respinte. In ultimo ha esaminato la riforma elettorale, stabilendo di difendere il progetto dinanzi alla Camera colla più assoluta compattezza.

Un comunicato ufficiale sull'andamento dei cambi

ROMA, 9

La presidenza del Consiglio comunica:
L'andamento del cambi non deve più dare servire alla speculazione politica e nemmeno a quella borsistica; anzi tutto è falso che la sterlina non sia mai andata oltre 110. Tutti ricordano che è salita in altri tempi ad altezze assai maggiori. In secondo luogo il motivo saliente, se non unico, è solo del peggioramento dei cambi, e nella situazione psicologica della occupazione della Ruhr e la dimostra il fatto inoppugnabile che tutte indistintamente le valute europee perdono quota nei confronti del dollaro, anche nei paesi dove le libertà costituzionali non sono minacciate da un qualsiasi governo fascista. Anzi il raffronto che segue dimostra che la lira tiene un contegno più aderente del franco francese e del franco belga. Questa resistenza della nostra lira è tanto più notevole, quando si pensi che il Governo ha impedito interventi artificiali contro il rincrudimento dei cambi ed è deciso a lasciare operare le forze naturali dell'economia.

Ecco le cifre sulle quali taluni elementi faranno bene a soffermarsi alcun poco per meditarle e convincersi che non è onesto, nè patriottico, fare dell'allarmismo e del disfattismo finanziario ad un fenomeno che è di origine europea, anche se per dannata ipotesi dovesse peggiorare.

Quotazioni alla borsa di New York, 5 giugno lira italiana 21.50, franco francese 15.63, franco belga 1341, franco svizzero 5.57, lira sterlina 4.61. Due luglio lira italiana 23.15, franco francese 15.52, franco belga 20.00, franco svizzero 5.72, lira sterlina 4.56 e tre quarti. 7 luglio lira italiana 23.75, franco francese 17.25, franco belga 20.67, franco svizzero 5.84, lira sterlina 4.56 e tre ottavi.

Dunque, nel periodo 15 giugno 7 luglio sulla borsa di New York tutte le valute europee hanno peggiorato la lira italiana ha perduto 2.16, il franco francese 1.62, il franco belga 2.66, quello svizzero 0.27, la lira sterlina 0.04 e un ottavo. L'aumento è stato quindi rispettivamente del 10 per cento la lira, del 10.36 per cento il franco francese 16.[illegible] per cento il franco belga 4.84 per cento, il franco svizzero 1.01 per cento la sterlina.

Risulta perciò chiaramente che le maggiori falcidie sono state subite dal franco francese e da quello belga, mentre la lira italiana, per quanto non sia sfuggita al peggioramento del cambio, si è mostrata più resistente in rapporto alle valute estere.

Udinese gravemente ferito

in un incidente automobilistico

VICENZA, 9

Domenica mattina, verso le 4, una veloce automobile proveniente da Milano e diretta ad Udine, sullo stradale d. Tavernelle, si scontrava con un carretto, proveniente da Vicenza.

Carretto, cavallo e conducente vennero sbalzati dieci metri lontano, senza danno alcuno, ma il chauffeur che è il signor Franco Caisell fu Carlo, d'anni 25, da Udine, riportava una grave contusione al torace. Trasportato al nostro Ospedale, venne dichiarato in pericolo di vita, causa la probabile lesione viscerale.

Criminoso attentato a Villa Vasilicò a Mogliano Veneto

MOGLIANO V., 9

Ieri verso le 23.30, uno scoppio fragoroso turbò la quiete del nostro paese. Subito si sparse la voce che era scoppiata una bomba alla Villa del comm. avv. Luigi Vasilicò in via Gordegnano, e che vi erano dei feriti. La notizia, per quanto strabiliante data la natura tranquilla dei nostri concittadini, era purtroppo fondata.

Il comm. Vasilicò, conosciutissimo nella nostra zona dopo la consueta visita al Bar si era già ritirato quando, al momento in cui le signorine sue nipoti ritornavano dal cinematografo in compagnia dei coniugi Gabbi, e precisamente si avviavano al cancello della villa, una bomba, posta un lato del ponte, scoppiò ferendo abbastanza gravemente la giovane signora Bruna Marra in Gabbi, moglie del sottocapo Gabbi, Riccardo della nostra stazione e tale Bello Nora, cameriera presso il comm. Vasilicò.

La signora, che fu trasportata all'Ospedale di Treviso, riportò una ferita al ginocchio destro ed un'altra alla mano destra, giudicate guaribili in giorni 20 salvo complicazioni. La Bello ebbe una ferita alla regione pretibiale sinistra, guaribile in giorni 8.

La notizia dell'attentato, senza precedenti qui a Mogliano, ha prodotto viva impressione nella cittadinanza che nutre fiducia che le sever e sollecite indagini dell'autorità giudiziaria, porteranno alla scoperta dell'autore dell'atto malvagio.

Quali i motivi? Per ora è impossibile stabilirlo; pare però escluso il movente politico.

La bomba, posta come abbiamo detto a terra presso un lato del ponte, che dà sul cancello della villa, aveva uno spago legato al percussore: tale spago venne teso attraverso il ponte e fissato sul terreno al lato opposto, di modo che le persone che vi avessero transitato sarebbero sicuramente inciampate sullo spago, e farebbero scoppiare l'ordigno.

Tale sistema, che esige naturalmente non solo la premeditazione, ma anche il concorso forse di più persone, data la località sempre frequentata anche ad ora tarda, e specialmente la domenica, pone in maggior rilievo la malvagità dell'atto.

Tragico equivoco a Gorizia

GORIZIA, 9

Ieri sera, verso le 21, in via Leveda, la guardia campestre Francesco Frusorin, ritenendo di trovarsi di fronte a due ladri, sparò un colpo con una pistola d'ordinanza, ferendo gravemente all'addome la guardia di finanza Salvatore Martinez, d'anni 32, da Sassari, appartenente alla brigata tenenziale.

La guardia campestre fu arrestata.

Il giovane Martinez fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli ove gli si riscontrò una gravissima ferita all'addome con fuoruscita del proiettile dalla schiena.

Il suo stato è giudicato gravissimo.

Il corpo di un annegato rinvenuto a Padova

PADOVA, 9

Alcuni passanti hanno scorto ieri mattina nelle acque del Bacchiglione, presso il Macello, il corpo di un annegato. Avvertiti, si recarono sul posto i carabinieri. Il cadavere venne tratto a riva.

Più tardi venne identificato per tale Pegoraro Mario di anni 30. Si ritiene si tratti di suicidio.

Una fosca tragedia a Bologna

BOLOGNA, 9

Una orribile tragedia si è svolta ieri dia d'amore un pò matura: protagonisti d'amore, un pò maturo: protagonisti il calzolaio cinquantenne Luigi Pierotti e la domestica Anna Giordani pure cinquantenne. Il calzolaio per quanto ammogliato e padre di una ragazza [illegible] aveva intessuto con la Giordani una tresca amorosa. La donna però [illegible] stancò e piantò il Pierotti, il quale non si diede per vinto e cercò di riavvicinare a sè la donna. Poi, visti vani suoi sforzi, concepì un feroce disegno di vendetta.

Ieri infatti, avuto con la Giordani un abboccamento in casa dei padroni della donna, in loro assenza, vi si recava portando seco in un involto una lunga arrugginita baionetta Wetterly. Il calzolaio, pregò ancora la donna di tornare a lui, ma inutilmente. Accecato dall'ira e dalla morbosa passione, impugnò l'arma e colpì replicatamente la disgraziata che fuggendo, andò ad abbattersi sanguinante sul pianerottolo. Soccorsa da alcuni inquilini, fu portata all'Ospedale dove appena giunta moriva, per la gravità delle ferite e per la fortissima emorragia.

L'assassino è stato arrestato poco dopo, ancora tutto intriso di sangue. Egli ha confessato cinicamente il suo delitto.

La morte del prof. Corradino

TORINO, 9

E' morto il prof. Corrado Corradino già presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, dove insegnava storia dell'arte.

Due fratelli annegati a Verona

VERONA, 9

Ad un chilometro da porta San Zeno, i fratelli Guido e Riccardo Erlinsi, di anni 15 e 17, figli di una vedova di guerra ed entrambi operai, mentre stavano prendendo un bagno in una grande pozza d'acqua stagnante, colti da malore annegarono miseramente.

I loro corpi sono stati pescati dai pompieri accorsi col carro di salvataggio. La notizia della sciagura ha prodotto penosa impressione.

Suicidi e disgrazie a Verona

VERONA, 9

Il fuciliere Mario Rizzo, di anni 22, romano, preso da sconforto per la sua lunga degenza all'Ospedale per una malattia gastrica, si è sparato una revolverata alla tempia destra ed è rimasto fulminato.

— Il sessantenne Giovanni Massaroli, cadendo dal muro del giardino in piazza Garibaldi, riportò lesioni interne talmente gravi che morì all'Ospedale.

Il suicidio d'una ragazza

PADOVA, 9

Ad Arquà la ventiseienne Santa Benc, quando da tempo afflitta da una malattia inguaribile, decise di por fine ai suoi giorni gettandosi in un burrone.

Il suo cadavere fu rinvenuto sfracellato.

Un disastroso temporale a Sondrio

SONDRIO, 9.

Un violentissimo temporale si è abbattuto su tutto il territorio, producendo ingenti danni alle campagne. I vigneti della zona di Montagna e di Pendolasco sono completamente distrutti. La tempesta ha imperversato per più di mezz'ora. Numerose valanghe sono precipitate al piano. La più grossa, staccatasi da sotto la Chiesa del Carmine in località detta Inferno, ha travolto non pochi casolari di contadini e varie bestiame.

Quattro morti e un ferito sull'Asolone per lo scoppio d'un proiettile

BASSANO, 9

Alcuni ragazzi, rinvenuta l'altro giorno, sul monte Asolone, una bombarda, si misero a giocare coll'infernale ordigno, che ad un tratto scoppiò uccidendone quattro e ferendone uno.

Data l'isolata località ove avvenne lo scoppio, non si conoscono ancora nomi e particolari.

Il marchese Durazzo visita l'Albania

VALLONA, 9

Il ministro d'Italia in Albania, marchese Durazzo, accompagnato dal reggente il consolato di Valona, capitano Meloni, ha visitato l'Albania Centrale e Meridionale, ovunque accolto cordialmente dalle autorità e dalla popolazione.

Il marchese Durazzo ha riportato una ottima impressione ed ha elogiato il patriottismo e l'attività di lavoro che fervono in Albania.

Il governo ha ringraziato vivamente il diplomatico italiano per il suo viaggio lungo e faticoso che gli ha permesso di studiare e di conoscere sempre più il popolo ed i suoi amministratori.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Presidente della Repubblica Francese Millerand accompagnato da varii ministri si è recato a Clermont Ferrand per assistere alla commemorazione del tricentenario di Pascal.

— La Camera dei deputati francese ha approvato con 480 voti contro 106 il progetto di legge che ratifica gli accordi di Washington.

— Dopo approvate varie mozioni riguardanti specialmente le questioni dei salari e la svalutazione del marco, il Reichstag ha preso oggi le vacanze. Il presidente Loebe è stato autorizzato a fissare egli stesso la ripresa dei lavori. Loebe ha dichiarato che le vacanze si protrarranno fin verso la metà di ottobre ed ha espresso il voto che per la popolazione del Reno e della Ruhr possa spuntare il giorno della liberazione. Soltanto allora i lavori parlamentari potranno essere fruttiferi.

— A Tiracin un autobus si è rovesciato.

— I realisti che aggredirono Allianz sono stati condannati: e cioè Eberlet a tre mesi senza il beneficio della condanna condizionale e i suoi concorrenti ad un mese con beneficio della condanna condizionale. Vi sono 7 morti e una ventina di feriti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.55; D. 6.—; Lusso 8.45; DD 9.30; A. 12.—; D. 14.5; DD. 17.55; A. 17.30 (compreso il cambio da Verona a Milano); D. 20.14.
BOLOGNA — A. 6.—; D. 6.15; A. 9.6; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.30; D. 16.20; A. 17.10; DD 20; DD 23.50.
UDINE-TARVISIO — D. 6.20; A. 6.40; D 9.15; D 17.10; A. 12.—; A. 17.30 (per Conegliano); A. 18.02.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.25; DD. 6.20; D [illegible]; DD 11.50; A. 14.0; A. 18.50; Lusso 19.30; D. [illegible]
BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven. A. 5.10; D. 10.30; A. 13.55. — Via Treviso A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.40; 16.50 (SD); 17.10; 20.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.16 (da Verona P.N.); DD 11.10; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.—
BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.55.
UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.46; O. 11.50; A. 14.30; DD 17.35; A. 20.49; DD 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 11.40; A. 19.40.
CADORE-BELLUNO — Via Treviso A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).
MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.4; 10.49; 17.20; 19.40 (SD); 23.32.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Principali città fuori Venezia dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia"

ROMA — Ofsi Pietro, Piazza S. Silvestro — [illegible], Piazza Sciarra — [illegible] 9 — Libreria [illegible] Termini.
MILANO — [illegible] Piazza del Duomo — Pietro Tentori, Piazza della Scala — Marco Paola, Edicola Stazione.
FIRENZE — Eugenio Roncalli, [illegible] via Stazione — Lasciafari, [illegible] Piazza del Duomo.
NAPOLI — Zaccaro Vincenzo, [illegible] porto Galleria Umberto I. 5.
POLA — Fano Giuseppe.

BARBIN PIETRO gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi popolare

Mentre il gruppo parlamentare fa atto di obbedienza a Don Sturzo

I cattolici accentuano la loro opposizione al Partito Popolare

ROMA, 9.

Stamane sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi si è adunato in una sala di Montecitorio il gruppo parlamentare popolare con 72 intervenuti.

Aperta la seduta, il Segretario on. Cingolani ha letto le giustificazioni di 27 deputati assenti dall'odierna riunione, comunicando la loro adesione alle direttive della presidenza e l'espressione della loro completa disciplina di partito. Settantanove Deputati sono così da considerarsi presenti all'adunanza.

Il gruppo parlamentare approva Don Sturzo

L'assemblea ha inviato al Prof. Luigi Sturzo l'espressione della più affettuosa solidarietà. Il Presidente ha fatto poi la relazione sulla riforma elettorale ed ha ricordato [illegible] la deliberazione del 30 giugno, votata dal Direttorio del gruppo popolare in unione alla Direzione del Partito, la quale deliberazione affermava la fede nel principio proporzionalista, giudicava inaccettabile, come veniva allora annunciato il progetto governativo, e approvava la proposta fatta dall'on. De Gasperi al Presidente del Consiglio sulla base del progetto elettorale maggioritario del 1919. Tale deliberazione venne fatta dal gruppo coll'ordine del giorno Grassi, che impegnava tutti i membri alla più rigida disciplina dentro e fuori del Parlamento, dando ampio mandato di fiducia alla presidenza.

Il Presidente ha poi esposto i criteri seguiti dai membri popolari della Commissione dei 18, rilevando che essi pure nella doverosa difesa del programma popolare non si irrigidirono in una assoluta intransigenza, accettando anzi, in via subordinata, il criterio di un premio alla maggioranza, ma non potendo evidentemente accedere alla completa soluzione che al problema ha dato la commissione. E questo atteggiamento dei popolari fu così equo e tanto poco eccessivo che l'on. Casertano, nella relazione di maggioranza, rileva come la distanza delle proposte popolari non sarebbe insuperabile.

Il Presidente ha detto che si augura anche che durante la discussione generale, prima che si decida il passaggio agli articoli, si voglia e si possa superarla.

L'on. De Gasperi conclude osservando che la Presidenza, in base al mandato ricevuto, avrebbe potuto rinunciare a consultare un'altra volta il gruppo, ma ha desiderato di farlo, perchè i Deputati che vengono dalle varie regioni, portandone la voce più diretta, riaffermino nel senso della loro piena e libera responsabilità quelle direttive che artifici polemici vorrebbero riferite alla sola volontà irriducibile di tutti o parte a dirigenti del Partito Popolare.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gli on. Pellizzari, Marino Milani, Merizzi, Merlin, Ferri, Miglioli, Coris, Jacini, Anzelmi, Mauri Angelo, Rodinò, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Angelini:

« Il gruppo parlamentare popolare, udite le comunicazioni della Presidenza, ha preso atto dell'opera svolta dai Commissari De Gasperi e Micheli del Direttorio la approva e richiamati i suoi precedenti deliberati, e specialmente l'ordine del giorno Grassi votato il 10 giugno 1923, li riconferma, insieme coll'ampio mandato di fiducia alla Presidenza del Gruppo per l'azione parlamentare. »

Assenze commentate

E' stata molto commentata nei corridoi di Montecitorio l'assenza nella riunione del gruppo popolare degli onor. Meda, Cavazzoni, Mattei-Gentili e Vassallo, il quale ha inviato anche una lettera al presidente del gruppo.

Si rileva che alla vigilia della riunione del gruppo l'on. Meda, interrogato da alcuni giornalisti, aveva dichiarato che avrebbe partecipato da alcuni giornalisti, aveva dichiarato che avrebbe partecipato alla riunione stessa e di volervi presentare un ordine del giorno in cui, pur riconoscendo la necessità di alcune modifiche al testo della riforma elettorale dell'on. Acerbo, s'asteneva essere inopportuna e per ciò stesso una qualunque azione diretta a combattere il Governo dell'on. Mussolini.

Appena informato delle intenzioni dell'on. Meda, l'on. De Gasperi, presidente del gruppo parlamentare in un breve colloquio avuto coll'on. Meda, invitò a desistere di desistere e rinunziare al suo ordine del giorno che avrebbe, se discusso, compromessa l'unità del partito.

La conclusione è stata che l'on. Meda stamane non ha partecipato alla riunione del gruppo, riservandosi però piena libertà di giudizio e di iniziativa sulle possibili conseguenze che le attuali direttive del partito potrebbero provocare.

Ma l'episodio serve soprattutto a chiarire ancora la crisi che travaglia il partito popolare. E non v'è dubbio che, se don Sturzo non correggerà nel corso della discussione alla Camera il suo atteggiamento, una scissione del partito non potrà essere evitata.

E' già che mai evidente che l'ala destra, che fa capo agli on. Meda, Cavazzoni e Mattei-Gentili, non voterà contro il Governo, pur in linea di massima assentendo nelle critiche che al sistema Acerbo si rivolgono da varie parti della Camera.

L'on. Camerini, liberale di destra, ha presentato il seguente ordine del giorno sulla riforma elettorale: «La Camera affermando la necessità della riforma elettorale proposta dal Governo mediante la istituzione del collegio unico nazionale col sistema maggioritario e la rappresentanza proporzionale delle minoranze, passa alla discussione degli articoli».

Avendo chiesto all'on. Camerini spiegazioni su quest'ordine del giorno, egli ha risposto: Ritengo necessaria la riforma della legge elettorale a sistema maggioritario, per la cattiva prova purtroppo fatta in due successive applicazioni dalla proporzionale pura.

I cattolici non aderenti al P. P.

Il conte Pocci, uno dei firmatari del manifesto dei cattolici italiani, intervistato sul movimento dei cattolici in Italia, ha detto che esso è più che altro la manifestazione di uno stato d'animo rimasto a lungo latente, che tende appunto a dimostrare l'esistenza in Italia di un considerevole numero di cattolici non aderenti al Partito Popolare e strettamente nazionali.

Non tutti coloro che hanno aderito al movimento — ha soggiunto l'intervistato — sono per ora riuniti in una comune direttiva; ma occorre non dimenticare l'esistenza dell'Unione Nazionale, cui la maggior parte firmarono per aderirvi. Essa è un partito politico, composto esclusivamente di cattolici animati da sentimenti patriottici, colla finalità di attuare un programma politico, sociale ed economico che contempera il benessere degli individui col la grandezza della nazione retta a monarchia, inspirandosi ai principi fondamentali della religione cattolica.

Il partito, pur essendo esclusivamente composto di elementi cattolici, non deve essere però un partito cattolico, il che costituirebbe un assurdo ed una mancanza di ossequio alla S. Sede. Esso è incondizionatamente, senza sottintesi «nazionale», non demagogico e conservatore, nel senso che noi intendiamo conservare le basi fondamentali della Società e degli ordinamenti moderni, ma siamo convinti che essi debbano perfezionarsi ed evolversi, bene inteso senza ammettere feticisticamente che progresso sia soltanto ciò che è venuto o verrà dopo in ordine di tempo.

Circa l'atteggiamento nei riguardi del Governo fascista il conte Pocci ha detto che, dato il programma di restaurazione nazionale che esso attua, e tenuto conto che esso riconosce il primato della religione cattolica e dà importanza decisiva ai valori spirituali, è un dovere fiancheggiarlo in ogni miglior modo.

L'intervistato ha poi dichiarato che il movimento, sorto come semplice espressione di pensiero, si va man mano accentrando ed orientando verso l'Unione Nazionale ed è anche movimento di azione politica, che vuol far valere le sue direttive ed i suoi programmi. Quindi non potrà certamente rimanere estraneo alle competizioni parlamentari, pur essendo tuttora da precisare le forme ed i modi di tale azione.

Il pensiero del Vaticano

Quanto al pensiero del Vaticano, nei riguardi del Partito, il conte Pocci ha fatto le seguenti dichiarazioni: Vi è un pensiero della Segreteria di Stato responsabile e vi è il pensiero dei cosidetti ambienti vaticani: cardinali, alti prelati, sacerdoti autorevoli. Evidentemente il pensiero ufficiale della S. Sede è quello espresso nei vari comunicati dell'«Osservatore Romano». La S. Sede non si occupa dei partiti politici, a cui è superiore. L'attività religiosa ha il suo organo ufficiale, «L'Azione Cattolica», estranea alle competizioni di parte.

L'affermazione di tutti i credenti deve essere riconosciuta più che giusta partendo dal principio che i programmi politici e sociali non costituiscono dogmi di fede, e perciò ogni cattolico è libero di militare nel partito che preferisce, purchè non contrario ai principi fondamentali della religione. Noi stessi dell'Unione Nazionale, al nostro primo apparire dichiarammo ufficialmente che agivamo di personale iniziativa e che dalla S. Sede non abbiamo nè chiesto nè avuto incoraggiamenti o biasimi. Ne consegue poi che il pensiero dei vari personaggi ecclesiastici possa essere, ed è, diverso in materia e come vi sono cardinali, prelati e sacerdoti, che vedono con simpatia l'Unione Nazionale, ve ne sono altri che hanno maggiore simpatia per il P. P. I. e ve n'è anche qualcuno che non vorrebbe vedere alcun partito.

Circa lo svolgimento, ed i riflessi del movimento nella vita politica italiana, il conte Pocci ha detto che, pur non intendendo fare alcuna previsione, se si riuscirà ad immettere gran parte dei cattolici italiani nel movimento schiettamente nazionale, si riallacceranno alla Chiesa tanti che pur essendo cattolici praticanti, se ne erano per ragioni politiche tenuti finora lontani. D'altra parte si sarà portato alla vita nazionale un nuovo contributo di forze schiette e fattive.

I socialisti

Stamane si è pure riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista (massimalista) sotto la presidenza dell'on. Lazzari.

L'on. Vella per il direttorio ha riferito sul contenuto delle dichiarazioni che a nome del gruppo verranno fatte alla Camera sulla riforma elettorale. Sull'esposizione del contenuto delle dichiarazioni che saranno fatte dall'on. Vella hanno gli on. Buffoni, Nobili e Noseda.

Nella riunione pomeridiana è stato dato incarico all'on. Lucci di parlare alla Camera a nome del gruppo, inspirandosi ai criteri programmatici del partito. E' stata poi nominata una commissione composta degli on. Buffoni, Manzoni Pietro, Lazzari, Vella e Nobili, coll'incarico di dirigere gli intervento oratori nella discussione.

Sotto la presidenza dell'on. Mazzucco s'è riunito oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare fascista. Il gruppo ha esaminato prima varie questioni di carattere personale e fra l'altra delle accuse stampate dal giornale «L'Azione Fascista» di Napoli contro l'on. Paolo Greco, rimettendo ogni cosa per competenza alla giunta esecutiva del Partito fascista.

Il gruppo ha poi esaminato le dimissioni dell'on. Gai, ex S.S. al Ministero del Lavoro, dimissioni determinate da incidenti locali, e le ha respinte. In ultimo ha esaminato la riforma elettorale, stabilendo di difendere il progetto dinanzi alla Camera colla più assoluta compattezza.

Criminoso attentato a Villa Vasilicò a Mogliano Veneto

MOGLIANO V., 9

Ieri verso le 23.30, uno scoppio fragoroso turbò la quiete del nostro paese. Subito si sparse la voce che era scoppiata una bomba alla Villa del comm. avv. Luigi Vasilicò in via Gordigiano, e che vi erano dei feriti. La notizia, per quanto straordinaria data la natura tranquilla dei nostri concittadini, era purtroppo fondata.

Il comm. Vasilicò, conosciutissimo nella nostra zona, dopo la consueta visita al Bar si era già ritirato quando al momento in cui le signorine sue nipoti ritornavano dal cinematografo in compagnia dei coniugi Gabbi, e precisamente si avviavano al cancello della villa una bomba posta un lato del ponte, scoppiò ferendo abbastanza gravemente la giovane signora Bizzi Maria in Gabbi moglie del sottocapo Gabb. Riccardo della nostra stazione e tale Bello Nora, cameriera presso il comm. Vasilicò.

La signora, che fu trasportata all'Ospedale di Treviso, riportò una ferita al ginocchio destro ed un'altra alla mano destra giudicate guaribili in giorni 30 salvo complicazioni. La Bello ebbe una ferita alla regione pretibiale sinistra, guaribile in giorni 8.

La notizia dell'attentato, senza precedenti qui a Mogliano, ha prodotto viva impressione nella cittadinanza che nutre fiducia che le severe e sollecite indagini dell'autorità giudiziaria porteranno alla scoperta dell'autore dell'atto malvagio.

Quali i motivi? Per ora è impossibile stabilirlo; pare però escluso il movente politico.

La bomba, posta come abbiamo detto a terra presso un lato del ponte, che dà sul cancello della villa, aveva uno spago legato al percussore: tale spago venne teso attraverso il ponte e fissato sul terreno al lato opposto, di modo che le persone che vi avessero transitato sarebbero sicuramente incespicate sullo spago, e farebbero scoppiare l'ordigno.

Tale sistema, che esige naturalmente non solo la premeditazione, ma anche il concorso forse di più persone, data la località sempre frequentata anche ad ora tarda, e specialmente la domenica, pone in maggior rilievo la malvagità dell'atto.

Tragico equivoco a Gorizia

GORIZIA, 9

Ieri sera, verso le 21, in via Levada, la guardia campestre Francesco Frusorin, ritenendo di trovarsi di fronte a due ladri, sparò un colpo con una pistola d'ordinanza, ferendo gravemente all'addome la guardia di finanza Salvatore Martinez, d'anni 22, da Sassari, appartenente alla brigata tenenziale.

La guardia campestre fu arrestata.

Il giovane Martinez fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli ove gli si riscontrò una gravissima ferita all'addome con fuoruscita del proiettile dalla schiena.

Il suo stato è giudicato gravissimo.

Il corpo di un annegato rinvenuto a Padova

PADOVA, 9

Alcuni passanti hanno scorto ieri mattina nelle acque del Bacchiglione, presso il Macello, il corpo di un annegato. Avvertiti, si recarono sul posto i carabinieri. Il cadavere venne tratto a riva.

Più tardi venne identificato per tale Pesce Mario di anni 39. Si ritiene si tratti di suicidio.

Una fosca tragedia a Bologna

BOLOGNA, 9

Una orribile tragedia si è svolta per dissidio d'amore un pò mature: protagonisti d'amore, un pò maturo: protagonisti il calzolaio cinquantenne Luigi Pierotti e la domestica Anna Giordani, pure cinquantenne. Il calzolaio per quanto ammogliato e padre di una ragazza di 22 anni aveva intessuto con la Giordani una tresca amorosa. La donna però se ne stancò e piantò il Pierotti, il quale non si diede per vinto e cercò di riavvincere a sè la donna. Poi, visti vani suoi sforzi, concepì un feroce disegno di vendetta.

Ieri infatti, avuto con la Giordani un abboccamento in casa dei padroni della donna, in loro assenza, vi si recava portando seco un coltello ed una lunga arrugginita baionetta Wetterly. Il calzolaio, pregò ancora la donna di tornare a lui, ma inutilmente. Accecato dall'ira e dalla morbosa passione, impugnò l'arma e colpì replicatamente la disgraziata che fuggendo, andò ad abbattersi sanguinante sul pianerottolo. Soccorsa da alcuni inquilini, fu portata all'Ospedale dove appena giunta moriva, per la gravità delle ferite e per la fortissima emorragia.

L'assassino è stato arrestato poco dopo, ancora tutto intriso di sangue. Egli ha confessato cinicamente il suo delitto.

La morte del prof. Corradino

TORINO, 9

E' morto il prof. Corrado Corradino già presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, dove insegnava storia dell'arte.

Due fratelli annegati a Verona

VERONA, 9

Ad un chilometro da porta San Zeno, i fratelli Guido e Riccardo Erlinzi, di anni 15 e 17, figli di una vedova di guerra ed entrambi operai, mentre stavano prendendo un bagno in una grande pozza d'acqua stagnante, colti da malore annegarono miseramente.

I loro corpi sono stati pescati dai pompieri accorsi col carro di salvataggio. La notizia della sciagura ha prodotto penosa impressione.

Suicidi e disgrazie a Verona

VERONA, 9

Il fuciliere Mario Rizzo, di anni 22, romano, preso da sconforto per la sua lunga degenza all'Ospedale per una malattia gastrica, si è sparato una revolverata alla tempia destra ed è rimasto fulminato.

— Il sessantenne Giovanni Massaroli, cadendo dal muro del giardino in piazza Garibaldi, riportò lesioni interne talmente gravi che morì all'Ospedale.

Il suicidio d'una ragazza

PADOVA, 9

Ad Arquà la ventiseienne Sarita Rosso, essendo da tempo afflitta da una malattia inguaribile, decise di por fine ai suoi giorni gettandosi in un burrone.

Il suo cadavere fu rinvenuto sfracellato.

Un comunicato ufficiale sull'andamento dei cambi

ROMA, 9

La presidenza del Consiglio comunica:

L'andamento dei cambi non deve più oltre servire alla speculazione politica e nemmeno a quella borsistica, anzi tutto è falso che la sterlina non sia mai andata oltre 110. Tutti ricordano che è salita in altri tempi ad altezze assai maggiori. In secondo luogo il motivo saliente, se non unico, è sito del peggioramento dei cambi, e nella situazione provocata dalla [illegible] della Ruhr e lo dimostra il fatto inoppugnabile che tutte indistintamente le valute europee perdono quota nei confronti del dollaro, anche nei paesi dove le libertà costituzionali non sono minacciate da un qualsiasi governo fascista. Anzi il raffronto che segue dimostra che la lira tiene un contegno più [illegible] del franco francese o del franco belga. Questa resistenza della nostra lira è tanto più notevole, quando si pensi che il Governo ha impedito interventi artificiali contro il [illegible] dei cambi ed è deciso a lasciare operare le forze naturali dell'economia.

Ecco le cifre sulle quali taluni elementi faranno bene a soffermarsi alcun poco per meditarle o convincersi che non è onesto, nè patriottico, fare dell'allarmismo e del disfattismo finanziario ad un fenomeno che è di origine europeo, anche se per dannata ipotesi dovesse peggiorare.

Quotazioni alla borsa di New York, 5 giugno lira italiana 21.59, franco francese 15.63, franco belga 18.41, franco svizzero 5.57, lira sterlina 4.61. Due luglio lira italiana 23.15, franco francese 15.92, franco belga 20.00, franco svizzero 5.72, lira sterlina 4.56 e tre quarti. 7 luglio lira italiana 23.75, franco francese 17.25, franco belga 20.87, franco svizzero 5.84, lira sterlina 4.56 e tre ottavi.

Dunque, nel periodo 15 giugno 7 luglio sulla borsa di New York tutte le valute europee hanno peggiorato la lira italiana ha perduto 2.16, il franco francese 1.62, il franco belga 2.46, quello svizzero 0.27, la lira sterlina 0.04 e un ottavo. L'aumento è stato quindi rispettivamente del 10 per cento la lira del 10.36 per cento il franco francese 10.96 per cento il franco belga 4.84 per cento, il franco svizzero 1.01 per cento la sterlina.

Risulta perciò chiaramente che le maggiori falcidie sono state subite dal franco francese e da quello belga, mentre la lira italiana, per quanto non sia sfuggita al peggioramento del cambio, si è mostrata più resistente in rapporto alle valute estere.

Udinese gravemente ferito in un incidente automobilistico

VICENZA, 9

Domenica mattina, verso le 4, una veloce automobile proveniente da Milano e diretta ad Udine, sullo stradale di Tavernelle, si scontrava con un carretto, proveniente da Vicenza.

Carretto, cavallo e conducente vennero sbalzati dieci metri lontano, senza danno alcuno, ma il chauffeur che è il signor Franco Caselli fu Carlo, d'anni 25, da Udine, riportò una grave contusione al torace. Trasportato al nostro Ospedale, venne dichiarato in pericolo di vita, causa la probabile lesione viscerale.

Un disastroso temporale a Sondrio

SONDRIO, 9.

Un violentissimo temporale si è abbattuto su tutto il territorio, producendo ingenti danni alle campagne. I vigneti della zona di Montagna e di Pendolasco sono completamente distrutti. La tempesta ha perversato per più di mezz'ora. Numerose valanghe sono precipitate al piano. La più grossa, staccatasi da sotto la Chiesa del Carmine in località detta Inferno, ha travolto non pochi casolari di contadini e vario bestiame.

Quattro morti e un ferito sull'Asolone per lo scoppio d'un proiettile

BASSANO, 9

Alcuni ragazzi, rinvenuta l'altro giorno, sul monte Asolone, una bombarda, si misero a giocare coll'infernale ordigno, che ad un tratto scoppiò uccidendone quattro e ferendone uno.

Data l'isolata località ove avvenne lo eccidio, non si conoscono ancora nomi e particolari.

Il marchese Durazzo visita l'Albania

VALLONA, 9

Il ministro d'Italia in Albania, marchese Durazzo, accompagnato dal reggente il consolato di Valona, capitano Meloni, ha visitato l'Albania Centrale e Meridionale, ovunque accolto cordialmente dalle autorità e dalla popolazione.

Il marchese Durazzo ha riportato una ottima impressione ed ha elogiato il patriottismo e l'attività di lavoro che fervono in Albania.

Il governo ha ringraziato vivamente il diplomatico italiano per il suo viaggio lungo e faticoso che gli ha permesso di studiare e di conoscere sempre più il popolo ed i suoi amministratori.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Presidente della Repubblica Francese Millerand accompagnato da varii ministri si è recato a Clermont Ferrand per assistere alla commemorazione del tricentenario di Pascal.

— La Camera dei deputati francese, ha approvato con 460 voti contro 105 il progetto di legge che ratifica gli accordi di Washington.

— Dopo approvate varie mozioni riguardanti specialmente le questioni dei salari e la svalutazione del marco il Reichstag ha preso oggi le vacanze. Il presidente Loebe è stato autorizzato a fissare egli stesso la ripresa dei lavori. Loeber ha dichiarato che le vacanze si protrarranno fin verso la metà di ottobre ed ha espresso il voto che per la popolazione del Reno e della Ruhr presto spunti il giorno della liberazione. Soltanto allora i lavori parlamentari potranno essere fruttiferi.

— A Tiencin un autobus si è rovesciato.

— I realisti che aggredirono Allianz sono stati condannati e cioè Eberiet a tre mesi senza il beneficio della condanna condizionale e i suoi complici, ad un mese con beneficio della condanna condizionale. Vi sono 7 morti e una ventina di feriti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.45; DD 9.30; A 13.—; D 14.5; DD. 17.55; A. 19.30 (sospeso il tratto da Verona a Milano); D. 23.16.

BOLOGNA — A. 4.—; D 6.15; A 9.6; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara) A 12.30; D 14.30; A. 17.10; DD 20; DD 22.07.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D 9.18. D. 12.10, A. 18.—; A. 17.30 (per Conegliano); A. 19.45.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A 5.35 DD. 6.50 D 7.45; DD 11.50; A 14.40; A. 18.50; Lusso 19.50; D [illegible].

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano) A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven. A. 5.10 D 10.20 A 13.55. — Via Treviso A 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.00; 16.20 (SD); 20.10 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.18 (da Verona P.N.); DD 11.20; A. 14.20; D 15.10. DD. 18.55, Lusso 19.20; A. 21.00; D. 24.—

BOLOGNA — DD. 6.10, M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A 12.—; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20 A 23.00

UDINE-TARVISIO — D. 5.18; A. 6.50 (da Conegliano) A 10.05; A 14.10 D. 17.10 A 21.10, D 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A 5.2; A. 7.50, Lusso 8.35 D 9.55; O. 11.50; A. 14.30, DD. 17.35; A. 20.40; DD 22.37

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A 14.40; A. 19.40

CADORE-BELLUNO — Via Treviso A 14.10; D 17.10 A. 23.15 — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno)

MESTRE — Locali 6.21 (SD 8.4; 10.[illegible]; 12.20; 15.40 (SD); 21.23.

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Principali città fuori Venezia dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Fr[illegible] Via [illegible] Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

MILANO — Emanuele Gram[illegible], Piazza del Duomo — P[illegible] Piazza della Scala — Ma[illegible] Paolo, Edicola Stazione

FIRENZE — Eugenio Ronconi [illegible] via Stazione — Lasciafari [illegible] Piazza del Duomo

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, [illegible] porto Galleria Umberto I, 5.

POLA — Fano Giuseppe.

BARDIN PIETRO gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Note di storia coloniale

La situazione politico-militare in Cirenaica

Brevi, eleganti notizie pervenute negli ultimi tre mesi dalla Cirenaica, segnalarono in quella nostra grande colonia un indirizzo di politica energica, in perfetta armonia all'opera iniziata, fin dall'anno scorso in Tripolitania dal co. Volpi, colonizzatore da risultati degni dell'onore d'Italia. Tuttavia gli ultimi avvenimenti della Cirenaica sono passati quasi inosservati al pubblico italiano: eppure, meritano di essere conosciuti, sia perchè sono l'indice di una nuova orientazione politica, sia per le nuove prove di abnegazione e di eroismo, date dai nostri [illegible] ufficiali e soldati.

Per formarsi un chiaro criterio dell'odierna situazione politico-militare in Cirenaica, conviene risalire alquanto indietro nel tempo e ritornare all'autunno 1920, nel quale una strana politica di debolezza informava il Governo Italiano, sia nella Madre Patria, sia nelle colonie. Tutto allora si cercava di ottenere mediante opera di conciliazione, e così la Nazione, che era uscita magnificamente gloriosa dalla grande sanguinosissima guerra, passava di rinuncia in rinunzia, svalorizzando in Patria e fuori, le sue benemerenze e compromettendo sempre più i benefici che le davano diritto i trionfi delle sue armi.

Una manifestazione di tale politica di eccessiva conciliazione si ebbe nell'autunno del 1920 nel patto concluso a El-Regima (presso Bengasi) tra il nostro governatore di allora della Cirenaica ed il Senusso Saied-Mohamed-Idriss. Costui, in vero, succeduto nell'emirato della Senussia, all'intransigente Ahmed Scerif, mostrava una mente più equilibrata ed un'anima assai più mite e tollerante così da far credere al nostro Governatore, il compianto senatore De Martino, di poter ottenere condizioni vantaggiose per l'Italia e la garanzia di mantenerle lealmente. Il patto di El-Regima, definiva con precisione la zona di influenza della confraternita senussita in territorio cirenaico, limitandola alla amministrazione delle oasi sahariane, ed esigeva lo scioglimento di campi armati senussiti, esistenti sull'altopiano litoraneo, che doveva considerarsi indiscutibilmente di spettanza del Governo Italiano. Lo scioglimento di tali campi doveva avvenire entro un anno dalla firma del trattato di El-Regima. La fiducia che si aveva nella correttezza di Saied Mohamed Idriss, era così profonda che subito dopo la firma del trattato l'Emiro fu accompagnato in Italia dal sen. De Martino, sul nostro R. esploratore «Marsala», e ricevuto in udienza solenne, il 29 novembre, dal Ministro delle Colonie on. Rossi, e perfino da S. M. il Re, con tutti gli onori soliti ad usarsi ad un capo di grande Potenza.

Ma gli avvenimenti non tardarono a dimostrare quanto poco l'emiro senussita fosse meritevole della nostra fiducia. Infatti, trascorso l'anno, pattuito nel trattato per lo scioglimento dei campi armati, questi esistevano ancora, ed il senusso Idriss dichiarava di non voler scioglierli per non esporsi alle turbolenze, che quel provvedimento avrebbe provocato negli elementi indigeni, più impulsivi ed intransigenti. In seguito alla risposta dell'emiro, venne tenuto un nuovo convegno tra nostri rappresentanti e delegati senussiti, a Bu-Mariam, dove veniva sanzionato un ulteriore accordo, in forza del quale i campi dei senussiti, si sarebbero trasformati in organizzazioni miste, coll'aggiunta cioè di nuclei militari italiani. Tali campi misti sarebbero rimasti transitoriamente, finchè tutte le tribù non fossero rientrate nella legalità. Purtroppo le formazioni miste non accennavano mai a sciogliersi ed accanto ad esse andavano continuamente creandosi nuovi, abusivi caracols piccoli posti senussiti armati, che commettevano insopportabili soprusi. Ma, nel marzo 1923, il nuovo energico Governatore della Cirenaica, Generale Bongiovanni, ispirandosi alla politica di decoro nazionale e di alto ardimento, inaugurata dal nuovo Ministro delle Colonie, on. Federzoni, ordinava lo scioglimento dei nefasti campi misti e la cattura degli armati senussiti, che ancora vi si trovavano.

Le operazioni, preparate con la più scrupolosa segretezza, si svolsero brillantemente, nonostante un tempo burrascosissimo. Gli obbiettivi principali vennero ovunque felicemente raggiunti, e tutti i campi misti designati furono presi e sostituiti con guarnigioni italiane. In generale i campi misti si arresero senza opporre resistenza, eccettuati Tecniz, Slonta, Bir Acroma, dove le nostre truppe dovettero fare uso delle armi, debellando il nemico.

Frattanto le autorità italiane vennero in possesso di documenti autografi del senusso Saied Mohamed Idriss. Da quelle carte risultava che l'irrequieto Idriss aveva accettato dai ribelli il titolo di Emiro della Tripolitania e della Cirenaica e la direzione di tutto il movimento di rivolta contro la sovranità del Regno d'Italia nelle due colonie mediterranee. Perciò fu deciso dal nostro Governo di impadronirsi di Agedabbia, sede di Saied Mohamed Idriss.

All'alba del 19 aprile le nostre truppe avanzavano sulla linea Suani-El-Bedi-Suani El-Gda, battendo nuclei di ribelli che lasciavano nelle nostre mani una notevole quantità di bestiame. Dalla linea di schieramento Suano El Beni-Suani El Gda le forze italiane partirono costituite in tre colonne, che dovevano convergere sull'obbiettivo di Agedabbia. La colonna occidentale agli ordini del Tenente Colonnello Salomone si impadroniva, il 20, di Zuetina, che trovava sgombera dal nemico. La colonna centrale condotta dal Colonnello Ronchetti, occupava le località di Sidi Faragi e di El Ferd. La colonna orientale, comandata dal maggiore Melelli, raggiungeva Sebken. Dalle località occupate, che avvolgono ad una quindicina di kilometri di distanza, a nord e a nord est, Agedabbia, le colonne partirono simultaneamente all'alba del 21. La colonna Salomone penetrava in Agedabbia, che trovava sgombera ed occupava, abbassando, alle ore 9.15, dalla residenza del senusso, lo stendardo nero della confraternita senussita, ed innalzandovi in suo luogo il tricolore italiano. Le colonne Ronchetti e Melelli furono attaccate furiosamente dal fuoco di mitragliatrici e da pezzi di artiglieria da 7, appostati sulle dune che coronano Agedabbia da nord-est. Ma le nostre truppe, tennero valorosamente testa al nemico. Prima ad impegnarsi nell'azione fu la colonna Ronchetti col 7.o battaglione libico, sulla sinistra del quale venne più tardi a schierarsi il 15.o battaglione misto. Mentre, coll'appoggio dell'artiglieria, il combattimento si sviluppava vivace, sopraggiungeva la colonna Melelli che, col 7.o battaglione eritreo, tentava di avvolgere l'ala destra nemica. Per sottrarsi a tale pericolo, i senussiti, ripiegarono verso sud, proteggendo il movimento diversivo di una massa di cavalieri, lanciati a minacciare di avvolgimento l'ala sinistra del 7.o battaglione eritreo. Ma la manovra nemica venne prontamente neutralizzata dalle nostre truppe che respinsero l'ondata di cavalleria senussita.

Le nostre intrepide e tenaci colonne passarono poi al contrattacco. Esse, superando le grandi difficoltà del terreno sabbioso, fecero impeto sul nemico, travolgendolo ed inseguendolo. Gravissime furono le perdite senussite, calcolate in oltre 400 tra morti e feriti. Rimase pure mortalmente ferito il comandante delle forze senussite, il negro El Gegrie, condottiero assai reputato.

Subito dopo l'occupazione di Agedabbia, il Governatore della Cirenaica denunciò formalmente a Saied Mohamed Reda, il fratello e vicario del senusso fuggito, la decadenza di tutti i patti conclusi fra l'Italia e la Senussia, e di tutti i privilegi concessi ai membri della confraternita. Veniva accordato alla Senussia di rimanere in Cirenaica come confraternita religiosa e di godervi libertà e protezione, purchè l'attività pubblica degli adepti non avesse ad uscire dall'ambito strettamente spirituale.

Frattanto i ribelli si erano rifugiati presso il confine della Sirtica. Essi si valevano di numerose località colà esistenti ricche di acqua e di pascoli, ed abitate dalla tribù dei Mogarba, composta di senussiti fanatici e bellicosi. Il nostro Comando per impedire il formarsi in quella zona, di minacciose agglomerazioni di ribelli armati, ordinò ricognizioni e scorrerie di ampio raggio, specialmente nella Sirtica. Quest'ultima regione, essendo infestata di ribelli, mantiene una perniciosa soluzione di continuità nelle comunicazioni terrestri fra la Cirenaica e la Tripolitania.

Negli ultimi giorni di maggio una nostra arditissima colonna avanzò a due riprese fino a 60 kilometri ad oriente ed a ponente della grande oasi sahariana di Augila. Entrambe le avanzate non poterono però spingersi più oltre, perchè i nostri autocarri furono arrestati dal grande arco di dune mobili e sabbiose che protegge l'oasi. Nei primi giorni di giugno altre nostre autocolonne penetrarono nella zona dell'Uadi Fareg sulla Gran Sirti attaccando e distruggendo quasi totalmente i nuclei di ribelli. Due combattimenti di notevole importanza avvennero lungo la costa sirtica, nelle giornate del 10 e dell'11 giugno. Una nostra autocolonna, di rifornimento, destinata ad una colonna leggera, che il 9 giugno aveva raggiunto Marsa Brega, presso la foce dell'Uadi Fareg, fu, il mattino del 10, attaccata in situazione assai sfavorevole, poichè alcuni nostri carri erano rimasti insabbiati al passaggio di una stretta fascia di dune mobili. Sebbene colti di sorpresa, da un nemico, cinque volte superiore di numero, i 150 uomini di scorta alla nostra auto-colonna si difesero energicamente, gettandosi sui ribelli con ben cinque attacchi alla baionetta. Quindi, dopo avere inutilizzato le macchine insabbiate, i nostri ripiegarono in perfetto ordine, senza essere disturbati dal nemico.

L'11 giugno la colonna leggera, che si era spinta in ricognizione a Marsa Brega, ritornava in obbedienza agli ordini ricevuti, verso la sua base di Agedabbia, percorrendo la strada carovaniera della costa. Lungo la marcia fu, a sua volta, attaccata da forze ribelli, soverchianti, che essa respinse, dopo un aspro combattimento durato un'ora, riuscendo poi a raggiungere Agedabbia.

Purtroppo, gravi furono le nostre perdite, poichè nella mischia caddero, da prodi numerosi nostri ascari, ed alcuni ufficiali italiani, tra i quali lo stesso comandante della colonna, il valoroso e giovane (non aveva che 36 anni) maggiore Mariano Melelli, di Perugia.

Gli Italiani debbono ricordare ed onorare l'opera altissima di sacrifici e di eroismi, che, diuturnamente, vanno compiendo al di là del mare i nostri marinai ed i soldati per mantenere le grandi colonie nell'efficienza indispensabile alla grandezza ed al prestigio della Nazione.

GIROLAMO SAPPELLO

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato discretamente attivo, con ottimo fondo e con sostenutezza dei prezzi pei valori più quotati.

I fondi pubblici, più manovrati realizzano un lieve guadagno, finendo la Rendita a 77.40 ed il Consolidato a 86.50.

Migliori tra tutti i valori, i bancari, le Lane Rossi, le Montecatini, le «Libera», le Edison, le Vizzola e le Adriatica tra gli elettrici, le Terni, la Breda e la Fiat tra i siderometallurgici.

Più attenuati se pure sempre alti, i cambi: Parigi a 137.60, Londra a 107.40; New York 23.36; Zurigo 405.90, Berlino 0.009 fiacco.

BORSA DI MILANO

MILANO, 10 — Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 77.40 — Consol. 5 p. c. fine mese 86.50 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale Ital. 947 — Credito Ital. 720 — Banca Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 374 — Rubattino 556 — Libera Triestina 415 — Terni 455 — Meccaniche Miani e Silvestri 100 e mezzo — Breda 241 — Ansaldo 9 tre quarti — Montecatini 200 mezzo — Società Metallurgica Italiana 135 — Fiat 370 — Isotta 323 — Ilva 11 — Elba 58 — Cascami Seta 695 — Lanificio Canapificio Nazionale 613 — Lanificio Rossi 2100 — Cotonificio Cantoni 1537 — Cot. Veneziano 127 mezzo — Cot. Meridionale 71 — Rosari Varzi 585 — Pirelli 576 — Industrie Zuccheri 458 — Raffineria Ligure Lombarda 571 — Distillerie Italiane 137 mezzo — Molini Alta Italia 560 — Eridania 448 — Gulinelli 118 — Edison 531 mezzo — Società Adriatica Elettr. 187 — Marconi 234 — Vizzola 10 23 — Conti 334 — Negri 113 — Ligure Toscana di Elettr. 243 — [illegible] 90 — Esportazione Italo-Americana 615 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 548.

TRIESTE, 10. — Banca Commerciale Triestina 536 — Adria 420 — Cosulich 316 — Rubattino 554 — Libera Triestina 422 — Lloyd 1406 — Premuda 673 — Anonima Infortuni Milano 1600 — Assicurazioni Generali 31 500 — Riunione Adriatica 4140.

ROMA, 10. — Banco Roma 90 — Imprese fondiarie 140 — Immobiliari 366 — Beni stabili 545 — Fondi rustici 274 — Rubattino 500 — Tram 127 — Antimonio 30 — Montecatini 200 — Monte Amiata 164 — Acqua Marcia 1670 — Condotte Acqua 274 — Gas 651 — Risanamento 645 — Marconi 240 — Elettrochimica 62 — Azoto 235.

GENOVA, 10 — Rubattino 558 — Sabaudo 246 e mezzo — Libera Triestina 414 e mezzo — Cosulich 314 — Ansaldo 9 e tre quarti — Gulinelli 119 e mezzo — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 10 15 — Silos 308 — Aedes 10 e un quarto.

Cambi: Francia 137 60 — Svizzera 405.90 — Londra 107.40 — America 23 36 — Berlino 0 00 9 — Vienna 0.03.2 — Bukarest 12 — Belgio 114.25 — Spagna 339.90 — Praga 70.90 — Budapest 0.2[illegible].

Media dei Consolidati

ROMA, 9 — Consol. 3.50 p. c. netto (1906) 77.22 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 71.50 — Id. 3 p. c. lordo 49 — Id. 5 p. c. netto 86.06.

Corso Medio dei Cambi

ROMA, 9 — Francia L. 136 90 — Londra 106.80 — Svizzera 405.07 — Spagna 336.50 — New York 23.79 — Vienna 0.03 3 — Berlino 0.01 2 — Praga 72.25 — Belgio 113.16 — Argentina (carta) 8.15 — Argentina (oro) 18.32 — Olanda 9.20 — Oro 450 e 06 — Corona Jugoslava 12.

Borse estere

LONDRA, 9 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 24.50 — Prestito francese 4 p. c. 19.50 — Prestito francese 4 p. c. non lib. 20.25 — Nuovi consolidati 56.75 — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnola esterna nuova 70.50 — Id. italiana 3.50 p. c. 22.50 — Id. giapponese 4 p. c. 69 — Id. turca unificata 23.30 — Uruguay 3.50 p. c. 51 mezzo — Venezuela 66 — Marconi 2.2.16 — Argento in verghe 31 3.8.

Cambi: Italia 106.25 — Parigi 78.60 — New York 4 56.25 — Argentina 41.16 — Svizzera 26.73 — Berlino 1.250.000 — Atene 1.65 — Romania 9 10 — Spagna 31.81 — Belgio 95.50 — Praga 150 81 — Costantinopoli 7.40.

BERLINO, 9 — Cambi: Italia 7[illegible]000 — Francia 1000000 — Svizzera 3[illegible]000 — Vienna 262.50 — Ungheria 20.50 — Londra 8[illegible]0 000 — Amsterdam 1080 000 — New York 1[illegible]000 — Praga 3[illegible]

VIENNA, 9 — Cambi: Serbia 72300 — New York 70885 — Parigi 405200 — Romania 335 — Bulgaria 68900 — Italia 294400 — Berlino 20 — Svizzera 1,266 [illegible] — Amsterdam 2.767.000 — Praga 206 [illegible] — Budapest 725 — Varsavia 69 — Londra 32[illegible] — Belgio 328400.

NEW YORK, 9 — Tendenze cambi: Londra 456.25 — Parigi 578 — Berlino 0.04 25 — Spagna 1437 — Svizzera 1710. — (Così il dispaccio da New York).

MADRID, 8 (rit.) — Cambio su Parigi 41.20.

PARIGI, 10. — Rend. franc. 3 p. c. perp. 56 10 — Idem amm. ant. 69 15 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62 — Idem 1918 lib. 61.40 — Idem 1906 liberato 89 40 — Idem 1906 id. 86.90 — Tunisine 269 — Rendita Argentina 1900 75 40 — Idem Brasile 4 p. c. 124 — Idem Egiziana 6 p. c. unificata 231 55 — Idem 3 e mezzo p. c. 56.40 — Idem portoghese nuova 67 — Idem russa 3 p. c. 1891 15.45 — Idem 5 p. c. 1906 24 55 — Idem 4 o. o. 1909 18.40 — Idem turca 67 75 — Banca di Francia 6875 — Idem di Parigi 1448 — Credito Fondiario 1350 — Crédit Lyonnais 1598 — [illegible] Ottomana 805 — Banca Commerciale Italiana 698 — Metropolitain 506 — Azioni Suez 9250 — Thomson 879 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Rio Tinto 2700 — Sosnowice 1450 — Brasile 5 p. c. 1903 211.

Idem rescission 126 — Ferrovie ottomane 129 — Chartered 53.75 — De Beers 10.30 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 236.50 — Gold Fields 73.75 — Randfontein 73.50 — Rand Mines 210.50.

Cambi: Italia 72.50 — Londra 77.80 — New York 17.06 — Svizzera 294.50 — Spagna 245 — Belgio 82.80 — Olanda 667.50 — Berlino 0.0070 — Praga 51.50 — Bucarest 8.55.

GINEVRA, 10 — Cambi: Italia 245635 — Berlino 0.001875 — Vienna Kor nuova 0.0092.25 — Londra 26.45 — Parigi 3390 — New York 57[illegible] — Romania 550 — Bulgaria 17.45 — Praga 6.05.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento polesine nuovo in sorte da lire 92 a 100.

Frumentone giallonetto da 119 a 120; friulotto e napoletano da 117 a 118; agliolone da 115 a 116; agostano da 115 a 116, bianco da 115 a 17.

Farina tipo da pane di prima a 143; di seconda 140.

Segala nuova da 75 a 78 — Avena nuova da 70 a 72.

Bestiame (peso vivo senza condotta). Buoi 1.a qualità al quintale da L. 400 a 420, 2.a id. da 280 a 340; 3.a id. da 220 a 250 — Vacche 1.a qualità al quintale da 350 a 380; 2.a id. da 275 a 320, 3.a id. da 200 a 250 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna. Zocco forte al quintale da L. 16 a 18, dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al quintale da 13 a 15; forti da 16 a 18.

Uova: l'ova al minuto, acquistate direttamente dai produttori per ognuna da 0.37 a 0.38; id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille 380.

Pollerie: Piccioni al paio da L. 7 a 7.50; galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 9.50 a 10, polli novelli id. da 9 a 12, anitre da 6 a 6.25, anitre da allevamento ognuna da 2.50 a 3.

Vini ed Aceto: Vino nero nostrano 1.a qualità ettolitro da L. 180 a 200, id. 2.a da 100 a 175 — Aceto vino prima da 115 a 125, id. vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da L. 425 a 450, id. 2.a id. da 350 a 400, id. cascami da 250 a 300 — Bozzoli bianchi e gialli media delle quotazioni dei mercati del Polesine da 2825 a 2850.

Foraggi: Fieno nuovo sciolto in sorte da L. 25 a 30 — Paglia al quintale L. 15.

Frumenti ribassati: frumentoni ricercati; farine invariate; canapa sostenuta con poca merce in vendita.

UDINE, 10. — Frumento vecchio al q.le da L. 113 a 115; idem nuovo da 90 a 107, Granoturco da 122 a 128, Segala nuova da 65 a 80, Orzo non pilato 80; Zucche da 10 a 20, Patate da 35 a 45; Fagiuoli da 120 a 170; Teceline da 120 a 170, Piselli 120 a 160; Insalata da 20 a 30, Erbette da 30 a 40; Pere da 70-80-100; Ciliegie da 200 a 250; Pesche da 100-200-500, Noci da 200 a 300; Fieno dell'Alta 1.a qual. da 35 a 39, Idem della Bassa idem da 28 a 37; Idem 2.a id. a 23, Erba spagna da 40 a 42; Paglia 25; Strame da 22 a 24.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9 — (Chiusura). Cotoni futuri: Luglio da 26.80 a 26.84 — Agosto 25.00 — Settembre 24.30 — Ottobre da 23.52 a 23.53 — Novembre 23.27 — Dicembre da 23.08 a 23.07 — Gennaio 22.72 — Febbraio 22.69 — Marzo da 22.65 a 22.68 — Aprile 22.60 — Maggio da 22.56 a 22.60 — Giugno inquot.

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entrate Golfo 1.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 4.000 — Spediz. Giappone 1.000.

La vertenza per le riparazioni

Le dichiarazioni di Baldwin e Curzon rimandate a giovedì

LONDRA, 10

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Baldwin e di Lord Curzon sull'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione della Ruhr, sono state ritardate fino a giovedì per permettere una preparazione accurata, poichè queste dichiarazioni avranno delle importanti conseguenze.

In tali dichiarazioni saranno indicate le intenzioni del Governo in maniera esatta; si manifesteranno sentimenti di amicizia verso gli Alleati e si darà assicurazione che non sarà fatto nulla per impedire l'intesa fra Francia e Inghilterra.

Lord Curzon avrebbe fatto delle osservazioni a Sthamer, ambasciatore tedesco a Londra, circa gli atti di sabotaggio commessi nella Ruhr di cui avrebbe rilevato l'inopportunità.

Nessuna disposizione è stata presa per un nuovo colloquio con l'ambasciatore francese de Saint Aulaire. Si ritiene che le conversazioni siano terminate.

Il gabinetto, riunitosi ieri, sarebbe stato messo al corrente da Lord Curzon dei suoi recenti colloqui con gli ambasciatori d'Italia, Francia e Belgio.

Bènes ricevuto da Poincarè

PARIGI, 10

Il senatore radicale socialista Berenger, nel rapporto generale sul bilancio delle spese ricuperabili, valuta l'ammontare delle riparazioni a 97 740 milioni che il contribuente francese ha già pagato per conto della Germania, più altri 80 miliardi circa che restano ancora a pagarsi. Il relatore approva il piano di Poincaré alla conferenza di Parigi, dichiarando che i debiti interalleati non possono assolutamente assimilarsi al credito delle riparazioni, perchè furono contratti nell'interesse della vittoria comune e fanno parte delle spese di guerra.

Berenger continua smentendo le informazioni straniere che pretendono che la Francia sia attualmente disposta a ridurre il credito di 26 miliardi di marchi oro. La Francia esige la sua parte integrale dei 132 miliardi di marchi dovuti dalla Germania, accettando eventualmente solo una riduzione eguale al suo debito interalleato. Conclude affermando che la Francia non cederà ad alcuna pressione e rilascierà i pegni presi soltanto man mano che saranno effettuati i pagamenti da parte della Germania.

La abbreviazione dell'occupazione dunque dipende dal solo debito. La Francia non si rifiuterà di esaminare altre condizioni a condizione che queste non abbiano di mira la diminuzione dei suoi diritti e garantiscano i pagamenti dovutile e la sua sicurezza.

Intanto Poincaré ha ricevuto Bènès che parte per Londra allo scopo di conferire col Presidente del Consiglio Baldwin e con Lord Curzon. Secondo il *Petit Journal* nel colloquio si è parlato della questione delle riparazioni.

I giornali hanno poi da Bruxelles che l'uditore alla nunziatura mons. Cicognani, è stato ricevuto dal Ministro degli esteri Jaspar, al quale avrebbe dichiarato che il Papa comprendeva le misure di repressione prese dai belgi in seguito all'attentato di Hochfeld, soggiungendo che il Santo Padre sperava che misure stesse si sarebbero limitate alla stretta necessità di garantire la sicurezza delle truppe belghe.

Jaspar avrebbe richiamato l'attenzione di mons. Cicognani sul fatto che il numero degli ostaggi supera attualmente i 125, e avrebbe dato l'assicurazione che le misure prese sono conformi all'equità ed alla giustizia.

L'atteggiamento dell'Italia elogiato dalla stampa inglese

LONDRA, 10

Il «Times» nel suo articolo editoriale dice che il marchese della Torretta visitò ieri nuovamente Lord Curzon ed ebbe con lui una lunga cordiale intervista allo scopo di un ampio scambio di vedute sulla intera questione delle riparazioni.

Il «Daily Telegraph» scrive che Lord Curzon prima di ricevere gli ambasciatori francese e belga ebbe una lunga conversazione con il marchese della Torretta insieme al quale esaminò la situazione attuale sotto tutti i suoi aspetti. L'Inghilterra, soggiunge il giornale dovrà ora decidere se continuare le conversazioni interalleate sulla base presente o se rispondere separatamente, oppure unitamente all'Italia al «Memorandum» tedesco.

Il «Daily Mail» dopo aver fatta la critica delle conversazioni di ieri al Foreign Office sotto il titolo «Italia con Gran Bretagna», pubblica che la conversazione avuta ieri dal marchese della Torretta con Lord Curzon fu lunga ed estremamente cordiale. Il giornale aggiunge che l'Italia desidera cooperare con la Gran Bretagna il più che sia possibile, non già che essa abbia tenerezze per la Germania; essa desidera che la Germania paghi fino all'ultimo limite della sua capacità ma l'Italia si rende conto che la situazione presente è fatale alla ricostruzione europea.

Il corrispondente diplomatico della «Westminster Gazette» scrive che l'intervista di ieri del marchese della Torretta con Lord Curzon ha segnato un altro passo in avanti nella politica delle riparazioni. L'Italia sta facendo del suo meglio per portare la Francia dalla sua parte e smussare le differenti opinioni tra gli alleati.

La «Morning Post» nel suo articolo editoriale scrive che il marchese della Torretta fece ieri comprendere a Lord Curzon che l'Italia è pronta ad aiutare l'Inghilterra nelle misure pratiche da prendersi per risolvere la attuale incerta e paralizzante situazione.

Il redattore diplomatico del «Daily News» informa che Benes arriverà probabilmente martedì o mercoledì a Londra per ritornare poi a Parigi. Benes certamente aggiunge il giornale, non ha lasciato Praga per assumere di propria iniziativa l'incarico di mediatore tra Francia e Inghilterra.

La «Westminster Gazette» scrive che qualora l'ultimo sforzo per arrivare ad una intesa riuscisse vano, Baldwin presumibilmente proporrà di inviare alla Germania una risposta accettando la proposta di una commissione internazionale di periti. Il Governo inglese sarebbe pronto tanto per la nomina della commissione quanto per convocare la conferenza che dovrà discutere le questioni dei debiti interalleati, nonchè il problema della ricostruzione europea.

Zankoff espone il programma di pace del nuovo governo bulgaro

SOFIA, 10

Dinanzi a numeroso pubblico il Presidente del Consiglio Zankoff, ha pronunciato un discorso.

Dopo aver definito il Governo agrario come un regime di violenza, di persecuzione, di corruzione e di violazione della costituzione, Zankoff ha rilevato la importanza degli avvenimenti del 9 giugno che liberarono la Bulgaria da un caos politico che poteva condurre alla distruzione dello Stato.

Circa la politica generale del Governo l'oratore ha rilevato la necessità di ristabilire la pace sociale e di far scomparire per sempre la politica di classe.

Zankoff ha così continuato: «Il nostro primo compito sarà quello di ristabilire i diritti e le libertà dei cittadini calpestate dall'antico regime. Grandi, profonde riforme, debbono essere compiute in tutti i campi della vita politica del paese. La Bulgaria uscì massacrata dalla grande guerra. Essa deve riparare le rovine. Tuttavia noi non le ripareremo più con gli antichi sistemi della guerra. Ogni tentativo di guerra è una follia e rappresenta un pericolo enorme. L'Europa deve comprendere che non si troverà un bulgaro ragionevole che voglia gettare il popolo bulgaro in una nuova guerra.

Non abbiamo che un desiderio, la pace, chiediamo pure giustizia. Chiediamo che i nostri legittimi interessi non siano sacrificati. Pel colmare le passioni e nell'interesse del benessere dei popoli balcanici, chiediamo pure l'applicazione delle clausole relative alle minoranze contenute nel trattato di Neuilly.

In ciò che concerne le relazioni coi paesi vicini, debbo dire, soggiunge l'oratore, che non possiamo essere in amichevoli relazioni con tutti senza eccezione. Particolarmente col regno jugoslavo abbiamo il desiderio sincero di rafforzare e di allargare relazioni di buon vicinato.

Le relazioni con la Romenia sono buone e speriamo di rafforzarle sempre più. In quanto alla Turchia i rapporti economici che possono esistere fra i due paesi sono una salda garanzia di buon vicinato. Con la Grecia nulla ci impedisce di vivere in buona armonia.

E' tempo però che i nostri vicini comprendano che per la tranquillità dei balcani e per il benessere dei popoli balcanici la Bulgaria non può e non deve rimanere lontana dai mari liberi. Io spero che le grandi potenze comprenderanno i nostri legittimi diritti e ci diano ciò che i trattati ci hanno promesso. Le nostre relazioni con le grandi potenze sono chiare e sono determinate dalla condizione nelle quali si trova un piccolo e pacifico paese come la Bulgaria.

Fin dal suo arrivo al potere il Governo bulgaro dichiarò che esso avrebbe seguito lealmente i trattati. Ne abbiamo già dato prova. Alle grandi potenze noi chiediamo di aiutarci nella via della ricostruzione nazionale. Come arbitre supreme esse possono sempre eliminare i pericoli nei quali popoli balcanici possono talvolta trovarsi.

Debbo aggiungere, dichiara Zankoff, che il prestigio e la dignità della Bulgaria è oggi più grande di quanto non lo fosse un mese fa.

Esponendo poscia il programma finanziario del Governo il Presidente del Consiglio dichiara che la politica finanziaria non può essere quella di una classe e non deve mai essere diretta contro il capitale.

Affrontando la questione della fusione dei partiti affini il Presidente del Consiglio vivamente insiste nell'assoluta e imperativa necessità di una fusione, che deve essere realizzata ad ogni costo. Tutti gli intellettuali devono essere messi a servizio dello Stato. Essi non potrebbero tuttavia portare un efficace concorso, se essi sono come oggi dispersi e frazionati in numerosi partiti politici.

Il Governo è partigiano convinto e deciso della fusione dei partiti, fusione che costituisce il segreto dell'avvenire.

Gabrio Casati

E' opportuno rossucitar nella memoria degli Italiani la eletta figura di Gabrio Casati, oggi che l'Italia sta ricostituendo la sua classe dirigente, il suo ceto politico, i valori fattivi della sua vita nazionale. Si compie quest'anno il cinquantennio dalla morte del Casati, uomo esemplare per patriottismo e per ingegno, per scrupolosa coscienza e per coerenza politica, e tale figura non dev'essere dimenticata, ma il rievocarla deve in vece non solo conservare il ricordo purissimo, ma mostrare taluni dei requisiti dell'uomo politico e del governante secondo la migliore tradizione del nostro paese. Poichè taluni conoscono un Gabrio Casati, patriota lombardo e non ne sanno altro; molti poi in Italia hanno sentito nominare la Legge Casati, che è la fondamentale del nostro ordinamento per la Pubblica Istruzione; pochi sanno però che il Casati della Legge e il Casati patriota sono la stessa persona, a torto oggi obliata anche perchè la singolare modestia dell'uomo non consentì mai panegirici che ne magnificassero l'opera, che pur era mirabilmente perfetta. Alla bontà di questa egli confidava la propria fama, e non ai soffietti più o meno spontanei dei periodici.

Era nato a Milano da famiglia nobilissima nel 1798, ed era fratello della soave Teresa Confalonieri. Si laureò a Pavia prima in Legge, poi in Matematica e nel 1823 accompagnò a Vienna la sorella che si recava ad implorar dall'imperatore la grazia per il marito. Fu dunque di quella generazione eroica di patrioti quali l'aristocrazia lombarda e la napoletana hanno dato al nostro Risorgimento, non fu un imboscato nel momento in cui la Patria aveva bisogno di tutti. Prima come Podestà di Milano, e specialmente per la questione famosa circa il vescovo italiano della città, poi durante le Cinque Giornate, e del resto sempre come cospiratore, come sostenitore dell'idea italiana, come coraggioso lottatore contro ogni sopruso straniero, il Casati volle esser sempre in prima linea là dove il pericolo era maggiore. Non incertezze nè tepidezze, non ambiguità nè filosofemi, ma sicura ed energica professione di fede nazionale, chiaramente riconoscibile nella parola ed anche nell'opera: non era uomo da trincerarsi dietro una insindacabilità per salvar la pelle.

Dopo le Cinque Giornate andò in esilio a Torino, ed eletto deputato per Rapallo nella Prima Legislatura fu anche per brevi giorni Presidente del Consiglio. Dopo Novara si recò in Francia e nel 1853 fu nominato senatore; nel Ministero La Marmora, durato dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860 fu Ministro della Pubblica Istruzione e cade in questo periodo la promulgazione della famosa Legge che porta il suo nome. Fu Presidente del Senato dal Novembre 1865 al Dicembre 1870, negli anni per ciò della conclusione del Risorgimento e dell'unione all'Italia di Venezia e di Roma, e morì nel Novembre 1873, avendo veduto fiorire l'opera cui aveva consacrato la nobile vita.

L'Amante che sul Casati ha pubblicato un breve studio, riferisce che nel presentare alla firma del Re il disegno di Legge su la Pubblica Istruzione, il Ministro dichiarava di poter affermare che con la sovrana sanzione il Re avrebbe compiuto atto di provvido amministratore e di sagace legislatore, tanto più che il Ministro, nell'assolvere il delicato compito *si era giovato della dottrina e della esperienza di uomini i cui consigli sono i più autorevoli in siffatta materia.* Il Ministro faceva altresì notare come mancasse all'Italia una compiuta Legge organica «la quale abbracciasse tutte le «massime che reggono i vari rami del- «l'istruzione, le mettesse in accordo e «dispensasse gli amministratori e gl'in- «segnanti dall'ingrato obbligo di aggi- «rarsi per un labirinto di leggi parzia- «li, di decreti, di regolamenti, d'istru- «zioni, affine di sapere le vie da segui- «re nell'esercizio delle proprie funzioni «e nell'adempimento dei propri doveri». Il Casati mirava per ciò ad una vera codificazione legislativa. Ma, prosegue l'Amante, il Casati, «vissuto in tempi «nei quali all'opera benefica e modesta «individuale non sempre seguiva del «pari la designazione della stampa, non «ebbe, a quanto io mi sappia, il suo «biografo. Per ciò fu assai più stimato «che noto.»

La grande Legge che fu chiamata la *magna charta* del nostro ordinamento scolastico è un monumento di civile saggezza. Anzi tutto colui che la compilò era un uomo di carattere e per questo appartenne sempre allo stesso partito, senza apostasie opportunistiche. Il partito era la gloriosa Destra, quella a cui dobbiamo il miracolo dell'ordine nella nostra Rivoluzione ed il più illuminato liberalismo che inspirò la legislazione di un paese nuovo in modo da evitare i pericoli delle masse convulse. In quella legislazione convien distinguere le provvidenze politiche da quelle tecniche: le prime, come lo Statuto, erano adatte alle condizioni di or son tre quarti di secolo, ad un paese piccolo, con suffragio ristretto; le seconde erano inspirate ad una visione virilmente pratica delle necessità nazionali.

Questo fu il merito grandissimo di Gabrio Casati: affidarsi ad una sua squisita sensibilità non tanto politica quanto propriamente nazionale nel compilar la sua Legge. Egli non volle attuare una concezione teorica della scuola secondo un sistema cerebralmente costituito, ma rendersi preciso conto di quel che doveva essere la scuola per l'Italia, delle necessità pratiche e nazionali a cui la scuola doveva sodisfare, del tipo di cittadino italiano che essa doveva creare. Non pensò nè a se stesso, nè al proprio partito, nè alle proprie dottrine pedagogiche, ma solamente all'Italia ed al suo avvenire. Tra i sistemi diversi seguiti in Inghilterra, in Belgio, in Germania, egli preferì un sistema medio di libertà «corretta da quelle cautele che «la contengano entro i giusti confini e «da quelle guarentigie che l'assicurino «e la difendano contro nemici palesi ed «occulti i quali la farebbero traviare e «ne guasterebbero il frutto».

Il Casati affrontò così tutto intero il problema dell'istruzione nazionale, dalla scuola primaria alla superiore. Il collegamento fra i tre gradi di insegnamento è così stretto che non si può risolvere il problema relativo ad uno di essi se non si coordini la soluzione con le questioni inerenti a gli altri. La Legge Casati assolse notabilmente questo compito immenso, dare cioè all'Italia la sua scuola, il suo globale ordinamento scolastico, il suo codice dell'insegnamento, in quasi quattrocento articoli che stabiliscono un ordinamento snello, liberale, pratico, semplice, chiaro. Per questo la Legge rimane tuttora fondamentale per ogni organismo scolastico italiano e se bene abbia sessantaquattro anni di vita il suo schema è così robusto e modellato che basterebbe ritoccarlo ed aggiornarlo perchè esso seguitasse provvidenzialmente ad essere la nostra Legge fondamentale per la Pubblica Istruzione.

Questa perfezione mirabile è dovuta sopra tutto alle qualità dell'uomo che compilò la Legge. Era un patriota nel senso più vero della parola, e per la Patria aveva pagato di persona; era un uomo di Destra, che pur avendo il coraggio di sottrarre al Parlamento l'approvazione della Legge, aveva voluto ascoltar per essa i consigli dei competenti, e non era un professore, uno cioè che della scuola avesse fatalmente una veduta personale che anche se disinteressata ed inspirata alla miglior volontà, è però sempre unilaterale e ristretta. La competenza del Casati era pedagogica bensì, ma principalmente amministrativa; dall'Austria aveva accettato senza compenso gl'incarichi più svariati nell'espletamento dei quali aveva acquistato la più completa esperienza per la sua vita politica. La pratica amministrativa dà il migliore e più sicuro criterio per tutte le funzioni politiche sopra tutto quando essa sia sorretta dalle virtù del carattere e dalla più squisita sensibilità nazionale.

L'Italiano fa parte dell'umanità e per ciò di una universalità, onde quanto lo concerne deve esser subordinato a leggi universali. Ma esso è poi l'Italiano, cioè un individuo particolare di difficilissima comprensibilità e di infinita varietà, onde quanto lo concerne dev'essere essenzialmente italiano, anzi soggiungiamo, prevalentemente nazionale, poichè, per noi, Italiano vuol dire qualche cosa di più che uomo. Il conte Gabrio Casati a questo concetto inspirò la vita e l'opera e per ciò alla sua memoria non deve mancare l'omaggio riconoscente dell'Italia.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

CRONACHE ESTERE

Un congresso internazionale a Londra della Navigazione Marittima

LONDRA, 10

Appena chiuso il Congresso della Aviazione si è iniziato in Londra il Congresso Internazionale della Navigazione Marittima e Fluviale sotto la presidenza di Lord Desborough. Il Duca di York in rappresentanza di Re Giorgio ha pronunciato un discorso.

Tutte le questioni riferentisi alla Navigazione saranno trattate nel Congresso, al quale partecipano quasi tutte le nazioni marinare del mondo.

Il Presidente della Camera di Navigazione Britannica, Sir Ernest Glover ha pronunciato un interessante discorso mettendo in evidenza come la Gran Brettagna abbia bisogno nel modo più assoluto di un'organizzazione marittima che le consenta di ottenere al massimo buon mercato il trasporto delle materie prime di cui le sue industrie abbisognano, come pure il trasporto dei prodotti manifatturati delle industrie stesse. Sono infatti i noli quelli che pagano la differenza fra il commercio inglese di importazione e quello di esportazione e che mantengano l'equilibrio della bilancia economica.

L'importanza della Navigazione mercantile per l'Inghilterra si comprende considerando che questo paese produce una quantità di grano sufficiente alla sua popolazione soltanto per un consumo di tredici settimane e che il rimanente, per completare l'anno, bisogna farlo venire d'oltre mare. Attualmente i trasporti marittimi costituiscono il mezzo più economico messo a disposizione del commercio. Infatti si può trasportare un quintale di grano da New York a Liverpool per cinque pences mentre la stessa quantità di merce trasportata da Liverpool a Londra per ferrovia viene a costare sedici pences.

Fra le questioni che il Congresso deve discutere vi è quella della portata e della velocità delle navi mercantili che, secondo Sir Ernesto Glover dovranno essere fissate entro limiti comuni a tutte le nazioni.

Si osserva che quanto più i piroscafi aumentano in portata tanto più diventa difficile il necessario equipaggiamento dei porti, poichè il provvedere questi dei mezzi tecnici proporzionati allo sviluppo delle navi moderne implica un continuo ed enorme dispendio.

Sono stati presentati rapporti da numerosi delegati, fra i quali quelli della Gran Brettagna, degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia del Belgio, della Danimarca e dell'Olanda.

In seno al Congresso è stata formata una sezione speciale per lo studio delle questioni inerenti alla navigazione fluviale, con particolare riguardo al problema della utilizzazione dei corsi d'acqua per la produzione di forza motrice ed illuminante.

Sarà pure preso in esame la utilizzazione delle maree per facilitare la navigazione lungo certi fiumi e l'accesso ad alcuni porti.

"Il guardiano del Re,, è morto

PARIGI, 10

E' morto Saverio Paoli, il *guardiano dei re*. L'«Excelsior» annuncia che era un discendente del patriota corso. E' uno che un commissario speciale della pubblica sicurezza generale sia incaricato d'accompagnare un sovrano che viene in Francia nei suoi spostamenti e di sorvegliare la sua persona. Il Paoli che aveva fatto apprezzare le sue qualità di tatto e la sua distinzione dalla Regina Vittoria, veniva prescelto da Re Edoardo per accompagnarlo in tutte le sue visite. Fu poi il guardiano di Re Oscar di Svezia, di Leopoldo II del Belgio e di Elisabetta d'Austria. Egli si trovava a Ginevra come semplice cittadino quando Elisabetta, che egli aveva spesso protetta, fu assassinata. Non si consolò mai di non essere stato *di servizio* in quel giorno, parendo che il suo aiuto gli avrebbe permesso di salvarla.

Tutti i sovrani gli fecero magnifici regali, che in totale valevano 200 mila franchi. La Regina Vittoria da sola gli offrì un vaso d'argento del valore di 80 mila lire. Il Paoli sapeva quando era necessario imporre ai sovrani le preoccupazioni che la prudenza consigliava e ciò non era sempre facile. Era sempre accompagnato da qualche collega di rinforzo per i casi di necessità, ma li nascondeva sempre e appariva solo per i sovrani che lo prendevano spesso a braccio nelle loro passeggiate e lo accoglievano alla loro tavola o lo lasciavano salire nella loro vettura.

Il Paoli ha mantenuto le sue funzioni fino a 71 anni, ciò che costituisce un record. Con i suoi successori si compiaceva di non aver mai dovuto sorvegliare certi giovani sovrani più *difficili* dei loro predecessori. Compativa soprattutto quelli che venivano assegnati alla persona di Alfonso di Spagna, automobilista temerario.

Il processo contro i cospiratori che volevano far insorgere la Baviera

MONACO DI BAVIERA, 10

E' terminato il processo per alto tradimento iniziato contro Fuchs, Machaus e i loro complici. Gli accusati avevano cospirato dall'estate scorsa con Richer, ufficiale dello stato maggiore francese, contro la Baviera con lo scopo di far insorgere la Baviera. L'insurrezione avrebbe dovuto essere effettuata nel febbraio scorso per aggravare la situazione del Governo di Berlino ed affrettare gli effetti dell'invasione franco-belga nella Ruhr.

L'imputato principale Fuchs è stato condannato a 12 anni di carcere. Machaus, come è noto, si era suicidato durante l'istruttoria.

Il testo della sentenza dice che Richor, in qualità di commissario francese per il carbone, faceva l'agente segreto politico e militare per il Governo francese specialmente nella Baviera. La Corte si dice convinta nella sentenza, che le fortissime somme a disposizione di Richort dovevano provocare l'insurrezione della Baviera e ritiene accertato tutto il complotto tramato da Richort per incarico del suo Governo.

Uxoricidi e incendiari

Un sensazionale processo a Colmar

PARIGI, 10

Incomincia a Colmar, in Alsazia, un processo contro i fratelli Bayzans, autori di una serie di incendi iniziati nel 1912 e chiusi nel 1922 con una spaventevole carneficina. Uno dei loro complici Giulio Lang si impiccò nella cella l'anno scorso. Tra i principali delitti dei fratelli Bayzans, vi sono incendi appiccati nel 1912 e nel 1913 nel corso dei quali apparivano tra i salvatori mentre in realtà facevano man bassa sui valori nelle case da loro incendiate. Nel 1922 il Lang deponeva 20 chilogrammi di esplosivo potentissimo in una macchina della segheria Schwenzer Durlinsdorf. Il colpo fallì e uno strato di neve che ricopriva il villaggio permise di rintracciare il Lang seguendo le impronte da lui lasciate sulla neve fino nella sua abitazione, dove fu arrestato. Il 5 aprile Giuseppe Bayzans era a sua volta arrestato. Non rimaneva più che suo fratello Carlo.

Quest'ultimo che prevedeva l'arresto, rincasò il 6 aprile. Verso le 10 si coricò nascondendo sotto il cuscino una scure. Nella notte si inginocchiò sul letto e prese l'arma l'abbattè sulla testa della moglie; poi si recò nella camera dove dormivano quattro dei suoi figli: una bambina di 13 anni, uno di 10, uno di 4 e un piccino di un anno e mezzo. Alla maggiore che si era svegliata, il miserabile ordinò di riaddormentarsi. Alcuni istanti dopo con la scure, rossa ancora del sangue della madre massacrava i figli. Altri due figli maschi, che dormivano in una camera vicina, si svegliarono e cercarono di fuggire. Il bruto li raggiunse e li uccise, dandosi quindi alla fuga. Una settimana dopo veniva arrestato. Solo due dei suoi figli hanno potuto essere salvati, ma rimarranno segnati per tutta la vita.

I drammi dell'aria

PARIGI, 10

Un aviatore, volando al di sopra del lago di Erie presso Cleveland, in America, ha avvistato la navicella di un pallone. Un'imbarcazione, subito recatasi sul luogo, vi ha trovato dentro il cadavere di un ufficiale e galleggiante sull'acqua a poca distanza un altro cadavere. Così si risolve secondo le peggiori previsioni, il mistero della scomparsa degli aeronauti tenenti Rotr e Null, partecipanti alla gara di palloni sferici di Indianapolis che da ... Annotazioni ... rimanevano irreperibili ... trovate nella navicella ... della lotta eroica che i due ufficiali dovettero sostenere durante le ultime ore. Essi ebbero a combattere contro una terribile tempesta. Sembra che, mentre si trovavano nel maggior pericolo sul grande lago, abbiano tentato di staccare la navicella dal pallone per alleggerirlo; nel frattempo sarebbero rimasti appesi ai cordami del pallone sino a che avessero raggiunto la terra ferma; ma così nelle condizioni in cui si trovavano, fu impossibile e precipitarono nel lago.

Un tenente dell'esercito americano Maughan, partito da New York per un tentativo di raggiungere San Francisco prima del cadere della notte seguendo il corso del sole, ha dovuto fare un atterramento forzato a Saint-Joseph danneggiando lo apparecchio, ma uscendone incolume. Egli aveva compiuto il tragitto fra New York prometteva un successo del suo tentativo destinato a dimostrare la possibilità di un rapido spostamento delle forze militari aeree da un oceano all'altro.

Judet riprenderà l'attività politica

PARIGI, 10

Interrogato dai giornalisti Judet che le fatiche fisiche e morali ed i lunghi mesi di detenzione e il difficile dibattimento non sembrano aver abbattuto, si è dichiarato soddisfatto di avere alfine ottenuto giustizia.

«Mi sembra di tornare alla vita — ha detto — dopo essere stato rinchiuso per anni in una tomba, di ritrovare la calma per me e per i miei, dopo essere stato perseguitato ingiustamente. Il mio più vivo desiderio è che il caso Judet sia l'ultimo di questo genere e che finalmente venga abolito il sistema di polizia e di giustizia che poteva avere ragione di essere durante la guerra, ma che ora non può più sussistere. Attualmente non ho nessuna occupazione, ma non mi considero un uomo finito: direte che è un pò tardi a 70 anni, ma mi considero politicamente libero e non voglio rimanere indifferente alla politica generale».

Un deviamento a Bagni di Susnizza

BAGNI DI SUSNIZZA, 10

Verso le ore 14 di oggi un treno merci proveniente da Tarvisio ha deviato nel tratto di linea tra la nostra stazione e quella di San Leopoldo. La macchina, il bagagliaio e un carro vuoto sono precipitati in fondo alla scarpata. Un frenatore ferito piuttosto gravemente, fu trasportato all'ospedale di Udine.

Il deviamento è dovuto al fatto che in un tratto del binario d'una quindicina di metri erano stati tolti i bulloni per eseguire alcuni lavori.

Una grave sciagura a Porcia

PORDENONE, 10

Oggi nei pressi di Porcia è accaduto un grave incidente che ha ridotto in fin di vita la signorina Del Sal figlia del farmacista di Porcia.

Un camion carico, con rimorchio traversava alle fornaci di Pasiano il crocevia tra le strade di Porcia e di Prata. In quel mentre passavano di là in bicicletta due signorine: la prima ha fatto in tempo a scansare l'investimento; ma la seconda, la signorina Del Sal Adele di anni 14, è stata travolta dalla ultima ruota del rimorchio.

La poverina è stata d'urgenza trasportata all'ospedale di Pordenone dove i medici hanno dovuto amputarle la gamba destra e si sono riservati la prognosi; essa versa in pericolo di vita.

Il furto ai Principi Giustiniani

Impressionanti particolari

ROMA, 10

Le indagini per la scoperta degli audaci ladri dei due milioni ai principi Giustiniani Bandini sono proseguite con alacrità, non solo a Roma, ma anche in altre città. Ciò nonostante l'azione della P. S. non ha portato ancora ad un risultato positivo e dei malviventi non si ha traccia.

Era sembrato in un primo momento che il biglietto rinvenuto nel garage del villino Giustiniani fosse una buona scoperta per mettere gli agenti sulle piste dei fuggiaschi; ma la speranza è stata frustata dal corso successivo delle ricerche. Infatti tanto il giovane Carlo Cucchi, fratello dello chauffeur Alfredo, uno dei ladri: l'altro è il cameriere Gnagnelli — quanto la barista Giuseppina Malaverni ed il suo amante Renato Napolitano dopo vari interrogatori, sono stati rilasciati essendo risultato che, oltre a non partecipato in alcun modo al rocambolesco furto, non sono in grado di fornire schiarimenti sul rifugio dei due malfattori.

Si hanno intanto particolari più precisi sull'ora in cui avvenne il furto. In seguito all'interrogatorio dei principi Giustiniani Bandini e del personale addetto al loro servizio, l'ora della scena delittuosa va compresa fra le 2.30 e le 3.15. I coniugi D'Andrea, Pietro e Cesira, entrambi al servizio in casa Giustiniani, hanno raccontato che la notte del furto essi furono destati da rumori e grida che, a tutta prima, ritennero partire dalla stanza sottostante alla loro, che è precisamente quella ove dormono i principi. La donna fu la prima ad avvertire il rumore insolito e svegliò il marito, comunicandogli il suo sospetto che il principe si sentisse male e che occorresse quindi recarsi da lui. Ma il marito fu d'avviso che la cosa venisse dal di fuori, e infine, cedendo alle istanze della moglie che era scesa dal letto, salverò anch'egli. Vestitisi alla meglio, i due domestici si affacciarono alla balaustra della scala che scende dal loro piano a quello di sotto; ma in casa parve imperare nel silenzio più profondo, per cui essi tornarono a letto. La donna ebbe occasione di guardare un orologio e constatare che segnava le 2.45. Alle 3.30 il principe Carlo chiamò al soccorso e la servitù fu in piedi.

Il principe e la principessa hanno deposto di essersi destati qualche istante prima di quest'ora e di avere avuto entrambi la sensazione di un incubo pauroso. La principessa disse al coniuge: «Mi pare di aver sognato di persone violente entrate da gente mascherata». Il principe convenne che questa era anche la sua impressione. Improvvisamente poi la principessa stese la mano sul comodino e constatò la sparizione della scatola ove ogni sera soleva riporre la collana di perle. Allora il presunto sogno parve realtà compiuta. Girato l'interruttore della luce elettrica, i principi controllarono l'uno sull'altro i segni della violenza patita e la verità si fece evidente.

Confrontato il racconto delle due vittime con quello dei domestici D'Andrea, si deve ritenere che l'aggressione e la rapida si sono svolte così: alle 2.30 i malandrini erano nella stanza dei principi e stavano cercando di narcotizzare i due dormenti. Il rumore e le grida soffocate del principe Carlo giunsero alla stanza dei D'Andrea i quali dopo qualche indugio si levarono. Il rumore che essi fecero fu avvertito dai ladri che essendo riusciti ad immobilizzare i principi, si sono alla loro volta immobilizzati. Essi attesero qualche tempo, poi vuotarono la cassaforte e, discesi al pian terreno, si allontanarono.

In quale modo i due manigoldi siano riusciti a dileguarsi è un problema che ancora deve essere delucidato, e su di esso si concentra l'attenzione della P. S. I funzionari hanno anche svolto altre ... partendo ... delle donne trovate nella stanza abitata dal cameriere Gnagnelli. Delle amanti del malvivente sono state rintracciate ed interrogate, ma esse non hanno potuto dare alcuna indicazione sul conto del giovane, il quale mai aveva parlato della possibilità di fare un così grosso colpo.

Chi è il dormiente di Firenze

ROMA, 10

Il 29 aprile scorso si constatò la scomparsa del giovanetto Antonio Rossi, di anni 16, di Roma, abitante con la famiglia in via Machiavelli, 50. Per quante ricerche fossero state fatte dello scomparso non si trovò alcuna traccia. Il 25 giugno decorso venne rinvenuto alle Cascine di Firenze, come si ricorderà, un giovane in stato di catalessi, d'aspetto distinto, dell'apparente età di anni 20 di statura media, di corporatura complessa. Dalle indagini esperite è risultato che detto sconosciuto giunse a Firenze il 20 giugno scorso prendendo alloggio in un albergo ove si qualificò per Davieri Renato, di Ezio, di anni 19, da Bologna. Due giorni prima di allontanarsi dall'albergo confessò invece al proprietario di aver mentito le generalità e di chiamarsi Antonio Rossi, studente, da Bologna. Il giovane è tutt'ora in stato di catalessi e la scienza non si è ancora pronunciata sulle cause del male ritenendo di essere dinanzi a una forma di sonno isterico.

Pubblicate dai giornali queste notizie hanno dato buon esito. Infatti alla Questura centrale ieri nel pomeriggio si presentava Guido Montefeltrelli, che ha dichiarato di aver riconosciuto mediante i connotati forniti dalla stampa e il ritratto pubblicato il giovane nella persona di Antonio Rossi, cioè proprio dello scomparso misteriosamente il 29 aprile.

Un movimento di Prefetti

ROMA, 10

E' stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Maggiotto tenente generale gr. uff. Giovanni cessa dall'incarico di reggente la prefettura di Como. — Cotta gr. uff. dott. Adolfo prefetto a disposizione è destinato a Como. — Salpicano comm. dott. Giuseppe prefetto di Aquila a disposizione. — Chatelain gr. uff. dott. Federico prefetto a disposizione destinato ad Aquila. — Siragusa comm. dott. Giuseppe prefetto di Salerno a disposizione. — Solmi cav. uff. dott. Carlo vice-prefetto nominato prefetto e destinato a Salerno. — Podestà dott. Guido vice-prefetto nominato prefetto di Forlì. — Massimo comm. dott. Federico prefetto a Reggio Emilia a disposizione. — Ferrilo cav. uff. avv. Guido vice-prefetto nominato prefetto di Reggio Emilia. — Eltna S. E. Donato tenente generale cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Alessandria. — De Carlo gr. uff. dott. Eugenio prefetto a disposizione destinato ad Alessandria. — Baccaredda comm. dott. Edoardo prefetto di Avellino a disposizione. — Rocco comm. dott. Raffaele prefetto a disposizione destinato ad Avellino. — Bodo dott. comm. Paolo prefetto di Reggio Calabria a disposizione. — Nobile comm. dott. Osvaldo prefetto di Cosenza destinato a Reggio Calabria. — Guerresi Agostino nominato prefetto di Cosenza. — Bladier gr. uff. Zennaro prefetto di Caserta collocato a riposo per avere compiuto oltre 35 anni di servizio. — Graziani gr. uff. dott. Bonaventura prefetto a disposizione destinato a Caserta.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a ... prezzo.

Spigolature

Franz Lehar e gli altri musicisti danubiani più o meno fortunati hanno finalmente il canovaccio per scrivere una nuova interessante operetta, perchè l'aneddoto che qui sotto si racconta ha senza dubbio tutti gli elementi necessari e non manca di un certo sapore mucchettiano. La contessa Seher Thoss, una bella ungherese dagli occhi azzurri, aveva acconsentito a celebrare le nozze col suo fidanzato, il dottor von Hoffmansthall, mediante un contratto stipulato in questi termini: «Io acconsento a sposare il dottor Von Hoffmansthall, con l'espressa riserva che, se non potrò resistere alla passione che ho per mio vecchio amico il dottor Mohr, divorzierò per sposarlo». Il consenso dato in simile forma avrebbe scoraggiato il più indulgente e ingenuo dei fidanzati, il dottor Hoffmansthall, invece, seppe resistere ai consigli e alle esortazioni di amici e parenti e accettò il patto. Doveva sentirsi certamente molto sicuro di sè, se non esitava ad affrontare, senza dubitare di vincerla, quella passione che rendeva così incerta la sua stessa fidanzata nei rapporti verso di lui. Poi il dottor Hoffmansthall era stato colpito dalla franchezza della contessa. Costei aveva confessato una sua debolezza. Che cosa si può esigere di più da una donna? Quante non si sposano senza compiere simili atti di inaudita lealtà nè prima nè dopo? Il dottor Mohr, dal canto suo, dichiarava di consentire al matrimonio: «Acconsento a queste nozze, perchè esse possono creare la felicità di colei che noi amiamo; ma io mi riservo il diritto di frequentare la casa degli sposi in piena libertà e di riprendermi la contessa se essa non sarà felice». Non si sa se anche l'intervento così esplicito del dottor Mohr, proprietario di una fabbrica di salumi e noto ipnotizzatore, sia stato giudicato leale dal fidanzato, per il quale del resto nulla ostava che avesse potuto impedire le agognate nozze. Infatti, qualche giorno dopo le surriferite formalità la coppia nunziale seguita dagli invitati entrò in chiesa e la messa cominciò. Ma alle prime parole pronunciate dal sacerdote ecco si vede la fidanzata ritta in piedi avvolta nei suoi veli bianchi, tendere un braccio davanti a sè. Dopo qualche istante ella dice: «Sento la voce del mio vecchio amico che mi chiama; bisogna che me ne vada». E se ne andò un gentiluomo ungherese, il signor Jarfas, confidente del dottor Mohr attendeva con una automobile nella quale la contessa rifugiava volando verso Budapest dove, appena giunta si gettava nelle braccia del vecchio amico che l'aveva chiamata. Il fidanzato, che aveva toccato la soglia del matrimonio soltanto per qualche minuto deplorò non l'atto della contessa, ma la condotta del dottor Mohr. Costui avrebbe agito slealmente perchè invece di stare ai patti, abusò della sua influenza magnetica sul la contessa, fino al punto di farle sentire la sua voce proprio nel momento più inopportuno. Il dottor Hoffmansthall ha chiesto ai giudici di Vienna se la ragione non sia dalla sua parte.

■

La «Revue de France» ha cominciato la pubblicazione dei «Ricordi» di Giulio Claretie che, come tutti sanno, fu romanziere autore drammatico, librettista, giornalista e amministratore generale della «Comedie Française». Non è esagerazione dire che «fu l'uomo che in Francia scrisse di più». Come cronista della vita parigina non ebbe e non ha chi lo uguagli.

Ecco alcuni saggi: «Secondo l'Etael, l'amore di Giorgio Sand per De Musset era troppo casto e troppo materno».

«Alessandro Dumas figlio mi disse: «Hugo faceva rimprovero mio padre, nei «Debats», da Granier de Cassagnac. Un giorno, bozze di un articolo del Granier contro di lui, con correzioni a penna di Victor Hugo. Mio padre scrisse subito al poeta «Voi correggete dunque gli articoli che Granier de Cassagnac scrive contro di me?». — «Sì» — rispose Hugo: — «per attenuarli!»

«Sarah Bernhardt, quando sposò l'attore Damala, mandò a Vittoriano Sardou questi due telegrammi l'uno dopo l'altro: «Sto per morire: il mio più gran dolore è di non aver potuto creare il vostro lavoro. Addio!» — «Non sono morta! Ho preso marito!»

«Alessandro Dumas figlio narra che Rachel un giorno andò a fargli visita e gli si offrì. — «No» — le disse l'autore del «Demimonde» — «ho nessuna ragione di far cosa spiacevole al principe Napoleone». — «Lo lascerò per voi!» — «Fa lo stesso. Prendete un altro amante a me sconosciuto, e lo ingannerò volentieri!» — «Ebbene, sposatemi!» — «Non posso: le mie amanti. Come volete che sposi quella degli altri?»

■

Pierre Loti ha appena cessato di vivere, che già l'indiscrezione contemporanea comincia le sue inchieste e le lingue si sciolgono.

Una delle tre eroine d'uno dei suoi più affascinanti libri «Les Désenchantées» prova il bisogno di farci sapere che, con la complicità di due sue amiche, ella ha un po' mistificato l'illustre scrittore. La loro grande delusione fu proprio Loti. Esse infatti gli avevano dato appuntamento in un caffè di Costantinopoli e rimasero desenchantées trovandolo così riservato così taciturno, così diverso dal brillante seduttore che le loro teste frivole si erano immaginato.

Questo è il principio di queste confidenze pubblicate ieri da una rivista. Che cosa prova ciò? Niente, se non che la turca chiacchierona avrebbe fatto meglio a star zitta, poichè fa ora vedere troppo bene quanto fosse «flatteur» il ritratto che Loti aveva tracciato di lei e delle sue amiche. La delusione è questa volta per noi, è proprio loro ne sono le vittime. Bisognava aspettarselo, e la novella non ha neppure il merito della novità.

Appartiene ai poeti abbellire la realtà. Le donne che hanno ispirato i più grandi trasporti d'immaginazione e di cui i capolavori della letteratura hanno immortalato i nomi ci appaiono quasi sempre indegne di questo onore quando la storia ci ha tramandato i loro tratti o ci ha informato su i loro costumi e il loro carattere. Bisognava essere Petrarca per prestare una bellezza angelica a Laura di Noves. Bisogna essere Victor Hugo e Alfred de Vigny per amar d'un amore sublime delle graziose piccole attrici che non chiedevano tanto. Il più triste è che questo privilegio di trasfigurazione non è sempre di gusto di coloro che ne ricevono il favore. Il più sovente esse preferirebbero essere prese per ciò che sono che di servir di tema a svolgimenti poetici. Sembra loro quasi che così si ingiurii la loro vera persona. La gloria immeritata che le ricompensa è per loro un'umiliazione, ed è forse per questo che si sforzano di offuscarla. Ne abbiamo avuto una nuova prova.

■

Per determinare approssimativamente l'età della terra, gli scienziati hanno fatto ricorso a diversi elementi di stima. I fisici, ... riferisce l'«Excelsior» ... sulla ... elio contenuta nei minerali di ... antica formazione, hanno attribuito una età di tre miliardi d'anni a delle sabbie verdi, di ... minerali ad alcune rocce basaltiche di 54 milioni a rocce terziarie, di 290 ... a rocce dell'età di Carbon di 600 milioni a rocce dell'Ontario, di 130 milioni a masse rocciose svedesi e di 1600 milioni a certi altri composti rocciosi raccolti in America. I geografi, d'altro lato, hanno stimato che la contrazione della crosta terrestre ha corrisposto ad un abbassamento di temperatura di più di 300 centigradi, che per prodursi deve aver richiesto 2000 milioni di anni circa. In conclusione l'età probabile della terra sarebbe compresa tra 1000 e 2000 milioni di anni.

La lezione dei fatti

I fatti ne dicono assai più che l'eloquenza dei discorsi. Mettiamo dunque oggi, sotto gli occhi dei nostri lettori, un esempio che è certo di natura da convincere i più increduli.

Si tratta del Signor Giacomo Isola, procuratore, abitante a Quartu S. Elena (Cagliari), che ha ora 57 anni. Ebbe sempre i nervi fragili e a tal segno — egli ci scrive — che talvolta gli riusciva impossibile di scrivere. Dai risultati si può però vedere con quale potenza le Pillole Pink sappiano agire in talune circostanze in cui la ricostituzione delle forze s'impone con tanta urgenza.

Sig. Giacomo ISOLA

«Grazie alle Pillole Pink — ci dice inoltre il Signor Giacomo Isola — e ad un buon regime, non ho tardato di rendermi conto che il mio sistema nervoso era divenuto assai più resistente. Me ne sono accorto al mio modo di scrivere. Ho altresì ricuperato un ottimo appetito. Tuttavia per essere ben sicuro di un completo ristabilimento farò di nuovo, fra breve, un'altra cura delle Pillole Pink. Vi autorizzo volentieri di pubblicare la presente.»

Le Pillole Pink sono un potente rinnovatore delle forze, sempre adoperato con successo in tutte le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale, Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano

CRONACA CITTADINA

Il disservizio dell'A. C. di N. I. e la stagione del Lido

Riceviamo in data di lunedì scorso:

Sig. Direttore,

Le chiedo ospitalità per segnalare ancora una volta lo sconcio, indecoroso servizio fatto dall'Azienda di Navigazione Interna nei riguardi del Lido.

Domenica, ad esempio, il servizio diretto era affidato a due duco a due, soli vaporetti con partenza ad ogni 30 minuti.

La lotta per conquistare l'ambito posto era tale che ho visto delle signore svenire.

Molta gente, come il sottoscritto, giunta con signore o bambini al Pontile alle 19.40 non ha potuto partire prima delle 20.30.

I commenti guasterebbero, trovo però che la scusa s'usa di essere stati sorpresi dall'eccezionale affluenza di viaggiatori «non allarca» dato che ieri il calendario segnava 8 luglio.

A Roccamuccia, a questora, avrebbero per lo meno rotto qualche vetro e si sarebbe protestato tra noi si [illegible] tradizionalmente «buona gente» pazienti..., si può continuare così.

Perdoni lo sfogo e mi creda

Devotissimo

Ing. Angelo Giudice.

La lettera dell'ing. Giudice precisa e rincalza la protesta che già noi, fin da lunedì scorso, avevamo formulato, contro il servizio veramente sconcio e indecoroso fatto domenica dall'Azienda Comunale di Navigazione Interna tra il Lido, dove s'era adunata una folla immensa, e la Città.

Ma quello di domenica non è stato che un episodio, grave e meno tollerabile, di un disservizio, che sembra, da qualche settimana in qua, divenuto sistematico da parte dell'Azienda. Alla mattina e al tramonto, quando maggiore è l'afflusso dei bagnanti al Lido, e il deflusso dei medesimi dal Lido, succedono sui vaporetti del Canal Grande, su quello delle Quattro Fontane, su quello della linea diretta eccezionale, per la insufficienza dei posti disponibili a bordo rispetto all'enorme folla che compera biglietto e ha l'abbonamento, ed è in diritto di pretendere di essere trasportata.

I battelli della linea diretta partono solamente ogni mezz'ora, nei giorni feriali e ogni venti minuti alla domenica, mentre in tutte le scorse estati partivano tutt'al più ogni venti minuti nei giorni feriali, e facevano servizio continuo alla domenica. Naturalmente avvengono specie alla sera, all'ora del ritorno dal Lido, affollamenti enormi, tafferugli, serrate affannose, quali non si sono verificati mai, neppure nel periodo del famoso «sciopero bianco» del personale dell'Azienda, allorchè, con personale di ripiego, della R. Marina e di volontari fascisti, veniva assicurato un servizio migliore di quello attuale.

E questo ci sembra un colmo. Ora vorremmo sapere come avvenga tutto ciò; come mai l'Azienda, che, finchè era retta dalla benemerita Commissione Amministrativa dimessasi circa due mesi fa, andava bene ed assicurava nei limiti del possibile, servizi convenienti e sufficienti, adesso, stia andando a rotoli in modo così deplorevole.

[illegible] tra Venezia e Lido finisce col risolversi nel più inopportuno e insensato sabotaggio della breve, ma intensa stagione balneare veneziana.

L'inchiesta dell'on. Persico sulla Democrazia Sociale veneziana

Abbiamo già annunciato che sarebbe venuto a compiere un'inchiesta sulle condizioni della Democrazia Sociale Veneziana l'on. Persico della Direzione del Partito. Ora la Democrazia Sociale ci comunica la seguente notizia, che pubblichiamo per dovere di cronaca:

«Lunedì 9 luglio, nella sede a S. Benedetto, si è riunito il Consiglio generale della Democrazia Sociale Veneziana presente l'on. Giovanni Persico, delegato della Commissione Esecutiva del Partito.

«Dopo ampia discussione, udite le chiare comunicazioni dell'on. Persico, il Consiglio generale confermò il proposito di chiamare a convegno, entro il mese, i democratici veneti per concordemente stabilire la linea di condotta, e deliberò frattanto di attenersi con senso di disciplina, alle disposizioni emanate dalla Direzione del Partito.»

Il convegno dei maestri a S. Provolo

Il convegno amichevole magistrale, al quale hanno aderito fino ad ora circa 300 maestri avrà luogo salvo casi imprevisti, il giorno di martedì 17 corr., nell'ampio cortile di S. Provolo.

Il Comitato organizzatore si lusinga che nessun maestro vorrà mancare a questa riunione che ha lo scopo di festeggiare la fine di un lavoro coscienziosamente compiuto scambiarsi il saluto rituale all'inizio delle vacanze estive, stringere maggiormente i legami di fratellanza fra maestri vecchi e nuovi.

Le adesioni si riceveranno ancora sino al mezzogiorno di giovedì prossimo presso le direzioni delle singole scuole e presentandole ai membri del Comitato o dirigendole personalmente al Presidente del Comitato stesso, prof. Natali, alla Scuola «Diedo».

La campagna della R. Scuola Allievi Meccanici

Ieri è partita dal nostro porto la R. N. «Campania» recante a bordo gli allievi della scuola meccanici assieme al comandante della R. Scuola, comm. Grixoni. Gli allievi sono partiti per l'annuale campagna d'istruzione e faranno ritorno ai primi di ottobre.

L'itinerario del viaggio è il Capo d'Istria, Parenzo, Pola, Zara, Sebenico, Rodi, Alessandria, Tripoli, Messina, e di qui si inizia il ritorno per Taranto e Brindisi.

Come le antiche navi della Repubblica di Venezia la R. N. «Campania» naviga per mesi e mesi toccando solo porti su cui sventola il vessillo della Patria.

L'arrivo del piroscafo di Alessandria

E' arrivato lunedì il piroscafo di lusso «Vienna» del Lloyd Triestino, proveniente da Alessandria d'Egitto, gettando le ancore in bacino di S. Marco. Il piroscafo ha sbarcato 152 passeggeri e 583 colli di bagagli.

Cronaca rosa

Domenica nella più stretta intimità, essendo il lutto recente, la nipote del nostro compianto collaboratore prof. A. R. Levi, Signorina Lina Levi andò sposa al distinto giovane Sig. Aldo Calullo. Molti doni molti fiori e molti auguri.

La gita dei veneziani a Zara e l'omaggio della Madre alla Sentinella

La gita a Zara per recare il gonfalone che Venezia offrirà ai zaratini, avrà luogo domenica 22 luglio.

Potranno parteciparvi assieme alla rappresentanza cittadina e ai membri del comitato quei cittadini che desiderando intervenire alla patriottica manifestazione, provvederanno ad iscriversi non più tardi di lunedì 16 luglio, versando all'atto dell'iscrizione la quota individuale di lire 130, la quale dà diritto al viaggio di andata e ritorno, al posto a bordo, al pernottamento del sabato in albergo e ai due pasti a Zara.

I posti di cabina saranno contingentati a parte, in relazione alla loro categoria.

La partenza da Venezia si effettuerà sabato 21 luglio alle ore 13 circa, con approdo previsto giungendo verso le 23 a Zara, dove si pernotterà in alberghi fissati a cura del Comitato.

Durante la giornata di domenica i gitanti resteranno a Zara fino alle ore 22 e l'arrivo a Venezia avverrà nelle prime ore del lunedì.

La partecipazione degli aderenti alla gita è subordinata al fatto che si sia raggiunto quel numero di iscrizioni che consenta il noleggio di apposito piroscafo.

E quindi nel giorno di mercoledì 18 luglio, a mezzo dei giornali, cittadini si comunicherà se la gita avrà corso [illegible] o in diverse ipotesi si effettuerà il rimborso delle quote versate.

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso l'Ufficio viaggi e turismo dell'Enit sotto le Procuratie Nuove a San Marco.

Dopo l'armistizio di Villa Giusti dopo il trattato di Rapallo è questa la prima volta che si parla ai veneziani senza distinzione di partito senza tessera di associazione ai veneziani tutti di una gita a Zara [illegible] solenne e significativa. In occasione della offerta ai zaratini del gonfalone di Venezia.

Venezia in cui non è mai venuto meno l'amore verso la sua figlia prediletta, Zara fedele, feconda madre di leggendari eroi che combatterono e morirono per la grandezza della Repubblica di San Marco, Venezia che più che qualunque altra città [illegible] e sofferse [illegible] dei Dalmati e trepidò per le loro sorti durante gli obbrobriosi mercanteggiamenti di Parigi ed esultò quando seppe che Zara, almeno Zara, rimaneva unita alla patria comune. Venezia [illegible] sincero entusiasmo all'invito e manderà domenica 22 luglio, numerosi ed entusiasti [illegible].

Venezia, che ancora malgrado tutto è la capitale dell'antico dominio di San Marco [illegible] al suo ricongiungimento ideale con la [illegible] più cara delle sue famiglie con il [illegible] più prezioso della sua imperiale corona, di Zara fedele, dilettissima figlia dell'Evangelista San Marco.

Il 2. saggio di studio al Liceo Marcello

Il nostro Liceo Musicale «Benedetto Marcello» può ben scrivere a caratteri d'oro nei suoi annali la cronaca del secondo saggio di studio seguito domenica scorsa. Più che un saggio è stata una festa d'arte significantissima. Il pubblico veneziano infatti ha potuto presentire non soltanto a delle buone esecuzioni di ottimi allievi, ma alla rivelazione di due artisti eccezionalmente promettenti. Alberto Marcello ed Aldo Pass compositore il primo, violoncellista [illegible] allievo [illegible] composizione dell'insigne maestro Mario Agostini, ha presentato un suo «Quartetto».

Forma d'arte difficile quanto mai, che richiede una maturità nel compositore ed una personalità. Il «quartetto» del Marcello non è certo ancora l'opera del musicista maturo e dell'artista esperto e fuor di luogo sarebbe soffermarsi ad una analisi minuziosa di esso, ma è frutto di un ingegno che si eleva nobilmente dall'attuale mediocrità e che dimostra nel giovanissimo autore una originalità di concezione e di condotta. Lo stile risente spesso del modernissimo Ravel, ma è altresì personale. Dei quattro tempi il migliore, il più indovinato e di maggiore effetto è l'andantino che ha infatti avuta più pronta presa sull'uditorio che ha applaudito con entusiasmo e con convinzione il Marcello ed i quattro esecutori (Beccaro, Giacometti Ugoardi, Pass).

Il Pass ha abilmente di la frase cantilena da adoprare, colla dolcezza squisita del canto del suo violoncello, colla sua tecnica magnifica temprata alle maggiori difficoltà. Non è correr troppo nel congratulare, affermare che il Pass prestissimo riuscirà a prendere uno dei primissimi posti fra i violoncellisti d'Italia e dell'estero. Egli ha già in grado eminente tutte le doti e tutte le virtù necessarie ad un grande ed un completo concertista. Il prof. Montecchi può andare veramente fiero ed orgoglioso di aver saputo formare un artista di tanto valore colle sue cure amorose e coi suoi preziosi insegnamenti.

Completarono l'audizione la allieva Raffaella Romanelli (licenza corso di violino della scuola del prof. de Guarnieri) che eseguì assai bene il «concerto» di Mendelssohn riconfermando le sue promettenti qualità tecniche ed interpretative che già in diverse circostanze abbiamo occasione di constatare.

Infine l'alunno Bruno Pasut (licenza corso d'organo della scuola del prof. Ravanello) ha eseguito mirabilmente, con genialità di registrazioni, con aderenza del [illegible] con tecnica ottima la grande pièce symphonique di Franck.

Tutti gli allievi ma più specialmente il Marcello ed il Pass furono applauditi entusiasticamente e molto complimentati furono i rispettivi maestri.

Esaltazione alcoolica

A certa Margherita Antolovich di 42 anni maritata in Umberto Chellini di 46 anni abitante a Castello n. 70, ieri notte a le tre mentre si giaceva nel letto ebbe [illegible] una ben terribile sorpresa da parte del suo uomo.

Questi, soggetto di pericolosi attacchi di alcoolismo acuto, e domenica notte alle una fu colto appunto da una periodica sua ricaduta. Invaso da esaltazione, egli si è addosso alla moglie, brandendo un rasoio che roteava all'impazzata.

La donna svegliatasi d'un tratto vistasi addosso quella furia, mancò il fiato anche per gridare. Il marito riuscì a infierire solo qualche sfregio di rasoio, producendole per fortuna delle ferite di lieve entità. All'ospedale di S. Anna furono apprestate alla poveretta le cure del caso, ed ella potè quindi tornare alla sua casa donde era invece fuggito lo squilibrato marito.

Furto di bollette del Monte di Pietà

Brusca Ettore abitante a Cannaregio 3153 ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che l'altra sera avendo lasciata aperta la porta della sua abitazione i soliti ignoti riuscirono a penetrare nella stanza da letto asportando da un tiretto del cassettone cinque bollette del Monte di Pietà, una per L. 150, la seconda per L. 85, la terza di L. 60, la quarta da L. 25 e l'ultima di L. 30 riguardanti pegni di vari oggetti d'oro e effetti di biancheria.

La risoluzione di una vertenza

Giorni sono abbiamo dato in cronaca notizia della vertenza cavalleresca sorta tra il console della M. V. S. N. signor Ugo Leonardi e il signor Gino Camerino a proposito del noto incidente al caffè Martini.

Ora la vertenza demandata a un giurì d'onore, ha avuto questo verdetto di chiusura.

I signori prof. Mario Gidoni e Giovanni Scarpa rappresentanti del sig. Ugo Leonardi, Console della M. V. S. N. ed i signori Almerò Morosini e dottor Ferruccio Giuseppe Rossi, rappresentanti del sig. Gino Camerino hanno rispettivamente pregato i signori Ten. col. di S. M. cav. Enrico Armando e gen. di brigata comm. Umberto Galante di costituire un giurì d'onore bilaterale per giudicare della vertenza intercorsa fra i loro primo, e ciò in seguito a richiesta del sig. Leonardi.

I predetti signori gen. comm. Galante e ten. col. cav. Armando, avendo accettato l'incarico, hanno nominato quale presidente del Giurì il sig. Generale di Divisione comm. Arnaldo Filipponi, che ha del pari accettato.

Il giorno 9 del mese di luglio dell'anno 1923, il predetto Giurì si è riunito in Venezia, in una sala della Società Unione dopo una preliminare seduta avvenuta il giorno precedente al circolo della Spada ed ha esaminati i documenti presentati dalle parti.

Dall'esame dei predetti documenti è emerso:

1 che il sig. Leonardi ritenendosi offeso dal sig. Gino Camerino perchè gli era stato riferito che questi avrebbe «detto in giro» che lo stesso sig. Leonardi «si sarebbe comportato non da gentiluomo nel noto incidente al caffè Martini» e che egli sarebbe stato «per tale fatto allontanato dalla Milizia, in seguito alle risultanze di un'inchiesta condotta da un generale della Milizia stessa», incaricò il giorno 2 corr. i signori prof. Gidoni e Scarpa di richiedere al sig. Camerino medesimo «una spiegazione, una ritrattazione o una riparazione», a tutela del proprio onore. — 2.o che il sig. Camerino, in seguito a ciò, incaricò i signori conte Morosini e dott. Rossi di rappresentarlo per un abboccamento spiegativo — 3.o che nella riunione avvenuta il 3 corrente, fra i detti quattro rappresentanti, — a) quelli del sig. Leonardi negarono che il loro primo avesse preso parte quale aggressore nel noto incidente al caffè Martini, ma che egli intervenne solo per trattenere i compagni mentre i rappresentanti del sig. Camerino sostennero il contrario dichiarando anzi che il loro primo ebbe persino a presentare denuncia al Procuratore del Re; b) per tale motivo i rappresentanti del signor Camerino ritennero dover respingere il cartello di sfida presentato dai rappresentanti del sig. Leonardi, e quanto sopra fu fatto risultare in un verbale in data 4 corrente firmato dai quattro rappresentanti;

4.o che il signor Leonardi non ritenendo di suo completo gradimento tale verbale in data 4 corr. chiese, a mente dell'art. 215; b) C. C. Gelli ediz. 1930, un [illegible] che, [illegible] della controparte risultò formulato [illegible] a detto.

Il Giurì esaminato quanto è esposto nel precedente n. 1 e verificato se realmente il sig. Camerino, in seguito e conseguenza de «la scena avvenuta al caffè Martini, si è espresso nella sostanza e nella forma, come al signor Leonardi fu riferito e come egli espose nel cartello di sfida, ha avuto dai rappresentanti dello stesso sig. Camerino le seguenti esplicite dichiarazioni.

1) che il sig. Camerino affermò ad essi rappresentanti: «non aver detto che che il sig. Leonardi non è un gentiluomo e neppure di non essersi egli comportato da gentiluomo nel noto incidente del caffè Martini»

2) che il sig. Camerino «nega in modo assoluto di aver detto che il sig. Leonardi fosse stato allontanato dalla Milizia nazionale in seguito ad una inchiesta: egli stesso constatò che il sig. Leonardi veste tutt'ora la divisa di Console della Milizia stessa»

Risultando chiaramente dalle suddette dichiarazioni dei rappresentanti del sig. Camerino, la inesistenza dell'offesa, non pronunciata nè voluta da quest'ultimo, cade ogni ragione di continuazione della vertenza cavalleresca e, conseguentemente non hanno ragione di persistere i considerandi del n. 3 per cui fu rifiutato il cartello di sfida.

Per tanto il Giurì emana verdetto di chiusura della vertenza cavalleresca specificata nel presente verbale. Fatto, letto e sottoscritto.

Cosa ha lei da guardarmi?

Un macellaio focoso, certo Fondelsa Giorgio di anni 30 abitante in Ghetto Nuovo mentre camminava domenica per Rio terrà S. Leonardo parve che un passeggiatore il marinaio Cristofoli Luigi della IV Compagnia di Sanità dell'Ospedale di Santa Chiara lo guardasse di traverso, lo fermò, e visto che l'altro rispondeva per le rime, dicendo che era padrone di guardare chi gli piaceva, fece balenare una fiera minaccia contro il milite, notificandogli che si guardasse perch'egli era armato.

L'altro rispose che ciò non gli faceva nè caldo nè freddo ma siccome i carabinieri sopraggiunti udirono la minaccia e il resto. Il Fondelsa fu condotto a Commissariato, dove perquisitolo, gli venne trovata indosso una baionetta.

Per questo e per le proferite minacce fu trattenuto.

Una lite in Piazza

Domenica notte alle 0.30 circa in Piazza S. Marco all'altezza del caffè «Quadri», due giovani, il sig. Dorigo Gino dimorante alla Misericordia 2600 e il sig. Bastianello Umberto dimorante a S. Gregorio 210, vennero a questione per rancori personali. Dopo un vivace scambio di frasi il Bastianello veniva colpito dall'altro alla testa con un bicchiere, poco prima vinto alla [illegible] prece.

Il ferito si recava a farsi medicare all'Ospedale civile di una ferita guaribile in 6 giorni.

La duchessa Thaon di Revel di passaggio per Venezia

Ier mattina con il treno delle 11.30 è giunta da Roma la Duchessa Thaon di Revel, moglie del ministro della Marina accompagnata da una figlia. Le due nobili dame imbarcarono subito su la R. T. Castagna al comando del tenente di Vascello Prandini e fecero rotta per Sistiana ove passano varie settimane.

Modificazioni al prezzo del pane

In seguito al recente aumento del costo della farina da pane, il Commissario straordinario per il Comune ha deliberato di modificare, con decorrenza da martedì 10 luglio, i prezzi del pane, stabilendo che essi devono essere quelli qui appresso indicati:

Per il pane in filoni da grammi 500 L. 1.55 il kg. — in filoni da gr. 250 lire 1.75 per le «spaccate» e filoni da grammi 250, lunghi almeno cent. 40 L. 1.90, per le «ciopette» L. 2.00.

Il pane dovrà essere confezionato con farina N. 1 e venduto a peso. I filoni da grammi 500 dovranno trovarsi in tutti i negozi.

Ier l'altro invece l'Unione industriale panettieri comunicava l'avviso che in seguito all'aumento verificatosi nei prezzi [illegible] farine e dei combustibili il pane avrebbe dovuto essere aumentato di circa lire 10 al quintale.

Per l'opera pensata ed in vista di spera[illegible] [illegible] i forni avrebbero accettato l'aumento di sole lire 5 per quintale per ogni qualità di pane, sennonchè contrariamente a quanto si è dimostrato, il Comune aumentò solo il pane tipo popolare in filoni da 250 e 500 grammi, diminuendo di 10 centesimi per chilogrammo il pane di pasta dura, sul quale un lieve [illegible] era stato fissato in compenso del minor costo del pane di tipo popolare.

Nella assoluta impossibilità di sostenere un così grave danno i forni si vedono loro malgrado costretti a cessare la fabbricazione delle due qualità di pane per le quali non fu aumentato il prezzo e vanno anzi sensibilmente diminuendo dolenti di dover ricorrere a misura che risponde ad assoluta necessità. Con ciò tuttavia infatti il danno rimane naturalmente grave per la classe.

La popolazione però verrà totalmente fornita con un ottima qualità di pane quale è quella in filoni da 250 grammi.

Negli ambienti municipali le surriferite deliberazioni della industriali panettieri ha d stato una certa meraviglia. Si osserva infatti che il Comune nel fissare i nuovi prezzi del calmiere ha dovuto tener conto da un lato del sensibile aumento verificatosi nel prezzo delle farine, che è di circa 9 lire il quintale in confronto ai prezzi base su cui erano stati fissati i precedenti calmieri; dall'altro delle variazioni intervenute nei coefficienti diversi del costo della panificazione. In base a ciò sono stati formulati i nuovi prezzi per le forme grosse e piccole. Sorprende pertanto che mentre i fornai hanno accettato l'aumento di [illegible] per le forme grosse, poi non abbiano accettato quello per le forme piccole il cui prezzo base era stato fissato con gli stessi criteri di quelle altre.

Infatti il distacco fra i prezzi dei filoni [illegible] delle forme piccole (spaccate, ciopette ecc.) è stato concretato tenendo conto dei coefficienti diversi (minore resa e maggiore spesa di panificazione) e quindi si avrebbe che mentre si accettava il prezzo fissato per i filoni [illegible] anche [illegible] per le forme piccole.

Il provvedimento mentre priva da una parte la cittadinanza di certe forme di pane gradito, dall'altra, diminuendo la mano d'opera, che trovava il suo maggiore impiego nella confezione delle forme piccole di pane, può avere per conseguenza il licenziamento di parte degli operai specializzati in detta lavorazione.

I ladri in casa

La signora Sottocasa Irma in Schiavon abitante a Cannaregio 6256 ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che domenica sera mentre stava rincasando assieme al marito veniva avvertita da [illegible] di casa che poco prima i ladri avevano tentato di penetrare nella sua abitazione.

Entrata infatti s'accorse che erano effettivamente spariti un abito nero nuovissimo usato una sola volta, otto mesi fa da suo marito in occasione del matrimonio, alcune maglie leggere di lana varie paia di calze un palloncino nero di pelliccia per un valore complessivo di 1300 lire.

I ladri avevano tentato di portar via anche dell'altra roba, ma disturbati dal tempestivo intervento del padrone di casa abbandonarono vicino alla porta d'entrata d'una vicina corte Dei Rossi Regina.

Il maresciallo specializzato Fiumato si è recato subito per le indagini e fu possibile assodare che i ladri devono essere penetrati da una finestra rimasta aperta e per la quale si diedero anche alla fuga.

I festeggiamenti al campo sportivo

Come abbiamo annunziato ieri, avrà luogo nel corso della stagione, nel grandioso stadio che si sta allestendo nel Campo sportivo del Lido, alla Favorita, una serie magnifica di spettacoli e festeggiamenti, che contribuirà a dare un carattere speciale di grandiosità alla stagione del 1923.

Il programma, non ancora definitivamente concretato, si aggira sui seguenti capisaldi:

29 luglio: Grande *corrida* di Tori, con autentici *toreadores* spagnuoli, e con l'uccisione del toro, ripetizione dello spettacolo dato a Roma, alla presenza di S. E. Mussolini.

5 agosto: Seconda *corrida* di tori.

Nell'intervallo tra le due corride si svolgerà una festa notturna di gran gala, in costume spagnuolo, spettacoli di grande attrazione e di magnifico colore.

12 agosto: Spettacolo sportivo organizzato da Gardellin con l'intervento di 1000 bambini: E la ripetizione di quello fatto a Roma alla presenza di Sua Maestà il Re, con un successone).

13 agosto: Riunione ciclistica con lo intervento di Girardengo, Belloni, Brunero, ecc., in una parola di tutti gli assi del ciclismo italiano.

Dal 15 al 20 agosto: Compagnia Tempesta, Grandi Spettacoli di prosa con la *Figlia di Iorio*, *Luce*, *Fedra* (oltre 300 personaggi in scena).

Dal 21 al 22: Spettacolo d'opera: *Gioconda*, *Aida* e *Carmen*. Molto probabilmente con l'intero corpo di ballo della Scala.

Come si vede, è un programma magnifico, del quale va data ampia lode al cav. Severino Perale, alla iniziativa del quale il Lido dovrà questa serie eccezionale di festeggiamenti d'arte e di sport.

Un falso allarme

Alle 20.30 giungeva ai pompieri una telefonata dall'Hotel «Vapore» avvisando che dai magazzini al n. 765 del sottoportico della Regina di fronte all'albergo, magazzino adibito a deposito [illegible] albergo, uscivano chiarore, fumo e via di bruciato.

Due minuti dopo partirono a piedi i pompieri della sezione del Palazzo Ducale, e alle 22.14 quelli del Municipio con la lancia «Lampo».

Giunti sul posto, si constatava fortunatamente che si trattava più di fumo che d'altro il quale era prodotto da uno straccio acceso che bruciava lentamente. Si tolse di mezzo lo straccio e i pompieri tornarono.

La consegna della bandiera alle scuole dell'Istituto Cavanis

Domenica mattina vi è stata la solenne consegna della bandiera offerta dall'Associazione ex allievi del Istituto Cavanis agli allievi dell'Istituto stesso.

La cerimonia si è svolta nel vasto cortile delle Scuole, parato per la circostanza con bandiere e damaschi adornato con fronde d'alloro appese all'intorno e da un grande numero di cartellini multicolori con scritte inneggianti all'Istituto alla Chiesa, all'Italia ai sapienti educatori.

Per le autorità era stato eretto accosto alla parete delle Scuole, un palco drappeggiato con gonfaloni e tappeti. Alle 10 precise il cortile è animatissimo.

Nella parete di contro al palco, sono ammassate le varie centinaia di alunni del [illegible] ai lati sono schierati drappelli di marinaretti della nave «Scilla» degli Esploratori cattolici e dell'orfanotrofio maschile colle rispettive bandiere. E' pure intervenuta la banda dell'Orfanotrofio diretta dal maestro maresciallo C[illegible].

Attorno al palco sono raccolti i soci ex alunni. Nel folto gruppo sono rappresentati tutti i ceti e tutte le età. Notiamo molti bei nomi di noti professionisti, di studiosi e di personalità del commercio e dell'industria.

La banda dell'Orfanotrofio suona la marcia reale. Entrano Mons. Dott. Giovanni Jeremich rettore del Seminario Patriarcale che rappresenta S. Em. il Signor Card. Patriarca, Monsignore e accompagnato dal R.mo Padre Zanattio superiore della Congregazione PP. Cavanis e dal R.do Dalla Venezia. Notiamo inoltre il cav. prof. Andrea Benzoni presidente degli ex allievi, il prof. Abbate Silvestri, il prof. [illegible] la rappresentanza del preside del R. Ginnasio Liceo Marco Polo, ed altri insegnanti di istituti cittadini.

Tutti prendono posto sul palco. Si fa saluto innanzi l'altare colla nuova bandiera e l'Ill.mo M. Jeremich assistito dal Cerimoniere D. Moretti compie il rito della benedizione.

Rivolgendosi poi al prof. Benzoni Monsignore gli consegna il vessillo benedetto pronunciando brevi parole per illustrare l'alto valore del rito compiuto per il quale ciò che prima era solo simbolo materiale, è assurto all'importanza di simbolo spirituale che sintetizza le idealità religiose e patrie compendiate nella bandiera; invita quindi il benemerito presidente a consegnare all'Istituto il drappo benedetto.

Pronunziano quindi elevati discorsi il prof. Benzoni e il Padre Zanattio, lungamente e calorosamente applauditi.

Poscia le voci dei giovanetti istruiti dagli stessi RR. PP. si fondono in un grandioso, ottimo di bel effetto. Uno scroscio di applausi ne corona la fine.

Scoppiano nuovi applausi quando la banda attacca le canzoni del «Piave» e poi la fanfara dei bersaglieri.

Da un gruppo di piccoli alunni delle elementari vengono offerti ricchi mazzi di fiori alle autorità presenti quindi i cantori cantano, applauditi l'inno alla bandiera.

La simpatica cerimonia ha così termine.

Autorità ed ex allievi passano nei locali interni dell'Istituto dove viene offerto il vermouth d'onore.

[illegible] 13 un numeroso gruppo di ex [illegible] coi loro dirigenti si raccolsero a banchetto. [illegible] pronunziati brindisi inneggianti agli antichi educatori e all'associazione. La riunione si protrasse animata in perfetta cordialità.

Nel pomeriggio con una cerimonia svolta si nella Chiesa di S. Agnese ebbe termine la bella giornata.

Ancora dell'incidente a due in Piazza

Il nob. Carlo Badoer, riferendosi a quanto scrisse, sul noto incidente occorso sabato in Piazza San Marco [illegible] Marco[illegible] [illegible]

Si [illegible] e ricorse alla Giustizia, per denominare quello che egli chiama «ripetuti disegni» che contro di lui sarebbero stati rivolti dal Seltan, e una lesione infertagli alla mano destra dallo stesso Seltan.

Per i concessionari di capanne comunali

Il Commissario straordinario avverte tutti coloro che ottennero in concessione le capanne comunali per il mese di agosto p. v., che qualora non si prestino al pagamento entro il giorno 12 corr. saranno considerati rinunciatari, e le capanne saranno assegnate ad altri richiedenti.

Nuove tariffe serali dei vaporetti

Dal giorno 11 corr., in via sperimentale verranno applicate le seguenti tariffe tra Carbon e ferrovia durante i servizi speciali mattiniero e serale: per l'intero percorso Carbon-Ferrovia tariffa unica lire 1.25 — Per qualunque altro tratto tariffa unica L. 0.65.

In memoria del fascista Pasconi

Ricorrendo il primo anniversario della morte del fascista Luigi Pasconi, il Fascio maschile e femminile veneziano ha offerto lire 150 alla Colonia Alpina S. Marco.

Per far compagnia al padre

Ieri alle 13.30 il maresciallo Mondin Giuseppe e il carabiniere Vinciottore Luigi eseguivano il trasporto in barca di quattro detenuti dal Tribunale civile diretti alle carceri della Giudecca.

Tal Gerarda Marte di Giuseppe di anni 26 abitante a S. Marco Calle Caboli, cercava di avvicinare l'imbarcazione con un sandolo per parlare con il padre uno rinchiuso fra i detenuti.

Invitato ad allontanarsi ripetutamente, siccome rispondeva con oltraggi all'intimazione fu arrestato egli pure. E così ottenne di far compagnia al genitore.

I ladri in tintoria

Ieri nel pomeriggio la signora Inez Casato ved. Elkaro direttrice del negozio di tintoria della ditta Giovanni Venuti sito in Via Vittorio Emanuele a S. Fosca ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che lunedì durante la chiusura meridiana del negozio i soliti ladri riuscirono a penetrare, mediante chiave falsa nell'interno asportandovi vari capi di vestiario pronti per la tintura, due vestiti da donna, un vestito da uomo, un golf di lana, una maglia di seta una giacca da donna, e un impermeabile da uomo il tutto per un valore di 1685 lire. La ditta non era assicurata.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.24, tramonta 19.56 — Luna leva alle 2.24, tramonta 17.38.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 3.25 e 14.50; Alte 10.30 e 21.5.

Ieri 10, a Venezia temperatura media [illegible] massima 30.9, minima 21.6. La pressione barometrica è leggermente aumentata, alle 18 era di mm. 764.

Il giorno 9 nella Regione, cielo vario. Buone condizioni di tempo. Mare calmo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari, eccetto l'Adige che è in morbida pronunciata ed in lento aumento, il Tagliamento, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Della navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e comunicate nel giornale di domenica.

Impiccata d'omicidio alle Assise di Treviso assolta dopo 7 anni dall'accusa

TREVISO 10

Soligon Fiorina maritata Tonello di anni 47, di Codognè di Conegliano, era accusata di aver ucciso a colpi di randello tale Giacomo Pradal di anni 62. L'omicidio era stato compiuto nel 30 gennaio 1916. L'accusa era a carico della Solighon rimase sospesa nel 1917 in seguito alle tragiche giornate di Caporetto e la conseguente della occupazione straniera di Conegliano. La Solighon, che frattanto ebbe ad ospitare in sua casa un soldato italiano disperso, sfuggito alla prigionia degli austriaci, tal Simeoni Angelo, avrebbe confidato a costui la speranza che l'incriminamento del processo a suo carico giacente presso al tribunale di Conegliano andasse disperso per causa della invasione. E tale affermazione ribadì l'accusa.

L'anno scorso il processo venne ripreso in confronto della Solighon davanti la Corte d'Assise di Treviso, ma venne sospeso dopo due giornate di udienza per un errore incorso nella citazione del teste Simeoni, il quale non comparve. Frattanto altri testimoni avevano dichiarato che tale Davide morto in guerra, avrebbe loro confidato di essere l'autore materiale del delitto.

Stamane dunque venne ripreso il dibattimento. Presiedeva il consigliere d'appello cav. Dolci. Rappresentava l'accusa il Procuratore generale del Re cav. Garbora.

L'imputata era assistita dall'avv. cav. Giuseppe Rigato di Conegliano. Essa sostenne la sua innocenza.

Comparve il teste Simeoni, il quale confermò le dichiarazioni avute dalla donna [illegible] testi riaffermano le loro dichiarazioni circa la confessione dell'autore del [illegible].

Il P. M. nella sua requisitoria, dichiarò di non poter sostenere l'accusa a carico della Solighon rimettendosi alla coscienza dei giurati.

Il difensore parlò brevemente in favore della sua raccomandata.

I giurati emisero verdetto negativo sulla questione della colpabilità della Solighon e il presidente pronunciò sentenza di completa assoluzione.

Una scossa di terremoto registrata a Treviso

TREVISO 10

L'assistente dell'Osservatorio Sismico di Treviso ci comunica:

Stamane 10 luglio i sismografi dell'Osservatorio hanno segnalato [illegible] minuti e qualche secondo una chiarissima segnalazione di terremoto nelle componenti orizzontali.

Dal calcolo fatto dall'intervallo di tempo che decorre tra le onde longitudinali e trasversali, risulta l'epicentro a oltre 700 chilometri.

Il movimento non è tanto [illegible] la fase massima, avuta alle [illegible] nuti e 30 secondi, non supera [illegible] 5 di ampiezza nella componente [illegible] Microsismometrografo Vicentini [illegible] movimento termina con una coda lunghissima della durata di oltre 4 minuti.

Gli strumenti aperiodici «Alfani» registrato un grafico sensibile e di chiarezza meravigliosa.

E' nullo invece l'«Ortosismografo» [illegible] la componente verticale [illegible] strumento che registra i soli moti [illegible] tori.

Tragico incendio a Vas di Feltre — Due bambini carbonizzati

BELLUNO 10

Erano le sette e mezzo di ieri allorchè in territorio di Vas di Feltre per cause non ancora bene stabilite si sviluppava un incendio nella casetta Lirenst, sita sul [illegible] te Caorera, lontana circa due ore dal centro di Vas.

Nel fienile dormivano i bambini B[illegible] na di anni 3 e Fiorentino di mesi 9 [illegible] Domenico Gallino e di Doen Rosolia [illegible] genitori erano assenti.

Il fuoco richiamò l'attenzione dei [illegible] atori vicini che si recarono sul luogo [illegible] di avvisare i coniugi Gallino. [illegible] ormai era completamente distrutto [illegible] due piccini vennero estratti carbonizzati.

Grave disgrazia a Marostica

MAROSTICA 10

Questa mane verso le ore 10 nei pressi del nostro paese, certo Olivetto Luigi Lorenzo, di anni 18, mentre stava [illegible] una pianta di pero per raccogliere [illegible] frutta, perduto l'equilibrio cadde pesantemente al suolo.

Alle grida straziante del caduto accorsero i presenti che sollevatolo [illegible] gnarono dal primario dr. Pertile. Il [illegible] sanitario gli riscontrò la frattura della gamba destra e lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La derivazione d'acqua all'[illegible] del Brenta

ROMA, 10

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole [illegible] la proroga alla Società Idroelettrica Val Brenta di Bassano per la concessione per l'ultimazione dei lavori per la derivazione dal fiume Brenta concessa con R. Decreto 16 febbraio 1922 N. 605.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.[illegible] DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. 17.[illegible] A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. [illegible] D. 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna [illegible] nara); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.1[illegible] 20; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.[illegible] D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.[illegible] (Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. [illegible] A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. [illegible] A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.5; 20.30.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 1[illegible] (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco [illegible] Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.[illegible] Via Treviso; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.[illegible] 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.16 (da Verona P. N.); DD. 11.20; A. 14.20; D. 1[illegible] DD. 18.35; Lusso 20.20; A. 21.50; D. 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.30; M. 7.15 [illegible] DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.50; A. 1[illegible] D. 2.20; A. 23.58.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.[illegible] D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.[illegible] A. 7.40; Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.[illegible] A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.57.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.00; A. 19.49.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15 — Via Castelfranco: A. 9.20 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.31 (SD); 8.46; 10.42; 15.35; 18.43 (SD); 21.35.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che questi treni sono soppressi alla domenica.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Fantasia di cifre, di prezzi e di salari

Le agitazioni politiche e le misure del governo - La Repubblica minacciata? - Disordini per il caroviveri - Ideali... socialisti

BERLINO, 11

(R. C.) La situazione in Germania sta diventando caotica ed il Governo che resta preoccupato più che mai, deve sudare sette camicie per mantenere i partiti estremi nei limiti della ragione perchè sembrano ormai decisi all'azione violenta. Lo sciopero dei metallurgici dichiarato con pura maggioranza di voti si è trascinato a mala pena a Berlino e nei dintorni, ma le masse comuniste non si considerano vinte per questo, ed hanno lanciato degli appelli al proletariato per incitarlo a non credere alle promesse del Governo borghese perchè non saranno mantenute appena la calma sarà tornata.

Una riunione di capi di polizia

Il Governo ha cercato di fare sequestrare questo appello ed in parte vi è riuscito, ma almeno un milione di copie ha potuto arrivare nei vari centri industriali ed anche sono comparse nelle maggiori città subito strappate dalla polizia che ha avuto ordini severissimi ed anche ieri sera ha arrestato un centinaio di comunisti perchè risultarono i propagatori del manifesto sequestrato.

Dal canto loro i reazionari fanno ogni sforzo per creare imbarazzi al Governo repubblicano e per fare comprendere alle masse la necessità di dare alla Germania un Governo forte che possa salvarla dalla rovina.

I rapporti che le varie direzioni di polizia fanno pervenire alla direzione generale di Berlino sono tali da impressionare ed il Cancelliere è venuto nella determinazione di convocare tutti i direttori di polizia degli Stati confederati per sentire i loro consigli e per dare delle istruzioni.

La riunione è avvenuta oggi a Berlino ed i convenuti hanno lasciato capire che malgrado le misure restrittive, una rivolta è sempre da temersi perchè i partiti estremi lavorano con tanto ardore da rendere pressochè inutili certi provvedimenti. Il Ministro della difesa nazionale Gessler dopo di avere ascoltato le narrazioni dei capi di polizia, ha dovuto ammettere che anche la Reichswer non è in condizioni tali da poter dare le necessarie assicurazioni ed ha affermato che l'elemento reazionario in questi ultimi mesi ha guadagnato terreno ed ha inquinato di molto l'anima dei soldati.

Secondo il Ministro Gessler tutta la colpa dello stato attuale delle cose deve attribuirsi alla occupazione francese delle provincie renane perchè ha rafforzato i partiti estremi ed ha impedito al Governo di lottare contro di loro con la necessaria energia.

Gessler ha deplorato pure il contegno di certi giornali che non si curano d'altro che di dire corna del Governo ed ha concluso affermando che in Germania un ritorno al passato è impossibile anche perchè gli Stati vincitori non lo permetterebbero ed anche è impossibile la costituzione di un governo comunista, perchè troppo cattive furono le prove di Baviera e di Ungheria come quella di Russia che si regge ancora per forza di inerzia, ma è destinata a fallire pietosamente in un avvenire che non può essere lontano.

Ordini severissimi

Dopo la riunione i capi delle varie polizie si sono recati al Ministero degli interni ricevuti dal direttore generale della polizia che li ha invitati a mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo e li ha trattenuti per una lunga conferenza.

Mentre questa riunione si svolgeva i capi partito venivano interpellati in merito a certe misure da prendersi e rispondevano di non potere dare nessuna garanzia perchè i recenti avvenimenti hanno portato un confusionismo tale nei partiti che è presso che impossibile l'orientarsi.

Si apprende a questo proposito che tra i democratici regna un grave disagio dovuto al malcontento che serpeggia nelle masse, malcontento che parecchi deputati credono potrebbe cessare almeno in parte se il Governo si decidesse a fronteggiare con una maggiore energia la situazione. Anche tra i socialisti non regna più quel perfetto accordo di un giorno e nelle file del partito; non è improbabile trovare di coloro che si lamentano e deplorano l'opera del Governo contrariamente all'opera di capi che cercano in tutti i modi di tenere stretta la compagine degli amici del Governo e della repubblica.

Il Presidente del Reich, che a sua volta è alquanto impressionato per quanto avviene nel paese, ha chiamato a consiglio parecchie tra le più eminenti personalità tedesche, ma si è sentito dichiarare che l'ora volge grave e che difficilmente potranno essere evitati i guai che sono prossimi a scoppiare.

In tutti i circoli va facendosi strada l'idea che la repubblica è seriamente minacciata e si ammette che un tentativo reazionario questa volta potrebbe riuscire.

Per quanto riguarda un movimento comunista nessuno crede possa dare buoni risultati e si pensa invece che i comunisti vedendo fallire i loro tentativi potrebbero unirsi ai difensori della repubblica.

La vertigine dei cambi

Il malcontento tra le masse popolari tedesche si fa sempre più grande. Il nuovo crollo del marco batte tutti i record di rapidità. In venti giorni il dollaro è montato da 50.000 a 150.000 ed in cinque giorni il marco ha perduto il 50 per cento del suo valore. I prezzi seguono molto da vicino questo movimento. Tutto quello che il Governo può fare è di impedire ai commercianti disfattisti di rincarare i prezzi delle merci più volte in una sola giornata.

La Reichsbank malanlo non arriva più a poter accontentare le richieste di valuta ed ogni giorno mette in circolazione 120 miliardi di valuta cartacea di vario taglio.

Malgrado questo la mancanza di valuta si fa sentire sempre più forte ed i biglietti da 100 mila marchi sono diventati la moneta corrente ed i grossisti devono trattare ormai a miliardi. Ancora non sono stati emessi i biglietti da un milione e da mezzo milione, ma si attendono con impazienza e la emissione è prossima. Nell'attesa le dimostrazioni causate dal caro viveri si moltiplicano un po' da per tutto in Germania. I dimostranti minacciano di dare l'assalto ai negozi se non verranno abbassati i prezzi e parecchi proprietari si sono visti costretti reclamare l'intervento della polizia per vigilare i loro negozi.

I negozianti, in questo stato di cose, restano preoccupatissimi e non sanno più come tirare innanzi, ma la massa del popolo non sa ragionare. Essa non sa fare altro che protestare e qualche volta senza ragione sorpassando ogni misura.

Per mostrare a qual punto la vita è rincarata, per certe classi della popolazione diremo che certe categorie di impiegati dello Stato non ricevono per salario che 520.000 marchi al mese; somma che potrebbe sembrare forte ma che in fondo non è altro che una quindicina di marchi oro. Al corso del 19 giugno, gli impiegati superiori che hanno due milioni al mese, non ricevono in realtà che 57 marchi oro. Centoquaranta lire al mese è il salario medio di un alto impiegato tedesco. L'operaio riceve circa 29 cent. all'ora, ma grazie all'organizzazione dei sindacati, il suo salario varia pressapoco di qualche settimana. Un movimento si delinea per intensificare il servizio di statistica nello stabilire tutti gli otto giorni la media d'entrata di un individuo e di una famiglia. L'introduzione del salario in marco oro, per cheque, è all'ordine del giorno. Esso permetterebbe evidentemente ai salariati di sfuggire alla miseria che è causata dalla costante elevazione dei prezzi. Un salario fisso permetterebbe alla povera gente che non può coprirsi contro il rincaro, comperando titoli e valute straniere, di mettere da parte qualche cosa e di guardare verso l'avvenire con più confidenza e sicurezza. Questo è l'ideale socialista, semplice ma irrealizzabile. La questione ne è in effetto estremamente complessa. Quando questo progetto verrà messo in esecuzione, ne avverrà un grande rincaramento generale, e i prezzi in poco tempo si faranno sentire sul mercato mondiale. Questo sarebbe un disastro per l'industria. Allora gli chèque oro diverrebbero l'oggetto di speculazioni sfrenate. Essi attirerebbero l'attenzione di tutti e questo sarebbe infallibilmente il colpo di grazia per il marco carta!

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Il gran premio automobilistico d'Europa

Verso la ripresa del Circuito di Monza

MILANO, 8.

La sfortuna che si è abbattuta sulle macchine italiane nel recente Gran Premio di Francia a Tours accresce l'interesse, già grande, per la disputa del Gran Premio d'Europa che, come è noto, si correrà nel prossimo settembre sul Circuito di Milano.

Chiara ed indiscutibile, in onta ad ogni «guigne», è apparsa la magnifica «performance» delle macchine italiane, di cui gli stessi severi tecnici stranieri hanno riconosciuta la gloriosa supremazia.

Il Gran Premio d'Europa assume perciò il carattere di una vera prova d'appello, così per l'industria nazionale, come per le marche straniere, che non possono non riconoscere quanta parte il caso abbia avuto nei risultati di Tours. La sua importanza sarà inoltre accresciuta dal concorso delle case americane e di quelle tedesche che dalla corsa francese furono assenti.

Non si tratta, dunque, di un cimento di cui a priori possa essere noto il dominatore: bensì di una lotta in cui sono in gioco elementi che per diverse ragioni offrono eguali probabilità di affermazione.

Il numero considerevole dei concorrenti, la diversità delle bandiere che scenderanno in lizza, i nomi famosi dei guidatori, da annoverare tra quanto di meglio conti l'automobilismo mondiale, il giustificato ed inevitabile desiderio di prevalere che animerà tutti i rappresentanti delle varie industrie, le condizioni tecniche dell'autodromo di Monza, per le quali sarà possibile ottenere grandissime velocità colla maggior sicurezza, tutto ciò fa presagire sin d'ora alla grande riunione autunnale italiana un successo che non avrà certamente riscontro nella storia dell'automobilismo.

Tutti i giornali e tutte le pubblicazioni tecniche estere sono stati concordi, all'indomani del Gran Premio di Tours, nel porre in rilievo il significato che il Gran Premio d'Europa avrà come gara definitiva di confronto dei valori automobilistici mondiali e come interesse e perfezione di svolgimento e di organizzazione. Unanimemente ammessa è infatti la necessità di far disputare d'ora innanzi le grandi prove automobilistiche su circuiti speciali permanenti o su autodromi misti che garantiscano ai concorrenti dalle insidie così frequenti dei circuiti stradali, spesso troppo frettolosamente ed irrazionalmente riparati.

Il Circuito di Milano nel Parco di Monza offre sotto questo punto di vista ogni garanzia ed è giusto vanto dei suoi ideatori l'aver saputo riprodurre e perfezionare in Italia un campo di corse automobilistiche che, sul modello degli autodromi d'Inghilterra e d'America, avrà saputo assommare tutti i pregi maggiori di essi avendone eliminate le constatate deficienze.

Perchè non si ritenga che la qualifica di Gran Premio d'Europa sia un semplice «aggettivo», piuttosto che una esatta rispondenza alla realtà delle cose, è bene ricordare la genesi delle trattative che condussero alla creazione della grande prova.

La proposta per la istituzione della manifestazione venne fatta dai rappresentanti dell'A. C. d'Italia senatore dottor Silvio Crespi, gr. uff. Arturo Mercanti e comm. Piero Fabbro in occasione del loro intervento alla riunione di Parigi per il calendario. L'idea ebbe subito la sanzione ufficiale dell'assemblea generale dell'Associazione Internazionale degli Automobili Club Riconosciuti (A. I. A. C. R.), a cui assistevano i rappresentanti di dieci nazioni. Approvata, e con entusiasmo, la proposta italiana, quella riunione decise di attuarla senz'altro, stabilendo in omaggio ai proponenti, che il primo Gran Premio d'Europa si dovesse disputare nel 1923 in Italia, il secondo seguirà in Francia e dal 1925 in poi la gara verrà corsa nel paese della macchina vincitrice.

E' adunque un vero e proprio avvenimento mondiale quello che il Circuito di Milano promette di offrire, avvenimento che aprirà la serie di un vero e proprio campionato automobilistico mondiale, nel quale potranno seriamente misurarsi le forze tecniche ed industriali di tutte le nazioni.

L'importanza della sua prima edizione va già delineandosi attraverso le iscrizioni pervenute al Comitato della Corsa. Proprio in questi giorni, altre sei se ne sono aggiunte a quelle già annunziate, portando a quindici il numero degli iscritti definitivi ed ufficiali. Si tratta di una formidabile «équipe» americana — quella della casa Miller — della quale faranno parte il celebre guidatore Murphy, vincitore del Murphy, gran Premio di Indianapolis 1922 e del Gran Premio dell'A. C. di Francia 1921, il conte Zborowsky e De Alzaga e di una seconda «équipe» tedesca, quella della casa Steiger. L'elenco delle iscrizioni è dunque fino ad ora il seguente:

1. Fiat; 2. Fiat; 3. Fiat; 4. Alfa-Romeo; 5. Alfa-Romeo; 6. Alfa-Romeo; 7. Benz; 8. Benz; 9. Benz; 10. Miller; 11. Miller; 12. Miller; 13. Steiger; 14. Steiger; 15. Steiger.

Il Comitato è ora in attesa della conferma della iscrizione già annunziata della inglese Sunbeam, la vincitrice di Tours, della Rolland Pilland Pilain e di una terza grande casa tedesca, celebre per il suo trionfo in un Gran Premio francese.

Come è noto, il G. P. d'Europa viene organizzato da un Comitato Generale eletto dall'A. I. A. C. R. e da un Comitato della Corsa, formato da quattro membri della Commissione Sportiva dell'Automobile Club del paese nel quale la corsa deve aver luogo (per il 1o G. P. d'Europa i rappresentanti della C. S. dell'A. C. I. sono il senatore Crespi, il gr. uff. Mercanti, il comm. Fabbro ed il cav. Bertolino) ai quali si aggiungeranno tanti membri stranieri quante saranno le nazioni iscritte alla corsa.

L'insegnamento professionale dei sarti

MILANO, 11

Domenica 9 luglio si è riunito a Milano il Consiglio Nazionale della Federazione Industriale Sarti per trattare di importanti questioni economiche e sindacali.

Nel Consiglio, quasi al completo, erano rappresentate quindici tra le più forti associazioni aderenti alla Federazione. Assisteva il consulente legale avv. Diego Martello.

Dopo un saluto rivolto dal presidente cav. Arturo Chiesa agli intervenuti, fu data lettura della relazione morale-finanziaria della Giunta Esecutiva fra il più vivo consenso dei presenti. Speciali approvazioni sottolinearono la notizia che la Federazione, in soli sette mesi di vita, ha organizzato 45 città e che essa conta trenta soci benemeriti e più di duecento soci fondatori.

Di particolare interesse fu la discussione sul problema dell'insegnamento professionale. Il Consiglio, constatando che in Italia non esiste neppure una scuola professionale di cucito, mentre il bisogno di maestranze capaci si è acuito, al massimo in questi ultimi anni, in un ordine del giorno votato all'unanimità riafferma la necessità dell'istituzione di scuole di cucito come unico efficace rimedio per sanare la crisi numerica e qualitativa prodottasi nelle maestranze dell'industria sartoriale; approva in via di massima tutte quelle iniziative che, come a Milano a Torino, e a Venezia, tendono ad elevare l'educazione professionale delle maestranze, e dichiara di appoggiarle in quanto si uniformino al principio che esse debbono all'insegnamento dell'arte del cucito; s'impegna a fare opera di persuasione presso il Governo ed enti perchè il problema sia avviato alla sua naturale soluzione, nell'interesse dell'industria non meno che del pubblico. In ordine alla rivalutazione tecnica dell'arte del vestiario, il Consiglio ha espresso il voto che con opportuna propaganda si diffonda l'idea della importanza estetica e sociale che può avere l'adozione di tipi di vestito differenziati, secondo una splendida tradizione italiana. Sulla questione del commercio girovago fa voti perchè le Camere di Comm. e altri enti svolgano azione diretta a limitare e a regolamentare una concorrenza che è di danno anche del pubblico, mentre sfugge alla gran parte dei gravami fiscali che colpiscono il normale commercio. Sulla concorrenza illecita del commercio. Sulla concorrenza illecita dei non sarti richiama l'attenzione del pubblico e del Governo su quei negozi che pretendono di confezionare vestiti senza avere un proprio laboratorio nè alcun operaio, ciò che è causa di gravi ripercussioni sulle condizioni economiche degli operai cui è affidato in modo quasi clandestino il lavoro, e sul pubblico stesso che si lamenta della scadente confezione. Dopo viva discussione su altre questioni, il Consiglio ha riaffermato la sua fiducia nell'opera della Giunta Esecutiva prolungandole il mandato fino alla convocazione del secondo congresso nazionale, che avrà luogo a Trieste.

Risultato del concorso bandito

[illegible]

ROMA, 11

Il 31 marzo scorso si è chiuso il concorso bandito dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, sul tema: «L'organizzazione e la propaganda per la raccolta delle assicurazioni ordinarie sulla vita in regime di monopolio».

La commissione giudicatrice, della quale vennero chiamati a far parte il prof. commend. Giorgio Mortara dell'Istituto superiore di studi commerciali, ed il gr. uff. dott. Giovanni Dolfi del Ministero del lavoro, industria e commercio, ha ritenuto meritevoli di premio soltanto due memorie delle otto presentate.

La commissione non ritenne però rispondenti alle disposizioni del bando del concorso anche detti lavori, e quindi deliberò di non assegnare il primo premio di lire 10.000; di assegnare il secondo premio L. 5000 alla memoria distinta col motto «Sportator» di cui risultò autore il signor [illegible] Salv, ispettore di zona compartimentale dell'Istituto; di assegnare uno solo dei premi di L. 1000, conferendolo al dott. Annetto Puggioni, di Roma, estensore della memoria intitolata «Ammonsa...

Emigrazione

Per l'avviamento in Belgio

Le richieste di operai italiani da parte di imprese e ditte del Belgio pervengono, in base ad un accordo vigente tra i due paesi, pel tramite dello Bureau Officielle du Travail di Bruxelles, che col vistare tali richieste, si assume l'impegno morale di provvedere al collocamento degli operai chiamati e di interporre all'occorrenza i suoi buoni uffici per dirimere le contestazioni che possano sorgere tra singole imprese e i nostri operai.

Le richieste vengono poi trasmesse al Commissariato generale dell'emigrazione dal R. Consolato in Bruxelles, che esercita i suoi uffici di carriera in Belgio ha la vigilanza del movimento emigratorio.

Tale organizzazione ha dato buoni risultati, ma ad eliminare inconvenienti e a renderla sempre migliore occorre che nell'arruolamento dei nostri operai in Belgio siano osservate alcune norme precauzionali. Così è necessario che gli operai arruolati in base a richieste pervenute pel tramite suddetto, non arrivino in cantieri tutti in una volta, (a meno che la impresa assuntrice non le richieda espressamente) ma a scaglioni, in modo sia più facile il loro collocamento sia sul lavoro, sia negli alloggi. Il personale di mestiere richiesto, deve essere effettivamente abile, per evitare lagnanze e licenziamenti per incapacità professionale.

Gli operai, e specialmente gli edili, partano forniti degli arnesi del mestiere, per non doverli comperare all'arrivo sul luogo, il che non è per essi nè vantaggioso nè agevole.

E' infine necessario che i segretariati del l'emigrazione e gli Istituti di assistenza non avanzino offerte di mano d'opera direttamente alle ditte e meno ancora ad Agenzie ed Istituti del Belgio. In tal modo si pregiudicano tanto gli operai che vengono offerti quanto quelli che già si trovano sul luogo ed altresì gli interessi del nostro paese. Le segnalazioni di operai che desiderano emigrare in Belgio devono essere fatte esclusivamente al commissariato generale dell'E[illegible] che le terrà presenti in caso di [illegible] nostra mano d'opera da parte della Bureau Officielle du Travail di Bruxelles.

L'introduzione del congedo invernale e di quello straordinario è stato un felice ripiego per facilitare agli emigranti i trasferimenti dall'uno all'altro paese e per agevolare la rioccupazione al ritorno in Francia, senza sottostare alle lunghe pratiche richieste per ottenere il contratto di lav[oro].

Il congedo è strettamente personale. E' la prova ufficiale che l'operaio è già stato occupato in Francia, che al momento della sua partenza per l'Italia non era disoccupato, che al suo ritorno troverà il posto presso il vecchio imprenditore. E perciò il congedo non può essere ceduto a nessuno, nemmeno ai parenti, il nome del titolare non può essere cancellato e sostituito con quello di un altro nè sono tollerate varianti e manipolazioni.

L'emigrante, possessore di certificato di licenza, deve anche presentare il libretto personale (carnet d'identité) che ciascun operaio straniero riceve in Francia non appena si sia messo al lavoro. Alla frontiera non si accettano scuse: chi non può presentare il «carnet d'identité» anche se esibisce il foglio di congedo, è respinto oppure bisogna si trattenga fino a quando il «carnet» sia arrivato dal paese. Chi invece è in regola ha non soltanto il vantaggio di abbreviare le formalità di passaggio alla frontiera, ma schiva il poco gradito forzato soggiorno nelle baracche.

Sono queste, cose note, che dovrebbero essere sapute a memoria; ma che giova ripetere perchè ogni giorno i nostri emigranti incorrono in errori od ommissioni, cui devono rimediare a loro esclusive spese. — (Dalla «Corrispondenza settimanale» dell'U[illegible]).

Norme per l'emigrazione al Brasile

Gli emigranti diretti al Brasile devono essere muniti di regolare passaporto rilasciato dalle autorità italiane per la destinazione finale (deve cioè essere esplicitamente dichiarato lo stato del Brasile in cui l'emigrante si reca). Il passaporto viene rilasciato solamente dietro presentazione di un atto di richiamo o contratto di lavoro. L'emigrante deve inoltre essere munito di certificato di subita vaccinazione e di certificato penale.

Passaporto e certificati dovranno essere vistati dal console del Brasile, al quale debbono essere presentati con tre fotografie sciolte uso tessera.

I passeggeri di terza classe che hanno raggiunto i 60 anni di età debbono dimostrare, con atti consolari di chiamata, di recarsi a raggiungere membri della propria famiglia presso cui sono chiamati a [illegible].

Le donne che partono sole debbono presentare al consolato del Brasile pel visto regolamentare, oltre al passaporto e certificato di vaccinazione, un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di origine, munito di una fotografia dell'interessata autenticata dal Sindaco stesso.

Per il Canadà

Per recenti disposizioni delle Autorità Canadesi, soltanto le seguenti categorie di stranieri (compresi quindi gli italiani) possono essere ammesse al Canadà:

1) Gli agricoltori, i salariati agricoli e i domestici quando però riescano a dimostrare in modo inconfutabile alle Autorità di immigrazione canadesi che veramente si recano in quel dominio per esercitarvi tale specifica attività.

2) La moglie o il figlio minore dei 18 anni di persona già residente al Canadà e in grado di provvedere al loro sostentamento.

Le persone comprese in tale categorie debbono naturalmente possedere anche i requisiti imposti dalla legge comune sulla immigrazione e che possono brevemente riassumersi come segue: a) buona costituzione fisica, b) ottima moralità; c) sapere leggere l'italiano; d) avere il viaggio pagato fino al luogo di destinazione.

Ogni emigrante italiano che si rechi al Canadà deve inoltre essere munito di regolare passaporto — valido per un anno — vistato da un'Autorità diplomatica o consolare britannica nel Regno.

I passaporti sono rilasciati dalle Autorità Italiane soltanto nel caso in cui i richiedenti dimostrino di trovarsi nelle condizioni sopra esposte esibendo documenti validi ed attendibili.

Norme per l'emigrazione in Romania

Con recente circolare il Ministero rumeno del Lavoro ha disciplinato l'entrata dei lavoratori stranieri in Romania. Le norme contenute dalla circolare in parola sono le seguenti:

1) Per l'entrata in gruppo dei lavoratori stranieri le domande dovranno essere inoltrate al ministero degli Interni, il quale, per l'approvazione o no, chiederà sempre l'avviso al Ministero del Lavoro.

2) Per entrate individuali dei lavoratori, il parere sarà dato anche dall'ispettorato regionale del lavoro il quale terrà conto della situazione particolare di ogni categoria di lavoratori. Per le categorie per le quali, dalle tabelle degli uffici di collocamento, risultino esservi ancora lavoratori romeni disponibili, non sarà concessa l'ammissione di lavoratori stranieri, fino che gli operai nazionali delle categorie corrispondenti non siano tutti collocati.

3) L'ispettorato del lavoro prenderà contatto con gli organi della Pubblica sicurezza per il prolungamento di soggiorno dei lavoratori stranieri. La condotta dell'ispettorato sarà in questo caso, basata sulla situazione di ogni categoria di lavoratori indigeni, ai quali è dunque sempre accordare la priorità nell'occupazione dei posti liberi. Il benestare sarà dato in modo che nè i lavoratori indigeni rimangano senza lavoro, nè la produzione abbia a soffrire per mancanza di braccia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato dei cambi va perdendo gradatamente la forte tensione dell'ultima settimana, e nelle odierne sedute si è notato un movimento raddolcito specialmente per il cambio della sterlina, che è diminuita di oltre 1 punto e mezzo, e per quello del dollaro.

In confronto il mercato borsistico ha aumentato la sua attività e quasi tutti i valori hanno guadagnato in quota; con a capo i Titoli di Stato e i valori bancari, che hanno avuto ancora una buona giornata.

Ben tenuti sui prezzi precedenti, con qualche guadagno gli altri valori azionari, tra cui sono stati migliori, «Lane Rossi», Cantoni, Libera; Montecatini; Edison; Viscosa; Adriatica, Fiat, ecc. ecc.

BORSA DI MILANO

MILANO, 11

Rendita italiana odierna: 77 75 — Consolidato 5% fine mese 96.75 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerciale 953 — Credito italiano 728 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 316 — Ferrovie Meridionali 583 — Rubattino 553 — Libera Triestina 419 — Terni 453 — Meccaniche Miani e Silvestri 100 e mezzo — Breda 242 — Ansaldo 9 e mezzo — Montecatini 200 — Società Metallurgica Italiana 136 — Fiat 466 — Scotti 5 e un quarto — Ilva 11 — Lane 58 — Cascami seta 696 — Lanificio Canapificio Nazionale 609 — Lanificio Rossi 2600 — Cotonificio Cantoni 1555 — Cotonificio Veneziano 127 50 — Cotonificio Meridionale 72 — Rossari Varzi 580 — Pirelli 577 — Industrie Zuccheri 458 — Raffineria Ligure Lombarda 573 — Distillerie Italiane 133 — Molini Alta Italia 560 — Eridania 445 — Gulinelli 118 e mezzo — Edison 537 — Società Adriatica di Elettricità 185 — Marconi 222 — Viscosa 10 25 — Conti 319 — Negri 118,50 — Lucentre Toscana di elettricità 243 — Esercizi Elettrici 89 — Esportazione Italo-Americana 611 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 540.

TRIESTE, 10. — Banca Commerciale Triestina 566 — Adria 430 — Cosulich 316 — Rubattino 556 — Libera Triestina 425 — Lloyd 1405 — Premuda 670 — Anonima Infortuni Milano 1860 — Assicurazioni Generali 35 200 — Riunione Adriatica 1360 ex opzione.

ROMA, 11 — Banco Roma 89 contanti — Imprese fondiarie 141 50 — Immobiliari 560 — Beni stabili 545 — Fondi rustici 270 contanti Tram 134 e mezzo — Antimonio 30 — Montecatini 199 50 — Monte Amiata 168 — Acqua Marcia 167 — Condotte Acqua 272 — Gas 646 — Risanamento 642 — Marconi 229 — Elettrochimica 63 — Azoto 234.

GENOVA, 11. — Rubattino 557 — Sabaudo 246 — Libera Triestina 419 — Cosulich 315 — Ansaldo 9 e mezzo — Ferriere Voltri 394 — Metalli 137 — Italo 10 — Siemoleria 10.15 — Salso 209 — Aedes 10 30.

ROMA, 10. — Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica: Media dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 10 luglio 1923:

Consolidati 3,50 p. c. netto (1906) 76 96 — Idem (1902) 71.60 — 3 p. c. lordo 49 — 5 p. c. netto 96 21.

Corso medio dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio: Francia L. 137.78 — Londra 107.61 — Svizzera 406 46 — Spagna 3.40.40 — New York 23.32.5 — Vienna 0.03 34 — Berlino 0.01 — Praga 71.86 — Belgio 114.37 — Argentina (carta) 8,10 — Id. (oro) 18.60 — Olanda 9.50 — Oro 453.93 — Cor. Jugoslava 11.56.

Borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 p. c. 56 40 — Idem amm. ant. 69.30 — Idem 3 e mezzo p. c. 73.45 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75 40 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62 20 — Idem 1918 lib. 61 75 — Id. 1905 liberato 89.60 — Idem 1906 id. 86.75 — Tunisino 269 — Rendita Argentina 1896 221 — Idem Brasile 4 p. c. 125.50 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 219.50 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 56 80 — Idem russa 3 p. c. 1891 15.15 — Idem 5 p. c. 1906 24.60 — Idem 4 p. c. 1909 17 75 — Idem turca 64 25 — Banca di Francia 5930 — Idem di Parigi 1450 — Credito fondiario 1359 — Crédit Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 790 — Idem Commerciale Italiana 681 — Metropolitain 515 — Azioni Suez 9415 — Thomson 875 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 2693 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 p. c. 1903 208 Id. n. [illegible] 126 25 — Ferrovie ottomane 198 — Chartered 52.50 — De Beers 10 50 — Ferreira Deep 22 25 — Geduld 233 — Gold Fields 72.50 — Randfontein 73 — Rand Mines 208.

Cambi: Italia 73.80 — Londra 76 96 — New York 16 775 — Svizzera 292 — Spagna 243 50 — Belgio 83 70 — Olanda 654 50 — Berlino 0 060 — Praga 50 90.

LONDRA, 10. — Nuovo prestito francese 5 p. c. 25.50 — Prestito francese 4 p. c. 19 — Prestito id. non liberato 20 50 — Nuovi consolidati 57 — Egiziano unificato 71 e mezzo — Rendita spagnuola esterna nuova 70 e mezzo — Id. italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 60 — Id. turca unificata 23 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo p. c. 55 e mezzo — Venezuela 66 — Marconi 2 7/32 — Argento in verghe 31 e un quarto.

Cambi: Italia 106 e un quarto — Parigi 77 — New York 45737 — Argentina 4116 — Svizzera 26555 — Berlino 1100000 — Atene 145 — Romania 9075 — Spagna 31665 — Belgio 98.25 — Praga 15137 — Costantinopoli 695 — Valparaiso 3354 — Buenos Aires 41 e tre ottavi — Amsterdam (cambio su Berlino) 0 00.10.

GINEVRA, 11. — Cambi: Italia 2495 — Berlino 0,00225 — Vienna Kor. nuova 0.008187 — Londra 263550 — Parigi 342575 — New York 52575 — Bulgaria 52730 — Praga 1730 — Serbia 610.

NEW YORK, 10. — Londra 60 giorni 454.27 — Id. domand bills 457.37 — Cable transfers 457.62 — Parigi 5.93 — Italia 431 — Berlino 3 1 ottavi — Austria 2910 — Belgio 498 — Svizzera 1 [illegible] — Spagna 1445 — Argento minerale straniero 63 e tre ottavi — Atchison Topeka 96 e tre quarti — Canadian Pacific 145 e tre quarti — Pennsylvania 43 e tre quarti — Reading 7 0e un quarto — Southern Pacific 85 e tre quarti — Union Pacific 128 e mezzo — Anaconda 39 e tre quarti — Baldwin Locomotive 11[illegible] e un quarto — U. S. Steel Co. [illegible] 90 e mezzo — U. S. Rubber 40 e mezzo.

VIENNA, 10 — Cambi: Serbia [illegible] — New York 70935 — Parigi 410200 — Romania 344 — Bulgaria 65200 — Italia 297400 — Italia 21 — Svizzera 1215500 — Amsterdam 2770000 — Praga 21[illegible] — Budapest 785 — Varsavia 47 — Londra 322000 — Belgio 334400.

BERLINO, 10 — Cambi: Italia 7[illegible] — Francia 1100000 — Svizzera 320000 — Vienna 264 — Ungheria 21 20 — Londra 850000 — Amsterdam 5800000 — New York 186500 — Praga 561000.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 11 — Cassa (Specie metalliche al 20 giugno L. 963.803.000, al 30 giugno L. 963.830.000 — Portafoglio su piazze italiane id. L. 5.014.275.000 id. 5 [illegible] — Anticipazioni id. 1.763.0[illegible] id. 2341.370.000 — Fondi sull'estero (portaf. e c. c.) id. 672.115.000 id. 664.5[illegible] — Circolaz. per conto Stato id. 5.5[illegible] id. 5.834.905.000 — Idem id. Commercio id. 6.460.795.000; id. 7.233.928.000 — Idem complessiva idem 12.297.062.000, idem 13.068.834.000 — Debiti a vista id. 779.632.000; id. 1.115.114.000 — Depositi in c. c. fruttifero id. 768.549.000; idem 699.002.000 — Rapporto della riserva alla circolazione id. 23.64 per conto; id. 21.[illegible] per cento.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10 — Chiusura cotoni Futuri: Luglio 26 90; agosto 25 30, settembre 24 54; ottobre 23 77-23 79; novembre 23 52; dicembre 23.27-23 30, gennaio 22 95; febbraio 22 98; marzo 22.91, aprile 22 85; maggio 22.80.

Balle: Entr. Atlantico 2000. Entr. Golfo 2000. Spedis. Continenente 1000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 luglio: «Enea» it. da Fiume con passeggeri.

Arrivati l'11 luglio: «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Gianicolo» ital. da Trebisonda con merci — «Lepanto» ital. da Trieste vuoto — «Graf Huen Hoedervary» ital. con merci.

Spedizioni dell'11 luglio: «Gianicolo» it. per Trieste vuoto — «Plitvice» jugosl. per P. Lourone vuoto — «Carniolia» ital. per Costantinopoli con merci — «Capit. Sauro» ital. per Grado vuoto — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Angelo Brunetti» ital. per Messina con merci — «Esturia» ingl. per Suez vuoto — «Enea» ital. per Fiume vuoto.

Partenze dell'11 luglio: «Gianicolo» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Carniolia» ital. per Costantinopoli — «Capit. Sauro» ital. per Grado — «Barion» ital. per Smirne — «Plitvice» jugosl. per P. Lourone.

Carichi specificati: Pir. «Maria Vittoria» spagn. arrivato il 9 luglio da Swansea. Rinfusa tonn. 4400 carbone all'ordine.

Pir. «Esturia» ingl. arrivato il 10 luglio da Suez: Rinfusa tonn. 2021 benzina; ton. 451 petrolio Soc. [illegible] Nafta. Raccomandato a Bertoli e C.

Le offensive tedesche

I romani solevano porre nei punti più caratteristici, ove nelle battaglie si erano spinte le avanguardie dei barbari entro il sacro territorio dell'impero, segni evidenti per testimoniare ai venturi fin dove il nemico era giunto a minaccia di Roma. Tale tradizione pare sia oggi ripresa in onore dei buoni francesi; i quali lungo tutta la linea della gigantesca battaglia, sostenuta dagli alleati contro i moderni barbari, stanno tuttavia collocando cippi e colonne, di fattura classicamente romana, con la scritta: «Fin qui giunsero i *Boches* nell'anno di [illegible] 19[illegible]».

E chè, chi vieta di pensare che tali moniti, ammonitori a tutti i popoli civili, non possano segnare un giorno ai discendenti di quello stesso nemico tornati alla battaglia, appena interrotta dai padri, la linea donde balzare ancora più oltre verso l'agognata mèta?

Questi e consimili pensieri io facevo giorni fa leggendo un libro tedesco sulla guerra, un libro che ancor oggi, dopo la incontrovertibile disfatta germanica, tende ad esaltare i valori elementari [illegible] proiettandone vivide luci nel prossimo avvenire d'Europa.

A meno di cinque anni dalla fine della grande guerra, questa per la maggior parte delle persone, anche colte, è ancora avvolta nel caotico e confuso passato, e ben pochi sono coloro che, in base ad una chiara sintesi dei fatti, sanno scorgervi con sicura comprensione le linee maestre. Così dai più la grande guerra è ritenuta come una successione non discontinua di lotta immane su tutte le fronti e per tutto il tempo della sua durata. Così i combattenti stessi la ricordano come uno sforzo, senza l'eguale nella storia, nel quale per parte dei vari belligeranti altro non si sia tentato e fatto che offendersi e difendersi reciprocamente con ogni mezzo e con lo ausilio di tutti gli espedienti.

Sinteticamente considerata invece la grande guerra, specie in rapporto ai suoi due fattori tempo e spazio, che naturalmente la definiscono e la inquadrano, presenta periodi e fronti, in cui alla lotta accanita subentra una relativa stasi di calma e quasi direi una tregua d'armi; non però nel senso che a questa parola è dato dal protocollo ufficiale.

Così sulla fronte occidentale noi avemmo per parte dei tedeschi due grandi stasi nelle operazioni, ciascuna della durata d'un anno intero, durante le quali gli eserciti tedeschi si limitarono a [illegible] semplice difensiva verso la Francia. Queste due stasi corrisposero agli anni 1915 e 1917 e furono giustificate in [illegible] dalle enormi perdite che i tedeschi soffersero in seguito alle loro sanguinose offensive degli anni precedenti, nonchè dalle minaccie che sempre più gravi negli anni '15 e '17 si pronunciarono sulla fronte orientale, in causa delle ardite operazioni dei russi e per le quali i tedeschi furono costretti a prudentissimo contegno su tutte le fronti; in attesa del delinearsi e chiarirsi della situazione generale.

Strategicamente esaminata la guerra, essa risulta essere stata concepita e attuata per parte della Germania come una gigantesca manovra per linee interne; onde essa seppe mirabilmente alternare le offese e correre ai ripari ora su una fronte ora su un'altra: non altrimenti di quanto in raggio minore, ma con risultati ben maggiori, aveva fatto in [illegible] il più grande re e stratega, Federico II, minacciato del pari da una coalizione di nemici, che urgevano ai confini del suo regno da tutti i punti dell'orizzonte.

Fu quindi gran ventura per gli Imperi Centrali l'aver molto prima e molto meglio degli alleati attuata l'unità di direzione negli scopi di guerra e, conseguentemente, la unità di comando nelle operazioni, rispettivamente sotto l'aspetto politico e, anche più, sotto quello militare. E [illegible] che le redini della condotta della guerra le ebbe in mano fin quasi all'ultimo momento la Germania, alla quale non si può davvero muovere colpa di aver [illegible] qualche volta, per effetto di tale sua [illegible] o egemonia, a proprio unico vantaggio; più d'un intervento suo, diretto o anche mediato, sulla fronte orientale e meridionale (rispettivamente contro i russi e contro gli italiani) valse a salvare la duplice monarchia da una irrimediabile caduta.

Le grandi offensive che i vari belligeranti sferrarono durante tutta la guerra si possono ridurre numericamente a ben poche per ciascuno di essi, il che prova quali e quante riserve di uomini, di mezzi, di materiali e di risorse varie occorse predisporre e impiegare per sferrare e di continuo alimentare tali grandi offensive: le quali, ciò non ostante, non raggiunsero, quasi mai, lo scopo voluto, che è la decisione della guerra.

La Germania ha complessivamente montato e scatenato nei cinquantun mesi di guerra soltanto sei grandi offensive: di esse ben quattro contro la Francia e due contro la Russia. Le quattro sulla fronte occidentale possono così enumerarsi: la prima, nel Belgio ed in Francia all'inizio della grande guerra, che terminò sulla Marna in modo disastroso per i tedeschi nel settembre del 1914; la seconda, che sinteticamente fu chiamata la «corsa al mare» o battaglia delle Fiandre, nell'ottobre e novembre dello stesso anno; la terza contro Verdun, durata ben cinque mesi, nella prima metà del 1916; la quarta ed ultima, prende il nome da Montdidier, sferrata con ben cinque attacchi successivi, largamente intervallati nello spazio e nel tempo, e dei quali l'ultimo si concluse nella seconda battaglia della Marna nel luglio del 1918: dopo della quale si inizia la ritirata lenta ma continua dei tedeschi sino all'armistizio.

Le due grandi offensive tedesche sulla fronte orientale contro i russi sono: l'una nel 1914 culminante con la battaglia di Tannenberg, militarmente riflessa una delle più brillanti di tutta la guerra, l'altra nel 1915 con le battaglie dei Laghi Masuri.

I rimanenti grandi atti bellici compiuti dalla Germania si riducono o a potenti controffensive dovute sviluppare per contenere [illegible] attacchi avversari, o a offensive [illegible] grande stile, ma fatte con l'[illegible], o a disseminate azioni di poco valore bellico. Come si vede, delle sei grandi offensive tedesche, tre sono state fatte nel breve spazio di circa quattro mesi, nel 1914, e le due maggiori contro la Francia.

In Francia, in Germania e in Austria, per non citare che alcune delle maggiori nazioni belligeranti, i generalissimi che venivano a cessare dalla carica sempre non lasciavano l'esercito nè la guerra; ma senza sentirsi menomati erano pronti a scendere anche più di un grado dall'apice della scala gerarchica, continuando la loro opera personale di subordinati comandanti agli ordini stessi di coloro che fino allora avevano avuto a proprio inferiore. Così in Germania Hindenburg-Ludendorff; così il Conrad il Falkenhayn, sostituito dal duumvirato nell'Austria-Ungheria, sostituito dallo Arz von Strassenburg; così il Nivelle, il Pétain e il Foch, successivamente sostituiti in Francia.

Tuttavia questo fenomeno, che vediamo essere stato abbastanza comune nei vari eserciti, soffre una grave eccezione allorquando si tratta dei primi capi di stato maggiore, che è quanto dire dei generalissimi, con i quali entrano in guerra Francia, Germania, Italia: e davvero il Joffre, il Moltke e il Cadorna, cessando dalla loro carica, scompaiono dalla scena della guerra, e taluno anche oscuramente come il Moltke.

A questo proposito, per contenermi nel quadro del teatro d'operazioni tedesco, dirò subito che la scelta del Moltke a capo di stato maggiore dell'esercito non fu punto felice per parte dell'Imperatore Guglielmo II. Un uomo di ben altra tempra e volere e valore occorreva porre al sommo del comando militare per condurre energicamente la guerra; la quale si voleva breve e rapida, così da potersi, forse, decidere entro lo stesso anno 1914.

E' inutile che io cerchi qui di dimostrare come dopo la battaglia della Marna, e specialmente dopo le infruttuose e sanguinose lotte combattutesi nel nord della Francia e tendenti al mare, la partita fosse già giocata in danno della Germania; e cioè prima della fine dell'anno 1914.

Su la Marna, dall'urto improvviso e non previsto delle «non coordinate armate tedesche» con quelle pur rotte ma splendide di vendetta e veementi di ardore del generalissimo Joffre, la battaglia che vi si accende sembra al comando tedesco e non ai combattenti fin dal suo inizio irreparabilmente perduta; così che il piccolo Moltke, l'uomo senza macchia che non dava pace, ordina la ritirata generale. A un tale precipitato ordine del comando supremo, colto istantaneamente porto da un tenente colonnello di stato maggiore, parte dei corpi germanici sembrano schiantarsi come fulminati; non altrimenti che nella calda estate, pel cielo temporalesco, dall'urto di due opposte nubi scocca la folgore, che incenerisce sul fianco di un monte solitario il pastore e parte del suo fido gregge!

Piccolo l'ho chiamato per distinguerlo subito — derivandone il ceppo ed il nome — dall'altro Moltke, il vincitore della campagna boema contro l'Austria nel 1866 e di quella più grande contro la Francia nel 1870-71. Egli è, sì, il nipote dell'illustre condottiero prussiano; ma da lui non ha ritratto nulla che possa pur pallidamente farlo somigliare. Se un paragone è tuttavia possibile fra generalissimi, militanti in campi opposti per rispetto ai tempi diversi, il piccolo Moltke ricorda assai da vicino il Feldzeugmeister Benedeck, comandante dell'esercito austro-ungarico nella ricordata campagna boema nel 1866, e per il quale un nome solo basta: Sadowa. Gli somiglia per la intrinseca incapacità, onde egli stesso è cosciente, di condurre guerra di masse. Entrambi, infatti, scrivendo alla rispettiva consorte, esprimono, se non la certezza, il dubbio assillante di essere inferiori all'altissimo compito che da augustè mani imperiali è stato loro commesso. Ora, se tale privata confessione è la peggiore loro condanna, essa è a un tempo la loro unica e possibile assoluzione. E l'averli entrambi, pur così genericamente, accomunati non è ragione speciosa di chi scrive queste note, chè il Kronprinz di Prussia stesso nei suoi recenti *Ricordi* ha, a questo proposito, un fuggevole accenno all'eguale termine di paragone. Al quale mi sia concesso di aggiungerne uno del campo nostro, sebbene in condizione più ridotta e di statura minore: il Lamarmora nella campagna italo-austriaca del 1866, il quale per molti rispetti somiglia al piccolo Moltke!

Magg. RENZO REGGIANI

Una nave pirata nell'oceano?

PARIGI, 11

La nave pescatrice *Falcon*, con a bordo quattro palombari e numerosi agenti della polizia segreta americana, è giunta nel porto di Vineyard Sound Massachussets per tentare di sollevare il vapore affondato *John Dwighe*. Questa operazione è l'epilogo di una lunga inchiesta iniziata dalle autorità federali sugli avvenimenti svoltisi nel mese di aprile.

Una mattina verso le 3, ricorda un corrispondente del *Quotidien*, dopo una notte di fitta nebbia, i guardacoste del porto di Gay Head udirono disperati appelli lanciati da una sirena. Con una scialuppa riuscirono dopo due ore ad avvicinarsi ad un piccolo vapore, il *John Dwighe*. Il libro di bordo indicava la presenza di quindici uomini a bordo. Che cosa era accaduto degli altri? Mistero; tanto più impenetrabile in quanto i cadaveri raccolti portavano mutilazioni fatte evidentemente per impedire che potessero essere identificati. Tuttavia uno di corpi fu reclamato da certo Tommaso Cronin, ritenendo trattarsi di suo fratello Giacomo. Fu seppellito, ma esumato e la polizia lo identificò per James Craven, uno dei grandi capi del contrabbando d'alcool.

Alla stessa epoca uno *schooner* giungeva a New York. Nella sala degli ufficiali la tavola era preparata per il pranzo, i fuochi erano accesi, ma il ponte era in disordine, coperto di sangue e lo scafo crivellato di proiettili: a bordo non v'era nessun uomo. Il nome della nave, *Edith N., Bush-Halifax*, era nascosto da un'assicella col nome di *Patrick N. Beahn*. Nella stiva si trovò una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni. Nel libro di bordo era menzionato che la nave aveva venduto per 10.000 sterline di alcool e di champagne.

La polizia stabilì una correlazione tra i due fatti. Si crede che vi sia stato un combattimento con una terza nave pirata, che, dopo aver abbordato queste due, le avrebbe saccheggiate gettando in mare l'equipaggio. L'inchiesta sul *John Dwighe* dovrà in questi giorni portare qualche luce nel fitto mistero.

Il granduca Cirillo Vladimirovic lancia un appello controrivoluzionario

VIENNA, 11

Dalla frontiera russa giunge notizia a Varsavia che il pretendente al trono russo, il granduca Cirillo Vladimirovic, nato a Zarskoje Selo nel 1876, ha lanciato al popolo russo un appello che avrebbe cagionato ai Soviety non poche preoccupazioni.

In questo appello il granduca Cirillo, dopo aver invitato il popolo a ricordare il tempo in cui la vita della Russia era regolata dai principi del cristianesimo e secondo le norme del diritto, ricorda i deplorevoli eccessi determinati dagli odi e dalle passioni, asserendo esser ormai necessario che tutte le nazionalità viventi in Russia si uniscano in un programma di pacifico e fecondo lavoro. Ai contadini secondo il manifesto sarebbe garantito il possesso pacifico dei beni già appartenenti ai signori ad essi attribuiti dalla rivoluzione, con la riserva che la questione deve essere sistemata seguendo le vie legali. Il granduca promette infine di ristabilire il diritto di eredità ed il commercio libero. Il Governo dei Soviety vedrebbe in questo appello un programma monarchico ben preciso e la prova che gli emigrati russi compiono preparativi per vibrargli un colpo a fondo.

Come suole avvenire per notizie del genere è impossibile ottenere di esse nessuna conferma.

La delinquenza minorile a Londra

LONDRA, 11

In questi ultimi mesi nei quartieri meridionali di Londra si è avuta una serie misteriosa di 9 o 10 incendi dolosi in chiese cattoliche: il fuoco veniva sempre appiccato allo stesso modo. Gli incendiari forzando una finestra penetravano nella sacrestia, rompevano gli armadi, cospargevano di liquido infiammabile i paramenti sacri e vi davano fuoco. Quasi sempre l'incendio serviva a mascherare un furto ingente. Furono anche notati parecchi tentativi di rubare arredi sacri.

Si era supposto che si trattasse di qualche puritano, fanatico nemico dei riti cattolici romani. Si è scoperto invece che gli incendi ed altri diciotto o venti furti con scasso furono opera di una banda di ragazzi dai 13 ai 15 anni di età. Il capo della banda, un ragazzo quindicenne, è stato mandato in un riformatorio per cinque anni. Gli altri sono stati messi in libertà condizionata. In una sola chiesa i danni causati dall'incendio superano le quattromila sterline.

Un feroce delitto a Milano

MILANO, 11

Un delitto orribile per la cinica ferocia con cui fu compiuto, si è scoperto oggi nelle prime ore del pomeriggio. Una vecchierella vedova da quindici anni, che viveva tutta sola in una cameretta in Via Stella, al primo piano del palazzo segnato col n. 14, è stata ritrovata orrendamente massacrata.

L'assassino o gli assassini hanno dovuto evidentemente crederla in possesso di chissà quali ricchezze e per questo sono andati a sfondarle orrendamente il cranio a colpi di martello dopo averla in parte denudata, forse [illegible] assicurarsi che la donna non avesse nascosto i suoi tesori fra le pieghe delle sue povere vesti.

La scoperta del delitto è stata fatta dalle coinquiline le quali vedendo socchiusa la porta dell'appartamento, hanno provato a chiamare la vecchia signora e non ricevendone risposta, sono entrate, trovandosi di fronte all'orribile spettacolo. Venne avvertita immediatamente la polizia e si recò sul posto il giudice istruttore avv. Polillo con alcuni funzionari. Furono esperite le prime indagini e si è potuto stabilire che la povera donna, da poco tempo alzatasi da letto, aveva socchiuso la porta per uscire, ma fu assalita da uno o più individui che le diedero dapprima una martellata sulla testa. Evidentemente l'infelice vecchia non ostante il tramortimento del primo colpo, deve aver cercato di difendersi. I malandrini allora l'hanno gettata bocconi sul suo letto premendole il capo contro la parete, ma non riuscendo a farla tacere, le hanno tempestato il cranio di colpi di martello uccidendola.

Un particolare pietoso e che forse conferma l'inutilità della strage è che nella mano rattrappita la povera signora stringeva fra le gambe una piccola borsa contenente trenta lire: era forse quella tutta la sua ricchezza.

L'infelice vittima aveva parenti a Roma e a Milano. Le fu trovata una lettera di una sua sorella che abita a Roma ed è ammogliata con un impiegato del Ministero. I suoi parenti milanesi ci hanno dichiarato che la povera vecchia era un po' misantropa e non usciva se non per recarsi in chiesa. Forse il suo tenore di vita un po' strano deve aver attirato l'attenzione di qualche malandrino che ha pensato di impadronirsi di chi sa quale tesoro.

Il V. congresso italiano di filosofia

FIRENZE, 11

Ad iniziativa della Società Filosofica Italiana sarà tenuto in Firenze nei giorni 15-19 ottobre, il V. Congresso italiano di Filosofia. Si è costituito a tale scopo un Comitato organizzatore sotto la Presidenza del prof. Francesco De Sarlo del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, e la Vice-presidenza de l'on. Prof. Giovanni Calò. S. E. l'on. Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, ha accettato la presidenza del Comitato d'onore. Hanno già accolto l'invito di fare relazioni al Congresso i proff. Buonaiuti, on. Chiappelli, Garbasso, Lombardo-Radice, Masnovo, Miceli, Tarozzi, Troilo, Varisco.

La quota d'adesione è di lire 25.

Il Principe di Udine a Genova

GENOVA, 11

S. A. il Principe di Udine è giunto stamane alle ore 10.30. Nel pomeriggio il Principe ha visitato la città e questa sera alle 19 ripartirà per Torino.

I prossimi 5 anni di gestione del teatro "Regio,, di Torino

TORINO, 11

Il commissario prefettizio del Comune, sentito il commissario aggiunto per le Belle Arti, ha deliberato di concedere nuovamente per un periodo di cinque anni la gestione del Teatro Regio alla società di gentiluomini torinesi, presieduta dal conte Giuseppe di Groppello, che già tenne l'impresa negli ultimi anni scorsi. Direttore generale tecnico sarà ancora il cav. uff. Alessandro Bonzo'i.

Dopo la stagione lirica, che avrà la consueta durata, la Società dei concerti, presieduta da Giuseppe Depanis, procederà d'accordo con la Società del Regio per organizzare una serie di grandi concerti sinfonici, i quali dovranno essere almeno sette e saranno diretti dai più chiari maestri italiani e stranieri.

Il cugino della Duchessa di York si sarebbe ucciso

LONDRA, 11

I giornali pubblicano che è stato scoperto in un automobile di un sobborgo di Londra il cadavere di Patrich Dowlyon cugino della duchessa di York.

Si ritiene che il Bowlyon che era nevrastenico si sia ucciso.

Per Giovanni Antonio Pordenone

Sig. Direttore,

Qualche mese fa, a complemento di miei modesti studi sopra Tiziano Vecellio e i suoi tempi, mi recai a Cremona e a Piacenza, per ammirare le opere che vi dipinse a fresco Giovanni Antonio Pordenone.

Vedendo quelle pitture, nelle quali il Pordenone si rivela pittore fecondissimo e coloritore potente e ripensando, specialmente, agli insigni lavori che egli lasciò a Treviso (il *Cristo morto* al Monte di Pietà e la *visita dei Magi* al Duomo) chiedevo a me stesso come mai si notabile artefice goda fama tanto inferiore al suo verace valore; e mi dolevo di non aver forza e autorità adeguate a mettere in grande luce la figura dell'*inquieto* e *geniale* artista, che, nato a Pordenone nel 1483 e morto a Ferrara nel 1535, segna quasi, come venne esattamente detto, l'anello di passaggio fra Tiziano e il Tintoretto.

A togliere, però, la cagione del mio rilievo e del mio lagno, mi venne additato un recente scritto di Giuseppe Fiocco, ricco di notizie e di figure, nel quale l'autore compendia fatti e giudizii già bastevoli a ricostruire in sintesi la vita e l'opera del maestro.

Anche a Pordenone si volle, di recente, ricordare il più grande dei pittori locali, intitolando un nuovo teatro al suo nome famoso: ma la buona volontà non ebbe adeguata attuazione, perchè il nuovo teatro venne battezzato con un nome sbagliato: onde rilevo l'errore, perchè lo si cancelli a celebrazione degna del pittore e a decoro della bella e fiorente cittadina che lo volle onorare.

Il nuovo teatro di Pordenone si chiama «teatro Licinio»: ma il pittore di tal nome (Bernardino Licinio) è bergamasco, e non ha proprio nulla a vedere col Pordenone, al quale non è legato da affinità artistica, nè da rapporti di genere qualsiasi.

E osservo che pur la recente guida del Touring lo perpetua, mentre il Baedeker, anche nella vecchia edizione del 1919, elenca il nostro maestro col suo vero nome, che è quello di Giovanni Antonio Sacchi o Sacchiense, detto anche il Pordenone, e anche Giovanni Antonio da Corticella, come egli si firma nell'affresco mirabile di Treviso, alludendo al paese bresciano d'onde trasse origine la sua famiglia.

A questi molteplici ma esatti nomi si sovra pose per puro equivoco, quello sbagliatissimo di Licinio e anche quello di Regillo, i quali, però, non rappresentano che un vero e proprio *aliud pro alio*.

Se il pittore famoso ebbe, come vedemmo, abbondanza di nomi, doveva proprio il suo paese natale scegliere, e in occasione solenne, quello che più sicuramente e più notoriamente non corrisponde affatto a verità storica!

Mi auguro, quindi, che i proprietari del teatro, controllata la verità delle mie affermazioni, cancellino dal frontone del teatro le parole «teatro Licinio», per sostituirvi la scritta: «teatro Giovanni Antonio Pordenone» che così egli soleva chiamarsi trasformando il nome del paese natale in vero e proprio cognome: onde sarebbe forse meno esatto lo scrivere «teatro Giovanni Antonio da Pordenone».

Avv. Rodolfo Protti

Il comm. Mercanti ritorna a volo a Roma

ROMA, 11

Questa mattina alle ore 8,10 è giunto in volo da Milano sul suo apparecchio Monoposto, il direttore generale della aeronautica G. U. Arturo Mercanti il quale ha ripreso, dopo l'incidente che lo immobilizzò per qualche giorno in Savona, i suoi voli regolari, magnifico esempio di ardimento e di volontà. Il comm. Mercanti ha voluto compiere il volo Milano-Roma malgrado fosse ancora sofferente e risentisse le conseguenze della caduta. Il direttore generale dell'aeronautica si è subito recato al Viminale per riprendere subito le sue funzioni.

Il presidente del consiglio on. Mussolini che si trovava al ministero dell'interno per [illegible] dei ministri ha voluto la persona rendere omaggio all'ardito volatore come egli stesso l'ha definito [illegible] per la ripresa della sua attività.

La visita è stata cordialissima e il comm. Mercanti visibilmente commosso di questa attestazione di simpatia, ha ringraziato il capo del governo che a lui e ai suoi fattori guarda con fede nell'avvenire.

Per intensificare in tutto il mondo l'insegnamento catechistico

ROMA, 11

Allo scopo di curare e d'intensificare maggiormente l'insegnamento della Dottrina Cristiana il Papa ha diramato un Motu Proprio «Orbem Catholicum» che istituisce presso la Sacra Congregazione del Consiglio uno speciale ufficio al quale dà il compito e l'autorità di supremo moderatore e propulsore dell'insegnamento catechistico in tutta la Chiesa.

Nel Motu Proprio pontificio, ricordando le parole della prima Enciclica nel quale si esaminavano i mali profondi che travagliano la famiglia umana e se ne indicavano i rimedi, si ripete che la piaga più grande del popolo cristiano è la quasi generale ignoranza della religione e si fa perciò un nuovo appello ai vescovi ed ai fedeli tutti perchè si torni alle sorgenti vive dell'insegnamento cristiano.

In modo speciale si raccomanda ai Vescovi di vigilare e curare affinchè

a) tutte le associazioni cattoliche siano di esempio nel frequentare l'insegnamento catechistico ed anche nel coadiuvare i parroci per compiere quest'opera santa;

b) procurino inoltre che nei collegi vescovili sia data la debita importanza e il necessario sviluppo a questo fondamentale insegnamento;

c) e finalmente si raccomanda di istituire presso le Associazioni Cattoliche giovanili dei «Corsi Superiori» di religione, affinchè i giovani che li frequentano possano agguerrirsi contro le obbiezioni solite a farsi alla nostra fede, e possano poi divenire i maestri dei più piccoli ed i cooperatori dei parroci.

Si richiede poi che i Vescovi rendano conto ogni tre anni di quanto sopra al suddetto Officio istituito presso la S. Congregazione del Consiglio.

Una grandinata eccezionale
32 contadini uccisi

PARIGI, 11

Nella regione di Rostow sul Don ha grandinato ieri chicchi del peso da 1 a 2 libbre. Ventitrè persone sono state uccise dalla grandinata e moltissimo bestiame. La maggioranza degli uccisi sono contadini corsi nei campi per salvare il bestiame.

Spigolature

Si era nell'agosto del 1914, pochi giorni dopo che la Germania, dichiarata la guerra alla Russia ed alla Francia, aveva invaso il Belgio e la Francia stessa. Naturalmente, ovunque il tema di ogni conversazione era la guerra e, in particolare, quale sarebbe stata la nostra probabile azione nel conflitto, che si presentava terribile. Una signorina dell'aristocrazia veneta, alla quale piacevano i giuochi anagrammatici, chiese a un ufficiale che indicasse il nome di un illustre italiano, ella, poi, mescolate le lettere dell'alfabeto onde si componeva il nome e ricompostane a sorte una parola, avrebbe saputo predire contro quale stato noi avremmo fatto la *necessaria guerra*. (Tant'è: la neutralità fin da allora pareva un mito per tutti!) L'ufficiale dettò il nome suo prediletto e di per se significativo: *Cadorna*. Il giuoco di quella signorina veneziana, che forse oggi mi legge in questo giornale, dette questa risposta: *A Conrad*.

Sui nomi e confini delle Venezie, il dr. Matteo Bartoli, professore all'Università di Torino, scrive in una memoria nella rivista *Le Nuove Provincie*. L'autore, che è nativo di Albona nell'Istria, si sente veneto e perciò aderisce all'idea di una «Venezia» che dal Benaco per le Alpi giunga fino a Fiume, ricordando che il nome «Venetia» dato alla regione dall'Oglio al Quarnaro era anteriore ad Augusto. Questa si può suddividere in Venezia Giulia, Venezia Tridentina, e la terza parte, cioè quella che era nostra *ante bellum* e che si soleva chiamare Venezia propria. Però all'autore non piace quest'aggettivo che, a dir il vero, non piace nemmeno a noi, perchè non è un complimento dar degli impropri agli abitanti di Pirano o di Capodistria ed ai roveretani. Quindi troviamo più adatto il termine di Venezia Euganea, perchè la stirpe ha provato che il popolo euganeo prima di essere assorbito dai Romani aveva una estensione ben maggiore che quella dei colli, che ne hanno conservato il nome, se ne trovarono tracce nei monti del Bellunese ed altrove.

La divergenza c'è nel Friuli, che l'autore unisce alla Venezia Giulia, mentre altri lo vorrebbero nella Venezia Euganea. Prima della guerra una parte, cioè il germanato era nella prima, l'altra, la provincia di Udine, nella seconda. Ora che il Friuli forma una sola provincia, non può essere spezzato in due regioni e si dovrà ben decidere per l'una o per l'altra. Casi simili l'abbiamo avuti in passato, per es. la provincia di Mantova. La città è sicuramente lombarda, lo fa dire Dante a Virgilio, ma la parte orientale della provincia è veneta, lo dicono gli stessi mantovani. Depretis nato a Stradella si chiamava piemontese, ma dopo che la sua patria fu aggregata alla provincia di Pavia, abbiamo avuto un altro caso di ibridismo perchè non v'ha dubbio che il capoluogo è città lombarda.

E fin dai tempi andati troviamo di questi casi: Orazio nativo di Venosa di Basilicata che non si sa deva chiamare toscano o pugliese. Voltaire scrive che, piuttosto che francese è svizzero.

Il periodico *Le Vie d'Italia* del T. C. I. nel suo numero di giugno descrive un monumento naturale poco noto del nostro Veneto, benchè facilmente accessibile. E' un ponte fabbricato da madre natura con la lenta corrosione dovuta alle acque, le quali pian pianino traforarono il fondo di una caverna, fecero insomma ciò che l'uomo artificialmente fece della Grotta di Posillipo presso Napoli. Così si formò questo arco gigantesco di quarantasette metri di corda, dell'altezza di ventinove metri sulla facciata orientale, di ventiquattro sulla occidentale, sotto il quale scorre un ruscelletto formante cascata, donde il nome antico di Ponte de Eva (ponte dell'acqua nel vecchio dialetto ladino), mentre ora è chiamato Ponte di Veia. Per accedervi, si prende la ferrovia elettrica da Verona a Grezzana in Val Pantena, indi si prosegue colla carrozzabile, risalendo la valle fino al Ponte Bassa-Zenoni, donde si deve proseguire a piedi. Un celebre architetto, lo Scamozzi, rimase ammirato quando vide quell'opera di natura, che sembrava un ponte romano. E tutti quelli che lo esaminarono come il Mattei, il Betta, il Catullo, il Nicolis ne scrissero illustrandolo dal lato estetico, geologico ecc. e dandone disegni.

Il rivolgimento prodotto dalla guerra — scrive Lina Maroni nel *Marzocco* — col risorgere di antichi stati prima soggetti, ha fatto sì che molte città si erano ridotte quasi alle strette condizioni di centri provinciali, si siano d'un tratto trovate di fronte all'arduo problema di trasformarsi in capitali nazionali e con la difficoltà della popolazione aumentata, costrette a trovar posto provvisorio ai molteplici ministeri, ai parlamenti, alle ambasciate, agli innumerevoli uffici pubblici.

Così Praga, ritornata capitale dell'antico regno di Boemia, ingrandita assai nell'attuale repubblica czeco-slovacca, sembra destarsi con delizia a godere della sua vita nuova e [illegible] di [illegible] livello delle grandi capitali europee. Dai vasti palazzi [illegible] settecenteschi, è stato snidato il polidume ligio all'Austria e nelle sale affrescate, nei corridoi prima silenziosi e deserti, ove ferve la varia attività dei ministeri e delle ambasciate, e le vie della vecchia città [illegible] augusto per il traffico nuovo, e nel famoso castello di Praga, il Hradčany a cui si collegano quasi tutti i ricordi e fasti della storia boema, da lungo tempo malinconicamente abbandonato, ora abita e governa il presidente a vita della Repubblica il filosofo Masarik, circondato dal concorde affetto del suo popolo.

Prima della guerra, ben pochi forestieri specialmente italiani, capitavano a Praga: ora questi, per vari motivi, visitano la capitale vi si indugiano volentieri trattenuti dall'incanto della sua posizione, dalla bellezza dei suoi tesori d'arte, dall'ospitalità dei suoi abitanti. L'italiano non vi si sente straniero: molti comprendono la nostra lingua, tutti mostrano una grande simpatia, un vivo interesse per il nostro paese; migliaia di giovani czeco-slovacchi hanno portato l'uniforme grigio-verde, e combattuto sul nostro fronte contro il comune nemico, come legionari.

Quale fu il libro di gran moda cento anni or sono ossia nel 1823? La risposta — secondo il *Giornale di Roma* — sarebbe questa: a quel tempo, le lettere francesi di Victor Hugo e di Lamartine trionfavano, con «Han d'Islande» e colle «Méditations». Ma l'entusiasmo veramente febbrile fu suscitato dalla pubblicazione di «Urika», piccolo romanzo sentimentale, nel quale la duchessa di Duras narrava le disgrazie di una giovane negra, che non era riuscita ad acclimatarsi colla civiltà europea. Il pittore Gros fece il ritratto di Urika, le eleganti adottarono la pettinatura negriera all'Urika, e si ebbero gioielli e stoffe insignite da questo nome alla moda. Il successo fu immenso: se non che dopo pochi mesi, anche l'Urika era dimenticata. Quanti romanzi modernissimi di quelli che ci appassionano, potrebbero sperar un successo, sia pure effimero, come quello della negra della duchessa di Duras?

CRONACA CITTADINA

Dal R. Provveditorato agli Studi

Il Regio Provveditore agli studi prof. [illegible] ha diretto ai capi d'Istituto di istruzione media, al personale insegnante direttivo e ispettivo delle scuole elementari, popolari e medie del Veneto, la seguente [illegible]

«Per servizio si rammenta ai dipendenti tu[illegible] ed una volta [illegible] disposto:

1) che i direttori e gli ispettori nei limiti delle loro attribuzioni [illegible] provvedere i direttori dei Comuni in materia di istruzione elementare e popolare in modo che le singole pratiche giungano al Provveditorato Regionale debitamente corredate dalle necessarie notizie. I medesimi potranno sempre rivolgersi direttamente alle amministrazioni dei rispettivi Comuni [illegible] un caso di grave e complesse questioni d'interesse generale o di natura delicata.

2) che i sigg. insegnanti delle pubbliche scuole elementari popolari e medie corrispondano [illegible] con [illegible] soltanto col direttore da cui dipendono e col capo d'Istituto.

3) che i signori Direttori, effettivi e [illegible] corrispondano soltanto col R. Ispettore della propria Circoscrizione salvo che si tratti di questioni connesse con lo stato economico dei maestri per le quali quando siano di ordinaria amministrazione dovranno attendere i provvedimenti d'ufficio;

4) che i sigg. ispettori presentino a Provveditorato soltanto quelle le questioni più importanti che rientrano la loro specifica competenza;

5) che in una stessa nota si possono trattare oggetti diversi.

In nessun caso è lecito che i funzionari dipendenti [illegible] le lettere [illegible] degli insegnanti con una semplice accompagnatoria. Il capo d'istituto, il direttore e l'ispettore a cui è sottoposto per la soluzione una questione deve o respingerla se priva di fondamento giuridico e morale, o assumerla se è di sua competenza, o farla propria e presentarla col suo parere alla Superiore Autorità [illegible] essendo [illegible] la responsabilità dei propri atti.

Avverto infine che la corrispondenza che non seguirà i suddetti criteri verrà senz'altro cestinata, ed ex naturalmente eventuale azione disciplinare a carico di chi avrà contravvenuto al tassativo ordine dato.

Dall'osservanza scrupolosa delle norme date e dall'ordine conveniente con cui ciascuno saprà adempiere ai propri doveri, dipenderanno lo svolgimento della nuova amministrazione che dovrà essere quale i tempi richiedono, sollecito e dignitoso e la funzione morale e culturale della scuola cui debbono guardare sereni e fiduciosi quanti [illegible] alla grandezza morale della nazione».

La casa di riposo per le madri dei caduti

Venezia può vantare il primato in tal campo di opere buone e belle. Per cura della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei caduti si apre in questi giorni una casa di riposo per le Madri dei caduti sita su Fondamenta S. Giorgio degli Schiavoni.

E' la prima che sorge in Italia, ed offre un notevole esempio, oltre che per l'idea, anche per la sua organizzazione.

L'idea è di assicurare ad alcune misere Madri, pervenute a tarda età ed in gran di strettezze, un tranquillo asilo, ove sia dato loro trascorrere il resto della loro vita laboriosa e di continuo avversata dalla sorte, sollevate almeno dalle ansie delle più urgenti preoccupazioni materiali.

Occorre che la spesa di impianto e di esercizio sia proporzionata ai mezzi previsti e alle rendite sulle quali si possa ragionevolmente contare da un lato senza sacrificare al decoro dell'alloggio e alla sufficienza del vitto; dall'altro lato senza restringere eccessivamente il beneficio, senza preparare pericolose difficoltà all'avvenire con una troppo larga sistemazione.

Con questi concetti diresse l'azione la Presidenza dell'Ass. Veneziana Madri e Vedove dei Caduti, ma la presidenza medesima sente il dovere di segnalare prima di tutto e soprattutto il merito della preziosa collaborazione ottenuta nel dar atto ad una iniziativa tanto generosa ed illuminata. Lodata sia la Presidente dell'Unione delle Madri e Spose dei Reduci, la quale prima sin dal 1921 in accordo con la compianta signora Gina Allegri, a qual tempo Presidente dell'associazione Madri e Vedove dei Caduti, ideò la Casa di Riposo e con varie iniziative avviò la raccolta di fondi. Talchè oggi può contribuire con 10.000 lire alla gestione della casa.

Di capitale importanza interamente risolutiva fu l'opera del Presidente della Congregazione di Carità, mercè la larghezza di vedute e la energica abilità amministrativa del quale, il progetto divenne in breve tempo concreto e sicura realtà.

Preparata la Casa di Riposo sul punto di dare ai nostri Eroici Combattenti, in modo fattivo e pienamente considerato, una nuova prova della riconoscenza Nazionale, a nome dell'Associazione tutta e delle Sue solerti Colleghe del Consiglio Direttivo la Presidente Contessa Clotilde Elti di Rodeano, desidera che siano pubblicamente ringraziati il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità è per esso il Comm. Pietro Spandri e la Signora Bartorelli Talamini i cui nomi, dovranno nel nuovo Istituto essere ricordati con affettuosa devozione per ciò che essi significano di spirito caritativo e di patriottico ardore.

Cronaca rosa

Nozze Maffi-Badaloni

Il Comm. Maffio Maffii capo dell'Ufficio di corrispondenza della *Gazzetta* da Roma e redattore della *Tribuna*, si è unito ieri a Roma in matrimonio con la signorina Bice Badaloni.

Gli sposi [illegible] stati sposati in Campidoglio, [illegible] Umberto Mivali, il quale ha pronunciato parole di cordiale augurio per il suo e nostro caro collega e amico e per la gentile sposa ed ha offerto la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso è stato celebrato nella chiesa di San Camillo. Testimoni per l'una e l'altra cerimonia sono stati: il Principe Augusto Torlonia, Giuseppe Borghese il sen. Badaloni, l'avv. Webber e il senatore Sandrelli.

Dopo le due cerimonie, gli sposi con i testimoni e congiunti e pochi intimi si sono riuniti a colazione alla Casina Valadier dove sono stati pronunciati brevi ma cordiali e affettuosi brindisi dal Principe Torlonia, da Borghese e dal sen. Sandrelli. A tutti ha risposto, anche a nome della sposa, con affettuose commosse parole Maffio Maffii.

Gli sposi sono quindi partiti per Abbazia.

Al nostro caro e autorevole collega, al quale ci legano antichi vincoli di fraterna affettuosa amicizia, alla sua gentile Consorte la famiglia tutta della *Gazzetta di Venezia* invia in questo fausto giorno i più vivi auguri di piena inalterata felicità.

Il disservizio dell'Azienda

di Navigazione interna

Dal Direttore dell'Azienda Comunale per la navigazione interna riceviamo la seguente lettera strabiliante che ci affrettiamo a pubblicare:

«Egregio Direttore,

«Le sarò molto grato se, in omaggio alla verità, vorrà rendere di pubblica ragione i seguenti, autentici, in merito a quanto è riportato nel numero odierno del suo Spett. Giornale, sotto il titolo: «Il disservizio dell'A.C.N.I. e la stagione al Lido». Premesso che è assolutamente impossibile di adeguare alle esigenze perfettamente e in ogni caso, un servizio che per dare soddisfare ad imprevedibili condizioni di carattere [illegible], per l'inconveniente lamentato dall'articolista nei riguardi dello sfollamento non abbastanza rapido praticato la sera di domenica 8 corrente sulle linee del Lido, si fa noto che:

«1) Sulle linee del Lido servite da battelli piccoli, vennero impegnati tutti i mezzi disponibili, essendosi aggiunti ben cinque battelli navetta fra Lido e San Tomà e se si verificò qualche ritardo sulla linea del Canal Grande ciò fu determinato dalla eccezionalmente forte affluenza di pubblico che si ebbe in certe ore ai pontili ed in special modo al nuovo pontile di S. Elena, il quale, essendo di costruzione provvisoria, (perchè deve servire soltanto per il [illegible] in corso), non consente, come gli altri, rapidità di circolazione.

«2) Sulla linea diretta Riva Schiavoni S. M. Elisabetta di Lido, si impegnarono fin dalle ore 14 N. 3 battelli grandi, che avrebbero potuto provvedere ad un sufficiente servizio; senonchè alle ore 19 per la improvvisa rottura di un tubo interno per la refrigerazione del motore del S. Elena, questo dovette essere necessariamente ritirato dalla linea, allo scopo di sostituirne il pezzo avariato.

«Quanto poi al servizio feriale sulla diretta Riva Schiavoni-Lido, esso è stato finora effettuato in misura più che sufficiente al traffico, la cui intensità su detta linea si è mantenuta quest'anno eccezionalmente bassa fino a domenica 8 corrente, quando raggiunse di colpo il massimo prevedibile per la stagione estiva.

«Ringraziando, con perfetta stima. — Il Direttore [illegible]».

Abbiam detto lettera strabiliante; dobbiamo aggiungere anche lettera pietosa. Quelle che il direttore dell'Azienda crede giustificazioni per ciò che è accaduto non sono infatti che pallide scuse, faticosamente balbettate da chi, sorpreso in fallo, non sa a che partito appigliarsi! Addurre a pretesto della baraonda persistente del servizio del Canal Grande al nuovo approdo di Sant'Elena, addurre a pretesto della domenicale catastrofe del servizio sulla linea diretta, l'incidente del piroscafo *Sant'Elena* (di fatalità dei nomi!) è infatti semplicemente grottesco. La verità vera, assoluta, incontrastabile è che l'Azienda s'è trovata [illegible] per criteri di malintesa economia o incoscientemente per imprevidenza di capi, impreparata alle necessità del movimento passeggeri pel Lido, che del resto ha disimpegnato male anche prima e dopo di domenica scorsa come dimostrano con una documentazione schiacciante non meno di cento lettere arrivateci tra lunedì ed ieri in redazione. La verità è che non si può dirigere un servizio pubblico come quello della Azienda standosene a travasare e a firmare «scartoffie» negli uffici o viaggiando, beati possidentes, il Canal Grande e il bacino di San Marco in motoscafo!

D'altra parte i responsabili dei servizi dell'Azienda han capito così bene la fondatezza delle critiche aspre di tutta Venezia da sentire la opportunità di correre ai ripari. Ed ecco infatti un comunicato che ci è giunto insieme con la lettera:

«Con l'intensificazione del movimento sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido (S. M. Elisabetta), il servizio su detta linea, a partire dal 13 corrente, viene stabilito come segue:

Nei giorni feriali. - Partenze da Riva Schiavoni alle 6 — 6.15 — 6.30 ecc. ogni 15 minuti fino alle ore 24 — Da S. Maria Elisabetta di Lido alle 6.22 — 6.37 ecc. ogni 15 minuti sino alle ore 24.22.

Nei giorni festivi - Partenze da Riva Schiavoni dalle 6 alle 13 come per i giorni feriali; dalle 13 in poi servizio continuo (ogni 10 minuti). — Da S. Maria Elisabetta di Lido dalle 6.22 alle 13.22, come nei giorni feriali, dalle 13.37 in poi, servizio continuo (ogni 10 minuti)».

A partire dal 13 corrente! Tredici, numero fatale, e sarà venerdì, per di più! C'è voluta l'antivigilia del Redentore per decidersi. Speriamo che il «respiro» preso per l'attuazione di tanto programma sia a garanzia di un servizio finalmente efficace.

Il programma sportivo di nuoto

Sotto la valida direzione del ben noto maestro sig. Giulio Marinuzzi la scuola di nuoto della Società Canottieri e Nuoto Nazario Querini procede con la massima regolarità. Le lezioni che vengono impartite con precisione tecnica tornano a grande [illegible] degli allievi tanto che la chiusura di stagione ed all'inizio di gare sociali, come nei corsi precedenti non potrà ci [illegible] contro vecchi e provetti nuotatori piazzandosi brillantemente.

Il Consiglio Direttivo della Querini onde favorire lo sviluppo del nuoto, tanto necessario a Venezia, ha deciso di prolungare i [illegible] a detta scuola per tutto il mese di Luglio.

[illegible] quest'anno la Querini bandirà pel 12 Agosto il concorso per le gare di [illegible] con un programma molto vasto da invogliare anche concorrenti di fuori.

Come lo scorso anno sarà disputato il Campionato dell'Adriatico del Miglio Marino per la Coppa Fabruzzo. E' [illegible] veneziani giovanetti che non abbiano raggiunto il 15 anno di età. La gara [illegible] 100 m. memoria del Primo Presidente della Società Senatore C. Piero Foscari ed infine l'importante gara Popolare bandita dalla «Gazzetta dello Sport» per la Coppa Scarioni alla quale potranno concorrere i nuotatori Veneziani compresi i studenti i militari, purchè quelli abitualmente residenti a Venezia. I premi consisteranno in medaglie d'oro, vermeille, argento e vino.

Grande Pesca di Beneficenza

in Piazza San Marco

Il Comitato comunica che in questa settimana la Pesca funzionerà col seguente orario: Mercoledì 11 e giovedì 12 dalle ore 21 alle 24, sabato 14 dalle ore 20 in poi domenica 15 dalle 19 alle 24.

Da Giovedì in poi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 il locale della Pesca resterà aperto al pubblico che potrà accedervi per visitare l'esposizione dei doni.

Gli alpinisti veneziani sul Monte Pelmo

Compare l'annuncio di uno dei maggiori rifugi dolomitici, ridiscendere a un rifugio e raggiungere in fondo alla sottostante vallata l'automobile per poi arrivare in tempo a Venezia ancora in giornata. Fare tutto ciò in ventidue ore, di cui dodici soltanto impegnate a coprire il non disprezzabile dislivello, tra salita e discesa, di più di 3500 metri, è stata una prova davvero superba, che vale a confermare una volta di più se pur ve n'era bisogno, l'indomita tenacia ed il baldanzoso ardimento degli alpinisti veneziani. Queste due qualità, ormai connesse nella sempre più attraente ed importante organizzazione che va potentemente organizzando con tanto brillante ardore la Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano, ci fanno ritenere i nostri alpinisti quali i migliori forse fra quanti in comitive ascendono le [illegible] della [illegible] delle grandi alpine [illegible] e della [illegible] differente di quelle [illegible].

Sabato sera alla comitiva composta di cinquantotto alpinisti, tra cui sette compagne, convegnavano come sempre per la grazia dei loro impeccabili costumi, era riservata una inattesa graditissima sorpresa: arrivando verso il tramonto al rifugio Venezia l'essere accolti dalle squillanti note della fanfara del VII Alpini e dagli evviva cordiali del colonnello Bassi, valoroso comandante di quel reggimento magnifico, che volle con squisito senso di cameratismo colà convenire assieme ai propri ufficiali: il maggiore Dedini, il maggiore Pacchiodo comandante il battaglione «Cadore», con due capitani e tre tenenti ad incontrare i nostri alpinisti.

Domenica la sveglia fu data alle due di notte ed a dir vero non fu per nessuno una afflizione atroce, data l'inquieta impazienza che animava ciascuno per la ascendente salita che si doveva intraprendere: scesi tutti di un balzo si trovarono pronti nell'ospitale refettorio ad assaporare un fumante e squisito caffè e latte. Alle tre la comitiva si avviava silenziosa verso la base delle roccie, le quali in breve raggiunte condussero con una facile arrampicata alla famosa cengia di Ball: questa era la incognita della salita ed i suoi passaggi vertiginosi e difficili avevan indotto più di uno a rinunciare al rifugio.

Il passo dello Stemma e il salto del Gatto i due punti più ardui cioè di questa [illegible] via d'ascensione, furono superati con disinvoltura e sicurezza tali da smentire quasi la fama di passi difficili: ammirabili per tranquilla perizia le tre alpiniste che vollero cimentarsi per la prima volta alla non facile prova: la signora Rita Pertusch, la signorina Nanni Ancona, e Maria Miori di Treviso.

Risaliti i due lunghi e faticosi nevai ci pervenne, dopo una breve arrampicata per delle balze roccioso, alla grande cerca centrale del monte e quindi percorrendo una sola cresta alla vetta suprema (metri 3169) in cinque ore. Di sotto precipita una parete verticale di 1200 metri che Giovanni Chiggiato nella sua prima ascensione definì addirittura *seducente*. Dopo consumata una colazione al sacco, una grande bandiera nazionale viene spiegata in cima e palpita fremente nella chiara azzurrità quale simbolo della bella vittoria conseguita dagli alpinisti.

Dopo un'ora si effettuò la discesa che fu delle più rapide ed emozionanti, tutto l'enorme vallone centrale del monte, lungo un chilometro e mezzo e con un dislivello di cinquecento metri, costituì una pista gelata [illegible] tale da consentire in ebbrezza altre volte provate ma non mai altrettanto goduta, delle più vertiginose scivolate sulla neve. Con grande velocità tra un turbine polverulento di neve e tra strida di gioia gli alpinisti riguadagnarono in breve la cengia che ripercorsero lanciando urla vittoriose ai pigri compagni che dal rifugio sottostante si godevano lo spettacolo nuovo di gente che sembrava rincorrersi sfiorando la scabra e precipite parete.

Prima di ridiscendere a valle la bandiera che era stata recata in cima venne issata tra acclamazioni e spari di gioia sull'antenna adiacente al rifugio, dopo di che la comitiva sfilando con una [illegible] lungo boschi e prati ridiscese nella valle di Zoldo, raggiungendo Venezia in ferrovia nella serata, recando nei volti i segni del sole, e negli occhi le visioni superbe godute.

Gli alloggi per gli arsenalotti giunti da Pola

Giorni sono una cinquantina di arsenalotti veneziani giunti da Pola trasferiti da quell'Arsenale dov'erano stati assunti temporaneamente, a quello di Venezia si recavano in Municipio perchè, stante la difficoltà quasi insuperabile di trovar abitazione per sè e le famiglie, si provvedesse in qualche modo per alloggiarli alla meglio.

Il commissario straordinario al Comune gr. uff. prof. Giordano aveva subito a questo la com. interessando il Comandante militare marittimo della Piazza contrammiraglio Giovannini, perchè fosse messo a disposizione dei richiedenti il gruppo di abitazioni dentro l'Arsenale durante la guerra per l'alloggio del personale addetto ai sommergibili e attualmente occupato dalla R. Guardia di Finanza.

L'Ammiraglio scrisse in proposito al Ministero il quale ha ora risposto di essere favorevole alla concessione.

Il gruppo di alloggi è capace di sedici famiglie e munito di acquedotto e di luce elettrica.

Perchè gli alloggiati possano da quella parte dell'Arsenale passare in città attraverso il rio di Santa Giustina, saranno provvisoriamente concesse loro delle barche pel servizio di traghetto.

L'ispezione superiore delle tasse

Il nuovo compartimento di Venezia

Con R. D. L. 14 giugno 1923 n. 1254 veniva stabilito l'aggiornamento del servizio di ispezione superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Al Compartimento di Venezia è stato destinato il comm. Giuseppe Cappellotto che ha assunto il 10 corr. l'ufficio trovasi [illegible] da parte del Prefetto.

Il Compartimento predetto comprende oltre la Provincia di Venezia anche quelle di Belluno, Abbazia, Pola, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza, Zara.

COMUNICATO

Nell'intento di non lasciar cadere in un grossolano equivoco il pubblico veneziano e al tempo stesso di protestare contro una sleale manovra di concorrenti impotenti, ci preme dichiarare:

In Campo S. Elena (Giardini) agisce insieme ad altri divertimenti e attrazioni un *Grandioso Serraglio Krone*. Poichè trattasi semplicemente di un serraglio che col Circo Krone non ha nulla da comune e che dal nome del suo proprietario si è sempre chiamato fino al suo arrivo a Venezia Serraglio Diana così ci teniamo di far noto alla Cittadinanza Veneziana che il Circolo Krone con annesso Parco Zoologico, verrà bensì a Venezia ma soltanto nel mese d'agosto e che la contraffazione del nome Krone in Krone non rappresenta che un tentativo di sleale concorrenza, su cui mettiamo in guardia il pubblico.

La Direzione del Circo Krone.

Festa sociale alla "Fulgor„

Gli ex allievi ed ora soci Onorari della S. G. Fulgor vollero domenica scorsa dare una dimostrazione di affetto e stima verso il loro Presidente fondatore Mons. D. P. P. Palato con una grande Accademia nella Palestra del C. N. Marco Polo gentilmente concessa, che riuscì più che soddisfacente sia per l'intervento di autorità, di associazioni sportive, sia pel numeroso e scelto pubblico accorso.

Notiamo fra i presenti il Presidente fondatore, il Parroco D. A. Zanin, l'intera Presidenza della Fulgor, il conte comm. Castagnoni, il Capitano sig. Ravalli Alfredo in rappresentanza del Colonnello Mac[illegible], il cav. Zancla, il sig. Baruffi. Fra le associazioni la Ginnica Sportiva Spes di Mestre, la Società Corale Excelsior Risorta con una Rappresentanza di ben oltre 30 soci, L'Unione Sportiva Salzanese ecc.

Alle ore 17 precise sotto la direzione del Direttore Tecnico sig. Moruchio Antonio al Suono della Marcia Reale ebbe inizio la festa ed il Consigliere sig. Zorzi Bonaventura nelle poche parole di apertura volle prima di tutto ricordare i 23 soci caduti gloriosamente per la Patria, e all'appello rispondevano i ginnasti fra i quali parecchi orfani di guerra figli di quei Grandi Eroi.

Gli esercizi ginnici riscossero ripetuti applausi per la perfezione e la tecnica con cui furono eseguiti, merito primo al bravo Maestro Pasqualigo Pietro. Riuscita ottimamente la progressione alle parallele della Spes sotto la guida del Maestro sig. Poletto Gaetano, ottimi gli esercizi eseguiti dalla squadra che nel prossimo mese parteciperà al grande concorso Ginnastico di Parigi.

Benissimo l'esecuzione dei cori della Excelsior Risorta diretta dal Maestro sig. [illegible] con larga rappresentanza eseguire vari ottimi numeri.

La progressione agli anelli della Fulgor riuscì perfetta, si distinse fra gli altri il Ginnasta Padovan Bruno, campione sociale.

Negli intervalli la nuova banda della Società allietò i presenti con inni Nazionale ed altri pezzi.

Veloce club ciclistico veneziano

Giovedì u. s. ebbe luogo l'assemblea del V. C. C. V. per la rielezione della Presidenza che venne eletta ad unanimità e così composta: Presidente Cadel Gino, Segretario Marcoleoni Luigi, Cassiere Pederini Luigi; Consiglieri Bertazzolo Armido, Previtali Cesare, Fracasso Giovanni, Direttore Sportivo Pozzobon Oreste.

Il deposito di vini di lusso a Santa Chiara

La Camera di Commercio informa che in seguito alla azione da essa e dalle Associazioni interessate svolta presso le Autorità competenti, il Ministero delle Finanze ha deliberato di concedere il deposito dei vini di lusso nei magazzini doganali sotto diretta custodia a Santa Chiara.

Arrivi da Grado

In gita di piacere giunsero ieri mattina nella nostra città col piroscafo italiano cap. «Nazario Sauro» provenienti da Grado numerosi passeggeri.

Il piroscafo gettò le ancore in Bacino S. Marco, e verso mezzanotte imbarcatisi nuovamente i gitanti salpava per far ritorno a Grado.

Il Circolo Krone a S. Elena

Il 4 agosto p. v. il famoso Circo Krone, uno dei più grandi e più rinomati d'Europa inizierà il corso delle sue rappresentazioni in Campo S. Elena. Il circolo serraglio Krone ospita ben 96 cavalli, varie decine di tigre e leoni, elefanti, un ippopotamo, orsi bianchi e bruni, zebre, giraffe, gazzelle, canguri, insomma una completa... arca di Noè.

Un arresto a Murano

Carta Malusan Angelina fu Pietro di anni 30 da Campoformido, ieri girovagava per Murano entrando in diverse drogherie e uscendone poscia senza fare acquisti. Si decideva infine ad acquistare in una drogheria una scatola di sardine porgendo per il pagamento un biglietto da cento lire.

Mentre la padrona della bottega le dava il resto la Malusan [illegible] rapida mossa, cercava impadronirsi di un biglietto da 5 lire rimasto con altri sul banco.

Però la droghiera se ne accorgeva e, chiamata una guardia, faceva tradurre alla locale stazione dei RR. Carabinieri la poco onesta cliente.

I carabinieri, anche poichè la donna non aveva alcun documento di identificazione, la traducevano alla Questura centrale di Venezia.

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Dal maresciallo specializzato Purio e dai brigadieri Vitali e Balladella e dal vice-brigadiere Cosenza del Commissariato di Dorsoduro, è stato ieri mattina arrestato sulla Riva del Carbon a Rialto il venditore ambulante Caramella Giovanni fu Giovanni Battista, d'anni 32, abitante a Castello 6273, per smercio di biglietti falsi.

Infatti addosso gli sono stati trovati un biglietto da lire 1000 e due da lire 100 falsi, ch'egli poco prima aveva tentato di smerciare ad un macellaio in Campo S. Barnaba. Il Caramella è stato passato alle carceri della Giudecca.

I voti dell'associazione inquilini

L'Associazione Inquilini di Venezia ha inviato a S. E. il Ministro Oviglio il seguente telegramma: «Eccellenza Oviglio [illegible]

Associazione Generale Inquilini Venezia sostenitrice principio che soluzione crisi abitazioni dipende da costruzione nuovi stabili sollecita V. E. emanare disposizioni che obblighino Comuni integrare disposizioni statali a tale riguardo. Presidente Strachin».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa è convocato per Venerdì 13 c. m. alle ore 20.30.

Navigazione Puglia

Partenze dirette per Trieste

Ogni Lunedì e Giovedì alle ore 12.30 dal Bacino S. Marco.

Prezzi passaggio: I.a Lire 45; II.a Lire 30, III.a Lire 15.

Merci caricate sui natanti: [illegible] tonn. 320; idem varie tonn. 47; totale tonn. 362.

Una grave disgrazia al Lido

Ieri verso le 13.35 l'operaio falegname Todeschini Emilio, abitante a Cannaregio, e lavorante per conto della ditta Zago nel parco dell'Hôtel Excelsior, per la costruzione del Tabarin, nel trasportare del legname veniva colpito con violenza da una trave alla testa producendosi una larga ferita.

Veniva subito soccorso dai compagni, mentre veniva chiamato il medico dell'Excelsior dott. Malusa che procedeva ad una prima medicazione, giudicando il Todeschini in grave pericolo di vita.

Giungeva intanto il maresciallo specializzato Carlucci Andrea che ordinava l'immediato trasporto all'Ospedale Civile del Todeschini che vi veniva trasportato con una lancia dell'Excelsior accompagnato dal brigadiere Caputo. All'Ospedale il ferito è stato giudicato con prognosi riservata per minaccia di commozione cerebrale.

Le restrizioni per i cani

Trascorso il periodo di tempo prescritto dal Regolamento di Polizia Veterinaria 10 Maggio 1914 N. 535 senza che si siano verificati altri casi di rabbia, restano abrogati le ordinanze 17 Aprile e 4 Giugno 1923 per quanto riguarda l'obbligo di tenere a guinzaglio i cani di persona ria pura e quello di lasciare in osservazione presso il canile per sei mesi i cani accalappiati senza museruola.

Una sottoscrizione in nome di Bottecchia

La consorella «Gazzetta dello Sport» ha aperto una sottoscrizione per un attestato di riconoscenza nazionale al ciclista Bottecchia, che fece trionfare i colori italiani in terra francese.

La sottoscrizione è aperta anche a Venezia presso la Cassa del Bar Americano in Piazza S. Marco.

Nelle Corporazioni Sindacali

Domenica 8 luglio, alla Sede delle corporazioni Nazionali al Malcanton, presente il sig. Martini vice-segretario della Federazione Provinciale, i soci del Sindacato dipendenti del Provveditorato al Porto, si sono riuniti in assemblea.

Scopo della riunione fu la presa in esame dell'opera svolta dal Consiglio direttivo del Sindacato stesso durante i primi tre mesi di esistenza.

Fu approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio aprile giugno 1923 presentato dall'Amministratore Delegato, ed il complesso degli atti Sindacali compiuti dal consiglio Direttivo fino ad oggi.

Fu pure approvata la costituzione di una cassa di Previdenza del Personale del Sindacato non che un ordine del giorno a conferma dell'esistenza in carica del Consiglio Direttivo attuale dove [illegible] l'Assemblea [illegible] alla prosperità ed all'avvenire del Sindacato.

Tutti gli iscritti al Sindacato Impiego privato sono pregati passare al più presto possibile alla Sede del Sindacato Frezzeria Ponte dei Barcaroli N. 1829 per urgenti comunicazioni. L'orario d'ufficio è nei giorni feriali dalle 13 alle 14 e dalle 20 alle 21 nei giorni festivi, dalle 10 alle dodici.

Scioglimento del Sindacato fascista Lavoranti barbieri. — Per intransigenza e poca disciplina da parte degli iscritti [illegible] dacato fascista lavoratori barbieri [illegible] a Federazione è venuta nella determinazione di sciogliere il suddetto Sindacato affidando ai sigg. Donadon Antonio e Bandiera Pietro, l'incarico di ricostituirlo con più solide basi.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Sciulla. — Adunata in sede oggi 12 corr. alle ore 17 precise. E' fatto obbligo della divisa.

67.a Legione Avanguardista. — Per gentile concessione della Direzione dell'Impresa Manfredia e Comp. si rende noto a tutti gli Avanguardisti che avranno l'ingresso gratuito nei vari luoghi di attrazioni siti in Campo S. Elena oggi 12 corr., semprechè intervengano inquadrati ed al comando dei rispettivi ufficiali. S'invitano perciò tutti gli Avanguardisti iscritti a trovarsi alle ore 17 precise in sede, Campo S. Stefano in divisa.

La tombola in Piazza

Fervono i lavori preparatori per l'organizzazione della Grande Tombola di Beneficenza che verrà estratta la sera del 22 corrente in Piazza S. Marco a vantaggio delle Opere Pie cittadine.

Ogni cartella costa L. 2 compresa la tassa di bollo ed i premi sono: Quaderna L. 1000; Cinquina L. 1500; Tombola L. 6000.

La distribuzione dei bollettari ai rivenditori si è già iniziata con esito veramente confortante. La Commissione ricorda che tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 nella solita sala gentilmente concessa dal Municipio in Palazzo Loredan, appositi incaricati distribuiscono i bollettari ai richiedenti.

Come pure si è iniziato il lavoro per la vendita delle cartelle agli Enti Banche e privati.

La Commissione ringrazia la Banca Popolare Cooperativa per il largo appoggio che dà alla benefica iniziativa e manifesta la sua riconoscenza alla Società Cellina per la concessione gratuita della luce per il palco ed il dado.

Avviso alla Marineria

Si informa la marineria che a 4.2 per 22, dal Faro di Piave Vecchia sono stati collocati due gavitelli e due boe ed a miglia 5.5 per 36. dallo stesso Faro una boa.

Il mattino del giorno 12 corr. sarà ormeggiata tra i due gavitelli una bottolina che servirà per le gare di lancio e rimarrà sino a nuovo ordine.

Un lieto successo

ebbe iersera la prima splendida *soirée* al PRINCIPESSA GIOVANNA - Splendide Hôtel di Lido. - La bella sala, il terrazzo ed il giardino furono cornice degna alla grazia ed alla distinzione dell'eletta folla intervenuta.

L'originale Hall's Jazzing Karlem's deliziasse dame e cavalieri e ballerini.

Un successo personale ottennero: la signora Pina Carmo nelle belle canzoni veneziane del m. Caser ed il simpaticissimo m.r Hall nelle danze e canzoni d'America.

I cotillons ricchi ed indovinati, l'estrazione della bella bambola omaggio, intrattennero piacevolmente.

Domani sera, venerdì, inaugurazione dei *Diners dansants* a prezzo fisso (Lire 25). *Prenotarsi!* Direzione dell'Hôtel Splendide - Lido - Telef. N. 62.

Taccuino del Pubblico

Onorificenza

Monsignor G. B. Vianello, parroco di S. Maria Formosa, veniva in questi giorni, su proposta del Ministro [illegible] e Presidente del Consiglio, on. Benito Mussolini, nominato cav. della [illegible]

Congratulazioni al sacerdote [illegible] di un lungo e generoso [illegible] aggiunge il grande merito [illegible] della sua bella [illegible] da lunga tempo.

— E' stato nominato Cav. [illegible] della Corona d'Italia l'av. [illegible] Cerutti, da molti anni C[illegible] nostra Congregazione di Ca[illegible] all'Istituto per l'Infanzia A[illegible] ecc. ecc.

Beneficenza

● In morte di Marco [illegible] Fano offre lire 5 all'Ass. [illegible] Concordia.

● Nel [illegible] del loro [illegible] Pamoni [illegible]

● La [illegible] Vitali [illegible]

● [illegible] fre L. [illegible]

● [illegible] Vianello [illegible]

● [illegible] Pol [illegible] L. 10 alla Casa [illegible] dall'avv. Gino Bess [illegible] dalla fam. del [illegible] bello.

● Per onorare la memoria [illegible] Bello [illegible] po Bavagnan.

● [illegible] tessina Bianca Dalla Zen [illegible] fanzia Abbandonata e L. 3 [illegible] B. Giustinian dagli [illegible] Fabris.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Mag[istrato alle] Acque — Sole leva alle 4.[illegible] 19.36 — Luna leva 3.16 [illegible] 15.35. Alte 11 e 21.35.

[illegible] mente dominante [illegible] 19.8. La [illegible] aumentata. [illegible] Sulla navigabilità de [illegible] di marzo da segnalare [illegible] domenica. Il mare è calmo.

Riunioni

Ateneo Veneto. — La Pres[illegible] [illegible]

Notiziario Bellunese

BELLUNO 11

Riceviamo. Alla presenza delle autorità [illegible]

[illegible] Bar [illegible]

Le condizioni della campagna. [illegible] Il frumento va maturando e [illegible] abbondante [illegible] Nella settimana tutti i bozzoli restanti verranno posti in vendita. [illegible]

Per coloro che commerciano con la Jugoslavia. — Riceviamo [illegible] a Camera di Commercio [illegible]

R. Liceo Ginnasio [illegible] con esami. Classe Prima [illegible] Pasami Aldo, [illegible]

Classe Seconda. Andrich [illegible] Buttorbio, Antonio [illegible] Carlo, Falaschi Carlo, Lom[illegible] [illegible] Zamboli [illegible]

Classe Terza. Angeletta Anna [illegible] Mule Marzio, De Rin Angelo [illegible] Amalia San Martini Giuseppe Toma[illegible] retta.

Classe Quarta. Andrich Luz[illegible] Sorgio, Pesa Arturo, Uva Giovanni.

Classe Quinta (licenziati). [illegible] Antonio, Beltramini Carla, Lunardi [illegible] Tognetti Carlo.

Bollettino Giudiziario

ROMA 11

Magistratura: Sartorelli giudice [illegible] Spilimbergo, è destinato per il 19[illegible] siedere la commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra [illegible] sede a Spilimbergo — Tallandini [illegible] San Vito al Tagliamento, è destinato il 1923 a presiedere la commissione [illegible] l'accertamento e la liquidazione [illegible] di guerra a San Vito al Tagliamento. Ranaldo, giudice tribunale Udine e 7[illegible] giudice pretura Cologna Veneta [illegible] spensati dal servizio.

Cancellerie: Rebaglietti, cancelliere tribunale Venezia è tramutato [illegible] corte d'appello Bologna — Piva [illegible] pretura Oderzo tramutato [illegible] — Moroni cancelliere [illegible] Vicenza è collocato in aspettativa [illegible] cancelliere III mandamento Venezia [illegible] II mandamento — C[illegible] liere II mandamento Venezia [illegible] pretura urbana — Torino [illegible] tore S. Pietro Incariano collocato [illegible] tativa.

DALLA REGIONE

MESTRE

Arresto. — Il 7 corrente il capo-calzolaio dell'Istituto «Bernas» Sig. Emilio Penza di Giovanni, lasciava nel suo ufficio la giacca e nella saccoccia di questa il portafoglio contenente L. 500 che più tardi non trovò più, perchè qualcuno accortosi dell'esistenza di questo se ne appropriò.

Denunziato il furto al Commissario di P. S. dott. Wennert questi fece subito iniziare indagini dal solerte maresciallo Bizzarro, che portarono, per fondati sospetti all'arresto del calzolaio Giuseppe Ferrarese di anni 20 da Potorana.

Al «Toniolo» Alcuni abitudes di questo teatro hanno iniziato trattative pel trasporto dello spettacolo d'opera «La Gioconda» che ora è rappresentata al Malibran di Venezia. Speriamo che l'esito delle trattative riesca ad una felice risoluzione.

PORTOGRUARO

Istituto Filarmonico di Portogruaro Scuola di Musica. — Fino a tutto 15 luglio corrente, sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per allievi del corpo bandistico, e per la scuola di violino, Viola, Violoncello, Contrabasso e Pianoforte.

Per la iscrizione gli allievi presenteranno la domanda in carta semplice con autorizzazione del padre, al Maestro Direttore della Scuola di Musica presso la sua sede provvisoria in Via Seminario.

Dopo tale data non verranno accettate ulteriori domande fino all'apertura dei nuovi corsi.

SCORZE'

Corsa ciclistica di campionato sociale. Indetta ed organizzata dal locale Club Ciclistico avrà luogo domenica 15 luglio 1923 alle ore 17 una corsa Ciclistica, denominata «Prima corsa ciclistica di Campionato Sociale 1923» alla quale possono partecipare solo i soci del Club Ciclistico e dilettanti appartenenti al Comune di Scorzè.

In palio vi sono ricchi premi ed artistici diplomi, premi speciali, del Club Ciclistico dei Cicli Legnano e Lygie.

Regolamento della corsa. Art. 1. — Il Club ciclistico indice per il giorno 15 luglio 1923 una Corsa Ciclistica libera a tutti i soci del Club Ciclistico e dilettanti appartenenti al comune di Scorzè; Art. 2. — I soci del Club Ciclistico non appartenenti al Comune di Scorzè possono concorrere solo ai premi speciali, e cioè a quello del Club Ciclistico, dei Cicli Legnano e Lygie. Art. 3. — La corsa si svolgerà sul percorso Scorzè, Noale, Massanzago, Camposampiero, Resana, Piombino Dese, Trebaseleghe, Scorzè. Totale Km. 45. Art. 4. — Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del giorno 15 luglio presso il Club Ciclistico e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di L. 3. Art. 5. — I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 16 precise in piazza del Municipio. — Art. 6. — Il via sarà dato alle ore 17 all'bivio «Tre Alberi». Art. 7. — Durante il percorso vi saranno due controlli a gettone, uno a Camposampiero e l'altro a Resana. Art. 8. — Il tempo massimo si chiuderà 10 minuti dopo il primo arrivato. Art. 9. — Il primo arrivato dei Soci del Club ciclistico appartenente al Comune di Scorzè sarà dichiarato Campione Sociale 1923 e gli verrà rilasciato un'artistico diploma ed un premio speciale. Art. 10. — E' assolutamente proibito farsi spingere o trascinare da individui non partecipanti alla gara o che si siano ritirati. Art. 11. — I concorrenti dovranno avere sulla schiena il numero d'iscrizione che dovrà essere portato visibile durante il percorso sotto pena di squalifica. Art. 12. — Quel corridore che non avrà compiuto regolarmente il percorso stabilito sarà senz'altro squalificato. Art. 13. — Qualunque incidente sopraggiungesse ad uno o più od anche a tutti i concorrenti, non costituisce diritto all'annullamento della corsa. Art. 14. — Le deliberazioni della Giuria sono inappellabili. Art. 15. — Gli eventuali reclami, dovranno essere fatti tutti per iscritto debitamente firmati dal reclamante, e presentati alla Giuria mezz'ora dopo scaduto il tempo massimo stabilito. Art. 16. — Il Club Ciclistico non assume alcuna responsabilità per gli incidenti che possono accadere durante lo svolgersi della corsa ai concorrenti ed a terzi.

DOLO

Il Parco della Rimembranza. — In questi giorni dietro invito del Fascio, si riunirono diverse personalità del paese, per addivenire alla formazione del Comitato pro Parco della Rimembranza. Il comitato venne così costituito: Beretta avv. Alberto, Bertolini Lorenzo, Gasparini Arrigo, Bortolini Antonio, Cecchi Alberto e Fasolato Luigi segretario-cassiere.

Su proposta dell'avv. Beretta venne deciso di costituire un comitato d'onore composto da padri degli eroi caduti. Tra breve il comitato esecutivo procederà alla raccolta delle offerte. Ogni cittadino concorra alla nobile ricordanza dei nostri figli martiri.

[S]ALZANO

Neo dottore. Ieri l'intelligente giovane Mario Lodigiani si laureava presso la Università di Padova, in medicina e chirurgia raggiungendo la splendida votazione di centodieci su centodieci.

Al nostro bravo concittadino ed amico i nostri migliori auguri e le felicitazioni più sentite.

[C]ASTELFRANCO

L'Assemblea della Filarmonica «A. Serafino». — All'assemblea della scuola di musica il presidente dott. Giuseppe Scarpari fece una chiara esposizione del lavoro fin qui sostenuto per mettere la scuola di musica, intitolata ad un nostro valoroso concittadino, al grado di darci dei buoni allievi sia per strumenti da fiato che ad arco nonchè per creare gli elementi adatti alla formazione delle masse corali.

Venne deliberato di portare da cinque a sette i membri del Consiglio di amministrazione il quale si nominerà nel suo seno il presidente.

Venne infine votato un plauso al presidente per il tatto dimostrato nel reggere le sorti di questo istituto di coltura musicale e per la scelta del valente e attivissimo maestro Carmine Jannello dal quale tutta Castelfranco attende, fra non molto, quel corpo musicale tanto desiderato.

E' pertanto sperabile che tutti i cittadini prendano amore e interesse al prosperare della Scuola e che i duecento soci possano ben presto notevolmente aumentare.

Commissione di revisione estimi catastali. — Ieri si è riunita per la nomina del presidente la Commissione censuaria comunale per le tariffe d'estimo del catasto in vigore agli effetti tributari di questo Comune effettuata per portarla a rappresentare la parte dominicale del reddito medio ordinario continuativo ritraibile per unità di superficie dai terreni dal 1. gennaio 1914 giusta il disposto dell'art. 1 del R. Decreto 7 gennaio 1923 n. 17. Componevano la commissione i signori: Rinaldi cav. uff. Vittorio, co. Azzo degli Azzoni Avogadro, Puppati nob. cav. Lorenzo, Rostirolla avv. cav. Nicola, Montini Romano, Giacomelli Pietro, Azzalin Giuseppe Matteo. Venne nominato presidente il co. ing. cav. uff. Azzo Avogadro.

Commissione di 1.a istanza imposte dirette. — Sotto la presidenza dell'avv. cav. Rostirolla Nicola si è pure riunita la Commissione mandamentale di 1.a istanza per le imposte dirette trattando tutti i ricorsi del reddito agrario pei Comuni di Resana e di Riese.

Detta commissione continuerà il suo lavoro venerdì prossimo, dovendo decidere i ricorsi presentati per gli altri Comuni.

FONTIGO

Festeggiamenti. — Domenica 15 avranno qui luogo varie feste. Alle ore 9.30 messa solenne con discorso; alle ore 16 benedizione delle bandiere alle scuole; alle 17 processione solenne con la nuova statua di Santa Libera e trasporto di questa al suo oratorio in riva al Piave.

Seguiranno poi vari giochi; cuccagna con ricchi premi, corsa nei sacchi, corsa delle rane. La musica di Moriago rallegrerà tutte.

[V]ITTORIO VENETO

Pro Bottecchia. — Aderendo alla iniziativa della «Gazzetta dello Sport» per un ricordo Nazionale a Ottavio Bottecchia, mediante sottoscrizioni di quote da L. 1. ciascuna, il redattore locale s'è offerto per l'accettazione di tali quote, che verseranno indubbiamente tutti gli ammiratori di questo Circondario e della Provincia intera.

Le offerte vanno indirizzate al collega Rico Roccimer, Via Asilo N. 9 Vittorio Veneto.

ASOLO

Inaugurazione Parco della Rimembranza. Domenica prossima alle ore 17.30 coll'intervento delle autorità civili e militari avrà luogo nella piazza Vittorio Em. II la cerimonia di consegna delle bandiere alle Scuole Comunali Elementari del centro e delle frazioni, alla Scuola Tecnica «P. Bembo» al Corpo premilitare ed all'Asilo Infantile. Pronuncerà il discorso ufficiale di consegna il prof. Donaldo, direttore della Scuola Tecnica, e il Protonotario Apostolico cav. Brugnoli impartirà la benedizione. Seguirà questa cerimonia, quella della consacrazione del Viale della Rimembranza in Colmarion. Interverranno alla duplice cerimonia la Banda Cittadina che accompagnerà cori di bambini e la Coorte del Grappa della M. V. N. per la Sicurezza Nazionale al comando del seniore sig. Celio.

Opera al Sociale. — Molto lodevolmente la Presidenza del Sociale ha voluto assicurare ad Asolo l'esecuzione delle due opere verdiane «Rigoletto» e la «Traviata». Il complesso artistico, che si presenta assai bene è preceduto da successi, è formato dalle signore Giannini, Monti, e Guerrera e dai signori Capra, Marcotto, Marini, Reali e Scarpi.

L'orchestra sarà diretta dal m. Alfredo Clerici. Speriamo che il pubblico asolano vorrà sostenere ed incoraggiare l'opera della Presidenza del Teatro.

Pulizia stradale. — Le nostre vie e le Piazze sono lasciate da qualche tempo in un deplorevole abbandono tanto che dappertutto cresce l'erba e la pulizia lascia molto a desiderare. Per l'igiene ed il decoro di Asolo, che si appresta a ricevere molti villeggianti, vorremmo pregare il Commissario Prefettizio comm. Tromby, a voler far cessare tale stato di cose.

Ospiti illustri. — E' giunto ad Asolo per un lungo soggiorno nella sua villa il m.o Francesco Malipiero, cui fra giorni si unirà il noto pianista Casella.

ADRIA

Incendio ad Ariano. — In tenuta Carrettieri nel Comune di Ariano, un incendio casuale distrusse completamente un grosso mucchio d'erba medica cagionando un danno ammontante di circa 2000 lire al proprietario dr. Plinio Pavanini.

Un arresto a Papozze. — A Papozze i carabinieri sorpresero il barcaiuolo Giani Edvaldo in uno stato di completa ubbriachezza molesta e ripugnante, e lo arrestarono traducendolo [illegible] le carceri mandamentali.

Per lesioni. — Ad Ariano Polesine, per lesioni personali a danno di tale Dué Giovanni, venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Moretto Demetrio.

Una laurea. — In questi giorni dalla R. Università di Padova con splendida votazione usciva laureato in medicina e chirurgia il distinto giovane Virgilio Chiletti, col quale vivamente ci felicitiamo.

Pro danneggiati dall'Etna. — Venerdì sera al Teatro Massimo, gentilmente concesso, avrà luogo il tanto atteso concerto vocale istrumentale a totale beneficio dei danneggiati dall'eruzione etnea.

Tentato suicidio. Per dispiaceri di famiglia la giovane concittadina Cecchetti Ilaria di anni 22 era fuggita di casa e giunta a Cavanella Po, bendatasi gli occhi gettavasi nel fiume tentando dar fine all'amara sua esistenza.

Fu vista però da due passanti Crepaldi Luigi e Marafante Guglielmo che lanciatisi a nuoto dopo sforzi inauditi poterono trarre salva alla riva a povera giovane meritandosi il plauso di tutti i presenti.

ROVIGO

Morto per la morsicatura d'un cane rabbioso. — Il bambino Giorgio Trentin di anni 8 dimorante in frazione Villafora di Badia Polesine venne morsicato da un cane lupino e così pure il di lui padre Luigi che poscia con un fucile uccise l'animale. Ad ambedue in questi giorni si manifestava la rabbia e con una autoambulanza vennero trasportati all'Istituto antirabbico di Padova, ma il piccolo Giorgio dopo un giorno di cura cessava di vivere mentre si spera che il di lui padre possa guarire.

PIOVE DI SACCO.

Istituto Autonomo per le Case Popolari. — Pochi sere addietro ebbe luogo un'importante seduta per la nomina del Consiglio di Amministrazione. Riuscirono eletti:

Presidente Sig. ing. Lelio Miari — Vice Presidente sig. Dr. Ugo Meloni — Segretario cav. Edoardo Ravara.

Su proposta del Presidente venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il nuovo Consiglio dell'Ente Autonomo per le Case Popolari mentre si accinge al difficile compito, rivolge un saluto alla passata amministrazione, a tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo della nuova istituzione, alla laboriosa popolazione di Piove, sicuro di trovare in tutti gli enti costituiti in tutte le forze sane e volenterose del Paese, l'appoggio, l'aiuto materiale e morale tanto necessario pel raggiungimento degli scopi prefissi».

Il patrimonio iniziale dell'Ente è così costituito: N. 10 case cedute dal Comune di Piove per un valore di L. 250.000; N. 8 case cedute dalla Società Anonima Case Popolari per L. 200.000, metri 3800 circa di terreno fabbricabile donato dal Comune di Piove.

MONSELICE

Per una scuola d'arte. — Avvisata l'utilità della istituzione di una scuola d'arte, il maestro direttore della banda cittadina sig. G. B. Ferron sta occupandosene seriamente perchè l'iniziativa, pratica ed utile, abbia ad avere una buona riuscita.

All'uopo venne dallo stesso maestro proposto all'insegnamento un ottimo e giovane professore rodigino il quale si impegna di mettere in efficenza ed in breve tempo, tanti buoni elementi cittadini, ora trascurati con danno evidente dell'arte musicale e del decoro cittadino.

La nobile iniziativa merita il plauso ed il pieno appoggio della cittadinanza.

THIENE

Cronaca d'oro. — Con gentile iniziativa l'egregio sig. Mosca Antonio di qui ha procurato alle nostre orfanelle accolte nell'Istituto Chilesotti il piacere di una scarrozzata sino a Rocchette, con una merenda di prosciutto e pane e l'egregio sig. Conduttore della Birraria Zanella offrì birra in abbondanza.

La fruttivendola di Thiene sig. Manea elargì alle orfanelle delle buone frutta e alle medesime la Ditta Fratelli Cuccato offerse metri 10 di buona tela.

A tutti i benefattori grazie vivissime dai preposti al Pio Istituto.

I bagni pubblici. — E' vivo, e giusto desiderio che lo stabilimento bagni pubblici funzioni anche nelle ore pomeridiane della Domenica specie nel corrente e prossimo mese.

I Giovedì, e la mattina della Domenica non bastano alle locali esigenze di una cittadina come Thiene che sente il dovere e il rispetto all'igiene.

Speriamo che il commissario Prefettizio provveda al più presto.

VICENZA

Ai telegrammi spediti dal sindaco, appena [insediata] la nuova amministrazione fu risposto coi seguenti:

«S. M. il Re è stato lieto di ricevere l'atto di omaggio e la espressione dei patriottici sentimenti di Vicenza, confermati da cotesto Consiglio comunale e rende vive grazie della cortese gradita manifestazione — Generale Cittadini».

«Ringrazio la rappresentanza del Comune di Vicenza del grande onore di cui mi ha ritenuto degno nel giorno in cui le forze fasciste hanno preso possesso per libera volontà di popolo del Palazzo del Capitaniato. — Ministro De Stefani».

La Giunta municipale, nella sua prima adunanza del 7 corr. ha preso atto delle deleghe fatte dal sindaco e della discussione dei referati come segue.

Affari generali - Personale e Contenzioso - Sindaco — Finanze e Dazio. Ass. eff. Roi gr. uff. marchese Giuseppe - suppl. Cobbare Gio Batta — Lavori pubblici. Ass. eff. Garelli dr. Alberto - suppl. Pieroli dr. Antonio — Beneficenza - Stato civile - Anagrafe - Liste elettorali - Leva ed altri servizi della Divisione IV. Toniz avv. Giulio — Istruzione, Ghirardini prof. dr. cav. Giovanni — Igiene Nordera dr. comm. Ettore — Polizia - Annona - Vigili e pompieri, Cariolato Tullio.

Teatro Olimpico. — Siccome l'amministrazione comunale ha ritenuto che il teatro Olimpico non possa essere concesso che per spettacoli d'arte di carattere austero del prezioso monumento e per cerimonie di particolare importanza, così la recitazione di poesie classiche e patriottiche del Sig. Mario Cascone avverrà altrove.

PADOVA

Simulazione di borseggio. — Certo Simoni Babuba che doveva pagare una cambiale di 900 lire, denunciò ai carabinieri di essere stato borseggiato del portafoglio. Da indagini esperite risultò che il Babuba simulò il reato. Egli che aveva qualche altro debito da pagare, venne denunciato per simulazione di reato.

La inaugurazione di un grande Canale per l'irrigazione delle campagne di Cordenons

PORDENONE, 11

La vasta zona di terreno posta a nord del paese di Cordenons, comprendente circa 1500 ettari, per la sua natura alluvionale con preponderanza assoluta di ghiaia mista per uno strato molto superficiale ad argilla e per la sua forte inclinazione non è atta a trattenere che per un breve periodo di tempo, dopo la caduta della pioggia, la umidità necessaria alla vita ed allo sviluppo delle piante e delle messi in esse coltivate, così che quasi ogni anno, se le pioggie non sono frequenti e abbondanti, i raccolti vanno completamente perduti.

Il comune di Cordenons allo scopo pertanto di soddisfare un voto ardentissimo e secolare di questa popolazione agricola, decise nel 1914 di far compilare un progetto per la costruzione di un canale per la derivazione di una certa quantità d'acqua dal canale di scarico della Società Elettrica per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto e precisamente alla località Partidor, allo scopo di irrigare tutta la zona di terreno sopraindicata e assicurare così i raccolti attuali e permettere la coltivazione di altre piante con conseguente incremento dell'industria agraria del paese.

Approvato il progetto ottenuta la concessione di derivare l'acqua e contratto con la Cassa DD. e PP. il prestito necessario, il lavoro iniziato nel 1920 è ora condotto a termine e costa complessivamente circa 700 mila lire.

Progettisti furono gli ingegneri Kofler e Salice per il canale principale e l'ing. Pasqualini per i canaletti di derivazione.

I lavori furono eseguiti parte dal ministero delle Terre liberate, per delegazione del comune di Cordenons e parte dallo stesso comune.

Si fa presente che chi contribuì ad appianare le grandi difficoltà che si sono affacciate per ottenere la concessione dell'acqua fu il cav. uff. Federico Marsilio al quale va tributata una parola di elogio.

Ieri nella mattinata con una cerimonia semplice e modesta si ebbe la inaugurazione di questo grande lavoro che apporterà tanto benessere a quelle popolazioni agricole.

Con varie automobili tutti gli invitati furono trasportati a cura del municipio di Cordenons all'imboccatura del canale in San Leonardo e colà notammo presenti oltre il Commissario prefettizio di Cordenons avv. Mazzaro col segretario cav. De Carli, gli ingegneri progettisti Salice e Pasqualini, il segretario del Fascio di Cordenons valoroso combattente sig. Verin, il sottoprefetto di Pordenone cav. Magrini, cav. Zuliani della Casa Galvani, prof. Turco, Avanzi-Astolfi, cav. Fagiani, Romanin per l'Associazione della stampa del circondario di Pordenone, il prof. Duse direttore della scuola tecnica. Facevano servizio d'onore i militi fascisti e le guardie di Cordenons.

Agli invitati venne offerta una bicchierata ed alle 8.30 vennero aperte le saracinesche e l'acqua iniziò il suo corso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I ninnoli della serva

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Bon Giovanna fu Giovanni di anni 37, nel giugno scorso era ospite in una casa di tolleranza a Castello 5975. I suoi guadagni dovevano essere molto ristretti perchè nel giorno 20 mancando ai doveri della ospitalità rubò da una cassa appartenente alla serva Barzan Giuditta due spille, una catena d'oro e L. 25.

La Bon, arrestata subito dopo la constatazione del furto ha negato di avere tolto i ninnoli ed il denaro, e lo stesso contegno ha tenuto all'udienza senza addurre qualche altro buon argomento che potesse provare la sua innocenza. Essa poi non è alle prime armi: il suo certificato penale contiene una serie abbastanza notevole di condanne per imprese del genere di quelle che le ha procurato una severa condanna.

La derubata Barzan, dopo essersi lamentata per gli oggetti che non riavrà più, ha fatto osservare che soltanto la Bon in quel giorno andò nella stanza ove essa gelosamente teneva la cassa ed un'altra ospite della casa stessa Bonvento Angela, ha corroborato questa circostanza aggiungendo che vide la Bon agitata e rossa in viso.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., condanna l'imputata ad anni due e giorni 15 di reclusione. Dif. avv. Vitta.

Un borseggio ai Tre Cedri

Il 15 maggio scorso, certo Fort Antonio fu Angelo si trovava nel negozio ai Tre Cedri in Campo S. Salvatore per il cambio di biglietti di grosso taglio. Mentre era intento ad eseguire l'operazione una furtiva mano si introdusse nella tasca dei suoi calzoni involando un portafogli con L. 120.

La scena non era sfuggita all'agente del negozio Girardello Vittorio che, mentre il borseggiatore si allontanava di corsa, avvertì il Fort di quanto era successo. Tutti e due lasciato il negozio inseguirono il ladro raggiungendolo in Calle Bombaseri, che visto il pericolo cui andava incontro consegnò loro il portafogli col denaro dileguandosi definitivamente.

Denunciato il borseggio alla Questura, in base ai connotati forniti fu arrestato il pregiudicato Clemente Michele di Luigi di anni 30 da Venezia quale autore. Egli dovette essere coadiuvato da un altro individuo che avrebbe funzionato da «palo» ma le indagini non hanno avuto per l'innominato compagno uguale fortuna.

Il Clemente è un vero specialista in borseggi come lo prova la maggior parte delle numerose sue condanne. Per discolparsi afferma che nel giorno del fatto si trovava a Treviso a vendere calze. Ritornato appresse i sospetti che gravavano sul suo capo.

Il Fort non riconosce il Clemente perchè quando lo raggiunse in Calle Bombaseri il ladro temendo le conseguenze di una chiassata diede subito il portafoglio con la faccia voltata dalla parte opposta per non farsi riconoscere.

E' riconosciuto invece e con sicurezza dall'agente del negozio Girardello Vittorio che osservò il suo atto e lo ravvisò così molto bene.

Il P. M. domanda un anno di reclusione.

Il Tribunale diminuisce la pena condannando il Clemente a mesi sei di reclusione.

Dif. avv. Ezio Bottari.

La paga degli operai

Tagliapietra Giuseppe fu Celeste di anni 38 da Venezia, S. Croce 392, era addetto presso la Cooperativa «Gino Allegri» al pagamento dei salari agli operai. Il suo servizio non diede luogo ad inconvenienti sul principio ma un bel giorno egli scomparve senza lasciare traccia di sè. La ragione della scomparsa si appreso ben presto: si trattenne 1000 lire che il segretario della Cooperativa gli aveva affidato per il settimanale agli operai. Ricercatolo invano il Consiglio di amministrazione della Cooperativa lo denunciò per appropriazione indebita.

Il Tagliapietra non si presenta all'udienza.

Il sig. Dora Natale racconta come il Tagliapietra tradì la fiducia che i dirigenti la Cooperativa avevano riposta in lui.

Il Tribunale condanna l'infedele impiegato a mesi sei di reclusione e L. 150 di multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Una baruffa a Mestre

Il 17 ottobre 1921, nell'interno della stazione avvenne una violenta baruffa fra certi Vianello Antonio fu Sante di anni 33 da Venezia e Andreetta Luigi. Quest'ultimo riportò la frattura della mandibola in corrispondenza della branca ascendente sinistra guarita in giorni trenta.

Il Vianello rinviato a giudizio per lesioni si giustifica dicendo che si trovava a Mestre di ritorno da una gita. Mentre aspettava il treno vide l'Andreetta che buttava acqua ad una donna. Da buon cavaliere accorse per difendere la donna ma l'altro se ne risentì e l'offese. Per dare maggior forza alle ingiurie l'Andreetta — secondo l'imputato — alzò anche le mani schiaffeggiandolo ed allora egli lo spinse lontano da sè. Sfortunatamente cadde a terra rimanendo così ferito.

L'Andreetta ammette che gettò molta acqua sulla donna: costei però era ubbriaca fradicia ed egli intendeva farle smaltire la sbornia. Non sussiste il fatto dello schiaffo: fu invece colpito con un pugno dal Vianello.

I testi presenti non cambiano questa versione ed il Tribunale condanna il Vianello a mesi sei di reclusione col condono.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Siamo alle due ultime recite della Compagnia Zago che darà questa sera il gioiello di Giacinto Gallina «Zente refada».

Anche iersera applausi calorosissimi per la magnifica interpretazione del «Barbiere benefico».

MALIBRAN — Ieri sera la «Bohème» ha ottenuto il medesimo successo delle altre rappresentazioni. Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione di «Gioconda» nell'esecuzione accurata che ha dato modo ad artisti valenti quali il Menescaldi, la Conti, la Serena, la Rota, il Del Corso, l'Autori di far valere le loro qualità artistiche e sceniche. Dirigerà l'opera il valente m.o Tansini.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21. «Zente refada».

Malibran. — Ore 21. «La Gioconda».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il Ponte dei Sospiri». Terzo programma «Il Dio della vendetta».

S. Margherita — «Nel mondo degli agguati», replica a grande richiesta.

Moderno S. Margherita. — «La raffica», lavoro emozionantissimo dal dramma di E. Bernstein.

Modernissimo. — Oggi le prime di una magnifica novità intitolata «Il debito d'amore» con gli artisti di primo ordine Olga Benetti e Gustavo Serena. Fuori programma «Flick Flock».

Italia — «Il mio bambino» e «L'eruzione dell'Etna».

Edison. — «Il bandito della montagna» [illegible] avventure americane.

Cinema Teatro S. Marco — Spettacolo di eccezionale comicità «Rodolfo e la mano nera»; «Fridolin torero»; due supercomiche in due atti.

Cinema Concerto Progresso. — «Il conquistatore del mondo». Azione drammatica passionale.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 - 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni. — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12 Pranzo L. 18.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 208

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non hai dunque coraggio che davanti ai disastri?... ti porto il consenso del padre di Albina... e tu svieni come una donna.

— Padrone, è la verità?... la vera verità?

Poi, gettandogli di nuovo le braccia al collo, diceva:

— No, la felicità non uccide... narrami... narratemi...

E' stata quella risoluta, quella coraggiosa Albina.

Ah! cara adorata.

— Non cader a terra... E' stato mio padre.

— Il barone! — esclamò Giuliano.

— Albina e mio padre. Sembrano cose fantastiche. Ah! Giuliano!... è stato leale come un Kerhoel.

— Spiegatemi... spiegatemi...

— Davanti a Giulietta. Ho la vettura sotto. Sei pronto ad uscire?

Si partiamo, partiamo subito — gridò febbrilmente il giovane.

Un istante dopo correvano verso rue de Passy.

A quest'ora mattutina — osservò il comandante — non vi sarà ancora alcuno al capezzale dell'ammalata.

— Grazie a Dio — rispose con ardore Giuliano — è convalescente che ora si può dire convalescente.

Vennero immediatamente introdotti nella sua stanza, dove si trovarono soli tra le, senza paura d'orecchie indiscrete.

— Voi! — essa gridò tendendo la bella mano bianca all'amico, tornato così rapidamente — voi... col mio figlio adottivo... e tutti e due cogli occhi che brillano di gioia.

— Sì, Giulietta... vengo a prenderlo per condurlo meco.

— Dove mai? — essa chiese col suo bel sorriso d'una volta.

— A Trevangan! — gridò Andrea con voce squillante trionfale. — Ci si aspetta Giuliano Delaunay...

E raccontava fruttando ciò che aveva fatto ciò che aveva osato Albina e ciò che allora senza esitare aveva risoluto e compiuto il vecchio barone De Kerhoel.

E Giulietta piangendo di tenerezza e di gioia diceva:

— Ah! parti, mio caro!... parti subito... e sii felice.

— Mamma — egli rispose con uno di quegli slanci in cui sua madre riconosceva se stessa — bisogna che vi siano altri felici...

— A ciascuno la sua gioia — essa mormorò. — Fra settilo... Nulla potrà contro il destino... Ma tu, tu prima, mio Giuliano...

— E con me, mamma il mio povero amico... il fratello mio... che si dispera... mentre colei ch'egli adora non ha più il coraggio di sopportarlo... Ah! quando sarei felice se potessi dirgli: «Va in due de Passy... la mamma adottiva della tua Susanna ti attende. Tonio Bourdon... io lo conosco bene... e, se da tre giorni, te ne parlo così spesso è perchè so il suo cuore, la sua anima levata, il suo talento d'artista... Mamma fa che siamo tutti felici...

— Poi — aggiunse dolcemente Andrea — non servirà questo anche a dare a quella fanciulla una spiegazione che troverà eccellente di tutto ciò che deve bene meravigliarla da qualche giorno?

— Ma tu — insisté Giulietta — non preoccuparti ancora, figlio mio, che nessun altri più, fuori della tua Albina saprà la mia gioia di madre?... Ah! Dio! siamo già troppi a custodire quel segreto che solo assicurerà la felicità di noi tutti!...

— Tutto ciò che vorrai, mamma adorata... Forsechè adesso, potrei trovare la forza di rifiutarti qualcosa?

— Allora... ma le questioni d'interesse si assesteranno col tuo padrino... Tu non rifiuterai, figlio mio, la parte, che ti darà tua madre... Sai ch'è stata bene e laboriosamente guadagnata. Susanna l'avrà eguale... Ah! miei cari, che delizia potere...

— E tu?

— Non temere, tu avrai una bella parte, Giuliano ed io non ne sarò impoverita... Lasciami fare con tuo padrino e tu accontentati di accettare.

. . . .

La sera stessa Giuliano prendeva con Andrea il treno di Brest.

E l'indomani non più questa volta per la strada perversa dei giorni d'angoscia ma attraverso i due battenti della porta del castello, spalancati davanti a lui, Giuliano rientrava a Trevangan.

Allora una gentile giovanetta correva verso di lui, gettandogli le braccia al collo, e fra le lagrime di gioia balbettava:

— Per la gran porta, amor mio... per la gran porta...

. . . .

I due matrimoni di Giuliano e di Antonio erano stati celebrati l'uno a Trevangan l'altro a Parigi.

Il primo era stato solennissimo, colla presenza del vecchio barone De Kerhoel che era uno dei testimoni dello sposo ed aveva fatto l'inverosimile sforzo di mostrarsi quasi amabile.

L'altro semplicissimo perchè lo stato di salute della signora Aubert non aveva consentito grandi cerimonie.

Se essa non soffriva più della sua ferita, ora rimarginata e guarita era tuttavia ancora molto debole, obbligata a grandi riguardi, a causa di quella pleurite consecutiva annunciata già dapprincipio dal dottore, la quale quantunque non grave anzi benigna non sparirebbe che fra qualche mese.

Giulietta adesso era tornata in rue de la Paix ma non le era possibile attendere ad alcun lavoro, nè a girare per le sale.

Allora, un bel giorno aveva pregato il signor Leroy di venire a trovarla ed aveva avuto con lui un lungo colloquio, dopo il quale egli era partito dicendole:

— E' inteso... Assumo io l'azienda.

Uscito il signor Leroy Giulietta aveva fatto chiamare Nina.

— Ascoltami — le disse — io ho bisogno di riposo... Il dottore mi ordina un soggiorno nel Mezzodì che sarà forse un po' lungo. Ho quindi venduta la mia casa al signor Leroy... Vuoi continuare ad essere prima? Ne faccio una condizione del mio contratto...

E, siccome Nina, oppressa col cuore grosso esitava a rispondere così, Giulietta riprese:

— Vedo vedo... La cosa non ti sorride...

— Perchè non troverò mai più una padrona pari vostra, signora Aubert.

— E perchè anche preferirei d'essere padrona tu stessa... Del resto ciò che facevamo in rue Caumartin, il modello corrente per la vendita all'ingrosso si confaceva meglio alle tue agili dita.

— E' vero padrona.

— Allora ecco la mia idea. Farò con te come aveva fatto con me il signor Leroy.

— Oh! padrona!... mia buona padrona!...

— Ma ci vorrà qualcuno con te... qualcuno in cui tu possa avere piena fiducia... qualcuno che ti ami... Ed io mi son messa in testa che ci sia uno, il quale ti ama e non osa dirtelo.

— Perchè non osa? — chiese Nina, sorridendo un po' turbata.

— Ha paura che non lo trovi bello.

— E' un imbecille... Gli uomini sono sempre belli.

— Ha passata la quarantina...

— Ed io la trentina. E se Anatolio non fosse un gran pauroso saprebbe bene che dopo aver avuta la mia amicizia da piccina ha sempre avuto la mia affezione di donna... Ditegli dunque per parte mia, signora Giulietta... Io non posso... Avrei l'aria d'andare a cercarlo... Ne sarebbe troppo fiero e diverrebbe insopportabile.

. . . .

L'affare s'era dunque conchiuso con grande gioia, una gioia chiassosa, esuberante di Anatolio, il quale diventava d'un punto in bianco il più fortunato dei mariti ed il più esperimentato dei padroni.

Così fu tutto presto assestato con Carolina la quale [illegible] di gioia — piangeva così spontaneamente la povera creatura! — apprese che non ci sarebbero più [illegible] per lei alla fine del mese, [illegible] non aveva che a presentarsi [illegible] all'anno in un ufficio discreto, nella casa Nina Collard e C. per esigervi una rendita [illegible] vitalizia che essa poteva accettare senza falsa vergogna poichè sarebbe stata semplicemente segnata a conto della signora Aubert.

. . . .

Soltanto allora si parlò del matrimonio della signora Aubert col signor Andrea De Kerhoel nominato governatore di Taiti.

Finalmente essi andavano in quel paese [illegible] dove i grandi innamorati possono dimenticare tutto ciò che non è il loro amore.

Dimenticare no... erano solo alcuni anni di delizioso esilio.

— Più tardi tornerebbero... tornerebbero a Saint-Pol dove nessuno dubiterebbe mai di nulla... dove non ci sarebbero che due persone, le quali potrebbero a porte chiuse, dire a Giulietta: «Cara mamma».

Corentin naturalmente era rimasto a Saint-Pol-de-Léon con Annaic per custodire la vecchia casa deserta e coltivarne il giardino, mentre essa strofinerebbe i pavimenti e i mobili.

Corentin però aveva assistito alle nozze del comandante.

Al ritorno da quel secondo viaggio a Parigi, Annaic sempre tormentata dalla curiosità, gli domandava:

— Dimmi Corentin, poichè l'hai vista la nuova padrona è bella?... a chi assomiglia?

— Eh! non è facile dirlo.

— Insomma ci sarà bene qualche persona che conosco e per darmi un'idea della signora De Kerhoel.

— Sì... [illegible] infermiera venuta ad assistere il [illegible]?

— La s[ignora] Maddalena?... una rosa [illegible]?

— [illegible] ha [illegible] di essa.

— Ah! una sola [illegible]

— Ma è più bella... la più [illegible] molto più bella. La vedrete quando torneranno...

FINE

NOTIZIE RECENTISSIME

La polemica Cicerin-Poincarè pel sequestro delle navi di Wrangel

MOSCA, 11

In risposta alla protesta russa circa le intenzioni della Francia sulla vendita delle navi russe asportate da Wrangel, Poincarè, in una nota diretta a Cicerin, afferma che la Francia riconosce le navi come proprietà della Russia, ma le restituirebbe soltanto ad un governo legittimo e il governo dei Soviety non può essere considerato come tale, perchè non adempie i suoi obblighi internazionali. La Francia, come creditrice, ha il diritto di tenere in pegno la proprietà russa.

Cicerin risponde alla Francia con una altra nota dichiarando che indipendentemente dalle formali relazioni franco-russe la detenzione delle navi condotte dai traditori della Russia sarà considerata dal popolo russo come una offesa e un atto non amichevole da parte della Francia.

Quanto alla affermazione che la Francia [illegible] in base al diritto di creditore, Cicerin dichiara che tale argomento non è persuasivo perchè la Francia, ad esempio, non ammetterebbe il sequestro delle navi da parte dei suoi creditori Inghilterra ed America.

I principi della nota francese, prosegue Cicerin, rendono impossibile qualunque commercio fra i due Stati, danneggiando l'economia dei due paesi. L'affermazione poi che la Russia non adempia i suoi obblighi internazionali non corrisponde alla verità, perchè la Russia ha dichiarato a Genova di riconoscere i debiti zaristi qualora le giuste richieste russe vengano prese in considerazione.

Dolendosi alfine, per l'ostinazione della Francia verso la Russia, Cicerin rinnova la protesta del Governo sovietista contro la detenzione e la vendita delle navi, e rende responsabile di ciò il Governo francese.

La pace della Turchia

PARIGI, 11

Le elezioni ad Adana, in Anatolia, furono mandate all'aria dalla folla che si impossessò delle urne. Le elezioni furono tenute di nuovo e vinsero gli antikemalisti dell'«Unione e Progresso». Il Governo sarebbe stato battuto dall'opposizione anche a Trebisonda.

Gli immigranti hanno poi inviato una delegazione ad Angora per descrivere la miseria in cui vivono, dato che il Governo non paga gli stipendi. Alla delegazione è stato detto di non dimenticare che anche i funzionari non hanno ricevuto stipendio da tre mesi e che non bisogna dimenticare la miseria degli impiegati governativi nelle regioni interne dove prevale la carestia e nelle provincie devastate dai greci.

Questa situazione — secondo il corrispondente da Costantinopoli della «Chicago Tribune» che ne dà notizia — ha contribuito a indurre i turchi conservatori a raccomandare a Losanna la pace a ogni costo. Kemal in una intervista dichiara che «la pace sarà firmata senza fallo perchè il mondo non è più capace di continuare la guerra». Questa dichiarazione è interpretata nel senso che Kemal comprende che la situazione politica ed economica interna è sfavorevole alla guerra.

Si ha da Atene che, sebbene tanto le disposizioni generali che quelle speciali concernenti la Grecia nel trattato di pace di Losanna abbiano deluso profondamente l'opinione pubblica, l'annuncio che la pace è virtualmente conclusa è stato accolto con grande sollievo. I giornali manifestano, però, vive apprensioni, in seguito alla restituzione alla Turchia della sua flotta specialmente del «Goeben», ciò che costringerebbe la Grecia a pensare ad un programma navale per assicurare il possesso delle sue isole.

Il Times e la riforma elettorale

LONDRA, 11

Nel suo articolo editoriale il *Times*, dopo aver detto che il progetto di legge Mussolini sulla riforma elettorale è stato presentato alla Camera italiana sotto auspici un poco inquietanti, spiega ampiamente il progetto stesso e il suo scopo.

Il giornale mostra il pericolo che provocherebbe la sconfitta del Governo e soggiunge che ogni uomo e ogni partito che provocasse un conflitto diretto a causa del progetto stesso si assumerebbe una terribile responsabilità di fronte agli italiani e al mondo intero.

I fascisti bergamaschi reclamano le dimissioni delle amministrazioni popolari

BERGAMO, 11

Il Fascio bergamasco ha tenuto ieri sera un pubblico comizio nel cortile delle scuole comunali, per discutere sull'attuale situazione politica. Hanno parlato il maestro Beraldi, il cav. rag. Morali segretario politico della sezione bergamasca e il conte avv. Giacomo Suardi presidente della Federazione Provinciale Fascista e fiduciario per la provincia di Bergamo, il quale ha dichiarato fra l'altro di meravigliarsi che le amministrazioni provinciale e comunale di Bergamo, la cui maggioranza è popolare, non abbiano ancora sentito il dovere di dimettersi dalle rispettive cariche.

Una serie di incidenti a Bardolino

VERONA, 11

A Bardolino durante la cerimonia dei clericali per la presenza del Vescovo Coraini, avvenne che i fascisti ad un dato momento e cioè mentre la musica in piazza svolgeva un concerto, volevano che si suonasse l'inno Giovinezza. Poichè ciò non fu concesso ne seguì un parapiglia durante il quale furono esplosi anche dei colpi di rivoltella.

Accorsi i carabinieri furono fatti tre arresti, quindi subentrò la calma.

Altri incidenti del genere sono avvenuti a Quinzano ove il segretario del Fascio, cav. Liberato, percosse un calzolaio socialista. Avvennero collutazioni, si chiusero le osterie, poi, tutto ebbe fine.

L'arresto d'un ex-deputato socialista

ROMA 11

E' stato arrestato a Roma l'ex deputato Ercko Ferrari comunista, contro il quale il giudice istruttore di Forlì aveva emesso mandato di cattura per aver egli organizzato in quella città delle bande rosse armate.

Il Ferrari sarà trasferito a Forlì, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

La imposta sul reddito agrario nel Basso Vicentino

LONIGO, 11

Presso la locale Agenzia delle Imposte ha avuto luogo una riunione tra il cav. Garelli, ispettore provinciale, il cav. Roberto Alfè, agente principale ed i rappresentanti delle Istituzioni agrarie del Basso Vicentino nelle persone dei signori cav. Luigi Trevisan, Donato Donati e prof. Giunco Marcarelli, allo scopo di stabilire i criteri generali da seguirsi nella revisione delle denuncie del Reddito agrario e per l'amichevole componimento dei ricorsi. Dopo ampia, cordiale e serena discussione si è giunti ad un accordo che questa mattina a Vicenza è stato definitivamente concretato nei seguenti termini:

Per la revisione delle denuncie di R. A. riguardanti i mandamenti di Lonigo e di Barbarano, si adotteranno i seguenti criteri:

I. — Classificazione. — Nei casi più stridenti, dove l'applicazione del coefficiente unico avrebbe ad aggravare la situazione dei contribuenti, si eseguirà la valutazione per appezzamenti, ed in entrambi i casi classificando: a) in I. classe i terreni con estimo oltre L. 110 per ettaro; b) in II classe i terreni con estimo da L. 70 a L. 100 per ettaro; c) in III. classe i terreni con estimo inferiore a L. 70 per ettaro.

II. — Tariffa. — Si adotterà la tariffa del seminativo asciutto con maggiorazione del 25 per cento per gli appezzamenti vitati o con piante da frutto.

III. — Filossera. — Per i terreni filosserati e che tali risultino da dichiarazione delle Cattedre Ambulanti di Lonigo o Vicenza, e del delegato antifilosserico, si farà una riduzione della maggiorazione fino ad escludere la maggiorazione stessa nei casi più gravi.

IV. — Tolleranza delle superfici. — Non è ammessa la detrazione di tare. Dove però fra la dichiarazione della parte e le verifiche in catasto risultino differenze, si farà luogo ad una tolleranza non oltre il 10 per cento.

V. — Bestiame. — Ritenuto che nei mandamenti suddetti la dotazione di bestiame è principalmente limitata ai bisogni del fondo, verrà accertato agli effetti della imposta il numero di capi che abbia a risultare esuberante, considerando indispensabile un capo grosso bovino alla coltivazione di una superficie unitaria di campi vicentini 4, pari ad ettari 1.50. Si farà eccezione per le vacche che non siano di razza da lavoro.

VI. — Lavorazione manuale e con bracciantato. — Si considererà lavorazione con bracciantato il fondo di qualsiasi superficie con vigneti provato che viene lavorato da persone estranee alla famiglia del conduttore. Si applicherà una tariffa intermedia allorquando risulti che il conduttore, oltre che della mano d'opera familiare si serva anche della mano d'opera estranea.

VII. — Correzione delle superfici tassabili. — Si detrarrà il pascolo, il bosco, gli argini improduttivi.

In fine, dopo approvato il testo dell'accordo, il cav. Garelli, dimostrandosi ottimo conoscitore della psicologia dei contribuenti, pregava i rappresentanti delle istituzioni agrarie di assistere gli agricoltori nella definizione dei concordati.

Non vi ha dubbio che la fissazione delle norme sopra riportate gioverà notevolmente a facilitare la risoluzione di molte vertenze sorte fra denuncianti e rappresentanti del fisco, vertenze che avevano dato luogo a un considerevole numero di ricorsi. Ma va anche rilevato che se si è potuto raggiungere questo utile risultato, il merito spetta in primo luogo al cav. Garelli, che si è ancora una volta dimostrato dotato di una non comune competenza anche in questa materia, che implica la conoscenza di problemi non facili di tecnica e pratica agricola e in secondo luogo ai rappresentanti degli agricoltori che nella discussione hanno portato il più alto spirito conciliativo, dando prova di essere animati dal desiderio di stabilire con le agenzie delle imposte una cordiale collaborazione affinchè la nuova legge sia applicata con la più serena obbiettività ed equità.

Un uxoricida assolto a Treviso

TREVISO, 11

La sera del 15 marzo 1922 tal Bologna Fiorello di anni 42, ex-tramviere, rincasando trovava la moglie, certa Maria Minotto che aveva sposata in seconde nozze, briaca fradicia distesa sconciamente sul letto dove l'avevano deposta alcune vicine; i bambini piangevano di fame. Il Bologna mosse dei rimproveri alla femmina la quale rispose con ingiurie triviali; egli allora armatosi di un piccone ne menava due colpi alla testa della donna che trasportata all'ospedale moriva quasi subito.

Il Bologna, compiuto il delitto raccomandò i figli ai vicini, dicendo: «Non ne potevo più, la xe cupada!...» — e si recò a costituirsi in Questura.

Oggi l'uxoricida è comparso davanti ai giurati. Dalle deposizioni testimoniali è risultato che la donna era una viziosa, infedele, ubriacona e aveva portato il disordine nella casa del Bologna, un tempo operaio laborioso e stimato.

Il P. M., rappresentato dal P. G. cav. Garbura, nella sua requisitoria, considerando serenamente tutte le circostanze che trassero il disgraziato Bologna all'uxoricidio, concluse chiedendo un verdetto mite sì, ma di giustizia, accordando la diminuente della semi infermità patologica e la provocazione sia pure grave.

Per la difesa parla poscia l'avv. Piero Martignon: egli ragiona al suo raccomandato affermando che egli fu uomo stimabile, operaio laborioso e intelligente, come è risultato dalle deposizioni testimoniali fu tratto allo sciagurato epilogo della sua triste vita matrimoniale fino al delitto per cause che ne conturbarono la mente in modo da renderlo irresponsabile. Chiede perciò ai giurati un verdetto di assoluzione per totale infermità di mente.

Segue brevemente l'avv. Gianpaolo Fontebasso che pronuncia a sua volta una efficace arringa di difesa.

Alle ore 16 i giurati si ritirano per rispondere alle questioni.

Pochi minuti dopo la sala è riaperta al pubblico e il cancelliere Imparato dà lettura del verdetto. La giuria ammettendo naturalmente il fatto materiale afferma che il Bologna ha agito in tali condizioni di mente da essere completamente irresponsabile. E' l'assoluzione.

Il Presidente cav. Dolci pronuncia infatti sentenza dichiarando assolto il Bologna e ordinandone la immediata scarcerazione.

Il Principe Umberto alle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 11

S. A. R. il Principe Ereditario visitò oggi sei chilometri delle grotte di Postumia, accompagnato dal direttore.

Il Principe Umberto è rimasto molto soddisfatto, ammirando le bellezze di quel meraviglioso mondo sotterraneo.

L'andamento degli uffici esecutivi dell'Amministrazione delle Finanze

ROMA, 11

Il Ministro delle Finanze, desiderando rendersi conto dell'andamento degli uffici esecutivi dipendenti dalla sua amministrazione, ha iniziato le riunioni degli intendenti di finanza delle singole regioni. In questi giorni furono chiamati a rapporto i sette intendenti della Sicilia, i quali esposero le condizioni della organizzazione finanziaria nelle loro rispettive provincie, illustrando il modo di svolgersi in esse dei vari servizi, in relazione specialmente all'applicazione dei nuovi ordinamenti tributari.

Il Ministro delle Finanze fissò punto per punto i criteri tecnici e disciplinari cui i singoli intendenti avrebbero dovuto uniformare la loro azione perchè ogni ufficio esecutivo possa ispirarsi a criteri uniformi e corrispondenti alla volontà del Governo.

Per disposizione del Ministro stesso seguirono due laboriose e feconde sedute, cui parteciparono tutti i direttori generali interessati nei servizi di intendenza, nonchè il generale Giberti, comandante della guardia di finanza, e il provveditore generale dello stato. Queste riunioni, presiedute dal comm. Siccardi da cui le regie Intendenze di finanza direttamente dipendono, diedero utilissimi risultati sia in relazione all'opera che gli intendenti dovranno compiere, sia in relazione ai provvedimenti da essi suggeriti per togliere alcuni attuali inconvenienti dell'andamento dei servizi e nell'applicazione delle leggi finanziarie.

La riunione della Commissione per gli esteri e le colonie

ROMA, 11

Sotto la presidenza dell'on. Orlando s'è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri e le colonie per discutere la relazione dell'on. Orlando sugli accordi commerciali tra l'Italia e le repubbliche di Russia ed Ucraina. Le relazioni, con lievi modificazioni, sono state approvate. Il Presidente è stato quindi incaricato di assumere informazioni intorno alle direttive del Governo rispetto all'attuale fase dei rapporti dell'Italia nella questione dell'occupazione della Ruhr e delle riparazioni, per riferire quindi alla Commissione, che sarà convocata in uno dei prossimi giorni. L'on. Rondani, che segue le nuove trattative in corso colle repubbliche di Russia ed Ucraina, ricordando l'opera del signor Vorowski nella elaborazione delle convenzioni coll'Italia ha pronunziato parole di affettuoso compianto per il diplomatico ucciso a Losanna.

Una commissione da Gabriele d'Annunzio per un accordo nell'industria dell'armamento

ROMA, 11

Il sottosegretario per la Marina Mercantile on. Ciano è partito stasera per Gardone Riviera, accompagnato dagli on. Benni e Olivetti.

Gli on. Ciano, Benni e Olivetti, i due ultimi in rappresentanza della Confederazione dell'Industria, hanno ieri lungamente conferito col Presidente del Consiglio e si recano da Gabriele d'Annunzio, quale capo spirituale della Federazione dei Lavoratori del Mare, per concretare le basi di un accordo fra datori e imprenditori di lavoro nell'industria dell'armamento marittimo, accordo che valga a stabilire la possibilità di effettiva collaborazione tra armatori ed equipaggi.

Gabriele d'Annunzio, dopo la recente visita a lui fatta a Gardone dall'on. Ciano, ha avuto dei colloqui con i rappresentanti dell'armamento. I presidenti ed i segretari di tutte e tre le federazioni armatoriali si sono riuniti a Roma con l'intervento del Presidente e del segretario generale della Confederazione dell'Industria ai quali, dalle tre federazioni dell'armamento, sono deferite le questioni.

Un'altra riunione, alla quale hanno partecipato anche gli on. Luigi Luiggi, Broccardi, Celesia, Suvich, Banelli ha avuto luogo stamane. Le tre federazioni hanno poi nominato un comitato il quale, accompagnato dagli on. Benni e Olivetti, ha conferito prima con l'on. Ciano poi con l'on. Mussolini e in questo colloquio è stato deciso di mettere d'Annunzio al corrente della situazione della Marina Mercantile nei riguardi delle relazioni fra capitale e lavoro.

Agli allarmisti per i cambi

ROMA, 11

Coloro che spargono allarmi sulle quotazioni odierne della sterlina nei confronti della lira italiana, sappiano che la media dei cambi nel 1920, durante il terzo Ministero Nitti, è stata su Londra di 133. Il Ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Giuffrida ha inserito tale cifra nella sua relazione sulle tariffe doganali.

Si era precisamente nel periodo più folle della degenerazione politica del dopo guerra, quando cioè — signori allarmisti — non c'era il fascismo al potere.

I concorsi a cattedre nelle scuole Medie

ROMA, 11

Sono stati stabiliti i giorni per le prove scritte dei concorsi a cattedre di scuole medie. Dette prove avranno luogo: Martedì 25 per le cattedre di francese negli istituti tecnici; giovedì 26 per le cattedre di inglese negli istituti stessi; venerdì 27 per le cattedre di tedesco; sabato 28 per le cattedre di filosofia e storia nei licei; lunedì 30 per le cattedre di latino e greco pure nei licei e martedì 31 per le cattedre di italiano e latino nei licei. I concorrenti ammessi saranno avvisati precedentemente.

L'epilogo d'uno scandalo padovano

PADOVA, 11

Sono noti i particolari dello scandalo della compra e vendita dei neonati. Due levatrici vennero arrestate, certe Tomelto Teresa e Grossi Virginia. Ora le due donne vennero poste in libertà provvisoria dal giudice istruttore, ritenendo che esse debbano venire giudicate solamente per fatto in atto pubblico.

Il pubblico che ha seguito con molto interesse i particolari e le vicende dello scandalo ha appreso stasera la notizia dai giornali commentandola in svariati modi.

La scoperta della pergamena del monumento a Monte Berico

VICENZA, 11

[illegible] alle [illegible] 17.30, convocati dal sindaco avv. Antonio Franceschini, si radunarono nella sala delle deliberazioni del Municipio i bibliotecari Monsignori Bortolan e Rumor membri della Deputazione Veneta di Storia Patria, il comm. Dalle Mole, presidente della commissione dei monumenti e gli assessori Carraleta, Gaspari, Nardera, Gherardini e Piccoli, onde assistere all'apertura d'un piccolo tubo magato scoperto ai piedi del monumento in onore dei caduti per l'Indipendenza italiana, a Monte Berico.

Aperto il tubo, fu estratto un documento in carta pergamena, strettamente rotolato e dai bordi corrosi dal tempo.

Non senza difficoltà si riuscì a decifrare il documento che dice testualmente:

«Regno d'Italia — Provincia di Vicenza — Comune di Vicenza.

«In questo giorno di lunedì 10 giugno 1867 anniversario della battaglia di Vicenza contro gli austriaci, regnando S. M. Vittorio Emanuele II.

«Con deliberazione del Consiglio comunale per libere elezioni di cittadini costituito secondo la legge del Regno d'Italia dopo lo sgombero della austriaca signoria felicemente il 13 luglio 1866 di sempre faustissima memoria di erigere un monumento a Monte Berico in onore dei gloriosi morti per la patria nella battaglia del X giugno 1848 e di collocare la prima pietra nel piano curvilineo del Monte fronteggiante la facciata a tramontana del Tempio colle solenni cerimonie di una apposita festa memorante l'anniversario di detta battaglia, si recarono dopo celebrata solennemente in Campo Marzio una Messa funebre e proferito un discorso in onore degli estinti, nel [illegible] colle Berico, nel sito come sopra destinato per la erezione del monumento i sottoscritti rappresentanti del Municipio di Vicenza preceduti dalla bandiera del Comune insignita del Re della medaglia d'oro al valor militare, e solennemente accompagnate dalle regie autorità locali civili e militari, dalla guardia nazionale, dalla truppa e guarnigione da rappresentanze di varie città e di comuni della provincia e di cittadine corporazioni con lungo seguito di popolazione.

Quivi premessa la benedizione della pietra apprestata per la cerimonia, questa al cospetto dei predetti rappresentanti il municipio posta e murata nel detto sito, previa una gettata di calce per mano dei medesimi. Dopo di che viene eretto il presente atto che reso pubblico mediante lettura dal sindaco sul luogo stesso della funzione e firmato da lui e dagli altri membri della Giunta municipale in carta pergamena, munito del maggior sigillo della città viene serrata in apposito astuccio e deposto in seno alla stessa prima pietra del monumento, chiudendone il foro con lamine di rame e piombo a perpetua memoria.

In fede di che i rappresentanti il Municipio passano a sottoscrivere come segue: Costantini - Marzotto - Pasqualini - Bocchetti - Cresseri (?)

MARDIN PIETRO gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

Il tragico suicidio d'un parricida

ADRIA, 11

Ieri notte, in località Amolaretto per dissidi famigliari, dopo una breve disputa col proprio padre, il diciottenne Vitale Silvio, veduta [illegible] di casa, entrava in cucina e dalla finestra esplodeva un colpo contro il padre Carlo d'anni 55 che cadeva [illegible] al suolo privo di vita.

Il parricida preso in preda ad una viva agitazione rivolse l'arma contro se stesso puntandola alla tempia destra e sparando. Gravemente ferito cadde a terra.

Fu trasportato tosto al Civico Ospedale dove i sanitari vista la gravità del caso si riservarono la prognosi.

Intanto sul posto accorsero il medico, il tenente dei carabinieri, il Pretore e il Cancelliere i quali constatarono che il proiettile, entrando per la mammella destra era diretto fino al cuore cagionando subito la morte del povero genitore, la cui salma venne tosto trasportata al Cimitero per la necroscopia.

Il parricida è piantonato all'Ospedale dai carabinieri.

Il fatto addolorò vivamente la laboriosa e pacifica popolazione.

Un audacissimo furto a Milano

MILANO, 11

Un ingente furto è stato [illegible] commesso, in pieno giorno, in una [illegible] centrale della nostra città è [illegible] le in Via San Protasio. [illegible] sta ha un laboratorio di [illegible]

Durante le ore di colazione [illegible] sono entrati con chiavi false [illegible] e lo hanno completamente [illegible] proprietario ha una sommaria [illegible] ha accertato un danno di [illegible] mila lire.

L'emigrazione italiana in Francia

Il sig. Reibel, ministro delle Terre Liberate in Francia, ha recentemente indirizzato alle dipendenti autorità una energica e perentoria circolare che ha per oggetto la mano d'opera straniera. Lamenta la filippica ministeriale francese che talune imprese minerarie si sono viste togliere da altri imprenditori senza scrupolo una parte degli operai, ai quali esse avevano pagato le spese di reclutamento e di viaggio. E ne toglie motivo per ordinare severissimi provvedimenti contro quegli impresari che assumano operai immigrati che loro risultino legati per contratto ad altra impresa o che abbiano tralasciato di assicurarsi, prima dell'assunzione, della completa disponibilità degli operai stessi.

Contro questo provvedimento si sono sollevate le proteste delle nostre organizzazioni sindacali socialiste. La Federazione italiana degli edili ha emanato un comunicato nel quale si afferma che coll'impedire la concorrenza tra padroni, gli operai non solo subiscono un grave danno economico, ma moralmente vengono abbassati al livello dei servi della gleba e degli schiavi; poichè il Ministro francese concede il suo appoggio alla classe padronale senza affatto preoccuparsi di salvaguardare in qualche modo i legittimi interessi degli operai e il meno, per esempio, se un contratto possa meno, per esempio, se un contratto possa essere stato rifiutato perchè praticava tariffe inferiori alle vigenti oppure conteneva condizioni che in pratica l'operaio non si sia sentito di sostenere o abbia ritenuto imposte ingiustamente.

D'accordo con i signori socialisti.

Ma quanto sono ameni i nostri impagabili internazionalisti rossi! Appena un anno e due anni fa essi proclamavano l'alto ideale per cui l'operaio italiano avrebbe dovuto morire di fame in patria pur di accrescere con la disoccupazione la forza rivoluzionaria del socialismo nostrano e per non prestarsi al gioco dei «padroni» esteri che volessero valersi della mano d'opera italiana per abbassare i salari dei «compagni» stranieri. E scendendo dall'altissima sfera ideale di questo aureo concetto patriottico-economico-sociale-umanitario venivano sul terreno pratico della effettiva emigrazione italiana, a reclamare l'intervento dello Stato nella tutela economica degli operai emigranti e l'adozione del contratto di lavoro, che assicurasse ad essi lavoro e salario bene accetti alle sorelle organizzazioni proletarie francesi.

E dopo aver ottenuto l'adozione di questo sistema dal troppo compiacente Commissariato dell'Emigrazione — il quale d'altronde, faceva parte dei più ancora compiacenti governi prefascisti! — e dopo esserisene gloriati come di una conquista che stava a manifestare il cammino che a grandi passi faceva il socialismo di Stato, oggi quel pesante congegno, tutto aggravato di burocraticismo, cade loro sui piedi ed ecco che levano alti gli urli alle stelle, come una certa specie di scimmie che strillano sulle disgrazie che si procurano con i loro buffoneschi contorcimenti.

Ma di sopra, ben al di sopra della impagabile amenità dei nostri rossi internazionalisti, stanno effettivamente gli interessi dei nostri emigrati, che alla Francia portano un contributo poderoso di operosità e all'Italia il beneficio dei loro risparmi e che pertanto hanno diritto di non essere da una parte considerati come merce invadente di cui si dispone a proprio talento o a proprio comodo, e dall'altra di essere lasciati nella loro non facile vita di lavoro e di sacrificio.

Ora io sono fermamente convinto che l'indirizzo da tempo [illegible] [illegible] per provvedere [illegible] [illegible] il pericolo [illegible] [illegible], con [illegible] [illegible] [illegible] al contratto di lavoro in [illegible] [illegible], anche se dall'operaio [illegible] [illegible] [illegible] durre la possibilità di un impiego rimunerativo, ne è una nuova ed evidente prova.

Le autorità francesi sanno bene approfittarsi — o pensano male approfittarsi — del fatto che i contratti di lavoro vengono sottoposti al visto degli organi del Commissariato italiano, col quale visto il nostro Governo ne approva le condizioni e le mercedi: muniti di questo avallo essi possono tranquillamente mirare al loro doppio scopo, protezionismo della classe padronale, facendo del contratto di lavoro un'arma nelle mani delle imprese; protezionismo operaio, in quanto da queste condizioni di asservimento della mano d'opera immigrata hanno evidentemente tutto da guadagnare gli operai francesi.

E purtroppo di fronte a questo atteggiamento e alle conseguenze che il provvedimento importa, non si può non concordare con le Società di Assistenza per i nostri emigranti che consigliano chi espatria in Francia di riflettere prima di accettare un contratto che, una volta sia stato firmato e attuato in parte con l'effettuazione del viaggio a spese dell'impresa assuntrice, deve essere osservato per tutta la sua durata: chi lo interrompe forzatamente, senza il consenso e il benservito dell'impresa, arrischia nientemeno che di essere arrestato e riconsegnato all'impresa stessa o senz'altro accompagnato alla frontiera.

Ma è vano credere che questo provvedimento francese valga a rimettere l'ordine in tema di arruolamenti e di contratti di lavoro. Tutt'altro: anzi è da ritenere che la sua brusca violenza non farà che rendere più aspri i rapporti tra gli operai e le ditte assuntrici e a colorire di un aspetto più odioso e più nocivo i contrasti tra gli interessi dei contraenti.

Nè è poi questa disposizione francese conforme allo spirito ed alla lettera dei trattati di lavoro vigenti tra Italia e Francia, con cui si è sancita la parità di trattamento per gli operai immigrati e per quelli del luogo?

O non è piuttosto un'altra amabile prova di amicizia e di cordiale, fraterna considerazione che la Francia ci offre, attraverso una delle corde più sensibili e care alla dignità nazionale dell'Italia rinnovata: i connazionali all'estero?

Pare in verità ci sia ancora bisogno che l'on. Mussolini ripeta ben chiaro e forte che dovunque si trova un italiano, là è l'Italia tutta e che qualunque offesa o menomazione recata ai nostri connazionali è rilevata dalla nazione intera che sa difenderli e proteggerli.

Ma la *Francia* ci è tanto vicina e da tanto tempo ci conosce così bene che forse crede inutile curarsi di gettare un'occhiata nel nostro Paese per rendersi conto di come le cose sono mutate da qualche tempo: mentre sarebbe molto consigliabile che lo facesse per non incappare — per trascuranza, s'intende non per malvolere! — in qualche errore di condotta che la nostra suscettibilità ci impedisca di trangugiare ad occhi ed orecchi chiusi.

GIOVANNI GIURIATI junior

La prima deputatessa turca

PARIGI, 12

La moglie di Mustafà Kemal pascià, Latife Hanum, è stata eletta deputata alla Grande Assemblea Nazionale. E' la prima volta che in Turchia una donna diventi rappresentante del paese.

«Il movimento femminista, che gradualmente ricaccia i pregiudizi e le superstizioni, ottiene un notevole incremento — dice il corrispondente da Costantinopoli della *Chicago Tribune* — da queste elezioni e la posizione della donna turca nella vita domestica e pubblica viene notevolmente rafforzata. Latife Hanum ha telegrafato i suoi ringraziamenti al collegio di Konia, dove è stata eletta, e ha promesso di dedicare i suoi sforzi a patrocinare le cause umane sociali e femministe.

Tre condanne a morte in Francia

ORLEANS 12.

Il Consiglio di guerra di Orleans ha condannato a morte, previa degradazione militare, i tre soldati che il 14 aprile scorso nel treno diretto Nancy-Parigi assalirono scopo di furto il tenente La Carriere, ferendolo gravemente e gettandolo dal finestrino.

La fine dello sciopero dei dockers di Londra

LONDRA, 12.

Lo sciopero dei dockers è terminato. Il lavoro sarà ripreso oggi.

L'annata frumentaria 1923

I calcoli del Ministero dell'Agricoltura

ROMA, 12.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto dal ministro per l'Agricoltura on. De Capitani il primo calcolo provvisorio della produzione del frumento nel 1923 redatto dall'Ufficio di statistica agraria presso la direzione generale della agricoltura. Detto calcolo dà una produzione su una superficie di ettari 4 686 000 di quintali 64.200.000 nel 1923 contro quintali 47 443 000 di produzione media nel 1911-1922, così distribuita per compartimenti:

Piemonte ettari 344.000 quintali 4.700 000 contro quintali 3.900 000 di produzione media nel dodicennio 1911-1922 — Liguria ettari 34 000 quintali 250 000 contro quintali 222 000 — Lombardia: ettari 278 000 quintali 4.780.000 contro quintali 4 276.000 — Veneto ettari 287 000, quintali 4.500 000 contro quintali 4 389 000 — Emilia ettari 480 000: quintali 9.300.000 contro quintali 7.233 000 — Toscana ettari 377 000: quintali 4.800 000 contro quintali 3.619 000 — Marche ettari 290 mila quintali 3 000 000 contro quintali 2 784.000 — Umbria ettari 219 000, quintali 2.500 000 contro quintali 1 840.000 — Lazio, ettari 190 000; quintali 1 600.000 contro quintali 1.407 000 — Abruzzo ettari 340 000 quintali 3.000.000 contro quintali 2 798 000 — Campania ettari 307 000 quintali 2.600.000 contro quintali 2 390 000 — Puglie: ettari 365 000 quintali 3.850 mila contro quintali 2 924.000 — Basilicata ettari 142.000 quintali 1 250 000 contro quintali 1 153 000 — Calabria: ettari 195 000, quintali 1 500 000 contro quintali 1 171 000 — Sicilia ettari 654 000, quintali 55 550.000 contro quintali 5 217 000 — Sardegna ettari 189 000; quintali 1.900 mila contro quintali 1 612.000 — Nuove provincie: ettari 40 000; quintali 400.000 contro quintali 380.000.

In tal modo le informazioni statistiche più recentemente pervenute portano dunque un aumento nella previsione che nella necessaria prudenza il ministro per l'Agricoltura potè fare in uno dei passati consigli dei ministri. Ed è da ritenere che la cifra ora esposta non potrà subire diminuzioni giacchè il calcolo provvisorio non ha tenuto conto dei fatti di largo valore e non anche dei fatti particolari favorevoli risultanti dalle informazioni statistiche relative alle zone in cui il raccolto non è ancora effettivamente realizzato.

A giudicare il felice risultato della annata frumentaria 1923, varrà il confronto accennato con la media produzione del dodicennio 1911-1922 e varrà a ricordare che la decorsa produzione 1922 fu di circa 44 000.000 di quintali. La maggiore produzione presunta in confronto a questo anno di oltre dieci milioni di quintali, assicura che la importazione frumentaria per i bisogni dell'annata di consumo 1923-24 sarà correlativamente minore.

Le maggiori cause determinanti il buon raccolto sono da ascriversi specialmente nei riguardi del Mezzogiorno e delle Isole, al buon andamento stagionale; ma deve ricordarsi che quasi ovunque le semine si poterono effettuare in buone condizioni di stagione e di lavoro, che in molte zone la ripresa generale della buona tecnica agricola produsse i più benefici effetti, che infine la tranquillità subentrata nelle campagne con i pacifici rapporti tra classi produttrici, dette efficacia costante e garanzia al lavoro di tutti.

Sulla ripresa e sulla diffusione delle buone norme di tecnica agricola e sull'efficace azione degli istituti di istruzione e di propaganda agraria, si è fatto e dovrà farsi il più fiducioso affidamento; ed a tale fine il governo nazionale dispose tra l'altro larghi mezzi a che per il 1923 si attivassero ovunque campi dimostrativi di razionale pratica fra gli agricoltori e recentemente deliberò nuove spese a che per il 1924 tale opera di dimostrazione venisse proseguita, confermata ed ampliata, nel mentre accordò mezzi finanziari più larghi agli Istituti particolarmente destinati alla propaganda tecnica agraria.

Il presidente del Consiglio ha preso atto con molta soddisfazione del rapporto presentatogli dal ministro di agricoltura on. De Capitani al quale ha espresso sensi di simpatia e di plauso per l'opera solerte spiegata da lui svolta onde migliorare l'economia agraria della nazione.

Il senato francese approva

gli accordi di Washington e del Pacifico

PARIGI, 12.

Il Senato ha iniziato la discussione sul progetto relativo alla ratifica degli accordi navali di Washington. Poincaré è al banco del governo circondato da tutti i membri.

Il senatore Reynard, fa una esposizione [illegible] [illegible] inconvenienti [illegible] [illegible] l'accordo, egli constata, è [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] azione di sentimenti pacifici della Francia. La ratifica rinsalderà l'amicizia presso [illegible] Stati Uniti.

Il senatore Lemery espone [illegible] [illegible] commissione [illegible] [illegible] che essa ha fatto sul trattato l'accordo di Washington, dice Lemery [illegible] [illegible] l'Europa e [illegible] [illegible] l'Inghilterra conserva l'impero [illegible] in tutte le parti del mondo, gli Stati Uniti lo hanno nelle acque del nuovo mondo, e il Giappone ha diviso con questi due paesi la padronanza dei mari. La Francia con tale accordo è stata messa a livello dell'Italia, dimenticando che mentre l'Italia è unicamente potenza mediterranea la Francia è potenza oceanica e inoltre ha un compito anche nel mare del Nord.

Si sarebbero dovute aggiungere alle 175 000 tonnellate che sono state accordate alla Francia almeno altre 60 mila. Col trattato di Washington, conclude Lemery che è valevole fino al 31 dicembre 1936, il più grande sacrificio è domandato alla Francia. Tuttavia sotto alcune riserve la vostra commissione vi propone di approvarlo.

Raiberti, ministro della Marina, prende la parola e domanda l'approvazione del trattato.

Il Senato infine approva con 287 voti contro 3 su 290 votanti gli accordi di Washington e quelli relativi al Pacifico.

La convenzione petrolifera franco-polacca

PARIGI, 12

Il Senato ha approvato la convenzione con la Polonia relativa al regime dell'industria del petrolio.

La Francia, ha detto il relatore, controlla per mezzo dei suoi capitali circa la metà delle compagnie franco-polacche del petrolio. Queste compagnie hanno molto sofferto durante la guerra. La convenzione assicurerà loro un regime riparatore e favorirà lo sviluppo delle relazioni franco-polacche durante la pace e nel caso di altre eventualità se venissero a verificarsi.

Due morti a Pola per una sciagura aviatoria

POLA, 12.

Ieri alle 6 un idrovolante M 9 con a bordo il capo in 2.a Mario Rabusi, a causa di una falsa manovra del tenente di vascello Vittorio Pomilio che eseguiva il suo primo volo è precipitato verso Pola. Entrambi gli aviatori sono rimasti uccisi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Giornata di ottima attività borsistica, per cui parecchi valori si avvantaggiano la quota.

Migliorano specialmente il gruppo tessile e l'elettrico: tra cui più vivaci sono «Cantoni» che finiscono a 1575; Veneziano a 128, Viscosa a 1040, Edison a 537 e Adriatica a 138.

Meno vivace il comparto siderometallurgico i cui valori, con la totalità degli altri titoli, si tengono bene nelle posizioni precedenti.

Buoni i valori di Stato: Rendita 77 40 e Consolidato 5 % a 86 60.

I cambi aperti leggermente fermi, sono divenuti più fermi nel corso della giornata, ed hanno chiuso il Parigi a 137, Londra a 106.10, New York a 23.13; Svizzera a 404; il marco a 0,0011.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12

Rendita Italiana odierna 77 40 — Consolidato 5% fine mese 86.60 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale 947 — Credito Italiano 723 — Banco Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 318 — Ferrovie Meridionali 379 — Rubattino 553 — Libera Triestina 415 — Terni 453 — Meccaniche Milano e Silvestri 100 — Breda 247 — Ansaldo 9 e mezzo — Società Metallurgica Italiana 136 — Fiat 396.50 — Isotta 5 25 — Ilva 11 — Elba 68 — Cascami seta 689 — Lanificio Canapificio Nazionale 601 — Lanificio Rossi 2460 — Cotonificio Cantoni 1575 — Cotonificio Veneziano 128 — Cotonificio Meridionale 71.50 — Rossari Varzi 590 — Pirelli 574 — Industrie zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 576 — Distillerie Italiane 13 e mezzo — Molini Alta Italia 560 — Eridania 448 — Galinelli 119.50 — Edison 537 — Società Adriatica di elettricità 138 — Marconi 234 — Viscosa 10 40 — Conti 819 — Negri 111 — Ligure Toscana di Elettricità 94 — Esercizi Elettrici 89 50 — Esportazione Italo Americana 612 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 549.

Cambi: Francia 137 — Svizzera 404 — Londra 106 10 — New York 23 13 — Berlino 0 0011 — Vienna 0 03 3 — Bucarest 12 — Belgio 114 40 — Spagna 336 — Praga 69 e un quarto — Budapest 0.27.

TRIESTE, 12. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 420 — Cosulich 316 — Rubattino 553 — Libera Triestina 423 — Lloyd 1405 — Premuda 678 — Anonima Infortuni Milano 1860 — Assicurazioni Generali 35 100 — Riunione Adriatica 1440.

ROMA, 12. — Banco Roma 90 50 — Imprese fondiarie 142 — Immobiliari 566 — Beni stabili 547 — Fondi rustici 271 — Rubattino 553 — Tram 123 — Antimonio 29 50 — Montecatini 139 — Monte Amiata 162 — Acqua Marcia 1670 — Condotte Acqua 272 — Gas 645 — Risanamento 643 — Marconi 231 — Elettrochimica 63 — Azoto 233.

GENOVA, 12. — Rubattino 555.50 — Santa [illegible] — Libera Triestina 414 — Cosulich 314 50 — Ferriere Vonte 395 — Metallurgica [illegible] — Ilva 10 — Galinelli 119.50 — [illegible] 10.15 — Elba 370 — Ansaldo 10.35.

Borse estere

LONDRA, 11. — Nuovo prestito francese 5 p. c. [illegible] — Idem 4 p. c. 11 e mezzo — Idem non liberato 21 — Nuovi consolidati 57 e 7 ottavi — [illegible] 71 e mezzo — Rendita spagnola esterna nuova 79 e mezzo — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 22 e mezzo — Idem portoghese 4 p. c. [illegible] — Idem turca unificata [illegible] — Uruguay 4 e mezzo p. c. 55 50 — Venezuela 65 50 — Marconi 2 7 32 — Argento in verghe 30 e tre quarti — Rame contanti 65 16 3.

Cambi: Italia 104.75 — Parigi 77.05 — New York 458 87 — Argentina 41 — Svizzera 262 25 — Berlino 1 150 000 — Atene 150 — Romania 8 95 — Spagna 31 64 — Belgio 91 55 — Praga 152 50 — Costantinopoli 7 10 — Valparaiso cambio su Londra 25 10 — Buenos Aires id. 41 — Amsterdam, cambio su Berlino 0.00 10.

NEW YORK, 11. — Cambi: Londra 60 giorni 455 25 — Id. domand bills 458 28 — Cable transfers 458 50 — Parigi 594 — Italia 434 — Berlino 4 e tre quarti — Amsterdam 39 00 — Belgio 499 — Svizzera 1742 — Spagna 1449 — Argento straniero prov. straniera 62 e mezzo — Atchison Topeka 95 — Canadian Pacific 145 e mezzo — Pennsylvania 43 e 5 ottavi — Reading 70 — Southern Pacific 85 e tre ottavi — Union Pacific 128 e un quarto — Anaconda — — Baldwin Locomotive 116 e un quarto — U. S. Steel Commons 89 e tre quarti — U. S. Rubber 39 e mezzo.

BERLINO, 11. — Cambi: Italia 606000 — Francia 1116000 — Svizzera 3380000 — Vienna 267 — Ungheria 21 50 — Amsterdam 6300000 — New York 187000 — Praga 566000.

VIENNA, 11. — Cambi: Serbia 73800 — New York 70985 — Parigi 416200 — Romania 354 — Bulgaria 62900 — Italia 304400 — Berlino 21 — Svizzera 1227000 — Amsterdam 2770000 — Praga 221500 — Budapest 736 — Varsavia 58 — Londra 323500 — Belgio 341400.

NEW YORK, 11. — Tendenza cambi: Londra 453 — Parigi 597 — Berlino 004125 — Spagna 1449 — Svizzera 1740.

ROMA, 11. — Consolidato: 3,50 p. c. netto (1906) 77 92, 3,50 p. c. netto (1902) 71,32; 3 p. c. lordo 49; 5 p. c. netto 86.65.

Corso medio dei cambi: Francia L. 137 72 — Londra 106 34 — Svizzera 399 63 — Spagna 332.60 — New York 23.10 — Vienna 0 03 3 — Berlino 0.00 35 — Praga 68,67,5 — Belgio 115.17 — Argentina (carta) 7 96 — Idem (oro) 18.07 — Olanda L. 0.00 — Oro 445,72 — Jugoslavia 11.36.

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.10 — Idem ammortizzabile antica 66.60 — Idem 3 e mezzo p. c. 77.05 — Idem 5 p. c. ammort. nuova 75 15 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62 40 — Idem 1918 id. 61.95 — Idem 1905 liberato 63.60 — Idem 1909 lib 86.97 — Tunisino 268 — Rendita Brasile 4 p. c. — Idem egiziana 6 p. c. unificata 221 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 56.50 — Id. portoghese nuova 58.80 — Id. russo 5 p. c. 1906 24 15 — Idem 4 p. c. 1900 18 — Id. turca 62.25 — Banca di Francia 6900 — Idem di Parigi 1455 — Credito Fondiario 1358 — Crédit Lyonnais 1596 — Banca ottomana 800 — Banca Commerciale Italiana 600 — Metropolitana 515 — Azioni Suez 9100 — Thomson 875 — Obbligazioni lombarde antiche 198 50 — Rio Tinto 2710 — Sosnowice 1449 — Brasile 5 p. c. 1908 210 — Idem russo 127 25 — Ferrovie ottomane 129 — Chartered 52 — De Beers 10.58 — Ferreira Deep 23 25 — Geduld 257 — Gold Fields 72 75 — Randfontein 74 — Rand Mines 207 50.

Cambi: Italia 72 90 — Londra 76,985 — New York 16 765 — Svizzera 294 — Spagna 241 50 — Belgio 83 60 — Olanda 654 25 — Berlino 0.080 — Praga 50.50 — Bucarest 8.75.

GINEVRA, 12. — Cambi: Italia 248350 — Berlino 00086 — Vienna Kor. nuova 00061 — Londra 2625 — Parigi 338750 — New York 57250 — Bulgaria 537 50 — Praga 1730 — Serbia 6.10.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni. Futuri: Luglio 2694 — Agosto 25.50 — Settembre 24 50 — Ottobre da 23 71 a 23.73 — Novembre 23 47 — Dicembre da 23.22 a 23 24 — Gennaio da 22.92 a 22 95 — Febbraio 22 90 — Marzo da 22.87 a 22.94 — Aprile 22 89 — Maggio 22.77.

Balle: Entr. Atlantico 3000 — Entr. Golfo 1000 — Spediz. Inghilterra 1000 — Spediz. Continente 7000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 luglio: «S. Marco» ital. da Porto Rose con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Trento» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Fiume con passeggeri — «Canova» ital. da Barcellona con merci.

Spedizioni del 12 luglio: «Trento» ital. per Alessandria con merci — «Canova» ital. per Marsiglia con merci — «S. Marco» ital. per Portorose con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Joannina» ell. per Pireo vuoto.

Partenze del 12 luglio: «Trento» ital. per Alessandria — «Angelo Brunetti» ital. per Messina — «Enea» ital. per Fiume — «Molfetta» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — «Esturias» ingl. per Suez — «S. Marco» ital. per Portorose.

Carichi specificati: Pir. «Molfetta» ital. arrivato il 9 luglio da Bari Casse 13 olio, da Molfetta: fusti 4 olio, da Zara: Lane 143 lana, da Trieste, barili 25 vino, balle 46 lana ordine Nace Soc. Puglia.

Pir. «Anna Gorla» ital. arrivato il 10 luglio da Genova pezzi 1 albero da Napoli casse 5 filo tessuto da Rivoto [illegible] 12 marsala, ordine Barzom G. [illegible].

Pir. «R[illegible]» ital. arrivato il 10 luglio: da Alessandria balle [illegible] cotone da Porto Said balle 32 pelli, ordine, Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Costantino Conto[illegible]» [illegible] [illegible] da Penang [illegible] [illegible] carbone [illegible] dello Stato Raccomandato a Bortolo e C.

Movimento dell'11: Piroscafi e velieri a banchina n. 21, al largo 4; in disarmo 23, totale n. 48.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 5741; merci varie tonn. 36; totale tonn. 5577.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 185; totale tonn. 315.

Totale carri caricati 270; scaricati 47. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 109, uomini 1007. Stato atmosferico: sereno.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA — Patate al Kg. da L. 0.30 a 0.50; Cipolle da 0.40 a 0.60; Fagiuoli da 0.70 a 1.00; Fagiuolini da 0.60 a 1.50; Pomodoro da 1.10 a 1.50; Cavolo cappuccio cadauno da 0.10 a 0.40; Melanzane id. da 0.30 a 0.50; Cetrioli id. da 0.12 a 0.30; Limoni id. da 0.04 a 0.10; Zucchette al 100 da 1.50 a 4; Sedano id. da 6 a 8; Radicchio al cartone da 2 a 4; Pere al Kg. da 0.55 a 3.25; Prugne da 1 a 2.25; Pesche da 1.60 a 4.80; Fragole da 2.25 a 6; Albicocche da 2.40 a 3.50; Ciliegie da 2.26 a 3.20; Fichi cadauno da 0.10 a 0.20.

PESCHERIA — Storioni gentili al Kg. da L. 8 a 16; Sfoglie nostrane da 6 a 7; Sardelle da 2.50 a 4; Cefali in sorte da 5 a 8; Passarini da 5 a 7.50; Molecche da 6 a 6.60; Bisate assortiti da 7 a 8; Seppioline e seppie da 3.50 a 7.50; Folpi da 5.50 a 6.50; Branzini assortiti da 9 a 18; Gamberetti da 10 a 12; Anguelle da 3.50 a 6; Squalena da 5 a 6; Go da 7 a 8; Triglie da 15 a 17; Astici da 14 a 17; Scampi da 6 a 7.50; Lovi da 4 a 6.50; Aragoste da 17 a 20; Rome da 3.50 a 6; Tonno da 15.50 a 16.

NOTIZIARIO ESTERO

— Nella Stiria si è verificata una forte scossa di terremoto seguita da altre scosse di minore intensità. Non vi è alcun danno.

— I giornali di Vienna pubblicano che in un bosco presso Bruggraben nel Burgenland una guardia addetta alla tenuta del principe Esterhazy venne a diverbio con un contadino che raccoglieva fragole e lo uccise. La popolazione del villaggio insegue l'assassino e lo linciò.

— Il Presidente della Repubblica Polacca Wojciechowski nella qualità di capo supremo delle forze armate ha ordinato che la vertenza in corso fra il maresciallo Pilsudski ed il ministro della guerra Szeptycki non debba più avere seguito.

Scritti inediti di Serra

Queste cose ultime di Renato Serra (Scritti inediti - La Voce ed.) certo parrebbe leggerle ripensatamente, non d'altro preoccupati che di ritrovarci sensazioni e stati dà dove, con ogni probabilità, incontreremo più suggestive offerte; e noi, in una lettura siffatta, sarebbe agevole disporre sullo Mondo di un'esperienza e di una pratica d'arte ormai senza più sorprese. Ma la libertà di fare come si vorrebbe risulta oggi, come tutti sanno, parecchio in ribasso. [illegible] si starebbero ad abbassarla certi [illegible] altri, che si danno gravi pensieri — preoccupazioni dell'ultima specie, [illegible] e sottospecie; e non san concepire esercizi diverse dalle proprie, le quali dovrebbero far testo, diligentemente allocate nel repertorio della nostra umana e limitata attività. Ora fin che segnano fa il suo piacere, secondo la disposizione sua e le particolari simpatie, non è male; un poco giova alla bellissima varietà di questo inapprezzabile mondo, che noi ci si affeziona ogni giorno di più, con incomparabile amore. Ma non ci lasciano, santo ladro per entrarci dentro, che una sola porta, la quale apre su una sola via, e questa infine conduce in una piazza sola, dove stanno gli idoli e i feticci alzati alla venerazione dei contemplatori. A dire che, in fondo, sono idoli come tutti gli idoli, sballati, c'è pericolo di passar per pedanti o, peggio, [illegible]. Chi si salva?

Per essi, questa storia di Serra mossa accanto a De Sanctis, quasi un poco più in là di De Sanctis. Tempo fa, intorno al Serra, ci avvenne di esprimere l'opinione, del resto molto rispettosa, che in fondo, più che altro, si trattasse di un finissimo speculatore di stati d'animo, accosto alla critica solo per far valere certa sua armoniosa pazienza dei limiti. E a sostegno del nostro giudizio, segnavamo quel suo concedersi misurato, tanto da dargli agio di mettersi dietro agli smarrimenti più incauti, sicuro che la giudiziosa parsimonia nei darsi, lasciando libera la parte di lui meglio avvertita e dialettica, gli avrebbe in ogni caso consentito di venire a transazioni e salvarsi dai mali passi. Noi, insomma, non osavamo, credo, disconoscere al Serra quel che si dice uno «stile». Ch'è poi come un abito di vita: ma estremamente [illegible] e aggraziato e tenue. Meglio ancora, un tessuto di qualità tutte nostrane, sebbene proposto avanti con una maniera nostalgica e insoddisfatta, [illegible] morale. Ne sortiva la figura d'un uomo monco, provvisorio, ma finemente sensitivo. Che poteva seder tranquillo ai suoi festini: male intenzionali commensali di pietra non sarebbero certo sopravvenuti a turbarlo.

C'è stato più d'uno, allora, a trovar questi giudizi poco riverenti; e a farcelo sapere in tono abbastanza risentito. Ci dispiace; ma il libro d'oggi e con maggior risolutezza, in quanto composto di scritti la più parte ancora grezzi, inconclusi, permette di cogliere il metodo serriano in una fase scoperta — non fa che convalidare quei nostri appunti. Vogliamo dire che questo critico in realtà procede per peregrinazioni e conquiste marginali e accessorie intorno a un punto che resta vuoto fino in fondo, o è accostato con simpatia e facoltà di apprensione parecchio improvvisate. E il fatto culturale è in lui sempre filtrato, e non risolto, attraverso le necessità di un temperamento che più facilmente si riduce a un giocolare pieno di giravolte e di cambiamenti, di illusioni e di sorprese arbitrarie, che non a stringere da presso [illegible]. Queste necessità, che son poi deficienze vere e proprie, sarebbe stato naturale egli avesse recuperate o drappeggiate in vista del lettore; ch'è portato di decenza, a artifizio di persona. A vedere invece, come le accetta, e l'ufficio al quale, discorrendo solo con se stesso, le adopra, vien da dubitare ch'egli ne avesse comunque coscienza. La sua maniera di sollevarsi apparisce troppo liberale, [illegible].

Vien da dubitare, in altre parole, che [illegible]

[illegible] proposte [illegible] qui è assurdo — in finzione restaurata!

Ma chi [illegible] essere Serra, un punto di appoggio ha da cercarlo fuori di questi termini estremi, che sono l'errore [illegible] della sua esperienza [illegible], nel bene o nel male, [illegible] e nel limite, alla sua natura fondamentalmente sana. Serra fu in altro luogo e su un altro piano. Ne si vuol intendere dove gli altri gli han concesso più lode e attenzione quando chiudeva il libro, e staccava l'occhio alle fantasie, con quei movimenti che conosciamo artificiali ed esterni fin da Carducci; forse con più riposo, con un'aderenza dell'ispirazione più determinata; ma sempre una pausa dilatoria, di cui si poteva accettare la bellezza, non giustificare la necessità. Neppure come [illegible] entrata corale o accompagna[illegible] di una nota lirica inquieta e tre[illegible] Anche questa, infine, era un'abi[illegible] pigra e un vizio letterario. Altro[illegible] si sappiamo la variante della sua [illegible] attuale, se cessava di reagire [illegible] intanto sottile di punti e vibra[illegible] a sostegno di una serie di giudizi [illegible] impressioni intellettive risentite, che [illegible] un fuoco e un'aria elettrica, [illegible] nitida, squillante. Qui trovava [illegible] realizzarsi la sua inquietudine, e [illegible] pacificarsi, nell'attestazione della sua facoltà di creatore, minuto su minuto, vigile attento, preparato. Ma era, ancora, un'attenzione di particolari su uno schema infinito di contrasti. Sensitivo, si scioglieva a ogni vento; andava e tornava in sè, indeciso, dubitante, con lampi di visione netta, ma spezzata: come certi cocci al sole che danno un vivido barbaglio momentaneo, e poi tornano cocci di bottiglia. Non sapeva fermarsi su un punto, e guardare. In lui non c'erano persuasioni stabili, ma larve di persuasioni. Scrittore neppur d'una pagina, ma di mille siste e interrogativi [illegible] corpo d'una pagina. Un uomo còlto a leggere, insomma, semplice[illegible]

[illegible]tà, intendere un poeta per Serra significava leggerlo, e leggendo scegliere. I suoi sforzi e la sua attenzione di candidato alla critica convergevano a questo punto, e sopra tutto, a non ingannarsi. Conosceva a ciò i mezzi adatti, il segreto delle riletture ripensate per non so quante volte. Tutto il suo piacere si esauriva in queste scoperte, e nella sicurezza — un poco ironica — di non avere sbagliato. Gli bastava per essere tranquillo. Perchè Serra apparteneva a quella bella specie d'uomini che non aneiano a possedere il mondo, ma si contentano d'esserne posseduti entro limiti sicuri. Tutta la loro capacità si consuma a rendere evidenti questi limiti e a farseli grati, o quantomeno accettabili.

S'intende, allora, anche la ragion d'essere di quelle sue scorribande marginali, di franco sapore idillico. Non per giustificare agli altri, ma per chiarire a se, o per creare uno sfondo di più toccante realtà, faceva un po' la storia dei suoi processi, fermando l'ora, la stagione, il punto quando quel poeta, quel letterato, gli si offerse la prima volta, e per quali stati di simpatia o di repulsione gli riesci d'accostarsi, di trovargli un segno di quelle espressioni eterne, per cui anche la più dura fatica torna compensata. Si potrebbe dire che quest'era il limite dell'ingegno e della fantasia del Serra.

Non sapendo realizzare in sè i versi belli, trovati, le parole vive e più significanti, risalendo alla radice, e scoprendo o ricostruendo una persona e una figura da quei frammenti fuggitivi; tornava addietro — per opposto cammino a quello di un vero interprete, — a documentare per via psicologica del poeta e di sè le sbocco di quell'arte, il modo, la fortuna d'averla rintracciata. Si rappresentava, così, critico in azione, invece di rappresentare la poesia in azione; con una disposizione tutta immaginosa e precaria: la disposizione a mettere in valore di logico i sentimenti, nella sostanza tali, ma asseriti come idee.

Quando era stato accorto nello sceglierè, e quasi stentato, col rigore d'un esame che tendeva povero anche il linguaggio, ridotto a essenziale in questo senso, nella forma va presentito un principio di moralità, tanto era libero e sciolto e disimpegnato in questi ritorni e confessioni. Nascevano di qui le sue pagine più eloquenti e persuasive. Ma la sua ragione e, insomma, la misura effettiva del suo valore, anche come arte, sta forse al di fuori di questa felicità momentanea. Nel suo modo di essere; quando aveva esaminato e scelto, con indugi lunghi, meditativi, portando con sè intere giornate il peso dei suoi inguaribili dubbi e delle sue intenzioni lontane, spiando anche un velo d'ombra sulla faccia della poesia. Allora affioravano le sue qualità più genuine: un pudore geloso, una guizza costante; qualità rotte, mancanti di concentrazione unitaria e di comporre, com'era il suo temperamento, ma intense, aspre e gioconde. Risolte tutte nelle intenzioni e in movimenti comprensivi, più che nelle parole e nelle espressioni definitive. Quel che più valeva in Serra era l'atto. Il modo come aderiva alle cose, questo offrirsi alle cose con un senso di umanità sgombra e definitiva che mette alcune pagine dell'«Esame di coscienza» fra le più compiute che siano state scritte in Italia, da un pezzo in qua.

ITALO ZARATIN

Particolari del brigantaggio in Cina

LONDRA, 12

Uno degli inglesi catturati dai briganti in Cina il 6 maggio scorso e poi rilasciato, pubblica nel *Times* una parte del diario scritto durante la sua prigionia al quartier generale dei briganti, intorno al tempio di Yan Tzu-Ku. Il treno in cui viaggiava si fermò improvvisamente nella notte. Si udirono colpi di arma da fuoco. Il viaggiatore, che dormiva nel vagone letto, ebbe appena il tempo di infilarsi i calzoni quando si trovò fra i briganti che, penetrati negli scompartimenti, puntavano le armi sui viaggiatori. Pareva che si contentassero del danaro, dei gioielli e dei bagagli, che i viaggiatori lasciarono senza ombra di resistenza. Ma, appena svaligiato, colui che narra fu comandato di scendere dal treno. Sette o otto dei prigionieri si trovarono così nella notte in un folto cerchio di banditi che sparavano: credettero ormai di dover essere fucilati tutti. Ma pare che i briganti facessero quel casa del diavolo per mostrare quanti erano e come armati. Invece furono messi in marcia per un paese sconosciuto di colline e con valli. Verso l'alba sentirono dei nuovi colpi di fuoco alle spalle. Erano truppe cinesi venute all'inseguimento dei briganti. Ma nessun soccorso venne ai prigionieri. I briganti continuavano la marcia pur rispondendo alla fucileria dei soldati che seguivano a distanza. Il prigioniero, che si trovava in un gruppo di una quindicina di cinesi, correva il rischio di prendersi le fucilate dalle due parti. Qualcuno della scorta cadde ferito. Allora si fermarono. Gli sp[illegible] liberatori erano a poco più di un chilometro. Il capo della banda si avvicinò ai prigionieri e li invitò a scrivere un biglietto per l'ufficiale che comandava gli inseguitori: se non si fosse ritirato subito, i prigionieri sarebbero stati fucilati. Non c'era da scegliere.

Così la marcia continuò indisturbata, con brevissime soste, sotto la pioggia intermittente. Era una marcia in silenzio, con grandi precauzioni, secondo le regole dell'arte militare. Dopo più di 24 ore di cammino, quasi continuo, ci fu una fermata in un piccolo [illegible] indicibilmente sudicio. Dopo [illegible] riposo, alla luce del nuovo giorno si accorse che i briganti erano circa un migliaio. Una vista orribile fu quella di [illegible] [illegible] trascinati per terra [illegible] [illegible] prigionieri arrivarono al tempio di Yan-Tzu-Ku, il campo principale dei briganti. [illegible] il capo [illegible] [illegible] La situazione è così [illegible] che nessuno [illegible] [illegible] dei soldati o i loro capi [illegible] e anche colti. I soldati [illegible] che si danno a questo genere di sport, domandano fra l'altro di essere presi allo stipendio del Governo (quale?), e costituire quattro brigate miste, molto autonome possibilmente. Del resto, ufficiali quasi europei: durante la sua prigionia l'inglese ha potuto trattenersi con essi di argomenti politici, per esempio della Conferenza di Washington. L'interprete che fungeva in questi colloqui era un cinese, educato in Europa, persona compitissima.

La situazione economica ungherese

BUDAPEST, 12

All'assemblea nazionale il ministro del Commercio, Walko, dichiara che durante i primi cinque mesi dell'anno corrente il valore delle importazioni ha raggiunto 210 milioni di corone oro, segnando una eccedenza sulle esportazioni di 4 milioni di corone oro. Il ministro aggiunge che il raccolto favorevole e lo sviluppo della industria tessile fanno sperare in migliori risultati per la seconda parte dell'annata in corso. La produzione dei tessuti rispetto a quella complessiva dei tre ultimi anni è raddoppiata e quella dell'industria laniera è aumentata di sette volte. La produzione del carbone ha dato in questo periodo quasi 4 milioni di tonnellate, cioè il prodotto massimo che l'Ungheria abbia avuto finora. Il ministro Walko dice poi che il miglioramento verificatosi nel movimento delle esportazioni e delle importazioni produrrà anche un miglioramento nella situazione della valuta la quale risentirà pure l'effetto di opportuni provvedimenti emanati dal ministro delle finanze benchè la Ungheria — dice l'oratore — non abbia affatto una situazione economica di favore ed è certamente possibile impedire un peggioramento ulteriore.

Il ministro ha poi rilevato che la diffidenza, provocata dalla questione delle riparazioni verso gli Stati dell'Europa centrale nuoce all'Ungheria gravemente. Fino a tanto che moventi politici domineranno tale questione, che è invece una questione puramente economica, sarà impossibile attendersi che tale diffidenza diminuisca. La nostra politica interna, conclude il ministro, non offre alcun motivo a questa diffidenza; [illegible] dunque di creare una situazione economica migliore.

Dopo l'uccisione del principe egiziano

La storia d'un romanzo d'amore

PARIGI, 12

A Parigi il principe egiziano Fahmy bey e la sua moglie francese erano perfettamente conosciuti e i giornali di qui hanno potuto ottenere da intimi amici informazioni molto precise sui protagonisti della tragedia di Londra.

Sappiamo così che il giovane Fahmy bey, ambiziosissimo, volle ottenere il suo titolo di principe come prima soddisfazione delle ricchezze che il padre gli aveva lasciate. Egli aprì perciò la sua borsa a ogni sorta di opere caritatevoli. Fece costruire durante la guerra un ospedale e un po' più tardi fondò una borsa di tremila sterline anche per venire in aiuto agli studenti egiziani in Europa. Furono perciò esauditi i suoi voti accordandogli il titolo di principe.

Fahmy bey venne in Europa, visitò le più celebri città, percorse l'Inghilterra, la Germania e l'Italia; ma fu al Cairo che incontrò l'affascinante Margherita. Essa è una parigina divorziata. Viene chiamata qualche volta madame Laurent e altra volta madame Muller. Elegantissima portante in modo squisito i più begli abiti e adornantesi di gioielli discreti ma preziosissimi, abile amazzone e guidatrice di automobili, amante del ballo, del gioco e del teatro, madame Laurent è molto conosciuta nell'alta società cosmopolita di Parigi e di Londra e nelle stazioni balneari di Francia. Essa è ricca e possiede a Parigi in un'elegante via una casa con numeroso personale, ha cinque cavalli nella scuderia e due magnifiche automobili.

Al suo passaggio al Cairo nel 1921 sbalordì il principe che le corse dietro in Francia e finì per sposarla.

«A vero dire — ha detto un conoscente dei coniugi a un redattore del «Journal» [illegible] il principe amasse Margherita. Allora offerendolo [illegible] ed era sensibile all'amore di questa donna come quando si ama la prima volta «Maggy» da principio era piuttosto ribelle poi si fece dolce e presto la loro relazione non fu più un segreto per nessuno. L'amava essa? Non oso affermarlo. Era troppo incostante. Lo sposò tuttavia «Maggy» si era convertita alla religione musulmana per poter sposare Ali.

«La loro felicità, se mai esistette, fu di breve durata. Il principe Ali infatti era terribilmente geloso. Da parte sua «Maggy» non [illegible] troppo da vicino e non rinunciava volentieri alle sue abitudini di libertà e di vita avventurosa. [illegible] parole. Il principe si mostrò qualche volta brutale. «Maggy» [illegible] una volta al Cairo, fu dal marito fatta prendere da servitori che la portarono su un yacht che possedeva e trasportata così fino a Luxor. Un'altra volta in uno dei ristoranti più eleganti di Parigi la schiaffeggiò dinanzi a tutti e la minacciò di morte. Maggy non viveva più tranquilla. Era decisa a rompere: ma il principe non voleva ascoltarla. Temendo per la sua vita, acquistò una rivoltella e la teneva anche sotto il guanciale quando era a letto tanto temeva di essere uccisa.

Il tesoro del "Lusitania"

LONDRA, 12

Il piroscafo *Semper Paratus* ha lasciato Dower, diretto al punto in cui affondò il *Lusitania*, otto anni fa. Il piroscafo, che appartiene a una Compagnia specializzatasi nel ricupero dei resti di navi naufragate, è munito degli apparecchi più moderni che vengono impiegati in simili operazioni. Gli organizzatori della spedizione hanno fiducia di poter ricuperare il denaro rinchiuso nella cassaforte del *Lusitania* con molti oggetti preziosi e titoli industriali di grande importanza: il tutto per il valore di circa cinque milioni di dollari.

Il terremoto in Spagna

MADRID, 12

Si segnalano scosse di terremoto. Sono rimaste abbattute numerose linee telegrafiche. I raccolti sono seriamente danneggiati.

Contro la tratta delle bianche

GINEVRA, 12

Il consiglio della Società delle nazioni ha nominato una commissione di periti per compiere un'inchiesta circa la repressione della tratta delle bianche.

Un grave disastro ferroviario in Romania

Vi sarebbero 64 morti

PARIGI, 12

Secondo un dispaccio da Bucarest ai giornali sarebbe avvenuto un grave disastro ferroviario a Hausenberg. Vi sarebbero 64 morti.

L'Agosto a 2000 metri

Le simpatiche attrattive di un campeggio - Dal caffè al bagno

TORINO, 12

La prima e più grande tenda del Campeggio del Touring è già sorta nella grande e verde Conca di By. E' la tenda che servirà per le riunioni e conferenze e che ora è adibita a deposito di tutto l'altro materiale, per l'attendamento (120 quintali) legname per i pavimenti (150 quintali) barili di vino (20 quintali), ecc. ecc. Intorno, nella Conca, un plotone di giovani alpini, diretti con entusiasmo da un ufficiale, lavora alacremente a far grande piazzale, a distendere i 350 metri di tubazione per l'acqua che sgorga freschissima da una polla e che verrà condotta alle cucine, a spianare con le mine il terreno davanti all'edificio in costruzione, che il cav. Farinet di Aosta ha messo gentilmente a disposizione dei dirigenti il Campeggio e sul quale verranno issati i tavoli della sala da pranzo. Una sala del tutto alpina perchè sarà all'aperto. Un grande tendone di 150 mq. la riparerà però dalla pioggia e dal sole.

Mentre il villaggio dei campeggiatori sta sorgendo si elaborano e si fissano tutti i particolari del menu e listo soggiorno estivo. Si sta preparando tutto il programma delle escursioni che verranno effettuate con una progressione logica dalla più facile e breve alla più lunga e faticosa. Tutti i punti della magnifica catena alpina che giunge fino a 3000 metri di altezza potranno essere visitati. Gli alpini che rimarranno a disposizione del Campeggio per tutta la sua durata accompagneranno gli escursionisti. L'Autorità militare ha tolto il divieto di eseguire fotografie nella Conca che, essendo di confine, viene severamente interdetto ai fotografi, e permetterà l'accesso a tutti i valichi e le vette di frontiera ai Soci muniti della tessera del T. C. I. e di partecipazione al Campeggio.

E' già quasi assicurato il consenso delle Autorità federali svizzere per il transito ai viaggiatori che volessero chiudere il Campeggio con un giro nella Valle della Dranse, ricentrando in Italia per il Gran San Bernardo e il Col Ferret.

Ma le evasioni dal Campeggio non saranno certo premature perchè i suoi abitatori vi troveranno quel conforto che sembra superare le possibilità di una improvvisazione in montagna: vi troveranno oltre al caffè girevole con vendita d'ogni genere e articolo, un piccolo impianto di bagni raccolti in una tenda suddivisa in sei cabine. Le vasche saranno di tela ma perfettamente adatte allo scopo. Già affluiscono le prime visite dei turisti, vivamente interessati dalle operazioni di trasporto (150 quintali di sola legna da ardere) che formano l'avanguardia di numerosi altri visitatori. Hanno chiesto infatti di poter visitare il Campeggio gruppi di Soci di varie Società Alpinistiche e la domanda è stata accolta con favore perchè gli ospiti possono trovar posto nelle vicine baite adatte a locali d'alloggio.

La nuova legge sulla caccia

ROMA, 12

La nuova legge sulla caccia pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente andrà in vigore il giorno 24 luglio 1923.

Il Ministro per l'Agricoltura ha già provveduto a diramare ai prefetti una circolare per invitarli a pubblicare in tutti i comuni un manifesto il quale indichi i nuovi tempi e modi onde la caccia e la uccellazione possono essere esercitati. Per meglio disciplinare alcuni dettagli della legge il Ministero ha predisposto uno schema di regolamento esecutivo e già una apposita commissione lo sta esaminando. Appena [illegible] sarà compiuto lo schema definitivo di regolamento verrà sottoposto al Consiglio di Stato e poscia al Consiglio dei Ministri dopo di che sarà emanato il relativo decreto di approvazione.

E' superfluo aggiungere che il fatto della mancanza del regolamento non implica la sospensione delle leggi. Cade così ogni dubbio circa l'applicazione della legge stessa fino dalla imminente stagione venatoria.

I nomi del Re e dell'on. Mussolini ai nuovi crateri dell'Etna

ROMA, 12

Il «Messaggero» ha da Catania che nella riunione dell'Accademia Gioenia dopo le comunicazioni dei prof. Carapezza, Ponte e Platania sulla recente eruzione dell'Etna [illegible] [illegible] del po[illegible]

[illegible] che sia nominato col nome di Vittorio Emanuele il nuovo Monte [illegible] [illegible] Mussolini [illegible] Monte Pozzo e Monte Cero. Le proposte sono state accolte con unanime [illegible] dei presenti.

Il furto delle marche da bollo a Napoli

La refurtiva scoperta a Roma

ROMA, 12

La Polizia di Roma, proseguendo le indagini per scoprire gli autori del furto di vari milioni di effetti bollati consumato nello scorso aprile nei locali dell'Ufficio del Bollo a Napoli, ha eseguito perquisizioni nel negozio di profumeria in via Porta Angelica, gestito da tale Bruno Fratoni.

In un grosso involto posto su di uno scaffale, gli agenti hanno rinvenuto marche da bollo da applicarsi a generi di lusso, per un valore di oltre 20.000 lire. Dopo rapide comunicazioni con la Questura di Napoli, la questura di Roma ha accertato che le marche da bollo provenivano dal furto di Napoli. Il Fratoni è stato arrestato. Sono attivamente ricercati quali presunti complici certi Umberto Venanzotti, romano ed Esposito Cerala.

L'esposizione dei lavori della Scuola Professionale di Udine

UDINE, 12

Terminato l'anno scolastico, i lavori delle alunne della sezione femminile domenicale e feriale della R. Scuola Professionale Giovanni da Udine vengono esposti in apposita sala perchè le famiglie delle alunne possano esaminarli. Tale esposizione comincierà oggi 13 corrente alle ore e si chiuderà domenica 15 alle ore 19, seguendo l'orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 in ciascuno dei tre giorni compresi nel periodo [illegible]

Un cospicuo matrimonio a Napoli

NAPOLI, 12

E' stato celebrato il matrimonio del sig. Barois segretario dell'ambasciata di Francia a Roma, notissimo nel mondo diplomatico ed aristocratico della capitale con la signorina Di Gaeta figlia del conte Di Gaeta appartenente alla più alta nobiltà napoletana. Alla giovane coppia sono pervenuti ricchi doni ed infiniti auguri.

Spigolature

La notizia secondo cui un medico danese sarebbe riuscito a guarire la pazzia inoculando la malaria, è stata accolta con scetticismo da una parte e con speranza da un'altra. La realtà, pare che essa abbia notevole importanza. Il celebre alienista dott. Roubinovitch, interrogato in proposito dal «Temps» ha detto: «non ho ancora nessun particolare sulla cura in discorso nè sulle osservazioni cui essa può avere dato origine. Ma nei riguardi del metodo e dei principi su cui si basa, vi dirò che essi sono antichi, antichissimi e degni di suscitare interessamento scientifico. Nel sesto secolo dell'èra volgare, e precisamente nel 560, viveva nella Lidia provincia passata dal dominio romano al dominio greco un medico famoso, Alessandro del Tralles (Tralles era la sua città natale). E' saputo che cosa proponeva questo scienziato, successore, a parecchi secoli di distanza di Ippocrate e di Galeno per curare i pazzi? Semplicemente di ubbriacarli, cioè di intossicarli con l'alcool. L'idea, per quanto originale possa essere, è dunque antica e numerosi dottori l'hanno accolta nel corso dei secoli. Quest'idea si è precisata dopo l'epoca pasteuriana: il metodo curativo mediante la intossicazione o l'infezione si è sviluppato, ma il principio non muta. Si fece dapprima qualche osservazione importante quando un pazzo all'inizio della malattia, è colto da un morbo infettivo — vaiolo o rosolia, per esempio — si constatò la guarigione della malattia mentale. Fondandosi su questa osservazione, si è pensato all'opportunità di introdurre nell'organismo dei pazzi certi sieri a base di tossine. E' la sieroterapia tossiniana applicata alle malattie mentali. La cura fu tentata in particolare mediante la tubercolina. Ho scritto anche io un lavoro che dimostra le relazioni evidenti fra la demenza precoce e la tubercolosi latente, e fui tra i primi a tentare la cura della demenza precoce mediante le tossine attenuate. Ho trattato parecchi casi con successo: sono giunto fino ad introdurre nel sangue dei pazzi gli streptococchi della risipola, ottenendo un miglioramento del loro stato mentale. Parecchi miei colleghi hanno tentato di provocare degli accessi di fissazione settici o asettici destinati a modificare le condizioni biologiche dell'ammalato. Tutto ciò parte dall'idea sempre più generale che le malattie mentali sono determinate da infezioni molto complesse, la cui analisi difficilissima è all'ordine del giorno della psichiatria universale. In tutti i paesi del mondo si analizzano oggi le secrezioni urinarie, biliari, glandolari, il sangue e la composizione degli umori dei pazzi. L'iniezione delle tossine della malaria non è che una applicazione nuova di questo metodo ed è da notare che la malaria stessa produce a volte turbamenti mentali come è da notare che vi sono pazzie in certo modo palustri. E' possibile che il mio collega danese si sia trovato di fronte a casi di tale genere».

*

Son pochi coloro che sanno quanta ricchezza di parole latine posseggano i dialetti sardi, e specialmente il logudorese. Perciò riuscirà utile e interessante ricordare le poesie sardo-latine dell'abate Madau le quali possono esser capite e da un latinista di qualsiasi paese del mondo e da un pastore del Logudoro. Ecco, a titolo di curiosità, due quartine di un «Inno a Maria Vergine» e due ottave di un «Inno alla Divina Provvidenza»:

> Salve, salve o purissima
> Sola columba candida
> Semper intacta et libera
> De originale macula;
> Non umbra est in te, Virgine
> Inter [illegible] unica,
> De lesione adamitica
> Et de culpa primaria.
>
> O fragiles creaturas et errantes!
> O tempus breve! o humanas mutationes!
> Bene et male operamus inconstantes,
> Ruimus, et vitamus occasiones,
> Teneros nos sentimus et amantes,
> Duros etiam ingratos. O passiones!
> Libera nos o Deus cum clementia,
> Et clamores intende cum patientia.
>
> In te, Maria Virgine, speramus,
> Inter cantos et justos sacra et pura,
> Gementes cum fervore, et supplicamus
> Qui intercedas pro tanta creatura
> Fragile et delinquente. Si imploramus
> Auxilium et patrocinium, da et procura
> Defendere tuos servos qui anhelantes
> Suspiramus, in terra militantes.

*

Il principe Guglielmo di Svezia ha pubblicato un interessante volume sopra i suoi viaggi nel paese dei pigmei e [illegible] la caccia al gorilla. I pigmei — il popolo dei nani, che sembra confondersi col gorilla stesso — sono diventati ormai abbastanza rispettabili [illegible] contro di essi le loro frecce avvelenate [illegible] Morning Post — era stata organizzata prima dai tedeschi, però era ritornata come un solo esemplare per una [illegible] alla mentalità [illegible] della spedizione si erano preparati con [illegible] una abbondante letteratura di [illegible] ma le nozioni che avevano appreso su i libri non erano abbastanza corrispondenti alla realtà. La caccia al gorilla non si può fare come un difficile passaggio fra folti arbusti; e molte volte non dà alcun risultato. Nel corso del suo viaggio dalla costa africana verso Vittoria Nyanza e di là verso il nord fino al corso principale del Nilo il principe Guglielmo ha avuto molte interessantissime esperienze, di cui una abbastanza curiosa. Egli incontrò una compagnia di una trentina di gorilla che mangiavano e giocavano ed ebbe l'occasione di contemplarli per circa una mezz'ora a 20 yardes di distanza. Ad un certo punto un piccolo gorilla si arrampicò lentamente sopra un tronco di albero caduto. Fu seguito poco dopo da un altro. I due piccoli si misero a fare un giuoco in tutto simile a quello dei bimbi chiamato in Inghilterra «tick» che [illegible] nel cercare di acchiapparsi l'un l'altro e nell'esclamare «tick» quando il dito tocca la persona dell'altro bimbo.

*

Gli agenti e gli esattori delle imposte in Francia sotto Napoleone I e la Restaurazione erano cortesissimi. Il «Journal des Débats» ce lo rivela. «Ho l'onore — scriveva un agente a un proprietario — d'inviarvi insieme a questa lettera una istruzione del signor consigliere di Stato prefetto del Dipartimento della Senna, accompagnata da un elenco dei nomi dei locatari che trovansi nella vostra casa e delle quote di contribuzione personale e di patente delle quali ognuno di essi deve rispondere. Vi invito a leggere attentamente questa istruzione, che è di vostro interesse di ben conoscere poichè indicandovi sommariamente tutti gli obblighi che la legge vi impone vi dimostra quanto sia facile adempierli e ve ne indica i mezzi». Sotto la Restaurazione il tono è addirittura paterno. «Il Governo — scrive un agente del 1814 — conta attualmente sullo zelo dei suoi agenti, per sollecitare, in tutti i modi possibili il pagamento delle imposte. Giammai dovere è stato per me più imperioso, nè più dolce ad adempiere. Mi affretto dunque a rivolgermi a quei contribuenti che sono in ritardo, per pregarli a pagare senza indugio e quelli che non lo sono per ricordar loro che se vi fu mai un momento per i sacrifici è l'attuale. I primi non faranno che liberarsi da un debito e gli altri saranno lieti senza dubbio di poter offrire al nuovo Governo il tributo della più intera fedeltà».

NOTIZIE RECENTISSIME

I dissidi nel campo popolare

L'on. Meda si schiera in favore della riforma elettorale mentre il gruppo parlamentare riafferma l'intransigenza

ROMA, 12

I giornali pubblicano la seguente circolare che l'on. Meda ha inviato ai deputati del P. P. I.:

Riservata - Roma 12 luglio 1923.

Caro e Onorevole Collega: Vi sono nella vita delle ore gravi in cui ciascuno deve assumere la propria responsabilità, qualunque siano per essere le conseguenze personali del suo atteggiamento. L'attuale è una di queste ore. Il disegno elettorale politico che trovasi sottoposto alla Camera è giudicato dalla Direzione del Partito inaccettabile. I nostri rappresentanti nella Commissione parlamentare hanno messo innanzi due giusti postulati, accolti i quali avrebbero consentito ad accettarlo. Ma i due postulati sono stati irragionevolmente respinti dal Governo e dalla maggioranza della Commissione, sebbene possa non escludersi che vengano in qualche forma ammessi in sede di discussione degli articoli.

Oggi il quesito che si impone è dunque il seguente: Poichè il disegno di legge corre grave pericolo di non passare alla Camera se tutto il gruppo popolare voterà contro, possiamo noi assumere la responsabilità della situazione politica che sarebbe creata dal rigetto e specialmente da un rigetto che precludesse alla Camera l'esame della legge nelle singole sue disposizioni?

Il quesito è angoscioso e vi si possono dare diverse risposte, a seconda delle ipotesi di fatto che ciascuno creda più probabili a verificarsi. Io sono stato lungamente incerto, ma ho finito per dover persuadermi che il danno al Paese e al Partito che deriverebbe dal voto contrario della Camera è assai più probabile del beneficio che altri attendono da una nostra linea di condotta intransigente, sia pure coerente. Non presumo di avere consenzienti in questa visione delle cose molti e neppure pochi colleghi; ma debbo a tutti dichiarare che la visione stessa è per me così preoccupante, tanto sotto il profilo costituzionale, quanto sotto quello meramente contingente, da indurmi a seguire per mio conto la linea di condotta segnata dall'ordine del giorno seguente:

«La Camera, convinta che le ragioni della giustizia rappresentativa non possano essere rispettate se non in un sistema elettorale a base di ripartizione proporzionale dei mandati, sia pure con equi temperamenti a favore della maggioranza relativa, e che il disegno di legge in esame nella sua attuale redazione anche per la struttura tecnica non risponde a questo principio, attesa tuttavia la situazione nazionale e la conseguente opportunità di non contrastare il Governo nell'opera di revisione degli istituti politici, della quale ha assunto la responsabilità di fronte al Paese, passa alla discussione degli articoli.»

Non ignoro, anzi riconosco, che in questo modo mi pongo nella condizione di essere eliminato per le esigenze della disciplina dalla futura vita parlamentare; ma un simile risultato è per me trascurabile, di fronte al convincimento da cui sono stato determinato e che ho più sopra espresso.

E' superfluo avvertire che la determinazione mia non significa che io pretenda di avere ragione contro gli amici della Direzione e del gruppo, i quali opinano in senso contrario o diverso. Posso ingannarmi io: ma le conseguenze presumibili e possibili, nel caso che fossero essi ad ingannarsi, paiono a me così serie, che non esito ad affrontare la legittima riprovazione degli organi del Partito, fiducioso di potervi restare unito spiritualmente, anche se materialmente separato; pure di non gravarmi di una responsabilità che la mia coscienza in quest'ora mi impone di allontanare.

Sento tutta l'amarezza del dissidio che vengo a provocare, ma confido di poter trovare compenso nella persuasione degli amici che esso non ha altra causa se non una schietta, anche se errata, considerazione di superiore interesse. E' inutile infine aggiungere che il mio passo non ha, e non avrà mai nei suoi effetti, rapporto qualsiasi con moti secessionisti in seno al Partito e al Gruppo, nè aderenza con qualsiasi antico o recente tentativo di nuova organizzazione politica del Paese o con alcuna delle molteplici offensive contro il Partito Popolare e il suo benemerito Segretario Politico.

Cordialmente. — *Meda.*

In seguito a questa lettera-circolare dell'on. Meda ai deputati popolari la Segreteria del Gruppo Popolare ha diramato il seguente comunicato:

«Gli on. Rodinò e De Gasperi, in rappresentanza della Commissione direttiva del gruppo, hanno avuto nel pomeriggio uno scambio di idee coll'on. Meda.

«Questi li ha autorizzati a dichiarare che colla lettera, di carattere confidenziale e riservata ai soli deputati popolari, aveva inteso di rendere noto il proprio pensiero, come avrebbe fatto nella riunione del gruppo se vi fosse intervenuto, ma che non intendeva nè intende in nessuna maniera di agire contro le decisioni del gruppo stesso.

«Dell'incidente si occuperà domani il Direttorio, ma si può fin d'ora assicurare che esso non ha avuto nè avrà nessuna ripercussione sulla compattezza del gruppo e sulle sue direttive.»

Una circolare del triumvirato

ROMA, 12

Nella sede del Partito Popolare Italiano ha avuto luogo la consegna degli uffici al nuovo triumvirato, chiamato a sostituire Don Luigi Sturzo nelle funzioni della Segreteria politica.

Don Sturzo ha ringraziato gli impiegati per la loro cooperazione in questi quattro anni di lavoro comune. L'on. Rodinò ha pronunciato brevi parole, augurandosi che tutti i cooperatori vorranno agevolare al nuovo triumvirato i principali compiti che si è assunti. Quindi Don Sturzo si è congedato personalmente da tutti gli impiegati.

Come primo atto il nuovo triumvirato ha inviato la seguente circolare ai senatori, ai deputati, ai comitati provinciali e alle sezioni del Partito:

«Nella seduta del 10 luglio il Consiglio Nazionale ci ha chiamati a reggere in quest'ora difficile la Segreteria Politica del Partito. Come noi abbiamo accettato per disciplina il posto di comando, così sentiamo il diritto di attenderci la stessa disciplina da parte di tutti i popolari d'Italia.

«E' nostro fermo proposito di assicurare la precisa continuità delle direttive finora seguite e affermate nei nostri congressi e siamo lieti di annunciarvi che fino dal primo giorno abbiamo inteso vibrare all'unisono tutto il gruppo parlamentare quando uno di noi ha riaffermato alla Camera dei deputati le nostre insopprimibili idealità democratiche cristiane.

«Don Luigi Sturzo, abbandonando il posto di responsabilità tenuto per quattro anni e mezzo, ci incarica di ringraziare tutti i fedeli cooperatori, vicini e lontani, i quali finora hanno dedicato tutta la loro azione feconda alla vita e alle fortune del Partito Popolare Italiano.

«Noi aggiungiamo che il modo migliore affinchè la magnifica opera iniziata e condotta dal fondatore del P. P. I. a così formidabile sviluppo raggiunga le sue alte finalità morali e civili è quello di rimanere ciascuno al proprio posto, saldo e sereno, intento all'opera nobilissima della ricostruzione della Patria, attraverso l'attuazione del nostro programma cristiano-sociale.

Per la Segreteria politica: *Rodinò, Gronchi, Spataro.*»

La riunione del Gran Consiglio Fascista

Una festa di 3 giorni per commemorare la marcia su Roma

ROMA, 12

Stasera alle ore 22 si sono iniziati i lavori della sessione di luglio del Gran Consiglio Fascista a Palazzo Venezia, nel grande salone nord. Erano presenti S. E. Mussolini, i ministri De Stefani, Federzoni, Gentile, i sottosegretari Acerbo, Finzi, il generale De Bono, l'on. De Vecchi, l'alto commissario alle ferrovie on. Torre, l'on. Mazzucco presidente del gruppo parlamentare, lo on. Giunta, il generale Balbo, Michele Bianchi, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Achille Starace, Attilio Teruzzi, Maurizio Maraviglia, l'ing. Postiglione, l'on. Farinacci. Erano assenti giustificati il Ministro Oviglio, S. E. Ciano, Edmondo Rossoni e Massimo Rocca.

In principio di seduta il segretario del Gran Consiglio on. Giunta ha ricordato con commosse parole al presidente e all'assemblea che questa stessa sera l'organo più alto del fascismo si raduna a Palazzo Venezia il cui nome è legato non solo alla storia dell'arte italiana, ma anche alla sua gloria antica e recente. Le parole dell'on. Giunta sono accolte da un applauso entusiastico dell'assemblea. L'on. Giunta ha inoltre proposto all'assemblea che l'on. Giuriati, dopo il magnifico discorso in difesa del fascismo pronunciato oggi alla Camera, sia nominato socio onorario del partito fascista. Alla proposta si è unito con calde e nobili parole S. E. Federzoni; dopo di che il Presidente ha ordinato che la direzione del partito consegni all'on. Giuriati la tessera di iscrizione.

Sansanelli a nome della segreteria del partito ha rivolto un affettuoso e deferente saluto a S. E. Gentile che per la prima volta dopo la sua iscrizione al fascio, entrava a far parte del Gran Consiglio. Il Presidente si è associato ricordando l'opera letteraria e filosofica di Giovanni Gentile, che ha portato al fascismo una delle più chiare intelligenze che onorano la vita italiana.

Quindi S. E. Mussolini rilevando la importanza delle questioni poste all'ordine del giorno, ha iniziato la sua relazione passando minuziosamente in rassegna con spirito profondo di indagine e di critica la situazione nella quale versa attualmente il fascismo, inteso nella sua molteplice e complessa espressione politica militare sindacale cooperativistica e dei gruppi di competenza.

La relazione è durata per circa due ore tra l'intensa attenzione di tutti i membri dell'alto consesso. Il punto più saliente di attualità è stato l'accenno alla situazione parlamentare e alla riforma elettorale. Infine della relazione il Presidente ha messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo invita le federazioni provinciali fasciste a non indire cerimonie e manifestazioni che non siano di ordine strettamente locale e passa alla nomina di una commissione che deve preparare il programma dei festeggiamenti che avranno la durata di tre giorni, nell'anniversario della rivoluzione fascista. La commissione è composta dal generale De Bono, Michele Bianchi, l'on. Giunta, l'on. Mazzucco, Giuseppe Bastianini, Edmondo Rossoni e Giovanni Marinelli.»

Il programma della cerimonia celebrativa dovrà essere sottoposto in tempo debito all'approvazione del Presidente del Consiglio e duce del partito. Dichiarando finita la seduta, il Presidente ha voluto ancora ricordare che la discussione dei capitoli posti all'ordine del giorno continuerà tutte le sere dalle ore 22 alla mezzanotte, fino a quando l'esame analitico della situazione di tutto il fascismo italiano non sarà terminato, in modo da avere ben chiaro il quadro della situazione.

Il Gran Consiglio ha inoltre rilevato col massimo compiacimento che il raccolto del frumento quest'anno supera di 10 milioni di quintali quello dello scorso anno e di sette milioni di quintali la media dell'ultimo decennio. Questo fatto, che sempre più concorrerà alla restaurazione della fortuna economica del paese, dipende non solo dalle favorevoli condizioni climateriche, ma anche dalla conseguita pacificazione nelle campagne, dove si è seminato e lavorato nella più serena fiducia e tranquillità.

La convocazione dei fiduciari fascisti del Mezzogiorno indetta per la sera del 13 corr., è spostata alla sera del 14. In tal modo si intendono spostate di un giorno le convocazioni dei fiduciari delle altre parti d'Italia.

Giudizi della stampa francese sulle dimissioni di Don Sturzo

PARIGI, 12

Il *Petit Journal* dedica il suo articolo di fondo alle dimissioni di don Sturzo. Dopo di avere analizzato l'opera del fondatore del partito popolare, il giornale scrive che sarebbe molto sorprendente se don Sturzo abbandonasse completamente la sua opera e le sue ambizioni.

E' più probabile che ripieghi con agilità per non compromettere nulla e che le persone alle quali cede momentaneamente il posto si sforzeranno di combattere il fascismo mediante l'accerchiamento e la penetrazione e che vedremo il terribile sacerdote di Caltagirone riapparire sulla scena politica quando giudicherà venuto il momento. Don Sturzo aveva il dovere forse di preparare un ritorno sensazionale? E' possibile. Frattanto le dimissioni sue sono una incontestabile vittoria del fascismo. L'on. Mussolini vede scomparire il solo ostacolo serio che si ergeva contro la sua autorità e la sua politica. L'Italia non ha a lagnarsene. Essa è finalmente governata e la sua azione sociale economica e finanziaria ne subisce le liete conseguenze.

Il voto amministrativo alle donne

ROMA, 12

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare dei 18 per esaminare il disegno di legge sull'ammissione delle donne al diritto elettorale amministrativo.

Il presidente ha proposto di nominare un commissario per l'esame della materia e dei precedenti storici, nonchè delle richieste pervenute dalle associazioni femminili. L'on. Falcioni, pure accedendo alla proposta dell'on. Giolitti vorrebbe che si deliberasse prima la questione già prospettata altra volta, se debba cioè estendersi il diritto alle donne di partecipare al voto politico. L'on. Terzaghi pure non opponendosi, ha prospettato l'opportunità di sentire in proposito il pensiero del governo, trattandosi di questione che ha attinenza colla legge in discussione alla Camera.

L'on. Falcioni ha aderito a tale concetto. L'on. Di Scalea ha proposto che si desse incarico all'on. Terzaghi dello studio dei precedenti.

Su proposta dell'on. Giolitti la commissione ha dato incarico agli on. Terzaghi e Di Scalea di studiare la questione della estensione del voto politico alle donne e di riferirne alla commissione.

Modifiche alla Commissione Suprema Mista di Difesa

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto importante modifiche alla Commissione suprema mista di difesa.

Secondo questo decreto, la Commissione suprema è costituita dal Comitato deliberativo, da organi consultivi e da un ufficio di segreteria. Il comitato deliberativo è composto dal Presidente del consiglio che lo presiede, dai ministri degli affari Esteri, degli Interni, delle Finanze, della Guerra, della Marina, delle Colonie, dell'Industria e commercio, e del commissario per la Aeronautica.

Il comitato deliberativo formula le questioni sulle quali gli organi consultivi sono chiamati ad esprimere il loro parere.

Sono organi consultivi della commissione il Consiglio dell'esercito, il comitato degli ammiragli (entrambi per le questioni attinenti alle rispettive competenze), il comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale.

Questo comitato è istituito per lo studio delle questioni concernenti la utilizzazione di tutte le energie nazionali, la predisposizione, l'organizzazione e l'impiego delle risorse del paese occorrenti per la [illegible]

Esso è composto di un presidente nominato per decreto reale su proposta del Presidente del consiglio dei ministri e dei seguenti membri: otto direttori generali o capi servizio dell'Amministrazione dello Stato delegati rispettivamente dai ministri dell'Interno, dell'Industria, delle Colonie, dell'Agricoltura, delle Finanze, dei LL. PP. e dal Commissariato per i servizi della Marina mercantile, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il direttore generale della Banca d'Italia, il capo dello Stato Maggiore centrale dell'esercito, il capo di stato maggiore della marina, il comandante generale della R. Aeronautica, il direttore generale dell'aeronautica, da sei a dieci rappresentanti designati dal ministero della guerra, di concerto con quello della Marina, e col commissariato dell'Aeronautica nel campo della scienza, dell'industria e dell'economia nazionale.

Il presidente del consiglio dell'Esercito, il presidente del comitato degli ammiragli, il comandante generale della Aeronautica, il presidente del comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale intervengono con voto consultivo alle riunioni del Comitato deliberativo.

In materia di divorzio

ROMA, 12

L'on. Martire ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro della Giustizia per conoscere il valore preciso di una notizia di cronaca giudiziaria, secondo la quale i coniugi divorziati, dopo avere ottenuta la cittadinanza fiumana, sarebbero autorizzati da un recente decreto a non trasferire la residenza a Fiume.»

Lavori pubblici nelle Venezie

FIUME, 12

Il Consiglio Superiore dei LL. PP., Sezione prima, ha dato parere favorevole per la strada provinciale Gardesana N. 244 in provincia di Verona; al progetto del primo tronco del confine colla provincia di Trento e Navene; a 17 perizie per la manutenzione 1922-23 delle strade erariali della Venezia Giulia; per il terzo tronco della Nazionale N. 5; al progetto di completamento per la muratura del Ponte Bello presso Perarolo e al progetto per la costruzione del Ponte ... con travata in ferro (Belluno).

I consigli militari di disciplina

ROMA, 12

Sotto la presidenza dell'on. Tommasi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per l'Esercito e la Marina militare, la quale ha approvato la relazione dell'on. Padulli per la conversione in legge del R. Decreto relativo ai Consigli militari di disciplina, formulando il voto che il regolamento dei Consigli di disciplina sia reso più rispondente ai principi moderni.

La Commissione ha esposto un voto al Ministro delle Poste e Telegrafi per la agevolazione della corrispondenza dei militari colle rispettive famiglie, proponendo la franchigia postale, oppure una riduzione di tariffa.

Su proposta dell'on. Di Scalea la Commissione ha approvato l'invio di un voto al Ministro della P. I. per il ripristino dello stanziamento per la chiusura della guerra.

L'epurazione del Fascio di Treviso

TREVISO, 12

La Giunta Esecutiva del Fascio trevigiano ha proceduto in questi giorni ad una esemplare radiazione di fascisti nelle varie sezioni.

I radiati ammontano a 94, di cui una dozzina di Treviso: le motivazioni sono per indegnità, poca moralità, indisciplina, dubbia fede etc.

Due investimenti a Bologna

BOLOGNA, 12

Oggi la vettura tramviaria N. 16 giunta all'altezza di via d'Azeglio investiva il bambino Giuseppe Monti di anni 12, che non ha fatto in tempo ad attraversare la strada ed è rimasto completamente stritolato sotto le ruote del pesante veicolo.

Stamane alle ore 10 al passaggio a livello fuori porta San Vitale un treno partito dalla stazione di Bologna, diretto ad Ancona, non poteva evitare l'investimento di un biroccino guidato da certo Antonio Bevaiole.

Carretto e conducente sono stati lanciati contro la siepe e il povero uomo ha riportato gravi ferite alla testa e contusioni in altre parti del corpo. Trasportato all'ospedale, i medici si sono riservata la prognosi per il manifestarsi della commozione cerebrale.

Le manovre di cavalleria nel Veronese

VERONA 12

Nella pianura finitima a sud del Garda avranno luogo prossimamente importanti manovre militari di cavalleria, con l'intervento del Conte di Torino e, nell'ultima fase, di S. M. il Re.

Vi prenderanno parte, oltre a sei reggimenti di cavalleria, anche il gruppo delle armi sussidiarie: aeroplani, dirigibili, sanità ecc.

Il tema sarebbe quello di infrenare una eventuale discesa nemica nella pianura veneto-lombarda.

La morte d'una ragazza a Cà di David per aver ingoiato una bibita fredda

VERONA, 12

Nel vicino paese di Cà di David la ragazza Adele Perbellini di anni 18, dopo aver bevuto una bibita fredda, fu presa da una terribile colica e poco dopo moriva.

L'improvvisa morte aveva fatto sorgere il dubbio che si trattasse di avvelenamento; per cui intervenne l'autorità giudiziaria che ordinò la autopsia. Si constatò così che il decesso era avvenuto in seguito ad una causa stranissima: lo strozzamento dello stomaco per un'ernia diaframmatica.

Il convegno dell'emigrazione a Padova degli Enti delle Tre Venezie

PADOVA, 12

Come è stato a suo tempo annunciato, il 15 corr. presso il nostro Consiglio Provinciale si terrà un convegno tra tutti gli istituti aventi sede nelle Tre Venezie, per la tutela ed assistenza degli emigranti.

Parteciperanno al Convegno, oltre le rappresentanze delle maggiori associazioni sindacali nazionali, le autorità politiche o amministrative delle Tre Venezie. Assisteranno anche i rappresentanti del Governo.

Fra i temi segnati all'ordine del giorno sono i seguenti: La nuova politica dell'emigrazione del Governo nazionale; emigrazione continentale ed emigrazione transoceanica; cultura professionale degli emigranti.

Pelissier vince la decima tappa del Giro di Francia

PARIGI, 12

La partenza della decima tappa del giro ciclistico di Francia, da Nizza per Briançon è stata data stamane alle ore 4.

Tutta la tappa alpina è breve: km 254, ma dura comprendendo salite fortissime sino ad altitudini di 2113 metri, sul livello del mare.

A metà del percorso, a Colmars (km. 127), prima della parte più difficile del percorso, passa un gruppo compatto composto della maggior parte dei corridori, compreso Bottecchia. A Barcelonnette (km. 176) alle ore 11.44 passano i fratelli Pelissier, Tiberghien e Collé. Quattro minuti dopo transita Bottecchia.

A Guillestre (km 219) alle ore 14.7 passa primo Buysse, seguito dai fratelli Pelissier e Alancourt. Alle 14.12 passa Collé, alle 14.19 Bottecchia, il quale è stato distaccato per foratura sul Col de Vars. Alle 14.21 passa Alavoine.

Nell'ultima parte del percorso Henry Pelissier riesce a distaccare i suoi avversari e taglia da solo il traguardo di Briançon.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Henry Pelissier in ore 12.40.20 — 2. Buysse in ore 12.50.57 — 3. Tiberghien in ore 13.1.22 — 4. Alancourt a ruota — 5. Alavoine in ore 13.12.27 — 6. Collé in ore 13.17.35 — 7. Desportine in ore 13.19.0 — 8. Bellenger in ore 13.24.4 — 9. Beckmann ad una macchina — 10. Dhers in ore 13.24.30 — 11. Muller in ore 13.25.26 — 12. Bottecchia in ore 13.26.27.

Classifica generale: 1. Pelissier Henry con ore 150.54.50 — 2. Alavoine con ore 151.1.35 — 3. Bottecchia con ore 151.3.10.

Erminio Spalla va in America

ROMA, 12

Il nostro miglior pugilatore, il magnifico e saldo campione europeo Erminio Spalla, si prepara a partire per l'America, dopo aver conseguito il titolo di campione assoluto europeo. Erminio Spalla ha cercato inutilmente di incontrarsi coi due unici boxeurs europei. Sia Carpentier che Beckett hanno rifiutato di incontrarsi col nostro campione.

Allora Spalla, per non restare inattivo, va a cercare avversari oltre Atlantico. La sua partenza per l'America è ormai infatti decisa e avverrà fra pochi giorni, non appena il campione avrà avuto il passaporto.

Il raccolto d'un'annata in fiamme

TARANTO, 12

Notizie dal vicino comune di Faggiano, annunziano che colà si è sviluppato uno spaventoso incendio. Tutte le aie, ove si raccolgono i prodotti agricoli dell'annata, sono in fiamme. L'incendio è favorito dalla prolungata siccità. Il sindaco ha telegrafato a Taranto invocando soccorsi per circoscrivere il fuoco e scongiurare altri danni incalcolabili.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. 9.5; D. 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna-Falconara); A. 12.20; D. 16.25; A. 17.16; DD. 20; DD. 23.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.26; A. 5.25; DD. 6.20; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.20; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.10; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.20; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.20; A. 18.20; D. 21.20; A. 22.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.18.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 6.2; A. 7.50; Lusso 8.55; D. 9.55; D. 11.50; A. 14.20; DD. 17.36; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano), D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.20 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.26; 16.43 (SD); 21.53.

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1 o Giugno 1923

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.18, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Via Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore ... 12, 14.30, 18, (domenica 22) — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni lunedì, giovedì, sabato e domenica) Da Chioggia ore 16.30, da Cavarzere ...

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo) 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, ... 20 (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 6.20, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 e per Mazzorbo), 19 (domenica 22).

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle ... di, giovedì, sabato) ... Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, ... 15, 16, 17, 18, 19, 20 ... 15 maggio), 22 ... 23 (id.)

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, ... 11.14, 12.14, 13.14, ... 17.14, 18.14, 19.14, ... dal 15 maggio) ... luglio) 23.14 ...

Caorle-Cavanucchering — ... nerdì) ore 5.30 da Caorle ... re 15 da Cavanucchering.

BARBIN PIETRO ...

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Saper vivere

Matilde Serao pubblica presso l'editore Treves Saper vivere, un delizioso volume che raccoglie tutti i consigli di saper vivere mondano, che questa raffinata maestra di eleganza ha dato in tanti anni di giornalismo e specialmente in quei Mosconi che ella creò per la prima e che furono la gioia quotidiana di tutti i lettori del Mattino prima del Giorno poi. In questo libro scintillante, i lettori troveranno oltre che una squisita e piacevolissima lettura, una vera miniera di preziosi consigli. E noi siamo assai lieti di poterne offrire alcuni brani ai nostri lettori.

La fanciulla nei balli

[illegible] quella della marsina rossa, nappa desiderata e incantatrice presenza delle giovinette nei piccoli e grandi balli, dovrebbe poter dare occasione a una quistione mondana. E' così assoluto ed incontestabile il regno della fanciulla, nel ballo, quanto è invincibile a consuetudine della marsina nera. Ma poichè vi è della gente in vena di fare del bizantinismo mondano, poichè vi è chi tenta, anche danzando, di voler rifare il mondo ecco entrata in discussione questa dolce e soave presenza, ecco che dobbiamo parlare anche di questo! Ma per discorrerne un pochino, così, accademicamente, fra noi, cominciamo per vedere che cosa fa l'altra gente elegante, quella estera, che è, mi duole il dirlo, [illegible] più elegante nella mondanità, che la gente italiana, in generale, e la napoletana. E' vero, furiosamente vero, che Napoli somiglia a Parigi, ma ad un decimo di Parigi, non a Parigi tutta intera! E' vero, anche, che è il sesto di Londra: ma le altre cinque parti di Londra portano una certa differenza. Ora, a Londra, prima di tutto le ragazze vanno dall'età di diciotto anni in poi, sempre, in tutti i balli e le cronache mondane sono piene di nomi di giovanette, e [illegible] in Italia, queste ragazze si meravigliano che qui ballino troppo le signore maritate. Di Parigi, non ne parliamo neppure: le fanciulle sono le regine dei balli, mentre le maritate, anche le giovanissime, ne son la decorazione, elegantissima, splendida, ma la decorazione soltanto. I figurini di mode sono pieni di abiti da ballo per signorine, le cronache non parlano se non di loro; il «cotillon» è sempre condotto da un giovanotto e dalla figliuola della padrona di casa, o da una nipote, infine, da una giovinetta di famiglia. E come se questo non bastasse perchè le ragazze possono anche più ballare, si sono inventati i «bals blancs», dove addirittura le signore maritate fanno la tappezzeria. Dal «Figaro» alla «Vie Parisienne» dall'«Echo de Paris» al «Gaulois», dal «Journal» al gravissimo «Temps», è una cronistoria mondana assai più interessante intorno alla fanciulle, che alla giovane maritate. E per arrivare fra noi, nei balli del Quirinale, lo sciame delle giovanette era così bello, così giocondo, così disposto a divertirsi che formava, a esso, tutto tutto il brio di quelle feste dove, naturalmente, le dame, mature e giovani andavano per parata, per mostrare la loro beltà, le loro vesti, i loro gioielli e per ricevere una simpatica parola da Sua Maestà la Regina. La nostra Graziosa Signora Margherita amava molto tutto questo elemento giovanetto quando qualche altra fanciulla compiuto [illegible] nelle sue feste, ed era contenta [illegible] della vita mondana romana, ad [illegible] sempre viva e [illegible] delle ragazze danzanti. Ciò è storia del passato [illegible] storia.

Perchè infine che cosa è un ballo? Se [illegible] e una festa dove s[illegible] [illegible]

[illegible] di avere il più bell'abito e la [illegible]

[illegible] non si [illegible] né del ventaglio, nè della «sortie» e corre al ballo con una vivacità e una semplicità, che rallegrano lo spettatore più annoiato. Vedetele entrare una signora e una signorina nel ballo entrambe hanno l'aria serena e semplice: ma la prima aria è artificiale, la seconda è naturale, mentre è graziosissimo che la seconda sia naturale. Le stole delle giovani signore — con i gioielli — nei balli, talvolta non durano oltre la soglia, giacchè si trova che il vestito di quell'amica è più bello, si trova che quell'altra ha un nuovo diadema, si trova che passiamo e più. Le signorine invece hanno una lietezza a tutta prova, non si curano di tutto, ballano con tutti scherzando, trovando amabili tutti i loro cavalieri, per uno che [illegible], sanno che ne troveranno dieci in cambio, trovano sempre grazioso il sentimento, non vanno al «buffet» se non per [illegible] dei dolci e bagnare appena le labbra nello champagne, e dappertutto portano questo brio e questo entusiasmo, che sono il fascino di un ballo. Le giovani signore non possono fare questo simpatico chiasso, nè sorvolare come farfalle nè abbandonarsi a tante danze; se no, sembrerebbero tante pazze o delle dame ridicole: esse debbono, al ballo, rappresentare la suprema beltà, la suprema [illegible], ma debbono passare a traverso le feste come Dee, non saltellare, come le fanciulle. Un ballo, senza signorine, tutto può essere, salvo che allegro: e se è allegro non è allegro [illegible].

Ora io [illegible], che le giovani signore maritate da uno, da tre, da cinque, o magari da dieci anni, poichè si può essere [illegible] giovane signora anche maritata da dieci anni, dovrebbero esser loro a desiderare le fanciulle nei balli. Si sa che l'armonia viene quasi sempre da contrasti e che una beltà splendida rifulge anche di più, presso una beltà modesta e semplice. Il caro sciame delle ragazze forma un fondo carissimo così, utile e gentile alla bellezza piena di grazia, alla bellezza piena di fascino, alla raffinatezza irresistibile delle giovani signore. Ripetiamolo ancora una volta, ed in questo diamo ragione ai poveri mariti, che sono costretti a fare da cariatidi sotto le porte, mentre le mogli danzano, passando di cavaliere in cavaliere; le signore vanno al ballo per appagarvi, per passarvi, quali sorridenti dee, per lasciare un susurro di ammirazione dovunque trascorre la loro bella persona, ma non già per abbandonarsi completamente alla gioia troppo puerile della danza. Lo scopo della danza è, anzitutto, un esercizio fisico di grazia e di snellezza, di cui le signore non hanno nessun bisogno, ed è secondariamente, il permesso di flirt e di flirtare, di amoreggiare, ingenuamente, di cui le suppongo, io credo fermamente le signore non debbono aver più bisogno. Escludendo le ragazze, le signore rinunziano ad una cornice, che vieppiù farebbe risultare la loro bellezza, e ingenerano una monotonia di espressione al ballo, che è nemica di ogni successo: escludendone, dimostrano anche varie cose tutte poco graziose per esse signore maritate. Prima di tutto, le maritate hanno l'aria di non sentirsi più giovani, e di temere, fortemente la concorrenza delle zitelle. Secondariamente, esse offendono le loro sorelle, le loro amiche, le loro parenti, ancora fanciulle, non ammettendole ad un divertimento, che, quasi quasi, si può dire riserbato solo alle giovanette. Terzo hanno l'aria di voler accaparrare i corteggiamenti, naturalmente innocenti de' giovanotti, tutti per esse. Quarto e questo mi sembra impossibile in una società per bene, hanno l'aria di voler essere troppo allegre, di voler fare discorsi che le signorine non possono ascoltare e via via dicendo, non oso di continuare. Se le signore maritate fossero veramente furbe e sapessero fare i loro interessi mondani, dovrebbero, viceversa desiderare ampiamente la presenza delle fanciulle, per potersi affermare più belle, più attraenti, più irresistibili, ed anche più libere nella folla, nella confusione del ballo, di esercitare, con tutta innocenza lo credo, le loro seduzioni.

La villeggiatura: Perchè ci si va?

In fondo questo affare della villeggiatura, come tante altre cose della vita, è tutta una questione d'imitazione, di preconcetto, di amor proprio, non è quasi mai una questione di iniziativa, di indipendenza, di vera necessità. La Tale dice di voler partire, perchè si è giunti alla metà di luglio, non per altro: e, subito un seguito di signore si decide a partire, perchè la prima lo ha detto. Il Tale Altro dice di dover partire, perchè lo aspettano nel suo collegio elettorale, e nelle sue terre, o perchè «ella» lo aspetta altrove e subito subito un seguito di signori, amici e conoscenti, inventa qualche ragione impellente per doversene andare al più presto. La Tale signora dichiara di sospendere ogni visita da fare o da ricevere, proclama che ella ha fatto togliere i tappeti, coprire i mobili con le fodere voltare i quadri contro il muro, e conservare i «bibelots» nelle vetrine, perchè così le è [illegible] perchè ella ha avuto il [illegible] della [illegible] zione, e, immediatamente tutte le altre case, di amiche e di conoscenti, sono in rivoluzione [illegible]

[illegible]

a tutta partenza [illegible]

[illegible] che crede fermamente [illegible] della state, in città, fra il luglio e l'agosto: vi è chi crede esser meglio fare, a Napoli i bagni di mare, non incomodandosi ad andare sovra un'altra spiaggia, e di passare a Roma, a Villa Borghese, l'estate restando nel proprio paese, che è sempre più bello degli altri restando nella propria casa, che è sempre più comoda delle altre: vi è chi crede di non dover spendere troppo denaro, di non doversi stancare, affaticare, annoiare, andando altrove in un posto qualunque ahi, molto qualunque! Sicchè, una gran folla va via, non per idea propria, non per proprio desiderio, ma per fare quello che gli altri fanno: un'altra folla, meno grande, resta in città, beandosi delle serate fresche e delle notti profonde di beltà. E l'una che resta, dice male, molto male dell'altra che è partita l'altra, di lontano, critica quella che è ri[illegible].

— Ma con quale denaro è mai andata via, la Tale? Non coi suoi!

. . . .

— Che miserabili avari, i Tal dei Tali, che sono in città, a crepare!

La sigaretta: Le donne possono, debbono fumare?

Una simile domanda fatta quindici o venti anni or sono, avrebbe scandalizzato le persone di idee più liberali: viceversa adesso, è una domanda oziosa. Moltissime signore fumano e molte e fumano anche le signorine. Fanno male, fanno bene, dove è la verità, e la via? La verità è questa: che la sigaretta può essere fumata da una signora e anche da una signorina, ma non per regola costante di vita. Ogni tanto, in campagna, in viaggio, in una gita [illegible], una signora può fumare una sigaretta, senza che la poesia della sua immagine ne sia offuscata, allora come non mettersi nell'unisono dell'ambiente, della lietezza, della libertà generale? E come avere questo riserbo, dove tutti gli uomini fumano, e dove già molte e molte signore fumano? Oramai per le donne che si son date a tanti esercizi maschili, bisogna saper anche fumare, ma non fumare sempre. Si può sempre accettare una sigaretta, ma non fumarne dieci o quindici al giorno. Il fumo, anche della sigaretta, fa male alla bocca e sopratutto ai denti delle donne, e lo sa Iddio se una donna ha sempre bisogno di una bocca bella e sana, per sorridere, per parlare, per baciare! L'alito di una donna non dovrebbe odorare di fumo, come quello di un uomo perchè verrebbe a mancare una delle grazie più ineffabili della seduzione femminile. Certo, una donna che fuma può spesso avere un aspetto grazioso, ma quanto non è anche graziosa una donna che non fuma? D'altronde è anche da tenersi conto del genere della propria beltà e del proprio carattere se bisogna decidersi a fumare o a non fumare. Una donna dalla beltà classica, imponente dalla persona giunonica, è senz'altro ridicola, con una sigaretta tra le labbra, mentre una donna piccola, viva, irrequieta, dalla beltà più espressiva che lineare, può adottare la sigaretta senza commettere stonature. Una donna sentimentale e malinconica, diciamo la parola piagnolosa, non dovrebbe mai fumare mentre tutte le donne di buon umore, anche [illegible] superficiali, possono adottare la sigaretta. Essa e [illegible] dei nervi [illegible] gli [illegible] dovrebbero insegnare alle [illegible] donne a fumare [illegible] è una [illegible] molte [illegible]. Però il fumo e anche [illegible] dello spirito femminile [illegible] [illegible]. Per questa ragione e per tante altre, alle signore che [illegible] fumare [illegible] non [illegible] In [illegible] non fumare [illegible] esse non [illegible]

MATILDE SERAO

Michele Bianchi ricevuto dal Re

ROMA 11

Questa mattina alle ore 9 S. M. il Re ha [illegible] al palazzo del Quirinale il [illegible] Michele Bianchi [illegible] partito [illegible] fascista e segretario generale al Ministero dell'Interno trattenendolo a colloquio per circa un'ora.

All'Esposizione di Monza

Un vasto movimento popolare - Atesini e Trentini - Convegni e spettacoli - Le settimane regionali - I ribassi ferroviari - Spaziando nel paese dei Promessi Sposi

MILANO, 11.

Si preannunzia un vasto movimento di visite collettive alla Mostra d'Arti Decorative. Domenica i soci del gruppo Amici dell'Arte di Milano e di Torino, i soci dell'Università Proletaria di Milano, in unione ad altre Università delle città vicine andranno in comitiva alla Villa Reale. Sarà il gruppo più numeroso di visitatori che abbia ancora avuto la Mostra, alcune centinaia. Esso sarà diviso in diversi scaglioni ognuno dei quali avrà una guida che illustrerà la Mostra.

Molte altre gite sono già preannunziate, il Trentino e l'Alto Adige, che hanno alcune sale caratteristiche alla Mostra, stanno organizzando due diverse spedizioni. L'una partirà da Bolzano, organizzata da un gruppo di Atesini; l'altra muoverà da Trento ove della organizzazione si è fatta iniziatrice la stampa. E' il movimento di visitatori a vasti gruppi si andrà intensificando maggiormente nell'agosto e nel settembre epoca in cui cadranno anche diverse riunioni artistiche e il convegno della Federazione per le Industrie Artistiche, tutto un movimento di preparazione e di orientamento per i futuri cimenti artistici: come la grande esposizione internazionale di Parigi e la Mostra esclusivamente italiana che dovrebbe ordinarsi a Varsavia.

Questi avvenimenti di carattere artistico si incroceranno con altri di carattere mondano e sportivo, tra cui la «settimana automobilistica» durante la quale sarà corso il Premio di Europa.

E' noto che per facilitare il più largo concorso di pubblico, le Ferrovie hanno concesso forti ribassi ferroviari che vanno dal 40 al 60 per cento, che si possono godere da qualunque stazione. La tessera di ribasso è accompagnata da un libretto con tagliandi che danno diritto ad una numerosa serie di facilitazioni e di riduzioni, dal ribasso sulle riunioni ippiche di S. Siro a quelle sulle ferrovie della Nord e sulle linee di navigazione dei laghi lombardi, dagli abbuoni sulle tariffe di ristoratori e grandi magazzini a quello dei prezzi d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti nazionali.

Insomma la grandiosa Prima Mostra Biennale di Monza — che è stata la più vigorosa affermazione della vitalità e dello spirito di iniziativa e di innovamento delle nostre industrie artistiche — può diventare la meta dei riposi estivi, la più apprezzata dagli spiriti colti ed inclini al bello. I visitatori troveranno l'ambiente ed il paesaggio più incantevole e suggestivo, una manifestazione artistica che ha assunto l'importanza di una vera rivelazione; la possibilità di partecipare ad una serie di avvenimenti e di attrattive di varia genere e il mezzo economico di conoscere le bellezze naturali ed artistiche della Lombardia.

La Brianza [illegible] presenta particolari motivi di attrazione in quest'anno di celebrazioni manzoniane. Essa comprende «quel ramo del lago di Como» che ha prestato al genio di Manzoni lo scenario per i suoi «Promessi Sposi».

E «quel ramo del lago di Como» si [illegible] Mostra [illegible] strada di Monza [illegible] [illegible] Monza».

Scoperta di una tomba etrusca

LOCARNO 11

[illegible]

Spigolature

I colori delle farfalle si possono modificare? Su questo argomento che si riallaccia allo studio delle variazioni provocate negli animali dall'influenza di un nuovo ambiente, sono state fatte ricerche molto interessanti, avuto particolare riguardo alla macchiettatura delle ali di varie specie di farfalle.

Ecco per esempio la *Vanessa levana* e la *Vanessa prorsa* due varietà di una stessa specie di farfalle le quali una volta, erano considerate come due specie per se stanti. La *Vanessa levana*, che ha un colore giallo-bruno, con macchie nerastre nella parte superiore delle ali, passa l'inverno allo stato di crisalide, per apparire come farfalla in primavera: invece la *Vanessa prorsa*, che ha ali nere attraversate da una striscia bianca, depone le uova in primavera, e appariscono sotto forma di farfalla verso la fine dell'estate. Era naturale supporre che le differenze nella colorazione e nella macchiettatura di queste due varietà fossero dovute alla diversa temperatura in cui vivono le loro larve, e infatti fin dal 1864 il Dorfmeister dimostrava che, allevando le larve della *Vanessa levana* in un ambiente caldo, si ottenevano farfalle del tipo della *Vanessa prorsa*; e, per converso, allevando le larve di quest'ultima in un ambiente freddo, si possono ottenere esemplari della *Vanessa levana*. Questi esperimenti sono stati ripetuti da altri naturalisti, e con gli stessi risultati.

Non si può adunque mettere più in dubbio che le modificazioni prodotte nella colorazione e nella macchiettatura delle farfalle e di altri insetti mediante variazioni di temperatura, di umidità e di alimentazione siano trasmissibili alla prossima generazione anche se questa sia allevata in condizioni normali.

Confucio riteneva che il numero fosse principio di ogni cosa, Pitagora opinò che l'unità abbraccia ogni cosa e che essa sia l'origine del mondo, i cui elementi sono numeri. Il 3 è il numero perfetto per gli antichi matematici, filosofi e profeti. Il 7 è il numero più adatto nelle manifestazioni religiose, artistiche e simboliche, nell'antichità. Si deve ciò ai 7 pianeti fin'allora conosciuti. Sette erano i lumi del candelabro nel tempio di Salomone; sette le bestie dell'Apocalisse; sette le mura che circondavano il tempio di Gerusalemme; sette i piani della torre di Babele; sette le porte di Tebe; sette le torri di Bisanzio; sette le canne del flauto del dio Pane; sette le corde della lira di Apollo; sette le caste del popolo egizio e quelle del popolo indiano; sette gli arcangeli dei Caldei e degli Ebrei; sette i tempi e gli idoli principali dei Bramini; sette le pietre consacrate in Laconia; sette le piaghe di Egitto e sette le vacche grasse e le magre; sette, infine, i savi della Grecia, etc. Anche il numero 360 che ripetevasi fosse quello dei giorni dell'anno era in onore dell'antichità. Di questo numero erano gli dèi appunto nella teologia di Omero, e di questo pure le coppe d'acqua del Nilo che i sacerdoti egiziani versavano, una per giorno, nella sacra botte che era nella città di Acanto. E di questo numero sono tuttora gl'idoli che si adorano nel palazzo dei Darii al Giappone. — Così T. Zanasi in «Varietas».

Il Metastasio: ecco un poeta e un uomo che non sono ancora conosciuti se non attraverso le monche notizie e gli stereotipati giudizi che si leggono, intorno alla sua opera e alla sua vita, nei soliti manuali di letteratura. Un recente libro di Antonio Costa «Pagine metastasiane» ci offre documenti sicuri e interessanti per ricostruire l'intimità spirituale del Poeta Cesareo. Il quale si fece, attraverso 27 anni di meditazione e di osservazione [illegible] [illegible]

CONFIDENZE DI SPIAGGIA, disegno originale di Pio Semeghini

— Anche tu completamente vestita?

— Ma sì, capirai, se mi vedesse un vigile? Non sai che hanno messo in contravvenzione due signorine perchè passavano sulla strada in costume da bagno?

— Davvero? Guai, allora, se un «vigile» fosse venuto mercoledì sera al ballo del Grand Hôtel des Bains!

ANNO 181 - N. 168 — Martedì 17 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. [illegible]

La clamorosa vittoria di Mussolini alla Camera dopo un formidabile discorso polemico

Tutte le opposizioni sgominate, il partito popolare nuovamente sfasciato

Sfasciamento popolare

ROMA, 16

Il [illegible] di Chiaravalle per il giorno [illegible] prevedeva lo sfasciamento [illegible] ndo partito. La previsione [illegible].

[illegible] popolare è uscito sconfitto [illegible] dichiarazione di voto del [illegible] voto è stato una [illegible] per l'opera del gruppo [illegible] che scelsene a [illegible] mostrandone economica na[illegible] [illegible] affermato che [illegible] non ne avevano avuto [illegible] interessi personali.

[illegible] di voto degli on. Vassallo [illegible] e il conseguente voto di piena fiducia dato dal gruppo di destra del Partito Popolare al Governo e [illegible] elettorale, hanno ormai [illegible] il partito.

La più grande battaglia

Il «[illegible] dei crak» gridava la Camera, riferendosi ad un avviso di pubblicità che spesso compare nelle quarte pagine dei giornali. La sconfitta dei popolari [illegible] tanto più grave quando si consideri che anche il voto contrario dei 77 astenuti non sarebbe bastato ad impedire il passaggio alla discussione degli articoli. Sommando infatti i 139 oppositori con i 77 astenuti si arriva a 216 voti contrari, di fronte a 235 favorevoli.

Questa, che è stata la più grande e più pericolosa battaglia che l'opposizione doveva dare al Governo fascista, si è tramutata in una domenica sconfitta, una delle più clamorose, per chi con leggerezza ha inscenato questa farsa, che poteva finire in tragedia.

Se il capo del fascismo avesse fermamente e severamente ricordato in questa contingenza di essere soprattutto il capo del Governo, responsabile alla Corona e all'opinione straniera, della tranquillità dell'Italia, qualche cosa di grave sarebbe accaduto, [illegible] ne aveva [illegible] corridoi di Montecitorio.

Si deve all'on. Mussolini se l'opposizione è stata liquidata, e ancora una volta lui ha fatto da scudo tra il fascismo e l'antifascismo, salvando il prestigio dello Stato e il buon nome d'Italia.

Il successo dell'on. Mussolini deve essere valutato anche in confronto alla dichiarazione di voto dell'on. D'Aragona, il quale ha tenuto a scindere il suo atteggiamento di socialista, da quello della Confederazione del Lavoro che, come è nota, si è staccata da ogni gruppo politico e che, da quanto ha lasciato comprendere l'on. D'Aragona, non avrebbe ragione di opporsi alla politica del Governo fascista.

Però a questo proposito dobbiamo rettificare alcune voci. Qualcuno ha voluto vedere nel discorso di ieri un Mussolini cambiato, un po' accomodante, temperato, non più intransigente: infine un parlamentarista. Ora è facile, con le parole stesse pronunciate ieri dall'on. Mussolini, disilludere tutti coloro che dopo aver invano dato l'assalto al fascismo sotto la bandiera della libertà costituzionale, pensano di prenderlo a rovescio, in preparati trabocchetti.

Nessun accomodamento

L'on. Mussolini non ha rinnegato una sillaba della rivoluzione di ottobre e del programma fascista. L'on. Mussolini ha ribadito il carattere antidemocratico e antiparlamentaristico del fascismo. Nè può essere interpretato come un «giro di valzer» a sinistra l'accenno che l'on. Mussolini ha fatto al desiderio di affidare un dicastero dei più difficili ad un rappresentante diretto delle masse operaie [illegible]. Il fascismo, in quanto sindacalismo, con i milioni di lavoratori organizzati nelle sue corporazioni, non è e non può essere un partito e un governo antiopera[illegible]. Ma il fascismo non ammette quelle che sono le basi dell'organizzazione sindacale socialista: La lotta di classe e la divisione della società in due categorie ben distinte e opposte: proletariato e borghesia.

Si disilludano quindi i vari Buozzi, Baldesi, Dugoni, D'Aragona dal credere che col suo accenno alle masse lavoratrici l'on. Mussolini voglia attirarli sui banchi del Governo, come puri rappresentanti del proletariato operaio.

Come abbiamo premesso, la Confederazione del Lavoro da tempo non ha nulla a che vedere col Partito socialista: lo ha detto candidamente l'on. D'Aragona nella sua dichiarazione di voto. Di chi sono dunque i fiduciari costoro?

Il fascismo è rimasto ieri, col discorso dell'on. Mussolini, fermo e incrollabile nelle sue posizioni ben note e ben definite. Perciò crediamo un po' prematura la riunione degli ondari, avvenuta oggi, per esaminare «la situazione dopo il discorso del Presidente del Consiglio».

E' vano dunque farsi illusioni di sorta, sottolineando o sofisticando su qualche frase.

«Bisogna seguire il fascismo, non dirò con [illegible] d'amore; ma con [illegible] di comprensione. Bisogna non farsi delle illusioni. Si è detto che il fascismo era un fenomeno transitorio! [illegible] vedete: E' un fenomeno imponente, che raccoglie, si può dire a milioni i suoi aderenti; è il partito più grande di massa che sia mai stato in Italia. Ha in sè forze vitali potentissime e siccome è diverso da tutti gli altri nella sua estensione, nel suo ingrandimento, nei suoi quadri, nella sua disciplina, non sperate che la sua traiettoria sia rapida.»

Queste parole sono più che eloquenti e, [illegible], [illegible] questa. Si abbandonino le illusioni.

Tornando al discorso, non si può negare che il successo ottenuto ieri sera dal capo del Governo nazionale è il più grande che si fosse finora registrato. Giolitti, Orlando, Salandra ed altri, tutti si sono recati a congratularsi con Mussolini, mentre le tribune e la destra intonavano il canto di «giovinezza». L'on. De Nicola si è recato a ba[illegible] abbracciare l'on. Mussolini, dichiarandosi di essere realmente commosso per l'altezza delle sue parole.

La folla sulla Piazza del Parlamento, che pazientemente fino alle 22.50 ha atteso la fine del discorso, ha circondato l'automobile presidenziale acclamando, mentre una dimostrazione si dirigeva sotto le finestre dell'abitazione dell'on. Mussolini.

Il crollo popolare

Interessante era stamane, passata la battaglia, udire per i corridoi le impressioni dei popolari. La massa dei deputati non lo nasconde e non nega che è stata una brutta giornata pel gruppo.

— E' una battaglia perduta — diceva l'on. Paolo Cappa.

Ma lo sfasciamento continua. Oggi è la volta dell'on. Grandi Rodolfo, che dichiara di abbandonare il gruppo parlamentare popolare «per l'indegna condotta seguita», rassegnando anche le dimissioni da deputato.

L'on. Mola, giunto stamane a Roma, non tarderà a schierarsi con i Cavazzoni, Ferri e compagni. L'on. De Gasperi non poteva nascondere il suo [illegible] per l'atto onesto e deciso dell'on. Cavazzoni che — dice De Gasperi — «[illegible] appare inspiegabile».

Il Popolo, il giornale sturziano, dal canto suo si limita a dire: «La questione di fiducia, posta sul passaggio agli articoli, con cui si sperava di operare l'allontanamento popolare, da un chiaro [illegible] all'opposizione alla riforma elettorale. Tuttociò ha servito a dare miglior rilievo e maggior consistenza alla correttezza e alla logicità dell'atteggiamento dei popolari: l'inqualificabile contegno di quella mezza dozzina di dissidenti».

Senonchè a queste parole molto chiaramente risponde il *Corriere d'Italia* quando l'on. Mattei Gentili scrive:

«Noi abbiamo seguito il gruppo popolare nell'atteggiamento sui propositi di ottenere quei miglioramenti che rendessero più accettabile la legge elettorale, ma avemmo cura di far comprendere che non avremmo ammesso la possibilità di una tattica intransigente fino al punto di far ricadere sul partito popolare la responsabilità delle agitazioni gravissime nelle quali sarebbe stato gettato il paese. Non fummo ascoltati nè seguiti in questa nostra preoccupazione, perchè prevalse la pressione di una tendenza opposta del partito nettamente orientata verso l'opposizione al Governo fascista.»

Non basta: l'on. Jacini che ha votato disciplinato agli ordini del direttorio, candidamente questa sera dichiara al *Giornale d'Italia*:

«Il gruppo — sarebbe vano dissimularselo — ha subito una sconfitta morale, dovuta in parte alla defezione di alcuni autorevoli elementi del gruppo stesso, in parte al voto ambiguo che le circostanze parlamentari lo hanno costretto a dare; voto col quale, mentre da un lato si confermava la fiducia nel Governo dell'on. Mussolini, dall'altro si esprimeva l'astensione sul passaggio alla discussione degli articoli.»

Dunque gli stessi disciplinati riconoscono che il loro voto è stato ambiguo. Ogni commento guasterebbe.

L'espulsione dei deputati che votarono la riforma

Intanto la Presidenza del gruppo parlamentare popolare, nella riunione odierna, ha senz'altro espulso gli on. Cavazzoni, Ferri Leopoldo, Marino, Martire, Mattei Gentili, Mauro Francesco, Oberti, Signorini, Vassallo per l'atteggiamento assunto nella seduta di ieri «assolutamente incompatibile con i doveri di disciplina verso il gruppo e verso il partito, deferendoli al Consiglio nazionale per le decisioni nei rapporti del partito. Inoltre ha accettato le dimissioni presentate dall'on. Merizzi prima di assumere il suo atteggiamento dissidente. E infine, secondo l'art. 3 del regolamento, il gruppo ha invitato i colleghi assenti dal voto, a dichiarare categoricamente con lettera giustificativa le ragioni del loro atteggiamento, riservandosi i provvedimenti del caso».

Il triumvirato reggente la segreteria del Partito popolare italiano poi ha consultato oggi i membri della direzione del Consiglio nazionale residenti in Roma e dopo un esame della situazione, ha deliberato di convocare il Consiglio nazionale per l'esame complessivo dell'azione svolta dal gruppo parlamentare nella recente discussione e per i provvedimenti contro tutti quei deputati che in qualsiasi forma sono venuti meno alla disciplina del gruppo.

Come è naturale non mancavano a Montecitorio i commenti arguti. Si è detto che il partito si è frantumato in tre frammenti, ma sono cinque i partiti che ne sono venuti fuori — notava qualcuno —. Quelli che hanno votato a favore, quelli che hanno votato contro, quelli che si sono astenuti, quelli che sono [illegible] dal partito e infine quelli che sono usciti dal ounal!

Il voto della Camera fu ieri sera comunicato subito telefonicamente al Cardinale Gasparri che ne informò il Pontefice.

Il voto fu accolto in Vaticano con espressioni di pieno compiacimento.

La seduta di Domenica

La seduta di domenica alla Camera si è aperta alle 15. Continua la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale ecc. partecipano gli on. Camerini, Cuccatasso, Walter, Mancini, Wilfan, Turati, Lazzari e Cingolani, dopo di che l'on. Mussolini fra segni di viva attenzione, pronuncia il seguente discorso, che riproduciamo integralmente dalle nostre edizioni pomeridiane di lunedì.

Onorevoli signori! Avrei preferito intrattenere questa assemblea sulle questioni di politica estera che in questo momento interessa l'Italia ed [illegible] il mondo. Parla della Ruhr. Avrei, io credo dimostrato che l'azione dell'Italia è autonoma ed è ispirata dalla tutela dei nostri interessi ed anche dal buon [illegible] mente sentito di uscire da una crisi che impoverisce ed umilia il nostro continente. (*Approvazioni*).

Mi ripromette di far ciò in un prossimo giorno, se la Camera non vorrà oggi avere il capriccio di morire anzitempo. (*Ilarità, commenti prolungati*).

L'equivoca collaborazione popolare

Il mio discorso sarà assai calmo e misurato, se pure a fondo resistente. Si comporrà di due parti: una che vorrei chiamare negativa, ed una che chiamerò positiva. In fondo non mi dispiace che la discussione abbia nuoc e molto superato i confini nei quali forse poteva essere contenuta.

La discussione sulla riforma elettorale ha offerto il motivo all'opposizione di manifestarsi di rinnovare da tutti i fronti da tutti i settori ad un attacco contro la politica ed i sistemi politici del mio Governo. Non vi sorprenderà dunque se io, pur non scendendo ai dettagli di tutti i discorsi, toglierò dai discorsi degli oratori principali quelle tesi e quelle proposizioni che io debbo assolutamente contrastare e combattere.

Dato che il discorso dell'on. Petrillo è stato favorevole al Governo, non vale la pena di occuparsene. (*Viva ilarità*). Mi occuperò invece del discorso pronunciato dall'on. Gronchi.

Un discorso fine nella forma, e forse anche più fine nel contenuto. L'on. Gronchi ha offerto ancora una volta al governo una collaborazione di convenienza, uguale a quei matrimoni di convenienza che non durano, o finiscono nelle ebadiglio di una noia senza fine. (*Commenti*).

La vostra collaborazione, o signori popolari, è piena di sottintesi. Il vostro stesso partito ha molti sottintesi, voi dovreste applicarvi a chiarirli. Non so per quanto tempo ancora potranno restare uniti nella vostra compagine elementi che vogliono collaborare lealmente col Governo Nazionale ed elementi che vogliono collaborare ma non possono perchè il loro intimo sentimento non consente loro questo passo e questa collaborazione.

Voi certamente mi conoscete abbastanza per capire che, in sede di discussione politica, io sono intransigente. I piccoli mercati dei due quinti e dei tre quarti e di qualche altra frazione di questa aritmetica elettorale non mi interessano, non mi riguardano. La politica non può essere un commercio al dettaglio. (*Approvazioni, commenti*).

O si è, o non si è. Sono così poco elettoralista che potrei darvi i trenta o i quaranta deputati che vi interessano, ma non ve li do perchè ciò sarebbe immorale, perchè sarebbe una transazione che deve ripugnare alla vostra coscienza, come ripugna alla mia (*approvazioni, commenti*). Insomma non si può fornirmi una collaborazione maltusiana. (*Ilarità, approvazioni*).

Borghesia e proletariato

Certamente forte è stato il discorso pronunziato dall'on. Labriola.

Egli ha detto: Le crisi ministeriali rappresentano il surrogato (bisognerebbe dire «Ersatz», perchè «surrogato» dalla guerra in qua è di natura tedesca) della rivoluzione. E' un giudizio troppo semplicista per essere accettato. Può essere che il difetto di crisi ministeriale conduca alla rivoluzione, ma voi avete qui un esempio che vi dimostra come l'eccesso di crisi ministeriali conduca esso pure a una rivoluzione. Ma soprattutto mi ha stupito di sentire l'on. Labriola manovrare ancora la vecchia nomenclatura della letteratura socialista di secondo ordine (borghesia e proletariato) come due entità nettamente definite e perpetuamente tenute da antagonismo. E' certamente vero che non c'è borghesia, ma ci sono forse 24 o 48 borghesie e sottoborghesie; ma è lo stesso del proletariato.

Che rapporto volete che ci sia fra un operaio della Fiat specializzato raffinato e gusti e tendenze già borghesi, che guadagna dalle 30 o 40 lire al giorno (*interruzioni*) o le guadagnava, che rapporto volete che ci sia fra quest'uomo, questo sedicente proletario e il povero cafone dell'Italia meridionale che gratta disperatamente la sua terra bruciata dal sole? (*Applausi, commenti*).

Ha detto l'on. Labriola che solo il proletariato può darsi il lusso di una dittatura. Errore! Errore documentato e documentabile. L'unico esempio di dittatura del proletariato, di sedicente dittatura del proletariato, ci è offerto dalla Russia; ma l'on. Labriola ha scritto decine di articoli per dimostrare come esattamente la dittatura non esiste in Russia e la dittatura non è del proletariato ma sul proletariato. E tutti i dirigenti dello Stato russo sono professori, avvocati, economisti letterati, gente di ingegno, cioè usciti dalle classi professionali della borghesia. (*Commenti*).

La colpa che ci fa l'on. Labriola il quale ci accusa di trovare una analogia insussistente fra i metodi e lo svolgimento della rivoluzione russa e il metodo dello svolgimento della rivoluzione italiana, è una [illegible] che io faccio qui una [illegible] ne di ciò ne [illegible]. E' [illegible] l'una [illegible] l'altra rivoluzione tendono a superare tutte le ideologie, e in un certo senso le istituzioni liberali e democratiche che sono uscite dalla rivoluzione francese.

Mi dispiace molto che l'on. Alessio abbia portato qui i rancori meschini e torbidi delle logge giustinianee. (*Approvazioni a destra, commenti, interruzioni del deputato Alessio*).

In questi giorni si è con molta frequenza fatto ricorso ad un metodo polemico abbastanza usato ed abusato quello di risuscitare gli scritti e le opinioni del tempo passato per farsene un'arma nella polemica presente.

Rievocazioni storiche

E' un pessimo sistema che io ritorno contro coloro che l'hanno impiegato.

In un discorso pronunciato dall'on. Alessio a Lendinara, nel qual discorso fu presentato dal deputato fascista Aldo Finzi, l'on. Alessio così fotografava la situazione: «tra un gruppo numeroso intemperante, ignorante e pauroso di socialisti, ed un sbrado gruppo di costituzionali, si ergeva ambiguo e arbitro delle sorti della nazione il partito popolare coi suoi capricci, alle volte d'accordo coi socialisti, provocava crisi ministeriali dannosissime per potere ottenere l'anche uno nel gabinetto dei propri rappresentanti. Ogni discussione parlamentare si protraeva inutilmente tra l'indifferenza degli uni e l'ostruzionismo degli altri. La camera non poteva più adempiere alla sua funzione legislativa ed essa per un seguito al grande ristagno della borghesia italiana [illegible] poteva più rappresentare [illegible] il popolo italiano».

Questo potrebbe in un certo senso riguardare i popolari. Ma l'on. Alessio è un uomo che ha molte frecce, se non nel suo fianco, nella sua faretra, e si occupa quindi anche [illegible] e delle logge. «Il sistema delle leghe (e in un altro discorso elettorale) ave a distrutto le iniziative, l'impulso, l'attività individuale dimenticando che solo per esse può svilupparsi e progredire il processo produttivo. Guai a togliere dalla vita economica lo stimolo e l'incentivo all'opera rappresentata dal miraggio della conquista di un determinato stato di agiatezza, guai a togliere all'uomo la possibilità di tramandare ai figli i frutti del suo lavoro intellettuale e intelligente. La prosperità del paese ne avrebbe un colpo mortale, ecc.»

Nel suo discorso l'on. Alessio ha affermato che la disfatta degli imperi centrali si deve alla deficienza dei loro organi rappresentativi. Mi permetto di dargli che questa è una spiegazione unilaterale e semplicistica. C'è stata una guerra, ci sono stati milioni di uomini che hanno combattuto contro gli imperi centrali, e alla vittoria e alla guerra si deve la disfatta degli imperi centrali. Altro errore: che dopo Caporetto l'Italia si sia ripresa perchè è ritornata la sua libertà. Affatto. Gli è stata imposta la necessaria disciplina della guerra. (*Vive approvazioni a destra*).

Io non sono di quel parere secondo il quale Caporetto sarebbe dovuta tutta alla disintegrazione del fronte interno (*appl. commenti*). E' stato un rovescio di ordine militare nelle sue cause e nel suo svolgimento. (*approvaz.*) Ma non v'è dubbio che l'atmosfera del paese, un'atmosfera di indulgenza, di eccessiva tolleranza, ha prodotto fermenti morali di turbamento che dovevano influire su quel nostro rovescio. E' perchè on. Alessio, disturbare Felice Cavallotti?

L'on. Alessio è servito

Quello che accade in questi giorni è veramente singolare. Da anni e anni nessuno più si ricordava in Italia di Felice Cavallotti. (*commenti*). Scomparso dalla scena milanese Carlo Romussi che portava questo suo bagaglio come una specie di eredità gloriosa, la data del 6 marzo passava, e nessuno se ne accorgeva. Perchè? Per una ragione molto semplice: perchè Cavallotti non dice più niente al popolo italiano nè con la sua letteratura e meno ancora con la sua politica. (*Commenti prolungati*)

Superficiale l'altra affermazione dell'on. Alessio che il risorgimento italiano sia stato lo sforzo del popolo italiano. Non è così, purtroppo. Il popolo italiano nelle sue masse profonde è stato assente e spesso ostile. I primi albori del risorgimento italiano vengono da Napoli, da quella borghesia di professionisti prodi ed intelligenti che nell'Italia meridionale rappresenta una classe definita storicamente, politicamente e moralmente (*vive approv.*) Quelli che a Nola nel 1821 levarono lo stendardo della rivolta contro i borboni erano due ufficiali di cavalleria (*approvazioni*), tutto il martirologio sublimissimo del risorgimento italiano è martirologio di borghesi (*approvazioni*). Niente di più triste del sacrificio inutile dei fratelli Bandiera. E quando voi pensate alla tragedia di Carlo Pisacane, un brivido di commozione vi prende lo spirito (*applausi*).

Io vorrei escludere che lo stesso Giuseppe Mazzini possa essere inquadrato nella democrazia. I suoi metodi non erano certamente democratici: era un cospiratore nel fuoco, ma quante volte è stato incoerente e mutevole nei mezzi! E Cavour! Io penso che l'avvenimento che ha preparato realmente l'unità della Patria sia stata la spedizione in Crimea (*commenti*), uno dei fatti più singolari della storia. E lo ricordo perchè dimostra come egualmente nelle ore solenni la decisione è affidata al singolo che deve consultare soltanto la propria coscienza! (*approvazioni commenti*). Quando il generale Da Bormida rifiutò di segnare il trattato di alleanza con l'Inghilterra, Cavour la sera stessa del 1.o gennaio 1855, lo firmò senza consultare il parlamento, senza consultare il consiglio dei Ministri e soprattutto a discrezione senza porre condizione di sorta.

Fu un [illegible] che si potrebbe chiamare [illegible] lo stesso Cavour la riconosceva quando, scrivendo al conte Oldofredi diceva «Ho assunto sul mio capo una responsabilità tremenda. Non importa. Nasca quello che ne nascerà, la mia coscienza mi dice di avere adempiuto a un sacro dovere». Avviene la discussione nel parlamento subalpino - quando già i soldati del piccolo e grande Piemonte partivano o stavano per partire. Angelo Brofferio, una specie di Cavallotti dell'epoca (*commenti*), accusò Cavour di non avere un preciso indirizzo politico: Vale veramente la pena che io rilegga parte di questo discorso, perchè ricorda assai da vicino i discorsi che in questa settimana sono stati pronunziati in questa aula (*commenti*).

«I nostri ministri — diceva Angelo Brofferio — si fanno centro di tutto. Essi rappresentano tutte le idee e tutte le convenzioni. Una volta si fanno conservatori e tolgono i giudizi alla stampa, un'altra volta tagliano sembianze di democratici e sorgono contro le usurpazioni di Roma, un'altra volta gettano la maschera e si fanno retrogradi per unirsi all'Austria». Angelo Brofferio concludeva con questo, veramente sinistre parole: «Dov'è, con questo accordo, il rispetto delle convinzioni e della moralità costituzionale?» E riferendosi al trattato, soggiungeva: «Dio disperda il funesto augurio, ma se voi consentite a questo trattato, la prostituzione del Piemonte e la rovina dell'Italia saranno un fatto compiuto».

Garibaldi e la libertà di stampa

Curioso ancora che un altro ideologo potentissimo e certamente sacro al cuore di tutti gli italiani, Giuseppe Mazzini, anche lui era contrarissimo a questo trattato di alleanza fra Piemonte e potenze occidentali e giunse fino al punto di chiamare deportati i soldati piemontesi che andavano in Crimea sino al punto da incitarli alla diserzione! Ma Garibaldi, spirito molto più pratico di condottiero e spirito realistico, aveva intuito l'importanza fondamentale del trattato di alleanza fra Piemonte e le Potenze occidentali.

L'Italia — diceva Garibaldi — non dovrebbe perdere nessuna occasione di spiegare la propria bandiera sui campi di battaglia che potessero ricordare alle nazioni europee il fatto della sua esistenza politica. Oggi voi siete certamente tutti d'accordo nel riconoscere che la storia ha dato torto al sig. Angelo Brofferio, e ragione, grandemente ragione a Camillo Cavour. (*approvazioni*). Il discorso dell'on. Amendola è dopo quello dell'on. Labriola il discorso più quadrato più degno di [illegible]. Egli ha detto: Il popolo italiano soffre di una crisi morale di spirito che certamente è in relazione con la guerra e col dopo guerra. Ha concluso dicendo che bisogna dare, a questo popolo italiano la sua unità morale. Bisogna intendersi. Che cosa vuol dire unità morale del popolo italiano? Un minimo comune denominatore, un terreno comune di azione in cui tutti i partiti nazionali si incontrano o si intende un livellamento generale di tutte le opinioni, di tutti i convincimenti, di tutti i partiti? A me basta che la unità morale ci sia in certe ore decisive della vita dei popoli. Non vi può essere tutti i giorni; non vi può essere per tutte le questioni. D'altra parte io credo fermamente che a questa unità morale fondamentale, del popolo italiano, si va; questa unità morale è già in atto. La vedremo realizzata noi stessi; non tanto per l'opera nostra politica, quanto come risultato della guerra che ha fatto conoscere gli italiani gli uni agli altri, li ha rimescolati ha fatto di questa nostra piccola penisola una specie di casa ove ci conosciamo ormai tutti quanti. Molti diaframmi che dividevano regioni e provincie sono caduti, si tratta ora di completare l'opera! L'on. Bentini parlando della libertà di stampa sulla quale ritornerò fra poco, ha citato l'episodio di Garibaldi e di Dumas. Io approvo pienamente la risposta di Garibaldi, ma vi domando: Se il giornale indipendente avesse, puta caso pubblicate notizie disfattiste o avesse date notizie di movimenti delle truppe garibaldine, credete voi che Garibaldi non avrebbe soppresso il giornale? (*approvazioni commenti*) Ma soprattutto singolare è nel discorso dell'on. Bentini la confusione fra tattica e strategia politica. Si possono vincere molte battaglie e si può perdere la guerra: e viceversa. Che cosa vi è successo? Avete avuto brillanti risultati tattici ma poi, non avete avuto il coraggio di intraprendere l'azione per raggiungere l'obbiettivo finale! Avete conquistato una quantità di comuni, di provincie, di istituzioni, alla periferia e non avete capito che tutto ciò era perfettamente inutile se ad un dato momento non vi impadronivate del cervello e del cuore della nazione (*interruzioni all'estrema sinistra*). Se ciò è, non avete il coraggio di fare della strategia politica. Oggi il vostro turno è passato e non fatevi delle illusioni! Certe occasioni la storia le presenta una volta sola (*approvazioni alla estrema destra*). Ma per comprendere questa legge bisogna, onorevoli signori, tener presente due fatti molto semplici. E sono questi: signori, c'è stata una guerra che ha spostato interessi, che ha modificato idee, che ha esasperato movimenti e c'è stata, se non vi dispiace e se non dispiace al mio amico Maffeo Pantaleoni, anche una rivoluzione. Non è necessario per fare una rivoluzione di incendiare tutta la coreografia delle rivoluzioni, di fare il grande dramma da arena. Noi abbiamo lasciato molti morti sulla strada di Roma e naturalmente ognuno che si faccia delle illusioni è uno stolto. Il potere lo abbiamo e lo teniamo. Lo difenderemo contro chiunque. Qui è la rivoluzione, in questa ferma volontà di mantenere il potere (*approvazioni commenti*). E vengo adesso al fatto positivo della discussione.

Si parla di libertà. Bisogna avere il coraggio di dire che quando si grida, Viva la libertà, si sottintende, abbasso il fascismo!

Ma che cosa è questa libertà? esiste la libertà? in fondo, è una categoria filosofico-morale. Ci sono le libertà, la libertà non è mai esistita. I socialisti l'hanno sempre rinnegata. La libertà di lavoro non l'avete mai ammessa, avete legnato il crumiro, quando si presentava alle fabbriche, e gli altri scioperavano (*applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma poi è realmente vero e provato che il popolo italiano sia dominato da un governo liberticida e geme avvinto nei ceppi della schiavitù? E' un governo liberticida il mio? Nel campo sociale no, ho avuto il coraggio di tramutare in legge dello Stato le otto ore di lavoro, (*commenti all'estrema sinistra*), non disprezzate questa conquista, non svalutatela. Ho approvato tutte le convenzioni sociali e pacifiste di Washington. Nel campo politico che cosa ha fatto questo governo? Si dice che la democrazia è là dove il suffragio è allargato, questo governo ha mantenuto il suffragio universale, e quantunque le donne italiane che sono abbastanza intelligenti per pretenderlo, non lo avessero fatto, ha immesso sia pure sul solo terreno delle elezioni amministrative, da 6 ad 8 milioni di donne! Leggi eccezionali nessuna (*commenti all'estrema sinistra*) non è una legge eccezionale il regolamento sulla stampa (*commenti all'estrema sinistra*). Voi dimenticate una cosa molto semplice, che la rivoluzione ha diritto di difendersi (*approvazioni commenti*). In Russia c'è la libertà di associazione per i non bolscevichi? No. C'è libertà di stampa per i non bolscevichi? No. C'è libertà di riunione c'è libertà di voto? No. (*Approvazioni commenti*).

Voi che siete gli assertori del regime russo non avete diritto di protestare contro un regime [illegible] essere neanche lontanamente paragonato al regime bolscevico (*vive approvaz. a destra, commenti all'estrema sinistra*)

Io non sono, o Signori, il despota che sta chiuso in un castello munito di una triplice muro. Io giro fra il popolo senza preoccupazione di sorta e lo ascolto (*vive approvazioni*). Ebbene, il popolo italiano fino a questo momento, non mi chiede libertà (*approvazioni a destra, commenti all'estrema sinistra*). A Messina la popolazione che circondava la mia vettura diceva: Toglieteci dalle baracche (*approvazioni*). L'altro giorno i Comuni della Basilicata mi chiedevano l'acqua. Perchè o signori, ci sono milioni di italiani che non hanno l'acqua, non dico per il bagno, ma nemmeno per levarsi la sete (*approvazioni a destra, interruzioni all'estrema sinistra, apostrofi del dep. Giunta, appl. a destra*). In Sardegna, vedete che vi parlo di una regione dove il fascismo non ha le migliaia di fascisti della Lombardia, ad Arbatax accorsero a me degli uomini dalla faccia patita vorrei quasi dire accartocciata: mi circondarono e mi dimostrarono una distesa dove un fiume impaludiva, fra le canne palustri e mi dissero: La malaria ci uccide.

I combattenti per il Governo

Non mi parlarono di libertà, di statuto e di costituzione. Sono gli emigrati della rivoluzione fascista che sollevano queste fantasma che il popolo italiano, e ormai anche l'opinione pubblica estera, hanno largamente smontato (*vivi applausi a destra*)

Tutti i giorni ricevo diecine di commissioni, e si abbattono sul mio tavolo centinaia di memoriali, nei quali si può dire che le piaghe di ognuno degli ottomila comuni d'Italia sono illustrate: sono veramente dei «cahiers des doléances». Ebbene, perchè costoro non verrebbero a me a dirmi: Noi soffriamo perchè voi ci opprimete?

Ma vi è una ragione, un fatto su cui richiamo la vostra attenzione. Voi dite che i combattenti si sono battuti per la libertà. E come avviene allora che questi combattenti sono per il Governo liberticida? (*vive approvazioni*)

La forza e il consenso sono veramente termini antagonistici? Affatto. Nella forza c'è già un consenso, e il consenso è la forza in sè e per sè.

Ma insomma, avete mai visto sulla faccia della terra un governo qualsiasi che abbia preteso di rendere felice tutti i suoi governati? Ma questa è la «quadratura del circolo»! Qualunque Governo, fosse retto da uomini partecipanti alla sapienza divina qualunque provvedimento prenda, farà dei malcontenti.

E come vorrete contenere questo malcontento? Con la forza.

Lo Stato che cosa è? E' il carabiniere. Tutti i vostri codici, tutte le vostre dottrine e leggi sono nulle se ad un dato momento il carabiniere con la sua forza fisica non fa sentire il peso indistruttibile delle leggi (*commenti, approvazioni*)

Il Parlamento: si dice che vogliamo abolire il Parlamento: No! Prima di tutto non sappiamo con che cosa lo sostituiremmo (*commenti*). I parlamenti: i [illegible] sono ancora allo stato embrionale. Può darsi che rappresentino dei principi di vita. Non si può mai essere dogmatici, espliciti, in siffatte materie.

Ma allo stato dei fatti sono dei tentativi.

Può darsi che in un secondo tempo si ceda di scaricare su questi consigli tecnici una parte del lavoro legislativo; ma, o signori, vi prego di considerare che il fascismo è elezionista. Fa l'elezioni per con-

quistare i comuni e le provincie, le ha fatte per mandare deputati al Parlamento, quindi non intende e non vuole abolito il Parlamento.

Anzi, l'ho detto e lo ripeto, vuole fare del Parlamento una cosa un po' più seria, e non solenne. Vuole, se fosse possibile, colmare quell'abisso che esiste innegabilmente tra Parlamento e Paese.

Signori! [illegible] seguire il fascismo non dico con intelletto d'amore, ma con intelletto di comprensione. Bisogna non farsi delle illusioni. Quante volte da quei banchi si è detto che il fascismo era un fenomeno transitorio!

Voi lo vedete: è un fenomeno imponente che raccoglie si può dire a milioni i suoi aderenti, è il partito più grande di massa che sia stato in Italia. Ha in sè delle forze vitali potentissime, e siccome è diverso da tutti gli altri nella sua attenzione, nel suo ingranamento e nei suoi quadri, nella sua disciplina, non sperate che la sua traiettoria sia rapida.

Proprio in questi giorni il fascismo è in travaglio di profonda trasformazione. Voi dite: Quando diventerà saggio il fascismo? Io non desidero che lo diventi troppo presto (si ride).

Preferisco che continui per qualche tempo ancora come è oggi, fino a quando tutti si saranno rassegnati al fatto compiuto: ad avere la sua bella armatura e la sua bella anima guerriera.

Ma lo squadrismo diventa milizia. E vi è un altro fatto che sta trasformando radicalmente l'essenza del fascismo: Il partito da una parte diventa milizia, dall'altra diventa amministrazione e Governo.

E' incredibile come cambia il caposquadra che è diventato assessore o sindaco. Ha un'altra aria: comprende che non si può andare all'assalto dei bilanci di Comune, ma bisogna studiarli, bisogna applicarsi all'amministrazione che è una cosa dura arida difficile (applausi). E siccome i comuni conquistati dai fascisti sono ormai parecchie migliaia, voi vedete che a poco a poco questa trasformazione del fascismo in un organo di amministrazione quindi necessariamente calmo e delimitato avviene e sarà presto un fatto compiuto.

I rappresentanti delle masse al Governo

Voi dite: quando cesserà questa pressione morale del fascismo? Comprendo che ne siete ansiosi, è umano, dipende da voi.

Voi sapete che io sarei felice domani di avere nel mio governo i rappresentanti diretti delle masse operaie organizzate. Vorrei avere con me, vorrei dare a loro anche un dicastero delicato perchè si convincessero che l'amministrazione dello Stato è una cosa di straordinaria difficoltà e complessità, che c'è poco da improvvisare e non bisogna fare *tabula rasa* come è accaduto in qualche rivoluzione, perchè dopo bisogna ricostruire, e non si può prendere un «Krilenko» o un suoco della divisione di Pietrogrado per farne un generale, perchè dopo dovete chiamare un Brussiloff (*commenti*).

Insomma, finchè esistono degli oppositori che invece di rassegnarsi al fatto compiuto pensano ad una riscossa, non possiamo disarmare. Ma vi dico di più. Che l'esperienza anche ultima che avete tentato, quella dello sciopero dell'anno scorso, vi deve avere convinto ormai che su quella strada andrete alla perdizione, mentre viceversa dovete rendervi conto una buona volta se avete nelle vostre vene un po' di dottrina marxista che c'è una situazione nuova alla quale dovreste, se siete intelligenti e pensosi delle classi che dite di rappresentare, adeguare il vostro spirito. E del resto, Sica Colombino, che è l'amico di Ludovico D'Aragona, dica se sono nemico degli operai, smentisca quello che afferma che soltanto operai del consorzio metallurgico italiano oggi lavorano perchè li ho aiutati e ho fatto il mio dovere di cittadino e capo del governo italiano (*commenti, approvazioni*).

Ma la libertà, o signori, non deve convertirsi in licenza. Quella che si chiede è la licenza; ma questa non la darò mai (*vive approvaz., commenti*). Voi potete, se volete, fare cortei e processioni, e vi farò scortare, ma se pretendete di tirare sassate contro i carabinieri o di passare da una strada dove non si può passare, troverete l'ostacolo che si oppone e che fa fuoco (*vivi applausi a destra; commenti*)

L'essenza della legge elettorale

Ma questa legge che ci affatica è veramente un mostro? Vi dichiaro che se fosse un mostro lo vorrei consegnare subito ad un museo di teratologia o delle mostruosità che dir si voglia (*ilarità*). Questa legge, della quale ho messo le linee fondamentali ma che poi è stata successivamente elaborata dal mio amico on. Acerbo e rielaborata dalla commissione, non so se in bene o in male (*vivissima ilarità, approvaz., commenti*) è una creatura, e come tutte le creature di questo mondo ha le sue qualità e i suoi difetti: non bisogna condannarla in blocco, sarebbe un gravissimo errore.

Voi dovete considerare, ve lo dico, con assoluta franchezza, che è una legge per noi, ma accoglie principii che sono ultra democratici, accoglie il principio della scheda di Stato, accoglie il principio del collegio uninominale che era la rivendicazione del socialismo come ricordava testè Costantino Lazzari, che è ammirevole, come sono ammirevoli tutte le persone le quali rappresentano una specie di rudere spirituale nella vita (*ilarità*).

E voi dite che si spersonalizza la lotta; voi dite che le elezioni si faranno nel tumulto. Ma chi vi dice che le elezioni siano vicine? (*voce ilarità; commenti prolungati*).

Il congegno è tale intanto che garantisce una quarta parte di posti alle minoranze. Io credo che facendo le elezioni con la legge attuale le minoranze verrebbero forse più sacrificate (*approvaz. commenti*).

Ad ogni modo la spersonalizzazione della lotta, toglie alla lotta stessa quel carattere di asprezza che potrebbe preoccupare in vista dell'ordine pubblico. In questo momento le elezioni fatte con collegio uninominale o anche con la proporzionale condurrebbero certamente ad eccessi (*approvaz.*)

Io dichiaro che non farò le elezioni se non quando sarò sicuro che si svolgeranno in istato di perfetta libertà e di indipendenza (*vivi applausi e commenti*). Aggiungo che mentre in sede di discussione politica io sono e devo essere intransigente in sede di discussione tecnica mi affido in certo senso ai competenti (*commenti*); di competenti ce ne sono moltissimi in questa Sala e diranno come la legge possa essere emendata di più opportunamente e perfettamente (*commenti*).

Ma ciò riguarderà allo opposto e il governo vi dichiara che non si rifiuta ad accogliere tutti quei perfezionamenti che rendessero più agevole l'esercizio del diritto di voto. Questo riguarda in un certo senso i popolari i quali devono decidersi. Io ho parlato chiaro, ma devo dire che non altrettanto chiaramente si è parlato da quei banchi. Il governo non può accettare condizioni: o gli date la fiducia o gliela negate (*approvaz. commenti*).

Un voto importante per... la Camera

Signori, voi sentite che in questa discussione c'è stato un elemento di drammaticità; in genere quando le idee diventano anche passioni personali degli uomini fanno elevare il tono di tutte le discussioni, di tutte le assemblee. Io concordo con tutti gli oratori i quali hanno affermato che il Paese desidera soltanto di essere lasciato tranquillo di lavorare in pace e con disciplina, e il mio governo fa degli sforzi enormi per arrivare a questo risultato e continuerà anche se dovesse picchiare sui propri aderenti, perchè avendo voluto lo Stato forte, è giusto che siano i primi ad esperimentarne la forza (*vive approvaz.*)

Ho anche il dovere di darvi, e ve lo dico per debito di lealtà che dal vostro voto dipende in un certo senso il vostro destino (*commenti*). Non vi fate anche in questo terreno delle illusioni perchè nessuno esce dalla costituzione: nè io, nè altri. E nessuno può supporre nemmeno che io non sia ampliamente garantito secondo lo spirito e la lettera della costituzione (*commenti*); e allora, se le cose stanno in questi termini, io concludendo vi dico: rendetevi conto di questa necessità; non fate che il paese abbia ancora una volta l'impressione che il Parlamento è lontano dall'anima della Nazione, che questo Parlamento si è esercitato per una settimana intera in una campagna di opposizione che alla fine è sterile di risultati, perchè questo è il momento in cui Parlamento e Paese possono riconciliarsi. Ma se questa occasione passa, domani sarà troppo tardi. E voi lo sentite nell'aria, lo sentite nei vostri spiriti (*commenti*); e allora, o signori, non afferratevi alle etichette, non irrigiditevi nella coerenza formale dei partiti, non afferratevi a delle pagliuzze come possono fare dei naufraghi nell'oceano credendo inutilmente di salvarsi; ma ascoltate il monito segreto e solenne della vostra coscienza, ascoltate anche il grido incoercibile della nazione! (*Vivissimi applausi prolungati che si rinnovano a più riprese, a cui si associano le tribune, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Presidente del Consiglio. Grida a destra di «Viva Mussolini!»*)

La seduta è sospesa alle 19.30 e viene ripresa alle 20.10.

MUSSOLINI accetta l'ordine del giorno Larussa così formulato: «La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, approva i principii della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli».

CAPPA Innocenzo parla per dichiarazione di voto. DE GASPERI chiede che l'ordine del giorno Larussa sia posto ai voti per divisione.

Parlano anche per dichiarazione di voto Bonomi, Fulci, Amendola, Cavazzoni, D'Aragona, Mazzoni, Lanza.

PRESIDENTE comunica che il governo ha posto la questione di fiducia su tutte le due parti dell'ordine del giorno dell'on. Larussa di cui è stata chiesta la votazione per divisione. Indice la votazione per appello nominale sulla prima parte così formulata:

La Camera confermando la fiducia al governo:

La votazione

MORISANI segretario fa la chiama.

Il Presidente comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti 450.
Votanti 443.
Astenuti 7.
Maggioranza 222.
Hanno risposto SI 303.
Hanno risposto NO 140.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno del deputato Larussa.

Il presidente comunica che anche sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Larussa è stata chiesta la votazione nominale dagli on. D'Ayala Sicilian, Suvich, Capanni, Lanzi, Gray, Ostinelli, Giunta Serocchi; Mazzucco, Dudan; Lanfranconi; Venino; Gai; Mannaresi; Imperati, De Vecchi. Indice la votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno così formulata: «Approva i principii informatori della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli».

Cappellieri, segretario fa la chiama. Il Presidente comunica il risultato della votazione nominale.

Presenti 451.
Astenuti 77.
Votanti 374.
Maggioranza 188.
Hanno risposto SI 235.
Hanno risposto NO 139.

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Larussa (*applausi*).

Chiesa ritira il suo ordine del giorno affermando però che i diritti della stampa [illegible] essere violati.

La seduta termina alle 23.

Il fuoco appiccato all' "Italia,,

MILANO, 16

Stamane alle tre alcuni sconosciuti hanno tentato di appiccare il fuoco alla sede dell'organo lombardo dei popolari «L'Italia».

Un gruppo di giovanotti, giunsero in camion nei pressi del giornale. Due di essi scalavano una finestra e penetravano nel locale, mentre altri rompevano i vetri delle finestre del pianterreno.

Furono gettate nell'interno alcune bombette incendiarie. Quindi gli sconosciuti si allontanarono rapidamente in camion, asportando due biciclette.

Intanto le bombette avevano appiccato le fiamme ai locali ove ha sede l'Amministrazione del giornale.

Il pronto accorrere dei pompieri impedì che l'incendio prendesse vaste proporzioni, cosicchè fu spento senza che restassero lesionati i macchinari.

I danni si calcolano intorno alle 50 mila lire.

I commenti della stampa romana

Entusiasmo e consensi generali

ROMA, 16

Commentando il voto di ieri alla Camera il *Giornale d'Italia* scrive:

L'on. Mussolini ha vinto ieri alla Camera, pronunciando un discorso avveduto e misurato. Il Presidente del Consiglio ha dato prova di possedere un profondo senso politico e anche una notevole abilità parlamentare e il blocco dell'opposizione si è sfaldato sotto la pressione del discorso dell'on. Mussolini. Vittoria piena del ministero, dunque, seppellimento della proporzionale, liquidazione dell'opposizione. La riforma elettorale si può considerare approvata. Vi saranno delle schermaglie sugli articoli, ma la riforma è salva.

In sostanza, conclude il *Giornale d'Italia*, dovevano evitare una nuova scossa e assicurare una pacifica soluzione del problema elettorale. Ciò si è ottenuto e noi ne siamo lieti, con quanti reputano necessario il ritorno alla normalità della costituzione e alla pace nazionale.

Una seduta storica

Il *Messaggero* scrive:

La seduta di ieri alla Camera supera per importanza storica tutte le consuete vicende della nostra piccola vita parlamentare, e solleva l'on. Mussolini ad una altezza alla quale nessun capo di governo italiano era mai giunto, e alla quale la stessa marcia su Roma non l'aveva ancora collocato. Egli ha superato sè stesso, perchè mai era riuscito colla sua eloquenza sostanziale ad esprimere così compiutamente le ragioni del fascismo, la consapevolezza della sua forza, la certezza e la inevitabilità del suo divenire.

La sua fu grande eloquenza: quella che scuote, che trascina, che si incorona col trionfo, ma che nondimeno non ha nulla a che fare coll'abilità formale dell'oratoria, fatta di retorica, di simulazioni, di effetti scenici. L'on. Mussolini giocò tutto per tutto dinanzi alla Camera, ben sicuro più oggi avere il consenso della grande maggioranza del paese e la Camera lo comprese e aderì alla sua politica, sicura di correggere sapientemente i suoi errori e di portarsi alla stessa altezza alla quale il Presidente del Consiglio era salito.

Il voto di fiducia ieri decretato all'on. Mussolini fu il primo voto consapevole e sincero che l'assemblea desse al governo sorto dalla marcia su Roma. L'effetto disgregatore e ricostruttore del discorso Mussolini fu immediatamente avvertito. Il gruppo popolare fu messo innanzi ad un appello rude ed inesorabile alla sincerità e allora il gruppo popolare spezzò la sua apparente unità.

Dopo il discorso di ieri ogni partito è costretto alla rivalutazione della situazione politica e alla revisioni di sè stesso. Onde, continua il *Messaggero*, non è improbabile che alla Camera si determini presto una condizione di cose che non renda necessaria una prossima convocazione dei comizi elettorali. Gli on. Giolitti, Orlando, Salandra, Gasparini, Fera ed altri notevoli parlamentari, si congratularono vivamente coll'on. Mussolini, tra gli applausi prolungati dal pubblico delle tribune, che rappresentava il sentimento del paese, e quando nell'intimità dell'amicizia e della stima reciproca il Presidente della Camera on. De Nicola abbracciò l'on. Mussolini, durante la sospensione della seduta non si rese soltanto un grande omaggio all'uomo di meditazione e di azione, che il suolo di Romagna ha espresso per le fortune della patria, ma si suggellò autorevolmente un patto di concordia che era imposto all'animo di tutti e di ciascuno e che produrrà un immenso beneficio.

Impressioni popolari

Il *Popolo*, organo del Partito popolare italiano, rileva come il Presidente del Consiglio si è mostrato ieri avveduto e possibilista come non fu mai. E' stato deferente verso gli oppositori più in vista, ha lusingato i socialisti, non è apparso troppo alto con i popolari, ha lasciato intravvedere di finalmente accedere più alle vie della costituzionalità [illegible]. Applausi hanno accolto e accompagnato quasi ad ogni passo e infine tutto il discorso. Così si è determinato il fatto dell'astensione e i non pochi voti favorevoli sui settori della opposizione, eccettuati i socialisti, i quali però per bocca dell'on. D'Aragona hanno tenuto a mettere in rilievo che il loro voto non impegna affatto la confederazione del lavoro.

Sintomatica, come indice dello stato d'animo dell'opposizione dopo il discorso dell'on. Mussolini, è la dichiarazione dell'on. Amendola considerato come capo della opposizione, il quale pur essendo contrario ai principî della riforma, ha ritenuto di non dover ostacolare i propositi espressi dall'on. Mussolini, ostacolando la discussione degli articoli del disegno proposto.

Anche l'atteggiamento dei popolari si spiega in questo sfondo generale di sospensioni e di interferenze parlamentari. Era logico e doveroso che il gruppo deliberasse di astenersi di fronte all'irrigidimento del governo, nel volere che il passaggio agli articoli fosse investito di un secondo voto di fiducia.

Infine il *Popolo* critica quei popolari dissidenti i quali, dopo essere stati in seno al gruppo a votare colla maggioranza per la astensione, nell'aula, hanno esibito al governo il loro consenso più o meno incondizionato.

Il *Popolo* così conclude: Se pertanto alla Camera una data situazione politica può essere modificata con un voto, nessuno può illudersi che con lo stesso mezzo il problema spirituale più generale, per cui quella situazione s'è determinata, possa superarsi. Lo sviluppo di certe esigenze insopprimibili di libertà, di tolleranza, di auto-governo, è inesorabile, e contro di esso nulla può lo Stato Carabiniere. Oggi, come ieri, domani come oggi, la ragione fondamentale deve essere del nostro partito è e sarà di assecondare negli altri e in noi la conquista di quella armonia di vita sociale, che è lo scopo ideale di collaborazione.

Giornata d'interpellanze alla Camera

Lo scioglimento delle Congregazioni di Carità

Per i terremotati e i danneggiati dell'Etna

ROMA, 16

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15. Cappellieri segr. legge il processo verbale della seduta precedente.

COCCO ORTU manda un mesto saluto alla memoria dell'ex deputato Pietro Satta Branca di cui ricorda l'alto spirito patriottico, la dirittura del carattere l'alto ingegno, la sua grande esperienza nella vita amministrativa e politica del paese. Propone l'invio di condoglianze alla Città di Sassari e alla famiglia dell'estinto.

FINZI sottosegretario di Stato dichiara all'on. Mastracchi che a Cotrone non è affatto impedita la vendita dei giornali di opposizione. «L'Avanti!» non è più venduto dai rivenditori perchè nessuno lo legge.

MASTRACCHI afferma che la vendita dei giornali di opposizione è stata impedita dai fascisti locali sotto minaccia di gravi violenze contro i rivenditori, tanto che oggi l'«Avanti!» è inviato ai lettori direttamente in busta chiusa.

FINZI sottos. di Stato all'on. Lanfranconi dichiara che con decreto del febbraio scorso sono state soppresse le erogazioni agli Istituti Ospitalieri in dipendenza della tassa sui spettacoli.

SARDI sottosegr. di Stato all'on. Aguzzi dichiara che dopo la concessione della costruzione della linea ferroviaria Novellara non presentarono entro i termini il progetto esecutivo. Le opere furono incluse in quelle dilazionabili poichè quella zona è già provvista di altri mezzi di comunicazione.

CARNAZZA ministro L.L. P.P. risponde a due interpellanze degli on. Braschi e Fulci, precedentemente svolte in merito alla inchiesta sulla unione edilizia nazionale e alla ricostruzione dei paesi distrutti da terremoti. Rileva che le affermazioni dell'on. Braschi sul disordine amministrativo dell'unione edilizia nazionale, possono determinare un ambiente di diffidenza e sospetti che non giova nemmeno all'intento di migliorare l'ente medesimo.

La ricostruzione dei paesi terremotati

L'unione edilizia si è costituita con un capitale originario assai modesto, ma ciò malgrado essa ha provveduto ad una grande quantità di costruzioni in tutte le zone terremotate, e il suo consiglio d'amministrazione non ha dato luogo ad alcun rilievo come ha accertato una commissione d'inchiesta di cui facevano parte anche due parlamentari.

Rispondendo all'on. Fulci riconosce che il problema della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto è un problema d'interesse non regionale, ma nazionale.

Quanto alle addizionali potrebbe essere seguito un duplice criterio: quello che tutto l'ammontare di esse dev'essere destinato ai bisogni per cui furono istituite, e l'altro che essendo esse state conglobate in tutto il restante dell'entrate dello Stato, sono sottratte alla specifica destinazione che dalla legge hanno ricevuto. Ma a quelle nobili popolazioni non può interessare una disquisizione giuridica. Importa piuttosto conoscere che il governo ha deliberato che le addizionali le quali al 31 dicembre 1923 erano state conglobate nella somma di 40 milioni con il primo gennaio 1924 sono state portate alla somma di cinquanta milioni.

Il finanziamento dell'unione edilizia e di altri istituti congeneri in Calabria e Sicilia non può essere assunto dalla cassa depositi e prestiti. Si è ottenuto tuttavia da questo ente l'assicurazione di un finanziamento di tre milioni al mese per la città di Messina e dal Banco di Sicilia un altro finanziamento di dieci milioni a favore dell'unione edilizia. Concludendo afferma che se può esservi qualche inevitabile deficienza nell'opera del governo non manca ad esso la buona volontà di risolvere questo grave problema che interessa una così nobile regione (*approv.*).

L'inchiesta sull'Unione Edilizia

BRASCHI non è soddisfatto. Afferma che l'inchiesta non fu condotta con la necessaria severità. Rileva che nella sua risposta il Ministro non ha neppure accennato a deficienze nel funzionamento di questo istituto come pure si era prima affermato in un comunicato ai giornali del quale non si conosce l'origine.

Afferma che il finanziamento delle costruzioni, così com'è effettuato dall'unione edilizia, si risolve in uno sperpero del denaro pubblico.

Chiede che sia prorogato il termine del 1923 per l'abbuono del 75 per cento, per quei lavori non portati a compimento, e non per colpa dei privati. Così pure chiede l'unificazione di tutta la legislazione emanata per le zone colpite dal terremoto, in modo che possano essere risolute tutte le questioni, che ora continuamente sorgono.

FULCI è soddisfatto dell'aumento nell'assegnazione delle addizionali alle zone terremotate, sebbene inferiore al provento delle addizionali stesse. Rileva che nella commissione di inchiesta che doveva inquirire sul consiglio d'amministrazione dell'unione edilizia fu incluso il R. Commissario che non era in alcun modo compromesso nell'azienda. Constata che l'on. Braschi, malgrado fosse stato ripetutamente invitato dalla commissione d'inchiesta, non credette di fornire ad essa quei dati relativi all'unione edilizia, ai quali pure aveva accennato in un suo discorso alla Camera (*interruzione dell'on. Braschi, commenti*).

Si augura che il ministro vorrà tradurre in atto le promesse fatte, portando in questa questione della ricostruzione dei paesi distrutti tutta la sua vigile attività e tutto il suo vivo affetto per il Mezzogiorno d'Italia (*approvazioni*).

CARNAZZA, ministro dei LL. PP., dichiara che non intende pubblicare la relazione della commissione di inchiesta. Ripete che la questione oggi impellente è di assicurare il finanziamento dell'istituto, quando tale sistemazione finanziaria potrà essere compiuta, e si potrà provvedere a nuove norme dirette ad assicurare il miglior funzionamento dell'Istituto.

Lo scioglimento delle Congregazioni di Carità

BRESCIANI svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri sul valore politico, morale e religioso del decreto reale 26 aprile 1923 n. 976, che da facoltà al governo di sciogliere le amministrazioni delle Congregazioni di carità e delle altre istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti in uno stesso comune e di affidarne la gestione a speciali commissari, e richiama sulle gravissime conseguenze che ne possono derivare alla pubblica e privata beneficenza.

Segnala tutta la gravità del decreto e vorrebbe si procedesse ad una revisione del decreto stesso. In ogni caso un punto deve essere chiarito e cioè se i commissari potranno compiere ogni operazione [illegible] nelle opere pie o dovranno invece osservare le norme che le procedure della legge del 1890 per concentramento, raggruppamento o trasformazione. Osserva che la facoltà di scioglimento delle opere pie non può esercitarsi se non nei casi precisi previsti dalla legge per colpe o scorrettezze nella amministrazione, ma non può motivarsi con ragioni speciali di trasformazioni e di riforme di queste opere o di introduzione di speciali economie nella loro amministrazione, ma non può motivarsi con ragioni speciali di trasformazioni e di riforme di queste opere o di introduzione di speciali economie nella loro amministrazione. Invece gli scioglimenti già avvenuti appaiono determinati esclusivamente o principalmente da ragioni politiche o settarie, che dovrebbero restare estranee a questa materia.

Sembra legittimo il sospetto che con questo provvedimento si sia voluto togliere alle opere pie il carattere religioso che organicamente per la massima parte hanno avuto, per volere dei testatori, ed è a lamentare che comunque si siano tolte le tutele e garanzie che vi sono sempre state per l'amministrazione e la destinazione dei patrimoni di queste opere.

Ritiene necessario riordinare e unitare la destinazione delle attuali opere pie togliendo loro quel carattere speciale che avevano per volontà dei fondatori e addivenendo ad un coordinamento che per quanto avveduto può non corrispondere agli interessi veri della beneficenza.

FINZI, sottosegretario, premette che il governo fascista intende riformare le amministrazioni provinciali con proposte che sono allo studio e saranno prudentemente ponderate, perchè esso mira non già a fare delle novità, ma ad adattare la amministrazione degli enti provinciali alle esigenze giuridiche e sociali della nuova situazione creatasi con l'avvento del fascismo al potere.

Nel quadro di queste riforme rientra quella dell'istituzioni pubbliche di beneficenza cui ha provveduto il decreto dell'aprile scorso. Il governo, con tale decreto, ha avuto il solo scopo di impedire la dispersione delle risorse delle opere pie in superflue spese di gestione. Perciò i timori sorti in merito al decreto non hanno fondamento.

Infatti i commissari preposti a tali istituzioni non hanno che la facoltà di fare semplici proposte da sottoporsi agli organi di vigilanza e di tutela, e in nessun caso poi i concentramenti e le mutazioni nel fine delle opere pie potranno avvenire all'infuori della legge del 1890 vero monumento di saggezza giuridica e che è stata sempre applicata con grande prudenza.

Può assicurare nel modo più preciso che il governo fascista non ha alcuna intenzione di attentare al patrimonio morale del popolo italiano e di calpestare la volontà benefica dei testatori, per non inaridire le fonti prime delle istituzioni che provvedono alla pubblica beneficenza.

BRESCIANI rileva che il consenso del governo sulla bontà della legge del 1890 è la miglior prova della nessuna necessità del decreto.

I provvedimenti per l'Etna

FULCI svolge una interpellanza ai ministeri delle Finanze, dei LL. PP. e della Giustizia e affari del Culto, sui provvedimenti che il governo abbia preso e intenda riprendere in seguito alla eruzione dell'Etna. Fa presente la necessità di prendere dei provvedimenti per prevenire maggiori danni, qualora abbiano da ripetersi simili calamità. Crede che si potrebbe prendere in esame la proposta che già fu suggerita di chiedere alla Germania in conto riparazioni dei padiglioni che potrebbero esserci utilissimi per i ricoveri che si debbono improvvisare nell'occorrenza di calamità nazionali. Chiede però anche dei provvedimenti diretti in aiuto dei comuni colpiti come si è fatto in simili occasioni.

In particolare occorre riparare prontamente alla interruzione stradale verificatasi per l'invasione della lava tra Castiglione e Linguaglossa.

CARNAZZA osserva che la proposta dell'on. Fulci circa la provvista di padiglioni dalla Germania in conto riparazioni, da tenere in serbo per eventuali calamità, trascende l'oggetto della interpellanza e investe la politica generale del governo.

Personalmente il ministro non crede utili queste provviste in anticipazione, che poi spesso, per varie ragioni, vengono a mancare allorchè servono. Nè crede sia il caso di istituire una direzione generale delle pubbliche calamità, bastano gli organi attualmente esistenti, qualora siano bene organizzati.

Quanto alle comunicazioni stradali tra Castiglione e Linguaglossa si sono date le opportune disposizioni perchè possano essere al più presto riprese. Vari provvedimenti sono stati adottati. Così il ministero delle Finanze ha sospeso il pagamento delle imposte, ha prorogato i termini di ricorso in materia di accertamento delle tasse sui redditi; sta anche provvedendo all'esonero definitivo delle imposte per i terreni divenuti improduttivi. E' stato pure accordato l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli studenti di famiglia povera dei paesi colpiti dall'eruzione.

Fortunatamente i danni provocati dall'eruzione non sono stati così gravi come in un primo tempo si temeva.

La seduta termina alle ore 19.

La politica del Ministro De Stefani

Lo sgravio delle successioni

L'essere stata in questi ultimi giorni l'attenzione pubblica rivolta particolarmente alla discussione di problemi politici appassionanti in alto grado: ha impedito che alla novità finanziaria approvata dal Consiglio dei Ministri, nei riguardi del tributo sulle trasmissioni a titolo gratuito, venissero dedicati quei più pronti e immediati commenti, che si sarebbero avuti in un altro momento politico e che si potranno forse avere in seguito e che in ogni caso allo studioso sereno interessano sempre grandemente.

Dall'indole circospetta del Ministro delle finanze si è avuta sin qui una politica fiscale cauta e con intenti lodevoli di riassetto e di resistenza. Forse dalla lunga preparazione di studio appassionato dei fenomeni della dinamica patrimoniale, dallo stesso Ministro delle Finanze, si possono far derivare per buona parte le nuove ed inattese disposizioni in materia successoria, le quali non trovano se non rari e parziali riscontri nella legislazione finanziaria comparata e sono fortunatamente in così radicale contrasto, con lo spirito delle disposizioni sin qui vigenti.

Quando il collega de' Stefani elaborava la sua opera più solida sulla dinamica patrimoniale nell'odierna economia capitalistica, fondandosi specialmente sulle statistiche successorie francesi e toccando le più riprese degli ordinamenti giuridici delle successioni, non pensava certo di essere in così breve tempo posto in condizione di sperimentare, quale Ministro, taluna delle sue più appassionate deduzioni di studioso solitario, noto soltanto ad una ristretta schiera di specialisti e di amici.

I provvedimenti tributari in materia successoria, non meno certo degli altri provvedimenti fiscali sono destinati ad avere oltre agli effetti finanziari, ripercussioni economiche e sociali, più o meno profonde, che non mancheranno neppure col [illegible] uso di tassi miti, anche se in [illegible] ipotesi si potranno ritenere [illegible] trascurabili.

Tali provvedimenti si prestano pertanto oltre che a considerazioni di carattere finanziario immediato e mediato, e [...]

[...] delle nuove esenzioni; sul vantaggio che esse assicurano alle classi sociali ed alle regioni la cui sorte è più legata alle vicende della proprietà immobiliare e specialmente alle regioni dell'Italia meridionale, che denotando nella distribuzione qualitativa della ricchezza una forte quota di ricchezza immobiliare, in contrasto marcato colle regioni settentrionali e meno accentuato con quelle centrali, erano state assai sensibili a recenti aggravi fiscali.

Certo l'Italia è ancora lontana dalla possibilità di quella politica sospirata e lungimirante di sgravi, che in qualche paese più fortunato del nostro si è già iniziata, non senza difficoltà ed incognite. Ma il miglior modo, anzi diremmo il modo imprescindibile, per avviare una tale politica è e sarà per un pezzo, quello di farne limitati esperimenti laddove sembri per fondate considerazioni di lunga portata, che al danno fiscale immediato per l'erario, debbano poi corrispondere vantaggi economici e sociali in genere e fiscali mediati.

ALFONSO de PIETRI-TONELLI

La nuova tariffa telegrafica

ROMA, 16

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Dal primo luglio corr. mese è andata in vigore la nuova tariffa per i telegrammi scambiati nell'interno del regno. Detta tariffa è stata così fissata: per giorni feriali, 20 centesimi per parola con un minimo di otto parole per telegramma. Pei giorni festivi, 30 centesimi per parola, con un minimo di otto parole per telegramma. Pei telegrammi urgenti le suddette tasse saranno triplicate.

Inoltre, dalla data suddetta, è stato nuovamente ripristinato il servizio dei telegrammi-lettera notturni, il quale è ammesso nei giorni feriali tra gli uffici telegrafici del regno con orario permanente ovvero prolungato fino alla mezzanotte. La tariffa per detti telegrammi-lettera notturni, è stata stabilita in dieci centesimi per parola con un minimo di quindici parole. I telegrammi-lettera notturni, presentati negli uffici telegrafici autorizzati a tale servizio la sera dopo le ore 18, vengono trasmessi per telegrafo e recapitati con la prima distribuzione postale utile del giorno successivo. L'indirizzo di detti telegrammi deve per conseguenza essere al completo, non essendo consentito l'uso degli indirizzi abbreviati e convenuti.

La 12. tappa del Giro di Francia vinta da Muller

GINEVRA, 16

Già alle 11 di ieri sera una folla enorme si ammassava nei pressi del Caffè Lyrique e sulla Place Neuve, dove si svolgevano le operazioni di partenza della dodicesima tappa.

Bottecchia appare in buone condizioni di salute ed in condizioni morali migliori.

Il via è dato alle 2 precise.

La schiera in fila indiana e dopo alcuni chilometri affronta la campagna ancora avvolta nelle tenebre profonde.

Il treno rallenta tosto perchè i corridori che sono alla testa e non hanno la loro via rischiarata dai fari della macchina del Direttore della corsa, faticano nel discernere le insidie della strada.

Ai piedi della Faucille i corridori in testa hanno avuto uno scatto e l'andatura si fa sostenuta. Molti hanno già cambiato rapporto. Bottecchia compie l'operazione su un tratto pianeggiante dopo il primo chilometro.

Qualche goccia di pioggia e la temperatura si è abbassata. Bottecchia è particolarmente lieto di non dover compiere una tappa tormentata di caldo come l'ultima.

Salendo per le svolte si scorge Ginevra. Avviene qualche distacco, ma tutti gli stranieri sono nel gruppo di testa che, salvo Goethals e Bekmann comprende tutti gli assi. La salita è tanto comoda che nessuno dei migliori ne sente il peso.

Nella discesa la fila si allunga ancor più. La pioggia su questo versante si fa subito violenta. La vallata è percorsa da basse nuvole.

Sull'inizio della salita del colle della Biscle, il fango e la ghiaia largamente sparse mettono a dura prova le energie dei corridori. Si fa ammirare in questo punto Romagnoli che si pone al comando e sfoggia le sue attitudini sullo speciale medioso [...]

[...]

Spigolature

Il rev. Marz, capo di una missione al Tibet narra nel «New York Times» particolari sui costumi ed usi in quella regione. Il missionario possiede quattro vestiti completi che i Lama indossano nelle loro danze diaboliche. Si tratta di danze che fanno parte delle pratiche religiose dei tibetani, e perciò è difficilissimo procurarsi gli abiti e le maschere che vi si impiegano. I sacerdoti li custodiscono gelosamente. Allorchè minaccia un epidemia o il raccolto è in pericolo, i «Lama» sono convocati per eseguire le loro «danze sataniche», guidati da un gruppo composto esclusivamente di sacerdoti. Nel Tibet ogni sette abitanti vi è un sacerdote. Essi si recano in uno spiazzo scelto all'uopo. Li precedono i suonatori che, durante la cerimonia, fanno una musica infernale. Gli strumenti usati sono tamburi e trombette, sovente lunghe tre metri, sostenute da due «Lama», flauti, clarinetti e cembali. I vestiti, brillanti, sono fatti con parecchi metri di stoffa a vari colori. I «Lama» portano collane ed ornamenti delicati, opera di mani femminili, maschere che raffigurano faccie umane e teste di animali, disegnate e dipinte in modo da suscitare terrore. I «Lama» agitano campanelli e martelli e canne, nella credenza di spaventare così i diavoli, e battono piccoli tamburi per chiamare a raccolta i guerrieri. Tutta l'esistenza dei tibetani non ha che uno scopo: mantenere i sacerdoti. La popolazione intera non fa che lavorare per dare loro cibo e vesti, mentre i «Lama» provvedono a tutte le cure religiose.

■

Il dott. Leslie Arey, professore di anatomia microscopica alla Northwestern University afferma di poter dimostrare con prove parziali che la teoria dell'evoluzione della specie è corretta. Egli ha dichiarato che dopo molti anni di ricerche, può provare che l'uomo ha la sua origine in un gruppo di animali il cui corpo, in differenti progenie, si è trasformato nelle forme umane.

Il prof. Arey dimostra che i gemelli [...]

La "GAZZETTA" a Vicenza

Esagerazioni domenicali

Tutti morti - La febbre delle escursioni - Un "elevato" discorso - La patina della gloria solare

VICENZA, 16

Ci son delle ore della domenica qui a Vicenza in cui girando per le magnifiche vie solitarie, piene di arte e di sole, vien fatto di domandarsi: — Ma son tutti morti qui?

Non esageriamo. Tutti proprio no. Ci sono dei cittadini che alla domenica per un pugno d'oro, non uscirebbero dall'ombra della antica Torre. E' così dolce starsene nel silenzio cittadino, a guardare il popolo di statue, su, in alto che pare batteggiar coi colombi, contro il sole! [...]

OSVALDO PARISE

Due imputati di omicidio assolti

PADOVA, 16

[...]

Dure e chiare parole del gen. De Bono per la repressione dei giuochi d'azzardo

ROMA, 16

[...]

Morte fulminea di un calciatore adriese

ADRIA, 16

[...]

Un dono di G. d'Annunzio a Mussolini

ROMA, 16

[...]

Grandiosa processione a Roma

Una dimostrazione al Pontefice

ROMA, 16

[...]

Un discorso di Farinacci a Cremona

L'entusiasmo della popolazione

CREMONA, 16

[...]

Un discorso di Poincaré sulle riparazioni

L'importanza del viaggio di Benes

PARIGI, 16

Il Ministro degli esteri cecoslovacco Benes di ritorno da Londra è arrivato nel pomeriggio di ieri a Parigi e ha avuto subito un lungo colloquio col Presidente della Repubblica Millerand, al quale ha consegnato le insegne di Gran Croce dell'Ordine del Leone Bianco.

Anche il Presidente del Consiglio romeno Bratianu è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica francese.

Benes a Parigi

Il *Petit Journal* ha da Londra che nei circoli competenti sembra si attribuisca una grande importanza al viaggio a Parigi di Benes, il quale ha sottoposto ai ministri inglesi il punto di vista francese e non risparmierà nessun sforzo per indurre i gabinetti di Parigi e di Londra a trovare un terreno di intesa. L'opinione pubblica inglese pone una grande speranza in questo passo di Benes, e si spera che essa non andrà delusa.

Il dott. Benes, durante tutta la settimana, si è intrattenuto con vari ministri inglesi e con personalità del campo finanziario ed economico.

Egli ha loro sottoposto il punto di vista francese ed ha fatto del suo meglio per cercare in questo punto di vista la possibilità di concordanza che egli può eventualmente sostenere con le dichiarazioni fatte da Baldwin alla Camera dei Comuni.

A Parigi egli sottoporrà ai membri del Governo i risultati di ciò che si può chiamare la sua inchiesta ufficiosa, e non risparmierà alcuno sforzo per condurre i gabinetti di Parigi e di Londra a trovare il terreno di intesa. Il Ministro cecoslovacco ha fatto rinascere un certo ottimismo circa le conversazioni che si svolgono attualmente in tutti i circoli.

Dai paesi occupati frattanto non si hanno notizie ragguardevoli, tranne una smentita da Dusseldorf all'informazione data da un giornale tedesco secondo la quale avrebbe avuto luogo una sollevazione fra le truppe francesi a Lunen. Il giornale tedesco sarà sospeso. E' stato sequestrato un miliardo di marchi essendo sospetta la loro destinazione.

Il discorso di Poincaré

A Senlis, inaugurandosi il monumento ai caduti, Poincaré ha ieri tenuto un discorso nel quale ha ricordato i misfatti del 1914, le case incendiate, gli assassini del sindaco e di numerosi abitanti. Ha ricordato che la Francia sopportò quasi da sola l'urto tedesco e che, malgrado i rilevantissimi danni e i prodigiosi sforzi finanziari compiuti, essa, più provata che tutti gli altri Stati, fu obbligata a contrarre dei debiti con la Inghilterra e con gli Stati Uniti, non domandando alcun compenso territoriale.

Mentre alcune potenze amiche fissavano le loro frontiere e riuscivano anche a farle passare su certi punti convenienti al loro interesse strategico, la Francia non ricuperò nemmeno i confini tradizionali del 1814 nelle provincie perdute, e tuttavia si dichiarò soddisfatta non avendo mai sognato delle conquiste.

Le numerose accuse di imperialismo e di militarismo si spezzeranno contro la verità. Noi vogliamo solamente che il trattato firmato da 28 nazioni non sia considerato come un fossile antidiluviano, ma sembra che questa sia già una domanda esagerata, perchè nell'interesse della ricostruzione dell'Europa è necessario impedire il crollo della Germania.

Ora la Francia, generosamente, non cessò mai di fare delle concessioni e non ignora che nessuna nazione potrebbe stare isolata. Non desidera dunque il crollo della Germania, in primo luogo, in qualità di sua creditrice, secondariamente, perchè non è consenziente di mostrarsi inferiore sul nemico vinto.

Ma, ha soggiunto il signor Poincaré, la Francia è al termine delle concessioni. La promessa del patto di assistenza morale non fu tenuta; quanto alle riparazioni le valutazioni fissate dalla Commissione delle riparazioni sono state rimesse in discussione e la Francia ha dovuto già anticipare 100 miliardi, mentre la Germania speculava sulle divergenze degli alleati.

Le sanzioni

Ma è venuto il momento in cui la Francia ha dovuto ricorrere alla coercizione e prendere dei pegni col concorso positivo del Belgio e la parziale collaborazione dell'Italia. La Germania, organizzando la resistenza ci ha costretti ad accentuare la pressione. Se non fossimo nella Ruhr la Germania avrebbe continuato a correre verso l'abisso, che essa stessa ha scavato e avremmo le mani vuote.

Noi teniamo dei pegni, ma non siamo padroni di lasciarli. La nostra decisione, dominata dall'interesse vitale della Francia, non può disimpegnare gli alleati che vogliono che la Francia viva.

Poincaré rileva quindi che egli fu sempre fedele partigiano dell'alleanza franco-britannica, anche prima della guerra, contro le opinioni che auspicavano un accordo con la Germania, e raccomanda una stretta unione fra le due grandi e libere nazioni.

Poincaré ricorda lo scambio di lettere avvenuto fra Paul Cambon e Eduard Grey, e lo scambio di visite con Re Giorgio V nel 1913-1914 sotto la sua presidenza del consiglio. Questa amicizia, dice l'oratore, deve lasciare ai due popoli l'indipendenza di opinione e la franchezza del linguaggio per conciliare i propri interessi e non per subordinarli gli uni agli altri: questa non è una prova di onestà troppo rigida.

Il signor Poincaré così conclude: Vegliare all'esecuzione del trattato di pace ed al rispetto della fede giurata non è soltanto una questione di onestà, ma di saggezza e di prudenza, poichè scuotere uno soltanto dei trattati, sarebbe scuotere anticipatamente tutti gli altri e le nazioni più deboli reclamerebbero i favori accordati alle più potenti nazioni vinte, e la regolazione della pace sarebbe rinviata, ciò che minaccerebbe i nostri amici cecoslovacchi, romeni e jugoslavi. Dimenticarsi delle promesse scambiate porterebbe al disordine e al caos. La Francia, difendendo i suoi diritti, difende quelli di tutti gli alleati e tutelando le condizioni della pace e il mantenimento della pace, essa stessa lavora per l'umanità.

Come fu favorita l'evasione del capitano Ehrhardt

BERLINO, 16

Un dispaccio dell'«Agenzia Wolff» da alcuni particolari sull'evasione del capitano Ehrhardt dai quali appare sempre più palese che la fuga venne favorita da complici non solo dall'esterno ma anche dall'interno delle carceri distrettuali. La [illegible] il regime riservato ai detenuti [illegible] tentativo [illegible] recentemente, per speciale [illegible] col terzo piano. Il che gli [illegible] un lungo tratto [illegible] dovera recarsi dal giudice istruttore, al bagno, e in genere agli uffici [illegible] carceri.

Il Ministero dell'Interno si suppone che Ehrhardt cercherà di riparare all'estero, probabilmente in Ungheria dove già si trovano numerosi capi nazionalisti implicati nel complotto di Kapp. I giornali ritengono che i partigiani di Ehrhardt abbiano guadagnato alla loro causa gli stessi guardiani delle carceri e rilevano a ogni modo che la responsabilità dell'evasione ricade completamente sul governo di Sassonia da cui dipende la sorveglianza delle carceri distrettuali.

Un attentato è stato commesso nella notte di venerdì a sabato a Lipsia contro il consolato francese. Verso le 1,20 del mattino cinque individui si sono appostati davanti all'edificio del consolato e hanno tentato con una lunga corda di strappare la bandiera francese al primo piano. Due poliziotti li hanno sorpresi in questa operazione e li hanno accompagnati al posto di polizia. I prevenuti sono: un capitano di polizia in ritiro, uno studente, due impiegati di commercio e un impiegato di banca, tutti di Lipsia. Nell'interrogatorio essi hanno dichiarato che non potevano permettere che il 14 luglio, festa nazionale francese, venisse issata la bandiera.

Il blocco dei territori occupati prorogato di 10 giorni

DORTMUND, 16

Le autorità locali hanno ricevuto da parte delle autorità francesi la comunicazione che la Commissione interalleata renana ha stabilito di prorogare di dieci giorni e cioè fino alla mezzanotte del 25 corr., il blocco dei territori occupati.

Durante tale periodo l'accesso dei cittadini tedeschi rimane completamente vietato in detti territori.

Le Commissioni aggiudicatrici pei Concorsi nelle Scuole medie

ROMA, 15

Il Ministro della istruzione pubblica on. Gentile ha nominato con decreto odierno le seguenti commissioni giudicatrici di concorsi speciali per le cattedre delle scuole medie. Pel concorso a Cattedre di Storia e Filosofia nei Licei la commissione è composta dai professori Gaetano De Sanctis, Antonio Aliotta, Arturo Solari, Vito Fazio, Almaier e Nicolò Rodolico.

Pel concorso a cattedre di Italiano e latino nei Licei la commissione è composta dei professori Nicola Zingarelli, Ermenegildo Pistelli e Onorato Tescari. Quella per il concorso di lingua tedesca negli studi tecnici è composta dei proff. Giuseppe Gabetti, Lorenzo Bianchi e Massimo Grunbut.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Concerto della Banda. — Domenica sera in Piazza Umberto I una folla di pubblico assisteva al debutto della Banda cittadina che ottenne molti e meritati applausi. L'intero programma fu svolto con perfetta esecuzione specialmente l'originale «Erusione dell'Etna» di Centri che fu vivamente applaudita.

All'elogio dobbiamo anche unire i ringraziamenti a tutti i componenti il corpo musicale perchè senza il volonteroso loro concorso Mestre oggi non avrebbe una Banda musicale. Pure al maestro Mannucci si devono tributare lodi perchè in un breve tempo seppe affiatare istruire i musicanti della cessata Banda che da parecchi anni più non suonavano.

Dopo l'ottenuto felice risultato alla cittadinanza e più ancora agli esercenti corre l'obbligo di moralmente e finanziariamente appoggiare gli sforzi della Presidenza della Filarmonica «G. Verdi» che non ha indietreggiato dinanzi alle non poche difficoltà vincendole anche con esposizioni personali.

Fu vivamente lamentato, e con ragione, che la Società delle Tramvie non abbia trovato conveniente di limitare, durante il concerto, il servizio del Tram al Ponte della Cappuccina ed alla Piazza delle Erbe e così pure alle Autorità con spesa di impedire il continuo passaggio di automobili, vetture e carri, che oltre che disturbare il concerto è di estremo pericolo fra una folla come quella che gremiva domenica scorsa la Piazza. La strada di circonvallazione fu costruita forse per le passeggiate invernali?

Ai vigili. — Chi passa per la Piazzetta Battisti per recarsi in Galleria od a Teatro è obbligato a stare sempre sulle difese per non essere investito e gettato per terra, dalle corse che per i loro giuochi una ventina di ragazzi con regolare puntualità eseguiscono dalle ore 19 alle 21 se non più tardi. Sarebbe bene ed anche doveroso da parte dei vigili di far cessare l'inconveniente.

Perdita o borseggio. — Capon Giovanni di Angelo di Mestre negoziante in formaggio ieri mattina denunciava al locale Commissariato di P. S. dell'ammanco del portafoglio contenente la somma di L. 25000 delle quali L. 1500 in biglietti di Banca ed il rimanente in chèques della Cassa di Risparmio di Mestre.

Crede di essere stato vittima di un borseggio ma non lo può assicurare mentre stava al Caffè in Piazza delle Erbe.

Fu fatto il fermo dei chèques alla Cassa di Risparmio e il Commissario dott. Wessel ha dato le disposizioni per le indagini.

ZELARINO

Pro monumento ai caduti. — Nella riunione del giorno 8 corrente il Comitato per l'erezione di un monumento ai caduti di Zelarino ha preso atto del felice esito finanziario ottenuto dalla Pesca che ebbe luogo nel passato aprile, e il presidente cav. Andrea Cavalieri ebbe parole di ringraziamento per tutti coloro che con doni e con denaro concorsero alla riuscita della Pesca.

Ha inoltre rilevato che le somme raccolte non hanno raggiunto il limite minimo previsto per l'opera, raccomanda quindi al Comitato, alla Commissione esecutiva di riprendere con attività la raccolta di oblazioni dalla cittadinanza e dai possidenti.

Inoltre il Comitato ha deliberato di affidare la scelta del bozzetto pel monumento ad una Commissione tecnica, fra quelli finora presentati e quelli che eventualmente giungessero fino al 30 corrente alla sede del Comitato (Municipio).

MIRA

Asilo Regina Elena. — Ieri ebbe luogo il saggio finale dei bambini che frequentano l'Asilo Regina Elena, con scarso ma scelto uditorio. La Sala maggiore dell'Asilo era addobbata sfarzosamente con tricolori e piante verdi. Sedeva al piano la Suora Maestra giardiniera. Il programma abbastanza vasto e svariato venne svolto dai piccoli dell'Asilo con disinvoltura e precisione, tanto da destare la meraviglia dei presenti. Al chiudersi del breve e simpatico trattenimento il bambino Groppi Sergio disse belle parole all'indirizzo del Sindaco, offrendogli un mazzo di fiori. Dal Comm. Pasconi e dalla Signorina Dei Hamilthon vennero dispensati dolci in abbondanza a tutti i bambini dell'Asilo.

Una lode alle Suore che prodigano, con sacrificio tutte le loro cure alle tenere esistenze istillando nei cuori l'amore a Dio ed alla Patria. Ed un compiacimento pure rivolgiamo alle persone buone che nelle loro gioie e dolori ricordano con oblazioni il nostro Asilo.

PONTE DI BRENTA

Una cena di laurea. — Nei locali del restaurant Menti condotto dal sig. Zara, riccamente addobbati ebbe luogo un sontuoso banchetto in onore del neo dottor Guido Brugnolo laureatosi presso la R. Università di Padova in medicina e chirurgia con splendidissima votazione.

Per tutto il tempo del lieto convegno regnò la massima cordialità ed allegria ed al levar delle mense vi furono applauditissimi discorsi e brindisi in onore del festeggiato il quale assai commosso della schietta manifestazione d'affetto rivolse a tutti i convenuti belle ed indovinate parole di ringraziamento, dichiarandosi commosso della munificentissima manifestazione a suo riguardo.

[illegible]

Neo avvocato. — Alla R. Università di Padova, sostenendo brillantemente la tesi «Incontrastabilità dell'impiego pubblico», si è laureato in legge, con ottima classificazione, il concittadino Conte Mattea Folco, capitano in guerra, ferito e decorato.

Sotto gli auspici del Direttorio della locale Sezione del P. N. F., un apposito comitato organizzò nelle sale De Serdi un rinfresco per festeggiare il neo avvocato.

Alla cerimonia intervennero il Sindaco Sig. Alessandro Simonato, la Giunta al completo una rappresentanza consigliare; il Segretario Politico col Direttorio del fascio locale e le squadre di Fossetta e Lomon, nonchè le Signore Basso, Galimi e Billanovich per l'Asilo, oltre a numerosi invitati.

Un poderoso alalà salutò il festeggiato che visibilmente commosso per la dimostrazione di sincera cordialità ringraziò gli intervenuti.

Al neo avvocato, già Segretario Politico della locale sezione fascista e fondatore del Fascio di Mirano, attualmente Assessore per la P. I., l'augurio di sempre migliori trionfi.

TREVISO

La questione del caro-prezzi. — Nella ultima adunanza della Camera di Commercio previa una relazione del presidente cav. uff. Calzavara specialmente nei riguardi della recente riunione tenutasi in Roma per iniziativa di S. E. il Min. Rossi, vi fu accalorata discussione che concluse coll'approvazione di un ordine del giorno in cui plaudendo all'iniziativa del Governo centrale che abbandonando misure dimostrate dall'esperienza inefficaci (quali calmieri, prezzi d'imperio, etc.), procura con nuovi mezzi di porre un freno al continuo aumento dei prezzi; ritenuto che gli annunciati provvedimenti concernenti riduzioni doganali, facilitazioni nei trasporti, organizzazione e sorveglianza di mercati, meglio possano corrispondere allo scopo, constatato che anche nella città di Treviso il costo della vita è in continuo progressivo aumento; si dà mandato alla Presidenza di prendere opportuni accordi col Comune onde concretare anche in Treviso un'azione atta ad assecondare e fiancheggiare nel miglior modo possibile l'opera intrapresa dal Governo.

Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. — Nella stessa adunanza, la Camera di Commercio approvava un ordine del giorno proposto dal consigliere Calò d'accordo coi colleghi Crosa, Vital e Torres con cui preso atto delle pratiche svolte dalla Presidenza per ottenere il compimento della linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi, nel mentre si applaude alla azione intesa a conseguire i desideri ecovani e rispondenti al bisogno della ricostruzione economica delle Provincie di Treviso, Venezia e Belluno, si invita la Presidenza a perseverare e ad intensificare l'opera sua al fine di rimuovere qualsiasi difficoltà ed a ripresentare la questione nel prossimo Convegno di Venezia fra le Camere di Commercio Venete perchè dal Convegno esca un nuovo voto incitante il Governo all'ultimazione dell'opera.

CASTELFRANCO

Nomina. — Il co. prof. Polcenigo Piero membro del Direttorio fascista e vicepresidente della «Giorgione» è stato di recente nominato direttore della Casa di Ricovero.

R. Scuola Tecnica «Giorgione». — Il direttore della Scuola Tecnica invita nuovamente i genitori dei caduti in guerra ex alunni della Scuola a voler fornire i documenti sottoindicati la presentargli nei giorni di martedì mercoledì giovedì venerdì p. v. dalle ore 11 alle 12: 1. Nome, cognome, paternità del caduto; 2. Anni in cui frequentò l'Istituto; 3. Classe alle quali fu iscritto; 4. Grado militare, reggimento ecc.; 5. Luogo della morte; 6. Certificato legale che attesti la causa della morte.

Filodrammatici castellani. — Mercoledì 18 corr. alle ore 21 preciso al Teatro Vittoria arieggiato da parecchi ventilatori, la compagnia filodrammatici castellani della Società Giorgione diretta dalla valente signora Anita Viel Bontet darà «Il minuetto» di Attilio Sarfatti e «L'invito a pranzo» di Augusto Novelli. Agiranno: G. Pavani, R. Moran, E. Tessarolo, U. Bragagnolo, R. Brocchi, M. Pillon, L. Reali, W. Nardi. La scena di «Il minuetto» si svolge a Venezia nel 1700, un quartetto d'archi eseguirà il classico minuetto del Boccherini.

Per le prenotazioni rivolgersi al Caffè Centrale «Principe Amedeo».

[illegible]

La morte di una benefica signora. — E' morta la N. D. co. Margherita Cappello ved. Tortorini lasciando una cospicua eredità in beneficenza: tra cui la sua villa con fabbricati e terreni annessi per un valore di oltre mezzo milione al Comune, per adibirsi ad uso Asilo d'Infanzia, una campagna del valore approssimativo di L. 300 mila all'Ospitale civile e L. 5 mila alla erigenda Casa di riposo pei vecchi. Alla benefica signora furono rese onoranze solenni.

CAMPOSAMPIERO

Esami di maturità. — Presso queste scuole elementari il giorno 18 corr. avranno principio gli esami di maturità. I candidati dovranno trovarsi sul luogo alle ore 7.30.

SCORZE'

Il Club Ciclistico a Nervesa. — Alle sei del mattino di domenica scorsa la fanfara del Club Ciclistico locale seguito da una forte squadra di soci dalla Piazza del Municipio iniziò la partenza per Nervesa della Battaglia ove la comitiva giunse alle ore 9. Alle 10 i gitanti visitarono il Montello portandosi quindi al Monumento eretto a gloria di Francesco Baracca. In mesto raccoglimento ascoltato le note solenni degli inni della P. [illegible] avvocato Ugo Mozzon vice segretario del Comune di Scorzè, depose ai piedi del monumento a nome della Società Ciclistica un ricco mazzo di fiori esaltando le gesta dell'Asso degli Assi con un vibrante patriottico discorso.

Alle ore 12.30 seguì il pranzo all'Albergo Baracca rallegrato dalla musica dell'instancabile fanfara che venne assai applaudita.

Alle ore 16 venne data la partenza per Giavera dove vennero visitati i cimiteri Militari Italiano ed Inglese; poi piccola sosta a Volpago ove venne offerto un vermouth d'onore offerto dalla famiglia Nardin Riccardo. Alle 22 il Club Ciclistico rientrò in sede accolto entusiasticamente dalla Popolazione che l'attendeva.

La gita soddisfece tutti i partecipanti che espressero il desiderio che spesso la Società abbia a recarsi a visitare i luoghi resi sacri dal valore italiano.

Pro Bottecchia. — Aderendo alla proposta della «Gazzetta dello Sport» il locale Club Ciclistico si è fatto iniziatore di una sottoscrizione pro Bottecchia.

Le quote di L. una si ricevono presso la suddetta società.

SCHIO

Dopo la destituzione del Sindaco. — Si sono riuniti i maggiori esponenti del Partito popolare locale per deliberare in merito alla linea da seguire dopo il provvedimento governativo col quale il sindaco ing. Grandis è stato destituito dalla carica per anni tre. Dopo ampia discussione è stato deciso che la Giunta comunale della quale, i suoi componenti sono tutti popolari, debba rimanere in carica evitando così la crisi che avrebbe richiesto la venuta di un commissario prefettizio.

La maggioranza della popolazione ha appreso con sorpresa la deliberazione dei popolari poichè si aspettava da essi la rinuncia del potere amministrativo, ciò che dopo quanto è avvenuto, sarebbe stato più dignitoso fare.

I doni della Lotteria pro tubercolotici di guerra. — Il Comitato direttivo della Sezione locale dei Tubercolotici di guerra ci comunica che dalla recente Lotteria sono rimasti i seguenti oggetti: Artistico lampadario in alabastro, macchina da scrivere portatile marca «Corona», servizio in argento per carne e insalata, elegante centro argento da tavola, dono di S. M. il Re, due posate d'argento, dono di S. E. il Ministro della Guerra.

Il detto Comitato allo scopo di ricavare fondi a beneficio dei bisognosi della Sezione, ha deciso di porre in vendita al miglior offerente tali oggetti che sono visibili presso la sede della Sezione stessa.

Non si tratta quindi d'un semplice acquisto che faranno i cittadini, ma di una opera altamente patriottica e filantropica poichè il ricavato andrà a favore dei gloriosi mutilati del polmone.

BASSANO

Dispensa di certificati e di diplomi. — Domenica 22 luglio alle ore 3 saranno dispensati nell'edificio delle scuole elementari i certificati di compimento ed i diplomi di maturità e di licenza agli alunni e agli alunni che li hanno conseguiti.

Alla cerimonia verranno invitate con le Autorità le famiglie degli alunni.

Inaugurazione del Gagliardetto della «Giovane Italia». — Avrà luogo in forma solenne domenica mattina stessa, alle ore 9.30 appena sarà terminata la cerimonia della consegna dei diplomi.

ODERZO

Gl'interessi cittadini - La rinascita dell'Ippodromo. — L'ippodromo di Oderzo era uno dei maggiori e dei più importanti d'Italia, sia per la sua soddisfacente ubicazione che per la bontà del terreno. Infatti nell'anteguerra moltissime e grandiose gare ebbero luogo sia ippiche che ciclistiche e podistiche; ma essendo la parte importante le gare ippiche richiamavano alla memoria degli appassionati una delle più importanti gare: la internazionale, che fece tanto successo e richiamò tanti e tanti appassionati sia esteri che indigeni.

Poi non bisogna dimenticare che l'ippodromo è una necessità per Oderzo, perchè mancando di industrie vere e proprie, rappresenta una ricchezza, e come si suol dire una vera industria del forestiero.

Quindi bisogna aiutare con tutti i mezzi ed in tutti i modi il gruppo di volonterosi concittadini che formano il comitato provvisorio con consigliere delegato il sig. Mario Visentin di Paolo, il quale s'è dato anima e corpo per la rinascita dell'ippodromo.

Nella riunione di domenica della vecchia società s'è stabilito di emettere nuove azioni di L. 100 cadauna per arrivare con i danni di guerra, ad una somma bastevole ai bisogni d'oggi per ridurre all'antico splendore il magnifico campo.

Indi il comitato nell'interesse di tutti, invita i volonterosi ed i vecchi azionisti ad acquistare le nuove azioni. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Mario Visentin di Paolo via del Cristo - Oderzo.

La consegna delle Bandiere alle Scuole di Basalghelle. — Domenica nel pomeriggio ebbe luogo nel vicino paese di Basalghelle la cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole. E' da rendersi noto, per rendere onore all'elevato studio degl'insegnanti che la scuola di Basalghelle sin dal 2 febbraio 1923, per volere delle maestre possedeva la sua magnifica bandiera, che ieri insieme ad un'altra bandiera per la scuola d'una frazione ricevette la benedizione del ministro di Dio.

Dopo la cerimonia della benedizione seguirono i discorsi ed i canti della scolaresca, mentre la musica mista di Meduna e Portobuffolè suonava gli inni della patria.

Prestò un lodevole servizio la centuria della M. V. al comando del decurione Barbaresco.

Le elezioni amministrative di Cessalto. — Si ebbero ieri le elezioni amministrative nel comune di Cessalto. Riuscirono eletti 14 fascisti e 4 popolari. Votarono il 75 per cento. Non si ebbero a lamentare incidenti mercè il lodevole servizio della Milizia Nazionale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17

Rend. 3,50 %	77.40	Cogne(?)	509,—
Consol. 5 %	84.70	Lanificio Rossi	25,—
Banca d'Italia	1520,—	Cot. Cantoni	1080,—
Banca Comm. It.	652,—	Cot. Veneto	1.8,—
Credito Italiano	730,—	Cot. Meridion.	70,50
Banco di Roma	90,—	Manif. Tosi(?)	582,—
Mediterranea	332,50	Pirelli	574,—
Meridionali	373,—	Zuccheri	480,—
Pesaro(?)	552,—	Raffineria L. L.	575,—
Sabaudo(?)	—,—	Distillerie	139,—
Libera Triestina	411,—	Molini A. I.	500,—
S. G. E. ord.	240,—	Eridania	443,—
S. G. E. priv.	—,—	Gulinelli	119,—
Terni	453,—	Edison	539,—
Ven. Monti(?)	101,—	Adriatica	137,—
Breda	216,—	Marconi	235,—
Ansaldo	11,—	Varzia(?)	10,35
Montecatini	216,—	Conti	391,—
Metallurgica	130,50	Negri	115,—
Fiat	382,50	Esercizi(?)	246,—
Isotta	5,—	Elettr. Elet.(?)	30,25
[illegible]	40,75	Esercizi(?)	10,—
Elba	60,—	Costruz. Venete	178,—
Cascami Seta	691,—	[illegible]	545,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136,50	Vienna	0,03,3
Svizzera	405,25	Bucarest(?)	—,—
Londra	104,20	Belgio	113,60
Argentina	23,20	Spagna(?)	—,—
Berlino	0,01,35	Praga	70,50
Budapest	0,—,—		

TRIESTE, 16. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 425 — Cosulich 314 — Rubattino 553 — Libera Triestina 410 — Lloyd 1405 — Premuda 664 — Anonima Infortuni Milano 1660 — Assicurazioni Generali 25.700 — Riunione Adriatica 1695.

ROMA, 16. — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 105 — Fondiario Italiano 480 — Imprese Fondiarie 141.50 — Immobiliare 568 — Beni stabili 547 — Fondi rustici 272 — Tram 127 — Antimonio 29 — Montecatini 213 — Monte Amiata 162 — Acqua Marcia 1690 — Condotte Acqua 272 — Gas 631 — Risanamento 644 — Marconi 231 — Elettrochimica 63 — Anoto 230 — Romana zuccheri 73 — Pantanella 175.

GENOVA, 16. — Rubattino 552 — Libera Triestina 414 — Cosulich 311 — Ansaldo 10 e un quarto — Ferriere Voltri 377 ex — Raffineria Ligure Lombarda 574 — Gulinelli 119 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 10.22 — Siles 390 — Aedes 10.70.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 16. — Carbone vegetale faggio Val Tuore misto L. 36 spacco a L. 35 il quintale, legna da taglio L. 10 q. franco teleferica C. Frassura e C. Valicelle Cadore, stelle in fasci L. 8.75, maggiore L. 2.75 il q.

Legname: Tavole abete Cadore I. L. 280, II L. 275, III 180 al mc. per spessori da mm. 20 a 65, per spessori da mm. 10 a 15 il 20 p. cento in più. Tavole larice I a II L. 300, sottomisure d'abete L. 180 mc.

Travature: squadrate uso Cadore abete da mt. 4 a 7 L. 130 mc. id. id. da mt. 7 in più L. 140; larice da mt. 2 a 7 L. 135, da mt. 7 id. id. L. 155; tondoni da sega (taglio) provenienza Val Boite, Pusteria e Drava L. 110 mc., Comelico, Val Piave Auronzo e Sappada L. 130, tronchi per armamenti L. 65 mc., sorsioni di larice da mt. 2 a 4 L. 90 mc.

Foraggi: Discreta la quantità ed ottima la qualità del fieno che in questo momento in Cadore ferve il raccolto, il prezzo per la qualità nuova è di L. 25 a 30 il quintale.

Verdure: L'unico raccolto che la regione cadorina produce sono i fagiuoli, e patate e malgrado che la brina dello scorso mese avesse distrutto la prima semina, essendo questa rinnovata del tutto ora la produzione è promettente ed i prezzi saranno ottimi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 luglio: «Bellendena» ital. da Trieste con merci — «Rosandra» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Ionio» ital. da Trieste con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con passeggeri — «Timavo» ital. con granaglie.

Spedizioni del 16 luglio: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «Maltese» ingl. per Orano vuoto — «Keleti» ital. per Trieste con merci — «Alessandro» ital. per Spalato con merci — «Helouan» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 14 luglio: «Keleti» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Maltese» ingl. per Orano — «Helouan» it. per Trieste.

Carichi speciali: Pir. «Aventino» ital. arrivato il 15 luglio da Galatz rinfusa tonn. 190 granone, da Braila rinfusa tonn. 1848 granone, da Costanza rinfusa tonn. 173 granone, da Costantinopoli tessuti; da Brindisi botti 20 vino ordine Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Ionio» ital. arrivato il 14 luglio da Bari casse 16 sapone, fusti 95 olio oliva, da Trieste balle 86 lana, bombole 20 acido carbonico, barili 250 [illegible], sacchi 20 semi, sacca casse 70 uva, casse 12 mobili, casse 1 vetrami e perle di vetro, ordine Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Keleti» ital. arrivato il 12 luglio da Sebenico balle 240 cellulosa; da Trieste balle 585 lana, ordine Raccomandato alla Società Puglia.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni. Futuri. Luglio 27.23 a 27.26 — Agosto 25.95 — settembre 24.53 — Ottobre da 24.17 a 24.20 — Novembre 23.93 — Dicembre 23.69 a 23.71 — Gennaio 23.43 a 23.44 — Febbraio 23.42 — Marzo 23.41 — Aprile 23.36 — Maggio 23.31.

Balle. Ente Atlantico 1000 — Spedita Inghilterra 1000.

Nelle prime ore del 15 corrente spegnevasi serenamente, dopo lunga e penosa malattia

Federico Becher

Industriale

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie Giulia Reybaud, i figli Gustavo, Maria col marito Squarandi, Alberta, Ferdinando con la moglie Lina Mulesi, la nuora Elena Bininà, i nipoti Alberta e Gianrico ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Evangelica ai SS. Apostoli Martedì 17 corrente alle ore 10 ove la cara Salma verrà trasportata privatamente in precedenza.

La presente in luogo di comunicazione personale.

Venezia, 15 Luglio 1923.

Dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi è spirata il giorno 16 Luglio 1923 alle ore 2.15 la

N. D. Contessa

Anna Ivanovich

ved. Botner

Il figlio Enrico Botner, la cognata Contessa Elisa Ivanovich, la nipote Contessa Margherita Ivanovich ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il mesto annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite e dal gentile invio di torcie e fiori.

I funerali avranno luogo Mercoledì 18 Luglio a. c. alle ore 9.30 presso partendo dalla villa Botner per la Chiesa Arcipretale di Carpenedo indi per il cimitero ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 16 Luglio 1923.

Ieri alle 13.30 serenamente spirava l'anima eletta di

Santina Ragona

proprietaria della Ditta Leonardo Missana

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la cognata, i nipoti Ragona ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Mercoledì 18 corrente alle ore 8.30 nella Parrocchiale di S. Maria Formosa.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 16 Luglio 1923

[illegible] in Schio a 56 anni

Suora

Arcangela Valmassoni Mayer

Il cognato Francesco Piazza Varè, il nipote Dott. Giovanni Piazza Varè, con la moglie e i figli, anche per i congiunti tutti ne danno straziati il ferale annunzio.

Lorenzago (Cadore) 16 Luglio 1923

NOTIZIE RECENTISSIME

La fede di Firenze in Mussolini

Il Duce contro le violenze ai cattolici

FIRENZE, 16

Dopo l'imponente manifestazione che ebbe luogo ieri sera il Sindaco di Firenze Garbasso e il comm. Fera vice presidente della Deputazione Provinciale hanno inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Il popolo di Firenze raccolto in imponente manifestazione davanti alla Casa del Comune, rinnova al capo del fascismo e del Governo il giuramento solenne della sua fedeltà. Qualunque cosa accada, dovunque andiate, vi seguiremo per la maggiore fortuna della patria. »

Le stesse due autorità cittadine nella serata si sono recate da S. E. il Cardinale Arcivescovo Mistrangelo per esprimere il più vivo rincrescimento per i deplorevoli incidenti avvenuti nelle sedi dei circoli cattolici ed assicurando che si tratta di azioni eseguite da elementi estranei al fascio o comunque da individui dai fasci stessi radiati.

Intanto, oggi stesso, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha indirizzato al prof. Ermenegildo Pistelli il seguente telegramma:

« Non possono essere fascisti, ma equivoci elementi vecchio anticlericalismo quelli che hanno devastato sedi cattoliche. Ho ordinato loro identificazione nonchè arresto immediato. Fascismo ha offerto troppe prove sue profondo rispetto fede cattolica, perchè sua bandiera possa essere contaminata simili riprovevoli gesta. Voglia, professore, gradire attestazione mia ammirazione, mia simpatia. »

Un commento dell'"Osservatore Romano„ agli incidenti di Firenze

ROMA, 16

L'«Osservatore Romano» a proposito degli incidenti di ieri a Firenze contro alcune associazioni cattoliche, commentando il telegramma del Presidente del Consiglio on. Mussolini, deplora tali incidenti e scrive: «Dopo tali notizie o comunicazioni, malgrado l'evidente gravità del fatto è quasi inutile insistere in una deplorazione su cui gli stessi organi del fascismo ed i pubblici poteri consentono in modo così immediato e severo, ma ci auguriamo soprattutto che le autorevoli deplorazioni non restino ulteriormente senza eco presso chi ha il dovere pubblico e l'interesse di parte di tradurle in una pratica disciplina salutare ed esemplare».

L'unione delle Camere di Commercio plaude all'opera del Governo

ROMA, 16

Sotto la presidenza dell'ing. Lenci ha svolto fra i suoi lavori la 37.a assemblea generale dell'unione delle camere di commercio e industria la quale si è occupata della questione della cessione delle ferrovie all'industria privata, della recente restrizione in materia di patenti e di esercizio e del problema del caro-vita.

Il presidente dell'unione, on. Cassin ha riferito in merito alla politica economica finanziaria del governo nazionale ed i convenuti, prendendo atto con vivo compiacimento dei primi notevoli risultati di tale politica, diretta dalla ferma volontà del presidente del consiglio on. Mussolini, hanno espresso un voto di plauso alla opera sua ed a quella illuminata ed energica che il Ministro De Stefani va svolgendo per la più severa osservazione dei cittadini contribuenti, per il riordinamento del sistema tributario e per il più efficace controllo sulle spese, allo scopo di contenerle quanto più è possibile e destinarle esclusivamente all'andamento dei servizi essenziali dello Stato.

La sentenza del processo per i fatti di Modena

ROMA, 16

Oggi è stato emesso il verdetto del processo per l'eccidio di Modena. I giurati hanno ad unanimità escluso che il commissario Cammeo e la guardia regia Palumbo partecipassero o comunque concorressero all'eccidio. Hanno ritenuto l'agente Iannarella responsabile di complicità, dichiarando la loro partecipazione a taluno dei fatti quali esecutori, le altre guardie di complicità corrispettiva.

Hanno poi concesso agli agenti Iuso e Iannarella ed alle guardie Ranzaro, Lanzafame, Michele, Mongitore, Trudu, Laudia, Santoro, Pasaglia, Valetto, Alvaredo, Pavani, Morabito Lanfranco e Iosino il beneficio dell'amnistia del 22 dicembre 1922.

In base a tale verdetto il presidente ha letto la sentenza con la quale, assolvendo il Cammeo ed il Palumbo per non aver commesso e concorso al reato, dichiara nei riguardi degli altri imputati estinta l'azione penale per applicazione del decreto di amnistia.

Il regolamento sulla stampa firmato dal Re

ROMA, 16

Il «Giornale d'Italia» scrive: Ci risulta che S. M. il Re ha firmato il decreto del nuovo regolamento sulla stampa. Il decreto è in mano del Presidente del Consiglio, il quale si riserva di dargli corso al momento che gli parrà opportuno. E intanto seguirà l'atteggiamento della stampa nella speranza che voglia intonarsi nel senso della disciplina nazionale.

Il Crocifisso anche alla Camera

ROMA, 16

Si assicura che nella seduta di sabato, mentre l'on. Orano parlava della valorizzazione che il Governo dell'on. Mussolini vuol dare al cattolicismo, avrebbe pronunciato, rivolgendosi ai Ministri vicini, questa frase: «Nella prossima legislatura metterò il Crocifisso anche in quest'aula».

La quarta riunione del Gran Consiglio

ROMA, 16

Stasera alle ore 22 a Palazzo Venezia è stata tenuta la quarta seduta del Gran Consiglio [illegible] Sono state esaminate, attraverso i rispettivi fiduciari, le situazioni del fascismo, in Calabria, in Puglia, Basilicata e in parte della Campania.

Mussolini plaude all'accordo di Novara

NOVARA, 16

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha approvato l'accordo concluso fra fascisti e combattenti novaresi inviando il seguente telegramma al prefetto:

«Approvo pienamente il patto, nonchè lo spirito che sale e sopratutto oltre la lettera lo spirito del documento. Esso realizza perfettamente le direttive della mia politica intesa a stringere vincoli saldi tra le forze della trincea. Sono sicuro che tutti i capi e gregari faranno onore alla loro firma e che senato ogni dissidio, le due grandi forze marceranno insieme verso le mete comuni. L'esempio nobilissimo di Novara sarà seguito nelle poche località dove una perfetta intesa non è ancora raggiunta».

La morte di Donna Francesca Garibaldi

LA MADDALENA, 16

Ieri a Caprera alle ore 21 è morta donna Francesca Armosini, vedova di Giuseppe Garibaldi.

Donna Francesca Garibaldi da vari giorni era inferma per malattia, appena il male entrò in una crisi più acuta fu avvisata donna Clelia che è giunta in tempo per abbracciarla ancora cosciente.

Hanno telegrafato condoglianze il vice ammiraglio Mori, e numerosi Ministri.

Giungono continuamente telegrammi da autorità, personalità, associazioni.

Mancato parricidio presso Adria

ADRIA, 16

Un altro fattaccio si è svolto nella frazione di Valliera. Vive colà una povera famiglia di contadini, composta del capo Braghin Giovanni, della sposa Ravera Maria fu Giacomo di anni 43, del figlio diciottenne Carlo e di altri quattro piccoli bambini.

Da diverso tempo Carlo si era fatto cattivo; fannullone e prepotente pretendeva dalla madre continuamente denari per i suoi capricci e al diniego la percuoteva talvolta a sangue inveendo anche contro il padre, tanto che questi si era deciso a cacciarlo di casa. Carlo si rifugiò allora in casa della nonna.

Ieri mattina alle ore 6 si alzò e portatosi a casa dei genitori, approfittando della assenza del padre richiese nuovamente denaro alla genitrice rimasta sola in casa coi bambini. La poveretta, date le tristi condizioni di famiglia, non potè neanche questa volta accontentarlo, e al suo rifiuto, il malvagio figlio estrasse la rivoltella.

La madre, terrorizzata fuggì su per la scala, ma il figlio la seguì e dal basso le esplose contro due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto, e la donna dalla paura cadde a terra svenuta tra le grida delle tenere creature presenti.

Intanto accorse gente ed il triste soggetto, credendo forse aver ucciso la madre, si diede alla fuga in mezzo ai campi.

Mentre scriviamo, ci si riferisce che il malvagio si presentò da un medico con escoriazioni multiple alla faccia, alle mani e alle gambe e non sarà lontano quindi il suo arresto da parte dei carabinieri che attivamente lo ricercano.

L'esito del primo Circuito del Meschio

VITTORIO V., 16

L'esito della prima edizione del Circuito del Meschio per biciclette a motore che il Club Sportivo locale ha curato e propagato con meticolosa organizzazione, non poteva essere più brillante.

Hanno preso il via 17 concorrenti, fra l'entusiasmo della numerosa folla di appassionati che sfidando i cocenti raggi del sole e l'afa polverosa del viale Rezzarda hanno voluto confortare gli arditi corridori del loro applauso e del loro incoraggiamento. I passaggi sono avvenuti regolarmente ad alta velocità, nonostante il polverone e le brusche svolte di cui il percorso è disseminato.

Noie alle macchine e alle gomme hanno via via assottigliato il plotone; specialmente bersagliati dalla guigne Pasqualotto, che ha forato tre volte in brevissimo tempo e la signorina Giacomini che ha dovuto smontare più volte per guasti ai parafanghi, alla cinghia e al motore.

Ecco l'ordine di arrivo al quale assisteva anche il sig. Filippi Corrado, commissario veneto M. C. I.: 1. Zoratt Ernesto di Pordenone - D. K. W. alle ore 1, 48' 34" impiegando a percorrere i 103 km. ore 1, 51' 34" alla media oraria di km. 55.302 — 2. Merlon Luciano di Treviso - Fiam - in ore 1. 53' 20" — 3. Faveri Ferruccio di Treviso - D. K. W. - in ore 1, 56' 20" — 4. Moneguzzo Alessandro di Castelgoberto - Herko Zoso - in ore 2, 1' 4" — 5. Zamber Daniele di Pordenone - D. K. W. — 6. Polesel Giuseppe id. — 7. Bottega Luigi di Treviso - Fiam — Giacomini Maria di Pordenone - D. K. W. — 9. Pasqualotto Giuseppe di Trevisno - Herko Zoso.

L'ultimo giro più veloce è stato compiuto da Faveri Ferruccio in 28' 15" alla velocità di km. 55.222.

Il giro più veloce in tutta la gara è stato compiuto da Menon Gigetto di Treviso su «Fiam» compiendo i 26 chilometri del primo giro in 23' 26" alla media di chilometri 64.066.

Un prete arrestato nel Bergamasco per aver parlato contro Mussolini

BERGAMO, 16

Ieri nella chiesa di Nembro in Val Seriana il curato don Giovanni Gazzaniga, finita la messa, si voltò verso la folla a fare il solito discorsetto domenicale, senonchè toccava il tasto piuttosto scabroso della situazione politica attuale, uscendo in alcune infelici espressioni che furono da alcuni presenti giudicate offensive per il capo del Governo.

Uscito dalla chiesa don Gazzaniga si trovò alle prese con alcuni militi nazionali che, dopo averlo dichiarato in arresto, lo trasportarono a Bergamo. E' superfluo aggiungere che il clero e la popolazione di Nembro sono impressionatissimi.

Una collisione fra tre piroscafi

Due navi affondate

LONDRA, 16

Si riceve da Yarmouth che a causa della nebbia ha avuto luogo stamane una collisione al largo di questa città fra il vapore spagnolo «Begonas» il vapore svedese «Eldorado» e il vapore inglese «Sheridan». L'Eldorado ed il «Begonas» sono stati affondati.

Gli equipaggi sono stati raccolti e sbarcati.

Le mene dei radicali jugoslavi

Gli ufficiali frankiani tornati a Zagabria

FIUME, 16

(Burich) Radic, ritenendo definitivamente rotti i rapporti col Governo, si è deciso oggi a dare pubblicità al protocollo delle trattative corse con i radicali.

Dal contenuto del protocollo risulta che il Governo si impegnava di indire le elezioni amministrative in Croazia, Slovenia e Bosnia, di amnistiare i condannati politici, di sospendere addirittura l'applicazione dello statuto di S. Vito, di nominare un luogotenente per la Croazia.

La pubblicazione del protocollo è destinata a fare gran rumore per quanto si tratta di cose superate, avendo Radic oggi dichiarato che la convivenza in una unione statale dei Croati e dei Serbi è possibile soltanto se si limita all'amministrazione unitaria, alla rappresentanza diplomatica all'estero, alla organizzazione dell'esercito ed eventualmente all'amministrazione finanziaria.

Sono arrivati a Zagabria i capi del movimento frankiano che vivevano in esilio in Austria e Ungheria. Essi sembra abbiano avuto dal Governo il permesso di ritornare per creare in Croazia un movimento diretto a fronteggiare i radicali. Ora, come che la stampa democratica definiva traditori della patria, passeggiano per Zagabria col salvacondotto del governo. Qualcuno ha voluto mettere in relazione il loro arrivo con l'arresto di ex ufficiali austro-ungarici che dovevano preparare il moto tendente a staccare con violenza la Croazia.

Sembra che i congiurati non avessero contatti nè con potenze estere nè con Radic. Gli arrestati sono oltre duecento e fra loro sono alti ufficiali austriaci accolti dopo il crollo dei quadri dell'esercito Jugoslavo.

Le Autorità militari che istruiscono il processo si sono rifiutate di dare informazioni alla stampa.

La firma del trattato di commercio anglo-cecoslovacco

LONDRA, 16

Lord Curzon ed il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes hanno firmato un trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Czecoslovacchia.

BARBIN PIETRO gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Tre anni di vita dell' E.N.I.T.

Anche il nostro Paese, dopo anni di inspiegabili esitazioni, può finalmente compiacersi dell'opera vigorosa e costante che l'E.N.I.T., sorto tre anni or sono, col beneplacito di un Governo, per buona [illegible] in quel momento bene ispirato, va svolgendo per lo studio e per la soluzione di quel complesso di problemi economici e morali, relativi al turismo, che tanto interesse hanno nella vita della Nazione.

La Svizzera fin dal 1855, la Francia dal 1914, si avevano chiaramente dimostrato quale importanza si dovesse dare al turismo nei suoi molteplici aspetti; la prima con l'«Union des Sociétés Suisses de développement», la seconda con l'«Office National du Tourisme», organizzazioni potenti e disciplinate.

La Italia — nonostante la proverbiale apatia e l'incredulità dei più — avevano svolto azione magnifica ed ispirata ad alti fini, il Touring Club e l'Associazione Movimento Forestieri e, finalmente, il rapido progresso all'Estero, dove Governi, legislazioni, corpi costituiti, industriali e turisti privati dimostrarono concordi la importanza prima insospettata del fenomeno turistico, cooperando ciascuno in mille modi con le leggi, regolamenti, organizzazioni, intervento di capitali, ordinamento di servizi, allo sviluppo armonico delle applicazioni turistiche, fece sì che anche da noi si guardasse ad un intervento fattivo dello Stato.

Sulla base di tali concetti, nacque lo «Ente Nazionale per le industrie turistiche» creato con R. D. Legge 12 ottobre 1919, entrato in funzione il 16 giugno 1920.

Ente di Stato, dunque, ma in perfetta autonomia, libero ed agile nelle sue manifestazioni, esente da ogni gravame burocratico ma rigido osservatore dei dettami statutari che emanati dal Consiglio dei Ministri regolano la sua attività.

Presidente dell'Enit è S. E. il comm. Luigi Rava, Direttore Generale il gr. uff. Michele Oro, a questi l'omini si deve se oggi l'Enit nulla ha da invidiare ai consimili organismi stranieri e se la sua attività in favore dell'Italia si estende in ogni parte del mondo.

L'Ente deve assolvere in particolare ad una funzione importantissima: studiare e tradurre in atto la partecipazione che le pubbliche amministrazioni possono e devono dare al turismo, sollecitare provvedimenti legislativi, dare alla multiforme attività turistica un solo indirizzo che sia di equilibrio e fonte di pratici risultati.

In una parola, esso deve essere una leva, un organo di disciplina che coordini tutti gli sforzi.

In questi giorni l'Enit ha pubblicato la relazione 1922: sono dunque tre anni di vita e l'ascesa è stata continua e tenace, per alcuni motivi quasi miracolosa, nonostante le immancabili avversità opposte alla nuova istituzione, nonostante la carenza di preparazione e le crisi, affliggenti d'ogni campo.

Graduale sviluppo ma costante e cosciente di cui i frutti si manifestano già in abbondanza specialmente dove è necessario che il buon nome e il prestigio dell'Italia siano vigorosamente sostenuti.

Oggi in grazia dell'opera dell'Enit, la Italia possiede una propria organizzazione di Uffici di Viaggio e Turismo, a firma strettamente nazionali, ed è presente ovunque, con una somma di trentasei uffici i quali, nell'anno 1922 hanno compiuto incassi, per la vendita di biglietti ferroviari fino a raggiungere la somma di 43 milioni, hanno dato duecentocinquantamila informazioni turistiche sull'Italia, organizzato undici grandi comitive di stranieri, istituito servizi di interprete, compiuto insomma a beneficio del Paese un [illegible] raggiunto proporzioni veramente ammirabili nella propaganda compiuta coi mezzi più intelligenti e più moderni per esaltare le bellezze artistiche e naturali d'Italia, e la sua organizzazione di paese eminentemente progredito.

Vennero così pubblicati: l'Elenco degli Alberghi d'Italia, traendo i dati dallo schedario dell'Enit ricco di oltre diecimila schede, per un totale di 1758 alberghi; il Calendario del Turista e l'Elenco degli avvenimenti caratteristici, lo Opuscolo «I Santuari d'Italia», distribuito largamente ai pellegrini di varie nazionalità, quello che si riferisce alle varie stazioni invernali, guide monografiche illustrate signorilmente, cartoline, una magnifica serie di cartelli dipinti dai migliori artisti nostri, e una quantità enorme di materiale redatto in cinque, in sei ed anche in otto lingue.

Cosicchè oggi l'Enit può dirsi, con legittimo orgoglio, di aver stampato otto milioni di pagine e stampate bene perchè andassero diritte allo scopo e raccogliere buon frutto, spargendo in pari tempo buon seme.

Oggi in tutte le stazioni italiane e straniere di qualche importanza i cartelli diffusi dall'Enit, portano per ogni dove uno squarcio di cielo italiano e decantano le bellezze dei nostri monti e delle nostre città.

Per le stazioni idrominerali e climatiche, l'Enit, coadiuvato dalle maggiori personalità della scienza medica, ha svolto una propaganda particolarmente efficace, sia diffondendo la ricca monografia «Acque salutari d'Italia», sia inoltre organizzando i viaggi dei medici alle stazioni termali, iniziativa di altissimo valore e riuscita al di sopra di ogni aspettazione.

Nel 1922, l'Enit oltre ad essere indirettamente intervenuto alle maggiori mostre campionarie internazionali ha preso parte diretta, insieme con le FF. SS. alla Fiera di Lione, alla Fiera del Libro in Firenze, alla Fiera di Trieste, alle esposizioni di Rio de Janeiro, a New York, a Porto Said.

Per la Fiera di Milano, per la Mostra Internazionale delle Arti Decorative di Monza, per la Fiera di Padova, i rispettivi Comitati affidarono all'Enit tutta la organizzazione della propaganda, dei servizi per favorire il soggiorno, nonchè la attuazione di varie iniziative proposte dall'Enit per favorire l'affluenza dei visitatori. All'Enit venne pure affidata l'organizzazione della partecipazione dell'Italia alle Esposizione scientifica ed industriale d'igiene a Strasburgo.

E i risultati non si sono fatti attendere. Basta citare un esempio più vicino a noi: la Fiera Campionaria di Padova ha raggiunto senza dubbio quest'anno il maggiore successo di organizzazione che per l'Italia fu intrapresa dall'Ufficio Viaggi e Turismo di Venezia, uno dei migliori che l'Enit possieda.

Nè alle iniziative sportive, come al Circuito automobilistico di Milano, alle Corse Ippiche di S. Siro, alle varie gare di Sports invernali mancò l'aiuto dell'Enit che si distinse particolarmente in occasione della Conferenza di Genova e del Congresso Ferroviario Internazionale di Roma.

D'accordo col Touring Club, l'Enit ha inoltre portato ai problemi della industria alberghiera contributi notevolissimi intervenendo con premi speciali nei vari Concorsi indetti tra gli alberghi compiendo opera di persuasione, in favore della igiene alberghiera e ottenendo pieno appoggio e consenso della Direzione generale di Sanità, favorendo in ogni modo la costruzione di nuovi alberghi, il miglioramento degli esistenti e le relazioni con le organizzazioni alberghiere d'ogni paese.

Accanto alla propaganda all'estero lo Enit ha curato con particolare intensità la organizzazione all'interno: questione d'importanza capitale e che se richiede cure ed assistenze speciali produrrà senza alcun dubbio ancora migliori risultati. L'Enit non può infatti prescindere dal-

[illegible] l'ausilio efficace delle grandi organizzazioni; degnissimamente accanto alle Federazioni Regionali che [illegible] l'Enit stendono l'attività e le iniziative, attenendosi infatti ai concetti moderni del turismo e persuadendole del valore che il turismo rappresenta, l'Enit riuscirà a formare una famiglia di forze vive e operose che gli faciliteranno potentemente il compito per sè stesso già enormemente difficile.

Alla difesa delle bellezze artistiche e naturali d'Italia, in unione con la speciale Comitato avente sede in Bologna sotto il patrocinio del T. C. I., ai problemi riguardanti le piccole industrie artistiche e caratteristiche, l'Enit diede ancora una collaborazione veramente fattiva nè trascurò un altro problema fondamentale dell'industria turistica, quello cioè dell'insegnamento professionale creando scuole per addetti d'albergo, per agenti di Uffici di viaggi e turismo a Roma, a Milano, a Montecatini, a Torino a volte iniziatore, a volte collaboratore, accanto al T. C. I. alle Associazioni Alberghiere, alle Federazioni regionali.

E a ciò si aggiunga l'attività svolta per la soluzione di molti altri problemi di alto interesse turistico che mercè tale contributo saranno più facilmente avviati alla soluzione: l'interessamento in favore di [illegible], per l'istituzione del Corpo nazionale di corrieri e guide, per eliminare le difficoltà relative ai passaporti e alle operazioni doganali.

Opera concreta dunque di alto valore e di cui possiamo bene vantarci.

L'Italia ha acquisito un organismo della cui pratica efficacia ognuno è ormai persuaso e che allargando la sua sfera di attività renderà vantaggi anche più evidenti.

Ma è necessario che l'opera dell'Enit che la sua azione sia attentamente seguita e che tutti gli italiani si rendano conto del significato che tale organizzazione acquista specialmente all'Estero dove essa sveglia, attraverso le forme più geniali di propaganda, esaltando le bellezze del nostro suolo e del nostro cielo, viva e palpitante l'imagine cara della Patria.

ANTONIO GALATA

Corsi estivi a Roma per studenti americani

ROMA, 17

Nella sede dell'Associazione italo-americana si è svolta ieri sera una cerimonia che è stata come la propulsione ai corsi estivi che per iniziativa dell'Associazione stessa e sotto il patronato dell'Ambasciatore d'America e del Presidente del Consiglio on. Mussolini, si svolgeranno a Roma durante l'estate con l'intervento di numerosi studenti americani. Avevano aderito l'on. Mussolini e l'Ambasciatore d'America Washburn Child, il sen. Ruffini ed altri. Erano presenti il sottosegretario on. Sardi vicepresidente dell'Associazione, don Gelasio Caetani ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, il senatore americano Cotillo, il prof. Formichi, direttore dei corsi, altri insegnanti e autorità.

Ha parlato per primo l'on. Sardi che ha rivolto un saluto agli studenti americani, notando come il loro viaggio riveli il loro amore per l'Italia. L'Associazione dal canto suo nulla trascurerà perchè il viaggio riesca utile e gradito.

Dopo aver rilevato come tutte le letterature moderne hanno dei debiti di gratitudine verso la letteratura italiana e notato il contributo dell'America alla cultura generale, ha detto che non solo ragioni materiali, ma affinità culturali spinsero il popolo americano a combattere a lato delle grandi nazioni nella grande guerra ed a vincere per la difesa di un patrimonio di cultura e di sentimenti che è quanto di più alto la civiltà abbia prodotto. Ed i morti gloriosi ne suggellano tale fratellanza.

L'on. Sardi ha così concluso:

«Voi, cari ospiti, studiando da vicino il nostro paese, potrete rivelarne a voi stessi l'anima, ciò [illegible] sempre più giovane e vigore rendano [illegible]. Sono convinto che voi, giovani studenti, tornando nel vostro paese, potrete correggere tante idee antiquate ed inesatte che ancora si hanno sul nostro paese e potrete dire, cioè, che avete qui vissuto, non solo fra la gloria millenaria ed inspiratrice del Palatino, del Colosseo e delle Logge di Raffaello, che avete parlato non solo di Leonardo e di Michelangelo, ma che avete conosciuto un popolo di 40 milioni di abitanti che non dorme sull'alloro del suo passato, ma è conscio del suo avvenire e risoluto ad affermarsi nel mondo con l'ingegno, il lavoro, la compattezza politica e sociale».

Dopo l'on. Sardi, che è stato vivamente applaudito, ha parlato il prof. Formichi, dell'Università di Roma, il quale in inglese ha esortato gli studenti americani a studiare lungamente i monumenti di Roma, che ha insegnato al mondo prima il diritto, poi la religione, poi le arti ed i commerci, e che oggi è diventata il cuore della nuova Italia.

Ha poi preso la parola l'ambasciatore Caetani, che ha plaudito all'iniziativa dell'Associazione italo-americana, intesa a rafforzare i vincoli di simpatia tra i due paesi.

Il senatore americano Cotillo ha plaudito anche lui alle iniziative dell'Associazione, e con parola calda ha esortato gli italiani a non tralasciare nessuna occasione per affermare il loro buon diritto dovunque nel mondo, diritto che loro viene, non solo da un passato glorioso, ma dalle virtù presenti.

Il consigliere di Stato, Giardini, ha recato il saluto e l'adesione del Ministro Gentile. Dopo di che la cerimonia ha avuto termine.

La vertenza per le riparazioni

La Germania elabora nuove controproposte

La progettata proclamazione della Repubblica Renana

BERLINO, 17

(E. C.) La giornata di ieri è stata piena di movimento per la Wilhelmstrasse dove si sono recati uomini politici e personalità varie convocate per dare suggerimenti e per avere informazioni. Anche i direttori dei giornali berlinesi sono stati chiamati e ad essi il Ministro degli affari esteri barone Rosemberg ha dato tutte quelle spiegazioni che si consideravano indispensabili allo scopo di indicare ai rappresentanti della stampa la situazione interna ed estera della Germania.

Una mancata proclamazione

E' opinione generale ormai che il discorso del primo ministro inglese ha chiarito molto l'orizzonte e si va affermando che se la progettata proclamazione della repubblica indipendente del [illegible] la Francia dopo le parole di Baldwin, ha considerato troppo pericoloso dare alla Germania [illegible] questo schiaffo morale.

La *Kreuzen Zeitung* che della Renania ha un servizio di corrispondenza diretto bene organizzato, accennando alle voci corse in questi giorni circa la repubblica renana, dice che a Parigi il segretario particolare del dott. Dorten non ha ottenuto nulla perchè Poincaré non ha voluto sentire ragioni ed ha insistito perchè la giornata del 14 luglio fosse segnata con la nascita della repubblica renana. Se non se ne è fatto nulla, dice il giornale, tutto il merito spetta a Baldwin perchè all'ultimo momento, quando che tutto era pronto, è arrivato da Parigi l'ordine tassativo di rimandare ad epoca migliore la proclamazione già decisa.

Parlando coi direttori dei giornali il ministro Rosemberg non ha mancato di fare osservare che le affermazioni della *Kreuzen Zeitung* avevano un certo fondamento, ma ha aggiunto che altri possono essere i motivi che hanno ritardata la proclamazione della repubblica renana e non ultimo quello della protesta tedesca e la decisione presa dal Governo del Reich di considerare atto ostile il riconoscimento della repubblica renana.

Dopo questa dichiarazione, ha osservato il barone Rosemberg, nessuna potenza all'infuori della Francia e del Belgio avrebbe riconosciuto la nuova repubblica e con tutta probabilità anche lo stesso Belgio non lo avrebbe fatto così che la nuova repubblica si sarebbe trovata subito di fronte alle più dure [illegible]

Siccome a Berlino si conosce ormai tutta l'azione svolta dal dott. Dorten e da Smeets in favore della repubblica renana, il Governo ha emanato contro di loro un ordine di arresto per alto tradimento, ordine che verrà posto in esecuzione se per caso i due separatisti venissero trovati nella Germania non occupata. Parecchie proprietà dei due personaggi situate in Germania sono state sequestrate ed alcune personalità politiche che si mantenevano in relazione stretta coi separatisti, sono state arrestate. Tra essi vi è il prof. Hoffmann di Colonia, un fervente separatista che abitava a Berlino ed era un agente dei separatisti renani.

Le nuove proposte tedesche

Per quanto riguarda le nuove proposte che la Germania avanzerà allo scopo di facilitare la soluzione del conflitto, il Governo ha iniziato le consultazioni politiche ed economiche, ma ormai sa già quali altre concessioni potrà fare. Per queste nuove proposte, Lord Abernon che conosce un po' da vicino la situazione tedesca ed in passato ha sempre insistito perchè il Cancelliere allargasse la base delle concessioni, in questi giorni torna a fare pressione sugli uomini del Governo ed è probabile che il suo punto di vista abbia a trionfare, quali saranno le nuove proposte tedesche non è ancora possibile conoscerlo, ma si conosceranno presto e forse più presto ancora di quello che si crede.

In qualche circolo politico si deplora ancora il fatto che il primo ministro inglese nel suo discorso non ha per nulla accennato ad una prossima ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e si afferma che nei suoi colloqui con Lord Abernon il Cancelliere dottor Cuno non ha mancato di mettere in rilievo questa dimenticanza, ma l'ambasciatore inglese ha spiegato che l'Inghilterra non può e non deve entrare in merito ad una questione tanto importante perchè potrebbe essere interpretato quale una imposizione. In tutti i modi quando la domanda passerà in discussione, l'Inghilterra si metterà dalla parte della Germania.

Lord Abernon avrebbe voluto che in attesa degli avvenimenti il Governo tedesco avesse a dare ordine di cessare [illegible] un tale ordine avrebbe reso più facili i passi di Londra, ma il dott. Cuno su questo punto è stato irremovibile ed ha fatto sapere all'ambasciatore inglese che [illegible] quello che si può concedere, ma non intende di lasciarsi sopraffare. Per il momento la parola d'ordine deve restare: attendere e continuare la resistenza.

Manifestazioni contro la guerra

Organizzate dalle associazioni pacifiste ieri si tennero in tutta la Germania delle manifestazioni contro la guerra. Tutti i maggiori uomini del pacifismo hanno pronunciato dei discorsi relativi al problema delle riparazioni ed oltre alle personalità tedesche hanno parlato personalità francesi desiderose di mettere fine alla vertenza franco-tedesca e ritornare la pace vera tra i due popoli che tanto si odiano.

Si torna a parlare di probabile crisi ministeriale e queste voci trovano credito per il fatto che il Cancelliere da qualche giorno sta cercando di riavere la direzione della Hamburg Amerika Linie. Siccome questo posto resta ormai occupato, il dott. Cuno conta di entrare nella diplomazia e vorrebbe andare ambasciatore tedesco in una delle grandi capitali europee, oppure in America. A questo proposito si afferma che alla metà d'agosto il dott. Cuno rassegnerà le dimissioni e verrebbe nominato ambasciatore. Al diplomatico che gli cederebbe il posto verrà offerto uno dei posti migliori in Germania.

Il Reichsrat ha approvato ieri la decisione presa dal Governo che autorizza la Reichsbank ad emettere per 140 miliardi di pezzi da mille marchi in alluminio, destinati a sopperire una parte di quelli di carta.

La Dieta bavarese, allo scopo di combattere gli accaparratori e gli speculatori, ha votato una legge che toglie il segreto dei telefoni e dei telegrafi così che la polizia e l'ufficio di controllo potranno essere al corrente dei tentativi compiuti dagli accaparratori.

Il discorso di Poincaré a Senlis non costituisce una risposta a Baldwin

PARIGI, 17

Il *Petit Parisien* segnala l'invio a Londra di una nuova nota ufficiosa, secondo la quale il discorso che Poincaré ha pronunciato a Senlis era stato scritto prima delle dichiarazioni fatte giovedì scorso dal governo inglese e che per conseguenza non doveva essere interpretato come una risposta a Baldwin. Secondo il *Petit Parisien* questo fatto spiega in parte la detente che si nota nei commenti dei giornali londinesi della sera.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dà le seguenti informazioni sul modo col quale furono redatte la settimana scorsa le dichiarazioni fatte da Baldwin e da lord Curzon dinanzi alla Camera.

Il testo compilato dapprima da lord Curzon era talmente violento che la rottura dell'Intesa sarebbe stata la conseguenza immediata e diretta della lettura delle dichiarazioni ministeriali. Alla riunione del gabinetto durante la quale questo testo venne sottoposto ai ministri lord Robert Cecil prese la iniziativa di opporsi alla relazione di lord Curzon e venne sostenuto in questa sua opposizione dallo stesso Baldwin. Cecil arrivò fino a porre la seguente questione: «Si sarebbe pronti nel caso ad impiegare la forza armata contro la Francia, per ottenere che essa accetti il punto di vista inglese?».

La risposta unanime fu negata. Lord Robert Cecil chiese inoltre se lord Curzon pensasse che separandosi dalla Francia la situazione sarebbe resa più favorevole per impedire lo sviluppo dell'azione francese nella Ruhr. Durante la discussione che seguì, i ministri si resero facilmente conto che la sola conseguenza pratica di una rottura sarebbe stata quella di lasciare piena libertà alla Francia per vincere la Germania ed è precisamente ciò che il gabinetto inglese voleva evitare ad ogni costo. Il testo di lord Curzon venne quindi modificato.

Intanto l'Agenzia Reuter è informata [illegible] che questo documento che non sarà probabilmente terminato questa sera, lo sarà però in tempo per essere preso in esame dal Consiglio di gabinetto di domani. Siccome è possibile che vi siano apportate modificazioni, non è probabile aggiunge l'Agenzia Reuter, che la risposta e la lettera di accompagnamento pervengano ai governi alleati prima della fine della settimana.

Violento attacco di Lloyd George contro la Francia

LONDRA, 17

La Camera dei Comuni ha respinto con 368 voti contro 121 una mozione di Snowden chiedente la sostituzione del sistema capitalista con un nuovo regime sociale industriale, nel quale tutti gli strumenti di produzione e di distribuzione apparterrebbero allo Stato e sarebbero posti sotto l'autorità della democrazia. Lloyd George ha fatto un violento attacco contro la Francia. Egli ha detto che la Francia non si accontenta di procedere alla ricostruzione delle sue regioni devastate, ma le sta ricostruendo da cima a fondo, scava nuovi bacini, allarga e approfondisce i suoi canali ed accresce la sua marina mercantile che si trova già aumentata di più di un milione di tonnellate.

I lanciatori di inchiostro

LONDRA, 17

Parigi aveva avuto fino a poco tempo fa i «piqueurs», cioè coloro che si divertivano a dare colpi di spillo al prossimo che aveva la sfortuna di trovarsi a contatto con essi negli omnibus, sui trams, nella metropolitana, in chiesa, a teatro. Londra in questi giorni è deliziata dai lanciatori d'inchiostro.

Costoro — non si sa ancora in quanti siano — con notevole abilità insudiciano d'inchiostro gli abiti delle signore nei luoghi più frequentati dei quartieri eleganti.

L'altro ieri, fra le undici e le tredici, in Charing Cross Road, cinque signore hanno avuto le loro vesti irreparabilmente chiazzate di inchiostro. Naturalmente sono preferite dagli ignoti operatori le toilettes più lussuose.

Secondo la polizia l'inchiostro sarebbe lanciato, da questi maniaci di nuovo genere, mediante la pressione di una pera di gomma, nascosta in tasca attraverso una sottile canna che sboccherebbe a un occhiello della giacca. Piccadilly e i dintorni sono intensamente vigilati da poliziotti travestiti che esaminano i passanti e che sorvegliano il movimento alle fermate degli autobus.

Un menage di 24 ore

LONDRA, 17

Il capit. Dyer dell'esercito indiano ha ottenuto il divorzio. La sua vita coniugale non è durata neanche 24 ore. Sposato il 27 aprile 1920 partì all'indomani mattina per l'India. La moglie avrebbe dovuto raggiungerlo colà dopo qualche mese. [illegible] intanto continuava a prestare l'opera sua alla Croce Rossa americana di Parigi. Un bel giorno arrivò al marito notizia che la moglie lo aveva tradito. Gli si offrivano anche le necessarie prove legali del tradimento perchè potesse iniziare il processo di divorzio.

Il Re fra gli operai della "Terni,,

Entusiastiche dimostrazioni dei metallurgici

durante la visita del Sovrano agli stabilimenti

TERNI, 17

Stamane alle ore 6.15 il Re è partito da Roma accompagnato dal conte Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, dal generale Cittadini primo aiutante di campo, dal vice ammiraglio Mola, dal maggiore Marzano aiutante di campo e dal maestro di cerimonie conte Tozzoni.

Accompagnano S. M. il Re anche il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza e il sottosegretario alle Poste on. Caradonna.

L'arrivo a Terni

Il treno reale è arrivato a Terni alle ore 8.30. Sotto la tettoia della stazione tutta parata prestavano servizio d'onore reparti di artiglieria e della milizia nazionale. Ad attendere il sovrano erano il sindaco marchese Cittadini con le altre Autorità. Appena il Re è comparso sulla piazza della stazione la numerosa folla adunatasi gli ha fatto una grande ovazione. La piazza era tutta decorata di bandiere e di archi con scritte di W il Re W l'Italia. All'intorno erano schierate la truppa e la milizia con gagliardetti e musiche che suonavano l'inno reale, marcia del Piave, e l'inno giovinezza.

Il Re è salito in automobile col sindaco, conte Mattioli Pasqualini ed il generale Cittadini primo aiutante generale di campo. In altre automobili hanno preso posto il sottosegretario di Stato on. Caradonna, l'on. Mattioli, gli aiutanti ed altre autorità. L'automobile reale si è mosso subito in moto pieno di gente che plaudiva e gettava fiori verso la vettura reale.

Giunto rapidamente in piazza Cornelio Tacito il Re ha partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai caduti. La cerimonia della benedizione è stata eseguita dal clero con alla testa il Vescovo. Sempre fra evviva calorose e continuo getto di fiori, il Re si è recato in Piazza Vittorio Emanuele dove ha assistito alla posa della prima pietra del palazzo delle Poste e dei Telegrafi.

Ai lati dell'immensa Piazza era una folla che incessantemente acclamava al Re, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Il Sovrano a piedi si è recato poscia nel vicino palazzo municipale dove erano convenuti molti sindaci del circondario e le varie autorità. Intanto nella sottostante piazza Vittorio Emanuele la folla ha continuato ad acclamare insistentemente fino a quando il Sovrano si è presentato al balcone accolto da un delirio di applausi, da uno sventolio di gagliardetti e di bandiere e dal suono degli inni.

La visita alle acciaierie

Lasciato il municipio il Re col seguito tra due fitte ali di popolo che rinnovava entusiastiche dimostrazioni, si è recato a visitare la fabbrica di armi soffermandosi specialmente al reparto dei fucili, mentre i due colonnelli d'artiglieria dirigenti la fabbrica, gli fornivano spiegazioni. S. M. il Re si è intrattenuto più a lungo alle esperienze di tiro di un moschetto di nuova invenzione. All'uscita dalla fabbrica di armi, gli operai schierati hanno fatto al sovrano una imponente dimostrazione.

Per Via Mazzini, il Re accompagnato sempre dal ministro on. Carnazza, dal sottosegretario on. Caradonna e dalle altre personalità del seguito, si è diretto alle acciaierie che è rimasto a visitare per oltre un'ora prendendo il più vivo interessamento a quei grandiosi stabilimenti mentre il [illegible] Bocciardo gli forniva minute spiegazioni.

Appena il Re si è recato nelle acciaierie gli operai lo hanno accolto con grandi evviva e le manifestazioni si se sono rinnovate ovunque in tutti i reparti. Le acciaierie erano in piena efficienza, ma gli operai ai quali era consentito di allontanarsi per qualche momento dalle loro macchine, si avvicinavano al Re acclamandolo.

Il Re, visibilmente commosso da così spontanee e calde manifestazioni, salutava gli operai con la mano e sorridendo, mentre esprimeva la sua più viva soddisfazione al comm. Bocciardo e agli dirigenti della Terni sia per la grandiosità e modernità degli impianti che per la festosa accoglienza.

S. M. ha iniziato la visita soffermandosi nella sala dei grandi compressori e nei capannoni destinati alla riparazione delle locomotive, lavorazione con la società si è dedicata dopo la guerra. Di qui, passando per i reparti del rifinimento corazze e della torneria cannoni, il Re è giunto alla laminazione di grosse lamiere, al grandioso treno destinato prima della guerra alla laminazione delle corazze e attraverso il grande capannone dei trattamenti termici è giunto al reparto magli e presse, dove ha assistito alla fucinazione di un lingotto di 65 tonnellate con una pressa di 5 mila tonnellate.

Tralasciando, per la ristrettezza del tempo, la visita degli altri reparti per lavorazioni belliche, che, fermi, ma efficienti, restano a perenne garanzia della difesa nazionale, il Re ha visitato i nuovi reparti che la Società ha costruito e sta ancora costruendo per portare l'attività delle vecchie acciaierie nel campo commerciale.

I miracoli dell'industria nazionale

Dopo aver assistito nel reparto Martin N. 1 ad una grande colata il Re ha visitato il nuovo treno automatico per la produzione di profilati ultimato recentemente che rappresenta il più perfetto risultato della tecnica moderna.

Si è poi recato al nuovo vastissimo reparto per la produzione delle lamiere sottili, interessandosi ai progressi per la produzione delle lamiere comuni e dei lamierini magnetici speciali per le costruzioni delle macchine elettriche, con la produzione dei quali la Terni ha svincolata l'industria nazionale della costruzione delle macchine elettriche dalla soggezione straniera.

Ultimata così la rapida visita ad alcuni reparti delle acciaierie, S. M. il Re è risalito in automobile. All'uscita dalle acciaierie gli operai che non avevano mancato di dimostrare in tutti i reparti la loro devozione al Sovrano, hanno voluto improvvisargli una nuova calorosa e commossa dimostrazione.

Continuando nella rapida corsa attraverso i grandi stabilimenti che la Terni ha disseminato in tutta la vallata del Nera, il Sovrano si è recato a Papigno dove ha assistito ad alcune colate di carburo nella sala dei grandi forni elettrici interessandosi vivamente a questo ramo dei prodotti elettrici che vanno dal carburo di calcio ai concimi chimici azotati.

Il Sovrano è poscia passato a visitare la centrale elettrica di Pavigno, la maggiore delle numerose centrali sparse ai piedi della ridente contrada delle Marmore, centrale che attualmente ha installati 60 mila HP effettivi e che ne avrà 80 mila appena ultimati i lavori in corso. Il Re si è interessato anche all'impiego di tutta l'energia prodotta dalle centrali idroelettriche della Terni, energia che ammonta a quasi mezzo miliardo di kilowattora all'anno e che dà oggi vita e lavoro oltre che alla zona di Terni divenuta una delle più industriose d'Italia, a Roma e alla Toscana e si appresta a portare lo stesso [illegible] di vita febbrile alla zona di Perugia e a tutto il versante adriatico.

Ossequiato dall'amministrazione delegata e dai dirigenti della società [illegible] insistentemente dagli operai, il Re, dopo avere di nuovo espresso la sua viva soddisfazione al comm. Bocciardo, si è recato in automobile fino alla cascata delle Marmore per poi recarsi alla stazione e ripartire. Lungo le vie della città nonostante l'ora ed il caldo canicolare la folla ha atteso il passaggio del Sovrano e gli ha rinnovato le manifestazioni più cordiali. Prima di partire il Re ha ringraziato con effusione il sindaco di Terni marchese Cittadini per le accoglienze ricevute e lo ha pregato di esprimere alla cittadinanza i sensi della sua gratitudine.

Il treno reale è ripartito alle 12.10 ed è arrivato a Roma alle 14.10.

Il Teatro Olimpico di Vicenza
tempio del teatro tragico nazionale

Recentemente l'Amministrazione Comunale di Vicenza negava l'uso del Teatro Olimpico ad un attore che doveva recitarvi delle poesie classiche e patriottiche. L'Amministrazione segnava così in maniera chiara ed inequivocabile quella che sarà d'ora in avanti la sua linea di condotta attorno alla concessione di monumenti cittadini, primo tra tutti il magnifico tempio d'arte ch'è il Teatro Olimpico, concesso soltanto in avvenire «per spettacoli d'arte di carattere austero del prezioso monumento e per cerimonie di particolare importanza». Così il testo della motivazione che viene a ridonare il suo prestigio al glorioso e monumentale Teatro, costruito da Andrea Palladio secondo la linea del teatro greco.

Questa determinazione ci richiamò alla memoria un magnifico sogno d'arte, caduto poi nell'oblio e rammentato dal collega Guido Coco nella sua «Vita Teatrale Vicentina».

Un'idea di "Gandolin,,

Il 5 giugno 1904 ebbe luogo al Teatro Olimpico una rappresentazione dell'*Edipo Re* di Sofocle, interpretato da Gustavo Salvini.

Il teatro — riferisce la cronaca del tempo — era letteralmente zeppo di una folla, fra cui erano simpaticamente notati anche molti forestieri. Il posto del suggeritore era mascherato da uno scudo in fiori, recante lo stemma di Vicenza. La rappresentazione, il cui inizio fu annunciato da tre squilli di tromba, si svolse fra il crescente entusiasmo del pubblico ed ebbe un successo singolare, fatto di ammirazione per la tragedia e per l'interpretazione di Gustavo Salvini.

Sulla memorabile rappresentazione, di cui parlò tutta la stampa italiana, il compianto *Gandolin* (Arnaldo Vassallo) inviò al «Secolo XIX» di Genova una bella e luminosa corrispondenza da cui sorgeva un meraviglioso sogno d'arte.

«In questa Vicenza eroica e gentile, lieta d'alberi frondosi e superba di colonne regali, dove signoreggia eterno il genio di Andrea Palladio — scriveva *Gandolin* — ho veduta una cosa che non avevo mai visto: anzi due; anzi tre: il Teatro Olimpico, Gustavo Salvini, *Edipo Re*.

«Ebbene, quel favoloso teatro che Gabriele D'Annunzio sognava di erigere sui colli albani, tra le boscaglie care a Diana nemorense, quel teatro suggestivo per cui si doveva bandire una gara mondiale di architetti, quel teatro unico e sacro in cui rievocare lo spirito di Eschilo e di Sofocle, esiste già in Italia, solenne e completo, nientemeno dal 1580!

«Nè il conte Sacconi, nè Camillo Boito, nè lo stesso Basile, il quale svolse la trionfale magnificenza del teatro lirico di Palermo, sia detto senza offenderli, saprebbero ideare qualche cosa di meglio o di uguale, poichè l'autore del Teatro Olimpico di Vicenza fu appunto Andrea Palladio.

«Conosce d'Annunzio il Teatro Olimpico di Vicenza? Certo che sì. E come non gli è balenato nella fantasia che quello per l'appunto è il suo teatro? Guardi un po'. Tutto pare, da secoli, preparato per un decisivo esperimento moderno.

«Le tre stupende vie consegnate dallo Scamozzi furono e sono, idealmente, le vie di Tebe; ma, in sostanza, non differiscono affatto da lo stile superbo della nostra Rinascenza, e possono essere le vie di Verona, le vie di Siena e le vie di Urbino, le vie stesse auguste di Roma.

«Noi non crediamo al fato greco: ma noi tutti consentiamo in un fatalismo reale, che consiste nella perpetua lotta tra l'io e l'ambiente, lotta dominata da leggi non meno inesorabili del Destino antico. Scelga d'Annunzio (o inventi, anche) un episodio tragico adatto, che pubblicamente comunque si svolga: cerchi se crede nel ciclo di Pandolfo Petrucci o in quello del Duca Valentino, attinga alle vicende dei Buondelmonti o alle fazioni di parte Nera o di parte Bianca, frughi ove meglio torna nella inesausta miniera dell'evo medio e, con la Duse e lo Zacconi dia una tragedia a questo Teatro Olimpico, magari facendo pagare i posti come una prima della Scala: e vedrà da Venezia, da Verona, da Brescia da Milano, da Bologna, da ogni parte, accorrere gli amanti dell'arte al vecchio glorioso tempio della nuova Bayreuth».

L'invito di Fogazzaro a d'Annunzio

Pochi giorni dopo lo stesso «Secolo XIX» pubblicava il seguente dispaccio che Gabriele d'Annunzio diresse a Gandolin: «Leggo un tuo magnifico articolo, che rinnovella mio sogno.

Te ne scriverò, spero vederti questo [illegible].

Ho molte cose da dirti. Ave Gabriele».

I vicentini intanto non dormivano all'ombra di questo bel sogno il 17 luglio, per iniziativa del collega dott. cav. Enrico Sperotti, mente aperta e anima ardimentosa, furono convocati in una sala del Casino alcuni eminenti cittadini, per dare contenuto pratico e veste di dignità artistica all'idea del Vassallo, da lui poi meglio concretata di far eseguire ogni anno, con eletti artisti, due rappresentazioni di tragedie classiche nel teatro Olimpico, tendendo anche ad una progressiva rigenerazione del monumento, che gli anni avevano sottoposto a gravissimi deperimenti. Si convenne di concedere ogni maggior sostegno alla iniziativa, di cui si sarebbe fatto centro la allora esistente Società Berga, che aveva visto coronato da tanta fortuna l'esperimento da essa tentato con la rappresentazione dell'*Edipo Re*.

Antonio Fogazzaro si offerse di scrivere a d'Annunzio per invitarlo ad inaugurare con una opera propria la rinnovata gloria del classico teatro. Si stabilì anche di adoperarsi presso la Duse, lo Zacconi il Salvini e l'Emanuel, per avere adesione e consiglio.

Il proposito nobilissimo era di dare ogni anno, con esecutori degni, un ciclo di rappresentazioni di tragedie classiche.

Alla lettera di Antonio Fogazzaro così rispose d'Annunzio: «Mio caro amico. La vostra lettera inattesa mi reca una grande gioia. Io mi proponevo di venire a Vicenza nel prossimo settembre, per rivedere il nobilissimo teatro e per parlarvi d'un mio disegno. Ora voi mi venite incontro con la vostra consueta liberalità: e la vostra parola, subitamente, fa della mia speranza una cosa certa. E' un magnifico dono — che io ricevo con riconoscenza profonda — l'invito onde voi e i vostri vicentini volete onorarmi. Se non mi manchino le forze, al principio della primavera voi avrete la mia nuova tragedia, composta su antico mito. Delle condizioni non giova parlare. Una sola io ne pongo: che la tragedia sia rappresentata decorosamente e che sia provveduta l'orchestra. Nella seconda metà di settembre io sarò a Vicenza; e spero che in quel tempo voi siate tornato alla vostra casa. Sarò molto contento di rivedervi e di parlarvi, dopo tanti anni. E la mia buona ventura di oggi mi sembra accresciuta da questa aspettazione. Ave. Il vostro *Gabriele d'Annunzio*.

Viareggio 9 agosto 1904».

"Re Numa,, di D'Annunzio

Nello stesso mese di agosto si riunivano nelle sale del Casino i membri della Società Berga ed altri benemeriti cittadini, i quali deliberarono di associarsi ai ringraziamenti che il Fogazzaro aveva inviati a d'Annunzio e di prender atto della promessa del Poeta di concorrere al fine che il sogno fosse attuato presto in modo degno del nome suo, dell'ambiente e dell'arte.

Più tardi Gandolin, incontratosi con d'Annunzio intento a portare a compimento la «Francesca da Rimini,» dando ragguaglio al «Secolo XIX» sull'esito della tragedia, aggiungeva: «d'Annunzio mi ha detto che sta lavorando al «Re Numa» per il Teatro Olimpico di Vicenza e che è molto penetrato e contento della sua opera in cui spiegherà le origini ieratiche della stirpe italica».

Il 24 aprile dell'anno successivo, 1905, fu invitato Luca Beltrami a visitare il Teatro Olimpico, per esaminare le condizioni statiche ed estetiche e suggerire un progetto tecnico di lavori atti a renderlo il tempio del teatro tragico nazionale. L'illustre architetto, compiuta la visita, propose di riparare il velario, meglio intonandolo al carattere del monumento, e di aumentare gli accessi a questo; riconobbe la possibilità di adattare il teatro, senza alterarne le linee, a rappresentazioni sceniche, e la relativa facilità di provvedere, mediante la luce elettrica, alla illuminazione.

Con quale impegno d'Annunzio perseguisse il suo sogno d'arte lo dice la visita fatta al Teatro Olimpico. Così ne riferisce la «Provincia»:

«Da Venezia è venuto nella nostra città Gabriele d'Annunzio per visitare il Teatro Olimpico ed accordarsi sulle rappresentazioni della sua tragedia classica che, accogliendo l'invito rivoltogli dal Sindaco, dal Presidente dell'Accademia Olimpica e da un gruppo di chiari cittadini, ha promesso di scrivere per Vicenza, attuando lo splendido disegno che il mondo artistico accolse con entusiasmo. Del superbo Teatro palladiano fu ammiratissimo ed espresse ripetutamente la profonda impressione che ne aveva ricevuta visitandolo in ogni sua parte. E, mentre dall'aspetto dell'arte egli si mostrava convintissimo della riuscita dell'idea fiorita nella nostra città silenziosa, si convinse che l'Olimpico si mostrava adattabile anche riguardo alla attuabilità della sua nuova tragedia».

In quella occasione il Poeta lasciò espresso il desiderio di ritornare a visitare l'Olimpico col pittore Mariano Fortuny, eccellente nel saper ottenere evidenza di effetti scenici, e da studiare con lui l'ambiente per l'eventualità che si dovesse mascherare temporaneamente l'aspetto delle scene stabili senza alterarne una linea o toccarne un ornamento. D'Annunzio si riprometteva ancora di vedere Eleonora Duse e Gustavo Salvini, i due grandi artisti che dovevano interpretare il suo nuovo lavoro, facendo ritorno a Vicenza nella prima metà di ottobre di quell'anno per prendere con Antonio Fogazzaro gli ultimi accordi concreti.

Arte... e politica

Pochi giorni dopo questa visita, come s'era ripromesso, d'Annunzio ritornava a Vicenza col pittore Mariano Fortuny, fermandosi tutta la mattinata con lui all'Olimpico a studiarne e a riconoscerne ogni possibile risorsa, sempre restando ben preciso il concetto che quanto esisteva doveva esser religiosamente conservato. L'impressione del Poeta sulla adattabilità dell'Olimpico alla rappresentazione di tragedie senza la scena unica e fissa fu confermata completamente dal Fortuny. Si constatò che il teatro presentava elementi di solidarietà da destare ammirazione sulla coscienziosità costruttiva dei nostri antichi così da assicurare completamente sulla sua stabilità presente. «L'opera di rigenerazione del teatro — scriveva la «Provincia» — ha dunque un campo relativamente limitato, nel ricondurre il doveroso decoro in quegli accessori di cui tutti purtroppo conoscono le miserande condizioni, e nel ridare all'ambiente aspetto conforme alla sua dignità e a quella dell'avvenire».

Prima di lasciare Vicenza Gabriele d'Annunzio manifestò il suo fermo intendimento di dar mano, non appena la messa in iscena della sua «Francesca da Rimini» glielo avesse consentito, al lavoro che doveva iniziare il nuovo periodo del Teatro Olimpico.

Tutto lasciava credere che la tragedia dannunziana potesse essere rappresentata nella primavera dell'anno 1906.

Senonchè, giunti a questo punto, nessuno a Vicenza si ricordò più del tempio nazionale, lasciando cadere nell'oblio una iniziativa che doveva ridonare all'Olimpico il suo antico prestigio, avviandolo verso le più pure glorie dell'arte.

Sembra che a far cadere nella dimenticanza questo magnifico sogno siano state le preoccupazioni... politiche del tempo.

Ne abbiamo un indice attraverso le tardive confessioni di un critico d'arte, cui la franchezza non doveva far difetto. Scriveva egli in un giornale cittadino:

«Si vuole per forza un articolo sul teatro. Ma chi è solito a trattar l'argomento in queste colonne ha avuto nei giorni scorsi tali e tanti sovraccapi e si è perduto così intero in una battaglia elettorale che non gli è rimasto tempo nè verso di render conto della Marta»..

Se, tali e... tanti erano stati i «sovraccapi» d'un povero cronista, figurarsi dove erano stati relegati dagli altri i sogni d'arte!

Risorge il sogno dell'antica reggia

Non è detto però che Vicenza abbia rinunciato definitivamente al maggior fasto che le era un tempo riservato.

Crediamo di sapere che il Sindaco intende di prendere accordi con la Presidenza della Accademia Olimpica, e altre istituzioni locali per far rivivere la magnifica iniziativa destinata a far dell'Olimpico il tempio del teatro tragico nazionale, ponendosi a contatto diretto con Gabriele d'Annunzio perchè abbia a riconsacrare con un suo lavoro la nuova gloria del classico teatro.

L'entusiastico fervore con cui il Poeta accolse un tempo l'idea del compianto Gandolin e l'invito di Antonio Fogazzaro [illegible] della nobile iniziativa che si riparte dalla città nostra, ci questo rinnovato ed augurale risveglio artistico.

Si rinnoverà così la sua gloria antica ed invidiata ad un'opera insigne, ornamento favoloso riconsacrato allo scopo altissimo per il quale il genio di Andrea Palladio l'ha sognata, creata e destinata. Ci auguriamo allora di riudire la magnifica cantata scritta da Giacomo Zanella per la musica del M.o Gaetano Coronaro, in onore del grande architetto e dell'Olimpico:

Di Palladio sull'urna ha steso il tempo l'ala taciturna, ma dalla pietra sepolcrale si sferra l'ombra sua gloriosa; e a' monumenti, onde un giorno insieme la Patria terra, gli occhi attoni alzar vede le genti fra le greche cornici e le colonne di questa scena ancor si aggira: ancora d'ospiti illustri e di gentili donne intende il plauso che il suo genio onora, e saluta da questa antica reggia Vicenza che lo chiama e lo festeggia.

A questa voce meravigliosa risponderà il coro trionfale:

Si versino fiori — s'intreccino allori; d'allegre canzoni — il Circo risuoni — Di fiamme balena — l'Olimpica scena: Da lungi l'aurora — le aiuole colora. — Rivive più grande, — fra mille ghirlande — Palladio immortale — i cieli risale

[illegible]

Scoperta di medici contro il morbillo

PARIGI, 17

L'*Echo de Paris* pubblica che il prof. Roux ha comunicato ieri all'Accademia delle Scienze che due medici francesi hanno scoperto il metodo della vaccinazione preventiva contro il morbillo. Questo metodo consiste in una iniezione di siero, seguita da parecchie iniezioni di sangue di morbillosi.

La contessa Revertera trovata morta abbracciata all'amante

VIENNA, 17

Sono stati trovati morti nella abitazione del conte Franco Revertera, la moglie del conte, Anna, di anni 42, e il capitano di cavalleria Rodolfo Wowrtiel di anni 33, che era inquilino del conte. La coppia si teneva abbracciata e la morte dei due si deve a colpi di rivoltella tirati in direzione del cuore. La prima ipotesi che si faceva era quella di un doppio suicidio. Le ragioni del suicidio non sono però state ancora chiarite.

Il conte Revertera è stato a suo tempo ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, ed è stato in buonissimi rapporti col defunto imperatore Carlo, il quale nel 1918 gli affidò la nota missione per la pace, da intraprendersi in Svizzera. Il conte Revertera è l'ultimo austriaco al quale fu conferito l'ordine del Toson d'Oro.

Dopo il crollo, il conte fu occupato per parecchio tempo presso la missione americana di Vienna. Più tardi, insieme ad altri aristocratici, e col capitano Dowrtiel, aprì un ufficio che si occupava della compra-vendita di immobili e di oggetti d'arte.

Ieri sera il conte Revertera partì per Strasburgo, per visitare il figlio decenne che si trova in collegio. A quanto si afferma, prima della partenza ebbe luogo una vivacissima scena tra lui, la moglie ed il capitano, col quale ultimo il conte già da parecchio tempo aveva rotto qualsiasi rapporto.

Questa sera poi si afferma che le indagini hanno dimostrato non trattarsi di doppio suicidio.

CRONACHE ITALIANE

La tessera dell'Associazione Combattenti consegnata a Mussolini

ROMA, 17

Oggi l'avv. Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione nazionale combattenti ha consegnato al presidente del Consiglio a Palazzo Chigi la tessera ed il distintivo dell'Associazione, accompagnate dalla seguente lettera:

«*Eccellenza!* A nome dei combattenti di Italia che con l'alto e solenne rito del 24 giugno hanno celebrato un patto indistruttibile di fraternità e altresì un sacro giuramento di fedeltà e di devozione al governo nazionale, io ringrazio vivamente la eccellenza vostra per aver partecipato alla grande adunata e per aver salutato con la sua presenza i maggiori e più umili artefici della vittoria. I combattenti d'Italia, in una concordanza meravigliosa con la coscienza e con la volontà del capo delle loro organizzazioni e dello spirito stesso della nazione, difendono nell'idealità che informa il governo attuale le ragioni medesime della loro vita e della loro vitalità. I soci tutti della grande Associazione nazionale combattenti, contadini, operai, professionisti, lavoratori, sanno che questo governo è il governo della liberazione del loro spirito e sono grati al loro capo che ha ricondotto il paese alla magnificazione dei valori spirituali e morali da cui germinò la gloria di Vittorio Veneto.

Ritengo pertanto mio dovere e mio onore inviarle qui acclusa, a nome del Comitato nazionale, la tessera di socio della Associazione nazionale dei combattenti e il distintivo sociale. — Con ossequi. Il presidente *Vittorio Arangio Ruiz*.

Il Presidente del consiglio ha molto gradito l'atto di omaggio e di cameratismo, e riaffermando la propria fondata simpatia per la grande famiglia dei combattenti italiani ha voluto subito pagare la sua quota sociale.

Il Convegno Nazionale Scolastico dell'Azione Cattolica

ROMA, 16.

Stamane nell'aula magna della scuola superiore di musica sacra si è iniziato il convegno nazionale scolastico indetto ed organizzato dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana, d'accordo colla federazione italiana degli istituti privati. Il convegno è presieduto dal Cardinale Bisleti, prefetto della congregazione dei Seminari e dell'università degli studi, in sostituzione del Cardinale Maffi, impossibilitato a presiedere l'adunanza perchè indisposto. Il Cardinale Bisleti ha aperto la seduta comunicando la benedizione del Papa, che segue con particolare interessamento i lavori del convegno. Ha parlato l'avv. Pericoli, presidente onorario della Gioventù Cattolica Italiana al quale ha rievocato il cammino percorso dai cattolici per la conquista della libertà della scuola. Ha preso poi la parola l'on. Montresor che ha riferito sul tema «La nuova legislazione scolastica nei suoi rapporti colle leggi finora vigenti». E' seguita una discussione al termine della quale è stato approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che la tendenza verso la libertà che i nuovi provvedimenti per l'assetto delle scuole medie introducono in esse, trovi effettiva corrispondenza in norme tassative, le quali pongano i candidati di fronte alla commissione di stato unica per ciascuna specie di esami e nella quale sia sempre rappresentata l'istruzione libera.

Nella seduta pomeridiana il padre Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha riferito sul tema «Istituti privati e la riforma della scuola media» ed ha infine proposto un ordine del giorno, col quale si fanno voti che, allo scopo di coordinare le forze dei cattolici e di dare unità agli sforzi per promuovere il progresso della scuola privata e per effettuare realmente ciò che il decreto sul nuovo ordinamento della scuola media concede l'autorità ecclesiastica fondi un segretariato della scuola privata che promuova, coordini, e rappresenti dinanzi all'autorità statale le varie iniziative.

Un mancato omicidio a Terreglia

PADOVA, 17

Ieri sera, presso Terreglia, in seguito ad un diverbio sorto fra alcuni giovani operai, venivano sparati alcuni colpi di rivoltella contro il venticinquenne Antonio Spolverato, che rimase gravemente [illegible].

I carabinieri trassero in arresto il feritore che fu identificato nella persona del [illegible] Antonino, da Terreglia il quale fu passato alle nostre carceri giudiziarie.

Il primo convegno provinciale del territorio dalmata annesso

ZARA, 17

Ieri sera alle 18 ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo congresso provinciale del territorio dalmato annesso all'Italia. Il consiglio è composto in maggioranza di fascisti con rappresentanze degli altri partiti cittadini.

Il prefetto generale Tamajo, aprendo la prima sessione straordinaria, ha pronunciato un efficacissimo patriottico discorso, ricordando che nella stessa aula un manipolo di generosi italiani della Dalmazia seppe opporsi per decenni ai ripetuti vani tentativi austro-croati che tendevano alla snazionalizzazione di Zara. Dopo essersi felicitato per la concordia cittadina, traendone lieti auspici per l'avvenire della città, il generale Tamajo ha concluso inneggiando al Re ed al Presidente del Consiglio on. Mussolini, mentre il consiglio in piedi acclama lungamente tra frenetici applausi ai quali si associano il pubblico delle gallerie.

Il consiglio ha poscia eletto a proprio presidente Pietro Pinsovoli e a presidente della deputazione provinciale il dott. Luigi Boltieri ambedue fascisti.

Dopo la seduta, per iniziativa del prefetto, un corteo composto dei consiglieri provinciali e di moltissima popolazione si è recato alla casa del defunto senatore Ziliotto dove tutti, dopo un breve raccoglimento, hanno romanamente salutato.

Un ente di consumo inaugurato in Oltre Torrente a Parma

PARMA, 17

In occasione dell'inaugurazione del nuovo spaccio della cooperativa di consumo tra i dipendenti della pubblica amministrazione, il prefetto comm. Pugliese ed il commissario prefettizio cav. Roggea, insieme ai membri del consiglio di amministrazione della cooperativa, ad altre autorità e rappresentanze di fascisti, mutilati e combattenti, si sono recati a visitare gli spacci dei quartieri di Oltre Torrente. Numerosa folla adunatasi ha accolto le autorità con la massima cordialità trattenendosi a conversare con esse.

Nella sede del nuovo spaccio la presidenza della cooperativa ha ringraziato gli intervenuti e segnatamente le autorità per essersi accostate al popolo di Oltre Torrente, onde meglio conoscerne l'animo buono e generoso. Le autorità hanno assicurato che pongono ogni cura per risolvere il problema del risanamento della zona più popolosa della città.

Un grave incendio al deposito locomotive a Malabarba di Roma

ROMA, 17

Stamane si è sviluppato un incendio in un capannone adibito a magazzino di approvvigionamento presso il deposito delle locomotive a Malabarba, fuori porta San Lorenzo. Il fuoco è stato subito circoscritto e si è così potuto impedire che le fiamme avviluppassero i capannoni vicini, tra i quali quello dove si trovavano circa 40 locomotive in riparazione, 80 pronte al servizio, e quello contenente liquidi infiammabili: benzina, nafta, olii.

L'allarme venne dato dal capo deposito Raffino, prima cura del quale fu quella di trarre in salvo una diecina di bombole di ossigeno destinate alla saldatura autogena dell'acciaio. Intanto in città erano giunte voci allarmanti che fecero accorrere sul posto il direttore generale delle ferrovie comm. Alzona, il questore e altri funzionari. Il fuoco, dopo quattro ore di intenso lavoro da parte dei vigili, è stato domato.

Le vittime del caldo a Vienna

VIENNA, 17

La temperatura domenica raggiunse 35 gradi all'ombra e 48 al sole. Avvennero 27 casi di insolazione. La popolazione cercò refrigerio nelle acque [illegible] Danubio e nella frescura dei boschi. [illegible] Danubio incontrarono la morte quattro [illegible] presi travolti dalla corrente.

Spigolature

C'è per il mondo un gran numero di principi in disponibilità e di corone a spasso. Osserva l'*Oeuvre* che molti di costoro hanno avuto la buona idea di cifrarsi una posizione nella vita attuale; e così è che specialmente nelle maggiori e meglio pagate compagnie cinematografiche non è difficile di incontrare molti membri di tale aristocrazia in disgrazia. In quella di Mary Pickford, per esempio, si trova adesso un duca napoletano ed un lord inglese, nelle persone di un duca Caracciolo e di un lord Glencalvy, ambedue i quali sono nella posizione di *sorkels* per la proiezione della grande film americana. *La contatrice di strada*. Lo stesso ex-signore della guerra, l'ex coronato di Doorn, il kaiser Guglielmo II, in una parola, si vuole che attenda a confezionare un grande romanzo cinematografico nel quale, dicono i maligni, egli si è riservato una parte altrettanto brillante, quanto principalissima.

*

Un teatro che può divertire un pubblico il più diverso, a migliaia di chilometri di distanza è il teatro invisibile — scrive *Il Soir* — che col mezzo della radiografia è stato creato agli Stati Uniti d'America. Si dice che le possibilità di avvenire del teatro invisibile sono maggiori di quelle del teatro comune o del cinema. Questi due richiedono dei locali spaziosi ed uno sfoggio di costumi e di accessori, atti a colpire la vista e l'udito. L'opera d'arte, trasmessa radiograficamente è libera da consimili ostacoli. La scena nel teatro invisibile deve essere un ambiente rivestito di pesanti drapperie e di soffici tappeti, in modo che non si senta nè il rumore dei passi nè altri susurri. Gli attori sono aggruppati dinanzi l'apparecchio, le donne più vicine, poichè le voci sono più flebili. Le parti vengono lette, quindi nessuna lacuna nella memoria, nessuna incertezza. L'attore può prestare tutta la sua attenzione alla espressione voluta, ed occuparsi soltanto del sentimento che vuole svegliare nell'animo degli ascoltatori. Quando recentemente fu trasmesso per radio alla «General Electric Company» di New York il dramma di Eugenio Walter: *Il lupo*, un giovanotto a Pittsfield, a quaranta chilometri di distanza da New York credette di udire delle grida di dolore uscire da una casa dinanzi alla quale passava. Appresa poi con sua grande sorpresa che quelle grida, che avevano attirato la sua attenzione, provenivano da un dramma radiografato nello studio della Electric Company.

*

Fra le più belle donne del mondo galante, Ninon de Lenclos fu ed è rimasta una stella di prima grandezza. Sopratutto celebre e celebrata perchè, come Sarah Bernhardt e Adelina Patti, conservò a lungo la fresca giovinezza del corpo, l'alacre genialità dello spirito. Fra i suoi adoratori, si notano i nomi più illustri del 700 francese. Richelieu, Condè, Villars, Rambouillet, Huyghens, Saint-Evremond, Voltaire ecc. La sua sfolgorante bellezza che soggiogava ognuno che l'avvicinasse, fu perfino ritenuta perniciosa tanto che Anna d'Austria credette opportuno di farla rinchiudere alle Madelonettes. Pure la vita di questa celebre cortigiana fu funestata da un episodio veramente tragico che ha la drammaticità di un romanzo. Fu a Parigi — ricorda A. Padovan nella *Gazzetta di Puglia* — che si svolse questo strano capitolo romanzesco. Il signor Jarzay, aveva allevato un figlio che egli aveva avuto da Ninon de Lenclos sotto il nome di cavaliere de Villbers. Egli tenne celato il nome della madre pure mandava talvolta il figlio da Ninon perchè ella potesse vederlo. La grande amatrice si sforzava allora di contenere la sua tenerezza e lo trattava come un parente di seconda mano. Il cavaliere de Villbers era un giovane eccitabile ed entusiasta. Dalla riconoscenza che egli nutriva per la Lenclos passò ben presto a dei sentimenti più affettuosi, ma che non osava di palesarle. Si era allora nel 1672. Ninon aveva 52 anni, ma la sua bellezza era tuttora affascinante. Il giovanotto aveva 19 anni, l'età in cui il cuore è in tumulto, sicchè egli interpretò in modo tutto affatto diverso quell'amore materno, ma si rassegnò a coltivare la sua passione in silenzio. Ogni giorno le premure della madre verso di lui lo incoraggiavano, e la madre non immaginava quale effetto facevano le sue carezze. Il giorno della tragica rivelazione arrivò. Non è facile dipingere la costernazione del giovane. Guardò sua madre negli occhi, e fuggì disperato. Scende le scale a precipizio, vede un giardino innanzi a sè, corre, si inoltra in un boschetto sguaina la propria spada e vi si precipita sopra, trafiggendosi il cuore. Alle grida disperate di Ninon, accorsa, intervennero i servi, e le impedirono con dolce violenza, un altro delitto. Ma da quel giorno Ninon, la bellissima Ninon, iniziò il suo tramonto e non visse più.

*

Il soprannome di Barbableu, uccisore di numerose mogli, è quello del protagonista di un racconto del Perrault; probabilissimamente questo autore lo prese dalla Bretagna, dove il soprannome era dato dal popolo ad un famosissimo malfattore molto più atroce di Falaride, del Tiberio e del Nerone della leggenda. Una canzone ed una novella della Bretagna, indicando il vero nome del mostro, ne ricordano ancora oggi le stragi nefande. Da parecchio tempo sparivano dalle campagne di Nantes poveri fanciulli, figli di contadini, di pastori e di mendicanti; ma siccome allora la plebe non contava nulla, niuno se ne dava pensiero, quando un giorno da Nantes scomparve un bambino, figlio di un pittore. La famiglia ne portò querela al duca di Bretagna, che era ancora sovrano indipendente, e le indagini stabilirono che i fanciulli erano rapiti e poi uccisi da Gilles, barone di Retz, signore di Laval, maresciallo di Francia, ricchissimo e potente feudatario, guerriero valoroso nelle guerre di Carlo VII, combattente ad Orleans accanto a Giovanna d'Arco e che egli, nella incoronazione di quel re, era stato uno di quei grandi signori che avevano recato alla cerimonia la santa ampolla dell'olio per ungere il sovrano, e ne era stato creato maresciallo di Francia. Gilles godeva fama di devoto e possedeva un cappella per la musica sacra composta di molti ragazzi. Nelle ricerche fatte si trovarono nascoste e sepolte nei vari castelli del barone di Retz le ossa di 140 fanciulli. Furono pure trovati gli avanzi di moltissime donne, uccise anch'esse atrocemente dal mostro, che fu chiamato la *bestia dello sterminio*. Una calca di parenti delle vittime confermò dinanzi il tribunale le atroci accuse ed il barone de Retz finì col confessare i propri delitti. Fu condannato al rogo ed il 25 di ottobre dell'anno 1440 la sentenza fu eseguita in un prato di Nantes. Ma il colpevole, in considerazione dei servizi militari compiuti, fu prima strozzato e poi arso. Il corpo, bruciacchiato e non consunto, fu raccolto da alcuni parenti e sepolto in una

ANNO 181 - N. 190

Giovedì 19 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – [illegible] Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre, L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero [illegible] Pagina di testo. Comunicati d'eccezione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Avvisi, concorsi, necrologie [illegible]

I LAVORI PARLAMENTARI

Per la rappresentanza politica degli italiani residenti all'estero

Un emendamento che non è votato per mancanza di numero legale

ROMA, 18

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica alla Camera di aver ricevuto dall'on. sottosegretario agli Interni, copia dei telegrammi inviati dal ministero e ad esso pervenuti intorno alla inqualificabile aggressione di cui è rimasto vittima l'on. Ventavoli. Da quei telegrammi risulta che durante una sosta del treno alla stazione di Firenze, e pochissimi minuti prima della partenza per Pistoia, l'on. Ventavoli fu improvvisamente aggredito da quattro persone, delle quali i carabinieri poterono identificarne solo due che erano appartenuti al partito fascista, da cui erano stati recentemente espulsi.

L'aggressione dell'on. Ventavoli

Il governo ha telegraficamente impartito al prefetto di Firenze severe e categoriche istruzioni, perchè siano identificati gli altri due aggressori e tutti siano deferiti all'autorità giudiziaria e siano accertate le eventuali conseguenze delle lesioni riportate dall'on. Ventavoli, dal quale sino ad ora non è pervenuta denunzia alcuna. Non dubita che il governo vorrà vigilare, affinchè le istruzioni impartite siano severamente e esattamente eseguite, non solo per la tutela della integrità fisica dei cittadini, ma anche per la tutela della immunità parlamentare dei deputati (vivissime approvazioni).

MINGRINO ringrazia il presidente delle comunicazioni fatte alla Camera. Deve però far noto che anche non lontano dal Parlamento, i deputati sono insultati, come è avvenuto l'altra sera ad un deputato socialista, il quale, uscendo dalla Camera, fu insultato dal corpo di guardia della milizia nazionale. Protesta per questo fatto in nome suo e dei suoi colleghi (commenti all'estrema sinistra).

FINZI assicura che se il fatto denunziato risulterà esatto, il governo non mancherà di prendere i più severi provvedimenti verso i responsabili.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Modificazione alla legge elettorale politica.*

CALDARA rileva che l'art. 40 non mantiene nè il principio del collegio unico nazionale, nè quello delle circoscrizioni regionali. Occorre decidersi, o per il collegio unico nazionale o per le circoscrizioni regionali.

Il gruppo socialista unitario voterà quindi l'emendamento dell'on. Vella e, nel caso questo sia respinto, presenterà un altro emendamento nel senso che la Camera si affermi decisamente sul principio delle circoscrizioni regionali.

UNGARO crede che si debba approvare il sistema proposto dal governo con l'art. 40 accettato dalla commissione, poichè esso tiene conto delle attuali condizioni di fatto del corpo elettorale e delle esigenze delle varie regioni.

RUBILLI è favorevole all'emendamento dell'on. Soleri.

CINGOLANI dichiara che il gruppo popolare è favorevole al sistema proposto dal [illegible].

LUCIANI è contrario all'emendamento dell'on. Soleri.

MACRELLI ricorda che il partito repubblicano ha sempre sostenuto il principio del collegio unico nazionale e circoscrizioni regionali. Perciò il gruppo repubblicano voterà a favore dell'on. Vella.

MAURI è contrario alla mozione dell'onorevole Soleri.

MODIGLIANI, come rappresentante di un partito veramente nazionale, si compiace che si sia proceduto a stabilire nelle varie circoscrizioni il numero dei deputati in proporzione della popolazione, togliendosi le sperequazioni oggi esistenti.

I deputati in proporzione alla popolazione

CASERTANO, relatore della maggioranza, non accetta gli emendamenti proposti. Rileva che i deputati non rappresentano interessi regionali, ma interessi generali e che occorre, affine proporzionare il numero dei deputati per ogni circoscrizione alla entità della popolazione che essi rappresentano (commenti). Contesta che la riforma non adduce di fatto il principio del collegio nazionale, esso funziona come compito per determinare la lista di maggioranza. La Camera del resto ha già consentito in questo criterio, approvando i principi informatori della legge.

ACERBO si associa all'on. relatore. Richiamandosi alle ragioni esposte nella relazione al disegno di legge, non può accettare gli emendamenti degli on. Vella e Caldara, nè può accettare l'emendamento dell'on. Soleri osservando che i dati dell'ultimo censimento se non sono ancora ufficialmente pubblicati, si [illegible] però per dichiarazione dell'ufficio centrale di statistica, considerarsi approssimativamente corrispondenti alla realtà.

PRESIDENTE mette a partito il primo comma dell'art. 40. E' approvato. Mette a partito l'emendamento dell'on. Vella: «Tutto il regno è costituito in collegio nazionale». Non è approvato.

Mette a partito l'emendamento dell'on. Caldara: «Tutto il regno è diviso in circoscrizioni elettorali secondo la tabella annessa». E' respinto. Mette a partito il secondo comma dell'art. 40. E' approvato.

BOSCO LUCARELLI propone alla tabella delle circoscrizioni che le due circoscrizioni Abruzzo-Molise e Campania siano divise in tre: Abruzzi, Sannio e Campania.

CASERTANO, relatore, non può accettare questa proposta che sconvolgerebbe tutto il piano della tabella informata alla tradizionale costituzione della regione e aprirebbe l'adito ad altri spostamenti che porterebbero a gravi conseguenze.

ACERBO non può accettare questi emendamenti.

REALE propone che al n. 13 della tabella si distinguano le due circoscrizioni elettorali della Calabria e della Basilicata e in omaggio alla tradizionale autonomia di queste due regioni.

La circoscrizione del Friuli

CIRIANI propone al n. 5 che la unica circoscrizione denominata Venezia Giulia sia divisa in due: Venezia Giulia e Friuli, costituendo quest'ultimo una regione a sè stante.

SUVICH è contrario alla proposta dell'on. Ciriani in quanto per tutte le tradizioni di quella regione il Friuli fa effettivamente parte della Venezia Giulia.

CASERTANO non accetta questo emendamento. Rileva che le esigenze tecniche della riforma e soprattutto la necessità di far giocare la proporzionale ha reso necessario raggruppare alcune piccole regioni che separate non avevano diritto ad un congruo numero di rappresentanti.

ACERBO, sottosegretario. Anche il governo non può accettare questi emendamenti.

VILFAN chiede che la circoscrizione della Venezia Tridentina sia riesaminata nel l'interesse delle minoranze allogene in essa comprese, cui deve essere dato un minimo di rappresentanza, mentre corrono il rischio di essere completamente soffocate, qualora sia aggregata in una grande circoscrizione.

SALANDRA osserva che giuridicamente in base ai trattati non esistono minoranze allogene. Perciò le popolazioni di origine slava o tedesca non possono per questo solo fatto invocare un trattamento diverso da quello che viene fatto ai cittadini di tutte le altre regioni.

ACERBO rileva anch'egli che le minoranze allogene non hanno esistenza giuridica e quindi non possono invocare uno speciale trattamento. Ad ogni modo il governo ha voluto tener conto delle condizioni speciali di tali minoranze quando si è data la possibilità della presentazione di liste che rappresentino le popolazioni, indipendentemente da qualsiasi aggregato di partito, e riducendo soltanto a due il numero delle circoscrizioni necessarie perchè una lista possa entrare in giuoco con le altre.

Si approvano i numeri 1, 2, 3, 4 della tabella delle circoscrizioni.

Il Presidente al numero della tabella mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Vilfan. E' respinta. Mette ai voti l'emendamento dell'on. Ciriani. E' respinto. Mette ai voti il numero 6 della tabella. E' approvato.

Si approva il numero sei della tabella con una modificazione del deputato Terzaghi. Si approvano i numeri sette, otto, nove. Mette ai voti i numeri dieci e undici della tabella l'emendamento dell'on. Bosco Lucarelli perchè le due circoscrizioni Abruzzi Molise e Campania siano divise in tre: Abruzzi (provincie di Aquila, Chieti, Teramo, capoluogo Aquila); Sannio (provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, capoluogo Benevento); Campania (provincie di Napoli, Caserta, Salerno, capoluogo Napoli).

Dopo prova e controprova, e votazione per divisione l'emendamento dell'on. Bosco Lucarelli è approvato (commenti).

Si approva il numero dodici della tabella.

PRESIDENTE mette ai voti il numero tredici della tabella l'emendamento dell'on. Reale per la suddivisione della Calabria e della Basilicata in due circoscrizioni. E' respinta.

Si approvano i numeri 14, 15 ed ultimo della tabella, si approva l'ultimo comma dell'art. 40.

L'emendamento aggiuntivo dell'on. Soleri è respinto.

La rappresentanza politica agli [illegible]

MUCCI propone il seguente articolo aggiuntivo: «Anche i cittadini italiani emigranti all'estero risultanti dai dati del Commissariato generale per l'emigrazione formeranno una circoscrizione aggiunta per eleggere i loro rappresentanti, nelle stesse proporzioni stabilite per le popolazioni viventi nel Regno. Le liste dei candidati saranno presentate presso la Corte d'appello di Roma e concorreranno per la maggioranza e per la minoranza nelle stesse forme dette per i partiti in Italia. La votazione avrà luogo presso gli uffici elettorali organizzati dai consolati italiani all'estero con norme particolari da determinarsi per regolamento salvo sempre ove applicabili, le norme della presente legge».

Lamenta che nonostante precedenti promesse del governo e ripetuti voti di congressi, non sia stato concesso in questa riforma il diritto di voto ai nostri connazionali residenti all'estero. Ritiene che ciò sia dovuto alla fretta con cui fu preparata questa riforma e non a difficoltà insormontabili ed a precisa volontà del governo di non affrontare per risolvere questa questione.

Afferma il diritto degli emigranti di partecipare alla vita politica della patria e ciò nell'interesse stesso della nostra compagine nazionale.

Quanto alle modalità per l'esercizio di questo diritto crede che i consolati resi più efficienti, aumentati di personale, possono attendere anche a questo compito inscrivendo in speciali liste tutti gli emigranti residenti fuori della loro giurisdizione e raccogliendone i voti. Nè ciò potrebbe provocare complicazioni da parte delle nazioni straniere, godendo i consolati dove avverrebbero le votazioni, del diritto della extraterritorialità.

CIRIANI svolge i seguenti emendamenti: «Gli emigranti votano mediante la scheda di stato che sarà loro rimessa dall'ufficio centrale nazionale. La scheda sarà dall'emigrante inviata all'ufficio stesso in busta chiusa che porterà l'attestazione della indentità personale dell'emigrante stesso, busta da lacerarsi prima dell'apertura della scheda. Ogni altra formalità inerente sarà stabilita a norma dell'art. due del presente disegno di legge».

(Subordinato alla reiezione del precedente) Gli emigranti votano mediante procuratore speciale. Il mandato speciale può essere rilasciato soltanto a persona di età maggiore, che sia parente dell'emigrante almeno in quarto grado. Il mandato sarà esente da ogni tassa e bollo, e dovrà essere rilasciato gratuitamente mediante notaio, se nel regno, o mediante i consolati se all'estero. Tale mandato sarà valido per un anno dal suo rilascio. Il mandatario quale, per essere ammesso a votare dovrà esibire il certificato elettorale del mandante e comprovare la propria indentità personale. La stessa persona non potranno rappresentare della stessa persona più di tre emigranti. Ogni altra formalità è demandata di conformità all'art. due del presente disegno di legge al governo del Re».

La maturità della questione

PIEMONTE svolge un emendamento per la concessione dell'esercizio di diritto di voto agli emigrati. Ricorda che la questione si può ormai considerare matura e che fin dal 1907 ogni raccolse a questo proposito i consensi di autorevolissime personalità. Si rimette per la scelta delle modalità al Governo, il quale potrà provvedere con regolamento sentita la commissione parlamentare.

CANEPA svolge il seguente emendamento. Al primo comma alle parole «Gli elettori votano nella sezione nella quale si trovano inscritti», aggiungere: «Ad eccezione degli emigrati e della gente di mare e dei ferrovieri che si trovino, per ragioni di servizio, nell'impossibilità di votare nella regione a cui sono iscritti. Le modalità dell'esercizio del diritto di queste categorie saranno stabilite col regolamento da emanarsi dal governo sul conforme parere della commissione nominata per l'esame del presente disegno di legge».

JACINI premette che occorre distinguere tra emigranti temporanei e permanenti, perchè, mentre i primi continuano a vivere la vita politica del paese d'origine, gli altri invece se ne allontanano progressivamente, per interessarsi sempre più a quella del paese nel quale vivono.

Ritiene poi che le difficoltà tecniche per l'assoluzione del problema siano gravissime data la grande lontananza di taluni paesi di emigrazione, mentre non è possibile fare distinzione fra emigranti di un paese piuttosto che in un altro.

In queste condizioni, l'ammettere gli emigrati all'esercizio del voto potrebbe suscitare anche delle difficoltà di indole politica che è bene invece non provocare. Pertanto, anche a nome del gruppo popolare, pure essendo favorevole al principio di massima, dichiara di non poter votare alcuno degli emendamenti proposti.

ELLERO è favorevole ad ammettere gli emigrati all'esercizio del diritto di voto, ritenendo ingiusto che coloro, i quali per necessità di lavoro sono costretti a vivere lontano dalla patria, siano esclusi dalla partecipazione alla vita pubblica del loro paese.

CAVINA è convinto che il presidente del Consiglio, che fu suo compagno di emigrazione, non avrà difficoltà a concedere il voto agli emigrati ed a stabilire in seguito i modi pratici per l'esercizio del voto. Reduce dalla Francia dove si è recato per ragioni di lavoro ha potuto constatare che nelle zone devastate vi sono colà oltre trecentomila emigranti italiani, e centomila vivono a Parigi. Si tratta di lavoratori che mandano in Italia i loro risparmi e che tengono alto il nome italiano all'estero: non è dunque lecito escluderli dall'esercizio del voto (applausi all'estrema sinistra).

LUIGGI, avendo vissuto lungo tempo all'estero in mezzo agli italiani deve dichiarare che gli stessi emigrati, se hanno vivo desiderio di concorrere alla vita politica del nostro paese, riconoscono essi stessi la impossibilità di trovare un mezzo per l'esercizio del loro diritto al voto. Perciò loro desiderio è soltanto di avere una rappresentanza al Senato o di affidare la tutela dei loro interessi a quei deputati che debbono rappresentare gli emigrati.

LAZZARI contesta che la questione sia prematura come ha altra volta dichiarato il Presidente del Consiglio. Afferma che è un interesse nazionale trovare il modo di fare partecipare alla vita politica del paese coloro che per ragioni di lavoro sono emigrati all'estero.

MODIGLIANI osserva che le difficoltà pratiche affacciate per l'esercizio del diritto di voto agli emigrati non possono essere tali da impedire che venga regolamentato. Bisogna distinguere gli emigrati in zone vicine alla patria, da quelle in paesi di oltre oceano. Per questi ultimi non è possibile l'esercizio del voto e la conservazione del loro carattere etnico. Ma per emigrati in paesi europei e circummediterranei è assolutamente doveroso concedere l'esercizio del voto, anche di fronte ai tentativi di snazionalizzazione compiuti dai paesi di emigrazione.

Si potrebbe rendere partecipe all'elezione un milione e forse più di italiani che vivono nei paesi europei e circummediterranei (interr. del deputato Vicini).

Questa limitazione non è determinata da alcuna ragione politica, ma da ragioni di pura pratica possibilità.

Giunta contro il voto agli emigranti

GIUNTA ritiene che non si debba concedere il diritto di voto agli emigrati. Appena l'emigrato entra in un altro stato è costretto a mettersi nel flusso della vita politica di questo altro stato. Non si può ignorare che quando gli italiani si trovano all'estero sono circuiti da innumerevoli insidie e sobillazioni che cercano di farne dei nemici dello stato italiano. Perciò non si può avere alcuna garanzia nella libertà dell'esercizio del voto.

L'emigrato, se deve essere tenuto legato alla madre patria con vincoli sempre più vivi di carattere morale e spirituale, non deve però, stando all'estero, essere trascinato nella lotta dei partiti e delle fazioni che si svolgono nel nostro paese (approv. a destra).

MICHELI osserva all'on. Canepa che già nella discussione della vigente legge ebbe a dichiarare che se si facilita l'esercizio di diritto di voto ai marinai e ai ferrovieri, non vi è ragione di negarlo a tutti gli impiegati che si trovano per ragioni di servizio lontani dal paese. Riconosce che in quella discussione oggi [illegible] presenti i pericoli per la libertà di voto, cui con tale concessione si andava incontro. Tali pericoli diminuiscono di molto nel collegio unico nazionale, ma allora si era di fronte al collegio uninominale e alle circoscrizioni provinciali.

CASERTANO osserva che il diritto di voto degli impiegati è sufficiente solo in due piccoli stati, che hanno limitato emigrazione. Anche nella Germania si cercò di risolvere il problema, ma ancora non si è riusciti a prevedere in un regolamento il modo di votazione. Nella vita italiana gli emigranti rappresentano una parte cospicua della nostra popolazione, e sarebbe gran fortuna se si riuscisse a tenere legata anche attraverso il voto questa grande massa di cittadini che vivono lontano dalla patria.

Gli emigrati, secondo la legge vigente, godono già del diritto di voto, ma soltanto ne è sospeso per essi l'esercizio finchè vivono all'estero. La difficoltà consiste nel trovare il modo di fare esercitare in altri stati questo diritto di voto. Nessuno stato può consentire una organizzazione elettorale che interessi un altro stato, senza venire meno alla propria sovranità. Questioni di carattere internazionale possono essere sollevate al riguardo ed è opportuno in questo momento evitarle.

L'invio all'estero della scheda di stato accresce le difficoltà e sarebbe necessario prolungare i termini della data del decreto di convocazione del collegio alla domenica stabilita per la elezione (interruz. del dep. Ciriani).

Non è possibile che sia affidato al governo di stabilire le modalità per l'esercizio del voto, sul conforme parere della commissione, perchè con ciò si verrebbero a delegare dei poteri legislativi a un piccolo numero di deputati. Consente nel principio che bisogna trovare il modo di rendere possibile l'esercizio di voto a così importante massa di italiani che vivono all'estero, ma ritiene che non sia questo il momento di risolvere tale problema e che convenga ancora studiarne le migliori soluzioni nell'interesse del paese (approvazioni).

ACERBO dichiara che il Governo non può accettare gli emendamenti presentati per le ragioni esposte dal relatore. Il presidente del Consiglio, appena salito al potere, si applicò subito allo studio di questo problema, ma dovette arrestarsi di fronte a gravi difficoltà di ordine internazionale. Prega i presentatori degli emendamenti di ritirarli, assicurando però che il governo non tralascerà di continuare gli studi sulla questione.

MUCCI insiste nel suo articolo aggiuntivo, perchè con esso si risolve in modo integrale la questione che supera gli interessi di singoli partiti, ma riguarda a tutti gli italiani che vivono all'estero.

MODIGLIANI dissente dalla proposta dell'on. Mucci per quanto riguarda la costituzione per l'esercizio del diritto di voto degli emigrati di un collegio separato, per ciò il suo voto favorevole vuol soltanto significare la sua accettazione del principio.

JACINI, a nome anche dei suoi amici, dichiara di non poter votare nè l'articolo aggiuntivo dell'on. Mucci, nè l'emendamento dell'on. Modigliani. Desidererebbe però che il Governo esprimesse il suo avviso sul suo ordine del giorno.

ACERBO dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Jacini come raccomandazione.

PRESIDENTE pone a partito l'articolo aggiuntivo dell'on. Mucci. E' respinto. Pone a partito l'emendamento dell'on. Canepa. E' respinto. Mette ai voti l'emendamento dell'on. Modigliani così formulato: «Gli emigranti nei paesi europei e mediterranei eserciteranno il diritto al voto secondo le modalità da fissarsi con apposito regolamento». Avverte che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale dall'on. Ellero, Vacirca, Beltrami, Mazzoni, Rossi Francesco, Agnini, Filippini, Florian, Tonello, Borromi, Canepa, Lollini, Bentini e Corsi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'emendamento Modigliani.

CAPPELLERI segretario fa la chiama.

PRESIDENTE comunica che la Camera non è in numero legale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale».

La seduta termina alle 20.30.

L'influenza del voto dei combattenti

sulla votazione alla Camera

ROMA, 18

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Si è riunito a Roma a Palazzo Venezia il Comitato nazionale dell'ass. Naz. Combattenti. Dato il momento politico del ritardo, la riunione del Comitato aveva una grande importanza. I dirigenti dell'associazione, fedeli al voto di Napoli, dovevano far sentire la [illegible], e affermare in forma non dubbia, tanto la collaborazione col Governo, quanto il proposito che la pace della nazione, laboriosa e fidente nel suo Capo, non fosse in nessun modo turbata.

L'ordine del giorno che i combattenti portarono sabato scorso al Presidente del Consiglio, fu la riprova che i combattenti erano al loro posto, col loro animo immutato. Il voto dei combattenti esercitò senza dubbio una grande influenza sull'esito della discussione parlamentare.

Il ringraziamento a I. M. Magrini

L'avv. Iginio Maria Magrini, commissario del governo all'Opera Nazionale dei Combattenti, fece una rapida relazione intorno al presente stato dell'Opera stessa, e illustrò nei suoi particolari il metodo che bisognerà seguire per il passaggio delle funzioni sociali di assistenza dall'Opera alla Associazione.

Il presidente del Comitato avv. Vittorio Arangio Ruiz espresse a nome di tutti i membri del Comitato i più vivi ringraziamenti all'avv. Magrini per il grande zelo e l'altissimo acume rivelati in tutta la sua azione a favore dei combattenti, e l'avv. Biagi propose il seguente ordine del giorno, che fu votato per acclamazione:

«Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti esprime all'avv. Iginio Maria Magrini il ringraziamento dei compagni d'arme per la azione di rinnovamento compiuta nell'opera nazionale combattenti e per avere avvicinato l'opera stessa ai combattenti attraverso la loro associazione, ed è certo che ciò costituisce l'inizio di una sana attività, indubbiamente vantaggiosa per i reduci e più ancora per il Paese».

Intorno alla cooperazione ha riferito l'avv. Biagi di Bologna. Oramai anche questo problema è stato definito e tutta l'importantissima attività delle cooperative combattenti è organicamente unita alla grande associazione mediante il Segretariato Centrale, che è l'organo di collegamento e di assistenza della cooperazione dei combattenti.

Alla discussione prese parte anche lo avv. Colbertaldo, illustrando le tristi condizioni in cui tra breve verranno a trovarsi i combattenti siciliani se non sarà loro, mediante l'aiuto dell'Opera Nazionale, facilitato l'acquisto di quei terreni che essi detengono in via provvisoria in base ai noti provvedimenti legislativi.

I rapporti coi sindacati nazionali

Intorno ai rapporti coi Sindacati nazionali l'avv. Biagi ha illustrato un concordato intervenuto tra la Federazione Combattenti di Bologna e la Federazione Sindacale Fascista. Mediante questo accordo, che si propone a modello, i disoccupati combattenti vengono iscritti nei ruoli di collocamento dei sindacati fascisti (senza obbligo di iscrizione ai sindacati stessi) e godranno del diritto di preferenza sui non combattenti.

Il Comitato Nazionale ha poi esaminato la condizione degli impiegati ex-combattenti, e dopo ampia discussione dispone le cose in modo che tutti gli impiegati ex-combattenti delle varie categorie e gruppi professionali abbiano continua assistenza e tutela da parte dell'associazione.

Il Comitato prende inoltre atto con plauso degli atti del Commissariato dell'Emigrazione, per quanto si riferisce alla preferenza che dev'essere concessa alle domande di imbarco dei combattenti.

L'avv. Arangio Ruiz ha riferito in seguito sull'associazione consorzio dei giovani lavoratori, che raccoglie minorenni, orfani di guerra e mutilati, avviandoli all'agricoltura. Una delle tre Colonie, quella di Roma, della Orti di Paolo, che raccoglie oltre trecento minorenni, concorse con successo alla prima mostra romana di agricoltura, industria e arti applicate. L'avv. Arangio ha fatto rilevare la grande utilità di questa associazione, strumento di educazione morale e professionale, tipo di scuola famiglia, e ha proposto un contributo finanziario dell'associazione combattenti e la nomina delle medaglie d'oro Ponzio di San Sebastiano e Carletti nel Consiglio di amministrazione. Il Comitato Nazionale ha approvato all'unanimità.

Si è infine proceduto alla nomina del terzo membro della Giunta esecutiva del Comitato Nazionale. E' stato eletto all'unanimità l'avv. Raimondo Cefaly.

Mussolini per la disoccupazione in Liguria

ROMA, 18

Ieri nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto in una sala di Montecitorio una commissione ligure guidata dal luogotenente generale della IV. zona Italo Bresciani. Della commissione, composta dal Sindaco di San Pier d'Arena, dal segretario politico del fascio locale e dal console Bottalava, ha esposto all'on. Mussolini la necessità impellente di dar corso ai già progettati lavori che argineranno sensibilmente la disoccupazione in quella regione.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato della questione e interpellando subito il Ministro dei LL. PP. lo ha invitato a presentare nel più breve tempo possibile i provvedimenti necessari per dar corso ai lavori più urgenti. Il luogotenente generale Bresciani ha poi invitato il Presidente del Consiglio ad intervenire alla cerimonia che sarà fatta sulla linea del Brennero per la consegna delle insegne romane alle legioni della IV. zona.

L'on. Mussolini si è riservato di fissare la data della consegna in epoca opportuna.

Plastiras accolto festosamente a Creta

ATENE, 18

Il colonnello Plastiras ha visitato Creta. I giornali pubblicano che egli è stato ricevuto alla Canea, Rethymno e in altre città molto calorosamente ed ha pronunziato vari discorsi in cui ha rilevato i sacrifici e lo slancio mostrato da Creta per la causa nazionale. Ha esposto l'opera compiuta dalla rivoluzione ed ha annunziato che le elezioni legislative non sono lontane.

Lo sciopero dei dockers a Londra

LONDRA, 18

Continua lo sciopero dei dockers. Parecchie migliaia di operai addetti ai trasporti automobilistici hanno aderito al movimento. Numerosi dimostranti sono stati dispersi dalla polizia. La folla ha rovesciato un camion. Parecchi agenti di polizia sono stati colpiti da sassate.

L'ordine del giorno Baldesi

ROMA, 18

Non può passare inosservato l'ordine del giorno presentato dall'on. Baldesi e votato dall'assemblea.

L'ordine del giorno di cui si tratta afferma nettamente la natura apolitica dell'organizzazione operaia e sostiene apertamente un atteggiamento realistico di fronte ed opportuni contatti col Governo al potere.

Pertanto, tale ordine del giorno viene incontro alle direttive che il Presidente del Consiglio ha espresso nel discorso alla Camera, per ciò che riguarda i rapporti tra i fascisti e la gente del lavoro. Le affermazioni sono chiare e debbono avere una realizzazione chiara, perchè esse debbono segnare la fine della speculazione del politicantismo socialista.

Organizzazione sindacale, rinunzia allo sciopero nei pubblici servizi e esecrazione alla vita cittadina, riconosciuta base di azione nel Governo in quanto è Governo; con questo si sconfina tutta la politica socialista e l'azione operaia che hanno dominato l'ultimo ventennio della vita italiana. Con questo il programma del lavoro diventa un elemento puro e semplice della produzione nazionale e questa non è neanche realizzata da altri; è l'opera chiara, conseguente e necessaria della ricostruzione di Mussolini, che ha fatto crollare tutte le false architetture, per aver cambiato le basi della vita nazionale. E questo non capiscono e non capiranno mai i sottili politicanti social-popolari!

Il *Giornale d'Italia* a questo proposito scrive: «Accettare lo stato è servire la nazione: ecco il dovere primordiale dei buoni cittadini; mentre l'essere servi della concezione socialista e sovversiva significa rovinare i lavoratori e sabotare il paese. E non vi è affatto da meravigliarsi se il Presidente del Consiglio è disposto a dare qualche positiva applicazione a tali concetti di vasta collaborazione con gli elementi del lavoro, secondo le notizie che abbiamo date iersera e che hanno suscitato un diluvio di commenti.

Ma bisogna decidersi ad uscire dagli equivoci. L'on. D'Aragona ha tenuto a dichiarare l'altro giorno alla Camera che egli votava contro il Governo come socialista e non come rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro. Ora bisogna chiarire. E' la Confederazione Generale del Lavoro uscita veramente dal socialismo, o si è per così dire addormentata, nella speranza che la bufera fascista passi?

Sarebbe in ogni caso una speranza effimera, come si vede chiaramente dall'andamento delle faccende politiche. Ed allora occorre che le organizzazioni facenti capo alla Confederazione del Lavoro si persuadano che è tempo di mettersi risolutamente sul terreno nazionale. E' matura la loro crisi di coscienza? Ecco il punto essenziale, ed è quello che vedremo.

Bisogna mirare alla ricostruzione nazionale e per ottenerla occorre mettere insieme tutte le forze produttive della nazione in una armonia fatta di disciplina e di concordia. Questo è il concetto fondamentale su cui tutti i buoni cittadini debbono intonarsi. Il socialismo ha fatto bancarotta; il comunismo ha assassinato un popolo dei più ricchi e dei più forti del mondo. Che cosa rimane?

Rimane la concezione sociale basata sulla religione, per così dire, della nazione e sul fulcro dell'individualismo. Il fascismo procede sul solco della concezione liberale e le dà nuove forme di realizzazione.

Tutto ciò che tende a raccogliere forze nell'orbita nazionale va dunque risolutamente incoraggiato.

L'importanza delle sedute del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 18

Le sedute di questi giorni del Gran Consiglio Fascista formano oggetto di vivo interessamento e di singolare compiacimento per il Capo del Governo e Duce dei Fasci smo e per quanti seguono da vicino con occhio attento e con animo amico le intime vicende del fenomeno fascista.

In verità si può dire che i fiduciari dei Fasci delle Provincie d'Italia venuti a Roma per rappresentare le situazioni locali in seno all'alta gerarchia dell'organizzazione fascista danno lo spettacolo di una così piena concordanza di uomini e di cose, di una così sicura valutazione della posizione attuale e dei movimenti avvenire, di una così limpida comprensione dell'inquadramento delle circostanze parziali nel quadro generale, da non lasciar dubbio sul fatto che il processo di maturazione delle nuove masse giunte a dominare la vita politica, abbia compiuto magnifici progressi.

«E' l'Italia nuova» — ha avuto occasione di esclamare più volte in questo scorcio l'on. Mussolini ascoltando le dichiarazioni concise e concrete dei giovani rappresentanti della giovinezza italiana.

La trasformazione degli squadristi e dei militi in nuovi dirigenti della cosa pubblica si va realizzando con grande rapidità e grande successo; si va formando ogni giorno ottimamente la nuova classe cui appartiene e cui spetta il Governo d'Italia.

Una vibrante circolare del nuovo prefetto di Alessandria

ALESSANDRIA, 18

Il Prefetto di Alessandria, nell'assumere i suoi poteri, ha oggi diramato ai Sindaci ed ai capi delle pubbliche amministrazioni della provincia una vibrante circolare nella quale esalta la fervida opera di ricostruzione dell'on. Mussolini, del Governo fascista, ed invita a dare bando alle fazioni funeste dai rancori personali per restringersi compatti intorno al fascio littorio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Mezzo milione di merletti e scialli rubati alla Ditta Cattadori

I presunti autori del furto alla sbarra

Pres. cav. Ballestra — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero.

A molta mesi di distanza dal rinvio, dovuto a vivaci incidenti e allargamento di istruttoria, è stato portato ieri per la discussione davanti al Tribunale il processo contro i presunti colpevoli del furto in danno della ditta Cattadori.

Si tratta di un furto di rilevantissimo valore, commesso dopo metodica preparazione, da diversi individui, sul conto di alcuni dei quali già altri della cauta gentaglia sopravano di dubbia fama e moralità.

Il dibattimento che si annuncia movimentato — con questo canicola!... — durerà diverse udienze.

Il fatto avvenne la notte dal 29 al 30 del luglio scorso; derubata fu la notissima ditta in merletti e ricami P. Cattadori e C. che ha il negozio con ampie vetrine in Salizzada San Moisè. I ladri in quella notte, però, non entrarono nel ben fornito negozio dalla porta principale, ma dall'altra riservata al personale lavorante e ai proprietari, posta nella retrostante Corte Contarina al N. 1513 A. Muniti di una chiave falsa — si appreso poi che era stata ...collaudata sere prima — accedettero subito all'interno, e da persone pratiche del luogo e della disposizione della merce, si diressero nel salone di esposizione e di vendita, ove era conservata la merce migliore e più preziosa. Scassinarono tutti i armadi e asportarono molti merletti, scialli di seta a colori, tovaglie grandi e piccole con incrostazioni di filet-punto Venezia, coperte, servizi da thè e da pranzo, tutti firmati in disegni originali della ditta, ed altre 7000 lire circa in denaro, una banconota di 50 dollari, marche tassa di bollo, bollettari, francobolli e una macchina fotografica West-Pocket-Kodak, il tutto per un valore approssimativo di 495 mila lire.

La taglia di 20 mila lire

La scoperta dolorosa del furto toccò al comproprietario Rossati Antonio, il quale come usava fare ogni domenica, andò nel negozio la mattina dopo verso le dieci per ricevere la posta. Egli, infilando la chiave nella serratura, notò una certa resistenza e qualche cosa di insolito: impiegò allora più forza, riuscendo ad aprire. Si accorse allora della non gradita e costosa visita dei ladri, anche perchè nell'andito della scaletta uno di essi aveva voluto lasciare un segno assai sporco della sua presenza, aveva soddisfatto un bisogno corporale. Il Rossati rinvenne pure uno scalpello ed un pezzo di candela: con quale animo è facile immaginare, si recò di corsa alla Questura a denunciare il grave furto.

Nessun indizio, nessuna traccia m sulle prime, si presentavano per l'identificazione degli audaci mariuoli, e quel che più contava, per la Ditta, per ritrovare la merce. Al signor Rossati sorse però, assai presto, il sospetto che all'impresa non dovesse essere estraneo qualcuno pratico dei locali, e fisso in questo pensiero, egli lavorava con tenacia, assumendo alle volte anche le veste di un perfetto ed abile indagatore facendo sopraluoghi e procedendo ad interrog[illegible] il verdetto dei giudici.

Egli, nel lunedì successivo, fece affiggere per tutta Venezia, a Murano ed a Burano dei manifestini, ove prometteva 20 mila lire di ricompensa a chi gli avesse dato indicazioni utili pel ricupero della sua roba e tale avviso fece pure inserire sui giornali cittadini che si occuparono ampiamente del fatto impressionante. E dopo la promessa delle 20 mila lire, il Rossati ebbe difatti il modo di riacquistare quasi tutta la refurtiva. Ma il suo lavoro non fu nè piano nè agevole. Dovette superare non poche difficoltà e il silenzio e [illegible] come abbiamo detto, di astuzia.

Riassumiamo brevemente la sua opera efficace. Nel lunedì successivo alla scoperta del furto, al Rossati apprese [illegible] da una persona che desiderava di rimanere incognita, e lo è tuttora, che certo Toso Luigi di Federico, di Murano, la domenica mattina 30 luglio aveva offerto ad un suo vicino di casa una coperta riccamente ricamata e che poi tardi aveva confessato al vicino, che e certa Dalla Valentina Luigia, che la coperta in parola proveniva dal negozio Cattadori e che lui, essendo stata già pubblicata la notizia del furto, l'aveva nascosta in località Pirotecnica di Murano nella Fabbrica di perle di Mazzega Giordano di Riccardo, seppellendola nella cappa di un forno. Il Rossati si precipitò, naturalmente, con funzionari della P. S. nella località indicata, e dopo lunghe ricerche trovò la coperta che valeva 8500 lire. Notò pure che dentro il locale vi erano due grandi casse, con gli spigoli rinforzati. Forse attendevano la merce.

Il deus ex machina

Allargato allora il campo delle ricerche, furono trovati sotto mucchi di carbone alti cinque metri, due grandi sacchi di merce. I sacchi erano oltre la terra ed il carbone, ricoperti da una carriola pure sepolta.

Il Toso, manco a dirlo, fu senz'altro arrestato ed il proprietario di quella fabbrica, Mazzega Giordano, ebbe la stessa sorte. Gran parte della roba rubata ritornava così in possesso della Ditta, ma il buio sugli autori del colpo era ancora più fitto. Al Rossati urgeva che fosse diradato per scovare — se v'era — il tarlo che s'annidava nel suo negozio. Il Rossati promise allora un altro compenso ed al giorno 11 agosto ebbe la visita di uno sconosciuto che si qualificò per Sandron. Costui, dopo essersi rassicurato che il Rossati gli avrebbe dato la mancia, confidò che autori certi e veri, secondo le sue dichiarazioni, del furto erano Canal Pietro, Bottan Giovanni, Zuccolin Mariano e Baldisseri Gustavo. Costoro avevano avuto parte materiale nell'impresa, asportando la merce e penetrando nel negozio mentre ideatore e istigatore, il deus ex machina, insomma, era certo Busetto Arnaldo detto Boletto, già stato contabile presso la Ditta, e licenziato non molto tempo prima dal Rossati stesso perchè responsabile di furti di merletti ed altra roba, pel valore di L. 3500.

Il Busetto è cognato del Baldisseri, dipinto a fosche tinte dalla P. S.

In seguito ad altre indicazioni del Sandron, che aveva assunto tale nome per la circostanza, ma che effettivamente risponde a quello di Bottan Pietro, la Ditta potè ricuperare un altro sacco di merce, sempre nascosta nella fornace, diventata tanto preziosa e prolifica.... Per ritrovare questo sacco il Bottan ebbe parecchi contatti con le persone indicate e finalmente riuscì a far cantare certo Rento Amerigo fu Antonio, cugino del Toso, che egli sospettava coinvolto nel losco affare.

Mentre il Rossati ed il Bottan compivano le loro particolari indagini, si apprese pure che la merce rubata dopo di essere stata portata nella riva vicina a Corte Contarina e caricata in una gondola, venne per poco depositata in una casa delle Fondamente Nuove, abitata da certa Zanolin Maria, e che suoi cenni, col figlio Vio Giovanni, la caricarono nella barca che la trasportò definitivamente a Murano ove venne sotterrata tanto bene, che occorsero parecchi sopraluoghi per trovarla.

Minaccie e bastonature

In base alle indicazioni portate del Rossati, che aveva ricevuto anche parecchie lettere anonime di accuse per gli indiziati e del Bottan che fu in quei giorni minacciato e bastonato da ignoti, non estraneo certo all'affare, la P. S. denunciò tutte le persone che abbiamo man mano nominate, e che venivano arrestate, ad eccezione dello Zuccolin che si rese latitante.

Tutti gli individui che abbiamo nominati, furono rinviati a giudizio con l'accusa di furto e concorso in furto con tre qualifiche. Il Busetto ha anche a suo carico l'imputazione del furto consumato dei merletti per l'importo di L. 3000 circa.

Nell'udienza del gennaio scorso dopo due giorni di dibattimento, il processo venne rinviato perchè si incorse in un errore nella indicazione di un accusato e per essere emersa indizi contro certo Mazzega Giuseppe Riccardo.

Gli imputati hanno le seguenti generalità: Zuccolin Mariano di Luigi di anni 26, da Venezia; Baldisseri Gustavo di Pietro di anni 23 da Benevento, residente a Venezia, dove si qualifica.... attore cinematografico; Bottan Giovanni di anni 28 di Venezia; Canal Pietro di Pietro, di anni 34 di Venezia; Busetto Arnaldo detto Belletto di Vincenzo, di anni 33, nato a Milano e residente a Venezia; Mazzega Giordano Cesare di Giuseppe Riccardo di anni 25, da Murano, commerciante; Toso Luigi di Teodoro di anni 23 da Murano, bracciante; Vio Giovanni di Domenico di anni 31, facchino, da Venezia; Zanolin Maria fu Giuseppe di anni 58, di Venezia, casalinga; Mazzega Giuseppe Riccardo di anni 60, commerciante di Murano.

Il solo Zuccolin è renitente, ma la P. S. parlando del Baldisseri dice che è un sedicente artista cinematografico che per la sua vita scorretta fu allontanato dalla famiglia e che a Venezia passava le sue notti da un ritrovo all'altro fra pregiudicati e cocainomani, dormendo qualche volta in albergo e qualche altra sui divani dei caffè. Ed anche del Busetto non dà indicazioni buone.

L'accusatore è cocainomane?

Appena l'udienza è dichiarata aperta, una folla di pubblico e di testimoni invade l'aula.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Marangon la per Zuccolin Canal e Mazzega Giordano; avv. Biga per Baldisseri; avv. P. Marsich per Rento; avv. Bellini e Bondi per Busetto, Vio e Zanolin; avv. Gase per Mazzega Giuseppe Riccardo e avv. Groppo per Bottan.

La parte civile è rappresentata dall'avv. Pietro Casellati.

I testimoni sono moltissimi: più di 50. Ne mancano diversi ed alcuni importanti. Non si presentano gli imputati Zuccolin, latitante, e Bottan. L'assenza del teste e dei due accusati dà luogo ad incidenti che occupano tutta la udienza antimeridiana. I difensori non rinunciano ai testimoni ma il tribunale con tre ordinanze respinge tutti gli incidenti e così il dibattimento prosegue. Soltanto nel pomeriggio si iniziano gli interrogatori degli imputati che sono quasi tutti negativi. Essi si scagliano contro il Bottan che con le sue rivelazioni li ha trascinati alla sbarra.

Baldisseri che tiene a dichiararsi artista cinematografico [illegible] della accusa che gli si è mossa. Dice che ha sempre lavorato onestamente e di non conoscere alcuno dei coimputati ad eccezione del Busetto, suo cognato.

Pres. Dove avete dormito quella notte?

Imp. Non ricordo, se dovessi in un luogo o in un altro potrei equivocare essendo in dissidio con la mia famiglia perchè ho intrapreso la carriera di artista cinematografico, dormivo o all'albergo o da mio cognato e qualche volta a casa.

Pres. Ed anche sulle sedie dei caffè...

Imp. E' falso ciò.

Pres. Cosa dite dell'accusa che vi si fa?

Imp. Non ne so nulla: non ho partecipato a qualsiasi furto.

Pres. Voi conoscevate Bottan Pietro?

Imp. Sì, ma pel vizio maledetto della cocaina e perciò lo vedevo spesso in campo San Fantin.

Pres. Egli vi accusa...

Imp. Si inventa, non gli ho fatta mai alcuna confidenza, nè avrei potuto fargliene. E dobbiamo essere creduti noi che siamo incensurati e non il Bottan condannato tante altre volte. Ci ha accusati per guadagnarsi il premio di 20 mila lire.

Il Baldisseri, che ha parlato concitatamente, è colto da una crisi di pianto e cade a terra come svenuto. Nella gabbia succede una grande confusione. I suoi compagni lo soccorrono, ma il Presidente ordina ai carabinieri di trasportare fuori dell'aula il Baldisseri ed i militi eseguiscono subito l'ordine, sollevandolo di peso.

Dopo questa parentesi, il cav. Ballestra riprende gli interrogatori.

Rento fa le sue meraviglie per essere stato sospettato di un furto così grave.

Pres. Voi però sapevate dove era nascosta la roba rubata!

Imp. Non l'ho mai saputo.

Pres. Oltre al Bottan, vi accusa anche il Lapparini.

Imp. Già: lo hanno fatto per la taglia, ma noi siamo innocenti.

Pres. Conoscete Toso e Mazzega?

Imp. Sì: Mazzega è mio socio nel commercio di chincaglierie.

Pres. Voi avete avuto, dopo l'arresto del Toso un colloquio con sua moglie. Essa vi ha rimproverato di aver rovinato suo marito.

Imp. Non ho mai parlato con lei di questi affari.

Incidenti e interrogatori

Pres. Dove siete stato la sera del 29 luglio e nei giorni successivi?

Imp. A San Donà di Piave. Vi sono andato col Mazzega pel mercato del lunedì, come usavamo ogni settimana: noi vendiamo bicchieri di vetro e chincaglierie: sono ritornato a Murano nel martedì.

Pres. E quando avete visto il Toso?

Imp. Egli è mio cugino. Lo incontrai appena giunto a Venezia. Mi avvertì che il commerciante Baroni mi cercava per un affare di tubi da petrolio e che mi aspettava al Caffè Trovatore. Dopo questi colloqui a Venezia, ritornai a Murano ove mi arrestarono senza nulla aver commesso.

Pres. Scattonio Busetto. Voi eravate impiegato presso la ditta Cattadori?

Imp. Sì, sono stato aiuto contabile della Ditta fino al marzo dell'anno scorso.

Pres. E siete stato licenziato per avere rubato dei merletti?

Imp. Ho tolto alcuni ritagli e merli di nessun valore.

Pres. Per tremila lire! Conoscete i coimputati?

Imp. Nessuno, ad eccezione del Baldisseri che è mio cognato.

Pres. E come spiegate le accuse del Bottan?

Imp. Il Bottan aveva del risentimento contro di me. Egli è un triste individuo, dedito alla cocaina che prendeva in larga misura. Appena seppi che mio cognato stava spesso con lui, cercai di dissuaderlo facendogli intravvedere tutti i pericoli e le dolorose conseguenze di questo vizio e perciò Bottan ha cominciato ad odiarmi.

Pres. Dove siete stato la sera del furto?

Imp. Al Caffè Adriatico con mia moglie ed il bambino fino a mezzanotte, poi sono andato a letto.

Pres. E così non sapete nulla?

Imp. Proprio nulla. Io non ho determinato alcuno a rubare.

Mazzega Giordano, proprietario della Pirotecnica, ove furono trovati nascosti quasi tutti i merletti rubati, si protesta innocente. Il tono della sua difesa e il suo contegno sono altezzosi. Il Presidente lo richiama più volte.

Egli dice che dal sabato 29 luglio al successivo martedì, fu a San Donà di Piave per il mercato.

Pres. Come va che proprio nella vostra fabbrica fu trovata la refurtiva?

Imp. La Pirotecnica è aperta a tutti, e qualcuno vi avrà messo i sacchi durante la mia assenza. Nel 1921 fui anche derubato di diversi oggetti che erano nella fabbrica e non ho saputo nulla degli autori, perchè l'accesso vi è quasi libero.

Pres. Sono state rinvenute anche delle casse nella fabbrica, certo per trasportare la merce.

Imp. Quelle non erano casse, ma stampi per la muscola.

Pres. Conoscete voi il Vio?

Imp. Non l'ho mai visto. In paese ero odiato perchè inscritto al Fascio, e forse per questo mi hanno accusato per vendetta.

Toso Luigi, che era dipendente del Mazzega, è il solo che confessa qualche cosa. Egli dice:

La generosità di tre sconosciuti

— Il 28 luglio d. sera, ero al Caffè della Banca d'Italia. Vicino a me stavano tre signori vestiti con eleganza. Si parlò assieme, ed accennai loro [illegible] che ero senza lavoro [illegible] mi avrebbero fatto [illegible]. Difatti la domenica [illegible] casa mia e mi incaricarono di trasportare della merce. Non avendo barca, la chiesi in prestito al padre del Mazzega e andai alle Fondamente Nuove ove dai tre sconosciuti, ebbi i sacchi che io caricai nella barca. Vicino alla pirotecnica fui raggiunto dai tre che erano in un'altra barca e che vollero la merce.

Pres. E cosa avete avuto voi?

Toso. Venti lire ed una coperta.

Pres. Che avete cercato di vendere Dalla Valentina.

Imp. E' vero, ma io non sapevo di cosa si trattava e che fosse roba rubata: quando lo appresi dai giornali ne parlai al Dalla Valentina stesso e la nascosi nella camera della fabbrica.

Pres. Quando i carabinieri vi accompagnarono in carcere voi avete [illegible] uno dei tre sconosciuti, come [illegible] e lo avete indicato ai carabinieri. E' vero?

Imp. Sì.

Pres. E quello era lo Zuccolin che, inseguito, scappò, e non fu più arrestato.

Il Vio, interrogato subito dopo, tenta con poche parole di essere estraneo nel furto e così anche la madre sua Zanolin che afferma di avere ricevuto i sacchi da tre giovani eleganti solo per dieci minuti e soltanto per un favore, che le è costato tanto caro.

L'ultimo imputato presente, Mazzega Giuseppe Riccardo, non sa nulla di nulla. Ha vissuto sempre onestamente, dedito alla sua famiglia numerosa. La Pirotecnica, sostiene, è di suo figlio, ma vi accede chiunque e molti sono i muranesi che vi depositano carbone.

Esauriti gli interrogatori e le contestazioni, si imprende la lunga lettura delle deposizioni dei non comparsi e quindi alle ore 19 il Presidente rimette l'udienza a stamane alle ore 9.

Sarà sentito oggi il teste più importante e decisivo della causa: il Bottan, la cui deposizione sarà certo oggetto di contestazioni vivaci da parte dei suoi accusati.

Emigrazione

Richiesta di mano d'opera agricola in Francia:

Da qualche tempo la Francia domanda con insistenza della mano d'opera agricola italiana. Sulla massa della nostra emigrazione gli agricoltori rappresentavano fino a pochi anni fa una percentuale bassissima. Secondo le statistiche pubblicate recentemente dal Ministero del lavoro francese, gli agricoltori italiani entrati in Francia nel 1921 non furono che 4032; nell'anno scorso la cifra era già di 7704, di cui 5394 uomini, 841 donne e 469 ragazzi. Questi agricoltori hanno trovato posto principalmente nei lavori agricoli delle varie regioni liberate — dove invece si riversa il grosso della nostra emigrazione industriale e prevale la mano d'opera agricola polacca.

La domanda di mano d'opera agricola italiana viene soprattutto dalla Provenza ed in generale dal sud della Francia. In un recente convegno tenuto a Nizza dai delegati dei Segretariati sociali cattolici della Provenza è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Union d'Etudes Provençales des Catholiques sociaux, convinta che il problema della mano d'opera agricola ed industriale è intimamente legato al movimento d'immigrazione dei lavoratori stranieri, particolarmente degli italiani;

emette il voto che l'immigrazione italiana delle famiglie che vengono in Provenza ed iniziativa individuale debba essere incoraggiata, specialmente concedendo alle famiglie numerose speciali facilitazioni per accedere alla proprietà rurale e cercando al tempo stesso di ottener una notevole diminuzione nelle spese occorrenti per la naturalizzazione;

«che il progetto di legge adottato dalla Camera dei Deputati, il 6 novembre 1922, ed ora all'esame del Senato, relativo allo esercizio del diritto di proprietà degli stranieri in Francia, sia emendato in maniera da conciliare la difesa degli interessi generali del Paese colla necessità di supplire, in una certa misura, con l'apporto dei lavoratori stranieri, allo spopolamento delle nostre campagne, ed alla scarsezza della nostra natalità».

Per favorire e tutelare questa emigrazione agricola crescente, il Governo italiano ha creato un Ufficio speciale di corrispondenza del Commissariato dell'emigrazione presso il Consolato d'Italia di Tolosa (Rue des Arts, 22). Esso è incaricato di fornire tutte le informazioni necessarie ai proprietari agricoltori, alle società, Comitati uffici, sindacati agricoli ecc. che si interessano per avere agricoltori italiani, mezzadri, famiglie intiere ecc. (da «La Patria» dell'opera Bonomelli).

Per emigrare in Argentina:

Ogni emigrante diretto a Buenos Ayres o in paesi confinanti con la Repubblica Argentina ma sbarcante a Buenos Ayres deve possedere:

1) Passaporto rilasciato dalle Autorità italiane, in cui sia esplicitamente dichiarata la destinazione finale;

2) certificato penale (in carta libera);

3) certificato di sana e robusta costituzione ed attestato che l'emigrante non ha mai sofferto malattie mentali, rilasciato dal medico e legalizzato dal Sindaco (in carta libera).

4) certificato rilasciato dal Sindaco attestante che il passeggero non ha mai esercitato [illegible] (in carta libera);

5) certificato del Sindaco da cui risulti che l'emigrante ha l'idoneità alla professione o industria che dichiara esercitare.

I passeggeri debbono presentarsi personalmente al consolato argentino per far apporre il visto [illegible] su tutti i documenti [illegible]. Inoltre essi debbono consegnare al consolato 3 fotografie senza cartoncino (uso tessera) e debbono apporre l'impronta digitale del pollice della [illegible] in una formula che il Consolato stesso provvederà e completerà, consegnandola poi ai passeggeri che dovranno presentarla all'Ispettore dell'immigrazione del porto di sbarco.

I ragazzi al di sotto dei 14 anni viaggianti colla propria famiglia non hanno bisogno di alcun certificato; sul passaporto dove sono iscritti i loro nomi dovrà però essere apposta la fotografia [illegible] in gruppo, di tutti i ragazzi [illegible].

I minori dei 15 anni viaggianti soli non saranno ammessi allo sbarco nella Repubblica Argentina se non saranno muniti di un [illegible] permesso di sbarco rilasciato dalla Direzione di immigrazione di Buenos Ayres.

Gli emigranti che al loro arrivo in Argentina dichiarino alla Autorità portuali di volersi assoggettare alla legge d'emigrazione, secondo le norme dell'art. 14 di questa legge, saranno fatte queste concessioni:

Alloggiati e forniti di vitto a spese della Nazione per 5 giorni, impiegati nel lavoro ed industria esistente nel paese al quale preferiranno dedicarsi; Trasferiti a spese della Nazione al posto dove vogliano fissare il loro domicilio.

Potranno importare in franchigia gli effetti di vestiario, mobilio, utensili domestici e da lavoro e un fucile da caccia per ogni emigrante maggiorenne.

Queste concessioni saranno estese alle moglie e ai figli degli emigranti.

Le rimesse degli emigranti:

Si sono conosciuti in questi giorni i primi dati sulle rimesse degli emigranti nei principali paesi transoceanici e riferentisi al primo trimestre dell'anno in corso.

Dagli Stati Uniti vennero lire 80.363.000 dal Canadà 1.728.000; dal Brasile 11.341.—; dall'Argentina 9.177.000. Totale 102.619.000.

E' questo un ottimo principio, poichè è permesso di pensare, per quelle quattro nazioni, ad un totale annuo di più di L. 400.000, somma superiore alle cifre medie dell'anteguerra, tenendo conto del cambio e della svalutazione della moneta.

Specialmente significativa è la somma di rimesse che viene dagli Stati Uniti, poichè si può considerare un vero prodigio di risparmio e di amor patrio se, con le leggi restrittive dell'emigrazione, vengono in Italia oltre 300 milioni di lire all'anno, al confronto dei 63 dell'ante guerra.

Disposizioni francesi per l'immigrazione italiana:

Le Autorità di immigrazione francesi hanno deliberato di non rilasciare i documenti francesi agli operai italiani entrati irregolarmente in Francia, se non abbiano regolarizzata la loro posizione ottenendo il passaporto italiano per l'estero da un'Autorità consolare.

La forza aerea dei Soviety

PARIGI, 18

Si ha da Mosca che i commissari politici della guerra e della frontiera hanno espresso il malcontento per le tendenze reazionarie che si vanno manifestando fra le truppe. Trotsky ha ordinato di procedere a dune inchiesta implacabile e di far arrestare gli ufficiali che fossero colpevoli di propaganda reazionaria. Nella seduta del Consiglio Superiore della difesa nazionale Trotsky ha dichiarato che egli arriverà a qualunque costo a mettere insieme una flotta di diecimila aeroplani. Ha affermato che l'esercito russo può disporre oggi di 1500 eccellenti apparecchi e che il numero sarà raddoppiato alla fine di luglio.

I Sovieti hanno negoziato col direttore delle questioni orientali al Ministero tedesco delle concessioni per colonizzare certe zone del governatorato di Jekaterinoslaw e del bacino del Donetz. I Sovieti daranno la loro risposta definitiva in questi giorni e se la convenzione sarà conclusa un milione di tedeschi passerebbero in Russia.

— La Camera belga ha approvato con 86 voti contro 78 che il servizio militare abbia la durata di 12 mesi per la fanteria e di 13 mesi per le altre armi. Il senato ha iniziato la discussione circa l'Università di Gand.

La "Gazzetta" in Austria

Il risveglio del partito monarchico

L'arciduca Ottone è troppo giovane - Anche Seipel repubblicano - La campagna elettorale - Sogni di gloria

VIENNA, 18

(E. C.) Dopo la morte di Carlo d'Absburgo il partito monarchico austriaco si trova completamente disorientato. Parecchi dei suoi membri anche influenti giudicando che il lottare per la restaurazione absburgica coi tempi che corrono è tempo perduto, hanno defezionato la causa monarchica e sono passati alla repubblica. La Staatswehr organo ufficiale del partito che contava oltre 50 mila abbonati ha dovuto ridurre sensibilmente la sua tiratura ed in occasione di una riunione di capi del partito, uno dei capi più influenti ha dovuto dichiarare che, a suo avviso, il continuare la propaganda monarchica è una vera follia, dato che quale candidato al trono il partito manca di un uomo popolare che abbia della esperienza e sappia imporsi al popolo per il suo passato.

60 mila monarchici

L'arciduca ereditario Ottone non ha che nove anni ed in Austria non si vuole saperne di mettere sul trono un ragazzo.

Il dott. Seipel che oggi copre la carica di Cancelliere e che un giorno quale capo principale dei cristiano-sociali fu l'uomo di fiducia di Francesco Giuseppe, è diventato repubblicano e se ha potuto mutare fede politica anche lui è perdonabile se la maggior parte dei suoi amici hanno seguito la stessa sua strada.

Coloro i quali non vollero mutare casacca e restarono fedeli alla dinastia si ritirarono tranquillamente e di essi non si intende più parlare, ma tanta riserva in fondo non era altro che una tattica di guerra. Essi in realtà lavoravano nell'ombra e reclutavano nuovi aderenti allo scopo di dare maggior vita ai ranghi del partito e così avviene che molti di coloro che furono sinceri amici della monarchia, si sono uniti ai capi e cercano con loro di riorganizzare le file del partito.

La Staatswehr che finora aveva raramente dato segno di vita incomincia ad uscire regolarmente e si dà premura di fare sapere che i monarchici disseminati a Vienna e nei dintorni raggiungono il numero di sessanta mila. Oggi il partito crede di avere nuovamente il vento in poppa e più si avvicina il periodo elettorale e più i monarchici si mostrano fiduciosi nell'avvenire e nel successo della loro causa.

Contando di avere nella prossima Camera dei propri rappresentanti [illegible]

La lotta coi socialisti

[illegible] Wittelsbach.

La Staatswehr esce tutti i giorni con questo motto significativo: Mit Gott für Kaiser und Vaterland, ed in ogni suo numero si possono leggere le lodi più sperticate per la Imperatrice Zita ed il giovane Arciduca Ottone, oltre a parecchi [illegible] è un governo [illegible].

In questi giorni [illegible] pubblicava il resoconto di una visita fatta [illegible] alla tomba di Car[illegible]. Un tratto di questo [illegible] essere inventato per la [illegible] narchica, ma esso pare fatto per trarre le lagrime agli [illegible].

Perchè il giornale possa essere [illegible] da tutti, viene spedito [illegible] ogni mattina nei principali [illegible] città viene affisso sui [illegible] leggano i passanti. Capita [illegible] che qualche lettore indignato [illegible] cuse che vengono messe [illegible] ca lo strappi, ma la grande [illegible] za lo legge volontieri e si ferma [illegible] mentare il contenuto degli ar[illegible] o meno sensazionali.

Oltre alla Staatswehr i mo[illegible] hanno altri tre giornali che d[illegible] la loro causa: Die Monarchie, [illegible] e Die Cristli[illegible] terpresse, ma essi si occ[illegible] narchismo in generale senza [illegible] partito per l'Arciduca Ottone.

Il contributo degli ex-uffi[ciali]

Il partito monarchico conta a[illegible] in tutte le classi sociali e molt[illegible] nella classe operaia, ma quello ch[illegible] tribuisce a renderlo forte è la p[illegible] nelle sue file di parecchi ex-uffi[ciali] [illegible] e anche soldati che [illegible] gono una associazione conosciu[ta] [sotto] il nome di Frontkämpfer, e cioè [combat]tenti del fronte. La maggior parte [di co]storo sono della gente che si se[nte ro]vinati in seguito al deprezzament[o] [del]la corona, altri non possono a[illegible] alla vita borghese essendo stati [illegible] in passato dei militari ed altri [illegible] sono di coloro che dopo di av[illegible] rato troppo dalla repubblica e [illegible] tenuto, sono ritornati tra i s[illegible] della monarchia sperando d[illegible] quei posti che avevano un giorn[o].

Questa brava gente sogna a[illegible] vedere una Austria potente, c[on un] esercito forte, ma sono lo loro [illegible] vare a questo è necessario che [illegible] tata la forma di Governo.

Per raggiungere i loro scopi [illegible] sione delle prossime elezioni [illegible] chiei mettono a profitto tutte le [illegible] ni che si presentano per attirar[e] [illegible]

[illegible]

Il processo contro il compagno di Oberdan alle Assise di Udine

L'illustre generale Carlo Pagani, con la competenza e la chiarezza che tutti gli riconoscono, ha ricordato pochi giorni or sono su queste stesse colonne (1) il farmacista friulano Antonio Giordani, il quale ebbe ad ospitare nella sua farmacia in Buttrio, Guglielmo Oberdan Donato Ragosa ed il vetturale Giuseppe Sabbadini durante la notte dal 15 al 16 settembre 1882, poche ore prima, quindi, del passaggio degli animosi giovani al di là del confine.

Il Generale Pagani, accenna anche al processo fatto subire in territorio italiano contro il Giordani stesso e contro il compagno di Oberdan, Donato Ragosa, e spiega e giustifica l'enormità del fatto ricordando come il governo d'Italia fosse allora nelle mani di Agostino Depretis, sempre timido di fronte alle più o meno larvate minaccie di Vienna ed oltremodo pauroso di compromettere l'unità e l'indipendenza della nazione acquistate a prezzo di tanti sacrifici e dopo tanto sangue e tanto travaglio.

Di tale processo svoltosi ad Udine avanti quella Corte d'Assise nelle sedute dei giorni 19, 20, 21 aprile 1883 e che tanta eco ha suscitato nella stampa del tempo, si è quasi perduto il ricordo: non sarà pertanto inopportuno l'accennarne qui brevemente anche perchè la conoscenza particolare dell'avvenimento non si perda e non sfugga del tutto e perchè l'episodio non resti limitato al ristretto campo degli studiosi, ma venga a conoscenza sovratutto dei giovani, i quali anche dalle sfumature della storia possono trarre ammaestramenti ed esempi generosi.

■

A tutti è noto che quando Oberdan ed il Ragosa, già oltrepassato il confine, giunsero a Ronchi, pensarono di separarsi: Oberdan si fermò nell'osteria di tal Gio Batta Berini dove richiese una stanza per riposare qualche ora e dove più tardi venne arrestato dal gendarme Tommasini, Ragosa, invece, noleggiava una vettura, si mise subito in viaggio per Trieste, avendo fretta di recarsi in Istria. Poco dopo l'arrivo a Trieste, il Ragosa venne a sapere dell'arresto di Oberdan, arresto che scompiglia va ogni loro piano e cercò quindi in tutti i modi di riparare e di rientrare nel territorio del Regno. Per tre giorni e tre notti errò senza meta lungo la marina istriana sfuggendo i luoghi abitati, finchè una fragile barchetta lo portò in mare e dopo un'orribile traversata potè giungere al Lido di Venezia. Partì quindi per Roma e per Toscanella, in quel di Viterbo, dove esercitava la farmacia del paese, ma il pensiero della sorte incerta e fatale serbata a Guglielmo, amico e quasi fratello, gli opprimeva la mente, come egli stesso ebbe a dire nel suo interrogatorio avanti i giurati udinesi, concepì l'idea di liberarlo, dichiarandosi pronto a tutto, a dimostrare sopra ogni cosa come a Trieste si sappia morire per la santa causa. Con questo proposito riprese il viaggio verso l'alto Veneto senza meta precisa, ma a Prato venne tratto in arresto e trasportato nelle carceri di Udine dove già quei giorni era stato rinchiuso il Giordani.

Per ordine superiore il Tribunale di Udine imbastì il processo e dopo una lunga e laboriosa istruttoria dichiarò non farsi luogo a procedere contro varie persone indiziate quali partecipanti all'impresa e cioè il contrabbandiere Tavagnocco che, su invito del Giordani, avea fatto da guida ai due giovani per le scorciatoie da Buttrio a Versa, l'avvocato Aurelio Salmona ed il farmacista udinese Giovanni Pontotti, zio del Giordani, sul quale sembrava gravasse la responsabilità morale del fatto.

Ritenne, però, la Sezione d'accusa che Ragosa e Giordani dovessero rispondere del delitto contro la sicurezza esterna dello Stato mediante cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero manifestata con atti preparatori dell'esecuzione del reato, a termini dell'art. 176 del Codice Penale, punibile a sensi dell'articolo stesso e del successivo art. 161, per avere nell'intento di togliere di vita S. M. l'Imperatore d'Austria Ungheria, in occasione della di lui presenza a Trieste nei giorni 17, 18, 19 settembre 1882, cooperato alla cospirazione stessa ». (2)

Così suona la fredda pagina curialesca dell'atto di accusa che porta la data del 27 febbraio 1883 ed è firmata da un distinto magistrato: il sostituto procuratore generale Cisotti.

Il processo, come abbiamo detto, suscitò molto scalpore; una folla enorme assistette alle sedute; misure eccezionali di sicurezza erano state predisposte per mantenere l'ordine pubblico che però non fu in alcun modo turbato sovratutto per il fatto singolare dimostrato dagli udinesi in quell'occasione.

Il leggere, oggi, a tanti anni di distanza e dopo che la guerra ci ha finalmente dato Trieste e l'Istria, e non ancora tutta la Dalmazia, gli interrogatori dei due imputati, suscita in noi un senso di turbamento sacro; sembra quasi di vivere in un mondo superiore, più limpido e più terso e che il glorioso sacrificio di Oberdan sia anche oggi seme non perduto per l'avvenire d'Italia.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, tra i quali i gendarmi Tommasini e Nicolussi che avevano operato l'arresto del martire e la lettura dei verbali d'interrogatorio di Oberdan reso avanti i Magistrati austriaci, il procuratore generale Cisotti diede inizio a quella che non già arringa potrebbe chiamarsi ma bensì una concione politica, non certo troppo adatta per una sala giudiziaria. La lettura anche superficiale di essa porta al sicuro convincimento che il processo era stato malamente imbastito e sorretto dalla sola preoccupazione assillante o meglio dalla paura di un conflitto coll'Impero Austriaco e che l'ordine superiore venuto da Roma era di sostenere ad ogni costo l'accusa pur di calmare le ire dei nostri vicini d'oltralpe e di dare ad essi la maggiore soddisfazione possibile.

Ritirata l'accusa pel Giordani non essendo dal dibattimento emersa alcuna prova ch'egli avesse commesso quel fatto di cospirazione pel quale venne portato avanti i giudizi popolari, nè alcun elemento atto a stabilire in lui la scienza che Oberdan e Ragosa fossero in possesso di bombe, il procuratore generale prendendo in esame le risultanze processuali nei riguardi dell'altro imputato, sostenne l'intervenuto accordo tra Oberdan e Ragosa per attentare alla vita dell'Imperatore. Per l'integrità del Regno, egli dice, «è necessario che simili fatti non restino impuniti poichè un verdetto di assoluzione ci porterebbe senza dubbio ad un conflitto coll'Austria, la quale a buon diritto non può sopportare che sul nostro suolo si minino le basi del suo [illegible] verno» (2) E più avanti continua: «Poichè uno stato non può tollerare minaccie, perchè alle minaccie fatte col consenso del governo italiano (e tacito consenso sarebbe indubbiamente interpretato un verdetto assolutorio e la mancanza di repressione) potrebbe rispondere con una dichiarazione di guerra, alla quale lo stato nostro verrebbe trascinato per fatto di costui...» (2). Ma il carattere politico del processo si manifesta maggiormente nella replica, perchè in essa il pubblico ministero dimentica addirittura, le risultanze del dibattimento ed insiste sulla necessità di un verdetto affermativo per evitare la guerra e per non compromettere le sorti d'Italia. Sembra quasi, per usare una frase caustica e brillante dell'avvocato Schiavi, uno dei difensori del Ragosa, che il pubblico ministero si atteggi a Presidente del Consiglio e che creda di parlare all'assemblea di Montecitorio anzichè ai giurati di una Corte d'Assise.

Ma politica e giustizia non furono generate dalla medesima madre: l'una è figlia dell'opportunità e della menzogna, l'altra degli eterni principi del vero: e l'avvocato Ernesto d'Agostini, altro dei difensori del Ragosa, ebbe buon gioco nel suo discorso sfolgorante ed ardente di fede e di patriottismo, che anche oggi può considerarsi come un apoteosi di Guglielmo Oberdan «giustiziato ma non giudicato».

Martire triestino che quattro mesi prima aveva chinato il capo dinanzi al capestro fu messo dal chiaro difensore nella sua vera luce, gli fu reso un pubblico tributo da uno spirito libero in un'aula dove la parola era libera e dove apprezzando gli atti e le intenzioni di lui si riesce necessariamente a togliere anche da Donato Ragosa quella complicità per cui, in luogo di apparire partecipe del pensiero e del proposito di voler libera la sua terra, lo si vorrebbe conscio di tentativo di assassinio ». (2)

Chiusa la discussione furono dal Presidente letti i quesiti, identici per ambedue gli imputati, e che riporto qui integralmente:

« 1.o L'accusato Donato Ragosa è colpevole d'aver nel settembre 1882 concretata e conchiusa nel regno con altra od altre persone la risoluzione di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria Ungheria manifestando tale risoluzione con fatti preparatori della sua esecuzione, e cioè trasferendosi con altro degli autori o partecipi di quella cospirazione a Ronchi oltre il confine fra la provincia di Udine e l'Impero Austro-Ungarico, portando seco, egli o il suo compagno, una o più bombe all'Orsini preparate come mezzo di esecuzione? ».

In caso di risposta negativa al 1.o principale:

« 2.o L'accusato Donato Ragosa è quanto meno colpevole d'essere nel settembre 1882 concorso colla sua opera alla risoluzione concertata e conchiusa fra due o più persone di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria Ungheria, manifestata con atti preparatori della sua esecuzione trasferendosi con altro degli autori o partecipi di quella cospirazione a Ronchi oltre il confine fra la provincia di Udine e l'Impero Austro Ungarico, portando seco egli od il suo compagno una o più bombe all'Orsini preparate come mezzi di esecuzione?»

In caso di risposta negativa anche al secondo:

« 3.o L'accusato Donato Ragosa senza essere concorso immediatamente nella risoluzione concertata e conchiusa nel settembre 1882 od in quel torno di tempo fra due o più persone di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria Ungheria manifestata con fatti preparatori della sua esecuzione è soltanto colpevole d'aver scientemente aiutato od assistito uno o più dei suoi autori o partecipi, in quei fatti che l'hanno preparata, o facilitata trasferendosi con altro di essi a Ronchi oltre il confine tra la Provincia di Udine e l'Impero Austro Ungarico, portando seco egli o il suo compagno una o più bombe all'Orsini preparate come mezzo di esecuzione? ».

In caso di risposta affermativa alla terza:

« 4.o La cooperazione prestata da Donato Ragosa nel fatto di cui la 3.a questione principale, fu tale che senza di essa quel fatto non sarebbe stato commesso? » (2).

I giurati udinesi risposero negativamente a tutti i questi: gli imputati furono assolti ed immediatamente scarcerati.

Questa, in breve, la storia del triste processo, indice di non meno tristi tempi nella vita politica italiana.

ERNESTO CORSINI

(1) Ved. «Gazzetta di Venezia», 8 luglio 1923.

(2) Cfr. Resoconto stenografico del processo R. G. - Udine. Tip. Doretti, 1883.

L'esposizione di Woronoff al Congresso inter. di Londra

LONDRA 18.

Oggi si è inaugurato a Londra il sesto congresso della Società internazionale di chirurgia con l'intervento dei più noti scienziati del mondo intero. I delegati sono stati salutati con un breve discorso del principe di Galles, con poche parole di lord Curzon, e infine Neville Chamberlain che presiede al ministero dell'igiene. Questi si è specialmente occupato dei risultati ottenuti dalla chirurgia durante la guerra, con particolare riguardo alle ricostruzioni di certe parti del corpo e particolarmente quelle facciali che in alcuni casi si possono considerare come vere miracoli di abilità.

Come già a Parigi, anche a Londra, lo avvenimento principale di questo congresso sarà l'esposizione del dott. Woronoff sul suo sistema di innesto delle glandole di ringiovanimento delle persone. Woronoff parlerà questa sera nella sala dell'Associazione di chirurgia dando conto delle più importanti operazioni da lui eseguite e descrivendo i suoi esperimenti preliminari fatti su animali inferiori e proseguiti gradualmente fino alla loro applicazione pratica all'uomo. La esposizione del Woronoff sarà accompagnata dallo svolgimento di una lunga film cinematografica nella quale sono riprodotti i suoi metodi e le dimostrazioni dei risultati raggiunti. La curiosità per il discorso del Woronoff è grandissima nei circoli scientifici dove per altro si nutrono dubbi sulla efficacia del metodo, ma è ancora più grande per il pubblico in generale, al quale sorride il pensiero dell'esistenza di un possibile rimedio contro il prepotere della vecchiaia.

I campi dimostrativi d'agricoltura

ROMA, 18

Dopo la deliberazione del consiglio dei Ministri, che destinò la somma di 3 milioni di lire per i campi dimostrativi e la propaganda per la coltivazione del frumento nella prossima annata agraria, il ministro per l'agricoltura ha affidato ad una ristretta commissione tecnica il compito di consulenza, non solo circa le norme e la distribuzione dei campi dimostrativi nelle diverse provincie, ma anche circa il modo di allargare la portata e l'efficacia della propaganda per la razionale coltivazione e per la maggiore produzione del frumento.

Infatti, mentre la istituzione e la direzione dei campi dimostrativi resta affidata agli istituti agrari e segnatamente alle cattedre ambulanti, la propaganda dovrà avere svolgimento fra le istituzioni predette e le organizzazioni locali fasciste (gruppi di competenza sindacati e in seguito sindacati agricoli); onde l'efficacia e la penetrazione di essa sia la più larga possibile anche nei riguardi sociali, per i quali la produzione frumentaria è di essenziale importanza in Italia.

Ai lavori della commissione, che furono aperti da un'esposizione di programma fatta dal ministro dell'agricoltura, prendono parte il comm. Massimo Rocca che la presiede, il direttore generale dell'agricoltura prof. Brizi, il presidente la commissione tecnica pel miglioramento dell'agricoltura Mario Ferraguti, il dott. Starace di Gallipoli, il direttore dell'unione delle cattedre ambulanti italiane prof. Fiora, gli ispettori Martinelli e il prof. Michels.

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

La scomparsa dalla scena degli uomini rossi torinesi

TORINO, 18

In queste ore di tormento politico, e per tra le imponenti discussioni e polemiche in cui si sforgiano i destini dell'Italia - non è senza interesse guardare agli uomini assurti in regime bolscevico ad una certa notorietà per un gesto demagogico o per una ventata di popolarità o per una ingegnosità posturale che oscillava tra la ciarlataneria e la scienza diplomatica.

La bottega di Barberis

Chi ricorda ancora la popolarissima figura dell'on. Francesco Barbera, il famoso «Cichin» attorno al quale fiorì tutta una allegra leggenda enologica materiata di buona barbera piemontese e di grida sconclusionate sul tipo di quello :« Abolita la guardia regia!»

Cichin Barberis ha avuto anche lui la sua brava crisi di coscienza. Ma una crisi sui generis. Bocciato politicamente nelle ultime elezioni, boicottato dai comunisti, Cichin Barberis si accontentò di divenire enologo dell'Alleanza Cooperativa Torinese, carica cui era connessa una discreta prebenda e che poteva anche essere considerata come una sinecura.

Ma ecco che anche attorno alla Alleanza Cooperativa si strinsero, come in assedio le camicie nere. Il mastodontico organismo cooperativistico, divenuto come la vacca grassa dei partiti estremi sotto i colpi rudi del fascismo, disimpegnato antecedentemente dai zelanti dei sovversivi, dovè rassegnare il suo bastone nelle mani del prefetto. Coloro che nell'alleanza cooperativa s'erano creati un piccolo, comodo nido sono sfrattati. E tra questi Cichin Barberis. Che fare? Il Barberis non si lasciò travolgere dagli avvenimenti, visto e considerato che la politica fa dei brutti scherzi coi suoi alti e bassi pensò bene di mettere a suo esclusivo profitto quei principi di enologia che aveva pompati nelle mastodontiche cantine dell'Alleanza Cooperativa, e allestì un bel negozio di vino installando al comptoir la sua scompagnata.

Egli doveva sbrigarla, grasso, rubicondo, allegro, pizzo al vento, su buon andamento. A chi lo sollecita a parlar di politica, l'on. Barberis risponde allargando le lunghe braccia: «Per carità alla larga... ecco mei 'na bòna bòta d'barbera che la politica» Il che prova ancor una volta di quanta esperienza sia materiato il noto proverbio: «Impara l'arte e mettila da parte...»

La ninfa Egeria di Morgari

Un bel malinconico tramonto è quello dell'on. Oddino Morgari. Colui che si pose a fronte, nel 1909 allo Czar delle Russie, e che già fu l'idolo delle folle, nonchè l'abile emettitore in arcora di ostruzionismi parlamentari storici non è altro che l'ombra di sè stesso. Unico segno di vita qualche bagliore di fiamma negli occhi infossati, qualche tuffo di fumo dalla sua bocca contorta ad una specie di smorfia dolorosa. Non vuole più sentire parlare di politica, di socialismo, di rivoluzionarismo, è come assente dalla vita. Qualche sprazzo ancora, che tosto si spegne in una nebbia spessa.

Mi diceva un amico: Creda fa pena parlare con quest'uomo. Una melanconia infinita avvolge, avvicinandolo, anche il suo più accanito avversario. Preso tutto nella contemplazione di una ninfa Egeria, non fa che discorrere di cose futilissime, vestiti, cappelli, proverbi e amore. Morgari che nella sua giovinezza forse conobbe amore oggi è attanagliato da questo dio bendato, e gli trascina in braccio gli ultimi giorni.

La fuga di Gramsci e Misiano

Come tutti sanno Antonio Gramsci — il canonizzato dell'«Ordine Nuovo» — e Francesco Misiano sono in Russia. Questi due signori, più noto il primo, la quinta essenza della [illegible], il secondo, constatato che l'ambiente Torinese puzzava di manganello e, in sott'ordine, di olio di ricino, emigrarono verso quel paese di cui decantarono le bellezze ideali. Ma i loro contatti con il comunismo Torinese non si sono spezzati. Da Mosca, attraverso a Berlino, i due profughi mandarono notizie.

A quanto mi dichiararono amici intimi del Gramsci e di Misiano pare che costoro dinanzi alla realtà rivoluzionaria della Russia bolscevica, abbiano moralmente d'assai il loro furore rivoluzionario. Le invocazioni al bel cielo d'Italia si susseguono in queste lettere piene di nostalgia. Si dice anzi che per ben due volte il Gramsci non sia riuscito a rompere l'incantesimo delle barriere e a rientrare a Torino; il che prova che la nazionalità anche se uccisa con la teoria, rinasce.

Il deputato contadino

Ancora un nome: l'on. Bellagarda, il deputato contadino che fu eletto nel 1919 così come di primavera nascono le mosche. [illegible] gli esempi tipici di questo tipicissimo rappresentante politico del proletariato piemontese. Prese il treno per Roma, in occasione dell'apertura di quella legislatura, con una grande pagnotta in una tasca e un doppio litro dall'altra. Fu scoperto in un vagone di terza classe da un ferroviere (allora erano bolscevichi tutti i ferrovieri) e issato, su in prima classe fra applausi con Cichin Barberis, Sciorati Casalini, ecc.

Alla Camera non parlò mai. Non capì mai nulla. Durante le vacanze tornava ad Avigliana, dove l'aspettavano la moglie due bambini, una mucca. Parlava solo il piemontese. Si ripresentò nelle lezioni del 1921 e fu bocciato: ritornò d'onde era partito. Oggi è un tepido discepolo di Marx ma di un Marx elastico. Politica? Niente. Ha discusso coi fascisti ed ha concluso una tregua all'infinito; non ama che la sua vacca, i suoi podori, come nella Mascotte può cantare «Amo i miei percorsi...»

E per ultimo: l'on Buggino che fu già il più giovane Deputato della penultima legislatura e che rappresentò Pinerolo, oggi fa il commerciante guarda in stoffe e possiede un automobile, ed una villa che fu un predicato di acquisto da parte della Principessa Jolanda. L'on. Sciorati è scomparso dalla circolazione (dicono che si ritiri nella sua Castellazzo Bormida a fare l'Avvocato di Pro[illegible]).

Così «les Dieux» (del mondo rosso torinese) s'en vont, anzi se ne sono andati!

CARLO MONTICELLI

Un tragico incidente a Milano

MILANO, 18

Giuseppe Fumagalli di anni 24, Luigi Pallotta, Amilcare Raimondi e Marco Paveri di anni 22 meccanici si trovavano questa sera verso le ore 22 in un caffè in via Monza quando entrarono il carabiniere Straniotto Abramo e il milite nazionale Servegnini Andrea di anni 27, tubercolotico di guerra. Quest'ultimo sabato scorso aveva subito un furto, in seguito al quale gli erano stati indicati come autori alcuni frequentatori del caffè di Via Monza.

I due appena entrati, imposero ai presenti di alzare le mani. Il Paveri non ottemperò all'ordine che gli era stato rivolto in modo brusco ed anche per il fatto che il Servegnini non vestiva alcuna divisa. Il milite nazionale andò incontro al Paveri e ne nacque una colluttazione durante la quale il milite rimase colpito da un pugno alla faccia. Il Paveri si diede quindi alla fuga, ma fu inseguito dal Servegnini che gli sparò contro delle rivoltellate colpendolo alla colonna vertebrale. Il Paveri trasportato alla guardia medica spirava quasi subito.

Una testa umana sulla spiaggia

ROMA, 18

I giornali recano che due carabinieri in perlustrazione hanno rinvenuto nel tratto di spiaggia tra Pratica di Mare e Torre Vaglienica una testa umana recisa dal tronco e in istato di avanzata putrefazione. La testa appare recisa con una affilatissima arma da taglio. Le autorità hanno iniziato indagini.

Un curioso episodio di cannibalismo

PARIGI, 18

Un medico militare australiano trattando nella rivista «Anec degli errori del cannibalismo, narra sinistri episodi. Le genti di Watuna sbarcano sulla riva della Nuova Bretagna (Oceania) ed invitano gli uomini di una tribù nemica a raggiungerli sulla spiaggia per solennizzare la pace con una festa. Poichè mostrano di non portare armi, gli uomini della tribù vengono loro incontro e la festa incomincia. La lunga inimicizia viene dimenticata in mezzo alle danze e fra il rullo dei tamburi. Poi quelli di Watuna si apprestano a partire e rimettono in acqua le loro piroghe. In un'ultima espansione essi serrano fra le braccia i nuovi amici, li conducono gaiamente fino alla riva, e lì all'improvviso con uno sgambetto li gettono nelle imbarcazioni che si allontanano al più presto. La mossa a morte dei disgraziati si accompagna con certi monie religiose ed ha per teatro una grande capanna celata nella jungla. Le donne sono escluse dal festino. Prima dell'agape la testa della vittima ornata di fiori, riceve gli omaggi dei convitati, che le tengono i discorsi più lusinghieri, la felicitano di appartenere ormai alla tribù e di poter prender parte a tutte le feste. Debitamente condita, la testa è bollita e mangiata. Il cranio con la mascella inferiore è appeso nell'interno della capanna. Fino al 1884, prima dell'arrivo degli europei, esistevano in queste plaghe dei veri mercati di carne umana, la cui località era chiaramente indicata da certi alberi. Ivi infatti macellai portavano la merce per venderla o scambiarla con altri prodotti.

Antonio Revessi

E' ora un anno dalla scomparsa di questo vecchio venerando che i veneziani forse poco ricordano perchè visse più della metà della sua esistenza lontano dal Veneto, a Roma, chiuso negli affetti della famiglia, godendo il parco frutto di una mirabile operosità.

E' doveroso tuttavia ricordarlo, e rievocare con lui, in questo tempo di rinnovate audacie giovanili nel nome d'Italia, quali furono le audacie rischiose e feconde dei giovani veneti del '48, di cui Antonio Revessi era forse l'ultimo superstite. Storia che appare ormai lontana, ed è invece tanto vicina, se aliene la guerra ultima e l'interno rinnovamento politico d'oggi hanno sostanzialmente lo stesso ideale fermento, e rappresentano anzi momenti nefebranti dell'opera allora iniziata.

Il Revessi, nato a Venezia nel 1831, da un veneziano e da una dalmata, fuggì a 16 anni di casa per arruolarsi volontario per difendere Palmanova. Caduta questa piazza, riuscì a penetrare in Venezia assediata; prese servizio come cadetto di marina, combattè ai Bottenighi, partecipò a una sortita che valse ad introdurre nella città affamata quattrocento buoi. Delusa la fortuna militare della rivoluzione, egli divenne cospiratore. Nella sua casa convenivano i patrioti a scrivere i proclami che venivano diffusi nella città, in provincia e fuori dei confini dei dominii austriaci. Egli custodiva il timbro del Comitato, e quando temeva qualche perquisizione lo faceva nascondere fra i capelli della moglie Giuseppina, che gli fu impareggiabile compagna fino agli ultimi anni della vita.

Il Revessi si mise in rapporto con lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano e ne ebbe incarico di rilevare le difese di Venezia. Sotto le spoglie di cacciatore, nel sandolo di certo Osti, girò per le lagune, facendosi amico degli ufficiali austriaci di presidio ai forti. Ma alle quattro del mattino del 20 giugno 1864, la polizia entrò nella sua casa, mise gli occhi da tutte solamente non osò svegliare una delle bambine nella culla: lì erano le carte più compromettenti, che così sfuggirono alla perquisizione. Il Revessi fu ugualmente arrestato e passò in carcere tredici mesi, sette dei quali nella stessa camerata dei delinquenti comuni. Il processo fallì per mancanza di prove, ma egli fu esiliato e dovette riparare in Piemonte.

Venne poi il '66, e il Revessi vide compiuto il suo sogno.

Nulla chiese al governo. Eran quelli tempi in cui chi aveva dato, rischiato e sofferto per l'Italia, non riteneva di poter far moneta del suo patriottismo. Era ingegnere, e si diede al lavoro, prima a Firenze, poi a Roma. Quelle città avevano grandi bisogni edilizi. Egli costruì interi quartieri. Quando la stazione di Termini sembrava essere fuori e lontana dalla Roma abitata, ideò e costruì in molta parte nei pressi di essa, i quartieri dell'Esquilino e del Macao. Lo giudicavano pazzo, forse perchè credevano che a Roma c'eravamo, ma che non ci saremmo restati.

Poi amministrò le case di sua proprietà e godette in pace la sua agiatezza onorata. Il più alto premio della sua opera per l'Italia fu di giungere a vedere abbattuta nella gloria di Vittorio Veneto la Monarchia che lo aveva dichiarato al momento dell'esilio, suo nemico irreconciliabile.

F. S.

Gli amori della contessa Revertera Sospetti di un delitto

VIENNA, 18

Intorno al suicidio della contessa Anna Revertera, la «Achtuhr Abendblatt» afferma che fra la contessa ed il capitano di cavalleria Dowertiell esistevano dei rapporti intimi e che quando la contessa minacciò di rompere questi rapporti, il capitano, il quale in seguito a un [illegible] era [illegible], minacciò di voler annunziare il stato della contessa che si trovava attualmente in un istituto a Salisburgo. Dopo un vivace battibecco, il conte Revertera partì ieri l'altro per Salisburgo per impedire che il capitano mettesse in esecuzione il suo piano.

Il giornale «Stunde» pubblica la notizia sensazionale che da diversi indizi e specialmente dal fatto che i primi colpi furono sparati nella sala da pranzo e che le salme furono trovate nella camera da letto risulterebbe che la duplice uccisione è stata commessa da una terza persona.

Rivelazioni sul delitto di Sarajevo

BASILEA, 18

La «Frankfurter Zeitung» pubblica un largo riassunto del libro del prof. Stanojević sull'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo. Oltre i particolari già noti nel libro è detto che anche furono annunciate le grandi manovre dell'esercito austro-ungarico in Bosnia e si apprese che l'Arciduca ereditario si sarebbe recato a dirigerle, non si ebbe alcun dubbio sulle intenzioni dell'Austria di attaccare la Serbia.

Dimitrieff che allora era capo divisione raccontò che dopo aver lungamente riflettuto era giunto alla conclusione che solo la morte dell'erede del trono potesse impedire l'aggressione. Tutta la Serbia considerava l'Arciduca come il più pericoloso nemico in quell'epoca.

Tankosc, il suo principale collaboratore informò Dimitrieff che due giovani bosniaci si erano presentati a lui dicendosi delegati del gruppo giovanile serbo per uccidere il principe ereditario al suo arrivo a Serajevo domandando istruzioni e consigli.

Dimitrieff e Tankosc non fecero parola e Tankosc venne incaricato di istruire i due giovanotti nel maneggio delle armi che durò due giorni. Questi individui quindi partirono per compiere il loro progetto conformemente al piano preparato dal maestro di scuola Danilo Ilić.

Dimitrieff e Tankosc non fecero parola con alcuno di questo fatto e fu soltanto il 15 giugno in una riunione del comitato Unione o Morte convocato da Dimitrieff che questo ultimo diede comunicazione del fatto. Quasi tutti i membri del comitato per quanto convinti che il principe volesse provocare la guerra protestarono contro il progetto ed alla fine della discussione Dimitrieff si dichiarò pronto a ritirare gli ordini di uccidere l'Arciduca.

Sembra però che nonostante egli avesse dato l'ordine non si sia potuto evitare l'attentato perchè le istruzioni giunsero troppo tardi.

I funerali di donna Francesca Garibaldi

LA MADDALENA, 18

Stamane alle ore 9 con commovente semplicità, hanno avuto luogo i funerali di donna Francesca Armosino, vedova Garibaldi.

Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze civili e militari, le associazioni locali con bandiere, che hanno deposto sul feretro ricoperto dalla bandiera nazionale numerose corone. Reparti di truppa hanno pure depositato corone.

La salma si è mossa al suono dell'inno di Garibaldi. Seguiva affranta dal dolore la figlia Clelia Garibaldi.

Hanno parlato l'ammiraglio Cholotti comandante la Piazza, il commissario prefettizio per il comune Spano Origoni per la massoneria e Oggiano per i lavoratori del porto.

Spigolature

I costumi femminili da bagno? Una volta si facevano di tela bleu e rossa (i più audaci) ed erano pratesissimi, frensia ad indomarsi, nella calura della cabina dardeggiata dal Sole e ricoperta di zinco. Le signore più pudiche li facevano invece di lana, malgrado si bruciasse, in codesta cabina infuocata, dicendo che nell'acqua poi si stava bene lo stesso. La lana non aderisce al corpo e quindi il costume da bagno era più decente. E questo costume era presto fatto: delle mutande, nè corte, nè lunghe, ed una «blouse» più ricca, piuttosto lunghetta. I gonnellini, le complicazioni di qualche figurino di moda erano scartate, perchè infagottavano ed impacciavano i movimenti nel nuoto. Adesso? Adesso — nota il «Giorno» — è un'altra cosa. I costumi da bagno sono inesistenti. Arieggiano quasi quelli maschili, senza maniche e colla «blouse» attaccata, che è un semplice corpetto; ovvero hanno le mutandine cortissime, invisibili, come quelle delle ballerine ed un'ampia «blouse» ricoprente e discoprente, e so. La stoffa di questi costumi varia fra la seta molle e consistente ed il «jersey» che è una maglia di seta. Il «jersey» giusto, è più aderente, certo, di quella fresca e grossa tela «bleu» e rossa, di un tempo; fa vedere di più [illegible] questo senso la cura balneare può diventare un'esibizione da music-hall.

■

(D) «Non vogliamo perdere le Dolomiti» gridava il senatore austriaco dott. Grabmayr, quando a Parigi si dibatteva la questione dell'Alto Adige ed allo scopo si stampò in collaborazione con altri quel «Südtirol», che due anni più tardi veniva compiacentemente fatto tradurre da S. E. il Commissario on. Credaro sotto il titolo: «La passione del Tirolo» e presentato all'Accademia dei Lincei e diffuso per l'Italia stupita di vedersi davanti resi nella sua lingua articoli di Schumacher, che emise tante sentenze contro i martiri trentini, di Nicolussi negatore della nostra vittoria e di altri, che più o meno offendevano la verità storica. Ma quello ed altri opuscoli non valsero, c'era chi seppe ben rispondere e che tutti conoscono senza che lo nominiamo e nonostante le simpatie austriache di Clemenceau e l'arrendevolezza di certi nostri uomini di Stato. La regione dolomitica passò all'Italia, perchè compresa nella cerchia alpina.

Del resto gli austriaci poi liberi di visitarla, come la visitano gli italiani quando essa apparteneva all'Austria. Ma ormai in certe teste l'idea della perdita si è talmente incastrata, che si è pensato a costruire con terra austriaca una strada, che rivaleggi con quella da Bolzano a Cortina d'Ampezzo ormai tutta italiana e che è percorsa dalle automobili dell'ENIT.

Questa strada, questo sostituto o «Ersatz», come dicono i tedeschi, della via delle Dolomiti dovrebbe partire da Zell sul Lago nel Salisburghese, risalire la valle di Fusch a sud del lago stesso, a superar la catena montuosa, passando di fianco al Gross Glockner, e così scendere in Carintia a Heiligenblut e per la valle di Möll fino a Winklern, ove la carrozzabile, superando il Monte Iselsberg, si reca a Dölsach e a Lienz in Tirolo. La parte di strada, che dovrebbe esser ridotta automobilistica è circa venti chilometri e così si avrebbe un magnifico percorso di un centinaio di chilometri.

Certo gli escursionisti saranno ben contenti, ma si può dire essere questo un indizio che, malgrado tante lamentele, dei denari in Austria ce ne sono ancora, se si trova modo di spenderli per una strada di dubbio interesse commerciale e strategico. Perchè Salisburghese e Carintia sono ormai congiunti con la grandiosa ferrovia dei Tauri fra Lend, Gastein e Villaco; è dunque una strada di lusso, che si prepara agli ammiratori e che, con quel che costa la mano d'opera, assorbirà del bel denaro.

*

Rifioriscono oggi, ed hanno favore, scrive il Lipparini nell'«Italia letteraria» di Valsecchi, gli scritti su «Bologna di una volta», la qual cosa significa che i bolognesi odierni non sono troppo contenti della loro città. Ah, i tempi del Carducci, del Guerrini, del Panzacchi, del Martucci, quando Bologna nella musica e nelle lettere pontificava! Era la prima ad ascoltare dal retrobottega della libreria Zanichelli i accenti del Carducci, era la prima ad accogliere in Italia e a capire Riccardo Wagner, era la prima a diffondere, con Giuseppe Martucci e col famoso «Quartetto» il gusto della buona musica e della musica pura. Tempi beati!

Si sa che nella storia i periodi di grandezza non rari, e passano. I bolognesi hanno il diritto di rimpiangere lo splendore di ieri; ma avrebbero anche il dovere di curar meglio la luce opaca, ma buona e schietta, dell'oggi.

C'è invece, nella cittadinanza, una specie di apatia. La vecchia gloriosa Università continua a prosperare, e la città non le lesina i fondi; ma le fa col gesto indifferente del gran signore che tiene, putacaso, per tradizione di famiglia, una scuderia da corsa, e non ci mette piede mai.

Si fa molta, troppa beneficenza, e non si pensa alla letteratura e all'arte. Si danno milioni per gli ospedali, e non si spendono cinquecento lire per comperare un quadretto nella piccola mostra annuale.

Le istituzioni di cultura languono. La «Francesco Francia» è in crisi; il «Quartetto» è in crisi, chi da anni presiedeva se ne è andato, stufo di sorde opposizioni e di critiche inette. Al Liceo Musicale si lesinano i mezzi, benchè vi sia a capo un grande musicista, Franco Alfano. Dopo molti sforzi si è finalmente riusciti a fondare un «Circolo di coltura», in cui sono entrati i valorosi giovani di un piccolo sceltissimo circolo di studi che si intitolava «Il Bononia». Il «Circolo» forse vivrà; pure non si può dire che per ora sia troppo sostenuto dal pubblico favore. .....

*

Nel 1523 nasceva a Padova Gaspara Stampa che nella vita e nell'amore fu più umana, più drammatica e più compiutamente amante delle sue due sorelle di gloria Veronica Gambara e Vittoria Colonna. La «Chiosa» si augura che nel centenario che cade quest'anno qualche colto ed appassionato illustratore di gloriose donne del passato ci dia di lei quella rievocazione degna, che ancora non fu fatta. Bella, colta, erudita nello lettere greche e latine, dotta nel canto, che soleva accompagnare sulla viola e sul liuto, Gaspara Stampa si innamorava, a venti anni del conte Collatino di Collalto, di antichissima prosapia, valoroso capitano bello e poeta. Questo amore tanto bello corrisposto per tre anni dal Collalto, che lo cantava in versi, fu seguito dal dolore della assenza, dalla delusione, quando lui, andato in Francia a combattere sotto le bandiere di Enrico II, dimenticò quasi del tutto la sua bella innamorata. Ritornato in Italia carico di onori, egli si sposava con altra donna e Gaspara espandeva in disperate rime il suo dolore. Gaspara Stampa morì poi di mal sottile a poco più di trent'anni e le sue rime furono raccolte e pubblicate per pietosa cura della sorella Cassandra.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sesta seduta del Gran Consiglio

ROMA, 18

La sesta seduta del Gran Consiglio Fascista ha esaminato la situazione dell'Abruzzo e delle Marche. Per la provincia di Aquila ha riferito S. E. Sardi, in modo preciso e documentato. Secondo i dati presentati, la provincia di Aquila ha circa 15 mila tesserati, con una popolazione di 450 mila abitanti.

La situazione del fascismo dal punto di vista politico e della disciplina è ottima. Vi sono 147 fasci su 125 Comuni.

Per la provincia di Chieti riferisce l'avv. Troll: 84 sezioni, ottima organizzazione sindacale. La situazione economica è tranquilla; è necessaria la ripresa dell'emigrazione per eliminare ogni sintomo di disoccupazione.

Il dott. Savini per Teramo: 75 sezioni fasciste sopra 76 comuni; non troppo sviluppato il movimento sindacale dato il tipo di economia della regione; situazione politica ed economica generale soddisfacente.

L'avv. Leubo riferisce per Campobasso. La sua relazione diligente e chiara dà come costituite 103 sezioni, ma è gratuito mette in evidenza come il gruppo molisano d'azione sia entrato disciplinatamente a far parte del fascismo, smentendo in tal modo tutte le più vaghe leggende a danno del partito fascista.

Sono state anche vagliate e giudicate le posizioni degli altri partiti politici e dei deputati della provincia. La situazione economica è calma. Tuttavia il fiduciario richiama l'attenzione del Gran Consiglio sull'emigrazione e sulla necessità di sfruttare le acque del fiume Biferno che potrebbe fornire luce e acqua.

Per le Marche riferiscono l'avv. Fabi Sindaco di Ancona, l'avv. Mazzolini, il capitano Riccardi e Franchi. L'avv. Fabi per Ancona dà per costituiti 53 fasci su 51 comuni. Il movimento sindacale è quasi nullo. La disoccupazione è piuttosto preoccupante. Perciò il fiduciario ha richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sulla situazione del porto e sulla necessità di far lavorare i cantieri. S. E. Ciano ha risposto spiegando ciò che è stato fatto dal Governo.

Mazzolini riferisce per la provincia di Macerata, dove esistono 50 fasci sopra 56 comuni. Non esistono ottimi rapporti con i liberali e il partito popolare risulta ancora in efficienza. La situazione economica è generalmente buona.

Per Pesaro il capitano Riccardi da 74 fasci su 74 comuni; tutte le amministrazioni comunali sono fasciste, tranne due. La situazione del fascismo può ritenersi buona, salvo qualche attrito con i popolari e con qualche gruppo di repubblicani bolscevichi.

La situazione economica è buona.

Franchi per Ascoli Piceno denunzia 75 fasci su 75 comuni. Situazione politica ed economica buona.

La segreteria politica del P. P. deplora il Corriere d'Italia

ROMA, 18

La segreteria politica del P. P. I., preso in esame l'atteggiamento assunto dal *Corriere d'Italia* prima e specialmente dopo il voto della Camera dei Deputati in merito al progetto di riforma elettorale, deplorando l'esplicita approvazione e le giustificazioni date dal giornale alla condotta tenuta dai deputati popolari dissidenti, confermata anche dopo la deliberazione di espulsione dal gruppo parlamentare, affermando che tale atteggiamento deve essere considerato come diretto a disgregare la compagine del partito, esplicitamente richiama al rispetto delle direttive degli organi responsabili del partito, in base al regolamento per la stampa deliberato dal Consiglio nazionale.

Commentando il comunicato della Segreteria del P. P. I. riguardante il *Corriere d'Italia*, lo stesso giornale scrive:

«L'atteggiamento nostro in materia di riforma elettorale prima del voto della Camera, cioè da quando il P. P. impegnò in questa questione una battaglia a fondo, potè essere e fu diverso da quello degli organi del partito in un solo punto: nel ritenere che pure col diritto di cercare di ottenere il migliore risultato di correzione al progetto governativo, il partito non potesse fare arrivare la battaglia fino alle estreme conseguenze di un conflitto col Governo e col fascismo, perchè vi erano responsabilità che a qualunque costo il partito avrebbe dovuto contrarre.

Questo nostro franco atteggiamento, reso necessario soprattutto dalla montatura da cui tutte le sezioni del partito venivano trascinate per la lotta all'ultimo sangue sulla proporzionale, ebbe approvazioni e consensi di non dubbio valore e noi tuttavia lo mantenemmo nei limiti più moderati, consapevoli della estrema delicatezza della situazione. E l'ultimo consenso a questo nostro modo di vedere ci è venuto dal gruppo parlamentare popolare, quando, nella seduta di domenica, evitò di arrivare a quelle estreme conseguenze che noi avevamo deprecate. Di questo primo atto di indisciplina abbiamo quindi piena ragione di compiacerci.

Ma più grave atto di indisciplina avrebbe commesso il *Corriere* giustificando la condotta dei deputati dissidenti nella seduta di domenica del secondo voto, col quale il gruppo ritirava in una mano la fiducia concessa coll'altra. Disciplina non può esservi al di là della coscienza. Disciplina di Partito non può essere simile a disciplina di setta o di lotta. Gli amici della Segreteria del Partito Popolare lascino un po' da parte, se vogliono far bene, i famosi regolamenti, si liberino dalla schiavitù delle formule, guardino con occhio aperto e libero alla realtà delle cose, ai nuovi doveri che incalzano, alle ragioni della vita e non convertano il partito, per amore della disciplina in una compagnia di disciplina.

I lavori della Giunta Esecutiva

[illegible]

ROMA, 18

Si è nuovamente riunita stamane la Giunta Esecutiva del Partito Nazionale fascista per continuare i suoi lavori. Presiedeva Michele Bianchi ed erano inoltre presenti Sansanelli, Fiantini, Maraviglia, A. Teruzzi, P. Bolzon, M. Zimolo, G. Bastianini, A. Starace, S. Marinelli, A. Dudan, R. Farinacci e A. Caprino. Assisteva il capo dell'ufficio stampa Luigi Freddi.

La Giunta Esecutiva ha proceduto alla nomina dei fiduciari del partito per le provincie a fianco segnate: Conte prof. Giovanni Passerini per Zara, tenente Tommaso Beltrame per Ferrara; conte cap. Barbellini per Piacenza; capitano Enrico Fabi per Ancona; avv. Augusto Franchi per Ascoli Piceno; Serafino Mazzolini per Macerata; Raffaello Riccardi per Pesaro-Urbino; avv. Cilino Ricci per Benevento; dott. Riccardo Mesolella per Caserta; avv. Matteo Adinolfi per Salerno; ing. Damiano Lipani per Caltanissetta; avv. Gaetano Pirrone per Catania.

La Giunta ha quindi accordato al fiduciario per la provincia di Belluno avv. Dino Casalti Buonsembiante un congedo per motivi familiari fino al 1. ottobre p. v. ed ha affidato l'incarico di fiduciario durante questo periodo al generale Eugenio Probati membro di quel direttorio provinciale.

Dopo l'esame di altre questioni di ordine interno la Giunta ha deciso di riconvocarsi alle ore 17.

Serrati e Buffoni minacciati di espulsione dal Partito

MILANO, 18

Sono note le vicende tra la direzione del Partito massimalista e il corpo redazionale della rivista *Pagine rosse*. E' noto come la direzione del Partito socialista massimalista avesse invitato Buffoni a cessare le pubblicazioni della rivista stessa sino dal secondo numero, perchè ritenuta in contrasto con le direttive del Partito. L'on. Buffoni e gli altri scrittori della rivista, tra i quali il Serrati, si sono giustificati, ma però hanno seguitato la pubblicazione.

La direzione non ha ritenute giuste le giustificazioni ed ha per la seconda volta intimato la cessazione della pubblicazione della rivista, minacciando di nuovo di espellere dal partito gli stessi Buffoni e Serrati e tutti gli altri collaboratori della rivista che continueranno a pubblicarla. Nessun comunicato ufficiale però è stato pubblicato finora dalla direzione del Partito massimalista.

L'on. Mussolini visita la Zecca

ROMA, 18

Stamane alle ore 10 il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato a visitare le officine della R. Zecca. Lo accompagnavano il Ministro delle finanze on. De Stefani ed il luogotenente generale comandante della quarta zona Italo Bresciani.

L'on. Mussolini, guidato dal direttore e dai dirigenti, ha visitato i vari reparti interessandosi minutamente a tutti gli stati di lavorazione delle monete e si è soffermato particolarmente ad assistere alla coniazione dei nuovi buoni in nikel da due lire portanti il simbolo del littorio che prossimamente verranno posti in circolazione.

Egli si è compiaciuto vivamente per la bellezza e la riuscita del conio.

Nel reparto artistico è stata offerta al Presidente del Consiglio una targa in argento riproducente il Bollettino della Vittoria che egli ha gradito moltissimo.

All'uscita dallo stabilimento tutti gli operai riuniti hanno improvvisato una entusiastica manifestazione all'on. Mussolini e gli hanno offerto in omaggio un grande mazzo di fiori.

Il contrammiraglio Tanca nominato

[illegible]

ROMA, 18

Il contrammiraglio Tanca è stato nominato cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia colla seguente motivazione:

«Già distintosi quale comandante la Squadriglia *Abba* in un anno di aspre crociere nell'Adriatico insidiato (14 luglio 1915-14 luglio 1916) con mirabile perizia e intrepidezza, superando ardue difficoltà di nemico e di navigazione, trasportava e sbarcava in Trieste redenta le prime truppe italiane (Alto Adriatico 3 novembre 1918).

Le indagini sull'assassinio dell'on. Pietravalle

Lo strano biglietto d'un soldato

ROMA, 18

Circa le indagini sull'assassinio dell'on. Pietravalle i giornali hanno da Napoli che la famiglia dell'estinto, ricercando tra le sue carte ha trovato uno strano biglietto, spedito all'on. Pietravalle dalla Dalmazia nel 1919. Lo scrivente è un soldato, il cui nome viene naturalmente celato.

Il biglietto reca il seguente detto, scritto a caratteri ben chiari: «Oggi a me, domani a te».

Della scoperta sono state informate la Questura e la Procura Generale del Re, e si sono iniziate indagini per rintracciare l'autore del biglietto.

Un grosso furto in Calabria per vendetta politica

REGGIO CALABRIA, 18

Nel piccolo paese di Piali è stato consumato un furto di circa 300.000 lire in danno di mons. Mittiga, il noto fervente fascista. Si suppone che il furto si debba a vendetta politica.

Le ricerche degli autori del furto sono condotte con grande alacrità dalla milizia nazionale di Calabria.

La rudezza del successore di Lenin verso un giornalista francese

PARIGI, 18

L'inviato a Mosca del *Petit Journal* ha visitato colui che sarà probabilmente il successore di Lenin, e cioè Rikoff, il quale lo ha ricevuto un po' bruscamente quando seppe che il visitatore era un giornalista francese, ma poi ha esclamato: «Me ne infischio. Siate francese, americano o turco, ciò mi è perfettamente indifferente. Ma — ha proseguito, temperando con un sorriso la poca cortesia — voi non siete russo e non vedo perchè debba far perdere del tempo a dei russi per intrattenerm con voi di cose perfettamente inutili

«— Inutili?

«— Ma certamente! Che cosa ci importa dell'opinione del mondo? Noi non abbiamo bisogno di nessuno. Il mondo è una cosa e la Russia è un'altra. La Russia può e deve bastare a se stessa. Noi abbiamo bisogno di che mangiare e di che vestirci e possiamo fare a meno dei vostri consigli e delle vostre merci superflue che non portano in questo paese che i germi della demoralizzazione e dei desideri malsani.»

Dopo queste parole il Rikoff chiamò il portiere perchè facesse entrare un'altro visitatore. Sul Rikoff il giornalista ha avuto interessanti ragguagli dal Baranski, un funzionario più cortese. Egli ha detto che Lenin è interamente paralizzato di corpo e di spirito. Tuttavia, siccome non è ancora morto, non è il caso per ora di proclamare il suo successore.

La questione è in ogni modo risolta e il Governo non sarà preso alla sprovvista. Le candidature non mancavano, ma hanno dovuto essere tutte eliminate per ragioni diverse. Prima Trotzki, l'uomo indiscutibilmente più influente dopo Lenin. Consultato, egli dichiarò che preferiva il lavoro alle cariche e d'altra parte riteneva che era meglio che un ebreo non diventasse il capo del governo in Russia e ciò per non suscitare un'ondata di antisemitismo. Per la stessa ragione è stato scartato Kameneff. Stalin non era russo nemmeno lui, poichè è caucasico. Finalmente il mese scorso a una riunione di Commissari del popolo i suffragi si sono portati sul Rikoff, che occupa un rango elevato nel partito e la cui origine puramente russa è incontestabile. L'assunzione al trono, per modo di dire, non avverrà senza una certa pompa.

«E bene colpire l'immaginazione delle folle — ha detto il Baranski, — Si prevede una rivista militare, una Erimanazione, una distribuzione di regali con l'effige del nuovo presidente. Intanto la reggenza funziona per opera di Kameneff, Stalin e Rikoff, che adempiono le funzioni di Lenin, il quale era al tempo stesso presidente del partito comunista russo e presidente del consiglio del lavoro e della difesa.»

Radic contro Belgrado

ZAGABRIA, 18

Tutti i giornali del blocco federalista pubblicano il cosidetto «Protocollo di Marco», firmato al tempo delle trattative fra federalisti e radicali, dai rappresentanti degli uno e degli altri. Quando le trattative andarono a monte, i radicali, anzitutto per sottrarsi agli attacchi della stampa del partito democratico, negarono l'esistenza di quel documento compromettente. I federalisti minacciarono più volte di pubblicare il protocollo che porta il nome del presidente del gruppo radicale Marco Gjuricic.

Ieri alle 18 ebbe luogo una riunione ristretta di fiduciari del partito repubblicano croato. Alla riunione si diede lettura del famoso protocollo ed il presidente Radic tenne un discorso in cui disse che anche i croati hanno nel regime di Belgrado una Bastiglia da abbattere. Essi finora non lo fecero perchè non vollero spargere sangue. Radic passa a parlare delle trattative coi radicali. Comunica ai presenti che i radicali volevano accordarsi solamente con lui e non col dott. Korosec e col dott. Spaho, perchè quest'ultimo, dimoro, è eletto da Kemal Pascià, ed il primo dal Papa di Roma.

Illustrò il grande significato della distruzione della Bastiglia e disse che ancora i croati cominciano a demolire la loro con la pubblicazione del protocollo. Con ciò concluse Radic sono troncate le trattative con i rappresentanti del popolo serbo. Vogliamo le nuove elezioni, se i radicali non le vogliono, non sarà solamente la fine delle trattative, ma sarà la fine di tutto.

La misteriosa morte a Parigi d'un ufficiale cecoslovacco

PARIGI, 18

Il colonnello dell'esercito cecoslovacco Emilio Hondl di 46 anni, addetto militare a Berlino, giunto a Parigi circa 20 giorni fa, è stato ieri trovato morto nella Camera dell'Albergo da lui occupata.

Il *Journal* afferma che fino dalle prime consultazioni i medici hanno scartato la versione del suicidio. Il segretario di Benes ha dichiarato che il colonnello Hondl non era stato incaricato di alcuna missione speciale dal Governo di Praga e che era venuto in Francia per trascorrervi le ferie annuali.

L'ipotesi del delitto sembra tanto inverosimile quanto quella del suicidio. L'autorità giudiziaria propende verso la ipotesi di una congestione; ma soltanto il verdetto dei medici potrà stabilire definitivamente le cause della morte.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 18

Basilanichemm, giudice distrettuale, proveniente dalla cessata amministrazione austriaca ed assegnato alla Pretura di Lussino è tramutato al Tribunale di Rovereto.

Illuch, giudice proveniente dalla cessata amministrazione austriaca ed assegnato alla pretura di Zara, è tramutato alla pretura di Lussino.

Guelli, consigliere di Tribunale proveniente dalla cessata amministrazione austriaca ed assegnato alla pretura di Levico, è tramutato alla pretura di Cap.

La tappa più facile del Giro di Francia

[illegible]

PARIGI, 18

Una delle tappe più facili del Giro ciclistico di Francia si è svolta oggi sul percorso, completamente privo di dislivelli, che da Strasburgo conduce a Metz. Anche la lunghezza non ha dato grattacapi di sorta ai corridori: circa 300 km.

La partenza è stata data ai 48 superstiti stamane alle 5. I primi distacchi si sono avuti dopo Bäche. Tutti i migliori uomini sono però rimasti in gruppo e non si sono avuti tentativi di fuga. Ben 27 corridori si sono disputata la vittoria nell'ultimo chilometro.

Ecco l'ordine di arrivo dei primi classificati col medesimo tempo: in ore 11 e 36:

1. Bellenger, 2. Goethals, 3. Standaert, 4. Henry Pelissier, 5. Bottecchia, 6. Dhers, 7. Culliver 8. Muller, 9. Mottiat, 10. Collé, 11. Francesco Pelissier, 12. Tiberghien, 13. Jacquinot, 14. Alancourt, 15. Buysse, 16. Ruffieri, 17. Normand, 18. Beckmann, 19. Pratesi, 20 Barthe

La classifica generale non ha subito alcuna modificazione.

La vertenza anglo-francese per la questione di Tangeri

PARIGI, 18

La conferenza degli esperti che si tiene a Londra relativamente allo statuto di Tangeri è stata soltanto interrotta per qualche tempo e non è terminata come è stato annunziato.

Del resto la situazione è la seguente. Il sig. Beaumarchais ha sottoposto ai suoi colleghi un progetto francese. L'esperto inglese, avendo fatte delle obbiezioni, è stato pregato di presentare a sua volta un progetto. Poichè il documento inglese conteneva dei punti nuovi non poteva ricevere l'approvazione completa pei francesi.

Beaumarchais lavora attualmente a fondere gli elementi dei due memoriali inglese e francese per ottenere l'adesione delle due parti.

Agitazione di bancari in Ispagna

MADRID, 18

Secondo i giornali il sindacato libero la cui sede centrale è Barcellona e che ha filiali in tutte le provincie, inizierebbe una energica e generale azione contro le banche; lo sciopero parziale degli impiegati di banca di Madrid e di Barcellona non sarebbe dunque che il preludio di questa azione.

D'altra parte, sempre secondo i giornali, il sindacato unico la cui sede centrale è sempre Barcellona e che ha diramazioni in tutta la Spagna, agirebbe non meno [illegible] l'opposizione del Sindacato Libero suo avversario.

I giornali aggiungono che la polizia ha preso oggi i provvedimenti per fronteggiare quelle eventualità.

Sacrista che precipita dalla cella campanaria

VICENZA, 18

Ci giunge notizia da Altavilla Vicentina che ieri mattina il sacrista Rigotto Angelo, mentre stava ripulendo le campane della chiesa parrocchiale, perduto l'equilibrio, precipitava dalla cella campanaria, andando a sfracellarsi al suolo.

La sciagura ha prodotto profonda impressione in paese.

— Nella stessa mattinata il manovale Dante Giulio, cadeva dall'alto d'una armatura, a S. Croce Bigolina, precipitando al suolo dall'altezza di sette metri.

Il poveretto ha riportato delle ferite guaribili in 40 giorni.

Il furto simulato d'un impiegato postale a Milano

MILANO, 18

Quest'oggi alle ore 14 il signor Pirazzi di anni 29, gerente di un ufficio postale in Via Panfilo Castaldi, si recava in Questura a denunciare un furto, dicendo di aver trovato la cassaforte del suo ufficio aperta e aver constatato la mancanza di 60 mila lire.

Dalle immediate indagini fatte dal commissario di P. S. risultò che autore della sottrazione doveva essere stato lo stesso Pirazzi, che è stato trattenuto in arresto per simulazione di furto.

Le cause dell'incendio nell'Arsenale di Napoli

ROMA, 18

Il Ministro della Marina ha diramato una circolare nella quale, ricordato come l'incendio del Porto del R. Arsenale di Napoli nel novembre 1922 fu causato da [illegible] galleggiante sull'acqua della Darsena, che prese fuoco a causa di cenere ardenti gettate in mare, dà disposizioni per evitare il ripetersi di così gravi incidenti. Alla circolare è allegata una descrizione sommaria dei sistemi proposti per il ricupero della nafta.

Vittime del fulmine a Milano

MILANO, 18

Oggi nel pomeriggio si è scatenato sulla città un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche. Un fulmine è caduto su un villino in costruzione fuori Porta Venezia, uccidendo il muratore Perego Sante di anni 51 e ferendo più o meno gravemente altri quattro operai. Un altro fulmine feriva lievemente un operaio dello stabilimento Glockner in Via Monte Rosa.

— Il Re di Spagna ha firmato un decreto col quale si destituisce il Governatore civile di Palencia che prese personalmente parte all'uccisione di parecchi tori, durante una corrida di dilettanti.

— Il tribunale di Budapest ha condannato a otto mesi di carcere ed a venti mila corone di ammenda gli italiani Renato Achso e Luigi Butto fabbricatori di monete false.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POL., FICCAROLO, FIESSO UMB., LENDINARA, LOREO, POLESELLA e TRECENTA

Aderente alla Associazione fra le Banche Popolari Italiane e all'Associazione Bancaria Italiana

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXIII — **Situazione al 30 giugno 1923**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	823.771.56
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1.212.845.95
Portafoglio	»	6.236.272.84
Mutui Ipotecari	»	275.052.54
Conti Correnti garantiti	»	1.244.295.[illegible]
Valori pubblici di proprietà	»	2.256.[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali	»	6.246.915.29
[illegible]	»	483.500.—
Mobilare	»	94.563.—
Spese d'impianto	»	29.785.05
Depositi a cauzione e a custodia	»	[illegible].703.[illegible]
Debitori diversi	»	347.684.92
Depositanti di valori	»	2.602.199.—
Totale delle Attività L.		[illegible].109.72
Spese del corr. esercizio	»	[illegible].745.07
	L.	[illegible].887.943.29

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 31.251 da L. 25	L.	781.275.—
Fondo di riserva	»	420.820.26
Riserva oscillazioni valori	»	150.000.—
	L.	1.352.095.26
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	10.355.505.[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali	»	[illegible]
Depositanti a cauzione e a custodia	»	[illegible].703.[illegible]
Creditori diversi	»	813.083.12
Risconto Portafoglio	»	205.029.07
Dividendi	»	63.474.30
Valori presso terzi	»	2.602.199.—
Totale delle Passività	L.	[illegible].148.61
Rendite del corr. Esercizio	»	838.794.65
	L.	[illegible].887.943.29

Il Sindaco di turno [illegible] — Il Direttore [illegible] A. [illegible] — Il Presidente [illegible] Cav. [illegible] — Il Capo Contabile G. [illegible]

ANNO 181 - N. 191

Venerdì 20 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cortesia N. 3644. Telefoni: 393, 361 e intercomunale - Abbonamenti: dalla L. 90 all'anno; L. 26 al trimestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. [illegible]

I lavori parlamentari

Continua la minuta discussione degli articoli della nuova legge elettorale

ROMA, 19

La seduta comincia alle ore 15. Presidente DE NICOLA.

Sul processo verbale, LAZZARI, rilevando un accenno fatto dall'on. Giunta nel suo discorso di ieri, dichiara di aver sempre appartenuto soltanto al partito socialista e [illegible] a quello anarchico, che rispetta, ma [illegible] mediante a creare lo sviluppo di [illegible] movimento nell'interesse del proletariato.

Vorrebbe che si rispettassero i limiti imposti dalle buone abitudini parlamentari [illegible] i colleghi, soltanto per quel che [illegible] per quel che vogliono gli avversari. (Approvazioni all'estrema sinistra).

WILFAN dichiara che la sua proposta di revisione della circoscrizione della Venezia Giulia riguardava anche il Veneto.

L'acquedotto pugliese

BARDI, sottosegretario, rispondendo all'on. M[illegible] sullo stato dei lavori dell'acquedotto pugliese dichiara che il canale principale lungo 254 chilometri, è completo per quanto occorrano riparazioni e varie gallerie. Le opere secondarie e di distribuzione sono compiute per un terzo: la spesa complessiva per il completamento è di 400 milioni. Non potendo il governo provvedervi per non eccedere nel quadro [illegible] le somme stanziate in bilancio per i lavori pubblici, è stato invitato il commissariato dell'Ente autonomo a preparare un piano finanziario per un prestito garantito da annualità statali. Non appena la presentazione di questo piano il ministero [illegible] di fare le opportune proposte per provvedimenti legislativi.

MISURI lamenta che dopo lo scioglimento dell'Ente per l'acquedotto, i lavori, invece di essere affrettati abbiano subìto un arresto malgrado il bisogno tormentoso di acqua di quelle popolazioni. Invoca una completa inchiesta sui lavori dell'acquedotto per assodare le eventuali responsabilità circa lo sperpero fatto del pubblico denaro (rumori a destra, commenti).

CIANO, sottosegretario alla Marina, all'on. Canepa dichiara che gli uffici di collocamento per la gente di mare tentativo che del resto non avrebbe raggiunto lo scopo, date le attuali condizioni di disoccupazione della gente di mare.

CANEPA ricorda che nel giugno scorso [illegible] fu presentata una interrogazione da alcuni deputati di destra tendente alla abolizione di questi uffici di collocamento, che porterebbe come conseguenza il risorgere dell'industria degli intermediari con gravissimo danno della gente di mare.

DE CAPITANI, ministro di Agricoltura, all'on. Pesenco dichiara che nessun provvedimento è stato preso per trasferire ad altro ministero il servizio delle miniere, [illegible] avverrà la fusione dei ministeri dell'Agricoltura e di quello dell'Industria e commercio e lavoro in quello dell'Economia nazionale, questo assorbirà necessariamente tutti i servizi attinenti alla produzione ed alla economia nazionale, fra i quali principalissimo quello delle miniere.

CIANO, sottosegretario alla Marina, agli on. Lanfranchi e Canepa dichiara che il Commissariato della marina mercantile sta studiando il problema dell'ordinamento del lavoro portuale ispirandosi al criterio della economia e della più rigorosa disciplina.

CARADONNA, sottosegretario alle Poste e telegrafi, all'on. Mammoco dichiara che il disservizio telefonico di Roma dipende dalla ristrettezza dei locali e dalla deficienza del materiale.

BARDI, sottosegretario ai LL. PP., all'on. Greco dichiara che sono state impartite istruzioni al genio civile di Sora circa i lavori di ricostruzione per l'abitato.

La ripresa della discussione

Seguito della discussione del disegno di legge modificazione alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE ricorda che ieri la Camera non si trovò in numero legale per deliberare sull'emendamento dell'on. Modigliani all'art. 40.

CANEPA non insiste nella domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE pone a partito questo emendamento. E' respinto.

Si approva l'art. 41.

CASERTANO relatore della maggioranza all'art. 42, propone che il termine tra la convocazione dei collegi e il giorno delle elezioni sia portato a settanta giorni.

ZANARDI ritira un suo emendamento accettando il termine di settanta giorni.

L'art. 42 è approvato coll'emend. della commissione.

AMATUCCI al terzo comma dell'art. 43 propone che, per la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori, la commissione comunale debba farne proposta invece che in cinque giorni nei trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione del collegio sulla «Gazzetta ufficiale». Così pure propone che la commissione provveda su questa variazione nella domenica e non già più tardi del giovedì precedente la domenica delle elezioni.

CASERTANO relatore e ACERBO sottosegretario accettano questi emendamenti.

Si approva l'art. 43 con gli emendamenti del dep. Amatucci.

Si approvano gli articoli 44 e 45 meno i numeri 2, 4, 5 che rimangono sospesi. Si approva il secondo comma dell'art. 46 rimanendo sospesa la proposta del deputato Persico per il ripristino del primo comma di cui è proposta la soppressione. Si approva l'art. 47.

VICINI al primo comma dell'art. 48 propone che il numero degli scrutatori non sia preventivamente determinato.

CALDARA propone che questo emendamento sia rinviato all'art. 49. Così rimane.

AMATUCCI propone all'art. 48 che non possono essere nominati a componenti dei seggi coloro che siano stati già designati a rappresentanti di lista con designazione debitamente partecipata.

L'età dei presidenti dei seggi

PERSICO propone al secondo comma che l'età delle persone designate a coprire il posto di Presidente e di vicepresidente non deve superare i 65 anni.

CASERTANO, relatore non può accettare gli emendamenti dell'on. Amatucci. Essendo il Presidente e i vice presidente nominati dal Presidente della Corte di Appello, non v'è il pericolo che egli nomini a questo ufficio persone già designate come rappresentanti dei candidati. Non può nemmeno accettare l'emendamento dell'on. Persico relativo ai limiti di età, dato il grande numero di persone di cui si ha bisogno per i seggi.

ACERBO sottosegretario di Stato associandosi alle ragioni svolte dal relatore non accetta gli emendamenti.

TERMINI, propone che nel primo comma alle parole «che la Corte d'Appello della circoscrizione» siano sostituite le altre «della Corte di Appello circoscrizionale».

CASERTANO relatore e ACERBO sottosegr. accettano.

PERSICO ritira il suo emendamento. Si approva il primo comma dell'art. 48 rimanendo sospese le parole «di quattro scrutatori» e coll'emend. del deputato Termini.

Si approva il secondo comma. E' respinto l'emend. Amatucci aggiuntivo a questo comma. Si approva il terzo comma. Si respinge l'emend. Amatucci aggiuntivo a questo comma. Si approvano tutti gli altri commi dell'art. 48.

VICINI propone di sopprimere l'art. 49 relativo alla nomina degli scrutatori.

AMATUCCI propone che i quattro scrutatori invece di essere nominati dalla commissione siano sorteggiati tra le persone che abbiano uno dei requisiti dell'art. 13, o siano comprese nella lista dei giurati escludendo coloro per i quali, sia stata data notizia della venuta designazione a rappresentante di lista.

CASERTANO relatore maggioranza non può accettare l'emendamento dell'on. Amatucci implicando il sorteggio gran difficoltà di ordine pratico.

VICINI e AMATUCCI ritirano i loro emendamenti.

MATTEOTTI fa proprio l'emendamento dell'on. Vicini rilevando che non c'è più ragione di mantenere gli scrutatori dal momento che essi non hanno più alcuna effettiva funzione nel seggio.

DE GASPERI dichiara che nella commissione insieme con l'on. Micheli ha votato in favore del testo ministeriale; rileva che si tratta di semplice questione tecnica cui il gruppo annette interesse politico.

PRESIDENTE mette a partito l'art. 49 osservando che coloro che sono favorevoli alla soppressione voteranno contro l'art. Dopo prova e controprova, è approvato.

Si approva il numero quattro dell'art. 45 che era rimasto sospeso. Si approvano le parole: «di quattro scrutatori» nel primo comma dell'art. 48 che era rimasto sospeso.

AMATUCCI all'art. 50 propone che le funzioni di presidente di vicepresidente di segretario siano obbligatorie anche per il sindaco e per i consiglieri di un consiglio comunale disciolto.

L'equiparazione dei membri a pubblici ufficiali

FRONTINI propone questo emendamento aggiuntivo: «Tutti i membri dello ufficio compresi i rappresentanti di lista sono considerati per ogni effetto di legge pubblici ufficiali durante il periodo delle operazioni elettorali. La mancata partecipazione di qualcuno di essi alle operazioni determinata da minaccie e violenze sarà causa di nullità della votazione. Per i reati commessi a danno dei membri dell'ufficio compresi i rappresentanti di lista si procede per citazione direttissima».

TERZAGHI osserva che la proposta dell'on. Frontini di dichiarare pubblici ufficiali i Presidenti e Vicepresidenti dei seggi e del segretario è superflua. Ritiene poi eccessiva e pericolosa la sanzione di nullità della votazione delle sezioni ove qualche membro dell'ufficio non si sia potuto recare per violenza.

CASERTANO relatore si associa alle ragione accennate dall'on. Terzaghi. Insiste sul pericolo che la sanzione di nullità possa servire a coartare il voto o a rendere impossibile la votazione (commenti). Accetta tuttavia il primo comma dell'emendamento Frontini.

CALDARA afferma che l'emendamento dell'on. Frontini risponde al bisogno d'impedire una situazione difficile e pericolosa ai rappresentanti di lista in relazione alle funzione loro e alla sincerità delle elezioni. Esclude che la sanzione di nullità possa valere per manovre elettorali. Mantiene perciò l'emendamento.

MATTEOTTI si associa alla proposta dell'on. Frontini.

JACINI chiede che l'emendamento sia votato per divisione.

TURATI ritiene che l'emendamento dell'on. Frontini dev'essere modificato specificando che deve trattarsi di reati contro i membri dell'ufficio compresi i rappresentanti di lista avvenuti però per causa delle loro funzioni elettorali.

WILFAN è favorevole all'emendamento Frontini.

ACERBO accetta la prima parte dell'emendamento Frontini con la modificazione proposta dal relatore e non la seconda. Accetta anche l'ultima parte dell'emendamento Frontini.

FRONTINI aggiunge al secondo comma del suo emend. le parole «qualora siano accertate giudiziariamente». Si approva l'emend. all'ultimo comma proposto dal deputato Amatucci.

PRESIDENTE mette ai voti il primo comma dell'emend. Frontini: «tutti i membri dell'ufficio compresi i rappresentanti di lista sono considerati per ogni effetto di legge pubblici ufficiali durante l'esercizio delle loro funzioni».

Si approva il primo comma dell'emendamento Frontini.

PRESIDENTE mette ai voti il secondo comma: «La mancata partecipazione di qualcuno di essi alle operazioni determinata da minaccie o violenze e accertata giudiziariamente, sarà causa di nullità della votazione». E' respinto. Mette ai voti l'altro emendamento dell'on. Frontini: «Pei reati commessi a danno dei membri dell'ufficio compresi i rappresentanti di lista, si procede per citazione direttissima». E' approvato.

PERSICO all'art. 51 propone che il segretario del seggio possa essere scelto anche nella categoria degli ufficiali giudiziari addetti agli uffici giudiziari esistenti nel collegio.

TERZAGHI accetta l'emendamento dell'on. Persico quantunque non necessario.

Si approva l'art. 51 dell'emendamento aggiuntivo del deputato Persico.

Una mozione d'ordine

MODIGLIANI all'art. 52 per mozione d'ordine osserva che questo articolo concerne questioni importantissime che sono collegate strettamente con altre disposizioni fondamentali di questa legge. Propone perciò di esaminare contemporaneamente queste questioni di carattere fondamentale per risolverle almeno in linea di massima, mediante ordini del giorno, rimettendone l'approvazione concreta allorchè le commissioni in base alle risoluzioni di massima prese dalla Camera, le avrà formulate in precise disposizioni di legge.

PRESIDENTE nota che non sarebbe possibile discutere in occasione dell'art. 52 questioni che formano oggetto dell'art. 84 bis e di altre disposizioni successive. Si potrebbe invece rinviare ora l'art. 52 per esaminarlo quando verrà in discussione l'art. 84 bis. Mette anzitutto a partito la proposta che l'art. 52 sia discusso quando la Camera esaminerà gli articoli 84, 84 bis e 84 ter. E' approvata. Quanto all'altra proposta dell'on. Modigliani, che la Camera si pronunci su ordini del giorno, rinviando poi alla Commissione gli articoli per redigerne il testo definitivo, la Camera delibererà quando verranno in discussione gli articoli abbinati.

DEL BELLO crede che debba essere rinviata anche la discussione di quella parte dell'art. 53 che si riferisce al numero degli elettori che devono firmare le liste. Così rimane stabilito.

CACCIANIGA propone il seguente emendamento all'art. 54: «Al terzo comma aggiungere: «eppure siano stati condannati con sentenza passata in giudicato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e temporanea in corso di espiazione».

PONELLO si oppone rilevando che l'unico organo competente a giudicare sulla eleggibilità dei candidati è la giunta delle elezioni.

TERZAGHI prega l'on. Caccianiga di non insistere.

CACCIANIGA ritira l'emendamento. Si approva l'art. 53 rimanendo però sospesi i primi cinque commi e il n. 1 del nono comma, e gli emendamenti ad essi relativi, si approva la soppressione dell'art. 54. Si sospende l'art. 55.

GALENO all'art. 53 propone che i rappresentanti di lista siano scelti fra gli elettori che sappiano leggere e scrivere senza indicare altri titoli.

DEL BELLO propone che la dichiarazione della designazione del rappresentante presso l'ufficio centrale nazionale sia presentata alla cancelleria della Corte di appello circoscrizionale non oltre il giovedì precedente le elezioni.

CASERTANO, relatore, accetta l'emendamento Galeno. Quanto all'emendamento Del Bello ritiene che il termine debba essere fissato nella domenica precedente alle elezioni.

DEL BELLO acconsente.

MIGLIOLI propone di aggiungere che la cancelleria della Corte curi l'invio delle dichiarazioni alle sezioni.

Si approva l'art. 56 con l'emendamento Galeno, l'emendamento Del Bello modificato dalla commissione e l'emendamento Miglioli. Si sospende l'art. 57. Si approva la soppressione dell'art. 58.

AMATUCCI all'art. 59 propone di sopprimere nell'ultimo comma le parole «o di qualunque elettore».

CASERTANO consente.

Si approva l'art. 59 con la soppressione al secondo comma delle parole «Sulla denuncia del presidente del seggio o di qualunque elettore o anche di ufficio».

Il voto dei Presidenti

VICINI all'art. 60 propone il seguente emendamento sostitutivo: «Il presidente, il vice presidente ed il segretario del seggio, i rappresentanti delle liste votano nelle sezioni nelle quali esercitano il loro ufficio ancorchè siano inscritti come elettori in altra sezione o in altra circoscrizione».

CASERTANO e ACERBO accettano.

Si approva l'art. 60 con l'emendamento del deputato Vicini. Si approvano gli art. 61 e 62.

MATTEASSO all'art. 63 propone che siano ammessi nelle sezioni i candidati della circoscrizione.

NOSEDA propone che nel giorno delle elezioni siano sospesi i permessi di porto d'armi.

CASERTANO accetta l'emendamento Mattiasso; non può accettare l'emendamento Noseda che esorbita dai limiti della presente legge.

Si approva il primo comma dell'art. 63 con l'emendamento del deputato Mattiasso. Si respingono quelli dell'on. Noseda. Si approva il secondo comma dell'art. 63. Si approvano gli art. 64 e 65 rinviandosi alla commissione due emendamenti dei deputati Amatucci e Chiesa. Si approva l'art. 66 e si sospendono gli art. 67, 68, 69. Si approva l'art. 70. Si sospendono gli art. 71, 72. Si approva l'art. 73. Si sospende l'art. 74.

CHIESA all'art. 75 propone che dopo le ore 21 siano ammessi al voto gli elettori che si trovano nella sala.

ACERBO e CASERTANO non possono accettare l'emendamento che darebbe luogo ad inconvenienti e ciò tanto più che la votazione è stata protratta già di due ore e si è soppresso l'appello. L'emendamento Chiesa è respinto. Si approvano gli art. 75 e 76.

MARCONCINI all'art. 77 propone che il Presidente debba udire anche il parere dei rappresentanti di lista sulla nullità dei voti.

GIOLITTI osserva che in tal modo si può andare incontro al pericolo di impedire artificiosamente la votazione.

Si approva l'art. 77.

La seduta termina alle ore 19.35.

Note alla seduta

Vane speranze popolari - Una svolta storica per i socialisti

ROMA, 19

La discussione degli articoli occuperà la Camera sino verso il 28 corr. mese, benchè si tenti da parte di alcuni deputati di accelerare la discussione subito prossimo.

Il gruppo popolare, o meglio i popolari dipendenti dalla Direzione del Partito, si sono riuniti per esaminare gli emendamenti da apportarsi e sulla questione del tre quinti e del quorum. Gli on. Cingolani e Gronchi sono stati incaricati di redigere gli emendamenti e i deputati sono stati invitati a rimanere disciplinati a disposizione del direttorio del gruppo.

Non siamo in grado di conoscere esattamente il pensiero dell'on. Mussolini, però non crediamo d'essere lontani dal vero, affermando che il Governo non accetterà alcuna modificazione che vulneri lo spirito della legge. Il Presidente del Consiglio ha parlato molto chiaramente domenica scorsa ed ora una parte della Camera sembra aver dimenticato l'importanza delle sue parole.

Intanto si continua da parte di alcuni giornali a porre in rilievo le dichiarazioni dell'on. Mussolini nei riguardi della classe lavoratrice e senz'altro vi è chi insiste a credere perfino possibile un mutamento di rotta.

La fantasia con questo caldo corre troppo; tanto che questa sera il Giornale d'Italia pone gli on. Zirardini, Mazzoni, Baldini e altri come interpreti del pensiero di Colombino. Evidentemente si dimentica che proprio i socialisti signori nella loro ultima riunione si scagliarono contro il D'Aragona per la sua dichiarazione di voto.

E' innegabile che i socialisti di Montecitorio sono nuovamente ad una svolta storica.

Mussolini, da grande artefice che ha la vista lunga, ha gettato loro l'ancora di salvezza; il che significa che devono rientrare ufficialmente e definitivamente nell'orbita nazionale, debbono iniziare la vera collaborazione col Governo, non su programmi demagogici e illusori, non sulle solite speculazioni delle masse, ma su un terreno comune, ove confluiscono le direttive della restaurazione economica e finanziaria dello Stato e di tutte le classi sociali.

E' inutile negare che i signori D'Aragona, Baldesi, Buozzi da tempo aspirano a giungere al Governo; ma essi che furono i principali artefici del collaborazionismo demo-social-popolare potrebbero oggi adattarsi alla politica rigidamente nazionale e antidemocratica del Governo nazionale?

Più conveniente per tutti, per il fascismo e per la Confederazione del Lavoro stesso, sarebbe l'abbandono e la sconfessione degli attuali capi e cioè lo svincolamento effettivo della Confederazione dal Partito Socialista. Questa soluzione spezzerebbe l'equivoco e la Confederazione si staccherebbe nettamente da tutti i partiti politici.

I rapporti dell'Ungheria con gli stati vicini

nelle dichiarazioni del ministro degli esteri

BUDAPEST, 19

All'assemblea nazionale rispondendo a parecchi discorsi pronunciati in sede di discussione di esercizio provvisorio, il Ministro degli esteri Daruvar, ha dichiarato che le accuse lanciate da stranieri, secondo le quali l'Ungheria non sarebbe una nazione abbastanza democratica, sono completamente infondate. Del resto, ha soggiunto il Ministro, basta considerare che nell'assemblea nazionale ungherese sono rappresentate tutte le classi sociali e che inoltre continuano ad esistere ed a svilupparsi le istituzioni democratiche centenarie ungheresi. Tali accuse sono soltanto un pretesto per provocare una circostanza di malcontento nelle relazioni amichevoli dell'Ungheria con gli Stati vicini.

Il Ministro ha poi affermato che sono parimenti infondate le accuse contro il [illegible] l'esercito ungherese, il quale è composto di soli 35 mila soldati insufficientemente equipaggiati, mentre la Piccola Intesa possiede sul piede di pace effettivi 18 volte superiori e sul piede di mobilitazione effettivi 140 volte superiori. Dal 1918 l'esercito cecoslovacco è stato aumentato di 70 mila uomini e l'esercito romeno è stato portato da 125 mila uomini a 228 mila uomini. Inoltre questi Stati hanno ricevuto considerevoli prestiti che sono stati impiegati per fini militari.

L'Ungheria, ha continuato l'oratore, ha fatto presente alla Società delle Nazioni di essere naturalmente inquieta per simili continui preparativi. Anzi abbiamo domandato, secondo lo spirito e la lettera del trattato del Trianon, una restrizione di detti preparativi.

Passando a parlare dei rapporti tra l'Ungheria e la Jugoslavia, il sig. Daruvar ha detto che la questione degli internamenti, accennata dal Ministro degli esteri jugoslavo, non è affatto un ostacolo considerevole al ravvicinamento dei due paesi. Le relazioni amichevoli, ha soggiunto il Ministro, dei due Stati non dipendono affatto da tali questioni di carattere secondario, ma bensì dalle reciproche intenzioni. Tutta la nazione ungherese è disposta al ravvicinamento con la Jugoslavia anche sulla base politica.

Il sig. Daruvar ha poi rilevato che la Ungheria ha sentimenti di solidarietà economica e culturale con tutte le nazioni europee; spiegazioni con le potenze occidentali sono quindi molto facili a causa soprattutto delle antiche simpatie che l'Ungheria ha per esse. Siamo legati con l'Inghilterra, ha affermato il sig. Daruvar, dalla coscienza dello sviluppo della nostra costituzione, con l'Italia abbiamo in comune i ricordi storici, rapporti economici e lotte affrontate per la libertà; coi francesi abbiamo legami culturali e una rassomiglianza di mentalità e temperamento. Il ravvicinamento con gli Stati vicini è più difficile. Ciò però non vuol dire che il problema sia insolubile; la prova migliore di ciò è costituita dalle amichevoli relazioni che noi abbiamo con l'Austria.

L'Ungheria, ha continuato l'oratore, ha reiteratamente dimostrato non soltanto il desiderio di concludere accordi economici con i vicini, ma anche l'intenzione di regolare con essi tutte le altre questioni pendenti. Finora però, è stato impossibile di cominciare negoziati colla Serbia e con la Romania. Colla Cecoslovacchia abbiamo già concluso parecchie convenzioni economiche, ma finora è stato impossibile di entrare nella trattazione delle questioni politiche importanti, e soprattutto di discutere il problema delle minoranze per il quale è stato impossibile di trovare perfino una base ai negoziati.

Condizione preventiva per i rapporti di buon vicinato con gli Stati limitrofi è che all'Ungheria venga assicurato che gli ungheresi che vivono sotto dominio straniero possono avere garantite le condizioni per il loro sviluppo economico e culturale. Nessun sistema politico, basato sull'oppressione delle nazionalità o sulla forza militare, può sussistere a lungo. Le nazioni che vivono nel bacino danubiano sono indipendenti e perciò dovranno trovare i mezzi per vivere in amicizia. La politica di ravvicinamento non è affatto subordinata ad altre questioni, come per esempio un prestito estero o l'abolizione del sequestro sui beni ungheresi.

Il sig. Daruvar ha concluso affermando che alcune dichiarazioni cecoslovacche fanno sperare che la Cecoslovacchia riconosce già la indispensabilità di un prestito estero per il risanamento economico dell'Ungheria. Speriamo che le Potenze occidentali eserciteranno la loro influenza presso gli Stati vicini dell'Ungheria per eliminare le difficoltà che ancora si frappongono al conseguimento di tale prestito.

I prezzi dei prodotti di stato nel 1922

ROMA, 19

E' stato pubblicato, a cura dell'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura, diretto dall'ing. Giuseppe Zattini, il bollettino concernente i prezzi dei principali prodotti agricoli in Italia nel l'anno 1922, il primo anno dopo la guerra nel quale siano stati totalmente praticati prezzi di libero mercato.

Un primo prospetto del bollettino contiene le medie annuali dell'ultimo triennio 1920 1921 1922 con la indicazione dei massimi e dei minimi verificatisi in ogni anno. Da esso può rilevarsi che, in generale, i prezzi hanno continuato nella loro linea ascendente. Poche sono le eccezioni, e cioè il vino, che però rispetto al 1921 non ha variato, le fave e la canapa che hanno continuato nella diminuzione iniziatasi nel 1921 e infine l'olio che nel 1922 ha segnato l'inizio di un notevolissimo ribasso che dalla media di 954 lire per quintale nel 1921 è disceso nel 1922 alla media di 702.

Nelle medie mensili non vi sono, in generale, salti notevoli; soltanto per il riso e per i fagiuoli si nota una differenza di circa 80 lire fra il minimo e il massimo, si può altresì notare un continuo aumento del prezzo per il fieno che da 30 in aprile è salito a 66 in dicembre ed una continua diminuzione per l'olio perchè da 822 nel gennaio discende a 575 nel dicembre.

Un prospetto del Bollettino riassume anche le medie annuali di tutti i prodotti a cominciare dal 1919 per cui riesce facile istituire un confronto fra i prezzi avanti guerra e quelli successivi.

Confrontando i prezzi del 1922 con quelli del 1914 si trova che i primi sono circa 4 volte i secondi per il grano, i cereali minori e le fave, sono quattro volte e mezzo per la canapa e l'olio, sono cinque volte per il riso e l'avena, cinque volte e mezzo pel granoturco, i fagiuoli e il fieno, quasi otto volte per le patate e nove volte per il vino, per il quale ultimo si ebbe anzi il 1920 con un prezzo dieci volte quello del 1914.

Romano Avezzana a Marsiglia

MARSIGLIA, 19

Il barone Romano Avezzana, ambasciatore a Parigi, è arrivato alla stazione San Carlo alle 10.15 accompagnato dal comandante Gabetti addetto militare e dal cav. Boscarelli. Egli è stato ricevuto dal console generale sig. Ciapelli, dal presidente della Camera di Commercio italiana sig. Luzzatti, dal signor Bordese console italiano a Tolone, dal sig. Thibon prefetto delle Bocche del Rodano, dal sig. Flaissiers senatore e sindaco di Marsiglia, dal generale Beady e dal viceammiraglio Falon.

Nella sala della stazione, decorata con bandiere italiane e francesi, il signor Thibon e il sen. Flaissiers hanno dato il benvenuto al barone Avezzana. L'ambasciatore si è quindi recato al Consolato.

Nel pomeriggio visiterà le opere di beneficenza italiane nella Rue d'Algerie. Una colazione intima sarà offerta dal sig. Luzzatti presidente della Camera di Commercio Italiana.

In attesa per la riparazioni

I termini della risposta inglese

La fiducia di Benes

PARIGI, 19

Il Matin espone quali sono i punti di vista che sono stati realmente presi in considerazione nel progetto di risposta inglese e che permetterebbero la realizzazione di un accordo:

1.o una soluzione pratica per il calcolo del debito tedesco consisterebbe nel non occuparsi per il momento che delle somme necessarie a riparare le regioni devastate, cioè da 26 a 30 miliardi di marchi oro per la Francia, da 4 a 5 miliardi per il Belgio e gli altri sinistrati, a cui si aggiungerebbe, sotto forma di annualità, il rimborso all'Inghilterra dei versamenti di cui essa è debitrice agli Stati Uniti. Si arriverebbe così alla somma di 35-40 miliardi per i prossimi 10 o 15 anni e solamente dopo si esaminerebbe in quale misura la Germania può contribuire al rimborso dei debiti di guerra dei diversi Stati europei verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

2.o una Commissione di periti potrebbe funzionare a titolo di aiuto alla Commissione delle riparazioni per fissare le modalità di pagamento.

Benes, il ministro degli Esteri cecoslovacco che ha parlato ieri a Bruxelles col ministro Jaspar e sta per ripartire per Praga, ha dichiarato al corrispondente del Petit Parisien la sua soddisfazione per i colloqui avuti con i capi dei Governi francese, inglese e belga.

«Ho fiducia — egli ha detto, — In nessun luogo ho trovato uno stato di spirito che possa far temere seriamente la rottura. Sono certo che i pericoli che la cessazione dell'Intesa costituisce per tutti gli spiriti previdenti, saranno evitati, e si finirà per intendersi.»

Benes crede che si sia già fatto un gran cammino fra Parigi e Londra. I disaccordi superficiali sono stati appianati; altri, che hanno l'aspetto di semplici malintesi, saranno dissipati senza ritardo. Quanto ai problemi sui quali i punti di vista sembrano più opposti, come la Commissione internazionale di inchiesta per stabilire la capacità di pagamento della Germania, e l'occupazione della Ruhr non sembra a Benes impossibile che si raggiunga l'accordo. Egli è certo che gli uomini di Stato belgi avranno il ristabilimento definitivo della pace una parte che avrà gli applausi del [illegible].

Chiede la grazia di tedeschi condannati a morte

dopo aver salvato due soldati francesi

BERLINO, 19

Si ha da Karlsruhe: Durante le esercitazioni per la costruzione di pontoni sul Reno, due soldati francesi e uno in procinto di annegare in seguito ad una falsa manovra, quando l'albergatore Max Fladet si gettò coraggiosamente in acqua e dopo inaudita sforzi riuscì a trarli in salvo.

Il generale francese Michel ed il delegato della commissione interalleata per la Renania, venuti a conoscenza del fatto, vollero esprimere personalmente i loro sentimenti di ammirazione e di riconoscenza verso il coraggioso albergatore tedesco.

Il generale Michel chiese inoltre al signor Fladet di esprimere un desiderio, assicurandogli che avrebbe fatto del suo meglio per accontentarlo. Max Fladet chiese allora al generale francese la grazia per i tedeschi condannati a morte. Il generale Michel spedì immediatamente la relativa petizione all'autorità competente di Coblenza vivamente raccomandandola.

Sulla missione russa in Bulgaria

SOFIA, 19.

Il delegato della croce rossa russa in Bulgaria ha inviato al ministro degli Esteri, una lettera, nella quale dichiara che per ordine del governo di Mosca egli interrompe la sua missione di rimpatrio dei rifugiati russi in Bulgaria e che ai primi di agosto egli ritornerà in Russia con tutto il personale della delegazione. Egli motiva questa sua decisione col fatto che da qualche tempo la delegazione incontra sistematicamente degli ostacoli nella esplicazione della sua attività e che qualcuno dei suoi membri avrebbe subìto in provincia dei maltrattamenti e delle persecuzioni. Il ministro degli esteri bulgaro ha risposto assicurando che il governo bulgaro non intende per nulla impedire la nobile missione della delegazione e che anziché disposto a favorirla in ogni maniera afferma inoltre [illegible] l'intenzione del governo di collegare la questione del rimpatrio dei russi che si trovano in Bulgaria con quella del ritorno di migliaia di bulgari, che malgrado tutti i passi fatti fino ad ora dal governo di Sofia a tale scopo sono ancora ritenuti in Russia. Il ministro conclude dicendo che l'unica condizione che il governo pone alla libera esplicazione dell'attività della delegazione è che essa mantenga sempre il suo scopo puramente umanitario, evitando ogni e qualsiasi ingerenza negli affari interni del paese.

Prossimo arresto di Radic?

ZAGABRIA, 19

Il giornale di opposizione «Vecer» afferma di avere da buona fonte da Berlino informazioni che a Belgrado si ha l'intenzione di procedere nei prossimi giorni contro il leader del partito dei contadini croata Radic, il quale forse ancora entro questa settimana verrebbe arrestato. La decisione sarebbe stata presa perchè Radic con la pubblicazione del protocollo di Marco e con l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi ha creato ai circoli competenti di Belgrado una situazione difficilissima.

Le bizze di una prima attrice

Per la quaresima del 1822 era attesa al teatro degli Obizzi di Padova la compagnia Mascherpa e Velli, che già aveva dato ottima prova nella quaresima precedente. Era [illegible] nella compagnia Francesco [illegible], ottimo caratterista goldoniano, e un padovano, Antonio Zuanetti, il quale aveva saputo infrangere la tradizione che voleva disapprovato o accolto da urla le invettive del tiranno, come tal [illegible] dovesse accumular su di sè l'odio universale dalla parte che rappresentava, e se lo Zanetti avesse saputo vincere quelle vistature di pronuncia, che troppo facilmente denotavano la sua origine veneta, sarebbe stato uno dei migliori attori. Gli altri comici erano in gran parte dei giovani: fra essi, giovanissima, eccelleva Carlotta Polvaro.

Il Mascherpa e il Velli — unitisi in società dalla quaresima 1818 — pur non essendo venuti dall'arte, avevano intuito quale natura forte d'attrice fosse nel giovane astro che stava sorgendo. La Polvaro non veniva da famiglia di comici. Attratta dal fascino dell'arte, si era aggregata ad una misera compagnia di passaggio per Gorizia, e vi aveva dato qualche saggio non mediocre di abilità, nonostante fosse ancora una fanciulla. Fu singolarmente precoce: a 12 anni sosteneva parti di prima attrice, nel 1816 passò come prima amorosa con Pellegrino Bell-Blanes, l'anno dopo con Domenico Righetti. Mentre si trovava in questa compagnia, sposò Alessandro Vigodini, attore brillante, elegante, vivace, ma stravagante. Strana era pure Carlotta, e il matrimonio, conseguenza di un capriccio, non ebbe nè poteva avere liete sorti. Dopo due anni gli sposi erano divisi e la Polvaro lasciava la compagnia Righetti per passare in quella Mascherpa e Velli: essa contava allora 21 anni.

I due capocomici, come dissi, avevano compreso la natura singolare dell'attrice. Ma non ebbero a lodarsene a lungo. Non per difetto di abilità, chè la grazia del volto, la bellezza delle forme, la recitazione solenne nella tragedia, vivacissima nella commedia, erano doti ammirate da tutti i pubblici.

Ma fra le quinte l'attrice era strana, irascibile, soggetta ad impeti di collera, a riscaldi improvvisi di passione: tutte cose che turbavano l'armonia fra capocomici e scritturata. Si aggiungevano a ciò frequenti accessi di mal di gola, che le toglievano la possibilità di recitare. I capocomici definivano sfrenato capriccio l'incostanza di carattere e di salute della Polvaro. Essi furono per qualche tempo tolleranti per non perdere attrice così valente, e la soccorrevano perfino con un anticipo di 3000 lire onde soddisfare le sue richieste. Ma la Polvaro non ricompensò questa loro [illegible]. A Verona [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Brescia era stata [illegible] [illegible] e da [illegible], a Milano un improvviso [illegible] [illegible] quindi a [illegible] [illegible] del carnevale 1822, rimaneva a letto tutto il giorno, ed era [illegible] in carrozza a teatro ogni sera. [illegible] e tormentata dalla [illegible]. Il medico che l'aveva visitata a [illegible] aveva dichiarato esser quella [illegible] [illegible] [illegible] e le aveva [illegible] del latte d'asina.

Il medico esagerava, e istigato ad arte dall'attrice, ormai [illegible] di [illegible] [illegible] dei due soci? Il [illegible], poichè la Polvaro, [illegible] sofferenze fisiche, avrebbe dovuto condurre una vita misurata e giudiziosa, mentre invece approfittava delle ore in cui poteva credere di esser [illegible] osservata per darsi a qualche scappata con amici, e in queste spese [illegible] di denaro, gravando di debiti [illegible] non liete condizioni finanziarie.

E intanto lavorava sott'acqua per lasciare la compagnia, desiderando passare in quella di Antonio Raftopulo. Costui, uno dei capocomici più noti della prima metà del secolo scorso e che ebbe molte e alterne vicende, si trovava in un momento di scarsa prosperità e sperava che la Polvaro, sostituendo Anna Pieri, graziosa attrice ma non di grandi mezzi, avrebbe portato fortuna alla sua compagnia, dov'erano il famoso tiranno Vedova, Francesco Pieri, Giuseppe Zannoni, Carlo Coltellini e la madre nobile Margherita Mazzotti. Il Velli, fosse malignità di capocomico irritato, o fosse veramente edotto della verità, in una sua lettera inedita, da cui tolgo queste notizie, sulla breve sosta di Carlotta Polvaro nella compagnia Mascherpa e Velli, sosta che il Rasi parve ignorare nel suo Dizionario, insinua che il Raftopulo fosse rimasto affascinato dalle lusinghe della bella attrice. Egli pagò i debiti di lei, caricandosi di obblighi che disordinarono la sua già mal organizzata compagnia, e se l'assicurò dal primo di quaresima del 1822. Ma la Polvaro era legata per contratto ai suoi precedenti capocomici per tutto quell'anno ancora: per svincolarsene non c'era che usare l'estremo rimedio: la fuga.

La compagnia Mascherpa e Velli si trovava a Lodi per darvi quindici recite. La Polvaro trascorreva le giornate a letto accusando più gravi condizioni di salute, e si faceva trasportare la sera a teatro per la recita. Quando una bella sera essa dal letto saltò in una vettura e fuggì a Milano, presso il lungo novellino suo Adone di Raftopulo era piuttosto [illegible] di [illegible]. I due capocomici ricorsero [illegible] autorità, ma di fronte [illegible] che non poteva più durare, perchè la Polvaro rimanendo per forza in compagnia loro avrebbe finito per non più recitare, si acconciarono a svincolarla dal contratto, accontentandosi della penale di 1000 lire e concedendole, per una speciale indulgenza, un anno di tempo a pagare [illegible] somma, esigua di fronte al danno che risentiva la compagnia privata improvvisamente della prima attrice. Quindi si diedero febbrilmente alla ricerca di chi potesse occuparne il posto per la prossima piazza di Firenze.

Trattarono con la Internari, che era con Luigi Vestri, e alla quale offersero una paga elevata per quei tempi, 500 zecchini, 100 dei quali all'atto della scrittura, e una beneficiata per piazza. Ma il Vestri riuscì a vincolarla con un nuovo contratto.

C'era poco tempo da perdere per non mancare agli impegni contrattuali coi teatri. E perciò i due capocomici pensarono di raccogliere degli attori giovani, formando una compagnia [illegible] atta a rappresentare un vasto repertorio. Dopo Firenze, si doveva [illegible] all'impegno col teatro di Padova, e il Velli, informando delle ultime vicende della compagnia il Piazza, presidente del teatro fu Obizzi, gli scriveva il 12 febbraio 1822: «Invece adunque di una attrice di grido sì, ma pazza ed inferma, noi le portiamo giovani attrici al di sotto degli anni venti, belle, ligie ai loro doveri, di ottime disposizioni e di felicissime speranze; di più le migliori maschere che si conoscano oggigiorno». Non mi fu dato sapere quale attrice recassero qui i due soci al posto della Polvaro. Certo è che la stagione di Padova procurò loro qualche noia.

Nel 1818, trovandosi a Modena, essi si erano segretamente inscritti nella massoneria (era il tempo in cui l'oppressione straniera dava alle sette pieno diritto di esistere). Il Mascherpa non cessò la sua opera di patriota, attirando nella setta altri suoi colleghi di professione. Per cui carbonari o massoni, ciò che allora si somigliava, erano quasi tutti quei comici. Le autorità modenesi vennero a saperlo attraverso agli interrogatori per il processo ai carbonari modenesi e ne avvertì le superiori autorità austriache a Venezia. Le quali diedero ordine che prima di recarsi costì i comici della compagnia Mascherpa e Velli si insinuassero in Padova e venissero qui assoggettati a cauto arresto.

La Polvaro mutò spesso compagnia, e perciò parve insolitamente lunga la sua dimora in quella Raftopulo, durata oltre un triennio. Lasciando la Mascherpa e Velli, aveva riacquistato miracolosamente la salute, il che avvalora i sospetti che i suoi malanni non fossero se non finzioni, ed ottenne memorabili successi sotto la guida del Raftopulo. Specialmente Giovanna d'Arco, e più tardi Francesca da Rimini, furono i suoi più grandi trionfi. Nella tragedia di Schiller i fiorentini la proclamarono la più bella attrice dell'epoca. E il Colomberti ne descrisse la meravigliosa apparizione.

Beata epoca in cui v'era dovizia di queste attrici, le quali con la sovranità dell'arte, mirabilmente fusa col fascino della bellezza, incatenavano le folle e ispiravano i poeti! Di quei tempi taluno lamenta si sia perduta la traccia, nella penuria di attrici del giorno d'oggi. Sono rimaste le bizze, pari oggi a quelle di ieri.

BRUNO BRUNELLI

L' arte di Jia Ruskaia

la meravigliosa danzatrice del Teatro degli Indipendenti

Quando entriamo nella sala del piccolo e garbato teatro dell'Excelsior, il maestro, al pianoforte, sta eseguendo, solo, lentamente, la dolorosa e meravigliosa sonata di Borodine: *Nella steppa*.

E' giorno. Operai, attori, macchinisti, girano per la sala, salgono sul palcoscenico e ne discendono, parlano, ricevono ordini, discutono, fanno chiasso.

Sul palcoscenico v'è una figura di donna, accoccolata per terra, immobile, col busto eretto, col viso proteso in alto. Immobile.

La musica di Borodine continua, lenta, profonda, suggestiva. Il maestro finisce il pezzo, e lo riprende, instancabile, come se fosse una macchina caricata a tempo. Sembra che nessuno gli badi.

Ma ad un tratto la figurina di donna ha un movimento. Ecco, essa si scuote, s'alza con lentezza ritmata sulla musica, ondeggia...

Ecco, essa danza. La musica continua, senza posa, il suo lamento. Ed ecco l'esile donna, avvolta in una leggera e corta veste di color verde, nude le braccia, nude le gambe nervose e ben tornite, danza. Prima sono alcuni passi incerti, come smarriti. La donna s'accorge d'esser rimasta sola, sperduta, [illegible] steppa immensa. Allora essa guarda intorno, chiama, cerca d'orientarsi. Ma la steppa è tutta uguale, come uno sterminato mare. La donna ha paura. Il suo corpo sottile si rannicchia, quasi a cercar istintivamente protezione. Ma poi essa comprende di esser sola, sperduta, impotente contro l'immensità. E [illegible] [illegible] [illegible]. Ma il [illegible] [illegible]. E [illegible], che [illegible] [illegible] la steppa deserta, [illegible] [illegible] [illegible] sperduta. Essa [illegible]. Quando [illegible] [illegible] bizzarre di Borodine [illegible] impazzita. E dopo un breve [illegible] la morte arriva, mentre sentiamo [illegible] la fanfara di un reggimento che passa per andare alla guerra. E, morendo, la donna ride, ride, ride...

Tutta questa dolorosa vicenda Jia Ruskaia ha creato ieri, alla nostra presenza, inspirandosi alla Musica di Borodine. Ha creato così, in poche ore di prova, un nuovo balletto, un nuovo fiore meraviglioso della sua arte divina, che questa sera stessa ella offrirà per la prima volta ai suoi spettatori.

Questa è la grande, superba superiorità di Jia Ruskaia sulle altre danzatrici: che essa non adatta le sue danze, i suoi atteggiamenti plastici, le sue movenze, sempre perfette di equilibrio e di grazia, sempre gonfie di *pathos*, all'azione del balletto, o alla musica: ma esprime, con perfetta indipendenza, e con assoluta personalità individuale quello che la musica le *detta dentro*.

Sia che essa s'indugi a descrivere, con il giuoco della sua maschera straordinariamente espressiva, e con gesti, sempre plastici e aggraziati, uno stato d'animo, sia ch'essa, invasa dall'ebbrezza dionisiaca della danza, si disfreni in un turbine rapidissimo di salti, di guizzi, di voli, e si raccolga poi, con una umiltà e un candore di colomba, o con una civetteria vellutata di deliziosa gattina, Jia Ruskaia è sempre tutta come un magico strumento, creato da Apollo e da Dionisio, per vibrare dello stesso ritmo, dello stesso moto fisico, della stessa onda sonora, che crea la musica.

Perciò essa non ha una scuola, e non potrà mai crearne una. Perchè non si può insegnare a regolare i battiti del cuore, o il respiro dei polmoni, o a cadenzare il fluire del sangue nelle vene. Essa è così, unica. E' un'esile donna, magra più d'una Diana cacciatrice: un fascetto di nervi e di muscoli, che vibra, e che canta la gioia, il dolore, l'amore, il mistero in ritmi tutti suoi, che gli uomini chiamano passi di danza.

Ma non v'è nella sua danza, non soltanto volgarità, ma neppure banalità di sorta. Non le mossette di scuola per salutare il pubblico, non i passetti sulla punta degli alluci, nulla dei soliti gesti classici della danza cosidetta di stile.

Perchè Jia Ruskaia non ha mai studiato la danza. Quand'era fanciulla — e il tempo non è lontano, perchè essa ha di poco passato i vent'anni — essa amava tanto danzare. Aveva imparato, nella casa signorile dov'è nata, in Crimea, non solamente a ballare, come tutte le ragazze del mondo, ma ad eseguire qualche danza figurata, come usava in Russia, per le signorine di un certo rango.

Ma nulla più. Aveva viaggiato, aveva visto la Francia, l'Inghilterra, l'Italia. E l'Italia le era piaciuta immensamente. Poi era tornata in Russia.

Ne ripartì nel 1920, per tornare in Italia. — *Après la Russie, l'Italie c'est ma seconde patrie* — essa dichiara.

E un giorno, a Roma, per una festa

di beneficenza a favore degli emigrati, [illegible] [illegible] di [illegible] un po' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Pochi giorni dopo [illegible] che oggi si chiama Jia Ruskaia veniva pregata di danzare nel Palazzo della Bottega d'Arte di Roma.

E Bragaglia, intuendo genialmente il valore di questa creatura d'arte, riuscì a indurla a seguirlo nel Teatro degli Indipendenti, riuscì a liberarla da ogni oppressione stilistica, riuscì a metterla sulla sua vera strada.

Ecco tutto. Storia breve, semplice, chiara. La signora Ruskaia la racconta con una semplicità fissandoci con i suoi occhi straordinari.

Essa non è bella, nel senso corrente della [illegible]; è bella d'un'intensa bellezza spirituale, è un capolavoro d'espressione, animato dalla luce meravigliosa dei suoi occhi, occhi grigi chiarissimi come un'acqua limpida, profondi, morbidi, buoni, infantili.

E in essi, come in tutto il suo essere, si avverte, avvicinandola, quella sensibilità squisita, raffinata senza morbidità, voluttuosa senza perversità, che è il segreto divino della sua estetica perfezione.

Una bella proposta a Mussolini dei decorati al valor civile

ROMA, 18

L'Associazione Nazionale dei decorati al valore civile e di marina comunica:

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a palazzo Chigi il Comitato di direzione dell'Associazione Nazionale dei decorati al valor civile e di marina, condotta dal comm. Giuseppe Bastianini e composta di S. E. il generale Di Ottone, del colonnello Demarco, del comm. dott. Rubolla, del giudice Liprenti e del cap. Cangemi.

La commissione ha presentato al Presidente del Consiglio l'omaggio di tutti i decorati al valor civile e di marina, che aderiscono alla associazione del nostro tricolore, ed ha voluto sottoporre all'approvazione di S. E. il Presidente la proposta in forma ufficiale che venga conferita la medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei fascisti caduti per il rinnovamento nazionale che portò il fascismo al potere.

S. E. il Presidente, mentre si è riservato di deliberare in merito, ha ringraziato per la proposta simpatica e generosa che giunge tanto più gradita in quanto proviene da una associazione che rappresenta una ristrettissima *élite* di valorosi. S. E. il Presidente ha avuto per i componenti la commissione e per la associazione vive parole di caldo elogio.

L'arresto di una banda che voleva incendiare Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 18

Sono stati scoperti e arrestati i membri di una banda che si proponeva di incendiare la città.

Per il monumento all'Artiglieria

TORINO, 18

Il Comitato per il monumento all'Arma di Artiglieria comunica che si vanno costituendo dovunque comitati regionali. Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, la Principessa Maria Adelaide, hanno concesso che i loro nomi vengano inscritti nella presidenza onoraria del Comitato Nazionale.

S. A. I. e Reale la Principessa Laetitia ha poi riunito a Palazzo Reale il segretario generale e il segretario del Comitato Dame impartendo le necessarie istruzioni e direttive perchè si proceda alla costituzione del Comitato Nazionale Dame e del Comitato esecutivo che avrà sede in Torino presso la R. Accademia Militare.

Una conferenza universale radiotelegrafica

LONDRA, 19

L'ufficio londinese della Società delle Nazioni ha approvato all'unanimità la proposta italiana di convocare nel primo semestre del 1924 una conferenza universale per la radiotelegrafia e la radiotelefonia.

L'ufficio si propone di riunirsi nuovamente in ottobre per esaminare ancora la proposta italiana di tener tale conferenza col concorso della Società delle Nazioni nel caso in cui i negoziati in corso tra i Governi su tale questione non abbiano avuto esito positivo prima del mese di ottobre.

In libreria

La Biblioteca «Politica», quella stessa che aveva pubblicato «La politica della pace» e la «Pace democratica» di Francesco Coppola, «La politica della pace e la fine dell'Intesa» dello stesso scrittore, «Il conflitto anglo-americano» di Leonardo Vitetti e «Le giornate di Fiume» di Corrado Zoli, pubblica coi tipi della Casa Editrice Nicola Zanichelli un volume di grande interesse che s'intitola «Critica politica» di Silvio Perozzi.

Il titolo del volume stesso esprime la tendenza metodica alla quale si inspirano gli scritti di vario argomento raccolti in esso: il socialismo giuridico, Roma antica e il diritto nostro, Chiffons de papier, il socialismo e la scienza, Autocritica nazionale.

In tutti questi scritti Silvio Perozzi fa di quello stesso tipo a cui egli è abituato in altro campo di studi; e cioè critica di idee, e non soltanto demolitrice, ma costruttrice perchè chi coltiva la scienza si adatta a gran malincuore ad esercitare veramente in una critica negativa e perciò in modo diretto e indiretto, aperto ed occulto, dimostrativa, quale deve essere necessariamente ogni critica scientifica, e per ciò nella trattazione la prevalenza del ragionamento anche dove sarebbe legittimo attendersi la parola della passione.

Perciò non si può riassumere brevemente questo libro il quale passa a parlare dal socialismo giuridico (il socialismo è una religione; i socialisti ne sono le forme, forme mortali di una religione immortale) al problema della Roma antica in relazione al nostro diritto (per esempio in relazione alla nostra guerra e quando questa era di là da venire e quando venne e stette); dal famoso Chiffons de papier (la colpa non è dello scrittore ma di Bethmann Holweg Cancelliere dell'Impero germanico in quel tempo lontano) al socialismo e la scienza (ecco il quesito: il dominio del socialismo è compatibile con l'esistenza e lo sviluppo della scienza?) all'autocritica nazionale (la nostra guerra è finita nel fratricidio). Un libro complesso, vario, sottile nel quale sono dibattute fieramente le più alte questioni.

■

La sesta commedia che di Luigi Pirandello pubblica l'editore Bemporad: «La signora Morli uno e due» rientra nel ciclo di «Maschere nude». Con questa raccolta lo scrittore illustre intende mostrare la sua singolare interpretazione della vita, e caratterizza la originalità della sua arte.

«La signora Morli uno e due» è episodio drammatico del dualismo della vita morale, nella quale vi è un'anima per le cose che sentiamo e un'anima per le cose che si sentono; vi è uno spirito di presentimento più forte della realtà, che generalmente in essa si offusca e si disperde. La signora Morli è una vittima del pregiudizio sociale che non penetra le verità profonde dell'essere e prescinde dai diritti del suo tragico dualismo. Essa è angosciata da due passioni che riguardano due tempi della sua vita, l'una per il figlio avuto dal marito, l'altra per la figlia avuta dal amante che [illegible] dopo l'abbandono del coniuge alla soglia della sua fervida [illegible]. La signora Morli non sa uscire da questo dibattito tremendo in cui la pietà [illegible]. Ma la sua anima si avvince alla piccola figlia ed implora che le sia serbato [illegible] innocente e devoto del piccolo essere. In questa commozione è il dramma semplice ma grave come un destino.

■

Fra i libri scritti a esaltazione del mondo infantile vanno sempre segnalati quelli che pubblica la Casa Bemporad, la quale con particolare amore ha costituito la più grande e originale biblioteca per l'infanzia che l'editoria europea vanti.

Fra questi libri ve ne sono dei gustosissimi che per il nome degli autori e per l'intrinseco valore letterario, meritano di essere particolarmente segnalati. «Marga» ha voluto, col suo odierno libro «Ragazzi fascisti» far vivere ai giovanetti ed ai bimbi l'ora eroica del fascismo. I giovani che come dice il De Musset vissero per generazioni dello spirito di Napoleone forse per lunghi anni vivranno dello spirito della possente individualità del duce del fascismo. Garbato, agile, questo libro susciterà l'entusiasmo del piccolo mondo. Onorato Fava, il buono scrittore partenopeo, ristampa nella più bella veste sempre pei tipi dell'editore Bemporad «Francolino». E' un romanzo di squisita fattura, che nel suo prodigioso eroe esprime tanta parte delle passioni infantili. Giuseppe Fanciulli coi suoi «Monologhini», mirabilmente illustrati da Adele Zandrino ha dato all'infanzia uno dei volumi che meglio integrano gli elementi del diletto e dell'educazione. Libro di istruzione e di gioia del più illustre epigono di Vamba, che merita di essere assegnato fra i tesori della letteratura infantile.

■

Di Mimì Mosso la Casa ed. Fratelli Treves pubblica ora un elegante volume: «Segno le ore serene», con 27 illustrazioni a colori e coperta in quadricromia di Bruno Santi.

L'amore materno, l'intima pace del focolare (quali sentimenti più antichi?) hanno in queste pagine — fresche e liete come una fioritura di giacinti — una espressione nuova. Piccole, tenui vicende così semplici quali ciascuno di noi può averne nei propri ricordi, e par di sentirle per la prima volta nella loro essenza profonda: Verità di Fata Poesia, che fa fiorire ove tocca, e fa zampillar fonti dalle rocce. Ogni mese è un delicato quadretto famigliare, la notazione di fuggevoli momenti — una parola, un gesto di bimbo, ch'egli non ricorderà dopo un minuto, ma che resterà per sempre nel cuore della mamma — o una trama trasparente di sogno, un ricordo d'infanzia o della trepida adolescenza, un subito sgomento per l'avvenire. E codesto seguire il lento giro delle stagioni, come l'ombra della meridiana segue il giro del sole, sembra ingrandire il breve orizzonte della casa e del chiuso giardino e mettere quasi la vita, anche la vita nuova dei bimbi che hanno appena aperto le pupille sul gran prodigio del mondo, come in un centro cosmico. Da ciò, forse, il fascino particolare del libro, in cui la natura ha tante limpide voci e mormorii sommessi. I disegni di Bruno Santi — a mano nera e azzurra, d'intaglio primitivo in una sintesi vigorosa d'espressione — fissano in una stilizzazione armonica gli accordi fondamentali di queste variazioni liriche in prosa, che hanno la chiarità perlacea d'una musica del Debussy e l'iridescenza delle ali di libellula. «Segno le ore serene» è magnifico dono per le giovani mamme, per le spose che non sono ancora mamme, e per le fanciulle più o meno prossime ad essere spose.

Spigolature

Il «Giornale di Roma» pubblica alcune profezie di F. Crispi, che dopo i grandi fatti avvenuti, assumono un carattere di vera attualità. «Non solo credo alla possibilità della guerra europea — diceva egli richiesto dai suoi amici — ma sono convinto che questa scoppierà più presto di quanto credano anche i pessimisti. Io non solo ho il presentimento, ma la convinzione che per lo meno due delle grandi questioni tuttora insolute ci porteranno a questa guerra. Esse sono l'inevitabile conflitto fra il mondo slavo e quello germanico, e la cosidetta questione di Costantinopoli e nel conflitto fra il mondo slavo e quello germanico risorgerà inevitabile la questione della Polonia, la cui ricostruzione è inevitabile. Non vi è potenza al mondo che possa, quando scoccherà la sua ora, ostacolarla. L'altra questione, che fatalmente potrà provocare il conflitto, è quella dell'impero turco, il quale ha descritto la sua parabola in Europa. La diplomazia si troverà impotente a mantenere in piedi questo organismo in continuo sfacelo. L'Italia sarà, allora, trascinata sui campi di battaglia e compirà i suoi nuovi destini. In quel giorno sorgerà la grande Italia. Il secolo XIX ha veduto la risurrezione politica della Grecia e dell'Italia; il secolo XX vedrà la palingenesi politica della Polonia, l'assetto definitivo degli Stati Balcanici e la espulsione del turco dall'Europa». A risposta del Damiani, aggiungeva: «Ti è noto che sono stato un fautore della Triplice, ma questa non è eterna. Bismark, colpì al segno quando disse che essa era l'esponente di cose determinatesi l'indomani della risurrezione politica dell'Italia e della Germania. Assolverà la sua parabola e cesserà anch'essa, ne sono convinto. Se esisterà la Triplice al giorno in cui l'Europa sarà in fiamme, non posso prevederlo, ma è anche probabile che allora avvenga un urto formidabile fra latini e tedeschi. Sono due anime, due mondi, che prima di integrarsi definitivamente incroceranno forse la spada».

■

Il dr. Parenti di Caorso (Piacenza) dimostra in un suo articoletto come l'istinto negli animali sia una pura e radicata credenza molto diffusa, ma una credenza e nulla più. A tale asserzione, molti spalancheranno gli occhi increduli, eppure egli spiega come tutte le manifestazioni dei viventi siano il risultato o dell'intelligenza o di semplici atti meccanici. E ci porta due esempi: il ragno e il baco da seta. Il baco, quando ha raggiunto il suo completo sviluppo, è portato dalle sue condizioni fisiologiche a liberarsi di tutta la seta della quale è ripieno, e sceglie un punto di appoggio (perchè da necessità è spinto a girare la testa) ed emette la seta, compiendo una costruzione dipendente dalla forma e dal volume dell'artefice. Analogamente avviene per il ragno, anch'esso attacca il suo filo ove può per un bisogno immediato quando i raggi hanno raggiunto un dato numero, l'insetto vi può camminare sopra e allora si libera del suo filo con cerchi concentrici, che per lui è il mezzo più a... portata di zampe; quando poi ha finito di emettere tutta la sostanza tessile, non è vero stia in agguato come chi ha teso una rete, dice il dr. Parenti, ma si pone in disparte come chi ha finito il suo compito. Se la preda incappa se ne impossessa perchè gli è possibile, non perchè l'ha aspettata: in qualsiasi luogo l'avesse incontrata l'avrebbe egualmente presa. Nulla vi è dunque di strano in questi atti che compiono tanto il ragno che il baco da seta.

*

Per riconquistare il perduto amore del marito, un'ostessa viennese è ricorsa ad un genere di stregoneria così pericoloso che, invece di farle ottenere l'effetto desiderato, la mise in conflitto con la giustizia.

Il marito denunciò infatti la propria moglie dicendo di avere di che sospettare che la donna tentasse di mandarlo all'altro mondo, servendosi di certi veleni che essa gli aveva mescolato al caffè. La polizia fece arrestare l'ostessa, la quale negò recisamente ogni intenzione meno che onesta, confessò invece che, volendo riconquistare l'amore del marito, si era rivolta ad una indovina, e questa le assicurò che a tale scopo ella doveva preparare all'uomo dei pasticcini in cui fossero triturate ossa umane! Trattandosi di un articolo inaccessibile al pubblico mercato l'ostessa stillatasi a lungo il cervello, ricordò che nel cimitero del suo paesello natio aveva visto spesso sparse al suolo delle ossa umane, dissotterrate dal becchino che faceva posto a tombe nuove. Ne scrisse alla madre e questa spedì tosto le ossa richieste. Alla presenza poi dell'indovina, che vi fece su gli scongiuri magici, l'ostessa triturò ben bene le ossa, le mescolò a della pasta, e ne fece dei panini che alla mattina seguente servì al marito assieme col caffè.

L'effetto fu davvero meraviglioso, solo che l'oste, anzichè cadere nelle braccia della moglie, corse, contorcendosi dai dolori, alla polizia, dove raccontò che la moglie lo aveva avvelenato.

Essendosi constatato che la deposizione della donna era vera, essa fu messa a piede libero: ora il marito protesta ed si è rivolto al pubblico ministero domandando che la ostessa venga nuovamente rinchiusa, a tranquillità sua...

*

La crisi del matrimonio è vivamente sentita negli Stati Uniti. Nel 1922, sopra un milione di matrimoni, si contarono 125 mila divorzi: un divorzio ogni otto matrimoni. Questa progressione inquietante, non ha fatto che affermarsi in modo regolare e continuo negli ultimi venti anni; insieme col Giappone, dove la media dei divorzi è di uno per nove matrimoni, gli Stati Uniti hanno il malinconico privilegio del record dei divorzi nel mondo; viene in seguito la Francia, con un divorzio ogni 24 matrimoni; in Inghilterra si contano meno divorzi che in ogni altro paese dove è ammesso l'annullamento dei legami d'Imene.

Un recente progetto di legge presentato al Senato americano, da Kapper, si propone di rimediare a questa situazione preoccupante per l'avvenire della razza americana, sopratutto unificando le disposizioni oggi vigenti in materia di divorzio e che differiscono grandemente fra Stato e Stato dell'Unione. Il matrimonio sarebbe interdetto a tutti gli individui aventi gravi tare fisiche e morali, mentre l'età legale del matrimonio, con consenso dei genitori, sarebbe fissata a 18 anni per le donne ed a 21 anni per gli uomini. Il divorzio sarebbe limitato ai seguenti casi: adulterio, maltrattamento, abbandono per più di un anno, pazzia incurabile o colpa infamante. Il divorzio accordato in uno Stato dell'Unione sarebbe riconosciuto in tutti gli altri Stati, poichè uno degli scopi principali che si propone di conseguire la legge Kapper, è di opporsi alle esagerate facilità di divorzio accordate attualmente da qualche Stato e di cui profittano molti consenzienti vantaggio ed una breve permanenza fuori della loro abituale residenza.

Le bizze di una prima attrice

Per la quaresima del 1822 era attesa nel teatro degli Obizzi di Padova la compagnia Mascherpa e Velli, che già aveva dato ottima prova nella quaresima precedente. Erano nella compagnia Francesco [illegible], ottimo caratterista goldoniano, e [illegible] padovano, Antonio Zuanetti, il quale aveva saputo infrangere la tradizione che voleva disapprovate o accolte da urla le invettive del tiranno, come tale [illegible] dovesse accumular su di sè l'odio [illegible] dalla parte che rappresentava, e se lo Zanetti avesse saputo vincere quelle venature di pronuncia, che troppo facilmente denotavano la sua origine veneta, sarebbe stato uno dei migliori attori. Gli altri comici erano in gran parte dei giovani: fra essi, giovanissima, eccelleva Carlotta Polvaro.

Il Mascherpa e il Velli — unitisi in società dalla quaresima 1818 — pur non essendo venuti dall'arte, avevano intuito quale natura forte d'attrice fosse nel giovane astro che stava sorgendo. La Polvaro non veniva da famiglia di comici. Attratta dal fascino dell'arte, si era aggregata ad una misera compagnia di passaggio per Gorizia, e vi aveva dato qualche saggio non mediocre di abilità, nonostante fosse ancora una fanciulla. Fu singolarmente precoce: a 12 anni sosteneva parti di prima attrice, nel 1816 passò come prima amorosa con Pellegrino Bell-Blanes, l'anno dopo con Domenico Righetti. Mentre si trovava in questa compagnia, sposò Alessandro Angiolini, attore brillante, elegante, vivace, ma stravagante. Strana era pure Carlotta, e il matrimonio, conseguenza di un capriccio, non ebbe nè poteva avere liete sorti. Dopo due anni gli sposi erano divisi e la Polvaro lasciava la compagnia Righetti per passare in quella Mascherpa e Velli: essa contava allora 21 anni.

I due capocomici, come dissi, avevano compreso la natura singolare dell'attrice. Ma non ebbero a lodarsene a lungo. Non per difetto di abilità, chè la grazia del volto, la bellezza delle forme, la recitazione solenne nella tragedia, vivacissima nella commedia, erano doti ammirate da tutti i pubblici.

Ma fra le quinte l'attrice era strana, irascibile, soggetta ad impeti di collera, a riscaldi improvvisi di passione: tutte cose che turbavano l'armonia fra capocomici e scritturata. Si aggiungano a ciò frequenti accessi di mal di gola, che le toglievano la possibilità di recitare. I capocomici definivano sfrenato capriccio l'incostanza di carattere e di salute della Polvaro. Essi furono per qualche tempo tolleranti per non perdere attrice così valente, e la soccorrevano persino con un anticipo di 1000 lire onde soddisfare le sue richieste. Ma la Polvaro non ricompensò questa loro indulgenza. A Verona era rimasta a letto [illegible] giorni con grave [illegible] a Bologna era stata [illegible] da Milano un [illegible] nel carnevale 1822 [illegible] a teatro ogni sera [illegible] e tormentata dalla [illegible] che l'aveva visitata [illegible] esser [illegible] e le aveva [illegible] la cura del latte d'asina.

Il medico esagerava, sobillato ad arte dall'attrice, ormai intollerante di [illegible] dei due soci? Il [illegible] perchè la Polvaro, [illegible] sofferenze fisiche, avrebbe [illegible] una vita misurata e giudiziosa, mentre invece approfittava delle ore in cui poteva credere di essere meno osservata per darsi a qualche scappata con amici, e in più spesso sciupava il denaro, gravando di debiti le sue non liete condizioni finanziarie.

E intanto lavorava sott'acqua per lasciare la compagnia, desiderando passare in quella di Antonio Raftopulo. Costui, uno dei capocomici più noti della prima metà del secolo scorso e che ebbe molte e alterne vicende, si trovava in un momento di scarsa prosperità e sperava che la Polvaro, sostituendo Anna Pieri, graziosa attrice ma non di grandi mezzi, avrebbe portato fortuna alla sua compagnia, dov'erano il famoso tiranno Vedova, Francesco Pieri, Giuseppe Zannoni, Carlo Cottellini e la madre nobile Margherita Mazzotti. Il Velli, fosse magnità di capocomico irritato, o fosse veramente edotto della verità, in una sua lettera inedita, da cui tolgo queste notizie, sulla breve sosta di Carlotta Polvaro nella compagnia Mascherpa e Velli, sosta che il Rasi parve ignorare nel suo *Dizionario*, insinua che il Raftopulo fosse rimasto affascinato dalle lusinghe della bella attrice. Egli pagò i debiti di lei, caricandosi di obblighi che disordinarono sua già mal organizzata compagnia, e se l'assicurò dal primo di quaresima del 1822. Ma la Polvaro era legata per contratto ai suoi precedenti capocomici per tutto quell'anno ancora: per svincolarsene non c'era che usare d'estremo rimedio: la fuga.

La compagnia Mascherpa e Velli si trovava a Lodi per darvi quindici recite. La Polvaro trascorreva le giornate a letto accusando più gravi condizioni di salute, e si faceva trasportare la sera a teatro per la recita. Quando una bella sera *essa dal letto salì in una vettura* e fuggì a Milano, presso il lungo novello suo Adone (il Raftopulo era piuttosto alto di statura), i due capocomici ricorsero alle superiori autorità, ma di fronte ad una condizione di cose che non poteva più durare, perchè la Polvaro rimanendo per forza in compagnia loro avrebbe finito per non più recitare, si contentarono a svincolarla dal contratto, accontentandosi della penale di 1000 lire e concedendole, per una speciale indulgenza, un anno di tempo a pagare tale somma, esigua di fronte al danno che risentiva la compagnia privata improvvisamente della prima attrice. Quindi si diedero febbrilmente alla ricerca di chi potesse occuparne il posto per la prossima piazza di Firenze.

Trattarono con la Internari, che era con Luigi Vestri, e alla quale offersero una paga elevata per quei tempi, 500 zecchini, 100 dei quali all'atto della scrittura, e una beneficiata per piazza. Ma il Vestri riuscì a vincolarla con un nuovo contratto.

C'era poco tempo da perdere per non mancare agli impegni contrattuali coi teatri. E perciò i due capocomici pensarono di raccogliere degli attori giovani, formando una compagnia numerosa, atta a rappresentare un vasto repertorio. Dopo Firenze, si doveva soddisfare all'impegno col teatro di Padova, e il Velli, informando delle ultime vicende della compagnia, il Piazza, presidente del teatro fu Obizzi, gli scriveva il 12 febbraio 1822: «Invece adunque di una attrice di grido sì, ma pazza ed inferma, noi le portiamo giovani attrici al di sotto degli anni venti, belle, ligie ai loro doveri, di ottime disposizioni e di felicissime speranze: di più le migliori maschere che si conoscano oggigiorno». Non mi fu dato sapere quale attrice recassero qui i due soci al posto della Polvaro. Certo è che la stagione di Padova procurò loro qualche noia.

Nel 1818, trovandosi a Modena, essi si erano segretamente inscritti nella massoneria (era il tempo in cui l'oppressione straniera dava alle sette pieno diritto di esistere). Il Mascherpa non cessò la sua opera di patriota, attirando nella setta altri suoi colleghi di professione. Per cui carbonari o massoni, ciò che allora si equivaleva, erano quasi tutti quei comici. Le autorità modenesi vennero a saperlo attraverso agli interrogatori per il processo ai carbonari modenesi e ne avvertì le superiori autorità austriache a Venezia. Le quali diedero ordine che prima di recarsi costì i comici della compagnia Mascherpa e Velli *si insinuassero in Padova e venissero qui assoggettati a cauto arresto*.

La Polvaro mutò spesso compagnia, e perciò parve insolitamente lunga la sua dimora in quella Raftopulo, durata oltre un triennio. Lasciando la Mascherpa e Velli, aveva riacquistato miracolosamente la salute, il che avvalora i sospetti che i suoi malanni non fossero se non finzioni, ed ottenne memorabili successi sotto la guida del Raftopulo. Specialmente *Giovanna d'Arco*, e più tardi *Francesca da Rimini*, furono i suoi più grandi trionfi. Nella tragedia di Schiller i fiorentini la proclamarono la più bella attrice dell'epoca. E il Colomberti ne descrisse la meravigliosa apparizione.

Beata epoca in cui v'era dovizia di queste attrici, le quali con la sovranità dell'arte, mirabilmente fusa col fascino della bellezza, incatenavano le folle e ispiravano i poeti! Di quei tempi taluno lamenta si sia perduta la traccia, nella penuria di attrici del giorno d'oggi. Sono rimaste le bizze, pari oggi a quelle di ieri.

BRUNO BRUNELLI

L' arte di Jia Ruskaia

la meravigliosa danzatrice del Teatro degli Indipendenti

Quando entriamo nella sala del piccolo e garbato teatro dell'Excelsior, il maestro, al pianoforte, sta eseguendo, solo, lentamente, la dolorosa e meravigliosa sonata di Borodine: *Nella steppa*.

E' giorno. Operai, attori, macchinisti, girano per la sala, salgono sul palcoscenico e ne discendono, parlano, ricevono ordini, discutono, fanno chiasso.

Sul palcoscenico v'è una figura di donna, accoccolata per terra, immobile, col busto eretto, col viso proteso in alto, immobile.

La musica di Borodine continua, lenta, profonda, suggestiva. Il maestro finisce il pezzo, e lo riprende, instancabile, come se fosse una macchina caricata a tempo. Sembra che nessuno gli badi.

Ma ad un tratto la figurina di donna ha un movimento. Ecco, essa si scuote, s'alza con lentezza ritmata sulla musica, ondeggia...

Ecco, essa danza. La musica continua, senza posa, il suo lamento. Ed ecco l'esile donna, avvolta in una leggera e corta veste di color verde, nude le braccia, nude le gambe nervose e ben tornite, danza. Prima sono alcuni passi incerti, come smarriti. La donna s'accorge d'esser rimasta sola, sperduta, nella steppa immensa. Allora essa guarda intorno, chiama, cerca d'orientarsi. Ma la steppa è tutta uguale, come uno sterminato mare. La donna ha paura. Il suo corpo sottile si rannicchia, quasi a cercar istintivamente protezione. Ma poi essa comprende di esser sola, sperduta, impotente contro l'immensità. E tutto [illegible] in una disperazione [illegible]. Ma il [illegible] E [illegible] della steppa deserta, [illegible] cervello [illegible]. Essa [illegible] bizzarre di Borodine ci [illegible] impazzita. E dopo un breve delirio la morte arriva, mentre lontano suona la fanfara d'un reggimento che passa per andare alla guerra. E, morendo, la donna ride, ride, ride...

Tutta questa dolorosa vicenda Jia Ruskaia ha creato ieri, alla nostra presenza, inspirandosi alla Musica di Borodine. Ha creato così, in poche ore di prova, un nuovo balletto, un nuovo fiore meraviglioso della sua arte divina, che questa sera stessa ella offrirà per la prima volta ai suoi spettatori.

Questa è la grande, superba superiorità di Jia Ruskaia sulle altre danzatrici: che essa non adatta le sue danze, i suoi atteggiamenti plastici, le sue movenze, sempre perfette di equilibrio e di grazia, sempre gonfie di *pathos*, all'azione del balletto, o alla musica: ma esprime, con perfetta indipendenza, e con assoluta personalità individuale quello che la musica le *detta dentro*.

Sia che essa s'indugi a descrivere, con il giuoco della sua maschera straordinariamente espressiva, e con gesti, sempre plastici e aggraziati, uno stato d'animo, sia ch'essa, invasa dall'ebbrezza dionisiaca della danza, si disfreni in un turbine rapidissimo di salti, di guizzi, di voli, e si raccolga poi, con una umiltà e un candore di colomba, o con una civetteria vellutata di deliziosa gattina, Jia Ruskaia è sempre tutta come un magico strumento, creato da Apollo o da Dionisio, per vibrare dello stesso ritmo, dello stesso moto fisico, della stessa onda sonora, che crea la musica.

Perciò essa non ha una scuola, e non potrà mai crearne una. Perchè non si può insegnare a regolare i battiti del cuore, o il respiro dei polmoni, o a cadenzare il fluire del sangue nelle vene. Essa è così, unica. E' un'esile donna, magra più d'una Diana cacciatrice: un fascetto di nervi e di muscoli, che vibra, e che canta la gioia, il dolore, l'amore, il mistero in ritmi tutti suoi, che gli uomini chiamano passi di danza.

Ma non v'è nella sua danza, non soltanto volgarità, ma neppure banalità di scuola. Non le mossette di scuola per salutare il pubblico, non i passetti sulla punta degli alluci, nulla de soliti gesti classici della danza condotta di stile.

Perchè Jia Ruskaia non ha mai studiato la danza. Quand'era fanciulla — e il tempo non è lontano, perchè essa ha di poco passato i vent'anni — essa amava tanto danzare. Aveva imparato, nella casa signorile dov'è nata, in Crimea, non solamente a ballare, come tutte le ragazze del mondo, ma ad eseguir qualche danza figurata, come usava in Russia, per le signorine di un certo rango.

Ma nulla più. Aveva viaggiato, aveva visto la Francia, l'Inghilterra, l'Italia. E l'Italia le era piaciuta immensamente. Poi era tornata in Russia.

Ne ripartì nel 1920, per tornare in Italia. — *Après la Russie, l'Italie c'est ma seconde patrie* — essa dichiara.

E un giorno, a Roma, per una festa

di beneficenza a favore degli emigrati russi [illegible] un po' [illegible].

Poche [illegible] che oggi si chiama Jia Ruskaia veniva pregata di danzare nel Palazzo della Biennale d'Arte di Roma.

E Bragaglia, intuendo genialmente il valore di questa creatura d'arte, riuscì a indurla a seguirlo nel Teatro degli Indipendenti, riuscì a liberarla da ogni oppressione stilistica, riuscì a metterla sulla sue vera strada.

Ecco tutto. Storia breve, semplice, chiara. La signora Ruskaia la racconta con fumata sempre [illegible] fissandoci con i suoi occhi straordinari.

Essa [illegible] nel viso corrente [illegible] densa bellezza spirituale, è un capolavoro d'espressione, animato dalla luce meravigliosa dei suoi occhi [illegible] grigi chiarissimi, come [illegible], profondi, morbidi, buoni, infantili.

E in essi, come in tutto il suo essere, si avverte, avvicinandola, quella sensibilità squisita, raffinata senza morbidità, voluttuosa senza perversità, che è il segreto divino della sua estetica perfezione.

Una bella proposta a Mussolini dei decorati al valor civile

ROMA, 18

L'Associazione Nazionale dei decorati al valore civile e di marina comunica:

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a palazzo Chigi il Comitato di direzione dell'Associazione Nazionale dei decorati al valor civile e di marina, condotta dal comm. Giuseppe Bastianini, e composta di S. E. il generale De Ottone, del colonnello Demarco, del comm. dott. Ribella, del giudice Lapresti e del cap. Cangemi.

La commissione ha presentato al Presidente del Consiglio l'omaggio di tutti i decorati al valor civile e di marina, che aderiscono alla associazione del nastro tricolore, ed ha voluto sottoporre all'approvazione del Presidente la proposta in forma ufficiale che venga conferita la medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei fascisti caduti per il rinnovamento nazionale che portò il fascismo al potere.

S. E. il Presidente, mentre si è riservato di deliberare in merito, ha ringraziato per la proposta simpatica e generosa che giunge tanto più gradita in quanto proviene da una associazione che rappresenta una ristrettissima *élite* di valorosi. S. E. il Presidente ha avuto per i componenti la commissione e per la associazione vive parole di caldo elogio.

L'arresto di una banda che voleva incendiare Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 18

Sono stati scoperti e arrestati i membri di una banda che si proponeva di incendiare la città.

Per il monumento all'Artiglieria

TORINO, 18

Il Comitato per il monumento all'Arma di Artiglieria comunica che si vanno costituendo dovunque comitati regionali. Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, la Principessa Maria Adelaide, hanno concesso che i loro nomi vengano inscritti nella presidenza onoraria del Comitato Nazionale.

S. A. I. e Reale la Principessa Laetitia ha poi riunito a Palazzo Reale il segretario generale e il segretario del Comitato Dame impartendo le necessarie istruzioni e direttive perchè si proceda alla costituzione del Comitato Nazionale Dame e del Comitato esecutivo che avrà sede in Torino presso la R. Accademia Militare.

Una conferenza universale radiotelegrafica

LONDRA, 19

L'ufficio londinese della Società delle Nazioni ha approvato all'unanimità la proposta italiana di convocare nel primo semestre del 1924 una conferenza universale per la radiotelegrafia e la radiotelefonia.

L'ufficio si propone di riunirsi nuovamente in ottobre per esaminare ancora la proposta italiana di tener tale conferenza col concorso della Società delle Nazioni nel caso in cui i negoziati in corso tra i Governi su tale questione non abbiano avuto esito positivo prima del mese di ottobre.

In libreria

La Biblioteca «Politica», quella stessa che aveva pubblicato «La politica della pace» e la «Pace democratica» di Francesco Coppola, «La politica della pace e la fine dell'Intesa» dello stesso scrittore, «Il conflitto anglo-americano» di Leonardo Vitetti e «Le giornate di Fiume» di Corrado Zoli, pubblica con i tipi della Casa Editrice Nicola Zanichelli un volume di grande interesse che s'intitola «Critica politica» di Silvio Perozzi.

Il titolo del volume stesso esprime la tendenza metodica alla quale si inspirano gli scritti di vario argomento raccolti in esso: il socialismo giuridico, Roma antica e il diritto nostro, Chiffons de papier, il socialismo e la scienza, Autocritica nazionale.

In tutti questi scritti Silvio Perozzi fa di quello stesso tipo a cui egli è abituato in altro campo di studi; e cioè critica di idee, e non soltanto demolitrice, ma costruttrice perchè chi coltiva la scienza si adatta a gran malincuore ad esercitarsi veramente in una critica negativa e perciò in modo diretto e indiretto, aperto od occulto, dimostrativo, quale deve essere necessariamente ogni critica scientifica, e per ciò nella trattazione la prevalenza del ragionamento anche dove sarebbe legittimo attendersi la parola della passione.

Perciò non si può riassumere brevemente questo libro il quale passa a parlare dal socialismo giuridico (il socialismo è una religione; i socialisti ne sono le forme; forme mortali di una religione immortale) al problema della Roma antica in relazione al nostro diritto (per esempio in relazione alla nostra guerra e quando questa era di là da venire e quando venne e stette); dal famoso Chiffons de papier (la colpa non è dello scrittore ma di Bethmann Holweg Cancelliere dell'Impero germanico in quel tempo lontano) al socialismo e la scienza (ecco il quesito: il dominio del socialismo è compatibile con l'esistenza e lo sviluppo della scienza?) all'autocritica nazionale (la nostra guerra è finita nel fratricidio). Un libro complesso, vario, sottile nel quale sono dibattute fieramente le più alte questioni.

§

La sesta commedia che di Luigi Pirandello pubblica l'editore Bemporad: «La signora Morli uno e due» rientra nel ciclo di «Maschere nude». Con questa raccolta lo scrittore illustre intende mostrare la sua singolare interpretazione della vita, e caratterizza la originalità della sua arte.

«La signora Morli uno e due» è episodio drammatico del dualismo della vita morale, nella quale vi è un'anima per le cose che sentiamo e un'anima per le cose che si sentono; vi è uno spirito di presentimento più forte della realtà, che generalmente in essa si offusca e si disperde. La signora Morli è una vittima del pregiudizio sociale che non penetra le verità profonde dell'essere e prescinde dai diritti del suo tragico dualismo. Essa è angosciata da due passioni che riguardano due tempi della sua vita; l'una per il figlio avuto dal marito, l'altra per la figlia avuta dall'amante, che si affacciò dopo l'abbandono del coniuge allo sogno della sua felicità con stesso. La signora Morli non sa uscire da questo dibattito tormentato in cui la pietà nessuna non [illegible]. Ma la sua anima si avvince alla piccola figlia ed impera che le sia serbato tutto l'amore intessuto e devoto del piccolo essere. In questa conclusione è il dramma semplice ma grave come un destino.

■

Fra i libri scritti a esaltazione del mondo infantile vanno sempre segnalati quelli che pubblica la Casa Bemporad, la quale con particolare amore ha costituito la più grande e originale biblioteca per l'infanzia che l'editoria europea vanti.

Fra questi libri ve ne sono dei gustosissimi che per il nome degli autori e per l'intrinseco valore letterario, meritano di essere particolarmente segnalati. «Marga» ha voluto, col suo odierno libro «Ragazzi fascisti» far vivere ai giovanetti ed ai bimbi l'ora eroica del fascismo. I giovani che come dice il De Musset vissero per generazioni dello spirito di Napoleone forse per lunghi anni vivranno dello spirito della potente individualità del duce del fascismo. Garbato, agile, questo libro susciterà l'entusiasmo del piccolo mondo. Onorato Fava, il buono scrittore partenopeo, ristampa nella più bella veste, sempre pei tipi dell'editore Bemporad «Francolino». E' un romanzo di squisita fattura, che nel suo prodigioso eroe esprime tanta parte delle passioni infantili. Giuseppe Fanciulli coi suoi «Monologhi», mirabilmente illustrati da Adele Zandrino ha dato all'infanzia uno dei volumi che meglio integrano gli elementi del diletto e dell'educazione. Libro di istruzione e di gioia del più illustre epigono di Vamba, che merita di essere assegnato fra i tesori della letteratura infantile.

■

Di Mimì Mosso la Casa ed. Fratelli Treves pubblica ora un elegante volume: «Elegio le ore serene», con 27 illustrazioni a colori e coperta in quattricromia di Bruno Santi.

L'amore materno, l'intima pace del focolare (quali sentimenti più antichi?) hanno in queste pagine — fresche e lievi come una fioritura di giacinti — una espressione nuova. Piccole, tenui vicende così semplici quali ciascuno di noi può averne nei propri ricordi, e par di sentirle per la prima volta nella loro essenza profonda. Virtù di Fata Poesia, che fa fiorire ove tocca, e fa zampillar fonti dalle rocce. Ogni mese è un delizioso quadretto famigliare, la notazione di fuggevoli momenti — una parola, un gesto di bimbo, ch'egli non ricorderà dopo un minuto, ma che resterà per sempre nel cuore della mamma — o una trama trasparente di sogno, un ricordo d'infanzia o della trepida adolescenza, un subito sgomento per l'avvenire... E codesto seguire il lento giro delle stagioni, come l'ombra della meridiana segue il giro del sole, sembra ingrandire il breve orizzonte della casa e del chiuso giardino e mettere quasi la vita, anche la vita nuova dei bimbi che hanno appena aperto le pupille sul gran prodigio del mondo, come in un centro comune. Da ciò, forse, il fascino particolare del libro, in cui la natura ha tante limpide voci e murmuri sommessi. I disegni di Bruno Santi — a masse nere e azzurre, d'intaglio primitivo in una sintesi vigorosa d'espressione — fissano in una stilizzazione armonica gli accordi fondamentali di queste variazioni liriche in prosa, che hanno la chiarità perlacea d'una musica del Debussy e l'iridescenza delle ali di libellula. «Elegio le ore serene»: magnifico dono per le giovani mamme, per le spose che non sono ancora mamme, e per le fanciulle più o meno prossime ad essere spose.

Spigolature

Il «Giornale di Roma» pubblica alcune profezie di F. Crispi, che dopo i grandi fatti avvenuti, assumono un carattere di vera attualità. «Non solo credo alla possibilità della guerra europea — diceva egli richiesto dai suoi amici — ma sono convinto che questa scoppierà più presto di quanto credano anche i pessimisti. Io non solo ho il presentimento, ma la convinzione che per lo meno due delle grandi questioni tuttora insolute ci porteranno a questa guerra. Esse sono l'inevitabile conflitto fra il mondo slavo e quello germanico, e la cosidetta questione di Costantinopoli e nel conflitto fra il mondo slavo e quello germanico risorgerà inevitabile la questione della Polonia, la cui ricostruzione è inevitabile. Non vi è potenza al mondo che possa, quando scoccherà la sua ora, ostacolarla. L'altra questione, che fatalmente potrà provocare il conflitto, è quella dell'impero turco, il quale ha descritto la sua parabola in Europa. La diplomazia si troverà impotente a mantenere in piedi questo organismo in continuo sfacelo. L'Italia sarà, allora, trascinata sui campi di battaglia e compirà i suoi nuovi destini. In quel giorno sorgerà la grande Italia. Il secolo XIX ha veduto la risurrezione politica della Grecia e dell'Italia; il secolo XX vedrà la palingenesi politica della Polonia, l'assetto definitivo degli Stati Balcanici e la espulsione dei turchi dall'Europa». A risposta del Damiani, aggiungeva: «Ti è noto che sono stato un fautore della Triplice, ma questa non è eterna. Bismarck, colpì al segno quando disse che essa era l'esponente di cose determinatesi l'indomani della risurrezione politica dell'Italia e della Germania. Assolverà la sua parabola e cesserà anch'essa, ne sono convinto. Se esisterà la Triplice al giorno in cui l'Europa sarà in fiamme, non posso prevederlo, ma è anche probabile che allora avvenga un urto formidabile fra latini e tedeschi. Sono due anime, due mondi, che prima di integrarsi definitivamente incrocieranno forse la spada.

*

Il dr. Parenti di Caorso (Piacenza) dimostra in un suo articoletto come l'istinto negli animali sia una pura e radicata credenza molto diffusa, ma una credenza e nulla più. A tale asserzione, molti spalancheranno gli occhi increduli, eppure egli spiega come tutte le manifestazioni dei viventi siano il risultato o dell'intelligenza o di semplici atti meccanici. E ci porta due esempi: il ragno e il baco da seta. Il baco, quando ha raggiunto il suo completo sviluppo, è portato dalle sue condizioni fisiologiche a liberarsi di tutta la seta della quale è ripieno; si sceglie un punto di appoggio (perchè tale necessità è spinto a girare la testa) ed emette la seta, compiendo una costruzione dipendente dalla forma o dal volume dell'artefice. Analogamente avviene per il ragno; anch'esso attacca il suo filo ove può per un bisogno immediato quando i raggi hanno raggiunto un dato numero, l'insetto vi può camminare sopra e allora si libera del suo filo con cerchi concentrici, che per lui è il mezzo più a... portata di zampe; quando poi ha finito di emettere tutta la sostanza tessile, non è vero stia in agguato come chi ha teso una rete, dice il dr. Parenti, ma si pone in disparte come chi ha finito il suo compito. Se la preda scappa se ne impipa perchè gli è possibile, non perchè l'ha aspettata: in qualsiasi luogo l'avesse incontrata l'avrebbe egualmente presa. Nulla vi è dunque di strano in questi atti che compiono tanto il ragno che il baco da seta.

■

Per riconquistare il perduto amore del marito, un'ostessa viennese è ricorsa ad un genere di stregoneria così pericoloso che, invece di farle ottenere l'effetto desiderato, la mise in conflitto con la giustizia.

Il marito denunciò infatti la propria moglie dicendo di avere di che sospettare che la donna tentasse di mandarlo all'altro mondo, servendosi di certi veleni che essa gli aveva mescolato al caffè. La polizia fece arrestare l'ostessa, la quale negò recisamente ogni intenzione meno che onesta: confessò invece che, volendo riconquistare l'amore del marito, si era rivolta ad una indovina, e questa le assicurò che a tale scopo ella doveva preparare all'uomo dei pasticcini in cui fossero triturate ossa umane! Trattandosi di un articolo inaccessibile al pubblico mercato, l'ostessa stillatasi a lungo il cervello ricordò che nel cimitero del suo paesello natio aveva visto spesso sparse al suolo delle ossa umane, dissotterrate dal becchino che faceva posto a tombe nuove. Ne scrisse alla madre e questa spedì tosto le ossa richieste. Alla presenza poi dell'indovina che vi fece su gli scongiuri massimi, l'ostessa triturò ben bene le ossa, le mescolò a della pasta, e ne fece dei panini, che alla mattina seguente servì al marito insieme col caffè.

L'effetto fu davvero meraviglioso, solo che l'oste, anzichè cadere nelle braccia della moglie, corse, contorcendosi dai dolori, alla polizia, dove raccontò che la moglie lo aveva avvelenato.

Essendosi constatato che la deposizione della donna era vera, essa fu messa a piede libero ora il marito protesta ed è rivolto al pubblico ministero domandando che la ostessa venga nuovamente rinchiusa, a tranquillità sua...

*

La crisi del matrimonio è vivamente sentita negli Stati Uniti. Nel 1922, sopra un milione di matrimoni, si contarono 125 mila divorzi: un divorzio ogni otto matrimoni. Questa progressione inquietante, non ha fatto che affermarsi in modo regolare e continuo negli ultimi venti anni; insieme col Giappone, dove la media dei divorzi è di uno per nove matrimoni, gli Stati Uniti hanno il malinconico privilegio del record dei divorzi nel mondo; viene in seguito la Francia, con un divorzio ogni 24 matrimoni; in Inghilterra si contano meno divorzi che in ogni altro paese dove è ammesso l'annullamento dei legami d'Imene.

Un recente progetto di legge presentato al Senato americano, da Kapper, si propone di rimediare a questa situazione preoccupante per l'avvenire della razza americana soprattutto unificando le disposizioni oggi vigenti in materia di divorzio e che differiscono grandemente fra Stato e Stato dell'Unione. Il matrimonio sarebbe interdetto a tutti gli individui aventi gravi tare fisiche e morali, mentre l'età legale del matrimonio, con consenso dei genitori sarebbe fissata a 18 anni per le donne ed a 21 anni per gli uomini. Il divorzio sarebbe imputato ai seguenti casi: adulterio, maltrattamento, abbandono per più di un anno, pazzia incurabile e colpa infamante. Il divorzio accordato in uno Stato dell'Unione sarebbe riconosciuto in tutti gli altri Stati, poichè uno degli scopi principali che si propone di conseguire la legge Kapper, è di opporsi alle esagerate facilità di divorzio accordate attualmente da qualche Stato e di cui profittano molti consenzienti vantaggio ed una breve permanenza fuori della loro abituale residenza.

CRONACA CITTADINA

L'azione del Comitato provinciale per le piccole industrie

Come è noto, con Decreto 24 gennaio 1920 il Ministero per l'Industria e Commercio conferiva all'Istituto per il Lavoro le [illegible] di Comitato Provinciale per le Piccole Industrie, la cui opera deve principalmente rivolgersi al promuovimento e all'assistenza delle aziende piccolo-industriali.

Ieri si è riunito, all'Istituto per il Lavoro il Comitato stesso presieduto dallo ing. comm. Beppe Ravà. In tale seduta si trattarono i seguenti argomenti:

La Nuova Concorso per oggetti di ricordo. — Nel 1922 l'Istituto per il Lavoro già bandì tra gli artisti, artefici e piccoli industriali della Provincia di Venezia un concorso del genere che diede frutti soddisfacenti. Il Ministero dell'Industria e Commercio, convinto dell'interesse e dell'importanza dell'iniziativa, diede incarico all'Istituto per il Lavoro di ripetere su più larghe basi, anche quest'anno, il concorso, estendendolo al Veneto nell'intento di incitare le piccole industrie regionali alla produzione di oggetti che abbiano carattere artistico e che possano incontrare largo favore nel pubblico, come ricordo locale. Il Concorso stabilirà per i vincitori premi in denaro cospicui, nonchè medaglie e diplomi.

Il Comitato nella seduta di ieri gettò le basi del bando di concorso che, dopo la approvazione del Comitato Interprovinciale Veneto e del Ministero sarà pubblicato.

II o Mostre di lavori di apprendisti. — Il Comitato Provinciale si è anche preoccupato di integrare l'azione di istruzione professionale dei diversi Laboratori e Scuole Professionali con Mostre di emulazione. Una di tali Mostre probabilmente verrà organizzata a Venezia al più presto.

III o Inchieste sulle piccole industrie. — Il Comitato ha pure discusso in merito ad un questionario Ministeriale sulle diverse categorie di piccole industrie, che dovrà essere in breve compilato, e ha nominato una Commissione composta dei sigg. Pesqui prof. Ferruccio, Levi Morenos Carlo, avv. Ehrenfreund per lo studio e la compilazione delle risposte ai quesiti relativi.

Il comm. Beppe Ravà ha comunicato inoltre i risultati dell'udienza accordatagli nella sua qualità di Presidente della Confederazione Nazionale fra i Comitati Provinciali per le Piccole Industrie dal Presidente del Consiglio che dimostrò di tener sommamente conto del complesso e vasto problema delle piccole industrie italiane, in rapporto ai voti del convegno dei Comitati a Firenze.

IV o Mostre per lo smercio dei prodotti delle piccole Industrie. Il Presidente del Comitato ha comunicato essere allo studio l'organizzazione di un Ente per lo smercio dei prodotti della piccola industria con l'appoggio ed il contributo del Ministero. Il Comitato ha inoltre deliberato in massima la partecipazione più organica delle piccole industrie in genere alla Fiera Campionaria.

V o Impiego dell'energia elettrica nelle Piccole Industrie. Il Comitato ha con vivo compiacimento preso atto dell'interessamento del Ministero dell'Agricoltura per la diffusione e l'uso dell'energia elettrica, con speciale riguardo alle piccole industrie agricole. Per studiare l'importante problema e proporre i provvedimenti relativi il Ministro De Capitani ha nominato una Commissione, incaricando di presiederla il [illegible] ing. Beppe Ravà, composta dei signori Gaggia ing. Comm. Achille, Magrini comm. Attilio, Carancolo ing. Stanislao, Mannetti prof. Riccardo oltre a due funzionari del Ministero.

Il Comitato Provinciale nella stessa seduta, ha nominato a suo Membro il dott. Giovanni Giuriati, junior.

Museo Civico Correr

Il sig. avv. Ehrenfreund ha fatto dono al Museo Civico Correr d'un bozzetto della statua per un monumento a Felice Orsini modellato dallo scultore Bergonzoli.

Per tale bozzetto, che raffigura l'Orsini mentre si avvia all'estremo supplizio, dopo la condanna per l'attentato contro Napoleone III, il Bergonzoli ebbe a subire persecuzioni dal Governo austriaco; fu processato e venne difeso dall'avv. Eduardo Deodati, al quale lo scultore fece dono del bozzetto incriminato, che gli eredi Deodati regalarono poi al Museo del Risorgimento [illegible].

Un secondo esemplare del detto bozzetto è quello di cui ora si è arricchita la sezione del Risorgimento del Museo Civico, per la generosità dell'avv. Ehrenfreund.

Il Comitato Direttivo e la Direzione del Museo vivamente ringraziano.

Concorsi a grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a:

Una grazia da L. 80 di fondazione Cesare Sacerdoti a favore di un bravo ed onesto padre di famiglia nato a Venezia e domiciliato da almeno un quinquennio nella parrocchia di S. M. del Giglio.

Una grazia da L. 60 di fondazione Regina Levi Bianchini a favore di povera vecchia della parrocchia di S. Felice, preferibilmente ammalata o convalescente.

Una grazia da L. 30 di fondazione G. F. Cattaneo da erogarsi il 12 settembre a favore di una vedova povera appartenente al sestiere di Castello.

Le domande ed i documenti dovranno essere presentati al Protocollo della Congreg. di Carità entro il 14 agosto.

La partenza del Principe Umberto

Ieri mattina all'alba, è uscito in mare, levando le ancore dal Bacino di San Marco, lo yacht reale Jela con a bordo S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, col suo seguito, al comando del capitano G. Castracane.

L'altro ieri S. A. R. il Principe Umberto si è recato a visitare il Museo Correr in Procuratie di S. Marco. Avendo poi S. A. espresso il desiderio di vedere un Palazzo Veneziano, venne accompagnato a visitare il magnifico Palazzo Albrizzi a S. Aponal.

Contributi all'Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto esprime i più vivi ringraziamenti alla Presidenza dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, per il cospicuo contributo di lire tremila assegnato a questa benemerita istituzione cittadina, e ne segnala alla cittadinanza l'atto illuminato che è insieme riconoscimento manifesto della simpatia e del consenso che l'opera dell'Ateneo riscuote presso il pubblico e gli Enti più importanti della città.

Una donna che ha tre nomi

Il pattuglione del Commissariato di Cannaregio ha compiuto ieri una brillante operazione che ha portato all'arresto di una donna ricercata per truffe. I vice-brigadieri Paparella, Gavaldini e Castagna ieri sera nell'effettuare la consueta visita presso i vari affittacamere presso la casa tenuta da certa Carmela Antonetta, trovarono segnato nel registro regolamentare il nome di Vitali Maria di Giacomo d'anni 25 da Palermo, artista cinematografica.

Per un istinto di diffidenza i tre bravi agenti vollero interrogare la Vitali e infatti entrati nella sua camera la svegliarono e le chiesero informazioni sul suo conto.

La Vitali allora rispose di chiamarsi Lina la Fortezza fu Raffaele nata a Ruvo di Puglia, d'anni 25, e di provenire da Palermo.

A questa contraddizione i tre agenti s'insospettirono vieppiù e invitarono la La Fortezza a seguirli in Questura.

Ciò ch'ella fece, non senza protestare e opporre una certa resistenza. Perquisita in camera di sicurezza le trovarono addosso un telegramma diretto a lei dalla madre, ma con un altro nome ancora: Maria Passani.

La La Fortezza è stata perciò trattenuta in arresto tanto più che si crede che essa sia invece tale La Fortezza Filomena da Ruvo di Puglia ricercata quale autrice di truffe.

Un lieve investimento tramviario al Lido

Verso le ore 14.30 di ieri in Via Lungo Mare Marconi presso l'ex Ospizio Marino in attesa del tram alla fermata obbligatoria sostavano alcune persone. Il tram proveniva ad una insolita velocità tanto che un signore con un bambino non fece in tempo di attraversare il binario del tram e veniva assieme col bambino travolto. Un urlo di terrore fu emesso dai passeggeri che stavano nel tram e da quelli che erano in attesa. Il tram sostò dopo una diecina di metri e il manovratore accorse a vedere quello che era avvenuto.

Mentre tutti accorrevano in soccorso dei malcapitati, si videro i travolti alzarsi fortunatamente senza bisogno di aiuto. Il signore che dissero chiamarsi dott. Zuccarì Merli di Cividale riportò nel proteggere il bambino che è suo nipote, una semplice leggera contusione al naso ed una sbucciatura ad una spalla. Il bambino non altro che un po' di paura. Il tramviere tutto pallido e ansante che conduceva la vettura n. 15 si giustificò asserendo che non ebbe la forza di fermare in tempo perchè la vettura non aveva obbedito prontamente alla sua manovra.

Borseggio a bordo d'un vaporino

Verso le 8.30 di ieri mattina, lo studente Fragiacomo Dante di Sebastiano di anni 17 da Cividale, qui di passaggio per la stagione balneare, prendeva imbarco in Vaporino a S. Marco per recarsi alla stazione.

A bordo mettendo la mano nella saccoccia posteriore dei calzoni faceva la dolorosa constatazione che il suo portafoglio di pelle, contenente un assegno di Lr. 2075 della Banca del Friuli emesso a Cividale vari biglietti per l'importo di L. 150 ed alcune carte personali non era più al suo posto.

Volgendosi repentinamente s'accorgeva che dietro a lui c'era un individuo la cui attitudine gli parve sospetta e allora senza indugio, valendosi dell'aiuto di un capitano medico della R. Marina, Sig. Radi Mario mandava al sospettato borseggiatore di farsi accompagnare dai carabinieri.

Questi oppose il più assoluto diniego affermando recisamente che egli non era stato affatto l'autore del borseggio.

A bordo, naturalmente, successe un po' di confusione e più ne successe quando si trattò di far sbarcare il presunto borseggiatore a S. Maria del Giglio per recarsi ai carabinieri di S. Maurizio.

Tuttavia il borseggiato e il Capitano, riuscivano nell'intento e al vice brigadiere De Natale e al Carabiniere Neri sporgevano regolare denuncia.

Il sospettato dava le sue generalità, egli è il macchinista marittimo, attualmente disoccupato Zarantino Antonio fu Domenico da Palermo. Minuziosamente perquisito non veniva trovato in possesso della refurtiva, ma poichè il borseggiato sosteneva l'accusa se non di borseggio certo di complicità, veniva trattenuto in arresto.

CRONACA VARIA

La cassetta dei ferri

Ranzato Sante fu Mariano falegname, da Chioggia, abitante a Cannaregio 2590 lavorante attualmente da circa un mese presso la Trattoria alla Carbonera in Calle Bembo a San Luca, ieri al mezzodì aveva riposto la cassetta di ferri del suo mestiere in un cortile prossimo alla trattoria stessa. Quando ritornò alle ore 14 circa la sua cassetta era sparita. La cassetta con i ferri aveva un valore secondo lui di circa un centinaio di lire. Ha pregato il Commissariato di San Marco di rintracciar tela. E sta fresco L..

Smarrisce un ricco gioiello

La suddita austriaca contessa Hegmann Elisabetta di Vienna alloggiata all'Hôtel Excelsior nel quartito da palazzo Contarini alla Piazza San Marco si accorse di aver smarrito ieri verso le ore 11 una magnifica spilla di brillanti e turchesi di valore ingente della lunghezza di circa sette centimetri. Ella non può pensare di essere stata derubata, pensa solo ad uno smarrimento per il fatto che teme non averla fissata con lo spillo di sicurezza.

La sparizione di 10 tovaglie

Il proprietario del Caffè Martini in Campo San Fantino sig. Baldi Antonio, ha denunciato al Commissariato di San Marco che ignoti mentre il personale di servizio stava facendo pulizia nelle stanze del ristorante, ignoti sono riusciti a penetrare attraverso la finestra verso il Ponte delle Veste in una sala a pianterreno asportando ben 10 tovaglie che stavano raggruppate sopra una tavola del valore di circa 1600 lire.

Nuovi magnifici premi

per il nostro concorso delle capanne

Per il nostro concorso tra le capanne meglio addobbate della spiaggia, la data s'approssima, poichè esso si svolgerà il giorno 24 luglio per le capanne di sinistra del Grande Stabilimento Bagni, e il 27 luglio per le capanne di destra e dell'Excelsior Palace Hôtel, abbiamo ricevuto nuovi magnifici doni. Eccone la lista completa a tutt'oggi:

La ditta Drguillaume offre una vera sciarpa di tulle, di gran moda, decorata con elegantissime piastrine.

La ditta Vogini offre un elegantissimo ombrellino.

La ditta Kent e C. del sig. Angelo Crepaldi dà un ricco vaso in vetro.

La ditta Pauly una magnifica lampada da tavolo, ricchissima, in vetro rubino.

La Compagnia Venezia-Murano un servizio da toilette completo, ricchissimo, in cristallo tagliato.

La ditta Minerbi e C. offre due magnifici vasi antichi di grande valore artistico.

Olga Asta e C. offrono un splendido cuscino di pizzo e ricamo.

I fratelli Zanini hanno offerto un ricco ed elegante cofanetto in cuoio veneziano.

La ditta Jesurum e C. dà un principesco merletto di Venezia.

Il cav. Piero Giacomelli offre due lavori per fotografie in formato «Salon» da eseguirsi, da quell'artista che egli è, nel suo premiato stabilimento.

Il dott. Ermete Cesana della ditta G. Cultrnani e C. offre un magnifico «pigiama» in seda.

La ditta Lorenzo Rubelli e figli dà un bel cuscino di broccato, un ricco cuscino in soprarizzo di Venezia ed un sontuoso tappeto da tavola in damasco.

Il cav. Ettore Camerino dona una miniatura su avorio di squisita fattura del 1800, della scuola apprezzatissima di Angelica Kaufmann.

Il comm. Maurizio Camerino della ditta Salviati e C. un ricco oggetto di grande effetto ornamentale, in vetro di Venezia.

La ditta Geri Boralevi fa omaggio di un magnifico scialle, riccamente ricamato a colori elegantissimi su morbido fondo di seta bianca.

I fratelli Battiston hanno offerto un meraviglioso scialle veneziano di seta bianca, ricamato a mano con fiori stilizzati d'un gusto squisito.

La Bottega del cavalo di Giacomo Dolcetti offre un servizio da the eleganlissimo in maiolica d'arte, decorata espressamente con maschere veneziane finemente delineate, con una gamma cromatica sobria, gaia di ottimo gusto.

Il concorso delle costruzioni in sabbia

Nell'edizione pomeridiana di oggi pubblicheremo nuovamente le norme e il regolamento del nostro concorso per bambini: il concorso tra le più belle e più geniali costruzioni in sabbia sulla spiaggia.

Dobbiamo però subito annunciare che la *Ditta Fratelli Battiston* ha offerto per questo concorso due magnifici doni: un grande bellissimo pallone da *water-polo* e una *teleferica*, giuoco nuovissimo, che desterà il massimo interesse tra i ragazzi.

Dunque domenica prossima alle ore 21...

Esauriti tutti i bollettari e tutte le cartelle relative, la folla dei veneziani autentici e quella cosmopolita, gaia ed inquieta che, è nostra ospite si daranno convegno in Piazza S. Marco per godere di una festa magnifica, non soltanto, ma ancora per tentare la fortuna.

Esaurite le cartelle? eh sì, se è vero il proverbio che dice che il buon dì si conosce dal mattino, la gara nobile e spontanea che anima non soltanto il buon pubblico, ma le istituzioni, le Banche, gli Enti, le Ditte private, sta ad intravvedere quest'anno un esito insperato, tanto da poter preludiare fin d'ora ad un straordinario risultato che irrobustirà veramente le modeste e mai bastanti risorse di quelli Istituti di Beneficenza che dall'esito della Tombola, attendono ogni anno il valido aiuto che permetta loro di far più vasto, più duraturo, più pronto quel bene verso i miseri a cui essi sono preposti e pei quali, miseri continuamente espandono i tesori inesauribili della più evangelica carità.

La Società Veneta Lagunare ha concesso la protrazione delle corse festive da Venezia per Burano e da Venezia per Chioggia e scali intermedi alle ore 23, anzichè alle ore 22, in modo che quelle popolazioni possano approfittare di tale favorevole occasione per recarsi a Venezia, assistere alla Tombola e ritornare nella serata alle loro case.

Restano avvertiti i rivenditori che la distribuzione dei bollettari seguirà stasera Venerdì dalle ore 17 alle 19, domani sabato dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30 e Domenica dalle ore 8.30 del mattino fino alle ore 15.

La conferenza ferroviaria di Venezia

A completamento delle notizie già date circa alla Conferenza ferroviaria tenutasi Mercoledì u. s. presso la nostra Camera di Commercio, dobbiamo rilevare che intervenne alla riunione anche il sig. Rag. Oscar Spinelli direttore dell'Ufficio Veneto trasporti, con sede presso la Camera di Treviso, il quale anzi per la sua speciale competenza in materia aveva avuto l'incarico di riferire sui vari argomenti.

Alla Conferenza aveva anche aderito la Presidenza della Camera di Commercio di Udine.

Provvedimento per il Museo Storico Navale

ROMA, 19

Il Ministero della Marina ha stabilito che le questioni riguardanti il Museo Storico Navale di Venezia saranno, d'ora innanzi, trattate d'ufficio di Stato Maggiore ufficio storico, per ciò che si riferisce alla direzione, alla organizzazione ed alla sorveglianza artistica e storica della direzione generale di artiglieria ed armamenti; direzione amministrativa, per ciò che si riferisce alla parte amministrativa.

Il "chez vous,, dell'Excelsior

sarà inaugurato stasera

L'attesa era intensa, ieri, al Lido. Una quantità di piccole cartoline, graziosamente impresse, sparse nelle cabine, negli Alberghi, sui pontoni dei vaporetti, un po' dovunque, annunciavano l'inaugurazione del «chez-vous», il civettuolo «cabaret» dell'Excelsior, accanto al sontuoso «palcoscenico» che dà il tono d'eleganza alla nostra spiaggia.

Ma l'attesa non era soltanto al Lido. Molti telefoni han squillato tutto ieri, a Venezia, per permettere alle signore, e tante eleganti signore, di combinar tra loro gli appuntamenti, per arrivare insieme verso le 10 di sera, all'Excelsior, e assistere alla prima gran serata di suoni, di danze e di champagne.

Tutto era pronto. Il cav. Rodolà e l'ing. Fischer, ideatori e autori del graziosissimo ed elegantissimo nuovo ritrovo, avevano fatte le cose proprio per bene; il prof. Rasmussen e il pittore Guido Polizzari avevano dati gli ultimi tocchi alla ricchissima decorazione, di gusto squisito, che dà un tono intimo e fantastico insieme all'ambiente; e il cav. Genovesi, l'impeccabile direttore dell'Excelsior aveva disposto perchè ogni particolare del servizio fosse perfetto. Quando alcuni si aprirono le cateratte del cielo. E' piovuto tutta la sera, ieri. Ora, perchè il «chez-vous» è all'aperto ed è questo anzi la sua peculiarità, evidentemente non si poteva ballare, nè cenare, nè bere lo champagne sotto la pioggia. E perciò l'inaugurazione è stata sospesa.

Ma... quod differtur non aufertur. E l'inaugurazione si farà questa sera, e sarà più brillante che mai, anche perchè stasera, nel teatro dell'Excelsior, ch'è lì, accanto al «chez-vous», si svolgerà la serata d'onore della squisita danzatrice Jia Ruskaja.

Il pellegrinaggio in onore di N. Sauro e il convegno per gli interessi Adriatici

La Giunta esecutiva del comitato nazionale per il pellegrinaggio in onore di Nazario Sauro e dei morti dell'Adriatico, con uno ordine del giorno dopo aver affermato che non si converrebbe compiutamente il Martire Istriano se i vari complessi problemi, a lui tanto cari, per essere connessi al mare che fu oggetto del suo intenso affetto, non formassero argomento di studio e da discussione in apposita sede, dove tali problemi venissero esaurientemente studiati, decideva di indire nel nome di Nazario Sauro un convegno nazionale per gli interessi adriatici, da essere tenuto a Venezia in epoca in coincidenza col pellegrinaggio, e affidava il mandato alla rivista milanese *Adriatico Nostro*, per l'opportuna organizzazione del convegno stesso.

L'incarico fu accolto con entusiasmo dalla rivista milanese, la quale, assicuratosi il patrocinio di S. E. l'on. Ciano, Commissario generale della Marina mercantile, e di altre eminenti personalità, fissava i giorni dal 25 al 27 luglio per tale convegno, mentre stabiliva che le questioni da essere in esso trattate debbono riferirsi ai seguenti argomenti:

Porti adriatici; Accessi e sbocchi ferroviari Adriatico-Orientale; Espansione dei traffici; Navigazione interna nei rapporti con l'Adriatico; Tariffe Adriatiche; Pesca.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alla direzione di *Adriatico nostro* a Milano, 20, in via Spartaco 2, alla quale in tempo dovrà essere data notizia degli argomenti che si vorranno trattare.

I partecipanti al convegno godranno del ribasso ferroviario dal 40 al 60 per cento, tanto nell'andata quanto nel ritorno, a seconda delle distanze da Venezia.

La commemorazione di Romeo Manzi Crovato

Ieri sera alle 21, ebbe luogo nel salone del Fascio a San Gallo, l'annunziata commemorazione dell'eroico volontario Romeo Manzi Crovato, caduto sul Podgora il 19 luglio 1915 mentre andava all'assalto.

Notammo tra gli intervenuti il prof. Omero Soppelsa segretario politico del Fascio, il cav. Formaro, direttore del *Commercio Veneto* in rappresentanza dell'Associazione mutilati insieme a diversi mutilati, ex combattenti, fascisti, e un numeroso gruppo di signore e signorine fasciste.

Il vice segretario politico del Fascio sig. Angelo Beroni, ex tenente e volontario di guerra, parlò per circa venti minuti tratteggiando l'Italia dell'ante guerra e la lotta per l'intervento, facendo quindi una succinta biografia dell'estinto e chiudendo con l'incitamento a perseverare con coraggio e con costanza sulla strada tracciataci dai nostri martiri.

L'oratore, interrotto da frequenti approvazioni, fu coronato da vivi applausi.

Quindi, prima di sciogliersi, seguendo l'esempio del tenente Beroni, gli intervenuti restarono qualche istante raccolti nel saluto romano all'effigie dell'Eroe che teneva il posto d'onore sul palco.

Pro Colonia Infantile della Croce Rossa

L'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie ha elargito lire mille al Comitato della Croce Rossa di Venezia, che gli aveva inviato in omaggio un album di fotografie della Colonia profilattica infantile aperta in una splendida villa ai piedi del Montello, in Bosdone di Montebelluna. Il comitato ha perciò subito disposto per l'invio di altri cinque bambini poveri, anemici e linfatici, per la cura di un mese.

La Presidenza della C. R. I. ed i beneficati desiderano attestare pubblicamente la loro riconoscenza, anche nella speranza che altri generosi oblatori si aggiungano, allo scopo di ridare la salute e la vita a tanti piccoli esseri insidiati dal male.

La Compagnia della Vela a Muggia

Domani notte le imbarcazioni della Compagnia della Vela lasceranno gli ormeggi per recarsi a Trieste onde partecipare alle grandi regate Internazionali che si svolgeranno nel Vallone di Muggia nelle giornate dal 22, 23, 24, 25 corr.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.43, tramonta 19.49 — Luna leva alle 11.56, tramonta 23.22.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 2.25 e 15.50. Basse 8.45 e 20.35.

Ieri, 19, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 29.6, minima 19.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 18, nella Regione, cielo vario, pioggie temporalesche. Le condizioni generali del tempo lasciano ancora adito a perturbazioni di carattere temporalesco.

Dai fiumi: l'Adige è in morbida pronunciata ed in regola diminuzione; l'Isonzo, la Piave e la Brenta sono in debole morbida, gli altri sono in magra e in forte magra.

Si comunica che è interrotta la navigazione nel canale Este-Monselice, nel tratto compreso fra la prima svolta a valle del ponte delle Grazie in Este ed il sostegno di Brancaglia per due corso alle operazioni dei lavori di escavo in quel canale.

Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare. Il mare è calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 10 luglio: maschi 3, femmine 7, totale 10. — Dell'11: maschi 5, femmine 7, totale 12. — Del 12: maschi 6, femmine 7, totale 13.

MATRIMONI. — Del 10 luglio: Chiaranda Emanuele tipografo, celibe, con Garrone Giuseppina casal. vedova, Zago Antonio bracciante con Scocco Giuseppina casal. celibe. — Dell'11: Nessuno. — Del 12: Dall'Acqua Giuseppe commesso postale con Bortolan Maria casal. celibe. Tessor Guglielmo, carpent. con Andriola Italia, casalinga, celibe.

DECESSI. — Del 10 luglio: Gobbi Luigia di anni 45, coniug. casal. di Venezia. Feroli Maria, 31, coniug. casal. id. Padovin Elisa, 79, nub. ricov. id. Agostinetti Amalia, 79, nub. domestica id. Forti Massimo 70, coniug. comm. id.; Castoro Francesco, 21, cel. r. guardia fin. di Noncotaro; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Dell'11: Tappaco Giuditta, 66, ved. casal. di Venezia; Degrossoni Francesco, 58, con. casal. id.; Pedrali Caterina, 53, coniug. casal. id.; Fasoli Caterina, 12, scolara, id.; Borgato Ferdinando, 84, ved. pens. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 12: Baroni nob. Giuseppe 68 coniug. ag. priv. di Venezia. Flori Alfredo, 56 coniug. pens. id. Maurizio Giuseppe, 39, coniug. pens. id. Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

◆ In memoria del sig. Federico Becher: L. 110 alla nave-asilo «Scilla» gli amici del figlio Gustavo, Vianello Natale, Busetto ingegn. Carlo, Ghia Angelo, Galanti nob. Vittorio, De Brandis co. Augusto, Fornoni dr. Antonio, Ehrenfreund dott. Guido, Tommasini Vittorio, Pezzaco co. Angelo, Lochenchi nob. Luigi, Galanti nob. Umberto.

◆ Alla Fondazione «Perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani, in Perugia, i conduttori della Farmacia Zamparo; hanno offerto L. 50 per onorare la memoria della Contessa Anna Botner decessa in Carpenedo.

◆ La Società Veneziana di Navigazione a Vapore versa L. 100 a favore della Colonia Alpina di S. Marco.

◆ Il figlio Enrico Botner per onorare la memoria della propria madre Anna Ivanovich ved. Botner ci ha versato i seguenti importi: L. 500 ai poveri di Carpenedo; L. 500 al Tempio Votivo del Lido; L. 500 alle Monache Clarisse della Giudecca, L. 300 alle Conferenze Maschili di Santa Maria Formosa, L. 300 alle Conferenze Femminili di San Marcuola, L. 300 all'Asilo di Carpenedo: L. 100 all'Asilo Vittoria di Mestre. Totale L. 2500. Venne versato direttamente L. 100 all'Asilo Vittoria di Mestre dalla Ditta Soranzo e Demattia di Mestre e L. 100 all'Asilo Infantile di Carpenedo dalla Ditta stessa, nonchè L. 150 alle Monache di S. Domenico di Treviso da sig. Scipione Di Rocca.

Interessi vari

Ruolo dell'imposta R. M. sui redditi agrari. — Il Commissario Straordinario avverte che è depositato per otto giorni presso la Div. IV del Comune il ruolo dei contribuenti alla imposta sui redditi agrari di Ricchezza Mobile. L'imposta sarà riscossa all'Esattore in sei rate scadenti: 10 agosto 1923, il 10 ottobre 1923, 10 dicembre 1923, il 10 febbraio 1924, il 10 aprile 1924, il 10 giugno 1924.

Le gesta dei soliti ignoti

L'altro giorno la signora Vianes [illegible] vanna fu Antonio, d'anni 76, abitante a S. Pietro di Castello 137 A, denunciava al vice-brigadiere Nuvolo [illegible] rabiniere Schiavazzo che, [illegible] veva constatato che un [illegible] giorni malfattori erano pe[illegible] sua abitazione asport[illegible] la, un fazzoletto [illegible] d'oro, un paio di orecchini ed [illegible] no de Monte di Pietà.

Recatisi sul posto, i militi constatarono che effettivamente i malandrini, mediante chiave falsa, erano penetrati nell'abitazione. Il danno ammonta a circa 250 lire.

Biancheria che sparisce

Il maestro elementare Rupil Giu[illegible] abitante a Cannaregio 1081, ha [illegible] ciato al Commissariato di Cann[illegible] che ieri notte i ladri penetrati ne[illegible] abitazione mediante chiave falsa [illegible] dolsi nella solita lo [illegible] fornello a gas con rosticceria, [illegible] glie e due mutande di lana, due [illegible] da uomo colorate, quattro [illegible] da donna con sigla R. S., due [illegible] 18 fazzoletti di filo, tre paia d[illegible] de e altra biancheria, per un va[illegible] di circa 500 lire.

Prezzi all'ingrosso in Erberia

ERBERIA. — Mele al Kg. da L. [illegible] a 1.70 — Pere da 0.80 a 1.20 — Pat[illegible] 0.35 a 0.45 — Cipolle da 0.35 [illegible] Pomodoro da 0.60 a 1.20 — Fa[illegible] 0.70 a 2 — Pesche da 1.30 a 5 — Prugne da 1.30 a 3.20 — Spinacci da [illegible] 1.50 — Uva da 2 a 2.70 — Zucche [illegible] danna da 0.01 a 0.02 — Cocomeri [illegible] 0.16 a 0.20 — Capuccio id. da 0.20 [illegible] — Melanzane id. da 0.20 a 0.30 — [illegible] id. da 0.08 a 0.11 — Finocchi id. da [illegible] 0.12 — Sedano id. da 0.08 a 0.12 [illegible] zemolo al mazzo da 0.10 a 0.15 [illegible] chio corbino da 1.50 a 3.

Un fosco delitto a Mel

BELLUNO, 19

L'altra sera, alle ore 10 circa, facevano ritorno alla frazione di Tiago, comune di Mel, Frada Costante fu Natale, d'anni 64, ed il nipote Paolin Giacomo fu Luigi, d'anni 27, zio e nipote. Il primo era alquanto preso dal vino, sicchè precipitò in un burrone dall'altezza di otto metri circa, pare spinto dal nipote, il quale sceso, prodigò cure allo zio, gli tolse il portafoglio e poi si recò a casa a dormire.

Il Frada, riavutosi dopo qualche ora, riuscì a trascinarsi a casa ove denunziò di esser stato grassato dal Paolin e morì ieri per commozione viscerale.

Il Paolin è stato arrestato e tradotto nelle carceri nostre e domattina si recherà sul sito, per meglio porre in chiaro la cosa, l'autorità giudiziaria.

La tragica fine di due guide sulle cime di Lavaredo

PIEVE DI CADORE, 19

Ier l'altro tre fratelli di S. Candido (Innichen) pare siano le allievi guide alpine certi Ziffer e Zessere tentavano di raggiungere la vetta della Cima più piccola di Lavaredo, quando improvvisamente precipitarono rimanendo sospesi su le roccie. Dei tre i due fratelli più giovani rimasero sfracellati contro le roccie, mentre l'altro potè a stento discender per cercar soccorso. Queste guide volevano far la salita per una nuova via, dalla quale molti la tentarono nei passati anni, ma nessuno la raggiunse.

Il problema aviatorio in Inghilterra

LONDRA, 19

Il Ministro dell'aeronautica si sta occupando per far fondere le diverse imprese di aviazione civile in modo da formare un'organizzazione unica. Egli studia pure un vasto progetto di aumento del numero dei dirigibili. In un discorso il Ministro ha dichiarato che il miglior mezzo di assicurare la pace, è quello di aumentare le forze aeree.

Per impedire le guerre future nell'aria è necessario dotare, egli ha soggiunto, l'impero britannico di una forza aerea proporzionata alla sua superficie ed alla sua potenza.

Il Ministro ha poi dichiarato che vedrebbe con piacere la conclusione di un accordo internazionale relativo alle forze aeree, ma fino a quando quest'accordo non sarà stato concluso, bisogna che l'Inghilterra provveda alla propria difesa in modo adeguato.

— A Manresa (Catalogna) cinque individui armati di rivoltella hanno fatto irruzione nella sede della Banca di Spagna e hanno tentato di impadronirsi della cassa. Alle grida del personale i ladri si sono dati alla fuga, sparando parecchi colpi di rivoltella contro alcuni [illegible] cittadini che li inseguivano.

Notiziario bellunese

Pro Monumento. — Si rammenta che questa sera giovedì alle ore 18, in una sala della Società Ginnastica Alpina in via Mezzaterra avrà luogo l'annunciata assemblea generale del Comitato «Pro Monumento». E' fatta viva raccomandazione agl'interessati d'intervenire.

Rettifiche redditi di Ricchezza Mobile. — Il Sindacato Provinciale del Commercio Medio e Piccola Industria di Belluno avverte i soci che è prossimo a scadere il termine per la presentazione delle rettifiche e diminuzioni dei redditi di ricchezza mobile accertati dall'Agenzia nell'anno [illegible] come pure di quelli accertati nel 19[illegible] non rettificati lo scorso anno.

I soci che si trovano nelle condizioni di cui sopra e che non l'abbiano presentata già la rettifica, si presentino entro il 31 corrente alla segreteria dell'Associazione per la compilazione delle schede di rettifica da presentare all'Agenzia.

Affinchè la loro affluenza in tutte le ore d'ufficio non abbia a recare imbarazzo al disbrigo delle pratiche interne, [illegible] per i soci d'ora in avanti resta fissato come segue: Dalle ore 9 alle 11 e da [illegible] alle 17.

L'arresto del secondo evaso. — Sono proseguite, dopo l'arresto del [illegible] le ricerche anche per l'altro [illegible] settimana addietro dalle nostre [illegible]

Tre agenti carcerari in borghese [illegible] carabinieri, pure in borghese, [illegible] villaggio di Tisoi, ove si sapeva [illegible] letto Carlo di Giovanni di anni 2[illegible] di Sospirolo, doveva recarsi. Io [illegible] no. Venne passato alle carceri giu[illegible]

Pioggia, grandine, fulmini. — [illegible] dopo il caldo accentuato nella [illegible] furono, si sono avuti temporali [illegible] te acqua benefica ha recato vari [illegible] qualche zona, in modo limitato [illegible] grandine.

La notte passata un fulmine [illegible] in un casolare di una malga in [illegible] di Farra di Alpago sul monte [illegible] uccidendo cinque mucche di proprietà [illegible] casaro Codogno Luigi fu Gioachino.

La temperatura in città era scesa [illegible] 26 centigradi.

Al Sociale. — Iersera ha avuto luogo la preannunziata ultima rappresentazione [illegible] «Madama Butterfly». Il teatro era [illegible] di pubblico fino che non ha mancato di festeggiare Jole Ferrari chiamandola [illegible] te volte alla ribalta e regalandole [illegible] e fiori. Stasera «Bohème».

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli interessi dei sudditi italiani nell'impero ottomano

ROMA, 19

Nell'imminenza della firma del trattato di pace con la Turchia, il quale deve dare assetto definitivo al problema orientale, negli ambienti diplomatici si rileva che subito dopo la firma stessa, uno dei problemi destinati ad affiorare alla superficie delle conversazioni fra l'Italia e gli Alleati è quello riguardante la posizione dei nostri connazionali nei territori già appartenenti all'impero ottomano e soggetti rispettivamente al mandato francese e britannico.

E' evidente che, sanzionando il trattato di pace la fine giuridica delle capitolazioni, maggiori difficoltà che non per il passato troverebbe il Governo italiano nella tutela della posizione e degli interessi dei suoi sudditi, i quali vivono in Siria, in Mesopotamia e in Palestina.

Come è noto, appunto per la non raggiunta conclusione dei negoziati tra Roma e Parigi, intorno alle garanzie richieste dal nostro Governo circa i diritti degli italiani in Siria, fu sospesa la approvazione dei mandati da parte della Società delle Nazioni e il problema riguardante i mandati subì un rinvio dinanzi alla Società stessa, in quanto sembrava opportuno che si risolvesse prima il problema generale dell'assetto orientale. E ora si ritiene che il prossimo Consiglio della Società delle Nazioni iscriverà nuovamente al suo ordine del giorno il problema dei mandati, e appunto in vista di ciò è da ritenere saranno affrettate le conversazioni con i Governi interessati circa gli accordi indispensabili perchè il Governo italiano possa considerare sufficientemente interessati gli interessi dei propri sudditi e garantito il prestigio della propria bandiera.

Notizie insussistenti sull'emigrazione italiana agli Stati Uniti

ROMA, 19

Alcuni quotidiani, fondandosi su informazioni inesatte, hanno pubblicato che al Commissariato generale dell'emigrazione sono pervenute oltre quattrocentomila domande di connazionali che desiderano recarsi negli Stati Uniti a scopo di lavoro od altro. La notizia è destituita di fondamento.

E' ugualmente destituita di ogni fondamento è la notizia indubbiamente diffusa da avversari o concorrenti della nostra emigrazione che il Governo italiano stia insistendo presso il Governo americano per ottenere un aumento della quota passeggieri assegnata all'Italia. Il R. Governo invece, che tutta la sua azione anche in materia emigratoria ha voluto sempre informare ad un alto senso di dignità nazionale, non ha mai creduto di rivolgere sollecitazioni al Governo americano. Esso ha invece offerto la propria sincera collaborazione per ciò che riguarda la mano d'opera che potesse essere utile e desiderata negli Stati Uniti, conoscendo che una simile collaborazione non potrebbe che ridondare a tutto vantaggio dei due paesi.

Mussolini sul Brennero

ROMA, 19

Nel pomeriggio di ieri il Luogotenente Generale della M.V.S.N. Comandante la IV Zona, Italo Bresciani, ha presentato al Presidente del Consiglio una Commissione di Sampierdarena composta dal Sindaco, dal Segretario del locale Fascio e dal Console Buttafava, la quale espose la critica situazione del porto e di altri importantissimi lavori che se eseguiti eliminerebbero la grande disoccupazione.

S. E. Mussolini prese vivo interessamento a quanto è stato a lui esposto dal Luogotenente Generale Bresciani e dalla Commissione Sampierdarinese ed ha chiamato S. E. Carnazza, Ministro dei LL. PP. per averne chiarimenti.

Allo stesso Ministro ha espresso il desiderio che entro pochi giorni gli vengano esposti i provvedimenti da votarsi per i lavori portuali di Sampierdarena e Genova.

Il Presidente del Consiglio ha pure aderito all'invito fattogli dal Luogotenente Bresciani per venire nel Trentino ad inaugurare sulla linea del Brennero le insegne romane delle Legioni della Milizia Nazionale dipendenti dalla IV Zona (Verona, Vicenza, Belluno, Trento).

La stessa Commissione di Sampierdarena è stata poi presentata dal Bresciani al comm. Edmondo Rossoni, Segretario Generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, esponendo le necessità impellenti di dar corso ai lavori progettati.

Le strabilianti accuse

[illegible]

LONDRA, 19

Ieri si è svolto dinanzi alla Corte di giustizia un curioso processo di diffamazione, intentato da lord Alfred Douglas, contro il giornale la *Morning Post* che aveva pubblicato una lettera di un pubblicista ebreo, nella quale si facevano allusioni poco benevoli al Douglas, per certi suoi articoli accusanti l'ebraismo di aver causato la grande guerra e di avere complottato per far trionfare la Germania. Nel corso dell'udienza, Douglas, interrogato dagli avvocati delle parti, ha fatto delle dichiarazioni straordinarie, e cioè che la morte di lord Kitchener è dovuta ad un complotto di ebrei che volevano impedire al grande soldato di recarsi in Russia ed assumere colà il controllo della situazione, in modo da impedire lo scoppio della rivoluzione.

Un'altra affermazione di Douglas è che il finanziere sir Ernesto Cassel avrebbe giuocato al ribasso sulla base della notizia della battaglia di Jutland, che dapprima parve quasi una sconfitta inglese, guadagnandovi la bella somma di otto milioni di sterline. Winston Churchill, che faceva parte del ministero, avrebbe comunicato la notizia al Cassel prima che fosse conosciuta dalla stampa e in compenso avrebbe ricevuto uno cheque di 40 mila sterline.

Un'altra affermazione di questo individuo era che sir Alfred Mond, ex ministro dell'igiene, era un ebreo capace di sacrificare l'intera razza cristiana ai propri interessi, e che durante la guerra egli ha commerciato coi tedeschi.

Tutte queste accuse sono state ribattute in tribunale dalle persone interessate e specialmente da Winston Churchill e da Balfour, che hanno dato la più assoluta smentita alla fantastica versione della comunicazione dei radiogrammi, riferentisi alla vittoria dello Jutland, a sir Cassel; sicchè in conseguenza di ciò, l'intera azione di Douglas è decaduta, e il giudice ha accordato un risarcimento di un farthing, piccola moneta inglese, equivalente a due centesimi.

Lo sgretolamento del Partito Popolare

Una lettera dell'on. Bresciani

MILANO, 19

Mentre si parla della possibilità che i deputati dimissionari ai quali si è aggiunto l'on. Padulli, ed i dimissionati Santuano per unirsi per dar vita ad un nuovo partito cattolico che si chiamerà o meno popolare a somiglianza di quanto è avvenuto nel partito socialista, riesce interessante una lettera dell'on. Bresciani, pubblicata sul *Cittadino di Brescia* di stamane.

L'on. Bresciani, dopo aver fatto una diffusa cronaca degli ultimi avvenimenti parlamentari, scrive:

«Noi, che l'indomani delle dimissioni di don Sturzo, riaffermavamo la missione storica del partito popolare italiano, e la riaffermiamo ancora oggi dopo gli avvenimenti parlamentari di domenica, associandoci in ciò al voto del Consiglio nazionale del partito stesso, non possiamo però tacere qui il nostro giudizio sulla condotta di parecchi deputati popolari che apertamente, e senza alcun plausibile motivo, violarono la disciplina del partito infliggendogli, ad opera loro, è duopo riconoscerlo, un grave scacco di cui dovranno sopportare tutte le responsabilità.

Ci riserviamo di portare, quando prima le circostanze ce lo consentano e ce lo consiglino, il nostro esame attento e calmo sulle posizioni che il partito deve prendere e sugli obbiettivi specifici a cui nella attuale situazione deve mirare, ma non esitiamo a dire fin da oggi che quei deputati popolari, e peggio i più autorevoli tra essi, furono dei mal consigliati, anche se il consiglio fu (e non vogliamo credere il contrario) quello scaturente esclusivamente dalla spinta di vedute loro personali. Il giudizio di condanna — pure dolorosissimo — non può perciò trovarci dissenzienti e del resto, come essi stessi ebbero a riconoscere, non poteva evitarsi, nè essere diverso o più mite.

Quando essi avevano visto il gruppo venire incontro alla loro tesi, che era quella di non creare ostacoli e imbarazzi al governo, consentendo loro anche di riaffermare positivamente la fiducia, quando (e in ciò è il lato più grave) essi avevano, colla presenza di alcuno tra loro, fatto anche prevalere in gruppo la tesi dell'astensione su quella dell'opposizione al passaggio agli articoli, non era loro onestamente consentito di tentare tra gli amici un aggruppamento ostile e di portare in piena camera, plaudenti i loro oppositori di ieri, una parola in evidente dispregio dell'atteggiamento del partito che aveva loro sempre dimostrato fiducia e in più occasioni e, ciò posti li aveva innalzati quasi a propri vessilli. Essi sono e saranno i responsabili diretti delle difficoltà assai maggiori attraverso alle quali oggi e domani il partito resterà fermo.

Queste verità che altri, forse in un momento di smarrimento, non vide più, noi scorgiamo ancora oggi chiaramente: e da queste verità ci appare illuminata la via del partito popolare italiano.

Il Cardinal Gasparri deplora

[illegible] dei Circoli cattolici

ROMA, 19

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera che il Cardinale segretario di Stato Gasparri ha inviato all'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi, in seguito alla invasione di quel Circolo giovanile cattolico. Nella lettera il cardinale, dopo aver espresso al cardinale Maffi il vivo dispiacere del Papa per la devastazione del circolo perpetrata da malviventi sotto l'etichetta di fascisti, dice che gli attentati commessi a Calmo, Pisa ed altrove contro gli istituti puramente cattolici, dimostrano che l'odio è diretto contro la religione.

Loda il cardinale per avere invitato i suoi giovani alla preghiera ed al perdono, ma osserva che il ripetersi di tali delitti preoccupa vivamente il Papa, come deve preoccuparsi ogni cattolico cui stia a cuore la nostra religione ed ogni cittadino che tenga al buon nome d'Italia. Termina dicendo che le autorità ecclesiastiche non mancheranno di reclamare il giusto risarcimento dei danni, poichè l'azione penale e l'azione civile, unite alla pubblica riprovazione, contribuiranno più efficacemente a porre un termine a queste aggressioni devastatrici.

Severe disposizioni di Mussolini pel rispetto della Chiesa cattolica

ROMA, 19

Oggi a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Luigi Colombo, presidente della Giunta dell'Azione Cattolica italiana, il quale lo ha intrattenuto sugli incidenti avvenuti recentemente in alcune località della Toscana in danno dei sodalizi ed istituti cattolici.

Il Presidente, che ha già deplorato pubblicamente tali incidenti e che ha impartito ordini per l'arresto dei colpevoli, ha ascoltato attentamente la esposizione dell'avv. Colombo e gli ha chiesto di informarlo d'ora innanzi minutamente e rapidamente se altri incidenti del genere dovessero accadere. In tal senso sono stati diramati ordini tassativi a tutti i prefetti per ottenere che i simboli e gli istituti della Chiesa cattolica dominante siano assolutamente rispettati da chiunque. L'avv. Colombo ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Sulla concessione del teatro Olimpico di Vicenza

VICENZA, 19

In seguito alle lodevoli restrizioni deliberate dalla nuova Amministrazione per la concessione del Teatro Olimpico la Presidenza dell'Accademia Olimpica ha diretto al Sindaco il seguente messaggio:

«Ill.mo Sig. Sindaco di Vicenza. — Questa Accademia legata per ragioni di maternità a quel magnifico edificio che è il Teatro Olimpico, ha visto con piacere come codesta On. Amministrazione abbia adottato un severo criterio per la concessione dell'uso del Teatro Olimpico stesso. Troppo in questi ultimi tempi si è usato ed abusato del severo ambiente palladiano ed giusto che d'ora innanzi l'apertura d'esso sia riservata alle occasioni solenni, agli avvenimenti veramente eccezionali ed artistici.

In tal modo oltre che ritrarne il prestigio se lo avrà sottratto al deperimento derivante da frequenti invasioni di folle incomposte.

L'Accademia Olimpica a mezzo degli scriventi si associa *toto corde* ai provvedimenti restrittivi adottati dall'Onor. Amministrazione Municipale.

Con sensi di piena osservanza — Il Presidente *Almerico da Schio*.»

Retata di sovversivi a Padova

PADOVA, 19

La Questura e i militi nazionali hanno eseguito perquisizioni nelle dimore di elementi sovversivi sequestrando opuscoli di propaganda comunista, tessere ecc. Vennero fermate parecchie persone che vennero poi rilasciate.

I lavori della Commissione Parlamentare di giustizia e culto

ROMA, 19

Sotto la presidenza dell'on. Marracino si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per gli affari di giustizia, culto e autorizzazioni a procedere. Dopo avere esaminate le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Croce, Rabezzana, Bellone, Morgari, Repossi ed altri, l'on. Rubilli ha riferito sulla conversione in legge di tutti i provvedimenti relativi alla devoluzione allo Stato dei beni dei sudditi degli Stati ex-nemici.

Esaurita la discussione, si è sospeso ogni provvedimento per interpellare il Ministero competente circa la costituzione della Commissione giurisdizionale istituita per dirimere i ricorsi, essendo opinione prevalente che questa non debba essere costituita da funzionari, ma da magistrati e non debba essere presieduta dal Commissario del Governo, tenendo conto della inappellabilità delle sue decisioni.

Su proposta dell'on. Marracino la Commissione ha deliberato di trasmettere con parere favorevole al Ministro della Giustizia le petizioni dei Comuni di Larino, Isernia, Sant'Angelo dei Lombardi, Ariano di Puglia, Sala Consilina, Valle della Lucania, per la conservazione di quei Tribunali. Tale deliberato è stato preso a maggioranza essendosi astenuti gli on. Pascale, Degni e Terzaghi, il quale non è contrario alla conservazione dei detti Tribunali, ma dubita che le petizioni in parola non siano accettate dal Governo.

Deputati del gruppo unitario in crisi di coscienza

ROMA, 19

Il *Giornale d'Italia* dice che alcuni deputati del gruppo socialista unitario, i quali hanno le mani in pasta nelle organizzazioni e sono in grado di intendere meglio lo spirito e la volontà del proletariato in un momento di così profonda rinnovazione dei rapporti tra le classi, si sentono ormai a disagio nel partito socialista.

Questi deputati, continua il *Giornale d'Italia*, sono gli on. D'Aragona, Baldesi, Buozzi, Baldini, Dugoni, Mazzoni, Zirardini ed altri, di cui è espressione Colombino, il *leader* delle cooperative metallurgiche.

Stamane si affermava a Montecitorio che i deputati confederali si deciderebbero ad uscire dal partito socialista per meglio definire la loro posizione in rapporto alle organizzazioni ed alla Confederazione da una parte ed al Governo dall'altra.

Una solenne cerimonia alla Camera in onore dei caduti

ROMA, 19

Domenica prossima vi sarà alla Camera dei Deputati una solenne cerimonia in onore dei caduti in guerra. Sarà scoperta una lapide dedicata all'onor. Brandolin, morto gloriosamente in trincea, ed un'altra lapide che ricorda l'eroismo di tre giovani impiegati subalterni della Camera, i quali partirono volontari per il fronte: Sterani, Bini e Fontana. Le due lapidi sono state collocate nel peristilio del nuovo ingresso di Montecitorio, sito in Via del Parlamento.

Il Re, invitato alla cerimonia dal Presidente, ha comunicato oggi all'on. De Nicola che interverrà alla cerimonia. Anche l'on. Mussolini ha promesso di assistere allo scoprimento delle due lapidi, insieme coll'on. Acerbo e tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma. Vi parteciperanno anche l'on. Tittoni, Presidente del Senato, con tutto l'ufficio di presidenza dell'Alta Camera. L'on. De Nicola esalterà la gloria dei quattro caduti per la Patria.

La corporazione nazionale dell'aeronautica

ROMA, 19

L'*Impero* dice che in seguito a colloqui svoltisi tra il sottosegretario all'Interno on. Finzi, il comm. Rossoni, il gr. uff. Mercanti ed il comandante Casagrande, è stata deliberata la costituzione della corporazione nazionale dell'aeronautica, alla quale dovranno aderire i gruppi aviatori fascisti e del sindacato nazionale aviatori.

L'*Impero* aggiunge che la corporazione nazionale aeronautica è l'unico ente riconosciuto dal Governo.

Il Gran Consiglio Fascista e la situazione in Toscana e in Lombardia

ROMA, 19

Questa sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la consueta seduta del Gran Consiglio Fascista.

Sono state esaminate minuziosamente le diverse situazioni in Toscana e in Lombardia.

Dalle deposizioni dei fiduciari, tanto la situazione politica del fascismo che la situazione economica delle due grandi regioni, fatte alcune eccezioni, si presentano soddisfacenti.

Il servizio delle miniere

ROMA, 19

Ad una interrogazione dell'on. D'Alessio per conoscere le ragioni che hanno consigliato il provvedimento che si dice esser stato deciso, per cui il servizio delle miniere sarà trasferito ad altro Ministero, il Ministro d'agricoltura on. De Capitani ha dato la seguente risposta scritta:

«Nessun provvedimento è stato preso, nè è a mia cognizione che sia in corso per il trasferimento del servizio delle miniere ad altro Ministero, a meno che si alluda al Ministero dell'economia nazionale, il quale, dovendo essere la risultante della fusione dei dicasteri dell'agricoltura, dell'industria e commercio e del lavoro, naturalmente assorbirà tutti i servizi attinenti alla produzione ed all'economia propriamente detta.

Il servizio delle miniere è senza dubbio tra questi. Nessuno a parer mio può pensare che tale servizio possa essere avulso dal complesso delle attribuzioni che devono essere deferite al nuovo Ministero dell'economia nazionale, che anzi esso andrà a rappresentare una tra le attività maggiori del nuovo dicastero, se si consideri l'importanza che nell'economia nazionale e mondiale va sempre più acquistando l'utilizzazione dei giacimenti minerari, per cui ben si può dire che l'industria relativa rappresenta in sè stessa ed in rapporto alle altre industrie una leva potentissima del moderno progresso economico ed industriale. Ciò del resto è in perfetta corrispondenza colla situazione esistente nei riguardi delle attribuzioni del servizio minerario per quasi tutti gli altri paesi.»

Il gradimento italiano a Jordansky

ROMA, 19

L'*Agenzia Volta* è in grado di informare che il Governo italiano ha dato al Governo della Repubblica federativa dei *Soviety* russi il suo gradimento, di cui era stato richiesto, circa la nomina del signor Jordanski a capo della missione commerciale in Italia, quale successore del defunto ing. Worowsky.

Il signor Jordanski raggiungerà fra pochi giorni la sua destinazione.

Un orribile suicidio a Mirandola

BOLOGNA, 19

Stamane alle 5, fra le stazioni di Mirandola e di Quarantoli, e più precisamente presso il casello 13-14, uno sconosciuto si è gettato sotto le ruote della macchina del diretto N. 156 per Ancona. Il macchinista, accortosi della cosa, ha frenato il convoglio, e fra il raccapriccio dei passeggieri il suicida è stato tolto dal binario orrendamente sfracellato.

Un operaio fulminato a Polesella

ROVIGO, 19

A Polesella l'operaio elettricista Giuseppe Mazzoni d'anni 23, mentre stava lavorando all'impianto di alcune lampade elettriche disgraziatamente toccò un filo ad alto voltaggio e il poveretto restava fulminato.

La fine del disgraziato ha prodotto in quella popolazione penosa impressione.

Un incidente automobilistico a Tortona

MILANO, 19

Sulla stradale provinciale Serravalle-Tortona, all'altezza di Carbonara Scrivia, nei pressi della tenuta Mariotti avveniva un grave incidente automobilistico. Proveniente da Genova e diretto nella nostra città, su una potente automobile, viaggiava il noto Cav. Francesco Malerazzi, [illegible] d'affari, con la moglie, la figlia e lo chauffeur quando, per sorpassare un'altra macchina, andava a cozzare contro un calesse spezzandogli le stanghe di un [illegible] Mentre il cavallo [illegible] si dava alla fuga e [illegible] raggiungeva la strada, l'automobile correva ancora una cinquantina di metri e [illegible] rovesciandosi. Gli occupanti [illegible] ferite leggermente [illegible] il Malerazzi e lo chauffeur [illegible], mentre la signora Francesca [illegible] d'anni 63 e la signorina [illegible] d'anni 23 riportarono varie ferite in diverse parti del corpo, tra cui [illegible] trasportate all'ospedale civile e ivi trattenute.

L'ottima salute della Regina Maria

BELGRADO, 19

La presidenza del consiglio comunica un bollettino firmato dai tre medici di corte sull'eccellente stato generale di salute [illegible] la Regina Maria, che è entrata nel suo settimo mese di gestazione.

BARDIN PIETRO gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 1

IL "FILM,, RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

(Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Torino)

PARTE PRIMA

La cameriera si era alzata con i presentimenti più tristi. La giornata era grigia: pesava un'atmosfera insolitamente lugubre.

Molto spesso nella vita gli avvenimenti gravissimi, destinati a modificare le sorti di famiglie intere si annunciano vagamente.

La padrona non aveva ancora chiamato e Fanny si sentiva così debole, così agitata che non osava bussare alla porta.

Negli ultimi giorni si erano svolti i fatti più strani.

Le pareva di sentire un odore insolito. Anche i rumori leggeri, gli scricchiolii del pavimento, il soffio del vento, le lievi scosse prodotte dal passaggio dei carri sembravano diversi dal comune e informantisi a «qualche cosa» di terribile.

— Le undici — mormorò Fanny con un senso di angoscia.

Intenderanno dormire fino a mezzogiorno?

La cameriera attraversò il salottino e accostò finalmente l'orecchio alla porta della camera da letto, sperando di sorprendere qualche indizio rivelatore di ciò che succedeva dall'altra parte dell'uscio.

Improvvisamente, dietro lei, una voce esclamò:

— Sì, io!... Ebbene?... Che avete da guardarmi con quegli occhi esterrefatti?

— Esterrefatti no, signore, ma stupiti.

Credevo che il signore fosse presso la signora...

— Un convegno mi ha trattenuto fino a così tarda ora, che stanotte m'è stato impossibile rincasare.

Ma la signora non vi ha ancora chiamato?

— No, signor conte, non ancora, e a dire il vero, cominciavo a essere inquieta.

— Inquieta? — ripetè D'Apolinari — inquieta?... Perchè... Che idea strana!

Tuttavia parve che questa parola fosse bastata a far conoscere in lui un subito tormento.

A sua volta s'avanzò fino alla porta e tentò di aprirla; ma era chiusa all'interno e la stanghetta resisteva.

— La signora si chiude sempre in camera — spiegò la cameriera...

Dapprima discretamente, e poi con vigore, il conte picchiò: invano.

Allora con voce leggermente contratta domandò:

— A che ora la signora è tornata da [illegible]

— Non saprei, signor conte. Il signor conte non ignora che m'aveva permesso d'andare a pranzo in città.

— Sì, mi ricordo.

— Ma avreste al vostro ritorno potuto trovar sofferente la signora. Durante il pranzo si lagnava di non sentirsi molto bene.

— Sono andata senz'altro nella mia [illegible]

Con le sopracciglia corrugate, il conte aveva ascoltato attentamente.

Quando Fanny ebbe terminato, bussò nuovamente alla porta chiamando:

— Flora! Flora!

Nessuna risposta.

Allora Fanny e il conte si guardarono con una luce di spavento nelle pupille.

— Tanto peggio! — gridò il conte, che, scagliandosi verso la porta fece, con un violento colpo di spalla, saltare fuori la spranga della bocchetta.

La porta si abbassò al di dentro, e fece uno strepito infernale rompendo quadri e rovesciando tavolini e sedie, cristalli e maioliche.

Il signor D'Apolinari si slanciò, seguito da Fanny, più paurosa se non più impressionata.

Ma appena fatto un passo avanti tutti e due diedero un grido di raccapriccio e di orrore.

Il bellissimo corpo della donna giaceva spaventoso sul tappeto orientale: il capo ardeva scricchiolando sinistramente sui tizzoni del caminetto e spandeva nell'aria odore acre, nauseabondo, pesante.

Tutto quanto era stato visto e descritto, le tragedie della vita individuale e gli orrori del mondo scomparivano di fronte alla spaventosa mostruosità, dell'atroce spettacolo di morte.

Le bellezze scultorie del giovane corpo — oggetto di voluttuose adorazioni infinite — segnava parossisticamente contrasti non mai immaginati con le smorfie che l'ironia terribilmente tragica del destino imponeva e gli avanzi carbonizzati del volto nero ed informe poche ore prima luminoso e divinamente bello!...

— Signore! — gridò Fanny gettandosi indietro, coprendosi il viso con le mani rattrappite.

Il conte, pietrificato, brancolava con le braccia disperatamente tese.

— Flora, mia povera Flora!

Essi rimasero tutti e due immobili, con gli occhi dilatati dal terrore, contemplando lo spettacolo inaudito.

Un esile filo di fumo nero sfuggiva dai resti carbonizzati del cranio, mentre piccole fiamme, simili a fuochi fatui, correvano lungo le ciocche dei capelli sparsi sul tappeto.

Il Umberto non cessava di ripetere con voce che i singhiozzi soffocavano tragicamente:

— Flora, mia povera Flora!

Più la guardava e meno pareva credere alla realtà.

Quella squisita creatura che aveva lasciato la sera prima in perfetta salute, piena di vita e di gioia, in tutto lo splendore della sua bellezza, era quel cencio informe, anonimo, senza viso e senza personalità.

— Flora! Flora! Flora! — gridò [illegible]

Bruscamente, strappandosi alla [illegible] specie di torpore nel quale era [illegible] la cameriera, slanciandosi [illegible] la porta uscì gridando disperatamente:

— Soccorso! Aiuto!

Il conte era caduto in ginocchio presso il corpo, cercando di spegnere il fuoco che instancabilmente continuava la sua opera.

Ma il tormento era così grande e così lamentevole la sua disperazione, che gli sforzi apparivano contrari al suo desiderio.

Le fiamme ora guizzavano da un ammasso di ceneri, più alte, più ard[illegible]

(Continua)

ANNO 181 - N. 192

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Luglio 1923

Una nuova vittoria del Governo alla Camera

Mussolini pone la questione di fiducia sul "quorum,,

La lista rigida del progetto governativo approvata

ROMA, 20

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

Sul processo verbale Siciliani avendo rilevato dal resoconto stenografico della tornata del 14 corrente che l'on. Mastracchi affermò che egli nel 1919 ha fatto professione di fede repubblicana, tiene a dichiarare di non aver udito tale affermazione che altrimenti avrebbe ribattuta e di non avere mai fatto, in alcuna occasione, professione di fede repubblicana.

L'esonero dei ferrovieri

BARDI sottosegretario di Stato LL. PP. risponde agli on. Romita, Bisogni, Conti, Grandi Achille e Bombacci dichiara che le modalità dell'esonero dei ferrovieri assunti prima e dopo il 24 maggio 1915 sono chiaramente stabiliti nei due decreti del gennaio 1923. Con la circolare del maggio il commissario straordinario dette delle norme esecutive dei detti decreti, come glielo davano facoltà i decreti stessi. La circolare stessa è rispondente allo spirito dei decreti, in quanto il commissario ha sempre chiaramente manifestato il pensiero corrispondente al preciso indirizzo del governo fascista, che i ferrovieri che hanno preso parte abitualmente a scioperi sono di scarso rendimento.

La differenza di trattamento tra i ferrovieri esonerati per scarso rendimento e gli altri, cui è assicurato il trattamento di quiescenza, è conforme a quanto dispongono i ricordati decreti.

Respinge la affermazione che gli esoneri siano avvenuti con criteri personali e con spirito di parte. Rileva che dei 45000 ferrovieri mutilati e ex-combattenti sono qualche decina è stata esonerata perchè di scarso rendimento. Il governo non respinge la utile collaborazione che possono darli le organizzazioni sindacali del personale ferroviario. Di tali organizzazioni ve ne era però un numero eccessivo e non era possibile permettere ancora che mille agenti facenti parte di esse, fossero dispensati da ogni servizio e godessero anche della tessera ferroviaria permanente di cui non è escluso si servissero anche per fini di partito contrari all'interesse dello Stato (commenti).

Rileva che prima dell'avvento al potere del presente Governo si erano giornalmente da 30 a 40 mila agenti che si dichiaravano ammalati mentre oggi questo numero è ridotto a sei o sette mila. Assicura che i provvedimenti dal commissario adottati con alto senso di responsabilità corrispondono [illegible] al programma del governo di raggiungere a qualunque costo e con ogni sacrificio il riordinamento civile ed economico della nazione e la [illegible] (approvazioni e applausi a destra. Rumori all'estrema sinistra).

Gli insoddisfatti

ROMITA. trova insufficiente e contraddittoria la risposta del sottosegretario di Stato. Afferma che i provvedimenti dell'alto commissario sono stati ispirati prevalentemente ad un criterio politico. Osserva che la riduzione del personale ferroviario doveva farsi scegliendo i malati, gli anziani, ed in genere coloro che specialmente desideravano andarsene, piuttosto che colpire persone ancora giovani che graveranno a lungo con le loro pensioni sul bilancio dello Stato (interruz. rumori a destra).

Se si vuol poi considerare come scarso rendimento l'esplicarsi di una attività contraria al buon andamento del servizio ferroviario, ciò si è verificato anche da parte di elementi fascisti, come ad esempio alla stazione di Alessandria in occasione del passaggio dei Reali d'Inghilterra (vivi rumori a destra).

Deplora per tanto che i provvedimenti del commissario si siano soltanto informati a spirito partigiano perchè si sono colpiti coloro che hanno appartenuto ad organizzazioni e che hanno partecipato come organizzati alle attività diverse da quelle care all'attuale ministero, pur avendo sempre compiuto il loro dovere come agenti ferroviari ed essendo stati sempre idonei e di rendimento (applausi all'estrema sinistra, rumori a destra). Non sono state osservate infatti le norme contenute nel decreto del gennaio 1923 che stabiliva per l'esonero il criterio dell'incapacità, della non idoneità, della malattia, perchè i due terzi degli agenti esonerati fino al 1921, erano di ottima condotta e parecchi anche valorosi combattenti, legionari e volontari di guerra (rumori a destra). Inoltre in molti casi le liquidazioni sono assolutamente irrisorie e con comunicati ufficiosi è fatto perfino divieto agli esonerati di ricorrere amministrativamente per la tutela dei loro diritti. (rumori a destra) Perciò una revisione politica ed amministrativa di questi atti partigiani si impone come una necessità che non può tardare a verificarsi (approv. all'estrema sinistra, rumori a destra)

GRANDI Achille premette che fino ora nessun ferroviere appartenente all'associazione sindacale che aderisce alla confederazione bianca dei lavoratori è stato esonerato. Ritiene necessario dare al decreto una interpretazione che non lasci dubbio sul diritto del ricorso degli esonerati, affinchè i diritti acquisiti siano tutelati, e non si abbia neppure l'impressione di ingiustizia commessa. Così pure pel personale scioperante occorre stabilire se [illegible] dal servizio sia stato volontario, oppure, come in molti casi si è verificato, fu dovuto alla mancanza di tutela della libertà di lavoro. La collaborazione delle rappresentanze tecnico professionali potrà poi dare non soltanto un contributo di lavoro, ma anche eliminare il timore d'ingiustizie e condurre più rapidamente alla pacificazione di tutte le classi nel paese.

BOMBACCI, crede che il governo avrebbe dovuto chiaramente affermare il criterio politico della eliminazione dei ferrovieri appartenenti ai partiti estremi, anzichè dichiarare che il loro licenziamento è dovuto a ragioni di scarso rendimento, con ingiusta offesa alla verità e alla classe dei ferrovieri (approvazione all'estrema sinistra, rumori alla destra).

La ripresa della discussione

Discussione sulla riforma disegno di legge elettorale.

PRESIDENTE ricorda che debbono ancora essere discussi gli articoli 62 57 e 64 che riguardano le questioni relative al numero dei voti da riportare dalla lista cui è assicurato il premio di maggioranza, la misura del premio, le schede e il numero dei candidati che ogni lista deve contenere. Ricorda pure che l'on. Modigliani propose che la Camera discutesse insieme tutte le questioni principali e deliberasse su di esse attraverso ordine del giorno, salvo alla commissione di formulare degli articoli. Crede che questo metodo non possa essere adottato e richiede invece [illegible] il sistema che la camera si pronunci sulle questioni importanti alla stregua degli articoli del disegno di legge salvo a decidere poi sulle modalità che accompagnano le soluzioni votate.

Il numero dei voti

Osserva che le questioni fondamentali sono le seguenti: 1) quella relativa alle condizioni necessarie per conseguire il premio di maggioranza, perchè, mentre il progetto stabilisce l'unica condizione che la lista ottenga il maggior numero dei voti, sono stati presentati emendamenti perchè la lista riporti anche almeno una determinata percentuale di voti sul numero di tutti i votanti.

2.) Quella relativa alla misura del premio che il progetto propone sia di due terzi e che in alcuni emendamenti si chiede che sia di 3 quinti;

3) Quella relativa al quoziente delle minoranze che un emendamento vorrebbe nazionale e non regionale come propone il progetto.

4) Quella se la lista debba contenere soltanto i due terzi del numero dei deputati assegnati alla circoscrizione;

5.) Quella relativa alle preferenze;

6.) Quella che debba o meno esservi, oltre la scheda, anche la busta;

7.) Quella relativa alle necessità e al numero degli elettori che debbono presentare le liste;

Qualora queste questioni non fossero risolute nel senso proposto dal disegno di legge, la commissione potrebbe allora soltanto esaminare tutte le parti del disegno di legge relative alla modalità delle deliberazioni adottate. Prima però che la Camera esamini in questo ordine le varie questioni metterà in discussione l'emendamento pregiudiziale dell'on. Presutti, che, se approvato, renderebbe inutili tutte queste questioni. Così rimane stabilito.

PRESUTTI, all'art. 58 propone il seguente emendamento sostitutivo: «Entro il 45.o giorno anteriore a quello fissato per la votazione possono millecinquecento elettori e almeno trenta membri del parlamento, senatori o deputati uscenti, dichiarare alla cancelleria della Corte di Appello di Roma il nome di un partito nel quale assumono il diritto di iscrivere coloro da cui si presenti la candidatura a norma dell'art. seguente. La dichiarazione di partito dovrà essere accompagnata da un contrassegno e dalla indicazione di un delegato e di un supplente che rappresentano i presentatori. Nel caso che i presentatori di due partiti abbiano scelto lo stesso contrassegno, o contrassegni che non possono facilmente distinguersi, la Corte di Appello invita chi presentò per ultimo il contrassegno ad indicarne un'altro nelle ventiquattro ore. La Corte di Appello verifica la regolarità delle presentazioni e forma l'elenco delle dichiarazioni ammesse con i relativi contrassegni trasmessi al Ministero dell'Interno col testo di un manifesto che contenga le denominazioni ed i contrassegni dei partiti per i quali venne fatta dichiarazione. Il ministero dell'interno ne cura la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» nel termine dei 5 giorni e la trasmissione del manifesto ai sindaci per la pubblicazione». Non è contrario al premio di maggioranza che si giustifica con la considerazione che gli elettori che si astengono appartengono in più alta misura ai favorevoli alla maggioranza e col patto che in Italia non è possibile il governo parlamentare sul tipo classico inglese di due partiti guidati da un turno che cambiò ogni decennio.

Conclude affermando che l'ideale di un governo democratico finirà con l'imporsi ineluttabilmente nella vita dello stato, anche se temporaneamente disconosciuto (approvazioni commenti).

VELLA rileva che mentre l'on. Presutti ha voluto opporsi ai partiti organizzati mettendone in luce i difetti cade poi nella contraddizione di creare artificialmente a pochi giorni dalle elezioni un partito in cui si rifugeranno tutti i relitti dei partiti organizzati. Perciò egli ed i suoi amici voteranno contro l'emendamento dell'on. Presutti dando al loro voto un carattere politico (applausi all'estrema sinistra).

CASERTANO e ACERBO non accettano l'emendamento dell'on. Presutti. L'emendamento Presutti è respinto.

Il "quorum,, e la misura del premio

PRESIDENTE pone in discussione la questione relativa al «Quorum» e alla misura del premio.

CHIESA. propone che il premio di maggioranza sia assegnato alla lista che abbia ottenuto almeno i due quinti dei voti e che a questa lista siano assegnati trecentoventuno deputati. Ritiene che il sistema proposto per la ripartizione dei seggi tra maggioranza e minoranza sia dovuto a preoccupazioni elettorali del partito attualmente al governo e porti ineluttabilmente al risultato di sopraffare le minoranze.

MERLIN propone che il premio sia dato alla lista che abbia ottenuto il quaranta per cento dei voti e che il numero dei deputati assegnati a questa lista sia di 321. Dichiara a nome del gruppo popolare che questo emendamento rappresenta una onesta transazione tra i principi proporzionalistici del partito propugnati e ai quali rimane fermo e il sistema del progetto transazione, che non offende i principi informatori della legge e non ostacola il fine propostosi dal governo di avere una solida maggioranza.

Afferma che non è inconcepibile il principio maggioritario del progetto Acerbo con la introduzione del «quorum» perchè la lista prevalente ottenga il premio di maggioranza. Ricorda che in tutte le disposizioni legislative elettorali precedenti in sistema maggioritario hanno sempre stabilito un minimo di voti per le elezioni dei candidati e la determinazione del «quorum» nel 40 per cento secondo il partito popolare corrisponde a quel minimo indispensabile per cui una lista possa dirsi vincitrice. A questa lista è equo attribuire i tre quarti dei seggi cioè 321 deputati anzichè 356.

Confida pertanto che il governo vorrà tener conto di queste ragioni permettendo alla maggioranza di ricomporsi sulla base del primo voto seguito alla discussione generale.

CAMPRINI, rileva che la Camera ha ormai approvato il principio maggioritario concechè non è più possibile menomare la portata del voto della Camera ponendo dei limiti alla maggioranza relativa. D'altra parte le statistiche delle passate elezioni insegnano che nessuna lista ha raggiunto il 40 per cento dei voti cosicchè l'accettazione di questo limite significherebbe frustrare il concetto informatore della legge.

AMENDOLA. premette che è da escludere che questa discussione rivesta carattere politico. E' favorevole agli emendamenti proposti e crede che lo stesso partito prevalente debba avere l'interesse morale e politico di affermarsi con una votazione notevole. Pertanto ritiene che il governo debba essere il primo a volere la fissazione di un certo «quorum».

ACERBO, sottosegretario di Stato, osserva che la questione del quorum si può ridurre effettivamente ad una questione tecnica che non infirma i principi fondamentali della legge. In tal senso del resto il governo si era espresso allorchè intavolò trattative per sanare il dissidio sorto in proposito. Però il Governo non poteva mantenere un contegno intransigente fino al momento in cui la Camera non gli avesse espresso la sua fiducia. Oggi che la questione ha assunto carattere esclusivamente tecnico il Governo dichiara di non fare del quorum una questione di intransigenza assoluta.

Il governo può quindi accettare la proposta dell'on. Merlin purchè però il quorum non sia così alto come quello proposto, perchè in tale misura infirmerebbe il principio fondamentale della legge. Si rimette per la fissazione del quorum alla commissione. Non può invece accettare alcun emendamento circa la riduzione del numero dei seggi da assegnarsi alla lista prevalente.

CASERTANO, relatore della maggioranza, dichiara che la commissione sarà in grado nella stessa seduta od [illegible] di riferire sulla questione del quorum. Non può invece accettare la proposta riduzione del numero dei mandati da assegnarsi alla maggioranza.

GIOLITTI, presidente della commissione, propone che la seduta sia sospesa per 15 minuti. La seduta è sospesa alle 17.25 ed è ripresa alle 18.25.

GIOLITTI comunica che la commissione ha esaminato la proposta deferitale dalla Camera e sentito il governo ha ritenuto, a maggioranza, che il quorum debba essere rappresentato dal 40 per cento dei votanti (Commenti).

BONOMI, a nome della minoranza della commissione dichiara che il governo ha fatto sapere di non accettare un quorum superiore al 25 per cento dei votanti, per cui la minoranza della commissione che, credendo di avere un compito conciliativo, intendeva proporre il quorum del 33 per cento, ha dovuto limitarsi a dichiararsi contraria alla proposta della maggioranza. Afferma che la determinazione del quorum del 25 per cento sarebbe almeno una garanzia perchè la maggioranza dei seggi sia attribuita ad un partito che non si trovi in completa minoranza nel paese.

CHIESA e MERLIN mantengono i loro emendamenti.

VICINI ritiene che le ragioni esposte dall'on. Bonomi non siano convincenti poichè avendo la Camera approvato il principio informatore della legge, non si può pretendere che venga creato alla lista prevalente un ostacolo tale quale sarebbe la elevatezza del quorum per cui si rischi di ritornare alla proporzionale.

PRESIDENTE avverte che la minoranza della commissione ha presentato un emendamento perchè il quorum sia del terzo dei votanti.

CHIESA ritira il suo emendamento e si associa a quello della minoranza della commissione.

GRONCHI osserva che la proposta dell'on Merlin non aveva alcun fine di opposizione al governo nè alcuno scopo ostruzionistico, ma intendeva semplicemente porre una norma moralizzatrice per la concessione del premio di maggioranza alla lista prevalente.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta della minoranza della commissione è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Philipson, Greco, Lanza di Trabia, Francoschi, Visini, D'Asia, Bilucaglia, Capanna, Corgini, Lanfranconi, Dudan, Pesante, De Vecchi, Mantovani, Camerini e Messeo.

Mussolini pone il voto di fiducia

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, dichiara che aveva accettato il principio del quorum per dimostrare che sul terreno tecnico del disegno di legge non si chiudeva in una intransigenza assoluta e anche perchè esso può costituire un eccitamento al voto per le masse elettorali. Poichè però nel quorum si fa ora una questione meschina di numero, dichiara di non poter decampare dalla proposta della maggioranza della commissione e di porre sulla votazione la questione di fiducia (commenti).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta della minoranza della commissione.

Presenti 336.
Astenuti 1.
Votanti 335.
Maggioranza 168.
Hanno risposto SI 157.

Hanno risposto NO 178.

La Camera non approva. (Vivissimi applausi a destra ed a sinistra; grida di: Viva Mussolini!).

La proposta della maggioranza approvata

PRESIDENTE pone a partito la proposta della maggioranza della commissione. E' approvata.

GRONCHI dichiara che la proposta di attribuire alla lista prevalente i tre quarti dei seggi era in relazione ai due quinti per il «quorum». Ma poichè il gruppo popolare non ha voluto dare alcun significato politico (rumori) al voto testè emesso dalla Camera, non insiste sulla proposta già presentata dall'on. Merlin. Dichiara quindi che si astiene dal voto sulla proposta dell'on. Chiesa (commenti).

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'emendamento dell'on. Chiesa. Non è approvata. Pone a partito il n. 3 dell'art. 84 bis nel testo della commissione. E' approvato. Mette in discussione la questione del quoziente per le minoranze.

CHIESA propone un emendamento perchè il quoziente delle minoranze, anzichè regionale sia nazionale.

PRESIDENTE pone a partito questo emendamento. E' respinto. Mette a partito il n. 3 dell'art. 64 bis dal testo della commissione. E' approvato. Pone in discussione le questioni relative alle liste.

SOLERI, PERSICO, LARUSSA, propongono un emendamento perchè la lista debba contenere non più dei 5/6 dei candidati.

FULCI propone che la lista non debba contenere più dei 5/6 dei candidati e non meno di 3 candidati, salvo il caso in cui la lista concorra per la maggioranza.

CASERTANO relatore non accetta gli emendamenti.

SOLERI, PERSICO, LARUSSA, FULCI li ritirano.

Si approva la prima parte dell'art. 62.

PRESIDENTE mette in discussione la questione delle preferenze.

MODIGLIANI per mozione d'ordine osserva che l'istituto della preferenza non si guarda dopo i voti avvenuti, che le minoranze. Si tratta però di questione che ha una sua importanza politica che va esaminata a [illegible] la dovuta ponderazione. Data l'ora tarda propone che la questione sia rinviata alla seduta di domani. Propone anche che nella seduta di domani siano soppresse le interrogazioni.

[illegible] non si oppone alla proposta dell'on. Modigliani. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.55.

Un nuovo scacco dell'opposizione

ROMA, 20

Come prevedevamo, l'opposizione coalizzata dei popolari, socialisti unitari e massimalisti, comunisti, riformisti, demosociali e sllogeni, che domenica in parte non ebbe il coraggio di votar contro il Governo dopo il chiaro discorso dell'on. Mussolini, ha questa sera, sulla questione del «quorum» dei votanti, tentato di silurare la legge elettorale.

La vittoria del Governo è tanto più notevole in quanto i 21 voti ottenuti provano che l'opposizione strombazzata in questi giorni, in special modo sulle colonne di alcuni giornali costituzionali che vanno per la maggiore, si riduce ad un vero bluff.

Abbiamo già rilevato lunedì che se tutti gli oppositori, anzichè assentarsi e squagliarsi avessero votato contro e il gruppo popolare fosse rimasto compatto, la maggioranza per il Governo sarebbe stata sempre di una ventina di voti. I fatti ci hanno dato ragione. Ma il voto di questa sera ha un significato ancor più importante: quello di far uscire finalmente dall'equivoco i popolari.

Questo gruppo, che alcuni ritenevano come l'arbitro della situazione, è uscito battuto in pieno e malgrado l'aiuto degli Amendola, Cocco Ortu, Bonomi e della vecchia consorteria demo-massone, ha dovuto con amarezza constatare che il «quorum» e la lista rigida, i due punti dove erano fissate tutte le batterie dell'opposizione, sono passati tranquillamente, dopo avere in precedenza [illegible] la richiesta dei tre quinti.

Non rimane che la discussione sull'ultimo punto: quello dei voti preferenziali che la legge Acerbo sarà approvata.

I popolari dichiaravano questa sera di essere favorevoli alla lista rigida; perciò questa volta si schiereebbero contro i socialisti.

La Camera, dato il precipitare degli eventi, domani sera potrà prendere le [illegible]

Leggendo i giornali socialisti appare chiaro che l'on. Mussolini ha lanciato in mezzo ai socialisti un vero petardo, con la sua frase di domenica e con il colloquio avuto il giorno dopo a Palazzo Chigi con Colombino, uno dei più esperti tra i vari tipi di organizzatori socialisti.

Alcuni confederali — secondo il Giornale d'Italia — aderirebbero al concetto della collaborazione, a patto che — hanno aggiunto — le nostre forze sindacali non siano frantumate e assorbite dal sindacalismo fascista; che si costituisca fra i due sindacalismi una piattaforma di equilibrio, sulla quale collaborare per la risoluzione dei problemi fondamentali; non si costringano nè i deputati confederati, nè la Confederazione generale di lavoro, nè le molteplici organizzazioni annesse ad abbandonare il partito socialista unitario, di cui sono state e sono un'unica energia.

Non sappiamo quanta fedeltà vi sia in questi concetti. Ad ogni modo si dissimulano certi signori; perchè il tempo degli equivoci è tramontato. Tutto deve procedere alla luce del sole, con perfetta lealtà.

L'aspetto della situazione è oggi duplice: da un lato l'allarme del campo unitario, che non può più militarizzare la sua influenza in seno alla Confederazione del lavoro; dall'altro il pentimento di alcuni tra i confederali, i quali temono di aver passato il limite dell'esibizione verso il fascismo.

Infine negli ambienti fascisti si manifesta un profondo scetticismo circa la improvvisa conversione di chi fu spontaneamente o forzatamente, complice e avallante fino a ieri dell'opera antinazionale esercitata dal socialismo, attraverso le organizzazioni di classe.

[illegible] per l'assassinio d'un fascista

BARI, 20.

Ieri sera a tarda ora si è avuto a Taranto il verdetto pel dramma di Massafra Murge, in cui trovò la morte il fascista Riccardo Barbieri, vittima di una congiura di sovversivi. La sentenza si è avuta dopo un dibattito durato moltissimi giorni.

I giurati hanno risposto affermativamente a tutti i trecento quesiti, per cui sono stati condannati 18 imputati a circa 20 anni di reclusione ciascuno, altri imputati sono stati condannati a 12 anni ciascuno e via via altre condanne si sono avute fino ad un minimo di anni tre.

Sanguinosi conflitti a Lodz

Fra scioperanti e forza pubblica

VARSAVIA, 20

In un comizio organizzato a Lodz dagli scioperanti della industria tessile, i capi del partito comunista hanno pronunciato discorsi violenti. La polizia è intervenuta per sciogliere il comizio, ma i dimostranti hanno accolto gli agenti con lancio di pietre. Vi sono parecchi feriti da ambo le parti. L'ordine è stato ristabilito.

La vertenza per le riparazioni

La riservatezza dei circoli ufficiali di Bruxelles

Il carattere del viaggio di Benes

PARIGI, 20

Sulla visita del dott. Benes, ministro degli esteri cecoslovacco, a Bruxelles, il corrispondente del Times telegrafa che per quanto la ragione ufficiale del viaggio sia la questione delle relazioni economiche fra il Belgio e la Cecoslovacchia, è evidente che le sue conversazioni coi signori Theunys e Jaspar debbono avere avuto principalmente per oggetto la situazione della politica internazionale.

L'Intesa cordiale si salverà

Nei circoli autorizzati, pur sottolineando l'interesse di queste conversazioni, si fa notare che esse non potevano però avere un carattere capitale. E' certamente interessante per i ministri belgi avere la conferma dei rapporti dei loro ambasciatori e di raccogliere inoltre le impressioni personali [illegible] Bruxelles che il sig. Benes non è venuto nè come mediatore nè come [illegible] tore. Fra le impressioni che [illegible] riportato dalla sua visita a Parigi e a Londra ve ne è una che ha [illegible] nei circoli belgi una certa soddisfazione.

Il dott. Benes ha la convinzione che nè a Londra nè a Parigi si pensi seriamente di rompere l'Intesa cordiale. Da altra parte il dott. Benes si trova d'accordo col Presidente del Consiglio e col Ministro degli esteri belga per considerare che il mantenimento dell'Intesa è una condizione essenziale agli occhi della Cecoslovacchia e del Belgio per assicurare il rispetto dell'ordine politico stabilito dal trattato di Versailles.

Per quanto concerne in particolar modo le relazioni anglo-franco-belghe considerate dal punto di vista della politica delle riparazioni, i circoli ufficiali di Bruxelles si mostrano abbastanza riservati e se non si dimostra del pessimismo, non si ostenta tuttavia un esagerato ottimismo. Ma tanto l'opinione pubblica quanto i circoli politici considerano il seguirsi degli eventi politici d'ordine estero con calma, poichè tutti gli animi, per quanto divisi sulle questioni interne, sono unanimi ad approvare l'atteggiamento del Governo di fronte alla Germania.

L'opinione pubblica belga non si lascia però impressionare da qualche dimostrazione di stampa o da certe campagne come quelle che si sono verificate in questi ultimi tempi nel Belgio.

La resistenza del Belgio

Questo si mantiene strettamente fedele alla politica di un'azione della Ruhr e ai principi che sono stati fissati dal gennaio scorso d'accordo con la Francia. L'ultimo Consiglio dei Ministri è stato unanime nel confermare questo atteggiamento. Il Belgio non evacuerà dunque la Ruhr prima di essere stato pagato e non si prelerà a discutere con la Germania se non nel giorno in cui la resistenza passiva o attiva sarà terminata. Non è d'altra parte questione di una mediazione ma più strettamente di un passo dei ministri belgi a Londra e a Parigi per riavvicinare i due punti di vista dominanti in Inghilterra e in Francia e di provocare allo stato attuale delle cose un convegno dei primi ministri dei quattro Alleati. Oltre che tale passo si urterà in difficoltà gravi di realizzazione. Il sig. Theunys ritiene che esso non è possibile per la semplicissima ragione che il Belgio è insieme alla Francia una delle parti in causa e che intende mantenersi strettamente fedele alla politica che persegue dal gennaio scorso. Ciò non significa affatto che il Belgio non desideri un riavvicinamento con l'Inghilterra; anche i Ministri belgi desiderano ardentemente la ricostituzione del fronte unico degli Alleati poichè ritengono che simile vincolo che unisca l'Intesa più strettamente produrrebbe la distruzione completa della resistenza del Reich.

L'accordo sulla resistenza passiva

Ma quello che non possono ammettere è di pagare questo riavvicinamento con nuovi sacrifici che il paese non potrebbe sopportare, tanto più che essi si sono convinti del valore del metodo seguito dalla Francia e dal Belgio per costringere la Germania a capitolare. Il progetto inglese verrà esaminato a Bruxelles con il massimo spirito di conciliazione.

Sulla questione della fine della resistenza passiva, si crede che l'accordo potrà essere facilmente realizzato. Per contro si dichiara formalmente in alcuni ambienti autorizzati che il gabinetto belga non potrebbe accogliere il suggerimento inglese di affidare a una commissione internazionale [illegible] la cura di fissare la capacità di pagamento della Germania.

Tuttavia alcuni non sono lontani dall'ammettere che la Commissione delle riparazioni nella pienezza dei suoi diritti potrebbe chiedere l'opinione consultiva di un collegio di esperti alleati e americani incaricati di pronunziarsi non sulla capacità di pagamento della Germania ma di emettere una opinione sul valore e sul rendimento di certi pegni che potrebbero eventualmente servire per pagare le riparazioni o garantire dei prestiti.

Una protesta tedesca contro la proroga del blocco dei territori occupati

BERLINO, 20

Il Wolf Bureau annunzia che il governo tedesco ha inviato a Parigi ed a Bruxelles una nota di protesta contro la proroga del blocco dei territori occupati sostenendo che essa non è giuridicamente giustificabile. Le rappresentanze diplomatiche tedesche in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America e presso la Santa Sede, hanno ricevuto l'incarico di richiamare la attenzione del governo di detti paesi sulla stessa proroga del blocco.

Quale sarebbe il tenore della risposta inglese

LONDRA, 20

La «Pall Mall Gazette» riferisce che le grandi linee della nota inglese sono le seguenti, a proposito della occupazione della Ruhr la nota farà proposte che il governo inglese ritiene possano corrispondere per la Francia alle garanzie che essa domanda impegnando nello stesso tempo la Germania a cessare dalla resistenza passiva. Essa insisterà sulla questione di rendersi conto della capacità di pagamento della Germania e metterà in rilievo il pericolo che minaccia l'Europa e il mondo se il caotico stato attuale dovesse continuare e insisterà pure sulla necessità di trovare una soluzione finale al più presto possibile.

Secondo la «Pall Mall Gazette», la gravità dell'avvertimento costituisce una delle caratteristiche della nota. Il giornale aggiunge che la nota non lascerà l'ombra di alcun dubbio sul mantenimento dell'alleanza franco-britannica e distruggerà ogni speranza basata sulle ipotesi di un indebolimento dell'Intesa.

L'«Evening Standard» scrive che se i documenti inglesi non fossero fin da principio accettati dagli alleati, essi lascierebbero la porta aperta a negoziati sui punti che fossero oggetto di contestazione. Lo stesso giornale ritiene inoltre che dopo il ricevimento delle ultime offerte della Germania sono state chieste informazioni complementari su tali proposte e che il governo britannico è ora in possesso di tali informazioni.

La crisi nello Stato S. H. S.

BELGRADO, 20.

Il Vreme apprende da Zagabria che in una seduta segreta del partito macedone tenutasi a Sofia il 6 corrente, alla quale presero parte i capi dei «comitagi», sarebbe stato deciso di uccidere Pasic, prima di iniziare l'azione del partito macedone nella Serbia meridionale. Le autorità jugoslave riuscirono ad arrestare due congiurati.

Ieri, dalle ore 17 alle 19, si è tenuto sotto la presidenza del Sovrano, il Consiglio dei ministri. I risultati si attendevano con grandissima ansia, giacchè si era sparsa la voce che i ministri si sarebbero occupati di misure coercitive contro Stefano Radic. Il governo radicale — si dice — dimostrò di essere animato di sentimenti liberali, ma esaurita la pazienza, anche la situazione interna del paese suggerisce ai governanti di Belgrado di prendere posizione davanti al demagogismo di Stefano Radic. L'ultimo discorso che Radic tenne il 14 luglio in occasione della festa nazionale francese, davanti a un numeroso uditorio, ha provocato profonda indignazione nei circoli di Belgrado. Radic espose all'uditorio la possibilità di una rivoluzione in Croazia e attaccò la famiglia reale, dicendo che la regina Maria non è altro che una «Madame Pompadour».

I giornali di Belgrado parlano di queste offese e invitano il governo a procedere in via giudiziaria, e col massimo rigore, contro l'agitatore croato. Ma i clericali sloveni, pur avendo scisso la loro responsabilità dai radicali e dall'intransigente atteggiamento di Radic, cercano di difenderlo.

I limiti della navigazione interna

Da qualche tempo i cari lusdatori della Navigazione italiana non s'intendono o sono molto avveduti; v'è qualcuno che già vaticina il crepuscolo della idrovia e piange il decesso in esse inutilmente occupato; alle romantiche fantasie di pochi mesi fa è subentrato lo sconforto, la sfiducia specialmente da parte di quella gente che concepiva le vie navigabili interne come una comoda greppia foraggiata dalle finanze dello Stato. Il consenso di questa gente si è attenuato man mano che il rivoletto succo si è andato assottigliando e che la poste fluviale non offriva più un posticino fruttifero.

Colla scomparsa di certe aziende parturite di non remota memoria sono scomparsi dalla circolazione molti profeti e molti fibbenti che per la Navigazione Interna non avevano speso una parola nei giorni in cui pochi sapevano in Italia cosa essa fosse e quale influenza benefica potesse avere sull'economia nazionale.

Restano soli oggi sulla breccia gli antichi fedeli, convinti per lunga esperienza e per studi severi che le vie navigabili sono mezzi essenziali per la produzione, che esse potranno attraversare momenti difficili, ma non scompariranno perchè la loro esistenza sociale si basa su elementi e su leggi economiche immutevoli.

Mi dicono che anche il ministro dei Lavori Pubblici sia uno scettico della Navigazione interna; io ignoro cosa ch'esso pensi perchè quando fu inaugurata la conca Cavanella viaggiai con S. E. Carnazza da Venezia al Po, lungo quel canale che congiunge il mare alle terre della valle Padana, ma non m'intrattenni con lui poichè io non sono nè un'autorità, nè un uomo autorevole. Ma in ogni caso lo scetticismo, presunto, del ministro dei Lavori Pubblici poco interessa perchè l'avvenire ed il passato della Navigazione interna non sono legati ai favori governativi, ma a certe condizioni che ne determinano, quando si verificano, il sorgere indipendentemente dalle tarde provvidenze statali. Del resto, a conforto degli animi timorati, si deve ricordare che S. E. Mussolini ha voluto intervenire all'inaugurazione della conca di Battaglia il che dimostra che entro giusti e ragionevoli limiti non mancano alla Navigazione Interna il favore e la simpatia del Governo. E francamente diciamolo era tempo che dei limiti ristabilissero, che cessassero le fantasie inconcludenti, i progetti bizzarri secondo i quali tutta l'Italia sarebbe stata intersecata da fiumi; da rivi, da canali navigabili e le barche fluviali sarebbero passate da un mare all'altro scavalcando o attraversando le montagne. Noi non chiederemo mai tali avventurosi viaggi per le nostre chelandie, pei burchi, le rascone, i lucintivi, bei nomi sonanti come la corrente del Po tra i pioppi nelle serene notti estive.

Ogni regione, ogni provincia, ogni comune, ogni lago aveva pronto un progetto completo di canali, di opere, di conche, di porti che sarebbero stati più numerosi dei casolari campestri; quel farraginoso cumulo di progetti raggiungeva un solo fine, quello di ritardare l'esecuzione di quelle opere che erano necessarie e che avevano una giustificazione vera e fondata nel vantaggio economico che realizzavano. I timidi governi di quel tempo non sapevano opporsi risolutamente alle fantasie di progetti economicamente balordi ma che erano patrocinati da deputati influenti e dai clamori organizzati delle masse; nicchiavano, temevano di disgustare qualcuno, compiendo le opere più necessarie a discapito e prima di quelle meno utili, salvo poi ad eseguire anche queste e con precedenza su ogni altra e senza un metodo senza un pensiero di risparmio quando i clamori o le minaccie, che abbiamo ricordate, fossero divenute più pressanti.

Il difetto di quei progetti era uno solo: non tenevano conto della convenienza economica che è invece il punto essenziale. Le più grandi difficoltà possono essere superate, ma non si tratta di porsi un problema complicato e difficile per cercarne la soluzione più geniale, si tratta di vedere se i vantaggi economici che una nuova via navigabile produrrà compensano, in modo certo, il suo costo.

Appunto perchè si è trascurata questa indagine essenziale, si è pensato a tracciare vie navigabili anche là dove mancavano tutte le condizioni perchè esse potessero riuscire veramente vantaggiose, intanto parallelamente a quei progetti si è diffuso un senso di sfiducia, perchè molti di essi apparivano a tutti non solo di esecuzione difficile, ma completamente ingiustificata.

Vi è stato un periodo di tempo che io, da 20 anni fautore convinto della utilità nazionale delle vie navigabili interne, ho dovuto opporrmi recisamente alle fantasie che andavano diffondendosi, come contro i più ho affermato che la barca da 600 tonnellate è in massima troppo grande per le nostre vie navigabili, e che quella da 300 tonnellate è tecnicamente ed economicamente preferibile. Perchè è vero che tanto più economico è l'esercizio di una nave quanto maggiore ne è il tonnellaggio, ma il principio ha delle limitazioni e le particolari condizioni dell'ambiente e la natura delle vie navigabili possono far sì che la nave piccola sia spesso un mezzo economico più conveniente della grande.

Diciamolo, senza timore di pregiudizio e rispetti regionali, la navigazione interna in Italia non è economicamente possibile che nella valle Padana e in alcuni fiumi dell'Italia centrale, ed anche là dove le condizioni sono più favorevoli, non si deve pensare, specialmente ora, a vie navigabili di grandissima potenzialità il cui costo troppo spesso non sarebbe compensato dai vantaggi che ne trarrebbe l'economia nazionale. Ora non debbono eseguirsi che i lavori urgenti ed il cui reddito è tangibile ed immediato; le nuove opere se non rispondono ad una necessità immediata non debbono iniziarsi. Ben si intende che con questo non intendiamo dire che si debbano abbandonare i lavori che sono in corso, questi dovranno continuarsi se hanno una giustificazione economica seria e quando la sospensione ed il ritardo farebbero perdere gran parte del lavoro già eseguito. In tutto ciò vi sono dei limiti, anche il risparmio ne ha, esso deve essere però sempre saggio, oculato, previdente, bisogna star in guardia contro ogni esagerazione, non si risparmierebbe, ma si dilapiderebbe il pubblico denaro abbandonando ad esempio l'escavo di canali quasi ultimato, come si distruggerebbe una ricchezza nazionale se si trascurasse, per balordo spirito di risparmio, la regolare manutenzione delle vie acquee esistenti. Con una spesa modesta, se fatta a tempo opportuno, queste vie potranno essere mantenute in efficienza, potranno rispondere ai bisogni di domani, ma se noi le abbandoneremo, se con una politica economica gretta e miope, vorremo lesinare, discutere e non dare quanto occorre per una modesta manutenzione di quelle vie, che sono una ricchezza, andranno rapidamente peggiorando e in modo tale che, quando dovranno essere ripristinate, la spesa sarà fortissima e supererà di gran lunga quella che sarebbe occorsa se i lavori si fossero fatti di mano in mano che si verificava il bisogno.

E' facile indicare quale deve essere la via da seguirsi oggi per la navigazione interna.

Non prendere neppure in esame i progetti di nuove linee navigabili; compiere le opere che sono in corso di esecuzione quando siano economicamente giustificate e se il sospenderne l'esecuzione importa la perdita di gran parte del lavoro e della spesa già effettuata; mantenere in completa efficienza le vie navigabili esistenti, che poi sono quelle che hanno una vita secolare, che sono una ricchezza tramandataci e che noi abbiamo il dovere e mezzo di conservare.

Bisogna preoccuparsi solo che la navigazione non intristisca e muoia; verrà il giorno, e speriamo non sia lontano, in cui essa avrà uno sviluppo ed una importanza corrispondente alle nostre speranze, alla nostra salda volontà ed a quella fede ardente, ma severa ed illuminata, che avevamo ed abbiamo nelle vie navigabili.

Avv. AUGUSTO BELLINI

La... penetrazione italiana in Francia

Un articolo del deputato Herriot

PARIGI, 20

Il deputato Herriot, capo del partito radicale socialista, in un articolo intitolato «Francia e Italia», pubblicato dall'*Information*, dopo avere fatto brevemente la storia della riforma elettorale italiana, dice che si è tentato di trarre partito da questo evento per mostrare sia il discredito in cui cade la proporzionale nei paesi in cui è applicata, sia la crisi che subisce nell'Europa attuale il regime parlamentare.

Il sig. Harriot, dopo avere messo in rilievo tale avvenimento, porta la propria attenzione su alcuni fatti concernenti l'amicizia franco-italiana, che egli pone al disopra di qualsiasi discussione politica.

Egli accenna alla soppressione dell'insegnamento obbligatorio della lingua francese nelle scuole secondarie italiane e all'atteggiamento dell'Italia in presenza dell'occupazione della Ruhr e dice che la maggioranza della stampa italiana ha preso parte per la tesi inglese. Aggiunge che alcuni incidenti hanno contribuito alla formazione di questo stato di spirito, quali le polemiche fra la *Revue des Deux Mondes* e la *Rassegna Italiana* a proposito dell'aiuto portato da Foch dopo Caporetto e conclude: Diciamolo nettamente: Queste polemiche, malgrado il tono cortese in apparenza, sono deplorevoli. Durante la guerra ciascuno degli Alleati ha conosciuto i suoi rovesci e i suoi successi. L'Italia in particolare, che avrebbe potuto trarre profitto dall'imbroglio europeo con i negoziati, si è gettata nel conflitto in un'ora in cui ne conosceva tutte le atrocità. La grandezza, la bellezza di questo gesto conciliano per noi tutti i particolari su cui si vuol discutere. Tutto ciò che può urtare uno dei due popoli deve essere accuratamente evitato. Pensare ed agire altrimenti è un crimine, è una sciocchezza, un'iniquità.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli ultimi incidenti e gli ultimi testimoni per il furto di mezzo milione di merletti

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav Russo — Canc. Cicero.

La terza udienza di questo grosso processo è stata davvero faticosa; sono sfilati davanti al tribunale moltissimi testi. Il pubblico affolla in modo straordinario lo spazio riservatogli ed è composto in maggior parte di pregiudicati, tanto che nel pomeriggio, d'ordine del Presidente, i carabinieri specializzati sono aumentati e vigilano tutte le porte di accesso alla sala vietandone l'ingresso ai tipi equivoci.

Borseggiata in sala d'udienza

L'altro ieri una donna che si trovava in mezzo a questo scelto pubblico è stata destramente borseggiata da uno sconosciuto che approfittando della calca le ha aperto la borsetta d'argento involandole un biglietto da cinquanta lire! Neanche il tempio della giustizia rispettano i ladri!

Il dibattimento è aperto con la prosecuzione del teste Bottan Pietro, il principale accusatore che ha rivelato le confessioni fattegli dai suoi ex amici che ora l'odiano e non gli risparmiano minaccie ed ingiurie.

Il Bottan dice che dopo il colloquio avuto col Rento a San Donà di Piave per conoscere il luogo ove erano nascosti i sacchi con merletti ritornò a Venezia ed informò di tutto il cav. Rossati che in base alle sue indicazioni trovò a Murano un terzo sacco di merce.

Egli parla quindi di un incidente curioso occorsogli: il suo amico Lipparini che lo aveva coadiuvato nell'ultima fase delle sue ricerche credendolo uno degli autori del furto, lo denunciò al commissario di P. S. di Castello, che ne ordinò l'arresto. Il Lipparini certo voleva guadagnarsi la taglia.

Pres. Quando fu sentito dal giudice istruttore lei negò di avere fatto le rivelazioni e i nomi degli autori del furto.

Bottan. Io temevo le conseguenze del mio operato. Avevo posto come condizione quando feci le rivelazioni che non si facesse il mio nome ed invece fui assunto come testimone; perciò negai al giudice. Ma avvisai subito il commissario che avevo negato al giudice per paura.

Pres. Baldisseri le parlò mai prima che cessato per furto?

Bottan. Più di un mese prima, egli mi confidò il progetto di rubare presso la ditta Cattadori. Io credevo che questo suo pensiero fosse effetto della cocaina e non gli prestai fede: invece l'impresa fu condotta a termine.

Egli continua ancora raccontando altri particolari, appresi direttamente dai suoi ex amici od indirettamente.

E la sua deposizione sarebbe finita, ma i difensori lo sottopongono ad un vero fuoco di fila di contestazioni e domande. Più di tutti lo bersaglia con le sue domande l'avv. Gallo, il quale fra l'altro gli chiede.

— Nel gennaio scorso quando venne a Venezia per il processo, ha preso alloggio al Bonvecchiati; da chi furono pagate le spese? Non pagò Rossati?

— No — ribatte il Bottan — pagai di mia tasca. Il cav. Rossati mi diede qualche piccolo sussidio.

Avv. Gallo. Il Bottan è stato mai processato per furto?

Bottan. Mai.

Avv. Gallo. Ed allora sollevo formale incidente perchè venga richiesto il certificato penale del teste.

La richiesta provoca una lunga discussione ed incidenti. Il giudice Marinoni esclama: «Non sono sistemi questi!». (Allude certamente agli incidenti provocati in questi giorni dalle richieste dei difensori).

Non si perde il tempo

Avv. Marigonda. I sistemi tanto insoliti, in questo processo, li subiamo noi.

Il Presidente tenta calmare gli animi ma il giudice Marinoni dice ancora: Il processo non può durare in eterno, ho altro da fare che perdere il tempo, io! Debbo scrivere le sentenze!

Avv. Biga. Qui non si perde il tempo. Noi vogliamo che sia fatta giustizia e che il Bottan sia valutato per quello che veramente è.

L'avv. Casellati si oppone alla produzione del certificato penale del Bottan.

Il P. M., prima contrario, poi aderisce alla richiesta della difesa.

Intervengono nell'incidente anche l'avv. Marsich e gli altri difensori, ed infine il Tribunale dopo essere stato in Camera di consiglio, ordina che sia richiamata la nota dello stato di servizio del teste Bottan Pietro.

Si apprende così che egli ha avuto effettivamente quattro processi per furto risolti con assoluzioni per mancanza di discernimento.

Bottan resta male, e commenta. Sono stati furti campestri quelli per cui fui processato. Ero bambino, allora.

Egli ha ancora un altro confronto col teste Morucchio che persiste nell'escludere che Rento abbia detto: «Dici agli amici che la roba è al solito posto», e finalmente lascia la sedia dei testimoni, pur rimanendo in sala.

E' chiamato quindi il comproprietario della ditta Cattadori, cav. Rossati Antonio il quale espone dettagliatamente e chiaramente tutte le sue indagini e l'opera prestata dal Bottan. Dice che tutte le rivelazioni fattegli da costui, controllate, corrispondevano a verità. Egli dal canto suo faceva sorvegliare il Bottan per convincersi della sua sincerità. Aveva saputo i nomi degli autori del furto da persone che hanno voluto mantenere il segreto sul loro nome, e quando il Bottan, alla prima presentazione, glieli fece anche lui, trovò che erano proprio quelli che già conosceva. Nella lunga sua deposizione il cav. Rossati espone tutte quello che raccolse di indizi e di elementi attraverso le sue ricerche dirette e per mezzo del Bottan e che noi abbiamo già ampiamente riferito: indizi ed elementi che sono stati ormai ripetuti da più testi.

Nel pomeriggio è sentito l'avv. Gaetano Duse che raccomandò alla ditta Cattadori il Busetto della Bifletto che fu assunto come aiuto contabile. Licenziato per il furto delle 3000 lire di merletti, egli rimproverò il Busetto che ammise il suo torto.

I testi del P. M. sono finiti ed il cav. Ballestra che ha una improba fatica nel dirigere il processo, inizia la escussione di quelli a difesa.

Il falegname Muti Angelo afferma che le casse trovate nella Pirotecnica erano stampi per la merlola e non potevano servire per imballaggio di merce. Le ha costruite lui e nessuno quindi più di lui può saperlo...

La pirotecnica è aperta a tutti

L'industriale Fraro Cesare depone che la pirotecnica di Murano, ove furono nascosti i sacchi con i merletti, è sempre aperta a tutti - manca di porte e di finestre. Di notte vi si rifugiano anche i pescatori. Diverse persone di Murano vi depositano i detriti di carbone e poi vi si recano liberamente per fare la cernita.

Moretti Araldo studente, già segretario politico del Fascio di Murano, dice che Mazzega Giordano appartenne al Fascio sin dalla fondazione; ne era anzi vice segretario. Fu anche vice comandante di squadra e partecipò a diverse azioni; per tale sua qualità di fascista era odiato a Murano come lo erano i pochi fascisti nel 1920.

Il Cav. Giuseppe Scarabellin ricorda che sei anni fa Baldisseri, attore cinematografico, ed oggi uno dei principali imputati, fu dipendente della Ditta Rossetto Scarabellin. Nulla può dire contro il suo ex-dipendente.

Dal Moro Ortensio vetraio di Murano lesse la lettera che Toso Maria, moglie ora al detenuto Toso Luigi scrisse all'imputato Rento ove gli augurava una pallottola alla testa. I due già fidanzati si erano lasciati.

Turchetto Angelo capo fabbrica «La Perla» dice che il forno Mazzega Giordano lavorava per conto della Ditta ove egli presta servizio.

Leone Salvatore è la guardia carceraria che fu sospettata non estranea al fatto raccontato da alcuni alacciolati in campo S. Bartolomeo. Costoro dicevano che Mazzega Giuseppe mentre era detenuto scrisse e fece uscire fuori dal Carcere in mezzo al pane con l'ausilio di un agente compiacente una lettera ove prometteva dieci mila lire ad una persona che sapeva molte cose e poteva per ciò comprometterlo. Egli non sa nulla e la inchiesta provò la sua innocenza.

Voltolina Giuseppe bracciante dice anche lui che la pirotecnica è sempre aperta a tutti. Molti sono coloro che vi depositano la cenere o vi si recano per la cernita.

Mazzega Giuseppe, parlandosi della proprietà della ormai famosa pirotecnica interviene negando di esserne proprietario. I proprietari sono altri Mazzega che abitano alla Giudecca.

Sullo stesso tema della pirotecnica e dell'accesso libero a tutti depongono ancora Ravanello Giovanni, Barovier Umberto che sono interrogati anche sulla topografia di quel luogo scelto dai ladri come nascondiglio dei sacchi di merletti.

Non comprava roba rubata

Toso Giuseppe chiamato a dire quale mestiere esercitasse Mazzega Giuseppe, e ciò in relazione alle affermazioni del Bottan il quale sosteneva che il Mazzega comprasse sempre roba rubata e finanziava perciò il figlio Giordano, depone invece che l'imputato commerciava in specchi veneziani, tanto è vero che lui gli forniva i vetri. Il figlio Giordano non era finanziato dal padre che spesso richiese per i suoi affari denari in prestito a lui.

Barbato Giovanni, Camozzo Luigi e Longobon Giordano sulla stessa circostanza possono dire che prestarono essi denaro al Mazzega Giordano che ne aveva bisogno per lo sviluppo del suo commercio.

I fratelli Rossetto Vincenzo e Antonio prestarono assieme ad altri la loro opera per rimuovere il carbone e cercare i sacchi. Le loro deposizioni provocano una lunga discussione sulle modalità del lavoro che si eseguì in quella circostanza e sul luogo ove era gettato il carbone che veniva smosso. Le notizie che dànno questi due fratelli sono contraddittorie con le altre dei testi già escussi e per avere un po' di luce si ricorre ai confronti che anche stavolta lasciano il tempo che trovano: uno nega e l'altro persiste. La luce sarà perciò fatta dai Giudici con le loro coscienze.

I fratelli Rossetto hanno tenuto però a dimostrare che è insussistente l'accusa dell'impiegato della Ditta Cattadori verso il Mazzega Giuseppe e cioè che questi abbia dato ordine all'operaio Camozzo che scavava pure nei mucchi di carbone di gettare il materiale smosso verso un mucchio di mattoni dove alla profondità di qualche metro fu rinvenuto il terzo sacco dei merletti. Nessun discorso simile intercorse fra Mazzega e Camozzo.

Visnello Giovanni, negoziante in vini, parlando con il gondoliere Schiavon seppe da questo che non conosceva il Vio, quello che secondo la P. S. avrebbe condotto la madre sua Zanolin a trasportare nella barca ove era Toso Luigi i sacchi con la refurtiva. Sta però in fatto che il commissario Cav. Giorgi fece vedere all'ufficio di P. S. allo Schiavon che lo riconobbe il Vio. Dunque? ..

Il cav. Pianetti Antonio dice che Vio fu capo facchino del Consorzio e prestò buon servizio. Il Consorzio non commerciava in caffè tostato e quindi i sacchi che contenevano i merletti ed odoravano appunto di caffè non potevano essere del Consorzio.

L'opinione di un ex cocainomane

Marcai Nestore, Pegoraro Teresa e Dore Fortunato vedevano Busetto, l'indiziato ideatore del furto ed ex contabile della Ditta sempre assieme alla moglie ed al bambino suo. E non sanno altro di concludente.

Zanco Antonio, geometra ed agente di pubblicità era amico del Baldisseri: lo aiutò diverse volte dandogli alloggio e vitto perchè l'amico suo era in dissidio con la famiglia. Lo Zanco è stato indotto dalla difesa perchè parlando del furto avrebbe detto: Baldisseri ha rovinato suo cognato Busetto. Egli smentisce ciò non avendo espresso mai simile giudizio. Leggendo i giornali disse solo: guardate come si rovina la gente! Rubano merce che difficilmente può essere venduta!

Il teste poi dovrebbe dire quali effetti producesse al Bottan Pietro l'uso della cocaina. Dalla difesa si è richiesto un competente, perchè a richiesta del Presidente egli dice di aver preso la cocaina in passato anche lui, quando frequentava Baldisseri e compagnia. E lo Zanco dice che Bottan sotto l'influenza dello stupefacente aveva manie di persecuzioni, vedeva guardie da per tutto.

Giudice Marinoni. Ma come può parlare dell'effetto della cocaina su anche lui la prendeva?

Ma lo Zanco è del parere che appunto per ciò può dire degli effetti che la droga esercitava sul Bottan.

Ed i testimoni con gran sollievo del Tribunale sono tutti sentiti rinunciandosi a quelli non comparsi.

L'udienza dovrebbe essere a questo punto, sono già le ore 17 sospesa, ma non si è avuto ancora l'incidente di chiusura. Ci pensa a nome della difesa l'avv. Biga.

L'incidente di chiusura

Il valoroso difensore chiesta la parola motiva con grande foga oratoria e con parole di protesta e di sdegno per il contegno del Bottan, una istanza gravissima: propone l'incriminazione per falso del Bottan e l'estensione della imputazione a suo carico. L'avv. Biga spiega il suo dilemma in questo senso: o il Bottan ha detto la verità ed allora dati tutti i particolari del suo racconto si ha la prova che egli concorse nel furto. Fu per stessa sua confessione vicino al luogo del furto all'alba del 30 luglio, le sue scarpe vennero trovate nelle vicinanze; egli sa troppe cose che nessuno può avergli confidato e che fanno supporre la sua partecipazione all'impresa, e quindi il suo posto è nella gabbia assieme agli altri imputati. Se non prese parte al furto non può assolutamente sapere tutti gli abbondanti particolari che ha esposto ed allora ha detto il falso e va incriminato con l'arresto immediato.

Contro questa richiesta insorgono l'avv. Casellati per la parte civile ed il P. M. mentre l'avv. Marsich la sostiene. Il Tribunale respinge però la richiesta. Il Presidente ha appena finita la lettura dell'ordinanza che dalla sala si eleva un clamore altissimo: sono gli imputati che dalla gabbia inveiscono contro il loro ex amico Bottan con ingiurie e altre parole che non si afferrano nel tumulto e forse sono di minaccia. Il pubblico partecipa alle grida, nella sala avvengono discussioni accalorate e infine ricondotti nelle celle i detenuti gli animi si calmano.

Il dibattimento per le arringhe e la sentenza è rinviato al giorno due agosto p. v. Non è stato possibile continuarlo oggi per esigenza dei ruoli straordinariamente carichi di cause in questo mese di luglio.

Uno sciopero di 24 ore in Francia degli addetti all'arte muraria

PARIGI, 20

Durante una importante riunione tenuta ieri, gli operai sindacati delle varie categorie dell'arte muraria della regione parigina hanno deciso lo sciopero generale di 24 ore per oggi venerdì, allo scopo di ottenere alcune rivendicazioni dalla Camera sindacale padronale.

L'Italia elettorale

ROMA, 20

La Camera ha apportato qualche cambiamento alla tabella delle circoscrizioni elettorali allegata (art. 40) alle modificazioni della legge elettorale politica proposta dal Governo. Poichè molto probabilmente anche il Senato troverà ragionevoli gli emendamenti Bosco-Lucarelli e Terzaghi, si può dire fin da ora che la tabella è definitiva. Questa comprenderà una circoscrizione di più cioè 16, perchè dall'Abruzzo e dalla Campania si sono tolte tre provincie: Campobasso, Avellino e Benevento, per farne un'altra circoscrizione, che porterà il classico nome di Sannio.

La tabella si presenta oggi così:

1. PIEMONTE (provincie di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria) popolazione 3.535.000, deputati 47 (maggioranza 31 + minoranza 16)

2. LIGURIA (Genova, Portomaurizio) pop. 1,324,000, dep. 18 (12+6).

3. LOMBARDIA (Milano, Pavia, Bergamo, Brescia Como, Cremona, Mantova, Sondrio), pop. 5,243,000, dep. 70 (47+23).

4. VENETO (Venezia, Treviso, Belluno, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza, Trento), pop. 4 milioni, dep. 53 35+18)

5. GIULIA (Trieste, Udine, Pola, Zara), pop. 1,720,000, dep. 23 (15+8).

6. EMILIA (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Parma, Modena, Piacenza, Reggio E.), pop. 3,100,000 dep. 41 (27+14

7. TOSCANA Firenze, Arezzo, Grosseto Livorno Lucca, Massa Pisa, Siena) pop. 2,800,000 dep. 38 (25+13).

8. MARCHE (Ancona, Pesaro, Macerata Ascoli pop. 1 200.00, dep. 16 (11 + 5)

9. LAZIO-UMBRIA (Roma, Perugia,) pop. 2.250.000 dep. 30 (20 + 10).

10. ABRUZZO (Aquila, Chieti, Teramo), pop. 1,100,000, dep. 16.

11. SANNIO (Benevento, Avellino, Campobasso), pop. 1 milione, dep. 14.

12. CAMPANIA (Napoli, Caserta, Salerno), pop. 3 milioni, dep. 43.

13. PUGLIA (Bari, Foggia, Lecce), pop. 2,400.000, dep 32 (21+11).

14. CALABRIA-BASILICATA (Catanzaro, Cosenza, Reggio C., Potenza), pop. 2 120.000, dep. 28 (20 + 8).

15. SICILIA (Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa, Trapani), pop. 4,300,000 dep. 57 (38+19)

16. SARDEGNA (Cagliari, Sassari) pop 900.000, dep. 12 (8+4).

La devozione dei metallurgici napoletani per l'on. Mussolini

ROMA, 20

Stamane una Commissione di operai delle Officine Meridionali Metallurgiche napoletane, accompagnata dal fiduciario del partito fascista per la Campania avv. Tecchio e dal vice-segretario dei sindacati napoletani Giuliani, ha presentato al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi una artistica pergamena ed uno *chèque* di lire 5556.65, importo di una giornata di paga ricavata da tutti gli operai e dagli impiegati delle officine a favore dei danneggiati dell'Etna.

La pergamena, opera del disegnatore Filippo Neri, porta la seguente dicitura: «Salve o Duce che in un unico fascio avvinceste alla vostra eletta personalità un popolo che con entusiasmo vi ammira, vi esalta. Napoli, 1923».

Gli operai hanno inoltre fatto attestazione all'on. Mussolini del loro devoto omaggio e della loro fiducia nell'opera restauratrice ed esaltatrice del Governo fascista.

Il Presidente ha dimostrato di apprezzare altamente il significato dell'omaggio resogli e dopo aver riconfermato loro il suo profondo amore per la città di Napoli ha promesso che vigilerà personalmente ed attentamente perchè i provvedimenti deliberati l'altro giorno a favore della città siano attuati senza indugio e senza intralci.

L'inaugurazione della stagione turistica in Alto Adige

BOLZANO, 20

In occasione dell'inaugurazione della stagione turistica dell'Alto Adige l'Enit e la Società Alto-Atesina hanno promosso una interessantissima gita automobilistica attraverso le Dolomiti mediante nuove potenti macchine a 24 posti. L'escursione si è iniziata ieri mattina e vi hanno partecipato il sen. Rava presidente e il gr. uff. Oro direttore generale dell'*Enit*, il prof. Bonatta direttore dell'ufficio locale, i direttori degli altri principali uffici dell'*Enit*, il presidente della Società Alto-Atesina avv. Bertolini col direttore cav. Scolono, i sen. Tolomei e Zippel, altre autorità e notabilità e una numerosa comitiva di giornalisti italiani ed esteri.

La comitiva ha percorso tutta la meravigliosa regione dolomitica attraverso i passi Carezza, Costalunga, Pordoi, Falzarego ed ha sostato ieri notte a Cortina di Ampezzo. Stasera è ritornata a Bolzano per le valli Usteria e Bressanone.

Tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti dell'inarrivabile bellezza, varietà e grandiosità del panorama. Ovunque gli escursionisti, che erano oltre 100, e particolarmente a Carezza, Pordoi, Cortina e Bressanone, hanno avuto ospitalità, cordialissime accoglienze da parte dei comuni, degli enti e degli albergatori.

La prima vittima del caldo a Milano

MILANO, 20

Domenica scorsa due agenti raccoglievano nelle prime ore del pomeriggio in Piazza Giuseppe Grandi a Porta Vittoria un individuo privo di sensi che dopo poco moriva. Dapprima si credette ad un colpo apoplettico; ma con l'autopsia si constatò che la morte è dovuta ad insolazione.

Il disgraziato è tale Cesare Bianchi fu Giovanni, d'anni 30, fabbro ferraio.

Il nuovo governatore militare di Parigi

PARIGI, 20

Il generale Gouraud è stato nominato governatore militare di Parigi.

"Lethe in bottiglia,,

In questi giorni la Casa Editrice «La Voce» di Firenze, distribuisce alle librerie un nuovo volume di Giuseppe Zucca «Lethe in bottiglia». Diamo ai nostri lettori il capitolo del racconto che descrive le impressioni suscitate nel mondo dalla clamorosa scoperta del fiume dell'oblio fatta dal notaio Castelli che ha provveduto subito a industrializzarla:

Il cavalier Castelli, fin dai primissimi giorni che seguirono alle pubblicazioni dei giornali, ebbe la curiosa e non frequente impressione di essere ,lui, il salvatore del mondo.

La sera stessa che il brillante giornale romano del mezzogiorno aveva parlato della inaugurazione della Fonte nel modo che ho riportato per disteso, la sera stessa di quel giorno, dico, sul continuo tavolo del suo ufficio nella elegante sede della «Lethe», Società per azioni (capitale 10.000.000, interamente versato) in piazza Venezia, a Roma, si accumulava una catasta di «a mano» e di espressi per città.

Il giorno dopo, essendo ancora assente l'amministratore delegato e non essendoci persone autorizzate ad aprire la corrispondenza indirizzata al cav. Castelli come tale, la catasta fu mostruosamente accresciuta dagli arrivi dalla provincia e dalle provincie più prossime e più favorite (s'era ancora al collegio uninominale) dai treni negli scambi con la Capitale.

Il terzo giorno la corrispondenza da tutta Italia esorbitò talmente che le dimensioni del tavolo, per quanto generose, non poterono più contenerla e franò giù per le poltrone e per le seggiole più prossime.

Il quarto giorno, mazzi di buste con le facce di tutti i monarchi e capi di Stato d'Europa (facce di tutti i colori) ricolmarono tavolini e scansie, traboccarono per tutti gli angoli ammucchiandosi e crescendo a ogni raffica di posta.

Telegrammi per chiedere pronte istruzioni, battuti dal direttore dell'Ufficio corrispondenza, spaventato ed eccitato da quella marea montante senza misura, ricercarono senza frutto il cav. Castelli (assente anche dalla Fonte e dalla sua casa di Assisi) per tutti gli angoli d'Italia dove si poteva supporre che si fosse rifugiato — chissà perchè — con la moglie e il figliolone, scomparsi anche loro. Finalmente giunse al direttore dell'Ufficio di Roma un telegramma che diceva: «Aprite pure corrispondenza. Procedete prima cernita raggruppando. Sarò costà prestissimo. Castelli».

Perchè il cav. Castelli, notaio, umanista a tempo perso, uomo d'affari di stampo americano, era sopra tutto e prima di tutto un marito pazzo per sua moglie e un padre pazzo per suo figlio. Ed era bastato che la signora Castelli e il bel Castellino avessero mostrato il desiderio di spassarsela tutta la famiglia per qualche giorno prima che il gorgo degli affari si succhiasse sano sano il capo di casa, perchè il capo di casa disponesse, senza pensarci altro, una fulminea partenza per Firenze.

Ora appunto tornando da Firenze, dopo quattro o cinque giorni di un gennaio primaverile (l'incanto di quei poggi dove i mandorli, incantati dal tepore del sole, avevano rotti quei loro fiori bianchi e corallini che fanno pensare ai più freschi [illegible]) e [illegible] la famiglia a Roma in una pensione molto per bene in attesa di metter sù casa con qualche lusso, il notaio Castelli, trovandosi repentinamente di fronte alle panciute cartelle della corrispondenza, già sommariamente divisa per categoria secondo le 7 principali marche dell'acqua già descritte, ebbe proprio l'impressione di essere, lui, il salvatore del mondo.

Non ne insuperbì, no, perchè era uomo posato a cui il gusto delle lettere classiche aveva conferito un equilibrio abbastanza stabile per non sbilanciare al primo urto anche se l'urto fosse dato dallo spettacolo di una moltitudine a braccia tese che implorava, gemendo e urlando, da lui, l'oblio delle proprie pene, la sospiratissima pace.

Non ne insuperbì, pur avendone, dentro un senso di intima soddisfazione e un commosso desiderio di giovare a tutti quegli infelici, facendo nello stesso tempo l'interesse della sua casa che era quanto dire provvedere al benessere della moglie, per la quale ogni più ricco agio gli pareva poco e di troppo inferiore ai di lei meriti, e all'avvenire del figliolone, del quale vedeva assai scarse l'attitudine al proficuo lavoro e al quale per ciò doveva pensare lui, suo papà, e nel miglior modo che si poteva.

Ora, non credo davvero di dir niente di inatteso nè di rivelare comunque un segreto che non m'appartiene (non è vero — come affermano tutti coloro che han fatta la guerra nei Comitati di Propaganda e nei Comandi militari di stazione — che ogni anno di guerra ci ha invecchiati per dieci anni? E non è, dunque, superato d'assai ogni termine di prescrizione anche per i più chiusi segreti?) se dico che la più grossa metà dei cercatori di oblio era data dai delusi dell'amore e dai disillusi della politica.

Quei reggimenti di cartelle parlavano chiaro.

La sola differenza tra queste due passioni — ugualmente cieche — che agitano il vecchio cuore dell'Umanità, era nelle disposizioni dell'ammalato e nei suoi programmi d'avvenire: gli uni — i traditori dall'amore — minacciavano di finirla: gli altri — i trombati dalla politica — non agognavano che di ricominciare.

Il cavalier Castelli, alle disperate invocazioni degli uni e degli altri, (non era, intendiamoci, un egoista, il cavalier Castelli: tutt'altro!) confrontava con ineffabile soddisfazione dell'animo la serena fortuna del suo focolare e l'assoluta assenza di ambizioni politiche che gli aveva fatto rifiutare metodicamente le candidature politiche e amministrative offertegli da amici di buona volontà desiderosi di avere in lui un attivo servitore dei loro propri interessi.

Non è il caso davvero di far nomi. Ma quanti senatori nominati nelle infornate di consolazione dopo le elezioni politiche confessavano — si leggeva anche troppo chiaro tra le righe — confessavano di sognarsela ogni notte la medaglietta d'oro della deputazione che un tanghero di avversario gli aveva rubata, rubata, rubata dalla catena dell'orologio e dalla autorevole pancia che già se la sentiva ciondolare addosso con un solletico delizioso.

Il più acerbo tormento sanguinava senza tregua dalla balza rossa del laticlavio. Ma allora, che c'era di meglio della marca indaco? Un bicchierino di liquore, preso la mattina a digiuno (un bel sacrificio, il digiuno, per quanto di mattina presto, per certi senatori - ex deputati - ex agitatori socialisti! un bel sacrificio, il digiuno!), per un certo tempo, osservando una certa dieta e un particolare regime di astinenza sessuale (un bel sacrificio l'astinenza, per uomini che da poco avevano passato la settantina!) ed ecco che l'anima, a poco a poco sollevata dagli incubi della medaglietta e le austere bellezze di Palazzo Madama potevano finalmente valere, agli occhi dell'inconsolabile senatore, quel miracolo di Sofonia leggiadria che già le grandi armature, cadendo, smascheravano nella — salvando il rispetto — architettura del Montecitorio n. 2, applicata dalla ambizione del prof. Basile sul di dietro di Gian Lorenzo Bernini.

Dopo i falliti dell'ambizione politica, i traditi dalle altre infinite ambizioni, e poi gli ossessi dalla vanità, assediavano con più numerose e assidue richieste la direzione e i colleghi della Società.

Ben tre marche (indaco, verde, giallo) bastavano appena a contenere, dentro limiti piuttosto vasti, le infinite ansie delle ambizioni insoddisfatte.

Beni desiderati e non posseduti mai: beni goduti pazzamente e perduti senza rimedio. Fiaschi teatrali (prosa e musica), nere ingiustizie di pubblici e di critica: capolavori autentici, respinti da commissioni partigiane e velenose alle Esposizioni d'arte in Italia e all'Estero; invenzioni tali da cambiare la faccia all'universo e da procurare ricchezze favolose, onori, gloria imperitura agli inventori, buttate indietro a pedate da governi ignoranti o ciecamente paurosi del nuovo; ugole celeberrime che avevan conosciuti i trionfi, trionfi d'alloro e d'oro, sulle sfolgoranti scene dei due mondi, azzittite per sempre da un catarretto senza pietà: bellezze crudeli che avevano seminato intorno con le bianche mani indifferenti, angoscie, rovine, morte e i divini germi per le manciolate della Poesia, e che ora, rabbrividendo, si vedevano stringere addosso le reti delle tristi rughe, sottili più dei capelli, uomini maturi, cui dalla giovinezza sorrideva il sogno bislacco di riuscire a saltare un giorno sopra uno sgabelletto per guardare i loro simili, così, dall'alto in basso, e s'erano invece trovati con la parrucca grigia esattamente allo stesso identico livello di tutto l'altro grigio e delle altre parrucchette nere e animose che sarebbero imbiancate anche loro, giorno per giorno, senza misericordia e senza tirarsi sù d'un centimetro, consumandosi gli anni e l'anima nella stessa ubbia poverrita: beni follemente desiderati e non conquistati mai, beni follemente goduti e perduti poi senza speranza di ricupero; tutte le vanità piccine, tutte le smisurate ambizioni, inacerbite dall'emulazione, avvelenate dalla invidia, tutto questo (oltre agli spasimi dell'amore) chiedeva di scordarsi finalmente di sè e di riposare, finalmente, alla Direzione tecnica della «Lethe», Società anonima per azioni (capitale 10 milioni, interamente versato) con sede principale in Roma, Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali.

Perchè i tormenti dell'amore furono proprio quelli che, trascritti su carta di tutti i colori e di tutte le sfumature, in migliaia e diecine di migliaia di calligrafie e in alcune dozzine di lingue, dettero più il senso, al cav. Castelli, di avere lui in pugno la salvezza del mondo.

Il cav. Castelli non avrebbe mai creduto, in verità, l'amore capace di tanti danni.

Aveva letto, sì, giorno per giorno, con la curiosità distratta di chi si occupa, così per ozio e di passaggio, di affari che non lo riguardano, aveva letto nei giornali, nella cronaca cittadina e nei resoconti dei processi più fragorosi; aveva visto sullo schermo traballante dei cinematografetti della sua piccola città le pellicole appassionate reduci dai tumultuosi cinematografi della capitale, aveva letto, veduto, sentito dire, ma non aveva mai immaginato che l'amore potesse devastare da così in fondo la povera anima umana.

Certo, niente trovava parole così roventi di spasimo, più laceranti grida di aiuto. Gli ammalati d'amore erano certamente i più ammalati dai morbi della vita, così destramente ironica nel giocar di bussolotti, a proprio vantaggio, imbrogliando e beneficando, con una faccia di marmo, la gonza umanità che la guarda fare a bocca aperta e col cuore sospeso.

La pietà più grossa era per quelli a cui l'età grave toglieva di raccogliere rapacemente negli orti più freschi della giovinezza i fiori e i frutti dell'amore: i vecchi innamorati: le vecchie innamorate.

Che desolazione, che desolazione!

Ci fu un Presidente del Consiglio d'una grande nazione europea, uomo giusto a metà tra i 60 e i 70, che s'era perduto appresso alla bellissima figliuola sedicenne del capo-usciere del suo gabinetto, una *gamine très vive*; la quale, senza concedergli l'orlo più estremo dell'unghietta del mignolo, se lo trascinava dietro carponi per i tappeti della Presidenza e otteneva da lui i più fantastici favori per le sue amiche e per i suoi amici, e per gli amici delle sue amiche. Una cuccagna!

Quel poveretto s'inginocchiava — diceva proprio così la lettera che il più fidato tra i suoi segretari aveva recata personalmente in Italia e consegnata nelle mani del cav. Castelli — implorava in ginocchio che gli facesse cadere dal cuore l'incanto malvagio della piccola fattucchiera, che copriva di vergogna la sua onorata canizie e l'alta carica che la fiducia del suo Paese gli aveva affidata.

E non voglio neppur di volo accennarvi alla furiosa corrispondenza del giovane re di un paese latino, cacciato esule da una rivoluzioncella di giornalisti, il quale minacciava di estinguere insieme, con un colpo di rivoltella, la illustre antichissima Casa di cui egli era l'ultimo rampollo e le speranze dei monarchici legittimi che lavoravano nell'ombra per la restaurazione, se nel più breve termine non gli si dava modo, con la più potente dose di farmaco letheo, di sradicarsi da quella città della vecchia Inghilterra dove le belle gambe di una ballerina, non si sa bene se ambiziosa del trono o se pagata da repubblicani, lo tenevano avvinto. La marca rossa, insomma, si rilevò subito insufficiente al caso suo.

Si dovette aumentarne, moltiplicarne la produzione, integrandola con la marca rosa, meglio adatta ai dispiaceri d'amore più comuni, quelli tutti più d'orgoglio ferito o di vanità delusa che non di fiamma divorante e di disperato abbandono. Amori profumati, diamanti di salotto, addii languenti impallidendo sotto la cipria rosa in un tea room o un accademia di ballo, in mezzo ad altri fantocci senz'anima e ad altre pupattole senz'anima.

Per tutti costoro la marca rosa era più che sufficente, e lasciava più libera la marca rossa per medicare le larghe ferite sanguinanti.

Pure, il cav. Castelli, dopo mesi e mesi e dopo tante e così diverse letture, riteneva soltanto le poche parole di uno che gli aveva scritto dalla meditabonda Calabria: «Muoio ogni giorno come se ancora fossi vivo, fatemi vivere come se già fossi morto».

In mezzo a tante e tante espressioni di disperazione e di speranza, questa lo aveva toccato proprio nel fondo dell'anima.

La sera stessa aveva riferite le parole a tavola (un sontuosissimo salotto da pranzo in una bella villa acquistata, a prezzo d'amatore, nel più elegante quartiere della Roma alta) alla moglie e al figliolone.

Il figliolone, a bocca piena, aveva chiesto, con gli occhi gonfi di noia (noia di non sentir più parlare che di quella eternissima cosa: il Lethe, il Lethe, e poi sempre e semprissimo il Lethe! «Se ne succhiasse un fiaschetto anche il babbo, beato lui, e parlasse un po' d'altro, per tre o quattro giorni!!»), il figliolone aveva chiesto:

— E che vuol dire? E' un indovinello?

La signora, col suo bel viso sereno, aveva osservato, seguitando a sbucciare la sua pera con un gioco preciso e armonioso di forchetta e coltello: — Dev'essere un uomo che ha molto sofferto.

Ora, poichè il cav. Castelli era l'unico benefattore (a parte la gratitudine, che non era così ingenuo da aspettarsela; che non dovesse attendersi nemmeno il ringraziamento dei beneficati, perchè i beneficati erano tali soltanto in quanto dimenticavano anche il beneficio, e poichè cercava per ciò nella testimonianza stessa delle cose il premio all'opera sua, una sera, dando un'occhiata ai giornali, aveva affermato in tono di giusto orgoglio — Però, Annina, è un fatto che da qualche tempo, mercè nostra, le rubriche di una volta «Gli stanchi della vita», «I volontari della morte», «La corsa alla morte» et similia, (ti rammenti? ce n'erano almeno cinque o sei al giorno!) guarda un po': sono quasi scomparse.

La signora Anna, senza alzare gli occhi dal lavoro, fece, con la sua voce composta e melodiosa: — Credi?

Ma c'era, ancora, oltre agli spasimi dell'amore, oltre ai tormenti atroci dell'ambizione, oltre alle inquietudini vane, ai piccoli assilli molesti, c'era la tremenda voce delle donne nate per essere madri e che, d'anno in anno, nella inutile attesa, s'eran sentite consumare, estinguere nel ventre la fiamma divina del procreare, inaridirsi nelle mammelle il latte agognante a una piccola bocca nuova che se ne dissetasse, sfiorire i pensieri e le cadenze delle ninnenanne per le culle vedute nei sogni struggenti di tenerezza; e c'era la orrenda voce delle madri che avevano perduta coi figli la vita stessa della vita e a cui la pupilla stessa della vita s'era accecata per sempre sull'ultima immagine della creatura perduta.

Per questi dolori senza conforto, per questo strazio senza riposo, il collegio dei medici aveva preparata, con una formula speciale, la marca nera: nera, perchè niente può togliere il colore del lutto al dolore delle madri.

Ma, dalla esperienza fatta e dalle voci concordi che giungevano da tutti i paesi, non risultava, per verità, che questa marca avesse l'effetto miracoloso delle altre sei. Anzi: aveva un effetto incerto, intermittente, con ritorni più disperati ed amari.

In fondo, non aveva effetto.

GIUSEPPE ZUCCA

Teatri e Concerti

La "Santa Primavera,, di Benelli rappresentata all'aperto a Torino

TORINO, 20

Questa sera al teatro all'aperto, sotto i freschi alberi del Valentino, si è dato il nuovo lavoro poetico di Sem Benelli, «La Santa Primavera». La sagra vuole essere la celebrazione del [illegible] e l'esaltazione della legge d'amore che deve regnare tra gli uomini. Il male non deve compiersi nemmeno per il bene degli uomini, nemmeno per obbedire ad una legge di Dio. La legge del bene è eterna ed inflessibile più di quella del male. Ecco perchè la sagra s'inizia con la costruzione lirica e tragica del mito italico e preistorico della primavera sacra, della primavera di sangue.

Allora — narra la leggenda — in ogni tribù un padre doveva sacrificare ogni anno un figlio nato in primavera, per rito di obbedienza al Dio tremendo che gli uomini s'erano creato.

Ma qui il padre che deve sacrificare un figlio già adulto e [illegible] e buono [illegible] per la [illegible] ro [illegible] sia [illegible]. E [illegible] ai pastori ed [illegible] di un Dio di amore che [illegible] [illegible] dal [illegible] Ma mentre [illegible] si dispone ad obbedire alla barbara usanza invoca da Dio un segno e [illegible] giunge manda. Così il [illegible] di nostra gente [illegible] la legge nuova [illegible] e [illegible], e manda il figlio per il [illegible] perchè ammonisca gli uomini che alla primavera di sangue si deve sostituire la primavera dell'amore, la primavera santa.

Ed il figlio — l'Uomo — prende il suo sacco sulle spalle e parte, abbandonando la fanciulla amata che egli [illegible] propria idea di amore e di bontà.

Ora il Poeta si fa attore e centro della sua [illegible] fantastica e lirica. In un [illegible] che [illegible] in mezzo ad un bosco, egli [illegible] che [illegible] racchiuso lo spirito dell'antica [illegible] [illegible]. E la fanciulla antica [illegible] [illegible] simbolo, essa è la Primavera, la Bellezza, la legge dell'amore, l'anima stessa della stirpe.

Mentre il poeta sogna ed evoca, passa come un brivido sacro e misterioso nel bosco. E' l'età [illegible] romana. Passano folleggiando le Menadi ed i Satiri con risa e schiamazzi. Le donne voluttuose si fanno insegnare per il bosco, desiderano l'amore e lo fuggono e parlano le parole di Catullo alla Lesbia infedele: «Da [illegible] basia mille...», e, passano, vedono la fanciulla e non la riconoscono. Come non la riconosce l'oratore, reduce dagli clamori trionfi del Foro. — E' una Vestale smarrita! — dicono le donne. — E' una donna ebbra! dice il tribuno. — Solo un poeta georgico ne sente la presenza viva. Ma non è ascoltato.

Ed ecco lo schiavo che maledice alla vita e che grida le parole vendicatrici di Spartaco. A lui dal masso, parla lo spirito antico, ammonendolo a non usare per la vendetta la scure ch'egli trova ai suoi piedi.

Ma mentre lo schiavo stupito si domanda chi lo redimerà, parla dal bosco folto il coro che invoca Cristo redentore. E' il Cristianesimo che appare sulle rovine dell'Impero. Passano i tempi nell'evocazione del poeta con la rapidità del pensiero. La età grigia barbarica s'avanza. I rozzi ed ingenui cavalieri delle stirpi barbariche scendono depredando la nostra terra ma cercano invano di impadronirsi dell'essenza della nostra civiltà.

La cavalcata barbarica quasi calpesta la Fanciulla. La credono morta e passano oltre, ignari che l'anima italica è immortale e che risorgerà subito dopo il loro passaggio. La Fanciulla così si risolleva, ma per nascondersi ancora. L'età si fa più oscura: le superstizioni intorbidano gli spiriti. Magie, incantesimi, paura religiosa. Le streghe riddano e si fanno beffe della fanciulla eterna apparente dal masso. Ligusta — la strega — giunge urlando satanicamente col suo corteo di streghe stranamente danzanti e canta l'inno beffardo del suo trionfo.

Ma dal bosco notturno si leva come una fresca polla argentina il cantico delle creature di San Francesco la più alta parola d'amore che il mondo abbia udito dopo quella di Cristo.

E passano le tenebre. Ed ecco che il Rinascimento colora, come un'alba di rose il cielo italico. La Primavera torna ad essere celebrata con gioia ed appare ancora agli artisti. Sandro Botticelli la vede emergere dal limite del bosco nella sua veste fiorita, tra le sue sorelle danzanti.

Adesso l'opera d'arte beneliana che all'antico rito di sangue è venuta alla evocazione fantastica delle età di mezzo si fa più propriamente sagra e festa. E' l'età moderna. Attorno alla celebrazione della Primavera santa il poeta ha radunato gli artieri, i contadini, gli architetti, tutti coloro che vestono l'utile di armonia, che danno con le braccia, con l'intelletto, col cuore il loro giorno contributo all'opera feconda. In cospetto del lavoro fraterno concorde, il poeta predice il ritorno dell'Uomo, del giovane primitivo che scrò per il mondo a predicare la legge d'amore. Ed infatti esso riappare e rivela la primavera celebrata in pace ed in letizia degli uomini nuovi.

Questo a grandi linee, il nuovissimo poema di Sem Benelli.

"Nastasia,, di L. Ambrosini riduzione da "L'Idiota,, di Dostojewski

(*Goldoni, 20 Luglio 1923*)

Volendo trarre un dramma dal capolavoro del grande russo, Luigi Ambrosini, s'è accorto che doveva spostare la figura protagonistica: questo suo accorgimento è da uomo che ha il fiuto del teatro. Il principe idiota, Leone Muschkine, è personaggio scenicamente negativo per la sua spiritualità ricca più di intimi che di manifesti moti, più materiata di silenzio e di dolce malinconia, che sfavillante di luci e di guizzi, mentre Nastasia, la principale figura femminile del romanzo, è piena di fascini scenici, con quel suo meraviglioso dramma di donna perduta a sedici anni fra le braccia di un raffinato gaudente, il Totsky, rimasta fino a venticinque nel lusso pomposo in cui l'amante la fa nuotare, e poi posta di fronte alla scelta fra il matrimonio con un vile che la sposerebbe per la dote mercanteggiata dall'amante annoiato di lei, il [illegible] quasi da un mercante. Ciero di [illegible] [illegible] sarcasmo al [illegible] che solo fra tutti gli uomini che la assediano ha intravvisto in lei un bagliore di innocenza purezza, e le offre di divenire sua moglie come l'offrirebbe alla più onesta delle donne. Da una tale eroina il dramma dell'Ambrosini riceve dunque un magnifico impulso che lo pervade tutto, e lo scuote, e gli fa raggiungere in qualche momento la vera efficacia.

Oltre a ciò (a parte le riserve, consuete e doverose, per tutte le riduzioni da romanzo a commedia) abbiamo trovato di buono nella fatica del giovane autore la accorta scelta degli episodi, il saldo legame fra essi, la solida quadratura degli atti. Ad essa [illegible] il consenso del pubblico, ha [illegible] la ottima interpretazione che ne diede la compagnia di Alda Borelli. L'attrice intelligentissima perchè [illegible] nell'anima del personaggio [illegible], e ne fece una vera, sottile [illegible], mentre Marcello Giorda, nella parte del truce Rogojine, e il Carnaluci in quella del principe, la secondarono molto bene. Abbiamo notato la signora Gelsomi nella parte muta della madre di Rogojkine, in cui è stata di una patetica, commossa drammaticità che ha fatto passare un vero brivido per la sala.

Stasera Alda Borelli dà la sua beneficiata con *Parisina*, di D'Annunzio; e si prevede che per questo, che è sempre un avvenimento d'arte, il nostro pubblico accorrerà in folla, a festeggiare la geniale attrice.

c. f.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: Serata in onore di Alda Borelli con «Parisina».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «Le reporter dell'Express Heralds; avventure americane.

Cinema Teatro S. Marco. — «La corsa ai milioni» (La torcia vivente), avventure sorprendenti della casa Witagraph. Seguirà la nuova supercomica «Ridolini a gente secreto».

Cinema Moretti. — Oggi: «Ercole!»

S. Margherita. — «Sinabar»; ultimo giorno, successo clamoroso.

Italia. — Francesca Bertini nel dramma: «L'ultimo sogno» e «Fridolin comico eccentrico originale». (Prezzi popolari)

Moderno S. Margherita. — «Rabagas» interpreti Elena Makowska e Totò Majorana.

Modernissimo. — «Convegno vendicatore» ovvero «La donna altrui»; dramma passionale e tragico. Lunedì: «La vergine folle».

Massimo. — «Svalabrina» film d'avventure eroicomiche.

Lido - Teatro Palazzo del Mare — Ore 21: Grande spettacolo di Varietà con Carà.

Cinema Concerto Progresso — «Le gioie della famiglia». Interpreti Diomira Jacobini, Alberto Collo, Ida Carloni Talli.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30 - Caffè - Restaurant

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni, Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante

Lido Grande Italia — Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12 — Pranzo L. 18

Un dono al Palazzo Ducale di Mantova

MANTOVA, 20

L'architetto Livio Provasoli Ghirardini di Mantova ha fatto dono al Palazzo Ducale di un bel piatto cinquecentesco di porcellana con lo stemma di Eleonora Medici. L'interessante oggetto troverà opportuno collocamento tra i numerosi ricordi che si conservano nell'appartamento di detta principessa.

Per onorare la memoria di Giovanni Federzoni

BOLOGNA, 20

Attorno alla salma del prof. Giovanni Federzoni, fra le stuolo dei cittadini convenuti a rendere l'estremo omaggio all'insigne letterato bolognese, si riunirono alcuni dei colleghi, degli amici, dei discepoli tra quelli che furono più intimi e più cari al maestro illustre. Erano questi uniti dal concorde pensiero di onorarne la memoria in modo che fosse duraturo quanto la sua fama sicura, e in modo che certamente fosse gradito al suo spirito. Fu pertanto spontanea opinione che l'opera commemorativa dovesse rivolgersi a quelle colonie scolastiche, per le quali fu così intenso l'affetto del prof. Federzoni — e a beneficio delle quali egli — per oltre un quarto di secolo — curò la pubblicazione di una strenna notissima alla cittadinanza bolognese. E si rammentava. Egli negli ultimi tempi, che la indebolita salute non gli consentiva di attendere con l'usata diligenza a quel lavoro a lui così caro come scriveva il figlio Ministro delle Colonie, al Presidente delle Colonie Scolastiche senatore Alberto Dallolio in una lettera resa pubblica pochi giorni or sono, e nella quale gli comunicava la decisione gentile e generosa della Madre e Sua di devolvere a vantaggio appunto delle Colonie Scolastiche i diritti d'autore delle opere del Padre e sopratutto di quel Commento della Divina Commedia che finito quasi col finire della vita è mirabile documento dell'alta e tormentosa coscienza di studioso di Giovanni Federzoni.

Nessun pensiero poteva quindi essere migliore di quello di concorrere a beneficio delle Colonie Scolastiche per onorare la memoria del prof. Federzoni. E pertanto il Comitato promotore, nell'impossibilità di inviare una scheda di sottoscrizione a tutti coloro che certamente vorrebbero partecipare all'opera benefattrice, invita a versare direttamente l'offerta «alla Libreria Zanichelli» in Bologna. Oltre a fare cosa [illegible] in onore di uno dei più eletti spiriti italiani, si fa anche cosa vantaggiosa alla infanzia.

Corsi estivi per stranieri a Firenze

FIRENZE, 20

Nell'aula magna del R. Istituto di studi superiori, alla presenza del gr. uff. prof. Antonio Garbasso, sindaco di Firenze, si sono inaugurati i corsi estivi per stranieri, di lingua, letteratura, storia e storia dell'arte, che dureranno fino al 5 settembre.

Il direttore dei corsi comm. prof. Felice Ramorino, salutò in italiano e in latino i numerosi francesi, inglesi, americani, slavi, tedeschi, svizzeri, belgi, olandesi, svedesi ecc. accorsi nella città dei fiori. Il prof. Giuseppe Gargano fece quindi la prolusione al suo corso di letteratura italiana.

Il primo delitto aereo?

PARIGI, 20

La polizia americana, che ha iniziato una inchiesta sulle condizioni, in cui, tempo addietro, in un disastro aviatorio rimasero uccisi il pilota Delay e il passeggero Short durante un volo presso Los Angeles, crede di trovarsi di fronte al primo delitto aereo.

Un amico dell'aviatore morto ha fatto iniziare l'inchiesta indicando fatti che lasciano perplessi, perchè lasciano supporre che l'apparecchio sia stato sabotato da qualche nemico sinora ignoto. Il Delay fu già vittima di un tentativo di assassinio: una fucilata gli fu sparata da un ignoto mentre camminava solo nei pressi del campo di aviazione. Altri attentati contro la vita del Delay furono compiuti ancora negli ultimi giorni prima del tragico volo.

Il Delay volava ogni giorno da mesi sull'aerodromo di Clover-Field: la sua macchina e il suo hangar erano molto rinomati e forse questo può avere suscitato delle gelosie. Mentre il giorno del disastro volava a 1500 metri d'altezza alla presenza di diverse centinaia di spettatori una delle ali dell'apparecchio si staccò e l'aviatore e il passeggero precipitarono rimanendo uccisi istantaneamente. Si presume che l'ignoto sabotatore abbia tagliato dei tiranti dell'ala prima della partenza.

Agitazioni in Turchia per la poligamia obbligatoria

PARIGI, 20

Si è tentato all'Assemblea Nazionale turca di far passare una legge che renda obbligatoria la bigamia. Salihhodja, che è alla testa di questa tendenza e che ha dietro di sè tutti coloro che rimpiangono la scomparsa degli harem dalla Turchia, ha presentato cinque volte il progetto all'Assemblea Nazionale, che lo ha sempre respinto. Ora si preannuncia una vasta propaganda tra personaggi influenti.

Dice il corrispondente da Costantinopoli della *Chicago Tribune* che le mogli dei pascià più eminenti hanno proibito ai loro mariti, non si sa con quanto successo, di ricevere Salihhodja nelle loro case.

Il Governo, intanto, ha pubblicato una statistica che dimostra che la popolazione della Turchia è di 5.473.000 uomini e di 6.171.000 donne. Questa statistica dovrebbe dimostrare che una legge per la bigamia obbligatoria non ha modo di giustificarsi con ragioni sociali.

La carriera d'un milionario

LONDRA, 20

Una morte improvvisa ha finito la carriera di Riccardo Johnson, singolare esemplare di uomo sorto dal nulla. Cinquanta anni or sono il Johnson era compositore in un giornale di Cardiff; il problema d'ogni notte per i suoi colleghi era quello di mangiare un boccone; non vi era più un caffè aperto. Egli se ne incaricò e provvide il thè ed il caffè per i suoi compagni di lavoro; ma, accortosi che vi era da fare in questo campo, prese in affitto una stanza vicino al giornale e ne fece un caffè: doveva andare a prendere l'acqua egli stesso con un secchio alla fontana. Passo per passo finì per trovarsi alla testa di una vastissima organizzazione con un capitale di un milione e mezzo di sterline, proprietaria di innumerevoli alberghi, ristoranti e caffè a Londra, a Swansea e a Cardiff.

Spigolature

C'è un ritrovo bohème a Roma che si chiama «Bottega del diavolo»: gli adepti di questo curioso cenacolo si chiamano, naturalmente, «Gli Indiavolati». Una volta nella bottega — che è frequentata da tutti i più strani tipi di letterati d'artisti, e di filo indiavolati che vivono sotto il cielo di Roma, capitò anche un cinese. «Gli Indiavolati» ricorsero subito, per il saluto dell'ospitalità, a un brillante giornalista caricaturista romano, assai dotto in lingue orientali. Toccò a lui l'onore e l'onere del brindisi. Egli ebbe un minuto di terrore, ma poi si alzò e con la coppa in mano e gli occhi al cielo snocciolò una centinata di monosilabi impasticciati alla meglio. L'ospite giallo sorrideva e assentiva con grande meraviglia all'interlocutore il quale, credente convinto nella monogenesi del linguaggio, non sapeva tuttavia persuadersi d'aver potuto imparare il cinese studiando appena il francese e le lingue affini. Ma più si meravigliò quando il cinese gli rispose con un brindisi in lingua mancia. Pochi mesi dopo, l'Indiavolato rivide il cinese in un teatro di varietà nei panni di un macchiettista napoletano. Ma come non era vero il cinese — osserva la «Gazzetta di Puglia» che riferisce la storiella — non è vero neppure l'aneddoto. Ma comunque il colore è salvo....

In onore di Giulio Cesare, Marco Aurelio chiamò questo mese canicolare che attraversiamo, luglio, nel quale gli antichi Romani sacrificavano cani rossi a Giove, perchè fosse tenuto lontano il grande calore dell'estate. Nel secolo XVII, il 4 luglio 1776 scoppiò la rivoluzione degli Stati Uniti contro l'Inghilterra e, il 14, quella francese. Nel luglio avvennero i grandi avvenimenti che ruinsero le sorti della Francia, la battaglia di Poitiers, vinta da Carlo Martello, e, il 22 luglio 732, la grande battaglia che liberò la Francia dal giogo dei Saraceni, il 27 luglio 1214, Filippo Augusto vince la battaglia di Bouvines. Ottone, imperatore di Germania assale la Francia con 100.0000 uomini; Filippo Augusto, quantunque con forze inferiori circa della metà, riporta vittoria e tiene, per vari secoli, lontani i tedeschi. Il 5 luglio 1712 il maresciallo de Villars sostiene le sorti della Francia nella battaglia di Denain e riesce vincitore contro i tedeschi che minacciano integrità del reame. Infine, nel luglio 1918 gli eserciti francesi, sotto il comando del generale Foch respinsero i nemici, comandanti da Ludendorff, che tentavano entrare a Parigi. Si ricorda inoltre, avverte l'«Excelsior Dimanche» che il mese di luglio è famoso anche per vittorie secondarie che se non furon decisive per la loro patria, non abbero certo conseguenze del tutto trascurabili, come la battaglia di Fleurus (1. luglio), la pace di Alessandria (2 luglio), la battaglia delle Piramidi il 21 luglio 1798, e quella d'Aboukir il 6 luglio 1799.

Ritenete legittimo diffondere le opere dello spirito con gli stessi mezzi dei prodotti commerciali di ogni specie? E' questa la domanda rivolta da Gastone Picard ai suoi colleghi nella *Revue Mondiale*. Binet-Valmer e Paolo Souday sono d'avviso che si debba separare, nella carriera dello scrittore, l'arte dal commercio, la creazione dell'opera dalla vendita della medesima. Per Renato Bizet la «pubblicità» va fatta in un modo del tutto speciale. Leone Deffoux e Andrea Delacour sono dello stesso avviso. Luigi Forest giudiziosamente osserva: — E' perfettamente legittimo diffondere le opere dello spirito allo stesso titolo e con l'aiuto degli stessi mezzi adoperati per i prodotti commerciali, quando le opere dello spirito sono considerate dai rispettivi autori soltanto come prodotti commerciali. La pubblicità letteraria se di natura tale da neutralizzare e mettere in pericolo il libero esercizio e i diritti della critica, non può avere grande importanza, una volta che questo diritto della critica oggi non esiste quasi più. Il pubblico è contento di essere vittima della pubblicità la quale gli fa piacere quel che non gli piace. Alcuni libri di primissimo ordine passano inosservati per mancanza di pubblicità e di propaganda. I critici il più delle volte non ne parlano perchè diffidano di ciò che è sconosciuto. Anziche' esser guide, altro non sono che riflessi.

Alcuni treni americani compiono tragitti straordinariamente lunghi, quelli, ad esempio, che vanno da New York a San Francesco, e che, pure essendo direttissimi, impiegano per arrivare dei giorni interi. Naturalmente questi treni possiedono molte comodità che le ferrovie europee ignorano completamente o quasi. Essi hanno — scrive *Le Soir* — comodissimi letti, sontuosi vagoni ristorante, sale di lettura, sale da the, ecc. Ma la innovazione principale sono i vagoni da bagno, che sono camere magnifiche, con acqua calda e fredda, doccia, bagno turco, ecc. Annessa a questi vagoni è una completissima bottega da barbiere con reparto per pettinatura e ondulazione dei capelli delle viaggiatrici. Sembrerebbe, a prima vista, che la bottega dovesse far pochi affari. Infatti, se è facilmente ammissibile che una signora si faccia ondulare e pettinare in un treno lanciato a cento chilometri all'ora, non è altrettanto convincente che un uomo si faccia fare la barba in simili condizioni. Tuttavia gli affari sono d'oro per i barbieri dei direttissimi e sembra anche che gli americani abbiano ragione a non aver paura di farsi radere in un treno in corsa, poichè il signor W. E. Green, che è stato nove anni barbiere su la «Union Pacific» afferma che non vi è alcun pericolo maggiore a farsi radere correndo a cento chilometri l'ora in un direttissimo che stando seduti in una poltrona da barbiere in terraferma. E' facile tuttavia pensare che in Europa una simile speculazione non attecchirebbe e che anche il più schifo dei viaggiatori europei preferirebbe lasciarsi crescere la barba non solo per sei giorni ma per sei settimane, piuttosto che sottoporsi ad un simile esperimento. I più perfezionati di questi treni hanno anche vagoni sale da ballo, con magnifico spargimento, sui quali si può ballare come nel più elegante *dancing* di New York.

Un processo di prevaricazione alle Assise di Treviso

TREVISO, 20

Stamane si è iniziato il dibattimento in confronto di Bucci Carlo fu Giacinto di anni 39, da Roma, capitano del Commissariato; ed Osti Primo fu Giuseppe, di anni 31 nativo di S. Paolo del Brasile, residente a Padova, ex capitano di fanteria.

Il Bucci deve rispondere di prevaricazione per avere nel maggio 1920, in Treviso, nella sua qualità di ufficiale incaricato di funzioni amministrative, sottratto circa centomila sacchi esistenti nei magazzini, consegnandoli ad Osti Primo assieme a q.li di stracci di cui quindi era rimasto aggiudicatario, facendo pagare all'Osti i sacchi al prezzo irrisorio di L. 70 al q.le deliberato per gli stracci e arrecando così un danno alla Amministrazione Militare di L. 100 mila.

L'Osti è imputato di correità.

Il Bucci inoltre deve rispondere di alcuni falsi.

Presiede la Corte il Consigliere d'Appello cav. Dolci.

Rappresenta il P. M. il Proc. Gen. del Re cav. Garbara.

Siedono alla difesa l'avv. comm. Pelagna di Napoli pel Bucci; l'avv. gr. uff. Manco di Rovigo e Vittorio Benedetti di Treviso per l'Osti.

Costituita la Giuria e chiamati i testi, circa 25 per l'ammonizione il Presidente procede all'interrogatorio del capitano Bucci che veste la divisa con decorazioni.

Egli inizia la narrazione dell'avvenuto, dicendo che i fatti di cui si vuole fargli addebito si svolsero nel periodo in cui da malintenzionati si fomentava l'odio contro gli ufficiali, felice quando era gettato il discredito su quanti vestivano divisa militare.

Il Bucci aveva assunto interinalmente il Comando della Sezione di Commissariato di Padova, in assenza del Direttore Magg. Barro: e in quell'epoca gli veniva ordinato lo sgombero dei magazzini con la massima celerità per metterli a disposizione della popolazione. A tale scopo venne a Treviso il Gen. Cecconetti per una visita. Il Bucci fu chiamato a Padova al Comando di Divisione dove il gen. Cecconetti gli comunicava verbalmente l'ordine di sgombrare sollecitamente i materiali che erano nei magazzini con l'autorizzazione di passare sopra alle formalità burocratiche. Ne informò la direzione del Commissariato di Verona chiedendo dove avrebbe dovuto spedire la merce. Per iscritto gli pervenne l'ordine di vendere. Prima ancora di assumere l'ufficio di direttore della Sezione in luogo del Magg. Barro era stato inserito nel giornale «Il Gazzettino» avviso di vendita di stracci: il Bucci fu autorizzato di abbinare alla partita degli stracci anche i sacchi. Giunse una prima offerta di L. 15.25 al q.le. Infine una seconda offerta salì a L. 66.66 al q.le. Infine il Bucci ottenne la offerta dall'Osti di L. 80 al q.le e lo dichiarò aggiudicatario, intendendo di fare cosa utile allo Stato.

Protesta di non aver avuto rapporti di società nè con l'Osti, nè col gen. Pirzio-Biroli come si è affermato dai suoi accusatori. Egli ha figurato solo nella convenzione scritta come rappresentante del Pirzio-Biroli. Dice che frequentava lo studio commerciale dell'Osti perchè intendeva impratichirsi negli affari commerciali per crearsi una posizione quando si sarebbe congedato.

Afferma di non aver avuto alcun utile dalla [illegible].

Seguono minute contestazioni promosse dal difensore avv. Pelagna e si dà lettura a numerosi documenti; fra questi è una lettera della direzione del Commissariato firmata dal Gen. Cecconetti, nella quale si autorizza il Bucci a vendere con sollecitudine [illegible], cavalletti ecc. sorpassando alle formalità.

Dopo lettura di alcuni atti processuali a mezzogiorno si sospende l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana, iniziatasi alle 14, si continua la lettura di atti e documenti.

E' quindi introdotto l'imputato Osti. Egli, invitato dal presidente, dice che dopo il servizio militare, ritornò al commercio per aver modo di sostenere la famiglia e si diede agli affari come prima della guerra.

Il cap. Bucci che frequentava il mio studio — dice l'Osti — mi suggerì di entrare in società col generale Pirzio-Biroli. Infatti si costituì tale società fra detto generale e me, il Bucci vi figurava [illegible] e figurava di nome, non di fatto perchè rappresentava il generale assente. [illegible], aggiunge l'Osti, il Bucci non era in società e non ricavava utili dagli affari.

Un giorno il capitano Bucci mi informò che a Treviso si vendevano sacchi del Padiglione; col permesso di [illegible] andai a vedere. Tornato a Padova, il Bucci mi disse che avrei potuto concorrere nell'acquisto. Avendo saputo che vi era un'offerta di L. 68 al quintale io avanzai la mia offerta di L. 70. Ma il Bucci mi consigliò di far presentare l'offerta a nome di un terzo, perchè [illegible] si sospettasse che egli volesse favorire me, acconsentii, e feci sempre credere la esistenza di Rossati, mentre sotto tale nome feci tutto io.

L'Osti continua dicendo che dopo l'acquisto fatto la merce fu visitata da certi Jarach di Venezia e Vitaliani di Piove: i quali constatavano la cattiva qualità e la pessima condizione dei sacchi deprezzandoli fortemente.

Dopo alcune contestazioni si inizia l'interrogatorio dei testimoni.

E' sentito primo il generale Cecconato il quale nella sua deposizione dà le migliori informazioni del cap. Bucci; conferma di aver dato l'ordine di alienare la merce esistente nei magazzini raccomandando la massima sollecitudine e di soprassedere alle lungaggini burocratiche. Aggiunge che si trattava per la massima parte di merce deteriorata e di sporcherie.

Il colonnello Bessone depone sulla necessità di liberare colla massima sollecitudine i magazzini allo scopo di ritornare i locali ai privati e diminuire così le spese di fitto, accenna anch'egli all'ordine di sorvolare alle pratiche burocratiche per far presto.

Dopo sentito qualche altro teste, alle ore [illegible] si sospende l'udienza.

Il processo terminerà domani, sabato.

La soppressione del circondario di Tolmino

ROMA, 20

Con decreto ministeriale è soppresso il circondario di Tolmino. Il territorio del mandamento di Plezzo e dell'antico distretto giudiziario di Caporetto è aggregato al territorio del circondario di Cividale del Friuli e il territorio dell'antico distretto giudiziario di Tolmino è aggregato al circondario di Gorizia.

E' istituito il circondario di Idria nel territorio del mandamento di Idria. Il territorio del mandamento di Cervignano passa dal circondario di Grandisca al primo circondario della provincia del Friuli.

Nuovi particolari sulla tragica fine dei due alpinisti sulle Cime di Lavaredo

PIEVE DI CADORE, 20

Alla notizia pubblicata ieri sulla fatale caduta di due alpinisti alle Tre Cime di Lavaredo, si hanno ora altri particolari. Domenica scorsa i fratelli Giovanni, Sebastiano ed Augusto Forher di Sesto in Val Drava, figli di una vecchia guida alpina, avevano intrapreso una escursione sulle Dolomiti cadorine che doveva durare una settimana. Lunedì e martedì i suddetti tre fratelli scalarono le cime del Bulkropp, e la sera di quest'ultimo giorno si portavano alla base delle Tre Cime di Lavaredo piantandovi il giaciglio in uno dei baraccamenti ricoveri lasciati dalla guerra.

Mercoledì per tempo iniziavano la scalata della Cima piccola di Lavaredo ed anzichè percorrere la via fatta dai nostri alpini, vollero tentare un'altra via nuova, una cengia pericolosissima, e dopo questa una parete che a superarla ci voleva l'ardimento dei Forher. Raggiunta la vetta, verso mezzogiorno, poco dopo iniziarono la discesa in cordata, quando giunti a metà della Cima, il Sebastiano e Giovanni, tutti e due raggiunti alla fune, per il distacco di un pezzo di roccia, dopo uno scivolone, furono sbalzati sulle roccie ed intontiti precipitarono sul ghiaione sottostante, da un'altezza di 200 metri. Il fratello Augusto, discese per altra cengia, aveva raggiunto la base pochi minuti prima e fissando lo sguardo sui fratelli, improvvisamente succedutasi la disgrazia, assisteva al tragico volo.

Ieri a Sesto ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono la numerosa colonia villeggianti e tutti i soci del C. A. I. della sezione Cadorina e di Trento, nonchè immenso pubblico.

Un violento incendio presso Piove di Sacco

PADOVA, 20

In frazione di Pozzamagna di Bovolenta presso Piove di Sacco, in causa ad incendio ieri sera prese fuoco la stalla di tale Basso Guglielmo di anni 45. Dalle fiamme vennero distrutti ben 1200 quintali di fieno e parecchi attrezzi rurali per un complessivo valore di 120 mila lire.

L'impianto elettrico a Poveglia

ROMA, 20

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla perizia addizionale per le spese occorrenti per lo impianto della stazione sanitaria di Poveglia.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 21

Cons. [illegible] %	77.—	[illegible]	604.—
Consol. 5 %	80.50	[illegible]	2550.—
Banca d'Italia	1571.—	Cot. Cantoni	1640.—
Banca Comm. It.	950.—	Cot. Veneziano	128.50
Credito Italiano	730.—	Cot. [illegible]	71.50
Banca di Roma	90.—	[illegible]	586.—
[illegible]	319.50	Pirelli	573.—
Meridionali	370.—	Zuccheri	459.—
Rubattino	552.—	Raffineria L. L.	574.—
[illegible]	—.—	[illegible]	140.—
Libera Triestina	404.—	Molini A. I.	558.—
S. N. I. ord.	234.—	Eridania	428.—
S. N. I. priv.	—.—	[illegible]	120.—
Terni	452.—	[illegible]	121.—
Mecc. Miani	101.—	Adriatica	137.—
[illegible]	218.—	Marconi	232.—
Ansaldo	12.50	[illegible]	10.53
Montecatini	207.—	Cines	325.—
Metallurgica	136.—	[illegible]	114.—
Fiat	373.—	Elettricità	242.—
Isotta	5.75	[illegible]	90.—
Ilva	11.—	[illegible]	615.—
Elba	66.75	Cotonif. (Veneto)	179.—
Consorzio [illegible]	697.—	[illegible]	545.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.60	Vienna	0.03.40
Svizzera	410.75	[illegible]	11.75
Londra	106.55	Praga	112.25
America	23.20	[illegible]	—.—
Berlino	0.00,[illegible]	[illegible]	69.35
Budapest	0.—.—		

ROMA, 19 — Media dei Consolidati: Consol. 3,50 p. c. netto (1906) 77.26 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.60 — Id. 5 p. netto 86.62.

Corso Medio dei Cambi: Francia 136.58 — Londra 106.51 — Svizzera 404.95 — Spagna 330.53 — New York 23.16 — Vienna 0.03.26 — Berlino 0.08 — Praga 69.50 — Belgio 112.74 — Argentina (carta) 7.92 — Id. (oro) 17.55.5 — Olanda 9.025 — Oro 446.96 — Corona Jugosl. 12.

TRIESTE, 20. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 470 — Cosulich 310 — Rubattino 552 — Libera Triestina 412 — Lloyd 1410 — Premuda 649 — Anonima Infortuni Milano 1609 — Assicurazioni Generali 37.500 — Riunione Adriatica 1695.

ROMA, 20. — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 109 — Imprese fondiarie 140 — Immobiliari 567 — Beni stabili 542 — Fondi rustici 272 — Tram 122 — Antimonio 28 — Montecatini 205 — Monte Amiata 173 — Acqua Marcia 2690 — Condotte Acqua 275 — Gas 651 — Risanamento 637 — Marconi 233 — Elettrochimica 62 e mezzo — Azoto 230 — Romana Zuccheri 73 — Pantanella 179.

GENOVA, 20. — Rubattino 560 — Sabaudo 217 — Libera Triestina 405 — Cosulich 310 — Ansaldo 11.75 — Ferriere Voltri 367.50 — Ligure Toscana Elettricità 245 — Gulinelli 118 e mezzo — Molini Alta Italia 562 — Semoleria 10.25 — Siloa 390 — Aedes 10.37.

Borse estere

PARIGI, 19 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.95 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 69.80 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 p. c. 1[illegible] — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 61.85 — Id. id. 1905 liber. 69.95 — Id. id. 1906 lib. 87.80 — Tunisino 267 — Rend. Brasile [illegible] p. c. 129.50 — Rend. Egiziana 6 p. c. unificata 226.75 — Rend. italiana 3.50 p. c. 56.20 — Rend. portoghese nuova 90.65 — Rendita russa 5 p. c. 1906 24.50 — Id. id. 4 p. c. 1909 18.50 — Rend. turca 64 — Banca di Francia 6975 — Banca di Parigi 1475 — Credito Fondiario 1347 — Crédit Lyonnais 1630 — Banca Ottomana 790 — Banca Comm. Ital. 695 — Banco Roma 66 — Metropolitain 540 — Amont Suez 9230 — Thomson 874 — Obbligaz. lombarde antiche 137 — Rio Tinto 2740 — Sosnowice 1415 — Brasile 5 p. c. 1903 215 — Id. conversione 129.25 — Ferrovie ottomane 126 — Chartered 51 — De Beers 10.64 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 235 — Gold Fields 71.50 — Randfontein 73 — Rand Mines 205.50.

Cambi: Italia 73.10 — Londra 777.50 — New York 16.92.5 — Svizzera 290.25 — Spagna 241.75 — Belgio 82.40 — Olanda 664 — Berlino 000.60 — Praga 50.90 — Bukarest 8.75.

LONDRA, 19 — Nuovo prestito franc. 5 p. c. 27 — Prestito francese 4 p. c. 20 — Id. id. id. non liberato 21 tre quarti — Nuovi consolidati 58.7.6 — Egiziano unificato 79 — Rend. spagnola esterna nuova 70 mezzo — Rend. italiana 3.50 p. c. 23 e mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 69 mezzo — Rend. turca unificata 22 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 61 — Marconi 2.5.16 — Argento in verghe 31 — Rame contanti 65.13.9.

Cambi: Italia 106.00 — Parigi 77.425 — New York 459.37 — Argentina 40.06 — Svizzera 26.13 — Berlino 1.465.000 — Atene 170 — Romania 880 — Spagna 32.11 — Belgio 94.33 — Praga 158.62 — Costantinopoli 7.15 — Canadà inquot.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 24.8250 — Berlino 00019 — Vienna (cor. nuova) [illegible] — Londra 262650 — Parigi 33[illegible] — New York 57162 — Romania 326.25 — Bulgaria [illegible] — Praga 6.11.25.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia [illegible] — Francia 1280000 — Svizzera 390000 — Vienna 312 — Ungheria 2500 — Londra [illegible] — Amsterdam 8500000 — New York 119000 — Praga 632000.

VIENNA, 19 — Cambi: Serbia 75000 — New York 70935 — Parigi 413200 — Romania 36300 — Bulgaria 64100 — Italia 30[illegible] — Berlino 1275 — Svizzera 1238300 — Amsterdam 2790000 — Praga 212700 — Budapest 665 — Varsavia 51 — Londra 324500 — Belgio 339400.

NEW YORK, 19 — Tendenza cambi: Londra 459.5[illegible] — Parigi 590.50 — Spagna 1429 — Svizzera 1751 — Berlino 0.00 e un quarto.

VALPARAISO, 19 — Cambio su Londra [illegible].

BUENOS AYRES, 19 — Cambio su Londra 30 e 7 ottavi.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino 0005.

PARIGI, 20. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.85 — Idem amm. antica 69.40 — Idem 3 e mezzo p. c. 79 — Idem 5 p. c. amm. nuova 73.55 — Prestito francese 4 p. c. 1917 69.45 — Idem 1918 lib. 61.72 — Idem 1905 liberato 89.80 — Idem 1906 id. 87.85 — Tunisino 269.75 — Rendita Argentina 1900 74.75 — Idem Brasile 4 p. c. 129.50 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 228 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 56.10 — Idem portoghese nuova 89.70 — Idem russa 3 p. c. 1891 15.40 — Idem 5 p. c. 1906 24.50 — Idem 4 p. c. 1909 18.50 — Idem turca 63.50 — Banca di Francia 6950 — Idem di Parigi 1475 — Credito Fondiario 1340 — Crédit Lyonnais 1630 — Banca ottomana 785 — Idem Commerciale Italiana 690 — Metropolitain 535 — Amont Suez 9300 — Thomson 840 ex — Obbligazioni lombarde antiche 125 — Rio Tinto 2744 — Sosnowice 1405 — Brasile 5 p. c. 1903 214.75 — Idem reccezion 129.50 — Ferrovie ottomane 127 — Chartered 50 — De Beers 10.67 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 236 — Gold Fields 71.25 — Randfontein 73.79 — Rand Mines 207.

Cambi: Italia 73.40 — Londra 78.26.5 — New York 17.06 — Svizzera 301.25 — Spagna 243.75 — Belgio 82.30 — Olanda 687.50 — Berlino 0.00.40 — Praga 51 — Bucarest 8.85.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19 — (Chiusura). Cotoni futuri: Luglio da 26.55 a 26.58 — Agosto a 26 — Settembre 24.60 — Ottobre da 23.90 a 23.96 — Novembre 23.58 — Dicembre da 23.36 a 23.40 — Gennaio 23.12 — Febbraio 23.15 — Marzo 23.15 — Aprile 23.10 — Maggio da 23.06 a 23.09 — Giugno inq.

Balle Entrate Atlantico 1.000 — Spedizioni Continente 3.000.

Mercati del Veneto

BELLUNO, 19. Foraggi. Fieno maggengo vecchio q.le da L. 50 a 60 — Fieno magro id. da L. 40 a L. 50 — Erba medica id. da L. 50 a L. 60 — Paglia di frumento ed orzo id. da L. 40 a L. 50.

Combustibili. Legna da fuoco forte (misura commerciale) al quintale da L. 13 a L. 13.50 — Legna da fuoco forte (tagliata corta) id. da L. 16 a L. 16 — Legna da fuoco dolce id. da L. 11 a L. 12 — Fascine id. da L. 12 a L. 13 — Carone forte canello di faggio id. da L. 48 a L. 58 — Carbone coke [illegible] id. da L. 38 a L. 40 — Carone antracite id. da L. 44 a L. 48 — Carbone Mattonelle Cardiff id. da L. 32 a L. 34 — Petrolio id. da L. 2[illegible] a L. 250 — Benzina id. da L. 400 a L. 420.

Legnami. Tavolame larice m/m 20 a 60 (assortimento unico) Mc. da L. 270 a 3[illegible] — Tavolame abete m/m 15 a 60 (1 e 2 assortimento) id. da L. 270 a L. 300 — Tavolame abete m/m 15 a 60 (3 assortimento) id. da L. 170 a L. 200 — Travature larice (uso Cadore) da L. 130 a L. 1[illegible] — Travature abete (uso Cadore) id. da L. 1[illegible] a L. 140 — Moralame larice id. da L. 2[illegible] a L. 280 — Moralame abete id. da L. 2[illegible] a L. 270.

I prezzi del legname sono dati per merce posta in vagone a Calalzo.

FELTRE, 20. [illegible] — Razza alpina peso approssimativo da quintali 2[illegible] a [illegible] da L. 1250 a L. [illegible] — id. 2 Vitelli da 6 a 12 mesi al quintale id. da quintali 1.50 a quintali [illegible] id. da L. 4.2[illegible] al kg. — id. 3 Giovenche [illegible] id. alpina, id. da quintali 2.00 a quintali 3.50, id. da L. 4.50 al kg. — 4 Giovenche [illegible] alpina id. da quintali 3.00 a quintali 5.00 id. da L. 1600 a L. 2[illegible] — 5 Vacche pregne id. alpine da quintali 3.50 a quintali 5.0 id. da L. 1[illegible] a L. 2000 — 6 Buoi da lavoro fino a 6 anni a L. 420 il quintale — 7 Bestiame da macello di prima qualità L. 900 al quintale al quintale di peso vivo — 8 Bestiame da macello di seconda qualità L. 700 al quintale di peso vivo collo sconto del 2 per cento.

SACILE, 20 — Prezzi del mercato di giovedì. Molti affari di bovini. Vitelli da macello al q.le da 690 a 700. Vacche da macello al q.le da 750 a 900. Buoi da macello a 1050 al paio. Polli al kg. da 8.50 a 9.00. Uova al mille a 350. Granoturco da 110 a 115. Fagioli da 230 a 3[illegible]. Segala al q.le da 75 a 80. Frumento da 90 a 100 al q.le; Buoi e vacche da lavoro a prezzi alti.

Terzo Circuito ciclistico del Piave

Come è stato già pubblicato il V. C. C. V. per domenica 22 indice ed organizza la corsa ciclistica denominata «III circuito del Piave» per corridori di IV Categoria, munita di licenza dell'U. V. I. sul seguente percorso: Mestre, Montebelluna, Feltre, Valdobbiadene, Biadene, Treviso, Mestre. Km. 190.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 21 alle 23 alla sede Sociale: Caffè Trovatore, campo S. Bartolomeo anche a mezzo posta. La lista dei premi [illegible] la classifica è la seguente:

1 [illegible] con astuccio e diploma. [illegible] Servizio per [illegible] in argento con astuccio e diploma; dal 3 al 5 Medaglia [illegible] con [illegible] l'argento e diploma; dal 6 al 20 Medaglia vermeille di diverso formato.

Alla Società meglio classificata fra i primi 10 [illegible] targa di bronzo del Commissariato straordinario al comune di Venezia.

Al 1 Socio del V.C.C.V. medaglia vermeille mm. 30; al più giovane arrivato in tempo massimo medaglia vermeille mm. 35. All'ultimo arrivato bottiglia di vino dono del sig. Bertazzolo Augusto.

Il ritrovo dei concorrenti, per la consegna dei numeri è fissato per le ore 10 al Cavalcavia di Mestre, Trattoria Vittoria. La partenza verrà data alle ore 13 con qualunque tempo.

L'impianto del Grigno e la Borsa di Commercio a Vicenza

VICENZA, 20

La Giunta Municipale, nella sua seduta dell'altra sera, ha preso le seguenti deliberazioni:

Impianto idroelettrico del Grigno: Per lo studio definitivo e per le proposte meglio adatte e più vantaggiose per la nostra città è stata nominata una Commissione presieduta dal Sindaco e composta dei signori Clementi nob. comm. Gio. Batta, Garelli dott. Alberto, Gaudenzi ing. cav. Antonio, Roi gr. uff. marchese Giuseppe, Zen ing. Marcello e Zileri dal Verme co. ing. comm. Roberto con facoltà di aggregarsi tecnici di indiscusso valore sia nello speciale campo tecnico che nel campo finanziario e con l'incarico di esaminare il progetto sotto tutti i suoi aspetti e di presentare all'Amministrazione proposte concrete che permettano di risolvere il problema e di iniziarne la esecuzione prima dello scadere dei termini stabiliti nel decreto di concessione e di mettere in grado il Comune di trarre dalla concessione stessa tutti i possibili vantaggi.

Borsa di Commercio: Esaminato lo schema di convenzione studiato fra la Camera di Commercio ed il Commissario, per la cessione di negozi ed androni sotto la Basilica per la istituzione della Borsa delle merci, è stato deliberato di invitare la Camera di Commercio stessa a fornire alcuni chiarimenti e a presentare il progetto dei lavori di adattamento che ritiene necessari allo scopo.

Sussidio all'Ambulatorio Pr. di Piemonte: Deliberato di proporre al Consiglio la concessione di un contributo straordinario di L. 5000 all'Ambulatorio Principe di Piemonte pel ripristino del servizio di sterilizzazione del latte nella sezione della «Goccia di latte».

Offerta di volumi al Fascio di S. Paulo (Brasile): Approvando lo scopo patriottico ed educativo dell'iniziativa della Sezione Fascista di S. Paulo (Brasile), delibera di offrire alcuni volumi, di autori che illustrano la nostra Città alla Biblioteca Italiana da essa Sezione fondata.

Annullamento concorso: Soppresso in seguito all'approvazione del nuovo organico per l'assistenza sanitaria il posto di medico supplente, per il quale era stato deliberato di annullare il concorso in parola e di restituire i documenti ai concorrenti.

Varie. Presi molti provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La importanza di queste deliberazioni non potrà sfuggire ad alcuno. Con l'esame definitivo dei maggiori problemi che interessano la città nostra i nuovi amministratori dimostrano chiaramente di seguire la linea tracciata dal Sindaco Franceschini nel suo discorso inaugurale, là dove concludeva che l'amministrazione fascista avrebbe amministrato per la città e per tutti i partiti. L'aver prevista la costituzione di un collegio di esperti elettrotecnici e finanziari, i quali potranno dare i loro responsi sui vari quesiti tecnici, è parimenti una maniera di saggio governo, che dimostra anche in questo [illegible] dalla procedura amministrativa.

La scuola di Tramonte in fiamme

PADOVA, 20

Un secondo grave incendio si è sviluppato stamane nella scuola comunale di Tramonte di Teolo, [illegible] per la presenza di spirito [illegible] posti in salvo.

Sul posto accorsero i pompieri di Padova e il fuoco fu domato [illegible]. L'incendio si deve [illegible] che si trovava in una stanza [illegible].

I danni ammontano a 18 mila lire.

Molto rumore per un delitto... non compiuto

PADOVA, 20

Stamane un giornale [illegible] la notizia [illegible]. Fatte dal comando dei carabinieri [illegible] Regia Questura [illegible] commenti [illegible], la notizia risulta priva di fondamento. [illegible] certo Kolmoof, artista di varietà, si tratterebbe di un maniaco.

La Sezione di Treviso dell'A. N. I. A. I. agli impianti idroelettrici del Piave

TREVISO, 20

Il giorno 18 i soci dell'ANIAI per gentile concessione della Società Idroelettrica Veneta visitarono i grandiosi impianti del Bacino del Piave. Fecero guida cortesemente gli ingegneri della Società [illegible]. La visita ebbe inizio alla presa di Soverzene dove potranno ad opera [illegible] 80 metri cubi d'acqua formando il canale derivatore della lunghezza di km. 11. I visitatori raggiunsero il lago di S. Croce. E' un immenso serbatoio naturale che potrà contenere [illegible] milioni di metri cubi d'acqua [illegible] canale derivatore [illegible].

[illegible]

ANNO 181 - N. 193 — Domenica 22 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 603, 861 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno [illegible] L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia [illegible] [illegible] Pagina di testo [illegible] [illegible] L. 1; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, matrimoni L. 2; Pubblicità L. 5; [illegible]

La Camera, chiusi i suoi lavori, sarà convocata a domicilio

La modificazione alla legge elettorale politica approvata con voti 223 contro 123

Il saluto dell'on. Mussolini e il plauso al Presidente

ROMA, 21

Presidente DE NICOLA. La seduta si apre alle ore 15.

PRESIDENTE comunica la lettera con cui l'on. Salvadori, in seguito all'atteggiamento assunto dal gruppo popolare, rassegna le dimissioni da deputato.

BRESCIANI e GRECO propongono che le dimissioni siano respinte.

PRESIDENTE mette a partito la proposta degli on. Bresciani e Greco. E' approvata.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale politica.

PRESIDENTE pone in discussione la questione relativa alle preferenze.

Le minoranze

VELLA propone la soppressione delle preferenze. Rileva che il problema delle preferenze riguarda in particolare le minoranze. Una volta che alle minoranze è riservato soltanto un terzo dei posti, è necessario che per la dignità stessa della futura assemblea la selezione sia fatta fra i singoli partiti, in modo da escludere comunque la eventualità di influenze del governo nella rappresentanza delle minoranze. Altrimenti sarebbe il caso di domandarsi se convenga ad alcuni partiti partecipare alle elezioni fatte con tali sistemi di visione che infirmerebbero la necessaria autorità dell'assemblea legislativa.

CHIESA espone i molteplici inconvenienti cui il sistema delle preferenze dà luogo specialmente nei riguardi degli elettori analfabeti. Crede perciò preferibile sopprimere le preferenze affidando la graduazione dei candidati ai presentatori delle liste. Qualora però questa proposta non sia approvata accede alla proposta intermedia dell'on. Modigliani, secondo la quale le preferenze si esprimeranno solo allorchè i rappresentatori della lista dichiarano che l'ordine dei candidati non è inderogabile.

MODIGLIANI propone il seguente ordine del giorno aggiuntivo: I presentatori delle liste dovranno dichiarare se l'ordine di elencazione dei candidati debba essere considerato inderogabile, oppure no. Nel primo caso, dopo accertato il numero dei candidati che dovranno essere presentati, la proclamazione sarà fatta secondo l'ordine recato dalla lista stessa. Nel secondo caso saranno proclamati eletti quei candidati delle liste che avranno riportato maggior numero di voti di preferenza. I candidati delle liste, il cui ordine di elencazione era inderogabile, nella dichiarazione di accettazione della candidatura dovranno [illegible] di tale loro dichiarazione che accettano l'inderogabilità della elencazione dei candidati della propria lista, e il posto che essi vi occupano. Si avranno come non espressi i voti di preferenza che fossero contenuti nella scheda sulla quale il voto di lista fosse dato ad una lista inderogabile.

Afferma che tutti i partiti indistintamente debbano sentire il dovere morale di liberarsi dal sistema delle preferenze che è origine di lotte interne nei partiti.

Il sistema da lui proposto di lasciare facoltà ai partiti di fare essi, se vogliono, la graduazione dei candidati, risponde non soltanto al concetto di dare una maggior valorizzazione ai partiti, ma elimina anche alcune difficoltà di ordine pratico, e fa sì che le minoranze per la loro stessa dignità e serietà siano elette col sistema eguale a quello della maggioranza (interruzione a destra). Non si può lasciare ai partiti di maggioranza la possibilità di scegliere anche i rappresentanti dei partiti di opposizione.

Il numero delle preferenze

UBERTI propone che il numero delle preferenze sia ridotto a due. Osserva che questa riduzione è giustificata dalla limitazione dei posti lasciati alle minoranze.

TERZAGHI dichiara che la commissione ha già esaminato attentamente la questione della liquidazione delle preferenze da due a tre, ed ammise il massimo le tre preferenze per evitare una lotta troppo aspra tra i candidati della stessa lista e per commisurare questo numero a quello dei deputati da eleggere.

Quanto all'emendamento dell'on. Vella osserva che non vi è alcun criterio di legge, osserva che non vi è alcun criterio per poter definire con certezza i partiti notoriamente organizzati. Non pertanto può accogliere il criterio di lasciare ad essi la graduazione dei candidati.

Osserva poi che con l'emendamento dell'on. Modigliani le preferenze non sono sostanzialmente abolite, perchè con la graduazione si stabilisce anche la preferenza, la quale è così trasferita dal corpo elettorale all'oligarchia di coloro che presentano la lista con scarse garanzie per le minoranze stesse.

Date inoltre le difficoltà di attuazione dell'emendamento dell'on. Modigliani, ritiene preferibile conservare, malgrado i difetti possibili, il sistema proposto delle preferenze.

CASERTANO relatore della maggioranza, dichiara che la commissione, per le ragioni già esposte dall'on. Terzaghi, non può accettare alcuno degli emendamenti proposti.

MODIGLIANI per fatto personale dichiara di non aver detto che la maggioranza sia sottratta al giuoco delle preferenze e che questo sia stato conservato soltanto per le minoranze. Rileva che il suo emendamento non fa obbligo ai partiti di graduare i propri candidati, ma permette anche la presentazione di liste non inderogabili per le quali vale quindi il giuoco delle preferenze.

WILFAN è contrario al sistema delle preferenze che toglie la uguaglianza tra elettori analfabeti e alfabeti nell'espressione del voto, nuoce alla segretezza del voto, implica una perdita di tempo e rende possibile l'ostruzionismo nella votazione.

ACERBO, sottosegretario, dichiara che l'emendamento dell'on. Modigliani infirma l'organicità e la unità della legge in quanto il sistema da lui proposto si informa soltanto all'organizzazione politica del momento attuale. Non può perciò accettarlo. Non può nemmeno accettare l'emendamento dell'on. Uberti.

VELLA, CHIESA, MODIGLIANI mantengono i loro emendamenti.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'on. Vella: è respinto. Mette ai voti l'emendamento dell'on. Chiesa: è respinto. Mette ai voti l'emendamento dell'on. Modigliani: è respinto. Mette ai voti la prima parte del secondo comma dell'art. 71: è approvata. Mette ai voti la seconda parte del secondo comma dell'art. 71: è approvata. Mette in discussione la modalità dell'esercizio del diritto di preferenza.

CAPPA Paolo presenta un emendamento perchè ove l'elettore non abbia segnata veruna lista e abbia solo scritta una o più preferenze si intenderà dato il voto a quella lista che comprende il cognome e i cognomi indicati.

CALDARA si associa alla proposta dell'on. Cappa Paolo.

FANTONI propone che qualora il candidato abbia due cognomi l'elettore, nel dare la preferenza, può scrivere uno dei due.

CASERTANO non accetta l'emendamento degli on. Cappa Paolo e Caldara perchè nella pratica potrebbe dare luogo ad inconvenienti gravi. Accetta invece l'emendamento Fantoni.

ACERBO si associa alla commissione.

PRESIDENTE mette ai voti il quarto comma dell'art. 71: è approvato. Mette a partito l'emendamento dell'on. Fantoni: è approvato. Mette a partito l'emendamento dell'on. Cappa Paolo dopo prova e controprova, è approvato. Mette in discussione la questione relativa alla scheda.

Un emendamento Persico

PERSICO propone di costituire il seguente emendamento: «Prima di abbandonare il tavolo l'elettore deve ripiegare la scheda in quattro in modo che la parte dove si trovano i contrassegni *recto* non si visibile. Deve introdurla così piegata nella busta e deve chiudere la busta inumidendo la parte ingommata. Egli poscia la consegna al presidente, il quale constata la chiusura della busta stessa e fattola chiudere dall'elettore ove non sia chiusa, ne verifica la identità esaminando la firma e il bollo, nonchè confrontando il numero scritto sull'appendice con quello scritto sulla lista in osservanza del primo comma, ne distacca l'appendice seguendo la linea perforata e pone la busta stessa nella seconda urna. Il presidente stacca la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta e verifica nel cerchio corrispondente al centro della scheda l'esistenza [illegible] che l'elettore ha votato apponendo la propria firma accanto al nome di lui nell'apposita colonna della lista di cui sopra. Le buste mancanti dell'appendice o non portanti il numero, il bollo o la firma dello scrutatore e dalle quali si veda la scheda entro contenuta mancante della firma del presidente, non sono poste nell'urna e l'elettore che le abbia presentate non può più votare.

Esse sono vidimate immediatamente dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale, il quale farà anche menzione speciale degli elettori che dopo ricevuta la busta non la riconsegnino. Per siffatta mancata riconsegna e per la sostituzione della scheda con altra non firmata dal presidente, l'elettore è punito con l'ammenda fino a lire mille e con la detenzione fino ad un anno».

LARUSSA propone il seguente emendamento: «Riconosciuta la identità personale dell'elettore il presidente gli consegna una busta timbrata autentica e munita di talloncino timbrato. L'elettore si reca nella cabina e introduce la scheda consegnatagli dal presidente, ovvero quella a lui trasmessa dalla commissione comunale nella busta, e riconsegna la busta stessa debitamente chiusa al presidente, il quale, staccato il talloncino, la depone nell'urna».

CAMERINI rileva che la scheda di Stato ha il fine di garantire la libertà del voto. Questo fine sarebbe completamente frustrato ove si accogliesse la proposta dell'on. Larussa.

TONELLO è contrario alla proposta dell'on. Larussa.

MAITILASSO propone la nullità della scheda che porti ogni altro segno o indicazione.

DEL BELLO è contrario alla proposta dell'on. Larussa. Accoglie invece quella dell'on. Persico.

CASERTANO non accetta alcuno degli emendamenti.

PERSICO, LARUSSA e MAITILASSO ritirano i loro emendamenti.

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 57: è approvato.

I presentatori delle liste

Pone in discussione la questione relativa al numero degli elettori che debbono presentare le liste.

DEL BELLO propone che per i partiti notoriamente e precedentemente organizzati nella nazione basta che gli organi direttivi presentino le liste dei candidati per le varie circoscrizioni solamente alla Corte d'appello di Roma.

CASERTANO rileva che la commissione unanime ha già ridotto di molto il numero delle firme necessarie appunto per rendere più agevole ai partiti la presentazione delle liste. Non può quindi accettare l'emendamento Del Bello.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP., si associa.

MATTEOTTI rendendosi conto delle obbiezioni del relatore propone a sua volta che sia ammessa la presentazione delle liste con lo stesso contrassegno all'ufficio centrale di Roma con mille firme.

MUCCI si associa.

CASERTANO, rileva che la legge intende stabilire un duplice controllo sui requisiti che devono avere i candidati. Questo scopo sarebbe frustrato se si sopprimesse il controllo della corte di Appello circoscrizionale, pertanto non accetta l'emendamento Matteotti.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento dell'on. Del Bello. E' respinto. Mette ai voti l'emendamento dell'on. Matteotti. E' respinto. Mette ai voti la fine del primo comma dell'art. 60. E' approvato.

[illegible] di principio e che si riprende la discussione del disegno di legge nel suo ordine normale.

Mette ai voti il n. 5 dell'art. 45. E' approvato. Mette ai voti la soppressione del primo comma dell'art. 46. E' approvato. Mette in discussione il secondo periodo del primo comma dell'art. 62, e il secondo e terzo comma dello stesso articolo.

L'indicazione nominativa dei candidati

VICINI chiede se l'indicazione del solo nome e cognome dei candidati sia tassativa.

CASERTANO rileva che nei casi di omonimia saranno consentite tutte le altre indicazioni necessarie.

MODIGLIANI si associa all'osservazione dell'on. Vicini.

TERZAGHI osserva che l'articolo parla di casi di possibile confusione nei quali è consentita ogni ulteriore indicazione. Ad ogni modo per allargare la portata di questa facoltà propone a nome della commissione di sopprimere le parole «nella stessa lista».

MODIGLIANI propone che l'indicazione della paternità sia consentita in ogni caso e non soltanto nei casi di omonimia e di possibile confusione nella stessa lista. Propone quindi che dall'art. sia soppressa questa ultima frase.

CASERTANO, non si oppone.

ACERBO, si associa.

PRESIDENTE mette ai voti il resto dell'art. 52 coll'emendamento Modigliani. Mette ai voti il primo e secondo comma dell'art. 53 (sono approvati).

AMATUCCI, propone al terzo comma dell'art. 53 che la multa per i sindaci che non rilasciano i certificati nelle 24 ore sia al minimo di lire 300. Propone poi che per tale reato il procuratore del Re proceda per citazione direttissima.

CASERTANO e ACERBO, accettano queste proposte.

PRESIDENTE mette ai voti il secondo comma con l'emendamento Amatucci. E' [illegible]ato.

MODIGLIANI propone che la firma degli elettori possa essere autenticata anche da un r. console nel caso si tratti di elettori residenti all'estero.

AMATUCCI al 4.o comma dello stesso articolo vorrebbe che la pena per l'elettore che sottoscriva più di una lista fosse soltanto della multa e non anche della detenzione.

WILFAN, propone che si sopprima l'obbligo di indicare la paternità degli elettori sottoscrittori.

CASERTANO non accetta l'emendamento Wilfan.

Non si oppone a quello dell'on. Modigliani.

WILFAN insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE metterà allora a partito il quarto comma per divisione con l'emend. Modigliani. E' approvato. Si approvano anche il quinto comma e il N. 1 del nono comma.

CASERTANO, relatore maggioranza propone che il n. due riguardante l'assegnazione del termine per la presentazione di un nuovo contrassegno nel caso di contrassegni identici e confondibili si aggiungano le parole «Nei limiti di tempo segnati dal nono comma del presente articolo».

PRESIDENTE lo mette ai voti. E' approvato. Si approva la soppressione dell'art. 54.

Wilfan e gli allogeni

WILFAN, all'art. 55 propone il seguente emendamento. «Non è necessaria una dichiarazione reciproca, una unificazione di lista per almeno due circoscrizioni e non si applicano le relative disposizioni di questo articolo quando si tratta di liste presentate da elettori allogeni delle circoscrizioni del Veneto e della Venezia Giulia».

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi strettamente all'argomento dell'art. 55.

WILFAN crede che si debba fare in modo da non costringere gli allogeni tedeschi e quelli slavi a stringere alleanze tra loro e con altri partiti (interruzioni a destra).

VICINI non crede accettabile l'emendamento Wilfan perchè non si può ammettere che vi siano in Italia delle particolari categorie di elettori.

CASERTANO non accetta l'emendamento Wilfan. La legge si fa per tutti e non sono consentite eccezioni.

ACERBO si associa alle osservazioni del relatore.

PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'art. 55. E' approvata.

GUARINO AMELLA propone che dopo le parole «entro 5 giorni» si aggiungano le parole «dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste».

CASERTANO, accetta.

PRESIDENTE, mette ai voti la seconda parte dell'art. 55 con l'emend. Guarino Amella. E' approvata. Si respingono gli emendamenti del deputato Wilfan. Si approva il resto dell'art. 55. Si approvano [illegible]

BUBBIO al 1 comma dell'art. 71 propone che la scheda debba essere consegnata dal Presidente a ciascun votante opportunamente piegata. Le schede dovranno pervenire ai singoli uffici elettorali già piegate anche gli art. 67, 68 e 69.

CASERTANO accetta.

L'emendamento Bubbio è approvato.

Si approva anche il 1 comma, la prima parte del 2 comma e il terzo comma dell'art. 71.

BUTTAFUOCHI al 9.o comma propone che in caso di candidato di liste diverse con due cognomi di cui uno comune si debbano indicare ambedue i cognomi.

BARANZINI propone che le preferenze siano indicate o tutte col cognome o tutte col numero.

CASERTANO li accetta.

ACERBO si associa.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Buttafuochi. E' approvato. Si approvano il 6 comma dell'art. 71 e l'emendam. Baranzini. Si approva il comma 6.

BUTTAFUOCHI propone che l'elettore ha facoltà di indicare per le preferenze il cognome e il nome e cognome.

CASERTANO accetta.

MODIGLIANI chiede che si specifichi se è ammessa anche la sola iniziale del nome.

CASERTANO osserva che ciò è implicito.

Si approvano i commi 7 e 8.

[illegible] l'on. Maitilasso è approvato. Si approvano gli ultimi tre commi dell'art. 71. Si approvano gli art. 72, 74 e 78. Si approva la soppressione dell'art. 79. Si approvano gli art. 81, 82, 83, 84, la parte dell'art. 84 bis rimanendo in sospeso. Si approvano gli art. 86 e 87.

PRESUTTI all'art. 88 propone una serie di emendamenti che Casertano non accetta.

PRESIDENTE pone a partito i due primi comma dell'art. 88. Sono approvati. Pone a partito il 1 emendamento dell'on. Presutti. E' respinto. Si approvano [illegible] altri comma dell'art. 88, 89 e 90.

L'ineleggibilità dei funzionari

FANTONI all'art. 91 propone un emendamento per cui le ineleggibilità dei prefetti, vice prefetti, sottoprefetti e dei funzionari ed agenti di P. S., non abbiano luogo quando i funzionari stessi abbiano cessato dalle loro funzioni almeno un anno prima del decreto di convocazione del collegio.

CASERTANO, relatore, la accetta.

ACERBO, propone che gli ufficiali generali possano essere eletti anche nella circoscrizione dove hanno un comando territoriale.

MODIGLIANI è contrario a questa proposta.

CASERTANO osserva che l'art. 91 non contempla gli ufficiali superiori della milizia nazionale. La commissione mantiene l'articolo così come è stato da essa formulato. Però se la Camera ritiene che contenga contraddizioni potrà modificarlo.

MODIGLIANI fa proprio un emendamento dell'on. Chiesa perchè non siano eleggibili gli ufficiali superiori generali di terra e di mare in servizio attivo e della milizia volontaria nazionale, comandante di zona nella circoscrizione ove hanno un comando o l'abbiano avuto sei mesi prima.

ACERBO accetta l'emendamento.

Si approva l'art. 91 con l'emendamento Modigliani. Si approva l'art. 92.

BUTTAFUOCHI propone che non siano eccettuati dall'obbligo dell'aspettativa i consiglieri di stato.

GIOLITTI pres. della commissione è contrario alla proposta dell'on. Buttafuochi poichè ai consiglieri di Stato, che compongono il più alto corpo amministrativo dello Stato e sono sempre stati ammessi alla Camera, si verrebbe a fare una condizione di inferiorità di fronte ai consiglieri di Corte di Appello.

BUTTAFUOCHI ritira il suo emendamento.

Si approva l'art. 93 [illegible] l'emendamento capitale Persico. Si approvano anche gli art. 93 ter 93, 94, 95. Si approva la soppressione degli art. 96, 97. [illegible] Si approvano gli art. 99 100 101, 102 e 103.

Si approva l'art. 103 bis con gli emendamenti Fulci e Fino e con l'aggiunta in fine delle parole «se non fossero stati collocati a riposo».

Sono approvati gli articoli 104 e 105.

Beltrami e gli emigranti

BELTRAMI propone il seguente art. 105 bis. «Gli emigranti che rimpatriano per le elezioni, hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dando la prova della qualità di elettore alla stazione di confine».

CARNAZZA min. dichiara che il Governo accetta l'articolo riservandosi di stabilire le modalità. Propone perciò che l'art. sia così formulato: «Gli emigranti che rimpatriano per le elezioni hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al comune in cui votano».

PRESIDENTE pone a partito questo articolo è approvato. Si approva l'art. 106. Si approva la soppressione degli art. 125, 126, 127, 128, 129 130 e 131. Si approva l'art. 132.

BALDASSARE propone il seguente articolo aggiuntivo «Per la prima applicazione della presente legge le circoscrizioni elettorali di cui all'art. 46, saranno costituite in base alla tabella allegata al progetto che viene riprodotta in calce alla legge stessa per farne parte integrale».

MODIGLIANI per mozione di ordine osserva che questa proposta non può essere messa in votazione, perchè verrebbe a modificare un voto, già adottato dalla Camera.

PRESIDENTE pone a partito la mozione d'ordine proposta dall'on. Modigliani. Dopo prova e controprova e votazione per divisione è respinta.

PRESIDENTE pone a partito l'art. aggiuntivo dell'on. Baldassare. E' approvato.

Si approvano con alcune modifiche due emendamenti uno all'art. 2 e l'altro al l'art. 61 proposti dal.on. Amatucci e rinviati alla commissione. Si respinge un emendam. all'art. 65 proposto dal dep. Chiesa rinviato alla commissione. Si approva pure, con alcune modifiche, un emendam. all'art. 30 proposto dal dep. Turati già rinviato alla Commissione.

CASERTANO relatore maggioranza propone un emendamento aggiuntivo all'art. 84 bis per cui se nessuna lista avrà riportato il 25% di voti si dovranno applicare a tutte le liste le disposizioni già approvate per le liste di minoranza.

PRESIDENTE pone a partito quest'emendamento. E' approvato.

PRESIDENTE propone che il coordinamento del disegno di legge sia deferito alla commissione che lo ha esaminato. Così rimane stabilito.

La legge approvata

Votazione segreta.

PASCALE segr. fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: «Modificazione alla legge elettorale politica».

FAVOREVOLI 223; CONTRARI 123.

La Camera approva. (Applausi)

MUSSOLINI (*segni di attenzione*). Col voto sul progetto di riforma elettorale, la Camera ha esaurito gli argomenti che erano all'ordine del giorno. La Camera si è riunita il 16 maggio, e salvo una interruzione necessaria alla commissione che doveva riferire sulla riforma elettorale, ha lavorato fino ad oggi affrontando molti problemi di importanza capitale nella vita della nazione. Propongo che la Camera aggiorni i suoi lavori; sarà riconvocata a domicilio.

Il congedo di Mussolini

Il governo non prende vacanze, perchè gravi problemi sono all'orizzonte. I deputati naturalmente possono prenderle (*ilarità*). Il governo si augura che ritornati alle loro regioni i deputati, li aiutino in quell'opera di [illegible] morale di cui in questa assemblea si è parlato (*vive approvazioni*).

A nome del governo ringrazio la commissione che ha lavorato egregiamente e per essere obbiettivo estendo il ringraziamento anche alla minoranza (*approvazioni, commenti*).

Credo di interpretare il pensiero di tutti voi se rivolgo un saluto di ringraziamento al Presidente (*applausi, a cui si associa la tribuna della Stampa*), il quale con superba energia e con grande dottrina ha diretto i nostri complicati e faticosi lavori. Egli ha diritto alla gratitudine dell'assemblea ed anche alla gratitudine della nazione (*vivissimi, reiterati e prolungati applausi*).

PRESIDENTE (*sorge in piedi; i ministri ed i deputati si alzano*). Io ringrazio il Presidente del Consiglio on. Mussolini [illegible] parole cortesi e [illegible] che [illegible] ricambio. La mia coscienza mi rimprovera molte debolezze e molti errori, ma non mi rimprovera di non aver fatto tutto ciò che potevo nei limiti delle mie forze per corrispondere alla vostra fiducia, che è mio vanto, alla vostra benevolenza, che è il mio premio ambito, al vostro affetto, che è la mia forza (*vive approvazioni*).

Io non avrei però potuto adempiere al mio dovere senza la collaborazione dell'ufficio di presidenza, dei funzionari tutti della Segreteria della Camera, di tutto il personale, anche il più modesto, della nostra amministrazione; e a tutti va il mio saluto memore e riconoscente (*applausi*).

La mia gratitudine va anche ai rappresentanti della Stampa che hanno assistito alle nostre discussioni con una competenza e con una dignità superiori ad ogni elogio (*approvazioni*). Credo poi di interpretare il vostro sentimento unanime associandomi all'on. Presidente del Consiglio nell'inviare un ringraziamento alla commissione tutta che ha esaminato un così difficile disegno di legge come quello col quale si chiudono i nostri lavori, con una operosità e con una intelligenza che resteranno memorabili nella storia del nostro Parlamento (*vive approvazioni*). Fuori e dentro di qui noi saremo tutti uniti, io ne sono sicuro, da un sentimento solo, quello di poter tutti cooperare alle maggiori fortune del nostro paese (*vivissimi, generali, prolungati applausi*).

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 22.

Il problema dell'acqua in Sicilia

Il governo fascista risolverà il problema

ROMA, 21

Alle ore 12 sono convenuti nel gabinetto del Presidente del Consiglio, presenti gli on. Carnazza ministro dei LL. PP. e Gentile, Ministro della P. I., i rappresentanti del Comitato esecutivo dei sindacati dei 44 comuni siciliani consorziati per la costruzione degli acquedotti promiscui.

La commissione era accompagnata dal generale Starace fiduciario per i fasci della Sicilia, dall'avv. Rovella per la federazione fascista di Caltanissetta e dai deputati on. Principe di Scalea, Aldisio, Cirincione, Lomonte, Pancamo, Pucci, Sammabba.

Il Presidente del comitato, comm. D'Agostino, ha presentato l'omaggio delle popolazioni siciliane al Governo fascista, dicendo che esse attendono dall'azione soprattutto dell'on. Mussolini la risoluzione dei problemi più vitali, in quanto che dai Governi precedenti non hanno finora ottenuto che vuote promesse; ha quindi esposto la situazione dei 44 Comuni assolutamente privi di acqua domandando la estensione alla Sicilia della legge per la Basilicata per gli acquedotti promiscui e facendo presente la necessità dell'intervento governativo per la povertà dei comuni interessati.

L'on. Carnazza ha esaminato dal lato tecnico e finanziario il problema ed ha fatto conoscere il suo pensiero per la soluzione più conveniente e più sollecita. Hanno interloquito anche gli on. Di Scalea e Cirincione.

[illegible] il Presidente del Consiglio, riaffermata la decisa volontà del Governo d'intervenire in modo definitivo per risolvere il problema, ha dichiarato però che, data la sua abitudine di non fare promesse se non con la sicurezza di mantenerle, non poteva impegnarsi in alcun modo fino a che non gli fossero stati sottoposti i risultati completi degli studi tecnici e finanziari. Ha quindi invitato i presenti a nominare una commissione che gli dovrà presentare le conclusioni di tali studi. Allora per parte sua affretterà e favorirà nel miglior modo possibile la soluzione della questione.

I presenti hanno preso atto con soddisfazione della dichiarazione del Presidente del Consiglio e lo hanno ringraziato degli affidamenti avuti.

Immediatamente è stata nominata la commissione nelle persone del comm. D'Agostino sindaco di Sciacca, dell'avv. Rovella vice-segretario della federazione fascista di Caltanissetta, dell'avv. Salerno sindaco di Leccara; detta commissione si metterà subito in contatto cogli uffici e cogli istituti competenti per portare a termine gli studi dell'importante problema.

Il gen. Villa ucciso dal suo segretario

che è a sua volta ucciso

CASABLANCA (Messico), 21

Ieri alle 8.30 il generale Villa è stato ucciso nella sua fattoria a Canutillo, dal suo segretario Michele Trillo, che a sua volta è stato ucciso pochi minuti dopo dai partigiani del Villa.

L'emigrazione italiana nel 1922

Il forte impulso che il Governo fascista sta dando all'emigrazione e il fervore di iniziative e provvedimenti con cui fronteggia i molteplici problemi di questo essenziale fattore della vita nazionale rendono ogni giorno più palpitante di attualità e di importanza la osservazione del modo in cui l'emigrazione si va svolgendo, dei suoi aspetti presenti e futuri, intimamente connessi questi ultimi alle condizioni dello sviluppo sociale ed economico del nostro paese ed alla politica ed al prestigio italiano nel mondo.

La lotta per l'emigrazione che i governi di paesi a esuberante popolazione vanno combattendo per riuscire a trovare sfogo alla mano d'opera disoccupata e per ricondurre in equilibrio le loro bilancie economiche oggi fortemente alterate si appalesa chiara, più che in ogni altra manifestazione, nell'esame dei dati statistici relativi al movimento migratorio. Dal prospetto infatti dell'andamento delle varie correnti emigratorie appare evidente quali siano gli effetti delle pressioni che sul fenomeno esercitano i fattori di esclusivo carattere internazionale che oggi, ad differenza dell'ante guerra, sono i principali impedimenti al libero corso delle correnti emigratorie: le condizioni economiche degli stati dell'Europa Centrale, che non consentono alcun impiego di mano d'opera straniera; la diminuita potenzialità di non pochi mercati del lavoro che risentono della crisi economica mondiale, le difficoltà finanziarie che all'emigrazione arrecano i forti squilibri dei cambi, e infine le restrizioni imposte da non pochi paesi, come il Nord America, provocate inizialmente dalla disoccupazione ed oggi artificialmente mantenute come conquista delle classi proletarie, anche se a danno della produzione e quindi degli interessi economici nazionali, sono tutti fattori che si oppongono alla libera espansione demografica dei paesi di emigrazione.

L'Italia, che pur mantiene il primato in fatto di emigrazione, ha tuttavia risentito di queste condizioni e le alterazioni subite dalla entità, qualità e direzione delle sue correnti emigratorie ne sono prova manifesta. Infatti secondo i dati pubblicati dal Commissariato Generale dell'Emigrazione il movimento emigratorio di questi ultimi tre anni, in confronto a quello del 1913 massimo raggiunto dallo sviluppo dell'emigrazione nell'ante guerra, dà queste cifre: nel 1913 emigr. transoceanica 559.566, continentale 313.032, totale 872.598, nel 1920 emigr. trans. 211.227, contin. 153.717, totale 364.944 nel 1921 transoc. 194.320, contin. 60.846, totale 255.166 nel 1922 infine emigr. transoc. 121.410, contin. 123.030, totale 244.440.

Come si vede, nel 1920, se pure ancora si era lontani dal raggiungere le cifre dell'ante guerra, pure la ripresa dell'emigrazione era così sensibile, soprattutto in [illegible] ra, porto alla crisi economica mondiale, da non far apparire esagerata la speranza che il movimento emigratorio potesse raggiungere presto quella entità che la sua funzione regolatrice dello sbilancio economico-sociale poteva far desiderare. Ma nel 1921 ecco le limitazioni imposte dagli Stati Uniti e le difficoltà sempre crescenti per molti altri paesi ed ecco diminuire l'emigrazione transoceanica da 211.227 espatri a 194.320 e la continentale da 153.717 a 60.846. Quest'ultima più forte diminuzione fu dovuta all'acutizzarsi della crisi economica che indusse la Francia, il Belgio e la Svizzera ad adottare rigorose misure protezioniste della loro mano d'opera.

Il 1922 importa ancora delle forti alterazioni nelle cifre degli espatri, che pur tuttavia, complessivamente, si mantengono di poco inferiori all'anno precedente. Ma mentre vediamo precipitare l'emigrazione transoceanica da 194.320 a 121.410 partenze, assistiamo ad una raddoppio della emigrazione continentale che da 60.846 espatri sale a 123.030. Il primo fenomeno è dovuto all'entrata in vigore, dal secondo semestre del 1921, del «percentage bill» americano che limita a soli 42.000 emigranti il contingente italiano ammissibile negli Stati Uniti, mentre lo sviluppo dell'emigrazione continentale è invece effetto dell'inizio delle ricostruzioni dei territori devastati in Francia e in Belgio e del conseguente assorbimento in quelle regioni della nostra mano d'opera.

Osserviamo infatti, attraverso i rilievi statistici delle partenze, i mutamenti avvenuti nelle varie correnti emigratorie in questi due ultimi anni.

Riguardo all'emigrazione transoceanica, nel 1921 partirono 127.027 emigranti per gli Stati Uniti e nel 1922 solo 44.832, effetto disastroso prodotto dalla legge limitatrice dell'emigrazione nella Confederazione Americana. Ad attenuare in parte questa diminuzione, vi è stato un maggior movimento verso l'Argentina, che nel 1922 ha assorbito 58.560 individui, mentre nel 1921 ne aveva accolti 40.385. Inalterate presso poco le cifre degli espatri verso gli altri paesi transoceanici: circa 10.000 per il Brasile, 2.500 per il Canadà, un certo aumento si nota per l'Australia, dove nel 1922 si sono diretti 3.700 emigranti.

L'emigrazione continentale si è prevalentemente diretta verso la Francia ed il Belgio, dove la mano d'opera ha trovato collocamento nelle imprese di ricostruzione dei territori devastati. In Francia, dove si è diretto il 70 per cento degli espatri continentali, hanno emigrato 85.915 individui, contro 36.179 dell'anno precedente; e il Belgio ha assorbito 15.386 operai mentre nel 1921 ne aveva accolti 3130 soltanto. Per il Lussemburgo risultano partiti nel 1922 oltre 5.300 emigranti, ma è da ritenere che buona parte di essi siano poi passati in Francia. Una discesa sensibile degli espatri si è avuta per la Svizzera, Austria Ungheria, la Ceco Slovacchia e i Balcani, indice manifesto della gravità della crisi economica che travaglia questi Paesi.

Ma a renderci conto della reale portata del movimento emigratorio nella sua funzione demografica, bisogna esaminare anche l'andamento dei rimpatri, e, sempre raffrontando le cifre dell'ultimo anno con quelle del 1921, abbiamo che nel 1922 l'emigrazione transoceanica segna 194.320 partenze, 92.212 rimpatri, con una effettiva perdita di 102.108 emigranti; l'emigrazione continentale su 60.846 partenze segna 30.083 rimpatri, con una perdita di 30.763 espatriati; e in totale di [illegible] 255.[illegible]

Storia e leggende friulane

Fra Mauro l'eremita

Molti, molti anni or sono viveva, sul dirupo del Na Pokiu, verso lo sperone di San Valentino, un pio e saggio eremita che aveva nome fra' Mauro.

Era povero come Giobbe ed abitava solo, una povera capanna fatta di sterpi, paglia e frasche intrecciate, costruita a ridosso delle rocce, a picco sul fiume Isonzo.

In quali anni vivesse... Non so.

Delle antiche canzoni di trovatori narrano come, nel 453, due fratelli, certi Federico ed Alano da Gradisca, che avevano combattuto a fianco di Re Manuppo per la difesa di Aquileia, si fossero recati da lui ad implorare la sua benedizione.

Vecchie cronache obliate affermano pure che egli, nel 489, abbia raccolto nel suo tugurio il ferito Odoacre, vinto dall'esercito travolgente di Teodorico, dopo la famosa battaglia del 28 agosto.

Altre storie popolari dicono ancora che egli abbia assistito al passaggio dei Longobardi, calati nel 568 dalla Pannonia, al comando di Alboino, per invadere il Forum Julii e l'Italia; e narrano che egli abbia, in tale occasione, confortato la povera Rosmunda, figlia del trucidato Cunimondo, che il feroce re guerriero trascinava al suo seguito: consorte martire e vittima indomata.

Quanti anni abbia vissuto... Non so.

Forse un secolo, forse due, forse più: dimenticato dal destino sulla sua vetta solitaria... Chissà!... Chi potrebbe dirlo?

Certo è però che la sua storia fantastica e miracolosa meriti un ricordo.

Fra' Mauro era dunque un sant'uomo. Trascorreva la sua vita, povero e solo, pregando il Signore e facendo opere di bontà, nel nome di Dio.

I pastori lo amavano, i guerrieri lo veneravano, i signorotti lo stimavano. Tutti, grandi e piccini, potenti e schiavi, dalle più lontane regioni, venivano da lui, non per dare — chè egli aveva fatto voto di miseria terrena — ma per ricevere, per ottenere la preziosa elemosina di una consolazione, di un conforto, per avere in dono una briciola di quel vero bene che tutti, al mondo, rincorrono ma che nessuno trova perchè nessuno sa cercare nel fondo del proprio cuore.

Fra' Mauro però, nell'angolo più remoto e più geloso del suo cuore, nascondeva un desiderio immenso: un desiderio lungamente covato, inespresso ai mortali, irrealizzabile forse ma che egli nutriva ed animava con incessanti preghiere.

Egli sognava di potere erigere, sulla roccia più alta del Na Pokiu, una piccola chiesetta alla gloria di Maria Santissima.

Come? Con quali mezzi? Con quali aiuti?... Egli non sapeva, nè voleva sapere. Il suo sogno ... ... cerlo, come tutti i grandi sogni della vita.

Pregava, confidando a Dio il suo desio immenso. Pregava ostinato e cocciuto, ... rapire in visioni astratte, verso l'irraggiungibile.

*

Ma una notte che, vinto dalla stanchezza, si era addormito sulla pietra che gli serviva da inginocchiatoio, fra' Mauro ebbe, in un sogno strano, una visione.

Gli apparve un bimbo dalle chiome d'oro e dagli occhi color di cielo, e quel bimbo, che scendeva lentamente da una immensa scala fatta di nuvole bianche, gli venne incontro e gli disse:

— Buon eremita! Il figlio di Dio ha udite le tue preghiere. Ciò che tu desideri si compirà. Prendi questa sacra immagine! Per mezzo suo potrai fare il miracolo, purchè tu sappia vegliare e pregare.

Fra' Mauro si destò di soprassalto e rimase stupito, incredulo, trovandosi fra le dita una minuscola immagine della Vergine.

Si prostrò allora, pieno di gioia e di riconoscenza, baciando il suolo e sciolse in una fervida preghiera tutta l'emozione che gonfiava il suo petto.

Ma l'orgoglio, tarlo indistruttibile che sonnecchia, anche se domato, in fondo ad ogni anima umana, si destò tosto in lui.

Non era egli forse un beneficato da Dio, un eletto dal Cielo? Non aveva egli forse ricevuto un potere arcano, una magica forza che lo rendevano capace di compiere un miracolo?...

Un'idea pazzesca attraversò il suo cervello.

Satana... Satana, suo acerrimo nemico che troppo sovente, durante le interminabili lotte di veglia lo aveva tentato con fallaci promesse, con stolti miraggi atti a far tentennare la sua fede ed a rendere più doloroso il suo sacrificio: Satana che egli aveva mille volte cacciato ma che sempre era tornato invitto ad insidiare la sua pace... Satana sarebbe divenuto suo schiavo.

E fra' Mauro, pregustando la gioia umana di una atroce vendetta, strinse tra le mani giunte l'immagine miracolosa e chiamò a sè il principe delle tenebre.

Un lampo, un gran fragore, lo schianto di roccia che si frange..., ed il diavolo apparve nel sembiante di un uomo mostruoso, nero, dalle spalle gigantesche e dalle mani armate d'unghie ricurve come gli artigli del gufo.

— Che vuoi da me, anacoreta? — disse, fissando con sguardo torvo l'eremita, alquanto spaventato.

— Voglio che tu sia mio servo.

— Sei pazzo, fratuncolo... — ed alzò il braccio per colpire.

Ma fra' Mauro, tendendo verso Satana la preziosa immagine, ribattè con più forza: — Voglio che tu sia mio servo! Intendi?...

Il diavolo fremette, ma tacque. La figurina che l'eremita stringeva in pugno aveva su di lui un effetto possente, tale da farlo tremare di spavento.

E chinò il capo cornuto. Poi disse:

— Parla! Ti obbedisco.

— Sta bene. Mettiti al lavoro. Voglio che tu mi costruisca con queste pietre, su questo monte, una chiesa alla gloria di Colei che, già una volta, ti schiacciò, serpente, il capo immondo.

■

La vecchia leggenda non dice quale smorfia abbia fatto il fiero angelo ribelle e caduto nel vedersi imporre cotanta umiliazione, ma ci racconta invece come per sette giorni e sette notti, spronato senza tregua dall'eremita, Satana lavorasse da schiavo alla costruzione della chiesa.

Fra' Mauro era raggiante. E la sua gioia era pari al suo stupore nel vedere con quanta facilità il diavolo cavasse, dalla terra, le pietre e con quanta abilità le rifinisse in finissime sculture, in squisiti ricami, in esili colonnette.

La chiesa di Maria s'innalzava a vista d'occhio ed era superba. Nessun artefice sarebbe stato capace di costruirne una uguale.

Colonne monumentali, archi paurosi, volte ogivali inconcepibili; e statuette piene di grazia, rosoni dentellati come merletti, basso rilievi squisiti e guglie ardite..., tutto si faceva sotto le mani instancabili del diavolo e prendeva il suo posto, unendosi come nei balocchi, per dar vita ad una cattedrale immensa.

Fra' Mauro credeva di sognare.

Ma durante la settima notte, quando già il campanile stava per incappucciarsi della sua fragile guglia, il buon eremita, stanco del troppo vegliare, incominciò a tentennare.

Invano cercò di raddoppiare il fervore delle sue preghiere; invano fece appello al potere miracoloso della piccola immagine sacra... il sonno lo vinse. Chinò il capo e si addormì.

Satana lo vide e sogghignò.

L'incantazione era rotta. La catena che lo aveva tenuto soggiogato all'eremita era infranta, finalmente.

Ed il principe delle tenebre, che non perdona a coloro che osano scherzare col suo malefico potere occulto, si vendicò dell'eremita temerario.

Con una gran spallata fece rovinare al suolo tutta l'opera sua...

Al rimbombo del crollo, tremò la terra. Fra' Mauro si destò ed allibì.

Il suo primo istinto fu di rintracciare la sacra immagine che, durante il breve sonno, gli era sfuggita di mano: ma il vento, certo, doveva averla trascinata lontano...

Non v'era più salvezza possibile per lui, misero, che non aveva saputo abbastanza vegliare e pregare.

■

E per sfuggire a Satana che già tendeva verso di lui i suoi ricurvi artigli da gufo, l'eremita del Na Pokiu si mise a correre, giù per i dirupi, fino sull'orlo del precipizio immenso e si gettò a capofitto nell'abisso.

Cadde sulle rocce che l'Isonzo lambe con rapide acque, quasi di fronte a Salcano e sono, oggi ancora, vermiglie; non per causa del tempo nè delle ruggini che l'acqua trascina e deposita lentamente, molecola per molecola, nel volgere dei millenni, ma per il sangue che vi sparse morendo il povero fra' Mauro eremita.

CARLO H. de' MEDICI

CRONACHE ESTERE

Variazioni sul divorzio

Torna la pace nelle famiglie francesi?

PARIGI, 21

Una conclusione confortante si può dedurre da alcuni dati statistici forniti dal ministero della Giustizia: le domande di divorzio sono diminuite nel 1921, in confronto degli anni precedenti, di un migliaio e tale diminuzione si è accentuata nel 1922. Vi è un po' di calma nei focolari domestici? Pare di sì, ma sarebbe troppo presto rallegrarsene: è necessario attendere ancora qualche anno per poter giudicare del fondamento e della continuità nella diminuzione dei divorzi. Il '20 e il '21 si possono considerare un periodo di maggior tranquillità seguito alla burrasca che ha imperversato nei cinque anni precedenti. I divorzi, già saliti nel 1913 a 19.000 nel '20 furono 35.000, cifra non mai raggiunta.

Interrogando le cifre si possono fare constatazioni e rivelazioni senza dubbio interessanti.

In una misura costante, come del resto è naturale, il divorzio avviene più di frequente fra coniugi che non hanno figli: i dieci milioni di famiglie francesi aventi figli danno una media annuale di 12.000 divorzi, mentre le 160.000 famiglie senza figli, da sole, danno una media di 8000. D'altra parte le separazioni di corpo avvengono per due terzi nella prima categoria.

L'adulterio non è il motivo principale che provoca il divorzio: esso non rappresenta che il 25 per cento nel totale delle cause su cui si basano le sentenze. In generale si tratta di eccessi, sevizie, ingiurie gravi. In quanto all'adulterio quello del marito è stato stabilito, in media, in tre divorzi su otto: quello della moglie negli altri cinque casi. Il marito francese, poi, oltre che meno colpevole appare più generoso della moglie, perchè le domande di divorzio sono presentate nella misura di otto da parte di lui contro dieci presentate da lei.

Il periodo più critico per i matrimoni è quello dal primo al quinto anno: il 33 per cento dei divorzi viene pronunciato ogni anno nei confronti di coniugi che si trovano in simile condizione; il 30 per cento dal quinto al decimo anno; il 22 per cento dai dieci ai vent'anni. Gli sposi novelli, nel primo anno della loro unione non danno che il 4 per cento dei divorzi.

Riguardo alle professioni, il divorzio fra gli operai ha una percentuale bassissima; in campagna, fra gli agricoltori è meno del 3 per 10.000. Le grandi città sono anche le più grandi... produttrici di divorzi: a Parigi, l'anno scorso, solo infra muros, sono stati pronunciati 5300 divorzi, cioè un divorzio ogni sette matrimoni.

Perfino la temperatura influisce sui divorzi, che si pronunciano in maggior numero nelle città più fredde o più umide. A parità di popolazione, Lione ha dato il doppio dei divorzi forniti da Marsiglia.

In base ai dati istruttivi forniti dalla statistica si suggeriscono, quindi, agli sposi francesi i seguenti rimedi contro il divorzio: prolificare; abitare in campagna, se possibile in regioni calde; fuggire le grandi città e in particolar modo Parigi.

Pari d'Inghilterra che sposa una ballerina

NEW YORK, 21

Il giovane conte di Northesz, pari di Inghilterra, si è sposato ieri a Chicago con la ballerina Miss Jessica Brown, una delle stelle delle rappresentazioni dei cabarets notturni.

Il matrimonio doveva essere celebrato originariamente in New York, ma all'ultimo momento fu dovuto mandare a monte perchè Jessica Brown non aveva ancora ottenuto la omologazione del suo divorzio dal primo marito nello Stato di New York. Si fecero allora pratiche perchè la cerimonia potesse celebrarsi a Chicago, ma le nozze dovettero essere di nuovo rimandate perchè il conte di Northesz, ammalato di appendicite, dovette farsi operare.

I serpenti del giardino zoologico di Londra governati da Miss Jane Procter

LONDRA, 21

Miss Jane Procter è stata messa a capo del dipartimento dei rettili al giardino zoologico di Londra, ciò che significa che ella dovrà governare una orribile folla di cobra, di vipere, serpenti a sonagli, di boa, di coccodrilli, ecc. ecc. La nomina interessa il pubblico non solo perchè gli viene rivelato che miss Procter, benchè non abbia che 25 anni, è reputata nel mondo scientifico come una delle maggiori competenze in fatto di rettili, ma anche perchè, dopo il peccato originale, si sperava o si credeva vi fosse una incompatibilità fra la donna e i serpenti. Invece a dieci anni, quando le ragazzine di solito si divertono con le bambole, miss Procter aveva un serpente e varie lucertole come trastullo favorito. Un giorno le fu regalato un coccodrillo: accompagnata dalla mamma essa lo portò dal dottor Boulenger, allora capo del dipartimento dei rettili al museo di storia naturale al giardino zoologico. Il dottore fu colpito dalla competenza della giovanetta in fatto di rettili e le promise di prenderla seco appena avesse finito le scuole. Così fu: a 18 anni, miss Procter era sua assistente.

Ora il dott. Boulenger deve dedicare tutta la sua attività alla direzione del nuovo magnifico acquario che si sta costruendo nel giardino zoologico, e i rettili sono stati messi sotto il governo di miss Procter, la quale maneggia senza timore e con meravigliosa sicurezza gli esemplari più velenosi e maligni. Arrivano al museo serpenti da ogni parte del mondo, e qualche volta avviene che al momento di aprire le casse le bestie scappano e si nascondono dove possono. Miss Procter è famosa per snidarle e rimetterle in gabbia.

Ma pare che questa sia una qualità di famiglia. Neppur sua madre ha ribrezzo per i serpenti: ad un giornalista che andò a casa sua ha fatto vedere sei bellissime serpi brasiliane che sono tenute nel salotto in un cofano di vetro. La signora ha sollevato il coperchio e si è fatta attorcigliare i serpenti intorno alle braccia mentre il giornalista cercava con la coda dell'occhio una possibile via di ritirata.

Vendita di libri antichi a Londra

LONDRA, 21

Da qualche tempo nelle sale di vendite di Londra i libri antichi incontrano particolare favore da parte dei collezionisti e dei ricercatori.

Alla vendita della biblioteca del conte di Carysfort in mezz'ora sono stati venduti diciannove volumi di grande pregio che complessivamente hanno dato la somma di 35.500 sterline.

Fra questi volumi il prezzo principale è stato raggiunto da una bellissima Bibbia che appartenne al Cardinale Mazzarino. Il primo prezzo offerto è stato di 5000 sterline, prezzo che è salito rapidamente mediante offerte di 500 sterline ognuna, fino a sterline 9.500 per la qual somma la Bibbia venne assegnata alla ditta Rosenbach di Filadelfia, che si è dedicata nell'acquisto di preziosi volumi per conto di milionari americani.

Una Bibbia in Latino, pubblicata nel 1462 è stata aggiudicata allo stesso compratore per sterline 4000. Una prima edizione di un volume pubblicato dal Caxton sotto il titolo di «Detti Famosi dei grandi filosofi» è stato venduto per 2.200 sterline. Un'altro volume dello stesso celebre tipografo editore, che fu il primo ad introdurre l'arte della stampa in Inghilterra è stato venduto per 2.300 sterline.

La prima edizione in folio dei lavori di Shakespeare è stata venduta al Quaritch, un collezionista inglese che la disputò al Rosenbach di Filadelfia, ottenendola al prezzo di 6.200 sterline.

Un piccolo volume contenente le opere del poeta scozzese Burnes è stato venduto per 1.600 sterline al Rosenbach.

Un colossale incendio a Londra

LONDRA, 21

Un grande incendio è scoppiato ieri sera a Deptford, nel quartiere dei docks, in un'importante manifattura di grassi ed essenze. La City di Londra è ricoperta da un'immensa nuvola di fumo. Si ignora ancora se vi siano vittime.

Teatri e Concerti

L'associazione fra capocomici entra nella corporazione nazionale del Teatro

MILANO, 21

L'Associazione fra i capo-comici italiani riunitasi in assemblea generale, presenti 27 capocomici, sotto la presidenza di Annibale Betrone, dopo udita la esposizione del programma della corporazione nazionale del teatro fatta dal vice segretario della Federazione stessa sig. Bosi, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si delibera l'entrata dell'associazione nella suddetta corporazione, nominandosi a tale scopo una commissione paritetica per trattare le condizioni e le modalità necessarie.

La "Nave,, e la "Fedra,, all'aperto nella Pineta di Pescara

PESCARA, 21

Nella meravigliosa pineta di Pescara, così cara al poeta, nei giorni 26, 28, 28, e 29 corrente verranno date quattro grandiose rappresentazioni all'aperto delle tragedie la «Nave» e «Fedra», che saranno interpretate da Mercedes De Personali, con la sua compagnia. In tutto l'Abbruzzo vi è viva attesa per queste recite, la cui organizzazione è stata affidata a Giuseppe Masi, e che iniziano i grandi festeggiamenti della settimana abbruzzese in cui si assicura interverranno illustri personaggi.

L'esito di "Santa Primavera,, a Torino

TORINO, 21

Molta aspettativa, ma anche un pò di diffidenza vi era per la sagra *Santa Primavera* di Sem Benelli. Spiegabile quindi il non troppo numeroso pubblico che, se fitto ed elegante e aristocratico nei posti distinti, scarseggiava nel resto dell'ampio teatro all'aperto al Valentino. Forse perchè il gran pubblico desiderava essere bene illuminato su quello che è questa Sagra, la quale non è dramma, non tragedia, ma pura lirismo, con andamento didascalico.

Nel primo atto il pubblico rimase disorientato dinanzi alla nuova forma poetica di Sem Benelli e si registra un timido applauso a metà atto e un applauso non convinto alla chiusa.

L'entusiasmo prese il pubblico nel secondo atto e si ebbero tre applausi a scena aperta. L'atto terzo segnò un crescendo del fervore degli spettatori e quattro chiamate. Buona la interpretazione.

L'addio di Jia Ruskaia al Teatro dell'Excelsior

Questa sera, con un programma sceltissimo e brillante, la Compagnia del Teatro degli Indipendenti chiude il breve e fortunato ciclo delle sue rappresentazioni al Teatro dell'*Excelsior*. Un pubblico numeroso ed elegante accorrerà certamente a salutare i valorosi compagni di Anton Giulio Bragaglia e tra essi specialmente la meravigliosa danzatrice Jia Ruskaia, che lascerà del suo passaggio al Lido il più luminoso ricordo.

Iersera la Compagnia degli Indipendenti ha svolto un bel programma al Gran Hotel des Bains davanti ad un pubblico foltissimo, che applaudì con entusiasmo gli eccellenti artisti.

GOLDONI — Della interpretazione di «Parisina» da parte di Anna Borelli si parlò su queste colonne fin dall'anno scorso quando la chiara attrice venne colla Compagnia diretta da Virgilio Talli. Stavolta non resta che ripetere tutto il bene che ne fu detto allora.

La cronaca è bellissima; iersera Alda Borelli, che dava la sua bellissima colla tragedia dannunziana fu fatta segno ad applausi cordiali e numerosissimi, e festeggiata con bei fiori.

Insieme a lei molti applausi a Marcello Giorda, un ottimo Ugo bene intonato ed equilibrato, al Gialenti, alla Ferri, ed agli altri.

Stasera, ultima recita della brevissima stagione con «La signora dalle camelie». E tanti i frequentatori del Goldoni si diranno arrivederci per il primo settembre.

Così finisce il concerto anno d'esercizio del Goldoni per rimanere chiuso fino al 1 o settembre.

In questi undici mesi diede trecentosettantadue rappresentazioni fra serali e diurne con diciotto Compagnie: Ruggeri e soci, Chiantoni, Gandusio, Galli Guasti, Commedia Nova, Niccoli, Gioachetti, Sichel, Menichelli, Migliari, Falconi, Rossi, Ferrero, Maria Melato, la Borelli, Sainati, Carini, Talli, Zago, Alda Borelli.

Nelle 372 recite le commedie nuove furono 54, delle quali 29 di autori italiani e 25 di francesi, inglesi e russi. Infine quanto alle repliche, ebbe il primo posto «Peg del mio cuore», il secondo «L'Antenato» di ... di Rosseto.

Prima della riapertura, daremo i nomi delle Compagnie già scritturate dal settembre prossimo a tutto Carnevale 1924 tra le quali la Galli, la Melato, Gandusio, Emma Gramatica, la Buffoneria diretta da Carlo Veneziani e quella diretta da Dario Niccodemi.

TEATRO DEL LIDO. — Ieri sera davanti ad un pubblico numeroso la Compagnia d'operette Angeletti Lyses ha debuttato con «La danza delle Libellule» che ha rinnovato l'immancabile successo. Applauditissimi la brava soubrette Mina Lyses e la Da Rios, l'Angeletti e tutti gli altri esecutori.

Stasera «La danza delle Libellule» si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La signora dalle Camelie».

CINEMATOGRAFI

Moderno S. Margherita. — «Rabagas» interpreti Elena Makowska e Totò Majorana. Domani «Dora o le spie». Interpreti Vera Vergani e Gustavo Serena.

Cinema Moretto. — Oggi: «Kronlein».

Cinema Teatro S. Marco. — «La corsa ai milioni» (La torcia vivente); avventure sorprendenti della casa Witagraph. Seguirà la nuova supercomica «Ridolini e gente ...».

Edison. — «Le reporter dell'Express Herald»; avventure americane.

Massimo. — «Scalabrino» film d'avventure eroicomiche. Lunedì «Il disco d'oro» dramma poliziesco. Seguirà «Bottecchia nel giro di Francia».

Italia. — Francesca Bertini nel dramma «L'ultimo sogno», seguirà l'eccentrico Fridolin con le sue ultime trovate comiche.

S. Margherita. — «I lupi del West» grandiose avventure e la comica «Per amore e per forza». Domani «Il pugno del Gigante» con Giovanni Raicevich.

Modernissimo. — «Convegno vendicatore» ovvero «La donna altrui»; dramma passionale e tragico. Lunedì «La vergine folle» con Maria Jacobini, Alberto Collo, Habai, Camini.

Cinema Progresso. — Ultimo giorno «La pietà della famiglia». Interpreti Diomira Jacobini, Alberto Collo, Casaul, Ida Carloni Talli. Domani «In campagna di fine Luglio».

Spigolature

Donna Francesca Garibaldi morta nei giorni scorsi a Caprera ha voluto tener fede fino all'ultimo alla piccola e rupestre isola che fu il rifugio prediletto dell'eroe. Se le sue origini furono umili la sua importanza nella vita di Garibaldi non fu piccola. Di lei parlò compiutamente il compianto Gandolin, nella *Prensa* di Buenos Ayres e vale la pena di riportare queste curiose e saporose notizie personali. «Francesca Armosino — scriveva Gandolin — comparve nella vita di Giuseppe Garibaldi nel 1865, ma non ancora in qualità di moglie, sibbene in quella di balia della figlietta del la sua figliola Teresita moglie a Stefano Canzio. Francesca non aveva mai avuto marito, ma aveva una figlia, Felicita, nata a Santo Stefano, piccolo villaggio dell'Astigiano, dall'amore della giovane con un soldato del suo paese che non aveva poi potuto sposarla perchè povero in canna. La piccola Anita Canzio era nata a Caprera il 17 aprile 1866. Balie non se ne potevano trovare nè a Caprera nè alla Maddalena. Garibaldi, allora telegrafò e poi scrisse al suo fido aiutante di campo colonnello Achille Fazzari il quale, allora, esuberante di gioventù, di ardimento e di quattrini, faceva a Torino una vita da nababbo, rumorosa e scapigliata. Il Fazzari stesso ebbe a raccontare in una gita in Calabria: «Mi sentivo piuttosto impacciato perchè non era proprio nei miei numeri la scelta d'una balia e non sapevo come disimpegnarmi. La sera stessa, mentre tornavo da un pranzo di amici gioviali e passeggiavo con loro sotto i portici di piazza Castello, in una di quelle botteguccie che sono come appollaiate fra due pilastri, vidi un cartellino che diceva: Si collocano balie. Perbacco! — pensai — ecco il fatto mio. Entrai nella bottega e trovai un vecchietto, il quale disse di conoscermi di vista. Gli diedi il mio indirizzo e gli dissi di mandarmi, la mattina seguente, una mezza dozzina di balie a casa, per farne una scelta. Poi n'andò a teatro, indi a cena, in baldoria, e rincasai verso le cinque del mattino, senza che la faccenda delle balie mi fosse più passata per il cervello. La mattina dopo verso le nove, mentre ancora ero in un sonno grato e profondo, fui svegliato all'improvviso dal mio attendente, che disse: Signor padrone, la casa è piena di balie, che devo farne? Gli risposi: Puoi farle sfilare qui attorno al letto e vedrò quale mi convenga. Bisognò vedere le facce di quelle balie che credendo d'entrare nella camera da letto di una puerpera, si trovarono invece al cospetto del giovane gagliardo garibaldino calabrese. «Entrò per ultima una contadina male in arnese, con una faccia che mi pareva contro le tentazioni. Mi disse chiamarsi Francesca Armosino, ed essere rimasta incinta nell'amoreggiare con un giovanotto del suo paese, il quale non voleva o non poteva sposarla, perchè tutti e due uno più miserabile dell'altro. La feci visitare, per accertarne la sanità e la mandai a Caprera nel più breve tempo possibile».

■

Come avvenne che la contadina oscura diventasse poi moglie del Generale?

Dopo aver allattato la bimba dei Canzio fiorentissima, Francesca rimase nell'isola a disimpegnare i più umili servizi domestici senza che il Generale sembrasse accorgersi della presenza di lei. Un giorno, Garibaldi già tormentato dall'artrite, stava seduto al sole, di fianco alla unica sorgente, da lui stesso incanalata, che si trova presso quel breve recinto ove sono adesso le tombe di famiglia. Era quello il punto prediletto del Generale, che stava lì a guardare, con amore, crescere gli alberi che egli stesso aveva piantato. Quel giorno vide scendere, da lungi, in veste succinta e piedi scalzi la Francesca, con un'anfora di creta sopra la testa, per attingere acqua. Il Generale fissò e con ardore la contadina e quando gli fu accanto le disse: «Francesca, tu mi piaci». «Lei è buono, Generale». Ma no, mi piaci proprio come donna e mi renderesti felice con un abbraccio». Così avvenne. Francesca Armosino divenne moglie e devota infermiera del Generale, ma più di tutti i conforti assidui ella aveva dato al vecchio eroe una gioia immensa nelle due bellissime creature in cui egli si rispecchiava e riviveva. Clelia e Manlio».

■

Chi ha visto il Prater di Vienna o Long Island di New York non ha visto che bagattelle in confronto del Luna Park di Berlino. L'inaugurazione — informa la «Era» — è stata, degna dell'avvenimento ed ha, anzi, costituito un avvenimento essa sola, difatti si sono accesi per l'occasione tanti fuochi di bengala e d'artificio che Halensee sembrava il centro d'una battaglia, sicchè anche chi non avesse voluto si sentiva così potentemente chiamato dagli spari e dalle luci di quel parco incantato che finiva col montare sull'imperiale di un autobus diretto a codesto caravanserraglio. Chi non ha idea di queste moderne città di divertimento, edificate in mezzo ad altre città, non pensi per via di paragone alle nostre tranquille fiere, nè ai nostri riposati divertimenti latini che non oltrepassano la modesta ebrezza di un carosello a motore animale e tardigrado: perchè se anche il Luna Park è una grande fiera, appartiene però al genere di quelle che si vedono nei serragli. Un uomo moderno del nord, per limare un po' i suoi nervi d'acciaio, ha bisogno di sensazioni violente e vi so dire che gli organizzatori Luna Park non gliene risparmiano, tanto Luna Park non glie le risparmiano; una volta entrati nel recinto magico del parco, potete star sicuri che tutto è destinato a far colpo, nel più duro senso letterale della frase. Qui con una moderata spesa di qualche migliaio di marchi potete mutare elemento e farvi trasportare in una cabina della colossale ruota gigante a cinquanta metri dal suolo, potete andar sotto acqua incapsulati dentro un'altra cabina-bolide e ammirare il paesaggio quasi marino attraverso grandi specole di cristallo, e infine, a un buon mercato altamente raccomandabile, vi potete procurare l'autentico mal di mare del Taboga.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La crisi popolare

Il dissidio Cornaggia - Di Rodinò

sulla collaborazione al governo fascista

ROMA, 21

Oggi è stato molto notato a Montecitorio un lungo colloquio nel salone dei Passi Perduti tra l'on. Di Rodinò, presidente del direttorio del Partito Popolare, e l'on. Cornaggia iniziatore e anima dell'Unione nazionale cattolica. Il colloquio è durato una buona mezz'ora.

Alle ore 16, all'uscita da Montecitorio, l'on. Cornaggia, al quale sono state riferite le impressioni dei corridoi di Montecitorio sul suo colloquio con l'on. Di Rodinò, ha cortesemente risposto:

E' vero che ho parlato or ora con l'on. Di Rodinò e che abbiamo amichevolmente esaminato la situazione del partito dopo l'uscita di Don Sturzo, che non tornerà più a capo dei popolari. Ma una fusione, una unione non è possibile.

L'allontanamento di don Sturzo non significa la possibilità di una sterzata a destra del Partito Popolare Italiano.

— L'on. Di Rodinò mi ha assicurato che il Partito Popolare terrà fede al programma sturziano. Si potrà avere qualche attenuazione, qualche maggiore tendenza a possibili transazioni di carattere sopratutto parlamentare; ma il programma resta quello che fu sino al giorno della partenza di don Sturzo per l'abbazia di Montecassino. Dunque non possiamo intenderci.

— Perchè mai?

— Perchè noi pensiamo che si debba andar d'accordo con i partiti liberali e nazionali che hanno affinità di propositi con noi. Ed ecco perchè noi abbiamo aiutato e vogliamo aiutare Mussolini, benemerito della riscossa antibolscevica e della realizzazione dello sforzo bellico vittorioso dell'Italia.

Ecco perchè noi a Milano abbiamo aiutato De Capitani e compagni e aiuteremo dovunque i liberali che ci offrano garanzie di rispetto del nostro programma, anche in tema di politica ecclesiastica. Noi, insomma, vogliamo aiutare le sane forze nazionali contro le forze antinazionali, comunque siano: o bolsceviche, o antireligiose o demagogiche. I popolari pensano principalmente all'interesse del proprio partito. E' bene ciò che giova al partito popolare italiano; è male ciò che gli nuoce o che comunque non gli giova.

I popolari amano distinguersi e combattere, sempre che possano, con le loro sole forze, intransigentemente. Noi vogliamo rafforzare i blocchi nazionali, i blocchi liberali. Noi ci ispiriamo alla condotta delle associazioni politiche cattoliche che fronteggiarono per tanti anni in Italia l'avvento al potere delle forze rosse ed estremiste, con quel tanto di più di diverso e di migliore che consigliano i tempi nuovi. I popolari sono chiusi nella prigione del programma sturziano e nel paese come a Montecitorio e nei consigli comunali e provinciali amano vivere distintamente dagli altri partiti costituzionali, salvo alleanze temporanee che per solito durano poco e sono infeconde di utile lavoro, perchè schiave di pregiudizi o di egoismo di parte, che bisogna lasciare in anticamera, se si vuol mirare davvero al bene del paese prima che al bene del proprio partito e — Dio ci scampi — della propria persona.

— E in conclusione?

— Noi andiamo per la nostra via e i popolari per la loro, da buoni amici, ma in piena e reciproca libertà di movimenti. Ci dirà il tempo se abbiamo meglio provveduto alla difesa dei supremi interessi del paese noi o loro.

E l'on. Cornaggia si è allontanato senz'altro da Montecitorio.

E. Ferri espulso dal gruppo unitario

ROMA, 21

Sotto la presidenza dell'on. Agnini si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista unitario, il quale ha esaminato gli articoli che saranno discussi oggi alla Camera sulla riforma elettorale. Il gruppo ha poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista unitario, nel prendere atto che l'on. Enrico Ferri ha dichiarato di non poter sottostare alla disciplina del gruppo, lo considera come non più facente parte del gruppo stesso. »

L'interessamento dell'on. Mussolini

per le bonifiche del Cagliaritano

ROMA, 21

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una rappresentanza della provincia di Cagliari. L'on. Mussolini, dopo aver assunto dettagliate informazioni sulla situazione politica della provincia, si è compiaciuto dell'opera svolta dal prefetto e dal prof. Pili. Si è quindi informato dei più urgenti problemi interessanti la regione dimostrando particolare interesse per quello delle bonifiche della zona attorno alla città, che egli intende porre allo studio e risolvere al più presto.

Il prof. Pili gli ha anche sottoposto alcune questioni concernenti gli impiegati statali ex-combattenti e il Presidente si è riservato di dare una risposta in merito a tempo opportuno.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto il conte Basile di Castiglione, presidente della Deputazione provinciale di Terra d'Otranto, che ha portato il saluto devoto delle sue popolazioni al Governo fascista e ha manifestato il desiderio che il Presidente visiti quella regione. L'on. Mussolini ha ringraziato ed ha rimesso la visita a tempo opportuno.

Il discorso Salandra

ROMA, 21

Il discorso pronunciato ieri sera dall'on. Salandra ha provocato animatissimi commenti a Montecitorio, specialmente nelle file della sinistra, la quale in questi ultimi tempi aveva assiduamente lavorato per tentare di confondersi con la vecchia destra liberale.

L'on. Salandra parlando con la sincerità che gli è abituale e anche a costo di spiacere a molti, ha sventato questi tentativi e comunque ha fatto intendere al liberalismo italiano che non bisogna prestarvisi. Per l'on. Salandra ciò che importa è ridare vita alla destra. Si scorge nel suo discorso il grande compiacimento perchè il fascismo ha rimesso in onore le idealità della destra.

L'on. Salandra opportunamente si è richiamato alle origini del liberalismo italiano, che è sorto col risorgimento e che ebbe sopratutto un programma: l'Italia. In questo fervore di patriottismo mai smentito attraverso le più fortunose vicende sta il carattere essenziale del liberalismo italiano; e per questo suo carattere esso ha potuto assecondare disinteressatamente e può oggi appoggiare con animo lieto il fascismo rivalorizzatore delle più alte idealità nazionali. Dunque il liberalismo può dare al Governo dell'on. Mussolini una leale e completa collaborazione, senza nulla chiedere, appagandosi di veder salvi i grandi principi e i valori morali e spirituali che sono l'essenza stessa del liberalismo. La trionfante rinascita del sentimento nazionale dopo l'offuscamento degli ultimi anni è un fenomeno di tale grandezza storica, che debbono sostenere volenterosamente coloro ai quali l'opera è dovuta.

L'oratore ha detto argutamente che vi sono certo anche oggi delle cose che non piacciono (e forse non piacciono neanche all'on. Mussolini), ma che questi dettagli sono nulla di fronte alla grande linea storica dell'avvenimento e in questa serena constatazione sta la ragione precipua per la quale la massima parte dei liberali appoggia il Governo nazionale, con la speranza che l'on. Mussolini normalizzi completamente la vita costituzionale del paese. Non vi può essere antinomia tra fascismo e liberalismo; anzi tra le due idee vi è un intima connessione, nel senso che il fascismo ha valorizzato il liberalismo, perchè ha valorizzato l'Italia.

Secondo l'on. Salandra, il fascismo deve trovare il suo assestamento e non potrà trovarlo al di fuori dell'idea liberale della quale caposaldo essenziale è l'autorità dello Stato.

L'on. Salandra pensa che tutti i liberali debbono desiderare che il fascismo si compenetri a poco a poco nello spirito fascista. « L'Italia risorta è l'Italia liberale — egli ha concluso — e questo carattere nessuno glielo potrà togliere, perchè le è impresso da un secolo di storia. »

L'accordo dell'Associazione Combattenti

ROMA, 21

L'ufficio stampa della Associazione Nazionale Combattenti comunica:

E' stato firmato oggi tra il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti e l'avv. Magrini, commissario straordinario dell'Opera Nazionale, una convenzione con cui, in attesa del definitivo regolamento legislativo dell'Opera, viene affidata alla Associazione Nazionale Combattenti al centro e alla periferia la funzione sociale il cui esercizio verrà però effettuato in stretto collegamento con l'Opera Nazionale. Potrà così seguirne lo sviluppo coordinato alla sua importantissima attività ed avere la visione sia complessiva che specifica della situazione dei combattenti in tutto il paese, in ordine ai vari problemi sociali ed economici che direttamente li interessano.

A tale scopo, a decorrere dal primo agosto, passerà all'Associazione Nazionale Combattenti la apposita sezione costituita presso la direzione centrale dell'Opera, rimanendo presso quest'ultima uno speciale ufficio di collegamento.

A decorrere dallo stesso giorno ed entro il termine massimo del 31 ottobre, cesseranno gradualmente di funzionare gli uffici provinciali di assistenza e gli enti da essi dipendenti, e le relative attribuzioni saranno deferite alle federazioni provinciali dell'Associazione Nazionale combattenti. Queste, alle cui dipendenze passeranno anche gli impiegati addetti agli attuali uffici di assistenza, riceveranno i mezzi per l'esplicazione della loro attività direttamente dal Comitato Nazionale.

A cura di quest'ultimo saranno diramate le opportune disposizioni alle singole federazioni; clausole speciali vennero stipulate circa i mezzi finanziari che l'Opera corrisponderà all'associazione per l'adempimento dell'ultissima funzione.

La morte di una capitanessa garibaldina

PARIGI, 21

E' morta a Orano, in Algeria, all'età di 80 anni, la signora Nicolai, che nella guerra del 70 e 71 era stata capitano nel battaglione dei franchi tiratori del Doubs. Il «Petit Journal» dà qualche spunto romanzesco dello stato di servizio di questa eroina.

Il 27 luglio 1870 il generale comandante la piazza di Besançon formava la prima compagnia di esploratori volanti del Doubs comandata da un capitano e da un tenente, certo Nicolai. Circondata la compagnia fu distrutta. Quelli che riuscirono a fuggire si riorganizzarono e il tenente Nicolai ne prese il comando.

Fu allora che si presentò una donna, Maria Favier — capelli corti, vestita ed equipaggiata alla militare — che chiedeva di curare i feriti. Il battaglione fu incorporato nella quarta brigata dell'armata dei Vosgi. Garibaldi, informato della condotta di Maria Favier, la nominò capitano aiutante maggiore nel novembre del '70. Il battaglione Nicolai prese parte a molti fatti d'arme. Finalmente Maria Favier fu ferita.

A guerra finita il battaglione veniva licenziato e poco dopo Maria Favier sposava il comandante Nicolai e gli sposi si ritiravano a Orano.

I disordini di Lodz

ROMA, 21

La Legazione di Polonia comunica:

Le notizie apparse circa il preteso movimento comunista in Polonia sono tendenziosamente false. A Lodz fu proclamato uno sciopero di tessili di carattere puramente economico, durante il quale avvennero degli incidenti con la polizia, incidenti dovuti alle provocazioni dei cosiddetti comunisti. Furono arrestati circa 20 persone, delle quali soltanto alcune sono state trattenute. Il movimento ha le dimensioni circoscritte e minime e non ha nulla a che fare con i comunisti, i quali fra le masse operaie polacche non hanno nessun seguito.

Lo sciopero in parola sta per essere definitivamente composto mediante l'opera persuasiva del Governo. Le notizie riguardanti i moti a Breslavia nulla hanno a che fare con la Polonia, appartenendo la città suddetta alla Germania.

Audacissime rapine a Milano

MILANO, 21

L'artista di varietà Pierina Rocali ha subito questa sera un audace rapina. La signorina aveva conosciuto alcune settimane or sono un giovanotto che si era qualificato per il conte [illegible], abitante a Milano. [illegible] Rocali si incontrò col presunto [illegible] e questi la invitò a [illegible] lui all'Albergo alla Pace, [illegible] fecero assegnare un gabinetto [illegible]

Non appena rimasti soli, [illegible] minacciandola con la rivoltella, [illegible] alla Rocali di consegnargli tutti [illegible] li, per un valore complessivo [illegible] lire. La ragazza si difese a lungo [illegible] alla fine svenne. Quando rinvenne [illegible] ladro era scomparso. La Rocali [illegible] da alla disperazione, [illegible] ai suoi giorni gettandosi [illegible] Soccorsa dai passanti, [illegible] sfura a spargere denunzia [illegible] ha iniziato le indagini e [illegible] spesto per l'immediata [illegible] bergo.

Un'altra rapina, per [illegible] valore, è stata consumata [illegible] ma, dita da tre malfattori [illegible] Bollate, in pieno meriggio [illegible] di oggi, il comm. Felice [illegible] anni 33, da Tradate, si [illegible] se al paese di Baranzate [illegible] divenuti gli intimarono il [illegible] rivoltella in pugno, lo [illegible] portafoglio e di alcuni [illegible] re e quindi si diedero alla fuga.

Il tragico crollo di un ponte

MILANO, 21

A cascina Pirzona a [illegible] circa da Milano, per il crollo [illegible] te è morto certo Ettore C[illegible] tonio d'anni 23. [illegible] fu gravemente ferito.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno [illegible]

FARBIN [illegible] gerente [illegible]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La situazione fascista delle Tre Venezie

esaminata dal Gran Consiglio Fascista

ROMA, 21

La nona seduta del Gran Consiglio Fascista ha avuto inizio questa sera alle ore 23, perchè alle 22 ancora il Presidente e i membri del Governo e i deputati fascisti facenti parte del Gran Consiglio erano ancora alla Camera. Sono continuate le relazioni dei fiduciari.

Tutto il Veneto, dall'Adige alle Alpi Giulie, è passato davanti all'alto consesso.

[illegible]

Provincia di Padova: relatore l'on. Piccinato, 112 sezioni, 8500 iscritti. Situazione soddisfacente in provincia, mentre in città serpeggia qualche dissidio. Il Gran Consiglio ha invitato il fiduciario ad espellere gli indisciplinati e i seminatori di discordie.

Provincia di Rovigo: relatore l'ing. Casalini, 80 fasci. Tutte le lotte amministrative si sono risolte in tante vittorie per i fascisti. Vi sono 86 sindacati con 30 mila iscritti. Il relatore prospetta il problema delle comunicazioni e specialmente quello delle tramvie per l'alto Polesine. Il raccolto di quest'anno è stato superiore a quello dell'anno scorso.

Provincia di Verona: relatore dottor Grancelli, 140 sezioni; circa 10.000 tessere distribuite. 7000 iscritti nei sindacati. E' stato di recente conquistato il sindacato agricoltori con 4500 iscritti al fascismo; la conquista di 50 amministrazioni comunali e del consiglio provinciale.

Provincia di Trento: relatore on. Dudan, 60 fasci, 6000 tesserati.

Provincia di Vicenza: relatore tenente Caridato, 117 sezioni con 6000 tessere distribuite. Notevole l'organizzazione delle avanguardie. Nelle lotte amministrative il partito ha sempre ottenuto completa vittoria.

[illegible]

Provincia di Belluno: relatore Buosambiante, 46 sezioni su 66 comuni. La popolazione bellunese è nella sua maggioranza orientata verso il fascismo. La situazione economica della provincia è soddisfacente.

Provincia di Treviso: relatore avv. Fareoni, 80 sezioni su 96 comuni. L'organizzazione dei sindacati procede con esito soddisfacente. Il partito socialista è in completa decomposizione, mentre il partito popolare ha ancora una certa influenza. Buoni i rapporti tra fascisti e liberali.

Provincia di Udine: relatore Ravazzolo, 200 fasci, 10 avanguardie. La provincia è nettamente dominata dal fascismo. I sindacati contano 15.000 organizzati.

[illegible]

Provincia di Trieste: relatore Morara, 24 fasci, 6 gruppi di avanguardie giovanili. Ottima l'organizzazione sindacale con 30.000 organizzati. La maggior parte degli slavi sono entrati nell'orbita della vita italiana. 85 sindacati slavi hanno chiesto di essere iscritti al partito fascista. I cantieri hanno incominciato a lavorare. E' in corso l'opera di ricostruzione economica di tutta la regione.

Provincia di Pola: relatore Zecconi. La situazione del partito è soddisfacente, 72 fasci, 50 sezioni sindacali, situazione economica della provincia alquanto debole. Il relatore segnala la necessità di venire incontro alle condizioni economiche di Pola. Su 54 comuni 40 sono in mano ai fascisti.

Provincia di Venezia: relatore colonnello Barbieri, 47 fasci su 50 comuni, 16 gruppi di avanguardia, situazione generale ottima.

Terminate le relazioni dei fiduciari, il Presidente ha constatato che la grande forza del fascismo consiste nell'acquistare ogni giorno la massa dei produttori italiani e, a differenza degli altri partiti, di inquadrarla con elementi della media borghesia, i quali per la loro educazione e per la loro preparazione rivestono quel grado di effettiva superiorità necessaria agli uomini che debbono formare i quadri di un grande movimento politico sindacale. Infine il Presidente ha presentato al Gran Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio, udite le relazioni dei fiduciari delle provincie del Regno, è orgoglioso di constatare e proclamare che la compagine del partito in tutte le sue manifestazioni è saldissima e che la efficenza di tutto l'organismo del partito, malgrado talune situazioni di ordine locale, è superba sia dal punto di vista materiale, come da quello morale e demanda alla Giunta esecutiva il compito di lanciare un appello ai fascisti di tutta Italia quando il Gran Consiglio avrà ultimato i suoi lavori. »

Commosse parole di De Stefani

Prima che si chiuda la riunione chiede la parola il ministro De Stefani, il quale esprime a tutto Mussolini la gratitudine del Gran Consiglio e del fascismo italiano per la vittoria con cui si conclusa la battaglia parlamentare, vittoria che ha non soltanto un valore notevole di politica interna, ma ancor più come documentazione per riflessi dell'estero della legittimità e della costituzionalità nella quale si svolge l'azione fascista. La Camera italiana ha sanzionato anche nel segreto dell'urna il riconoscimento della legittimità della rivoluzione fascista.

Terminate le brevi e commosse parole del ministro delle Finanze, i membri del Gran Consiglio si alzano in piedi e acclamano al Duce.

La seduta ha avuto termine alle ore 1.30 di stamane.

La decima seduta avrà luogo lunedì alle ore 22.

Per il monumento all'artiglieria a Torino

TORINO, 21

La nobiltà e l'opportunità della iniziativa per il monumento all'arma d'artiglieria, che sorgerà a Torino, ha trovato in tutto il paese quella rispondenza profonda, cordiale ed unanime che non poteva mancare in questa grande ora storica di ricostruzione, in cui tutta l'Italia si rinnovella e si riconsacra nella esaltazione dell'esercito.

Ma fra tutte le adesioni più sintomatiche, più care e gradite, sono quelle che vengono dall'Augusta Casa dei nostri Savoia e dei rappresentanti delle varie armi combattenti, strettamente unite all'artiglieria in una intima comunione di intenti, di memorie e di glorie.

Dopo i telegrammi fervidamente augurali del Re e del Presidente del Consiglio on. Mussolini, particolarmente significativi, sono le adesioni della Regina Margherita e della principessa Letizia.

La prima ha accettato di essere Alta Patrona del Comitato nazionale di dame per il monumento; la seconda, a sua volta, ha accettato la presidenza effettiva del Comitato stesso.

Alla nobilissima manifestazione hanno pure aderito il capo di S. M. dell'esercito generale Ferrari, il generale Giardino, il generale Diaz, il generale Pennella, il generale di cavalleria Milanesi, il comandante la guardia di finanza generale Ghersi, l'on. Salandra, l'on. Lanzani, l'on. Boselli, l'on. Marcora, e il decano degli artiglieri generale Bava-Beccaris.

I mutamenti nella redazione del "Secolo,,

MILANO, 21

L'on. Bevione, nuovo direttore del Secolo ha preso possesso da due giorni del suo posto. Notevolissimi sono i mutamenti avvenuti nella redazione. Tre o quattro soltanto sono gli antichi redattori rimasti. A redattore capo è stato scelto il collega Andriulli e a capocronista è stato designato Lelli. Critico drammatico sarà Umberto Fracchia e come critico letterario è stato scelto il Thovez. Critico sportivo sarà il noto *sportsman* milanese Gustavo Weil Scott. Altri cambiamenti sono avvenuti negli uffici di corrispondenza di Roma e di Parigi.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Un messaggio di Mussolini

ai fascisti dell'Umbria

ROMA, 21

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto il fiduciario provinciale per l'Umbria avv. Agostini Iraci e gli ha consegnato il seguente messaggio da recare ai fascisti dell'Umbria.

« Ai fascisti dell'Umbria! L'avv. Iraci, un fedele della vigilia che ha oggi nel pugno il destino delle vostre falangi, vuole che per mezzo suo vi giunga il mio saluto e il mio monito. Il mio saluto è fraterno. Il mio monito anche, ma è nel tempo stesso fermo e preciso. [illegible] da lo suo posto di avanguardia. Basta coi dissidi, basta coi personalismi! Basta con le [illegible] più o meno parlamentari! Fascismo in devozione, in umiltà, in silenzio con disciplina. All'infuori di questi sacri termini c'è il confusionismo delle peggiori demagogie schedaiole arriviste, ma non passione superba e disinteressata che infiammò e infiamma la migliore gioventù della patria.

« L'Umbria fascista ricordi, e Perugia prima d'ogni altra città, che bisogna in ogni momento essere degni di quella rivoluzione gloriosa e invincibile che piantò a Perugia le tende del suo quartiere generale. I vivi siano degni dei morti, e il fascismo umbro sia sempre alla altezza della sua gloria passata e dei suoi compiti futuri. Sono certo che i fascisti tutti accoglieranno, questo richiamo dettato dalla comune fede. — *Mussolini.* »

La partecipazione dell'arma aerea

alle grandi manovre

ROMA, 21

Fervono i preparativi per la preparazione dell'arma aerea alle grandi manovre, per le quali si sta lavorando attivamente con la massima alacrità. L'arma aerea sarà rappresentata alle grandi manovre in grande stile ed avrà per la prima volta una applicazione tattica basata su nuovi concetti. Oltre ai reparti addetti alle varie armi, vi sarà la massa aerea indipendente.

Numerosi apparecchi, provenienti dalle varie squadriglie, si stanno concentrando con una precisione magnifica nella zona delle grandi manovre e possiamo assicurare che tutte le squadriglie continuano a dar prova di una celerità e di una stabilità non comuni.

Una medaglia del Club Alpino

all'onorevole Bonardi

ROMA, 21.

L'on. Francesco Mauri presidente della sezione di Milano del Club Alpino Italiano di Milano ha presentato all'on. Bonardi segretario di Stato alla Guerra una grande medaglia di benemerenza per l'opera da lui sempre prestata a favore delle iniziative di questa benemerita sezione che in quest'anno festeggia il suo cinquantenario.

La medaglia ricorda l'ultima escursione del Club Alpino in Dalmazia e nell'Istria e reca in rilievo il leone dalmata e nel castone la scritta. Da Zara, da Fiume, dalle città istriane dall'ara gloriosa del Carso, salviamo i fratelli dalmati, ora e sempre.

Nel retro reca lo stemma delle città adriatiche colla dedica All'on Bonardi.

L'on. Bonardi ha pregato l'on. Mauri di farsi interprete presso i soci del Club Alpino del suo animo grato ricordando le molteplici iniziative dell'Associazione che colle sue escursioni e con l'organizzazione dei rifugi alpini porta sulle alpi riconquistate la fede dell'Italia nuova.

La morte del comm. Paretti

ROMA, 21

Oggi alle ore 16 è morto per improvviso malore il comm. prof. Oramo Paretti direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali che da venticinque anni dirigeva l'istituzione.

ANNO 181 - N. 195

Martedì 24 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 30 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3; Eventuali valore tariffa rispettiva raddoppiata. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Per il buon vicinato

Per il mio articolo sopra la Ruhr pubblicato qualche giorno fa su questo giornale ho ricevuto lettere di Francia, come ne ricevetti per un mio discorso genovese del maggio in cui accennai alla appropriazione indebita della nostra vittoria per parte dei francesi. Le lettere generalmente sono cortesi, ma piene d'incomprensione e d'ingiustizia. I francesi si maravigliano e si dolgono dei giudizi duri che in Italia si danno sopra di loro. Ma vogliono finalmente rendersi conto che le ragioni di ciò vengono tutte da loro parte? Qui consiste la loro incomprensione e di qui la loro ingiustizia.

La cosa incomincia a prendere un carattere e una importanza politica. Sembra che sia nello spirito francese immaginare di poter essere trattati bene, trattando male. E' un omaggio che la Francia rende al concetto che essa nutre della propria superiorità. Trattar bene, o trattar male, per me non significa [illegible] sentimentale o in bene o in male [illegible] ciò, per l'amicizia fra le due sorelle latine, a un qualche comitato Italie-France e France-Italie, e per l'inimicizia al giornalismo acrimonioso che Parigi coltiva più che Roma: io do soltanto [illegible] ai fatti, alle relazioni politiche fra le due nazioni. La politica della Francia, fatti e non parole, interessi e non cerimonie, possiamo noi italiani oggi ritenerla utile per l'Italia, o dannosa? Dannosa per il presente e l'avvenire.

Io ben ricordo che al tempo della Conferenza di Genova pubblicamente scrissi in favore della Francia e della sua politica. Io dissi, allora, che la politica francese nei rispetti della Germania, dell'Inghilterra e del mondo era grandemente rispettabile, era la sola, seria, diritta, sincera e virile. Sola la Francia faceva una politica nazionale con coraggio, e sola essa faceva una politica realistica contro le ideologie delle universali ricostruzioni contrattuali che allora erano di moda. Questo dicevo, prova di obiettività che sola ha costrutto politico e ogni costrutto.

Ma oggi non è possibile non parlare e scrivere con durezza per difendere le nostre ragioni.

Non tornerò sull'argomento dell'appropriazione indebita della nostra vittoria. Lo considero come passato agli atti. Soltanto è bene osservare che l'amarezza e lo sdegno suscitati in Italia per quella appropriazione, straordinaria nelle parole d'un generalissimo francese, ordinaria, metodica, programmatica pur nei libri di testo delle scuole francesi, non sono da riporre tra le sentimentalità di un popolo verso un altro. La vittoria militare è il supremo degli interessi realistici delle nazioni. E' di natura morale, certo, ma non vi è nulla che sia quanto ciò che è di natura morale, fecondo apportatore di tutti i beni d'ogni genere per i popoli e per gli Stati. La vittoria militare è un valore morale e una forza morale suprema e di massimo rendimento per l'avvenire del popolo e dello Stato che sono riusciti a guadagnarla. Del massimo rendimento anche di beni fisici ed economici, se dobbiamo secondo l'andazzo del nostro tempo dare a quelli il maggior peso. Perciò quei francesi, pubblici e privati, dell'ordine militare e di altri ordini, che attribuivano alla scienza d'un loro generale e alle armi loro la vittoria dell'Italia sopra l'impero austro-ungarico, oppure tale vittoria accennavano con gli organi di propaganda di cui sono in possesso; perciò quei francesi commettevano contro l'Italia una cosa sommamente grave. Esprimono contro il popolo italiano una passione ostile che il popolo italiano non può non ripagare con altrettanta passione ostile. Esprimono uno stato d'animo francese nei rispetti dell'Italia che non può non suscitare un pari stato d'animo italiano nei rispetti della Francia. E tale stato d'animo non appartiene al genere delle vuote sentimentalità. Questa è politica! Ed è la politica che vogliono loro.

Passiamo ad altro. Passiamo a ciò che la Francia si propone di fare e fa in Tunisia. L'argomento è noto, sviscerato ormai dai giornali italiani in tutti i suoi particolari, e con amore di patria certamente, con energica dignità, ma senza evidenze. Si tratta di addivenire, come i lettori sanno, alla snazionalizzazione dei nostri connazionali. Ebbene, io sono di quelli italiani i quali sanno le ragioni della Francia. La Francia si è fatta da tempo un programma coloniale tutto suo ed ha ragioni per attuarlo. Essa intende di sfruttare il più possibile il suo vasto impero sotto l'aspetto demografico, per giungere il più possibile a sfruttarlo sotto l'aspetto militare. Essa, in una parola, ha bisogno di far sudditi per far soldati. Le ragioni sue demografiche interne, come i lettori sanno, la spingono a ciò, per la politica europea e mondiale che le è imposta, che essa si impone. Tutto questo, ripeto, è noto, ed è anche, lo dichiaro, francescamente giustificabile, ma non è per questo meno anti italiano, non è per questo meno contrario al sentimento, non sentimentalità, dico, e agli interessi dell'Italia. Dovrebbe dunque la Francia rimanere incerta nello scegliere fra le ragioni e gli interessi propri e le ragioni e gli interessi dell'Italia? Io dico che la Francia si è dato nelle colonie il programma demografico militare cui ho accennato, per una sua sfavorevole condizione interna che è il decrescere della sua popolazione. Ciò potrebbe, ed a parer mio dovrebbe, portarla a considerare se non le convenisse fare in una delle sue tante colonie, in Tunisia, una politica d'eccezione, chiamata così, al fine di non porsi contro a una nazione confinante che è, si voglia o non si voglia, una grande Potenza. Vi è bene una graduatoria anche negli interessi nazionali! Certamente è un fatto che i popoli e gli Stati possono in qualche periodo della loro storia trovarsi in una condizione di inferiorità che debbono in qualche modo scontare, anche con un tatto più delicato, nel trattare i propri affari con i loro vicini, anche con maggior rispetto degli interessi dei loro vicini, fosse pure a scapito dei propri interessi. La Francia, senza alcun dubbio sotto ogni aspetto grande nazione, gli italiani sono assuefatti a riconoscerlo volentieri, la Francia, nazione di grande ed espansiva civiltà e con un vasto impero, ha dentro i suoi confini una inferiorità, ed è quella sopraddetta. La Francia ha tale inferiorità più grave per il fatto che l'ha collocata sul Reno di contro alla Germania di cui l'avvenire non si può uccidere, neppur se si tenti nella Ruhr ed oltre. E non accenno ad altro. Ma solo concludo che la Francia stessa dovrebbe ritenere che ha una politica imposta dalle sue condizioni di fatto, imposta per il suo bene presente e futuro; e che un particolare di tale politica è quello di non colpire l'Italia in Tunisia. Non può farne finalmente di meno? Che almeno fosse diversa nei rispetti nostri la sua politica ge[illegible].

Ma è tutto il contrario. Ancora dobbiamo aggiungere un capitolo alla nostra enumerazione. Alludo ai trecento milioni di franchi che la Francia ha dati alla Jugoslavia per gli armamenti. Il che è semplicemente il particolare di un programma di alleanza, anzi di tutto un ordine di alleanze che l'Italia domani può trovarsi di contro in armi. Non è questo troppo? I francesi debbono finalmente comprendere che gli italiani lo sanno. E debbono finalmente rendersi conto che la condotta degli italiani verso di loro non è malanimo preconcetto, ma naturale e giusta reazione.

E aggiungo che questa reazione dichiarata ed energica è ancora utile. Non è un atto di ostilità, è ancora un atto di amicizia. Reagire come si deve è spesso ristabilire il buon vicinato, non soltanto fra gli uomini, ma anche fra le nazioni.

ENRICO CORRADINI.

L'adesione dell'Unione Nazionale fra cattolici al governo fascista

Le elezioni a dopo la primavera - L'inflessibile severità della Segreteria del P. P. I. - Il Senato si riaprirà a novembre

ROMA, 23

Per martedì è convocato il Consiglio Nazionale del Partito popolare italiano, per esaminare la situazione e per ratificare le decisioni prese nei riguardi degli espulsi.

Intanto stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi gli on. Cornaggia e Pestalozza e il cav. Castelli i quali gli hanno portato l'adesione dell'Unione Nazionale fra i cattolici italiani. L'on. Mussolini ha accolto con simpatia l'adesione e si è mostrato al corrente dello sviluppo dell'organizzazione.

Lo sviluppo dell'Unione Nazionale

Il segretario conte Castelli ha confermato trattarsi di un partito di sélites e non di massa, che ha finora 15.000 iscritti.

L'on. Mussolini ha accennato all'atteggiamento dei popolari ed ha detto che egli, in omaggio alla tanto proclamata collaborazione, aveva gettato un ponte accettando il quorum, ma che i popolari si sono chiusi in una vana intransigenza.

Gli on. Cornaggia e Pestalozza hanno prospettato all'on. Mussolini il desiderio dell'ammissione dei cattolici dell'Unione nella Milizia Nazionale. Il Presidente del Consiglio ha gradito moltissimo tale desiderio ed ha assicurato che la richiesta sarà esaminata con sollecitudine.

L'on. Pestalozza poi, in una intervista ha dichiarato che il popolo religioso vuole il prete in chiesa, ma non sulle piazze; e l'Unione Nazionale che raccoglie forze devote al Re e alla Patria, al servizio di Dio pronte al sacrificio pur di aiutare l'immane sforzo intrapreso dalle giovani forze del fascismo, non vuole, non ammette che il prete abbia ad essere alla testa di movimenti politico-sociali.

Il sacerdote deve essere il ministro autorevole di quanti ricorrono a lui per aiuto e consiglio, ma deve rimanere il padre spirituale.

Passando ad esaminare la presente situazione del Partito Popolare Italiano l'on. Pestalozza ha dichiarato:

«Il colpo inferto al Partito dai recenti eventi è stato grande e l'azione dell'Unione già si fa sentire. A Genova sono già un migliaio gli aderenti; in Piemonte sono costituiti i comitati provinciali; a Milano e a Como si stanno costituendo. A Roma, in un'intesa avvenuta in questi giorni, si sono rafforzate le basi. Dove è in ribasso il Partito Popolare, maggiore è il rendimento delle attività individuali che concorrono a forgiare la collettività e lo stato.

Alla testa dell'Unione abbiamo voluto tenere l'on. marchese Cornaggia, perchè uomo puro e diritto; il primo distaccatosi dal Partito Popolare nel 1920, non appena si avvide del cattivo andamento che andava prendendo.

Altre espulsioni e deplorazioni

Il «Popolo» organo della Segreteria del P. P. I. pubblica: La Commissione direttiva del Gruppo parlamentare popolare, riunitasi il giorno 22 Luglio, per esaminare l'atteggiamento assunto da quei deputati che, in contraddizione colla grande maggioranza del gruppo non si uniformarono nel primo e nel secondo voto di domenica 15 corrente alle direttive stabilite:

1. Prende atto della pubblica dichiarazione dell'on. Padulli di solidarietà coi deputati che per effetto della deliberazione del giorno 16 corr. non appartengono più al gruppo popolare e constata che in tale modo egli si è posto fuori del gruppo stesso.

2. Intese le dichiarazioni del Segretario, circa le dimissioni presentate dall'on. Rodolfo Grandi, e letta la sua successiva lettera, mentre respinge le affermazioni ingiuste e lesive della dignità del gruppo e del partito in essa contenute, non accetta le dimissioni e lo espelle dal gruppo;

3. Esaminate le spiegazioni fornite a termini del regolamento dai colleghi che si astennero dalle suddette votazioni on. li Cappa, Coris, Frova, Mauri, Merlini, Negretti, Novasio, Palozzi, Pelizzari, Salvadori, Stella e Termine, prende atto delle dichiarazioni colle quali si impegnano ad osservare con doverosa disciplina, sia sostanziale che formale le direttive stabilite dal gruppo e dal partito, particolarmente in rapporto all'attuale situazione politica; rilevando però come tali dichiarazioni non possono sanare l'atto di indisciplina commesso, deplora l'astensione e rivolge ai suddetti colleghi un severo richiamo, invitandoli a voler rigorosamente attenersi per l'avvenire ai doveri della disciplina;

4. Riserva ad un ulteriore esame la posizione dell'on. Farina;

5. Prende atto infine delle dimissioni presentate dai colleghi Cappa e Mauri da componenti la Commissione direttiva.

Dopo di che la Commissione dà mandato al Presidente di redigere una relazione al Consiglio Nazionale, riguardante la condotta del gruppo nell'ultima discussione parlamentare. Esprime un vivo plauso ai colleghi De Gasperi e Micheli, componenti la Commissione parlamentare per lo studio della riforma elettorale, nonchè ai Colleghi che in modo particolare sostennero le direttive del partito nella discussione suddetta.

Notizie elettorali

Altro fatto importante è che la situazione politica perfettamente chiarita in virtù dei discorsi del Presidente del Consiglio e degli esplorati e ripetuti voti della Camera per la fiducia al Governo e per la riforma elettorale, avrebbe determinato l'on. Mussolini, scrive il «Giornale d'Italia»:

a) a non fare le elezioni in quest'anno come pare da molte parti si voleva, ma con tutta probabilità in primavera ... o anche più in là.

b) a non far convocare in sessione straordinaria l'Alta Camera nel mese di agosto, ma di rimandarne le discussioni regolarmente a novembre, per esaminare non solo la riforma elettorale, ma anche i codici e le tariffe doganali ecc.

A riprova di queste informazioni, vi è stato ieri alla Camera, mentre si stava scoprendo la lapide ai gloriosi caduti, un colloquio fra l'on. Mussolini e il sen. Melodia vice presidente del Senato:

— Scusi, Presidente, bisognerà convocare il Senato per il 16 agosto — domandò cortesemente l'on. Melodia al capo del governo.

— Non ne vedo l'urgenza e la necessità — rispose l'on. Mussolini

— Allora posso avvertire l'on. Tittoni di non affrettare il suo ritorno a Roma....

— Giusto. Ella può telegrafare subito all'on. Tittoni che può proseguire indisturbato e tranquillo la sua interessante crociera attraverso i mari dell'Europa. Il Senato sarà convocato a novembre e in quell'epoca potrà essere discussa la riforma elettorale.

A proposito del rinvio delle elezioni la Agenzia Volta comunica: «Gli ambienti parlamentari e giornalistici della capitale si interessano in modo particolare di conoscere quella che sarà la data di convocazione dei comizi. E' opinione molto diffusa che il fatto stesso dell'approvazione della riforma, porti come conseguenza diretta le elezioni generali in un momento prossimo.

Ora abbiamo fondato motivo per poter affermare che le alte sfere del governo fascista non condividono siffatto bisogno, il quale anzi vien considerato come superficiale e formalistico.

D'altronde in questi ultimissimi giorni, e cioè dopo il contegno completamente remissivo adottato dalla Camera nei confronti della riforma elettorale del governo fascista, ha guadagnato terreno l'impressione che il Presidente del consiglio vorrà tener conto delle benemerenze acquistate dalla maggioranza dei deputati, mediante un'opera assidua di larga collaborazione e vorrà soprassedere allo scioglimento.

A questo proposito ci risulta che il capo del governo non ha dato e non dà un peso eccessivo all'atteggiamento che la Camera abbia preso o possa prendere e pertanto non subordinerà certo a considerazioni di tal natura la posizione da assumersi.

Ciò posto, si può aggiungere che l'on. Mussolini non ha avuto occasione di prendere una decisione sul dibattuto argomento, e quanto meno non ha creduto di render nota la via prescelta in tale questione, ragione per cui ogni notizia ed anche ogni previsione in materia debbono ritenersi effetto di fantasia e lavoro di induzione, anzichè il risultato concreto di serie informazioni.

Contro sporadici tentativi disgregatori nell'Associazione Combattenti

ROMA, 23

L'ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica il seguente appello diretto a tutte le federazioni provinciali:

«Lo sviluppo assunto dalla nostra organizzazione e la importanza della sua missione, dal duplice punto di vista sociale e nazionale, hanno negli ultimi giorni provocato sporadici tentativi di disgregamento da parte di cricche e di uomini interessati a diminuire la forza e il prestigio. Si diffondono così ultimamente notizie di scioglimento di sezioni o di federazioni, si insinua fra le categorie sopratutto impiegatizie il panico in base a voci immaginarie di licenziamenti, si propalano novità fantastiche di accordi per intervento dell'associazione nelle future (prossime o remote) elezioni generali politiche.

I dirigenti delle federazioni provinciali, che debbono tutti recare nello svolgimento della loro attività un uguale e sano spirito di italianità e di amore, sono vivamente pregati di impedire con tutti i mezzi a loro disposizione che i germi di disgregazione della nostra magnifica compagine siano diffusi. Qualora fossero responsabili al riguardo soci dell'associazione siano immediatamente espulsi.

Quanto alle voci elettoralesche si invitano categoricamente i dirigenti delle federazioni provinciali a smentire nel modo più assoluto l'esistenza di trattative, di accordi, e ad occuparsi di tutto fuorchè di elezioni politiche.

Si rinsaldi la nostra organizzazione, informi la sua opera a quella superiore dignità che le deriva dalla sua inattaccabile indipendenza politica, se si renda veramente degna del compito dei combattenti nell'ardua opera di ricostruzione morale e nazionale d'Italia.

Il Comitato nazionale, in attesa di provvedere, appena l'organizzazione avrà assunto in tutto il paese uno sviluppo inquadrato ed armonico, alla convocazione del Consiglio Nazionale, manterrà intanto attraverso convocazioni a carattere regionale il più stretto collegamento con i dirigenti locali, in guisa da avere sempre più un esatto concetto della situazione e dei bisogni delle varie provincie.

Sia la nostra la collaborazione più fiduciosa e più fraterna per il bene della nostra famiglia e per la grandezza d'Italia.»

Il Duca d'Aosta a Zara

per il congresso della "Dante,,

ROMA, 23

Il Duca d'Aosta si imbarcherà ad Ancona sopra una nave da guerra, diretto a Zara dove si reca per l'inaugurazione del 12. Congresso della «Dante Alighieri».

James Davis è giunto a Roma

ROMA, 23

Stamane col treno proveniente da Venezia è giunto il ministro americano del commercio, lavoro ed immigrazione, sig. James Davis.

Il ministro era accompagnato dalla signora e da vari segretari ed è stato ricevuto alla stazione dal commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis e da un gruppo di funzionari dell'ambasciata americana.

Il sig. Davis sta compiendo un viaggio di studio sui problemi dell'emigrazione ed è già stato in Germania, in Polonia ed in Cecoslovacchia.

Le conclusioni della sezione d'accusa nel processo contro Bordiga

ROMA, 23

I giornali dicono che il Procuratore Generale ha stamane presentato le sue conclusioni alla sezione d'accusa per il [illegible] contro il comunista Bordiga ed altri 31 imputati di complotto contro lo Stato.

In base a tali conclusioni il Procuratore Generale richiede il rinvio a giudizio di Bordiga e di altri imputati, per rispondere del reato di associazione intesa all'eccitamento ed all'odio di classe.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri

S. ANNA DI VALDIERI, 23

Stamane alle ore 10 è giunto S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini primo aiutante generale di campo.

La vertenza per le riparazioni

Poincaré polemizza con Lloyd George

Accesa campagna tedesca per l'ammissione alla Società delle Nazioni - Il carbone comincia a scarseggiare nella Ruhr

VILLERS COTTERETS 21

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti di Villers Cotterets. Alla cerimonia è intervenuto il presidente del consiglio Poincaré, che ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato che lo Stato maggiore tedesco dispose durante la ritirata dell'esercito tedesco la sistematica distruzione delle provincie invase francesi. Poincaré ha poi accennato all'opera di ricostruzione che viene compiuta per loro iniziativa dagli abitanti delle regioni devastate ed ha confutato le recenti affermazioni di Lloyd George che, creando una evidente confusione, ha dichiarato strano che i francesi possano restaurare le loro regioni devastate come attualmente stanno facendo e nello stesso tempo deplorare le spese eccessive del governo di Berlino.

La Germania, ove nessuna cosa fu toccata durante la guerra — ha detto il sig. Poincaré — non ripara danni come sta facendo la Francia, ma bensì intraprende opere di miglioramento a tutto detrimento dei beni francesi. Ciò può essere trovato strano per Lloyd George, per la Francia è invece una cosa triste ed intollerabile, se i nostri amici si recassero nella Ruhr comprenderebbero meglio i veri pericoli del domani e vedrebbero lo straordinario agglomeramento delle forze industriali tedesche che detengono il monopolio della ricchezza nazionale, avvincono ogni giorno la repubblica tedesca assoggettandola ad una nuova casta superba quanto quella degli junkers e istituendo un vero regime di oppressione economica e sociale, complice naturale delle reazioni militariste.

Per scongiurare tanti pericoli occorre che gli alleati strettamente uniti non si lascino ingannare dalla immagine fallace di una Germania impoverita e per sempre impotente.

Un viaggio nella Ruhr basterebbe a renderli edotti del vero stato di cose. Mi auguro che nessuno dei nostri amici rifiuti di fare una simile breve inchiesta che non richiede studi finanziari nè riunione di esperti internazionali ma soltanto il giudizio del buon senso affinchè nessuno possa rimpiangere nell'avvenire di non aver tenuto conto degli illuminati suggerimenti della Francia.

Un'importante conferenza a Parigi

per esaminare i documenti inglesi

PARIGI, 23

Una importante conferenza ha avuto luogo stamane al Ministero degli esteri per esaminare i documenti inglesi sulle riparazioni. Hanno partecipato all'adunanza oltre al Presidente del Consiglio Poincaré il direttore degli affari esteri Peretti, Della Rocca e Seydoux.

Al Quai d'Orsay si mantiene un assoluto riserbo sui risultati della riunione.

Il consiglio di gabinetto fissato per giovedì è stato anticipato e si riunirà domani per permettere a Poincaré di porre i suoi colleghi al corrente dei documenti inglesi e delle sue intenzioni circa il seguito che converrà dare ad [illegible]

La stampa inglese e la Germania

LONDRA, 23

Il *Times* nell'articolo di fondo parlando dei pericoli di un ulteriore ritardo nella decisione sulle riparazioni, rileva che le condizioni attuali della Germania e delle sue finanze sono scompigliate completamente per il fatto che, all'infuori di alcuni speculatori, tutta la popolazione deve vivere alla giornata.

Il giornale continua osservando che, data tale situazione, potrebbero aversi gravi conseguenze qualora il crollo economico dovesse verificarsi nella Germania. Occorre quindi provvedere in tempo affinchè la Germania non cada nel caos generale.

Il giornale conclude affermando che sebbene la politica tedesca possa essere grandemente criticabile, non è meno vero che gli Alleati non hanno agito in maniera tale da incoraggiare la Germania a decisioni politiche di grande portata.

La Germania e la Lega delle Nazioni

BERLINO, 23

La *Frankfurter Zeitung* è molto preoccupata per la situazione interna della Germania che considera seria. Senza voler esagerare sull'importanza di alcune manifestazioni, il giornale di Francoforte non può escludere la possibilità di una guerra civile, la quale potrebbe trovare il suo primo fomite nella disperazione che turba lo spirito delle grandi masse. Il Governo tedesco poi non fa nulla per reagire contro questa disperazione.

«Con una volontà che nulla può spezzare — dice il giornale — il nostro paese continua a lottare nella Ruhr e lotterà fino a quando non vedrà una via di salvezza. Ma la sua resistenza, con tutte le sofferenze e i sacrifici che comporta, non può essere efficace se [illegible] si sa trarne partito. Si deve far comprendere al popolo che l'occupazione della Ruhr è stata una catastrofe politica, e che noi non possiamo uscirne che a prezzo di grandi sacrifici che dobbiamo accettare per la salute dello Stato e della Nazione. Il Governo e i partiti debbono mostrare che essi hanno la forza di condurre la lotta fino alla fine contro la volontà dell'elemento estremista.»

Mentre la stampa di destra prosegue la sua campagna e la *Deutsche Tageszeitung* pubblica una serie di articoli per dimostrare la necessità di dichiarare guerra alla Francia, i giornali liberali continuano a sostenere la necessità per la Germania di entrare a far parte della Lega delle Nazioni. Anche il *leader* socialista Müller deplora nel *Vorwaerts* l'inerzia del Governo tedesco che esita a prendere in questa occasione una decisione. Secondo il deputato socialista il momento sarebbe ora particolarmente favorevole a una domanda di ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni perchè la resistenza pacifica nella Ruhr ha guadagnato le simpatie del mondo intero alla nazione tedesca. La Germania deve però entrare nella Società delle Nazioni su un piede di perfetta uguaglianza, ma dal canto suo non deve far dipendere da alcuna condizione la sua domanda di ammissione.

Anche Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* esamina la questione. Lo scrittore dice che quantunque nessuna proposta ufficiale sia stata fatta dall'Inghilterra, le diverse manifestazioni nel mondo politico inglese che crede all'avvenire della Società delle Nazioni devono essere considerate come un invito all'indirizzo della Germania a porre la sua candidatura.

«Non ha nessun valore — scrive Wolff — l'argomento che si invoca da taluni contro l'entrata della Germania nella Lega, e cioè che l'adesione a una organizzazione nata dal Trattato di Versailles significherebbe in qualche modo un'approvazione formale del Trattato stesso.»

Wolff è convinto invece che una volta membro della Lega la Germania potrà adoperarsi a far sparire con tutti i mezzi pacifici a sua disposizione le ingiustizie e le esagerazioni del Trattato di Versailles. Prima però di fare un passo decisivo e di aderire alla Lega, conclude lo scrittore, la Germania deve assicurarsi che le venga riservato un seggio nel Consiglio della Lega, e che le garanzie chieste per l'ammissione non intacchino la sua sovranità politica.

I giornali hanno da Essen che le riserve di carbone sono state fortemente menomate dai francesi, tanto nelle miniere quanto nelle imprese industriali. I depositi di carbone nelle parti settentrionali e meridionali della Ruhr sono quasi esausti: ora i francesi sfruttano specialmente i depositi di carbone nelle parti centrali del bacino della Ruhr. Però anche nell'esportazione del carbone da queste parti del bacino comincia lo stagnamento; così per esempio su importanti linee ferroviarie militarizzate si registrano appena 10 o 15 treni quotidianamente.

La scarsità di carbone si accentua sempre più per il fatto che, tranne le miniere che per antichi contratti debbono fornire carbone all'Olanda, gli operai delle altre miniere, a causa delle attuali condizioni derivanti dall'occupazione franco-belga, si rifiutano di estrarre carbone oltre quello necessario per il funzionamento delle proprie imprese.

I francesi avrebbero menomato le riserve di carbone della Ruhr

BERLINO, 23

I giornali hanno da Essen. Le riserve di carbone sono state fortemente menomate dai francesi tanto nelle miniere quanto nelle imprese industriali.

I depositi di carbone nelle parti settentrionali e meridionali della Ruhr sono quasi esaurite, ora i francesi sfruttano specialmente i depositi di carbone nelle parti centrali del bacino della Ruhr, però anche nella esportazione del carbone da queste parti del bacino comincia lo stagnamento così per esempio si contavano sulla importante linea ferroviaria militarizzata Herne Bann Gelsenkirchen Altenessen Oberhausen fino al 12 luglio circa trenta treni di carbone al giorno mentre ora vengono registrati appena dieci o quindici treni quotidianamente.

La scarsità di carbone si accentua sempre più pel fatto che tranne le miniere che per antichi contratti debbono fornire carbone all'Olanda, gli operai delle altre miniere a causa delle attuali condizioni derivanti dall'occupazione franco-belga, si rifiutano di estrarre carbone oltre quello necessario per il funzionamento delle proprie imprese.

La vitalità del popolo italiano

PARIGI, 23

Nei recenti lavori del comitato dell'ufficio internazionale di sanità di Parigi è stata data comunicazione sulla vitalità del popolo italiano. Essa ha vivamente impressionato l'assemblea per i risultati veramente confortevoli degli ultimi anni. E' infatti risultato che la vita media in Italia da anni 35 e mesi 8, è salita ad anni 47 e mesi 4. La vita probabile da anni 39 e mesi 6 è salita a quasi 53 anni. L'età normale dei morti secondo la curva del Lexis è ascesa ad un limite che sta tra 72 e 75 anni.

A questo incremento della vitalità corrisponde un notevole abbassamento della mortalità sino al quoziente di 17.5 nel 1921 il che indica un risparmio di vite umane che si aggira intorno a 360.000 all'anno di cui oltre alla metà strappate alle insidie delle malattie infettive per opera della profilassi.

Memorie trentine del 1848

I volontari a Cles ed a Malè

Le popolazioni trentine risvegliano con amorosa cura i ricordi di tutte le imprese eroiche, anche se non sempre fortunate, che in vario tempo, furono tentate per la redenzione del paese dal dominio austriaco. Così nelle città come nelle piccole borgate alpestri, vengono segnate con monumenti o con lapidi le tappe sanguinose della tenace lotta, sostenuta da trentini o da fratelli delle vecchie provincie, dal 1848 al 1918. Pochi giorni or sono veniva inaugurato sulle balze di Sclemo un monumento ai volontari cremonesi, colà barbaramente trucidati dagli austriaci, il 20 aprile 1848 (vedi art. «Il combattimento di Sclemo» sulla «Gazzetta di Venezia» del 17 gennaio 1923) ed oggi si parla di porre una lapide a Cles, ridente capoluogo della pittoresca Valle di Non, per ricordare i primi italiani, che, nel 1848, portarono lassù, a prezzo di sforzi, di stenti, di sangue, il nostro tricolore.

Le operazioni, compiute da pochi volontari italiani su Malè, in Val di Sole, e sulla vicina Cles, costituiscono, nel loro insieme, una impresa tra le più ardimentose, per non dire tra le più temerarie, che la storia del nostro Risorgimento ricordi. Il disegno che aveva servito di base a quella impresa era stato di una concezione grandiosa. Invero secondo quel disegno, un distaccamento doveva, partendo da Tione, valicare le Alpi per il passo della Madonna di Campiglio, scendere in Val di Sole, suscitare l'insurrezione fra quelle popolazioni, che sono state sempre molto favorevoli alla causa italiana, quindi procedere per Val di Non, in modo di concorrere da nord all'attacco di Trento, che altre colonne di volontari, avrebbero contemporaneamente effettuato da ovest e da sud. Tale vasto disegno mirava all'obbiettivo strategico di tagliare a Radetzky le comunicazioni con la Monarchia Austriaca, attraverso la Valle dell'Adige. Ispiratore di quell'audacissimo disegno, sembra sia stato Carlo Cattaneo, il quale fu sostenuto, con entusiastico ardore, dall'ingegnere Virginio Menachelli di Riva, che si trovava presso il Governo Provvisorio Lombardo.

Il Meneghelli, postosi d'accordo col barone Giovanni Maria Scotti, comandante la III.a compagnia della Legione Civica Mobile di Bergamo e col dottore Paride Ciolli, comandante la 1.a compagnia di bersaglieri trentini, stabilì di tentare il colpo di mano su Malè e su Cles, valendosi delle poche forze a sua disposizione, non ascendenti a 200 uomini.

Il piccolo distaccamento partì da Tione, per la boscosa Val Rendena, accompagnato dai festosi auguri della popolazione. La marcia fu assai difficile e penosa, perchè il freddo e la tormenta minacciarono di vincere le forze di quegli ardimentosi all'alto passo della Madonna di Campiglio, pur così delizioso ed affascinante durante la stagione estiva. La colonna riuscì a scendere tra le folte foreste di Val di Meledrio ed alla sera del 14 aprile giungeva a Malè, accolta a suon di campane da quella patriottica popolazione esultante. Il giorno dopo si costituiva a Malè un Governo Provvisorio, con a capo il patriota Giuseppe Taddei ed il giudice Giovanni Catterina di Storo. Contemporaneamente veniva organizzato un plotone di volontari, arruolati nella vallata e posto agli ordini del suddetto Taddei e del dott. Carlo De Bevilacqua.

Frattanto il capitano Scotti non perdeva tempo, e senza quasi concedere riposo ai suoi intrepidi bergamaschi, partiva per Cles, per suscitare anche colà l'insurrezione, e per impadronirsi, e tenere come ostaggi, delle figlie del Direttore della Polizia austriaca di Milano il Barone Carlo Giusto Torresani, nativo appunto di Cles.

La colonna del capitano Scotti, entrava in Cles il 15 aprile, alle ore 17, mentre le figlie del Torresani riuscivano a porsi in salvo. La popolazione tributava ai volontari un'accoglienza cortese, ma meno entusiastica di quella fatta loro in Val di Sole. Quei pochi uomini laceri, male armati, affranti per le lunghe e faticose marcie non ispiravano molta fiducia negli abitanti della Valle di Non tanto più che questi ultimi sapevano essere gli austriaci vicini ed in buon numero.

Tuttavia il capitano Scotti volle perseverare nello svolgimento del piano di operazioni ed avvicinarsi a Trento. Perciò, il 16 aprile si spinse in ricognizione fino alla chiusa della Rocchetta, oggi sbarrata da un forte, costruito dagli austriaci nel 1860, a nord della amena borgata di Mezzolombardo. Ma dalla Rocchetta lo Scotti, che aveva con se pochi uomini, fu indotto a ritirarsi, essendogli stato riferito che un poderoso corpo austriaco con cannoni e cavalleria, andava raccogliendosi nella vicina Mezzolombardo per recarsi a sottomettere le popolazioni di Val di Non e Val di Sole. Lo Scotti ritornò a Cles, dove nel frattempo era arrivato anche il dottor Ciolli coi volontari trentini, e tutti insieme si accinsero ad organizzare la difesa del paese. Presto però si avvidero che, per l'esiguità delle forze e per lo scarso favore della popolazione, era loro impossibile rimanere a Cles. Perciò il mattino del 19 aprile ripiegarono su Malè percorrendo dirupati sentieri alpestri, onde sfuggire all'accerchiamento che andavano tentando forti contingenti austriaci. Queste forze, comandate dal Colonnello Melczer, giunsero a Cles quando già i volontari avevano lasciato il paese ed ebbero solo il tempo di scambiare qualche fucilata con la loro retroguardia.

Frattanto il Taddei, capo del Governo di Malè, aveva chiamato in aiuto dei nostri volontari quattrocento bersaglieri valtellinesi che si trovavano al Passo del Tonale, agli ordini del valoroso capitano nob. Enrico Guicciardi. Coll'arrivo a Malè dei Valtellinesi e col ritorno dei volontari dello Scotti, i nostri potevano disporre di settecento uomini, senza artiglierie, mentre le truppe austriache, che frattanto erano penetrate in Val di Sole, avevano mille uomini e due pezzi da montagna.

I nemici si avanzarono all'attacco di Malè nelle prime ore del 20 aprile, su due colonne, una per la strada maestra, tra le ampie, verdeggianti praterie, e l'altra per i monti che fiancheggiano la sponda sinistra del torrente Noce.

Verso le ore 11 gli austriaci aprirono il fuoco di artiglieria contro i nostri che si erano schierati a difesa a sud di Malè, sul torrente Rabbies, dalle acque ferruginose provenienti dalle celebri fonti di Rabbi. I volontari risposero con un vivo fuoco di fucileria, che, nonostante la scarsa abilità dei tiratori e l'imperfezione delle armi, riuscì a trattenere per ben due ore gli austriaci. Ma, ad un tratto, sotto una minaccia di aggiramento del nemico, la nostra ala destra cominciò a piegare e, in conseguenza di ciò, tutta la linea cedette terreno, incalzata dagli austriaci. Accorsero i bersaglieri valtellinesi del Guicciardi, rimasti fino allora in riserva, ed aprirono un fuoco così nutrito, che potè arrestare gli inseguitori. Sopravvenuta però, poco dopo, una bufera di vento e di pioggia, che rendeva quasi impossibile lo sparare, alcuni drappelli austriaci ne approfittarono, tentando di farsi nuovamente avanti. Ma i bersaglieri valtellinesi ed i trentini, con risoluti assalti alla baionetta, riuscirono a ricacciare il nemico, permettendo agli altri volontari di ritirarsi in buon ordine, sotto la guida del prode ed infaticabile capitano Scotti. Sventuratamente tre nostri soldati, raggiunti presso l'entrata di Malè dagli austriaci, furono spinti sul ciglione della strada e moschettati senza pietà, in obbedienza agli ordini del comando nemico, che aveva stabilito di far passare per le armi tutti i volontari che venissero catturati.

A notte l'intiera colonna di volontari, dopo un'angosciosa marcia, si raccoglieva e sostava tra Cusiano e Fucine. Ergisto Bezzi, il futuro eroe dei Mille ed indomito cospiratore per la libertà d'Italia, più volte ferito sui campi delle nostre battaglie, così descrive l'arrivo dei volontari a Cusiano. «Come mi restò la visione dei Legionari Lombardi pieni di entusiasmo e di patriottiche speranze, venuti giù baldanzosi dal Tonale, a svegliare l'eco delle valli trentine con guerresche canzoni e con evviva all'Italia, e quale sgomento mi prese allora che vidi i reduci da Malè traversare in disordine il paese, la triste sera del combattimento. Allora comparve in casa nostra lo Scotti, che mi si fermava nella memoria per la sua imponente statura. Lo accompagnava lo avvocato Pietro Calvi di Edolo, cugino di mia madre. Benchè io avessi appena tredici anni, ricordo perfettamente d'averli visti asciugarsi presso un gran fuoco e, dopo breve ristoro subito ripartire, lo Scotti, perchè febbricitante, sul cavallo di mio padre».

Se le operazioni su Malè e Cles non furono coronate dal successo per gli insufficentissimi mezzi impiegati, causa principale di tutti i rovesci dell'impresa militare in Trentino nel 1848, tuttavia esse, per la bellezza morale che le illumina, non debbono venire dimenticate. Quei pochi volontari, male in arnese, quasi senza armi e senza munizioni, che irrompono nel montuoso e difficile scacchiere trentino, per strapparlo dalle ugne di uno dei più potenti imperi del mondo, erano forse degli illusi, ma erano pure delle anime sublimi. I loro sacrifici, le loro fatiche, le loro sofferenze, i loro olocausti sui campi di battaglia e sulle spianate delle fucilazioni, a Sclemo, a Trento, a Malè, a Verona, pur non conducendo allora alla sospirata redenzione del Trentino, non riuscirono sterili, poichè colla sicura forza dell'esempio consolidarono molte fedi, accesero fuochi di entusiasmo, suscitarono nuovi seguaci. Se le masse trentine riportarono — come crede qualche studioso — un'impressione penosa, deleteria, alla vista delle poche e miserevoli squadre di volontari, ciò non importa; sono le minoranze intelligenti, colte animose, che guidano i popoli verso i loro grandi destini; e i trentini, di illuminata mente e di nobile cuore, videro tutta l'alta poesia, sentirono lo slancio entusiastico, quasi temerario, ma fraterno e schiettamente italiano dei volontari. Da quella visione, da quel sentimento derivarono i Bronzetti, i Bezzi, i Manci e tutta quella folla di generosi che, dalle vallate e dai greppi trentini discese a combattere ed a morire per l'Italia in tutte le guerre dell'Indipendenza e dell'Unità della Patria.

GIROLAMO CAPPELLO

La "GAZZETTA,, a Bolzano

L'inaugurazione della stagione estiva nella Venezia Tridentina

Una scorribanda automobilistica attraverso le montagne

BOLZANO, 19

(D) Per l'inaugurazione della stagione estiva nella Venezia tridentina dei nuovi potenti automobili a venti posti la Società «Atesina» e l'Ente nazionale delle industrie turistiche (ENIT) concordarono una manifestazione automobilistica nell'Alto Adige e nell'Ampezzano, a tutte loro spese.

Il primo giorno della partenza fu il 19 Luglio; il ritrovo era all'Ufficio viaggi e turismo a Bolzano. Era giunto appositamente l'on. Rava; si aspettavano che giungessero alla stazione i senatori Zippel e Tolomei, ma arrivò solo il primo. Gli invitati lo accolsero con plauso ma si mostrarono dispiacenti che mancasse alla gita quello, che ormai si chiama il papà dell'Alto Adige e di cui molti avevano sentito il discorso pronunciato domenica scorsa e riprodotto o per intero od in parte dalla pubblica stampa.

All'ora stabilita dal programma si parte, infilando la via carrozzabile del Brennero. Poco fuori di Bolzano, alla salita di Rencio, capita ad uno dei rotabili una panna. Si lavora, si governa e si prosegue. Ma ad ogni salita quell'automobile fa delle difficoltà, generando ostruzionismo a quelli che seguono. Ha qualche malattia interna. Lo si rimanda per curarlo ed i suoi ospiti si allogano nelle altre macchine di riserva.

Il castello di Cornedo

A Cardano si lascia la via del Brennero e si piega a destra internandosi nella Valle d'Ega. La magnifica strada tagliata nel porfido strappa grida di ammirazione a quelli, che per la prima volta la vedono e girano gli occhi ora per veder quelle muraglie naturali a picco, ora per rimaner incantati davanti al castello di Cornedo, che si erge cupo su quelle balze, ora per mirare l'Ega precipitosa, che in un punto forma una cascata dando forza elettrica. Paesi nessuno, solo qualche osteria, qualche capanna. Un tempo in quella valle selvaggia si penetrava salendo sulla montagna e perciò di tanto in tanto a grande altezza si vede qualche campanile come quello a punta acuta di Gombero frazione del Comune di Cornedo. Lo scavo, che, con lavoro di secoli, fece il fiume, genero anche qui delle piramidi di terra, dette dai montanari, della contigua Val di Fassa: ai frati di Gombrea.

A Pontenova si lascia la valle dell'Ega e si volta a sinistra internandosi nella vallata boscosa del Dantenòr. Ed ecco Nova Levante in luogo ameno ove c'è un po' di largo. Si continua a risalire il corso del fiume sempre tra boschi, si costeggia il Lago Carezza coi suoi molteplici colori ed arrivasi al grande albergo dalle trecento camere, ove è preparata la colazione. Le persone riunite nella gran sala saranno un centinaio, tutto è servito in ordine ed alla fine parlano S. E. l'on. Rava, il sen. Tolomei (capitato in automobile con gran gioia dei presenti) ed il sen. Zippel.

Un po' più tardi del programma si parte. Le macchine giungono al valico di Costalunga alto oltre 1700 m. e là comincia la discesa verso Vigo di Fassa. Oltrepassato il quale, segue la serie dei villaggi fassani così vicini l'uno all'altro che appena lasciatone uno appaiono le case del seguente, Pozza, Pera, Mazzin, Campestrin, Fontanazzo, Campitello, Gries passano come visioni di cinematografo ed eccoci a Canazei donde comincia la salita al Passo del Pordòi, il più alto di tutti. Vi si corre, ammirando le nude dolomiti di Sella, poco la Marmolada, che è mezza nascosta tra le nuvole che regalarono ormai un po' di pioggia nella vallata.

All'Albergo Pordòi, a questo albergo che al tempo dell'Austria i tedeschi riguardavano come un'usurpazione perchè costruito da un trentino (avevano una curiosa mentalità, i trentini erano sudditi austriaci, ma non era conveniente loro esplicare alcuna attività in territori che, per diritto o per istorto, si riguardavano tedeschi), viene offerto un rinfresco.

In Val Cordevole sotto il diluvio

Alquanto in ritardo, si parte, scendendo verso Arabba al principio della valle del Cordevole che era, come tutto il territorio di Livinallongo fu aggregata alla provincia di Belluno. Le nuvole accumulandosi non promettono nulla di buono, par che preparino un bis della pioggia già mandata in Val di Fassa. E che bis! Mentre si sale al Passo di Falzàrego essa vien giù a catinelle, per soprappiù sopraggiunge la notte e con questa persecuzione umida si giunge a Cortina d'Ampezzo. Dietro le predisposizioni già prese gli escursionisti si dividono in tre alberghi e dopo cena vanno al riposo.

Al momento della partenza l'ENIT aveva fatto omaggio a ciascuno degli intervenuti di una breve descrizione illustrata della Venezia tridentina, di un orario dei servizi automobilistici relativi e di un elenco degli alberghi con indicazioni sul numero delle camere sui prezzi sui tempi dell'apertura ecc., più di ventiquattro cartoline illustranti le località più interessanti sulla strada da percorrere.

Al mattina del 12 era stabilita la partenza per le ore 7.30, i meno stanchi si alzarono prima per visitar il paese, visto che la pioggia era cessata. Non mancarono alcuni di vedere la mostra delle industrie ampezzane, tra cui vi sono numerosi campioni di quei lavori cambiando di intarsio di metallo nel legno che proprio quest'anno furono premiati dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Così quella popolazione attiva impiega il tempo nel quale, in causa della stagione, non ci sono lavori campestri e questa tendenza a fuggire l'ozio contribuisce molto alla moralità.

Si ripiglia la via, risalendo la valle del Bòite, si supera il valico di Cimabanche, si scende a Carbonin restaurato, si vede l'area, su cui sorgeva Landro, che è ancora un mucchio di macerie e si tocca Dobbiaco quasi del tutto risorto. E velocemente si scende a Brunico, nel grazioso capoluogo della Pusteria ove è preparato un rinfresco in due diversi alberghi. Verso mezzodì si giunge a Bressanone, ove in una magnifica sala imbandierata gli intervenuti siedono a colazione. Parla il rappresentante il Comitato di cura anche a nome del sindaco e dell'unione pel movimento dei forestieri. Vien dispensato a tutti un opuscolo illustrante la località di Plancios nella vicina valle di Eorea (Afers) stazione climatica per la cura di sole creata prima della guerra ma che ora non è compiuta. Furono spesi circa dieci milioni per acquisto di terreni, costruzioni di edifici e di strade, un acquedotto, luce elettrica, ma ora il Comitato per la lotta contro la tubercolosi ha risolto di consegnarla al Governo, purchè il lavoro sia proseguito.

Risponde S. E. l'on. Rava, dicendo che si recherà in giornata a visitarla ed augurando che l'opera umanitaria riesca. Parlano altri e poi si va agli automobili. Ma si devono far due gruppi perchè la strada, che va a Plancios (Plancios) non sopporta che rotabili leggeri. Quindi in questi salgono l'on. Rava, i rappresentanti degli alberghi e della stampa, gli altri passano sugli autoveicoli pesanti e vanno direttamente a Bolzano.

La gita a Plancios

La gita a Plancios, benchè disturbata da un po' di pioggia, fu molto interessante. Il luogo è a 1850 m. di altitudine e malgrado ciò ha un clima relativamente mite perchè esposto a mezzodì ha il beneficio del sole per ott'ore nel dicembre che è il mese delle giornate più corte. La montagna all'intorno forma come uno specchio concavo, il che impedisce sbalzi bruschi di temperatura.

Rinomatissimo, come si sa, è per quelle cure Davos, nella Svizzera, ma ora è poco accessibile per la questione del cambio, quindi Plancios se potesse essere ultimato, costituirebbe un luogo di cura migliore e presso più mite. Per la bellezza il posto nulla lascia a desiderare, si hanno davanti magnifici campioni di montagne dolomitiche come le Odle (Geisler Spitzen) costituenti una lunga serie di guglie come denti di una sega (odla in ladino significa appunto «guglia»), la Pùtia (Peitlerkofl) il monte visibile da tutte le valli ladine, oggetto di leggende e poesie. E queste nude montagne contrastano col verde dei prati e dei boschi tra i quali trovasi Plancios.

Il parroco di San Giorgio in Eorea, che è ladino, raccomandò pur vivamente il luogo interessante, che è lì deserto e senza utilità per la sospensione dei lavori.

Esaminati tutti i locali, si riprese il viaggio e la gita fu chiusa a Bolzano alle ore venti.

La Madonnina al passo del Brennero

BOLZANO, 22

Stamane ad iniziativa della locale sezione del Club Alpino Italiano, con lo intervento del sen. on. Tolomei, dei generali Grazioli e Modena, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei sindacati fascisti della regione e di numeroso pubblico è stata solennemente ricollocata la Madonnina del soccorso al passo del Brennero. Il Senatore Tolomei ha pronunciato un applauditissimo discorso illustrando il significato politico storico morale e religioso che ha tale immagine posta al sacro confine della patria.

Le comunicazioni aeree internazionali

LONDRA, 22

Il Consiglio dei Ministri, secondo il *Daily Mail*, ha deciso di approvare un progetto di comunicazioni aeree internazionali. Verrà instituito un servizio di dirigibili, capaci di duecento passeggieri, che dovranno andare da Londra in Egitto, in due giorni e mezzo, a Bombay, in cinque giorni, e si spera in Australia, in undici giorni.

L'uccisore di Erzberger scoperto?

Tedesco sospetto arrestato a Pistoia

FIRENZE, 23

Il mese scorso venne arrestato in quel di Pistoia un tedesco che disse chiamarsi Hobert von Mettnitz. Poco dopo dal tribunale di Offenburg si domandava la estradizione per via diplomatica del sedicente Mettnitz, dichiarando che si trattava di un truffatore, certo Lodovico Bargemeister, di anni 24.

Un memoriale presentato ora alla nostra sezione di accusa dal difensore del presunto Burgemeister getta tutta una nuova luce sulle complesse vicende, e lascia intravvedere uno sfondo politico di non indifferente interesse che avrebbe come perno la uccisione di Erzberger.

Il difensore afferma che tutto l'errore è originato dalla falsa interpretazione di un telegramma pervenuto alle nostre autorità dal ministero degli Interni tedesco con cui appunto si richiedeva l'arresto del sedicente von Mettnitz. Nella traduzione ufficiale, che sarebbe erronea, si diceva essere domandato l'arresto del sedicente von Mettnitz, sospettato di essere l'uccisore di certo Schulz e Erzberger. Si afferma ora invece che la traduzione vera del telegramma redatto in tedesco debba richiedere l'arresto del sedicente von Mettnitz, sospettato di essere Schulz, uccisore di Erzberger.

Secondo il memoriale della difesa il detenuto in questione sarebbe il barone Manfredo Von Aulack, nato in Alta Slesia, ora Polonia. Egli prestò servizio militare quale ufficiale aviatore durante la guerra. Nel 1916 e 1917 fu aggregato con le squadriglie germaniche alla quarta e sesta armata turca e combattè in Macedonia e a Damasco.

Caduta in Germania la monarchia, egli come moltissimi nobili prussiani, partecipò alle azioni violente delle varie organizzazioni segrete tendenti alla restaurazione dell'impero e la lotta giurata contro la temuta invasione delle idee e dei metodi sovièttistici in Germania. Partecipò al famoso colpo di Stato capitanato dal colonnello von Kapp e dal capitano di marina Erhardt, quest'ultimo evaso in questi ultimi giorni dalle carceri di Monaco di Baviera.

Egli non esclude di aver preso parte attivissima alle varie imprese dell'organizzazione Konsul, che si conclusero con la uccisione del ministro Erzberger.

Queste le colpe, secondo il memoriale di difesa, che il detenuto ammette, pur rifiutando di fare qualsiasi allusione a fatti o persone che possa compromettere le organizzazioni ed i vari membri che ne fanno parte.

Oltre a numerosi altri elementi di non piccola importanza, si rileva che la troppa evidente ansia del governo germanico di voler far vedere ad ogni costo nell'arrestato, un volgare piccolo truffatore, giustifica la convinzione che ci si trova dinanzi ad uno di quelli non infrequenti casi in cui per ottenere la consegna di un agitatore al pretesto di una condanna pronunziata per un reato comune tra quelli previsti nei trattati internazionali. Ma d'altra parte si domanda il memoriale che cosa si è fatto per accertare nei modi di legge l'identità precisa del presunto Burgemeister.

Inoltre un condetenuto del barone von Aulak il generale turco Mohamed Pascià, che si trova pure egli alle Murate per rispondere del delitto sul diretto Roma-Praga lo ha riconosciuto come un ufficiale che prestò servizio nell'aviazione presso la quarta e la sesta armata turca.

Il memoriale conclude invocando i maggiori accertamenti in questo senso e perchè voglia la sezione di accusa di Firenze negare di accedere alla domanda di estradizione trattandosi di un agitatore e di un perseguitato politico, non di un truffatore come intendesi far apparire dalle autorità giudiziarie tedesche.

L'esposizione missionaria vaticana

ROMA, 23

Si lavora alacremente per preparare degnamente l'Esposizione Missionaria Vaticana, indetta per il prossimo Anno Santo. Il Cardinale Van Rossum, Prefetto della S. C. di Propaganda, al quale il Santo Padre ha affidato la organizzazione della Esposizione stessa, si è posto subito all'opera.

Apposite circolari sono state da lui spedite ai singoli Istituti Missionari e la maggior parte ha già nominato un membro, quale suo speciale incaricato per l'Esposizione. Furono altresì inviate istruzioni ai Vicari e Prefetti Apostolici ed ai Superiori delle Missioni. L'avvenimento infine venne comunicato a tutti i Vescovi del mondo.

Anche il Comitato Direttivo, nominato dal Cardinale Van Rossum, si è messo subito al lavoro, ed in varie sedute va predisponendo quanto è necessario per i locali per l'organizzazione dei servizi, e per la costituzione di varie Sottocommissioni.

Secondo la volontà del Santo Padre, l'Esposizione avrà una parte scientifica, centrale, dove carte geografiche, diagrammi, stampe, pubblicazioni, riviste, ecc. potranno formare oggetto di studio ai dotti ed agli specializzati in Missionologia. Saranno disposti locali appositi per le consultazioni e gli studi, e quelli che li frequenteranno saranno assistiti nelle loro ricerche da scienziati competenti.

Una sottocommissione scientifica è incaricata di questo ramo dell'Esposizione, che sarà forse il più importante e apprezzato dagli studiosi e lascierà di sè traccia imperitura nella Biblioteca Missionaria, che si intende fondare e che rimarrà a perenne ricordo dell'Esposizione.

Solo una parte, e la minore, dell'Esposizione potrà trovar posto nel più vasto cortile della Pigna; il resto sarà collocato nei giardini vaticani, che il Santo Padre ha messo a disposizione del Comitato. Qui sorgeranno i vari padiglioni distribuiti secondo le varie parti del mondo e suddivisi a seconda degli istituti che in essi attendono all'evangelizzazione. Tutti questi padiglioni si dispiegheranno all'ombra della maestosa cupola michelangiolesca della vicina Basilica Vaticana, che domina i locali scelti per l'Esposizione.

Il Santo Padre, di tutto vuol essere minutamente informato, ed egli stesso suggerisce e dà norme precisissime. Egli desidera che l'Anno Santo abbia tra gli altri vantaggi anche questo di porre sott'occhio quanto si è fatto e si fa dalla Chiesa per l'evangelizzazione del mondo e di raddoppiare in questo modo l'interessamento e il contributo di tutti i fedeli per la dilatazione del regno di Cristo.

Violento terremoto a Los Angeles

NEW YORK, 23

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita a S. Bernardino, Los Angeles e a San Diego. Non si hanno particolari sulla gravità dei danni.

Spigolature

Un avvenimento assai parigino è stato il matrimonio patriottico, anzi il primo matrimonio, del «Club du Lierre vert» il quale aveva tutte le doti necessarie per richiamare su di sè l'attenzione della capitale.

Sapete che cosa è il «Club du Lierre vert»? Le ragazze da marito e i giovanotti in cerca di fidanzata si iscrivono a un club che consegna loro un nastro verde che essi hanno il diritto di arborare sul loro «corsage» o su la loro giacchetta: è la decorazione dei candidati al focolare coniugale. Il «lierre» è interdetto. Quando i due giovani si sono incontrati e si sono trovati reciprocamente di loro gusto, essi assistono allora alle riunioni del club dove si danza e dove si svolgono i preliminari delle unioni bene assortite. I parenti e i congiunti sono invitati e tutto si svolge con le migliori garanzie di serietà. Il Club rimpiazza, insomma, le antiche agenzie matrimoniali stabilendo tanti famigliari, favorisce... il ripopolamento della Francia.

Il primo matrimonio tra soci di questo circolo ha avuto luogo l'altro ieri. Hanno fatto da testimoni agli sposi due personalità: Henri Bordeaux, dell'Accademia Francese e l'ammiraglio Guépratte. Tutti i giornali hanno pubblicato la fotografia dei due sposi. Poveri!! Avevano un'aria così soddisfatta ma anche sia detto tra noi (poichè probabilmente loro non leggeranno mai queste righe) così poco intelligente!

*

Ad Heiligenstadt uno dei quartieri bassi di Vienna, abitato prevalentemente da operai, da diversi mesi, scrive il «Secolo» — la popolazione si lamentava di un orribile odore di derivati di solfo; le indagini dell'ufficio di igiene si soffermarono su di un stagno formatosi dove in antico sembrava esistessero cave, stagno che gradatamente andava riempiendosi di detriti e rifiuti di ogni genere che sui margini formano come un'avera collina. Questa collina di immondizie era costantemente popolata da una quantità di cenciosi che fra i rifiuti di una città sanno trovare quanto dà loro modo di vivere. Come poi acque stagnanti combinandosi con spazzature potesse generare odori sulfurei, rimaneva un mistero.

Continuandosi il fenomeno il municipio decise di provvedere al prosciugamento dello stagno e le pompe si misero in azione. Dopo qualche giorno di lavoro, nel punto dove le acque erano più profonde, si vide improvvisamente dal fondo levarsi una bolla che giunta alla superficie scoppiò con quel caratteristico rumore che fanno le bolle gassose nelle sorgenti naturali ed un acutissimo odore sulfureo se ne diffuse: altre bolle si susseguirono alla prima; il mistero era scoperto; ci si trovava di fronte ad una sorgente d'acque solforose.

Bastò che la notizia si diffondesse perchè poche ore dopo i giornali stampassero a grandi titoli: Vienna stazione termale, sorgenti solforose a Vienna, il nuovo avvenire di Vienna e così via. I competenti confermarono trattarsi di una sorgente sulfurea, e gli studiosi della storia di Vienna intervennero ad attestare che non si trattava di una novità ma che le sorgenti sulfuree di Heiligenstadt erano note persino ai Romani, che a varie riprese erano state utilizzate nel medio evo e che da qualche secolo se ne era smarrita la traccia: niente di più facile quindi che per qualche sconvolgimento di terreno la vecchia sorgente sia tornata, per ora almeno, a farsi sentire; e come la sentono gli abitanti dei dintorni! Se poi sarà degna di un ampio sfruttamento razionale è questione che potrà essere risolta soltanto in prossimo avvenire.

*

E' graziosissimo questo aneddoto su Napoleone, narrato dall'«Indépendance belge». E' noto che quando Giuseppina di Beauharnais si fidanzò con Napoleone, questi era allora il modesto generale Bonaparte. Prima di sposarlo Giuseppina volle consultare il suo notaio, certo Ragudeau, e si recò da lui col suo fidanzato. Essa pregò quest'ultimo di attendere nell'anticamera ed entrò sola nel gabinetto del tabellione. Ragudeau ascoltò la sua cliente e le disse: «Voi state per sposare per carità, un generale senza nome, senz'avvenire, inferiore a tutti i generali della Repubblica. Sarebbe meglio se vi maritaste con un fornitore degli eserciti».

Napoleone, dalla porta semichiusa, intese quelle parole. Si frenò e non fece mai alcun cenno in proposito. Attese per otto anni l'ora della vendetta. Alla vigilia della sua incoronazione, mandò a Ragudeau un biglietto per uno dei primi posti di cerimonia in Notre Dame di Parigi, affinchè potesse vedere sino a quale altezza il «piccolo generale senza avvenire» era pervenuto ad elevare la sua cliente.

*

Consoliamoci: a Parigi, durante l'assedio, il caro vita non scherzava. La Borsa era chiusa e chiuse tutte le botteghe. E' il 28 gennaio 1871, giorno in cui è stato firmato l'armistizio. Già il costo della vita, racconta il «Caffaro», aveva raggiunto cifre inverosimili. Anche allora — tutto il mondo è paese, amici miei, e i tempi non mutano che all'apparenza — la vendita di tutti i prodotti era abbandonata all'arbitrio ed all'ingordigia dei rivenditori, degli speculatori: leggi «bagarini». Il pane e il vino non scarseggiavano. Le patate vengono pagate persino 20 franchi al decagramma; sessanta centesimi una carota minuscola; quattro franchi una barbabietola; due franchi e cinquanta centesimi una testa di sedano. Eccovi ora una breve lista di generi e di prezzi: Un cavolo fr. 20; Una pianta di porro 0.50; un chilo di cipolle 5. Un piede di indivia 1.50; Una libbra di funghi 5, Un litro di latte 2.50, 400 grammi di camembert 7; Un chilogramma di olio a 10, una libbra di lardo 7; una libbra di prosciutto 16; Una salsiccia di carne equina 6; Un uovo di gallina 2; Una libbra di cioccolata 5; un kg. di burro fresco 90; un kg. di grasso di bue 7; Un coniglio 35; Un piccione 25; Un pollo 60; Un'oca 140; Un tacchino 150; Una lepre 70; Passiamo ora ai cibi carnei molto comuni, cioè a quelli che, durante l'assedio, vennero a portare il loro contributo all'alimentazione del «cerveau du monde». Non troviamo più nè tacchini, nè oche, nè polli. E si fa strage di gatti; un gatto, però, costa venti franchi; e c'è chi lo paga anche trenta. Ma i gatti non bastano. Si ricorre ai cani: Volpini, bassotti, levrieri, bracchi fox-terriers, spinoni, ecc., che scompaiono rapidissimamente dalla circolazione. La carne di cane è dura, val poco e.... costa quattro franchi la libbra. Ed eccoci ai topi di chiavica, ai quali si dà una caccia forsennata. Sembra che la carne di topo sia matanniosissima. La carogna di un topo, infatti, a Parigi, nel 1871, costava la bellezza di due franchi!

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a messaggiero gradito. —

P. G. Seperi — Dir. Gen. E. Bonomo

CRONACA DI VENEZIA

Smunicipalizzare l'Azienda Comunale di Navigazione Interna

Dal comandante Viani già presidente della Commissione comunale per la Azienda di Navigazione Interna, riceviamo, a proposito del nostro articolo col quale sostenevamo la necessità di smunicipalizzare l'Azienda stessa, la lettera che segue:

POLA, il 19 Luglio 1923

Egregio Signor Direttore,

Ho letto nella «Gazzetta» l'interessante articolo riguardante l'Azienda Comunale di Navigazione Interna e riservandomi di intervenire eventualmente nella discussione dell'importante problema, credo opportuno chiarire subito alcune affermazioni ed osservazioni relative all'operato della Commissione Amministratrice da me presieduta, per precisare in particolare le ragioni che hanno indotto la Commissione stessa a presentare le dimissioni, ragioni che non sono così misteriose come l'articolista sembra credere.

Per parte mia la ragione principale che mi ha indotto ad abbandonare la Presidenza dell'Azienda nonostante la benevolenza sempre dimostratami dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, è dovuta al mio trasferimento a Pola. Certamente se questa ragione rendeva per me impossibile la permanenza alla Presidenza dell'Azienda non era tale da giustificare da sola le dimissioni di tutta la Commissione Amministratrice, senza che intervenissero altre circostanze di carattere più importante; sono appunto queste circostanze che desidero spiegare brevemente perchè in esse nulla vi è di misterioso, e d'altra parte risultano in modo assai trasparente dalla relazione compilata dalla Commissione Amministratrice nel lasciare la carica, relazione che venne integralmente pubblicata da codesto giornale.

E' già stato detto, scritto e ripetuto più volte che la passata Commissione Amministratrice era venuta nella convinzione che per sistemare il bilancio dell'Azienda e per migliorare i servizi rendendoli più conformi alle esigenze della cittadinanza, era necessario trasformare radicalmente tutto il materiale mobile con una spesa che poteva raggiungere i 5 o 6 milioni.

Il Comune non disponeva di questa somma, nè, a parere della Giunta, aveva modo di procurarsela, e pertanto si presentava subito spontanea la domanda: Perchè non ricorrere all'industria privata? ed anzi, perchè non cedere addirittura l'«ACNI» in esercizio all'industria privata?

La Commissione Amministratrice dopo numerosi ed infruttuosi tentativi dovette convincersi che nessun Ente privato di capacità e potenzialità sufficiente era disposto ad assumere in gestione i servizi dell'Azienda, ed infatti se si pensa che questo assuntore avrebbe dovuto sopprimere le perdite d'esercizio, ricavare un congruo interesse per il forte capitale impegnato, sottostare a tutte le imposizioni della legge dell'equo trattamento, correre alee gravissime nel caso eventuale di una disgraziata stagione estiva, migliorare ed intensificare i servizi e probabilmente anche accettare imposizioni di diminuzione delle tariffe e dei canoni corrisposti dal Comune e da altri Enti, era evidente la quasi impossibilità di trovare chi fosse disposto ad assumere tutti i rischi sopra indicati con pochissima probabilità di successo, e con la quasi certezza di non soddisfare nè il Comune, nè il pubblico.

Non potendosi perciò adottare allora la soluzione completa della cessione dell'Azienda all'industria privata, la Commissione Amministratrice aveva concretata e proposta una soluzione intermedia che aveva il merito di essere di rapida attuazione, perchè permetteva di procedere subito alla trasformazione dei battelli, di migliorare il bilancio [illegible] portandolo pressochè in pareggio e di non richiedere al Comune impegno [illegible]bile di denaro, affidando alla industria privata una parte del servizio dell'Azienda e precisamente tutto il servizio di macchina. Con la soluzione proposta veniva prescelta la trazione elettrica ad accumulatori, che tanto favore aveva incontrato nella cittadinanza durante l'esperimento col battello N. 9, veniva affidata ad una Società privata la fornitura di tutto il materiale occorrente, la costruzione della centrale di carica, il servizio di manutenzione e di ricambio degli accumulatori. In altri termini l'Azienda avrebbe continuato a gestire per proprio conto i battelli inviandoli ogni sera a caricare presso la centrale elettrica della costituenda società, come ora li manda a rifornirsi di carbone. L'Azienda avrebbe pagato alla Società un canone per ogni Kw-ora di energia fornita, come ora paga il carbone che deve acquistare sul mercato.

La soluzione proposta dalla Commissione non era certamente quella teoricamente ideale, perchè poneva l'Azienda in una situazione intermedia fra la gestione privata e la gestione Comunale, ma era quanto di meglio si era potuto concretare per arrivare ad una rapida soluzione del problema del riscatto, data l'impossibilità, come sopra ho detto, di trovare capitalisti disposti ad assumere la gestione totale dell'Azienda.

Questa soluzione per la quale esisteva, e credo esista ancora, presso il Comune una offerta impegnativa portante le firme di industriali di primissimo ordine di Venezia (Ing. Stucky, Conte Revedin, Ing. Pitter) se incontrava il favore di alcuni membri della passata Giunta, non era invece ben accetta ad altri e principalmente all'allora Sindaco ed ora Commissario Straordinario Prof. Giordano, il quale temeva che accettando il contratto proposto si venisse a compromettere l'avvenire, anche se il Comune si riservava il diritto di riscatto, essendo egli sempre fermo nel proposito di cedere completamente l'Azienda alla gestione privata. La Commissione invece riteneva che il contratto proposto anzichè ostacolare avrebbe facilitata la cessione dell'Azienda, a migliori condizioni, in un prossimo avvenire.

Senza dare alcun peso a piccoli incidenti di secondaria importanza, è stato evidentemente questo il dissidio di criteri creatosi, ed acuitosi colla caduta dell'Amministrazione Comunale, che ha portato alle dimissioni della Commissione Amministratrice.

La situazione è ora cambiata? Vi è ora chi sia disposto ad assumere la gestione completa dell'Azienda ed abbia spalle abbastanza forti per correre tutti i [illegible] relativi, e capacità tecnica sufficiente per dare al Comune ed alla cittadinanza la sicurezza che un servizio di così capitale importanza sia in buone mani?

Se così è, sarò io il primo a rallegrarmene e non avrò nessuna difficoltà ad associarmi al parere della «Gazzetta» nel riconoscere che bene ha operato il Prof. Giordano sospendendo le pratiche relative alla stipulazione del contratto proposto. E sono certo che a tale parere si associeranno anche i miei Colleghi della Commissione dimissionaria, in quanto è evidente che la soluzione radicale, definitiva, qualora sia realizzabile con piena sicurezza di buon successo, è sempre preferibile e per il Comune e per la Cittadinanza, alla soluzione intermedia imposta dalla dura realtà delle difficoltà del momento.

Mi creda di Lei devotissimo

Comandante Mario Viani

La lettera del Comandante Viani (al quale mandiamo i nostri rallegramenti per la sua recente promozione a capitano di vascello) conferma sostanzialmente tutto quanto noi dicemmo nel nostro articolo. Ci permetta ora egli, di ribadire in primo luogo la nostra tesi avversa alla elettrificazione dei vaporetti di Canal Grande in regime misto smunicipalizzato e privato, non ostante il progetto della Commissione fosse secondato da uomini pei quali nutriamo la maggiore amicizia e deferenza, di mantenere poi il nostro concetto decisamente favorevole alla totale e rapida smunicipalizzazione dell'Azienda. Questo concetto svilupperemo, come abbiamo promesso, in successivi articoli di indagine obbiettiva e spassionata, i quali risponderanno implicitamente alle osservazioni che, sulla nostra tesi, sono state svolte da qualche giornale di fuori. Naturalmente non risponderemo a chi non avendo ancora imparato a conoscerci, almanacca sul nostro atteggiamento correndo dietro a miserabilissimi pettegolezzi degni tutto al più di serve sfaccendate.

La nostra campagna che vuole tutelare la cittadinanza ed il Comune in uno degli interessi più capitali di Venezia moderna, anzi della modernità di Venezia antica, ci ha procurato lettere di progettisti e di esponenti non sappiamo di quali gruppi finanziari che ci avvertono di aver presentato al Comune domande per assumere l'esercizio dell'Azienda. Queste lettere dovremmo pubblicare, e coteste domande illustrare! Adagio, signori! Tutto ciò è ben lontano dalle nostre intenzioni. I progetti devono essere esaminati e discussi, innanzi tutto, dal Comune e dai suoi organi a cominciare dal Consiglio, quando ci sarà! Rivolgersi pertanto, a Ca' Farsetti, non a noi.

La [illegible] del P. N. F. [illegible] del fascio di Tripoli

Un telegramma del Direttorio del Fascio di Tripoli al Fascio di Venezia annunzia che ieri nella capitale della nostra colonia Mediterranea ridonata alla Patria dall'opera feconda del Conte Giuseppe Volpi, è stata consegnata solennemente al Governatore la tessera del Partito Nazionalfascista. La tessera è retrodatata al 26 di gennaio del 1922 cioè al giorno auspicatissimo in cui le nostre truppe condotte dal Governatore in persona sbarcarono a Misurata Marina iniziando quella serie di avvenimenti vittoriosi grazie ai quali la rivolta araba fu in breve volgere di mesi completamente debellata. Inscrivendo il Conte Volpi da quel giorno nel Partito il Fascio di Tripoli ha così caratterizzato una volta dippiù l'opera fascistica in atto del Governatore che con la sua adesione reca una novella grande forza al Partito restauratore delle fortune d'Italia.

Il Fascio di Venezia che in seguito alla fusione dell'Alleanza Nazionale, di cui il Conte Volpi era socio autorevolissimo, aveva pensato di offrire esso medesimo la tessera del Partito al Governatore della Tripolitania, in segno di riconoscimento delle sue benemerenze, sarà ora lieto di apprendere che la iscrizione solenne è avvenuta a Tripoli dato il particolare significato civile assunto colà dalla cerimonia. Le file del P. N. F. si accrescono così di un capo da mettere tra i primissimi e tra i più fattivi del bene d'Italia.

La notizia ci viene confermata da Tripoli con un nostro dispaccio particolare, in data 23, redatto in questi termini:

«Questo Fascio ebbe l'onore di scrivere oggi tra le sue file il Conte Volpi Governatore della Tripolitania, a cui fu consegnata la tessera con anzianità dal 26 gennaio 1922, data dello sbarco a Misurata, inizio della politica fascista nella Libia.

«Con auspicio e fede che la romana fermezza con cui vennero qui ristabiliti il valore morale e guerriero della stirpe segni il primo passo verso le vie imperiali dell'Italia fascista, i fascisti tripolini elevano un fervido possente alalà!

I laureati a Ca' Foscari

Il 21 corr. si chiuse la sessione estiva di esami, [illegible] il 16 giugno. Parteciparono alle sedute delle commissioni per gli esami speciali e per quelli di laurea, oltre tutti i Professori dell'Istituto, i [illegible]

S. E. avv. Angelo Fusinato, Avv. Commend. Garibaldo Tombolan Fava, Sen. Avv. Gr. Uff. Adriano Diena, Gr. Uff. Giulio Coen, Comm. Luigi Tagliapietra, Gr. Uff. Avv. Leone Franco, Avv. Gr. Uff. Max Ravà, Avv. Comm. Giovanni Mari[illegible], Avv. [illegible], Carlo Alberto Mandruzzato, Prof. Silvio Trentin, Dott. Commend. Pietro Spandri, Avv. Ruggero Messini, Avv. Guido Franceschinis, Avv. Raffaele Levi, Prof. Mario Levi, Avv. prof. A. Saccone, Dott. Luigi Ferrari, Avv. Amedeo Mastari, Dott. A. Gazzarini, Prof. G. Pardo, Cav. E. de Zuccato, Avv. Cav. Uff. Aristide Anzil, Comm. Ugo Trevisanato, P. Ananian Kandagian, Avv. Comm. Giulio Sacerdoti, Avv. Umberto Salviati.

Conseguirono la laurea in scienze economiche e commerciali i seguenti giovani:

Ardizzon Aldo da Taranto. Tesi: «La rivendicazione nel fallimento secondo lo art. 802 Codice di Comm.» (Diritto commerciale).

Bertoli Domenico da Treviso. Tesi: «La dottrina dell'occupazione ed il sistema dei mandati coloniali». (Diritto internazionale).

Biasi Guglielmo da Fiume. Tesi: «Il Petrolio ed i suoi paesi produttori e consumatori in Europa». (Geografia economica).

Ciaccia Guglielmo da Torre Maggiore (Foggia). Tesi: «L'industria delle marmellate in Italia» (Merceologia).

Cuccolini Manfredo da Fordiberto (Massa C.). Tesi: «Moratoria e concordato preventivo». (Diritto commerciale).

D'Attan Alberto da Padova. Tesi scritta: «L'industria e la lavorazione dei fermenti» (Merceologia).

De Simone Giorgio da Roma. Tesi scritta: «L'industria della seta in Italia. Cenni sulla bachicoltura e commercio dell'Italia, America e Giappone». (Statistica).

Grandi Carlo da Piacenza. Tesi scritta: «L'importanza e la determinazione del punto di vista sociale nella pubblica finanza». (Scienza delle finanze).

Guarinoni Pietro da Isola Rizza (Verona). Tesi: «Il tabacco nel Veronese». (Geografia economica).

Lodo Giorgio da Firenze. Tesi: «L'importanza del porto di Fiume nel commercio dell'Adriatico». (Geografia economica).

Massari Giorgio da Padova. Tesi: «I cereali e loro conservazione, loro lavorazione dal punto di vista industriale, economico, igienico e alimentare» (Merceologia).

Muttoni Angelo da Treviso. Tesi: «Il protettorato dell'Africa orientale inglese (Colonia del Kenja) nella sua promettente agricoltura». (Geografia economica).

Palandri Giuseppe da S. Paulo (Brasile). Tesi: «Le industrie derivate dai soffioni boraciferi di Larderello». (Merceologia).

Rossoni Mario da Palmanova (Udine). Tesi: «L'imposizione del salario». (Scienza delle finanze).

Zattiero Giannino da Forni di Sopra (Udine). Tesi: «Intorno alla caduta della Banca Italiana di Sconto ed alla sua liquidazione». (tecnica commerciale).

Conseguirono la laurea in Scienze applicate alla carriera consolare, i seguenti giovani:

Colonna dott. Tosetti da La Maddalena (Sassari). Tesi: «Esame comparativo sull'esercizio tecnico, economico, finanziario di aziende ferroviarie». (Statistica economica).

Morselli dott. Emanuele da Terranova di Sicilia (Caltanissetta). Tesi: «Requisiti e contenuto del diritto di privativa industriale». (Diritto commerciale).

Orlandini dott. Gustavo di Venezia. Tesi: «Il regime capitolare in Turchia». (Diritto internazionale).

Scarpa dott. Angelo da Pellestrina (Venezia). Tesi: «La Santa Sede come soggetto di diritto internazionale». (Diritto internazionale).

Conseguirono la laurea negli studi per l'insegnamento della Ragioneria, i seguenti giovani:

Di Taranto Paolo, da Deliceto (Foggia). Tesi: «Le riserve occulte nei bilanci delle società anonime». (Ragioneria).

Tosco Cesare da Torino. Tesi: «Associazione in partecipazione». (Diritto commerciale).

Vicini Carlo da Castelnuovo Garfagnana (Massa C.). Tesi: «L'Assemblea generale degli azionisti». (Diritto commerciale).

Conseguirono la laurea in lingua e letteratura francese:

Natali Brunilde da S. Marino. Tesi: «Sully Prudhomme poeta». (Letteratura francese).

Veneroso Antonino da Trapani. Tesi: «Auguste Barbier et la poesie politique de son temps». (Letteratura francese).

Ottennero i pieni voti legali i candidati: Biasi Guglielmo, Scarpa Angelo, Cuccolini Manfredo, Zattiero Giannino, Muttoni Angelo, Vicini Carlo, Tosco Cesare, Venerosо Antonino.

Ottenne i pieni voti assoluti: Orlandini Gustavo.

Un borsaiuolo sfortunato

Verso le ore 12.15 di ieri a S. Marco un movimentato inseguimento di un individuo da parte di una signora richiamava l'attenzione dei passanti. Si trattava di un tale elegantemente vestito che aveva strappato di mano alla donna la borsetta e poi si era dato alla fuga rincorso dalla signora stessa e dalla guida De Stefano Pietro.

All'altezza dell'Orologio l'individuo è stato finalmente fermato mentre tentava di liberarsi della borsetta.

Il borsaiolo fu consegnato al carabiniere specializzato Santini che lo tradusse alla Questura Centrale. In un primo interrogatorio fatto dal brigadiere De Luca l'individuo cercò di scusarsi dicendo che la borsetta con la quale fu trovato era sua. E difatti portava un'altra borsetta di color viola incastonata di pezzi di vetro celesti che conteneva uno specchietto, un piccolo portafogli con lire 60; senza dubbio anche questa compendio di altro borseggio consimile eseguito dall'abile megalomane. La signora derubata è una ungherese, certa Musei Anna di Carlo, d'anni 41, alloggiata all'Hotel Des Bains al Lido. Il ladro è stato identificato per Sebastianelli Aleardo di Francesco di anni 22, abitante a Roma in via Armellini 16 di professione (dice lui)... sostituto di un avvocato. Sarà vero?

Le furie di un fruttivendolo

Domenica verso le 19 il fruttivendolo Menegon Angelo fu Giacomo di anni 47 abitante in fondamenta del Magazen a Dorsoduro 270 e con posto di vendita di frutta nella fondamenta stessa, in istato di ubriachezza, visto passare davanti al suo posto di vendita l'oste Nube Luigi fu Francesco di anni 39 si diede a gridargli contro una quantità di villanie e di offese senza che questi avesse fatto nulla.

Il Nube allora un po' risentito lo invitò a smetterla ma l'altro maggiormente infervorato, afferrato uno dei pesi della bilancia fece per tirarglielo addosso; ma poi visto che il Nube per nulla intimorito non si muoveva, lasciato cadere il peso impugnava una coltellina arrugginita che serve abitualmente al Menegon per tagliare le [illegible]. Verso si scagliava addosso gridando: «Cussì amazo tutti i mo nemici». Ma il Nube fu lesto a menargli un forte colpo alla mano e la coltellina finì in canale.

Intanto si era andato formando un agglomeramento di persone che cercavano di calmare il Menegon che urlava e sbraitava come un ossesso, ma invano: in quella sopraggiunse il milite nazionale Gerolamo Fano che procedette all'arresto del Menegon accompagnandolo al Commissariato di Dorsoduro e consegnandolo al vicebrigadiere Camatto che lo fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Ieri il Menegon è stato trasferito alle carceri della Giudecca e denunciato per minaccie a mano armata.

Internato a San Servolo

Il maresciallo Pareo e i brigadieri Camaio, Failla, Battistella trassero in arresto e fecero trasportare a mezzo della Croce Rossa al Manicomio certo De Fanti Giovanni di Costante, d'anni 23, abitante a Dorsoduro, perchè preso da un'improvvisa crisi di pazzia minacciò con un coltello dapprima i famigliari e poi, uscito di casa anche i passanti.

La Pesca in Piazza S. Marco

Domenica scorsa, fu per la pesca una giornata veramente eccezionale. Il pubblico che affollava incredibilmente la Piazza, intuito come moltissimi premi cospicui si trovassero dentro le urne, si diede ad una pesca disperata, e a dimostrazione della grande quantità dei premi vinti, basti dire che nel locale di distribuzione, la ressa era così fitta e così incessante, che quei bravi signori del benemerito comitato ebbero un bel da fare a portare a compimento il loro mandato. Senza numerare per brevità, tutti i notevoli premi vinti, ci limitiamo a pubblicarne alcuni: Un letto in ferro vinto da Antonio De Carli; sei posate d'argento da Neri Rino, ancora posate d'argento da Cipollini Amedeo, un astuccio con servizio d'argento dal Maresciallo Antonio Gandolfi, un servizio da scrittoio d'argento dalla signora Velia Rendiera, due portasalviette argento dal sig. Leopoldo Penzi, un servizio di sei coppe d'argento da Mr. Wendel Well; oltre ad una culla completa in ottone, astucci con medaglie, libretti di banche, finimenti di corallo, servizi per ricamo; servizi in cristallo, orologi d'argento, lampada completa, ecc., da alcuni signori che non declinarono il loro nome, ed infine un orologio di oro massiccio vinto dal sig. Angelo Alzetta dell'Hotel Wagner Lido, ed una delle due magnifiche camere da letto vinta dal sig. Antonio Feichbauer portiere dell'Hotel Wagner a Lido.

La pesca continuerà ancora per un giorno o due, e oggi stesso il comitato introdurrà nelle ruote gli ultimi biglietti corrispondenti ai premi rimasti e che sono sinceramente i migliori, poichè vi sono compresi delle splendide lampade di Murano, una cinquantina di servizi in argento, alcune centinaia di giocattoli che formeranno la delizia dei bambini, e finalmente le batterie da cucina in alluminio e la camera da letto bella, veramente bella. Tutti dunque in Piazza, a compiere un'opera buona e a tentare la fortuna, la quale di rado sorride ai pigri.

In seguito a confidenze d'ospitale

Una di quelle povere donne che girano il [illegible] della nostra città, tale Bertiana Angela, di San Remo, d'anni 23, ha dovuto qualche giorno fa ricorrere all'Ospedale perchè invitatavi a farsi curare dalla squadra del buon costume. Prima però di andare all'Ospedale aveva dato a un tabaccaio di San Marco un involto, pregando che glielo tenessero fino al suo ritorno, e che conteneva un paio di scarpe di vernice, una sottana di vestito [illegible] e una camicia di seta, per valore di circa 400 lire.

La disgraziata, appena uscita ieri dall'Ospedale, si recò dal tabaccaio a ritirare l'involto, ma si sentì dire che esso era stato consegnato ad una sua compagna presentatasi a nome suo. La povera Bertiana ritiene che la sua collega sia una certa Teresa che stava con lei in sala di custodia all'Ospedale e dal quale era uscita il giorno precedente. Ma la Teresa si è assentata da Venezia.

Un difficile salvataggio al Lido

Verso le 11.15 fra la folla di bagnanti della zona B, veniva messa in subbuglio da un incidente che stava costare la vita ad una povera signorina se fosse mancato l'immediato intervento dei soccorsi disposti alla sorveglianza della spiaggia. La signorina Margherita Tedeschi di Padova di anni 22 mentre stava facendo il bagno per sapendo poco nuotare si avventurava a passare la corda che segna il punto di sorveglianza. Ma ella aveva fatto troppo conto delle sue forze e appena spintasi un po' fuori veniva travolta dalla forte corrente. Una bambina che dalla spiaggia aveva osservato i movimenti della Tedeschi, accortasi del pericolo che questa correva avvertiva immediatamente subito il sorvegliante Giovanni Dall'Acqua il quale dispose perchè immediatamente i bagnini Guerberato e Vaso staccassero subito una barca e corressero in aiuto della naufraga. Frattanto la gente andava agglomerandosi sulla spiaggia seguendo ansiosa le manovre per il salvataggio che potè effettuarsi con grandi stenti perchè la corrente impetuosa minacciava di sommergere l'imbarcazione di salvataggio. Finalmente la signorina veniva afferrata e tirata su ormai mezza asfissiata. Si praticò subito la respirazione artificiale e dopo molti sforzi ella rinvenne. Fu quindi portata al posto di soccorso dove il capo dei vigili Martini assieme al sottocapo Sandri le hanno somministrato un cordiale e dopo qualche minuto la signorina poteva dirsi ormai fuori di pericolo.

Lo smarrimento di due orecchini

Alla Questura Centrale, in una busta indirizzata a quell'ufficio, si trovava un orecchino con alcuni brillantini, una perla e un brillante più grosso degli altri. Ciò in seguito ad una inserzione di quarta pagina in cui chi aveva perduto il gioiello pregava colui che lo avesse eventualmente rinvenuto di recapitarglielo. L'orecchino però, del valore di circa un migliaio di lire, non apparteneva alla persona che si presentava dal Questore per vederlo, e si tratterà quindi di un altro smarrito.

Il transatlantico "Toscania" a Venezia

Stamane, proveniente da New York con a bordo oltre 600 passeggeri, dopo aver toccato i porti di Monaco, Genova, Napoli e Dubrovnik, getterà le ancore in Bacino di San Marco il grande piroscafo dell'Anchor-Line Toscania, comandato dal capitano D. W. [illegible]. Detto piroscafo domani nel pomeriggio lascerà gli ormeggi diretto a Fiume, Atene, Alessandria d'Egitto e New York [illegible]

Colonia climatica "Venitiae"

Stamattina alle 8.10, col treno del Cadore, partiranno per Agordo i 60 fanciulli, in prevalenza femmine, ammessi alla cura climatica montanina, quali figli di soci della Cooperativa Venetiae.

Il numero degli aspiranti al grande beneficio d'un mese di vita igienicamente e moralmente sana tra i monti era assai maggiore; ma parecchi furono esclusi in seguito alla visita del consigliere sanitario prof. Fioroli Della Lena, o per altre ragioni.

Accompagnarono i coloni l'operosissimo vice presidente prof. V. Natali e il consigliere dr. E. Zuccari insieme con quattro maestre e con alcune inservienti tolte dalle nostre scuole e adibite ai bisogni della colonia. Saranno ricevuti ad Agordo dalla direttrice signora Fasinet-Lancerotti, che ha disposto in questi giorni l'arredamento dei locali, da cortesi e autorevoli amici agordini, che hanno già dato alla Cooperativa il più valido aiuto e forse dal benemerito presidente comm. A. Garzoni.

Ai piccoli partenti il nostro saluto, e alla provvida istituzione cittadina che risorge vigorosa dopo il turbine della guerra, l'augurio di potersi sempre meglio affermare per la salute di quei molti scolaretti i cui genitori trattenuti a Venezia dalle esigenze della professione, sono ben lieti di [illegible] contributo per assicurare ad essi un lieto soggiorno in una delle località più salubri e ridenti delle nostre Alpi.

Per protrazione d'orario

Domenica sera la pattuglia di milizia nazionale al comando del brigadiere Camatti di servizio nel sestiere di Dorsoduro elevava una contravvenzione alla proprietaria del bar antialcoolico sito a S. Vio 260 Anna Scaldaferro fu Giordano, d'anni 40, perchè alle 0.40 il negozio era ancora aperto.

Offerte alla Chiesa di S. Maria del Giglio

Siamo pregati di pubblicare le seguenti offerte pel furto sacrilego nella chiesa di S. Maria del Giglio:

Famiglia Licer L. 100 — Venuti comm. Giovanni 100 — Tonello Anna 5 — Lanciani Antonio 10 — N. N. 10 — Fam. Savini 5 — Bambini D'Adamo 50 — Tramontina 25 — Banco Ambrosiano 300 — Pagan Giuseppe 5 — F. Beltrame 10 — Fam. Brunegnia 5 — N. N. 5 — Fam. Pavanello 20 — Favaro Marianna 2 — De Sena Maria 25 — Livraiono Edvige 15 — Fam. Porzi 10 — Lantard Bernardo 25 — Fam. Bianco 200 — Carriani 20 — Fort Graha 5 — avv. Gidoni 25 — Guerra Caterina 25 — Sorelle Nonsi 20 — Fam. Giavarretti 10 — Sterchele 20 — Franco 20 — Santagostin 10 — N. N. 10 — Fabris (bambino) 10 — Casa Pagnacelli 40 — famiglia Cesetti 50 — N. N. 10 — N. N. 200 — N. N. 15 — fam. Genova 5 — Malaspina 5 — Bottari 5 — M. R. 200.

Gianni Ancillotto reduce dal Benadir

Venerdì sera è giunto a Venezia dal glorioso triennio [illegible] il comm. Gianni Ancillotto, medaglia d'oro, reduce dal suo viaggio al Benadir.

Il [illegible]

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Passioni impressionanti avventure. Chiuderà brillante supercomica in due parti.

S. Margherita: «Il pugno del gigante» con Giovanni Raicevich.

Modernissimo. — «La Vergine folle» il gioiello dell'immortale Henri Bataille. Gli interpreti: Maria Jacobini, Tilde Teldi, A. Collo, A. Habay, A. Casini.

Moderno S. Margherita: «Dora o le spie». Interpreti Vera Vergani e Gustavo Serena. Ultimo giorno.

Italia. — «Giustizia» avventure con Polidor. «Fascino di primo attore» comica.

Massimo. — «Il Disco d'oro», grande dramma d'avventure poliziesche. Seguirà «Il calvario di Bottecchia».

Edison. — «A Piedigrotta»; serie Gennariello; avventure napoletane.

Cinema Teatro Progresso. — Fuori programma «L'eruzione dell'Etna» — «Le campane di S. Lucio» di Giovacchino Forzano. Interpreti Mercedes Brignone, Alberto Pasquali, Franz Sala, Giuseppe Brignone.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30 - Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12. — Pranzo L. 16.

Lido - Teatro Palazzo del Mare. Ore 21: Grande spett. varietà - nuovi debutti.

Lido - Teatro dell'Esposizione. Martedì 24, ore 21 preciso: «La signorina Pucks».

Un amico parigino poco onesto

Il sig. Stordart Edoardo Barber di William di New York, suddito americano, era giunto nella nostra città il 13 corr. prendendo alloggio all'Hôtel Luna assieme ad un compagno di viaggio conosciuto a Roma che si era qualificato per Jean Clarles Segonzac di Parigi, abitante colà in via Montparnasse 155.

Con quest'ultimo l'americano faceva delle gite e usciva quasi sempre insieme per visitare i monumenti e l'arte. La loro amicizia divenne così [illegible] che sembravano due amici ormai [illegible]li; tantochè un bel giorno e [illegible] ieri l'americano, il quale era venuto a Venezia anche assieme a due [illegible] famigliari, pregava il francese di acquistargli presso la ditta Cook Thomas and Son tre biglietti di viaggio del valore di lire 1200 ciascuno per recarsi a fare un viaggio di piacere in Austria e Germania.

Ma l'americano attese invano l'amico parigino fino a ieri, [illegible] denunciarlo al Commissariato [illegible] San Marco per la truffa di 3600 [illegible].

Due che schiamazzano per dieci

Domenica sera verso le ore 23 [illegible] pattuglione del commissariato di [illegible] s'imbattè nei pressi della Frezz[illegible] in un uomo e una donna che si bisticciavano fra loro in modo tale da disturbare [illegible] i dormienti tantochè qualcuno si [illegible] alla finestra per invitare gli schiamazzatori a finirla.

Intervenuto il pattuglione anzichè andarsene l'uomo lasciò andare un terr[illegible] manrovescio alla donna la quale si [illegible] lare e inveire maggiormente contro [illegible] schio al quale rivolgeva epiteti [illegible] volgari. Siccome i due litiganti non volevano dire al milite il perchè di tanta baruffa per non far torto a nessuno vennero portati ambedue alla guardina della Q[uestura] Centrale. La donna è certa Quaranta M[illegible] senza fissa dimora e lui è Fa[illegible] di Emilio di anni 36 dimorante [illegible] gio 1621.

Per gli ufficiali in congedo iscritti alla Milizia Nazionale

Per incarico ricevuto dal console generale comandante il Gruppo [illegible] gedo V. Zona comm. gen. Gi[illegible] generale di divisione in P. A. S[illegible] invita gli ufficiali in congedo i[illegible] la Milizia volontaria per la si[curezza] nazionale residenti a Venezia-Mestre [illegible] tervenire alla riunione che si terrà [il] 25 corr. alle ore 21 nei locali del Fascio, Campo San Gallo, [illegible] cazioni.

Gli ufficiali residenti in [illegible] della provincia sono invitati a [illegible] re sollecitamente le indicazioni [illegible] tà grado, anzianità, arma [illegible] bilitazione, occupazione at[tuale] [illegible] dirizzo di residenza ed abitaz[ione] [illegible] unicandole al sottoscritto presso [illegible] della 49.a Legione (San Marco).

Per coloro che desiderano iscriversi alla M. V. S. N. si ricorda che le domande dovranno essere indirizzate al comando della 49.a Legione (San Marco), [illegible] Morosini.

Il furto d'un veneziano a Roma

ROMA 23

Tale Donato Umberto fu Carlo [illegible] 56, da Venezia, sedicente ma[illegible] mentare, senza fissa dimora, [illegible] sera tentava di trafugare un fag[otto] [conte]nente biancheria. Scoperto in [illegible] è stato arrestato.

Un furioso in calle del Pistor

Domenica alle 13, in calle del Pistor a S. Agostino, vi fu un gran baccano per le furie di certo Renato Colotti di Giovanni di anni 25, abitante in quella calle al n. 2331 che rincorreva con una scure la sua donna di servizio, Rizzetto Luigia fu Agostino di anni 58.

Il Colotti era un pò alterato e viene preso spesso da attacchi di nervi.

Al gran frastuono accorsero pure i carabinieri che riuscirono a disarmare l'energumeno, non prima però che questi asestasse un morso ed un braccio del brigadiere Pellarin. Il Colotti venne condotto alla questura centrale e quivi trattenuto.

Il calvario di Bottecchia

questa sera al Cinema MASSIMO

nella drammatica 10.a tappa del Giro di Francia, Nizza-Briançon, con l'accanita battaglia dei corridori francesi e belgi coalizzati contro la rivelazione italiana, lungo le strade aspre e sconosciute.

Fuori programma eccezionale che ieri ottenne un favorevole successo.

DALLA REGIONE.

MESTRE

Sezione del Fascio. — Domani, martedì, alle ore 21 in una sala dell'Albergo «Italia» avrà luogo una riunione della locale Sezione del Fascio per trattare il seguente ordine del giorno: Attuale situazione politica. Varie.

Colonia Agricola. — Il presidente del Comitato per l'istituzione di una «Colonia Agricola» invita tutti i componenti del Comitato stesso ad una riunione che avrà luogo domani 24 corrente alle ore 21 in una sala dell'Albergo «Italia».

Gita ed inaugurazione del gagliardetto della Sezione U. O. E. I. — Domenica 22, un gruppo di soci e socie, uniti a qualche non socio della sezione si recò nella Val Sugana per compiervi la 1.a gita e l'inaugurazione del gagliardetto.

Partiti con la ferrovia da Mestre alle ore 5.26 giunti a Bassano i gitanti si recarono a piedi a visitare le Grotte di Oliero, proseguendo quindi per Carpanè dove sostarono per pranzare, alla fine del pranzo la madrina del gagliardetto signorina Lucia Brovedani faceva la consegna del gagliardetto stesso al presidente della Sezione sig. Pietro Fontanin. Il gagliardetto è un dono delle signorine Brovedani e Anna Maso.

Il Presidente ricevuto il dono ringraziò le gentili offerenti e tutti coloro che intervennero alla cerimonia della consegna, illustrando lo scopo della U. O. E. I. Fece seguito il prof. Mario Provedello elogiando ed augurando alla Società quell'avvenire prospero che per i suoi scopi si merita.

Alla sera col treno in partenza da Bassano alle ore 17.40 i gitanti, dopo aver visitato parte la Val Frenzela altri le Prealpi bassanesi fecero ritorno a Mestre, soddisfatti della bella gita, augurandosi di presto effettuarne la seconda.

Contravvenzioni. — Dal pattuglione misto di carabinieri e milizia nazionale guidato da un funzionario di P. S., furono rilevate 16 contravvenzioni per inosservanza di orario di chiusura degli esercizi.

NOALE

Concerto. — (X) Graditissimo a tutto il pubblico numeroso riuscì domenica sera il trattenimento musicale dato dalla Banda di Trebaseleghe che come in altre circostanze diede bellissima prova di sè e del suo esperto direttore. Lo scelto programma venne eseguito con ogni perfezione tecnica in modo da meritare ripetuti applausi.

Mentre ce ne congratuliamo vivamente col sig. maestro e musicanti, lodiamo la nobile iniziativa di chi volle ancor una volta far echeggiare di note musicali il bel paese e formuliamo i migliori voti, perchè presto risorga a nuova vita la nostra non meno rinomata banda cittadina messa a riposo.

SALZANO

Un sogno che si realizza. — (X) Era veramente un sogno quanto dieci anni or sono l'arciprete locale cav. monsignor Eugenio Bacchion progettava di demolire cioè i muri della chiesa parrocchiale per aumentarvi l'area e dare al sacro tempio una configurazione estetica più uniforme. Era un sogno, dico, quando si pensi che la rilevante somma di decine e decine di migliaia di lire occorrenti doveva essere frutto di pure elemosine dei parrocchiani.

Il tempo, la tenacia di volontà e ciò che è più la grande generosità del popolo Salzanese, maturò gli eventi. Il fondo occorrente mercè l'opera zelante ed instancabile dell'arciprete crebbe tanto da poter dare inizio al poderoso lavoro con sicura fiducia. Nella riunione di capi famiglia tenutasi domenica scorsa furono già prese disposizioni per il trasporto del materiale che affluiva alla stazione di Noale e per lo spianamento. Salzano fra un tempo non molto lontano potrà vedere un vero monumento di arte. Ce ne congratuliamo col buon popolo ed in modo speciale con chi ne è l'anima e la guida, certi che dove vi sarà concordia ed unione vera ben diretta, vi sarà pure forza, produzione e benessere.

CITTADELLA

La propaganda nazionale e la battaglia elettorale amministrativa. — Quanto più si avvicina la data per la convocazione dei comizi elettorali tanto più ferve - da parte nazionale - il lavoro leale ed aperto, atto a propiziare l'avvento al Comune della auspicata Amministrazione.

Nota fondamentale di queste giornate: la diversità del modo con cui le due forze in contrasto agiscono e si muovono.

Mentre — infatti — la parte politica che fa capo al P. P. I. lavora e si muove nell'ombra e cela astutamente i propri divisamenti e si accontenta di condurre un'opera ostinata e sottile e tale cioè, da insinuare e rafforzare nell'anima già traviata di una buona parte di popolo il disprezzo, o per lo meno, la sfiducia apatica ed ostile contro la opera e contro gli uomini del Fascismo, l'altra parte, invece — la parte nazionale — lavora e si muove in campo aperto e rinunzia tutti i suoi semplici e onesti piani e mostra tutte le sue armi generosamente, cavallerescamente.

Nelle piazze e nelle pubbliche assemblee Fulvio Mantovani — uomo d'invitta fede ed oratore ardente — denunzia le malefatte di tutte i multicolori leghismi ed, in specie nella nostra zona, del leghismo bianco; e contrappone alla concezione sindacale dei «bianchi» la concezione sindacale del Fascismo e contrappone alla concezione internazionalista di Sturzo la concezione integralmente nazionale del Fascismo e contrappone alla meschina opera dei politicanti faziosi la grande opera di restaurazione morale, religiosa e patriottica degli uomini del Fascismo. E alle mene dei poco più credenti — che della religione si servono per i loro scopi partigiani — egli contrappone la conoscenza di ciò che Benito Mussolini fa quotidianamente per restaurare l'anima religiosa d'Italia.

Ha, forse, questa opera che Fulvio Mantovani conduce in nome della parte nazionale riscontro in una analoga opera del P. P. I.?

No: gli esponenti locali del P. P. — ansiosi di conquistare ancora una volta il potere da loro considerato come strumento di partigiano imperio — si sforzano di persuadere l'Autorità che il Fascio locale nutre dei nefandi propositi di violenza e di coazione della libertà. E così, mentre l'Autorità veglia sugli esuberanti e generosi giovani che vogliono rinnovato il Comune come vollero rinnovato lo Stato i vari tirapiedi popolari locali — tanto seri quanto incolti — camminano tutta la campagna, intesi a compiere contro il Fascismo la loro subdola opera mistificatrice.

Ebbene: codesti signori siano avvertiti che, se c'è la immunità per chiunque professi liberamente il suo pensiero, non ci può essere — e non è tollerabile che ci sia — la immunità per chi, consapevolmente e malignamente, tocchi le radici del movimento superbo che ha ricreato la Italia nova, e tocchi le istituzioni, o tocchi gli uomini onesti, probi, geniali che tali istituzioni reggono oggi e reggeranno domani con polso di ferro e spirito eroico.

E vengano, i Popolari, apertamente contro la parte nazionale.

Controbattano con altri principi ed altro programma — nel caso specifico di Cittadella — i principi saldi e precisi su cui poggia il programma amministrativo della parte nazionale già enunciato dalle colonne di questo giornale.

E pongano contro gli uomini che la parte nazionale affiderà al suffragio degli elettori degli uomini pari.

Soltanto agendo in questo modo, potranno essere considerati rispettabili avversari. Ma non agiranno facilmente così. E allora?

Allora nella loro auspicata sconfitta non avranno nemmeno l'orgoglio di aver combattuto cavallerescamente. E, ricontandosi nuovamente — dopo la battaglia — si accorgeranno che i loro più saggi, più misurati, più autorevoli uomini li avranno lasciati e avranno portato austeramente il loro contributo di solidarietà e di fede alla parte nazionale.

ADRIA

Festa scolastica. — Domenica nel pomeriggio nel Salone Bocchi delle nostre Scuole elementari si svolse una cerimonia scolastica per la consegna delle medaglie d'oro alle due benemerite nostre maestre Radi Amabile e Pezzara Emilia pel compiuto quarantennio di lodevole loro insegnamento.

Ai numerosi presenti con belle e opportune parole presentò le festeggiate il direttore delle Scuole prof. Attilio Giordani esponendo lo scopo della festa ed esaltando le virtù delle due brave e vecchie educatrici, e consegnando loro la meritata medaglia.

Brevi parole del distinto poeta prof. Marino Marin giustificarono l'assenza della rispettabile sua signora Radi Amabile alla festa in suo onore offerta.

Parlò poscia applaudita e complimentata la maestra Rita Ranie-Barzan e non meno applauditi seguirono poi il R. Ispettore Scolastico prof. Amedeo Zamboni, il facile ed erudito parlatore dott. Giuseppe Cordella, assessore alla P. I. e il prof. Giulianati a vernacolo adriese portando il buon umore in tutti i presenti.

La bella festa finì con un sontuoso rinfresco offerto dal Corpo insegnante alle valorose maestre che ne serberanno il più grato ricordo.

CASTELFRANCO V.

Unione Italiana di Assistenza all'infanzia. — Domenica si è costituita anche qui una Sezione dell'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia.

Il Comitato riuscì composto: R. Pretore avv. Francesco Lojacono presidente, cav. dott. Rostirolla Angelo, mons. Primo Rossi ab. mitrato, arciprete Pastega, cav. Trezzi, direttore didattico, cav. uff. Favero, prof. Giacomazzo cav. Agostino, Bacchetti Enrico, Massero prof. Aldo.

Filodrammatici castellani. — Mercoledì prossimo dalla Compagnia filodrammatica che tanta simpatia si è guadagnata si rappresenterà: «L'amore che passa»; «La Pretura» e probabilmente sarà ripetuto per assecondare la richiesta del pubblico: «Un invito a pranzo» del Novelli.

Ricevimento Traversi. — In seguito ad invito del Commissario prefettizio avv. comm. Pacchierotti e del presidente del Comitato pro serata Traversi cav. Trezzi, alle ore 18.30 di sabato convennero nella sala del Consiglio comunale, piena di piante e di fiori tutte le principali autorità e rappresentanze della città che vennero singolarmente presentate al valoroso capitano Giannino Antona Traversi.

Prende per primo la parola il comm. Pacchierotti che con commosso accento porta il saluto della città all'illustre scrittore e al valoroso soldato.

Lo segue a nome del Comitato Cure Cimiteri di Guerra l'avv. Francesco Lojacono Giudice Pretore che con elevate parole esalta i meriti del Traversi mostrandolo che la patria anche in questi piccoli centri, segue la sua opera e l'ammira.

Risponde con un grazie dal fondo dell'animo il capitano Traversi.

Fu servito quindi un suntuoso rinfresco mentre la musica del Patronato Pro Infanzia rallegrava il convegno suonando inni patriottici.

SCHIO

Le gesta di un bruto. — Nel pomeriggio di ieri, in un campo nei pressi del vicino Comune di Magrè un individuo avvicinava i ragazzi De Franceschi Elio di Angelo di anni 15 e Danzo Michele di anni 11 e mediante raggiri e carezze riusciva a consumare su di loro atti di libidine.

I ragazzi spaventati corsero ad informare dell'accaduto i propri genitori i quali a loro volta denunciarono il fatto ai carabinieri.

Il solerte brigadiere Bussoni Eugenio con quell'intuito che tanto lo distingue, si pose subito alla ricerca del bruto riuscendo dopo lunghe e faticose ricerche a identificarlo e trarlo in arresto. Questi, che è certo Collere Francesco fu Nicola d'anni 46, dapprima negò ogni addebito ma poscia di fronte alle recise affermazioni dei due ragazzi, finì col confessare le oscenità su loro commesse. Venne passato alle carceri.

Il Sindaco destituito. — Con provvedimento reale il Sindaco è stato rimosso dal grado e dichiarato ineleggibile per tre anni. Il provvedimento viene a punire l'inopportunità e la scorrettezza di un discorso.

La Sezione Popolare riunitasi ha invitato Giunta e Consiglio a rimanere in carica e ciò contro la volontà dei cittadini tutti. Noi da parte nostra non abbiamo che un consiglio da dare: L'Amministrazione ascolti la voce viva dei suoi amministrati la quale non può essere che rimprovero e invito a lasciare Palazzo Garbin per una necessaria chiarificazione politica e amministrativa.

Comizio Sindacale. — Sabato sera davanti a 500 operai le Corporazioni tennero un riuscitissimo comizio. Parlò per primo il collega Piebani segretario sub-federale il quale trattegg iò la situazione sindacale del nostro proletariato, si diffuse minutamente su tutti i vari organismi sindacali e industriali di Schio invitando la massa ad aver fiducia nelle nuove forme di collaborazione classistica e nell'arbitrato. L'oratore seguito attentamente ed applaudito chiuse elevando un inno alle forze del lavoro.

Lo seguì il sig. Gassotto segretario dei Sindacati il quale con chiara parola espone i postulati del sindacalismo nazionale.

VITTORIO

Espulsioni. — Il locale Direttorio del P. N. F. ci prega di pubblicare che vennero espulsi dal partito i sigg. Antoni Alfredo e Bacci Luigi di Vittorio per indegnità ed il sig. Ronchi Dino di Cordignano per indisciplina.

VERONA

Nel cortile della Intendenza a San Fermo durante lavori di scavo fatti stamane da alcuni muratori per la costruzione di una fossa da adibirsi a deposito di acqua piovana, sono stati posti in luce alla profondità di 4 metri due scheletri umani, ben conservati.

Poichè detto cortile anticamente faceva parte del vecchio convento, si ritiene che gli scheletri abbiano appartenuti a due frati colà sepolti dai Padri stessi.

Le manovre che si dovranno svolgere a sud del Garda tra il Mincio e il Mella avranno inizio il 10 agosto e saranno nella loro prima parte, per la cavalleria ed altri mezzi celeri, compresi aeroplani e un dirigibile. Per dette esercitazioni avremo anche a Verona un movimento notevole. Intanto si annuncia l'arrivo qui del reggimento Guide di stanza a Padova, il quale poi raggiungerà per primo il teatro delle [illegible]

Un grave incidente è toccato sulla strada di Roverchella ad una vettura automobile che era diretta a Valenzo. Nello scansare una motocicletta la vettura è andata a finire contro un cumulo di ghiaia, rovesciandosi.

Lo chauffeur, Umberto Turchetta nel capitombolo ha riportato la frattura del cranio, ed ora è ricoverato all'ospedale.

Un incendio violento ha distrutto stanotte in Borgo Venezia la bottega di generi alimentari del sig. Giovanni Morrò, arrecando un danno di 15 mila lire. I pompieri, hanno salvato a stento i piani superiori.

Notiziario bellunese

Giovanetto eroico. — Dal cav. Fabiano Bacchetti sindaco di Sosparolo, è stato proposto per medaglia al valor civile il giovanetto Paverelli Ernesto di anni 13 da Mis, frazione del Comune stesso.

Tempo fa i giovanetti Barp Gioachino di Primo di anni nove da Sosparolo ed un suo cugino, presso a poco della stessa età, si trovavano su un dirupo, sul laghetto della Certosa di Vedano, per pescare.

Il Giochino scivolò, cadde nel lago e stava per affogare, data anche la fanghiglia nella quale si era impigliato.

Il Paverelli, che sapeva nuotare, con mossa rapida gettò la giacca, si tuffò nell'acqua andando sotto circa due metri e con slancio eroico, per quanto fosse stato preso per un braccio dal Barp, riuscì a trarlo con immediati sforzi in salvo.

Tosto gli prodigò cure, si recò col cugino del Barp a casa del salvato, e non volle che nessuno sapesse dell'atto di coraggio recandosi di corsa alla sua abitazione.

La cosa venne posta in chiaro dopo indagini fatte dai famigliari del salvato e dalle autorità.

Il Paverelli, che è di povera famiglia, si spera venga ricompensato anche con qualche sovvenzione.

La Fanteria. — Da Feltre, ove si trovava distaccato, è giunto il primo battaglione del 56.mo fanteria al comando del magg. Peloso.

Tutto il reggimento a tappe per S. Croce e Vittorio andrà a Polcenigo per le preannunciate esercitazioni.

Investita dal treno. — Al passaggio a livello al Km. 6, fra Belluno e Ponte nelle Alpi è stata investita dal treno oggi nel pomeriggio la mendicante Teresa Barp da Safforno di anni 70. Riportò la frattura del femore destro e gravi contusioni alla regione renale. Prognosi riservata. E' [illegible] accolta all'Ospedale civile.

Disgrazia. — All'Ospedale civile è stato ricoverato l'imprenditore di lavori Brancalcone Emanuele di anni 37 da Sospirolo con frattura dell'omero sinistro, causato da scontro fra una auto e carrelli della Decauville lungo la strada Agordina.

Aggressione. — All'Ospedale civile è stato anche condotto tale De Menech Attilio di Antonio di anni 22, con distacco del labbro inferiore e contusioni al capo.

Si tratterebbe di una aggressione avvenuta sullo stradale Belluno-Ponte nelle Alpi ad opera di tre sconosciuti.

Incendio. — All'ultimo momento apprendiamo di un incendio scoppiato in una casa colonica nella frazione di Orzes. Sono partiti i pompieri.

Patriottiche cerimonie nel Biellese

Presenti il Duca di Pistoia e l'on. Lupi

VIGLIANO BIELLESE, 23

Questo laborioso paese industriale è stato ieri in gran festa. Alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, dell'on. Lupi sottosegretario di Stato per l'Istruzione, dell'on. Gray e di tutte le autorità civili e militari del novarese, si sono svolte due belle cerimonie: la inaugurazione del parco della rimembranza e la benedizione delle bandiere donate alle scuole.

Dopo il discorso del R. commissario e dell'ispettore scolastico, ha parlato applauditissimo e fra entusiastica e intensa commozione del pubblico l'on. Lupi. L'orazione ha avuto un contenuto sentimentale patriottico e politico, la memoria dei morti, la marcia su Roma e verso il destino glorioso della patria ebbero nella parola dell'on. Lupi la più degna consacrazione.

Dopo la cerimonia furono visitati i grandiosi stabilimenti locali. S. A. R. il Duca di Pistoia e l'on. Lupi, accompagnati dall'avv. Liggi e dalle autorità, si recarono poi in automobile a Chiavazza, dove i bambini delle scuole cantarono inni patriottici e offersero fiori. Sempre in automobile e sempre festeggiatissimi gli ospiti illustri visitarono Biella, dove si svolsero altre cerimonie in loro onore e Graglia, dove un sontuoso banchetto chiuse la indimenticabile giornata.

Il solenne insediamento

del Consiglio provinciale a Livorno

LIVORNO, 22

Alla presenza del prefetto gr. uff. Barbieri, del sen. Orlando, del sindaco, di tutte le principali autorità e notabilità cittadine ha avuto luogo il solenne insediamento del Consiglio Provinciale.

Apertasi la seduta il gr. uff. Barbieri ha pronunciato un applaudito discorso, quindi dopo un'ampia relazione del viceprefetto comm. Ottone presidente della Commissione reale il Consiglio ha proceduto alla elezione del proprio presidente nella persona di S. E. Costanzo Ciano.

A presidente della commissione provinciale è rimasto eletto il gr. uff. avvocato Angelo Bonuchi il quale ha pronunziato un vibrante discorso inneggiando al Re, alla Patria e all'on. Mussolini, poscia la seduta è stata sciolta al canto di *Giovinezza!*

Pel rimpatrio dei profughi russi dal territorio bulgaro

SOFIA, 23

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: In seguito alla decisione presa dal governo bulgaro di invitare la missione della Croce Rossa russa a lasciare il territorio bulgaro, allo scopo di assicurare il servizio del rimpatrio dei profughi russi che desiderano rientrare ai loro paesi, al governo stesso ha pregato il dr. Mansen a designare una commissione che sotto il controllo dell'amministrazione locale, continuerà i lavori della missione russa.

Shaw fa il crumiro!

LONDRA, 23

Nel porto di Cork, in Irlanda, vi è uno sciopero di facchini, cosicchè ieri i passeggeri del postale in arrivo dall'Inghilterra non trovarono alcuno che volesse portare le loro valigie. Ha rimediato con prontezza alla situazione G. B. Shaw, l'illustre commediografo e uomo di paradossi portando in più viaggi, prima alla dogana e poi sul treno non solo le proprie valigie ma anche quelle di parecchie signore che erano fra i passeggeri e non trovavano cavaliere. Così i giornali parlano scherzosamente di G. B. Shaw, crumiro.

Lo sciopero di Lodz è terminato

LODZ, 23

In seguito alla riunione svoltasi fra i rappresentanti degli industriali e degli operai delle industrie tessili sotto la presidenza del ministro del Lavoro, Darowski, lo sciopero è terminato.

L'accordo concluso prevede un aumento immediato dei salari del 67 per cento e la revisione bimestrale dei salari in relazione all'aumento del caro-vita, secondo i dati forniti dalla commissione per la statistica. Tale accordo è obbligatorio fino al gennaio 1924.

Cronaca di Chioggia

CHIOGGIA, 23

Tullio Biscuola vince la traversata podistica di Chioggia Km. 5. — Alle 22.30 di ieri sera organizzata dalla società sportiva Clodia, ebbe luogo la preannunciata traversata podistica di Chioggia. Dopo le operazioni di controllo svoltesi in palestra a S. Croce i corridori in numero di 22 si sono avviati verso il Duomo luogo designato per la partenza.

Alle ore 22.46 preciso lo starter sig. Marino Doretto dà il via al gruppo dei podisti i quali prendono subito un andatura velocissima. Dopo il primi 500 m. Tullio Biscuola il notissimo campione veneto della Rhodygium aveva già una decina di metri di vantaggio dal gruppo di testa che velocemente lo inseguiva. Simionato e Meo riescono però a raggiungerlo. Al 3. Km. più notevoli sono i distacchi. Negli ultimi 200 metri s'impegna fra il Biscuola e il Simionato una forte lotta ma infine il podista rodigino con un superbo sforzo fra gli scroscianti applausi del numeroso pubblico taglia per primo il traguardo e cioè alle 11.03 lo seguono di pochi metri Simionato Carlo pure della Rhodygium; giungono poi alla spicciolata Meo Giacomo della Reyer di Venezia; 4. Meo Giovanni del genio Lag. 5 Fabbro Giov. della Fenice di Venezia; 6. Penzo Giuseppe della S.S. Clodia id. 7. Crocera Antonio id. 8 Baldini Guido id. 9. Gianni Giovanni; 10. Frizziero Ulisse dei Cacciatori clodiensi; 11. Veronese Luigi Reyer di Venezia; 12 Penzo Mario Edera sportiva veneziana; 13. Boccato Guerrino Club Sportivo Cavarzere; 14 Ballarin Francesco dei giovani calciatori; 15 Ballarin Germano S. Clodia; 16 Bacci Emilio id.; 17. Chiozzotto Mario Giovani Calciatori; 18 Rossetto Luigi Edera sportiva veneziana.

L'artistica medaglia in bronzo dono del Ministro della P. I. fu assegnata alla S. S. Clodia che ebbe maggiore numero di corridori arrivati in tempo massimo.

I promossi e licenziati alla R. Scuola Tecnica. — Pubblichiamo i nomi dei promossi e licenziati della sessione estiva della R. Scuola Tecnica «Giuseppe Olivi» dalla 1 alla seconda senza esami: Nordio Guido, Rossetti Giuseppe. — Con esami: Boscolo Riccardina, Doretto Eugenio, Minardi Anzima, Nordio Fortunato, Perruccio Domenica, Rizzo Assunta; Scarpa Maria, Spangaro Cecilia, Varagnolo Elena, Gafforio Luigi, Benvegnù Fausto, Bonivento Faustina, D'Amico Luciano, Masiero Venturini; Giuseppe Zennaro, Guido Penzo, Zennaro Guido, Penzo Alfredo, Ballarin Giuseppe.

Dalla seconda alla terza: Preto Flora di [illegible], Tiozzo Erminia disp. Menetto Mario, Padoan Felice, Pagan Narciso, Perini Gino, Rossetti Alessandro, Boscolo Jolanda, Boscolo Olga, Camuffo Guglielma, Ferroli Luigia, Furlan Ida, Rigoni Santina, Sambo Olga, Tosini Angelina, Vianello Neila. — Licenziati: Nordio Ernesta, Dall'Acqua Arcangela; Martelli Jolanda, Mongia Maria, Spanio Violanda, Voltolina Ada, Zanotti Oanda, Bellemo Augusto, Gambaro Vittorio, Menetto Giuseppe, Ravagnan Marino, Rossetti Giovanni, Spanio Berlendis, Tiozzo Aldo, Zago Lorenzo, Crivellari Luigia, Perini Laura, Vianelli Antonietta, Zennaro Angelina, Zennaro Adelina.

Privatisti: Zampato Ida, Spinadin Achille. Proveniente dalla Scuola Libera Popolare: Penzo Antonio, Tonnielli Regno.

I numeri della Lotteria pro Reduci di guerra. — Ieri nel pomeriggio nella sala dell'Istituto Sabbadino alla presenza del notaio comm. avv. Adriano Voltolina e del comitato appositamente costituitosi ebbe luogo l'estrazione della lotteria a beneficio dei reduci di guerra bisognosi.

Il primo estratto fu il N. 72 serie 36; 2 2.o N. 1 serie 13; 46, 8 — 47, 6 — 67, 49 — 49, 53 — 2, 8 — 31, 6 — 29, 71 — 72, 73 — 69, 71 — 78, 71 — 57, 12 — 77, 12 — 39, 14 — 74, 63 — 22, 55 — 41, 57 — 46, 73 — 74, 71 — 2, 67 — 14, 10 — 54, 72 — 51, 4 — 43, 4 — 60, 16 — 65, 10 — 3, 68 — 59, 70 — 12, 10 — 3, 72 — 17, 68 — 3, 11 — 7, 64 — 29, 70 — 66, 49 — 70, 6 — 1, 8 — 28, 16 — 90, 40 — 85, 73 — 71, 90 — 20, 13 — 60, 6 — 57, 8.

I premi si ritirano dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni presso la sede dell'Unione Reduci Calle Madonna, non ritirati entro il 23 Agosto 1923 rimarranno a disposizione del comitato organizzatore della lotteria.

Un investimento. — Nel pomeriggio di ieri il sig. Vincenzo Ferro Speranzin che distrattamente attraversava il Corso V. E. fu investito da un ciclista che fortunatamente pedalava con una velocità molto moderata. Sia l'investito come l'investitore riportarono ferite: il Ferro ebbe bisogno di alcuni punti di sutura al capo, mentre il ciclista riportò lesioni più lievi. Prendiamo occasione dal suddetto investimento che poteva avere serie conseguenze per raccomandare caldamente sia ai vigili come ai RR. CC. una sorveglianza maggiore dei numerosi ciclisti che continuamente e a dispetto di tutti i regolamenti si concedono vere e proprie maratone lungo il corso mettendo in serio pericolo i passanti; lo stesso si dica per le automobili e le motociclette che indisturbate seguono lo stesso sistema.

Alle ore 11 pom. del giorno 23 spirava con i Conforti Religiosi

Virginia Vianello ved. Oprandi

La figlia Antonietta ved. Dorizzi, i nipoti e congiunti addolorati ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata privatamente nelle prime ore di Mercoledì mattina nella Chiesa di S. Moisè dove alle ore 10.15 seguiranno i funerali.

Si dispensa dalle visite ringraziando anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 23 Luglio 1923.

Il 23 Luglio alle ore 18 tornava dalla terra al Cielo l'Anima santa di

Bice Miani Turolla

Il marito cav. Vincenzo, i figli Enrico, Giacomo e Ginevra, i fratelli Giovanni e Marino, la sorella Pina, la cognata Pia Zambon, i parenti ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre seguirà Mercoledì 25 corr. ad ore 9 nella Chiesa di S. Maria Mater domini.

Venezia, 23 Luglio 1923.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 3

IL "FILM" RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

(Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Fab, Torino)

Affondò nelle pupille il lampo acuto dei suoi sguardi inquisitori e domandò:

— Mi capite?

Certo la sventurata aveva compreso, perchè esclamò con una indignazione che non aveva nulla di falso:

— Ah! signore! Come?... Voi sospettate?...

— Nell'interesse della verità il mio dovere è di tutto osare...

Dunque il fatto che voi non abbiate nulla udito del dramma spaventoso che ha dovuto svolgersi, qui, vi sono due spiegazioni: o vi avete preso parte come attrice e come complice, o non eravate nella vostra camera.

— La vera spiegazione è questa — esclamò Fanny — Io non ero nella mia camera.

Ho un amico che mi aveva dato appuntamento fuori e con cui avevo pranzato.

— Per questo alle grida di aiuto della vostra infelice padrona non siete accorsa? Per questo ella si è dibattuta sola contro questa morte atroce che ha finito per vincerla?

E severamente proseguì:

— Voi potete da questo istante considerarvi moralmente autrice della sua morte.

— Oh! signore! signore! — singhiozzò Fanny — non dica questo.

Io ero così devota alla mia padrona! Avrei fatto qualunque cosa per evitarle il minimo dispiacere!...

E la povera ragazza scossa, col corpo scosso da spasimi violenti, di cui il magistrato, d'altronde non pareva affatto commosso.

— Il nome del vostro amico? — egli interrogò — il suo domicilio? Il luogo dove eravate ieri sera all'appuntamento?

Fra le lacrime Fanny balbettò:

— Si chiama James Barcher, cavallerizzo al «Circo internazionale». Abita al numero 240 di Broad way.

Abbiamo avuto appuntamento sulla piazza dell'Università ieri sera alle undici, dopo terminata la rappresentazione del circo.

Ed aggiunse, dopo un'esitazione:

— Secondo la nostra abitudine.

— Qualcuno potrebbe affermare di avervi visti assieme?

Fanny non rispose subito.

[illegible] la sua memoria era alquanto sconvolta dal tragico avvenimento.

— State attenta, — disse il magistrato con un severo tono.

La vostra situazione è grave ed occorre che risulti chiaramente che voi non c'entrate per nulla nella morte della signorina Printemps.

— Oh! signore! — esclamò di nuovo la cameriera con un gesto d'orrore.

Ed aggiunse a voce bassa:

Harry Brown, il padrone del bar anglo-olandese, può affermare che ci siamo fermati da lui dalle undici fino alle due e mezza del mattino...

— A bere?

— No, — corresse Fanny abbassando il capo, — egli affitta delle camere...

Mentre la giovane donna parlava, il delegato prendeva rapidamente delle note a lapis.

Chiamò l'agente che aspettava, immobile sulla soglia e gli lasciò scivolare fra le mani una moneta, dicendo:

— Controllate queste informazioni al più presto possibile.

E rivolgendosi a Fanny:

— Potete andare. Ma tenetevi a mia disposizione...

— Posso pregare presso la povera signorina?

— Sì, ma aspettate un momento.

Egli stesso si diresse verso la porta e girando senza strepito la maniglia entrò d'improvviso nella stanza mortuaria.

Il conte d'Apollinari, inginocchiato presso il letto, col capo nascosto fra le coperte, era in preda ad una estrema prostrazione...

Una leggera garza nascondeva quella spaventevole cosa, indescrivibile ch'era stata il viso, ancora ieri così fresco e bello, di Flore Printemps.

Il magistrato s'avvicinò con passo discreto, toccò sulla spalla il giovane e gli disse con dolcezza.

— Scusatemi, signor conte; io compio strettamente il mio dovere pur deplorando quanto esso ha di penoso.

La morte della signorina Printemps è abbastanza insolita, abbastanza strana, perchè sia indispensabile stabilire esattamente le cause e perchè non debbano gravare sospetti su nessuno...

— Nessun sospetto?... — esclamò il conte.

Quale sospetto si potrebbe essere sopra una morte così naturale e spaventevole?

— Come principio avete ragione: ma voi sapete benissimo che in materia di polizia, non si dà effetto senza causa, nè accidente senza autore...

— Credereste ad un delitto?

— Non è certo, ma ho il dovere di stabilirlo irrefutabilmente.

«Dunque veniamo al fatto. Come spiegate voi l'accidente toccato alla signorina Printemps?

«Voi che vivevate in intimità con lei, eravate a conoscenza che fu frequentemente in preda a smarrimenti cerebrali, a vertigini?

— Smarrimenti cerebrali? No, signore — dichiarò il conte con una specie di sdegno.

«La signorina Printemps aveva una costituzione [illegible] e non ricordo d'averla mai colta [illegible] nemmeno d'un semplice mal di capo...

«Spesso, tuttavia, aveva delle vertigini che lei chiamava di stomaco.

«Era come una specie d'impressione nervosa che l'invadeva all'improvviso e l'obbligava a sedersi o a chiudersi al braccio.

«Aveva d'altronde una cattiva abitudine di cui spesso volte le aveva fatto comprendere il pericolo...

«Essendo molto sensibile al freddo, si sedeva dinanzi al caminetto sopra una sedia bassa, dove si godeva un calore che la perdeva tutta quanta, ma che produceva anche una congestione lenta di cui non aveva coscienza, e che spesso, in mia presenza, faceva vacillare la poverina sulla sedia come se fosse stata sotto l'influenza dell'alcool.

«Forse dev'essere cercata in questo fatto la causa dell'accidente che le ha dato questa orribile morte!

Con un gesto tragico si nascose il viso con le mani, come se avesse voluto cacciare dagli occhi la terrificante visione di quel corpo senza testa che riposava nella stanza vicina.

Un silenzio doloroso corse fra i due uomini che per un momento, rimasero di fronte l'uno all'altro in una attitudine scura.

— Potreste dirmi, signor conte, come avete passato la serata? — disse infine il magistrato.

«Domanderei così rendermi conto del modo come la signorina Printemps ha impiegato il tempo, per sapere se qualche causa sconosciuta finora non abbia potuto motivare in lei un turbamento particolare...

— In verità, signore, dopo aver pranzato con la signorina Printemps al Ristorante Francese, l'ho accompagnata fino alla porta del teatro, dove ho preso congedo da lei, avendo ricevuto un telegramma che mi annunciava un convegno al «club».

— Quale «club»?

— L'«Internazionale». Ho atteso inutilmente fino a un'ora avanzata della notte, senza veder la persona che mi aveva telegrafato, e sono in seguito, ritornato a casa, credendo che fosse troppo tardi per andare a prendere al teatro la signorina Printemps...

— A che ora avete lasciato il circolo?

— Alle due e mezzo precise. Lo so, poichè il cameriere, porgendomi il bastone e il cappello mi ha fatto osservare che non sarei stato a casa prima delle tre del mattino...

Aggiunse con voce disperata.

— Ho il rimorso di non essere venuto stanotte; forse la disgrazia non era ancora avvenuta.

— Alle tre del mattino — mormorò l'agente — è più che probabile che tutto fosse finito da molto tempo!

— No, ciò che bisogna rimpiangere unicamente è che la cameriera si sia assentata; poichè se fosse rimasta a casa, non c'è ragione che la signorina Printemps non sarebbe stata salvata.

Un singhiozzo lacerò la gola del conte che volse la testa per asciugarsi una lacrima che gli sgorgava dalle palpebre.

L'agente si era avvicinato al caminetto dove alcuni tizzoni finivano di consumarsi, e, inginocchiato, esaminava attentamente gli alari massicci di ghisa.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione del F.o N. E. al Gran Consiglio

Il fascismo a Fiume e Zara

ROMA, 23

Questa sera ed ore 23 si è iniziata la decima seduta della sessione di luglio del Gran Consiglio. Hanno riferito gli ultimi due fiduciari regionali: il capitano Bonsembiante per Fiume ed il prof. Passerini per Zara.

La Federazione fiumana conta quattro sezioni per i quattro comuni che compongono lo Stato di Fiume, con un totale di 2880 inscritti; un gruppo di avanguardie con 138 iscritti e un gruppo di balilla con circa 200 iscritti. La federazione sindacale fascista, che conta settemila organizzati, è in pieno sviluppo. Quanto alla situazione politica ed economica della città, essa è a piena conoscenza del governo fascista e specialmente del presidente, il quale è già intervenuto personalmente.

La situazione del Fascio di Zara va migliorando. La sezione conta 1250 iscritti, i sindacati 1500 iscritti. La situazione economica della città, nonostante la sua speciale posizione, va gradatamente migliorando. Il presidente e il segretario Sanseverino porgono il saluto del Gran Consiglio alla [illegible] città [illegible] ed ai due [illegible] che tanto degnamente la rappresentano.

Si passa quindi alla trattazione del secondo comma dell'ordine del giorno: Situazione della milizia nazionale. Prende la parola S. E. il generale De Bono, comandante generale [illegible] il quale fa un lungo e dettagliato [illegible] stato della milizia dal punto di vista dell'istituzione che dei quadri e dei militi. La delicatezza dell'argomento non permette alcuna particolare notizia, tuttavia si può affermare che a parte i risultati che scaturiranno dalla discussione in corso, la efficienza della milizia è tuttora piena e completa.

Dopo la relazione del comandante generale, ha iniziato la discussione al Presidente del Consiglio. La discussione continuerà domani sera alle ore 22.

La questione del porto di Bari

ROMA, 23

Oggi alle ore 17 a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, assistito dai Ministri delle Finanze e dei LL. PP. ha ricevuto i rappresentanti della città di Bari, per discutere e risolvere la questione del porto. Facevano parte della commissione il [illegible] gen. Dena, il comm. Pettiglione commissario dell'Acquedotto Pugliese, il comm. Gorjux direttore della *Gazzetta di Puglia*, il fiduciario del partito fascista della provincia di Bari Araldo Di Crollalanza, l'avv. Gaetano Re David, l'avv. Caldarola per la federazione provinciale fascista, l'avv. Domenico Maselli per la associazione combattenti, l'avv. Alberto Beltrami per le organizzazioni sindacali e Giuseppe Longo per i lavori del porto.

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono anche il Presidente del Consiglio e i ministri presenti è stato approvato lo schema di convenzione già studiato dagli organi tecnici finanziari. Il Presidente ha espresso il desiderio che i lavori abbiano inizio senza indugio.

Concorso a borse di studio

da assegnarsi ad orfani di guerra

ROMA, 23

Il Comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra avvalendosi di parte del reddito del fondo delle oblazioni e di altre speciali offerte, ha indetto un concorso per l'assegnazione ad orfani di guerra d'ambo i sessi di 5 borse di studio per l'importo minimo annuo di lire 2000 e massimo di lire 3000 presso istituti superiori d'istruzione tecnica professionale.

Le relative istanze debbono pervenire alla segreteria della presidenza del consiglio dei ministri (ufficio reduci di guerra e famiglie dei caduti) non più tardi del 15 settembre 1923 e debbono essere corredate da documenti e titoli di studio specificati nel bando di concorso del quale gl'interessati potranno prendere visione nelle segreterie dei comitati provinciali pro orfani di guerra, presso le prefetture e negli uffici degli enti volontari di assistenza.

La sottoscrizione del prestito all'Austria

coperta oltre sei volte

ROMA, 23

La sottoscrizione ai 200 milioni del prestito austriaco 6 e mezzo per cento ha coperto oltre sei volte la detta cifra per modo che, tenuto conto di speciali agevolezze usate ai piccoli risparmiatori, è stato possibile assegnare al riparto il 16 e mezzo delle quote sottoscritte.

Movimenti nella P. S. milanese

MILANO, 23

Il questore di Firenze comm. Palmieri è stato nominato ispettore generale della P. S. per la circoscrizione della Lombardia con sede a Milano. Il comm. Palmieri viene a sostituire nella carica il comm. Sgadari, che è stato messo a riposo.

Uno strano risultato elettorale

MILANO, 23

Ieri a Membro in Val Seriana si sono svolte le elezioni amministrative. Si è verificato un caso abbastanza curioso. Erano in lotta fascisti e popolari ed avevano votato 519 elettori. Fatto lo spoglio, si trovarono tre schede bianche e 516 recanti, invece dei nomi dei candidati, queste parole: Finchè nel Municipio di Membro sarà segretario il signor Lorenzo Sulas, nessun cittadino vorrà assumere cariche amministrative.

La cosa naturalmente è commentatissima.

Le stime della produzione del frumento

in tutti i paesi del mondo

ROMA 23

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica:

Le stime della produzione del frumento ancora pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura integrate con le informazioni circa lo stato delle colture nei paesi che non hanno ancora comunicato stime della produzione, già permettono di giudicare, con sufficiente approssimazione la fisonomia della campagna in corso.

Nel complesso la produzione del frumento in Europa, che l'anno corso era stata scarsa a causa delle condizioni climatologiche avverse, darà quest'anno risultati soddisfacenti. In tutti i paesi per cui si hanno i dati, e che rappresentano circa il 40 per cento del raccolto europeo (la Russia esclusa) le produzioni sono stimate superiori all'anno scorso, con un aumento complessivo di circa 21 milioni di quintali pari al 17 per cento. Il totale delle loro produzioni per il 1923 risulta superiore a quello di tutti gli anni postbellici e può considerarsi praticamente uguale alla media dell'ultimo quinquennio d'anteguerra. Anche nei paesi europei per cui i dati non sono ancora noti, le informazioni disponibili fanno prevedere che i raccolti riusciranno più abbondanti di quelli del 1922 oppure forse inferiori ai quantitativi [illegible].

Nell'Africa settentrionale la coltura del frumento si è svolta in condizioni assai più favorevoli che nel 1922 anno di grande [illegible] e i raccolti sono stimati superiori di oltre il 50 per cento.

Le stime ancora provvisorie, per il Canada e gli Stati Uniti accusano una diminuzione di circa 18 milioni di quintali, pari al 5 per cento circa, in confronto alle stime definitive dell'anno scorso. Ma il 1922 fu, per l'America Settentrionale annata di raccolto eccezionalmente abbondante. Infatti, in confronto ai raccolti ottenuti in media nel quinquennio 1917 e 1921, quelli previsti per il 1923 appaiono superiori di 32 milioni di quintali, ossia di circa il 10 per cento.

Includendo nel calcolo anche le produzioni dell'India e del Giappone si ha complessivamente per i paesi che ancora hanno comunicato i dati, un aumento della produzione di 23 milioni di quintali (pari al 4 per cento) in confronto dell'anno passato.

Per la segala i paesi europei per cui già esistono dati presentano tutti un aumento della produzione in confronto al 1922 per un totale di circa 9 milioni di quintali. I paesi per cui i dati non sono ancora comunicati e che diedero l'anno scorso circa il 60 per cento della produzione europea (Russia esclusa) di segale mostrano stati di coltura generalmente superiori a quelli del 1922 e può quindi ritenersi che anche i loro raccolti saranno più abbondanti.

Nel Nord America, secondo stime ancora provvisorie, si prevede un raccolto inferiore di circa 7 milioni di quintali a quello del 1922 e ciò soprattutto a causa della riduzione delle superficie seminate che nel 1922 avevano raggiunto uno straordinario sviluppo.

In complesso per un gruppo di paesi che forniscono il 50 per cento dei raccolti dell'emisfero settentrionale (escluse la Russia e la Cina) si prevede quest'anno una produzione di segale superiore del 2 per cento alla corrispondente del 1922.

Riguardo all'orzo e all'avena i dati di stima per l'Europa sono ancora assai [illegible] lo [illegible] ristretto numero di Stati che l'anno scorso produssero rispettivamente il 30 per cento ed il 20 per cento dei raccolti europei (esclusa la Russia) di orzo e di avena. Si conoscono inoltre le stime del Canada, degli Stati Uniti e dell'Africa settentrionale e per l'orzo quelle del Giappone, cosicchè il complesso della produzione nota rappresenta circa il 50 per cento della produzione totale dell'emisfero settentrionale per l'orzo ed il 60 per cento per l'avena. I raccolti sono previsti quasi dappertutto più abbondanti di quelli dell'anno scorso, con un aumento complessivo di 14 milioni di quintali (pari all'11 per cento) di orzo e di 18 milioni di quintali (pari al 5 per cento di avena).

Le ultime informazioni telegrafiche pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura confermano che le condizioni del tempo si mantengono favorevoli alle colture in tutti gli Stati Uniti. Il raccolto del frumento d'inverno è quasi ultimato ed è incominciata la trebbiatura; il frumento di primavera spica e matura rapidamente. La maturazione dell'avena si manifesta in molte regioni insieme ad uno scarso sviluppo della paglia. Le colture del riso, del mais, del lino e del tabacco progrediscono in favorevoli condizioni. Anche per il cotone si hanno buone notizie specialmente per i [illegible] attacchi del verme.

La misteriosa storia d'un delitto

MILANO, 23

Nel pomeriggio d'oggi si è costituito alla squadra mobile e precisamente al commissario cav. Pallia certo Ernesto Castoldi di Amilcare di anni 48, ragioniere, dimorante a Recco. Egli narrò che ieri mattina veniva a diverbio per futili motivi con la figlia Rosa di anni 22, maestra, mentre trovavasi ancora a letto con la madre.

Per intimorirla le mostrò la rivoltella, che stava per riporre nel comodino quando inavvertitamente essa scattò e andò a colpire la ragazza. Il Castoldi scappò a Sampierdarena ove buttò in mare la rivoltella [illegible] iersera venne a Milano. Passò la notte — sempre da sua narrazione — in casa del fratello Abele in Corso Romana, credendo di avere ferita la figlia. Ma quando stamane giunse al fratello un telegramma annunciante la morte della giovane Rosa, piangente, e vivamente impressionato si costituì. Ora l'autorità di Pubblica Sicurezza ha telegrafato a Recco per constatare se il fatto esposto risponde a verità, oppure se abbia a trovarsi di fronte ad un abiendo.

Un correo della rapina di Roma

arrestato a Grado

TRIESTE, 23

E' stato arrestato a Grado lo *chauffeur* Guecchi Alfredo, responsabile di correità nella rapina perpetrata in Roma in danno dei principi Giustiniani-Bandini.

Al Guecchi sono stati sequestrati tanti [illegible] per un valore di 180.000 lire e duemila lire in contanti.

La convocazione della Giunta Esecutiva

ROMA, 23

La Giunta esecutiva del partito nazionale fascista è convocata per mercoledì 25 corr. alle ore 17 nella sede della direzione del partito per urgenti comunicazioni.

La caotica situazione della Cina

LONDRA, 23

Gentamo è il solo aggettivo — scrive il corrispondente del *Times* da Pechino — che si adatta alla situazione interna della Cina. Nella capitale non vi è nè il Presidente della Repubblica, nè il primo ministro, nè il ministro degli esteri, nè delle finanze. Rimangono solo tre membri del defunto gabinetto. Sebbene il parlamento sia in sessione, non si tengono sedute perchè è impossibile ottenere il numero legale. I deputati passano il loro tempo cercando di trovare qualcuno che dia loro denari. Tutti i cespiti di entrata sono garantiti, e nessuno vuole assumere il potere per non dover far fronte alle richieste di denaro delle truppe, della polizia, degli impiegati e dei governatori indigeni e stranieri dello Stato. Le missioni diplomatiche cinesi all'estero si sciolgono perchè nessuno le paga.

D'altra parte i cinesi hanno l'aria di pensare che è meglio essere senza governo quando le potenze presenteranno le loro richieste molto annacquate per la famosa cattura degli europei sul treno. Insomma Pechino rappresenta politicamente il vuoto pneumatico. Ci si chiede se un brutto giorno le truppe non occuperanno la capitale minacciando di saccheggiare le banche e le Camere di commercio, se non verranno dati loro i denari necessari per vivere.

In parecchie regioni le guarnigioni rivaleggiano con i briganti nel saccheggiare la popolazione. Le truppe che danno la caccia ai rapinatori del missionario italiano padre Melotto se li sono lasciati sfuggire più volte benchè li avessero circondati.

Sul Yan-Tse i piroscafi sono di frequente presi a fucilate. Per fortuna, soldati e briganti sparano male e di solito non colpiscono che i fumaioli.

La tassazione illegale è diventata la funzione principale delle autorità provinciali. E' proibito coltivare, trasportare e consumare oppio, ma l'oppio è diventato la merce principale del commercio cinese e molti governatori si [illegible] su con le loro truppe. Salvo poche eccezioni i ministri, i funzionari, i deputati sono diventati tutti fumatori d'oppio.

La terribile avventura di un minatore

LONDRA, 23

Un minatore di Crook [illegible] ha subito la terribile emozione di essere travolto da una frana, e di essere [illegible] quando ormai pareva si dovesse [illegible] il suo salvataggio e di dover aspettare [illegible] lunghe ore sotto terra per essere liberato. Il minatore fu sepolto da una frana verso le 9 del mattino di sabato. La squadra di salvataggio accorsa subito, mentre continuava a pompare aria dentro la galleria franata, lavorò accanitamente finchè riuscì a liberare una spalla e la testa del minatore, ma in quel momento una nuova frana lo seppellì un'altra volta. Per fortuna fu possibile mettersi in comunicazione assai rapidamente col disgraziato [illegible] mezzo di un tubo che servì a mandargli aria ed alimenti liquidi. Finalmente [illegible] egli era liberato per la seconda volta, era esausto.

Elogi francesi a Mussolini

per l'abolizione della tassa di successione

PARIGI 23

Commentando i provvedimenti presi dall'on. Mussolini circa l'abolizione della tassa di successione in linea diretta l'«Echo de Paris» scrive che in questa circostanza l'on. Mussolini ha dimostrato che egli ha la visione netta della realtà, qualità essenziale nei grandi rinnovatori nazionali.

Il giornale così continua: L'on. Mussolini favorendo la trasmissione famigliare della proprietà, rafforza i legami fra padre e figlio e i vincoli di ciò che i nostri avi chiamavano «La Casa».

L'equipaggio dell'Amerigo Vespucci

al monumento ai caduti italiani a Marsiglia

MARSIGLIA 23

Ieri il comando di stato maggiore della *Amerigo Vespucci* con 81 allievi e 46 marinai si recarono all'ossario dei italiano e deposero una corona ai piedi del monumento ai soldati italiani caduti in guerra.

Il comandante dell'*Amerigo Vespucci* ed il console d'Italia pronunciarono discorsi inneggiando alla patria e al governo nazionale. Fu celebrata nel parco una Messa da requiem dal direttore dell'Opera Bonomelliana, il quale esortò gli orfani di guerra dell'uditorio a coltivare lo spirito dei più puri sentimenti di patriottismo e di religione.

Il comando della *Vespucci*, gli allievi e i marinai si recarono poi insieme col personale del consolato italiano a deporre una corona sul monumento dei soldati francesi morti nell'ultima guerra.

Emigranti italiani truffati a Marsiglia

MARSIGLIA, 23

Alcuni emigranti italiani che erano rimasti a Marsiglia perchè sforniti di regolari documenti sono stati truffati da certi Paolo Albergoni, Michele Mata ed Evangelista Alfredo, i quali, essendosi offerti di procurare loro i documenti mancanti dietro compenso di 4000 franchi, fornirono loro invece delle carte riconosciute false. I tre truffatori sono stati arrestati.

L'inaugurazione della linea elettrica

Innsbruck-Telfs

VIENNA, 23

Alla presenza del Presidente della Repubblica dottor Michele Hainisch e del ministro del commercio Schuerff è stata inaugurata la linea elettrica Innsbruck-Telfs che rappresenta il primo tratto della linea Innsbruck-Arlberg congiungente l'Austria con la Svizzera la cui elettrificazione dovrà essere compiuta entro i primi mesi del 1924.

BARDIN PIETRO gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.55; DD 9.30; A. 12.—, D. 14.5, DD 17.35, A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano) D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15, A. 9.5; D 9.50 (SD) (p. Roma via Ravenna Falconara) A. 12.20, D. 15.26, A. 17.10, DD 20 DD 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40 D 9.19 D 12.10; A. 15.—; A. 17.20 (per Conegliano) A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 6.25; DD 6.30 D. 10.5; DD 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10 D. 10.20 A. 13.55 — Via Treviso A. 19.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10 22.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD 11.20, A. 14.20; D. 16.10, DD 18.56; Lusso 19.20; A. 21.50; D. 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD 9.44, A. 12.—; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20, A. 22.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.19; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D 17.10 A. 21.20 D. 23.16.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 6.5; A. 7.50, Lusso 8.35; D 9.55; O. 11.20; A. 14.20; DD. 17.25; A. 20.40; DD 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano), D. 9.30 A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A 14.10, D 17.10 A. 23.15 — Via Castelfranco A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.46; 13.28; 16.43 (SD); 21.33.

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono sospesi alla domenica.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

ANNO 181 - N. 196 — Mercoledì 25 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. [illegible]

LE RIFORME DEL GOVERNO FASCISTA

Ministero dell'Economia e Ministero della Difesa Nazionale

L'apoliticità della Confederazione del Lavoro e l'unità sindacale

ROMA, 24

L'on. Mussolini, come è noto, non ha preso ancora alcuna decisione in merito al nuovo ministro del dicastero dell'economia nazionale. Si sa, però, che accanto al ministro saranno collocati come collaboratori tre sottosegretari di Stato: uno per l'agricoltura, uno per la industria e uno per il lavoro. Anche circa la nomina di questi tre Sottosegretari corrono voci più o meno ipotetiche fondate sui indizioni delle quali non ne possiamo garantire l'esattezza.

Il certo — assicura il *Messaggero* — ora non v'è che questo: che il Ministero dell'economia nazionale sarà costituito fra pochi giorni e che l'attuale ministro dell'Industria come pure quello dell'Agricoltura si dispongono a lasciare quanto prima i loro uffici.

La trasformazione della M. N.

Come risulta dal comunicato della seduta di ieri del Gran Consiglio fascista, il generale De Bono ha fatto una dettagliata relazione sullo stato della Milizia nazionale sia dal punto di vista della situazione che dei quadri e dei militi.

Ora il *Giornale di Roma* si dice in grado di informare che il generale De Bono avrebbe in animo di trasformare radicalmente il carattere e le funzioni della Milizia nazionale e avrebbe già compiuto il piano di trasformazione.

Egli, secondo quanto scrive il giornale, è preoccupato principalmente di risolvere uno strano contrasto, che trovandosi alla base della costituzione organica della Milizia, ne interdiva l'azione: il contrasto tra il carattere politico del nuovo corpo di origine appunto politica e la sua organizzazione militare. La necessità di perfezionare i quadri della Milizia si era fatta tanto più sentire in questi ultimi tempi in quanto più l'esperimento di governo in corso di svolgimento richiedeva anche la massima disciplina e concordia. Il generale De Bono nell'intento appunto di togliere veppiù alla Milizia la veste politica, perfezionando la inquadratura militare, si ripromette di utilizzare la Milizia nazionale in alcune funzioni che attualmente sono di competenza degli organi militari.

Il nuovo compito della Milizia

Più precisamente la Milizia nazionale, inquadrandosi definitivamente nell'esercito dovrà provvedere alla preparazione militare assumendo la gestione del tiro a segno. Il giovani delle classi future in tre anni di istruzione nelle file della Milizia nazionale avranno completato la loro preparazione militare, cosicchè potranno prestare servizio sotto le armi con ferma ridottissima. D'altra parte, i militi congedati, iscritti alla Milizia nazionale, potranno tenersi nell'esercizio delle armi. Sicchè, inquadrando nelle proprie file i congedati, la Milizia nazionale per i suoi caratteri peculiari di *souplesse* e di mobilità renderà superfluo, meno che nei casi di conflitto con l'estero, i richiami delle vecchie classi alle armi, pesanti e costosi.

A prescindere da questo, nei casi normali la Milizia, trasformata secondo i concetti del senatore De Bono e inquadrata nell'esercito, dovrà servire a preparare l'istruzione a mantenere alla alle armi la gioventù, preparando l'avvento della nazione armata a cui molti auspicano da tempo.

Il Ministero della Difesa Nazionale

L'attuazione di questo piano, che riguarda naturalmente la trasformazione del primo bando dell'attuale Milizia, presuppone innanzi tutto una rigorosa selezione degli iscritti che debbono essere riveduti anche dal lato fisico dell'idoneità, ma sopra tutto una selezione di ufficiali. Così tecnicizzata e inquadrata nell'esercito la Milizia dovrà essere retta da ufficiali di provata competenza, il cui nucleo massimo il fondamentale dovrà essere fornito dall'esercito.

«Una volta accettati i principi fondamentali del progetto del senatore De Bono — scrive il *Giornale di Roma* — è ovvio che ne deriva necessariamente una trasformazione delle funzioni dell'esercito permanente e sopra tutto di quelle del Ministero della guerra, il quale finirebbe con l'essere fuso col Ministero della Marina per costituire un unico Ministero della Difesa Nazionale con quattro sottosegretari per l'esercito, per la marina, per l'aeronautica e per la milizia. Con questo si mirerebbe a ottenere un maggiore coordinamento fra le diverse forze armate che concorrono alla difesa del territorio nazionale.

Un rappresentante della C. G. del L. all'Economia Nazionale

Le discussioni sulla partecipazione di un rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro al dicastero dell'Economia nazionale, per subendo qualche pausa, continuano ad essere l'argomento più importante e più squisitamente politico, sopratutto per le conseguenze e le ripercussioni che nel prossimo avvenire finirà per provocare.

Frattanto la situazione, che esteriormente non offre segni di gran rilievo, va lentamente e sicuramente maturando. Due sono — secondo il *Giornale d'Italia* — i punti fondamentali attraverso cui dovrà evolversi il processo di tale quadramento nell'orbita nazionale della forze operaie tuttora aderenti alla Confederazione:

1) abbandono d'ogni e qualsiasi rapporto tra partiti socialisti (massimalista o unitario) e la Confederazione;

2) riorganizzazione delle forze operaie in un nuovo partito che possa assumere la fisionomia del «Labour party» e quindi svolgere sul terreno nazionale una pacifica opera di collaborazione con le altre classi, sotto la disciplina e l'imperio dell'autorità statale.

Naturalmente contro questo disegno si levano non ora i indignazione quei politicanti socialisti che fondavano fino a ieri il loro prestigio sulle organizzazioni operaie e che tutto sperano da una ripresa delle loro forze. Treves, Turati, Modigliani hanno subito compreso che l'entrata della Confederazione del Lavoro nell'orbita nazionale e quindi l'abbandono delle ormai superate posizioni classiche, finirà per determinare la dissoluzione delle varie incarnazioni socialiste e specialmente di quella unitaria che vive e specula sulle organizzazioni operaie.

Un'altra questione attorno a cui si fa gran rumore è quella dell'unità sindacale. Tanto i socialisti, quanto i fascisti e gli stessi popolari vanno discutendo attorno a questo problema, che può considerarsi come un complemento inevitabile della collaborazione col Governo di tutte le forze sindacali. Ma la questione per ora può dirsi prematura.

L'unità sindacale presuppone lo schieramento di tutte le organizzazioni su uno stesso piano e ciò sarà possibile soltanto quando la Confederazione Generale del Lavoro uscirà dalle incertezze e, rotti gli indugi, proclamerà la sua vera e assoluta indipendenza da ogni e qualsiasi influenza socialista.

Secondo il socialista on. Rondani, prima di parlare di una intesa dei sindacati fra operai attorno al Governo, sarebbe necessaria un'intesa dei sindacati fra loro, sulla base almeno di alcuni punti fondamentali di attività e questo potrebbe anche avverarsi con una certa sollecitudine se ci si mettesse di buona volontà alla Camera.

Colombino non parla

L'intesa preventiva potrebbe avere, nella responsabilità di un'azione di Governo, la migliore delle situazioni spirituali.

Colombino, del quale si è tanto parlato e si continua a parlare, è stato stamane a Montecitorio preso un po' d'assalto dai giornalisti, ma si è difeso abilmente.

— Dunque cosa c'è di nuovo?
— Proprio nulla.
— E i colloqui con Mussolini?
— Nulla di nuovo anche in quelli. Io mi occupo di una data categoria di lavoratori. Devo procurare a questi lavoratori del lavoro e questo faccio col massimo impegno con tutta la mia energia. Ripeto che su tale questione io abbia conferito col Presidente del Consiglio.

— Ma... chi va al Governo? — ha azzardato un collega.

— Una sola volta — ha risposto Colombino — ho posto la mia candidatura così per ridere contro Giolitti. — E sempre sorridendo ha soggiunto: Non ho stoffa di uomo politico. Devo lavorare a beneficio dei miei operai. Lascio da parte il resto. Non c'è niente, credetemi!

Un colloquio a Palazzo Chigi

Questa sera a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, composta dagli on. D'Aragona, Azimonti, Buozzi e Colombino e dall'on. Cabrini, corrispondente dell'ufficio internazionale del lavoro. La Commissione era accompagnata dall'avv. Terzani, direttore generale dell'istituto di credito per la cooperazione. Era presente anche il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Nel colloquio, durato un'ora e mezza, si è discusso ampiamente della politica sindacale e della legislazione del lavoro.

I membri della Confederazione, interrogati, hanno mantenuto il più assoluto riserbo sull'argomento dei colloquio. Apprendiamo però che l'on. Mussolini ha confermato il contenuto delle dichiarazioni fatte alla Camera ed ha manifestato sulla necessità dell'apoliticità della Confederazione. Ha dichiarato di non essere mai stato contrario alle masse operaie organizzate, ma ai loro capi.

Crediamo di sapere che in questi giorni sarà convocato il Consiglio direttivo della Confederazione, per le eventuali deliberazioni.

I provvedimenti per la stampa

L'applicazione temperamentata sospesa

ROMA, 24

Il *Giornale d'Italia* rileva che l'impressione di ottimismo diffusasi nei circoli politici dopo il voto col quale la Camera ha approvato la riforma elettorale, si è accentuata per il sereno linguaggio usato dal Presidente del Consiglio coi delegati della Federazione Nazionale della Stampa, recatisi a domandargli che egli recedesse dai provvedimenti per la stampa.

In sostanza l'on. Mussolini ha fatto intendere di non essere alieno dal sentirsi sospesi quei provvedimenti e dal rinunciare, se le cose andranno come egli spera, alla loro applicazione. Il Presidente del Consiglio, che è giornalista di razza, si è mostrato disposto ad una amichevole intesa colla stampa, pure non rinunziando al suo concetto fondamentale che la libertà di stampa non debba considerarsi in tal guisa che da essa possa venire nocumento agli interessi nazionali. E in questo senso egli si risolverà, tracciando come norma fondamentale l'atteggiamento del giornalismo italiano, durante un periodo che si potrebbe chiamare di prova e di attesa.

In complesso l'impressione del giornalisti che hanno visto il Presidente del Consiglio è che egli sia in uno stato d'animo di grande serenità, desideroso di disciplina, di ordine e di tranquillità; ed è per l'appunto per il desiderio che egli ha che il Paese si ricomponga di questa calma che l'on. Mussolini più assoluta calma che l'on. Mussolini desidera non si parli per ora di elezioni. Ciò che preme a suo avviso è di non turbare il ritmo produttivo della Nazione, che lavora ordinatamente e tenacemente.

Durante l'estate il Governo lavorerà attivamente, approfittando dei pieni poteri che ha fino a tutto dicembre, per continuare la sua opera di ricostruzione interna.

Il giornale, dopo aver detto che l'on. De Stefani è uno dei maggiori protagonisti di quest'opera di restaurazione della Stato e che l'accordo del Ministro delle Finanze col Presidente del Consiglio è perfetto, conclude riportando in questo punto che un amico dell'on. Mussolini ha riferito a proposito del risanamento dell'ambiente politico: «Lo on. Mussolini è un asis meravigliosa sul terreno della realtà. Coloro i quali si meravigliano che dalla maniera forte egli sia passato ad una maniera più vellutata, non pensano che questa varietà di atteggiamento è una delle peculiari caratteristiche del vero capo di Governo, il quale deve ispirare sulla sua azione all'ambiente in cui si muove e al fine che deve raggiungere. Tra un atto naturalmente non potrebbe che chi sa un nuovo Governo e di un popolo che vigila e non si lascia deviare ... Mussolini, il quale ... Mussolini ... al Ministero l'on. Mussolini è riuscito a formarsi una tale situazione, per cui può permettersi nel guanto di velluto ...

Per l'educazione popolare marittima

La chiusura del primo convegno

ROMA, 24

Dopo tre laboriose sedute, si è chiuso in Roma il primo convegno nazionale per l'educazione popolare marittima, indetto dal Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima.

Il presidente generale del Consorzio, S. E. Luigi Luzzatti, assente da Roma, il nome del suo fiduciario comm. prof. Davide Levi Morenos, ha indirizzato al convegno la lettera seguente:

«Caro Levi Morenos, — Ella sa che noi due abbiamo cominciato un quarto di secolo fa ad occuparci di questo ardue problema, vitalissimo per l'economia nazionale e anche per la nostra difesa marittima, poichè la Marina mercantile e la pesca, nelle quali con tenacità, educare agli alti ideali della patria la gente di mare.

Viaggiando nell'Adriatico, quando non era la buona parte nostro, viaggiando oggi nel Mediterraneo, approfondare troppo spesso come di ciò che a Tunisi, non fuseranno più nel Mediterraneo che di Vizconti Venosta ... suo collaboratore, ne... ... nel 1896.

E nel 1904, creando la Nave *Scilla* che raccoglie ... e giovinetti orfani e avventurati, abbiamo voluto inaugurare una... ... Nave Asilo *Caracciolo* a Napoli ... Nel... Navi-Asilo ... *Eta*, caro amico, vigila col suo grande amore ... grande ... ... preparano all'Italia nuove fortune marinare.

Mi saluti ... amici del governo che si occupano di questo problema ... per il ... di ... in suo ... governa la terra che del mare si cinge... — Il suo amico *Luigi Luzzatti*.»

Il Convegno è stato presieduto dal generale Marsengo in rappresentanza di S. E. Ciano.

Erano presenti i fiduciari dei ministeri dell'Istruzione, Agricoltura (Ispettorato pesca), Marina, Commissariato Marina mercantile, Opera nazionale combattenti, direttori delle Scuole ed altre cinquanta rappresentanti di Enti locali (Provincie, Comuni, Camere di commercio ecc.) che rappresentano le undici scuole consorziate di Napoli, Torre del Greco, Pozzuoli, Roma, Venezia, Rimini, Ravenna, Bari, Molfetta, Catanzaro Marina e Sorrento.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte gli on. Ferraris e Testa di Val... ... ... dell'esposizione ... ... del Governo e riguardanti il ... ... per l'insegnamento ... professionale ... ...

Il Convegno ha dato ... ... S. E. Luzzatti per l'attuazione ... ...

Convocazione della Camera turca

COSTANTINOPOLI, 24.

La nuova Camera turca è convocata ad Angora per il 2 agosto. I deputati di Costantinopoli partiranno ...

La determinazione dei danni di guerra nelle informazioni dell'on. Rossi

ROMA, 24

L'on. Alfredo Rossi, sottosegretario per l'Assistenza militare, ha risposto ad una interrogazione dell'on. Olivetti che aveva chiesto di conoscere quali ragioni avevano finora impedito all'Italia di determinare i danni derivati dalla invasione nemiche, e quando si tratterà di fissare le liquidazioni dei paesi devastati, e quale intervento la Camera fa al compimento di tali opere, e di conoscere altresì se non si ritenesse opportuno che le cifre relative fossero portate a conoscenza ufficiale delle altre nazioni, perchè venisse definita anche egli effetti delle riparazioni e delle liquidazioni dei debiti interalleati l'ammontare dei danni subiti dall'Italia e gravanti l'onere della ricostruzione.

L'on. Rossi ha dichiarato che la determinazione dei danni di guerra arrecati al nostro paese fu già fatta provvisoriamente quando si trattò di fissare l'indennizzo globale da porre a carico della Germania e degli altri stati nemici; si tenne conto dei danni alle cose e alle persone, principalmente di quegli enti derivanti dalle pensioni di guerra e dell'assistenza militare durante la guerra.

Questi elementi furono sottoposti alla commissione per le riparazioni di Parigi, che valutò le cifre esposte dalle singole potenze aventi diritto a riparazione. Secondo l'accordo di Spa, sulla somma globale di 132 miliardi di marchi oro a noi spetta la somma di 13 miliardi e 200 milioni di marchi oro del totale impegno ... e quali dei conti della guerra.

Quanto alle spese per le ricostruzioni nei paesi devastati sostenute e da sostenere, è bene porre in rilievo che esse riflettono una quota parte della spesa per i danni alle persone che rientrano nella categoria dei ... di guerra ... tutti i danni ...

... non tutti di proprietà dello Stato, degli enti locali o privati, nonchè quanto è occorso per ridare ai paesi devastati la possibilità di vita economica.

Finora, dalle indagini fatte, necessariamente incomplete, risulta che per le ricostruzioni il nostro paese ha speso 12 miliardi e 145 milioni di lire, per la quasi totalità attinti al credito. Non è possibile determinare con esattezza gli ulteriori bisogni, in quanto che la liquidazione dei danni di guerra è tutt'ora da compiere. Limitata l'indagine ai danni immobili e alle cose mobili delle terre liberate e redente e fatta esclusione dei danni alle persone, alle navi, alle opere statali, sono state presentate un milione cinquantamila centoventi domande per un ammontare di lire 5 miliardi, 273 milioni, 974 mila 630.

Ai prezzi probabili le liquidazioni avvenute sono 512.882 per un importo di lire 2.000.588.289,89 ai prezzi attuali.

Siccome le liquidazioni fatte comprendono la gran massa dei piccoli danneggiati, così quelle non passano nella loro interezza i coefficienti di maggiorazione ricorderà egli indennizzi liquidati e tenuto conto anche della riduzione di indennizzo fatte dalle Commissioni sulle entro domande, si può calcolare che l'onere complessivo dello Stato sia di L. 9.633.008.780. I danni ai beni degli enti locali si calcolano in lire un miliardo e 900 milioni, in totale 10 miliardi 703 milioni 68 mila 755 lire. In conto dei danneggiamenti non ancora liquidati si sono stati ... delle anticipazioni. Da ciò, avuto riguardo a quella parte della somma già spesa di 12 miliardi 148 milioni impegnati in pagamento di danni di guerra alle cose, o da anticiparsi in conto delle liquidazioni, l'ulteriore fabbisogno di circa lire 6 miliardi ha un valore attuale complessivamente tra le spese e da spendere si aggiunge un importo di lire 18 miliardi 780 milioni, che come si è detto, deve essere posto oppure gravato sul debito del paese.

La vertenza per le riparazioni

Assoluta riservatezza a Roma

sulla nota inglese alla Germania

ROMA, 24

A Palazzo Chigi e negli ambienti diplomatici in genere si osserva scrupolosamente intorno alla nota britannica il assoluto silenzio intorno alla Germania il silenzio imposto sia dalla delicatezza della questione e dalla gravità del momento, sia del fatto che la nota inglese è stata soltanto per comunicazione ad esame trasmessa all'Italia, come alla Francia e al Belgio.

Si rileva per altro che il testo integrale della nota consegnata all'ambasciatore a Londra e trasmesso a Roma per corriere non è ancor giunto e che pertanto le nostre sfere competenti, sono fino a questo momento soltanto in possesso del sunto telegrafico del documento.

Si può aggiungere così che sulla nota britannica, il cui esame sarà naturalmente compiuto soltanto dopo l'arrivo del testo, non sono stati ancora scambi vari e propri scambi di idee con le altre potenze.

Tuttociò premesso, è evidente che di fronte al silenzio delle cancellerie su un documento di grande importanza e di grande portata internazionale come la nota inglese, sarebbe arrischiato formulare giudizi e previsioni in base ad una attività di stampa riposa sulle varie capitali interessate, non in assoluta serenità: attività di stampa la quale potrebbe dare circa lo stato d'animo dei vari Governi una sensazione non in relazione precisa con la realtà delle cose.

Per quanto i punti di vista delle varie nazioni sul problema delle riparazioni e su quello della Ruhr siano già noti, sarebbe arrato e pericoloso immaginare una rigidità assoluta di essi, vale a dire che effettivamente il pensiero dei vari Governi sulla nota britannica, e sull'atteggiamento da assumere riguardo ad essa non può derivare se non dallo esame esauriente dei documenti e non può essere desunto se non da esplicite dichiarazioni e da esplicito atteggiamento.

Secondo il *Giornale d'Italia* da quanto si sa che è trapelato non è difficile intendere che la nota inglese — molto riguardosa e conciliativa nella forma e altrettanto ferma nella sostanza — si basa principalmente su tre capisaldi:

1) la necessità che la Germania receda dalla propria resistenza passiva alla sempre più a involvere e mai a risolvere la difficile situazione creatasi;

2) l'opportunità che la Francia intenda preventivamente quali misure la Francia pensi prendere in tal caso per togliere l'occupazione militare della Renania e passare ad un regime di controllo civile, d'accordo e in collaborazione con gli Alleati;

3) che si proceda efficacemente ad accertare con una serena inchiesta internazionale la potenzialità della Germania debitrice e che quindi, accettata la liquidazione e presi i dovuti pegni, si intenda con reciproca buona volontà di esaurire l'intricato capitolo e riparazioni.

Oltre a questi punti di vista fondamentali per addivenire ad una soluzione del conflitto, la nota inglese affronterebbe anche la questione dei «debiti interalleati», nel senso di richiedere dei paesi debitori di considerare il controllo sulla lettera di accompagnamento con cui è stata comunicata, al Governi di Parigi e di Roma il loro punto di vista: il che rappresenterebbe un notevole passo della concezione inglese ... ... che l'on. Mussolini ... ... a Londra, che sin dal principio ... di proporre nettamente, come ...

Probabilità d'intesa franco-belga

PARIGI, 24

Il *Petit Parisien* pubblica che forse fin da oggi si sarebbe in grado di comunicare a Theunis ed a Jaspar il progetto di risposta francese alle proposte inglesi che è stato oggetto per tutta la giornata di esame da parte di Poincaré. Il Consiglio dei Ministri francese che si terrà domattina, ne prenderà conoscenza.

Il giornale così continua: Dalle due parti, ci si prepara all'esame e alle conversazioni che permetteranno ai due gabinetti di accordarsi su una linea di condotta comune.

Nei circoli francesi e belgi si manifesta un grande ottimismo circa la riuscita degli scambi di vedute che cominceranno immediatamente per via diplomatica.

Frattanto si ha da Bruxelles che il ministro degli esteri Jaspar ha comunicato al Consiglio dei Ministri i documenti ricevuti da Londra. Sono avvenuti degli scambi di vedute ma si mantiene il più assoluto riserbo sui risultati.

La *Libre Belgique* annuncia che De La Croix è arrivato ieri mattina da Parigi ed ha avuto un colloquio con Theunis e Jaspar.

Il giornale soggiunge che è probabile che Theunis incontrerà a breve scadenza Poincaré a Parigi per conferire con lui circa la nota inglese.

[illegible]

PARIGI, 24.

Il giornalista inglese James Graham che pubblica sul «Matin» l'impressione da lui raccolta di tre mesi nella Ruhr scrive fra l'altro: «Sono convinto che in nessun modo si crede neppure oggi che la Francia abbia perduta nella Ruhr. La Germania ha fatto uno sforzo supremo per ingannare l'Inghilterra sulla realtà dei fatti ed il suo scopo era di fare ... ... che la nota inglese ... ... Germania che l'Inghilterra è convinta che la partita è perduta per essa la resistenza cessare come per incanto.

Lord Headley si fa mussulmano

PARIGI, 24

Lord Headley che abita da molti anni al Cairo, ha finito per convertirsi alla religione mussulmana. Da diversi anni tenevasi segreta questa sua tendenza per non dare dispiaceri alla famiglia; poi nel 1913 rivelò la sua conversione, e ora ha fatto ... ... il suo pellegrinaggio ai luoghi santi. L'Egitto gli ha fatto una accoglienza entusiastica ovunque è passato ... a Porto Said e al Cairo.

Sono curiosi gli apprezzamenti del lord Headley sulla religione maomettana come sono riferiti nell'*Excelsior*. Egli dice di avere nell'Islam la vera religione della fraternità universale, il più cristianesimo applicato. Per lui i principi di Mosè, di Gesù, di Maometto sono identici nella loro essenza e variano leggermente solo secondo le circostanze e i tempi. Tutti i loro doveri ... Dio e verso il prossimo. Io lord Headley ... la preghiera all'Islam e la ... ...

In Francia si ricorda la conversione avvenuta di pochi anni fa all'islamismo del deputato Grenier e quella di un pittore ... ... certo Jossot, del quale il ... ...

Da Mussolini

Verso una politica di moderazione

Come la Ceka si difende

PARIGI, 24

Nel mese di maggio il tredicesimo Congresso dei Soviet votava una mozione che chiedeva la soppressione delle delegazioni russe all'estero. La notizia dell'assassinio di Vorowski venne a rafforzare questa tesi: diversi delegati venivano apertamente le dimissioni di Ceceria e la comparsa di Krassin dinanzi a un tribunale rivoluzionario per dichiararsi imprudente recenti offese alla dignità comunista della repubblica dei Soviet. Inoltre il nuovo progetto di costituzione della repubblica socialista federativa ... ... gruppi ... ...

Una manovra di Trotski

Era il trionfo di Dzerjinski, il capo della Ceka, che milita all'estrema sinistra. A tutti appariva un gran colpo di timone verso sinistra, con la possibile soppressione della nuova politica economica, la chiusura dei negozi, la fine delle relazioni con l'estero. Per improvvisamente avvenne un cambiamento. A che cosa attribuirlo? Qualcuno disse che vi fu una parola d'ordine da Londra. L'inviato del «Petit Journal» a Mosca, appena reduce dalla Russia, pensa maggior fede a una versione secondo la quale la disfatta, provvisoria o definitiva, degli estremisti sarebbe stata provocata da Trotski stesso per ragioni d'ordine puramente pratico. Durante una seduta del Consiglio dei Commissari, Trotski avrebbe fornito informazioni poco soddisfacenti sullo stato dell'esercito rosso. Noi non abbiamo la forza — egli avrebbe dichiarato — per fare una politica aggressiva che rischia di mettere in conflitto con nostri vicini.

Questo sarebbe perfettamente plausibile al giornalista francese, tanto più che, sotto la forma velata, gli echi di questo tenore sono pervenuti alla stampa bolscevica. Come infatti interpretare diversamente questa frase delle «Izvestia», organo di Trotski: «Il dovere si comanda di riservare le nostre forze sin tanto che non ci saremo raggiunto la massima potenza. Compromettere l'avvenire del proletariato arrischiando le armi prima che siano ben temprate?» Furono, dunque, accettate queste ragioni?

La nuova costituzione

Sta di fatto che qualche giorno fa un congresso straordinario dei Soviets è stato convocato d'urgenza a Mosca. Sotto l'impulso autoritario di Trotski, sostenuto dalla dialettica seducente di Ciceria, i delegati sono ritornati sulle decisioni del congresso precedente. Felicitazioni sono state votate a Krassin e a Ciceria. Krassin, richiamato al posto di commissario del commercio, è stato nominato presidente di tutte le delegazioni russe all'estero, ciò che basta a smentire la voce che sarebbe richiamato da Londra in disgrazia. Il progetto della nuova costituzione è stato votato senza nessuna modificazione. Questa costituzione rafforza in realtà sotto l'aspetto federalista i poteri del Consiglio dei Commissari ... dell'Ucraina e al Caucaso. Che precedentemente non erano congiunti a Mosca che dai legami misteriosi e incontrollabili della Commissione straordinaria, la Ceka. Al tempo stesso questa è una condanna della stessa Commissione straordinaria, la cui parte è stata ... e ridotta a quella di qualunque pubblica sicurezza.

«La Ceka — precisa infatti la mozione votata — è una istituzione di sola tendenza politica dipendente dal Commissario dell'interno e dovrà sottoporre ogni decisione all'approvazione del Consiglio dei Commissari».

Dzerjinski medita un colpo di Stato

Corre già a Mosca la voce — aggiunge l'inviato del «Petit Journal» — che Dzerjinski non lascerà fare e magari ricorrerà a un colpo di Stato e che una bella mattina Trotski e Ciceria e qualche altro si sveglieranno ... ... Butirki. Alla «Rosta» non invece a esagerarsi nell'ottimismo. «Vedrete — dicono i fi... ... — che la Russia ridiverrà un paese ... ...

«La verità — dice il giornalista — deve trovarsi come sempre tra queste due versioni. Quello che è certo, tuttavia, è che la Russia si avvia a una politica di moderazione ... ... della Ceka, ...

Perchè gli S. U. non riconoscono i Soviets

WASHINGTON, 24

In una lettera al signor Samuele Gompers, presidente nella Federazione americana del lavoro, il signor Hughes, segretario di Stato dice: «Gli Stati Uniti non potranno riconoscere la Russia fino a tanto che a suoi capi continueranno a mostrare uno spirito di distruzione nel loro paese e all'estero. Anche se non si dovesse dubitare della stabilità del governo dei soviety, se del consenso volontario del popolo russo a tale regime. Il fatto sta che Mosca continua a ripudiare i suoi obblighi internazionali, ... verno dei soviety.

Opposizione serba al trattato di Losanna

BELGRADO, 24.

Il consiglio dei ministri ha deciso di ordinare al delegato jugoslavo a Losanna di non firmare il trattato di pace con la Turchia, perchè questo trattato impone troppo gravi oneri alla Jugoslavia che risultano dai debiti turchi, di quali ... ... balcanica.

Il nuovo ... ... ambasciatore a Roma

ROMA, 24

In seguito ad una riunione tenutasi in Prefettura, e alla quale hanno partecipato il prefetto, il sen. Cremonesi ... Commissario, e una rappresentanza dei fornai di Roma, si è stabilito che a Roma il prezzo del pane di tutte le qualità sia ribassato di dieci centesimi al chilogrammo ... ... 10 centesimi è stato ... ...

Violente lotte parlamentari jugoslave
L'affare Radic sospeso

BELGRADO, 24

La seduta del partito radicale è durata ieri dal mattino fino alle ore 10 di sera. Si è discussa anzitutto la proposta del deputato Popovic, firmata da 80 fra radicali e democratici, con cui si richiede che la diaria dei deputati sia portata a 300 dinari.

La proposta cadde per l'opposizione dei clericali, che si scagliarono contro i radicali e i democratici dicendo che aumentare la diaria dei deputati in un periodo in cui al paese si sono imposti gravi oneri e nulla si è fatto per migliorare la situazione degli impiegati, significherebbe semplicemente derubare le casse dello Stato e rendersi rei di un grave delitto contro la nazione. I radicali sono stati così costretti a ritirare la proposta dall'ordine del giorno.

Nel pomeriggio parecchi hanno attaccato con veemenza il Ministro della giustizia dott. Markovich, illustrando la sua vita da gran viveur nei bars e negli altri luoghi equivoci, ove il Ministro lascia enormi somme di denaro. Gli oratori chiedevano le dimissioni del Ministro, perchè non si possa dire al partito radicale di avere nell'amministrazione gente che ruba un po' troppo.

Il gruppo è passato poi a discutere di Radic. Pasic prende la parola e facendo la storia del famoso protocollo di Marco, procura di scolparsi. Pasic dice che sono stati invece Radic e Kosovec che hanno tentato di abbattere il partito radicale per sottrarsi all'accettazione dello statuto.

Fra lo stupore dell'uditorio, Pasic comunica che d'ora in poi non avrà nessun riguardo per Radic. Alla Skupcina è stata data lettura della relazione della commissione per l'immunità parlamentare. Il Ministro della giustizia ha chiesto che Radic sia consegnato ai tribunali per i delitti previsti dai parag. 98, 102 e 104 del codice penale; dopo di che il Presidente della Skupcina ha sospeso la seduta per dieci minuti affinchè il Governo potesse consigliarsi sull'ordine del giorno della prossima seduta.

E' stato deciso, ciò che nessuno poteva immaginare, di togliere dall'ordine del giorno la questione di Stefano Radic. Come vi ho comunicato, Radic si è rifiutato alla proposta dei radicali di rifugiarsi all'estero e visto che non cedeva, il Governo radicale ha preferito cedere lui, per evitare rivoluzioni in Croazia. Nei circoli politici si afferma che il Governo di Belgrado è stato indotto a questo passo dall'estero. Quale sia stato il Governo che abbia fatto pressioni in questo senso non si sa. Chi crede sia stata la Cecoslovacchia, chi l'Inghilterra e chi la Francia, ma è più probabile che non l'abbia fatto nessuno e che tale voce sia stata messa in circolazione per coprire la ritirata dei radicali.

La stampa democratica annunzia che l'affare di Radic è stato sospeso e inveisce contro i radicali, accusandoli di disonestà politica e di incoerenza. I clericali attaccano poi i democratici, dicendo che avrebbero voluto mandare Radic in galera per occupare in Croazia le sue posizioni.

Il deputato americano John Powers
a colloquio con Michele Bianchi

ROMA, 24

Stamane il segretario generale del ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi ha ricevuto il deputato americano John Powers, che era accompagnato dalla sua signora e dal suo segretario particolare Giuseppe Vardomini.

Il colloquio, che è durato per oltre mezz'ora, è stato cordialissimo. L'on. Powers che è pure primo consigliere della città di Chicago e membro del comitato centrale dell'organizzazione del partito democratico americano, occupa la carica di deputato da 24 anni senza interruzione alcuna. Egli ha voluto portare al governo fascista tutta la espressione della simpatia del suo partito e della sua città.

Il comm. Michele Bianchi nel ringraziare l'eminente uomo di stato americano per la sua visita e per le sue espressioni, ha avuto parole di viva simpatia per il popolo americano ed ha tenuto a far rilevare come il governo fascista desidera l'amicizia di quel popolo e quanta fede anima Benito Mussolini e gli uomini del governo nella opera nuova di ricostruzione della patria, cui si sono accinti, confortati dalla solidarietà spirituale della stragrande maggioranza degli italiani.

Ad esso ha risposto l'on. Powers che ha confermato la propria volontà di portare in America la vera voce sulla situazione italiana e sul fascismo, ed è impegnato di riferire ai suoi amici politici le sue impressioni che sono state favorevolissime per il nostro movimento di rigenerazione.

Il mio collegio — egli ha detto — conta una percentuale del 40 per cento di italiani; ad essi dirò come sia la nuova Italia, quali uomini oggi la governano e di quanta fede e di quale amore e speranza nel futuro sia materiata la loro opera quotidiana.

Per la tutela giuridico-morale
degli emigranti in America

ROMA, 24

Il senatore italo americano avvocato Cotillo in missione in Italia per questioni inerenti alla tutela giuridica morale e finanziaria degli emigrati negli Stati Uniti, è stato ricevuto oggi in udienza privata dal sottosegretario all'Interno, che lo ha trattenuto per oltre un'ora intrattenendosi vivamente al problema emigratorio italiano. Il senatore Cotillo ha pure avuto sullo stesso argomento un colloquio col ministro delle finanze on. De Stefani.

Era anche presente il sig. Jung consigliere finanziario presso l'ambasciata d'Italia, a Washington.

Il senatore Cotillo ha conferito inoltre al riguardo col comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

Portis inaugura solennemente la bandiera delle scuole

VENZONE, 24

Giornata di giubilo immenso quella di domenica scorsa per la frazione di Portis, giubilo per i piccini, ma anche per i grandi. Non una sola casa, anzi stavo per dire non una sola finestra dalla quale non sventolasse il tricolore.

Un andirivieni insolito faceva comprendere fino dalle prime ore del mattino che era un avvenimento nuovo, bello, sentito per quella buona popolazione. Si doveva inaugurare la bandiera delle scuole e l'apposito comitato nulla ha tralasciato perchè la cerimonia riuscisse solenne e il lavoro venne coronato dalla più splendida riuscita. La cerimonia era fissata per le ore 15 e già alle 14 cominciano a giungere le rappresentanze. Sul palco, appositamente eretto davanti alle scuole, magnificamente addobbato, prendono posto le autorità e le rappresentanze con e senza bandiera.

Notiamo il Fascio di Amaro con gagliardetto e fiamme, il Fascio di Venzone con gagliardetto, la Società Operaia di M. S. di Venzone con bandiera, la bandiera delle scuole di Venzone, Stan. Carnia e Pioverno con tutti gli insegnanti ed una rappresentanza di alunni e la bandiera della Sezione combattenti di Venzone, il brigadiere dei RR. CC. nonchè il sig. Tolazzi in rappresentanza dei ferrovieri di Stazione per la Carnia, il segretario comunale sig. Cumaigh di Venzone, l'assessore sig. Tomat Pietro ed altri ancora, oltre ad una folla di popolo.

Ho notato con rammarico come anche nelle precedenti cerimonie, fosse assente il capo del Comune, benchè sia un ex insegnante.

Il ministro di Dio, don Silvio Zearo, indossati i paramenti sacri, il candido velo che copre il tricolore si abbassa, la mesta fanfara la Marcia Reale e la bella nuova bandiera garrisce al vento e al sole per la prima volta, al cospetto delle Alpi giganteggianti che la proteggono.

Il rev. D. Zearo benedice il vessillo tenuto dall'alunno Di Bernardo Luigi (orfano di guerra) dopo di che con nobili appropriate parole ispirate dalla religione di Cristo e da quella della patria, spiega agli alunni il significato della cerimonia, incitandoli allo studio, alla perseveranza, all'amore per la patria nostra adorata, l'Italia.

La musica di Venzone, che prestava servizio per l'occasione, sotto la direzione del sig. Tomat Giacomo, intona un inno, dopo di che i bimbi, accompagnati dallo stesso Tomat che amorevolmente gli ha istruiti, condotti dalle maestre Buffon e Broserghini, cantano applauditissimi l'inno Salve dei liberi.

Prende quindi la parola la maestra Buffon, che ha tenuto un magnifico e applauditissimo discorso.

Cessati gli applausi, la musica intona l'inno Giovinezza; i bimbi cantano una strofa dell'Inno di Mameli, dopo di che l'alunno Di Bernardo Leonardo di Vittorio, pronuncia con molto sentimento, il seguente giuramento: «O caro vessillo della Patria nostra, bella e grande, con tutta la riverenza dell'anima mia, ai tuoi piedi, come sopra un'ara, io depongo e sacro a te tutto l'ardore del mio cuore, la pace della mia intelligenza, la forza del mio braccio e giuro per i tuoi grandi vivi e per la memoria dei tuoi grandi morti, che crescerò degno delle innumeri invitte schiere di coloro che a te fecero olocausto della loro esistenza, degno della gloria di cui il loro sangue t'ha circonfuso. Giuro che se ancor un giorno i sacri confini della patria fossero minacciati, io difenderò l'onor tuo, o santa bandiera, a costo della vita, giuro che dolce mi sarà donarti fin l'ultima stilla del sangue mio, perchè tu sarai l'ultima visione che irradierà le mie ultime pupille. Compagni! Lo giurate voi?

Al che tutti così risposero in coro: Lo giuriamo!

Altri canti di bimbi, altri inni patriottici suonati dalla musica, dopo di che il maestro Barbieri Serafino ha letto il seguente telegramma pervenutogli dal sig. Direttore Cappellaro, impossibilitato ad intervenire perchè ammalato:

«Spiacente indisposizione impedisce assistere cerimonia Portis, invio anche a codesto egregio comitato auguri cordiali e scolari crescano degni simbolo Patria, oggi loro affidato. — Cappellaro».

Indi pronuncia un improvvisato discorso nel quale, rievocato il triste periodo della invasione, scioglie un inno alato alla bandiera, illustrandone ai bimbi l'alto significato ideale. Termina col grido di: Viva l'Italia viva il Re!

Dopo di lui dicono poche parole d'occasione il segretario Cumaigh Ignazio anche a nome della Giunta municipale e in ultimo si formò un corteo aperto dalla bandiera di Portis, che percorse le vie principali al suono ed al canto degli inni della patria.

Infine tutte le rappresentanze, gli invitati ed i bimbi delle scuole in due sale appositamente addobbate con bandiere e fiori si riunirono, ove per cura del comitato venne offerto a tutti un magnifico rinfresco.

Fu una degna cerimonia, ben preparata e ben riuscita e di ciò se va data lode a tutto il comitato ma in modo speciale alle insegnanti signore Buffon e Broserghini che vi si dedicarono con tutto il loro ardore, ed anche all'istruttore dei canti sig. Tomat Giacomo.

CRONACHE ITALIANE

Concorsi per aerologisti

ROMA, 24

Il Commissario dell'aeronautica bandisce un concorso tra i militari di truppa del regio esercito, della regia marina e della regia aeronautica (sergenti, caporali e soldati) della classe 1903 per posti di aerologista nella rete aerologica della regia aeronautica.

Le domande dovranno essere presentate in carta da bollo di lire 2 al Commissario di Aeronautica (direzione generale di aeronautica Direzione superiore traffico aereo e istruzione) corredate dai seguenti documenti: Licenza tecnica o ginnasiale o titolo equipollente, titoli vari che possono valorizzare la domanda, dichiarazione di contrarre la ferma di mesi 18 dal congedo della classe 1903, indicazione della data in cui si preferisce sostenere l'esame.

Le domande dovranno pervenire all'indirizzo di cui sopra entro il 10 agosto p. v. Gli esami di ammissione si svolgeranno a Roma in data primo settembre, 1 ottobre, 1 novembre, a scelta dei candidati. L'esame verterà sulla materia del testo G. Crestani meteorologia aeronautica Hoepli 1919 trattata nei capitoli 1, 2, 3, 5, 9 10. Seguirà in Roma un corso di esercitazioni pratiche di un mese a cui faranno seguito gli esami per la nomina di aerologista. I promossi avranno diritto di una indennità mensile di specialità di lire 90 (cumulabili).

Coloro che al congedamento della classe 1903 risultassero idonei saranno nominati aerologisti scelti con indennità di lire 300 mensili. I non idonei saranno congedati con la detta classe. Premi di rafferma lire 500 da corrispondersi al congedamento della classe 1903.

Un boscaiolo uccide il Commissario Regio
di Camerata Nuova presso Tivoli

ROMA, 24

Nel vicino comune di Camerata Nuova presso Tivoli il R. Commissario comm. Luigi Caporcia, riceveva nella residenza municipale il boscaiolo Sabatino Bonanni, recatosi a protestare contro le necessarie limitazioni imposte da una ordinanza commissariale all'attività diboscatrice.

Il rude montanaro tenne nel colloquio un contegno arrogante e minaccioso, rivolgendo in ultimo al funzionario frasi triviali. Il comm. Luigi Caporcia, giustamente sdegnato, prese il boscaiolo per un braccio e fece per accompagnarlo alla stazione dei carabinieri. L'altro, liberatosi dalla stretta, trasse di tasca un coltello e colpì più volte con disperata forza il Regio commissario, trapassandogli il polmone destro e il collo. Alle grida accorsero alcuni contadini ed i carabinieri.

Il povero Caporcia fu trasportato all'ospedale civile di Tivoli, ove verso il pomeriggio ha cessato di vivere.

L'assassino è stato arrestato.

L'on. Mussolini cinematografato
per desiderio del governo giapponese

ROMA, 24

Sono a Roma due incaricati del ministero della P. I. del Giappone, i quali hanno la missione di cinematografare tutte le cose principali del mondo allo scopo di far rimanere meglio impressa nella mente dei fanciulli del Giappone la geografia mettendoli a contatto del mondo direttamente col cinematografo e di far illustrare efficacemente le lezioni fatte sui libri da insegnanti che parlano di paesi dove essi stessi non sono mai stati. Gli incaricati, ora a Roma, hanno girato già tutta l'Asia, l'Egitto, la Terra Santa, i paesi balcanici. In Italia hanno cinematografato i monumenti di Venezia, di Firenze, di Roma e di Napoli e dintorni.

A Roma i due incaricati giapponesi si sono messi a disposizione del loro connazionale, il poeta Shimoi, il quale ha creduto necessario far conoscere ai bimbi del Giappone non solo l'Italia archeologica, ma l'Italia viva e pulsante e così ha pensato anche nell'atto del saluto romano Mussolini. Il Presidente non ha avuto nulla in contrario e nel cortile del palazzo Titoni, ove abita, si è fatto ritrarre in varie pose, anche nell'atto del saluto romano. Mussolini ha voluto che insieme andasse ai bimbi del Giappone il suo saluto e ha redatto e consegnato ai delegati il seguente messaggio: «Ai bimbi del lontano Giappone sia recato il saluto dei piccoli balilla italiani che portano oggi la camicia nera. Malgrado la distanza, i cuori dei fanciulli virtuosi e amanti della bellezza e della patria si incontrano e si amano. Alalà!».

La Cappella del S. S. al Duomo di Schio

SCHIO, 24

Domenica, con grande solennità è stata riaperta al culto la Cappella del S. S. di questo Duomo, che causa i lavori di restauro era rimasta chiusa per oltre un anno.

Mons. Arciprete, dott. cav. E. Dalla Costa, con indovinatissimo pensiero ebbe a proposito subito dopo la guerra di far restaurare la decadente e vetusta cappella del S.S. per rendere omaggio a Dio in segno di riconoscenza pei grandi benefici che la parrocchia di Schio ha avuto durante la guerra.

Infatti Schio fu risparmiata dagli orrori della guerra, che certamente avrebbe risentita da una invasione nemica, e malgrado oltre 500 incursioni aeree con combinati bombardamenti, anche con artiglierie di ogni calibro, Schio se ebbe soltanto dodici fabbricati danneggiati, una trentina di feriti con, purtroppo, 19 morti, non però tutti suoi figli.

Ed ieri il nostro amatissimo parroco, pieno di gaudio si diceva ben lieto di presentarci e lasciarci un così prezioso ricordo. La cappella fu ricostruita su progetto e sotto la direzione dell'ing. architetto Ferruccio Chemello di Vicenza, in stile barocco, prendendo lo spunto dall'altare che vi esisteva prima e di cui si conservò solo la parte inferiore.

In luogo delle disadorne lesene preesistenti, le pareti della cappella furono decorate con cinque nicchie fra colonne di marmo contornate da decorazioni a stucco tinto e dorato e sormontate da una ricca cornice che contiene la calotta emisferica della cappella, decorata nella stessa maniera.

Nelle nicchie centrali trionfano tre splendidi mosaici a fondo d'oro di cui i laterali rappresentano due angeli oranti e il centrale i simboli della S.S. Eucarestia e cioè il frumento sulla parte superiore e la mistica parete della vita sulla parte inferiore contornati da foglie di vite e grappoli di uva. Tutta la cappella sotto le nicchie fu rivestita in marmi levigati del vicentino; pure in marmo massiccio di Chiampo furono costruiti il nuovo tabernacolo e la parte sopra la mensa dell'altare rimesso a nuovo, con dorature negli sfondi.

Esecutrice di tutti questi lavori in marmo riuniti, di uno splendido effetto, e la Cooperativa Marmisti di Vicenza, diretta da quella simpatica figura di vero artista che è Giovanni Beordo.

I mosaici, su cartoni del pittore Giuseppe Cherubini di Venezia, furono eseguiti dalla Cooperativa mosaicisti di Venezia, sotto la presidenza del sig. Pietro Ror e la direzione artistica del sig. Goffredo Gregorini con una speciale lavorazione a tessere minute, sull'esempio dei più importanti mosaici antichi. Così la volle l'ill. arch. della Basilica di San Marco ing. Luigi Marangoni che fu il geniale competentissimo ed appassionato consulente artistico per questa parte della costruzione. Gli stucchi e le decorazioni pittoriche ad encausto furono eseguiti dal cav. Giovanni Braggion e da Oderzo Miotto con vera maestria e buon gusto, riuscendo ad intonare tutto l'ambiente colle forme e la colorazione dei marmi e dei mosaici. Le vetrate colorate, nelle due nicchie laterali, furono montate in piombo sull'uso antico, con molta perfezione e senso d'arte, dal vetraio Sandon della Vetreria A. Marchetti e C. di Vicenza. I lavori di muratura vennero eseguiti dal capomastro Pietro Santacatterina di qui.

Tutti e ciascuno degli artisti suddetti misero nell'importante lavoro il massimo impegno perchè esso riuscisse perfetto sotto la guida continua dell'arch. Chemello e di mons. Dalla Costa che seguì appassionatamente il lavoro per tutta la sua durata ed in tutti i suoi particolari.

Si riuscì così a compiere un'opera veramente degna della città di Schio, dello scopo per cui fu costituita e dell'illustre prelato che la ordinò.

Cerimonie patriottiche a Sarzano

ROVIGO, 24

Nel pomeriggio di domenica, in frazione Sarzano, del Comune di Buso-Sarzano, ed iniziativa dei combattenti e della popolazione, venne solennemente collocato ai piedi del monumento ai caduti un cannone quale cimelio di guerra, e furono consegnate le bandiere agli orfani di guerra, e ai combattenti.

Pronunciarono applauditi discorsi l'assessore Mario Cappellini per l'Amministrazione comunale, il parroco don Targa, l'avvocato cav. Tumaro per l'Associazione combattenti, il sig. Umberto Klinger per i Fasci di combattimento e la maestra sig.ra Costantina Lucchini, tutti applauditissimi.

I bambini delle scuole cantarono inni patriottici accompagnati da quella banda musicale. Alla sera ebbero luogo concerti e uno spettacolo pirotecnico.

Severe disposizioni del Ministro Rossi
per la sorveglianza dei mercati

ROMA, 24

Il ministro per l'industria ed il commercio ed il lavoro on. Teofilo Rossi ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«E' stato denunciato a questo Ministero che presso i mercati cittadini e nei luoghi di smercio vengono frequentemente distrutti o abbandonati notevoli quantitativi di generi alimentari deteriorati. La stessa distruzione a quanto si riferisce, sarebbe effettuata nelle campagne da produttori avidi e poco scrupolosi.

Si tratta evidentemente di un reato assai grave a danno della collettività e non risulta che i colpevoli siano denunciati all'autorità giudiziaria, mentre è tuttora in vigore l'art. 1 del D. L. 23 settembre 1918 n. 1464, che commina la reclusione da un mese a due anni e la multa di lire 1000 a lire 20000 per coloro che in qualsiasi modo distruggano e deteriorino i generi alimentari dei quali esercitano il commercio o la produzione per la vendita.

«Ora, se deve convenirsi che difficilmente si possono colpire le distruzioni effettuate dai produttori nel luogo di produzione, non altrettanto può dirsi per quelle eseguite presso i mercati ovvero nei luoghi di rivendita, dove è più agevole la sorveglianza da parte delle autorità. Da altra parte i negozianti, ribassando opportunamente i prezzi, potranno facilmente evitare che restino invenduti e quindi si deteriorino i generi alimentari di cui è viva la richiesta da parte della cittadinanza.

«Prego pertanto le SS. VV. di voler ricordare alle autorità comunali le disposizioni di cui sopra richiamandole alla più rigorosa sorveglianza dei mercati.»

Il co. di Prampero seniore della M. V. S. N.
e Comandante la 66. Legione Avanguardista friulana

UDINE, 24

La Federazione Provinciale Friulana delle Avanguardie Giovanili Fasciste ci comunica:

«Con foglio d'ordine dell'Ispettore Generale A.G.F. on. Italo Capanni in data 20 corr. il co. cav. Giacomo di Prampero è stato nominato Seniore della M.V.S.N., Comandante la 66. Legione Avanguardista Friulana.

La Federazione Provinciale Avanguardista, saputa la nomina, ha espresso il suo compiacimento con il seguente telegramma:

«Co. cav. Giacomo di Prampero — Grado. Apprendendo «Popolo d'Italia» oggi sua nomina a seniore M.V.S.N. comandante 66 legione friulana anche a nome avanguardisti vigili sentinelle dei sacri confini orientali della Patria sicuro che Ella anche in questo campo terrà alte tradizioni della sua famiglia, promettono formalmente gregari e capi di collaborare fedelmente con la più ferrea disciplina.

Segretario Prov. A G F CASSI».

Il co. di Prampero ha così risposto:

«Bruno Cassi Segretario Provinciale A. G. F. Udine — Mi è particolarmente grato che la comunicazione della mia nomina Comandante 66 Legione Avanguardista mi venga da Lei, anima della Legione. Assumo il comando grave di doveri e responsabilità corrispondendo cordialmente al saluto rivolto in nome degli avanguardisti Friulani che la Patria vuole forti e vigili sentinelle al confine orientale — Il Comandante la 66 Legione Avanguardista Giacomo di Prampero».

La nuova nomina è stata bene accolta dagli avanguardisti ed anche dai Fascisti friulani certi che il Co. di Prampero saprà bene istruire moralmente e fisicamente e militarmente la speranza dell'Italia e del Fascismo.

Audace tentativo di evasione

TREVISO, 24

Ieri alle 6 alle nostre carceri giudiziarie venne tentata audacemente l'evasione da un detenuto, noto pregiudicato che deve scontare una pena di quattro anni di reclusione inflittagli dal tribunale per furti ed era in attesa dell'esito del ricorso in appello.

Il detenuto, che è tale Mestriner Francesco di anni 20, dopo l'ora «d'aria» egli era riuscito a trattenersi, inosservato dai custodi nel cortiletto. Avvantaggiatosi destramente, scalò una muretta e rifugiandosi in altro cortile più grande, divisa dalla strada da un muro alto circa otto metri, lanciò abilmente alla cima del muro un rampone formato con un ferro della branda al quale era attaccato un lenzuolo attorcigliato e ridotto a corda. Era già salito in cima, quando un ragazzetto, figlio del capo guardia, lo vide e si diede a gridare richiamando l'attenzione dei custodi. Il colpo andò così fallito.

Due pescicani presso Civitavecchia

ROMA, 24

Presso la spiaggia di Civitavecchia sono stati catturati due pescicani: uno dei terribili squali misura due metri e trenta centimetri di lunghezza.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato calmo e regolare inizio delle operazioni di riporto a fine prossimo.

Poche variazioni nei prezzi dei valori che senza eccezione sono tenuti tutti bene, con qualche guadagno per taluni di essi.

Il mercato dei cambi, sempre orientato verso una progressiva attenuazione è stato anch'esso alquanto debole.

La sterlina ha perduto ancora un punto della chiusura di ieri passando da 105.50 a 104.55, mentre il dollaro da 22.975 è passato a 22.725 e lo Zurigo da 405.75 a 406.50. Il Parigi non si è mosso da 136.40; ed il marco, sempre più debole è sceso nuovamente da 0.0725 a 0.006, dopo un breve attimo di vivacità.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23

Rend. 3.50 %	76.90	Cotonificio Cantoni	615.—
Consol. 5 %	86.17	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1575.—	Cot. Cantoni	1630.—
Banca Comm. It.	955.—	Cot. Veneto	127.75
Credito Italiano	733.—	Cot. Meridion.	71.50
Banco di Roma	90.—	Rossari Varzi	502.—
Mediterranea	330.—	Pirelli	575.—
Meridionali	378.—	Zuccheri	460.—
Dalmine	266.—	Raffineria L. L.	574.—
Gerosa	—.—	Distillerie	142.50
Libera Triestina	406.—	Metal A. L.	559.—
S.G.I. ord.	247.—	Eridania	428.—
S.G.I. priv.	—.—	Gulinelli	128.—
Terni	354.—	Esseo	533.—
Mon. [illegible]	401.—	Ansaldo	136.—
Breda	250.50	Marconi	230.—
Ansaldo	12.23	Venezia	10.53
Montecatini	216.—	Conti	325.—
[illegible]	136.—	Bagni	114.—
[illegible]	376.—	Edison	243.—
Ilva	5.15	Esercizi Elet.	90.—
Ilva	11.—	[illegible]	609.—
Elba	65.50	Centrali (Venezia)	181.—
Conceria	716.—	[illegible]	361.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.40	Vienna	0.03.23
Svizzera	406.50	Bucarest	11.75
Londra	104.55	Belgio	113.25
America	22.72	Jugosl.	—.—
Berlino	0.00.60	Praga	66.—
Budapest	—.—		

TRIESTE, 24. — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 419 — Cosulich 307 — Rubattino 554 — Libera Triestina 412 — Lloyd 1415 — Premuda 649 — Anonima Infortuni Milano 1890 — Assicurazioni Generali 28.700 — Riunione Adriatica [illegible]

ROMA, 24. — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 460 — Imprese fondiarie 140.50 — Immobiliari 567.50 — Beni stabili 556 — Fondi rustici 272.50 — Tram 124 — Cosulich 310 — Antimonio 29.50 — Montecatini 210.50 — Monte Amiata 171 — Acqua Marcia 1700 — Condotte Acqua 275 — Gas 659 — Risanamento 640 — Marconi 231 — Elettrochimica 63.50 — Azoto 228 — Romana zuccheri 72.50 — Pantanella 180.

GENOVA, 24. — Rubattino 557 — Sabaudo 245.50 — Libera Triestina 407 — Cosulich 310 — Ansaldo 12.25 — Ferriere Volta 375 — Metalli 136.50 — Itala 10 — Ligure Toscana Elettricità 249 — Raffineria Ligure Lombarda 574.50 — Gulinelli 117.50 — Molini Alta Italia 564 — Semoleria 10.40 — Silos 390.50 — Ansaldo 10.55.

ROMA, 23. — Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 76.96 — 3,50 p. c. netto (1902) 70.50 — 3 p. c. lordo 49.67 — 5 p. c. netto 86.47.

Corso medio dei cambi: Francia Lire 136.29 — Londra 105.61 — Svizzera 408 — Spagna 329.50 — New York 22.95 — Vienna 0.032 — Berlino 0.007045 — Praga 68.75 — Belgio 113.19 — Argentina (carta) 7.965 — Idem (oro) 17.90 — Olanda 9 — Oro 442.83 — Jugoslavia 11.75.

Borse estere

LONDRA, 23 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 29 — Prestito francese 4 p. c. 20 mezzo — Id. id. id. non lib. 22 e un quarto — Nuovi consolidati 59 — Egiziano unificato 73 mezzo — Rendita spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 69 mezzo — Rend. turca unif. 22 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 55 mezzo — Venezuela 65 mezzo — Marconi 2.7/32 — Argento in verghe 31 un ottavo — Rame cont. 65.11.3.

Cambi: Italia 104.87 — Parigi 76.825 — New York 459.62 — Argentina 40.87 — Svizzera 25.615 — Berlino 1.600.000 — Atene 180 — Romania 885 — Spagna 32.095 — Belgio 92.45 — Praga 153.75 — Costantinopoli 7.05.

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 1.590.000 — Francia 2.700.000 — Svizzera 6.180.000 — Vienna 500 — Ungheria 3400 — Londra 1.600.000 — Amsterdam 13.700.000 — New York 350.000 — Praga 94.000.

VIENNA, 23 — Cambi: Serbia 74600 — New York 70995 — Parigi 414900 — Romania 35900 — Bulgaria 60300 — Italia 304400 — Berlino 1675 — Svizzera 129600 — Amsterdam 2775000 — Praga 212400 — Budapest 545 — Varsavia 46 — Londra 325000 — Belgio 341400.

NEW YORK, 23 — Cambi: Londra a 60 giorni 456 mezzo — Id. demand bills 459.12 mezzo — Cable transfers 459.62 e mezzo — Parigi 398 mezzo — Italia 430 — Amsterdam 3925 — Belgio 497 — Svizzera 1781 — Spagna 1432 — Argento minerale prov. straniera 63 mezzo — Atchison Topeka 99 un quarto — Canadian Pacific 146 tre quarti — Pennsylvania 43 e tre quarti — Reading 75 — Southern Pacific 86 tre quarti — Union Pacific 131 — Anaconda 40 — Baldwin Locomotive 129 un quarto — E. U. S. Steel Common 92 — U. S. Rubber 48.

Tendenza cambi: Londra 459 5/8 — Parigi 598 — Berlino 0.00275 — Spagna 1439 — Svizzera 1782.

VALPARAISO, 23 — Cambio su Londra 36.97.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino 0.006.

MADRID, 23 — Cambio su Parigi 40 e 7 ottavi.

PARIGI, 24 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.85 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75.82 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62.30 — Idem 1918 lib. 61.50 — Idem 1906 liberato 90.90 — Idem 1908 id. 87.70 — Rendita Brasile 4 p. c. 127 — Idem egiziana esterna 4 p. c. 318.50 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 56.90 — Idem portoghese nuova 86.80 — Idem russa 3 p. c. 1891 16.10 — Idem 5 p. c. 1906 15.15 — Idem 4 p. c. 1909 15 — Idem turca unif. 61.75 — Banca di Francia 69.25 — Idem di Parigi 1485 — Crédit foncier 1340 — Crédit Lyonnais 1555 — Banca ottomana 779 — Metropolitain 585 — Azioni Suez 9200 — Thomson 845 — Obbligazioni lombarde antiche 125 — Rio Tinto 2750 — Sosnowice 1405 — Brasile 5 p. c. 1908 211.25 — Idem rendiconto 127.50 — Ferrovie ottomane 126.50 — Chartered 25 — De Beers 10.51 — Ferreira Deep 22.25 — Geduld 283 — Gold Fields 72 — Randfontein 78 — Rand Mines 206.

Cambi: Italia 73.40 — Londra 96.965 — New York 16.745 — Spagna 230 — Belgio 92.50 — Olanda 655.50 — Berlino 0.00.40 — Praga 50 — Bucarest 8.55 — Grecia 149.25 — Norvegia 2705.

GINEVRA, 24 — Cambi: Italia 24635 — Berlino 00013 — Vienna Kr. nuove 00079 — Londra 257150 — Parigi 334575 — New York 56975 — Bulgaria 550 — Praga 166750.

Mercati del Veneto

UDINE, 24 — Frumento da L. 75 a 100 — Granoturco da 113 a 127 — Segala da 70 a 76 — Cinquantino 106 — Avena 69 — Orzo da pilare da 70 a 90 — Zucche da 20 a 30 — Fagioli da 140 a 200 — Tegoline da 100 a 130 — Patate da 25 a 30 — Insalata da 30 a 50 — Pomidoro da 60 a 90 — Cetrioli da 30 a 40 — Mele da 60 a 80 — Pere a 100, 110, 150 — Pesche a 100, 250, 450 — Albicocche da 100 a 150 — Ciliegie da 90 a 120 — Uva a 450 — Noci da 250 a 370 — Nocciole da 300 a 400 — Fieno di Alta I.a qual. da 31 a 35 — Idem 2.a id. a 29 — Fieno della Bassa I.a id. da 30 a 33 — Idem 2.a id. da 22 a 24 — Erba spagna da 28 a 35 — Paglia da 18 a 20 — Strame da 16 a 18.

VERONA, 23. — Frumento. Grano fino cologrese da L. 96 a 98 — Id. buono mercantile da 91 a 94 — Id. basso da 87 a 90 — Semidure da 96 a 98 — Estero di forza da 121 a 129 — Id. comune da 107 a 110.

Farine di frumento e cascami — Farina N. 0 da 165 a 170 — Id. 0 grande da 153 a 156 — Id. 1 da 150 a 152 — Id. 1 bis da 139 a 141 — Id. 2 da 130 a 133 — Crusca da 53 a 58 — Cruschello da 45 a 50.

Frumentone: Nostrano da 110 a 114 — Estero rosso da 100 a 108 — Id. giallo da 92 a 96.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 125 a 128 — Mezzo lusso da 116 a 118 — Fina da 108 a 112 — Fioretto da 75 a 80 — Cruscone da 65 a 70.

Risoni: Nostrano Vialone da 155 a 175 — Ranghino da 130 a 140 — Lencino 130 a 135 — Originario da 100 a 130.

Risi: Nostrano Vialone da 260 a 280 — Id. fino da 230 a 250 — Riso Ranghino da 225 a 235 — Id. Lencino da 210 a 220 — Id. Originario 165 a 185 — Risetta 85 a 90 — Giavone da 50 a 60 — Segala nuova da 63 a 65 — Avena da 75 a 80 — Veccia da 60 a 65.

Semi oleosi: Seme Lino fino da 210 a 220 — Ricino con guscio da 150 a 165 — Id. pulito da 220 a 230 — Ravizzone fino e mercantile da 160 a 180 — Colza fine e mercantile da 165 a 185 — Panello di granone da 60 a 62 — Id. di lino da 98 a 100.

Fieno: Maggengo sciolto da 50 a 52 — Id. imballato da 54 a 56 — Erba medica sciolta da 32 a 36 — Idem imballata da 34 a 38.

Paglia: Di frumento sciolta da 13 a 15 — Idem imballata da 16 a 18.

Legna. Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Mercato Bestiame: Buoi I.a qualità a peso vivo da L. 450 a 500; a peso morto da 960 a 1050; id. 2.a id. da 390 a 430 id. da 800 a 850; id. 3 id. da 300 a 370 id. da 700 a 800 — Vacche I.a qualità id. da 450 a 500 id. da 900 a 980 id. 2 id. da 350 a 400 id. da 750 a 850 id. 3 id. da 250 a 300 id. da 600 a 700 — Tori I.a qualità id. da 400 a 430 id. da 750 a 800 id. 2 id. da 300 a 350, id. da 650 a 700 — Vitelli da latte id. da 600 a 750 id. da 850 a 1050 — Castrati id. da 360 a 420; id. da 700 a 800.

ROVIGO, 24. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni del Polesine escluso l'imballaggio desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento nuovo polesine fino da L. 93 a 94; idem buono mercantile da 91 a 92; idem mercantile da 88 a 91.

Frumentone giallonicino da 114 a 115, idem friulotto e napoletano da 112 a 113, idem tagliolone da 110 a 111, idem agostano da 110 a 111.

Farina tipo da pane di prima 131 — id. di seconda 128 — Segala nuova da 72 a 75 — Avena nuova da 72 a 75.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio). Buoi I.a qualità al quintale da L. 400 a 420, idem 2.a id. da [illegible] a 340, idem 3.a id. da 220 a 250 — Vacche I.a qualità al quintale da 350 a 380, idem 2.a id. da 275 a 320; idem 3.a id. da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna. Zocca forte al quintale da 16 a 18, idem dolce id. da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al quintale da 13 a 15; id. forti da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori per ognuna cent. 35, idem all'ingrosso vendute dai raccoglitori al mille L. 390.

Pollame: Piccioni al paio da L. 6.50 a 7; Galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 9.50 a 10; Polli novelli da 9 a 10, Anitre da 5.50 a 6.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano I.a qualità ettolitro da L. 180 a 200, idem 2.a id. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125; idem vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da L. 425 a 450, idem 2.a id. da 350 a 400, idem cascami da 250 a 300.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23 — (Chiusura). Cotoni futuri Luglio da 24.80 a 24.75 — Agosto a 24.25 — Settembre 23.07 — Ottobre da 22.66 a 22.68 — Novembre 22.18 — Dicembre da 22.30 a 22.36 — Gennaio da 21.10 a 21.18 — Febbraio 22.12 — Marzo da 22.15 a 22.16 — Aprile 22.12 — Maggio 22.10 — Giugno inquot. (Prezzi confermati).

Balle: Entrate: Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 1.000 — Entr. Città interne 1.000 — Spedizioni Continente 16.000.

L'arte di Casorati

La Casa editrice Piero Gobetti (Torino via XX Settembre, 60) pubblicherà in questi giorni un importante volume con 61 riproduzioni, dedicato all'arte di Casorati.

Siamo lieti, col consenso dell'editore, di offrire ai lettori una parte del saggio di Piero Gobetti che accompagna le illustrazioni.

Il volume sarà messo in vendita a L. 30; l'edizione di lusso, in carta a mano rilegata, costerà L. 50.

Felice Casorati è nato a Novara nel dicembre 1886. La sua prima opera risale a ... E' vissuto a Padova, a Napoli, a Verona, in Zona di Guerra, a Torino. Non è vissuto in Francia, non ha dimorato a Parigi.

Dal *Ritratto della sorella* (1907) ai ritratti del 1922 lo sviluppo della sua arte si chiude in una coerenza lineare inesorabile, manca una significazione di battaglia, sarebbe disagevole al banditore presentarla come simbolo di una scuola e documento di lotta. Casorati non professa una poetica e non ha scritto il suo *Laocoonte* benchè l'istintiva agilità della cultura e il vigile gusto non lo rendessero alieno dai cimenti letterari e dalle ragionate contemplazioni. Questo è un altro aspetto della sua solitudine in un'epoca in cui anche coi quadri si scrivono poetiche e teoriche dell'arte, quasi Leon Battista Alberti avesse tramandato ai nipoti piuttosto le qualità della memoria che le virtù del discernimento lirico. Contro l'enfasi dei programmi nascosta in ragionate giustificazioni reagisce in Casorati l'istinto della pittura e della tradizione.

L'estetica del pittore, quando non sia l'atto conclusivo di goethiana confidenza con Dio, si riconosce talvolta per un diaboleo ermetismo inutile che tiene le veci di una confessione d'impotenza. In questi casi anche l'ostentazione di oggettività l'impassibile fiducia celerebbe sotto la finzione una lontana eredità romantica. I vizi di Casorati sono più semplici perchè si accompagnano naturalmente col mestiere e si riducono tutti sotto la comune misura di onesta abilità del maggiore provetto di colori, di toni e di pennellate che par diventata figura di leggenda.

Invero quando l'uso più fiorente e lodato suggeriva la scoperta al posto dell'esercizio e a *ritorni* o ad *ammirazioni* — che ci interessavano e diligentemente venivamo annoverando tra gli episodi della cultura e del costume — assegna nobili dignità artistiche e metafisiche funzioni, la coerenza laboriosa del gusto e l'architettonica ricerca di compiutezza, perseguita con un'intelligenza moderata più dei valori storici della pittura che delle squisitezze simboliche, potrebbe anche parere ingenua come quella che vuole maggior disinteresse di noviziato.

La critica italiana quando ha pensato invero con molto ritardo, di darci una spiegazione non troppo superficiale di queste ricerche, ha ricordato per [illegible] gli schemi e le costruzioni di Carpaccio. Senonchè il richiamo non era esente da malizia in un momento in cui il tema dei ritorni si udiva più volentieri degli annunci di *scoperte* o di *massacri*. Il retto intendimento avrebbe voluto che non si dimenticasse la costanza diuturna del lavoro e che non si facessero le meraviglie della cosa nuova confondendola e giustificandola, non so se ad arte o per generosità, con certe novissime e decorose dottrine che, nel loro raccoglimento monastico, hanno senso e importanza di documenti di conversione e penitenza autobiografica. La scaltrezza meno peregrina avrebbe dovuto suggerire già di fronte alle prime opere 1907, ricordi tizianeschi: sebbene con fanciullesca astuzia le conquiste più personali di tecnica — l'uso di una sottostante preparazione in solo chiaroscuro a tempera, colorata poi con sovrapposte velature di colori vernici, lo studio oscuro come misura comune di tonalità, il procedimento del bassorilievo ottenuto con sapiente gradazione di toni dal bianco al nero attraverso tutti i grigi intermedi — venissero gelosamente custodite e sottratte, per la più accessibile curiosità dell'idea decorativa del quadro tratta con dignitoso preziosismo dai ritratti del 1700 ornati dallo stemma e con il nome dorato. *Le Vecchie* (1909), in un mondo più astuto che non fosse il facile provincialismo di Venezia internazionale, avrebbero potuto suggerire più compromettenti confronti con Pierre Breughel le Vieux (la *parabola dei ciechi*) e non sollecitare invece equivoci accostamenti alla maniera alquanto del festeggiato Zuloaga che ai candidi italiani apprendeva con rapidità di approssimazione le forme e gli ideali di Goya.

Le Signorine (1911) non avrebbero dovuto stupire un esperto di Rinascenza, anzi far ricordare il dimenticato Bernardo Parentino (*Tentazioni di S. Antonio*). Infine i ritratti seguiti al primo non nascosero mai certe virtù costruttive attinte al migliore Bronzino, sicuramente effettuate attraverso lo studio di non usati modelli, come Francesco Cossa e Cosimo Tura.

Tutti questi richiami hanno per avventura un significato fondamentalmente diverso da quello con intendeva il primo annotatore perchè non dipendono dai limiti di un'operosità scolastica, ma indicano la libertà indiscussa del gusto e perciò invece che valere per sè stessi come giudizi, si introducono a chiarire gli elementi della sensibilità di Casorati.

Qui i limiti di una analisi psicologica ci avvicinerebbero ai nuclei vitali dell'ispirazione ma solo a patto che delle due esperienze, la cotidiana e l'artistica, non si confondessero i rapporti. Altrimenti il pensiero che egli si nasconda per rivelarsi potrebbe sembrare il più fondato e la sua figura si verrebbe addirittura a scambiare con quella del letterato vigile alla ricerca dell'imprevisto. Invece i costumi dell'uomo e gli effetti scenici professati in certe intenzioni sono soltanto un tessuto apparente e in realtà la schietta natura combatte con esperienze solide e *ingenue* il fittizio incubo della cultura.

Senza ascoltare gli ingannevoli suoni di prora e senza fissar troppo lo sguardo sui compiacenti accostamenti e inevitabili vicinanze, Felice Casorati è forse, tra tanti pittori intellettuali e filosofi, quegli che non si è compromesso e non ha saputo arricchirsi neanche della più modesta formula estetica. Il credo artistico che gli si attribuisce avrebbe appunto il singolare carattere di assenza completa d'ogni programma. «Dipingere la verità», dimenticando la realtà superficiale; indagare agli arcani che spesso sono la sola ragione dell'opera d'arte, non esaurirsi nelle ricerche tecniche. Il testo è oscuro e ha bisogno di chiose che il pittore sembra trovarsi a disagio di fronte alle malizie del linguaggio. Pochi sarannogli tanto semplici da intenderlo nella significazione più modesta. Cercatevi ragionevolmente il desiderio nè cerebrale nè teorico di rifuggire dalle filosofiche intenzioni come se il pittore temesse — a vedere troppo oggettivamente il problema — di corrompere e schematizzare le misure impreviste dell'istinto costruttore. Vero è che nello sconsigliare le ricerche tecniche, nel raccomandare la dimenticanza delle realtà superficiali c'è la raffinata malizia di chi ha conosciuto tutti i segreti della tecnica, e ha voluto con noviziato costante l'umiltà genuina del mestiere, persino cimentandosi con ingannevoli esistenze di superficie. Ma quale serenità nel raccomandare la sopportazione degli errori di ciascuno quando il desiderio è di spingere il razionale istinto sino all'aridezza! In ogni tempo la difesa più arguta contro la sterilità e le miserie della chiarezza sarà la sfiducia delle perfette teorie e il riconoscimento delle segrete risorse nascoste nell'irrazionale. Ecco che l'estetica di Casorati è tutta un elogio dell'inquietudine, dell'indecisione, degli errori nativi, contro le schematiche antinomie delle inutili mediazioni. Certo non soltanto nel pensiero del popolo il fare è sempre superiore ai programmi.

Se poi il suo pensiero si dovesse riportare a un valore di confidenza provvisoria, si finirebbe con un'osservazione limitatrice di tutta l'opera sua e della nostra stessa esegesi (almeno per i suoi riferimenti profetici al futuro): che Casorati parrebbe stanco anche di se stesso e dopo le ricerche esotiche di musicalità da giocoliere o i più recenti studi di solidità (giunti persino a una parentesi di scultura) la sua vita nuova, protesa nel futuro, significherebbe ora un bisogno ingenuo di fecondità, una sicurezza vergine di creazione, quasi, attraverso tanti anni di esperimenti, egli si fosse cautelato per sempre dal pericolo dell'improvvisazione.

Tali ambizioni ci lascerebbero addirittura stupefatti se non avessimo già riconosciuto che i vizi dell'uomo di cultura sono troppo sconcertanti perchè egli pretende imporsi una disciplina.

La sua è la cultura del curioso, con le dispersioni caratteristiche del naturalmente ricco. La totale assenza dei limiti regionali suggerisce per le sue esperienze intellettuali la naturale imagine del viaggio di un provinciale che si stupisce. Se l'istinto non comprendesse anche la religione, persino il suo calcolo chiuso di apostolato pittorico e di felice sensibilità potrebbe dirsi umanistico. Sotto queste confuse superstrutture di modernità e di tradizione che ricordano la figura di un quattrocentista interessato, di un dilettante impensierito, domina una inesorabile volontà di *dipingere*, una necessità di dimenticare nell'originalità nativa le ritrovate verità concettuali che non lo hanno mutato. Ingenuità non di primitivo, ma di pittore che ragiona con il segno, con il colore, con la giustezza dei toni. I suoi atteggiamenti pratici di esperto ingenuo, di colto smemorato, di pensoso che si diverte, di classico decadente, non si spiegherebbero senza l'opera assidua di oggettivazione in cui i sentimenti e i concetti hanno cercato una forma e l'uomo moderno s'è dimenticato della sua stanchezza e dell'artificiosa abbondanza.

PIERO GOBETTI

La mostra del ritratto veneziano dell'ottocento

Ieri mattina in una sala del Municipio ha avuto luogo un'adunanza convocata dal Commissario Straordinario per esaminare una proposta del direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna dott. Barbantini e intesa a promuovere per l'autunno prossimo una Mostra del Ritratto Veneziano dell'ottocento. All'adunanza presieduta dal prof. Giordano, intervennero oltre al comm. Del Vò e al dott. Barbantini, il comm. Fogolari, il dott. Braiti, la Contessa Pia di Valmarana, Italico Brass, Beppe Ciardi, Gian Pietro Talamini, il prof. Giuseppe Fiocco, il dott. Giulio Lorenzetti, il cav. Mattarucco.

Dopo che il comm. Del Vò che si era già cordialmente interessato della proposta e della sua attuazione l'ebbe presentata nelle sue linee di massima, il dott. Barbantini la illustrò più particolarmente, constatando che l'arte veneziana dal principio del secolo XIX alla comparsa del Favretto è del tutto ignota, affermando la necessità di farne oggetto d'attenzione e di studio analogamente a quanto fu fatto già nei riguardi dell'arte di quel tempo in altre città italiane, tracciando i limiti e il programma che dovrebbero essere imposti alla Mostra.

La proposta accolta subito con favore da tutti i presenti, dopo una brillante discussione a cui parteciparono specialmente il cav. Braiti, il comm. Fogolari, il dott. Fiocco, Italico Brass, venne approvata con voto unanime.

Saranno presto comunicate a proposito di questa iniziativa, che promette di diventare attraentissima e di riservare delle rivelazioni importanti, e che — dato anche gli attuali indirizzi della critica d'arte — susciterà un interesse largo e profondo, informazioni più precise. E' stato stabilito frattanto che la Mostra abbia per sede le sale del secondo piano di Ca' Pesaro, che venga inaugurata il 2 settembre e che debba durare due mesi.

Presidente dell'Esposizione sarà il prof. Giordano. Il Comitato sarà composto oltre che dalle persone presenti all'adunanza di ieri, da Gino Damerini e dall'avv. Protti che, sebbene invitati, non avevano potuto intervenirvi. In seno al Comitato stesso è stata nominata una Commissione esecutiva presieduta dal comm. Del Vò e composta del dott. Barbantini, di Italico Brass, del dott. Fiocco, del comm. Fogolari, del dott. Lorenzetti e dell'avv. Protti. La Commissione la quale condurrà i propri lavori coll'alacrità che le è imposta dalla ristrettezza del tempo disponibile, ha tenuto la sua prima adunanza fino dal pomeriggio di ieri.

— La Commissione della Mostra del Ritratto Veneziano dell'ottocento, desiderando che la Mostra stessa divenga più completa e più significativa che sia possibile, prega gli enti locali e i cittadini i quali posseggono opere adatte a figurare nella Mostra, di volerle segnalare alla Direzione della Galleria d'Arte Moderna, a Ca' Pesaro.

Il Masso del Pasubio a Vicenza

VICENZA, 24

Nella seduta di ieri mattina il Sindaco avv. Franceschini presentò la soluzione da lui stesso personalmente studiata per la sistemazione del Masso del Pasubio. La Giunta approvò con viva soddisfazione la soluzione che si riassume in questo:

a) Collocamento del masso su una piattaforma a un solo gradino: il masso dovrà sorgere non già infisso nella bettonata ma sollevato di poco, posando su quattro piccole [illegible] laterali;

b) La iscrizione — che sollevò tante discussioni e promosse tante iniziative — sarà invece sostituita dal bollettino di guerra del Generale Graziani alle truppe del Pasubio, che suona così:

«Ordine del giorno del Gen. Graziani ai difensori del Pasubio. Comando della 44.a Divisione. — Alle truppe del Monte Pasubio, 3 luglio 1916. Vorrei baciare uno ad uno tutti voi ufficiali, graduati di truppa, soldati valorosissimi difensori del Monte Pasubio, perchè tutti sappiate la riconoscenza degli italiani per il grande risultato che il Vostro sacrificio dei giorni 1 e 2 luglio ha dato alla salvezza della Patria.

«Il nemico era ad un passo dalle «porte» e credeva di averle spalancate col terribile bombardamento con cui vi ha flagellato per tante ore: ma non ha valutato che fra lui e le «porte» stavano i figli d'Italia, in taluni tratti morti superstiti ma tutti decisi a morire sul posto per non lasciarlo passare.

«Il Capo di Stato Maggiore f.o A. Grassi; Il Maggiore Generale Comandante la Divisione f.o Graziani».

La soluzione proposta dal Sindaco e adottata dalla Giunta è apprezzabilissima anche perchè ha contenuto storico.

Il bollettino incastonato su targhetta di bronzo in una parte del masso, aggiungerà allo stesso grande valore e sarà quasi la voce perenne della roccia che vide tanto eroismo e tanto sacrificio e tanto sangue.

Il tonnellaggio delle varie marine aumentato di 20 milioni

LONDRA, 24

La nuova edizione del *Lloyds Register Book* è stata pubblicata colle statistiche riferentesi al tonnellaggio delle varie marine mercantili del mondo al principio del corrente anno.

Da tali statistiche risulta che durante gli ultimi dieci anni, e cioè dal 1913, il tonnellaggio era salito a 67.450.000 e ciò senza contare che sui cantieri si trovavano in costruzione navi per un complesso di due milioni e mezzo di tonnellate.

Malgrado questo aumento del tonnellaggio mercantile, il traffico non è cresciuto in eguale misura, anzi alla data attuale esso non è ancora (nei riguardi delle merci) che il 70 per cento di quello del 1913. In quanto ai passeggeri la ripresa è ancora più lenta, ed oggi questo movimento giunge appena al cinquanta per cento delle cifre raggiunte dieci anni fa.

Durante il primo ventennio del secolo corrente, mentre il numero delle navi è rimasto quasi stazionario, salendo da 30.591 a 35.507, il loro tonnellaggio si può dire triplicato; infatti questo ammontava nel 1900 per le navi a vapore a 22.369.358 tonnellate, mentre alla fine del 1922 ammontava a 62.335.373 tonnellate.

Invece è diminuito il numero ed il tonnellaggio delle navi a vela, discese da 6.588.000 tonnellate a 2.830.865 nello stesso periodo di tempo.

La marina mercantile inglese che venti anni fa occupava una posizione predominante, possedendo quasi il cinquanta per cento del tonnellaggio mondiale, è discesa ora al 33 per cento mentre gli Stati Uniti occupano il secondo posto con una quota del 21 per cento.

In ordine di importanza seguono il Giappone con 3.402.000 tonnellate, la Francia con 3.265.000, l'Italia con 2.788.000, l'Olanda con 2.506.000.

La marina mercantile tedesca che nel giugno 1920 era ridotta a 419.000 tonnellate è ritornata a 2.500.000 ed ha attualmente in costruzione altre trecento mila tonnellate.

Le ultime statistiche recano che 3049 piroscafi usano attualmente il petrolio come combustibile e di questi 601 fanno parte della marina mercantile inglese e 1709 fanno parte della Marina mercantile americana.

In quanto all'età delle navi in servizio il 67 per cento di quelle americane non ha più di cinque anni, mentre soltanto il 29 per cento delle navi inglesi si trova nelle stesse condizioni.

Il 62 per cento delle navi tedesche non conta più di cinque anni e così pure il 37 per cento delle navi olandesi, il 36 per cento di quelle canadesi, il 26 per cento di quelle giapponesi e il 34 per cento di quelle francesi ed italiane.

Il Principe Ereditario a Pola

POLA, 24

S. A. il Principe Ereditario durante la giornata di ieri ha fatto escursioni in provincia in automobile. La sera numerosissime imbarcazioni con luminarie e musiche si sono recate sotto lo yacht «Jela» a bordo del quale si trova il Principe. La fanfara fascista ha suonato la Marcia Reale e gli inni patriottici tra calorosissime acclamazioni. S. A. R. il Principe ha ringraziato commosso per l'affettuosa improvvisata dimostrazione. Una bambina è salita a bordo ed ha offerto un gran mazzo di fiori al Principe che l'ha ringraziata cordialmente.

Abbonamenti per Bagni e Villeggiature

Gli abbonamenti speciali alla «Gazzetta di Venezia» per la stagione dei bagni e delle villeggiature possono aver inizio e termine con qualsiasi giorno.

Essi vengono così fissati:

Per giorni	
15	L. 2.25
30	» 4.50
60	» 9.—

La "GAZZETTA" al Brennero

Il ritorno della Madonnina

Il gesto d'un ferroviere - Segno di pace al confine - La trattoria di Goethe

BRENNERO, 23

(D.) Oggi questo villaggio presentava un movimento straordinario. Passeggeri smontavano alla stazione ferroviaria, non già per far vedere i passaporti ma per venire nel paese, automobili capitavano rombando, ma non proseguivano, tutti avevano per mèta questo modesto mucchietto di case. Autorità e rappresentanze militari e civili si facevano vedere, tanto che questi montanari, che nulla sapevano, domandavano che cosa c'era di nuovo. Avevano visto in passato altre visite, una per l'escursione della Società geografica, nel 1919, l'altra per lo scoprimento del cippo di confine. Ora in vicinanza a quel cippo si vedeva preparato sopra un dirupo lungo la strada carrozzabile un altarino da campo e si operava nel dirupo stesso un incavo artificiale di forma quadrata.

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno una corrispondenza in cui si parlava di un quadretto rappresentante la Madonna del Boccone che da lungo tempo si trovava incastrato in quel dirupo e sul quale dieci anni fa, il dr. Ettore Tolomei aveva fatto una constatazione, che esso si trovava nel punto della strada per cui passa la linea spartiacque tra l'Adriatico e il Mar Nero, il naturale confine dell'Italia. Essa non coincide con la linea del confine politico, che passa alquanto più a settentrione, perchè si volle includere nel territorio italiano l'edificio chiamato allora Villa Alpenrose, che ora è la Caserma Cesare Cattaneo, ma era intervenuto che per intuizione il confine naturale fosse stato segnato con quella devota immagine.

Ora un giorno quel quadretto sparì e poi se ne seppe la ragione. Per ampliare il Piazzale della stazione, si era dovuta spostare la strada e quindi far saltare colle mine la porzione del dirupo ove c'era la Madonnina. Un ferroviere, prima che la esplosione avvenisse, aveva messo in salvo il quadretto; fatte le ricerche, si potè ricuperarlo e fu dato in custodia al rev. parroco D. Giovanni Corradini, con riserva di metterlo nella parte rimasta del dirupo colla dovuta solennità. Ed ecco la ragione del convegno, cui fra gli altri presero parte S. E. il generale Modena comandante di divisione e l'on. sen. Tolomei.

Alle 10.30 si avanza il parroco seguito da due frati, da quattro ragazzine vestite e coronate di bianco portanti il quadretto. Lo posano davanti all'altare ove viene recitata la Messa. Dopo il Vangelo il rev. parroco fa un discorso, ricordando che la pace è il supremo bene dei popoli, che la Madonna, che ora sarà rimessa al confine tra Italia ed Austria è regina della pace e che tutti i passanti si rivolgano a Lei per conservare quel prezioso dono dopo tante stragi e tanti lutti.

Finita la Messa parla il sen. Tolomei, ricordando la storia delle ricerche ed augurando pure che il valico del Brennero già percorso da invasori dell'Italia diventi un semplice posto di separazione tra popoli amici.

Indi due camicie nere prendono il quadretto e lo mettono nel posto preparato, mentre suonano musiche patriottiche, applaudite dalla folla.

Una visitina al vicino cippo, al di là del quale c'è la sbarra tricolore che non si può varcare senza passaporto e poi i visitatori vanno al villaggio a mettere in serio imbarazzo il personale della trattoria che alloggiò Goethe, di cui si vede il ricordo sopra un bassorilievo. Però tutti finirono coll'essere serviti in regola ed andarsene contenti.

Tra gli intervenuti, oltre quelli sopra nominati notiamo, chiedendo scusa delle dimenticanze, il prof. Giorgio Dal Piaz dell'Università di Padova, col figlio, il prof. Ettore De Toni segretario dell'Istituto stud. per l'Alto Adige, il sig. Manzoli presidente ed il sig. Battaglini segretario della sezione bolzanina del C. A. I., il col. Alberto Pariani che fu delegato italiano per la determinazione del confine nel posto ed ottenne per l'Italia tutto l'abitato del paese e la stazione, contro l'opinione del delegato austriaco, il sig. De Varda, il prof. Ottato Barbier della commissione dei confini a Bolzano ecc.

Il dirupo, nel quale si trova la Madonnina, è in mezzo a bei larici. Uno di questi è piantato proprio alla sommità della roccia, dando un bell'esempio di quella frugalità degli alberi di cui parla il Bertarelli nel suo opuscolo *Il bosco, il pascolo, il monte*.

Nell'insieme la festina riuscì modesta e in pari tempo patria.

Un ricevimento agli studenti americani

ROMA, 24

Oggi alle ore 17.45 ha avuto luogo nei locali della Associazione italo-americana a Palazzo Salviati un ricevimento in onore di un gruppo di circa 100 studenti americani in viaggio di istruzione attraverso la Italia. Quindi tutti gli invitati, presentati dal sottosegretario on. Bardi, vice presidente dell'Associazione, si sono recati a visitare l'on. Mussolini a Palazzo Chigi.

Spigolature

Il capostipite dei balli moderni è il balletto di Corte. Milano, Ferrara, Mantova, Firenze, sono le cittadelle del balletto. A Tortona per le feste in onore di Galeazzo duca di Milano, e di Isabella d'Aragona, Bergonzo di Botta fa il primo tentativo. Le Corti italiane, specie quella medicea, hanno il vanto di averlo accolto e alimentato. A Milano si fonda una scuola e Pompeo Diabono, celebre scenografo, tiene cattedra, e fra gli alunni ha Cesare Negri, il futuro autore delle «Gratie d'Amore».

Re e principi stranieri hanno ammirato in Italia, nel massimo suo splendore il Balletto e lo vogliono con loro. Il maresciallo di Brissac, dopo di aver conquistato il Piemonte alla Francia, requisisce ballerini pel Re. Diabono abbandona Milano per la Corte di Carlo IX. Baltazarini lascia Firenze per quella di Catterina, l'avvelenatrice. Tutti i Re di Francia — da Enrico II a Luigi XV — tengono in onore il Balletto e i suoi artefici. Caterina de' Medici lo ama sino alla frenesia e ne arriva un soggetto. Le figuranti sono sue dame d'onore, il suo famoso squadrone volante. Onde italiana l'autrice, italiani i coreografi, italiane le [illegible]: l'Italia trionfa.

§

Una milionaria di New York, la signora Sidmond Mc Hie, non ama la compagnia dei suoi simili ma è molto affezionata ai cani. Questa misantropia, provocata da qualche delusione subita nel corso della sua esistenza, e questo amore per la razza canina ha indotto la signora Mc Hie a fare un testamento secondo il quale nessun essere appartenente alla razza umana beneficierà di un centesimo delle sostanze di lei; queste saranno destinate completamente ad un ospedale e ad un ricovero per i cani. I cani malati o feriti, appartenenti a persone troppo povere per pagarsi il lusso di un veterinario, saranno curati gratuitamente, e tutti i cani sperduti o vagabondi saranno raccolti e meneranno una vita tranquilla fino alla fine dei loro giorni. Esecutrice testamentaria sarà la Società protettrice degli animali, che farà costruire l'ospedale nei dintorni di New York. Sarà dice il *World* — il più grande e forse l'unico stabilimento del genere esistente nel mondo. Sul fronte della porta di ingresso saranno scolpite queste parole, che ne diranno abbastanza sulla misantropia della fondatrice: *Più ho conosciuto gli uomini, e più ho amato i cani.* Eloquenti sì, ma non nuove....

§

Come nascono le canzoni popolari? si domanda l'*Eclair*. Un eloquente esempio di questo curioso origini è dato dalla canzonetta *Elle est de l'Italie* che furoreggiò 15 anni fa in Francia. Fu Rochor, l'autore-direttore a scriverla. «E' stato un successo così grande — ha detto l'autore — che mi ha fruttato 15 franchi». E si capisce! Perchè in quel tempo così terribile per gli autori se una canzone diventava popolare e fruttava, fruttava per l'editore, specie di vampiro melodrammatico. «Fu nel 1908 a Montpellier — ha continuato Rochor — che mi venne in mente di scriverla. Cantavo all'*Eldorado* con Villars, un successo della canzone che aveva già al suo attivo la *Piccola Tonchinese*. Alla fine del concerto Villars mi disse: «Vieni con me». Stavo per accettare, quando pensai che non avrei resistito al desiderio di comunicargli le mie idee. Ero giovane e diffidente e temevo la concorrenza. Rifiutai e andai a coricarmi. Ma Rochor non prese sonno. Una donna dai grandi occhi neri e dai capelli d'ebano (chissà dove l'aveva mai vista, questa italiana di maniera?), una pelle bruna, bronzata, i denti candidissimi gli sorrideva. Gli pareva fantastica: lasciò andare alla deriva l'immaginazione e finì per vedere nettamente la bella donna con dei pescatori toscani (Rochor voleva dire forse napoletani? La geografia italiana non è il forte dei francesi!) in un crepuscolo da cartolina postale. La vedeva sempre bella e ben pettinata mentre cantava canzonette napoletane o vendeva fiori presso il Palazzo dei Dogi. E Rochor non potè resistere: mise questa multiforme donna italiana in graticola cioè sopra una poesia i cui versi erano di sei piedi ed era dolce e cattiva (la donna, bene inteso!). «Verso le ore tre del mattino — conclude Rochor — la mia canzone stava già in piedi ma io cascavo dal sonno». Il caso volle che tre giorni dopo l'autore incontrasse l'italiana sognata in carne ed ossa. Impetuosamente egli l'abbordò, le parlò di Napoli, di Firenze, della torre pendente di Pisa. Ella apriva dei grandi occhi stupiti. E si capisce. Rochor seppe subito che la bella italiana era di... Batignolles. Ma la canzone *Elle est de l'Italie* era lanciata. Gavel le fece una graziosa musica e Magol la lanciò. E fu — si dice — la sola canzone che egli dovette [illegible], una sera ad Alessandria. *Bus d'Egitto*, naturalmente!

§

Ognuno di noi, giovane o vecchio, ha degli anni trascorsi un ricordo, che è *il più bel ricordo della sua vita*. L'aveva, e di che splendida natura, anche quel placido uomo e quel lustro romanziere che è morto da poco e si chiamava Pierre Loti. Un bel giorno, durante un pranzo, Pietro Loti si mise a parlare delle gioie che prova un grande artista, sia egli scrittore, scultore, musicista. «Sì — disse, e come in sogno — io ricordo benissimo la prima gioia della mia vita». — I commensali si fecero tutte orecchi. Il maestro continuò: «Disgraziatamente, incominciai troppo tardi. Avevo 25 anni ed ero troppo vecchio». Lunga pausa; e poi, con voce dolcissima: «Fui clown in un circo, e il pubblico mi richiamò per ben tre volte... E' il più bel ricordo della mia vita».

§

Scrive il *Corriere d'America* che nelle banche di New York si trova giacente una somma di 35 milioni di dollari, senza che questo magnifico capitale abbia dei proprietari. Sono depositi fatti da molti anni da gente che poi non si è presentata a ritirarli. Nessuno sa, nè può sapere, che cosa sia avvenuto di queste persone. E le banche saranno costrette di riferirne al governo di Washington. Le ricerche più accurate non hanno condotto alla scoperta degli [illegible] misteriosi depositanti. E il bello è che nessuno può disporre di questi capitali, sia per la irreperibilità dei proprietari, sia perchè quand'anche si rintracciano parenti o possibili eredi, non si può versare loro le somme, mancando la prova della morte del parente scomparso.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla [illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

Un gran rapporto al Viminale dei comandanti di zona

ROMA, 24

Stamane alle ore 10 il primo comandante generale De Bono, assistito dal comandante generale Balbo, ha tenuto al Viminale il gran rapporto dei luogotenenti generali comandanti di zona.

Erano presenti i luogotenenti generali Perdi per la prima zona, Siringa per la seconda, Fornari per la terza, Bresciani per la quarta, Magrini per la quinta, Giuria per la sesta, Terrazzi per la settima, Alcmo per l'ottava, Agostini per la nona, Novelli per la decima, Acerbo per l'undicesima, Gagliani per la dodicesima, Caradonna per la tredicesima, Mandis per la quattordicesima, Gandolfo per la zona di Sardegna, il console generale Mianta per il gruppo autonomo Calabria.

Assisteva il capo di S. M. luogotenente generale Sacco, il luogotenente generale Ragusi comandante generale la milizia ferroviaria ed il luogotenente generale a disposizione Merzyack.

I luogotenenti generali hanno esposto la soddisfacente situazione delle rispettive zone ricevendo poi ordini ed istruzioni.

Dopo il gran rapporto alle ore 11.30 i sunnominati sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini che ha manifestato la sua soddisfazione per l'opera assidua per gli ufficiali, opera intesa a perfezionare la milizia ed a renderla un organismo all'altezza delle esigenze della nazione e del fascismo.

Consiglio del Casentino a Mussolini

ROMA, 24

Il presidente del consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi una commissione del comune di Bibbiena, composta dal sindaco ing. Borghi, del segretario cav. Martini del comm. Antonio Scoti Franceschi, del conte Vischetti, dell'ing. Biondi e del sig. Pancani, che a nome della popolazione casentinese gli ha presentato una magnifica raccolta di fotografie della regione e una artistica pergamena con la seguente scritta: «A Benito Mussolini, duce della patria risorta, i cittadini di Bibbiena offrono con devoto cuore le immagini serene della loro terra natale dove gli schietti lineamenti della bellezza montana traggono dalle memorie dantesche e dalle invocazioni sublimi del Santo delle creature, il più alto splendore di quella universale poesia che ha per incorruttibile sorgente l'Italia nostra».

La commissione ha poi espresso all'on. Mussolini il desiderio vivissimo che egli visiti il Casentino e lo ha invitato a presenziare alla inaugurazione del monumento ai caduti di guerra di Bibbiena che avrà luogo alla fine di settembre.

Il presidente del consiglio ha molto apprezzato il dono ricevuto; ha ringraziato per l'invito, dicendosi però dolente di doverlo declinare per le molteplici cure di governo che lo trattengono a Roma. Ha però acconsentito a farsi rappresentare dal ministro Giuriati ed ha incaricato i presenti di portare il suo saluto alle popolazioni da essi rappresentate.

Successivamente la commissione si è recata dal ministro Giuriati al quale il commendator Antonio Scoti Franceschi presidente del comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra, e il sindaco di Bibbiena, hanno rinnovato l'invito a di presenziare alle cerimonie patriottiche del settembre.

Anche S. E. Giuriati, manifestando il suo vivo gradimento per l'invito ricevuto, ha avuto le più vive parole di compiacimento per la bella raccolta resa immortale dal divino verso dantesco.

Bando di vendita di 25 magazzini dell'ex consorzio raccolta rottami

ROMA, 24

E' stato pubblicato il bando di vendita di 25 magazzini dell'ex-consorzio raccolta rottami ora in liquidazione.

Si tratta di una rilevante quantità di materiale ferroso in gran parte riutilizzabile per valorizzarlo come meglio possibile. Il materiale è stato diviso in 5 grandi raggruppamenti: Poutrelles, lamiere e tubi, paletti, corde, funi, rotaie, carreggi e cerchioni, in modo che gli offerenti possano acquistare qualità omogenee ed in quantità relativamente rilevanti, dovendo le offerte esser fatte per tutto il materiale dello stesso raggruppamento esistente in tutti i magazzini, anzichè essere costretti all'acquisto di materiale di qualità diverse che costituiscono i magazzini.

Nell'avviso di vendita sono indicate le località nelle quali si trovano i magazzini che potranno essere visitati da chiunque vi abbia interesse sino al 15 agosto, data di chiusura della presentazione delle offerte.

L'apertura di esse avverrà in Roma il giorno 18 agosto alla presenza di S. E. l'Alto Commissario. L'avviso di vendita, con lo schema del contratto, sarà spedito a quanti ne hanno fatto o ne faranno richiesta, alle Prefetture, alle Camere di Commercio e ai Municipi.

E' in corso la preparazione della vendita di altri blocchi di materiali vari. Nel frattempo sono stati messi in vendita per trattative private altre piccole quantità di materiali, la natura e la quantità dei quali non avrebbero consentito di indire delle gare. Fra gli altri sono stati messi in vendita circa 5 mila sacchi a pelo e dei pancotti di pelliccia, invitando parecchie ditte a fare offerte che l'ufficio A. M. R. G. accetterà da chiunque altro venissero presentate. Sono stati rescissi i contratti per l'acquisto dei magazzini di Borgo Valsugana, Cormons, Portogruaro, Oderzo e [illegible].

L'on. Tittoni ricevuto da Re Giorgio

LONDRA, 24

Stamane S. M. il Re Giorgio ha ricevuto in udienza il Presidente del Senato italiano on. sen. Tittoni.

I volontari di guerra a Mussolini

ROMA, 24

Quest'oggi a Palazzo Chigi S. E. Mussolini ha ricevuto la Giunta Esecutiva dell'associazione nazionale volontari di guerra, composta dal presidente Coselschi, dal vice-presidente Di Giovanni e dal segretario generale Ottorino Lipiera, presente anche il deputato dalmata on. Dudan presidente dei volontari di guerra di Roma.

Eugenio Coselschi ha esposto al Presidente del Consiglio gli alti scopi patriottici della associazione che riunisce tutti coloro che vollero e non subirono la guerra nazionale e che intendono dedicarsi attualmente alla ricostruzione e all'unità morale della patria.

E' stato quindi offerto al Presidente del Consiglio, in un'artistica rilegatura, una copia dello statuto dell'associazione ove sono tracciate le idealità alle quali si ispira l'opera dei volontari di guerra.

Il Presidente del Consiglio si è compiaciuto moltissimo dell'attività dei volontari di guerra, ha avuto vive parole di lode per l'azione svolta finora ed ha accennato ai compiti attuali riservati all'associazione. Il Presidente ha donato ai rappresentanti una sua fotografia con la seguente dedica: «Ai volontari di guerra confessori della fede di ieri e di domani».

La riunione del Consiglio Nazionale del P. P. I.

ROMA, 24

Il Consiglio nazionale del Partito popolare — che si riunirà, come abbiamo annunciato, domani — si occuperà della posizione dei deputati già espulsi dal gruppo per indisciplina e ne delibererà l'espulsione dal partito.

Quindi, in relazione sempre all'atteggiamento tenuto da alcuni elementi del partito nei confronti della battaglia sulla riforma elettorale, dichiarerà a quanto si assicura fuori della stampa aderente al partito e al *Corriere d'Italia* e i giornali che con questo appartengono al cosidetto trust cattolico, cioè *L'Italia* di Milano, il *Momento* di Torino, *L'Avvenire d'Italia* di Bologna e il *Messaggero Toscano* di Pisa.

Unione Cattolica e Unione Nazionale

ROMA, 24

A proposito della definizione di Unione Cattolica che i giornali danno all'Unione Nazionale, l'*Osservatore Romano* scrive:

Senza ripetere con quelle distinzioni tra politica ed azione cattolica con cui dimostrammo più volte la impossibilità di imprimere il nome e il carattere di cattolico a qualsiasi movimento ed organismo politico e quindi anche all'Unione Nazionale dobbiamo soltanto deplorare che l'equivoco permanga attraverso a sempre nuove confusioni, le quali giungono perfino a far credere che un partito possa chiamare in vita le Associazioni cattoliche per operare sulle loro basi magari con i nuovi uomini con le loro adesioni, certo coi loro antichi programmi. Il che, per avere in ogni caso una interferenza politica col campo della azione cattolica, si riduce nel fatto e dopo le inequivocabili dichiarazioni molte volte replicate, addirittura all'assurdità.

Tubercolotico che tenta suicidarsi e ferisce la moglie per gelosia

TIVOLI, 24

Stamane all'alba certo Bonamoneta Aristide di anni 37, tubercolotico, tentava di suicidarsi nella sua abitazione, ferendosi con un coltello da cucina al cuore. Recatosi quindi nella stanza da letto, con lo stesso coltello feriva gravemente al cuore sua moglie Maria Tamburini, che era ancora a letto. Il Bonamoneta fu disarmato dalla più grande delle figlie accorsa alle grida di sua madre. Il Bonamoneta quindi scrisse un biglietto compiacendosi per la soddisfazione che dovrà provare, sapendo della tragedia, una sconosciuta, che gli aveva insinuato dei sospetti sulla condotta della moglie.

Trasportati all'ospedale le condizioni del Bonamoneta sono risultate non allarmanti, più gravi quelle della moglie. Il Bonamoneta interrogato da un agente, ha dichiarato che poichè sapeva che non aveva molto da vivere, aveva voluto che la sua moglie morisse anche lei.

Uno scontro di treni merci a Verona

VERONA, 24

Un treno merci proveniente da Vicenza entrando in stazione di Porta Vescovo e precisamente alla cabina di Levante, la notte scorsa verso mezzanotte, si è scontrato con un altro treno merci che stava manovrando. L'urto è stato violento. Le due macchine sono rimaste gravemente danneggiate. Alcuni vagoni sono andati completamente sfasciati.

Il capo treno Pisano è rimasto ferito ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. I danni sono ingenti ed è stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità.

Un convegno motociclistico internazionale in occasione del circuito di Milano

MILANO, 24

In occasione delle manifestazioni sportive che si terranno nel prossimo settembre sul circuito di Milano, il Moto Club d'Italia, col patrocinio dell'Associazione lombarda dei giornalisti e col concorso del Touring Club Italiano e delle principali società motociclistiche di Milano e di Monza, organizzerà un convegno motociclistico internazionale in grande stile al quale sono state invitate le rappresentanze della Svizzera, della Francia, del Belgio, della Spagna e dell'Inghilterra, oltre quelle dei moto clubs motociclistici italiani.

Il convegno durerà due giorni e precisamente sabato e domenica 8 e 9 settembre. Nel primo giorno i convenuti, dopo un ricevimento ed un vermouth d'onore, sfileranno attraverso Milano per recarsi a Monza ad assistere al gran premio motociclistico delle Nazioni. Alla sera avrà luogo un grande banchetto con distribuzione dei premi ai corridori e alle squadre motociclistiche.

Il giorno dopo i partecipanti assisteranno al gran premio d'Europa, visiteranno i principali Monumenti di Monza e la Mostra d'Arte Decorativa, dopo di che il convegno sarà dichiarato sciolto.

Ricchi premi in medaglie d'oro, coppe, ecc. saranno assegnate alle squadre estere a quelle più numerose, a quelle con miglior costume, ecc.

Vivaci dibattiti alla Camera dei Comuni per la questione degli armamenti

LONDRA, 24

Alla Camera dei Comuni il signor Mac Donald, capo dell'opposizione, svolge una mozione per domandare al governo di convocare immediatamente una conferenza internazionale per studiare un programma di sicurezza basato sopra il principio del disarmo militare navale ed aereo, per assicurare la libertà e la pace di tutte le nazioni, grandi e piccole.

L'oratore domanda la revisione del trattato di Versailles e critica vivamente le spese britanniche per le forze aeree e per la creazione della base navale di Singapore. Egli ritiene che questo aumento di spese militari non è giustificato da alcuna minaccia e costituisce invece il primo passo verso una nuova era di concorrenza in armamenti navali.

Il deputato O' Neil, conservatore ulsteriano propone un emendamento alla mozione di Mac Donald in cui si dice che la Camera considera con dispiacere la prospettiva di nuove concorrenze negli armamenti ed invita il governo britannico a spiegare tutta la sua influenza in una prossima occasione per giungere ad una diminuzione generale degli armamenti. Il deputato O' Neil, svolgendo il suo emendamento, dichiara che una diminuzione generale degli armamenti non si potrà ottenere fino a che la questione della Ruhr non sarà regolata, fino a quando l'Inghilterra aumenterà i suoi armamenti aerei e la Francia non si sentirà sicura.

Asquith dichiara che egli non voterà a favore dell'emendamento O' Neil perchè non bisogna che la Camera dei Comuni dia al mondo l'impressione che essa è divisa sulla questione degli armamenti. Critica in seguito l'impianto della base navale a Singapore.

Il ministro dell'aeronautica, intervenendo nel dibattito, dice che il disarmo deve essere generale, ma che esso deve anzitutto essere morale prima che materiale. Soggiunge che secondo il suo parere la convocazione di una conferenza internazionale non porterebbe a questa soluzione.

La firma del trattato di pace con la Turchia

LOSANNA, 24

Oggi alle ore 15 il Presidente della Confederazione Elvetica ha presieduto alla seduta finale della Conferenza per la firma del trattato di pace con la Turchia e ai numerosi atti relativi. Per l'Italia hanno firmato il marchese Garroni e il ministro Montagna. Erano presenti tutte le Delegazioni, il Corpo diplomatico a Berna, le autorità svizzere e numerosi invitati.

La cerimonia, improntata a sobria solennità, è stata chiusa con un breve discorso del Presidente della Confederazione Elvetica che ha espresso il suo compiacimento per essere stato il territorio svizzero sede dei lavori della Conferenza, i cui risultati, mediante laboriosi sforzi e il generoso spirito di sacrificio, hanno finalmente assicurato la pace in Oriente.

I delegati Alleati avevano in precedenza espresso in una lettera al Presidente della Confederazione i loro ringraziamenti per la cordiale ospitalità ricevuta a Losanna. I delegati delle Potenze invitanti, hanno, dopo la cerimonia, offerto un ricevimento all'Hôtel Beau Rivage. Vi hanno partecipato le autorità svizzere e le altre delegazioni.

Importante articolo in un giornale francese del Senatore di San Martino

PARIGI, 24

Il «Journal» pubblica un lungo articolo del senatore italiano conte di San Martino sul trionfo del fascismo e sulla rinascita dell'Italia.

L'autore dell'articolo dice che la grande maggioranza del popolo italiano riconosce che il nuovo regime ha apportato ordine, disciplina, riforme coraggiose ed una politica estera assai chiara. La nazione è tranquilla e riprende il suo lavoro con fiducia al fascismo l'ha salvata da un grave pericolo. L'on. Mussolini nella sua opera di ricostruzione dello Stato, può contare sul sentimento di reazione contro le violenze degli estremisti e contro le debolezze del governo. I risultati ottenuti incoraggiano il paese a proseguire sulla stessa via.

Sentinelle francesi sparano su borghesi che tentavano di passare il confine

BERLINO, 24

Il *Wolff Bureau* ha da Borum che alcune sentinelle francesi hanno sparato contro una trentina di giovanotti che tentavano di passare il confine presso Kpiedek, ferendone gravemente due; quattro giovanotti risultano dispersi, gli altri sono riusciti a passare il confine.

I giornali sono poi informati che i franco-belghi hanno occupato la miniera di Unserfritz presso Vanne, sequestrando il carbone ammassato sui piazzali della miniera. Detta miniera per antico contratto è obbligata a fornire all'Olanda il carbone estratto.

La Principessa Hohenlohe Hechingen condannata a sei mesi

LIPSIA, 24

La principessa Hohenlohe Hechingen implicata nel processo del capitano Ehrhardt è stata condannata a sei mesi di prigione per favoreggiamento di alto tradimento nonchè per giuramento falso. Il procuratore generale nella sua requisitoria aveva chiesto dodici mesi di prigione.

Tragica imprudenza d'un giovane

VERONA, 24

Ieri sera verso l'imbrunire, il giovane Cetani Liberale di anni 20, di Villafranca, durante una passeggiata, volendo accontentare un bambino che stava con lui, salì su un palo reggente i fili della corrente elettrica ad alta tensione per prendere un nido.

Disgraziatamente il giovane toccò un filo e cadde a terra fulminato.

— In una officina di Bateau (Lussemburgo) un muro di sostegno è crollato, causando la morte di tre operai e ferendone un quarto.

ANNO 181 - N. 197 [illegible] Giovedì 26 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 205, 581 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Atti, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. [illegible]; Cronaca rosa, condoglianze L. 2; Finanziarie L. 2. [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'attività e le riforme del governo fascista

Il riassetto della compagine ministeriale

Il nuovo grande dicastero per le comunicazioni - La politica finanziaria e tributaria dell'onorevole De Stefani

ROMA, 25

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Si avverte negli ambienti governativi un lavoro che tenderebbe a dare un nuovo assetto ad alcuni importanti posti della compagine ministeriale. Non si tratta di un rimpasto nel comune senso della parola, ma soltanto di qualche ritocco.

Si dice che l'on. Mussolini, oltre ad occuparsi della costituzione del Ministero dell'Economia Nazionale, stia considerando la eventualità di formare un Ministero delle comunicazioni, comprendente le Ferrovie, le Poste, i Telefoni, i Telegrafi e la Marina mercantile con un Ministro unico e tre sottosegretari.

Si parla anche di qualche altro spostamento di dicasteri abbastanza importanti. L'on. Mussolini insomma lavora attivamente in silenzio e muove le sue fila senza che il pubblico se ne accorga; ma agli osservatori acuti non sfugge questo suo industre lavorio, i cui effetti si paleseranno entro alcuni giorni».

Il portafoglio degli interni

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Senza essere in grado di fare alcuna indiscrezione, ricordiamo che tempo addietro prevedevamo che con il mutarsi della situazione, si sarebbe reso necessario anche un completo assetto ministeriale nel senso di una più concreta distribuzione di energie e di competenze. Ancor oggi è vacante, malgrado l'approvazione della legge elettorale, il dicastero dell'interno e non si può oltre pretendere che l'on. Mussolini sia sottoposto ad un lavoro improbo che finora egli ha però compiuto con grande successo.

Il Presidente del Consiglio, che nei nove mesi di Governo ha dato prova di un'attività eccezionale, sente il bisogno e per la sua persona e per il bene della nazione stessa, che la sua opera (ci sia permessa la parola) sia «disciplinata» e che possa continuare nell'intrapresa opera di ricostruzione con una maggiore calma e con degli elementi sempre più utili. Non è il caso di ripetere i nomi degli uomini su cui potrà cadere la scelta. Le voci che registrammo per il passato si ripetono oggi. Ad ogni modo un fatto è certo: che questo rimaneggiamento servirà a dare una maggiore forza al Governo fascista, non facendolo neppure per un istante allontanare da quelli che sono i caposaldi della rivoluzione fascista.

La collaborazione delle classi operaie

In quanto alla collaborazione delle classi operaie, il Governo fascista non la respinge; anzi ne è lieto... Ma — ed è questo il punto su cui ogni disquisizione è vana — fuori di ogni equivoco. L'on. Mussolini insiste nel suo «vieni meco», ma naturalmente poggia sul suo antico e saldo concetto che tutti i fattori della produzione debbano essere uniti in un poderoso assieme di forze, per lo sviluppo economico della nazione e per la pace sociale. Se le forze operaie tuttora rappresentate dalla Confederazione Generale del Lavoro si decideranno a staccarsi sul serio dal partito socialista e a ripudiare soprattutto il cardine della dottrina marxista, e cioè la lotta di classe, aderendo al concetto dell'armonia tra le classi e la collaborazione fra i vari elementi della produzione; allora il Presidente del Consiglio è disposto a stringere intese, anche al fine di una possibile rappresentanza nel Governo delle classi lavoratrici. Ma se si volesse continuare a giuocare sull'equivoco, cercando da un lato di rimanere coi «santoni» del socialismo e di lusingare dall'altra parte il Governo fascista; l'on. Mussolini è uomo di Governo troppo avveduto per lasciarsi mettere in una trappola di questo genere.

Dichiarazioni dell'on. Buozzi

Intanto oggi l'on. Mussolini ha conferito sulla situazione generale e sui problemi tecnici con gli on. Catanzaro, Teofilo Rossi, Federzoni e Torre, allo commissario delle Ferrovie e con gli on. [illegible] e Finzi. [illegible] di commenti e discussioni il colloquio del rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro con l'on. Mussolini, che è durato ieri sera oltre un'ora e mezzo. Lo on. Buozzi, interrogato nei corridoi di Montecitorio, dichiarava:

«Il colloquio è stato lungo e improntato alla più grande cordialità. Noi abbiamo espresso il nostro punto di vista, insistendo particolarmente sulla necessità di lasciar vivere in piena libertà le organizzazioni sindacali. La libertà sindacale è oggi più che mai indispensabile per la vita degli organi sindacali, per il loro consolidamento e per il loro sviluppo.

Sono state anche ampiamente trattate le questioni attinenti la legislazione sociale. Il Presidente del Consiglio ha nuovamente riaffermato il suo più vivo desiderio di dare al nostro paese una legislazione sociale che possa riuscire di vantaggio alle grandi masse del proletariato, come pure ha discusso con noi in ogni dettaglio su tutto quanto si attiene al contratto di lavoro.

Abbiamo detto al Presidente del Consiglio tutto il nostro pensiero senza riserve e senza sottintesi e il Presidente del Consiglio ci ha ascoltati col più vivo interessamento...» Fin qui l'on. Buozzi.

Crediamo di sapere che l'on. Mussolini nel colloquio ha riaffermato il concetto dell'apoliticità delle organizzazioni sindacali e che ha criticato talune forme di [illegible] montecitoriale, [illegible] evidenti [illegible] al gruppo degli [illegible] che si differenzia nettamente, come mentalità e come azione pratica, dalle correnti confederaliste.

Abbiamo già nei giorni precedenti rilevato come i vari politicanti del partito unitario — Modigliani, Musatti, Treves, Turati, Zirardini e compagni — vedono ogni giorno più scomparire le loro persone, sentono che fatalmente il loro ciclo è prossimo a finire. In una delle ultime riunioni di gruppo i confederalisti accusarono i suddetti signori di essere i maggiori responsabili di quanto è accaduto. Infatti l'on. Modigliani stamane, ad un giornalista che l'interrogava, amaramente dichiarava:

«Io credo che ieri sera si sia stillato un canone di riconciliazione per il prossimo banchetto al quale parteciperanno, per la pacificazione naturalmente, i confederalisti! Non è possibile — ha aggiunto — che il sindacato non abbia carattere [illegible]. E se un sindacato si proporrà di fare della apoliticità prima e poi finirà fatalmente col divenire un strumento che risente delle passioni politiche, e finirà col fare una politica socialista naturalmente».

Un deputato confederalista ha poi detto ad un redattore di un giornale della [illegible]:

«Nessuno dei deputati confederati ha avuto l'offerta di un sottoportafoglio; ma l'ambiente socialista in cui essi vivono li spinge ormai a gran passi. La mia esperienza e alcuni sintomi eloquenti mi costringono ad affermare, senza tema di smentita, che la Confederazione Generale del Lavoro va ormai convintamente, ineluttabilmente verso la più cordiale collaborazione con Benito Mussolini. Questo dal punto di fatto. Le modalità si vanno studiando perchè la Confederazione si è decisa a questo passo, dirò, per due motivi: 1.o perchè riconosce ora la forza formidabile dello Stato organizzato con tutti i suoi mezzi; 2.o perchè apprezza l'invincibile potenza nazionale del Governo fascista retto da Mussolini».

La politica finanziaria

ROMA, 25

La *Tribuna* pubblica un articolo che illustra le linee generali della politica finanziaria e tributaria del Ministro delle Finanze on. De Stefani, tratte da una conversazione avuta col Ministro stesso.

L'articolo mette in rilievo tre punti principali della politica finanziaria dell'on. De Stefani: al riguardo del rispetto della nominatività dei titoli o di altre costrizioni del capitale, come pure dell'abolizione della tassa successoria.

L'on. De Stefani considera che la necessità massima odierna, che sarà poi il bene massimo di domani per un paese che si trovi nelle condizioni naturali e storiche attuali dell'Italia sia una ragionevole accumulazione di capitale. Colle scarse sue risorse naturali l'Italia ha bisogno soprattutto di sfruttare la sua potenza demografica e la conseguente esuberanza di forze di lavoro. Ma per questo occorrono larghe disponibilità di capitale.

Solo un capitale sovrabbondante può creare le nuove industrie, espandere i commerci, rinnovare colle bonifiche, cogli assestamenti idraulici, colle migliori comunicazioni, l'ambiente naturale stesso. E così e solo così si creeranno le nuove condizioni nelle quali il lavoro possa trovare più largo impiego ed un impiego più ricco ed aristocratico e, producendo una maggiore ricchezza per la Nazione, ottenga anche una più larga parte per sè stesso.

Con questo concetto l'on. De Stefani è favorevole a tutti quei provvedimenti i quali, avvantaggiando ed incoraggiando il risparmio, concorrono alla formazione ed all'incremento del capitale all'interno come pure ad invogliare l'immigrazione del capitale straniero in Italia.

Quanto al secondo punto, le condizioni cioè più favorevoli alla formazione ed all'accumulazione del capitale, occorre prima di tutto dare a questo la sicurezza che non faccia accumulandosi che aggressare una preda per l'avidità del fisco, il quale deve invece trovare la sua caccia nei campi aperti del reddito di qualunque genere e dei consumi soprattutto voluttuari. Ma la sicurezza contro la legislazione demagogica ed aspogliatrice, che è del rispetto una ragione necessaria, non è ancora e non è tutta la ragione sufficiente. Il capitale non deve essere intralciato, imbarazzato nei suoi movimenti e infine paralizzato da disposizioni vessatorie e dalla inquisibilità fiscale e per questo si è lasciata cadere la nominatività dei titoli, che svegliava il pubblico da quel tipo d'investimento, che più concorre allo sviluppo economico del paese. E per questo si è cercato di svestire lo Stato di quell'abito d'arlecchino industriale e commerciale di cui la guerra prima ed il dilettantismo socialista poi l'avevano sempre ammantato.

Lo Stato nella sua traiettoria (e salvo scostamenti imposti da situazioni ereditarie o da supreme necessità) ritorna alle sue grandi funzioni centrali, tralasciando di fare il sostenitore incapace e prepotente dell'iniziativa individuale. E d'altra parte le ragioni dell'economia privata ed industriale che si facevano sentire non solo nella pratica amministrativa, ma perfino nell'opera di legislazione tornano nel loro campo.

Si arriva così al terzo punto. Tolte queste contaminazioni, separati i diversi campi, lo Stato ritorna pienamente, dignitosamente padrone del campo suo. La politica finanziaria e tributaria riconquista la sua libertà d'azione. Può nel campo proprio, in cui essa è sovrana, dettare le sue leggi ed imporre la sua volontà con una autorità di difesa [illegible] interessi generali che prima minacciava di venirle sempre più meno. Quando essa, non avendo messo le mani nelle faccende altrui, non sia più responsabile, come può essere stata sia pure solo in parte nel passato, di crisi industriali o commerciali o finanziarie, potrà chiudere le sue porte ai postulanti di qualunque specie. Quando nessuno potrà più rinfacciarle di avere colle sue intromissioni, colle sue confische, disturbato ed essiccate le fonti del reddito, essa sarà meglio in grado di reclamare da ogni cittadino quella sua parte di reddito che è necessaria all'esercizio delle funzioni universali e superiori dello stato.

Concludendo, la *Tribuna* accenna ad altri punti secondari della politica finanziaria dell'on. De Stefani, quali la non convenienza di quei tributi la cui riscossione assorbe una parte troppo notevole del loro gettito e la mira ad una costante opera di semplificazione, in modo che la finanza sia posta in condizione di aver sempre evidente davanti a sè il panorama dei redditi e delle spese, con senso di opportunità da una parte, di moderazione dall'altra.

La lotta contro il caro-vita

Provvedimenti governativi del governo

ROMA, 25

Il Ministro per l'industria e il commercio on. sen. Teofilo Rossi, in vista dell'importanza del problema del caroviveri, ha inviato con una nuova circolare telegrafica diretta ai prefetti del Regno, affinchè sia sollecitamente effettuata la revisione dei prezzi da parte delle autorità comunali dalle quali il Governo esige all'uopo un'azione pronta ed efficace.

E' da augurare che all'iniziativa del Ministro rispondano con la maggiore diligenza le autorità comunali cui spetta per legge provvedere al riguardo. Da parte sua il Governo non manca di rafforzare quanto è possibile l'intervento regolatore delle dette autorità sui mercati locali.

Ed a questo riguardo è da rilevare che nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà presentato dal Ministro Rossi uno schema di decreto legge col quale è data ai comuni la facoltà di inserire nei propri regolamenti di polizia urbana delle disposizioni dirette a sottoporre la apertura di nuovi spacci alimentari alla condizione di particolari licenze. Per tal modo si spera di porre riparo all'inconveniente da più parti lamentato del continuo moltiplicarsi dei piccoli esercizi che, dato il ristretto giro di affari, devono per reggersi caricare sui prezzi di vendita ingenti quote di spese generali con sensibile danno della grande massa dei consumatori.

L'emigrazione italiana in America

e gli affidamenti del ministro Davis

ROMA, 25

E' stato interrogato il Ministro del Lavoro degli Stati Uniti signor Davis. Dopo aver detto che per il momento l'America non può assorbire un eccessivo numero di braccianti e che per ciò essa desidererebbe avere dall'Italia lavoratori specializzati che potrebbero essere forniti dall'Italia Settentrionale, il Ministro ha soggiunto che egli, avendo lavorato a lungo con operai italiani ed avendo perciò imparato a conoscere le loro virtù civili e morali, è favorevole ad allargare la quota degli immigranti italiani.

Io presenterò, ha continuato il sig. Davis, un bill che spero sarà approvato dal Congresso e dal Presidente, e diventerà legge, servendomi di alcune idee espresse dall'on. Mussolini e dal comm. De Michelis. Se tutte le nazioni — ha concluso il signor Davis — avessero un bureau d'emigrazione come quello italiano, noi non avremmo bisogno di tante leggi e regolamenti per l'ammissione degli immigranti.

Infine l'intervistato ha detto di aver preso accordi col comm. De Michelis perchè sia assolutamente eliminato agli emigranti l'inconveniente di esser respinti dai porti americani. Tutti gli esami e tutte le indagini avverranno prima dell'imbarco, cosicchè una volta ottenuto il permesso d'imbarco l'emigrante si potrà considerare già ammesso dalle autorità americane.

I terrori di un deputato comunista

e la sua misteriosa scomparsa

PARIGI, 25

Il *Matin* segnala che il deputato comunista Giorgio Levy, di ritorno da Mosca, si presentò circa otto giorni or sono al ponte di Kehl senza passaporto ed in condizioni pietose, essendo stata provata la sua identità, Giorgio Levy fu autorizzato a rientrare in Francia, ma da allora egli è scomparso e non se ne ha più alcuna notizia.

Sulla sua comparsa al ponte di Kehl si hanno intanto questi nuovi particolari:

Il 17 scorso si presentava al commissario francese di servizio un individuo mal vestito, lacero, coperto di polvere come se venisse da lontano. Il suo atteggiamento dimostrava un grande disordine morale: non aveva i documenti di identità indispensabili. Interrogato, dichiarò essere il dr. Giorgio Levy di Lione, deputato del Rodano. Dalla risposta ad un telegramma di verifica mandato subito a Lione il commissario del ponte di Kehl riconosceva che veramente i connotati dati dalle autorità francesi corrispondevano punto per punto a quelli dello sconosciuto e apprendeva che i comunisti di Lione aspettavano ardentemente il ritorno del Levy, per inaugurare, colle sue dichiarazioni, un congresso comunista. L'individuo è stato quindi lasciato passare.

Da quel momento il Levy è scomparso. Fin qui non vi sarebbe motivo di apprensione se altri comunisti, che avevano lasciato Mosca assieme a lui diretti in Francia, non avessero detto di essere inquieti sulla sorte del loro compagno. Essi narrarono che il deputato, durante il viaggio, era stato colpito da un accesso straordinario di esaltazione. Diceva che le autorità francesi lo avrebbero condotto in prigione appena fosse giunto a Strasburgo e, perseguitato da questa idea fissa, che i compagni non riuscirono a fargli abbandonare, distrusse tutti i documenti che portava da Mosca e fra essi anche il suo passaporto. Nemmeno dopo la distruzione di tutte le carte riprese la calma e sempre in preda all'ossessione di un arresto lasciò il treno qualche stazione prima di Kehl.

A Lione gli amici comunisti del Levy sono costernati e hanno dovuto rinviare la data del congresso nel quale egli doveva prendere la parola. A Parigi si crede che egli sia stato raccolto da qualche amico discreto che l'abbia fatto ritirare nella calma che gli è necessaria per rimettersi. In ogni modo la polizia, in mancanza di notizie positive, si preoccupa e lavora attivamente, per quanto finora senza risultato.

Le trattative per l'accordo fra gli Alleati sulle riparazioni

La proposta di un'inchiesta di esperti in Germania

accolta favorevolmente dal governo belga

PARIGI, 25

Negli ambienti della Commissione per le riparazioni, per quanto risulta, la nota inglese non ha destato impressione favorevole nè sfavorevole poichè si ritiene che essa contiene elementi che possono essere variamente apprezzati dai governi interessati.

Come sintomo della calma che regna all'Hôtel Astoria si nota che il Presidente della Commissione delle riparazioni, signor Barthou, ha domandato ed ottenuto una licenza di un mese e il delegato inglese signor Giovanni Bradbury e anch'egli in licenza.

Benchè l'uno e l'altro abbiano dichiarato di essere disposti ad intervenire se sarà necessario, le loro vacanze [illegible] ritiene che questo potranno trascorrere tranquillamente perchè nella migliore ipotesi la Commissione delle riparazioni non potrebbe essere chiamata prima di un mese a nominare gli esperti che, a quanto si afferma, la nota inglese vorrebbe venissero incaricati di indicare la capacità di pagamento della Germania.

Ciò nonostante continuano le conversazioni tra Parigi e Bruxelles sul senso e i termini della risposta da darsi dalla Francia e dal Belgio alla nota britannica. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles signor Herbette, ha ricevuto dal signor Poincaré le istruzioni necessarie per esporre completamente al Ministro degli Esteri belga signor Jaspar il punto di vista francese che è del tutto concorde con le vedute del Governo belga.

I negoziati franco-belgi

Si continua a mantenere il segreto sulle deliberazioni adottate nella sua seduta di ieri dal Consiglio dei Ministri francese. Secondo però informazioni di fonte generalmente sicura i ministri si sono sopra tutto preoccupati dell'atteggiamento da assumere nel corso dei negoziati dei prossimi giorni. Il Belgio, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Bruxelles del *Temps*, è favorevole alla sua politica della Ruhr in collaborazione con la Francia, ma desideroso di vedere l'Inghilterra riavvicinarsi ai due alleati continentali, deve [illegible] i suoi sforzi per conciliare i vari punti di vista oppure deve considerare, date le circostanze, che esso non deve rappresentare una parte di negoziatore fra i vari alleati e che l'accordo deve essere sopra tutto il risultato di negoziati diretti da potenza a potenza.

Varie indicazioni permettono di credere che il Primo Ministro Theunys non desidera rappresentare, nelle circostanze attuali o in ogni caso all'inizio dei negoziati, quel compito di mediatore che alcuni preconizzano per lui. Sembra che il sig. Theunys ritenga più politico e prudente di fare mostra di riserva e che il Consiglio è stato d'accordo con lui nel considerare che non convenga assumere prematuramente e soprattutto inutilmente la ingrata missione di negoziatore presso altri Governi alleati. Ciò non significa per altro che il Gabinetto di Bruxelles rinunzi a prendere parte attiva ai negoziati; anzi intende difendere energicamente i diritti del Belgio e gli interessi dell'Intesa, ma non sembra disposto ad adoperarsi in modo speciale per conciliare i punti di vista francese e inglese, ritenendo che dei negoziati diretti franco-britannici, nei quali il Belgio avrebbe naturalmente il suo posto, sarebbero forse più fruttuosi. E' possibile, sempre secondo il corrispondente del *Temps*, che questa riserva dei circoli dirigenti belgi sia il risultato di qualche divergenza di vedute fra gli Alleati.

Il signor Theunys gioverrebbe che necorre sapere accettare e che bisogna proseguire risolutamente nella via in cui si è inoltrati pur tentando di assicurarsi il concorso degli altri alleati. Il Belgio, come è già stato indicato, rimane fedele al principio della unione franco belga nella Ruhr. A tale riguardo non si è manifestata nessuna esitazione in seno al consiglio dei ministri.

L'inchiesta degli esperti accettata

L'informatore del grande organo parigino crede potere confermare che l'accordo [illegible] ora fra Parigi e Bruxelles sui punti del documento inglese che sono difficilmente ammessi dai due paesi, e sulla necessità di modificarli allo scopo di metterli in armonia con le concezioni della politica franco-belga.

Pertanto a Bruxelles si manifesta la tendenza a considerare il documento inglese come base di negoziati con Londra e si spera che il gabinetto inglese si lascierà forzare la mano circa la soluzione da trovarsi per regolare certe questioni, in particolar modo quella della resistenza passiva nella Ruhr, sulla quale a Bruxelles non si può e non si vuole transigere.

In quanto alla questione della istituzione di un comitato di esperti non si sarebbe alieni dal considerare a Bruxelles — qualora si potesse ottenere a tale riguardo l'adesione di Londra alla tesi franco-belga — il principio del consulto da parte della Commissione delle riparazioni e di parecchi esperti alleati e americani che dovrebbero pronunziarsi su delle questioni precise quali il gettito di certe imposte, monopoli e regie che potrebbero essere utilizzate per il pagamento delle annualità o per copertura di eventuali prestiti.

«Il *Matin* segnala che il ministro dei Lavori Pubblici Le Trocquer ha riportato dal suo viaggio nella Ruhr la notizia che l'Olanda la quale finora non voleva riconoscere la Regia franco-belga, l'ha in un certo modo riconosciuta ufficiosamente, poichè essa accetta di consegnare alla regia i tronchi ferroviari per [illegible] trasporti. Il giornale aggiunge che è inoltre in preparazione un accordo con le ferrovie olandesi in modo da stabilire delle tariffe miste e comuni.

Il sen. Maginot, ministro della guerra, accompagnato dal maresciallo Petain e dal generale Buat capo di Stato Maggiore generale d'esercito, è partito stasera alle ore 19.40 per recarsi a Dusseldorf.

I giornali apprendono poi che 20 miliardi di marchi carta sono stati portati alla Reichsbank di Magonza.

L'America disposta a sospendere il pagamento dei debiti?

PARIGI, 25

A proposito dell'accenno fatto in un telegramma da Washington al *New York Herald* che il Governo americano sarebbe disposto a sospendere per 15 anni il pagamento dei debiti contratti dalla Francia verso l'America se la Francia lasciasse 15 anni di tregua alla Germania per i pagamenti, il *Matin*, che da qualche tempo si preoccupa vivamente della questione della cancellazione o almeno della compensazione dei debiti interalleati, precisa come una tale sistemazione sarebbe non solo possibile, ma pratica, tanto pratica, anzi, che, secondo il giornale, gli ambasciatori di Francia e del Belgio a Londra hanno il mandato di conferire con Lord Curzon.

«Esiste è vero — scrive il giornale — un atto del Congresso americano che vieta al governo federale di condonare i debiti ma esiste anche un trattato che vieta al governo francese di rinunciare ai suoi crediti.

«La commissione americana per il consolidamento dei debiti ha il potere di consentire una proroga determinata e anche di rinunziare nell'intervallo al pagamento degli interessi. Durante questo periodo, che potrebbe essere da 10 a 15 anni, i versamenti tedeschi sarebbero devoluti anzitutto alla ricostruzione delle regioni devastate e al rimborso delle annualità che la Inghilterra deve versare all'America.

Tuttavia, se i versamenti comprendessero una certa somma, nor sarebbe impossibile devolverne una parte ai creditori dei debiti interalleati come si fa per il rimborso delle spese di occupazione dell'esercito americano. Non è affatto inverosimile ammettere che i pagamenti tedeschi possano bastare a questi diversi scopi. I finanzieri e gli economisti del periodo di guerra e del dopo guerra non hanno mai saputo prevedere quali risorse finanziarie possa trarre un popolo dal suo seno e mercè il suo credito. Dopo il periodo di proroga si esaminerebbero di nuovo le finanze rispettive dei debitori e dei creditori per stabilire una sistemazione finale».

Questa soluzione, secondo il *Matin*, è molto bene vista a Bruxelles; anzi non sarebbe da meravigliarsi che il Belgio assumesse l'iniziativa di proporre ufficialmente una tale sistemazione.

Per la sicurezza della Francia

LONDRA, 25

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

A proposito di alcune informazioni pubblicate dalla stampa francese, l'*Agenzia Reuter* crede sapere che l'atteggiamento del Governo britannico in ciò che concerne la questione della sicurezza della Francia è stata sempre e continua ad essere dei più simpatici. Si pensa che il Governo britannico sarebbe assolutamente disposto a discutere in ogni momento tale questione col Governo francese e sarebbe disposto a spingere le cose molto lontane per dare soddisfazione ai bisogni della Francia.

Il signor Baldwin ha annunciato alla Camera dei Comuni che egli spera che le vacanze parlamentari cominceranno il due agosto, e che la sessione sarebbe ripresa il 15 novembre. Ma nei circoli parlamentari si ritiene che la Camera dei Comuni sarà convocata prima di tale data a causa delle questioni di politica estera ed interna e che vi sarà una discussione sulla Ruhr prima della chiusura della sessione autunnale.

Durante un banchetto offerto in suo onore, Baldwin ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: Noi abbiamo fatto un offerta ai nostri alleati, abbiamo proposto loro i primi provvedimenti per arrivare ad una sistemazione con uno spirito tale che spero che i nostri sforzi saranno coronati da successo. Faremo tutto il possibile per arrivare ad una sistemazione se questo dipende dai nostri sforzi, tuttavia se non ci riusciamo, nessuno lo rimpiangerebbe più di me.

Intanto l'*Evening Standard*, parlando della discussione di ieri alla Camera dei Comuni sul disarmo, dice che non è il caso di aspettare che la Francia disarmi prima di aver ottenuto delle riparazioni e la sicurezza.

La visita di un senatore americano al "Grande Oriente d'Italia,,

ROMA, 25

Oggi il senatore americano Colillo si è recato a Palazzo Giustiniani per visitare il Grande Oriente d'Italia. Egli si è intrattenuto lungamente in colloquio col gran maestro Domizio Torrigiani e con alcuni dignitari dell'ordine.

Grande entusiasmo a Costantinopoli per la firma della pace a Losanna

PARIGI, 25

Giunge notizia da Costantinopoli che in occasione della firma della pace, la città è stata imbandierata e la popolazione si è abbandonata a grandi manifestazioni patriottiche. Immenso entusiasmo regna nella città. I greci e gli armeni presenti a Costantinopoli hanno partecipato anche essi alle manifestazioni.

Da Angora Mustafà Kemal Pascià ha inviato un telegramma di felicitazioni a Ismet Pascià.

La flotta americana che era ancorata nel porto di Costantinopoli ha lasciato definitivamente la città.

Intanto le trattative che proseguono da tre settimane al Quai d'Orsay per il regolamento dello statuto organico della città e del porto di Memel, sono terminate con un progetto di accordo sul quale la conferenza degli ambasciatori si pronuncierà sabato prossimo.

Da New York i promotori della concessione Chester annunziano che hanno firmato col governo un contratto per la fornitura di strumenti agricoli in Turchia. Questo contratto è stato concluso per sei anni e prevede la creazione di una scuola di agronomia in Turchia.

I profughi russi in Bulgaria

BULGARIA, 25

L'Agenzia Telegrafica bulgara comunica che da parte di alcuni circoli russi in Bulgaria si esercita una pressione morale nonchè altri mezzi illegali per impedire ai profughi russi residenti in Bulgaria di rientrare in Russia.

Il governo bulgaro si vede costretto a dichiarare di nuovo in questa occasione che esso vede con simpatia il rimpatrio dei profughi russi e che per conseguenza non tollererà alcun atto contrario dal suo punto di vista. I profughi russi troveranno la più completa libertà di agire ognuno secondo il suo desiderio, per quanto concerne il ritorno nella Russia.

Il governo bulgaro approfitta di questa occasione per dichiarare che, continuando la sua politica, non si immischierà nelle questioni interne della Russia. Esso attende che il governo russo adotti una linea di condotta analoga nei riguardi degli affari interni della Bulgaria. Del resto il governo bulgaro non potrebbe tollerare una qualsiasi ingerenza negli affari interni della Bulgaria.

Le ragioni della partenza dei membri della "Croce Rossa,, russa dalla Bulgaria

ROMA, 25

La rappresentanza russa in Italia comunica:

«Alcuni giornali italiani hanno pubblicato che alla missione della «Croce Rossa Russa» sarebbe stato fatto invito da parte del Governo bulgaro di lasciare il territorio bulgaro. Tale affermazione non risponde affatto a verità. Effettivamente l'ordine di lasciare il territorio bulgaro è stato impartito alla missione della «Croce Rossa russa» dal Governo russo perchè la missione era fatta segno a continui attentati da parte dei controrivoluzionari russi residenti in Bulgaria, attentati culminati nella uccisione del membro della Croce Rossa russa Ceiepugin, avvenuta il 6 luglio corrente a Plevna, di guisa che la stessa sicurezza personale dei signori membri della missione della Croce Rossa non era più garantita.

Malaria e Bonifiche

Il gr. uff. Gr. Uff. L. Picchini presidente dell'Istituto autonomo per la lotta contro la malaria ci prega di pubblicare la nota seguente.

Il Congresso Nazionale di Igiene tenutosi in Venezia nello scorso giugno in una delle sue sedute approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la malaria scompare là dove non esistono ristagni di acqua e il terreno è intensivamente coltivato, e le acque dei fossi e colazioni possono a tempo opportuno essere convenientemente rinnovate e mantenute in movimento; «ritenuto che a tale scopo, congiunto a quello economico di un aumento di produzione, tendono le bonificazioni, e che queste, soltanto quando siano perfette, sia idraulicamente, che agrariamente, raggiungono il detto scopo; «ritenuto che il regime legislativo attuale, che attribuisce a tre distinti Dicasteri (Lavori Pubblici, Agricoltura, Interni) il compimento di una perfetta bonificazione, dà luogo a diversità d'indirizzo, e quanto meno a una non giusta visione dei bisogni di ogni singola bonifica nel triplice aspetto idraulico, agricolo ed igienico e nuoce al coordinamento e ritarda la esecuzione delle varie opere impedendo il tempestivo collegamento delle bonificazioni interessanti le stesse zone, fa voti perchè, coordinate le varie leggi in guisa da assicurare e rendere obbligatoria la bonifica integrale, ne sia affidata l'applicazione ad un Ente unico ed autonomo.»

L'Ill.mo sig. Prefetto nel discorso inaugurale assicurava che il Governo avrebbe tenuto in massimo conto i voti e le proposte formulate dal Congresso ed avrebbe cercato in tutti i modi di attuarle.

Questa esplicita dichiarazione fu accolta con grande compiacimento da parte del Congresso, e di tale compiacimento si fecero interpreti gli oratori che susseguirono, e specialmente l'ill. Presidente prof. Sclavo. Auguriamoci che il Governo tenga fede alla sua parola. Ma essendo l'argomento delle bonifiche della massima importanza igienica, sociale, economica, torna utile che la sua trattazione non si limiti alla discussione di un Congresso, e bene fece ad occuparsene nel giornale il «Veneto» con molta competenza L. Guzzon. In questo articolo veniva riaffermato e dimostrato quanto opportuna e saggia sia stata la deliberazione del congresso delle bonifiche tenutosi in S. Donà di Piave nel marzo 1922, espressa nei seguenti termini; «che il coordinamento delle leggi sulle bonificazioni porti a considerare la bonifica integralmente e non più divisa in bonifica idraulica, agraria ed igienica, e che l'applicazione della legge sia demandata ad un organo unico [illegible].»

Questo voto la Federazione Nazionale delle bonifiche comunicava al Governo, soggiungendo che l'esperienza ha ormai dimostrato che la vera e propria bonifica non si può conseguire se essa non si svolge nel triplice campo idraulico, igienico ed agrario, ciò che comunemente dicesi «bonifica integrale».

Non dunque molteplici uffici e di più Ministeri, come attualmente hanno da interloquire, discutere e decidere, ma un unico ed apposito ente centrale statale in base ai rapporti ed operazioni degli uffici locali e, per il Veneto, del Magistrato alle acque, studi, eventualmente modifichi ed approvi i progetti di bonifica con unico obbiettivo od indirizzo, quello cioè di ottenere sempre ed in ogni modo la bonifica integrale dei terreni vallivi e cioè completa sotto il riguardo idraulico, agrario ed igienico non solo, ma con esplicite e tassative disposizioni ed a condizione che le bonifiche in tale modo eseguite siano anche altrettanto bene mantenute onde corrispondere alfine precipuo a cui deve tendere la bonifica, la scomparsa reale della malaria.

E' infatti una illusione pericolosa quella di credere e far credere che basti prosciugare e coltivare il terreno per redimere la palude dalla malaria i fatti smentiscono quest'affermazione, e l'osservazione e l'esperienza indicano che in molte bonifiche permane la malaria con grave danno non solo di quelli che sono costretti a vivere in quei territori od a recarvisi per lavoro, ma anche della stessa produzione e quindi dell'economia generale nazionale.

E ciò perchè se la bonifica fosse eseguita e mantenuta secondo precetti igienici e così la malaria venisse «realmente» allontanata, noi vedremmo subito acquistati, suddivisi frazionati e popolati i terreni bonificati che così molto di più naturalmente renderebbero assorbendo anche la super-popolazione che oggidì costituisce, specialmente per alcuni dei nostri paesi, un fatto che deve impensierire.

Molto giustamente osserva l'ing. Montini scrivendo sulla crisi mondiale del frumento, che solo colle bonifiche dei propri terreni vallivi, l'Italia può rendersi indipendente dall'estero per il suo fabbisogno ordinario di frumento, e non temere, soggiunge il Montini, quanto prevede W. Crookes sulla non lontana scarsità mondiale di frumento, dato il progressivo maggior consumo del medesimo in tutto il mondo. E ciò anche perchè dei terreni coltivati a frumento solo il 28 per cento in Italia si trova in pianura, mentre il 72 per cento trovasi in collina od in montagna, dove non si può mai avere una produzione tanto elevata come in pianura, e specialmente nelle terre delle bonifiche. Queste dunque dovranno dare al paese nostro un grado di vera superiorità largamente fornendo quanto costituisce la base del nutrimento delle popolazioni.

Ricordiamo il detto di Federico il Grande: «Se io avessi un uomo che invece di una mi producesse due spighe, lo preferirei a tutti i genii politici.»

L'Istituto antimalarico fin dal suo primo sorgere occupandosi della profilassi generale della malaria rivolse l'opera sua a far comprendere la necessità di «largamente ed integralmente bonificare» intendendo così di compiere opera igienica non solo, ma anche sociale e di massimo valore per l'economia nazionale. E per questo contribuì alla votazione del suaccitato ordine del giorno del Congresso di S. Donà di Piave e nell'ultima sua assemblea ha stabilito di aderire al voto del Congresso Nazionale d'Igiene e di fare opera presso il Governo perchè tale voto sia accettato ed attuato.

L'Istituto pubblicherà, spero fra breve, la relazione della Commissione tecnica appositamente nominata per stabilire i modi ed i mezzi più idonei per ottenere la bonifica integrale, cercando di non ledere quantitativamente la produzione agraria.

Quei mezzi cioè e quelle modalità di esecuzione e di manutenzione delle bonifiche che fanno raggiungere l'intento di avere realmente bonifiche senza più presenza di malaria, pur conservando la grande produttività e ricchezza di raccolti.

Se il Governo comprenderà le aspirazioni nostre e dei bonificatori ormai anche essi convinti della necessità della bonifica integrale, e ne faciliterà l'attuazione con la creazione di un Ente che senza le infinite pastoie burocratiche e senza le miserie delle gelosie e dei dissensi per le competenze dei vari uffici e dicasteri proceda con severa disamina ma anche con prontezza al giudizio in merito alle varie proposte di bonifica onde queste riescano e siano anche mantenute quali devono essere (integrali) noi ci avvieremo meglio e più rapidamente alla meta alla quale aspiriamo.

Si pensi che anche con la produzione di 54 milioni di quintali di frumento, quali si spera avervi quest'anno in Italia, noi dovremo spendere più di due miliardi di lire per rifornirci della quantità necessaria di frumento.

A quale tasso sarebbe dunque impiegato il capitale che venisse procurato e devoluto alle bonifiche, i cui terreni già nel terzo anno dal dissodamento danno prodotti meravigliosi di messi!

L. PICCHINI

Il saluto degli aviatori francesi al Presidente del Consiglio [illegible]

ROMA, 25

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il valoroso aviatore Eugenio Bussoloni che attualmente sta occupandosi a Parigi del problema delle comunicazioni aeree dell'Italia con la Francia e con l'Europa.

Egli ha fatto all'on. Mussolini importanti comunicazioni sull'argomento e gli ha poi portato il saluto degli aviatori francesi consegnandogli a nome dell'asso Carlo Nungesser una preziosa medaglia ed il libro da lui scritto sulle sue imprese aeree con dedica.

Il presidente ha ringraziato per l'omaggio gentile ed ha acconsentito a dedicare ai due maestri assi francesi, Carlo Nungesser e Renè Fonk, due sue fotografie. Ha quindi avuto parole di compiacimento e di augurio per il Bussoloni, per l'opera che egli sta compiendo per la pratica affermazione dell'aviazione civile nell'Italia e in Europa.

Il presidente ha poi ricevuto il comm. Eugenio Bolzon, presidente della Unione editori di giornali, col quale si è intrattenuto a lungo su importanti questioni riguardanti le aziende giornalistiche ed editoriali.

— Si ha da Atene che lunedì prossimo saranno smobilitate due classi di militari mentre le rimanenti saranno gradualmente congedate.

La mostra delle voci a Vicenza

Il tiro di un monello - La sfilata e il successo dei cori
"Una gondola per cargar i premi,, - Il verdetto e... la burrasca

VICENZA, 26

(Paros). — Sotto i labari rossi crociati di bianco, Piazza dei Signori cosparsa in una fiumana di sedie, di tavoli e di palchi, ha l'idea di una selva selvaggia e dura e aspra e... forte.

La folla cittadina che indugia sulla Piazza, nell'ora del tramonto, ha un bel da fare per trarsi da quell'intrico che minaccia di dilagar fino alle vie di accesso. Sulla palcata in legno eretta ai piedi della Basilica una frotta di ragazzi gioca a rincorrersi, volando sulle gradinate. Chissà perchè, un vigile arresta un piccolo scamiciato e ponendo il bastone quarantottesco sotto il braccio, leva di tasca il notes e la matita:

— Do', come ti chiami?

— *Mi? El ghe domanda a me pare.* E via al galoppo.

Il vigile, serio, sta col naso sul notes spalancato e ci disegna su qualche cosa. Poi si sbircia attorno di sott'occhi e va a trapiantarsi altrove, lemme lemme.

E' presto ancora. Sono appena le 19.30 e il concorso corale veneto deve aver luogo alle 21, ma s'è anticipata di un'ora e mezza l'andata del primo coro. Il pubblico è scarso. Non conta; c'è la giuria di dieci [illegible].

"Beati Mortui,,

La prima a salir sul palco è la «Verdi» di Mestre che subito dopo «La Sera» attacca «Beati Mortui.». Il coro ottiene il suo effetto: si fa gente sulla Piazza e il brusio che si spande vasto ed allegro fa tirar le orecchie ai maestri della giuria. Frusciano i sottai. Il maestro Poloni consulta il diapason. Un ragazzo guarda il maestro trasognato, poi esclama forte:

— *Popà. Varda quel sior coi cavei bianchi che sona la trombeta.*

— Hanno attaccato in si bemolle — dice serio il maestro.

Dalla panvata dove le società, attorno alle loro bandiere, attendono il turno per salir sul palco... armonico, si partono i primi applausi ai coristi. Qualcuno della folla ch'è venuta a riempir le sedie, reclama il «bis». Il maestro della società in funzione, dal suo podio, si volta ad interrogare la giuria, con un punto di domanda stampato sul volto.

Ma i «bis» non sono ammessi. Avanti a chi tocca. Seconda è la «Perosi» di Venezia. La sua prima cantata è un mosto al vociar della folla: *Si faccia silenzio.* Poi le società si susseguono sul palco, tra gli applausi. Passano così Carpenedo, Murano, Cavazzale, Bruscgana, Cittadella.

Ultima è la società di Thiene, il coro degli azzorre, allietato da un nucleo di signorine che fanno saltellar fiori e canzoni.

Le fatiche della giuria sono terminate. Ciascun maestro raccoglie il foglio dove è segnato il suo responso e si ritira in buon ordine, in uno stanzino del Caffè Garibaldi, per lo scrutinio dei voti.

Fuori i coristi, saliti sulla pancata comune, intonano in massa *Va pensiero*.

— *Mi digo che ghemo portà via el primo premio* — sussurra un muranese all'orecchio d'un corista. — Sssst... *Va pian.*

Questa volta è un veneziano che stacca la sua voce dal coro per dir piano ad un collega:

— *Te ga ordinà 'na gondola per cargar i premi! Silenzio... O mia Patria...*

Il coro si chiude tra uno scroscio assordante di applausi e di evviva. Evviva chi? Pazienza. Ormai siamo agli sgoccioli. I coristi e la folla si addensano sotto le finestre del caffè, in attesa della proclamazione dell'esito del concorso. Intorno lo spettacolo della folla che s'arrabatta sulla piazza e sulle logge, è stupendo.

Ad un tratto, a furia di zittii e di gomitate, si ottiene il silenzio.

L'assegnazione dei premi

I maestri della giuria appaiono ad un poggiolo, allineati nella penombra, preceduti dall'araldo che si issa su d'una sedia. La voce cade già chiara sulla folla in silenzio.

— Primo premio: società «Giuseppe Verdi» di Città...della.

I veneziani squadrano i muranesi, i muranesi scrutano i thienesi. Gli occhi dei coristi si puntano decisi sui maestri e tra gli applausi corre il primo mormorio di malcontento. L'araldo continua implacabile:

— Secondo premio: «Filarmonica» di Cavazzale.

I coristi di Cavazzale applaudono, ma i mormorii, giù nella piazza, aumentano di tono. Il pubblico che non canta e ch'è in fraterno colloquio colle bibite, se la gode un mondo.

— *Con permesso che vado a torme el capelo* — dice piano un maestro della giuria ritirandosi prudentemente dal poggiolo dove ha fiutato odor di burrasca.

— *Qua ghe vol l'elmeto, oltre che capelo* — dice il segretario della giuria, guardando le stelle. — *Che Dio ne la manda bona.*

— Terzo premio: società mista di...... Thiene... — annuncia l'araldo.

— Camorra — risponde una voce dal basso.

E' il segnale della esplosione. I coristi, tranne le due prime società, si rifondono in un concerto di urla e di proteste con un crescendo di voci le più acute ed eccessive.

L'araldo continua imperturbabile la sua declamazione che affoga inintelligibile nel clamore.

Ad uno ad uno i maestri della giuria battono in ritirata.

— *Gaio 'na uscita de soccorso* — domanda un maestro al proprietario del caffè. Ma la giuria, che ha giudicato secondo scienza e coscienza, è provata alle inevitabili salve finali dei concorsi, e scruta serena da un piccolo vano, a turno, l'imperversar della bufera.

Passano dieci minuti e a poco a poco la burrasca si queta, perdendosi in qualche grido isolato.

Intanto un cameriere sale fino alla stanzetta dove è la giuria.

— Maestro — egli dice ad un signore — ci son qui dei coristi che desiderano parlarle.

— Con me o con la giuria?

— Mi han fatto il suo nome.

— Sono in tanti?

— Una ventina.

— Allora dica che non ci sono — risponde il maestro stando rintanato nel suo angolo, pensando alle occhiate feroci che gli spediva poc'anzi, dal basso, un gruppo di coristi.

— Risponda che siamo usciti tutti — raccomanda al cameriere un altro maestro, tra i sorrisi riconoscenti dei colleghi.

Ma un minuto dopo per le scale si ode un rumor di passi e un gruppo di cantanti irrompe nella stanzetta.

— Per Dio! — esclama un maestro facendosi avanti deciso. — Abbiamo sudato due camicie e...

— Perdoni, maestro. Noi siamo qui per ringraziarli della loro benignità — esclama uno dei coristi.

Sospiri di sollievo. Era la società di Cittadella, la prima in classifica. Dio sia lodato!

Misure d'ordine in Germania

BERLINO, 25

Il ministro degli interni del Reich ha indirizzato una circolare ai governi confederati accennando alle possibilità di incidenti specialmente il 29 c. m. ed esortandoli a prendere tutti i provvedimenti per impedire eventuali disordini.

La circolare rileva che generalmente bisognerebbe vietare tutte le riunioni all'aperto. Il ministro degli interni di Prussia ha proibito tutte le riunioni all'aperto, nonchè le dimostrazioni.

A Francoforte sul Meno dopo una dimostrazione per il caro viveri indetta dai partiti socialista e comunista, si sono verificati alcuni incidenti. Si deplorano un morto e due feriti gravi.

Si apprende intanto che i francesi nelle ultime tre settimane hanno espulso dal solo Palatinato oltre 780 ferrovieri ammogliati, con più di 200 persone di famiglia viventi a loro carico. Gli espulsi hanno dovuto lasciare quasi tutti i mobili.

A Magonza, i francesi, che avevano chiamato da Parigi specialisti, ivi, mediante apparecchi ad ossigeno, hanno aperto la cassaforte della succursale della Reichsbank occupata già da parecchio tempo impossessandosi di circa 25 miliardi di marchi.

La strana condotta d'una arrestata

LONDRA, 26

Che un arrestato prenda le parti del poliziotto contro una folla di simpatizzanti che vuol liberarlo non è un fatto comune ed è certo che gli antifemministi cercheranno di trovare nel caso della lavandaia Elena Deveroux una conferma della loro teoria della illogicità femminile.

La lavandaia era stata arrestata perchè si era ribellata ad un poliziotto, intervenuto in una zuffa accesasi fra lei e qualche compagna, gli aveva anche appioppato un aggettivo non troppo lusinghiero. L'arresto fu il segnale di una dimostrazione di simpatia per l'arrestata e una piccola folla tentò di liberare la donna dando lo sgambetto al poliziotto, che cadde a terra. Invece di scappare la lavandaia prese le difese dell'agente e cercò persino di chiamare col suo fischietto di allarme, ma non vi riuscì perchè i simpatizzanti con qualche spintone glielo impedirono.

Il magistrato tenne conto di tutto questo e la lavandaia, nel giudizio, è stata assolta ciò che dimostra che la donna agiva con logicità perfetta, giacchè probabilmente se fosse scappata, l'agente l'avrebbe ripresa e la condanna non sarebbe mancata.

— Si ha da Londra che la legazione del Portogallo smentisce che il presidente del consiglio sig. De Silva abbia manifestato la intenzione di ritirarsi dalla vita politica.

GLI SPORTS

Federazione Italiana Sport Atletici

Comitato Regionale Veneto Tridentino - [illegible]

Seduta del 20 luglio 1923. Presenti: Rizzato, Bisaggini, Papes, [illegible], Zattis, Buso e Moresi. Assente giust.: [illegible].

Nuove affiliazioni: Si ammette a far parte del Gruppo Federale il Treviso Foot Ball Club (Caffè Fabio Treviso).

Omologazioni: Gare S. omologano i campionati friulani organizzati il 15 corr., dalla Associazione Sportiva Udinese.

Si omologa pure la traversata di Udine indetta ed organizzata il 12 corr., dall'U. C. A. M. A. Friuli di Udine.

Approvazioni gare — Per il 29 corr. alla Unione Sportiva E. Colombo di Bolzano si approva di svolgere il giro podistico di Bolzano, Km. 5 circa di corsa.

Per il 26 agosto p. v. si autorizza la Pol. Sportiva Monselicense di organizzare il 2.o giro di Monselice. Km. 7 circa di corsa.

Punizioni — La Associazione Sportiva Pro Trento di Trento per mancata consegna a tempo utile dei premi di rappresentanza dei Campionati Regionali serie A è multata di L. 25 avvertendola che se tale consegna non sarà eseguita entro otto giorni da oggi sarà sospesa dall'effettuare e partecipare a gare fino a quando avrà ottemperato al suo impegno. (Art. 67 comma B) [illegible] S. F.

La Unione Sportiva Olimpia di Treviso, per non aver trasmesso in tempo utile a questo Comitato il resoconto della Corsa podistica giovanetti svoltasi in Treviso il 15 corr. è multata con L. 25 (art. 67 comma G) della S. F.

Reintegrazioni — L'Atleta Savi Otterino della Associazione Sportiva Pasubio di Valdagno è riammesso nei suoi diritti per aver ottemperato alla punizione inflittagli.

Incontri interregionali — Si stabilisce che agli Incontri Interregionali del gruppo A che si svolgeranno a Trieste il 5 p. v. Agosto, gli atleti, designati da questo Comitato, che vi parteciperanno, dovranno indossare maglie e calzoncini bianchi e sul davanti delle maglie dovranno applicare il distintivo della propria giurisdizione che questo Comitato farà loro pervenire tempestivamente.

Gare Provinciale — Per ragioni di opportunità, questo Comitato deciso di rimandare al 19 agosto le gare di Marcia e Corsa che doveva effettuare il 29 corr. ed a suo tempo invierà a tutte le società il programma.

Rizzato Presidente — Bisaggini, Segretario.

Le gite sociali del V. C. C. Veneziano

Il V. C. C. V. effettuerà domenica prossima 29 luglio la 12.a manifestazione cicloturistica consistente in una gita sociale sul percorso Mestre, Dolo, Padova, Abano, Teolo e ritorno Km. 125. Preghiamo tutti i soci d'intervenire come di consueto puntualmente. Il ritrovo dei partecipanti avverrà alle ore 4.45 al Pontile del vaporetto di Mestre a Rialto. Nel ritorno tutti i gitanti si fermeranno al Velodromo di Padova per assistere all'arrivo dei corridori del Giro del Veneto.

La settimana sportiva per il G. P. d'Europa

Il convegno motociclistico internazionale

MILANO, 25

In occasione delle manifestazioni sportive che si terranno nel prossimo settembre sul circuito di Milano, il Moto Club d'Italia, col patrocinio dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e col concorso del Touring Club Italiano e delle principali società motociclistiche di Milano e di Monza, organizzerà un convegno motociclistico internazionale in grande stile, al quale sono state invitate le rappresentanze della Svizzera, della Francia, del Belgio, della Spagna e dell'Inghilterra, oltre il contingente dei motociclisti italiani.

Il convegno durerà due giorni: sabato e domenica 8 e 9 settembre. Nel primo giorno i convenuti, dopo un ricevimento ed un vermouth d'onore, sfileranno attraverso Milano per recarsi a Monza ad assistere al Gran premio automobilistico delle nazioni. Alla sera avrà luogo un grande banchetto con distribuzione dei premi ai corridori ed alle squadre motociclistiche. Il giorno dopo i partecipanti al convegno assisteranno al Gran Premio d'Europa, visiteranno i principali monumenti di Monza e la Mostra delle arti decorative, dopo di che il convegno sarà dichiarato sciolto.

Ricchi premi in medaglie d'oro, targhe, coppe, ecc. saranno assegnati alle squadre estere, a quelle più numerose, a quelle con miglior costume ecc.

La corsa Amsterdam-Goteborg

PARIGI, 25

Il governo tedesco ha proibito agli aeroplani civili che partecipano alla corsa Amsterdam-Goteborg di sorvolare in territorio tedesco. Poichè l'art. 200 del trattato di Versailles autorizza gli aeroplani militari a sorvolare la Germania, quattro aeroplani militari francesi prenderanno parte a tale corsa per rappresentare la Francia. Gli aeroplani civili spediti per mare parteciperanno invece ad altre prove del concorso che comincierà il quattro agosto a Goteborg.

Un aumento per l'estratto di tabacco e per la polvere insetticida

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per il fondo di previdenza a favore degli impiegati esattoriali; un decreto che aumenta da domani 26 il prezzo di vendita al pubblico dello estratto di tabacco tipo normale e della polvere insetticida nella seguente misura: Estratto di tabacco, latte da un Kg. da lire 5.00 a L. 7.00; latte da 2 Kg. da L. 10.00 a L. 13.50; latte da 5 Kg. da L. 22.00 a L. 32.00; latte da 10 Kg. da L. 42.00 a L. 62.00; latte da 25 Kg. da L. 100.00 a L. 150.00; polvere insetticida sacchino da 10 Kg. da L. 5.00 a L. 10.00.

"Cenerentola,, reazionaria!

PARIGI 25.

Una curiosa notizia ha il «Figaro» da Pietrogrado. A quel «Teatro dei fanciulli» si rappresentava, qualche giorno fa, una commediola fantastica, tratta dalla nota fiaba di De Perrault «Cenerentola». La stampa sovietista è stata presa dalla collera più violenta, contro la polizia che aveva dato il permesso di rappresentare simile lavoro! Una commedia, nella quale i re, i principi, le principesse sono raffigurati come belle, brave e generose persone, non può essere che nocevole per l'educazione della gioventù che infatti pervertisce l'immaginazione e genera falsi sentimenti!

L'indignazione della stampa sovietista è stata tale, che la censura si è affrettata a proibire le rappresentazioni di «Cenerentola».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25

Titolo	Quotazione	Titolo	Quotazione
Rend. 3.50 %	76.90	[illegible]	808.—
Consol. 5 %	96.50	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1592,—	Cot. Cantoni	1650.—
Banca Comm. It.	992,—	Cot. Veneziano	120.50
Credito Italiano	740,—	Cot. Meridion.	71.—
Banco di Roma	90.—	[illegible]	502.—
[illegible]	320,—	[illegible]	576.—
[illegible]	378.—	Zuccheri	480.—
[illegible]	500.—	Raffineria L. L.	573.—
[illegible]	—,—	[illegible]	143.50
[illegible]	402.—	[illegible]	560.—
[illegible]	250.—	Eridania	435.—
S.B.A. ord. / priv.	—,—	[illegible]	121.—
Terni	460,—	Edison	533.—
[illegible]	101.—	Adriatica	136.—
[illegible]	292.—	Marconi	231.—
Ansaldo	12.50	Vizzola	10.44
[illegible]	242.50	Conti	323.—
[illegible]	135.—	[illegible]	114.—
Fiat	378.—	[illegible]	943.—
Isotta	5.—	[illegible]	39.50
[illegible]	11.—	[illegible]	610.—
Elba	66.50	[illegible]	179.—
[illegible]	723.—	[illegible]	562.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	135.70	Vienna	0.02.40
Svizzera	408.50	Bucarest	12.—
Londra	105.3?	Praga	111.—
Amsterdam	22.9	[illegible]	—.—
Berlino	0.00,56	[illegible]	26.40
Budapest	—,—		

TRIESTE, 25. — Banca Commerciale Triestina 538 — Adria 419 — Cosulich 305 — Rubattino 638 — Libera Triestina 412 — Lloyd 1415 — Premuda 640 — Anonima Infortuni Milano 1950 — Assicurazioni Generali 39.900 — Riunione Adriatica 1860.

ROMA, 25. — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 460 — Incremento fondiario 140 — Immobiliari 509 — Beni stabili 558 — Fondi rustici 273 e mezzo — Tram 126 — Antimonio 29 — Montecatini 215 — Acqua Marcia 1700 — Condotte Acqua 275 — Gas 672 — Risanamento 640 — Marconi 231 — Elettrochimica 64 e mezzo — Azoto 229 — Romana zuccheri 73 — Pantanella 180.

GENOVA, 25. — Rubattino 559 — Sabaudo 244 — Libera Triestina 410 — Cosulich 308 — Ansaldo 12 — Ferriere Voltri 366 — Ligure Toscana Elettricità 245 — Raffineria Ligure Lombarda 572 — Gaslinelli 117 50 — Molini Alta Italia 561 — Silos 390 — Aedes 10.70.

ROMA, 25. — Media dei Consolidati. Cons. 3.50 p. c. netto (1906) 77.06 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.50 — Id. 5 p. c. netto 96.50.

Corso Medio dei Cambi. Francia 136.64 — Londra 104.60 — Svizzera 407.40 — Spagna 327.50 — New York 22.62.5 — Vienna 0.03.26 — Berlino 0.00.62.5 — Praga 68.25 — Belgio 113.13 — Argentina (carta) 7.74 — Id. (oro) 17.80 — Olanda 8.95 — Oro 420.80 — Corona jugoslava 25.75.

Borse estere

BERLINO, 24 — Cambi: Italia 1.810.000 — Francia 2.490.000 — Svizzera 7.390.000 — Vienna 000 — Ungheria 2900 — Londra 1.290.000 — Amsterdam 16.240.000 — New York 414.000 — Praga 1.125.000.

VIENNA, 24. — Cambi: serbia 74800 — New York 70935 — Parigi 424200 — Romania 35900 — Bulgaria 70300 — Italia 3?400 — Berlino 1630 — Svizzera 1.287 e 700 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 212300 — Budapest 405 — Varsavia 44 — Londra 325300 — Belgio 35040.

NEW YORK, 24 — Cambi: Londra a 60 giorni 457 — Id. demand bills 459 un quarto — Cable transfers 459.62 mezzo — Parigi 591 — Italia 437 — Berlino 210 — Amsterdam 3924 — Belgio 498 — Svizzera 1790 — Spagna 1429 — Argento minerale prov. straniera 63 un ottavo — Atchison Topeka 99 — Canadian Pacific 145 e mezzo — Pensylvania 43 — Reading 75.50 — Southern Pacific 86 un quarto — Union Pacific 129 mezzo — Anaconda 41 e tre quarti — Baldwin Locomotive 113 e 3 ottavi — U. S. Steel Common 90 tre ott. — U. S. Rubber 43.

Tendenze: Londra 459 e tre quarti — Parigi 597 — Berlino 0.00.24 — Spagna 1430 — Svizzera 1792.

PARIGI, 25 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 56.85 — Idem ammortizzabile antica 69.60 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75.20 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62.30 — Idem 1918 lib. 61.47 — Idem 1905 liberato 90.29 — Idem 1906 87.70 — Tunisina 267.50 — Rendita Argentina 1900 74.75 — Idem Brasile 4 p. c. 123.75 — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 51.65 — Idem russa 3 p. c. 1891 16.10 — Idem 5 p. c. 1906 24.85 — Idem 4 p. c. 1889 19.65 — Idem turca 60 — Banca di Francia 6900 — Id. di Parigi 1495 — Credito fondiario 1350 — Credit Lyonnais 1722 — Banca ottomana 750 — Banco Roma 62 — Metropolitain 536 — Azioni Suez 9190 — Thomson 844 — Obbligazioni lombarde antiche 123 — Rio Tinto 2735 — Bosnowice 1401 — Brasile 5 p. c. 1903 213.75 — Idem rescission 128.75 — Ferrovie ottomane 123.50 — Chartered 50 — De Beers 10.38 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 225 — Gold Fields 71 — Randfontein 72.50 — Rand Mines 207.50.

Cambi: Italia 73.80 — Londra 77.81 — New York 16.94 — Svizzera 303.25 — Spagna 247.50 — Belgio 92 — Olanda 664 — Berlino 0.0030 — Praga 50.50 — Danimarca 3.45.

Mercati del Veneto

SCHIO, 25. — Sul mercato d'oggi si sono ratificati i seguenti prezzi:

Frumento nuovo al q.le da L. 1[illegible] a 110 id. vecchio da 110 a 120; granoturco al q.le da 110 a 120 — Fagiuoli da 120 a 130 Fagiolini da 100 a 110 — Piselli da 1[illegible] a 120 — Patate da 40 a 60 — Pere da 100 a 180 — Prugne da 60 a 1[illegible] — [illegible] le da 60 a 80 — Aglio da 80 a 1[illegible] — Erbe varie da 40 a 60 — Zucchette da 60 a [illegible] — Pesche da 200 a 350 — Meloni [illegible] l'uno 130.

Legna stagionata forte (faggio rovere e carpane) in pezzi al q.le L. 16, in fascine a 14.

Pollami: Polli novelli al kg. L. 12, galline a 10; tacchini a 9, ochette da allevamento l'una a 4; pulcini a 2.50, uova al paio 0.70.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 luglio: «Eneo» jug. da Fiume con passeggeri — «Gianicolo» it. da Trieste con merci — «Dalia» ital. da Valenza con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 25 luglio: «Anversano» fiul per Brindisi vuoto — «Norimberga» germ. per Ancona con merci — «Dania» ital. per Trieste con merci — «Lapad» jug. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Highos» amer. per Alessandria con merci — «Corvina» ital. per Smirne con merci — «Eneo» ital. per Fiume con passeggeri — «Gianicolo» ital. per Costantinopoli con merci — «Graf Kuen Hedervary» ital. per Costantinopoli vuoto.

Partenze del 25 luglio: «Lapad» jugosl. per Trieste — «Highos» amer. per Alessandria — «Anversoise» fiul per Brindisi — «Nuraberg» germ. per Ancona — «Tumisias» jugl. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Corvina» ital. per Smirne — «Dalias» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Monte Santo» ital. arrivato il 23 luglio: da Newport Rinfusa tonn. 8073 carbone ordine Raccomand. alla Soc. Esercizi Marittimi.

Pir. «Pitone» franc. arrivato il 23 luglio da Baltimora: Rinfusa tonn. 8064 carbone ordine Raccomand. a Olivieri [illegible] Michelini.

Pir. «Carlo Zeno» ital. arrivato [illegible] 23 luglio: Da Sfax: Rinfusa tonn. 15[illegible] fosfato ordine Raccomandato a G. Salva[illegible]

Pir. «Sagya» jugosl. arrivato il 2[illegible] da Newport: Rinfusa tonn. 52[illegible] carbone ordine Raccomandato a G. Ra[illegible]

Pir. «Nippone» ital. arrivato il 22 [illegible] da Kobe: Colli 31 porcellane, manichi ombrelli balle 10 sparto: da Yokohama balle 650 cascami seta; da Hankow: [illegible] pelli casse 1 oggetti cinesi, da Sin[illegible] sacchi 6426 sago, sacchi 121 pepe [illegible] 525 malacca legacci 673 [illegible] da Shanghai: casse 4 porcellane balle 6 pelli colli 63 effetti d'uso, balle 326 cascami seta da Colombo: balle 202 cotone [illegible] 15 [illegible] casse 65 cannella: da Massaua [illegible] colli pum feltato, colli 50 madreperla [illegible] caffè balle 6 pelli, colli 8 motori [illegible] merci varie ordine Race Lloyd T[illegible]

Pir. «Merano» ital. arrivato il 21 [illegible] da Alessandria: Balle 60 cotone [illegible] Said: Casse 50 garofani da Ja[illegible] 4 cera, da Berutti sacchi 20 [illegible] Pireo: Colli 2 biciclette balle 1 [illegible] ordine Race Lloyd Triestino.

Riepilogo del 24. Piroscafi e [illegible] banchina n. 25: al largo 1, [illegible] totale n. 49.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: [illegible] tonn. 5460 merci varie tonn. 1115 [illegible] tonn. 6575.

Merci caricate sui natanti: R[illegible] 170: merci varie tonn. 280, totale 450.

Totale carri caricati 335; scari[illegible]. Mano d'opera utilizzata: comp. [illegible] 34, uomini 1302.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 25 luglio 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da [illegible] a 245; idem secondario da 225 a [illegible] — Best Hamilton Ell da 205 a 210 — Splint da 215 a 220 — Gas primario 230 a 235; idem secondario da 21[illegible] — Mattonelle inglesi marche prima 300 a 305; idem secondario da 2[illegible]

Antracite primaria inglese tout [illegible] da 365 a 375, idem second. id. da [illegible] 320 — Coke metallurgico inglese da [illegible] 475; id. da gas id. da 380 a 390 [illegible] franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — (Chiusura) Cotoni futuri: Luglio 23.00 — Agosto 22.90 — Settembre 22.95 — Ottobre da 22.48 a 22.52 — Novembre 22.38 — Dicembre da 22.28 a 22.35 — Gennaio 22.10 — Febbraio 22.15 — Marzo 22.20 — Aprile 22.17 — Maggio 22.15 — Giugno inquot.

Balle: Entrate Atlantico 4.000 — Entrate Golfo 1.000 — Entr. Città Interne 1.[illegible] — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 2.000.

Treviso nel medio evo

Il canonico trevisano Angelo Marchesan, bibliotecario della capitolare (chiaro autore, fra altro, di un celebrato libro su l'Università di Treviso nei secoli XIII e XIV e di una monografia su Gaia da Camino di Dante) ha, in questi giorni, [illegible] un'opera di gran mole, vasta [illegible] abbondanza della materia, insigne [illegible] contenuto, relativa a Treviso nel [illegible].

[illegible] volumi, che son di grande formato e di cinquecento pagine ciascuno, l'autore non ha diluita, come si usa e come gli era agevole, la sua vasta cultura di cose locali, nè, per aumentar la materia, vi ha stemperato, oltre l'indispensabile, il contenuto delle precedenti sue pubblicazioni; ma, anzi, e spesso, ha quasi condensati gli argomenti, e, più che discorrere, ne accenna, lasciando al lettore la facile fatica di completare da sè le succinte notizie del libro, ricorrendo alle fonti documentali e bibliografiche numerose e preziose, che vi ha diffuse.

Raro pregio, questo, della concisione e della misura, non disgiunte a precisione e [illegible]zza, perchè rivela da solo la grande [illegible]tezza e la grande dignità dello scrittore, che non è intento, come accade, a ingrossare il volume, ma che è volto a farlo grandeggiare per buona scelta e larga copia di fatti e di commenti.

[illegible] molti di noi giovani mi si consenta ancora l'uso di questa parola, in omaggio ai tempi nuovi), se pur lontani, nei quali sono nato avezzi agli studi frettolosi, alle compilazioni improvvisate, e predisposte quasi sempre, al conseguimento di un fine pratico (far rumore intorno al proprio nome o vincere un concorso) incute rispetto profondo l'opera sapiente e paziente di questo sacerdote, che, senza fretta e senza scopi immediati, per amor puro di argomenti diletti, ha adunato e disposto, nel corso della intiera sua vita, un materiale che valica i limiti consueti assegnati a un libro, per costituire una ricca miniera, una vera e completa enciclopedia della vita trevisana nell'evo medio e non solo della vita trevisana, ma, per analogia, anche della vita di tutte le città che sorsero e crebbero in condizioni quasi identiche di sviluppo.

Di qui, l'importanza dell'opera, che va [illegible] dell'interesse storico locale, non [illegible] perchè insegna cose comuni alla vita [illegible] altri paesi, ma perchè il metodo [illegible] dal Marchesan può essere utilmente [illegible] da chi si accinga a illustrare [illegible] intendimenti la storia di qualsiasi città italiana.

L'autore da prima, descrive la città di Treviso «dentro dalla cerchia antica» e, a bello studio, quasi prescinde dal tessere la storia della città e della regione, [illegible] questo serbato a chi voglia scrivere una storia vera e propria della marca trevigiana, integrando quella bellissima [illegible] ci ha lasciato il Verci.

[illegible] invece a illustrare il governo [illegible] cioè la legislazione, le funzioni [illegible] podestà, dei consoli, del milite [illegible] consiglio, dei funzionari [illegible] e straordinari; nè manca [illegible] del comune e del [illegible] la casa del podestà, [illegible] le campane, e la [illegible] militare del Comune.

[illegible] sono dedicati alla finanza [illegible] assolutamente interessanti, per [illegible] alle «Zecche» trevisane, [illegible] al tempo dei Longobardi e dei [illegible] quelle relative alla invasione [illegible] dei banchieri toscani e [illegible] ebrei, per esercitare anche a Treviso il traffico del denaro.

Bello lo studio sulle corporazioni di [illegible] in data del 1316, figura per [illegible] di tutte le «scuole» allora [illegible] in Treviso, coi nomi dei gastaldi [illegible] bandiera.

L'autore considera anche i prodotti del [illegible] le norme del consumo: i negozi, [illegible] le fiere, il regime alimentare [illegible] la casa e l'arredamento: la [illegible] e il suo reggimento.

La criminalità e le pene formano obbietto di [illegible] studio, specie nelle [illegible] forme crudeli proprie dell'evo medio, che ebbero per campioni gli [illegible], i bestemmiatori, i fattucchieri.

Anche l'origine e lo svolgimento del [illegible] e la costituzione della autorità ecclesiastica nella città e nel contado trovano nel Marchesan un illustratore pari all'assunto.

Ma egli diventa, oso dire, superiore all'attesa, quando ci descrive, e con grande serietà di metodo storico, la Treviso [illegible] coi suoi castelli d'amore, e lo sviluppo degli studi e della Università trevisana e il diffondersi a Treviso della poesia provenzale e della epopea francese.

A questo punto l'autore non ha potuto [illegible] a suoi precedenti e importanti lavori, ma, nella nuova opera il quadro è vasto e completo, trattegiato con nobile severità, che l'autore non si [illegible] mai trascinare a facili conchiusioni o a volate fantasiose dalla singolare dilettosità della materia, che egli per [illegible] garbo e piacevolezza.

A riaffermare l'importanza non solo locale [illegible] generale di questo bel libro [illegible] basterebbe il contributo prezioso che [illegible] porta a chi lo sa leggere e utilizzare nello studio del poema dantesco.

L'autore, modesto, non ostenta questo pregio che è forse il più raro dell'opera, perchè tutta la penetra, quantunque sembri che solo qua e là vi traluca.

I personaggi e i luoghi trevisani evocati dall'Alighieri trovano sempre nel Marchesan propria e degna illustrazione.

Per non parlare di Gaia da Camino, l'enigmatico personaggio che trovò sul Marchesan il biografo, nè del buon Gherardo suo padre

«[illegible] rimaso della gente spenta
in rimprovero del secol selvaggio»

nè di Rizzardo da Camino, nè di altri accenni a persone e cose del poema dantesco, basterà leggere le pagine dedicate a Sordello e quelle consacrate a Cunizza da Romano, che rappresentano la sicura e definitiva voce della critica storica sull'importante argomento ond'è che [illegible] oggi il canto sesto e il sedicesimo del Purgatorio e il nono del Paradiso con l'ausilio di fresche e vive notizie culturali, raccolte sulle rive stesse del Sile, nello ambiente medesimo ove l'Alighieri ha tratto conoscenza e ispirazione per plasmare talune fra le più attraenti figure che campeggiano nel suo poema.

«Cunizza fui chiamata e qui rifulgo» e bene e a lungo rifulse, se così piace al padre Dante, la sorella di Ezzelino da Romano, benchè, rapita da Sordello al marito Rizzardo da San Bonifacio e rifuggita più tardi a Raimerio di Braganze, essa abbia consumato un troppo gaio intermezzo girando il mondo con certo Bonio, ricco trivigiano, «multa habendo solatia» come dice un cronista del tempo «et maximas faciendo expensas».

Ma il Marchesan non abbandona a metà la illustre signora: e Cunizza, dopo le stragi orrende dei suoi congiunti, ci apparisce riparata in Toscana, presso la famiglia di sua madre, che era degli Alberti: e in Toscana Cunizza deve esser morta, quasi ottantenne, dopo aver resa libertà agli schiavi e alle schiave di masnada che appartenevano un giorno a suo padre Ecelino il Monaco e ai suoi fratelli Ecelino ed Alberico: e ciò mediante rogito del 1265, redatto (oh! ricordi danteschi, pieni sempre di fascino e di poesia) in casa di Cavalcante dei Cavalcanti, padre di Guido.

E Dante ritorna alla mente anche in altro punto del libro del Marchesan, quando l'autore parla della morte, avvenuta a Treviso, di Pietro figliuol di Dante degli Allighieri, e della sua sepoltura nella chiesa trivigiana di Santa Margherita degli Eremitani e della tomba sua monumentale, della quale non sono ancor scomparse del tutto le vestigia.

Vale la pena di segnalare ancora, per chiudere, la grande poesia che spesso scaturisce pur dalle aride e fredde cronache storiche, e ricorderò col Marchesan che a Treviso morì ed ebbe onorata sepoltura proprio come il figlio di Dante Alighieri, anche Francesca Petrarca, figlia di Messer Francesco, moglie di Franceschino da Brossano, cui pietà coniugale [illegible] la bella epigrafe già scolpita in San Francesco di Treviso sulla tomba della moglie.

Franceschino da Brossano, genero del Petrarca, è lo stesso che ne ha composta la salma nell'Avello eretto ad Arquà sui colli euganei. I quali accenni, che sembrano divagazioni, stanno invece a dimostrare come il libro del Marchesan sia ingemmato di notizie peregrine che, oltre a renderlo famigliare e caro ai trevisani, gli valgono anche l'ammirazione di ogni italiano che ebbi il culto e professi lo studio delle nostre grandi memorie municipali.

RODOLFO PROTTI

Prof. Angelo Marchesan: Treviso medioevale: istituzioni, usi, costumi, aneddoti, curiosità. Due volumi, illustrazioni. [illegible] lire 120.

Il tramonto degli dei rossi

TORINO, 24.

A conferma delle notizie pubblicate sul malinconico tramonto degli dei dell'Olimpo rosso piemontese, potrei trascrivere la smentita — ma è smentita? che l'«Avanti» del 24 luglio riceve da Torino. Sarebbe il caso di dire: ummm... con quel che segue.

Lascio da parte il colpo di sole di luglio le fesserie ed altri simili improperi a mio riguardo — il che denota pur troppo che l'imbottitura cronaca sociale comunista è [illegible] ai colpi del sole fascista nei riguardi del solerte corrispondente dell'«Avanti» fabbricatore dilettevolissimo di storie anti borghese e vengo al fatto della smentita trovata e suggellata da quattro improperi, (sempre amabili i giornalisti rossi). Per dimostrare che non è [illegible] quanto io ho scritto su Morgari Gramsci Misiano ecc. non si scaraventi la parola «corbelleria». Il sistema è troppo comodo. Il corrispondente dell'«Avanti» che vuol saperla lunga sui suoi santoni doveva illuminarmi. Ma no, si avventura così con una parola «corbelleria». E dirò che di corbellerie n'hanno scritte dette fatte tante a Torino i socialisti. Ma il beniamino del corrispondente è Barberis Francesco il vero enfant gaté, ed è ancora oggi cantiniere dell'Alleanza. Credo sia in aspettativa. Ma se fosse vero pregherei il nuovo Consiglio d'Amministrazione di prendere provvedimenti anche perchè Cichin Barberis — per essere precisi — non era Cantiniere passava per enologo e francamente nessuno crede all'enologia dell'on. Barberis.

Riguardo poi all'Alleanza Cooperativa, il corrispondente dell'«Avanti» cataloga con una disinvoltura che non voglio definire controverìa l'affermazione che l'Alleanza fu dissanguata dai sovversivi.

Se non è vero questo perchè l'Alleanza raccontò il bilancio nelle mani del Prefetto? Mi saprebbe poi il corrispondente, narrare il calvario finanziario della Cassa Depositi e Prestiti? Può rispondere anche alla domanda [illegible] non è proprio vero che l'Alleanza teneva le sue [illegible] — aperte ai Sianoti, rivoluzionari, specie in tempi di elezioni? Per negare bisogna provare, ma pur troppo è già provato che l'Alleanza Cooperativa per vincere ebbe sempre un debole molto forte per i sovversivi.

Del resto invito il corrispondente dell'«Avanti» a rileggere quanto scrivo in merito all'Alleanza Cooperativa quando comunisti e socialisti si azzuffavano (a parole) per avere il monopolio dell'Alleanza.

In conclusione il colpo di sole del luglio ha sbagliato indirizzo.

Il proibizionismo in America

LONDRA 25.

Trovasi a Londra il dottor Wheeler, consulente legale e sopra intendente legislativo della lega antialcoolica in America, la quale è l'organizzazione che ha fatto votare dal Congresso il divieto di vendere o consumare bevande alcooliche negli Stati Uniti. Ora la lega ha dedicato la sua attività a combattere il contrabbando di liquori che in causa del proibizionismo è divenuto un'industria estremamente remunerativa, esercitata lungo le coste americane da migliaia di persone. Il dottor Wheeler, che è venuto probabilmente in Inghilterra per studiare il contrabbando alle sue origini, afferma che la lega intende procedere giudizialmente, piuttosto contro i capi e organizzatori del contrabbando stesso, che non contro gli strumenti minori, per quanto attivi, dell'industria.

La lega è conscia del fatto che molte persone in alta posizione sociale aiutano o tollerano il contrabbando, ed anche recentemente è riuscita a far condannare un milionario di Nuova York a 6 anni di carcere per avere partecipato ad un tentativo di introdurre negli Stati Uniti un grosso carico di Wisky. In una città dello Stato di Indiana la lega ha fatto condannare proprio in questi giorni il sindaco, il direttore della polizia, e 6 agenti dell'ordine e 50 notabili cittadini, colpevoli di aver violato la legge proibizionista. Il dott. Wheeler afferma che l'organizzazione repressiva della lega è assai più perfetta e più pronta di quella degli agenti del governo.

Le stranezze di un'ex-ispettore di polizia

LONDRA, 25

L'ex-ispettore di polizia Syme è stato rimesso in prigione. E' una storia che dura da anni la sua. Egli era un eccellente funzionario quando per atti di indisciplina, che si spiegano con le sue stranezze eccessive, fu espulso dalla polizia. Egli protestò e chiese un'inchiesta al Ministero, e la chiede ancora oggi ad ogni momento. Ma non ottenendo alcuna risposta, si è messo a tempestare di suppliche il Re, e poichè il Re non può far nulla per lui lo minaccia: dovunque, anche in pubblico, parla di voler fare uno scandalo, di voler scagliare qualche cosa contro il Re. Domenica scorsa egli annunciò che lo avrebbe buttato per terra.

Lunedì mattina, poco prima che i Sovrani tornassero, si fece cogliere nei pressi del palazzo reale. Invitato ad andarsene rifiutò e fu arrestato. Il magistrato gli pose questo dilemma: o impegnarsi a stare tranquillo con una cauzione di 5 sterline, o andare in prigione per una settimana. L'ispettore scelse la prigione annunciando che farà come suole lo sciopero della fame. Appena liberato, ricomincerà. Il guaio si è che non vi è rimedio: l'inchiesta non si può concedere: chiuderlo in manicomio non si può perchè non è pazzo al punto da giustificare un tale provvedimento.

Felice esperimento di navigazione aerea elettromagnetica

PARIGI, 25.

Un aeroplano del servizio tecnico dell'aeronautica ha proceduto ad una esperienza particolarmente interessante di navigazione per radiogoniometria. Si trattava di andare da S. Assise a Tours e poi da Tours a S. Assise, utilizzando come solo punto di riferimento il posto radiotelegrafico emettitore di onde di S. Assise che non era stato avvertito e procedeva al suo traffico normale. I risultati sono stati i seguenti: alla andata la radiogoniometria ha condotto l'aeroplano a 5 km. a sud di Tours con un errore del 2 per cento sulla distanza percorsa, al ritorno essa lo ha condotto regolarmente al disopra del posto di S. Assise. Questa esperienza mostra il profitto considerevole che l'aeroplano può trarre dai metodi di Navigazione elettromagnetica nella notte o nei giorni di cattiva visibilità. E' la prima esperienza che è stata fatta in tali condizioni.

La redenzione e il risanamento a Parma del quartiere d'Oltre Torrente

PARMA, 25.

Ad iniziativa del prefetto comm. Puglièse si è radunata una commissione per il risanamento edilizio dell'oltre torrente. Il prefetto il fiduciario dei fasci comm. Stevani, il commissario prefettizio per il comune dott. Roges, il questore, il maggiore dei carabinieri accompagnati dal commendator Masei per l'Associazione pro-Parma, dal dott. Sacchi per l'Associazione «d'oltre torrente» e dal presidente dell'Associazione commercianti ed esercenti ed altre personalità si sono recati a visitare il quartiere più popolare dell'oltre torrente.

Le autorità hanno avuto accoglienze festose [illegible]. Il prefetto è stato salutato con entusiasmo. Di sovente si udivano anche grida di «Viva l'Italia». Il che segna un fatto nuovo e di grande importanza. E' la prima volta infatti che si sente inneggiare alla Patria in quel quartiere nel quale comunemente si inneggiava all'[illegible] e alla rivoluzione.

Prima di lasciare l'oltre torrente il Prefetto ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e la visita compiuta e ha soggiunto che solo col lavoro la Patria e col rispetto alle leggi si può ottenere il benessere la tranquillità e la prosperità della patria comune.

Ha promesso che nei primi giorni del [illegible] mese saranno aperti due ricreatori per i figli dei lavoratori e che presto sarà attuato il risanamento dell'oltre torrente facendo nuove costruzioni ed abbattendo quelle vecchie e malsane.

Il fiduciario fascista dott. Stevani ha promesso di affiancare l'opera delle autorità bene augurando della prosperità dell'oltre torrente. I capi dell'associazione di oltre torrente hanno poi inviato un lungo telegramma a S. E. Mussolini per esprimergli la loro soddisfazione per la visita ricevuta dal prefetto.

I gas asfissianti contro i roditori

PARIGI, 25

I gas asfissianti, e principalmente la clorocitrina, hanno avuto largo uso nel dipartimento dell'Aube per la distruzione delle arvicole che in modo spaventoso quest'anno infestano quelle campagne e distruggono i raccolti.

Alla presenza dei direttori dei servizi agricoli del dipartimento e di numerose autorità una schiera di operatori, protetti dalle maschere di guerra, ha lanciato i vapori micidiali in tutte le tane degli implacabili roditori. Le arvicole sono uscite in fretta, ma appena fuori sono stramazzate al suolo fulminate.

Visti i risultati dell'esperimento si tenterà un'applicazione più ampia e più generale del rimedio.

Note di medicina

Il problema dell'allattamento

Problema semplice e difficilissimo e nello stesso tempo di assai semplice soluzione: difficile se si vuol insistere nel seguire la via falsa, assai facile se si seguono le vie naturali. Difatti, che vi è di più semplice per una madre, di dare al proprio bambino un cibo che essa ha sempre pronto e con sè, sempre alla stessa, giusta temperatura e sempre nella pressochè identica composizione?

E d'altra parte si è tanto discusso e si discute, nell'allattamento artificiale: chi vuol dare il latte intero, chi diluito chi sterilizzato con la bollitura, chi pastorizzato (riscaldamento prolungato a 70 gradi) etc.

Molti trovano ottimo un metodo, molti un'altro; e mentre ci si preoccupa della qualità, troppo poco, a parer mio, si tien conto della quantità giornaliera del latte.

Certo in molti casi si è costretti ad addivenire allo estremo dell'allattamento artificiale; ma quello che dapprima con ogni mezzo si deve provare è di persistere nella naturale via dello allattamento al seno, anche a costo di piccoli sacrifici, del resto in massima, meno gravosi di quelli cui si deve assoggettare una madre che voglia esattamente somministrare il «biberon» al proprio nato. Perchè: 1.) come sopra ho detto l'alimentazione al seno è la più facile e la più comoda. 2.) Nessun latte, per quanto ben preparato, può sostituire completamente il latte di donna: in un giornale americano (Journ-Americ. - Med. Ass. 1923, N. 1 pag. 30) è uscito un articolo «Sulla mortalità infantile in rapporto alla alimentazione». Le statistiche ufficiali del Children's Bureau, del Min. del Lavoro, basatesi su oltre 20.000 infanti nati vivi in otto delle principali città degli Stati Uniti, alimentati con latte vaccino di cui ne modello, raccolto ed elaborato in modo perfetto, hanno dato risultati disastrosi: difatti tale alimentazione è associata ad una mortalità fra le tre e quattro volte più alta di quella dei bambini allattati al seno. E non occorre io credo, andare in America per convincersi della verità di quanto sopra: è esperienza medica quotidiana.

Nè i bambini allattati artificialmente che sopravvivono, vanno immuni da gravi disturbi a carico delle ossa, dei muscoli, dei visceri (rachitismo), e nemmeno da gravi disturbi nervosi (spasmi).

Il latte di vacca infatti, per quanto modificato si comporta, se è dato senza certe regole specialmente, come una sostanza dannosa per l'organismo del piccolo bambino.

Di qui ne viene la necessità che dovendo forzatamente ricorrere ad esso bisogna saperlo giudiziosamente somministrare ed [illegible] chi lo somministra ad [illegible].

E' da tener presente che ognuno di noi per vivere ha bisogno di sostanze che sviluppano una certa quantità di calore e che questo è in rapporto col peso del corpo: conosciuto adunque, come già bene si conosce, quanto calore produca una determinata quantità di latte, ed il peso del bambino è facile stabilire quanto latte gli si debba somministrare. Una piccola eccedenza di latte provoca nell'organismo infantile una reazione che si esplica con disturbi alora gravissimi, più frequenti nei mesi caldi. E trattandosi di bambini più vecchi e quindi più pesanti, non bisogna oltrepassare quel dato limite che dal Feer è segnato in circa 600 grammi di latte intero. In tal caso è preferibile l'aggiunta di farine vegetali.

Si hanno talvolta con la sovralimentazione con latte di vacca, dei bambini ben grassi ma bambino grasso, non è sinonimo di bambino sano.

Pochi giorni di febbre vi riducono il bellissimo bambino in uno stato da non più riconoscerlo, perchè tolta la camuffatura adiposa, resta lo scheletro malformato ed una muscolatura flaccida e senza tono.

Quali rimedi adunque?

Non si proceda a tentoni nello allattamento snaturale, ma si segua il consiglio del medico: e, prima ancora, procurino le madri di mantenersi il latte lasciando da parte le facili suggestioni.

Allattare il proprio bambino è anche opera altamente morale dato che la [illegible] ha così voluto e provveduto. Si tratta nell'allattamento artificiale di una specie di maltusianismo, con la differenza che, mentre questo trova molte esplicabili giustificazioni nei portati della civiltà stessa ed ha ragioni economiche quello al contrario non ne ha alcuna e rappresenta anzi il contrario della economia e se quello mira ad impedire lo sviluppo del germe, questo invece, pur inconscientemente, porta o alla sofferenza o alla soppressione di esseri già vivi.

Dott. CANTILENA

Altre due sepolture reali scoperte da H. Carter

PARIGI 24.

Howard Carter che ha scoperto la tomba di Tutankamen annunzia la scoperta di altre due sepolture reali poco lontano dalla Valle dei Re. Una è probabilmente quella di Kames re della XVII dinastia, l'altra di Aames primo fondatore della XVIII dinastia. I due sepolcri non sono stati ancora esplorati.

Abbonamenti per Bagni e Villeggiature

Gli abbonamenti speciali alla „Gazzetta di Venezia„ per la stagione dei bagni e delle villeggiature possono aver inizio e termine con qualsiasi giorno.

Essi vengono così fissati:

Per giorni	15	L. 2.25
„	30	„ 4.50
„	60	„ 9.—

Spigolature

La cortesia agonizza. La cortesia muore. Anzi, è già morta. Al bacciamano cerimonioso — nota «Minerva» — è succeduta la brutale stretta di mano all'inglese. Pochi sanno più, in una scala, scansarsi dinanzi a una donna o a un vecchio, cedere il posto, in una vettura tramviaria, a una madre con un bambino in braccio, a un malato che cammini con le stampelle, a una signora anziana. A ogni passo, si è urtati, pestati, senza che una parola di scusa ripari al mal garbo. A veder prendere d'assalto le piattaforme dei tramvai e i ponti dei vaporetti, par di assistere alle scene più selvagge degli abbordaggi barbareschi! Questo spettacolo, che la strada ci offre ogni giorno e ogni ora, dobbiamo subirlo ancora al caffè, in trattoria, al teatro, da per tutto, e anche in società. Non si può darne tutta la responsabilità alla guerra che, costringendo la società, senza distinzione di condizione o di classe, a vivere in margine delle convenzioni e degli agi, avrebbe potuto renderci inevitabilmente disposti alle maniere scorrette che deploriamo. Fin dal 1907 infatti, Paul Adam — ricorda la «France Nouvelle» — gettava lo stesso grido d'allarme, che molti altri scrittori hanno poi ripetuto, molto tempo prima della grande tragedia. Nel secolo XVIII, la cortesia dei Francesi, diventata leggendaria guadagnò loro il favore europeo, che accettò da per tutto le idee enciclopediste. «Ora — scriveva Paul Adam — noi perdiamo questa gentilezza ogni giorno e lo straniero, che per la prima volta visita le nostre città, si stupisce del disaccordo flagrante tra la leggenda e la realtà». Ciò avviene in nome di un falso americanismo; si vuol procedere spediti negli affari, semplificarli e sbrigarsi e «non perder tempo», — giacchè pare che sia tempo perduto — nelle bagatelle della gentilezza. Un uomo d'affari riceve quelli che vanno a parlargli con le stesse maniere che avrebbe per metterli alla porta. «Signore, — vi fa egli capire con una smorfia — i miei minuti sono così preziosi che non potrei perderli per ascoltarvi». E, seduto fra il telefono e la macchina da scrivere dinanzi alla scrivania (americana, naturalmente) con gli occhiali di tartaruga (di marca americana) sul viso sbarbato, egli ascolta, suona e licenzia.

Gli organdis, le tele, i «linons» hanno già fatta la loro apparizione sensazionale rivaleggiando di successo con i crespi di Cina impressi, i cui disegni bizzarri e i vivi colori si uniscono così bene, con la natura in festa. Questi crespi, sotto il bel sole, conferiscono alle signore toni esotici, di donne del Cambodge, del Marocco, che le parigine accentuano col belletto strano di cui si servono, per indorare il loro viso come quello di una prugna matura. Il merletto impera! Merletti greggi ricamati di pagliuzze di tartaruga, merletti bianchi di cui dei disegni di porcellana sono incrostati nella rete, fragilità di manolo; merletto avorio lamato, di oro o di argento o ricamato di corallo. Tutte queste leggerezze di fini sontuosità palpitano deliziosamente sotto il vento di ponente. Ma la moda come la fortuna, è una ruota che gira continuamente e che riconduce le medesime cose. Essere stato, è una ragione per «ridiventare», scriveva la signora De Gerardin Vedette, per esempio, le piume, che dopo un lungo abbandono, adornano di nuovo i cappelli. Coi «tailleurs» e i vestiti, diritti le cinture di cuoio bianco fulvo o verniciate di nero, sono le preferite. Si fanno anche delle cinture in tela bianca antica ricamata, di un effetto molto grazioso. Le «capelines», nel capitolo dei cappelli, hanno gran voga. In crespo unito e impresso, esse si ricoverano sotto piccoli parasoli, genere egiziano, col manico in legno laccato, verniciato come un giocattolo cinese. Molto carini, nella loro semplicità i pamerini ricamati e fioriti, nel gusto del secolo diciottesimo, che chiudono le cinture, come lo farebbe una fibbia. Da uno di essi, ricamato verde legno, sfuggono dei fiorellini gialli, neri e bianchi, annodati da un nastro verde impero, acquista guarnizione di un vestito di seta cruda. I nuovi fazzoletti sono di colori irresistibili, ma di fazzoletti non hanno che il nome, perchè si dispongono attorno ai cappelli, attorno al collo e, in cintura, attorno ai fianchi. E' un peccato, perchè essi sono così graziosi, che una donna, in procinto di piangere, si consolerebbe, guardandoli.

Le europee sono inclini a farsi un giudizio inesatto — sovverchiamente favorevole o sfavorevole — delle americane, senza sapere in realtà quali esse siano. La sola parola «americana» basta a volte a dare alle europee l'idea di una donna forte, energica, indipendente in ogni riguardo, poco curante della sua casa. In realtà non è così. Le americane hanno bene sviluppato il sentimento della loro indipendenza, hanno una volontà di gran lunga più robusta delle loro congeneri del vecchio mondo e da ciò forse proviene che esse sono anche un po' rudi e prive di quella grazia che viene alla donna dalla sua amabilità. Ma l'amore dell'indipendenza personale ha fatto sì che le americane hanno un cultura superiore alle europee. Sono laboriose e senza sentimentalismi. E' loro orgoglio provvedere da sè al proprio sostentamento. Ma non sono molte coloro che rispondano all'idea che se ne fanno le europee stimandole una caricatura della femminilità e altre giudicandole esemplari. Certo tutte le carriere sono aperte in America alla donna, onde si hanno la signorina Aaro Durkin, che è tra gli architetti più insigni di New York, Giuseppina Chapman, che si è segnalata nello stesso campo, Bessy Marbury, la quale dirige un'agenzia del mercato teatrale americano Molly Fletcher, la quale incominciò come rivenditrice in un grande negozio di Chicago per diventare pochi anni dopo proprietaria dello stesso negozio; altre donne piene di iniziative hanno foggiare la loro vita secondo l'epoca e il paese e giungere a posizioni ragguardevolissime.

ANNO 181 - N. 198 Venerdì 27 Luglio 1923

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Direzione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 208, 281 e intercomunale. - Abbonamenti: [illegible] Ogni numero Cent. 10, arretrato Cent. 40. - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144 [illegible]

PROCURA DEL RE - VENEZIA

Le vendette del Consiglio popolare dopo la clamorosa sconfitta alla Camera

L'inasprimento delle sanzioni contro i deputati dissidenti e la scomunica del "Corriere d'Italia,,

La deplorazione dei dissidenti non dimissionari - Mattei-Gentili, Martire e Vassallo espulsi dal partito - Cavazzoni, Ferri, Marino, Mauro, Merizzi, Padulli, Roberti e Signorini invitati a dimettersi

Don Sturzo ritorna

ROMA, 26

Abbiamo ieri sera rilevato che nella riunione del Consiglio Nazionale del Partito Popolare è intervenuto il prof. Sturzo. L'intervento dell'ex-segretario politico del Partito ha sorpreso un po' tutti, ma uno degli intervenuti alla riunione ha dichiarato:

nostro Consiglio e quindi ha diritto di — Don Sturzo è ancora membro del intervenire. In secondo luogo egli ha ritenuto necessaria la sua presenza per impedire una qualche sorpresa da parte degli elementi un po' spinti che, per di prendersi una rivincita sul gruppo parlamentare, avrebbero volentieri mandato tutto all'aria... Egli infatti ieri parlò per osservare che di fronte alla realtà della situazione, non c'era altra linea di condotta da seguire che quella prospettata; che bisognava preoccuparsi soprattutto di tenere unite le forze popolari, per non perdere i contatti con le masse e per raggiungere quegli ideali di democrazia e di libertà che il partito si propone.

Egli sostenne che i popolari non hanno ancora compiuto la loro missione politica e che molto cammino debbono ancora percorrere per il bene del paese.

«Col suo discorso di ieri molto untuoso, ma però molto evangelico, i centristi sono stati fatti contenti e... soddisfatti. E mentre per tale contentezza si stropicciavano le mani, il Consiglio Nazionale ratificava l'espulsione dei destri e si preparava a pronunciare la scomunica maggiore contro il *Corriere d'Italia*.»

E che tale sia il vero substrato della situazione, ne abbiamo la riprova nell'atteggiamento assunto dalla sinistra. Un popolare centrista, che era andato alla riunione illudendosi di trovarsi in un ambiente sereno e quasi celestiale, ha dovuto constatare come le forze di sinistra fossero scese in campo bene agguerrite e pugnaci.

Naturalmente l'attacco dei sinistri fu controbattuto in linea difensiva dai centristi, per i quali parlarono don Giulio De Rossi, l'avv. Alberti, l'on. Longinotti e l'on. Cingolani. Essi, in sostanza, difesero l'azione svolta dal gruppo.

Sturzo è intervenuto nella discussione per dire che se è avvenuta l'uscita dei popolari dal Governo e il conflitto presente sulla riforma elettorale, questo indica che il partito mantiene la sua posizione ideale con fermezza e cercando di attenuare le asperità della situazione. Egli conclude che la fiducia nel Partito Popolare non può mancare, nè per mutare di dirigenti, nè per risultati parlamentari poco favorevoli, poichè adempie a reali aspirazioni del paese nel campo politico e in quello sociale e perchè mantiene fede al suo programma. Egli è ottimista. Non teme le secessioni, le quali non possono realizzare una autonomia e una personalità politica per sè stante e crede che il partito debba ancora seguire la linea centrista tenuta fino ad oggi.»

Uno dei popolari di destra, che si staccò dal gruppo nelle recenti votazioni, richiesto che cosa pensasse delle deliberazioni votate dal Consiglio Nazionale, ha detto:

«Ci troviamo dinanzi al solito equivoco, nel quale ormai il partito si è come impantanato e dal quale non ne uscirà se non con un atto di coraggio, [illegible] noi fummo in grado di fare: il [illegible] equivoco di apparire centristi a [illegible] di coloro che guardano più [illegible] di apparenza che alla sostanza; il solito equivoco per cui agli apparenti [illegible] della tesi centrista, corrispondono i metodi e i sistemi della tesi sinistra e migliolesca.

E dell'inattesa partecipazione di Don Sturzo che cosa pensa?

— Questa partecipazione mi pare un fatto importantissimo, in quanto prova come Don Sturzo sia di fatto colui che presiede alle sorti del partito. Forse Don Sturzo avrebbe operato con maggiore accorgimento pratico se fosse rimasto nella quiete della storica Abbazia benedettina. Il suo inatteso ritorno ha messo in una posizione un po' curiosa il direttorio a tre e in special modo don Rodinò.

La presenza di Don Sturzo è la conferma migliore di quanto le dicevo poc'anzi. I metodi e i sistemi del Partito Popolare non sono cambiati ed è invero assai strano il fenomeno di alcuni bravi e buoni deputati che, pur sapendo e pensando queste cose, come le sappiamo e le pensiamo noi destri, non sanno staccarsi e prendere quella via diritta, sulla quale noi in piena sicurezza e maturità di esame ci siamo liberamente messi.»

Il *Corriere d'Italia*, che il Consiglio Nazionale ha questa sera sconfessato come organo aderente al Partito Popolare, così commenta la deliberazione:

«Il *Corriere d'Italia* non è dunque più organo aderente al Partito Popolare? E sia. Resterà comunque innegabile che questo giornale cattolico, per il quale il Consiglio del Partito Popolare non ha che parole aspre, fu in realtà quello che con l'opera sua contribuì più di ogni altro alla creazione e allo sviluppo del Partito Popolare e, qualunque cosa abbia deciso il Consiglio suddetto, resterà però padrone il *Corriere d'Italia*, dopo avere con cristiana franchezza rilevato gli errori dell'azione del Partito — perchè questo ne evitasse le conseguenze — resterà, diciamo, padrone il *Corriere d'Italia* di mantener fede al vero programma del Partito Popolare e di combattere — con nuova libertà ed anche (lo diciamo subito) senza rancori, la buona battaglia.

Le sanzioni applicate ai deputati indisciplinati sono poi — come risulta dal comunicato — severissime. Il consenso (del quale faceva parte anche qualche deputato deplorato per indisciplina di... agguagliamento) ha proceduto senza riguardi, curando ogni particolare di pena con sforzo e minuzie da... Inquisizione di Spagna.

Più grave perchè umiliante, la sanzione applicata a quelli dei deputati che sono invitati a dimettersi nel termine di dieci giorni.

Quanto all'on. Mattei Gentili, rileviamo soltanto che egli può respingere a fronte alta l'accusa di aver esercitato opera di svalutazione e di disgregazione: egli ha soltanto lealmente, apertamente dissentito dalla condotta degli organi dirigenti del Partito e dell'espulsione può prendere atto con amarezza, ma con tranquilla coscienza.»

Le sedute del Consiglio del P. P. I.

ROMA, 26

E' stata data ieri notizia della riunione del Consiglio nazionale del P. P. I. In proposito la Segreteria del P. P. I. comunica:

«Si è riunito il Consiglio nazionale del P. P. I. presenti Rodinò, Gronchi, Spataro, De Gasperi, Cingolani, Cappa, Longinotti, Casoli, Ferrassa, Canaletti, Del Giudice, Matteini, Smaraglia, Novi, Scandinai, Castelbarco, Riccioni, Bianco, Chidi, Gandolini, Campilli, Ferrassa, Cassano, Meggio, Alberti, Sturzo, Camnici, De Rossi, Ruffo, Cappa, Colonnetti, e Zoli.

L'on. De Gasperi, a nome del gruppo parlamentare, riferisce sulle varie fasi della battaglia per la riforma elettorale politica, dando ragione dell'atteggiamento assunto sia dai commissari che dal gruppo stesso, e dei varii voti dati alla Camera.

I motivi dell'opposizione

Riassume la sua relazione con le seguenti dichiarazioni.

I popolari hanno ritenuto che la legge elettorale deliberata ora contro il loro voto dalla maggioranza della Camera fosse una legge politicamente ingiusta; la quale urtava contro i criteri fondamentali della giustizia rappresentativa e inseriva nella nostra vita costituzionale nuovi elementi di fatale contraddizione politiche e creava un ostacolo grave contro quella pacificazione degli animi da tante parti invocata e che tutti proclamano premessa indispensabile di ogni restaurazione sociale ed economica del paese.

Fu quindi per questa concezione politico-morale e per seguire la voce imperiosa della loro coscienza che i popolari si opposero alla legge elettorale, contrastandone l'accettazione prima nella Commissione. Alla Camera poi, mettendo in campo tutti gli argomenti che valevano a dimostrarne la inaccettabilità, rifiutandosi sempre di consentire ai principii fondamentali della riforma anche quando tale consenso si voleva strappare sotto la pressione di un voto politico, accompagnato da non equivoche minaccie della stampa e giungendo infine durante la discussione degli articoli a non scartare la negazione di un voto di fiducia, quando questo, per un abusato artificio della tattica parlamentare, venne posto a fine di contrastare la nostra giusta richiesta di rendere colla introduzione del quorum meno intollerabile e meno pericolosa la riforma stessa.

Magre giustificazioni e vane speranze

La nostra condotta in quest'ultima fase è la prova inconfutabile che non interessi di parte determinarono la nostra resistenza, ma la chiara e sicura visione degli interessi del paese, e il concetto di giustizia che ci era imposto dalla ispirazione cristiana del nostro programma. Con rammarico e con energia quindi spiegammo la semplicità storica di quei pochi amici i quali, per legittimare la loro diserzione, costituirono nei loro giornali una antitesi tra quello che essi chiamano il loro caso di coscienza e quello che per noi secondo la loro insinuazione non potrebbe essere che ossequio servile ad una formale disciplina di partito.

Uno dei doveri imprescindibili dei cattolici quando agiscono politicamente è di dimostrare coi fatti dinanzi alla rigida coscienza degli umili, che il loro programma li impegna alla difesa dei criteri di equità e di giustizia; e noi siamo lieti di avere dato tale prova, nonostante le difficoltà dell'ora che volge. L'assurdità e gli effetti di questa riforma non sono forse ancora apparsi in tutta la loro evidenza; ma risulteranno anche troppo evidenti quando la riforma troverà la sua prima applicazione.

Sarà allora nostro legittimo orgoglio di poter ricordare al popolo italiano che il P. P. la ha combattuta, e che esso ha rifiutato energicamente in qualunque momento di assumerne la responsabilità.

L'ottimismo di don Sturzo

La discussione che ne è seguita ha dato modo agli oratori di esaminare non solo il contegno del gruppo, ma anche la situazione generale politica. Interloquiscono Piccioni e Ferrarie, nel senso di critica alla linea del gruppo e sulla necessità che il partito, rivedendo le posizioni assunte dal congresso di Torino, passi all'opposizione. Piccioni afferma che la politica centrista del partito è fallita allo scopo.

Difende il gruppo parlamentare l'avv. Cappa, il quale dice che il partito ormai si deve disimpegnare da ogni corresponsabilità al governo. Don Giulio De Rossi dice che il partito non può oggi modificare la sua linea che è quella della propria [illegible] unità del proprio programma, che deve tendere alla pacificazione degli animi.

L'on. Longinotti ha sottolineato come giudichi del gruppo l'introduzione del principio del quorum, sia pure limitato al 25 per cento, mentre la prima astensione ha evitato la immediata agitazione elettorale per lo scioglimento della Camera. L'on. Cingolani ha parlato in favore della funzione centrista del partito.

Don Sturzo crede opportuno dimostrare erronea l'opinione espressa da Piccioni che la politica centrista del partito possa darsi fallita coll'ultima fase parlamentare. Egli rifà brevemente la storia del P. P. Se il processo dei fatti ha portato all'uscita dei popolari dal governo e al conflitto presente sulla riforma elettorale, questo indica che il Partito mantiene le sue posizioni ideali con fermezza, senza esagerazione di forma e cercando di attenuare le asperità della situazione. Conclude che la fiducia del P. P. non può mancare, nè per mutare di dirigenti, nè per risultati parlamentari poco favorevoli, poichè esso ha reali aspirazioni del paese nel campo politico e in quello sociale e perchè mantiene fede al suo programma. Egli è ottimista e crede che le defezioni non possano realizzare una autonomia e una personalità politica per sè stante. Crede che il partito debba ancora seguire la linea tenuta fino ad oggi.

Il pensiero del triumvirato

Chiusa la discussione, Rodinò esprime il pensiero del triumvirato. Riportandosi a tutte i deliberati del Congresso di Torino del Consiglio Nazionale, della Direzione del Partito, del Gruppo parlamentare, dice come non ci sia mai inteso di attribuire alla discussione della riforma elettorale un significato politico da poter determinare un mutamento nei rapporti tra Partito e Governo. Osserva che la discussione svoltasi nell'assemblea nazionale assunse per i discorsi dei deputati di opposizione e per quelli pronunciati dal capo del Governo carattere politico, mettendo in non facile condizione i deputati popolari, i quali dovevano da un lato manifestare la fiducia al governo e dall'altro difendere il sistema proporzionale. Nonostante che tale difesa il governo dichiarasse ritenere come dimostrazione di sfiducia.

Dichiara che in tale condizione, i deputati compirono tutto il loro dovere, votando favorevolmente la prima parte dell'ordine del giorno Larussi, che affermava la fiducia del governo e astenendosi dalla seconda parte che approvava il concetto informatore della legge. Si augura quindi che il Consiglio Nazionale vorrà prendere atto che il gruppo parlamentare ha compiuto tutto il suo dovere.

Esaminando poi la situazione politica del partito, dichiara che esso non piegherà nè a destra nè a sinistra, ma manterrà la sua linea, in conformità delle sue origini, del suo stesso programma, dell'azione svolta nei suoi quattro anni di vita, dai deliberati dei suoi congressi. Nei rapporti del governo, il partito dovrà in conseguenza dei suoi precedenti deliberati attendere che il governo proceda a quell'opera di normalizzazione e restaurazione della vita nazionale, ottenendo quella pacificazione degli animi alla quale per proprio intimo profondo convincimento il Partito intende contribuire con tutte le migliori sue forze. Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno.

L'ordine del giorno approvato

«Il Consiglio Nazionale del Partito popolare, sentita la relazione De Gasperi sulla condotta del gruppo parlamentare, durante la discussione della riforma elettorale politica, prende atto della opposizione spiegata dal gruppo stesso al concetto informatore della legge e sui tentativi compiuti con costanza ed energia per tutti di carne la struttura e modificarne la portata con la introduzione del quorum in rapporto al premio di maggioranza;

«rileva che la battaglia del gruppo ha efficacemente contribuito a rivalutare nella Camera e nel paese l'istituto parlamentare e le esigenze costituzionali e, affermando in confronto della legge elettorale votata dalla Camera il principio proporzionalista contenuto nel programma del partito contro ogni deviazione parlamentare, che ferisce i suoi principi della costituzione, nell'attesa che il governo voglia realizzare i propositi di pacificazione testè annunciati, impedendo le offese e le violenze contro le legittime attività del partito e contro le organizzazioni cattoliche, al quale scopo di pacificazione oggi come ieri i popolari, pur conservando la loro linea di azione per la difesa del proprio programma e delle ragioni fondamentali della vita civile, intendono contribuire con ogni sforzo in tutto il paese, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è approvato con voti 20 contro 4 (Piccioni, Ferrarie, Cessani e Cascolai). Il Consiglio continua i suoi lavori.

La riunione di ieri

ROMA, 26

Il Consiglio Nazionale del P. P. I. ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Mauchio.

L'on. De Gasperi e gli on.li Rodinò e Gronchi hanno riferito sulla condotta disciplinare dei vari Deputati precedentemente espulsi dal gruppo e sugli altri provvedimenti presi dal gruppo stesso. L'on. Gronchi, a nome della Segreteria Politica ha presentato il seguente ordine del giorno, che nella sua prima parte generale è stato votato all'unanimità e nelle altre parti a maggioranza con alcune astensioni e dichiarazioni di voto.

Deplorazioni ed espulsioni

Ecco l'ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del P. P. I. deplora anzitutto che Deputati appartenenti ad un Partito ed eletti nel nome di esso non sentano l'incompatibilità politica e morale di mantenere il mandato, quando per ragioni di disciplina parlamentare o di orientamento programmatico e tattico non appartengono più al gruppo, che è emanazione diretta e rappresentativa del Partito operando così quel rapporto sostanziale tra eletti ed elettori, che non è una pura occasionalità personale, ma un obbligo reciproco di solidarietà e di convergenza nel programma e nell'azione del partito.

Riconosce quindi che bene ha operato la presidenza del gruppo coll'espulsione di coloro che sono venuti meno alla disciplina formale e sostanziale del gruppo, impegnato in piena solidarietà con tutto il partito nella battaglia per la proporzionale e rileva che solo i Deputati Ferri e Merizzi hanno sentito la incompatibilità morale e parlamentare della loro posizione, afferma che gli altri Deputati non più appartenenti al gruppo non possono conservare il mandato.

Estendendo poi l'esame oltre la questione disciplinare creata dalla votazione della riforma elettorale alla condotta di ciascun deputato come indirizzo politico, in applicazione dell'art. 7 dello Statuto:

a) rileva che i Deputati Mattei Gentili, Martire, Vassallo, hanno dimostrato nell'ultimo periodo della loro pubblica attività una costante incomprensione del programma e della funzione politica del Partito ed esercitato una persistente opera di svalutazione e di disgregazione, per cui si è resa incompatibile la loro permanenza nell'organizzazione e li dichiara perciò espulsi dal P. P. I.

b) constatando poi che i Deputati Cavazzoni, Ferri, Marino, Mauro, Merizzi, Padulli, Roberti, Signorini, pure senza avere seguito in precedenza la stessa linea di condotta, hanno però compiuto un gravissimo atto di indisciplina che ha compromesso la compagine unitaria del gruppo, creando la situazione di incompatibilità già rilevata, li invita a dimettersi entro 10 giorni da Deputati e a mantenere irrevocabilmente tali dimissioni rinunziando in ogni caso all'effettivo esercizio del mandato e dichiarandolo con lettera diretta alla Presidenza del gruppo. In caso negativo devono considerarsi fin da ora esclusi dal Partito, senza alcuna ulteriore deliberazione:

c) riconosce che le recenti pubbliche manifestazioni del Deputato Rodolfo Grandi così come giustificano l'espulsione dal gruppo, lo escludono dalla stessa organizzazione del Partito. Il Consiglio Nazionale consente le ragioni di rettitudine e chiarezza politica che hanno indotto la Commissione direttiva del gruppo a richiamare ad un più corretto e responsabile senso di disciplina quei deputati che volontariamente non parteciparono al voto di fiducia al Governo.

La scomunica del "Corriere d'Italia,,

Il Direttore dell'Ufficio Stampa Don Giulio De Rossi fa quindi una breve relazione sull'atteggiamento della Stampa dipendente e aderente al Partito. Nota che i giornali dipendenti, e cioè il «Corriere del mattino», il «Friuli» il «Popolo Veneto» seguirono perfettamente con grande sensibilità la linea politica del P. P. I. Segnala i migliori servigi resi al Partito in questa circostanza da numerosi giornali aderenti in modo particolare dal «Popolo di Roma», dal «Nuovo Trentino», dall'«Ordine» di Como, dal «Cittadino di Brescia», e dal «Corriere di Sardegna». Nota oggettivamente come l'unico atto grave dalle direttive del Partito sia stato compiuto dal «Corriere d'Italia» e come le sue note e i suoi articoli hanno variamente influito a disorientare dal punto di vista popolare alcuni giornali aderenti, quali «L'[illegible]», «L'Italia», «Il Cittadino» di Genova, «Il Nuovo giornale» di Piacenza. Lamenta per dovere di delicatezza ai colleghi del Consiglio Nazionale la valutazione di questo grave caso di indisciplina, che tanto più nuoce al Partito in quanto si è manifestato in uno dei più autorevoli giornali aderenti.

Dopo breve discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del P. P. I. esaminando l'atteggiamento del «Corriere d'Italia» durante la preparazione e lo sviluppo della battaglia popolare sulla riforma elettorale, considerato che l'adesione al l'indirizzo del Partito implicava doveri di adesione non ad una mera disciplina formale, ma ad una profonda disciplina del pensiero al programma stesso del Partito e alle azioni e manifestazioni di tutti i suoi organi responsabili, e constatato la persistenza del «Corriere d'Italia» nella giustificazione dei Deputati secessionisti e nella svalutazione dell'opera del gruppo e del partito, dichiara che il «Corriere d'Italia» non è più organo aderente al Partito».

Il Consiglio Nazionale ha così finito i suoi lavori.

Piroscafo russo nel Canale di Suez

MARSIGLIA, 26

Mandano da Porto Said che qualche giorno fa il vapore russo «Dekabrista» di 6000 tonnellate, appartenente alle autorità sovietiche russe ha traversato il canale di Suez, diretto da Eupatoria (Crimea) a Vladivostok (Siberia) con un carico di 5000 tonnellate di sale.

La questione delle riparazioni

Il governo britannico disposto a discutere sulla sicurezza della Francia

LONDRA, 26

Il signor Baldwin ha presieduto alla riunione settimanale del Consiglio di gabinetto. Baldwin è stato ricevuto quindi in udienza dal Re.

Circa la riunione del gabinetto il *Daily Telegraph*, dopo aver rilevato che esso è preoccupato per la possibilità che le risposte francese e belga al progetto inglese non abbiano carattere definitivo, scrive che la questione dei debiti interalleati riveste una particolare importanza per l'Italia la quale ha istituito gravi imposte per pareggiare il suo bilancio. Il giornale aggiunge che più dovrà essere tenuto in conto nella conclusione, sia d'un accordo generale sia di una convocazione particolare. Lo stesso giornale crede che la Gran Bretagna chiederà il 22 per cento della somma fissata dalla Commissione degli esperti per le riparazioni e che dovrà essere pagata dalla Germania.

Nei circoli diplomatici si assicura che il Governo britannico sarebbe disposto a discutere la questione della sicurezza della Francia sotto la forma e nel momento che il Governo francese riterrà più opportuni. Il Governo britannico non intende però essere il primo a presentare delle proposte perchè considera che le riparazioni e la sicurezza sono due problemi distinti e che il primo è quello attualmente in discussione. Il Governo inglese è pronto tuttavia, quando il Governo francese lo stimerà necessario, ad esaminare insieme con esso tutti i punti di vista che vi potranno essere sulla questione e non cercherà all'atto di riprendere il progetto di Lloyd George. Esso fa rilevare che l'opinione inglese comprende nel modo più simpatico l'importanza per la Francia della questione della sicurezza.

Lloyd George, nel ricevere il diritto di cittadinanza della città di Bristol, ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato della situazione generale della Europa. Lloyd George ha criticato le parole pronunciate dal signor Poincaré domenica scorsa a Villers Cotterets rilevando che non è opportuno pronunciare discorsi che possano provocare dissensi fra la Francia e l'Inghilterra. Lloyd George ha concluso propugnando la cooperazione della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Italia nella fraternità della pace ed ha augurato che gli sforzi del Governo britannico non restino infruttuosi.

L'accordo fra Parigi e Bruxelles sulla risposta all'Inghilterra

PARIGI, 26

Poincaré ha ricevuto stamane il barone Romano Avezzana e l'ambasciatore del Belgio. Secondo l'*Journal* l'accordo è intervenuto fra il Governo francese e belga sui punti essenziali della risposta all'ultima comunicazione del Governo britannico. Il testo di questa nota sarà redatto al più presto. E' probabile che le risposte di Parigi e di Bruxelles non siano identiche. Però saranno assolutamente parallele.

Le risposte saranno probabilmente consegnate a Londra o alla fine dell'attuale settimana o al principio della settimana prossima.

Quanto all'incontro tra Ministri francese e belga esso resta previsto, ma per una data posteriore alla consegna della risposta che il Governo britannico attende. Il fatto che questo incontro resta previsto prova, secondo il *Petit Parisien*, che tanto a Parigi come a Bruxelles non si pensa in alcun modo a tagliare i ponti, ma anzi a continuare le trattative con Londra.

La sollecitudine tedesca per la consegna del carbone all'Italia

BERLINO, 26

A proposito delle consegne obbligatorie di carbone della Germania all'Italia, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* apprende da fonte attendibile che il Governo tedesco, [illegible] del senso di [illegible] per quanto è possibile agli [illegible] assunti verso l'Italia, nel giro [illegible] nonostante le difficoltà enormi derivanti dalla occupazione franco-belga della Ruhr, ha inviato al Governo italiano 80.785 tonnellate di carbone di cui 47.571 spedite dai porti del basso Reno. Il Governo tedesco è in permanente contatto con la delegazione italiana per regolare le consegne di carbone. La delegazione italiana è attualmente nella Ruhr per ottenere dai francesi la liberazione della linea ferroviaria per trasporti di carbone dalla Ruhr in Italia.

Il voto amministrativo alle donne

[illegible]

ROMA, 26

Stamane il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo ha ricevuto la dottoressa Troise e la signora Cimino in rappresentanza della federazione pro suffragio femminile.

L'on. Acerbo ha dato assicurazione che è intendimento del Governo di far discutere dal Parlamento nella prossima sessione autunnale il disegno di legge circa l'estensione dell'elettorato amministrativo alle donne, già presentato alla Camera e per il quale riferirà la stessa Commissione speciale che ha esaminato la riforma elettorale politica.

Problemi sanitari

L'opera svolta dai Comitati internazionali di igiene

Nella apposita sala del Palazzo del Viminale, si è oggi riunito il Consiglio superiore di Sanità sotto la presidenza del Vice-presidente on. Prof. Ettore Marchiafava.

Il Direttore Generale della Sanità pubblica cav. di gr. croce Prof. Alberto Lutrario mandò un fervido caloroso saluto al Presidente dell'Alto consesso on. Profess. Camillo Golgi, impedito dal prender parte ai lavori di questa sessione, ricordando come l'Illustre Uomo di recente sia stato fatto segno a solenni onoranze in occasione dell'80.o anno di età e al conferimento dell'altissima distinzione onorifica di Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Consiglio si associa alla manifestazione di devota ammirazione e di deferente simpatia per il suo Venerando Presidente.

Dopo ciò, il Direttore Generale della Sanità pubblica inizia la sua esposizione sui lavori compiuti nelle due sessioni testè tenute dal Comitato Generale dell'Ufficio Internazionale di Igiene di Parigi e dal Comitato di Igiene della Società delle Nazioni, mettendo anzitutto in rilievo gli sforzi compiuti per conciliare il dominio funzionale dei due grandi organismi, affine di eliminare le interferenze e i doppi impieghi, con le conseguenti dispersioni di energie e di denaro. E' questo un gran passo verso la realizzazione di programmi fattivi, ottenutosi mediante l'adozione di un temperamento dallo stesso dott. Lutrario proposto fin da due anni or sono.

Fra i molti argomenti discussi a presso il Comitato di Parigi e presso quello di Ginevra il dott. Lutrario accenna ai seguenti, e cioè:

1. Allo schema di convenzione internazionale sulle grandi vie di comunicazione fluviale, soffermandosi sull'importanza del problema.

Attraverso le reti di fiumi e canali di Europa è possibile andare, sempre navigando, attraverso il Continente, dal Mar Nero (sede abituale di colera e di peste) al Mar Baltico, al Mar del Nord, alla Manica, all'Oceano atlantico, e ridiscendere al Mediterraneo. Da 70 anni in qua i vari paesi, con una serie di convenzioni internazionali, si sono preoccupati di disciplinare il traffico marittimo, ma nessuna iniziativa era stata presa pel traffico fluviale, assai più pericoloso del primo.

2. All'avvicendamento del personale sanitario consistente in adunate di funzionari di varie nazionalità, in un Paese opportunamente scelto, di volta in volta, previ accordi tra i vari Governi, allo scopo di elevare la cultura dei funzionari stessi e di creare uno spirito di collaborazione fra le amministrazioni sanitarie delle varie Nazioni.

L'Italia è stata meta finora di due di tali avvicendamenti, l'uno in novembre e dicembre scorsi, l'altro in maggio e giugno; quest'ultimo limitato a specialisti della malaria.

Le spese di questi corsi sono sostenute dalla Società delle Nazioni, in concorso con la Rockfeller Fondation.

3. Al nuovo orientamento della profilassi internazionale marittima ispirato ai criteri esposti da esso comm. Lutrario circa due anni or sono all'Ufficio Internazionale di Igiene, e aventi come capisaldi il porto sorganizzato e la nave sorganizzata.

Il progetto di disposizioni allora presentato rimase nel dominio delle aspirazioni verso un nuovo migliore assetto della Sanità Internazionale.

Ora pare che si voglia fare un nuovo passo verso la realizzazione del nuovo orientamento in quanto il Governo dei Paesi Bassi ha chiesto ufficialmente alla Società delle Nazioni, (e questa ne ha accolto la richiesta, nominando all'uopo un sotto-comitato del quale fa parte lo stesso comm. Lutrario) di voler indicare quali, a suo avviso sarebbero i porti sorganizzati, capaci cioè di adottare sulle navi in partenza tutte quelle misure atte a prosciogliere le navi stesse nei porti di destinazione, da ogni vincolo sanitario quando nulla sia avvenuto durante la traversata.

4. All'istituzione presso la sezione di Igiene della Società delle Nazioni di apposito ufficio per la raccolta dei dati epidemiologici e di statistica sanitaria internazionale, ufficio che verrà a colmare una grave lacuna, per effetto della quale oggi le notizie sanitarie sono nonchè frammentarie, lentissime, e manca la possibilità di fare confronti internazionali sulla situazione vera sanitaria dei vari Paesi.

5. Alla nomina di un comitato di indagine sul paludismo, malattia che dopo la guerra ha avuto dappertutto una recrudescenza.

La presidenza del Comitato, di cui sono membri il prof. ordinario di Igiene dell'Università di Parma e il Direttore Generale di Sanità dell'Impero Britannico, è stata affidata ad esso dott. Lutrario.

6. Agli studi e ricerche su altri temi di alto interesse pratico, tra i quali i problemi del gozzo e cretinismo, intorno ai quali è stato raccolto un vasto materiale statistico, della repressione dell'abuso di veleni stupefacenti, del cancro, per il quale è stato nominato un sottocomitato di cui è componente anche esso il dott. Lutrario, dell'Infanzia, per cui è stata compiuta una inchiesta nei vari Paesi d'Europa, a cura dell'Ufficio Internazionale di Igiene pubblica.

Il Direttore Generale della Sanità pubblica ha chiuso questa prima parte della sua importante relazione, mettendo in rilievo come il lavoro compiuto e il programma dei nuovi lavori debbano essere fonte di soddisfazione non solo per il promettente e operoso risveglio della Sanità Internazionale in questo periodo di ricostruzione ma anche per la larga partecipazione del nostro Paese nell'attuazione del vasto programma.

Il dott. Lutrario si è riservato di intrattenere il Consiglio, in una delle sue ulteriori sedute, di altri argomenti riguardanti i servizi sanitari del Regno.

Il Principe Umberto ad Abbazia

FIUME, 26

Proveniente dal Porto di Albona è arrivato ad Abbazia a bordo dello Yacht S. A. R. il Principe Umberto. Una immensa folla radunatasi sul molo ha acclamato entusiasticamente l'Ospite augusto.

Una deputazione fiumana si è recata a porto Albona per offrire a S. A. R. il Principe un artistico omaggio di fiori.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti

Intervista col Ministro Davis

ROMA, 26

James I. Davis, Ministro del Lavoro (e [illegible] del Commercio) degli Stati Uniti, ieri fu ricevuto a Palazzo Chigi dall'on. Mussolini, col quale si intrattenne in lungo colloquio. Dato lo speciale interesse della venuta in Italia del signor Davis (il Ministero del Lavoro in America si occupa sopratutto dei problemi della immigrazione), ci siamo rivolti alla di lui cortesia perchè volesse concederci una breve intervista.

Sapevamo della particolare attenzione che il Presidente del Consiglio, fermo nel suo concetto di favorire in tutti i modi quella forma di espansione che è l'emigrazione, aveva rivolto all'importante problema, e sapevamo pure della cordialità e delle premure con le quale l'America aveva contraccambiato, sia come [illegible] al desiderio del Governo italiano [illegible] che veniva confermato dal fatto che un Ministro d'America veniva appositamente in Italia. Perciò siamo stati ben lieti di poter cogliere la fortunata occasione.

Il signor Davis è un americano che deve la sua attuale posizione a tutta una vita di volontà e di lavoro. Nato da umili genitori inglesi, la sua prima scuola fu l'officina, e 11 anni egli entrò in una fonderia di Pittsburg. Circa 25 anni or sono fu compagno di Edmondo Rossoni in una società [illegible].

Abbiamo voluto prima di tutto ricordare al signor Davis la nota intervista del senatore Reed.

— Il senatore Reed, che è mio amico, — ha dichiarato il nostro illustre interlocutore — non ha potuto dire che gli italiani sono cindesiderabili perchè tutti gli americani sanno apprezzare il grande contributo dato allo sviluppo economico della Repubblica dalle continuate di migliaia di lavoratori italiani che in massima parte vengono dalle provincie meridionali. Ciò che Reed avrà detto è che pel momento l'America non può assorbire un eccessivo numero di braccianti e perciò essa desidererebbe avere dall'Italia lavoratori specializzati, i quali l'America ha l'impressione che possano essere forniti dall'Italia settentrionale.

La questione dell'immigrazione in America

— Fuori di America — ha continuato il signor Davis — non è possibile rendersi esatto conto di quanto la questione dell'immigrazione appassioni la Repubblica. Attualmente si svolge una vivissima lotta pro e contro, lotta che può paragonarsi agli appassionati e appassionati dibattiti politici che si svolgono in Europa. I due opposti campi sono rappresentati dagli industriali, che vorrebbero aumentare la quota degli immigranti, e dalle organizzazioni dei lavoratori le quali vorrebbero invece, per l'interesse opposto, diminuirla. E una lotta formidabile e complessa.

— E come si prevede il risultato della lotta?

— I legislatori (deputati e senatori) se ne divisi. Io prevedo che vi saranno almeno dieci «bills» per regolare l'immigrazione nelle prossime decisioni del Congresso. Vi sono 435 deputati e 96 senatori e — forse — vi sono... altrettante idee sulla importante questione. Io sono espressamente venuto a Roma — ha aggiunto Davis — per avere un colloquio col commissario generale dell'emigrazione, De Michelis, e con Mussolini dai quali ho voluto sentire il parere italiano in proposito.

— E che impressione ha riportato dal colloquio?

— Mi sono confermato nell'opinione, che già avevo, che l'Italia questa volta si è messa su un terreno pratico e con la massima energia. Ad un paese come il vostro che ha una popolazione intelligente, industriosa e frugale e che è guidato da un condottiero che come l'on. Mussolini, ha per programma ordine, disciplina e lavoro, non può non arridere un brillantissimo futuro. Io conosco benissimo i lavoratori italiani: nella mia circoscrizione di Pitsburg vi sono più di 15.000 elettori di origine italiana ho lavorato per anni ed anni nelle officine, ed è così che ho imparato a conoscerli e ad amarli per le loro grandi virtù civiche e morali. Per queste ragioni sono favorevole ad allargare la quota italiana, e lo presenterò un «bill» per conto mio, che spero avrà fortuna nel Congresso e che spero pure sarà approvato dal Presidente e diventerà legge. Nel redigere il mio «bill» mi servirò di alcune idee espresse da Mussolini e dal comm. De Michelis. Il comm. De Michelis — ha tenuto ad aggiungere Davis — è forse l'uomo più competente in materia che io conosca. Il lavoro esplicato dal vostro Commissariato di emigrazione è senza dubbio il più perfetto del mondo. Il Ministro americano si è quindi espresso con queste precise parole: «Se tutte le nazioni avessero un bureau d'emigrazione come quello italiano noi non avremmo bisogno di tante leggi e regolamenti per l'ammissione degli immigranti».

Come sarà disciplinata l'emigrazione

— E circa i colloqui avuti non ci potrebbe dire qualcosa di preciso?

— Ho preso accordi col comm. De Michelis perchè sia assolutamente eliminata la «chance» degli emigranti di essere respinti dai porti americani. Tutti gli esami e tutte le indagini avverranno prima dell'imbarco, cosa che, una volta ottenuto il permesso di imbarco, l'emigrante si potrà considerare già ammesso dalle autorità americane.

Queste le interessanti dichiarazioni che il signor Davis ha voluto farci con squisita cortesia. E evidente che, una volta che l'emigrazione italiana è presa a cuore dallo stesso Ministro competente d'America c'è da essere più che ottimisti. Bisogna notare — per quanto riguarda gli accordi presi col comm. De Michelis e a cui abbiamo accennato — che essi offriranno il vantaggio di troncare l'indegno commercio di permessi di ammissione e di passaporti che i soliti speculatori esercitano a danno degli ingenui e, sopratutto di evitare inconvenienti gravissimi che erano di grande dolore per tutti coloro che dopo aver affrontato non poche spese per recarsi in America, si vedevano poi costretti a tornare indietro.

E questa una delle conseguenze più deplorevoli dell'attuale funzionamento della emigrazione. Tutto ciò ci veniva pure confermato dal corrispondente romano della «Chicago Tribune» — presente al colloquio — prof. Vincenzo De Santo, il quale si occupa con particolare interesse e competenza di quanto riguarda i rapporti italo-americani. Il «Corriere d'America» del 3 luglio dava notizia di 420 emigranti, respinti dopo essere giunti in America.

Un'altra questione su cui varrebbe la pena di richiamare l'attenzione degli interessati è quella riguardante lo speciale mentore degli emigranti. A tale proposito l'ispettore di emigrazione comm. Mastromattei, fece le seguenti dichiarazioni a New-York, al «Corriere d'America»: «E'

«forme decisione del Governo di assistere, non a parole, ma fattivamente, i cittadini che vanno lontano in cerca di lavoro. Così che diverrà una frase senza valore quella che diceva i nostri emigrati abbandonati a se stessi.

«Avete osservato gli italiani giunti col «Dante»? — ci domandò il Commissario Mastromattei. — Sono tutti uomini forti ed operosi che vengono in questo paese con un programma concreto e che portano con loro un capitale di grande valore: un mestiere. Per quanto è in noi, deve finire lo stato di cose che ha sollevato tante critiche — giuste o non — da parte degli americani.

«Dobbiamo fare in modo che, presentandosi all'ispettorato d'Immigrazione di New York, il nostro connazionale non debba più dire: Vengo a cercare una «giobba»; un lavoro qualsiasi. Risponderà invece: «Vengo a fare il meccanico, il contadino, il muratore, ecc., un mestiere definito, quello che conosco bene che so fare bene.

«Nell'assistere con una nuova fede, con grande amore, con i fatti i suoi emigrati l'Italia compie un'opera doverosa e nobile, oltrechè economicamente conveniente. Il nostro Governo vuol essere pratico. I primi a sentirne beneficio, saranno gli emigrati stessi».

Una strana società per il seppellimento dei cadaveri di un villaggio spagnolo

PARIGI, 26

Spetta la cura di sotterrare i morti nelle campagne spagnuole incombeva al clero, che da questo privilegio traeva proventi tanto più importanti in quanto non erano sottoposti a nessuna forma di controllo e non avevano concorrenza. Ora le esigenze dei preti erano divenute tali, che la popolazione del villaggio di Aranjuez, presso Bilbao, ha creduto di dover fondare una cooperativa allo scopo di fare a meno del servizio funebre dei sacerdoti.

Il nuovo regime è stato inaugurato in circostanze tragicomiche che riferisce il *Quotidien*. Un calzolaio, Juan Undalena, era morto, ed i parenti si erano recati alla cooperativa per accordarsi sui particolari dell'inumazione. Il curato del luogo, avuto sentore della cosa, approfittò della loro assenza per entrare nella casa del morto con alcuni suoi partigiani, tentando di portar via il cadavere che egli intendeva di sotterrare. Gli abitanti, avvertiti da un vicino, accorsero e dovettero sostenere contro il prete e i suoi accoliti una vera battaglia. La vittoria restò agli abitanti del villaggio che si recarono in corteo al cimitero e deposero il corpo del concittadino in un terreno debitamente consacrato. Il curato di Aranjuez ha dato le sue dimissioni.

Signore che per paura di un topo fermano l'allarme in treno

LONDRA, 26

Un treno britannico, abituato a rispettare l'orario con la puntualità di Phileas Fogg, membro del *Reform Club* e primo recordman del giro del mondo, si avvicinava a Leicester, quando si udì suonare il campanello d'allarme. Il treno si arrestò immediatamente. L'appello era partito da un vagone riservato alle sole signore. Che cosa era avvenuto? Un assassino si era forse introdotto nello scompartimento destinato alle pacifiche *ladies*? Una di queste era forse stata colpita da congestione? Gli impiegati si precipitano agli sportelli del vagone e non appena si apre uno di essi un topo esce dallo scompartimento e si lancia verso i campi. Gli impiegati furibondi avrebbero voluto rimproverare le timide *ladies*, ma dovettero attendere più tardi, poichè le viaggiatrici erano tutte svenute.

Fiscalità americana che non vuol intenerirsi

PARIGI, 26

Una donna polacca che si recava in America per ritrovare suo marito, diede alla luce sul piroscafo un bellissimo bambino, che le autorità di New York si rifiutano di ammettere agli Stati Uniti, sotto pretesto che, nato su di una nave britannica, egli è legalmente suddito di S. M. Giorgio V, e che per conseguenza non può essere ammesso per il momento, essendo già superata la cifra fissata dalla legge sulla immigrazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo pel furto Testoni al Tribunale di Venezia

[illegible] mila lire di oggetti d'oro e preziosi rubati — L'impunità dell'ideatore del colpo

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Rosso — Canc. Cicero.

La sera del 20 dicembre dello scorso anno, in danno del commerciante in gioielli Testoni Gustavo fu commesso un audacissimo e rilevante furto, di cui ampiamente si occupò la cronaca.

I ladri, entrati in una scala di una casa vicina a quella del Testoni, il quale abita in Ramo Corte Contarina 1548, scalarono una finestra, e passati per i tetti penetrarono nell'appartamento occupato dal Testoni. Il bottino che i delinquenti ne ricavarono fu, come abbiamo detto, rilevante: dieci orologi d'oro Longines Omega, sette penne stilografiche Waterman d'oro, una borsa d'oro piccola con due brillanti da ogni parte, 500 dollari in oro, numerosissime catene d'oro da uomo e da donna, un cronometro da braccio da signora, una collana di perle e brillanti lunga 25 centimetri, brillanti e perle sciolte, bottoni d'oro, scatole d'argento ecc. per un valore complessivo di 200 mila lire circa.

Era questo il secondo furto patito dal Testoni nel breve volgere di pochi mesi, poichè nel settembre precedente, in circostanze misteriose, dalla stessa camera da letto ove li teneva, gli vennero rubati altri oggetti d'oro e preziosi pel valore di circa 50 mila lire. Denunziato il furto, la squadra mobile, allora diretta dal cav. De Benedetti, sospettò del genero del Testoni Forte Cristiano di Domenico di anni 25, nato a Bassano e residente a Venezia. Costui che conduceva vita dissoluta, aveva sposato contro la volontà del padre una figlia del Testoni, il quale non approvando il matrimonio non solo non permetteva che il Forte frequentasse la sua casa ma non lo trattava nemmeno.

Anche pel furto commesso nel settembre la P. S. elevò i suoi sospetti sul Forte, ma le indagini non ebbero, allora, buon esito. Il 23 dicembre egli venne arrestato ma cercò di ingannare i funzionari protestandosi innocente ed incapace a partecipare ad imprese ladresche. Solo quando a casa sua furono sequestrati alcuni gioielli, riconosciuti per propri dal Testoni, egli finì col confessare la sua colpa rivelando i nomi dei suoi complici e dell'acquirente degli oggetti d'oro e dei preziosi: Petrovich Alberto di Giovanni di anni 30, abitante a Cannaregio 1540, che comprò gran parte della roba per la irrisoria somma rispetto al valore che aveva, di L. 17 mila circa.

Il genero prosciolto

Mentre le indagini si svolgevano attivamente per appurare e precisare la parte avuta nella impresa da ciascuno degli indiziati si poterono sequestrare altri oggetti del furto del settembre e identificare le persone che si prestarono a venderli.

I denunciati così pel furto del 20 dicembre furono, oltre al Forte: Rossi Pietro di Salvatore di anni 26, nato a Napoli e residente a Venezia; Cordella Marcello fu Giovanni di anni 26 da Venezia, S.ta Croce 1211, Signoretto Romano di Rodolfo di anni 31 da Venezia, Cannaregio 3048 ed il Petrovich; tutti costoro sono ancora detenuti ed hanno la comune accusa di furto qualificato. Altri quattro, liberi, siedono al banco degli imputati: Medoro Antonio di Giulio di anni 26; Medoro Emma di Giulio di anni 27, Baldo Amalia fu Pietro di anni 70, tutti da Venezia, Castello 1207, e Trevisanello Luigi di Giovanni di anni 28, orefice, il quale comprò dagli altri tre gli oggetti di provenienza furtiva.

Per incauto acquisto fu pure rinviato a giudizio certo Valenzini Giuseppe fu Giacomo di anni 42, nato a Trieste e residente a Padova, perchè quale amministratore delegato della Banca Marini, Società Anonima per il commercio di valori e di metalli preziosi, acquistò il 22 dicembre 1922 dal Petrovich tre verghe d'argento del rispettivo peso di grammi 1123, 11.10, 11.20 ed una verga d'oro di grammi 1537 delle quali una soltanto portava impresso l'assaggio del R. Ufficio metrico e che l'accusa assume che provengano dalla fusione di oggetti rubati.

Il Petrovich poi è accusato di un altro furto [illegible] che sarebbe stato commesso in epoche imprecisate e ciò in [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] nella sua abitazione [illegible] [illegible] altri oggetti [illegible] [illegible] [illegible] appartenenti all'Hotel Italia Bauer. Durante l'istruttoria della causa il Forte Cipriano fu prosciolto, poichè la legge non permette che si proceda per i reati di furto contro coloro che rubano ai parenti più intimi. E così egli se ne è rapidamente divenuto mesi di galera..., mentre i suoi complici che l'odiano per le rivelazioni che ha fatto giurano che fu solo lui l'artefice della impresa.

Alla difesa siedono gli avvocati Enzo Bottari per Rossi, avv. Bondi per Cordella, Medoro Antonio ed Emma e Baldo; on. avv. Pietriboni per Signoretto, avv. Biga per Petrovich; avv. Carmine Morelli per Trevisanello ed avv. comm. Bianchini di Padova per Valenzini.

L'interrogatorio degli imputati avviene con molto ritardo; le formalità preliminari del dibattimento occupano diverso tempo.

I testi, specialmente quelli a difesa, sono numerosissimi, ma non tutti sono intervenuti e la difesa che non vorrebbe rinunciare alle loro deposizioni, solleva formale incidente pel rinvio della causa. Altro incidente è provocato dall'avv. Enzo Bottari il quale chiede una perizia sulle condizioni mentali dell'imputato Rossi, che dalla sua famiglia avrebbe avuto parecchi ricoverati in manicomio. La domanda di rinvio è appoggiata anche per un riguardo dei difensori verso un loro collega, il comm. Bianchini, che non potrebbe assistere a tutta l'udienza per la malattia di un suo fratello, che trovasi assai gravemente infermo. Alla discussione per la risoluzione di questi incidenti partecipano tutti i difensori, ma il tribunale, accogliendo le proposte del P. M. e dell'avv. G. Villanova che rappresenta la parte civile Testoni, si riserva per i testi non comparsi, rigetta la istanza per la perizia psichiatrica e per quanto riguarda il difensore dell'imputato Valenzini ordina lo stralcio del processo nei riguardi di costui, che sarà discusso per ciò a parte ed in altra epoca.

Una ricompensa non desiderata...

Il comm. Bianchini può pertanto lasciare l'udienza mentre i suoi colleghi ed il tribunale gli esprimono i voti più sinceri per la guarigione del suo congiunto.

Il primo ad essere interrogato è il napoletano Rossi. Egli parla con il suo caratteristico dialetto dilungandosi a proclamare che sono tutte falsate le circostanze raccolte dalla P. S. contro di lui.

Pres. Dite cosa avete fatto la sera del 20 dicembre. Non potete negare di essere stato col Forte.

Imp. Io ero al caffè, quando vidi il Forte, lo conoscevo perchè avevamo prestato servizio militare assieme. Dopo esserci salutati, io gli dissi che attendevo di giorno in giorno l'imbarco.

Pres. E come vivevate a Venezia?

Imp. Con i denari che mi inviava la mia famiglia. Il Forte mi pregò di accompagnarlo in casa di suo cognato per aiutarlo a portare della roba. Mi promise una ricompensa ed io accompagnai. Lo aspettai in strada ed egli entrò in casa del suo parente stesso con due fagotti che io difatti portai.

Pres. E che compenso avete avuto?

Imp. Nulla, la ricompensa è stata questa, di essere ancora arrestato!

Pres. Dite soltanto oggi voi dell'incontro che avreste fatto in quella sera col Forte?

Imp. E' vero, ma ho taciuto, perchè mentre eravamo assieme alla questura, egli mi consigliò di non dire nulla perchè la colpa era sua e avrebbe pensato lui a tutto.

Pres. Ma il Forte stesso vi accusa: voi siete penetrato con lui e gli altri nella casa del derubato.

Imp. E' falso. Io non sono pratico di Venezia e non so dove abita il Testoni.

L'imputato Cordella ha un curioso modo di difendersi. Assicura che può e saprà dimostrare di essere innocente ma non riesce a dimostrare un bel nulla, pur non cessando di ripetere che dimostrerà tutto.

Pres. Voi eravate disoccupato e da due anni.

Imp. Io ho commerciato sempre, in generi diversi.

Pres. Sentiamo dunque le prove della vostra innocenza.

Imp. Io ho un solo torto: quello d'avere indicato la persona che poteva far vendere gli oggetti. Ma non voglio far nomi, io!

Pres. Ed allora dite cosa è avvenuto quella sera.

Imp. Verso le 11 al Ponte della Paglia incontrai il Forte. Mi chiese se avevo una persona presso cui collocare la roba che portava con sè. Io gli indicai il Signoretto.

Il riserbo d'un imputato

Pres. E cosa vi disse della roba?

Imp. Nulla, ma io sospettai subito che doveva essere di dubbia provenienza. Lo accompagnai per Cannaregio fino alla casa del Signoretto; ci siamo arrivati alle due di notte perchè per la paura di incontrarli..., guardandoci, ci nascondevamo spesso nelle calli quando vedevamo qualche pattuglia. Accompagnando Forte mi accorsi che questi era esaltato. Signoretto non volle saperne di occuparsi degli oggetti a quell'ora. Ritornammo all'alba ed egli accompagnò Forte da Petrovich il quale acquistò gli oggetti.

Pres. Anche voi si fa l'accusa di avere partecipato al furto.

Imp. Ma non è vero, e lo dimostrerò!

Pres. E dimostratelo una buona volta. Il furto fu commesso dalle 10 alle 11. Dove eravate a quell'ora?

Imp. Mi si vuole costringere e lo dirò. In quelle ore fino alle 11 sono stato nel *bottegone* in Frezzeria, di fronte Caffè Bagnato. V'erano diversi [illegible], alcuni dei quali mi provocarono ed io li [illegible]. Poichè sono stato malato di mente, ne ho bastonati e feriti due e ho rotti i vetri dell'esercizio. Quando sono scappato. Non l'ho detto prima d'ora perchè temevo che mi si facesse un altro processo.

Pres. Il *bottegone* è proprio vicino alla casa del Testoni, e voi facevate da palo! Chi erano le persone che accompagnavate Forte quando lo incontraste, come dite?

Imp. Non posso nominarle.

E con altre risposte di questo tono si riservato... Cordella, termina il suo interrogatorio.

Nel pomeriggio è sentito Signoretto. Anche lui respinge l'accusa di aver partecipato al furto. Ammette di aver accompagnato Forte e Cordella da Petrovich che comperò la roba e dopo varie reticenze finisce col confessare di essere stato a conoscenza della provenienza furtiva degli oggetti e di averlo detto pure al Petrovich.

Pres. Quanto avete avuto voi?

Imp. Tremila lire.

Pres. Ma Forte dice che anche voi avete rubato.

Imp. E' falso e matto.

Petrovich nega tutto: di conoscere i coimputati, ad eccezione del Signoretto, di avere comprato gli oggetti rubati e di averli fusi in verghe [illegible]. Per scolparsi dice soltanto che nei giorni 21, 22 e 23 era a Padova per affari. Vi andava però alla mattina e ritornava alla sera a Venezia dunque v'era tutto il tempo per occuparsi di altro...

Pres. A chi avete venduto le verghe di argento a Padova?

Imp. Al Banco Marini e ricavai 15 mila lire. Tutto era di onesta provenienza. Io compero sempre oggetti alle aste dei Monti di pietà, non solo a Venezia, ma a Verona, Chioggia, Mantova ecc.

Pres. Chi ha fuso le verghe?

Imp. Io, a casa avevo il crogiuolo.

Pres. Nella perquisizione non fu trovato. Cosa date per la paratoria?

Imp. L'ho comprata dieci anni fa al Monte di pietà. Io non ho mai rubato, ho commerciato sempre onestamente.

Medoro Antonio ammette di avere avuto [illegible] una bolletta di pegno dal Forte che disse appartenevano alla moglie con la quale aveva bisogno di denaro. Si prestò a spegnorare gli oggetti ed a venderli in buona fede a mezzo della sorella Emma. In ricompensa ebbe cento lire circa.

E la buona fede accampano Medoro Emma, Baldo e l'orefice Trevisanello, il quale dichiara che espose anzi in vetrina alcuni oggetti acquistati.

L'accusatore

Finiti così gli interrogatori è chiamato il derubato Gustavo Testoni che descrive la via scelta dai ladri, a conoscenza delle sue abitudini, per penetrare nel suo appartamento.

Il danno complessivo suo fu più di 200 mila lire. Parla anche del furto commesso nel settembre senza che i ladri abbiano lasciato allora traccie di scasso o di apertura qualsiasi nella porta e dice che egli non approvando il matrimonio della figlia col Forte, non permise a costui di frequentare la sua casa.

E siamo alla deposizione più importante quella del Forte Gaetano. Egli che nella istruttoria rivelò tutto con dettagli di particolari, specificando fatti e circostanze, confermandosi autore e principale del furto accusa ancora Rossi quale partecipe al furto, anzi avrebbe fatto da palo. Corrobora la versione del Cordella che avrebbe incontrato per caso e conferma quanto ha detto Signoretto e gli altri.

Il Forte, che attualmente è arrestato si dice, per borseggio, ed è stato accompagnato in udienza dai carabinieri, conferma che il Petrovich comprò tutti gli oggetti rubati come lo hanno confermato anche Cordella e Signoretto, malgrado che Petrovich abbia negato con atteggiamento sdegnato...

Sono quindi sentiti i commissari De Benedetti e Giorgi che in seguito alle dichiarazioni del Forte esperirono le indagini traendone la convinzione della colpabilità di tutti gli accusati.

Sfilano pure sulla pedana diversi testi a difesa che, in verità, non riescono a difendere gran che i loro conoscenti che li hanno fatti citare. La escussione dei testi continuerà stamane e questa sera si avrà probabilmente la sentenza.

L'udienza sarà aperta alle ore nove.

Il generale Bertolini derubato

PADOVA, 26

Il generale Bertolini, dimorante a Noventa Padovana, è stato derubato, nella sua abitazione, del portamonete contenente 100 lire. Il generale Bertolini ha sporto denuncia ai carabinieri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Iniziata con i consueti la parte principale delle operazioni di fine mese, il mercato borsistico ha segnato una nuova giornata di buona attività.

Quasi tutti i titoli hanno migliorato la propria quota, e tra essi specialmente i bancari alcuni tessili, e buona parte dei siderometallurgici.

Nel mercato dei cambi è clamoroso l'ulteriore tracollo del marco, che, dopo d'essere sceso ieri a 0.006, quota mai raggiunta prima, precipitato oggi a 0,0035. Più deboli la sterlina che è passata da 105.37 a 104.85 ed il dollaro finito a 22.83. Parigi a 135.60 invariato; e Zurigo lievemente più fermo da 408.60 a 409.50.

BORSA DI MILANO

MILANO, 25

[illegible] 3,50 %	77.30	Cogne, Rumine	810.—
Consol. 5 %	94.70	Lanificio Rossi	2750.—
Banca d'Italia	1502.—	Cot. Cantoni	1670.—
Banca Comm. It.	935.—	Cot. Veneziano	123.25
Credito Italiano	712.—	Cot. Meridion.	71.30
Banco di Roma	90.—	Seterie Vanzi	502.—
Mediterraneo	324.—	Pirelli	515.—
Meridionali	395.—	Zuccheri	490.—
Adriatica	565.—	Raffineria L. L.	563.—
Carbonato	—.—	Distillerie	147.—
Libera Triestina	410.—	Molini A. I.	560.—
S.I.I. ord.	253.—	Eridania	421.—
priv.	—.—	Gulinelli	121.—
Terni	482.—	Edison	536.—
Elba, Miner.	101.—	Adriatica	137.50
Breda	255.—	Marconi	236.—
Ansaldo	13.—	Vizzola	10.95
Montecatini	216.50	Conti	305.—
Metallurgica	137.—	Bagni	114.—
Fiat	377.50	Elettricità	247.—
Isotta	5.—	Esercizi Ele.	91.—
Ilva	11.—	Emiliana	615.—
Elba	66.—	Centrale (Veneta)	178.—
Comunali Gas	731.—	Gas Bianchi	550.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.60	Vienna	0,03.40
Svizzera	409.50	Bukarest	11.75
Londra	104.85	Belgio	111,75
America	22.83	Jugosl.	—.—
Berlino	0.00,35	Praga	66.—
Budapest	0.—.—		

ROMA, 26 — Media dei Consolidati: Consol. 3.5 p. c. netto (1906) 76.825 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.50 — Id. 5 p. c. netto 96.50.

Corso medio dei cambi: Francia 135.70 — Londra 105.57 — Svizzera 409.57 — Spagna 329 — New York 22.89 — Vienna 0.03 c. 25 — Berlino 0.005 — Praga 68.44 — Belgio 111.71 — Argentina (carta) 7.74 — Id. (oro) 17 00 — Olanda 9.. — Oro 441.67 — Corona Jugoslava 12.

TRIESTE, [illegible] — Banca Commerciale Triestina 535 — Adria 419 — Cosulich 306 — Rubattino 560 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1415 — Premuda 695 — Anonima Infortuni Milano 9000 — Assicurazioni Generali 39 600 — Riunione Adriatica 1850.

ROMA, 26 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario italiano 460 — Imprese fondiarie 139 — Immobiliari 570 — Beni stabili 542 — Fondi rustici 272 — Tram 129 — Antimonio 29 e mezzo — Montecatini 214 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1710 — Condotte Acqua 275 — Gas 678 — Risanamento 651 — Marconi 231 — Elettrochimica 63 e mezzo — Azoto 228 — Romana zuccheri 72 — Pantanella 191.

GENOVA, 26 — Rubattino 558 — Sabaudo 241 — Libera Triestina 410 — Cosulich 308 — Ansaldo 12 — Ferriere Voltri 365 — Metalli 136 — Ligure Toscana Elettricità 245 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Gulinelli 118 — Molini Alta Italia 563 — Silos 331 — Acdes 10.60.

Borsa estere

LONDRA, 25 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 27 un quarto — Prestito francese 4 p. c. 20 mezzo — Id. id. id. non liberato 21 mezzo — Nuovi consolidati 58 tre quarti — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 69 — Rend. italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. giapponese 4 p. c. 66 — Rend. turco unificata 22 — Uruguay 3.30 p. c. 55 mezzo — Venezuela 65 mezzo — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 30.7/8 — Rame cont. 65.13.9.

Cambi: Italia 105.12 — Parigi 77.70 — New York 4.79 56 — Argentina 40.37 — Svizzera 25.66 — Berlino 2750 000 — Atene 1.0 — Romania 980 — Spagna 32.28 — Belgio 94.45 — Praga 153.75 — Costantinopoli 6.75 — Canada 47150.

GINEVRA, 26 — Cambi: Italia 2428 un quarto — Berlino 000975 — Vienna (corona nuova) 000787 — Londra 2572 [illegible] — Parigi 33 [illegible] — New York 55[illegible] — Romania 540 — Bulgaria 106[illegible] — Praga 5.95.

VIENNA, 25 — Cambi: Serbia 74200 — New York 70885 — Parigi 418200 — Romania 35[illegible] — Bulgaria 7[illegible] — Italia 31[illegible] — Berlino 1200 — Svizzera 1 264 [illegible] — Amsterdam 27[illegible] — Praga 211700 — Budapest 315 — Varsavia 37 — Londra 32[illegible] — Belgio 337[illegible].

NEW YORK, 25 — Cambi: Londra a 60 giorni 457 — Id. domanda bella 450 37 — Cable transfers 459 75 — Parigi 592 — Italia 438 — Berlino 1 60 — Amsterdam 39 20 — Belgio 487 — Svizzera 1791 — Spagna 1426 — Argento minerale, prov. straniera 63 un ottavo — Atchison Topeka 99 un ott. — Canadian Pacific 145 tre quarti — Pensylvania 43 tre quarti — Reading 75 tre quarti — Southern Pacific 86 tre quarti — Union Pacific 129 e 5 ott. — Anaconda 41 — Baldwin Locomotive 120 un quarto — U. S. Steel Common 90 e 5 ottavi — U. S. Rubber 42 mezzo.

Tendenza cambi: Londra 459 e 5 ottavi — Parigi 592 — Berlino 00160 — Spagna 1428 — Svizzera 1789.

VALPARAISO, 25 — Cambio su Londra 36.80.

BUENOS AYRES, 25 — Cambio su Londra 40.

AMSTERDAM, 26 — Cambio su Berlino 0.001.

PARIGI, 26 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 57.15 — Idem 3 e mezzo p. c. [illegible] — Idem 5 p. c. amm. nuova 75.10 — Prestito francese 4 p. c. 1917 62.35 — Idem 1918 lib. 61.65 — Idem 1906 liberato 90.40 — Idem 1906 id. 87.90 — Tunisine 267 — Rendita Brasile 4 p. c. 128 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 224 e mezzo — Idem italiana 3 e mezzo p. c. 57.10 — Idem russa 3 p. c. 1891 16 — Idem 5 p. c. 1906 24.75 — Idem 4 n. c. 1909 18.50 — Idem turca 60 — Banca di Francia 6980 — Idem di Parigi 1498 — Credito Fondiario 1345 — Credit Lyonnais 1720 — Banca ottomana 734 — Metropolitain 536 — Anoni Suez 4125 — Thomson 840 — Obbligazioni lombardo antiche 124 — Rio Tinto 2735 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 p. c. 1903 212.50 — Idem [illegible] 126.75 — Ferrovie ottomane 124 — Chartered 19.25 — De Beers 10.35 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 235 e mezzo — Gold Fields 70 e mezzo — Randfontein 72 — Rand Mines 206.

Cambi: Italia 0.0 — Londra 77.42 — New York 16.84.5 — Svizzera 302 — Spagna 240.50 — Belgio 82.40 — Olanda 661.25 — Berlino 0.0036.90 — Praga 49.90 — Bucarest 245 — Danimarca 197.75 — Norvegia 275.

GINEVRA, 26 — Cambi: Italia 2442 e mezzo — Berlino 000780 — Vienna Kor. nuova 00078 e 5 ottavi — Londra 257330 — Parigi 3365 — New York 557 e mezzo — Bulgaria 530 — Praga 165750 — Serbia 585.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 luglio: «Rochdale» ingl. da Cardiff con carbone.

Arrivati il 26 luglio: «Cimarosa» ital. da Genova con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Cavallo» ingl. da Liverpool con merci — «Sorina» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Jaseliko» olandese da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 26 luglio: «Gallipoli» ital. per Trieste con merci — «Sorina» ital. per Trieste con merci — «Cimarosa» ital. per Fiume con merci — «Galicia» ital. per Alessandria con merci — «Douro» ingl. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Trieste con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 26 luglio: «Graf Kuen Hedervary» ital. per Costantinopoli — «Sorina» ital. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Trieste — «Giannone» ital. per Costantinopoli — «Galicia» ital. per Alessandria — «Douro» ingl. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «H[illegible]» arrivato il 21 luglio: da Galveston Balle 119 cotone; da New Orleans, balle 451 cotone, ordine Raccomand. a Pardo Bassan.

Pir. «Federico» ital. arrivato il 23 luglio da Wilmington. Balle 3200 cotone ordine Raccom. Naviz. Cosulich.

Pir. «Dalia» ital. arrivato il 25 luglio: da Genova: Barili 5 bianco zinco, da Napoli: fusti 10 grasso latta, casse 7 [illegible]; da Cannetto fusti 5 capperi; da «Riposto»: fusti 175 vino com.; fusti 40 [illegible]; da Catania: fusti 57 vino com. sacchi 90 semi lino casse 18 sugo liquerizia ordine Raccomand. a G. Radonich.

Pir. «Rochdale» ingl. arrivato il 25 luglio: da Cardiff. Rinfuse tonn. 5599 carbone ordine. Raccom. a Olivieri Bellini Michelini.

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 26; al largo 3; in disarmo 20, totale 49.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6219; merci varie tonn. 880; totale tonn. 7099.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 190; merci varie tonn. 425; totale tonn. 635.

Totale carri caricati 408; scaricati 38 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 126, uomini 1094.

Stato atmosferico: sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25 — (Chiusura) Cotoni futuri: Luglio inq. — Agosto 23 10 — Settembre 23 20 — Ottobre da 22 90 a 22 92 — Novembre 22 80 — Dicembre da 22 72 a 22 74 — Gennaio 22 60 — Febbraio 22 [illegible] — Marzo da 22 65 a 22 69 — Aprile 22 67 — Maggio 22 70 — Giugno inquot.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entrate Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 1.000.

Prezzi all'ingrosso in Erberia

Ciliege al Kg. da L. 2.50 a 3 — Pere da 1 a 3 — Mele da 1 a 1 20 — Pesche da 1.50 a 4 — Uve da 1 80 a 2.30 — Prugne da 0.60 a 2 — Cipolle da 0.30 a 0.50 — Patate da 0.20 a 0.50 — Pomodoro da 0.80 a 1 10 — Fagiuoli da 0.90 a 2 — Fagiolini da 1 a 3 — Prezzemolo al mazzo da 0.15 a 0.25 — Radicchio al corbino da 1 a 1.50 — Zucchette cadauna da 0.03 a 0.05 — Cavoli cappucci id. da 0.20 a 0.50 — Fichi id. da 0.07 a 0.30 — Sedano id. da 0.09 a 0.[illegible] — Limoni da 0.14 a 0.20 — Meloni da 0.80 a 1.50 — Melanzane id. da 0.25 a 0.30.

Mercati del Veneto

SACILE, 26. — Anche oggi il mercato fu animatissimo e le vendite di bestiame furono numerose.

Animali da macello: Vitelli al q.le da 600 a 650, buoi id. da 950 a 1000, vacche id. da 800 a 850 — Buoi da lavoro prezzi elevati così le vacche da latte. Polli al kg. da 8.50 a 9.50 — Uova al [illegible] la L. 35 — Granoturco al q.le da 11[illegible] a 120 — Frumento 110, segala 120, fagiuoli da 2.50 a 3 al kg.

Alle 11 ant., munita dei conforti religiosi dopo una vita spesa al bene della famiglia, serenamente esalava l'anima a Dio

Piccoli Grazia

ved. Spellanzon

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giovanni, la sorella Anna, le [illegible] nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 8 ant. nella Chiesa del Redentore - Ognissanti.

Venezia, 26 luglio 1923.

RINGRAZIAMENTO

Temendo di incorrere in dimenticanze dato il tristissimo momento le famiglie TUROLLA e MIANI, si recano a dovere di ringraziare del tributo d'affetto per l'adorata estinta, le rappresentanze del Municipio di Venezia, della Presidenza del Ginnasio Liceo Marco Foscarini, il Liceo Musicale Benedetto Marcello, dell'Arciconfraternita di S. Maria del Carmine, della Società di Mutuo Soccorso Orefici ed affini, l'Amministrazione [illegible] e gli Studenti del Ginnasio Liceo Marco Foscarini, nonchè gli amici, e famiglie e conoscenti tutti. Porgono da [illegible] vivissimi ringraziamenti al Medico curante Dott. Girolamo Prof. Di Lago per le assidue affettuose [illegible] cure prodigate alla [illegible] nostra cara Estinta.

Lo stile è l'epoca

Gl'Inglesi e meglio i parlanti lingua inglese lamentano la eccessiva semplificazione a cui tende la loro lingua che diviene ogni giorno più monosillabica. Essa procede per abbreviazioni, seguita in ciò se bene in misura assai più contenuta, dalla lingua francese, e perde ogni sfumatura. Basta in fatti ascoltare un americano del nord che parli stretto per avvedersi che la sua lingua è ridotta ormai ad una poltiglia di suoni gutturali e nasali senza disciplina di consonanti e con a pena quel tanto d'inflessione che basta a segnare la diversità fra alcune torbide vocali: non un suono chiaro, non un'armonia, non un'espressione, ma solo un gorgoglio incomprensibile e sopra tutto inabile a ridursi e commisurarsi ad un ragguaglio estetico.

Nelle lingue latine ma più specialmente nell'italiana, questo non accade. La nostra lingua non abbrevia le parole troppo lunghe, e non vuol perdere uno solo dei suoi suoni che rimangono tutti ben chiari e staccati, ben impostati nell'armonia caratteristica della nostra musicalità, bene liquidi e sciolti in modo da evitare note troppo aspri, melopee troppo strascinate. Son forse i dialetti che salvano la nostra lingua meravigliosa, salvando anche se stessi; il dialetto è in fatti per l'italiano un'altra lingua e spesso anche un'altra letteratura, e rappresenta un particolare accordo sociale, là dove la lingua segna un contratto nazionale. Il vernacolo romano è per esempio il più ricco di suoni e possiede tutte le consonanti, nessuna eccettuata, pronunziate con forza e chiarezza, con precisione e varietà, così come le vocali hanno tutte suoni semplici e limpidi, senza indecenze e contaminazioni.

La polemica su la lingua, nel cinquecento, si concluse con l'accordo su l'accertamento che la perfetta lingua italiana era quella parlata nella corte di Roma, cioè il romano scelto e civile.

Siamo dunque orgogliosi della nostra lingua e sappiamocela conservare, poichè essa è la più ricca e armoniosa che [illegible], dopo la greca antica, abbiamo [illegible]. Ma badiamo a serbarla intatta anche nella sua tessitura, [illegible] delle sue parole. Oggi la nostra lingua pecca di eccessiva figurazione, abusa d'imagini, è tutta gremita di traslati. [illegible] accade che una cosa [illegible] semplicemente con la parola che le corrisponde, e questo porta con sè una deplorevole imprecisione. Per molti rispetti tale ricerca puramente formale e verbale è un segno della [illegible] virtù della vita [illegible] pure pensano con la [illegible] del pensiero, non per intender se stessi ma per farsi intender prima [illegible] un paradosso, ma è [illegible]

[illegible] consuetudine [illegible] ben [illegible] stile caratteristico, destinato a colorare le fantasie più che a [illegible] per virtù di argomenti. Tale [illegible] descrittivo, [illegible] un prodotto di virtuosismo [illegible] in se stesso, ma [illegible] apparenze di argomentazione. [illegible] avevano [illegible] i ragionatori ed i polemisti contro il fallace valore della similitudine la quale non può esser mai un [illegible] perchè [illegible] raggiunge [illegible] fallace dell'essere una similitudine [illegible] nella parola, come [illegible]

[illegible] la ricchezza della vita [illegible] la precisione dello stile. Chi sa vivere con se stesso ed ha [illegible] egualmente concepire [illegible] di un fastello [illegible]

[illegible]

una tempesta variopinta; in tutti gli scritti di questo genere si sente vibrare una gioia beffarda che ci rivela la felicità audace del compositore, apparentemente impassibile ed obiettivo il quale in vece trae dal profondo del suo cuore una verità meditata e cara e la arresta su la punta della sua penna per trasformarla in allegoria trasparente. Ed il lettore traduce via via che procede, comprendendo ed in pari tempo godendo della lepida arguzia, della precisa e perfetta sovrapposizione. E' una letteratura tutta fatta di finezze e di oneste finzioni, mentre la nostra, il nostro stile è, conveniamone, al confronto quanto si può imaginare di artificioso e di grossolano.

E vi son talune delle nostre espressioni più usuali che hanno una infallibile virtù. Se si comincia a dire che un'istituzione è un peso morto o pure è una *palla al piede della Nazione* (si può dire anche questo) od anche che è *irrugginita* e non funziona più, in otto giorni la si abolisce. L'opinione pubblica si forma or mai più su imagini che su argomenti, e se qualcuno in buona fede contraponga questi a quelle sembra che parli turco. Forse c'è anche da tener conto di un fenomeno di buona fede, ma credo che sopra tutto sia un fatto di superficialità e di mancanza di obiettività. Non sappiamo più essere soli, vivere per noi stessi, sentire disinteressatamente e l'umanità è troppo numerosa ed esigente per non opprimerci. Il desiderio di gloria si è trasformato in vanità di fama e questa è ancora degenerata in libidine di rinomanza.

Rinnoviamo lo stile e forse giungeremo a sopprimere gran parte dei mali morali, che non son poi troppi, dell'epoca nostra.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

Le delegazioni lasciano Losanna
Preparativi di festeggiamenti a Costantinopoli

LOSANNA, 26

Quasi tutte le delegazioni hanno lasciato Losanna questa mattina, altre partiranno domani; ma i turchi e gli americani resteranno probabilmente ancora alcuni giorni, l'osservatore Crew, infatti, non ha partecipato ieri alla firma del trattato e dei documenti annessi, e ciò perchè gli Stati Uniti hanno negoziato un accordo separato con la delegazione di Angora, ma non si è potuto ancora raggiungere l'intesa completa, perchè i turchi affermano che alcune domande degli Stati Uniti somigliano troppo alle clausole del regime capitolare, alle quali come è noto gli alleati hanno rinunciato completamente. Crew ha chiesto al suo Governo nuove istruzioni.

L'ambasciatore Garroni ed il ministro Montagna, delegati italiani, si sono recati a Berna a prendere commiato dal presidente della Confederazione e dalle altre autorità federali. Nella stessa circostanza S. E. Garroni ed il comm. Montagna sono andati a restituire la visita al Nunzio apostolico nella capitale elvetica.

Da Mosca si apprende intanto che il sig. Jordanski nuovo rappresentante della Russia dei Soviety in Italia è partito per Roma. Egli si recherà in seguito a Costantinopoli per firmare il trattato di Losanna, relativo agli Stretti.

A Costantinopoli grandi preparazioni vengono fatte in attesa del ricevimento ad Ismet Pascià che arriverà sabato. Nelle moschee sono state fatte cerimonie in memoria dei morti in guerra. I capi delle comunità religiose ortodossa armena israelita hanno ordinato preghiere pubbliche in occasione della firma della pace.

A Varsavia i giornali commentano con soddisfazione la notizia della firma della pace della Turchia. La «Gazeta Varszawska», dopo aver ricordato che la Polonia fu la prima nazione dopo le grandi potenze ad entrare in contatto diretto con la Turchia, rileva i vantaggi che il commercio polacco trarrà dalla conclusione della pace nell'Oriente. La «Gazeta Varszawska» termina l'articolo accennando all'ospitalità accordata sempre dalla Turchia ai profughi polacchi nonchè l'appoggio concesso dai turchi ai movimenti tendenti alla liberazione della Polonia.

CRONACHE ESTERE

Un aeroplano a quattro motori costruito in Russia

PARIGI, 26

Il Commissario Znamensky, commissario aggiunto per la flotta aerea dei Soviety, ha fatto sapere al Consiglio dei commissari del popolo l'esito delle prove di un nuovo apparecchio a quattro motori di costruzione russa. Le prove hanno dato completa soddisfazione. Due di questi apparecchi, a bordo di uno dei quali era lo stesso Znamensky, hanno compiuto di recente un raid da Mosca alla capitale del Turkestan.

Questi esperimenti interessano per il fatto che fanno parte di un vasto piano di costituzione di una grande flotta aerea, concepita dal Governo di Mosca.

Il Consiglio superiore della guerra ha invitato i tecnici ad elaborare un progetto di organizzazione delle forze aeree su nuove basi, ispirandosi ai perfezionamenti realizzati nei paesi occidentali.

Questa iniziativa è sostenuta da una energica campagna destinata ad eccitare le simpatie dell'opinione pubblica in favore della flotta aerea russa. A questo scopo, sotto il nome di «Amici della flotta aerea» è stata fondata una associazione che si propone di raggruppare gli sforzi per sviluppare l'aviazione commerciale e che è diretta dai comunisti più noti quali Trotzky, Kamenev e Dezinski.

I vari commissari tecnici del Consiglio Superiore della guerra sono riusciti a mettere in piedi un progetto di formazione dell'esercito aereo, che è stato approvato nel suo insieme dal consiglio dei commissari del popolo in una seduta segreta. L'esercito aereo si comporrà di quattro serie di dieci reggimenti di aviazione. Una decina di reggimenti dovranno essere pronti per la primavera del 1924. Ogni reggimento si comporrà di tre squadriglie; una da ricognizione, una da combattimento e una da bombardamento.

Per le squadriglie da ricognizione la forza sarà di 5 apparecchi con motore da 110 cavalli, 5 con motore da 60 cavalli e 5 con motore da 40 cavalli. Le squadriglie da combattimento saranno costituite di 15 apparecchi a 4 motori di grande potenza ultimo modello fabbricati in Russia sotto la direzione dell'ingegnere tedesco Otto Glans.

In quanto alle squadriglie da bombardamento esse si comporranno di 5 apparecchi di grandi dimensioni i cui piani sono ancora allo studio. Finalmente ogni reggimento disporrà di una riserva di 35 o 45 apparecchi.

Ogni reggimento si comporrà di 1800 o 2000 uomini. Il primo reggimento che avrà sede a Mosca è già costituito. Gli manca soltanto la squadriglia da bombardamento.

Questi dati dimostrano che, dopo cessata la guerra civile, le autorità militari dei Soviety non hanno perduto il loro tempo e tra poco la Russia si troverà in possesso di una flotta aerea abbastanza imponente.

Atti di brigantaggio in Algeria

MARSIGLIA, 26

Telegrafano da Algeri che, la notte scorsa, i briganti hanno operato con una audacia incredibile sulla strada di Duvivier.

Verso le 10 di sera, 7 malfattori mascherati hanno fermato 6 vetture di rivenditori che venivano dal mercato di Medjerda e si recavano a Mondovì. La prima vettura, che conteneva 6 viaggiatori, alla intimazione dei banditi, prese la fuga, ma gli aggressori le esplosero contro numerose fucilate ferendo gravemente tre viaggiatori. Nella seconda vettura i banditi ferirono due viaggiatori e rubarono la maggior parte della merce che conteneva. Continuando le loro audaci aggressioni, i mascherati fermarono altre quattro vetture, il conducente di una di queste e un viaggiatore furono gravemente feriti alla testa da fucilate. Anche un cavallo venne ucciso. La popolazione della regione è impressionatissima.

Gravi accuse di sperperi al ministro dell'aria britannico

LONDRA, 26

Il ministro dell'aviazione o meglio dell'aria, perchè questo è il nome ufficiale, è accusato dalla commissione parlamentare che ha esaminato il bilancio, di sperperare senza riguardo i quattrini.

Il corpo di aviazione è bene amministrato, ma il ministero ha bisogno di un controllo finanziario più rigido e di una organizzazione più efficente, giacchè tende alla prodigalità. Si concede ai capitani di gruppo (cioè ai colonnelli) e ai cappellani dell'aviazione che hanno le anni di servizio due attendenti, mentre ai marescialli dell'aria (generale di aviazione) ne ha tre. Per i capitani di gruppo e per i marescialli che hanno bisogno di un certo decoro, passi, ma non si capisce perchè i cappellani abbiano da avere due ordinanze.

Altre osservazioni ha suscitato il fatto che l'addetto aeronautico a Washington ha una indennità speciale di 1600 sterline all'anno per spese di rappresentanza, indennità della quale non è tenuto a rendere alcun conto. Maggiori lagnanze poi formula la commissione per le scuole dei cadetti di aviazione. Vi sono 85 cadetti i quali all'infuori di quello che costa la loro istruzione tecnica vengono a costare allo Stato per il loro mantenimento 650 sterline all'anno ciascuno. E si capisce: la cucina annovera un ottimo stato maggiore: un capo cuoco con 276 sterline all'anno di salario, un secondo cuoco con 190, un assistente cuoco con 152, due cuochi appositi per la verdura ciascuno a 152 sterline, tre sguatteri a 122 sterline. Vi sono poi un contabile a 420 sterline, tre capi camerieri, due [illegible] quattro addetti di argenteria, 30 camerieri, magazzinieri, facchini, portieri ecc. ecc.

Il deputato francese scomparso è stato ritrovato

PARIGI, 26

Il deputato comunista di Lione, dr. Giorgio Levy è stato finalmente ritrovato. Rendendosi conto delle sue condizioni di salute, anzichè recarsi a Lione dove era atteso per inaugurare il congresso comunista, è venuto direttamente a Parigi. Gli amici lo hanno fatto riposare per due giorni in una casa di salute finchè oggi leggermente migliorato ha potuto di nuovo tornare nel suo collegio.

Il Levy aveva abbandonato i suoi compagni di viaggio durante la traversata della Germania. Nei primi giorni di luglio venne arrestato nel Granducato del Baden dalla gendarmeria tedesca: non aveva nè passaporto nè documenti di identità e fu condotto prima a Lahr e poi Gebenbach. Fu trattenuto per 48 ore e poi rimesso in libertà dopo aver pagato ai tedeschi una multa di un milione di marchi. In seguito ad un ordine di espulsione, fu tradotto a Ortemberg. Fu così che il 14 luglio si presentava una prima volta al posto militare francese del ponte di Kehl, che gli rifiutò il permesso di tornare in Francia. Ritornò due giorni dopo, morto di fatica, cogli abiti coperti di polvere, a brandelli, col volto chiazzato di larghe echimosi. Dopo una notte passata a Kehl, quando ebbe ricevuto il permesso di entrare in Francia, prese il primo treno per Parigi. Da Lione giunge notizia che egli è arrivato colà in buone condizioni.

Tragico duello coniugale dopo 40 anni di vita felice

PARIGI, 26

Dopo 40 anni di vita matrimoniale felice, due italiani, certo Giordano e sua moglie, che abitavano a New York si sono uccisi in un feroce duello in cui successivamente ricorsero al pugnale, alla scure ed alla rivoltella.

La polizia, attratta dal rumore, entrò di notte nella loro casa e trovò la moglie Teresa, che con le mani contratte dall'agonia, stringeva ancora una rivoltella. Il marito, Antonio, vecchio di 63 anni, agonizzante anch'egli, faceva gli ultimi sforzi per impossessarsi dell'arma. Egli spirò nelle braccia di un agente di polizia. Il suolo della stanza era tutto bagnato di sangue. I due corpi portavano i segni di numerose pugnalate e profonde ferite alla testa mostravano l'accanimento della loro lotta.

Le due figlie, che dormivano in una stanza vicina, sentirono la lotta, ma tentarono invano di entrare nella camera chiusa a chiave.

Sino a poco tempo fa la famiglia Giordano aveva vissuto in apparente concordia. Avevano un negozio di verdura. La polizia crede che il dissidio sia ma stato suscitato da questioni di interesse: il marito era riluttante ad aprire un negozio di altro genere ed a chiudere quello di verdura, come la moglie gli proponeva.

L'«Amerigo Vespucci» lascia Marsiglia

MARSIGLIA, 26

La nave scuola italiana *Amerigo Vespucci* è partita questa mattina per continuare la sua crociera nel Mediterraneo.

In libreria

Nelle molte edizioni italiane delle «Avventure del Barone di Munchhausen» tutte ridotte ad uso della gioventù, le spacconate del celebre Barone non avevano altro scopo che quello di far ridere i ragazzi con la loro franca e clamorosa assurdità. Ma oggi, in un nuovo volume della raccolta «Classici del Ridere» (Formiggini ed.) saporosamente tradotto da Corrado Pavolini ed illustrato da argute xilografie di Benito Boccolari, l'opera del Burger restituita alla sua completezza, lascia scorgere chiaramente come sotto l'allegra inverosimiglianza del racconto si nascondesse una satira tutt'altro che innocua di certo militarismo nato in Germania al tempo della guerra dei trent'anni, e perpetuatosi fino allo scoppio del conflitto mondiale in quel tipo d'ufficiali bellicosi e fanfaroni di cui il Barone non è che la riuscitissima caricatura.

Il libro che riacquista così il suo vero e profondo significato, sarà letto con molto spasso anche dai grandi, i quali vi troveranno un seguito di episodi sottilmente umoristici e piccanti, narrati in una forma letteraria, quasi solenne che molto aggiunge alla comicità dell'invenzione.

*

Sotto il titolo: «Impressioni e ricordi di guerra aerea» la Stea Editrice ha pubblicato in questi giorni un interessantissimo volume dell'eroico aviatore Silvio Scaroni.

Il nome del distintissimo Ufficiale, decorato di medaglia d'oro, asso dell'aviazione militare, è già da tempo e simpaticamente noto al pubblico italiano per l'eroismo e la valentìa di cui diede prova in combattimenti aerei nell'ancora grande guerra e che gli conferirono un'aura di popolarità.

Osservatore fine e profondo, narratore vivace e colorito, lo Scaroni rivela in questo suo libro le più belle doti del suo coraggio; con un'arte tutta sua che ha qualche cosa di rude, egli ci fa pensare e ci fa rivivere tutti i momenti più salienti delle battaglie audaci svoltesi nel nostro cielo, egli ci presenta nella loro nuda e vibrante realtà le anime degli eroi, che, sublimi talora per eroismi, spasimanti di passione, abbattute di cordoglio, devono restare impassibili ed ignorate, livellate sotto il giogo comune d'una ferrea disciplina, anime tutte che attendono l'occasione che le riveli, sia essa il campo della gloria o la bufera che travolge e uccide.

Il volume dà un contributo preziosissimo alla letteratura militare, riesce oltremodo interessante e commovente per meravigliosi episodi che sono altrettanti quadri di vita vissuta tratteggiati con abile mano ed esperta non meno nel maneggio della penna che in quello delle armi, e mette in evidenza l'importanza massima, assoluta del fattore morale nel combattimento aereo.

*

«Maritarsi è bene, ma è anche male: non maritarsi è male, ma è anche bene». Con tali curiose parole finisce «Saper vivere» di Matilde Serao (Treves ed. Milano). Libro interessantissimo. Matilde Serao parla, col suo stile fluido e brioso, di tutte le buone norme del saper vivere. Proprio di tutte: comincia col fidanzamento, la richiesta di matrimonio e i diritti e i doveri dei fidanzati. Passa poi alle nozze, correlate ai doveri dei padrini e dei testimoni spiegando quali differenze — anche negli abiti — si rendano necessarie, ed è cerimonie religiose e su quelle civili, e quali regole bisogna osservare per il pranzo e per il viaggio. E dalle considerazioni sulle nozze ecco uscire le istruzioni per le visite da farsi e da ricevere, per le presentazioni, per gli inviti avuti e offerti, e snoderà le indicazioni per i grandi pranzi e i pranzi di mezza cerimonia, per i concerti delle colazioni, per le feste da ballo e le merende questioni mondane. Matilde Serao non dimentica la casa (e quando la si muta e si trovano altri compagni). E intrattiene a lungo anche sulle circostanze luttuose, sulle feste religiose del Battesimo, della Cresima, della Comunione, sull'educazione in chiesa e sull'educazione in viaggio, sulle diverse «toilettes», sulla villeggiatura, sulle visite i doni e gli auguri tra Natale e Capodanno e... sul vizio di fumare negli uomini e nelle donne. Il volume è chiuso da un «codice della signorina» dopo una vivace esposizione della prammatica di Corte nelle cerimonie, nelle feste e nei pranzi con chiarimenti anche intorno alle lettere, alle dediche e alle suppliche rivolte al Re e alla Regina.

*

L'editore E. Ravagnati di Milano ha pubblicato di Ugo Valcarenghi un nuovo romanzo «Il Fratello Povero» (pag. 280, prezzo L. 8).

Sullo sfondo della nostra ultima guerra, in una vasta tela che risale al 1859 e si chiude coll'armistizio preludiante alla rinnovazione mondiale, il Valcarenghi narra le vicende e i casi di alcune famiglie che un genio dissolvitore e malefico conduce alla rovina, e le vicissitudini spesse volte dolorose di uno spirito eletto, di una anima pura ed ingenua perennemente in contrasto coll'ambiente ostile e affaristico della famiglia, di un artista geniale che, pure attraverso le maggiori peripezie, riesce ad emergere vittorioso in virtù della tenacia e della fermezza del proprio ingegno creatore.

Non un romanzo a tesi, ma un romanzo interessante, ricco di episodi e di caratteri ben definiti, costruito con perizia e con amore d'arte.

*

E' stata pubblicata, in bella veste tipografica, la Conferenza che sull'«Istituto Cristoforo Colombo e la sua funzione» pronunciò nell'Aula Magna del R. Istituto di Scienze Economiche e Commerciali il dott. grande uff. Amedeo Giannini, Consigliere di Stato. Questa giovane istituzione, sorta da poco, già si è affermata in Italia ed all'Estero e, senza dubbio, darà quei risultati pratici a vantaggio della cultura e dell'economia italo-iberoamericana che dobbiamo ripromettere. Alla Conferenza del dott. Giannini seguiranno due pubblicazioni di carattere storico-economico sul Venezuela e su Columbia. Ad affermare il nome che quest'Istituto si è già acquistato contribuirà grandemente la pubblicazione che esso assumerà di una nuova edizione della «Vita di Cristoforo Colombo» di Cesare De Lollis.

De Stefani professore onorario dell'Università di Ferrara

FERRARA, 26

Nell'adunanza odierna del Consiglio della libera università di Ferrara veniva approvata per acclamazione, su proposta del Magnifico rettore on. Pietro Sitta, la nomina a professore onorario di S. E. De Stefani che nella nostra università insegnò economia politica con dotta e rara competenza.

Spigolature

Il cardinal Mathieu ci mancò poco una volta che non passasse qualche ora in camera di sicurezza, come un ladro, qualunque. Egli, che si vantava tra altro di essere figlio di contadini, non aveva alcuna pretensiosità mondana e soleva indossare talvolta per andare da Roma a Parigi un curioso abito di tessuto casalingo a quadrettini bianchi e neri. Un giorno il cardinale — narra «l'Europe Nouvelle» — discese in un grande albergo di via Rivoli dove non era conosciuto e dove si inscrisse fra i viaggiatori sotto il semplice nome di m. Mathieu: appena occupata la camera discese in istrada per una piccola passeggiata lasciando distrattamente la chiave nella sua valigia. Una cameriera indiscreta volle spiare nella valigia del nuovo ospite; ma non appena l'ebbe aperta, con sommo stupore vide delle mitrie preziose, delle stole ricchissime e degli oggetti sacri d'oro e d'argento. La donna curiosa si precipitò dal proprietario gridando: «Misericordia! Il viaggiatore del 127 è un ladro di chiese! Venite, venite!» Quando il cardinale, vestito col suo abito a scacchetti, rientrò, si trovò d'improvviso afferrato da due agenti che volevano consegnarlo alla giustizia. Egli declinò il suo titolo e la sua qualità. «Voi racconterete questo in altro luogo» disse imperturbabile uno degli agenti, mentre l'altro con tono ironico soggiungeva «Oh, dicono tutti così». Il cardinale ebbe allora un'idea: «Conducetemi dunque, all'Arcivescovado, ve ne prego». Dieci minuti dopo gli agenti esterrefatti vedevano il cardinale Richard accorrere a braccia aperte, verso l'uomo vestito a scacchetti e abbracciarlo con affettuoso rispetto...

§

Di Emma Lione, la bellissima e fatale amica di Nelson, conosciuta anche col cognome di lady Hamilton, lasciò un grazioso ritratto il Goethe, che la conobbe. E' noto che il Goethe — ricorda il «Mezzogiorno» — in una lettera del marzo 1787, raccoglie alcune sue interessanti e vivaci impressioni sull'amica di sir William Hamilton, del quale era stato ospite. «Se a Roma si studia con piacere — così il Goethe, nel marzo 1787 — a Napoli non si vuole che vivere: si dimentica se stessi e l'universo; quanto a me è una sensazione abbastanza strana questa di non aver da fare che con uomini che pensano a godere. Il cavaliere Hamilton, che è sempre qui come inviato d'Inghilterra, dopo d'aver fatto tanti anni il dilettante d'arte, e dopo d'aver tanto studiato la natura, ha trovato il colmo del diletto sia in natura che in arte nella persona di una bella ragazza. Se la tiene in casa, ed è un'inglesina di circa vent'anni, veramente bella e ben fatta. Le ha fatto fare un costume greco che le sta a meraviglia; così vestita, ella si scioglie i capelli, prende due o tre scialli, e sa dare tanta varietà ai suoi atteggiamenti, ai suoi gesti, alle sue espressioni, che si finisce col credere veramente di sognare. Quel che tanti e tanti artisti sarebbero felici di esprimere, in lei appare compiuto, pieno di vita e di una varietà sorprendente. In piedi, a ginocchi, seduta, sdraiata, seria, triste, maliziosa, sfrenata, contrita, provocante, minacciosa, angosciata, ecc. una posa segue l'altra e deriva dall'altra. Per ogni espressione ha l'arte di scegliere le pieghe dello scialle di rimbaudo e di far cento diverse acconciature del capo con gli stessi nastri. Il vecchio cavaliere le tiene la candela ufficio al quale si è dedicato con tutta l'anima. Egli trova in lei tutte le statue antiche, tutti i bei profili delle monete sicule, e perfino l'Apollo del Belvedere. Certo è che il divertimento è unico. Noi lo abbiamo già goduto due sere. Ma anche durante il suo secondo soggiorno napoletano il Poeta, invitato a pranzo dall'Hamilton, ebbe occasione di ammirare i talenti musicali e mimici della sua Bella. E in proposito narra un curioso particolare. «Una certa sorpresa mi fece il vedere uno stipo, aperto sul davanti e verniciato di nero all'interno, il tutto inquadrato in una magnifica cornice d'oro. Il vano era grande abbastanza per contenere un uomo in piedi, ed ecco a quale scopo si presta. Quel buon gustaio di arte e di belle ragazze, non contento di ammirare la sua bella come una statua semovente, ha voluto goderla anche come quadro, dipinto in modo inimitabile: qualche volta, infatti, vestita di vario colore sullo sfondo nero dello stipo e inquadrata nella cornice d'oro, ella imita i dipinti antichi di Pompei ed anche alcune opere d'arte moderna. Il periodo di questo capriccio sembra ora passato, è anche difficile trasportare l'apparecchio e collocarlo in buona luce, tutto sommato noi non abbiamo potuto godere lo spettacolo».

§

Invece di tingere il cotone, si potrà in avvenire ottenerlo in natura del colore che si vorrà. Già in varie parti del mondo crescono varietà di cotone colorato: basterà quindi raccoglierle e coltivarle nello stesso paese, per averne un completo assortimento. Il colore non dipende dal suolo o da altre condizioni dell'ambiente, ma unicamente dal seme. Esperienze recenti — dice il «Giornale di Roma» — lo dimostrano in modo sicuro. Il vantaggio, che offrono questi cotoni colorati, naturalmente, è ovvio: prima di tutto permettono di risparmiare il lavoro e la spesa della tintura, poi non vanno soggetti a scolorimento, infine evitano i danni cui il processo di tintura espone le fibre meno resistenti. Oltre al cotone bianco degli Stati Uniti, il Perù ne possiede una qualità rossa: egualmente nel Perù ed anche in Egitto e nelle Havai ne cresce una qualità marrone, in Cina una gialla, in India una grigia, nella Carolina del Sud se ne è ottenuta una verde e nel Messico, infine, una nera. Sembra inoltre che, incrociando opportunamente semi, si possano mescolare i colori ed ottenere tutte le gradazioni intermedie. Così per esempio, unendo cotone bianco e cotone rosso si dovrebbe ricavarne un nuovo tipo rosa; e via di seguito. Gli esperimenti recenti aprono la via ad una vera rivoluzione nell'industria e nel commercio del cotone, che tanta importanza ha negli Stati Uniti.

§

Il Governo greco, che, quando si tratta di giuoco, non pare che abbia eccessivi scrupoli, ha riconosciuto ufficialmente tre case da giuoco regolarmente impiantate nella patria di Pericle il legislatore e di Aristide il virtuoso. L'una di esse si trova al Vecchio Falero, la seconda al Nuovo Falero e la terza a Kefissia. Il Club del Vecchio Falero si trova nella villa Ostrations. I membri di questo Club — dice il «Giornale di Roma» — hanno pagato un affitto di 500.000 dracme per due anni e 511.000 dracme allo Stato, per un anno. Lo Stato percepisce inoltre delle sei alle sette mila dracme al giorno, a 6 media alla notte sulle carte d'entrata ed ha inoltre una percentuale di 55 per cento sugli incassi lordi [illegible] del Club. La cifra degli affari in questo casinò ascende ogni sera a più che un mezzo milione di dracme. Ci sono notti in cui la casa perde 300.000 dracme, ed altre in cui la casa ne guadagna assai di più. Al Nuovo Falero ed a Kefissia si giuoca alla «roulette».

La vita al Lido

I disfattisti

Caso vero.

Un amico inglese, ma, ciononostante, molto intelligente, e anche arguto, suol chiamare il giornale — non il nostro, ma qualunque giornale gli capiti tra mano — col nome peregrino e arieggiante al titolo di molti quotidiani inglesi: *the daily lyier*, cioè il «bugiardo quotidiano».

Siamo tutti persuasi — non è vero? — ch'egli abbia torto, specialmente noi, che siamo lieti di dedicarvi, cortesi lettori, la nostra quotidiana e non lieve fatica, specialmente voi, lettori benevoli, che la vostra quotidiana e gentile attenzione ci dedicate.

Ma questo, questo che vi raccontiamo adesso, è proprio un caso vero, quantunque non sembri, e la fantasia non c'entra per nulla, neppure per abbellire un poco, come pure è lecito, il fatterello di cronaca, neppure per ricamarci su, con un po' di garbo, come s'usa, per rendere sopportabile e leggibile, la banale volgarità quotidiana dei fatti che succedono nella vita.

L' ora del ritorno

Era una giornata di luglio: due o tre giorni fa. Verso sera. L'ora nella quale i battelli della linea diretta Lido-Riva degli Schiavoni si rimpinzano di bagnanti che riedono ai domestici lari. L'ora nella quale il caldo, la ressa, il languore del cielo, tinto di rosa e di viola dai raggi del divino tramonto, la brezza, che di tanto in tanto, col favore dell'andatura veloce del battello, carezza visi sudati e chiome al vento, spalle muliebri scoperte e seni mal celati, favoriscono lo sbocciare rapido di teneri fiori di simpatia tra donzelle e giovenchi, fiori, che potrebbero, con maggior verisimiglianza, paragonarsi ai fiammiferi di legno, con lo zolfo, che ci mettono tre minuti ad accendersi di fiamma viva, e dopo tre secondi si spengono...

Il vaporino, pieno zeppo, come al solito, s'era staccato dal Lido, e filava rapido verso la Riva degli Schiavoni.

Su una panchina, in un punto qualunque del piroscafo, aveva preso posto un signore di mezza età. Fortunato, egli aveva trovato un posto a sedere. Fortunatissimo, egli sedeva tra due giovani donne, graziose, formose, scollate, con le belle braccia ignude, languide per la stanchezza del bagno e per il caldo. Che caldo, eh? Tanto caldo, che il nostro uomo, non sappiamo se per rinfrescarsi al contatto della giovanile freschezza delle sue due compagne, o perchè aveva perso un po' la testa — col caldo, son cose che succedono — si abbandonava alle più evidenti manifestazioni di allegrezza, di affetto... di — diciamo di simpatia, verso le sue due graziose e giovani amiche.

La gente, indifferente, o timida... o sollecitata a ben altro — oh Dio, come si fa, certe cose, a dirle? — lasciava fare, con perfetta indifferenza.

E il battello, *tun, tun, tun, tun*, filava [illegible], a forza d'elica, verso... [illegible] dell'Amore

Tun, tun, tun, tun, cammina, cammina, cammina, come nelle vecchie [illegible]

— Ma basta, perbacco! — gridò ad un tratto una voce irritata. — Basta! E' una vera indecenza! E' ora di finirla! Vergogna!

La requisitoria di un avvocato

Fu un momento di panico. Che cosa mai stava succedendo? La gente cominciò a guardarsi intorno, spaventata; le [illegible] alzano in piedi, i bambini — [illegible] croce e delizia dei vaporetti [illegible] a strillare

[illegible] sempre più, minaccioso, a redarguire con saporiti modulazioni [illegible] che facevano proprio impressione — Si vergogni. Ella manca di rispetto non soltanto a sè stesso, ma [illegible] passeggeri del battello! Ella offende la morale! E se proprio sente in [illegible] degli irresistibili ardori, si rechi, se [illegible], in qualche altro luogo, che non [illegible] per rispetto a me stesso, ma [illegible] le sue turpitudini in pubblico!

Che cosa stava succedendo?

Oh, niente di grave.

Per combinazione, proprio di fronte all'uomo beato tra le due donne, avevano preso posto, fin dalla partenza del Lido, due autorevoli signori veneziani, due avvocati di nota fama: piccolo, secco, rossiccio, l'uno, l'altro alto, dalle forme atletiche, bruno ed esuberante, tutti e due muniti di occhiali.

Ora, mentre, in sulle prime, entrambi gli avvocati, occupati in una di quelle [illegible] discussioni, delle quali gli avvocati, quando si incontrano, si credono in diritto di poter affliggere il pubblico, non avevano osservato le manovre dongiovannesche del loro dirimpettaio — dell'uomo *sandwich*, per così dire —. A un certo punto, esaurito l'argomento legale, uno dei due avvocati, uomo integerrimo e austero, aveva buttato l'occhio in giro, e aveva sorpreso — *horresco referens* — qualche gesto un po' troppo ardito del sullodato uomo *sandwich*. Inde [illegible]

L'avvocato, rosso in viso, compreso della sua contingente missione di difensore del buon costume, aveva investito il malcapitato Don Giovanni, con vigore degno... d'una causa da Corte d'Assise. [illegible] concitata eloquenza — e qui [illegible] il bello — il Don Giovanni dapprima [illegible] le orecchie con piglio conveniente [illegible] sdegnoso, e nobilmente offeso, [illegible] certamente a rispondere [illegible] alla spietata requisitoria dell'avvocato allorchè le sue pupille videro, accanto all'investitore, la figura [illegible] dell'altro avvocato...

E Don Giovanni allora, dimentico di [illegible] cavalleria, se ne stette zitto. Allungò le mani sulle ginocchia, come uno [illegible] colto in fallo, e... guardò il panorama della laguna, come se il fatto [illegible] fosse suo....

Ecco mettendo in rapporto questo noioso racconto, del quale l'autenticità è garantita, con il titolo di questo articolo, molti crederanno che noi intendiamo tacciare di disfattismo... Chi?

L'avvocato, per [illegible] quiete... privata?

L'abuso guasta tutto

No, signori. Veramente parrebbe che il titolo, come spesso accade, non avesse molto a che fare con questo episodio. Ma non è così. Se, tra i personaggi del racconto, v'è qualcuno, cui possa essere applicato il qualificativo di disfattista, questo qualcuno è proprio il Don Giovanni, l'uomo *sandwich*, l'amatore delle due donne. Perchè? Perchè con l'abuso, con le esagerazioni, con lo spingere all'estremo limite le cose lecite, o quasi, fino a farle diventare francamente illecite ed indecenti, si provocano quelle levate di scudi dell'austerità, quelle recrudescenze di vigilanza, quelle — magari — disposizioni municipali, che, per reprimere gli abusi di qualche maleducato, finiscono col rompere le scatole di tutti i tranquilli, onesti e pacifici amatori della vita comoda, gaia, e costellata di dolci emozioni. Perchè, dopo il fatto che abbiamo narrato non ci sarebbe da stupirsi che venisse un bel giorno emanato un regolamento municipale, che, a senso e per gli effetti di qualche combinato disposto, ordinasse che sui battelli del Lido gli uomini e le donne dovessero prender posto in reparti separati.

Non ci mancherebbe altro!

Nulla però, di strano. Se, per le strade del Lido, non si fossero visti troppo volte esposte in questa mostra le spalle o le cosce improsciuttite, o troppo grasse e sfrangiate di qualche bagnante gorvabbondante in costume da bagno, nessuno, neanche il Commissario del Comune, avrebbe probabilmente pensato a proibire l'uso dei costumi da bagno per le strade di Lido...

Se non ci fossero stati dei mascalzoni, che ne approfittavano per fare chissà che cosa, nessuno si sarebbe sognato di proibire il soggiorno notturno, tanto piacevole e tanto veneziano, nelle capanne.

Perchè è stata proibita la corrida

Tutto così. L'abuso crea la repressione dell'uso, e i veri disfattisti delle magnifiche stagioni del nostro Lido sono proprio quelli che mancano di misura.

Però, ecco... Ci sono dei casi speciali, nei quali il disfattismo ha origini diverse. Un caso tipico è quello della «*Corrida*». Come era stato ripetutamente annunciato, il giorno 29 luglio doveva darsi una grande *corrida*, con *toreadores e picadores etc. etc.*, tutti spagnuoli. Era stato costruito apposta, da un cittadino intraprendente, un magnifico stadio alla Favorita. Tutti, al Lido, aspettavano lo spettacolo, che, poichè a Roma s'era dato in presenza e col compiacimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, si poteva e si doveva ritenere uno spettacolo lecito.

Signor no. A Venezia, ai barbassori del quacquerismo locale, la *Corrida* è sembrata uno spettacolo immorale, o indecente, o antipatriottico.

E le competenti autorità non ne permisero l'esecuzione.

Ecco un caso tipico di disfattismo. Ma forse ha ragione, in questo argomento, quel caro ragazzo, [illegible], calvo, milionario, magro, elegante e simpatico, che, fregandosi vigorosamente le mani assicura.... (diciamolo in un orecchio: assicura che la corrida non si fa, perchè, dovendosi ammazzare il toro, c'è stata viva agitazione, per legittima difesa, tra tutti i mariti sfortunati della città, che hanno fatto pressioni sull'autorità, per impedire il grave fatto di sangue... Mica male, vero? Ma resti tra noi, per carità!...).

Ma c'è ancora un genere più sottile, più raffinato di disfattismo: quello, cui si dedica, per quel che pare, quest'anno, una certa parte, che è più opportuno non meglio identificare, di veneziani, nei riguardi dei più eleganti e sontuosi ritrovi del Lido.

Questo è un fenomeno complesso, difficile ad analizzare. Dipende da tanti elementi... Per esempio, da certe abitudini.

Une saucisse sur la fenêtre

.... C'era una volta, tanti anni fa, ai tempi, nei quali il bel mondo veneziano contava alcune signore famose per la loro bellezza, una signora, molto nota. Un giorno le accadde un caso spiacevole, per il quale, avvilita e... imbarazzata, decise di ritirarsi per alcun tempo in campagna. Ma essa ebbe la fortuna di manifestare questo suo proposito ad un'altra signora, altrettanto nota, ma più pratica della vita, la quale disse alla dolente: «*Ma chère, il suffit que tu mettes une saucisse à la fenêtre: tout le monde viendra la lécher....*».

E dopo questa risposta della saggezza la signora, che voleva partire, rimase. E la salsiccia fu assaggiata, e come!

Tempi eroici. Grande stile.

In tempi successivi e più sporali Venezia vide una donna, discesa d'oltre i monti, crearsi una posizione invidiabile di preminenza sociale... con larghe distribuzioni di polli di Stiria, di gioielli, e di pelliccie....

Un'altra ancora, donna d'oltremare, seppe trovare la strada di molti cuori accarezzando molti stomaci...

E infine, arriviamo all'epoca attuale. Proprio pochi giorni fa una signora dal nome sonoro, ha ripetuto, con spirito di pedina, la frase classica della dama di un tempo: la frase della salsiccia. E' una signora molto nota, che è qui in questi giorni, venuta di fuori, dove ha un marito, cui alcune complicate vicende personali hanno dato anche una certa notorietà.

Alludendo appunto alle vicende del marito, qualcuno ebbe l'ingenuità di esporre alla signora qualche dubbio circa l'accoglienza che avrebbero potuto farle i veneziani

Ma essa sorrise, e rispose, probabilmente in francese: «Oh, non ci pensate. Con due o tre pranzi sono sicura di aver tutta Venezia ai miei piedi...».

Beh, ma che c'entra questo col disfattismo?

C'entra... oh, niente. Siccome parlavamo di certe abitudini...

I lavori del Convegno Adriatico

Diamo un sunto di quella che è stata la dotta e brillante relazione che l'ammiraglio Arangeli ha svolto al Convegno Adriatico. Egli ha esordito deplorando che il Ministro dei Lavori Pubblici non guardi con troppa simpatia alla Navigazione interna ed esprimendo la fiducia che è quasi convinzione che il governo nazionale sappia rendersi conto della importanza capitale che ha la navigazione fluviale

Fa, con rapida sintesi, la storia della dibattuta ed annosa questione, ricorda con commosse parole l'opera di un pioniere della navigazione fluviale: il sen. Romanin Jacur e l'ing. Alessandro Mocchetti che del problema fu un profondo conoscitore e studioso.

Afferma che l'apertura del Grande canale di navigazione che dal costruendo porto dei Bottenighi arriverà a Milano, permettendo il transito per via fluviale di carichi di 600 tonnellate, porterà al porto di Venezia un beneficio inestimabile

Venezia avrà così il suo entroterra, che non dovrà limitarsi alla Valle padana e neppure a Milano, ma anche alla Svizzera che si servirà per il transito delle sue merci di questa grande via fluviale

Dice poscia di tutte le iniziative del genere condotte a termine all'Estero.

Termina la dotta esposizione dicendo come valorizzare la navigazione interna, significhi dar nuovo impulso alla vita adriatica. La relazione è vivamente approvata.

Il problema della pesca

Stamane alle ore 10 il convegno ha ripreso i lavori, il dott. Davanzo presidente della Società Pesca e Piscicoltura di Trieste svolse la sua relazione su «la pesca in Adriatico». La lunga e dotta relazione è stata dal dott. Davanzo compendiata nel seguente ordine del giorno che il Convegno ha unanimamente approvato.

«Il Convegno Nazionale Adriatico fa voti 1) che sia estesa la legislazione peschereccia del Regno alle nuove Provincie e perchè queste abbiano a godere delle provvidenze che le leggi contemplano a favore della pesca. 2) Che la legislazione di pesca sia coordinata in testo unico tenente conto delle condizioni speciali di metodo e di attività delle singole regioni; 3) che siano messi dai fattori competenti a disposizione dell'Ispettorato della Pesca i mezzi per corrispondere a quanto stabilisce la legge che così potrà avere il necessario corso per dare alla pesca italiana l'impulso necessario; 4) che siano istituite le guardie di pesca previste dalla legge 1921 per intensificare la sorveglianza contro la pesca abusiva e di repressione dell'uso delle fonti luminose in prossimità delle coste e quello degli esplosivi; 5) che siano iniziati tosto quei lavori di bonifica peschereccia atti a mettere in valore i siti inoperosi lungo le coste, creando luoghi di raccolta di pesce e che sia estesa la vallicoltura; 6) che siano sorvegliati i mercati del pesce contro le inadempienze dei singoli che, indisturbati, compiono opera di vero sfruttamento a danno di pescatori e dei consumatori.

Segue l'on. Spinelli che parla su le tariffe dell'Alto Adriatico.

Il relatore esordisce ricordando il motto degli inglesi secondo cui il traffico segue la bandiera.

La verità, però, è che non basta fabbricare navi e premiarne la costruzione. Bisogna creare il congegno tariffario che sollecita il traffico e lo porta su questi itinerari e lo vincoli quanto è possibile alla bandiera nazionale, in relazione al permanente turbamento di tutte le correnti e cercando di sequestrare a nostro profitto un lembo dell'avvenire.

Ma il sistema permise alla «Deutsche Levante Linie» di portare la sua flotta da 4 a 35 piroscafi in 20 anni suscitando quelle apprensioni inglesi che determinarono la inchiesta sui servizi marittimi del 1901-02 e gli inefficaci provvedimenti successivi.

Noi stessi provammo ai nostri danni la efficacia del sistema, quando furono introdotte le Tariffe Adriatiche riguardanti i porti di Trieste, Fiume, Pola e Rovigno, tariffe trasformate in servizi cumulativi ferroviario-marittimi dopo la convenzione 23 febbraio 1907 tra il Lloyd e il Governo Austro-Ungarico. Questi provvedimenti dimostrano che l'Adriatico è avviato all'istituzione di servizi cumulativi propri, perchè completi e ben congegnati, che, e appoggiati a riduzioni di spesa quasi sempre distribuite tra i vari fattori [illegible] del sistema.

La guerra ha tolto alle Tariffe Adriatiche la loro caratteristica, per il quale non c'è più il traffico della Baviera, del Wurtemberg e del Baden, ma quelli [illegible] di Trieste, e Rovereto [illegible] porto di Venezia [illegible] tra i porti dell'Alto Adriatico [illegible] reciproco interesse.

Epperò non si dica: Venezia, Trieste e Fiume, sono tre nodi dello stesso porto: che è luogo abbastanza comune, destinato a sviare l'attenzione dalla direttiva automatica vera delle correnti di traffico quali si vengono manifestando sul nostro mare. Si dica, piuttosto tre sono i grandi porti italiani dell'Adriatico, Venezia, Trieste e Fiume, con interessi segnati da zone nettamente distinte, e sulle quali, quindi, devono intervenire i regimi di tariffe e di servizio cumulativo che sono in relazione agli interessi che rappresentano.

L'oratore poscia afferma che se le cifre non falliscono, Venezia dovrebbe quest'anno avvicinarsi notevolmente al traffico di ante guerra: Trieste, a sua volta, specie se prenderà sviluppo il servizio diretto colla Polonia, raggiungerà e forse supererà i due terzi del movimento del 1913: e se pure è giocoforza rinunciare alle cifre di Fiume doveroso è concludere che l'Adriatico — già definito secondo polmone d'Italia — merita, per la somma grandiosa di interessi che interpreta, la massima cura e la più vigilante premura da parte della Nazione vittoriosa!

Indi l'oratore presenta il seguente ordine del giorno che è approvato

«Il Convegno Nazionale Adriatico riunito all'Ateneo Veneto il 26 luglio 1923; considera le tariffe di penetrazione e i servizi cumulativi ferroviario-marittimi strumenti idonei per lo sviluppo dei porti e per la maggiore affermazione della bandiera nazionale;

dichiara che tariffe e servizi devono corrispondere all'esigenza così delle merci che dei viaggiatori, per quest'ultima parte richiamandosi specialmente al movimento di emigrazione;

chiede all'Italia, restituita a Grande Nazione, una politica chiaroveggente intesa ad assicurare ai suoi porti il traffico centro-europeo;

accoglie il criterio informatore delle Tariffe Adriatiche, in favore del quale lavora l'effettiva libertà di transito tra gli Stati successori della cessata monarchia Austro-Ungarica;

e convinto che la guerra abbia per sempre risolto il quesito della delimitazione territoriale dei grandi porti dell'Alto Adriatico, confida che opportuni sistemi tariffari ed efficaci servizi cumulativi giungano a confortare con italiana equità la ripresa di Venezia, Trieste e Fiume, affermazione compiuta della via d'acqua Adriatica e pegno della maggior fortuna d'Italia».

Segue poscia il prof. Cassi che parla su «Il Friuli in relazione con Trieste e Venezia» affermando che il Friuli tende da un lato a Venezia, dall'altro a Trieste ed è perciò naturale che quella provincia potrà maggiormente intensificare la sua funzione di raccoglitore gran parte dei prodotti transalpini indirizzarli ai porti di Venezia e Trieste, come pure di distribuire i prodotti mediterranei ed orientali, che le arrivano da quei due empori commerciali, qualora Venezia e Trieste riprendano sempre maggior attività

I voti del convegno

Su proposta del comm. Titi il Convegno vota i seguenti ordini del giorno: «Il Convegno Adriatico invita il Governo Nazionale ad incanalare tutta la politica portuale nel senso che ogni porto debba seguire la sua missione tracciata dalle tradizioni e dalla posizione geografica; convinto che solo tale politica saprà salvaguardare l'economia generale ed eviterà la continua antipatica polemica campanilistica che esacerbando gli animi, porta incalcolabili danni alla Nazione.

«Il Convegno Adriatico invita il Governo Nazionale a ritenere le linee sovvenzionate come progetti eminentemente tecnici il cui studio debba essere demandato ad esperti che informino la loro azione all'esclusivo interesse nazionale».

Indi, su proposta del dott. Davanzo viene votato anche questo ultimo ordine del giorno:

Il Convegno Adriatico si costituisce in Comitato promotore per coordinare in un apposito ente al di fuori di ogni indirizzo politico e d'ogni tendenza locale le necessità dei vari porti per valorizzarli, a vantaggio e ad onore d'Italia, incaricando il comm. Marcuzzi di compiere il lavoro necessario per tradurre in realtà questo voto».

Parla poscia lungamente, illustrando le condizioni dei porti di Bari e di Brindisi, il presidente dell'Unione Commercianti di Brindisi, sig. Scarra.

Quindi il conte Nani Mocenigo dichiara chiusi i lavori del Convegno e ringrazia gli intervenuti a lui risponde il comm. Marcuzzi che si dichiara lieto dei risultati del Convegno e ringrazia dell'ospitalità che Venezia ha dato al Convegno stesso.

Teatri e Concerti

Il "Re di Lahore,, all' "Arena,, di Verona

VERONA, 26

Alla presenza di una folla enorme ha avuto inizio questa sera con *Re di Lahore* la stagione lirica dell'Arena, di cui vivissima era l'attesa

L'esecuzione è stata lodevolissima, quanto si poteva prevedere dato il complesso artistico di cui fanno parte la soprano Rinolfi, il tenore Voltolini, il baritono Rimini, il basso Di Lelio, la signora Gina Fuma

Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Panizza; buoni e intonati i cori istruiti dal maestro Cusinati. Ammirate le danze

Ogni fine d'atto è stato salutato da ripetuti applausi.

Spettacoli d'oggi

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il tesoro ricuperato» 2.a ed ultima serie del grande dramma poliziesco «Il disco d'oro»

Italia. — «La legge del più forte» avventure. «L'impianto elettrico Piave-Santa Croce» (dal vero)

S. Margherita. — «Cabiria» capolavoro autentico perfetto interprete Maciste. «Ridolini pasticcione» comicissima.

Modernissimo — «La modella di Tiziano» di Paulo Trinchiera. Interprete principale Yvonne De Fleuriel.

Moderno S. Margherita. «L'isola della felicità» interpreti D. Iacobini e A. Collo

Cinema Teatro S. Marco — «L'attimo terrificante» avventure tragiche. Indi supercomica in due parti.

[illegible] — «Il miracolo della Madonna di Pompei» serie Gennariello.

Cinema Concerto Progresso — «La storia di Tototò» dal romanzo di Gip. Interpreti Alberto Capparozzi e Antonia Korda.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30 Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni. Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia - Bar Birreria. Restaurant. Concerto serale ore 9 - 11.30 Colazione L. 13. — Pranzo L. 18.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.50; tramonta 19.42 — Luna tramonta alle 4.16; leva 19.16

Marea al Bacino S. Marco: Masse 4.30 e 16.20, Alte 11.15 e 22.20 (Ampiezza di marea notevole).

Ieri, 26 a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 29.1, minima 21.1 La pressione barometrica è alquanto diminuita, alle 18 era di mm. 756.

Il giorno 26, sulla Regione, cielo vario. Condizioni di tempo favorevoli a perturbazioni temporalesche. Mare calmo.

Dei fiumi l'Isonzo la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note

Interessi varii

La Camera di Commercio, su conforme avviso del Ministero delle finanze, informa che il recente decreto concernente l'aumento delle imposte sugli spiriti lascia immutato il beneficio di L. 200 per l'alcool destinato, sotto le prescritte cautele, ad uso farmaceutico o di profumerie.

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze, allo scopo di eliminare la separata tassazione, mediante applicazione delle marche doppie sulle [illegible] fatture degli scambi di birra fra grossisti e rivenditori, in conformità al voto espresso dal ceto industriale interessato, ha stabilito di prescrivere che, a decorrere dal 1 agosto 1923, nell'abbonamento alla tassa di bollo sugli scambi di cui una fabbrica di birra venga compreso anche l'importo delle tasse dovute per i suddetti scambi fra grossisti e rivenditori aumentando a tale scopo da L. 1 per cento a L. 1.50 per cento l'aliquota di tassa dovuta dai fabbricanti ed applicando tale aliquota sul prezzo della intera produzione annuale anzichè sul ricavato effettivo delle vendite dell'anno, calcolato tale prezzo in base alla media ricavata dai listini delle camere di commercio, e cioè per due terzi della produzione annua in base al prezzo praticato per i rivenditori, e per un terzo in base al prezzo praticato per i grossisti

La Camera di Commercio informa che a datare dal 20 corr. i trasporti di cereali e poi precisamente di avena, durra, ferro, frumento, formentone e granoturco, orzo comune o perlato, riso, segala, spelta, loro farine e semolini a carro completo vengono tassati sul percorso delle tramvie esercite dalla Società Veneta Padova-Bagnoli, Padova-Piove e Padova-Fusina, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo con la ferrovia Piove-Adria e di corrispondenza con la ferrovia dello Stato con i prezzi della classe 3.a serie [illegible] inferiori a quelli della classe 2.a serie 4, finora in vigore

Restano però ferme ed inalterate le tasse accessorie relative alla utilizzazione del materiale, di transito, di pedaggio, di bollo, pesatura, provvisione, sulle spese anticipate or assegni, sosta ecc.

Riunioni

Associazione Esercenti vini. — Il Consiglio di amministrazione dell'Associazione esercenti vini liquori ecc nella seduta di martedì 24 corr. si è occupato delle Volturazioni delle licenze e degli orari, ed ha votato i seguenti ordini del giorno

Per le Volturazioni che le autorità politiche, come da affidamento dato alla Presidenza non diano carattere retroattivo all'ultima circolare Ministeriale in tema di volture, tanto più che su tale argomento non è detta l'ultima parola (vedi Consiglio dei Ministri del 9 corr. in tema di caro-vita).

Per gli orari Ancora una volta fa appello alle autorità locali, perchè sia tolta per questo scorcio di stagione la restrizione orario del sabato e domenica per gli esercizi 3.a e 4.a categoria, i quali al pari di quelli delle altre categorie son gravati di tasse ed hanno bisogno di guadagnare in quei giorni di maggior concorso di forestieri per sopportare le passività sicure della prossima stagione invernale

Si è trattato in merito al recente aumento della tassa sugli alcools di lire 300, traendone la conseguenza che le consumazioni delle bevande spiritose saranno aumentate di prezzo in proporzione

Il Consiglio si è infine occupato delle prossime elezioni amministrative

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco

1. Hellmann, «Esploratoris» Marcia — 2. Rossini, «Barbiere di Siviglia» Sinfonia — 3. Puccini, «Manon Lescaut» Atto 3.o — 4. Catalani «Loreley» Danza delle Ondine — 5. Verdi, «Traviata» Finale 2.o — 6. De Nardis, «Scene Abruzzesi» Suite.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

L'opera dei ladri. — Tale Boscolo Antonio Agostino e Boscolo Angelo detto Todaro hanno stamane denunciato ai RR. CC. che ignoti ladri, questa notte penetrati nei loro rispettivi orti situati in territorio di Ca' Lino riuscirono ad asportare [illegible] di cipolle arrecando un danno di circa L. 1000. Dei ladri naturalmente nessuna traccia.

Una veglia di beneficenza allo Stabilimento «Clodia». — Sabato 28 corr. alle ore 22 la [illegible] che popola la nostra spiaggia ad iniziativa degli studenti universitari si radunerà nel ricco salone del nuovo stabilimento balneare «Clodia» per una veglia danzante a beneficio delle Opere Pie locali. Nella stessa occasione si procederà all'elezione della reginetta della spiaggia. I manifesti murali parlano delle ultime novità musicali che svolgerà la scelta orchestrina; parlano dell'internale «Jazz Band» e altre divertenti sorprese. Qualche organizzatore a cui abbiamo assicurato il nostro silenzio ci ha fatto delle confidenze circa le sorprese che si stanno organizzando

Siamo perciò sicuri che la serata riuscirà piacevole e divertente e lascerà nell'animo dei numerosi forestieri un gradito ricordo.

L'inaugurazione del gagliardetto dell'Avanguardia fascista. — Domenica 29 corr. al Teatro Italia gentilmente concesso, gli avanguardisti di Chioggia con una modesta e semplice cerimonia inaugureranno il loro gagliardetto.

Oratore ufficiale sarà molto probabilmente il sig. Biamonti Giuseppe delegato regionale per le avanguardie venete.

MESTRE

Elezioni. — La locale Sezione del P. N. F. domattina pubblicherà il seguente manifesto:

«Cittadini! - Domenica 29 corr. siete chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Comunale.

Il sempre crescente sviluppo economico, edilizio, industriale commerciale della città nostra richiede l'opera illuminata ed assidua di amministratori coscienziosi e capaci

La lista di candidati, che trascriviamo qui sotto vi dà affidamento che ogni ordine di pubblico interesse verrà curato con amorosa e diligente sollecitudine al fine di far avanzare sempre più questo promettente paese verso il suo luminoso de[illegible]

Votatela compatti: Amori Renato, Castellani comm. Massimiliano, Marcuschi dott. Leonardo, Francesconi ing. cav. Giorgio, Mascarchi rag. Aldo, Gaudin ing. Antonio, Romanello Pietro, Zanotti dott. Alberto, Mazzaloni Pietro, Sercardo dott. comm. Francesco, Silvestrin Giuseppe, Gastaldis nob. avv. Giannino, Benetti Primo, Battistella Annibale, Tura Enrico, Cavalieri comm. Aurelio, Cecchinato Giuseppe fu Biagio, Ticozzi avv. Cesare, Tonolo cav. Domenico, Povesana nob. dott. Paolo, Altotto nob. Salvatore, Monaco co. Carlo, [illegible] Carlo, Riccato Francesco

Per la minoranza Foglia Gino, Danesin Emanuele, Trevisan rag. Giovanni, Franchi Vittorio, Cazzador Carlo, Valli Ulisse,

Sabato 28 corr. alle ore 21 l'on. comm. Ottorino Piccinato Fiduciario fascista per la Provincia di Padova terrà un Comizio pubblico in Piazza Umberto I. sulle Elezioni Amministrative.

Un pietoso suicidio a Sottomarina

CHIOGGIA, 26

Tale Boscolo Benevento Meneguolo di anni 34, ortolano di Sottomarina, fu colpito in questi giorni lavorando nelle sue terre sotto la cocente sferza del sole da un'insolazione che gli produsse grave insorre. Il cervello del poveretto era ormai ammalato. L'altro giorno infatti fu salvato a tempo dai suoi famigliari mentre tentava con un affilato rasoio di tagliarsi le vene dei polsi.

Ieri poi l'infelice eludendo la sorveglianza dei suoi parenti con un colpo di rivoltella pose tragicamente in atto il suo proposito suicida. Malgrado le premurose cure dei sanitari il Boscolo, che non si sa come fosse venuto in possesso di una rivoltella, dopo una mezz'ora dall'insano atto cessava di vivere tra i pianti della moglie e dei suoi cinque figli

Sul posto si è recata subito l'autorità giudiziaria per le solite formalità di [illegible]

Una bambina rapita a Treviso

Le indagini a Padova

PADOVA, 26

L'altro giorno una signora elegantemente vestita chiese alla lavandaia Luigia Moreo di Treviso, il consenso di accompagnare a passeggio la sua bambina di anni 5. La Moreo acconsentì e la signora [illegible] se portò seco la piccina. Da quel giorno essa non si fece più vedere e nemmeno restituì la bambina ai propri genitori. Senonchè ora giungeva alla Moreo una lettera proveniente da Padova nella quale la signora avvisava la donna che avrebbe tenuta presso di sè la piccola non volendo essa fare più ritorno presso la madre. La polizia ha esperite le più accurate indagini per stabilire ove la signora avesse preso alloggio o almeno rintracciare l'autore della lettera.

Il delitto di Paluzza

Il presunto assassino davanti ai giudici militari

(Tribunale Militare di Venezia)

Si è iniziato l'altro ieri al nostro Tribunale militare il processo contro la guardia di finanza Ernesto De Luca fu Giovanni di anni 2[illegible], da Napoli imputato di aver ucciso la notte del 18 novembre u. s. con pugnalate al collo il proprio brigadiere Michele Japeri di anni 26 da Avezzano.

Presiede il col. Vergani, P. M. il ten. col. Mazzocco. Difende l'imputato l'avv. Caudullo di Tarvisio

Nell'udienza di mercoledì, dopo l'interrogatorio dell'imputato che si mantiene completamente negativo, sono stati sentiti vari testi che però non portano alcuna prova che possa stabilire la responsabilità del De Luca ai cui carico però stanno due circostanze di fatto della massima importanza: alcune macchie di sangue trovate sul lenzuolo e su una giubba di sua proprietà e la scoperta nella sua cassetta di un pugnale

Il De Luca dice che le macchie di sangue sono state causate da una emorragia nasale avuta in quei giorni.

Le deposizioni dei testimoni sono continuate anche nelle due udienze di ieri. La più importante è quella della teste Lagugnano Elvira che, nella notte, trovandosi alla finestra avrebbe visto la tragica scena e sentita la voce dell'uccisore, ma interrogata, si attiene completamente alle sue anteriori deposizioni scritte, ciò che le procura una minaccia di arresto; la Lagugnano è tutta spaventata e si decide di interrogarla in altra udienza

Le altre testimonianze sono tutte di contorno e poca luce portano al dibattimento.

Il processo continuerà anche tutto oggi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Gran Consiglio Fascista

Il sindacalismo e i Fasci all'estero

ROMA, 26

Stasera alle ore 17 ha avuto luogo la tredicesima seduta del Gran Consiglio fascista ed è stato discusso il terzo comma dell'ordine del giorno: Situazione del sindacalismo fascista.

Il comm. Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali ha fatto un'ampia relazione su tutto il movimento sindacale italiano e sulle diverse manifestazioni del sindacalismo fascista, da quello industriale a quello agricolo. La relazione ha dimostrato al Gran Consiglio come Edmondo Rossoni sia egregiamente inquadrato nella concezione del sindacalismo nazionale e soprattutto nella situazione che il movimento sindacale attraversa in questo momento storico.

La relazione è stata accolta da applausi da tutti i membri del Gran Consiglio. Erano presenti anche gli on. Olivetti e Benni rappresentanti della Confederazione dell'industria, che erano stati chiamati per esporre al Gran Consiglio il loro punto di vista in merito alla situazione sindacale. Dopo la relazione Rossoni hanno parlato infatti i due rappresentanti della Confederazione dell'industria. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato il comm. Rocca, il comm. Sansanelli, l'on. Finzi, il commend. Maurizio Maraviglia, il Ministro De Stefani. Infine il Presidente del Consiglio ha riassunto la discussione ed ha presentato all'approvazione del Gran Consiglio la seguente dichiarazione redatta da Edmondo Rossoni:

«Il Gran Consiglio del fascismo constata con soddisfazione il crescente consolidamento delle corporazioni fasciste che danno alle categorie organizzate un grande senso di responsabilità, creano nuove discipline produttive nell'interesse supremo della produzione e della nazione e allontanano le masse che lavorano dalle ideologie anti-economiche e distruttive del meccanismo. Il Gran Consiglio approva in modo particolare la recente costituzione di uffici tecnici delle corporazioni per la previdenza, il collocamento, l'assistenza medico-legale, l'istruzione professionale, il controllo dell'emigrazione. Mentre invita a sostenere gli uffici tecnici delle corporazioni, ritiene necessario di coordinare e unificare gli organismi governativi che trattano la politica nazionale del lavoro, col fine preciso di secondare l'opera delle corporazioni.

Il Gran Consiglio dispone infine che le federazioni dei fasci e dei sindacati collaborino e si valorizzino a vicenda attraverso la loro specifica e ben distinta azione nel campo economico e politico, restando fermamente stabilita la disciplina dei sindacati e delle federazioni provinciali in ordine alla confederazione delle corporazioni responsabile della sua azione e delle sue direttive davanti al Gran Consiglio del fascismo.

Il Gran Consiglio prende atto delle dichiarazioni degli on. Olivetti e Benni circa la possibilità e l'utilità di stabilire un contatto permanente tra corporazioni fasciste e confederazione generale dell'industria.»

La dichiarazione è stata approvata all'unanimità.

Nella seduta notturna, dopo un intervallo di un'ora, alle ore 22 è stata iniziata la discussione sopra il comma «Situazione dei fasci all'estero». Il commend. Passerini ha fatto una vasta relazione passando in rassegna tutto il fascismo europeo e americano, segnalando il numero dei fasci, la loro entità numerica, la loro funzione nazionale e le condizioni ambientali nelle quali vivono e si espandono. La relazione è durata circa un'ora e mezzo, dopo di cui ha preso la parola il principe don Gelasio Caetani ambasciatore italiano agli Stati Uniti, il quale era stato appositamente invitato dal Presidente del Consiglio per riferire sulla situazione del fascismo in America visto dall'osservatorio dell'ambasciata. Egli ha lumeggiato la situazione sotto vari e molteplici aspetti.

La discussione continuerà nella seduta di domani alle ore 17.

L'adunata dei segretari provinciali del partito popolare

ROMA, 26

Nella sede della Direzione del P. P. I. si sono riuniti oggi i segretari dei comitati provinciali del partito. Erano presenti gli on. Rodinò, Gronchi, De Gasperi, Cingolani, Anile, Capellieri, Corazzin, Zegretti, Uberti, Guarienti, Boggiano, Cappa, Braschi, Coris, Brancapi e Longinotti, tutti i membri del Consiglio nazionale. Erano rappresentati quasi tutti i comitati provinciali.

L'on. Rodinò apre la seduta rivolgendo un saluto agli intervenuti e spiega lo scopo della riunione, che è quello di riannodare le fila per la difesa del programma del Partito, nella speranza che la pacificazione degli animi da tutti invocata possa presto dirsi un fatto compiuto. Espone lo svolgimento degli ultimi avvenimenti, illustrando la condotta del gruppo parlamentare, esaminando la situazione politica del Partito ed esponendo diverse deliberazioni adottate dal Consiglio nazionale. Conclude invitando i segretari dei comitati provinciali a manifestare il loro pensiero e a riferire sulla situazione delle provincie.

Aperta la discussione essa si rivolge all'esame dell'opera svolta dal gruppo parlamentare e richiede l'intervento dell'on. De Gasperi per chiarire l'opera svolta dal Gruppo.

Parlano poi illustrando le condizioni del Partito nelle singole provincie vari segretari dei comitati provinciali. Infine don Luigi Sturzo ha preso la parola per recare un saluto a tutti gli intervenuti, ringraziando delle manifestazioni di affetto e di solidarietà a lui rivolte dalle varie provincie d'Italia nel momento in cui lasciava la direzione del partito. Ha riaffermato la necessità che tutti i tesserati si mantengano uniti e concordi, seguendo le direttive del Partito, indicate dagli organi responsabili.

In ultimo l'on. Bresciani ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

«I segretari provinciali del P. P. I., riuniti a Roma insieme ai consiglieri nazionali, ai deputati presenti a Roma, riaffermano tutta la solidarietà dei popolari italiani negli organi dirigenti del partito in un momento di aspra lotta e di dolorose defezioni. Attestano che intorno alla bandiera popolare senza differenza di tendenze e al disopra di ogni veduta particolaristica si mantengono saldi e uniti colle proprie personalità ed autonomie tutti i tesserati d'Italia, perchè comprendono che oggi come ieri il Partito Popolare Italiano è simbolo di civiltà e di democrazia, è forza di lavoro e di sacrificio, è campo di attività sociale e politica per quanto agli ideali cristiani sinceramente professati ed intimamente vissuti unisce un amore fervido per la Patria italiana che vogliono rinnovellata nella sua compagine e nelle sue istituzioni senza discredito e senza violenze, nell'ordine e nell'armonia delle varie classi, nella libertà e nella pace. Protestano contro coloro che, abusando del nome sacro di cattolico degno della vera fede cristiana vogliono farlo divenire esponente di lotta, per preparare al Paese le tristi divisioni di un tempo tra clericali e anticlericali, abbandonandolo alla dipendenza e alla interessata utilizzazione di correnti economicamente e politicamente antitetiche col pensiero sociale cristiano. Confermano la più salda disciplina e la più incondizionata adesione al programma, allo spirito e alla realtà perenne e viva del Partito Popolare Italiano, espressi dagli organi dirigenti e dalle grandi assemblee dei nostri congressi. Mandano un saluto affettuoso e fraterno al fondatore e primo segretario politico per quasi cinque anni del nostro partito don Luigi Sturzo, oggi come ieri vivo nel cuore di tutti i popolari d'Italia.»

L'aumento del diritto erariale

sui biglietti per gli spettacoli sportivi

ROMA, 26

Il Ministero delle finanze comunica: In relazione ai voti ripetutamente manifestati dai rappresentanti delle federazioni atletiche e sportive il diritto erariale sui biglietti d'ingresso ai trattenimenti e spettacoli sportivi è stato aumentato in tutte le provincie del regno dal 10 al 15 per cento giusta il decreto legge 15 luglio 1923 N. 1550.

La crisi nelle file socialiste

ROMA, 26

Nuove divisioni si vanno delineando col precipitare degli avvenimenti nella compagine degli unitari, come del partito massimalista. V'è tra gli unitari una notevole forte corrente che, derivando il suo prestigio dall'organizzazione sindacale, si dichiara disposta a seguire sulla nuova strada i confederali. Ora è evidente che se Turati e compagni si ostinano a minacciare sconfessioni e intimazioni di altro genere, una scissione tra gli unitari si rende inevitabile.

Anche fra i massimalisti i dissensi sono molti e profondi e cominciano a manifestarsi per mille segni. Ad esempio gli on. Monici e Sardelli sono favorevoli ad un'intesa della Confederazione col Governo, per proteggere e sostenere il movimento operaio. Sicchè tanto tra gli unitari, che sarebbero i più gravemente colpiti dalla costituzione di un nuovo partito del lavoro, come fra i massimalisti, le crepe sono innumerevoli e tali da poter compromettere la vitalità e la stessa esistenza dei due partiti socialisti. Ed è facile prevedere che, se la Confederazione romperà gli indugi e si risolverà a tagliare gli ultimi sottilissimi vincoli con i due partiti, questi si vedranno costretti a nuove e più pericolose amputazioni.

Una nuova crisi è perciò alle viste nelle file socialiste, crisi che finirà per maturare inevitabilmente un nuovo organismo politico, che potrà essere il nuovo partito del Lavoro, auspicato con tanta sincerità e con tanto calore dall'on. Baldesi.

Le nuove tariffe doganali sono entrate in vigore

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge che apporta modificazioni alla tariffa doganale del giugno 1921 e particolarmente quelle modificazioni che, proposte dopo esaurienti esame dalla Commissione parlamentare, sono state già approvate dalla Camera dei Deputati.

Il Governo si è indotto a dare senza altro attuazione alle delle modificazioni al fine soprattutto di non lasciare i produttori e i commercianti in una incertezza che avrebbe avuto indubbiamente le dannose ripercussioni economiche durante il tempo che ancora occorre perchè le delle varianti abbiano l'approvazione anche dall'altro ramo del Parlamento.

Le modificazioni in parola apportano in generale diminuzione di dazio. Tra queste diminuzioni assumono notevole importanza, ai fini dell'agricoltura nazionale, la esenzione che viene consentita a favore dei grossi aratri a bilanciere per l'aratura profonda e quella per i concimi potassici.

E' anche da avvertire che coll'entrata in vigore del provvedimento restano ferme tutte le esenzioni e diminuzioni tariffarie fatte in precedenza per i generi alimentari nell'intento di concorrere alla diminuzione dei prezzi relativi e cioè quelle riguardanti i buoi, le carni, i pesci e i grassi stabiliti con R. Decreto 9 giugno 1923 N. 1223, e che trovansi in vigore fino dal giorno 12 del mese stesso.

[illegible] del ministro della guerra

ROMA, 26

Il Ministro della Guerra comunica: Su qualche organo della Stampa si è annunciato una serie di provvedimenti diretti a modificare uniformi, denominazioni, insegne ed altre ancora dell'arma di fanteria. Tutto ciò non è che pura invenzione tanto cervellotica quanto inopportuna. E' infatti vivamente da deplorare che, mentre nel campo delle questioni militari si conduce innanzi da parte degli enti responsabili, indefesso studio di una somma di gravi problemi intimamente connessi alla potenza opera di rinnovamento nazionale che il Governo va compiendo con tanto fervore, vi sia chi possa inventare e propalare notizie non ad altro dirette che ad esaltare la vanità degli incesparti. Poichè, chiunque senta l'importanza dell'ora presente giustamente pensa che non da simili inezie potrebbe in ogni caso essere tutelato e garantito l'alto prestigio delle gloriose armi del nostro esercito.

Il convegno dei viaggiatori di Commercio

ROMA, 26

Presso la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste in questi giorni sono svolti i lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato fascistico rappresentanti e viaggiatori di commercio.

Vi hanno partecipato attivamente tutti i convenuti. Nel corso dei lavori ha fatto atto di presenza il segretario generale della Confederazione Edmondo Rossoni il quale si è compiaciuto del regolare svolgimento della discussione e delle proficue conclusioni raggiunte. In merito alle modifiche da apportarsi allo statuto regolamento ha fatto presente l'opportunità di stabilire che l'organizzazione dei sindacati locali avvenga in modo da tenere distinte per sezioni le due categorie dei rappresentanti e agenti di commercio e dei viaggiatori e piazzisti. Il Consiglio nazionale ha poi riconosciuta la necessità di trasferire la sede del Sindacato da Milano a Roma presso la Confederazione e sotto il diretto controllo della stessa. Il nuovo direttorio è risultato composto dei signori Della Noce (Bologna), Friedriche (Trieste), Baldeschi e Raspani (Milano), capitano Rossi e Scarpa (Torino), Gr. Uff. Palumbo e ravagnini, Ferraguti (Roma), Caregh (Firenze).

Per unanime designazione del Consiglio nazionale con la piena approvazione di Edmondo Rossoni è stato nominato segretario generale del Sindacato il sig. Liberato Pezzoli.

Il collegio dei sindaci è risultato composto dei signori: rag. Colombo Tomaso (Milano), Enrico Ancona (Torino), De Luca Gino (Firenze), rag. Vecchi Ermanno (Bologna) e rag. Enrico Finzi (Roma).

Ha chiuso il convegno il segretario generale della Confederazione il quale ha approvato le deliberazioni prese e con un sintetico ed applaudito discorso ha tracciato il programma che il Sindacato italiano fascisti rappresentanti e viaggiatori di commercio dovrà svolgere per l'avvenire onde consolidare la propria organizzazione e debellare quelle che sotto la veste dell'apoliticità alimentano sistematicamente sovversive. Tutti i convenuti hanno rivolto un plauso al Presidente del Convegno e nuovo segretario del Sindacato per il notevole contributo di serenità, di equilibrio e di competenza portato nella discussione.

Il congresso del Sindacato nazionale fascista trabaccoli che doveva aver luogo in Ravenna il giorno 29 p. v. è stato rimandato per ordine della Confederazione delle Corporazioni al 5 agosto avrà luogo nella stessa città e sarà presieduto dal segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste comm. Edmondo Rossoni.

Audace tentativo brigantesco a Marsan Vicentino

VICENZA, 26

La notte scorsa, verso l'una, il custode della villa dei signori Favaro, sita sul pendio di una delle colline di Marsan Vicentino, fu svegliato di soprassalto da uno stropiccio di passi che proveniva dalla stanza vicina.

Il custode, certo Mollin Giacomo di anni 40, che si trovava solo nella villa, balzò coraggiosamente dal letto e armatosi d'un fucile, facendosi sulla soglia della camera, intimò il «chi va là».

Il guardiano aveva appena proferita la frase, che fu raggiunto d'un balzo da due individui mascherati, i quali piombarono nella stanza e impegnarono una furibonda colluttazione cercando di disarmare il Mollin. Costui, riavutosi dalla sorpresa, tentò di reagire e nella lotta partì un colpo di fucile, la cui scarica andò a conficcarsi nel soffitto. Sopraffatto dagli avversari, il guardiano veniva disarmato e imbavagliato e trasportato quindi quasi di peso in una delle stanze terrene della villa. I malfattori, dopo averlo minacciato di morte, risalirono al piano superiore con l'evidente intenzione di fare un vistoso bottino.

Rimasto solo il guardiano, dopo sforzi disperati, riuscì a togliersi il bavaglio e a guadagnare l'aperto, gettando l'allarme.

I malfattori poterono dileguarsi velocemente nella notte. Nel sopraluogo subito fatto dai carabinieri, furono trovate sull'impiantito delle tracce di sangue; segno evidente che uno dei malfattori nella colluttazione o in seguito alla scarica del fucile, deve essere rimasto ferito. Si stanno facendo attive indagini.

Il rapinatore dei Principi Giustiniani ricondotto a Roma

ROMA, 26

Nel pomeriggio, col treno da Firenze delle 17.20, è giunto, accompagnato da un brigadiere e da un carabiniere della divisione di Trieste, l'ormai famoso chauffeur Alfredo Guicchi, uno dei due autori dell'aggressione e del furto perpetrato in danno dei Principi Giustiniani Bandini. Egli, ammanettato, ha viaggiato in uno scompartimento riservato di terza classe e con lui era pure una grossa valigia contenente effetti di biancheria e vestiti e una più piccola ove erano racchiusi i gioielli ritrovati casualmente a Grado.

Il Guicchi, pur ostentando una grande forza d'animo, ha crisi silenziose di pianto. Dopo un breve interrogatorio inteso anche a sapere se vi siano altri complici a Roma, l'arrestato è stato inviato a Regina Coeli, a disposizione del giudice che sta istruendo l'istruttoria.

Parlando del delitto, il Guicchi ha dichiarato che da un mese era stato ordito perchè il Principe Giustiniani Bandini aveva licenziato lui e il Guagnelli, dando qualche mese di tempo.

Prima di entrare nella stanza del Principe, bevvero varie dosi di cognac e di coraina; poi, compiuta l'impresa, discesero e prese le valigie, si diressero per la campagna romana, finchè dopo quattro giorni vagando qua e là e cibandosi di erbe crude, giunsero a Santa Marinella. Di là salirono in treno, in una prima tappa giunsero a Bologna e quindi a Trieste e a Grado.

Le sciagure ai passaggi a livello

Due donne orribilmente sfracellate

NAPOLI, 26

I giornali hanno da Torre Annunziata che stamane il treno viaggiatori proveniente da Castellammare ha investito due donne che, terrorizzate all'approssimarsi del treno, si erano precipitate da un carretto, mentre attraversava il passaggio a livello di Bosco Fazzone. Le due donne, che non sono state identificate, sono state orribilmente sfracellate dalle ruote della locomotiva. Il carrettiere e altre quattro contadine, che pure avevano preso posto sul carro, sono andate a cadere in uno ruscello e si sono miracolosamente salvate.

L'imminente arresto di Radic

L'autorizzazione votata dalla Scupcina

BELGRADO, 26

La Scupcina ha accettato oggi la proposta della commissione per l'immunità parlamentare di procedere contro il deputato croato leader dei contadini Radic, e contro alcuni dei suoi amici; inoltre contro il deputato Susnik membro del Club jugoslavo. La proposta è stata accolta a maggioranza di voti. I membri del gruppo jugoslavo e del gruppo macedone hanno abbandonato l'aula prima che si iniziasse la votazione protestando vivamente. Il deputato Susnik ha pronunciato un violento discorso contro il governo e il parlamento, facendo rimprovero di violare l'immunità parlamentare, che è garantita ai rappresentanti del popolo in tutti gli Stati civili, e di perseguitare quei deputati che esprimono la propria opinione e che credono in uno sviluppo autonomista della Jugoslavia.

Gli agenti che sono stati inviati a Zagabria per l'arresto di Radic sembra che non tarderanno a eseguire l'ordine loro impartito. E' dubbio se Radic cercherà di sottrarsi all'arresto con la fuga. Si crede da parte che i suoi aderenti faranno opera di resistenza al governo.

BARBIN PIETRO gerente responsabile.
Tipografia della «Società Editrice Veneta» Anonima

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 6

IL "FILM" RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

(Proprietà Letteraria: Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Fabi, Torino)

Allora... ecco: James da cinque mesi mi supplicava insistentemente di raggiungerlo, ogni tanto, quando il suo servizio al circo lo lasciava libero, e io, per poter uscire di casa senza essere veduta dal portiere, ho pensato a questa inferriata.

E un mattino che spazzolavo i vestiti del conte, la chiave cadde dalla tasca del panciotto ed io la presi...

— Il conte non l'ha cercata?

— Sì! Ed ha anche fatto molto chiasso! Ma convinto di averla lasciata in un altro vestito, non fu molto meravigliato di trovarla alcuni giorni più tardi quando era divenuta inutile, avendone io fatta eseguire un'altra da un fabbro: eccola!

E dalla tasca del grembiule la cameriera trasse una chiave minuscola che presentò al magistrato.

Quest'ultimo la introdusse nella serratura, aprì l'inferriata ed uscì nel vicolo che in verità girava al muro di chiusura ed andava a raggiungere il corso principale sul quale dava la facciata dello stabile.

Il magistrato pensava che se la morte della povera Flora Printemps, come aveva insinuato il medico nel suo rapporto, era dovuta ad un'altra causa piuttosto che ad un comune accidente, questo vicolo era meravigliosamente adatto per favorire un audace colpo di mano.

Ma egli conosceva da lunga data il medico come un uomo facile a fantasticare e diffidava di lui.

— Rientriamo — disse pensoso.

Ed ecco che nel momento in cui, chiusa dietro di sè l'inferriata, egli riprendeva il viale conducente alla scala, levando macchinalmente gli occhi, vide fra le tendine di-schiuse di una finestra a pian terreno il viso di un uomo appoggiato al quadrato della finestra stessa.

Questa finestra era una di quelle della camera di Flora Printemps, e il viso era quello del conte D'Appollinari...

Il magistrato trovò singolarmente che il gentiluomo si fosse lasciato distrarre dal suo dolore per guardare ciò che avveniva nel giardinetto.

Un brutto pensiero gli attraversava lo spirito, un pensiero che egli cacciò subito, sottolineando con un'alzata di spalle l'inverosimiglianza sciocca del sospetto che lo aveva sfiorato allora allora.

II

Una soubrette alla moda

Qualche tempo prima della lugubre scoperta un uomo si era presentato alla cameriera di Flora Printemps.

— La signora Flora Printemps, riceve?

— E' molto occupata — disse la cameriera con un fare pieno d'importanza.

— Fate avere il mio biglietto — ordinò risolutamente il visitatore, posando con fare autoritario sul vassoio d'argento cesellato retto da un tavolino a tre piedi il cartoncino che aveva tratto dal portafogli.

Sorpresa per la risolutezza, la cameriera prese il vassoio e si diresse verso la porta dopo aver brevemente balbettato:

— Se il Signore vuole accomodarsi?

Ma invece di sedersi, il visitatore, si mise girare per la stanza, arrestandosi dinanzi gli oggetti di valore che la ingombravano.

Improvvisamente si fermò davanti a un gran ritratto di donna che si ergeva in piedi in mezzo a uno dei due pannelli del salotto. La posizione ardita ed originale presentava il modello di dietro, non lasciando vedere che la parte posteriore della testa, sulla cui sommità i capelli neri, dai riflessi rossi, si raccoglievano in diadema facendo apparire più madreperlacea e più diafana ancora la carne della nuca.

Il visitatore, dopo breve sosta ammirativa, si passò la mano sulla fronte e spinse in punta di piedi la porta che la cameriera uscendo aveva lasciato socchiusa dietro di sè.

Per un secondo o due esitò; poi con precauzione, sollevò una tenda oltre la quale si sentiva un discreto parlottare.

In un salotto tutto profumato dalle esalazioni di una vasca da bagno che allungava su tratto del pavimento la propria parete di cristallo, due persone erano sedute.

In piedi, la cameriera, col vassoio in mano, attendeva che la padrona, la cui mano rimasta libera girava e rigirava il biglietto del visitatore, prendesse una decisione.

— James Kiwalley — ripeteva — capo del Contenzioso della Compagnia di Assicurazioni «The World».

— Sarà qualcosa d'interessante ciò che vi deve dire questo signore.

— Credete? Ebbene, andate voi, mia piccola Marignan... vedete di che si tratta e speditelo in fretta... affinchè possiamo di nuovo parlare dei nostri affari.

— Non abbiate timore... non sarà per le lunghe...

Nel salotto il visitatore che ritiratosi improvvisamente aveva preso posto in una vasta poltrona, si levò all'entrata della signora Marignan.

— Signore — disse costei — la signora Printemps è occupatissima in quest'istante e vi prega di indicarmi la ragione della vostra visita...

E credendo di scorgere nel visitatore un po' d'esitazione, s'affrettò ad aggiungere:

— Sono la sua dama di compagnia, la sua massaia...

— La sua massaia! — esclamò Kiwalley con un impeto di entusiasmo.

— Siete voi che avete il compito di preparare le vostre cure a quelle adorabili persone mani, la cui vista ogni sera al Lyceum commuove gli ammiratori entusiasti di Mam'zelle Flonflo?

— Sì, signore — rispose modestamente la signora Marignan — la manicure della signorina Printemps sono io!

— Quale gioia artistica deve essere per voi abbellire quegli adorabili gioielli viventi!

Ma veniamo a noi.

Fra posdomani il «World» deve versare alla signorina Printemps il trimestre del premio d'assicurazione a suo beneficio.

Avevo pensato di evitare la noia d'un doppio disturbo, anzitutto per portare alla Compagnia il suo certificato di vita, e poi per farle avere il suo reddito; se dunque ella ha pensato di compilare i certificati necessari, favorirà darmeli, e dopo domani avrò l'onore di portarle io stesso i quattrini.

— E' molto gentile, disse la signora Marignan, e non dubito che la signorina Printemps vi sia riconoscente della vostra delicata attenzione.

E sollecitamente, prima che il visitatore avesse potuto dire una parola di protesta, la manicure era scomparsa.

Qualche secondo dopo era di ritorno, portando al signor Kiwalley una busta chiusa dalla quale tolse una carta che consultò con rapido sguardo:

«Dinanzi a noi, console della Francia a Chicago, adempiendo alla carica di ufficiale ministeriale, è comparsa la signorina Nederte Vanasco, nata a Bucarest (Rumenia) 2 giugno 1890, vedova del signor Cadibert, la quale, assistita dai signori Willes Harbuck e Jonhatan Wekinson, ci dichiarò di essere in base d'una assicurazione (polizza 2875) ... del defunto Cadibert, sua ... virtù della quale deve essere versata ... mestrale uguale, una rendita di 250 ...

In fede di che ho lasciato questa ... razione affinchè ne possa essere con... stato...», ecc.

— Sì, mormorò il signore, è perfettamente in regola.

— E ora, signora, mi perdonerete ... orgoglio, ma...

— Non potrò dunque vederla?

— Oh! oggi è impossibile. Non avrei d'altronde a raccomandarlo, poichè ... noi la signorina è d'un umore ...

Ieri sera, scendendo dall'automobile si è rotta l'unghia del mignolo destro a ... pelle.

Immaginate la sua amarezza!

Ella piangeva stamattina come una bambina, mentre io cercavo di riparare il disastro.

— Ma... dopo domani, portando ... — mormorò il signor Kiwalley ... sperare che mi sarà concessa la ... presentare i miei omaggi alla ... Flora Printemps?

— Lo credo, rispose la manicure accondiscendente.

Il visitatore se ne andò ed ella ... pitò nel gabinetto della signorina ...

(Continua)

ANNO 181 - N. 199 — Sabato 28 Luglio 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefono 206, 581 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 3. Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca nera, anniversari L. 2; Finanziaria L. 3. Economici come tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo la scomunica al "Corriere d'Italia,,

L'equivoco del Consiglio Nazionale

Una circolare dell'Azione Cattolica circa le violenze per promuovere la collaborazione con le autorità - Una pubblicazione francese sulla politica religiosa

ROMA, 27

Il *Corriere d'Italia* in un articolo editoriale dal titolo «Il nostro gesto», spiega la sua condotta che lo ha portato all'aperto dissenso col Partito Popolare.

La prova del fuoco

Scrive il giornale: «Fin dal principio dicemmo e costantemente ripetemmo ciò che la nostra coscienza di cattolici e di italiani ci suggeriva; doversi cioè assecondare, appoggiare con tutte le nostre forze il grande tentativo di ricostruzione nazionale al di là del quale, se esso fallisse, si aprirebbe forse per il nostro paese un abisso. Questo dovere noi sentimmo fino dal primo momento; altri lo sentirono con noi e dopo di noi; ma è certo che non tutti nel partito lo sentivano. Noi fummo in dissenso con coloro i quali ritennero necessario chiamare il partito alla rassegna di un congresso battagliero quando in prima fila fra quelle forze politiche che si polarizzavano di fatto e non di nome, all'opposizione del Governo fascista; divenendo esso necessariamente per la sua forza di organizzazione, esponente massimo di questa posizione ed assumendo quindi la responsabilità di una situazione che doveva condurre all'allontanamento dei nostri uomini dal Governo e creare pericoli gravi per l'organizzazione e le istituzioni che debbono essere grandemente a cuore di tutti i cattolici.

Come la delicatezza di questa situazione si sia manifestata nei fatti e nei provvedimenti, resi da essa necessari, tutti ormai sanno. E vi era un'occasione nella quale il partito doveva necessariamente decidersi per l'una o l'altra via: per la vera e sincera collaborazione al Governo (quella collaborazione della quale per un certo tempo era perfino [illegible] fare il nome) o per una franca opposizione: la discussione della riforma elettorale; prova difficile, lo riconosciamo, perchè era necessario per il partito che vi si avviasse con uno spirito di sacrificio veramente grande, trattandosi di abbandonare uno dei punti che più gli stavano a cuore: la proporzionale. Ma quel sacrificio bisognava pur compiere, anche se tentando di ridurne la portata.

Invece il partito arrivò al momento della prova tutto in armi, per un'opposizione a fondo e ne è uscito dopo aver dato e negato la fiducia al Governo, senza avere in alcun modo chiarito la sua posizione.

L'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale sull'indirizzo politico è di questo mancato schiarimento la prova migliore. Ne abbiamo parlato ieri.

E' proclamata da ogni parte la necessità della «revisione» alla quale ha accennato anche il più autorevole fra i giornali cattolici, con parole che non lasciano possibilità di equivoco e il Consiglio Nazionale fa la «revisione» invitando espellere i deputati che hanno votato a favore del Governo e sconfessando i giornali che non si sentono di seguire nella pazzesca montatura dell'opposizione antifascista altri giornali nati per questo.

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna, giornale richiamato all'ordine, ma non ancora espulso, scrive un articolo in cui esprime al *Corriere* tutta la sua fraterna solidarietà.

L'Azione Cattolica e le violenze

Intanto la Giunta centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha indirizzato a tutte le giunte diocesane una circolare nella quale, dopo aver ricordato l'azione della Giunta stessa in occasione delle violenze commesse contro istituti o giornali cattolici, viene illustrata la situazione attuale, si tracciano direttive e vengono impartite istruzioni precise e tassative.

Rilevato che le lamentate violenze non sono il risultato di un programma concreto di lotta anticlericale, la circolare avverte le varie giunte diocesane ed i dirigenti delle singole organizzazioni cattoliche, di non limitarsi in inutili gesti di protesta, ma di approfittare d'ogni occasione per salvaguardare le istituzioni cattoliche; e che il primo passo efficace consiste nel promuovere l'opera delle autorità per averle collaboratrici in quest'azione di difesa. Ricordati i risultati del colloquio avuto dal presidente della Giunta centrale dell'Azione Cattolica col Presidente del Consiglio on. Mussolini, e preso atto con soddisfazione dei propositi solennemente affermati dal Governo, la circolare invita a non lasciare nulla di intentato per cooperare alla pacificazione degli animi, per risolvere preventivamente le situazioni che potrebbero dar luogo ad incidenti, e per agire perchè la naturale reazione per una violenza subita non determini immediatamente motivi di ulteriore eccitazione degli animi. A questo scopo raccomanda una continua collaborazione dell'Azione Cattolica con le autorità.

La circolare dispone quindi che ogni giunta diocesana, appena avuta notizia di un incidente qualsiasi, ne faccia una pronta inchiesta obbiettiva, in base ai risultati della quale, ed indipendentemente da tutte le altre pratiche che la giunta diocesana riterrà opportune, essa farà opera presso il prefetto della località per una soddisfacente risoluzione. In caso di risultati negativi, la giunta diocesana invierà un rapporto particolareggiato e documentato alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica in Roma.

La circolare conclude: Nessuno dimentichi che la nostra voce di protesta — quando essa sarà ritenuta necessaria — riuscirà tanto più efficace e sensibile quanto più l'azione cattolica non solo con le parole, ma anche coi fatti sarà stata strumento ed esempio di caritatevole pacificazione contro le fraterne discordie e contro ogni tentativo di divisione. E poichè in questo proposito abbia trovato consenziente pienamente anche S. E. il Presidente del Consiglio, nutriamo piena fiducia che mercè l'appoggio delle autorità e colla collaborazione di tutti, le condizioni di vita delle nostre istituzioni torneranno rapidamente sicure e tranquille.

Una brochure attribuita alla Nunziatura di Parigi

Infine l'*Osservatore Romano* pubblica: «Alcuni giornali francesi si sono occupati recentemente di una *brochure* dal titolo «La Politique Religieuse en France et les Elections en 1924», attribuendone la provenienza, o per lo meno l'ispirazione — senza per altro avere la minima prova, alla Nunziatura di Parigi, la quale naturalmente non avrebbe fatto che seguire, anche in ciò, le istruzioni dirette della Santa Sede.

Siamo autorizzati a dichiarare nella maniera più esplicita che tanto la Santa Sede quanto la Nunziatura sono del tutto estranee alla *brochure* in parola e che la Nunziatura ne ebbe conoscenza soltanto dopo che fu pubblicata. *Le* affermazioni quindi dei suddetti giornali e specialmente quelle più volte ripetute in vari articoli da un senatore radicale, pubblicazioni ispirate dall'odio verso la Chiesa, sono destituite da qualsiasi fondamento.»

L'attività della Santa Sede

ROMA 27.

L'«Agenzia Volta» reca:

Nel mondo vaticano si rileva che l'attiva opera di riorganizzazione che la Santa Sede va compiendo nell'azione cattolica italiana, su un terreno essenzialmente simile azione che la S. S. stessa va svolgendo all'estero, attraverso gli episcopati dei vari paesi.

Si aggiunge anche che il Pontificato attuale è già caratterizzato da quest'opera d'integrazione e di sviluppo della propaganda religiosa, che è anche morale e sociale, e la quale si fonda sul largo rifiorimento dello spirito religioso in tutto il mondo. Tale rifiorimento si avverte contemporaneamente alla formazione di una atmosfera particolarmente favorevole al cattolicismo, anche in paesi cattolici, e in quelli che per molti secoli non soltanto furono — come sono ancora oggi — fuori del grembo della Chiesa romana, l'anima popolare e degli organi statali ma altresì tennero un atteggiamento nettamente di assoluta e irriducibile ostilità verso la Chiesa e il Papato. Un esempio di ciò viene offerto singolarmente [illegible] ra e dall'America, e se in America le correnti favorevoli al cattolicismo hanno potuto formarsi sopratutto in virtù della forte immigrazione cattolica, non così può dirsi per l'Inghilterra, dove tuttavia un vero polarizzamento spontaneo verso Roma si va manifestando in tutti i ceti della società.

Per quanto — si rileva negli ambienti vaticani — tutto ciò non autorizza a sperare prossimo il ritorno di intere nazioni acattoliche in grembo alla Chiesa, è evidente che il nuovo stato d'animo verso la S. S. Apostolica, potrà facilitare grandemente la missione di umanità e di carità che il Papato va svolgendo nel mondo, indipendentemente dalla fede religiosa dei paesi e dei popoli, i quali hanno bisogno di soccorsi spirituali e materiali.

Un commento francese

alla riunione del Consiglio del P. P.

PARIGI, 27

L'*Echo de Paris*, commentando la riunione del Consiglio nazionale del Partito Popolare, così scrive fra l'altro: Questi fatti provano chiaramente che il partito popolare intende conservare intatta la sua posizione nella vita politica del paese ed il solo fatto che la tendenza del centro ha trionfato, dopo un energico intervento di don Sturzo e la adesione alla sua tesi del triumvirato del direttorio, dimostrano che l'ex-segretario politico del Partito popolare continua a regnare nel seno del Partito stesso.

L'ATTIVITÀ DEL GOVERNO FASCISTA

I provvedimenti del Ministro Rossi per combattere il caroviveri

Verso la soluzione del problema dell'acqua in Sicilia - La nuova università di Bari
Diaz elogia il nuovo ordinamento della M. N. - La situazione degli italiani a Tunisi

ROMA, 27

Il Ministro dell'industria on. Teofilo Rossi, intervistato sulla questione del caro-vita ha detto:

Continuo a mantenermi in contatto diretto coi sindaci e coi rappresentanti delle Camere di Commercio che tempo fa convennero, dietro mio invito, a Roma, e coi quali ebbi un lungo scambio di idee. Le notizie che giungono dalla campagna e dai grandi centri sono buone naturalmente per tutto quanto si attiene al movimento dei prezzi si vienmi studiando accuratamente e si vengono raccogliendo dati e progetti per venire a proposte concrete. Così s'è rivelata degna d'importanza grande la questione attinente all'importazione della carne congelata che io sto studiando sotto i suoi vari aspetti, e per quanto si attiene ai dazi doganali, e per quanto riguarda il periodo di tempo che occorre fissare per i contratti colle ditte estere: periodi che, necessariamente, non possono essere brevi perchè le ditte estere sono aliene per ragioni strettamente tecniche dallo stipulare contratti a scadenza di pochi mesi. Una maggiore importazione di carne congelata, favorita da opportuni provvedimenti governativi, servirà a dare al paese un cibo sano ed a costo basso.

Il Governo si viene occupando inoltre della questione del ribasso del prezzo del pane. Quest'opera è evidentemente più facile a svolgersi — per il controllo più diretto che può farsi — nei piccoli comuni; ma anche riguardo ai grandi comuni farò quanto è possibile per diminuire il prezzo del pane. Comprendo facilmente che un ribasso di 15 o di 20 cent. al Kg. sul prezzo del pane non è molto, ma intanto è un fatto questo che può avere la sua importanza in momenti in cui la questione del caro-vita è ovunque assillante. Ho letto riguardo al prezzo del pane rilievi ed apprezzamenti non sempre basati sulla realtà dei fatti. Anche questa è una questione non facile, e le improvvisazioni accademiche non possono che riuscire dannose: è perciò che essa fu studiata attentamente, con ogni ponderazione, nei suoi minimi dettagli.

Come io ebbi a promettere nel discorso che tenni ai rappresentanti delle Camere di Commercio ed ai sindaci convenuti nel mio Ministero, i provvedimenti contro il bagarinaggio nell'andamento dei mercati vengono attivamente studiati, ed io non mancherò d'adottare tutte quelle misure che si renderanno necessarie, come colpire severamente tutti quei rivenditori che preferiscono far marcire i loro prodotti invenduti, anzichè metterli sul mercato a basso prezzo.

Il Governo insomma — ha concluso l'on. Rossi — continua ad occuparsi della grave questione del caro-vita, senza fare astrazione da quella che è la realtà economica presente, avendo di mira i bisogni delle classi che lavorano e dei meno abbienti.

L'acqua alla Sicilia

ROMA, 27

In seguito all'interessamento personale spiegato dal Presidente del Consiglio per la risoluzione del problema dell'acquedotto siciliano, la commissione dei sindacati siciliani venuta a Roma per tale scopo, prima di tornare all'isola ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Eccellenza: la commissione esecutiva dei sindacati dei 44 comuni siciliani interessati agli acquedotti promiscui, sente il dovere di porgere all'E. V. il suo profondo grazie per l'interessamento avuto nella soluzione dell'annoso problema idrico siciliano. A Voi, ricostruttore, guardano fidenti le nostre popolazioni e noi siamo fieri di elevare il nostro triplice alalà per il Duce.

La commissione espletati i lavori, che l'E. V. le aveva commessi presso i dicasteri delle finanze dei LL. PP. e degli interni, torna in Sicilia fidando che la ormai nota rapidità fascista risolva il problema che darà la civiltà e l'igiene a ben 600 mila cittadini. Con ogni devota osservanza. — *Avv. D'Agostino* Sindaco di Sciacca, *Avv. Salerno* Sindaco di Lercara.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato i due rappresentanti, che oggi ha ricevuto a palazzo Chigi, che egli seguiterà personalmente ad occuparsi del problema sì che l'espletamento delle pratiche abbia luogo con la massima sollecitudine e al più presto le popolazioni possano vedere realizzato il loro antico desiderio che corrisponde ad una superiore necessità civile.

Nella occasione il Presidente del Consiglio ha detto ai sindaci che egli attende fiducioso che le condizioni del bilancio gli possano permettere in un tempo non lontano di intensificare la sua opera a favore dei problemi dell'Italia Meridionale e delle Isole.

Frattanto ieri il comm. D'Agostino, Sindaco di Sciacca, l'avv. Salerno, Sindaco di Lercara, avv. Rovello, vice-segretario politico della federazione fascista rappresentante del comune di Caltanissetta, componenti la commissione esecutiva dei 44 comuni consorziali per gli acquedotti promiscui in Sicilia, accompagnati dal generale comm. Starace e dall'ing. Lipani fiduciario del P. N. F. per Caltanissetta in uno al gr. uff. Lutrario direttore generale per la Sanità Pubblica, sono stati ricevuti da S. E. De Stefani, Ministro delle finanze, presente il Ministro dei lavori pubblici. Sono stati discussi i progetti tecnico-finanziari e da parte dei Ministri competenti è stato formalmente promesso che il problema idrico siciliano sarà esaminato con sollecitudine e massima benevolenza e verrà portato in discussione nel prossimo consiglio dei ministri. Preventivamente la commissione era stata ricevuta dal sotto-segretario di Stato all'interno on. Finzi al quale fu presentata dal generale Starace.

Una nuova Università a Bari

con specifica funzione orientale

ROMA, 27

Domenica sera il Ministro della P. I. on. Gentile partirà per Firenze, ove va a rendersi conto da vicino del funzionamento dell'istituto di studi superiori, e si recherà quindi a Bari allo scopo di studiare la possibilità di istituire in quella città un centro universitario. «Non è quindi ancora accertato, osserva la *Tribuna*, che a Bari si possa istituire una università completa, e d'altra parte conviene non dimenticare il criterio fondamentale del Ministro sulla riforma universitaria; che cioè le università devono avere una funzione generale nei riguardi della nazione, più che a preoccuparsi di avere delle facoltà di scarsa efficienza; gioverà pertanto considerare quali siano i bisogni reali del versante meridionale adriatico, considerato in se stesso, e nei riguardi della missione che esso può svolgere verso l'Oriente sotto la pressione della riforma universitaria già in via di concretizzazione. Sappiamo che Pisa per mezzo di un consorzio privato ha assicurato al suo Ateneo, prescindendo dal concorso dello Stato, un contributo annuo di mezzo milione. Qualche cosa di simile ha fatto Pavia, ed altrettanto si apparecchiano a fare altre città, ordinamenti universitarie. A Bari, chiamando a raccolta enti privati, non sarà difficile ottenere i mezzi sufficienti che garantiscano, non tanto il numero delle facoltà, quanto la floridezza e la prosperità di quelle che saranno veramente utili al paese.

Il Governo insomma stabilirà quali dovranno essere le facoltà da istituire per una data sede, ed in questo senso darà tutto il suo aiuto anche finanziario; ma una città che a quelle stabilite dal Governo volesse aggiungere altre facoltà, dovrà non solo offrire i mezzi finanziari propri, ma fare in modo che questi mezzi facciano vivere e prosperare le singole facoltà.

L'assestamento della Milizia Nazionale

elogiato dal generale Diaz

ROMA, 27

Il generale Diaz Duca della Vittoria ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e duce del fascismo:

«Porgo all'E. V. la manifestazione del mio vivo compiacimento per le direttive stabilite per la M. V. S. N. che consacrano gli scopi altamente patriottici che tutti uniscono nel dovere e nella fede, facilitando le finalità istituzionali dello esercito e tenendo saldamente pronte le forze che devono completarlo quando gli interessi nazionali lo richiedono. Così sempre più si afferma vigile l'opera assidua che sotto la guida dell'E. V. alacremente si svolge a sicura garanzia dell'avvenire che ci attende. Onde è con animo italianamente grato che io rivolgo alla E. V. il mio fervido cordiale saluto. — *Diaz*.»

Le conversazioni italo-francesi

sulla situazione degli italiani a Tunisi

ROMA, 27

Negli ambienti diplomatici si mantiene il massimo riserbo intorno alle conversazioni che continuano a svolgersi tra Palazzo Chigi e il Quai d'Orsay circa la posizione degli italiani di Tunisi.

Si può tuttavia rilevare che il governo nazionale prosegue indefettibilmente nella sua linea di condotta diretta a tutelare nel modo più efficace le sorti e l'avvenire della nostra colonia di Tunisi e che a tale scopo il nostro ambasciatore a Parigi barone Romano Avezzana ha riaffermato al capo del governo francese la necessità di sostituire degli atti positivi alle assicurazioni verbali date all'Italia sia al tempo dell'emanazione del decreto del 1921, sia dopo il voto della Camera che trasferiva tale decreto in legge.

In sostanza, il governo italiano ha dimostrato a quello francese la necessità e di rinnovare formalmente per un minimo di cinque anni la convenzione del 1896 o di sostituirla con altra convenzione da concordare prontamente tra i due governi. In seguito a tale azione del governo italiano, il signor Poincaré, pur avendo nuovamente ripetute le assicurazioni di cui sopra, che cioè le nuove disposizioni riferentisi agli stranieri in Tunisia non riguardano gli italiani, in quanto appunto le convenzioni del 1896 si rinnovano tacitamente di tre mesi in tre mesi, ha fatto conoscere al governo italiano che, data la importanza delle sue richieste, queste avrebbero dovuto essere oggetto di un particolare esame del consiglio dei ministri e che frattanto era opportuna da parte del nostro governo la presentazione di una nota verbale, che riproducesse le richieste dell'ambasciatore.

La nota verbale è stata prontamente rimessa dall'ambasciatore Avezzana al signor Poincaré ed essa è attualmente oggetto di studio da parte del governo francese.

La "Gazzetta,, a Trieste

L'unità elettorale della Venezia Giulia

e la sua portata nei riguardi degli allogeni

TRIESTE, 26

(B. A.) L'unità elettorale della Venezia Giulia decretata giorni fa dalla Camera con la costituzione di un collegio unico di Trento, del Friuli e dell'Istria, se può, nei riguardi dei partiti, portare a delle alterazioni di valutazione e di risultati per taluni dannosi, ha — nei riguardi nazionali — una importanza notevolissima.

Di quest'importanza era già stato un indice — quando il progetto Acerbo veniva dibattuto e discusso nel paese — l'opposizione recisa che esso aveva incontrato unanimemente presso gli allogeni, e in particolare presso gli sloveni e i croati.

Più che i tedeschi infatti, sloveni e croati si vedevano minacciati dalla possibilità che, venendo inclusi tutti in un'unica circoscrizione, non avessero potuto presentare una propria lista, per difetto del secondo collegio che l'appoggiasse.

I due collegi dei tedeschi

La deliberazione della Camera è venuta a sanzionare questo — dagli allogeni temuto — stato di cose; ed ora le possibilità che si presentano ai 400 mila sloveni e croati del Goriziano e dell'Istria sono, nei riguardi elettorali, ben scarse e affidate ad eventualità del momento, o all'effimera speranza di un blocco slavo-tedesco che abbracciasse, al di sopra del Veneto, quelle che furono le provincie ex austriache del Trentino e dell'Adriatico.

Questa speranza non avevano dissimulato gli sloveno-croati, fin da principio, pur accarezzandone in segreto un'altra: che la assegnazione di Zara ad una circoscrizione che non fosse la Venezia Giulia (per esempio ad Ancona, o magari, a costo di tirar fuori ed ammetterne le origini veneziane, al Veneto) permettesse loro di battersi a mare più i tedeschi e fare le cose da sè, presentando una lista slava ad Ancona od a Venezia?

Senonchè, fallita la speranza segreta, anche quella palese è probabile non avrà sorte migliore. Poichè se gli sloveni-croati si troveranno nella necessità di ricorrere ai tedeschi per invocarne l'aiuto, non è detto che i tedeschi l'accordino. Per due principalissime ragioni. La prima, che del blocco slavo-tedesco, gli allogeni dell'Alto Adige non avranno probabilmente bisogno, in quanto basterà loro accordarsi con i connazionali di Tarvisio: pochi numerosi, sì, ma sufficienti a presentare una lista; la seconda ragione è che dovendo scegliere tra gli italiani e gli slavi difficilmente i tedeschi anche i pangermanisti di Bolzano — saranno ciechi così da dare la preferenza agli oppressori dei loro fratelli di Marburgo.

I tedeschi di Tarvisio, [illegible], hanno avuto sempre finora un atteggiamento di aperto lealismo e di sincera collaborazione con gli italiani, e poichè presumibilmente non lo vorranno modificare per le elezioni, è possibile che questa condizione di fatto presieda la loro adesione al blocco con i tedeschi della IV circoscrizione.

Comunque, a un blocco misto nazionale tra slavi e tedeschi non crediamo, per adesso. E allora? Quale sarà la strategia degli sloveno-croati per conservare una lista propria e spuntarla con i loro deputati nazionali nella circoscrizione giuliana? E' troppo presto per dirlo, ma è certo che essi tenteranno ogni possibile combinazione che essi adopreranno ogni astuzia ed ogni accorgimento prima di rinunciare alla lotta, e che ad una teatrale astensione non ricorreranno che in *extremis*.

Coi partiti italiani?

Ma vi è, all'infuori di questo, una possibilità chiara e pratica che permetterebbe agli slavi della Giulia di essere rappresentati a Roma, una possibilità che finora hanno voluto scartare sempre, ma che crediamo di sapere, prende sempre più piede nella loro opinione pubblica: quella di un mutamento radicale di tattica, di un frazionamento del loro blocco nazionale in tanti gruppi quanti sono i partiti e le tendenze, la possibilità insomma di una diversa e pratica collaborazione coi rispettivi partiti italiani.

Già nelle ultime elezioni amministrative di Trieste si sono visti aggruppamenti misti slavi dei sobborghi votare numerosi per il partito popolare, ed anche il partito comunista triestino — in ogni tempo ma di più nei tempi ultimi — ha avuto incremento notevolissimo dall'elemento allogeno. Abbiamo visto persino — in certe parti dell'Istria — il paradossale costituirsi di gruppi slavi del Partito nazionale fascista. Ma a prescindere da questo fenomeno, curioso e notevolissimo, ma meno naturale e spiegabile, vi sono altri partiti, come il socialista ed il repubblicano, che possono rappresentare una sfera d'attrazione ed una efficace piattaforma di collaborazione agli sloveni ed ai croati. I più restii e inconciliabili su questo terreno, anzi forse i soli irreducibili, sarebbero i democratici ed i liberali, per i radicalmente diversi indirizzi e diversi interessi delle due borghesie.

Ora, noi crediamo, su questa strada e con la promessa di sincerità da una parte e dall'altra, sloveni e croati potrebbero trovare - attraverso i partiti italiani - quei due o tre posti a Montecitorio che, al massimo, toccherebbero loro anche nel caso di una lotta impegnata. E noi, salva la premessa della lealtà e della buona fede, non avremmo difficoltà certo che uno fra i tanti deputati popolari ed uno fra i deputati socialisti fossero di origine sloveni e croati.

Un pericolo

Nell'ipotesi di una intesa coi partiti italiani vi è una sola possibilità che potrebbe rappresentare un pericolo grave per noi, e contro la quale perciò si dovrà stare vigili e accorti: un'intesa di carattere nettamente anti-italiano fra i sovversivi di nazionalità e i sovversivi di classe. Intendiamo dire un'intesa tra gli slavi ed i comunisti.

Tale intesa, qualora avvenisse (ed è certo [illegible] la si tenterà) non potrebbe essere che un ibrido connubio di carattere negativo, costituito soltanto in odio alla nazionalità ed al [illegible] italiano, perchè non si potrà parlare certo di unicità di interessi tra i grossi campagnoli e i rissosi avvocati slavi con i metallurgici ed i facchini del porto di Trieste!

E allora? Allora non potrebbe trattarsi che di una lista di contrabbando in cui due partiti che da soli non riuscirebbero a spuntarla, unendosi per vincere si spartirebbero a priori i seggi tra i loro uomini designati; uomini che, per necessità di cose, sarebbero scelti tra i più intransigenti e più feroci avversari dell'italianità giuliana.

Questo connubio, qualora riuscisse a costituirsi, porterebbe quasi certamente alla conquista del quoziente di minoranza da parte delle due frazioni più pericolose, e a Montecitorio la Venezia Giulia sarebbe rappresentata anche da quel gruppetto doppiamente sovversivo che non lascerebbe occasione di portare una nota stonata nella assemblea legislativa. Ma per riuscire questa combinazione vi dovrebbe essere (oltre all'adesione dei comunisti della quale non dubitiamo) quella di gran parte degli allogeni istriani e friulani. Ora, a prescindere dalla diversa valutazione che a questa eventualità darebbero sloveni da una parte e croati dall'altra, sta il fatto che i predicatori del blocco slavo unico, ad ogni costo, prima che tutto anti italiano, non sono più seguiti ciecamente dalla massa allogena compatta, ma che in talune parti, e particolarmente nel goriziano, si va accentrando sempre più la corrente favorevole ad una transazione che permetta la pacifica convivenza tra i due popoli nella regione.

Ora, se questa tendenza dovesse rafforzarsi di fronte alle prossime elezioni, il tentativo di un qualunque blocco slavo fallirebbe, e si andrebbe rapidamente a quell'orientamento delle frazioni slave verso i partiti italiani che preluderebbe la sincera definitiva assimilazione.

Sotto questo aspetto, la nuova legge elettorale e la circoscrizione unica della Venezia Giulia possono risultare nell'avvenire di grande valore per tutto il Paese, dal punto di vista nazionale.

Gli stipendi degli impiegati tedeschi

L'illusione delle cifre

BERLINO, 27

Dacchè il marco precipita negli abissi del nulla, l'impiegato tedesco non sa mai, al principio del mese, quello che riscuoterà alla fine. Di giorno in giorno guarda l'ascesa della scala mobile del caro-viveri e solo agli ultimi del mese sa quello che lo Stato gli pagherà per suo stipendio. Questo mese il caro viveri gli offre un aumento del 279 per cento in confronto del mese scorso. Ecco alcuni stipendi di ferrovieri [illegible] casellante marchi [illegible], fuochista 5 milioni e mezzo, macchinista 7 milioni; ispettore circa 9 milioni. Questi sono gli stipendi per gli scapoli; poi ci sono le aggiunte di stipendio per la moglie, 320 mila marchi e quelle per i figli che variano, secondo le età, dai 600 agli 800 mila marchi. I deputati questo mese riscuoteranno un po' più di 10 milioni, i ministri 46 milioni e mezzo; il cancelliere del Reich precisamente 51 321 600. Ma anche il signor cancelliere ha famiglia.

Ricchezze sempre più illusorie. La riserva aurea della Reichsbank continua a diminuire e sarebbe ridotta a poco più della metà di quella calcolata a principio dell'anno. Nell'ultima settimana l'oro che è passato a Londra ed a New York rappresenta il valore di 2 milioni e mezzo di sterline. Le riserve auree della Banca sommerebbero ora a 27 milioni di sterline. Si stampano circa mille miliardi di marchi al giorno. Con amaro umorismo a Berlino si scommette che per il 4 di ottobre la svalutazione della moneta tedesca batterà il record russo...

Benes e Nincic al convegno di Sinaja

PRAGA, 27

Il giornale *Narodni List*, si occupa quest'oggi dei problemi che formeranno oggetto delle discussioni della conferenza di Sinaja. I problemi principali, dice il giornale, sono quello delle riparazioni e quello del trattato di pace di Losanna. Circa il primo problema gli Stati della Piccola Intesa sono d'accordo: tutti desiderano che questo problema sia risolto quanto prima. Il ritorno dei turchi in Europa è una questione piuttosto grave per la Jugoslavia e la Romania. Questo fatto potrebbe anche indurre la Grecia ad entrare a far parte della Piccola Intesa. Il messaggio di Kemal Pascià all'Ungheria non può aver altro effetto che quello di rafforzare la solidarietà dei popoli balcanici.

Il prestito all'Ungheria sarà pure un'altra questione importante nelle discussioni a Sinaja. Si dovrà decidere in merito alle condizioni alle quali potrà essere concesso questo prestito. Se l'Ungheria vuole avere un prestito, deve assolutamente cambiare la politica che fa oggi nei confronti della Piccola Intesa e deve por fine, una volta per sempre, alla propaganda in favore degli Absburgo e di minacciare i vicini.

Questa mattina il ministro degli esteri dott. Benes è partito, accompagnato dal segretario del Ministero degli esteri dott. Satmary, diretto a Sinaja.

Da Belgrado si comunica che questa sera è partito il ministro degli esteri jugoslavo dott. Nincic, accompagnato dal suo capo gabinetto, alla volta di Sinaja. Prima della partenza si è avuto un consiglio dei ministri, nel quale furono fissati i punti cardinali della politica jugoslava, ai quali dovrà attenersi il ministro degli esteri.

Il comandante dell'esercito belga d'occupazione sostituito per limite di età

BRUXELLES, 27

La *Nation Belge* annunzia che, colpito dai limiti di età, il generale Rucquoy comandante dell'esercito belga di occupazione sarà sostituito dal generale Baltia.

— Il principe Giorgio di Serbia è partito da Parigi ieri sera per recarsi direttamente a Belgrado.

Giambattista Piranesi

Il II centenario della nascita di Giambattista Piranesi, caduto tre anni or sono, ha dato motivo, in aggiunta agli scritti antecedenti, ad una notevole produzione di opere su questo artista, sommo [illegible] arte dell'incisione, spirito fra i più [illegible], che ebbe l'Italia nel '700, che se Venezia non può accogliere interamente [illegible] ciclo luminoso dei suoi maestri di [illegible] meraviglioso di vita d'arte, [illegible] però l'orgoglio di poterlo [illegible] suo per nascita, e per [illegible] avvicinare e in certo modo, per [illegible]. Questo più recente lavoro di Federico Hermanin gli dedica anche se viene dopo monografie di vari altri studiosi, non deve considerarsi però nè superato nel suo contenuto, nè tanto meno superfluo: chè se le opere precedenti furono rivolte o all'esame critico e stilistico o alla catalogazione metodica della gigantesca produzione del Piranesi, o servirono di facile commento introduttivo [illegible] serie di riproduzioni scelte fra le migliori tavole del maestro, questo studio dell'Hermanin tende essenzialmente ad indagare la complessa e possente [illegible] piranesiana, a rivelare lo spirito e le forme donde mossero e con cui si manifestarono le meravigliose sue creazioni, a tracciare infine il carattere dell'uomo e dell'artista. Si può anzi affermare che questo scritto dell'Hermanin venga a completare e a conchiudere ottimamente la serie di studi che partendo da differenti criteri, lo precedettero.

Una simile impostazione di rievocazione della figura e dell'opera piranesiana, ristretta però in limiti assai minori, lo stesso Hermanin ebbe a dare ad un suo precedente lavoro, compiuto fin dal 1915 in cui l'esame stilistico ed estetico dell'artista vi era però solo abbozzato, fissato in alcuni suoi punti essenziali, semplice introduzione ad una serie di cinquanta tavole di incisioni, che richiedeva con più largo sviluppo ed attendeva un più ampio corredo di osservazioni e di indagini. Il presente lavoro infatti completa e corona felicemente quella prima promessa e se ne conserva l'intimo carattere di monografia succosa e svelta nella forma, essa si presenta però ricca di acute osservazioni, frutto di meditazioni, di fine intuito e di larga padronanza della materia [illegible] dallo studio stilistico dell'arte del Piranesi, dall'esame esterno degli episodi [illegible] vita scapigliata di questo grande [illegible], si risale a toccare le ragioni [illegible] che governano la sua vita spirituale [illegible] che è fondamento, presupposto, spiegazione di ogni vera creazione d'arte.

■

Consta lo studio dell'Hermanin di cinque capitoli idealmente connessi l'uno all'altro ciascuno dei quali più che seguire un rigido criterio cronologico, tratta [illegible] a trattare un aspetto, una faccia della complessa figura dell'artista: così che ad esempio, all'ultimo capitolo è [illegible] riservata l'illustrazione di questa celebre serie di sedici tavole [illegible] d'invenzione», che se cronologicamente si collega in parte agli anni [illegible] serve però a [illegible] nel suo aspetto [illegible] l'artista.

[illegible] tre anni or sono si [illegible] del centenario [illegible] del Piranesi una mostra [illegible] tarde [illegible] R. Calcografia di Roma [illegible] indecoroso commercio per i [illegible], si levò di recente, opportuna [illegible] una vivace protesta in difesa [illegible] e della memoria stessa del Piranesi [illegible] non pochi, esaminando [illegible] varia del poderoso [illegible] passava dalle formidabili creazioni [illegible] alcune scene di rovine e delle [illegible] tragicamente spaventose, alla [illegible] esatta e precisa, quasi [illegible] di rilievi, di piante, di particolari architettonici e costruttivi di fabbriche [illegible], si chiedevano sorpresi [illegible] lo stesso artista avesse potuto [illegible] e più il suo spirito [illegible] produrre cose così disparate [illegible] loro, e perciò, dinanzi al [illegible] diverse dell'arte [illegible] i caratteri e lo spirito. E' [illegible] la vita varia e complessa [illegible] audace e di meditazione [illegible] intessuta [illegible] l'artista, è poco nota [illegible] aspetti e la celebrità [illegible] il nome suo decade [illegible] dalle incisioni in cui più fieramente vibra l'impulso [illegible] fantasia e della sua anima [illegible] della magnificenza suprema [illegible] è bene ed è giusto che sia [illegible] che l'artista e il poeta [illegible] nella valutazione generale [illegible] e l'architetto. Ma è logico e necessario però che nel voler conoscere [illegible] la figura del Piranesi e rendersi [illegible] di tutta la sua grandiosa opera non trascurino gli aspetti che a noi possono [illegible] secondari, ma che non mancano tuttavia di riflettere viva luce sulla [illegible] del suo ingegno e sulla salda tempra del suo carattere.

Federico Hermanin non dimentica e non scorda tuttociò, ed è perciò che dopo [illegible] arrivati alla fine del suo studio noi [illegible] dinanzi alla nostra mente, lucida e precisa l'intera figura dell'artista e dell'uomo, ben inquadrata nel tempo e nell'ambiente in cui visse.

*

Il Piranesi, andato a Roma a vent'anni nel 1740 al seguito dell'ambasciatore veneto per dissetare il suo spirito ardente della visione magnifica delle antiche rovine e su queste completare l'educazione ricevuta in patria a Venezia, dallo zio Matteo Lucchesi architetto, in un ambiente [illegible] ormai devoto alle forme [illegible] nato per esser architetto [illegible] del tempo l'inerzia, il disinteresse [illegible] dell'ambiente romano gli [illegible] ogni suo gran sogno poiché mancavano i mecenati per cui costruire palazzi ed illustri edifici, egli dovette accontentarsi di tracciare sulla carta [illegible] nere sui rami col bulino, le grandiose concezioni che il suo spirito ardente foggiava con magnificenza [illegible] e prepara così la sua prima raccolta di Architetture e Prospettive che egli pubblica nel 1743, dedicandola al suo [illegible] a Nicola Giobbe.

Se Roma in queste sue prime prove giovanili appare il suo fondamento ispiratore il Piranesi tuttavia non sa ancora del tutto staccarsi dai ricordi palladiani e dagli elementi decorativi barocchi, tracce della sua educazione veneziana, e mostra altresì, come l'Hermanin nota, di accostarsi e di ricollegarsi alle forme tradizionali della scenografia italiana contatti ed addentellati che possono spiegarsi a lui suggeriti dagli insegnamenti del grande prospettico e scenografo romano Giuseppe Valeriani, di cui il Piranesi frequentò lo studio durante questo suo primo soggiorno romano, e che scolaro di Marco Ricci veneziano si riannoda in tal modo alle forme pittoriche veneziane del '700.

Certo però il Piranesi spirito irrequieto indipendente, ingegno fervidissimo, presenta subito fin dalla sua giovenetù per quanto si riferisce sopratutto alla tecnica un'impronta personale che non soffre, per la stessa natura dell'artista le costrizioni e le norme di una scuola: più che il Vasi e il Polanzani e il Valeriani di cui i suoi biografi lo dicono discepolo, egli mostra di essersi fatta la sua educazione come incisore, studiando le cartelle della superba collezione di stampe che monsignor Bottari andava raccogliendo in quel tempo per la famosa raccolta corsiniana, così che, come osserva l'Hermanin, «a volta a volta pare che facciano capolino i sistemi di tutti gli incisori di Europa dai più scapigliati ai più costretti».

Ma il Piranesi non solo si limitava di studiare e riprodurre le venerande rovine e i monumenti di Roma, ma si compiaceva di disegnare «i più sgangherati storpi e gobbi che vedeva il giorno per Roma, caritatevole ricevitrice mai sempre di tutto ciò che in questo genere produce di più eleganti l'Europa». Così scrive il Bianconi, suo biografo alquanto malimo e curioso, stupito, il pover'uomo, che il giovane veneziano, bel tipo di artista scapigliato, perdesse il suo tempo in simili stranezze invece di formare la sua educazione disegnando e copiando attentamente il nudo impeccabile delle più belle statue classiche di cui erano ricche le collezioni romane!

Per ciò che riguarda questo aspetto dell'arte piranesiana, per le spiritosissime macchiette di pitocchi e mendicanti, con cui egli era solito animare molte delle sue vedute, più che al Callot egli sembra riaccostarsi piuttosto alla scuola pittorica Veneziana, a Marco Ricci, intorno a cui si accentra il gruppo dei vedutisti veneziani, a Michele Marieschi, il più piacevole e libero illustratore di Venezia nella serie gustosissima delle sue incisioni, e meglio ancora il Piranesi mostra di derivare, per questo riguardo, più direttamente da Alessandro Magnasco, il pittore, verso le cui stranezze indiavolate, si orientò una forte corrente di pittura italiana del tempo, e che influì notevolmente a Venezia, anche sugli stessi artisti già ricordati e su alcuni dei macchiettisti veneziani. Ma l'arte del Piranesi non solo si riannoda a Venezia per legami di dipendenza ma altresì per ragioni di influsso da lui esercitato con la sua arte sui pittori ed incisori di rovine, che così largo sviluppo ebbero tra noi nel '700 alla bottega del Wagner.

■

E fu appunto con gli aiuti finanziari di Giuseppe Wagner di questo celebre impresario di stampe stabilitosi a Venezia che il nostro Piranesi, dopo l'infelice esito delle sue prime raccolte delle «Architetture e Prospettive» e delle «Carceri d'invenzione,» da cui non riuscì a ricavare allora nè fama, nè quattrini, potè ritornare a Roma circa il 1745 ed aprire in questo suo secondo soggiorno una bottega di incisioni, dando inizio a quella serie di «Vedute di Roma» che egli continuerà ad aumentare per tutta la sua vita. Fu questa la via per guadagnar meno stentatamente la vita, ma il «mestiere», la professione di moda in quel tempo così a Roma, come a Venezia egli seppe innalzare dalla comune volgarità e trasformare in manifestazioni di altissimo valore d'arte. Egli non copia i palazzi, le chiese, gli antichi edifici le rovine, gli angoli più noti e caratteristici di Roma, non indulge troppo al gusto ed ai desideri spesso banali dei forestieri, che queste vedute di Roma ricercavano come ricordo della città eterna, ma interpreta, idealizza, sintetizza e a volte quasi trasforma e deforma nei rapporti e nelle dimensioni fabbriche e palazzi, perchè sopratutto si presenti e risalti, il concetto fondamentale, l'anima di una rovina, di un monumento a cui chiede ispirazione e commozione. Infedeltà, era detta questa interpretazione del Piranesi [illegible] infedeltà, visione poetica, attraverso cui noi sentiamo e respiriamo la grandezza dei ricordi e la magnificenza di un mondo tramontato.

L'Hermanin sente e penetra l'anima complessa di questo artista, vera tempra di italiano con tutte le virtù e i 7 difetti della nostra razza e ne coglie il fremito multiforme nella sua opera gigantesca. Vive il Piranesi cinquantotto anni e lascia oltre un migliaio di grandi tavole, senza contare le infinite incisioni minori che egli viene preparando con una attività incessante che sbigottisce. Egli non lavora però solo di fantasia e di poesia, ma costringe sovente il suo estro allo studio più severo di indagine, iniziando un metodo pratico, realistico, fatto di osservazione diritta delle cose, nell'impostare e risolvere problemi di archeologia romana, che rivela a noi un altro uomo, ben diviso dal più noto e celebrato Piranesi, un Piranesi archeologo ed antiquario che gli fruttò nel 1757 il titolo ambito di membro d'onore della Società degli Antiquari di Londra.

Artista e poeta, uomo di cultura e di erudizione fu dunque Giambattista Piranesi; ma nel suo complesso come acutamente conclude l'Hermanin, egli che pur si presenta a noi così nell'arte come nella vita tutto pervaso da un alto spirito classico, fu in verità uno dei primi e più gran di nostri spiriti romantici, che buttato da parte l'accademismo e affacciatosi alla realtà la osserva, la studia, la rivive comunicando agli altri con forma propria quell'emozione che in lui vibra! Unica ed essenziale virtù per esser vero artista di ogni scuola e di ogni tempo!

GIULIO LORENZETTI

Macabro rinvenimento a S. Etienne

[illegible]

S. ETIENNE 27

In un prato nelle vicinanze di Dourdelle un pastore ha rinvenuto un cadavere sul quale sono state rilevate le tracce di otto ferite alla testa e due nel dorso prodotte da colpi di rivoltella, il morto è stato identificato per l'italiano Vincenzo Vilgemina nato nel 1908 a Ravenna sconosciuto a tutti gli italiani che sono stati chiamati ad esaminare il cadavere. Si ignorano le circostanze del delitto che sembra sarebbe avvenuto nella notte da martedì a mercoledì scorso.

Per la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Chinotto,,

VICENZA, 27

Perchè la patriottica Vicenza sappia in che conto è tenuta la memoria di uno dei suoi figli, il generale Chinotto, si comunica la seguente lettera del ministero della Marina diretta al Comando militare marittimo di Venezia.

«Con riferimento..... si ha il pregio d'informare V. S. che il cacciatorpediniere *Generale A. Chinotto* non possiede la bandiera di combattimento.

«Questo ministero sarà pertanto ben lieto di accettare la eventuale offerta del comitato che si dovrebbe costituire a Vicenza per onorare la memoria del glorioso generale vicentino e rimane in attesa di comunicazione al riguardo. — Per il ministro F.to *Ciano*».

Ed ora a chi spetta promuovere la formazione di un comitato atto a portare a fine quanto occorra, perchè la nostra città sia all'altezza della propria fama, si muova.

La gloriosa bandiera del Comune faccia germogliare l'altra che solcherà i mari, issata su una nave che porta il nome di un vicentino, e donata da vicentini.

Si faccia appello alle autorità tutte di Vicenza, ai nome di cittadini che ne sono il lustro, ai partiti tutti nazionali, e in modo speciale ai combattenti, ai fascisti, alle signore tutte, nazionaliste e fasciste, e per un modesto obolo al popolo tutto.

Al lavoro dunque, e prenda la iniziativa chi ha il dovere di prenderla. Vicenza si faccia onore.

Condanna a morte di un cassiere di giornale

PARIGI, 27.

La Corte d'Assise dell'Allier ha condannato a morte in contumacia l'ex cassiere del giornale «Le Progres d'Allier», certo Giorgio Descheries, accusato di incendio volontario, di falso e di sottrazioni. Certa Luisa Peron, riconosciuta sua complice è stata condannata pure in contumacia a 10 anni di lavori forzati.

La morte del Cardinal Marini

ROMA, 27

Stamane è morto il Cardinale Niccolò Marini.

Il Cardinale Marini era nato a Roma il 20 aprile 1844, ed era stato creato Cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 4 novembre 1919. Fino allo scorso lunedì era uscito di casa per la consueta passeggiata. Solo martedì mattina, dopo aver celebrato la messa, accusò un lieve malessere ed ebbe un leggero svenimento. Il medico curante chiamato al letto dell'infermo, constatò trattarsi di enterocolite che nel giorno seguente si acutizzò. Il Cardinale Marini ha conservato sino all'ultimo momento piena lucidità di mente, ed ieri sera ha ricevuto i Sacramenti.

Disastro ferroviario a Napoli

NAPOLI, 27

Stamane nella nostra stazione si è avuto a deplorare lo slittamento del treno viaggiatori N. 2851 proveniente da Avellino. Il macchinista ha usufruito di tutti i mezzi a sua disposizione per evitare il disastro, ma la locomotiva è andata a cozzare contro i paracolpi. In seguito all'urto violento sono rimasti contusi una ventina di viaggiatori. La locomotiva e una vettura del treno sono rimaste gravemente danneggiate.

Gli studenti genovesi a Lione

LIONE, 27

La delegazione di 60 allievi dell'istituto superiore di Genova, diretta dal prof. Tortella, ha visitato varie case di seterie. In suo onore è stato offerto un grande ricevimento della locale Camera di Commercio; hanno pronunciato applauditi discorsi il Presidente della Camera ed il prof. Tortelli. Sono stati suonati tra entusiastiche acclamazioni la Marsigliese e gli inni fascisti.

Il servizio postale aereo con le Indie

Il progetto d'una casa inglese

LONDRA, 27

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sulla costruzione dei sei dirigibili giganti, Sir Samuel Hoare ministro dell'aeronautica dice che avendo il comitato di difesa imperiale ritenuto che i dirigibili hanno un valore militare ed avendo la commissione imperiale dei trasporti dichiarato che i dirigibili offrono il mezzo più economico per trasportare il corriere postale per l'India e l'Australia, il Governo britannico ha deciso di sviluppare la costruzione dei dirigibili o se possibile di stabilire un servizio privato piuttosto che un servizio governativo.

Una casa inglese, ha detto il ministro, ha fatto proposte per la creazione di due servizi settimanali tra la Gran Bretagna e le due Indie, servizio che sarebbe assicurato da sei dirigibili. Il Governo accetta il principio, salvo approvazione del progetto da parte della Camera. Il ministro inoltre, ha aggiunto il ministro, che in caso di guerra i dirigibili in questione passeranno a disposizione dello Stato.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla costruzione di un dirigibile gigante di cui il Ministero dell'aeronautica parlò ieri alla Camera dei Comuni. Il dirigibile avrebbe dimensioni doppie di quello del R. 33, che compì la traversata dell'America e sarebbe grande quanto il piroscafo *Mauritania*.

Esso potrà recarsi in India in 64 ore passando per l'Egitto. Si crederebbe poco a posseduta una flotta di tali dirigibili della cubatura di 5 milioni di piedi cubici [illegible] alla velocità di [illegible]. In seguito [illegible] tipi dello stesso genere saranno stabiliti per l'Australia, Sud Africa e Canada.

Stambuliski amava il risparmio e preferiva il denaro contante

VIENNA 27

Da quel buon contadino che era Stambuliski amava il risparmio. E da contadino diffidente preferiva il denaro contante a tutto il resto. I giornali bulgari pubblicano l'atto ufficiale che [illegible] l'ammontare delle somme trovate dopo la sua uccisione, nella sua villa [illegible] Slavoviza, nel suo domicilio a Sofia e nella tenuta che aveva vicino alla capitale. Era raccoglitore di valute di tutti i paesi, ma specialmente di quelli a moneta sana. Mentre non si sono trovate che un mila corone austriache 3000 marchi polacchi. Il documento registra 15 mila corone czeche, 800 sterline, 187 mila franchi francesi e quasi due milioni di buoni franchi svizzeri. In moneta del suo paese aveva poi due milioni di leva. Aggiungendo i libretti di deposito su banche bulgare, e su una banca francese, che però rappresentano somme relativamente piccole in confronto del denaro liquido, si arriva ad una cifra totale di 37 milioni di leva bulgari, che fanno sempre più di 13 milioni di lire italiane. Senza contare il valore delle sue proprietà fondiarie.

Teatri e Concerti

Il concerto vocale dell'Euterpe al teatro Malibran

Ecco il Programma del Concerto Corale che verrà svolto questa sera al Malibran dalla Società «Euterpe»:

1. Gounod, Leggenda Bretone, Società Euterpe; 2) Bizet, Romanza del fiore nell'opera «Carmen» tenore Sig. P. Manecarchi; 3) Donizetti, Duetto atto II «La Favorita» mezzo sopr. sig.a B. Serena, baritono sig. L. Piazza; 4) Verdi Aria di Procida «I Vespri Siciliani» basso sig. F. Autori; 5) a) Festa (1545) Madonna io vi amo e taccio, Madrigale; b) Kreutzer, La preghiera dei Pastori - Soc. «Euterpe».

Parte Seconda

1) Veneziani - Coro a Frescobaldi - Società «Euterpe»; 2) Meyerbeer - Sie vendicata sei - Dinorah; baritono signor L. Piazza; a) Thomas - Non conosci il bel suol - Mignon; b) Guglielmo Russo - Campane primaverili - mezzo sopr. sig.a B. Serena; 4) Nicolai - Canzone del Vino - Le vispe Comare di Windsor, basso sig. A. Autori; 5.) Palestrina (1514-1594) Pie Jesu (Motetto) Soc. «Euterpe».

Parte Terza:

1) Bellini - Duetto «I Puritani» baritono sig. L. Piazza, basso sig. A. Autori; 2) Mascagni - Romanza di Santuzza - Cavalleria Rusticana, sig.a B. Serena; 3.) a) Boito - Giunto sul passo estremo - Mefistofele; b) Puccini - Recondita armonia - Tosca, tenore sig. Menecaldi.

TEATRO DEL LIDO. — La Compagnia Angioletta Lyses che tanta simpatia ha saputo procacciarsi nel breve corso di recite darà stasera la sempre bella e fresca operetta di Franck Lehar «Eva» che avrà per protagonista Mimia Lesar nella parte di Gipsy e la De Rao in quella di Eva.

Domani sera la «Gheisha».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Malibran. Ore 21 - Concerto vocale Società «Euterpe».

CINEMATOGRAFI

Edison — «Il miracolo della Madonna di Pompei» interprete Gennarello.

Moretto — «Il Trapano» avventure.

Massimo. — «Il trionfo d'Ercole» avventure con Giovanni Raicevich.

Modernissimo — «La modella di Tiziano» di Paolo Trombetta. Interprete principale Yvonne De Fleuriel.

Moderno S. Margherita. — «Il debito di amore». Interprete G. Serena. Seguirà la comicissima «Fatty ed il suo cane». Italia. — Lyda Borelli in «La Falena» di Bataille, «Una notte» comica. (Prezzi popolari).

S. Margherita. — «Cabiria» con Maciste; grande successo, ultimo giorno. «Rodolfo contacertes», comicissima.

Cinema Concerto Progresso — «La storia di Tototes». Interpreti Antonia Korda, Alberto Capponi, Giovacchino Grassi.

AL LIDO

Lido - Stab. Bagni — Concerto Veneziano 15.30 — 18.30. Caffè - Restaurant.

Lido - Cinema sul Mare — Stab. Bagni, Terrazza - Ore 21 giornalmente.

Lido - Bagni Alberoni — Ristorante.

Lido - Grande Italia — Bar Birreria, Restaurant. Concerto serale ore 8 - 11.30. Colazione L. 12 — Pranzo L. 18.

Lido - Teatro dell'Esposizione — Sabato 28, ore 21 precise «Geisha».

Spigolature

Gli igienisti francesi hanno scoperto di recente che certi profumi adoperati dalle belle signore sono pericolosi e hanno iniziato una crociata contro i fabbricatori di questi articoli di toilette. Coll'eccessivo rincaro delle essenze adulterano i profumi come qualunque altra merce. Gli stessi igienisti consigliano le appassionate dei profumi di preferire quelli naturali. Quanti deliziosi effluvi non ci offre l'immensa famiglia dei fiori, dal delicato profumo della violetta a quello inebbriante della gardenia, da quello soave della rosa a quello un po' eccitante della gaggia? E dove mettere il delizioso profumo che emanano i boschi i prati dopo una pioggia benefica? E il cittadino può strappare alla campagna questi odori coi mezzi di lavanda e di timo, che danno alla biancheria un sentore di salute e di pureza. Ma qual'è quella signora elegante — chiede il «Rappel» — che rinuncerebbe a spruzzarsi le carni con le acque odorose più varie e a polverizzarle colla cipria profumata? La moda è stata sempre nemica della salute e la prova che, per apparire, la donna sacrifica l'igiene, oltre ai profumi vi sono le deleterie tinture, le quali, per seguire la moda, impiastricciano pure i freschi e giovani visini. Fino ai tempi di Elisabetta d'Inghilterra la truccatura delle donne era in grande voga, tanto che Shakespeare fa dire da Amleto ad Ofelia: «Dio vi ha dato un volto, e voi ve ne fabbricate un altro».

■

I romani — scrive «Enotria» — furono al loro tempo gente pratica ed attiva: grandi politici, grandi soldati, grandi agricoltori. Ma non disdegnarono mai le gioie della mensa. E, mentre dall'alto piove nell'atrio la mite luce del tramonto, nell'atrio stesso e più tardi nel lussuoso triclinio, il Romano chiude banchettando la sua laboriosa giornata, che è cominciata all'alba. Durante l'impero i gusti diventarono ricercati e squisiti, ed il lusso e la scompostezza della mensa degenerarono talvolta in quelle orgie, così care ai romanzi di maniera. Uno di questi ghiottoni fu quel tale M. Gavio Apicio, che visse sotto Augusto e Tiberio, consumando in banchetti cento milioni di sesterzi (venti milioni circa delle nostre lire) ed affogò nella morte l'angoscia di essere caduto nella miseria... di due milioni e mezzo! Sotto il suo nome va un libro di ricette, che danno fondo a tutte le branche della scienza vostra. Il testo è malconcio per davvero, e non c'è sempre da fidarsi o non si capisce sempre che voglia dire. Tant'è che due dotti, che recentemente lo pubblicarono, ebbero a confessare che la filologia da sola è impotente e sarebbero utili delle esperienze. Ecco qualche saggio del nostro autore: fate le prime prove, sostituendo ciò che non avete o ciò che non usa più con ingredienti affini. Una prima ricetta alquanto complicata dice di prendere: pepe, menta, sedano, puleggio (menta romana) secco, cacio, pinoli, miele, aceto, condimento, torli d'uova, acqua fresca. Queste la prima parte. Poi spappolare pane inzuppato nella posca (acqua ed aceto), cacio vaccino, raccogliere dei cetrioli in un recipiente, mescolandovi dei pinoli. Poi capperi sminuzzati e fegatini di gallina. Versate il brodo, metterci acqua fredda sopra, e poi servire in tavola. Che ve ne pare o messere? è gelatina, è galantina, è patè in gelatina! Di questa specie di rebus gastronomico abbiamo due altre ricette. Mettere in un mortaio seme di sedano, puleggio e menta secca, zenzero, coriandolo verde, uva passa schiacciata, miele, aceto, olio e vino pestate il tutto. In una teglia mettere pezzi di pane Picentino (il Piceno non era troppo diverso dall'odierno Anconitano) e fra essi polpe di pollo e ghiandole (del collo) di capretto, cacio vestino (i Vestini erano un popolo dell'Adriatico), pinoli, cetrioli, cipolle secche tagliate a pezzettini. Versare il brodo. Metter sopra uno strato di neve e (a suo tempo) servire. Se non viene nulla di buono, non è colpa nostra!

■

Non è vero che i cibi freddi costituiscano un sano pasto d'estate! Non è necessario mangiare zuppa fumante quando fanno 30 gradi all'ombra, evidentemente, ma troppe cose crude, troppi sottaceti, troppe maionesi, troppe insalate e troppe carni fredde e troppe di quelle palle di piombo che si chiamano uova sode, non conferiscono alla buona digestione. Occorre, come in tutte le cose, una certa misura. Quindi è consigliabile di alternare vivande fredde nel pasto, ciò che del resto lo rende non soltanto salutare, ma gradevole. Unire, se è possibile, la saggezza medica al piacere del palato: ecco una eccellente cosa! A questo proposito ricorda il *Petit Parisien* che la tradizione medico-culinaria risale ad un vecchio libro, datato nel 1655 e sulla cui copertina si legge testualmente questo titolo a fisarmonica: «E il cuoco e il medico e il medico e il cuoco, ossia il cuoco-medico e il medico-cuoco, ovverossia l'arte di conservare la propria salute con una alimentazione conveniente...». I titoli e sottotitoli non sono tutti qui, ma farne grazia al lettore è cosa proba. Il libro consigliava come medicinale il rinomato *bouillon de coq*, che ai tempi di Luigi XV, estate o inverno, consisteva in un estratto di vecchio cappone, in quattro libbre di bue e altrettante di vitello e di montone. Le sue qualità terapeutiche non sono molto evidenti, mentre brillano forse le sue qualità ricostituenti. Ma questa è culinaria classica e quindi piuttosto vecchiotta.

■

La carta da visita derivò dalle carte da giuoco. La carta, nella metà del secolo decimottavo, era rara e cara e il rovescio delle vecchie carte da giuoco serviva molto bene per delle brevi scritte. I commercianti vi tracciavano i loro indirizzi: era il principio della réclame. Di più si confezionavano biglietti di teatro e di lotteria. D'Allemagne assicura, a quanto riferisce la *Vie Intellectuelle* che esistono ancora in certe biblioteche migliaia di carte da giuoco che contengono sul rovescio importanti annotazioni. Flaubert segnala un certificato di matrimonio, che reca la data del 1755, rilasciato da un prete su di un sette di cuori. Henry Lemaitre cita un invito a un ballo, seguito da cena, che il principe di Lugue inviava in questa forma. Si utilizzavano pure le carte da giuoco per le partecipazioni di decesso. Poi nella carta da giuoco il possessore della medesima segnava il proprio nome e titoli ed ecco creata la carta da visita. Risulta da ciò che la sua origine è francese, che nacque nel 18.o secolo e che l'influenza che aveva in quell'epoca la Francia sul mondo civile contribuì alla sua diffusione, specialmente in Italia, dove la carta da visita si ebbe il suo pieno sviluppo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Gran Consiglio conclude i suoi lavori

ROMA, 27

Oggi alle ore 17 è incominciata la 14. seduta della quinta sessione del Gran Consiglio Fascista.

Il Gran Consiglio ha inviato un telegramma al generalissimo Diaz Duca della Vittoria. Quindi è stata ripresa la discussione sopra i fasci all'estero e in proposito, udita la relazione Bastianini dalla quale risulta che ben 286 fasci sono sorti in tutte le contrade del mondo, dovunque esistono nuclei italiani devoti alla patria, sono state impartite le necessarie disposizioni.

L'ing. Gaetano Postiglione ha quindi riferito sul movimento cooperativistico. La relazione è stata accolta con applausi e furono approvate le direttive che il sindacato italiano delle cooperative ha da tempo seguito per ricondurre la cooperazione nei suoi veri limiti e sul terreno nazionale.

Venne quindi discusso l'ultimo comma dell'ordine del giorno sui gruppi di competenza e in proposito venne approvato un ordine del giorno.

Sono così esauriti i lavori del Gran Consiglio, che tornerà a riunirsi in ottobre, per deliberare sulle cerimonie celebrative dell'anniversario della rivoluzione fascista che dovranno essere grandiose e severe e che dureranno tre giorni.

Il regime degli assegni circolari

ROMA, 27

Ha terminato i suoi lavori la commissione nominata dal ministro dell'Industria Commercio e Lavoro on. Teofilo Rossi per elaborare le disposizioni legislative concernenti il regime degli assegni circolari.

La diffusione di questo titolo di credito verificatasi da vari anni in misura crescente, non solo nel commercio e nella pratica bancaria, ma anche nelle consuetudini economiche dei privati, imponeva la necessità di adeguate norme regolatrici dell'emissione e circolazione di questo titolo che rappresenta ormai una parte così importante nella vita creditizia del paese.

La disciplina legislativa degli assegni circolari richiedeva pertanto un esame ponderato del fenomeno e la soluzione di complesse questioni giuridiche e tecniche. Tale compito è stato esaurito dalla commissione speciale, mediante la preparazione di uno schema legislativo che comprende le più sicure guarentigie per i portatori degli assegni, rafforza l'autorità degli istituti emittenti e contempera la circolazione di questo titolo con la circolazione fiduciaria generale.

La commissione presieduta dall'on. Rocco, sottosegretario di Stato, è composta dai professori Cesare Vivante e Gustavo Bonelli, dal direttore generale del Credito e delle assicurazioni private dr. Camanni, dal dr. Nicotra ispettore generale, dell'avv. Paris in rappresentanza del ministero delle finanze, dell'avv. Bianchini direttore generale dell'Associazione Bancaria e dell'avv. Federico Reyna direttore generale dell'Associazione della Società delle nazioni.

I combattenti e la revisione degli organici dei dipendenti degli enti locali

ROMA, 27

L'Associazione nazionale combattenti comunica: Il comitato nazionale dell'associazione nazionale combattenti che ha rivolto vive premure al governo sulla dibattuta questione relativa alla applicazione del Decreto Legge per la revisione degli organici degli impiegati dipendenti dagli enti locali, ha avuto oggi la formale promessa che alla prima adunanza del consiglio dei ministri sarà sottoposto uno schema di decreto legge con il quale vengono modificate le disposizioni contenute nel precedente decreto del 27 maggio nel senso di concedere ai comuni e alle provincie una proroga per la revisione degli organici del personale da essi dipendenti e di stabilire con maggiore precisione il trattamento benevolo a favore degli ex combattenti.

I comuni e le provincie potranno quindi con maggiore serenità e tranquillità procedere alla predetta revisione in attesa delle deliberazioni del prossimo consiglio dei ministri, che avrà luogo il 30 agosto, e delle speciali provvidenze per gli ex combattenti.

Continua il rialzo dei prezzi a Vienna

VIENNA, 27

I principali generi di consumo hanno subito nuovi sensibili aumenti. La carne è aumentata in questi ultimi giorni di circa 6000 corone al chilo. Le tariffe postali e telegrafiche per l'interno sono aumentate del 50 per cento.

Il [illegible] in Germania

ROMA, 27

Il Giornale d'Italia osserva che per la prima volta in Italia si può guardare con calma fiduciosa l'eventualità di moti all'estero. Si dice che domenica la Germania sarà sconvolta da tremende convulsioni di guerra civile, provocate da comunisti. Sarà vero?

Negli ambienti più autorevoli si presta poca fede a questi annunzi catastrofici, anzitutto perchè una sommossa non si annunzia a data fissa, giorno ed ora; in secondo luogo perchè la Germania, mentre è afflitta da gravi mali, ha interesse a far credere al mondo che la sua infermità sia di gran lunga maggiore e di tal natura contagiosa da intimorire tutti i vicini. Siccome a nessuno può far certo comodo una Germania bolscevizzata nel cuore dell'Europa, il patriottismo tedesco può giungere fino al *camouflage* rosso per ridurre a più miti pretese gli occupatori della Ruhr.

Sia o no effettivo il pericolo della domenica tedesca, noi vi assisteremo con la sola cura che desta un sentimento di umanità. Per conto nostro siamo sicuri dal contagio. L'immunità ci è data dalla passata esperienza e sopratutto dalla forza dello Stato acquistata per opera del fascismo.

Troppe volte pagammo il fio di uno stolido mimetismo volgendoci verso oriente o verso occidente a fare da scimmie a tutte le pazzie che piaceva ad altri di fare per loro particolari scopi, quasi che l'Italia fosse la caotica Russia dai cento popoli semicivili o una repubblichetta anarchica sud-americana.

La servilità verso lo straniero è cessata anche nelle nostre masse meno riflessive ed educate; ed anche questo non è uno dei meriti minori del fascismo.

Il matrimonio di Mario Carli

Sintomatiche parole di Mussolini

ROMA, 27

L'on. Mussolini ha diretto a Mario Carli, direttore dell'*Impero*, in occasione delle sue nozze, una lettera in cui è detto fra l'altro: «Non credere alla solita letteratura. Il matrimonio non è affatto la tomba dell'amore. Può essere invece un altare. Ciò dipende dagli... «officianti».

Le parole dell'on. Mussolini, che sarebbero scritte per una cerimonia interna, hanno una manifesta importanza di alto insegnamento politico. Esse sono tutto un programma di ricostruzione della famiglia sulle nuove basi cristiane che lo scetticismo e l'aridità cerebrale del materialismo dei nostri tempi aveva profondamente minato.

L'on. Mussolini ritorna ai vecchi suoi concetti secondo i quali la famiglia è il cardine più fermo delle bene ordinate civili società.

La definizione del patto marinaro

La seconda riunione rinviata

ROMA, 27

La seconda riunione del convegno per la definizione del Patto marinaro indetto dal Presidente del Consiglio per oggi alle ore 16, è rinviato a mercoledì prossimo alle ore 17.30 a Palazzo Chigi.

Questo rinvio è dovuto alla convocazione per oggi alla stessa ora del Gran Consiglio fascista e non avrà alcuna ripercussione sull'andamento della discussione che porterà certamente ad un accordo.

Per la beatificazione di Pio X

ROMA, 27

All'epoca della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia, il Santo Padre Pio X provvedendo quattordici sedi episcopali rimaste vacanti, consacrò egli stesso i quattordici novelli vescovi nella Basilica vaticana.

Dei quattordici vescovi, dieci sono i superstiti. Questi dieci hanno indirizzato al Santo Padre una supplica chiedendo la beatificazione di Pio X. La bellissima lettera reca commoventi espressioni rivolte loro nella circostanza della consacrazione, dal defunto Pontefice.

Il Cardinale Mercier ha poi inviato al Cardinale Merry del Val una lettera congratulandosi per l'inaugurazione del Monumento a Pio X e facendo voti per la beatificazione del Santo Pontefice.

Ripresa bellica nel Marocco

PARIGI, 27

Nonostante il riserbo osservato negli ambienti ufficiali spagnuoli, il corrispondente da Madrid del *Journal* crede di sapere che il governo è molto inquieto per la piega che potrebbero prendere gli avvenimenti al Marocco e in previsione dei quali, come è noto, tutti i militari di ogni grado appartenenti al corpo di occupazione hanno ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente il loro posto. Quotidianamente importanti convogli di munizioni sono diretti dalla penisola a Melilla. Gli aviatori compiono frequenti esplorazioni in territorio nemico e constatano concentramenti importanti di ribelli in vista delle posizioni avanzate.

La stampa spagnuola presta fede alle deposizioni dei cabili catturati, i quali dicono che i ribelli fanno attivi preparativi per attaccare le posizioni avanzate spagnuole, aggiungendo che agenti stranieri visitano di frequente i cabili di Beni-Urriaguel, ai quali hanno portato importanti quantità di armi e di munizioni. La *Informacion* pubblica una intervista, attribuita al Presidente del Consiglio, in cui questo dice:

«Poichè la tregua di un mese conclusa con Abd-el-Krim è spirata e il raccolto è terminato, i nemici si mostrano di un grande ardore bellico nel quale sembrano appoggiati da agenti stranieri che forniscono loro i mezzi per combattere, a condizione che ci attacchino. Il soggiorno del fratello di Abd-el-Krim a Fez è estraneo a questo fatto. E' certo che i ribelli appoggiati da elementi stranieri interessati a che la Spagna alla vigilia del convegno per l'ordinamento di Tangeri abbia un grave scacco al Marocco, si preparano ad attaccarci ma abbiamo prese grandi precauzioni e siamo pronti ad ogni eventualità».

Sabato avrà luogo un importante consiglio di ministri che esaminerà la situazione in base a un lungo rapporto che deve mandare l'alto commissario.

Di fronte alla profonda impressione che a danno della Francia queste rivelazioni producono in Spagna, i giornali francesi rilevano con soddisfazione ogni manifestazione spagnuola in favore di un accordo per la questione di Tangeri.

La propaganda absburgica in Ungheria

VIENNA, 27

La questione absburgica ritorna ogni tanto a fare capolino nella politica ungherese.

Nella seduta di ieri del Parlamento di Budapest il deputato radicale di sinistra Horvath ha svolto un'interpellanza circa la propaganda a favore della Casa d'Absburgo che si svolge continuamente in Ungheria; egli rilevò quanto siano pericolosi i tentativi di restaurazione di fronte al contegno della Grande e della Piccola Intesa e chiese se sia logico consentire che quella dinastia, a cui l'Ungheria deve la propria rovina, continui a fare la propaganda in proprio favore.

L'oratore, infine, ha deplorato che il Governo, autore della legge della detronizzazione, continui tacendo, a tale propaganda che ha assunto un'intensità speciale, particolarmente nelle scuole, come nel ginnasio cattolico di Miskolcz, dove studenti ed insegnanti, nell'anniversario della morte dell'ex-re Carlo, assistevano alla messa funebre e inviavano un telegramma all'ex-sovrana Zita in Spagna. Si deve attribuire ai tentativi absburgofili la poca simpatia goduta dall'Ungheria in Europa, tanto è vero che l'Austria, liberatasi dagli Absburgo, ispira dovunque amichevoli sentimenti.

Il ministro della giustizia, Nagy, ha risposto che è assai difficile distinguere le manifestazioni di propaganda absburgofila da quelle di semplice simpatia: il Governo tuttavia ha preso le misure per impedire qualsiasi propaganda absburgica. Il Parlamento ha accolto con applausi le dichiarazioni del ministro.

Il nuovo nunzio dal Re del Belgio

BRUXELLES, 27

Il Re ha ricevuto in udienza solenne mons. Nicara, Nunzio Apostolico, il quale è stato condotto a palazzo reale in una grande berlina di gala tirata da 4 cavalli e scortata da un plotone di 100 gendarmi.

Dopo aver consegnato al Re le credenziali mons. Nicara è stato ricevuto dalla Regina.

Dopo la visita a palazzo reale il Nunzio ha ricevuto alla nunziatura il signor Jaspar ministro degli esteri e i membri del Governo venuti a presentargli i loro omaggi.

[illegible] della politica di Mussolini

BUKAREST, 27

Il Ministro delle finanze di Romania, signor Vintila Bratianu, di ritorno a Bukarest dal suo viaggio a Parigi, Londra e Roma, ha fatto nel consiglio dei ministri una relazione circa l'esito del suo viaggio. Dopo aver dimostrato come è stato accolto il programma del Governo romeno per la ricostruzione economica della Romania dagli ambienti finanziari e dal Governo di queste tre grande metropoli dell'occidente, ha insistito sui colloqui speciali avuti coi capi di Governo dell'Italia, Francia ed Inghilterra.

Il Ministro delle finanze di Romania ha accennato all'intervista con l'onor. Mussolini che è riuscita cordialissima ed all'esito delle discussioni che presentano le più belle speranze per le relazioni dei due paesi. Il signor Vintila Bratianu è partito dall'Italia entusiasta dei risultati della politica di Mussolini. Egli ha affermato che questa politica che ha rafforzato l'unità amministrativa e giudiziaria, ha pure creato un'unità morale per l'Italia.

La protesta di Corgini per l'espulsione

ROMA, 27

L'on. Corgini ha inviato ai giornali la seguente lettera:

«Ho appreso dai giornali di stamattina la mia radiazione dal Partito Nazionale fascista per indisciplina. In che consista l'indisciplina mia non mi è stato comunicato; non mi preoccupo di sapere. Ai principi fascisti dei giorni del sacrificio e della riscossa ho sempre mantenuto fede con lealtà, con disinteresse, con coraggio. Per tali principi continuerò a lottare nell'avvenire, sicuro di assolvere il testamento tramandato dai morti e di ubbidire alla coscienza volontà dei vivi che spasimano per il bene della patria nostra.

Non discuto per ora l'insolita procedura seguita a mio riguardo dalla Giunta Esecutiva del P. N. F.; non commento l'operato della federazione provinciale fascista di Reggio.

Il tempo è galantuomo e farà giustizia.

Io, ad onta di tutto e di tutti, resto di sentimenti fascisti, sicuro di potere in un tempo non lontano fare il processo a molti dei miei odierni accusatori e giudici.»

Un comunicato dell'associazione pensionati ferrovieri

GENOVA, 27.

La Federazione delle Associazioni Italiane tra pensionati e pensionati ferrovieri comunica:

In occasione della ripartizione dei 75 milioni assegnati dal Governo a favore dei pensionati affluiscono in questi giorni migliaia di telegrammi e lettere all'Alto Commissario delle Ferrovie inducendo lo a voler continuare la sua provvida assistenza in pro dei ferrovieri pensionati.

A tranquillizzare i ferrovieri stessi vale il seguente telegramma che l'on. Torre ha inviato alla presidenza della Federazione dei pensionati ferrovieri italiani: Avv. comm. Rossi Genova. «Assicuro che Federazione pensionati ferrovieri sarà validamente assistita nei provvedimenti ripartizione 75 milioni assegnati dal Governo ai vecchi pensionati. F.to TORRE».

Un o. d. g. di devozione a Mussolini

[illegible]

FIRENZE, 27.

Nella riunione tenuta ieri sera dal consiglio della federazione provinciale fascista fu tra l'altro votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Michelangelo Zimolo.

La federazione provinciale fascista che segue con l'interessamento più vivo i lavori del Gran Consiglio personalmente diretto da Benito Mussolini il quale ancora una volta ha dimostrato come egli assista con occhio vigile ed amoroso l'attività del fascismo in ogni regione ed in ogni sua manifestazione, plaude al duce che oltre il lavoro immane al quale si è accinto quale capo del governo, si è inoltre, imposto la fatica dei lavori del Gran Consiglio offrendo così per primo l'esempio di quanto ogni fascista deve dare in opera quotidiana per il bene supremo della nazione.

Ed è certa che a tale esempio di devozione al paese e al partito tutti i fascisti vogliano ispirarsi in disciplina ferrea, ben consapevoli che poggiandosi il capo del governo sopra il nostro formidabile partito in compattezza assoluta, potrà Benito Mussolini raggiungere la meta alla quale per il bene d'Italia egli ha sempre fisso lo sguardo.

Il fascismo visto dall'Uruguay

ROMA, 27

In una intervista concessa alla *Tribuna* il sig. Bernardez, ministro dell'Uruguay presso il Quirinale, di ritorno da una breve licenza trascorsa nel suo paese, dopo aver rilevato che il fenomeno dei nostri scambi commerciali fatti attraverso Londra, Parigi e New York portò ad un aumento dei manufatti italiani nell'Uruguay e nel Sud America, ha detto che se l'Italia invierà i suoi ottimi prodotti direttamente, essi troveranno laggiù uno sbocco favorevole e specialmente i cotoni, le seterie, le calze, i guanti, i prodotti chimici, i materiali meccanici per l'agricoltura e l'industria, i profumi, vini di lusso, le carte, le latte zincate, gli articoli di terra cotta ecc.

Interrogato quindi su quanto si pensi in America dell'Italia e del fascismo il sig. Fernandez ha detto che l'opera profonda del fascismo e la personalità poderosa di Mussolini formano tuttora il fatto più affascinante dell'attualità europea per il mondo latino americano. Laggiù si considera ormai la situazione dell'Italia come la meno complicata fra quelle delle grandi nazioni europee.

«L'on. Mussolini — ha continuato il sig. Bernardez — ha straordinaria popolarità nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay e laggiù si pensa che mercè l'opera sua l'Italia supererà, con le sue risorse, le molteplici crisi del dopo guerra».

Il ministro dell'Uruguay ha finito rilevando che i piroscafi italiani sono in condizioni da non temere nessuna rivalità in confronto dei piroscafi tedeschi, inglesi e francesi per la loro signorilità, per la disciplina che in essi regna e per i comodi che in essi godono i passeggieri.

Intorno alle cause della partenza della Croce Rossa russa dalla Bulgaria

ROMA, 27

Circa la partenza della missione della Croce Rossa russa dalla Bulgaria la Delegazione bulgara a Roma è autorizzata a dichiarare quanto segue:

I membri della missione della Croce Rossa russa che erano in Bulgaria protetti da un comitato internazionale per il rimpatrio dei profughi russi, con il pretesto di compiere opera umanitaria facevano propaganda contro il Governo bulgaro e contro la sicurezza dello Stato, il quale credette suo dovere e diritto invitare i membri della missione suddetta a lasciare la Bulgaria. Il Governo bulgaro possiede al riguardo documenti irrefutabili. Il Governo bulgaro, preoccupato della sorte dei profughi russi residenti in Bulgaria, pregò il dottor Nansen di nominare una commissione incaricata di curare il rimpatrio. I membri della missione della Croce Rossa russa non sono stati molestati in Bulgaria e il Governo bulgaro anzichè tradurli davanti alla giustizia come ne avrebbe avuto diritto, permise loro di partire per la Russia. La morte del signor Scelepugin non è da escludersi sia opera di agenti controrivoluzionari russi. In argomento l'autorità giudiziaria che è incaricata di esaminare la cosa, dirà l'ultima parola.

Non è esatto che il Governo di Mosca, mentre il Governo di Sofia ne deliberava l'espulsione, abbia richiamato la missione della Croce Rossa russa. In Russia pretendono giustificare questa decisione con la mancanza di sicurezza personale, mentre invece il provvedimento è stato determinato dalla impossibilità di fare una illegale propaganda bolscevica in territorio bulgaro.

La Camera del Lavoro di Como occupata dai fascisti

COMO, 27

La Camera del lavoro è stata occupata ieri dai fascisti e dalla milizia nazionale, [illegible] l'intento di accogliere in quei locali i sindacati fascisti.

L'ordine non è stato turbato e fino a tarda ora di ieri sera la Camera del lavoro è stata vigilata dai carabinieri e dalla forza pubblica. Nessun incidente si è verificato.

Rheinau occupata dai francesi

BERLINO, 27

I giornali ricevono da Mannheim che i francesi hanno occupato stamane Rheinau sobborgo di Nanaheim.

Finora era stata occupata soltanto una parte del porto di Rheinau.

Bollettino militare

ROMA, 27

Arma dei Reali Carabinieri. I [illegible] tenenti colonnelli sono collocati in [illegible] Vigliani Legione Genova [illegible] Legione Cagliari — Anza Legione [illegible]saro.

Arma di Fanteria. [illegible] in servizio di Stato Maggiore [illegible] aiutante di Campo [illegible] Gritti Colonnello Capo [illegible] giore Divisione Militare [illegible] da tale carica. — Casoni [illegible] nello collocato in [illegible] bone tenente colonnello [illegible] guale Ministero Guerra [illegible] rica di membro [illegible] permanente collaudo in [illegible]

Arma di Artiglieria. [illegible] nelli sono trasferiti [illegible] a 8 Pesante — Mussa [illegible] tenente colonnello à [illegible] Pesante.

Personale permanente [illegible] to Comandante Distretto [illegible] in P. A. Nadalini Comandante [illegible] Siena collocato in P. A.

Il Bollettino Militare [illegible] contiene elenco di Sergenti [illegible] ciali delle varie armi [illegible] nati sottotenenti, Essi d[illegible] tarsi ai Comandi la mat[illegible] 6 agosto.

Il «Giornale Militare» [illegible] una circolare con la quale [illegible] la guerra determina [illegible] dei consigli di leva [illegible] i capi [illegible] residenti e [illegible] no 1901, perchè affetti [illegible] stenti e gracili [illegible] sere tenute nei giorni [illegible] ste sedute i consigli [illegible] in via definitiva sul co[illegible] ni, comprendosi per [illegible] male di rivedibilità.

La presentazione [illegible] che saranno riconosciuti [illegible] lati conferma ordinaria [illegible] occasione della chiamata [illegible] 1904. Coloro fra i detti [illegible] no riconosciuti non idonei [illegible] litare, dovranno venire rif[illegible] la non idoneità sia causata da [illegible] guaribili col tempo.

BARBIN PIETRO gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 5

IL "FILM" RIVELATORE

di ENRICO KEROUL

— E' partito? — domandò vivacemente Flora.

— Sì, e tornerà posdomani.

— Allora parliamo poco e bene. Ecco le informazioni che mi avete chiesto.

E porgendole una busta aggiunse:

— Sapete che faccio assegnamento su di voi per condurre bene quest'affare, e sopratutto rapidamente, poichè non vi nascondo che è urgente.

— Me ne occuperò uscendo di qui, e farò lo impossibile, ve lo giuro.

— Riuscirete e vedrete che non avrete a che fare con un'ingrata.

Prese le mani della manicure e stringendole nervosamente, aggiunse con una voce soffocata dall'angoscia.

— Sì, riuscirete, Marignan!... Bisogna che voi riusciate... Voi intendete, è necessario: a qualunque prezzo, è necessario.

All'improvviso alla tese l'orecchio e disse precipitosamente:

— Sento che il conte rientra. Fitate per la mia camera da letto.

Ho piacere che non vi trovi qui, e sopratutto.., dunque, non è vero?

— Raccomandazione superflua, piccola bella; saper tenere acqua in bocca è il nostro mestiere.

Con un gesto rapido raccolse tutti i suoi piccoli strumenti sparsi sul tavolino e si volò per la porta contigua, con l'agilità di una anguilla.

Nello stesso momento, sulla soglia dell'altra porta appariva un uomo sulla trentina. Alto, forte di quadratura, di linee eleganti, il conte Umberto d'Apollinari teneva alta la testa, con un po' di insolenza, lo sguardo fiero, il labbro crudele sormontato da baffi diritti alla Vittorio Emanuele, sottolineavano di più ancora la espressione di conquistatore della sua energica figura.

— Sola? — domandò.

— Come vedi.

— Ti credevo con Marignan... La cameriera mi aveva detto.

— Marignan è partita, or ora. Ma che hai, Umberto?

— Nulla. Perchè?

[illegible]... mi fai paura.

— Non cercar di mentire. Hai il viso

Ella lo aveva preso per le spalle con le due mani frementi, gettandogli profondamente nelle pupille lo sguardo chiaro e inquisitore dei suoi occhi.

Con un gesto un po' brusco egli si liberò e accendendo una sigaretta, sedette sul bracciuolo di una poltrona, dove rimase in silenzio, disegnando con la estremità del bastone degli arabeschi sul tappeto.

Poi all'improvviso con tono indifferente:

— A proposito, sapevi che la tua nipotina era qui?

— Antonietta? A Chicago? Come vuoi che lo sappia? Ma tu, dove l'hai saputo?

— Per caso, per un semplice caso.

E' impiegata come commessa presso le sorelle Boiboon, le grandi modiste dell'Ottavo Corso.

La giovane donna alzò le spalle, mormorando con voce seccata:

— Che mi importa? Se credi che io abbia il tempo di pensare a quella ingrata...

— In ogni caso è singolare l'idea che ha avuto tuo marito di lasciare cinque milioni a quella bimba con la quale era imparentato.

— A chi volevi che lasciasse il capitale della rendita che egli mi assicurava? E poi non sono quei milioni che l'arricchiranno: non li deve toccare che dopo la mia morte, e poichè noi abbiamo su per giù la stessa età...

— Peccato — mormorò il conte — che anzichè essere sola usufruttuaria, tu non ne sia la proprietaria.

E il silenzio scese fra i due, pesante, angoscioso, mentre ella lo guardava sorpresa.

Improvvisamente, con un gesto adirato, gettò nel camino la sigaretta appena cominciata, e si affondò nella poltrona, dove rimase immobile, con le dita sulle tempie, nelle quali entravano le unghie.

L'artista venne a inginocchiarsi davanti all'amico, cercando di vedere il suo bel viso.

— Ma che hai? — gli domandò; — rispondimi almeno...

Tu mi torturi spaventosamente col tuo silenzio!

Dimmi... che accade da ieri? La situazione è ancora aggravata?

— Senza salvezza? — ripeteva ella macchinalmente — come senza aver coscienza del senso esatto di queste parole.

Ed improvvisamente levandosi gridò con voce furiosa:

— Il giuoco, dimmi.... sempre il giuoco? Ah come lo presentivo questa fine! E tu me avevi giurato, tuttavia..

— Avevo giurato anche di amarti appassionatamente, di cercar di fare alla tua bellezza un quadro sempre più brillante, sempre più lussuoso.

— Aveva giurato questo? dimmi...

Ma sì, chinandosi contro di lui, gemendo:

— Così è per me!... per me! Ah come sono infelice!

Ella lo strinse con una angoscia disperata, come se avesse tentato di proteggerlo contro la fatalità che ella vedeva già tendere l'artiglio sopra di lui.

Poi, cercando tuttavia a lottare, volendo egualmente ridonargli coraggio e fiducia:

— Ascolta — gli disse — non volevo dirti ciò che ho fatto, ma nello stato in cui ti vedo, mi riterrei una criminale se tacessi. In questo momento cerco di far quattrini con la mia assicurazione.

— E' una follia.

— Perchè? Al contrario, la persona che si occuperà di ciò, mi fa sperare.

— Che? — gridò egli furibondo — che puoi tu sperare?

Forse che un solo strozzino si fiderebbe ad anticiparti un solo dollaro sul tuo reddito?.. Ma, bisognerebbe che egli avesse perduto la testa!

Bruscamente egli si alzò, e afferrandola ai polsi:

— Sono perduto — mormorò. — Intendi? Perduto.

No, è inutile dirlo! Nè i tuoi strilli, nè le tue lagrime potrebbero rimediare....

Questa rendita non esiste che durante la tua vita! La sola garanzia che tu offri a colui che ti fa il prestito è la tua vita! Se tu muori, egli non ha più nessun guadagno...

— E contrattando a suo beneficio una assicurazione eguale alla somma prestata?

— Non è il solo rischio della combinazione; la tua rendita è incedibile ed inprendibile, se dopo la firma del contratto tu ti rifiuti di adempierlo, nulla e nessuno ti può costringere.

— Bisognerebbe allora credermi capace di divenire una ladra! — esclamò la giovane donna.

— Ci sono dei casi in cui — disse il conte — ci si sente disposti a dir go ancora.

Tutta scossa da un tremito nervoso Francesca volle tuttavia, tendendo ogni volontà, dominare i suoi nervi.

Poi, staccandosi dal signor d'A[illegible] per meglio vedere il suo viso:

— Allora? — chiese.

Egli alzò le spalle con un gesto significativo che ella non potè ab[illegible]

— Ah no, non questo! — gridò [illegible] un grido selvaggio — non questo!

E mentre gli allacciava il collo [illegible] cio tenace, Francesca come una [illegible] poneva la mano sulle labbra [illegible]

— No, no, taci, non ne ho [illegible] Tu mi appartieni!

Tu sei, una cosa mia! Il [illegible] non mi puoi lasciare... ah! [illegible] Non puoi gettare il mio amore, [illegible] vero amore di cui una volta er[illegible] così felice...

Ricordati di tutto ciò che ci [illegible] Uccidersi? Ma sarebbe una vig[illegible]

Ella ebbe un singhiozzo di [illegible]

— La morte? Venga pure per [illegible] io ti trattenga, ti custodisco.

La donna era così superba nel [illegible] sa, nella sua passione.

— Ma folle che sei, comprendi [illegible]

— Comprendo che ti amo e [illegible] che tu viva, intendi?... Che tu [illegible] gendo tutto e tutti!

(Continua)

ANNO 181 - N. 200 Domenica 29 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 208, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Avvisi, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pianoforte L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare

La progressiva decomposizione della compagine popolare

Anche il senatore Grosoli Pironi lascia il Partito

Crispolti, Santucci, Nava, Passerini probabili dimissionari - Una revisione indispensabile - Le profonde origini della crisi - Il popolarismo dell'on. Martire

ROMA, 27

Il conte Giovanni Grosoli Pironi, senatore, e uno dei capi più autorevoli e stimati del Partito Popolare, ha stamane indirizzato all'on. Di Rodinò, presidente del Triumvirato che ha sostituito don Sturzo nella segreteria del Partito, la seguente importante lettera, il cui contenuto è stato subito sottoposto ai commenti più vivi negli ambienti politici:

«Caro Rodinò, Ti prego di prendere atto del mio ritiro dal Partito Popolare Italiano, al quale mi sento sempre all'unisono per il programma, ma ogni giorno più lontano [illegible] atteggiamenti. E oggi il mio atto esprime solidarietà piena col Corriere d'Italia e col suo direttore on. [illegible], colpito dalla deliberazione del Consiglio Nazionale.

Chi conosce me, da lungo tempo desiderò la costituzione del partito e a prepararla concorsi con tutte le forze, non può non sentire la profonda amarezza del distacco, reso necessario da un dissenso che l'impone come dovere; distacco che lascia inalterata la nostra personale amicizia. Affezionatissimo Grosoli».

L'importanza delle dimissioni

Le dimissioni del sen. Grosoli accentuano alcuni aspetti dell'attuale contrasto di tendenze nel partito popolare. Le sue dimissioni hanno perciò un'importanza notevole, soprattutto perchè possono giustificare le previsioni di quella tendenza di minoranza che il Consiglio ha sconfessato, ma che accenna a manifestarsi sempre più concreta, costituendo una vera e propria frazione, la quale cerca di essere un punto di riferimento del movimento cattolico, in antitesi al Partito popolare.

Con l'uscita del conte Grosoli, il Partito popolare perde un uomo di alta autorità, di perfetta moralità e di patriottismo indiscutibile. Grosoli si dedicò [illegible] stampa del partito e [illegible] a Roma al Corriere d'Italia e [illegible] filiazioni importanti [illegible] città italiane.

[illegible] l'opera maggiore [illegible] Grosoli non ha [illegible] questa linea. Ferrarese [illegible] pubblicamente la propria [illegible] appena alle sue [illegible] è una conseguenza [illegible] condanna di don Sturzo e [illegible]

[illegible] dal partito perchè cattolico [illegible] italiano. Nella sua dignità di buon cristiano e di buon [illegible] non ha potuto restare nella [illegible] di demagoghi, di mezze-coscienze, di arrivisti e di anticattolici che oramai costituiscono il partito popolare.

[illegible] conosciamo bene il valore di queste dimissioni: esse costituiscono un tremendo colpo di piccone all'edificio sconnesso del partito, il quale è condannato a fine lenta e non gloriosa.

[illegible] il Partito Popolare non sarà che un partitucolo social-democratico, [illegible] e scemo.

[illegible] che le dimissioni del sen. Grosoli ne provocheranno altre e si afferma che i sen. Crispolti, Santucci, Nava e Passerini si renderanno solidali con lui e si allontaneranno dal Partito.

La fatale revisione

L'on. Meda-Gentili, interrogato sulle previsioni per l'avvenire del Partito Popolare, ha detto:

«Inevitabilmente, fatalmente il partito dovrà fare quella «revisione» di cui scriveva [illegible] l'Osservatore Romano. Vi sono uomini in seno ad esso che non vorrebbero a lungo restare nell'equivoco del «vedo e non ti vedo» e del «[illegible] e non ti voto». Invano l'organo [illegible] del Partito, con un articolo proveniente da Montecassino, ha cercato di [illegible] il suo preteso «clericalismo fondato» dal pensiero di almeno [illegible] o trenta deputati che, disciplinatamente, la pensano proprio come [illegible] Essi dovranno chiarire presto e la loro posizione accanto agli [illegible] del centro-sinistro ed ai [illegible] sinceri come Miglioli, il quale [illegible] che non vi sono [illegible] due posizioni sinceramente logiche: [illegible] e la mia. La sua che guarda — [illegible] — all'avvenire; e la mia che [illegible] al presente.

[illegible] che mai d'ora innanzi il partito [illegible] diviso nei vari partiti, senza che [illegible] mai naturalmente un «partito cattolico». E il partito popolare avrebbe potuto anche mantenere la sua posizione privilegiata tra i partiti formati da cattolici, a condizione però di una rapida e pronta revisione di uomini e sistemi... Ma tutto questo ed altro ancora riguarda svolgimenti di fatti che non si possono per ora prevedere. Per il momento, di fronte alla situazione politica esterna, mi pare chiaro che l'apprezzamento dei cattolici è ancora necessario e che in particolare quello del partito popolare è tutt'altro che chiarito. Il completo trionfo del «centrismo sinistro» in queste ultime adunanze del Consiglio Nazionale ha evidentemente confermato la linea di condotta del partito quale era prima dell'ultimo voto e delle ultime vicende interne.

Siamo ancora e sempre nell'equivoco e nella contraddizione. Una situazione [illegible] insostenibile in tempi come questi; [illegible] si vedrà purtroppo dai fatti.»

Le origini del dissidio secondo l'on. Martire

L'on. Martire, intervistato dal Giornale di Roma sulle recenti deliberazioni del Consiglio Nazionale del P. P. I., ha detto che esse non sono paragonabili ai soliti procedimenti di epurazione e di selezione. I popolari del Consiglio Nazionale, hanno affermato un loro programma e una loro mentalità contro un altro programma e un'altra mentalità. Non è un Partito che ha espulso degli indisciplinati, ma un Partito che ha condannato un ordine di idee, ha respinto da sè tutta una tradizione, tutta una dottrina. La crisi popolare ha le sue origini profonde in un fatto semplicissimo. Fino a ieri, sotto il vessillo del Partito Popolare, non era un partito solo, ma due. Due partiti di cattolici che in un momento storico memorabile si erano spontaneamente bloccati e che oggi sotto l'impulso di fatti nuovi spontaneamente si sbloccano.

L'on. Martire ha quindi illustrato le origini del dissidio, preesistenti secondo lui alle correnti nazionali interventiste. Quando Meda esaltava la Vittoria, Miglioli scriveva sull'Azione di Cremona che la nuova storia d'Italia cominciava da Caporetto. Il dissidio insomma verteva fin da allora, spiega lo on. Martire sui compiti, sulle funzioni specificatamente politiche dei cattolici organizzati italiani di fronte allo Stato italiano. La vittoria impose una tregua durante la quale, il Partito Popolare sorse pieno e baldo di speranze grandissime. Il momento politico consigliava una organizzazione unitaria. Non fu difficile trovare una formula e un programma di conciliazione. La formula fu il Partito Popolare Italiano e il programma fu quel benedetto programma popolare che lo stesso, dice l'intervistato, dagli amici e colleghi fondatori del nuovo Partito fui incaricato di redigere.

Mancava l'unità di tradizione

Oggi vengo espulso per incompressione continuata proprio di quel programma. Questo solo particolare conferma che oggi non siamo di fronte al caso disciplinare, ma di fronte ad una differenziazione di idee. Una tradizione l'avevamo e l'abbiamo: dai neoguelfi del Risorgimento ai cattolici liberali della vigilia, ai cattolici nazionali del tempo di guerra. Mancava invece una unità anche approssimativa di tradizione agli altri che amavano classificarsi partito di sinistra, con uno spirito di opposizione più o meno confessata all'Italia nuova. Il loro era piuttosto uno stato d'animo, qualche cosa che metteva i vecchi zelanti del '70 coi neutralisti del 1917 e si definiva come una tendenza cristiano-sociale e democratica-cristiana. Ora siamo tornati alle origini. I popolari del Congresso di Torino, quelli del popolo, del Consiglio Nazionale, tornano con insistenza evidente a dichiararsi democratici-cristiani.

Sotto la forza poderosamente rinascente del fascismo il Partito Popolare si sblocca. Le differenziazioni che avevamo cercato di superare col popolarismo tornano ad esprimere le essenze diverse di due metodi e di due mentalità. Se non ci fossimo più sentiti in coscienza popolari, ci saremmo dimessi dal Partito. Abbiamo preferito restare, affinchè gli uomini che oggi detengono il Partito Popolare assumessero la responsabilità chiara e recisa di dichiarare noi e le nostre idee fuori del loro popolarismo democristiano, fuori del loro murrismo postumo. L'on. Martire ha concluso rilevando quanto la crisi necessaria e feconda di questi giorni potrà giovare al paese e alla forza spirituale del regime fascista. Il popolarismo come noi l'intendiamo, egli ha rilevato, è destinato a collaborare sempre più attivamente col regime nuovo. Un movimento come il nostro, che ha con sè tutta una élite di parlamentari e l'adesione dei maggiori quotidiani cattolici d'Italia non si esaurisce davvero nella rubrica dei casi disciplinari.

In attesa della risposta dell'Inghilterra

Previsioni discordi sui moti comunisti

Chiarimenti ufficiosi francesi sulle proposte di Poincaré

Una montatura tedesca?

BERLINO, 28

Le previsioni allarmistiche per la prossima domenica cominciano a sgonfiarsi, nonostante qualche voce che continua a gettare l'allarme. Questa mattina l'organo comunista la Rote Fahne, in un nuovo appello al proletariato, dichiara che i comunisti non hanno mai pensato di accendere per il 29 corr. la guerra civile. Dopo il divieto di qualsiasi dimostrazione da parte di tutti i Governi germanici, il partito comunista si sente abbastanza forte per rinunziare alla parata di domenica. Questo è il senso del manifesto comunista, il quale invita il proletario a manifestazioni chiuse. Lo spirito che doveva animare le dimostrazioni che sono state proibite, cioè la deplorazione della reazione, si terrà vivo con discorsi e colla propaganda. In seguito a ciò, i dirigenti hanno rinunziato alla progettata marcia su Potsdam. Questa sera saranno tenute molte adunanze pubbliche comuniste, in cui i membri del partito protesteranno contro il divieto ministeriale. Anche le riunioni di questa sera saranno tenute in locali chiusi. Quindi non è il caso di temere disordini.

Abbiamo detto che, nonostante tutti questi appelli alla tranquillità, vi sono voci che continuano a gridare l'allarme. Una di queste è quella di Scheidemann, sindaco di Cassel, noto leader del Partito socialdemocratico. Scheidemann denunzia i metodi antirepubblicani da circa un anno in tono sempre più preoccupato. Anche oggi in un articolo pubblicato dal Giornale della Sera, Scheidemann accusa il Governo di leggerezza per avere nel suo recente comunicato ufficiale dichiarato che non esiste alcun fondamento perchè si possa discutere solo della possibilità di una guerra civile. Secondo Scheidemann il pericolo di guerra civile è più vivo che mai e le cose in tutta la Germania sono così serie che egli ritiene necessario richiamare la più grande attenzione degli uomini di Governo.

La concezione del Cancelliere sulla situazione interna — conclude Scheidemann — è assolutamente falsa. Egli non la conosce per nulla e non sa quali pericoli rechino alla Repubblica le parate di Ludendorff e Hindenburg e gli eserciti ginnastici di migliaia e migliaia di giovanetti.

La politica italiana e inglese rispetto alla questione delle riparazioni

PARIGI, 28

La Liberté, a proposito della risposta alla nota inglese, scrive che bisogna riferirsi ad una recente dichiarazione del signor Mussolini, secondo la quale la politica dell'Italia è autonoma.

L'Information, in un articolo intitolato «La prima fase dei negoziati» dice: Dopo la visita al Quai d'Orsay dell'ambasciatore d'Italia barone Avezzana, si pensa pure che il Governo del sig. Mussolini definirà molto esattamente la sua posizione che è speciale e che non potrebbe essere esattamente concordante, nè con quella della Francia, nè con quella della Gran Bretagna.

Il Temps nel suo articolo di fondo intitolato «La risposta francese» dice tra l'altro: Rispondendo al Governo britannico il Governo francese non può dispensarsi dal formulare alcune domande (il documento di ieri essendo rigorosamente segreto nessuno può dire quali siano tali domande), ma basta riflettere un istante per immaginarne degli esempi. In Francia noi pensiamo con il signor Mussolini, che l'Italia sia autonoma; così noi ci guarderemo bene dal criticare il Governo italiano se usando della sua libertà giudichi che i suoi interessi sono conciliabili con l'intenzione dell'Inghilterra. Ma se l'Inghilterra è d'accordo con l'Italia, ne segue necessariamente che il Governo britannico è pronto a discutere i debiti interalleati contemporaneamente alle riparazioni. Uno dei grandi meriti del Governo del signor Mussolini è consistito infatti nel dimostrare che questi due problemi sono inseparabili. Quali sono dunque i progetti dell'Inghilterra sia per la remissione dei debiti [illegible], sia per i loro recuperi? Ecco ancora delle domande da porre [illegible] urgenti in quanto [illegible] Governo britannico ha esposto [illegible] del 2 gennaio relativo ai debiti interalleati da [illegible], contemporaneamente alle riparazioni.

Francia e Belgio d'accordo

PARIGI, 28

Il Temps annuncia circa il documento redatto ieri a Parigi e che è stato già comunicato al Governo belga, che esso non contiene nessun progetto di nota alla Germania. E' il Governo britannico che ha preso l'iniziativa di preparare una nota al Governo di Berlino, allo scopo di discutere le proposte tedesche del 7 giugno. La Francia e il Belgio decisero «di non prendere in considerazione nessuna proposta tedesca fino a che la resistenza della Germania si prolungherà e non potrebbero evidentemente sostituirsi all'Inghilterra nè per concorrere nè per correggere una nota relativa a una proposta tedesca. Ma il progetto inglese era accompagnato da una lettera di invio ed è a questa lettera di invio che il Governo francese risponde per il tramite del suo ambasciatore.

E' noto che il Governo belga continua ad appoggiare fermamente gli stessi principi del Governo francese. Reciprocamente la risposta redatta a Parigi tiene conto delle idee suggerite dal Governo belga.

Vi sono dunque le migliori ragioni per ritenere che Francia e Belgio risponderanno all'Inghilterra in termini pressochè identici. In verità poichè i Governi francese e belga sono interamente d'accordo sulla sostanza, il Temps riconosce volentieri che la questione di forma è accessoria e non trova perciò nessuna inquietudine se la risposta francese e quella belga si distinguono per semplici differenze di redazione. Tuttavia esso annuncia che l'intenzione comune sarebbe ancor meglio servito, se non vi fosse stata nessuna differenza fra le due note.

Il corrispondente da Bruxelles del Temps assicura poi che in quei circoli non si crede che la risposta della Francia e del Belgio possano essere consegnate a Londra prima del 1. agosto.

Ma se il Governo belga è in possesso delle proposte del signor Poincaré, in risposta alla lettera di Lord Curzon, il testo proposto da Theunys e Jaspar non è ancora stato inviato a Parigi. Lo stesso corrispondente crede poi di potere affermare che le note con le quali Francia e Belgio faranno conoscere all'Inghilterra i loro punti di vista sul documento che è stato loro comunicato il 20 luglio, saranno concepite con uno spirito realmente conciliante e di natura tale da permettere la continuazione di negoziati interalleati per potere giungere a un accordo generale.

Herbette è stato ricevuto oggi a mezzogiorno dal Ministro degli esteri Jaspar col quale ha conferito a lungo. Durante questa conversazione il rappresentante della Francia e il Ministro belga si sono studiati di mettere a punto la risposta da darsi.

Si dà come pressochè certo un convegno nel corso della settimana prossima di ministri francesi e belgi a Parigi, [illegible]

Accordo franco-italiano sul carbone

PARIGI, 28.

Sulle consegne del carboni della Ruhr all'Italia in conto riparazioni, delle quali si è parlato in questi giorni dalla stampa italiana, si hanno le seguenti notizie: Appena occupata la Ruhr le consegne di carbone all'Italia diminuirono grandemente e nel mese di febbraio si ridussero a circa 90.000 tonnellate. Gli scioperi generali che seguirono l'occupazione franco belga della Ruhr e la disorganizzazione dei servizi pubblici furono pure la causa di tali riduzioni di consegne.

[illegible] dopo però mediante la buona volontà del commissariato generale dei carboni tedeschi e delle autorità di occupazione, si ebbe un miglioramento nelle consegne le quali nel mese di aprile divennero quasi normali e furono superiori alle 250.000 tonnellate. Successivamente la Francia e il Belgio avendo incominciato ad occupare le miniere tedesche per sequestrare gli stocks, i minatori tedeschi abbandonarono le miniere stesse arrestando poco per volta la produzione. Nello stesso tempo i ferrovieri tedeschi che non desideravano avere contatti con quelli della regia franco-belga, istituita nella Ruhr, paralizzarono i trasporti abbandonando le linee in parte esercitate dalla regia. Tutti gli sforzi fatti dagli ingegneri italiani nella Ruhr e dalla delegazione italiana presso la commissione delle riparazioni non erano fino ad ora riusciti che ad eliminare parzialmente le innumerevoli difficoltà di ogni natura che di giorno in giorno sorgevano ed impedivano le consegne di carbone all'Italia. In tal modo le consegne dei mesi di giugno e di luglio furono inferiori alle 100 mila tonnellate mensili. Fu perciò che la delegazione italiana presso la commissione delle riparazioni credette di inviare a Berlino i suoi rappresentanti tecnici per stabilire un nuovo piano di accordo con il governo tedesco, per le consegne di carbone delle miniere nelle quali la produzione è stata ripresa e per riordinare i trasporti su quelle linee che le autorità franco-belghe sono in condizioni di riconsegnare alle autorità tedesche. Questo piano è stato concordato a Berlino in seguito a laboriose e delicate trattative. Esso quindi è stato sottoposto al governo francese ed esaminato sul posto dalle autorità tecniche e da quelle militari.

Essendosi infine raggiunto un'accordo da ambo le parti è da ritenere che le consegne saranno riprese prontamente ma occorreranno alcuni giorni perchè esse raggiungano di nuovo i quantitativi normali dovendosi superare ostacoli materiali quali il riallacciamento delle miniere, l'ispezione delle linee, lo spostamento di posti militari, l'abbandono di qualche miniera da parte delle autorità franco-belghe ecc.

In questi ultimi giorni gli uffici di controllo per via di terra e per via di mare segnano già un aumento negli invii di carbone all'Italia.

Sull'argomento l'Agenzia «Havas» pubblica: Secondo un'informazione di stampa proveniente da Berlino, la Francia sarebbe contraria alla ripresa delle consegne di carbone all'Italia e la delegazione italiana cercherebbe di sormontare questa opposizione. Questa notizia è assolutamente inesatta ed infatti un accordo è sul punto di essere concluso in questo stesso momento col governo italiano per l'istradamento in Italia dei carboni della Ruhr per via di acqua e di terra.

Lord Curzon non andrà a Parigi nella prossima settimana

LONDRA, 28

L'Agenzia Reuter pubblica la seguente informazione:

Si ritiene improbabile che Lord Curzon si rechi a Parigi nella settimana prossima per incontrarvi Poincaré e Theunys. Si pensa invece che egli si recherà nel mese di agosto in Francia per continuare la cura cominciata l'anno scorso a Ghicans. In tal caso sarebbe possibile che incontrasse Poincaré [illegible] Parigi.

L'oscura situazione in Jugoslavia

La rottura definitiva fra croati e serbi

La storia dello spionaggio e la trama contro Radic

ZAGABRIA, 28

La notizia concernente la consegna di Radic e dei duci del partito repubblicano croato, non ha prodotto grande allarme negli ambienti della capitale croata. L'Obzor, nel suo articolo di fondo dice che in seguito a tale agire del Governo radicale, sono troncate tutte le fila per un accordo pacifico tra croati e serbi e che l'eventuale condanna di Radic non potrà essere che il punto per un consolidamento interno.

Il Jutarnji List constata semplicemente che si ingannano coloro i quali sperano di sgretolare il partito repubblicano croato condannando Radic. La stampa clericale giudica l'affare Radic come un fiasco del Governo di Belgrado.

"Pasic è battuto,,

L'arrivo a Zagabria di agenti di polizia di Belgrado con l'intenzione manifestata di arrestare Radic e di mandarlo all'estero, tutto s'è risolto in un bel nulla, scrive lo Slovenec. Radic è a Zagabria e i radicali sono battuti. Si ritiene che i radicali sapranno anche arrestare Radic se ciò converrà ai loro interessi partigiani.

La stampa croato-slovena si occupa molto più diffusamente dell'affare dello spionaggio e dei due protagonisti, la Andrdic e il pseudo principe Avgadic. I giornali croati e sloveni rilevano che la stampa serba, con a capo il Predporod, voleva ordire una trama contro Radic, per dimostrare che l'affare dello spionaggio sboccava nei circoli vicini a Radic. Invece ora la Politika di Belgrado scrive che la Andrdic riceveva le sue informazioni da ufficiali superiori e da uomini politici di Belgrado. La Andrdic sarebbe stata persino in rapporti intimi con deputati e ministri serbi e con colonnelli e generali. Per tale motivo la stampa croata esprime il timore che tutta la strepitosa faccenda si riduca ad una bolla di sapone, giacchè compromette molte personalità del mondo politico serbo. L'inchiesta, che non è ancora finita, viene condotta in base a dodici documenti, tre dei quali sono nelle mani dei giudici istruttori e nove non sono stati ancora svelati ma si conosce il loro contenuto dalle deposizioni della Andrdic.

Lo scopo della congiura

In questi documenti si fanno i nomi di parecchie personalità russe coinvolte nella faccenda, di parecchi deputati radicaliani e di macedoni come pure di ex ufficiali austriaci. Gli spioni e i corrieri non si conoscevano personalmente fra di loro ma ciascuno possedeva le fotografie degli altri. I componenti la Società venivano indicati per mezzo di cifre. Anche la Andrdic e il pseudo principe agivano per mezzo delle rispettive fotografie si trovarono al Caffè Nazionale di Belgrado.

Scopo della congiura era quello di isolare la Serbia dalle altre regioni per far scoppiare la rivoluzione in Croazia, nella Voivodina e nella Macedonia. Qualora ciò fosse avvenuto, un altro Stato, con cui gli spioni erano in rapporto, sarebbe intervenuto.

I capi d'accusa contro Radic e gli esponenti repubblicani

BELGRADO, 28

La notizia pubblicata da alcuni giornali italiani che il parlamento jugoslavo non ha concesso l'autorizzazione a procedere contro Radic ed i membri della presidenza del partito repubblicano croato è priva di fondamento.

La Camera jugoslava ha recentemente deferito Radic ed i suoi colleghi del direttorio del partito al tribunale ordinario. Gli imputati verranno posti sotto accusa in base al paragrafo 92 del codice penale serbo, che contempla l'eccitamento pubblico alla disubbidienza delle leggi, ordinanze, disposizioni legali e l'approvazione pubblica di azioni definite dalla legge quali delitti e trasgressioni.

La pena comminata è un'ammenda di 3000 dinari o l'arresto da uno a cinque anni.

Ancora Radic venne deferito al tribunali per altri tre delitti contemplati dal paragrafo 103, cioè per dileggio alle autorità statali, eccitamento di parte della popolazione contro altra parte. La pena comminata è di 3000 dinari d'ammenda, oppure di due o tre anni d'arresto.

Gli accusati in base al paragrafo 92 subiscono normalmente l'arresto preventivo. Rimane però arbitro il tribunale di deliberare in merito.

La mostra dei cereali a Roma inaugurata dall'on. De Capitani

ROMA, 28

Questa mattina si è recato a Villa Umberto per inaugurare la mostra dei cereali organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura e dal Consorzio agrario cooperativo di Roma, il ministro on. De Capitani, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Sono intervenuti fra gli altri alla cerimonia il presidente della Mostra romana dell'agricoltura, dell'industria, dell'arte applicata prof. Orrei, il sen. Vanni, i direttori generali del ministero di agricoltura Brizzi e Rocco, altri funzionari del ministero, il prof. Vetrione direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il dr. Lanfranchi direttore del consorzio e numerosi espositori.

Ha preso per primo la parola il prof. Orrei, presidente della Mostra romana, il quale dopo aver rivolto un caloroso saluto al ministro De Capitani, ha messo in rilievo l'importanza di questa mostra del grano. Ha poi parlato il prof. Vetrione direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Roma, il quale ha posto in evidenza la grande importanza economica e politica del problema granario italiano.

Infine il ministro De Capitani ha risposto ringraziando i promotori della Mostra di avergli procurato l'onore di assistere a questa grande manifestazione dell'attività degli agricoltori romani. Ha detto di non poter chiudere meglio la sua opera di ministro che raccogliendo i risultati consacrati in questa cerimonia dello sforzo tenace di quanti concorrono all'incremento della produzione agricola italiana. Il ministro ha dichiarato di essere lieto in questa occasione di confermare le ottime previsioni circa l'odierno raccolto granario, che potrà forse raggiungere i 58 milioni di quintali, cifra non mai toccata finora, e di esprimere ancora una volta il suo vivo plauso al personale delle Cattedre ambulanti di agricoltura, che tanto contribuiscono con la propaganda al miglioramento dell'agricoltura italiana, ed ai suoi valorosi collaboratori preposti alla direzione generale dell'Agricoltura e della colonizzazione.

L'on. De Capitani ha espresso infine la ferma fede che l'agricoltura italiana, sotto la guida del più vasto ministero dell'Economia nazionale, e con l'aiuto immancabile del governo nazionale di Benito Mussolini, saprà proseguire sicura sulla via del progresso per le maggiori fortune d'Italia.

Il ministro ha così concluso: «In questa auspicata ascensione, come la cerimonia di oggi dimostra, l'insegnamento verrà ancora una volta da Roma e gli stranieri venendo in Italia dovranno inchinarsi non solo dinanzi alle bellezze dell'arte, ma in cospetto alle affermazioni della forza e della potenza economica della nostra patria».

L'accordo raggiunto nella vertenza sindacale di Castelfiorentino

ROMA, 28

Oggi nella sede della Confederazione delle corporazioni sindacali si sono riuniti i signori comm. Edmondo Rossoni segretario generale delle corporazioni sindacali, il gr. uff. Ercole Brambilla per la vetreria di Castel Fiorentino, [illegible] per la Confederazione generale dell'industria, il [illegible] Martelli segretario della federazione provinciale dei sindacati fascisti, nonchè Michelangelo Zimolo segretario politico della federazione [illegible] fiorentina invitata amichevolmente dalle parti.

Dopo cordiale e serena discussione che ha portato al chiarimento di ogni fase della vertenza, superando così ogni equivoco, si è raggiunto l'accordo sulla base del seguente verbale:

«Considerando che per la ripresa del lavoro nella vetreria di Castel Fiorentino non esisteva un impegno sindacale degli operai, ma soltanto un impegno personale da parte di alcuni di essi, tenendo conto delle tariffe stabilite per la industria vetraria nella provincia di Firenze, in seguito all'intervento della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste e della Confederazione delle industrie, viene stabilito di comune accordo, con l'assenso ispirato ad un civico senso di pacificazione del gr. uff. Brambilla, che le tariffe per le vetrerie di Castel Fiorentino saranno quelle proposte ultimamente dalla federazione provinciale dei sindacati fascisti di Firenze.

«In quanto alla polemica sorta dalla vertenza fra i dirigenti dei sindacati fascisti ed il Brambilla, la Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste e la Giunta esecutiva del partito nazionale fascista interverranno ad eliminare ogni equivoco per il rispetto della dignità di ambo le parti.»

Dopo steso questo verbale gli intervenuti hanno amichevolmente espresso il desiderio che tra datori di lavoro e corporazioni sindacali debba esistere il massimo accordo nell'interesse della produzione nazionale e dei lavoratori.

Il sanatorio antitubercolare calabrese

ROMA, 28

Presieduto dal vice-presidente comm. Giambattista Madia, con l'intervento di mons. Giosafatte Mittiga, comm. prof. Luigi Siciliani, avv. Michele Barbaro, prof. Pasquale Alcaro e tenente colonnello medico dott. Giangiuseppe Sebastiani, si è oggi riunito presso l'Opera Nazionale invalidi di guerra il Consiglio d'amministrazione del sanatorio antitubercolare per i tubercolotici di guerra e per i figli degli emigrati calabresi, erigendo nelle Calabrie mediante la fattiva cooperazione dell'Opera Nazionale invalidi di guerra e di mons. Mittiga.

Presa nota dell'adesione del presidente sen. Alessandro Lustig e dell'avv. Mario Cassino, il Consiglio ha deliberato su importanti questioni fra cui la scelta della località di impianto del sanatorio e la designazione degli ingegneri per la preparazione del progetto e per la direzione dei lavori.

La cerimonia della posa della prima pietra che si spera possa aver luogo nel prossimo mese di agosto, avrà carattere di speciale solennità, sia per l'alta importanza sanitaria e sociale dell'erigendo istituto in favore della popolazione delle Calabrie, sia perchè è assicurato l'intervento del Governo e di autorità politiche amministrative e sanitarie.

Classamento ed estimi dei terreni di bonifica

In seguito alla promulgazione dei RR. DD. 16 dicembre 192[illegible] n. 2717 e 7 gennaio 1923 n. 17 stabilenti la revisione del classamento dei terreni e degli estimi catastali i Consorzi di bonifica riuniti in Este hanno radunato prima i proprietari iscritti nei catasti dei Consorzi stessi, e poscia le Commissioni censuarie dei Comuni facenti parte dei Consorzi medesimi, allo scopo di prendere in esame le condizioni che verrebbero fatte ai terreni di bonifica con le operazioni ordinate coi decreti predetti.

Infatti i terreni di bonifica a causa del rilevante costo di esecuzione, di manutenzione e di esercizio della bonifica, ed i terreni delle Provincie venete in generale a causa della non lontana attivazione del nuovo catasto, hanno elevate classifiche e conseguentemente elevati redditi imponibili sono gravati di rilevanti oneri, che tendono continuamente ad aumentare perchè aumentano i tributi fiscali sia erariali che provinciali e comunali, perchè aumenta la spesa di manutenzione e di esercizio della bonifica.

E' indiscutibile — per quanto riguarda il classamento — che la disposizione della legge sulle bonifiche stabilente l'esenzione dall'imposta fondiaria dell'aumento del reddito per vent'anni da compimento della bonifica, è sempre in vigore, ma è possibile che per ignoranza delle disposizioni legislative da parte del consorziato, e per mancanza di conoscenza dei comprensori di bonifica da parte dell'ufficio catastale, la disposizione non abbia effetto, come non ha avuto effetto per molti la esenzione dalla tassazione straordinaria di L. 1 e di L. 2 per ettaro dei terreni bonificati.

E' quindi dovere di amministrazioni consorziali diligenti di illuminare i propri amministrati e di fornire agli organi catastali i dati delle nuove bonifiche, anche perchè essi possono servire per le detrazioni negli estimi.

E poi vi sono casi che devono formare oggetto di attenzione convenendo in ciò anche funzionari superiori.

Per esempio, una bonifica che venne dichiarata compiuta e per la quale è trascorso il ventennio di esenzione, mentre in seguito venne giudicata erronea la dichiarazione di compimento delle opere ed il Consorzio si accinge a rifare la bonifica stessa spendendo una somma assai superiore a la primitiva, deve usufruire dell'esenzione? Riteniamo di sì.

I terreni di un Consorzio, il quale a proprie spese ha eseguito una incompleta bonifica, ma che ha in corso il progetto di esecuzione delle opere classificate in prima categoria dell'importo di parecchi milioni, hanno diritto a non essere toccati nel classamento? Riteniamo di sì.

I terreni facenti parte di bonifiche eseguite da privati devono usufruire degli stessi benefici di cui usufruiscono i terreni facenti parte di bonifiche eseguite dai Consorzi, dallo Stato, da Provincia, da Comuni? Riteniamo di sì.

I terreni facenti parte di Consorzi sofferenti di scolo e che stanno facendo pratiche per la classifica in seconda categoria hanno diritto di usufruire dei vantaggi predetti?

Ed infine deve essere fatta attenzione al fatto che a causa del rilevante costo di esecuzione di manutenzione e di esercizio delle bonifiche [illegible] di bonifica sorpassa di gran lunga il periodo del ventennio, e quindi gli enti consorziali specialmente quelli che detto periodo stanno per ultimare, devono preoccuparsi di una tale importantissima questione economica.

Su tutti i suaccennati quesiti, poi, predomina la condizione [illegible] mentre alla rilevante spesa per la bonifica idraulica del la palude [illegible] aggiungere [illegible] stessa della bonifica agraria [illegible]. Per le nostre bonifiche [illegible] bonifiche, o sistemazioni idrauliche, il catasto di poche anni [illegible] ha trovato i terreni in gran parte a coltivazione [illegible] con tangenti [illegible] alle quali conseguentemente [illegible] elevati tributi erariali, provinciali e comunali.

Ma mentre tutto ciò è di una importanza indiscutibile [illegible] da tutti a di bonificatori [illegible] parte di Consorzi che stanno [illegible] costosissime opere di bonifica senza conoscere [illegible] sui propri terreni, dalle Commissioni [illegible] in [illegible] funzionari [illegible], da quanti [illegible] hanno una [illegible] conoscenza di Consorzi, di bonifiche, di tributi fiscali, in una intervista, comparsa nel «Gazzettino Agricolo di Padova» del 21 luglio corrente il Direttore della Federazione delle bonifiche dichiara che ogni eventuale agitazione dei bonificatori [illegible] pel classamento e gli estimi allo stato attuale dei fatti, sarebbe davvero nociva, specie quando si pensi che i bonificatori stessi, nel caso che ritenessero comunque lesi i propri interessi hanno sempre la possibilità di ricorrere alle Commissioni censuarie provinciali e comunali, e, in caso di bisogno, anche al Ministero competente.

A parte che non si comprende per quale ragione una tale azione dovrebbe essere nociva, e che è puerile il pensare che per risolvere importanti questioni di tale natura si debba attendere di essere colpiti per muoversi, è evidente che oltre ai Consorzi riuniti in Este, ed altri Consorzi isolati, era la Federazione dei Consorzi o delle bonifiche che doveva muoversi, come essa doveva agire in difesa del Magistrato alle Acque, l'indispensabile organo idraulico della Regione veneta, sommamente utile ai nostri enti consorziali ed a le nostre bonifiche.

Ma per dimostrare la coerenza del Direttore predetto basta osservare che nel giornale «Il Veneto» del 30 giugno scorso scriveva «A ogni modo, pur confidando nel buon senso e nella serena obbiettività degli uffici catastali addetti all'accertamento dei redditi ed alla pratica attuazione delle nuove leggi, e pur ponendo la maggiore fiducia in caso di ricorsi, nei giusti apprezzamenti delle commissioni censuarie comunali e provinciali non sarà male che ogni bonificatore prenda tempestivamente le dovute cautele a difesa dei propri legittimi interessi».

Ed i bonificatori prendono le dovute cautele unendosi, discutendo ed agendo di comune accordo per esporre alle Autorità superiori le condizioni ed i bisogni dei terreni di bonifica.

E' ovvio che prima di parlare è doveroso pensare: che è bene giudicare le azioni altrui con serenità specialmente quando queste hanno soltanto di mira interessi generali: che attualmente, nel caso di terreni di bonifica tali azioni devono essere condotte con energia, con [illegible] della Federazione, di questa come [illegible] con benevolenza, e seguite con fiducia, che se invece della Federazione di essi [illegible] i Consorzi riuniti di Este ed altri enti consorziali non importa, questi hanno maggiore interesse di quella, perchè più di quella sentono direttamente l'onere che pesa e che minaccia i terreni di bonifica.

Ci spiace soltanto che una simile intervista (che non possiamo non giudicare inopportuna e povera di contenuto) abbia trovato posto in un giornale, che, per merito del suo ammirevole Direttore, difende con encomiabile zelo gli interessi delle bonifiche, e, pensiamo che sia stata colta la buona fede del Direttore stesso, il quale deve svolgere la sua multiforme attività in mille faccende, tanto più che nello stesso giornale è riportato il voto delle Commissioni censuarie dei numerosi Comuni facenti parte dei Consorzi riuniti in Este sulle questioni suaccennate.

UGO MOZZI

Un complotto di anarchici russi per assassinare Harding

PARIGI, 28

I giornali riportano un telegramma da Chicago secondo il quale sarebbe stato scoperto un complotto di anarchici russi per assassinare il Presidente Harding durante il suo viaggio all'Alaska.

Accordi commerciali russo-tedeschi

PARIGI, 28.

Si da Mosca che i Soviet avrebbero concluso con Ugo Stinnes un trattato per una linea di navigazione diretta tra Amburgo e Pietrogrado.

Skliarski, capo aggiunto al Commissariato della guerra, ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito: «Secondo informazioni che arrivano da differenti parti, esiste nell'esercito un atteggiamento scorretto nei riguardi del comando. Invece di una buona camaraderie si osserva da parte dell'alto comando un trattamento, qualche volta brutale, verso le truppe. Si deplora severamente questo atteggiamento ed un rimprovero solenne è inflitto al comandante del secondo battaglione ferrovieri».

La fabbrica tedesca di aeroplani Yunker ha mandato alla Società Aerea Volontaria Bolscevica una nuova serie di aeroplani.

Da Helsingfors, si segnalano numerosi arresti che sarebbero stati fatti in questi giorni, tra i marinai delle navi da guerra e tragli operai del porto di Sebastopoli. Gli arrestati sarebbero incolpati di far parte dell'Unione Russo-Ukraina, la quale vorrebbe abbattere la dittatura dei Soviet. Le autorità mantengono un grande riserbo su questi arresti, ma promettono di rivelare presto i propositi di questi controrivoluzionari.

Una brillante operazione in Cirenaica

Il rastrellamento degli Auaghir Meridionali — 100 ribelli uccisi — Abbondante bottino — Continuano le sottomissioni

BENGASI, 28

Durante le ultime settimane nella vasta regione degli Auaghir meridionali gruppi di armati ribelli tendevano ad infiltrarsi per raccogliere l'orzo nei campi che avevano dovuto abbandonare in seguito alla nostra occupazione di Agedabia e per effettuare qualche razzia a danni delle popolazioni di recente benesse.

Nostre truppe da Agedabia e da Soluch hanno compiuto pertanto nei giorni dal 19 al 23 di questo mese il rastrellamento della predetta regione fugando ed inseguendo i ribelli nella zona predesertica.

I ribelli nei vari scontri sostenuti qua e là con le nostre truppe hanno lasciato sul terreno oltre 100 morti e nelle nostre mani più di 50 cammelli e abbondante quantità di orzo mietuto. Le nostre perdite ascendono a 5 morti e 17 feriti.

Mentre si conferma così il nostro incontrasto dominio nella regione sirtaica orientale sino a Gedabia, in tutto il resto della Cirenaica regna ininterrotta, dai primi dello scorso marzo, epoca della soppressione dei campi misti, la più assoluta tranquillità.

Frattanto continuano frequenti sottomissioni di altri nuclei di popolazioni che erano rimaste ancora fuori della nostra diretta amministrazione.

Il riordinamento del Politecnico di Torino

Le norme per l'iscrizione

ROMA, 28

La Giunta direttiva del R. Politecnico di Torino, recentemente istituita dal Governo col mandato di procedere al riordinamento dell'importante istituto, ha in questi giorni compilato il nuovo ordinamento degli studi.

Secondo questo nuovo ordinamento il Politecnico di Torino si differenzia [illegible] sostanzialmente dalle altre scuole di ingegneria del regno. Il nuovo ordinamento andrà in vigore gradualmente [illegible] nell'anno scolastico venturo [illegible] al solo biennio fisico-matematico. [illegible] che intendono iscriversi al 1.o [illegible] 1 e 2. anno di corso per [illegible] dovranno presentare alla direzione del R. Politecnico di Torino non più tardi del 30 settembre p. v. i seguenti documenti: a) domanda su carta bollata da lire 1.20 indirizzata al direttore contenente l'indicazione del nome o cognome proprio e del genitore, dell'anno e del luogo di nascita, del recapito della famiglia e della propria abitazione in Torino; b) fede di nascita debitamente legalizzata; c) certificato penale di data non inferiore a tre mesi; d) diploma originale di licenza liceale o istituto tecnico (sezione fisico-matematica); e) fotografia formato visita in tre copie non montate su cartoncino.

Alla presentazione delle domande entro il termine improrogabile del 30 settembre sono tassativamente tenuti anche quei giovani che non abbiano potuto conseguire la licenza liceale o di Istituto tecnico nella sessione estiva di esami o che, essendo già stati allievi del Politecnico di Torino per il 1. anno di corso, non abbiano nella sessione estiva superato tutti gli esami obbligatori. Costoro avranno cura di dichiarare la particolare condizione in cui si trovano e le loro domande verranno dalla direzione del Politecnico accolte condizionalmente. Ad esse verrà cioè dato corso solo in quanto gli interessati comprovino in tempo debito di avere regolarizzata la loro posizione scolastica durante la sessione autunnale di esami. In nessun caso potranno essere prese in considerazioni domande di iscrizione al biennio fisico matematico che pervengano alla direzione del Politecnico dopo il 30 settembre.

L'ordinamento degli studi e le norme per le iscrizioni, restano invece immutati per tutti coloro che, avendo compiuto il biennio fisico-matematico, si iscriveranno nel prossimo anno scolastico ad uno dei tre corsi di applicazione. Per essi il tempo utile per la presentazione delle domande di iscrizione si protrarrà come di uso fino al 10 novembre.

Il fallimento d'uno stabilimento milanese

Quattro mandati di cattura per bancarotta

MILANO, 28

Nei primi dello scorso febbraio produceva [illegible] l'arresto di tre persone, che [illegible] di poco una [illegible] di fallimento, per la [illegible] interessata e per [illegible] quali venivano tenuti responsabili [illegible] An [illegible] C. stabilimento [illegible] fonderia dichiarato già il 21 luglio 1922 dal Tribunale di Milano, e quello della Società in accomandita semplice Francesco Bolla fu G. B., dichiarato con le sentenze 14 agosto 1922 e 3 febbraio 1923 dello stesso Tribunale.

Le due imprese in dissesto erano in effetto ben distinte, ma valeva a collegarle in qualche modo alla stessa sorte la figura e l'attività di Luigi Bolla fu Francesco, industriale cinquantenne abitante in via Tamburini 6, consigliere delegato della prima, gerente della seconda e dirottatore di entrambe.

I tre arrestati la mattina del 7 febbraio di quest'anno furono il Bolla e gli altri due [illegible] Spadacini [illegible] abitante in viale Venezia 2, e Riccardo Fami fu Francesco [illegible] abitante in via Boschetti [illegible] giorni [illegible] Bolla [illegible] presidente del [illegible] G. B. [illegible] Venezia 67 [illegible] Manzoni fu Luigi [illegible] via Vittoria [illegible].

[illegible]

Particolarmente grave [illegible] del Bolla [illegible] quale dei [illegible] della «Francesco Bolla fu G. B.». Egli è imputato di avere sottratto attività per 2 milioni e 638.000 lire, ed occultato pure altre attività del fallimento, quali la proprietà della ditta Successori di Bartolomeo Molza di Parma, dell'intero capitale azionario della Società anonima «Tonesta» di Tatano, entrambe da lui rilevate nonchè di un quadro depositato presso la Galleria d'arte Borgonuovo di Milano e di 70 azioni del valore nominale di 2000 lire ciascuna, con cinque decimi già versati, della Società anonima di assicurazioni «La Terra».

Come si vede, è un complesso di oltre 6 milioni di cui sono chiamati a rispondere gli accusati. Ma si può prevedere che di essi il solo Bolla comparirà all'udienza fissata son d'ora per il 5 del prossimo novembre dinnanzi al nostro Tribunale. La sentenza di rinvio generale a giudizio ha ordinato bensì la cattura di tutti quanti gli implicati nel vasto scandalo ed ingiunto loro di costituirsi nel termine di 24 ore; ma il termine è scaduto invano, ed il mandato di cattura, divenuto esecutivo, non ha potuto aver corso perchè i colpiti si sono resi tutti latitanti.

Collisione fra un piroscafo e un caccia americano

SEATTLE (Stati Uniti), 28.

Un radiotelegramma annuncia che il vapore «Enderson», avente a bordo il presidente Harding e il seguito, ha speronato il cacciatorpediniere «Feilen» a Pigetsound. Le due camere delle macchine del Zeilen sarebbero rimaste inondate, ma tutto l'equipaggio potè essere trasbordato sul cacciatorpediniere «Nicholas», che rimorchiò poi la «Zeilen» a Shallow Yater.

Daudet condannato per diffamazione

PARIGI, 28.

Due nuovi processi di diffamazione sono stati intentati dalla signora De Havini contro Leone Daudet e il giornale l'Action Française. Il Tribunale, respingendo le eccezioni di incompetenza sollevata dalla difesa, ha condannato il direttore del giornale, Daudet, ed il gerente, a due mila franchi di multa e 3000 fr di danni ed interessi verso la parte civile.

Emigrazione

La nuova legge sull'immigrazione in Columbia. — Sul «Diario Oficial» è stato pubblicato il testo della nuova legge columbiana sull'immigrazione, allo scopo, come è chiaramente specificato dall'articolo primo della legge stessa, di agevolare lo sviluppo economico ed intellettuale del paese, ed il miglioramento delle sue condizioni etniche, sia fisiche che morali, onichè è data al potere esecutivo facoltà d'incoraggiare l'immigrazione di individui o di famiglie, che, per le loro condizioni personali e di razza non possano e non debbano essere motivo di preoccupazione nei riguardi dell'ordine sociale. Alcune disposizioni della nuova legge sono evidentemente ispirate alla legge argentina. Essa considera come immigranti tutti gli stranieri, giornalieri, artigiani, operai d'industria, agricoltori, professionisti e professori, che, essendo minori di sessant'anni, e dimostrando la propria identità, moralità e capacità, arrivano nella Repubblica per stabilirvisi. Mentre coloro che entrano nel paese come operai, o come giornalieri, non sono obbligati a dimostrare di essere in possesso di determinate somme di denaro; quelli invece che vi si recano con l'intenzione di esercitare una professione o una industria, debbono provare di essere in possesso di almeno 200 pesos.

Le persone che, trovandosi nelle condizioni volute per essere considerate come immigranti, non volessero fruire dei vantaggi derivanti dalla qualifica di immigranti, dovranno dichiararlo al momento della visita del passaporto col quale viaggiano o al più tardi all'atto dello sbarco. In tal caso essi saranno considerati quali semplici viaggiatori.

Ogni immigrante dovrà essere provvisto del passaporto e rilasciare una dichiarazione esplicita che egli si sottomette alle leggi della Columbia, che conosce quelle speciali concernenti l'immigrazione, e quella dei loro sugli stranieri e la naturalizzazione. E' proibita l'entrata nel paese agli elementi che possono costituire un pericolo per la nazionalità o per il migliore sviluppo della razza.

Gli immigranti che abbiano tutti i documenti in regola e soddisfino alle prescrizioni della nuova legge hanno diritto ai seguenti vantaggi: a) essere alloggiati e mantenuti dalla Giunta d'immigrazione del porto in cui sbarcano, o della città di frontiera per cui entrano, durante i primi cinque giorni dell'arrivo; b) farsi dare dalla detta Giunta tutti gli schiarimenti e le indicazioni che possono loro occorrere; c) introdurre, esenti da qualsiasi diritto doganale o di altro genere, effetti d'uso personale, oggetti di servizio domestico, strumenti del mestiere o della professione che eserciteranno; d) ricevere una tessera di identità per poter viaggiare sui trasporti statali o su quelli privati dalle cui imprese lo Stato abbia avuto speciali concessioni; e) ottenere l'aggiudicazione fino a 25 ettari, di terre demaniali da coltivare secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento per l'esecuzione della legge; f) ricevere aiuto per il viaggio nella misura che le Giunte d'immigrazione sono in grado di somministrare; g) fruire del beneficio della difesa di povertà in questioni giudiziarie, amministrative e di polizia durante il primo anno di permanenza in Columbia.

Queste le principali norme della legge [illegible] del Paese [illegible] che la Columbia [illegible] una forza [illegible] di grande [illegible] da sfruttare, che potrà [illegible] di progresso [illegible] Paese [illegible] guadagni per chi vi [illegible] coraggiosamente lo sfruttamento. Molte delle disposizioni della legge su riportata avranno un benefico effetto sia per l'avviamento della emigrazione sia per la sua sistemazione sul luogo e pertanto gli emigranti che vorranno dirigersi in Columbia dovranno osservarle scrupolosamente se vorranno trarre benefici e vantaggi non trascurabili.

Il censimento degli italiani all'estero. — Finora non era mai stato fatto un censimento [illegible] e metodico della [illegible] italiana [illegible] tutto ciò [illegible] spetta alla nostra gente nel mondo. Il Commissariato generale dell'emigrazione ha voluto [illegible] questa lacuna ed [illegible] a [illegible] opera dei consoli [illegible] desiderare maggiore in rapporto all'enorme estensione del campo di ricerche. I risultati dei rilievi vengono ora dal Commissario predetto coordinati e riassunti in una pubblicazione che esce sotto forma di fascicoli, ma che, appena completata, verrà pubblicata in volume con una prefazione dell'on. Mussolini.

Il Commissario Americano dell'emigrazione in Italia. — Il sig. Roberto E. Tod Commissario generale americano dell'immigrazione è giunto a Napoli col transatlantico «Presidente Wilson». L'alto funzionario ha l'incarico dal Presidente degli Stati Uniti di visitare i diversi centri di emigrazione d'Italia, allo scopo di completare gli studi sulle correnti emigratorie dalle diverse nazioni.

Ciclo di lezioni italiane a Madrid. — La Università di Madrid ha deciso di invitare il prof. G. Del Vecchio, ordinario di filosofia del diritto alla Università di Roma, per un corso di lezioni a quella facoltà di legge.

L'importanza di questo invito sta nel fatto che fino ad oggi simili incarichi erano stati dati dalla facoltà di diritto della Università madrilena soltanto a professori tedeschi, francesi ed inglesi.

Scuola italiana a Salonicco. — La Colonia italiana ha assunto a suo carico in conformità delle direttive del R. Governo la spesa di circa 600.000 dracme per l'acquisto del terreno e per la costruzione dell'edificio della R. Scuola italiana, ospitata ora in baracche, e da intitolarsi al nome di Alessandro Manzoni.

L'on. Mussolini ha diretto al nostro Console un plauso per la Colonia che «documenta la sua fiammante fede patriottica con la generosa nobiltà di opere in aumento del prestigio del nome italiano all'estero».

La Fondazione Leonardo [illegible] offerto a detta Casa la biblioteca completa [illegible]

Il problema dei mutilati contadini

ROMA, 28

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati, rappresentato dal segretario generale Ruggero Romano e dai Signori Mammalella, Madia, Barbaro e Bonazzi ha presentato al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi un memoriale contenente il riassunto degli studi fatti dall'Associazione Mutilati in merito al grave problema dei Mutilati contadini.

La questione come è noto è di alto interesse nazionale poichè interessa il collocamento di una categoria di cittadini che offerse così largo tributo di sangue alla salvezza della patria.

Si tratta infatti di promuovere il credito fondiario per l'acquisto di piccoli poderi col concorso delle due Opere Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti e con la garanzia del libretto di pensione posseduto dai mutilati contadini.

L'on. Mussolini si è vivamente interessato alla questione ed ha immediatamente incaricato l'on. Acerbo e l'on. Rocco per lo studio in base alle proposte contenute nel memoriale della questione e per l'adozione di provvedimenti legislativi.

Il dissesto della "Banca del Reduce,,

ROMA, 28

Ieri il comm. Calore presidente e amministratore delegato della Banca del Reduce, ha presentato al Tribunale di Roma la domanda di concordato preventivo, a causa delle difficoltà finanziarie in cui è venuta a trovarsi la sua Banca.

Dai dati esposti dall'amministratore delegato risulterebbe che contro un passivo di circa venti milioni, esiste un attivo di nove.

Le ripercussioni di questo dissesto — secondo le notizie raccolte — sarebbero assai limitate in Italia, poichè l'attività della Banca si esplica per la maggior parte nella sua agenzia di New York.

Alle prime ore di stamane, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, il

Cav.

Ugo Baccanello

Proprietario della Casa di Spedizioni «Anglo Italian Express» di Londra, da lui fondata e Consigliere di quella Camera di Commercio Italiana.

I parenti e gli amici numerosi che ne apprezzavano le alte doti del cuore e dell'ingegno, ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Lido il giorno di Lunedì 30 corr. alle ore 10, partendo dalla Casa in Via Negroponte 19, per la Chiesa di S. Maria Elisabetta.

La presente tien luogo di partecipazione personale

Lido, 28 Luglio 1923.

Il figlio Giovanni e la Famiglia della Signora

Piccoli Grazia ved. Spellanzon

commossi ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la loro cara Estinta, in particolare il Consiglio d'Amministrazione del Cantiere Spellanzon e C. ed il Personale dipendente.

Venezia, 28 Luglio 1923.

IL PREFETTO

della Provincia di Roma

Visto il Decreto Legge 12 Nov[illegible] 1921 N. 1668 con il quale veniva [illegible] l'autorizzazione ad estrarre in Roma [illegible] Lotteria a beneficio della Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti in Guerra per la costruzione nei principali centri d'Italia di Case di Riposo per le Madri e le Vedove predette

Visto il relativo regolamento:

DECRETA

L'estrazione della Lotteria Nazionale RICONOSCENZA, avrà luogo in Roma il giorno

2 AGOSTO 1923

alle ore 10 nei locali del Teatro [illegible], alla presenza del Pubblico e della Commissione di Vigilanza.

L'imbussolamento dei numeri avrà luogo nello stesso locale il giorno 1 Agosto 1923 alle ore 9.

N. 1190 L.

[illegible]

Il Prefetto
F.to: ZOCCOLETTI

SORELLA, novella di Boris Zaitsev

Quando io e Màscia, dopo cena, scendemmo dal balcone, ci avvolse ad un tratto una tale oscurità che ci sembrò impossibile di trovare la via all'edificio laterale della tenuta. Era già tardi, in casa dormivano tutti; anche il vicino [illegible] sonnecchiava e soltanto le betulle [illegible] facevano un fruscio regolare [illegible] incessante.

[illegible] dell'ala dell'edificio dovemmo ricorrere ai fiammiferi; la fiammella brillò: illuminò il viso di Màscia e tutta la sua figurina, da tanto tempo [illegible], piccola e stanca.

«Ti ricordi quest'ala della casa? Qui noi dormivamo da bambini, qui è ancora come prima».

«Sì, certo, mi ricordo. E di questa Màscia, che era allora una bambina ed [illegible] una bambina — di essa [illegible] ricordo».

Non ho ancora voglia di dormire. [illegible] a dare un'occhiata a Tanjecka [illegible] e facciamo due passi. [illegible], è vero, che la notte è co[illegible].

Màscia [illegible] andata ed io l'aspetto. [illegible]; noi abbiamo bisogno [illegible] insieme, di fare due passi [illegible]; sono già tre anni che [illegible], molta acqua è scorsa [illegible] tempo. E siamo con lei vecchi [illegible] vissuto insieme da bambini [illegible] lottato e pianto insieme [illegible] studiato insieme, e quando [illegible] separarci sentivo tuttavia [illegible] che da un luogo lontano veniva [illegible] un alito carezzevole d'affetto e d'amicizia.

[illegible] tesoruccio dorme, solo i suoi [illegible] sottili sono tutti arruffati [illegible] Dio non è stata malata in questi ultimi tempi. E' un tale tormento quando è malata».

Io prendo Màscia a braccetto. Poco importa che sia buio, arriveremo fino alla [illegible] ecco, ho un bastone ar[illegible], sarò il cavaliere di questa piccola [illegible].

[illegible] camminiamo per la tenuta: a [illegible] case della servitù — biancheggia [illegible] un lume si vede a una finestra [illegible] riposano dopo una giornata di lavoro [illegible] operai, la fattoria dove la sera [illegible] il ronzio del separatore, e il [illegible] del bestiame; tutte cose note da [illegible], a cui da un pezzo si è avvezzi, e tutto avvolge egualmente la notte [illegible].

[illegible] una volta noi incontravamo Ko[illegible] era uno studente, era in [illegible] per aver [illegible] a dei duor[illegible] noi con [illegible] come corre [illegible] per questo [illegible] dalla fatteria. [illegible] era capace allora! [illegible] singhiozzi ci ser[illegible] ci pareva che da un [illegible] l'eroe; ed anche [illegible] eroi, corriamo su [illegible] distesa di trifoglio in modo [illegible] il nostro cuore tende all'alto [illegible] cosa la giovinezza!»

[illegible]

[illegible], ma è stata... Sai, fratello, tutto è stato. E il tempo passa, [illegible] delle tue e delle mie lacrime [illegible] nostri sentimenti... dei nostri [illegible].

[illegible] premiamo coi nostri piedi la stessa strada dove più di una volta uscimmo [illegible] notte come ora nel grande tem[illegible] campi: allora si camminava [illegible] senza pensare a nulla, sfiorando quel qualche cosa di incomprensibile e oscuro che è davanti a te [illegible]: nell'anima stanca qualche [illegible] di intimo e profondo si stringe [illegible] come all'eterna madre. E adesso [illegible] notte quasi calda: è luglio e [illegible] lontananza si vedono le biche di grano, qui accanto fasci di trifoglio, dai [illegible] si sprigiona un aroma dolce e lan[illegible].

«Eh bene, Màscia, è la verità; qualunque cosa si dica, comunque si cerchi [illegible] ingannar se stessi — invecchiamo; [illegible] che fare; così si è superata [illegible], la strada è appena per[illegible] e va in giù; in giù, in giù, [illegible] farla ritornare in su la [illegible].

«Ed io di che parlo? Ricordi, Vive[illegible], quando ancora studiavamo? [illegible] proprio così! Signore, come [illegible] lontano! Si pattinava con i [illegible] e le compagne di ginnasio... [illegible] innamorata. Ti ricordi quel [illegible] nel ginnasio? E tu eri [illegible] di un'attrice e non la conoscevi [illegible]».

[illegible] ridiamo e nel nostro riso c'è qualcosa che commuove noi stessi e ci [illegible] il cuore: non vedere tutti più, [illegible] più questo ciclista dal naso [illegible] divoratore di cuori; e la città [illegible] è diventata un'altra, in essa vi[illegible] altre persone e altri attori e al[illegible] recitano la loro parte; e quel[illegible] non c'è più, o se c'è, sembrerà adesso [illegible] comune, noiosa signora.

«Ed io, fratello, oltre tutto, sono molto stanca..... molto, molto stanca...» [illegible] ripiomba nel silenzio e nella vo[illegible] io sento come la gola le si stringa — quasi che dai suoi occhi stessero [illegible] per sgorgare le lagrime.

«[illegible] questi ultimi tempi ho sofferto [illegible], ho pianto tanto — ci si potrebbe [illegible] una casa su tutte queste sof[illegible]».

Sì, è stato proprio così, si capisce; [illegible] non ci si vedeva, ma è che quando [illegible] non è difficile indovinare, e da un [illegible] io indovinavo come la vita era [illegible] per la sorella.

«Fratello, non imposta, è vero, che io piagnucoli un po'? Ti addolora?» Ma Màscia vede subito che non è vero e continua. Ella mi racconta tante cose della sua vita di quell'epoca, della provincia, della città dove lavora. Della bancarotta del suo cuore, della solitudine e mancanza di difesa, della distruzione di una propria vita personale: «Sai, tutto ciò che c'è di meglio nell'esistenza, per una come me — ecco, sebbene donna, tutto ciò è già un passato, e pure non c'è che una cosa sola, a dir la verità: l'amore. Non conoscerò più colui che amavo ancora — ecco, non potrò che lavorare, lavorare per la mia bambina, e ricorderò il passato».

Queste sue parole si posano sul cuore come una nebbia pesante. E' proprio lei? E tutto, tutto doveva andare a finir così?

E' penoso, doloroso e grigio.

Arriviamo, finalmente, alla strada. Non si ha voglia di tornare indietro, si vorrebbe restar qui ad ascoltare insieme la notte, a ripensare i propri pensieri. Sulla bica di avena ci siamo arrangiati abbastanza comodamente: io a cavalcioni, Màscia un po' da parte, sdraiata.

«Ecco, dimmi tu: così, siamo nati, abbiamo vissuto insieme sorella e fratello, ci siamo voluti bene e siamo gente, così, non c'è male, per bene e pure, ecco quel che importa, soffriamo... e moriremo, e su di noi sarà sempre una stessa notte, e per di più la tomba. Che pensi tu, a che tutto ciò? C'è uno scopo o no in tutto ciò»

Ah, sorella, sorella — ella mi colpisce nel punto più doloroso; sì, a che scopo tutto ciò? E la sua tristezza, e la sua vita dolorosa che le ha dato il destino, e la morte, e la nostra impotenza?

Ella mi guarda e aspetta. Io debbo pure dire qualche cosa. Ma taccio, sto zitto [illegible] — quali parole posso io dire?

«Come, anche tu non sai? Ascolta, fratello, anche tu dunque vivi così, nelle tenebre..., e niente, niente....

La voce di Màscia si spezza e trema; ad un tratto ella si stringe a me tremante e perduta e balbetta attraverso le lacrime pungenti: «fratello, fratello, è mai possibile che non ci sia nulla? davvero anche tu?» Io taccio, bacio la sua fronte e le lacrime correnti arrivano al mio cuore: lacrime di sfacelo e di rovina.

Così noi restiamo accasciati e muti come due marmotte dei campi, stretti l'uno all'altro. Il velario della notte è sopra di noi come prima, fitto, immenso; tutta la nostra ten[illegible], la strada sono scomparsi in [illegible]. E mentre noi stiamo li pensosi, il campo vive la sua vita, ed è colmo di suoni suoi, venuto Dio sa di dove — a tratti il vento soffia su di noi leggero leggero, portando con sè ora un odore d'assenzio, ora un odore lontano ed acuto di grano. Ecco si sente il fruscio fatto da qualche animale sulla siepe che divide i due campi sempre più veloce; un salto eguale e forte. Si è fermato a cinquanta passi da noi, pian piano, gradevole. Anche noi restiamo fermi, gli occhi si sforzano di attraversare le tenebre, il cuore batte e sembra come se qualcosa di noto, di teso sia apparso fra lui e noi. Chi è? Che cosa vuole? Un lupo, un cane? Non si sa, di nuovo un salto, di nuovo lo strano eguale diritto galoppo. E dopo due minuti in un modo egualmente incomprensibile e senza lasciar traccia questo strano viandante scomparve com'era apparso.

«Andiamo, dice Màscia: è buio». Io mi appoggio al bastone, andiamo svelti. «Che cosa è stato, che pensi tu?» «Probabilmente un cane randagio». Màscia tace. E sebbene sappia di sicuro che è stato un cane, o una volpe o un lupo, e che non c'è in questo nulla di straordinario — tuttavia un'ombra penosa si è stesa sul cuore e non si vuol più nè pensare nè parlare. Ecco noi andremo verso casa ed essa sarà avvolta dalla stessa oscurità che avvolge noi: tutto in essa invecchia, si fa caduco, decrepito, in una notte simile probabilmente la morte stessa gira adagio per le nostre case e passeggia accanto alla sia Aghnja e si tende, si tende per darle la sua coppa: l'oscura coppa della rovina.

«Fratello, sarà presto l'alba? Prendo l'orologio, lo illumino con la sigaretta. Sì, presto. Ma intanto il cielo è ancora oscuro e pesante, le betulle cantano la loro oscurità e nella tenuta abbaiano i cani: che sia un ladro? o quel cane smarrito?

Affrettiamo il passo.

Proprio vicino alla casa cominciò a [illegible]. Tutto ammutolì, si fece leggermente più chiaro, ma più torbido per la nebbia mattutina e quando ci avvicinammo all'ala secondaria dell'edifizio, sulle betulle pendevano le chiare [illegible], e la pioggerella era già cessata. Di nuovo adesso, ma come diversamente, arrivava l'odore del grano — un odore umido e tenero e l'aria divenne così debole e sonora che pareva dovesse bastare dire «a» e qualcuno, come vivo, avrebbe risposto d'al di là del fiume dietro la tenuta: «a-a»..., come una zampogna.

Non ho ancora voglia di dormire — la sorella è entrata nell'edifizio laterale e davanti agli occhi è balenato un'ultima volta il viso con le tracce del freddo, pallido nella semi oscurità del mattino, con le labbra che si son fatte più scure — va bene, ma io posso ancora un po' sedere sulla panchina vicino alla sua finestra. Il vecchio Polkan, enorme, simile ad un orso imbrunito si avvicinò e si accucciò accanto a me: noi stiamo lì seduti come due sentinelle notturne ruffiate, davanti a questa casa, alla tenuta, al mattino. Vuoi dire forse che noi tutti periremo. Ed egli, ed io, e la sorella Màscia, e la vecchia zia Aghnja e [illegible] tutti, che si muoia pure tutti, ma noi abbiamo tanto, tanto amato...»

Forse, la sorella si metterà a piangere ma non già delle lacrime diverse, ed io anche sento con un'anima rasserenata — ad un tratto un piccolo debole grido si sente dalla camera della bambina. E dopo un minuto Màscia ritorna — con Tanjecka. «Colombina mia, bianca colombina mia, perchè pigoli? Colombina mia». — Ella bacia la piccina sulla fronte, sulla guancina, e questo piccolo essere umano comprende, tende verso di lei le piccole membra, le abbraccia il collo.

«Ah, fratello, se tu sapessi, che sentimento è questo»... Ella non finisce. Sì, certo, è così. Io non rispondo nulla; ma a lungo ci guardiamo e ci leggiamo l'un l'altro nell'anima qualche cosa, e poi ella tende dalla finestra la mano bianca, ed io le bacio la palma della mano. Ella si alza, chiude la finestra, e ancora un [illegible] vedo attraverso il vetro la sua immagine più leggera, come illuminata ed ispirata. Di nuovo tutto è tranquillo. Comincia a farsi chiaro. La rugiada fuma sull'erba. Polkan si è assopito. Allontanandomi per l'aperto pendio della tenuta io grido a mezza voce: «au-au!» E dall'altra parte qualcuno anche a mezza voce, ma misteriosamente prolungata, risponde: «a-u-u!».

BORIS ZAITSEV

Boris Zaitsev (nato nel 1881) è come [illegible] Muratov, un grande e sincero amico dell'Italia, a cui di recente ha dedicato un bel libro. All'Italia egli ha attinto [illegible] per molti suoi racconti [illegible] suoi «Raffaello» è stato in questi mesi pubblicato nella rivista «Gli [illegible] contemporanei» (Sovremennyja Zapiski). E' noto anche come eccellente traduttore dell'«Inferno» di Dante. La raccolta completa delle sue opere (romanzi e novelle) che sta curando l'editore Grabbin (Berlino-Mosca) comprende già 8 volumi. [illegible] più recente romanzo è «Il paradiso [illegible]».

CRONACHE ESTERE

L'Italia all'Esposizione di Strasburgo

STRASBURGO, 28

Il comm. ing. Raimondo Targetti, commissario del Governo all'esposizione internazionale di igiene a Strasburgo, ha offerto in onore del ministro d'igiene francese Strauss un ricevimento al quale hanno partecipato oltre a tutte le autorità governative e locali, il commissario generale sig. Borrel, il sen. Alapetite, il sig. Borromei prefetto del Basso Reno, il governatore militare e numerosi invitati.

Dopo un breve concerto eseguito da musicisti italiani, l'ing. Targetti ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato il ministro Strauss che ha visitato due volte il padiglione italiano, ha illustrato la partecipazione dell'Italia affermando che essa costituisce una notevole manifestazione della volontà del Governo a vieppiù cementare con opera di pace l'alleanza stretta sui campi di battaglia che condussero al ritorno di Strasburgo alla Francia e di Trieste all'Italia.

Il ministro Strauss ha riconfermato uguali sentimenti da parte francese ed ha espresso la sua ammirazione e quella di tutti i presenti per l'organizzazione del padiglione italiano, opera dell'ente nazionale per le industrie turistiche e per la qualità degli oggetti scientifici e industriali esposti. Ha con[illegible] Targetti nel [illegible] al commissario generale Borrel per l'opera da lui svolta per la riuscita dell'esposizione.

Gli agi degli scioperanti inglesi

PARIGI, 28

Negli scorsi giorni si era accesa una polemica fra alcuni giornali francesi e inglesi: punto della discussione era di riuscir a dimostrare, tra Francia e Inghilterra, quale delle due fosse uscita più danneggiata dalla guerra. I giornali francesi sostenevano che l'Inghilterra era uscita a buon mercato dal conflitto mondiale; alcuni, anzi, garantivano che ci aveva guadagnato: dall'altra parte della Manica si rispondeva che gli inglesi avevano sofferto assai.

«La Libre parole», dal canto suo ha creduto opportuno fare delle indagini negli ambienti operai inglesi per constatarne lo stato economico. E si è occupata di una categoria di operai che scioperano da qualche tempo.

«Gli scioperanti — scrive il giornale parigino — godono di indennità che i nostri operai chiamerebbero principesche. Per essendo in isciopero, cioè in un periodo di crisi e di preoccupazioni, molte famiglie vanno a passare l'estate all'estero e preferibilmente in Tirolo. Gli scioperanti continuano ugualmente a giocare alle corse somme non indifferenti. Alla Commissione della Camera dei Comuni che studia un sistema di tasse da applicare alle scommesse alcuni rappresentanti del Paese di Galles hanno dichiarato che i loro compagni operai non ammettono la nuova imposta. Difatti uomini, donne, ragazzi, tutti giocano alle corse. Numerose megli di operai tengono delle agenzie di «bookmakers» e fra i giocatori ve ne sono di quelli che puntano perfino 30 sterline su un cavallo».

Guglielmo fa quattrini

PARIGI, 28

L'ex-Kaiser sta rapidamente liquidando gli oggetti di valore suoi e della defunta Imperatrice. Coll'intermediario di un gioielliere di Colonia, Guglielmo avrebbe venduto, secondo un telegramma da Amsterdam alla Chicago Tribune, una parte dei gioielli della sua prima moglie, compresa una magnifica collana di perle, a una ditta di Parigi, che l'ha acquistata. Sono stati venduti, inoltre, diversi quadri di vecchi maestri olandesi e tedeschi, che facevano parte della proprietà privata di Guglielmo.

La riforma costituzionale sovietista

MOSCA, 28

I giornali pubblicano il testo completo della riforma costituzionale e rilevano l'importanza delle garanzie concesse alle singole nazioni per il loro sviluppo autonomo. Nel nome ufficiale della federazione degli Stati socialisti e sovietisti (S.S.S.R.) manca la parola Russia. Ogni Stato federato possiede la facoltà di uscire dalla federazione quando vuole. Ogni nazione è rappresentata nella camera delle nazioni con membri eguali, e senza il consenso di questa camera nessuna legge entrerà in vigore. I ministri comuni sono 10, ma i ministeri dell'interno, della giustizia, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura sono autonomi, perchè in questi dicasteri si concentrano gli interessi speciali che devono essere regolati con autonomia assoluta.

I colossali dirigibili inglesi
che raggiungeranno Bombay in 74 ore

LONDRA, 28

Vengono pubblicati oggi i particolari dell'organizzazione del nuovo servizio imperiale di dirigibili che ha da un lato una importanza strategica e che rappresenta dall'altro un enorme miglioramento del servizio passeggieri e poste fra le varie parti dell'impero.

La costruzione e l'esercizio dei dirigibili saranno assunti da una società sovvenzionata dallo Stato. La Società si formerà con 600 mila sterline di capitale e il governo farà subito una sovvenzione sotto forma di prestito di 400 mila sterline, costo di un dirigibile, che dovrà compiere il viaggio dall'Inghilterra all'India in cento ore. Quando il primo dirigibile avrà compiuto questa prova, il governo darà per tre anni successivi una sovvenzione annua di 400 mila sterline. Nello stesso tempo la Società dovrà sviluppare il suo servizio. Nei primi tre mesi vi dovranno essere dei servizi settimanali, e poi i servizi dovranno essere bisettimanali. Raggiunto questo sviluppo il governo darà per altri tre anni una sovvenzione annua di 250 mila sterline.

Per il servizio bisettimanale occorrono sei aeronavi gigantesche, grandi come il transatlantico Mauritania e il doppio di super Zeppelin ora in costruzione sul lago di Costanza per l'America con un involucro della capacità di 5 milioni di piedi cubici di gas e una velocità media di 130 chilometri all'ora. Ogni dirigibile potrà portare da 130 a 150 passeggeri e 10 tonnellate di posta. I dirigibili dovranno viaggiare giorno e notte compiendo senza scali un viaggio da 4000 a 4800 chilometri. Vi sarà una classe unica e il biglietto da Londra all'India costerà da 70 a 80 sterline, un po meno di quello che costa il viaggio per mare.

Si [illegible] di potér compiere la traversata dall'Inghilterra in India non in cento ore ma in 74. L'itinerario sarà Londra-Egitto-Bombay. L'itinerario sarà Londra-E[illegible] essere esteso all'Australia e l'itinerario sarà Rangoon-Singapore-Perth. Il biglietto da Londra a Perth costerà da 140 a 160 sterline.

Per quanto il progetto possa sembrare affascinante, il collaboratore aeronautico del Daily Telegraph si duole che esso non sia che una riduzione del progetto originario che era su una scala assai più vasta. Esso si duole anche che il progetto venga attuato solo dopo la conferenza imperiale del prossimo ottobre, perchè il governo britannico fa conto di ottenere la collaborazione dei governi dei Dominions. Lo scrittore del Daily Telegraph crede che, con questo ritardo, sfumi per le officine britanniche dei dirigibili l'ordinazione delle aeronavi transatlantiche che la Spagna ha deciso di costruire.

La questione alla quale si accennava ieri, dei rapporti fra il corpo aeronautico e l'Ammiragliato, minaccia, se si deve credere al Daily Express, di determinare una crisi politica.

L'Ammiragliato ha sempre sostenuto la tesi che la marina deve avere una propria aviazione autonoma e pare che da un pezzo abbia minacciato le dimissioni se la sua tesi non viene accolta. Ma il Commissariato per la difesa imperiale è venuto invece nella conclusione che è preferibile di gran lunga che il servizio aeronautico rimanga autonomo come è ora e si provveda invece a coordinare le necessità particolari della marina e dell'esercito in un sistema che risponda alle esigenze generali della difesa [illegible].

L'argomentazione del commissariato è questa: che la difesa nazionale è un problema unico con tre campi d'azione: terrestre, marittimo e aereo. Se l'aviazione si scindesse in specializzazione, da una parte per la marina e dall'altra per l'esercito, questa specializzazione andrebbe a detrimento della coesione e della coordinazione necessaria per la difesa nazionale.

Ma l'Ammiragliato non vuole riconoscere che il ministro dell'aria e il comandante dell'aeronautica abbiano autorità sugli aeroplani della marina e il Daily Express parla quindi della possibilità delle dimissioni in massa di tutti i commissari dell'Ammiragliato. E' evidente che la situazione è assai seria, ritenendo l'elemento militare dell'ammiragliato e sopra tutto l'ammiraglio Beatty, capo dello stato maggiore della marina, che non mettendo l'aviazione navale a completa dipendenza del comando della marina, si violerebbe il canone fondamentale dell'unità di comando.

Pare invece che il primo lord dell'Ammiragliato e il ministro della Marina, Amery, siano per l'unità dei servizi aeronautici colle dovute garanzie per quello che riguarda il coordinamento della marina.

La Regina Margherita a Roma

ROMA, 28

Stamane, proveniente da Bordighera, è giunta S. M. la Regina Margherita.

Il congresso [illegible] a Valle di Cadore

VALLE DI CADORE, 28

Abbiamo già dato notizia del primo congresso della Uoei che avrà qui luogo nel prossimo agosto con [illegible] al Pelmo.

La U.O.E.I. è stata costituita il 29 giugno 1911 sul Monte Tesoro (Prealpi Lecchesi-Bergamasche) da un gruppo di circa cinquanta operai tipografi e cappellai di Monza. Ha avuto caldi sostenitori in uomini di tutti i partiti. Durante la guerra l'attività sociale è rimasta sospesa. Ha fornito all'arma degli alpini più di 4000 giovani già allenati alla montagna che in breve furono promossi a sottufficiali e ufficiali. Il fondatore Ettore Brechi, nativo di Menaggio (Genova) e residente a Monza, si è arruolato volontario negli alpini, a 54 anni. E' stato promosso da soldato semplice a tenente per merito di guerra. E' decorato con due medaglie d'argento.

Oggi la U.O.E.I. conta 120 sezioni, dal Piemonte alla Sicilia, comprese le Terre liberate. Vi sono inscritti 22 mila soci, in gran maggioranza operai e modesti impiegati. Tutti i partiti vi sono rappresentati perchè la U.O.E.I. è rigidamente apolitica. Programma unico: distogliere l'operaio e l'impiegato dall'abitudine alla bettola. Diffondere la conoscenza del paese. Diffondere il turismo popolare e l'alpinismo operaio. Fare una intensa propaganda popolare per il rispetto delle piante e per il rimboschimento delle zone montane. Valersi delle gite in montagna, visite a città illustri, ecc. per diffondere praticamente la coltura popolare. Ogni accenno, ogni manifestazione di partito è severamente vietata ai soci, quando si trovano nelle sedi sociali e durante le gite.

Dal 1922 è regolarmente inscritto nei ruoli sociali S. A. R. il Principe Ereditario. Da dieci anni è socio il sottosegretario alla guerra on. Bonardi. Sono associati i municipi di Firenze e di Genova. Sono pure associati un centinaio fra senatori e deputati, numerosi grandi industriali.

La prima sezione Uoeina in Cadore è stata fondata nel comune di Valle, due anni fa, per iniziativa del dr. Arnaldo Marchetti, farmacista del luogo. La sezione è nata con una dozzina di soci. Oggi sono più di 200. Alla sezione sono inquadrati in squadre di allievi guide alpine e squadre ginnastiche. Vestono tutti in costume bianco-azzurro (i colori della U.O.E.I.). Disciplinatissimi, agli ordini del comandante, geometra Ugolino Ugolini, funzionario del Ministero delle Terre liberate ufficio di Belluno; i ragazzi pagano piccole quote rateali mensili, pochi centesimi; per il resto provvedono i dirigenti della U.O.E.I. ed i benefattori locali.

I piccoli Uoeini del Cadore sono amicissimi degli alpini. Non mancano mai alle solenni cerimonie ed alle feste dell'Arma. Una rappresentanza dei piccoli Uoeini ha partecipato lo scorso anno al Congresso generale della U.O.E.I. a Brescia ed ha avuto l'elogio autorevole del generale Barco, ispettore generale degli alpini.

Alpini, Corpi municipali, Scuole, Società ginnastiche, alpinistiche, sportive, Società operaie di assistenza, interverranno in gran numero alla festa della montagna del 15 agosto. Il comitato centrale ha fatto una larga propaganda, appoggiata dall'E.N.I.T. nelle provincie Venete, per cui si prevede un forte concorso di forestieri, per ammirare la caratteristica sfilata di ragazzi e di ragazze in costume, di società e di squadre.

Nelle Tre Venezie la U.O.E.I. ha sezioni proprie regolarmente ricostruite dal comitato centrale, a Venezia, Mestre, Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine, Tolmezzo, Treviso (questa fortissima: 1000 soci), Vicenza, Schio, Spresiano, Torrebelvicino, Mogliano, Valle Cadore, Montebelluna, Castelfranco, Conegliano.

Thaon di Revel visita a Coltano gli impianti radiotelegrafici

ROMA, 28

L'ammiraglio Thaon di Revel ministro della Marina, ha visitato il centro radiotelegrafico di Coltano, che iniziò il 15 aprile dell'anno corrente il servizio della grande stazione transcontinentale continuando in pari tempo il servizio coloniale e continentale.

Questi servizi si svolgono ininterrottamente con perfetta regolarità e l'impianto ha dimostrato finora di rispondere largamente con perfetta regolarità e l'impianto ha dimostrato finora di rispondere largamente alle migliori previsioni. Il ministro si è compiaciuto di constatare come la nuova opera, di grande interesse nazionale sia stata felicemente compiuta dalla R. Marina in condizioni non facili e con l'impiego di mezzi modesti. Il macchinario e tutte le altre parti dell'impianto, tranne un gruppo di riserva, sono completamente italiane costruite per buona parte direttamente nei RR. Arsenali.

Il centro di Coltano svolge, di concerto con la amministrazione dei telegrafi, un traffico notevole non solo con alcune grandi stazioni europee e con le nostre colonie dell'Africa Orientale, ma anche con il Nord America. Grazie alla abilità e alla abnegazione dei nostri marinai, l'impianto è stato progettato ed eseguito con spesa assai minore che non altri centri radiotelegrafici stranieri, ed è predisposto per rendere agevoli gli opportuni ampliamenti qualora si volessero estendere le comunicazioni anche al sud America.

Il "Giornale di Roma" si trasforma
Monicelli alla direzione del "Carlino"

ROMA, 28.

«Il Giornale di Roma» annuncia con un articolo del suo Direttore Tommaso Monicelli la cessazione col numero odierno delle sue pubblicazioni e la prossima uscita del nuovo quotidiano del mattino «Il Corriere Italiano» che raccoglierà la successione e le tradizioni del Giornale di Roma. Lo stesso giornale annuncia che Tommaso Monicelli assumerà la direzione politica del «Resto del Carlino» e la carica di amministratore delegato della Società Anonima Stabilimenti Poligrafici Riuniti di Bologna. Giuseppe Rottai assumerà la direzione dell'ufficio romano di corrispondenza del «Resto del Carlino».

I festeggiamenti di Abbazia al Principe Ereditario

ABBAZIA, 28

Ieri sera ha avuto luogo una grande festa notturna con la partecipazione di numerosissimi cittadini e forestieri in onore di S. A. R. il Principe Umberto.

Spigolature

A Granada è morto di recente il compositore Lapid, che era popolarissimo in Spagna. Poichè non si sapeva che egli avesse parenti — dice l'Heraldo — un notaio fu incaricato di fare l'inventario dei beni da lui lasciati e le pratiche per constatare chi dovesse toccare l'eredità. Il cameriere del Lapid, che per molti anni era stato al suo servizio, disse al notaio allorchè questi si presentò. «Eredi? Ma il signor Lapid ha lasciato due figli! E' inutile farne ricerca, essi abitano qui». Il compositore era ritenuto da tutti celibe; nessuno sapeva che avesse avuto relazioni d'amore: figurarsi poi che avesse figli, e che essi avessero abitato con lui. I due figli, che furono presentati al notaio, José di 41 anni e Ferdinando di 40, non erano stati inscritti allo stato civile: non avevano avuto istruzione alcuna a prescindere dal cameriere, tutti ignoravano la loro esistenza, perchè non uscivano mai dalle loro stanze. Essi erano due poveri nani, di cui il Lapid aveva onta.

Il prof. Carlo Richet ha recentemente comunicato all'Accademia di Scienze di Parigi il risultato delle sue ricerche sulle funzioni della milza. Dei cani privati della milza e nutriti con carne cotta e con riso sbrillato (alimenti questi privi di vitamine), non tardano a deperire ed a morire, mentre i cani normali non sembrano soffrire da tale alimentazione. Per portare i cani sofferenti dallo stato di [illegible] ad uno stato normale, bisogna dar loro una copiosa alimentazione ricca di idrati di carbonio. Il prof. Richet cita il caso di un ammalato al quale il chirurgo aveva dovuto asportare la milza e che, in seguito a questa operazione, aveva un appetito formidabile. Non vi è quindi alcun dubbio che la milza abbia una funzione nella assimilazione degli idrati di carbonio e subisca una influenza della presenza o l'assenza di vitamine nell'alimentazione.

Che l'Atlantide sia esistita, lo proverebbero gli ultimi studi oceanografici dell'Atlantico i quali asseverano essere questo uno dei mari più giovani: si ricordi d'altronde che i dotti dicono che il Sahara prima di un deserto fu un mare. Situata fra l'America, l'Europa e l'Africa l'Atlantide era abitata da una razza fiera, la razza «guanches», che etnograficamente si ricollega a quella non solo di varie tribù americane autoctone, ma pare il ceppo donde uscirono i Baschi della Spagna, i Berberi, gli abitanti delle Canarie, ecc. ecc. E forse le scoperte e le ricerche future chissà che, oltre risolvere problemi etnici ora insoluti, non dimostrino che (dopo la dispersione universale delle genti sul mondo) in Europa e Mediterraneo le prime migrazioni dei popoli non siano avvenute anzichè da levante a ponente, da ponente ad oriente finchè incontrarsi colle guerreschе razze ariane furono da queste respinte, anzi inseguite; e ne venne che i vincitori, avendo passato il mare, furono dai Greci chiamati «Pelasgi». Ma l'esistenza del misterioso continente africano si perderebbe nella notte dei tempi. Ricorda la «Tribuna» che Solone asseriva a Solone che la lotta fra l'Atlantide e la Grecia [illegible] avvenuta novemila anni prima del loro discorso; cioè almeno 11.500 anni fa.

Una curiosa notizia leggiamo in un giornale francese: a Londra esiste una donna da poco arrivata dall'America, la quale risulta [illegible] più insensibile della creazione rispetto al dolore fisico. Le fu applicato sotto i piedi un ferro rovente, e nemmeno lo sentì: ha resistito, senza neanche vacillare, alla prova cui fu sottoposta, della corrente elettrica ad alta tensione; i veleni stessi non hanno effetto su di lei, anzi potè assorbire l'arsenico e il cianuro di potassio colla massima imperturbabilità fisica dell'organismo. E non tutto è qui. Le fu iniettato successivamente il bacillo del tifo, del colera della tubercolosi ed ella neppur dette segno d'accorgersene. Tutte le esperienze fatte su questa strana creatura furono controllate da appositi medici incaricati che non riescono ancora a spiegare il fenomeno di una simile insensibilità che raggiunge veramente il record del più assoluto indifferentismo organico.

E' morto a Parigi, in seguito ad una operazione, a ottant'anni, il signor Carlo Rodrigues, celebre giornalista brasiliano. Egli aveva passati venticinque anni della sua vita agli Stati Uniti, come corrispondente del «Jornal do Commercio», uno dei colossi della stampa mondiale, e dirigeva nel tempo stesso una importante rivista. Il Rodrigues — scrive il «Figaro» — era, fra i brasiliani, quello che aveva maggiormente viaggiato e aveva potuto fare degli studi speciali sull'archeologia, le religioni e le scienze economiche. Egli pubblicò dei lavori importanti e apprezzati su queste materie. La sua biblioteca, acquistata recentemente da quella nazionale di Rio de Janeiro, è di una grande importanza. Soltanto il catalogo comprende due grossi volumi. Le sue collezioni artistiche ed archeologiche sono di un valore inestimabile. Il Rodrigues non volle mai accettare incarichi nella politica, affine di conservare la sua indipendenza, quale direttore del grande giornale brasiliano, però a due o tre riprese si recò in Europa incaricato dal suo Governo per la regolarizzazione di affari finanziari. Era un uomo di gran cuore e dedicava ai bambini un amore appassionato. In tutta la sua vita s'interessò alle opere in favore dell'infanzia. Fondò, a sue spese, l'ospedale dei fanciulli infermi, del quale fece poi donazione alla «Santa Casa de Misericordia do Brasil». Era membro di numerose ed importanti Società scientifiche americane ed europee. Ecco una vita bene impiegata.

Rassegna finanziaria settimanale

Generale miglioramento del mercato borsistico - Minore tensione dei cambi - Profondo collasso del marco

Come era facile prevedere le operazioni di liquidazione mensile si sono svolte regolarmente ed i riporti dalle posizioni a fine ventura sono stati facili ed a tassi uguali a quelli del mese scorso. Lunedì, con la consegna dei titoli, la liquidazione di luglio sarà materialmente compiuta e si prevede che fino alle ferie d'agosto il mercato borsistico avrà un andamento più che normale, se si deve giudicare dalla combattività che certi titoli hanno subito iniziato appena dopo i riporti.

E' confortante constatare l'animazione e la molteplicità delle contrattazioni nelle nostre borse, durante le brevi sedute di questo afoso mese di luglio, ed il cumulo non indifferente di affari che anche nelle ore di fuori Borsa sono stati conclusi nell'ultimo scorcio di anno borsistico. Sembra che i valori migliori, ed anche quelli meno favoriti dalla speculazione, e dai risparmiatori, vogliano arrivare al periodo delle vacanze con posizioni di vantaggio per la riapertura; e mentre gli uni quasi quotidianamente sono venuti registrando un piccolo guadagno, frutto di accorgimenti degli operatori interessati, gli altri, i più quotati, sono stati e sono tuttora manovrati larghissimamente che consente loro anche nella relativa vastità d'oscillazione nei prezzi, un cospicuo margine di utile.

Se è vero che la sensibilità delle nostre Borse è tale da scontare in precedenza tutti gli avvenimenti importanti che si svolgono nel nostro paese — e, in effetti di questa sensibilità i nostri mercati finanziari hanno dato finora prova eccellente — noi dobbiamo giustamente arguire dai prezzi che vanno facendo i fondi pubblici ed i valori azionari della industria privata che le condizioni generali dello Stato e delle aziende produttive nazionali sono migliori di qualche tempo fa.

I diversi comparti azionari hanno acquistato in questi ultimi tempi una maggiore omogeneità di movimenti, e laddove prima era questo o quell'altro titolo che registrava, tutto solo sugli altri della stessa categoria, notevoli guadagni, ora sono i gruppi che con una certa compattezza di movimenti esprimono la vera condizione della speciale industria che rappresentano.

Così, pur nell'ottimo generale andamento di tutti i valori, due gruppi, compatti, hanno da qualche tempo una continua maggiore attenzione, e precisamente il bancario, ed il tessile.

Le azioni delle grandi banche nazionali, con a capo quelle della Banca d'Italia si mantengono più specialmente ad una tendenza [illegible], se pure sono inevitabili le [illegible] più o meno ampie dei loro prezzi dovute allo svolgimento [illegible] azioni ed al gioco della domanda e dell'offerta.

E' [illegible] confortante della ripresa economica del Paese, questa fermezza dei [illegible] e della fiducia che nelle [illegible] gli ambienti industriali [illegible] finanziari. Le banche posso[no] [illegible] strumenti de[illegible] delle condizioni [illegible] una costante fermezza [illegible] che le condizioni ambien[tali] [illegible] sempre più favorevoli [illegible] davvero [illegible] e fortemente persuasivo sulle [illegible] condizioni del Paese e nella [illegible] disponibilità di capitali si è [illegible] la molteplice raccolta [illegible] del prestito austriaco, che, emesso [illegible] 500 milioni per la quota italiana, sottoscritto per oltre sei volte, cioè 1 miliardo e 200 milioni.

[illegible] dei tessili, tra cui i valori [illegible] e collettivamente [illegible] una fase di ri[illegible] e di depressione ha attualmente [illegible] che conferma [illegible] volte espressa, che [illegible] italiane quella [illegible] a molti dici che [illegible] per ciò che si riferisce al [illegible] ed al con[sumo] mondiale, è una delle meglio organizzate [illegible] le più produttive, e quindi [illegible] di ogni più larga fiducia.

[illegible] e in su notizie contraddittorie [illegible] dei cotoni e la entità [illegible] di riserva, i valori cotonieri [illegible] da una [illegible] di attività ridotta ad una condi[zione] [illegible] assoluta, poi i prezzi a mano caddero con la contrazione [illegible] e molti previdero che nel [illegible] futuro avremmo forse avuto [illegible] ristagno nella produzione [illegible] hanno mentito i presagi pessimisti. E' vero che per un certo tempo le [az]iende cotoniere subirono un [illegible] rispettivi titoli furono negletti [sui] mercati finanziari, ma ciò fu dovuto [unica]mente alle travagliate condizioni [illegible] dell'Oriente e del Levante che [illegible] i nostri pro[dotti] manufatti.

Ora [illegible] di smercio viene una [illegible] richiesta ed il quantitativo del [illegible] è tale da giustificare [la] tendenza ferma dei valori tessili [illegible] compresi anche i lanieri, i serici, [illegible] ecc. ecc.

[illegible] a credere che i due gruppi [illegible] i soli che beneficano larga[mente] [illegible] della rinnovata attività dei nostri [illegible]. Con essi realizzano buoni benefi[ci] anche i valori meccanico metallurgici [illegible].

[illegible] e gli altri sono influenzati del[illegible] che si riscontra tra i [illegible] produzione. Con la eliminazione [illegible] meglio si vede con la forte ridu[zione] [illegible] capitale e lavoro è [illegible] il passaggio travagliatissimo [illegible].

[illegible] abbiamo visto rianimati [illegible] che pareva non doves[sero] [illegible] di una [illegible] o che [illegible] tempo ancora rima[nere] [illegible] della [illegible] F[illegible] [illegible] ultime «Elba» Montecatini e [illegible] abbiamo visto più animose le [illegible] le Metallurgiche.

[illegible] non c'è distinzione [illegible] le [illegible] insieme, afferono [illegible] le Edison, le Adriatico, le [illegible] le Marconi hanno pur essi giusti [illegible] corrispondenti al loro intrinseco valore, e sono pur sempre confortate dalla fiducia dei portatori.

Il mercato dei cambi è stato nella settimana in esame [illegible] generalmente ad una tendenza ribassista, tranne che per lo Zurigo.

Ad eccezione di alcuni sprazzi di improvviso movimento ascensionale specialmente in chiusura, dollaro e sterlina hanno avuto una costante se pur lieve decrescenza nei prezzi. Così dicasi del Parigi che da 137.40 è stato contrattato in fine sui 135,25 135.

Il fatto saliente dell'ottava è il pratico annullamento del marco tedesco. Il profondo dissolvimento della finanza tedesca ha portato alla logica conseguenza della sparizione del marco carta come moneta valutabile. Le contrattazioni in Germania non si fanno da più giorni che nella base del prezzo oro ed i venditori non accettano carta moneta che perde continuamente quel minimo di valore legale che ancora le si vuol dare.

Che cosa riserbi il prossimo avvenire ai paesi dell'Europa Centrale non è facile dire. Il collasso di ogni attività produttiva della Germania non può non influire fortemente sulle condizioni generali dell'Europa e del mondo intero.

E' nostro interesse di primissimo ordine, come è interesse di tutti i popoli civili che all'avventura della Ruhr si metta un punto fermo. In questa settimana s'è firmata la pace con la Turchia, ed i vecchi mercati levantini sono stati così riaperti alla nostra espansione commerciale ed economica: speriamo che tra breve una più solenne cerimonia di pace voglia celebrarsi, e che la Germania torni ad essere quell'importantissimo fattore di produzione della ricchezza mondiale, di cui da molti anni, ormai, si sta facendo scempio.

Ci guadagneranno un po' tutti nel mondo: e tra i primi l'Italia che faticosamente ricostruisce la sua grandezza.

LEONARDO ROSITO

[illegible] dal carcere

LONDRA, 28

Federico Guille, che aveva subito senza risultato (giacchè i giurati non avevano potuto mettersi d'accordo sul verdetto) due processi per l'assassinio di una giovane donna è stato trovato morto di sincope cardiaca nella sua cella.

L'accusa sosteneva che egli aveva ucciso la donna sgozzandola con un colpo di rasoio e poi si era inferta una rasoiata alla gola. Egli sosteneva il contrario e cioè che la donna aveva tentato di strozzarlo e poi doveva essersi uccisa. Non sapeva dire di più perchè ricevuto il colpo era svenuto.

La perdita di sangue cagionata dalla ferita, la terribile tensione causata dai due processi susseguentisi in una settimana, hanno certo contribuito alla sua morte.

Graziosi doni della Regina di Spagna

PARIGI 28.

La Regina di Spagna, nel suo viaggio a Bruxelles, aveva ricevuto dei doni dai mercanti di fiori della Gran Piazza, e per ringraziamento, aveva annunziato che avrebbe inviato a ciascun fioraio un gran parasole coi colori spagnuoli. L'ambasciatore di Spagna a Bruxelles ha infatti ora rimesso a ciascun fioraio un parasole a striscie coi colori spagnuoli e la Gran Piazza ha preso un tono più pittoresco.

Gare automobilistiche a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO 28

Settimana automobilistica. Gran premio di velocità 1. Guyot, che ha percorso 446 km. in ore 4, 51'38"; 2. De Lalande, che sostituiva Emery, indisposto; 3. Haimovici, tutti e tre su vetture francesi.

GLI SPORTS

La preolimpionica romana

I risultati della prima giornata

ROMA, 28

La prima giornata della riunione preolimpionica di Roma ha dato buoni risultati; in essa Zucca si è preso una rivincita contro Giongo.

Ecco il dettaglio della prima giornata:

Corsa m. 100. Vincono le batterie Giongo, 12" e 3 quinti — Pratt, 12" 2 quinti — Tommasi 12" — Vidoncich 12" 3 quinti — Zucca, 12" 1 quinto — Meroni, 11" 4 quinti.

Le semifinali sono vinte da Giongo, 11" 4 quinti — Zucca, 11" 2 quinti — Meroni, 11" 4 quinti. — Finale: 1. Zucca del Fascio Orion di Pola in 11" e 1 decimo — 2. Giongo in 11" 2 decimi — 3. Meroni — 4. Prassan.

Salto in lungo: 1. Fasolli Luigi della U. S. Alessandria con m. 6.43 — 2. Vidoncich, m. 6.25 — 3. Pighi m. 6.20 — 4. Tronti m. 5.85 — 5. Curini m. 4.89. Fuori gara Tommasi m. 6.45.

Lancio del disco: 1. Lenzi Aurelio della U. S. Pistoiese con m. 39.97 — 2. Poggiolo m. 37.32 — 3. Bisi m. 36.90 — 4. Zenni m. 35.40.

Corsa m. 10.000: 1. Bisni Ettore della Pro Roma in 34' 14" — 2. Amerio in 34' 44" — 3. Ottolia in 34' 50" e un quinto — 4. Marconi in 35' 17" 4 quinti — 5. Pagani — 6. Lachelli — 7. Mattioli — 8. Sarro.

Lancio del giavellotto: 1. Bottura Oprando della Virtus di Bologna con m. 49 — 2. Contoli m. 44.39 — 3. Rapotez m. 41.40 — 4. Orlandi m. 41 — 5. Fogliuzzi m. 38.50.

Eliminatorie pentatlon. Corsa m. 1500 1. Alfieri in 5' 44" — 2. Rapotez in 5' 16" 4 quinti — 3. Fogliuzzi in 5' 50" 2 quinti. — Corsa metri 200: Vincono le batterie Alfieri, 26" e Rapotez 25". — Salto in lungo: 1. Pighi con m. 6.20 — 2. Fogliuzzi m. 5.90 — 3. Alfieri m. 5.53 — 4. Rapotez m. 5.43. — Lancio giavellotto: 1. Rapotez m. 41.62 — 2. Fogliuzzi m. 5.90 — 3. Alfieri della Virtus di Bologna, m. 36.45 — 4. Pighi m. 35.10 — Disco: 1. Pighi, m. 55.99 — 2. Alfieri m. 31.65 — 3. Fogliuzzi m. 29.62 — 4. Rapotez.

Le gare sono continuate stamane.

Batterie corsa metri 10 con ostacoli: Prima batteria: 1. Contoli Adolfo di Bologna — Seconda batteria: 1. De Jurco di Trieste.

I vincitori delle due batterie e in particolar modo il Contoli hanno vinto come hanno voluto, senza eccessivamente impegnarsi; egli è stato ammiratissimo per lo stile e la precisione nel passaggio degli ostacoli.

Batteria corsa metri 800 piani. Si corrono tre batterie. Prima batteria: 1. Comnotto Guido di Venezia in 2' 5" e 3 quinti — 2. Pucci Puccio di Roma. — Seconda batteria: 1. Simarani Agide di Bologna in 2' 10" 1 decimo — 2. Bonini di Milano — Terza batteria: 1. Tercovio di Pola in 2' 12" e 9 decimi — 2. Bertoni di Gallarate. La finale si corre domani nel pomeriggio. Dei tre finalisti, Comnotto, campione e recordman italiano ha sfoggiato uno stile elastico e possente. La vittoria non dovrebbe sfuggirgli nella finale.

Lancio del martello: L'atletico soldato Zeni, campione e recordman italiano, che supera da lontano tutti gli avversari, ha battuto il record italiano, sorpassando nel lancio i metri 41.

Lancio del giavellotto. L'assenza del campione italiano Clemente limita la lotta fra Bottura e Contoli. Il Bottura fa un buon lancio di metri 49, assicurandosi la vittoria su Contoli che raggiunge metri 44.

Lancio della palla di ferro. Il gigantesco e fortissimo Leoni di Pistoia s'impone nettamente a tutti gli altri concorrenti, con un magnifico lancio di metri 13.85 che supera il record italiano che è di metri 13.50.

Batterie 400 metri con ostacoli. Si corrono due batterie: la prima è vinta in bello stile dal campione e recordman italiano Facelli di Alessandria che giunge primo con molti metri di vantaggio su De Marchi. La seconda batteria è vinta dal triestino Dellich — 2. Rosso — 3. Pavoncetti.

La finale si corre domani nel pomeriggio.

Batteria Staffetta 4 per 400. La prima batteria è vinta dalla squadra della Società Fenice di Venezia contro la Virtus di Bologna, ad onta della coraggiosa ripresa nell'ultimo giro da parte del bolognese Giongo. Tempo 3' 39". Alla seconda batteria partecipano tre squadre: la gallaratese, la squadra delle guardie di finanza e la squadra dell'Audace di Roma.

La squadra delle guardie di finanza, dopo una coraggiosa difesa, deve cedere alla gallaratese.

Anche la finale di questa gara si corre domani.

La «GAZZETTA» in FRIULI

Chauffeur ucciso misteriosamente a pugnalate al campo sportivo di Gorizia

GORIZIA, 28

La decorsa notte, nella località Campagnuzza, nei pressi della stazione meridionale, davanti al cancello che chiude l'ampio recinto del Campo sportivo divisionale è avvenuto un truce fatto di sangue che ha profondamente impressionato gli abitanti di quel rione popolare.

Potevano essere le 2 e mezzo del mattino, quando il signor Lelio Baggiani, segretario della Croce Verde goriziana, fu improvvisamente svegliato da uno squillo di campanello proveniente dall'atrio della propria abitazione. Affacciatosi alla finestra per sapere ciò che si voleva da lui a quell'ora tarda della notte, scorse nell'oscurità un uomo che lo esortò a recarsi prontamente con una lettiga della Croce Verde al campo sportivo divisionale, dove a terra, immerso nel proprio sangue giaceva un giovane gravemente ferito da varie pugnalate. Il signor Baggiani, senza por tempo in mezzo, telefonò tosto al posto di soccorso di via Mazzini N. 7, ordinando ai militi d'ispezione di allestire l'autolettiga e di attenderlo in via Morelli.

Uno spettacolo pietoso

Poco dopo, l'autolettiga, con a bordo il signor Baggiani, due militi della Croce Verde e lo sconosciuto che aveva dato il grave annuncio, si recava a tutta velocità sul posto, ove davanti al cancello del Campo sportivo del prato Campagnuzza, fu rinvenuto il disgraziato che era ormai ridotto in fin di vita. Era senza berretto e senza giubba ed aveva la camicia tutta inzuppata di sangue per le molteplici ferite che ricoprivano il suo povero corpo straziato.

Visto il gravissimo stato in cui versava dopo una prima sommaria medicazione, il sig. Baggiani lo fece adagiare nell'autolettiga, trasportandolo d'urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove giunse verso le 3 del mattino e dove ancora, quei sanitari constatarono che il disgraziato era stato colpito da ben sette pugnalate al petto, alle braccia, alla schiena, allo sterno e una gravissima, penetrante in cavità, allo stomaco.

Quando il ferito giunse all'ospedale, respirava appena e il sangue gli sgorgava abbondantemente dalle gravi ferite di punta e taglio che lo ridussero in condizioni disperatissime.

Fu tosto medicato con diligente cura e urgenza, ma poco dopo, lo sventurato esalava l'ultimo respiro, confortato dalla presenza di un presule che gli dette l'estrema benedizione, senza però aver potuto indicare i particolari del grave fattaccio che lo ridussero in fin di vita. Soltanto durante il tragitto dalla Campagnuzza all'Ospedale, il sig. Baggiani che ripetutamente lo interrogò potè apprendere che a ferirlo era stato certo «Bepi da Trieste». Dal ferito non fu possibile sapere di più.

Più tardi a poca distanza dal luogo dove il disgraziato fu mortalmente ferito si rinvenne la giubba e il berretto dell'assassinato che fu identificato per lo chauffeur disoccupato Ruggero Falconer, di anni 27, da Ronchi.

Del grave fatto di sangue si occuparono tosto le autorità di P. S. e i carabinieri che iniziarono immediatamente le più minuziose indagini per scoprire gli assassini del povero Falconer il cui cadavere è stato provvisoriamente deposto nella cella mortuaria dell'ospedale dei Fatebenefratelli ove nel corso della odierna giornata seguirà l'autopsia.

Gli spari nella notte

Sembra che alcuni addetti alla stazione meridionale abbiano udito nella notte anche spari di rivoltella. Tale circostanza però non può stare in alcun modo in relazione con gli assassini del povero Falconer, il quale è stato colpito evidentemente a pugnalate a meno che egli stesso non abbia reagito sparando contro i propri assalitori con una rivoltella gherminta agli assassini.

Il brigadiere Vincenzo Massa della stazione di via Nazario Sauro, avvertito dal signor Lelio Baggiani del tragico episodio di sangue di Via S. Andrea, si recò immediatamente sul posto per iniziare le indagini e vi giunse intorno alle 3 del mattino. Sua prima cura fu di stabilire [illegible] to esattamente il luogo dove era avvenuto il ferimento e rinvenne a pochi passi dalla la strada che dal sottopassaggio ferroviario conduce al villaggio di S. Andrea sopra il letto d'erba che si estende in salita fra la nuova e la vecchia strada di S. Andrea, una lampadina elettrica tascabile e il cappello dell'ucciso.

Assodato che il ferimento doveva essere avvenuto nelle adiacenze delle baracche in legno tuttora esistenti in quella zona distrutta dalla guerra, interrogò successivamente gli inquilini delle baracche i quali raccontarono di avere udito nella notte un vociare confuso d'uomini che imprecavano, ma di non essersi avventurati fuori dei loro abituri, nella tema di essere coinvolti nella rissa violentissima che di fuori si disputava fra tre individui evidentemente avvinazzati.

Sulle peste degli assassini

Continuando nelle indagini il brigadiere Massa, apprese che il Falconer dopo d'essere stato ferito dai suoi compagni e abbandonato alla ventura erasi recato nella baracca abitata da Giovanna Marussich in via S. Andrea n. 22, chiedendo gli venisse data un po' d'acqua fresca che l'arsura gli bruciava la gola. La Marussich rimase vivamente impressionata dalla sua presenza e non esitò un istante a soccorrerlo. Quando poi s'avvide che l'uomo barcollava e che era tutto lordo di sangue, lo fece adagiare sull'erba, mettendogli la giubba sotto la testa a mo' di guanciale. Ebbe l'impressione che il ferito fosse ubriaco. Poco dopo, tutti i vicini, allarmati dalla Marussich furono in piedi e mentre un giovanotto si recava alla caserma del 24.o fanteria, che si trova nelle immediate adiacenze del luogo, a chiedere l'intervento della Croce Verde, [rimasto] sconosciuto, si portò in città per chiedere l'intervento della Croce Verde. Poco dopo, infatti, giunsero sul posto i militari del 24.o fanteria Giuseppe Giorgio, Aldo Moretti e Giuseppe De Petris, che adagiarono il ferito sopra una barella. Stavano per trasportarlo all'Ospedale, quando giunse l'autolettiga della Croce Verde ove il ferito fu tosto trasportato per essere condotto al nosocomio.

Continuando nelle indagini, il brigadiere Massa, apprese dai militari che l'individuo ch'erasi recato in caserma a chiedere soccorso, non doveva essere estraneo al grave fatto di sangue, il quale si recò quindi senz'altro nella baracca n. 12, posta vis-a-vis alla caserma dei fanti, e seppe che nella stessa, da alcuni giorni alloggiavano tre individui di dubbia fama, fra cui lo chauffeur Falconer, tal Beppe Filippo, non meglio identificato e certo Callisto Tardivo, di anni 21, da [illegible] nella provincia di Treviso, recentemente licenziato a Gorizia dal Circo Krone.

Poco dopo il Massa riusciva a fermare il Tardivo, il quale gli narrò di avere conosciuto il Falconer a Trieste e di avere passata la serata in sua compagnia e in unione al Beppe Filippo, pagando loro da bere in varie osterie della città. Disse che abitando tutti e tre nella stessa baracca, rincasarono verso il tocco alquanto brilli e di non avere partecipato alla rissa scoppiata evidentemente tra il defunto e il Beppe Filippo, fra i quali sembra esistessero vecchie ruggini.

Fu assodato ancora che l'individuo rimasto sconosciuto che si recò ad avvertire la Croce Verde, altri non era se non il ricercato Beppe Filippo, tuttora latitante che è anche il presumibile autore del delitto, il quale, dopo di avere concorso a trasportare il ferito all'ospedale, ritornò alla baracca n. 12 di via S. Andrea, dicendo alla proprietaria della baracca che doveva urgentemente assentarsi da Gorizia per recarsi al capezzale della propria madre moribonda. Andandosene, ritirò alcuni capi di biancheria, dicendo che quanto prima sarebbe ritornato a soddisfare il suo debito.

Il brigadiere Massa procedette intanto all'arresto del Tardivo che fu rinchiuso provvisoriamente in una cella di sicurezza alla stazione di Via Sauro, in attesa di essere passato alle carceri mandamentali.

Beppe Filippo è tuttora latitante. Sul suo conto non si hanno particolari maggiori. Si sa soltanto che è tatuato alle braccia ed al petto.

Si tratta evidentemente di un delitto di bassifondi senza uno scopo preciso, avvenuto improvvisamente, in cui prevalse l'istinto bestiale del delitto.

"Aida" al Castello di Udine

UDINE, 28

Le prove continuano senza interruzione e l'Aida che andrà in scena sul Piazzale dello storico Castello la sera del 2 agosto avrà un successo grandioso ed incontrastato. Le scene sono di un effetto magnifico. Al Teatro Sociale fervono le prove del numeroso corpo di ballo, mentre nella Palestra di via Dante i cori della città si sono uniti e mirabilmente amalgamati con la massa corale chiamata dal di fuori.

Domenica, il cav. uff. Pietro Fabbroni radunerà sotto la sua bacchetta espertissima, tutta la massa orchestrale composta di ben cento professori.

Martedì sera avrà luogo la prova generale dell'opera, alla quale saranno invitate tutte le autorità cittadine.

Il Fascio femminile ad Amaro

AMARO, 28

Con semplice, ma fervente, patriottica cerimonia si è costituita ad Amaro la sezione del Fascio femminile.

Venne costituito il direttorio che risultò così composto: Rita Tamburlini segretaria politica e Alma Manegoni ed Erasmia Florit facenti parte del direttorio.

Dopo la nomina delle cariche il sig. Lino Tamburlini disse brevi parole augurali dopo di che il segretario politico della Sezione maschile del Fascio, sig. Orso Gino spiegò in modo sintetico, ma chiaro, il programma ed i doveri delle donne fasciste augurando un rapido sviluppo alla sezione inaugurata.

Venne quindi spedito il seguente telegramma all'Ill.mo Prefetto Friuli, Udine: «Donne fasciste amaresi costituendo oggi sezione inviano poderoso alalà. — Rita Tamburlini».

Al che il Sig. Prefetto, con la puntualità che lo distingue rispose col seguente: «Rita Tamburlini Amaro - A Rita Tamburlini ed alle altre fasciste di Amaro grazie del saluto augurale e alalà. — Piero Pisenti».

Con l'augurio che l'esempio delle donne di Amaro venga imitato da altri centri, inviamo una parola di elogio agli organizzatori di quel paese, fino a poco tempo fa rosso.

Per la ferrovia del Predil

CIVIDALE, 28

Il Comune di Cividale volle associarsi ad Udine e Trieste, nell'emettere il voto per l'immediata costruzione della ferrovia del Predil e nell'ultima seduta del Consiglio comunale, venne, in tal senso, deliberato ad unanimità un ordine del giorno. Si può dire che ormai, tutto il Friuli ha fatto sentire, presso il Governo e la nazione che la ferrovia rappresenta una delle più urgenti necessità del momento quale quella di lenire le asprezze della disoccupazione e di venire incontro ai crescenti bisogni commerciali ed industriali di queste patriottiche terre che vogliono vivere, produrre e muoversi nella loro tradizionale e inesauribile operosità.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rend. 3.50 %	77.30	Cotone, Mazzon.	614.—
Consol. 5 %	87.—	Lanificio Rossi	2550.—
Banca d'Italia	1590.—	Cot. Cantoni	1580.—
Banca Comm. It.	965.—	Cot. Veneziano	150.—
Credito Italiano	755.—	Cot. Meridion.	72.50
[illegible]	90.—	Tessuti Vasti	610.—
Mediterranea	320.—	Pirelli	615.—
Meridionali	383.—	Zuccheri	440.—
Fabbricine	556.—	Raffineria L. L.	570.—
Gastaldi	—.—	Distillerie	155.—
Lloyd Tirrenico	412.—	Molini A. I.	500.—
S. R. I. ord.	253.—	Eridania	422.—
priv.	—.—	Galbani	122.—
Terni	459.—	Edison	530.—
Mecc. Miani	101.50	Adriatica	138.—
Breda	257.—	Marconi	238.—
Ansaldo	12.50	Orsola	9.68
Montecatini	217.—	Cem.	326.—
Metallurgica	138.—	Negr.	111.—
Fiat	379.—	Ferrovie	205.—
Isotta	5.—	Carrera Ch.	90.—
Ita	11.—	[illegible]	615.—
Elba	64.—	Cotonif. (Veneto)	170.—
Cantieri Sotta	726.—	Beni Stabili	542.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.—	Vienna	—.—
Svizzera	409.7	Bukarest	11.25
Londra	105.1	Belgio	110.75
America	22.9	Praga	—.—
Berlino	0.00,2	Olanda	67.50
Budapest	—.—		

ROMA, 27 — Media dei Consolidati Consol. 3.50 p. c. netto (1906) 75.89 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 70.50 — Id. 3 p. c. lordo 49.67 — Id. 5 p. c. netto 86.57.

Corso medio dei cambi Francia 135.46 — Londra 104.73 — Svizzera 408 — Spagna 326.50 — New York 22.74 — Vienna 0.03 2 — Berlino 0.0031 — Praga 67.5 — Belgio 111.66 — Argentina (carta) 7.70 — Id. (oro) 17.50 — Olanda 8.98 — Oro 138.77 — Corona Jugoslava 11.75.

TRIESTE, 28. — Banca Commerciale Triestina 45 — Adria 370 — Cosulich 315 — Rabattino 556 — Libera Triestina 414 — Lloyd 1415 — Premuda 610 — Assicurazioni Infortuni Milano 2675 — Assicurazioni Generali 38.500 — Riunione Adriatica 1800.

ROMA, 28 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 400 — Imprese fondiarie 140 — Id. [illegible] 470 — Beni stabili 541 — Fondi rustici 274 — Tram 129 e mezzo — Antimonio 20 — Montecatini 216 — Monte Amiata 173 — Acqua Marcia 1200 — Condotte Acqua 275 — Gas 677 — Risanamento 652 e mezzo — Marconi 230 — Elettrochimica 66 — Anto 229 — Romana zuccheri 72 — Pantanella 169.

GENOVA, 28. — Rubattino 558 — Sabaudo 298 — Libera Triestina 415 — Cosulich 312 — Ansaldo 12.25 — Ferriere Voltri 262 — Ligure Toscana Elettricità 255 — Raffineria Ligure Lombarda 567 — Golinelli 119 e mezzo — Molini Alta Italia 562 — Fonderia 675 — Salce 391 — Ardea 10.70.

Borse estere

LONDRA, 27 — Nuovo prestito francese 5 p. c. 87 un ottavo — Prestito francese 4 p. c. 20 — Prestito francese 4 p. c. non liberato 21.60 — Nuovi consolidati 56 e tre quarti — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola esterna nuova 60 — Rend. ital. 3.50 p. c. 22.50 — Id. giapponese 4 p. c. 66 — Id. turca unif. 21.50 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 63 — Marconi 2.11/32 — Argento in verghe 30 e 18 sedic. — Rame cont. 65 e 11 term.

Cambi: Italia 104.98 — Parigi 77.745 — New York 458.87 — Argentina 40.25 — Svizzera 26.60 — Berlino 4.500.000 — Atene 230 — Romania 1000 — Spagna 32.13 — Belgio 91.10 — Costantinopoli 7.45 — Canadà 47150.

BERLINO, 27 — Cambio su Ungheria 3500.

NEW YORK, 27 — Cambi: Londra 60 giorni 455.8 mezzo — Id. domand. 455 — Cable Transfers 459.25 — Parigi 593 un quarto — Italia 439 — Berlino 1.55 — Amsterdam 3914 — Belgio 480 — Svizzera 1787 — Spagna 1429 — Argento minerale ester. straniero 62 e 7 ottavi — Atchison Topeka 96 e 5 ott. ex — Canadian Pacific 144 un quarto — Pensylvania 43 e 5 ott. — Reading 74 un quarto — Southern Pacific 83 un ott. — Union Pacific 127 — Anaconda 40 — Baldwin Locomotive 119 un quarto — U. S. Steel Common 88 un quarto — U. S. Rubber 41.

Tendenza cambi: Londra 459 e 3 ottavi — Parigi 593 — Berlino 00.116 — Svizzera 1792.

VALPARAISO, 27 — Cambio su Londra 37.30.

BUENOS AYRES, 27 — Cambio su Londra 40.25.

Mercati del Veneto

SCHIO, 28. — Sul mercato di stamane che è stato animatissimo, si sono praticati i seguenti prezzi.

Frumento vecchio al q.le da L. 105 a 115 il nuovo da 100 a 108 — Granoturco da 105 a 115 — Fagioli da 120 a 150 — Fagiolini da 140 a 160 — Patate da 40 a 60 — Cipolle da 60 a 90 — Aglio da 80 a 100 — Erbe rave da 60 a 80 — Insalata da 60 a 80 — Pere da 80 a 120 — Pesche da 200 a 300 — Prugne da 60 a 100 — Meloni medi l'uno 1,50 — Uva bianca da 200 a 250.

Legna stagionata forte in pezzi (rovere carpano e faggio) al q.le da 15 a 18, in fascine da 10 a 12 — Polli novelli al Kg. L. 10,50 — Galline a 10 — Tacchini a 9 — Ochette da allevamento l'una L. 4 — Pulcini l'uno 1.80 — Uova al paio 0.70.

UDINE, 28. — Frumento da L. 75 a 100 — Granoturco da 105 a 123 — Segala da 70 a 76 — Cinquantino 105 — Avena da 56 a 70 — Orzo da pilare da 70 a 80 — Zucche da 20 a 30 — Fagioli da 100 a 200 — Fagiolini da 120 a 160 — Patate da 20 a 25 — Pomodoro da 60 a 80 — Cetrioli da 30 a 40 — Mele da 60 a 85 — Pere a 60, 110, 120 — Pesche a 170, 250, 350 — Ciliegiola 80 a 130 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 300 a 400 — Fieno dell'Alta 1.a qualità a 30 — Fieno bassa 1.a qualità 30 — Idem 2.a id. da 23 a 26 — Trifoglio 32 — Erba Spagna 40 — Paglia da 22 a 23 — Strame da 15 a 22.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27 — (Chiusura). Cotoni futuri Luglio inq. — Agosto 22.10 — Settembre 22.40 — Ottobre da 21.50 a 21.53 — Novembre 21.50 — Dicembre da 21.50 a 21.51 — Gennaio 21.30 — Febbraio 21.27 — Marzo 21.45 — Aprile 21.47 — Maggio 21.47 — Giugno inquot.

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entr. Golf. 1.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 7.000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 luglio: «Barletta» ital. da Rodi con merci.

Arrivati il 28 luglio: «Enea» ital. da Fiume con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Istria» ell. con carbone.

Partenze del 28 luglio: «Acheronte» it. per Napoli vuoto — «Enea» ital. per Fiume con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Alberto Treves» ital. per Monfalcone con merci — «Spartivento» ital. per Bari con merci.

Partenze del 28 luglio: «Enea» ital. per Fiume — «Spartivento» ital. per Bari — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Andromachi» ell. arrivato il 22 luglio: da Pireo: Rinfusa tonn. 3100 minerale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Brioni» ital. arrivato il 26 luglio: da Trieste: Balle 300 lana, colli 8 motori, sacchi 80 zucchero, ordine. Raccomand. a Società Puglia.

Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 26 luglio: da Genova: 500 pelli; da Trapani: fusti 99 vino; da Napoli: barili 30 sego, da Palermo: fusti 28 vino; da Marsala: colli 894 vino marsala, ordine, Raccom. a Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 20, al largo 1; in disarmo 23; totale n. 44.

Estrazione del Lotto 28 Luglio 1923

Ruota					
VENEZIA	40	48	25	21	47
BARI	17	56	19	64	13
FIRENZE	4	41	30	27	60
MILANO	84	78	82	41	70
NAPOLI	25	5	23	75	10
[illegible]	71	57	21	13	35
ROMA	30	90	31	86	78
TORINO	5	10	7	16	47

La grande "season,, al Lido di Venezia in pieno fulgore

Una superba adunata di mondanità internazionale tra mare e laguna

I nostri concorsi di spiaggia

L'esito definitivo

La seconda parte dei nostri concorsi fra i fortunati abitatori della spiaggia del Lido ha avuto ieri il suo svolgimento e la sua conclusione sotto un magnifico sole ed in un'atmosfera non meno brillante, per quanto assai più solenne e sostenuta, di quella che avvolgeva il simpaticissimo e vivacissimo reparto di sinistra del Grande Stabilimento Bagni.

Già la solennità era subito stabilita da un fatto: che mentre, nella lunga e allegra visita alle capanne di sinistra la Giuria procedeva da sola, e da sola si faceva largo tra la ressa gaia e cordiale degli spettatori e dei curiosi in costume da bagno, nella visita d'ieri alle capanne di destra essa era scortata e preceduta da quel simpatico e infaticabile direttore di tutte le spiaggie, il cav. Graziadei, che sapeva far largo con un buon garbo perfetto ed energico.

A destra e all'Excelsior

Il Consesso giudicante, composto, come per il primo giudizio, del comm. Aldo Jesurum, presidente impeccabile e giudice di squisito buon gusto, della signora Nella Errera, gentile, saggia e imparziale esperta nella più raffinata arte femminile, del pittore Pio Semeghini, del cav. Giulio Pano, del sig. Theo Cinnochi... e di due rappresentanti della Gazzetta di Venezia, dei quali uno, Furio Foscari, fungeva da segretario, ha potuto constatare, nella rassegna passata alle capanne di destra del Grande Stabilimento Bagni, come, mentre il numero delle capanne addobbate era, tanto preso assolutamente, quanto considerato proporzionalmente, alquanto inferiore a quello delle capanne di sinistra — e ciò si spiega principalmente col fatto che gran parte delle capanne di destra sono occupate da famiglie forestiere per limitato numero di giorni — gli addobbi delle capanne concorrenti erano, in complesso, molto notevoli, per ricchezza e per lusso.

Terminato il giro delle capanne di destra, e dopo aver esaminate le costruzioni in sabbia dei ragazzi delle quali parleremo in seguito, la Giuria, in un'automobile messa gentilmente a disposizione dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, si portò sulla spiaggia dell'Excelsior Palace Hotel, dove venne accolta con la squisita cortesia, e la signorile cordialità che gli è propria, dal direttore dello stesso «Palace», cav. uff. Genovesi.

Ma l'ambiente del gigantesco albergo è così supremamente aristocratico, che come di consueto, i veneziani che ne occupano in parte le capanne, non hanno creduto di partecipare alla simpatica e cordiale manifestazione, salvo qualche eccezione, della quale esprimiamo qui, alle gentili signore, che hanno voluto farsene autrici, i nostri ringraziamenti.

I premi portati a quattordici

Riuniti, davanti a un tavolino della magnifica terrazza a mare, e confortata da un eccellente thè, offerto signorilmente dal cav. Genovesi, la Giuria, dopo una lunghissima discussione, emise la sua decisione, resa particolarmente laboriosa dal fatto che la maggior parte delle capanne concorrenti presentavano qualità pressochè equivalenti, e che quindi lo stabilire una graduatoria rappresentava una difficoltà non lieve. Perciò ogni posto di graduatoria venne stabilito dopo discussione e votazione.

A facilitare però la conclusione della laboriosa seduta, venne l'annuncio, portato mentre si svolgevano i lavori della Giuria, che erano pervenuti due nuovi premi, *destinati dai donatori espressamente al concorso tra le capanne di destra e quelle dell'Excelsior*, cosicchè la graduatoria, anzichè su dodici, potè esser fatta su quattordici capanne.

Tra queste quattordici capanne degne di premio, la Giuria non potè comprendere quella deliziosamente allestita, sulla spiaggia dell'Excelsior, dalla Signora Callegaro, la quale trasformò la capanna, con senso d'arte squisita, con una cura di particolari degni d'una ... di delicato buon gusto, in una casetta giapponese, arredata con così perfetto stile, da farla parere un autentico angolo del vecchio Giappone, trapiantato miracolosamente sulla spiaggia del Lido. E la squisita scena era avvivata dalla presenza delle due bambine Callegaro, Maria Luisa e Fernanda, due amori di bamboline, che, in graziosissimi costumini di *mousmè* se ne stavano, gravi e compresse della loro funzione ornamentale, a far vento ai loro musetti abbronzati dal sole con graziosi ventaglietti di seta.

L'addobbo e la ricchezza della capanna della Signora Callegaro sorpassava di gran lunga i limiti posti dal nostro concorso, e non era possibile quindi comprendere la capanna nella graduatoria.

La graduatoria

Ma non era neppur possibile che una così squisita opera d'arte rimanesse priva di un riconoscimento d'ammirazione e di un plauso meritato, e perciò la Giuria, unanime, dichiarò la capanna della signora Callegaro (Excelsior 36 - 2.a fila) premiata fuori concorso, assegnando ad essa un ricco dono speciale, offerto, seduta stante, dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

La graduatoria generale fu quindi stabilita nei termini seguenti:

Fuori concorso: *Signora Callegaro* (Excelsior, 36 - 2.a fila).

1. *Signora Luzzatto* (Destra Stab. Bagni - 22 - 1.a fila).
2. *Signora Rosà* (D. S. B. 48 - 1.a fila).
3. *Signora Giani* (D. S. B. 43 - 1.a fila).
4. *Signora Bogoncelli* (D. S. B. 45 - 1.a fila).
5. *Signora Pivotto* (D. S. B. 17 - 1.a fila).
6. *Signora Serfatti* (D. S. B. 12 - 1.a fila).
7. *Signora Crestani* (D. S. B. 14 - 1.a fila).
8. *Signora Rosada-Dolcetti* (D. S. B. 46 - 1.a fila).
9. *Signora Negri-Adorno* (D. S. B. 30 - 1.a fila).
10. *Contessa Ottolenghi* (D. S. B. 15 - 1.a fila).
11. *Signora Gussoni* (D. S. B. 13 - 1.a fila).
12. *Baronessa Treves* (Excelsior, 1 - 1.a fila).
13. *Signora Norfo* (D. S. B. 1. fila intermedia).
14. *Signora Bacchini* (Excelsior, 91 - 2.a fila).

Nell'ordine di questa graduatoria, le signore sopraelencate, titolari delle capanne a fianco segnate, potranno scegliere il premio di loro gradimento, presentandosi DOMANI LUNEDI' 31 LUGLIO ALLE ORE 15 allo STAND FRATELLI BATTISTON, nel vestibolo del Grande Stabilimento Bagni, a destra, prima di entrare nel salone del Ristorante. LE SIGNORE SONO VIVAMENTE PREGATE DI ESSERE PUNTUALI.

Qualora si riscontrasse errore nel nome della signora, la titolare della capanna segnata a fianco di ... è pregata di darne avviso anche per telefono prima di mezzogiorno di domani lunedì alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, rettificando l'eventuale errore.

Le costruzioni in sabbia

Più facile è stato il compito della giuria per emettere il suo verdetto circa le costruzioni in sabbia dei ragazzi.

I premi sono stati assegnati secondo la seguente graduatoria:

1. Piramide di Caio Cestio e Porta S. Paolo, opera di *Marino Marinoni* (capanna 42 - 1.a fila - destra Grande Stab. Bagni).
2. Pagoda indiana, opera di *Alberto Stefanelli* (Excelsior).
3. Ferrovia alpina, opera di *Rinaldo Campese* (65 - 1.a fila Destra).
4. Krak dei cavalieri, opera di *Mario Luzzatto* (22 - 1.a fila Destra).
5. Sfinge e piramide, opera di *Vincenzo de Giorgi* (Excelsior).
6. Pagoda indiana, opera di *Giuseppe Pasini* (10 - 1.a fila Destra).
7. Castello medioevale, opera di *Bibi ...* (2 - 1.a fila Destra).
8. Partenone di Agrigento, opera di *Guido Piccoli* (10 - 2.a fila Destra).
9. Teleferica, opera di *Irene Medici* (Excelsior).
10. Villeggia, opera di *Marisetta Basile* (Excelsior).

Nell'ordine di questa graduatoria i ragazzi sopraelencati potranno scegliere il premio di loro gradimento, presentandosi DOMANI LUNEDI' 30 LUGLIO ALLE ORE 16 PRECISE allo Stand Fratelli Battiston nel vestibolo del Grande Stabilimento Bagni.

Vanno segnalate, tra le costruzioni che non furono premiate, il maniero trecentesco di *Emma Norfo* (Destra), il paesaggio alpino di *Giorgio Simonetti* (Excelsior), il castello di *Bice Sara Vivante* (destra), la piramide di *Giorgio Berger* (destra).

CAPANNA N. 62 DELL'EXCELSIOR.

ECCO UN CASO NEL QUALE IL FOTOGRAFO FA UNA . . . BELLA FIGURA.

CAPANNA N. 8 DI SI... DEL GRANDE STABILIMENTO BAGNI.

La grande festa dei bambini

all'Hôtel des Bains

L'Associazione Femminile Italica ha organizzato per questa sera, domenica un gran ballo all'Hotel des Bains a beneficio dei fanciulli poveri delle scuole ...

La festa si inizierà alle 20.30 con un attraentissimo e vario programma: un acrobatico e agilissimo schettinatore mostrerà le sue doti straordinarie; poi una commedia, la «Maschera» di Stecchetti, farà ridere ridere e ridere fino alle lacrime, come lo stesso effetto saprà ottenere un monologo che le succederà. E il pozzo senza fondo di S. Patrizio distribuirà doni a tutti i bambini intervenuti che avranno diritto di pescare i magnifici premi con il loro biglietto d'ingresso.

Anche i piccoli ospiti del Lido avranno così la loro serata nella quale divertendosi pazzamente come avranno anche a fare un'opera altamente benef. a favore dei loro fratellini poveri del Trentino, della Venezia Giulia e dell'Italia.

Il biglietto poi per la benefica e divertentissima serata non costa che 10 sole lire.—

Teatri e Concerti

Il concerto della "Euterpe,, al "Malibran,,

Ha avuto luogo iersera al «Malibran» il concerto indetto dalla Società corale «Euterpe». Vi assisteva gran folla di pubblico che non lesinò gli applausi, nè chiamate, nè richieste di bis.

La Società corale «Euterpe» sotto la direzione del giovane maestro ... Russo ha eseguito diversi cori, di diversi autori, vari di carattere e di stile. L'esecuzione apparve affiatata, colorita con gusto. La massa corale conta voci buonissime, bene educate e ben amalgamate.

Il maestro Russo la guida con passione e con efficace energia. In alcuni dei cori e precisamente nella «Leggenda Bretone» di Gounod e nel «Pie Jesu» di Pasquini, furono raggiunti effetti di sonorità e ... finissime sfumature veramente notevoli.

Al concerto contribuirono quattro ottimi cantanti: la sig. Bianca Serena che tanto successo ha recentemente ottenuto nella «Gioconda» per la bellezza e la potenza dei suoi mezzi vocali ... [illegible] ... il tenore Piero Menegoni ... brano cantato da ciascuno di essi ... [illegible] ...

La ... Bianca Serena cantò anche ... composizione del maestro Russo ... [illegible] ...

Al piano accompagnò i solisti il giovane maestro Alfredo Simonetto che seppe conquistarsi particolari feste.

TEATRO DEL LIDO. — Ieri sera pubblico affollatissimo e applausi senza risparmio alla «Gi...» ... esecuzione della Compagnia Angeletta Lysca.

Mirra Lysca è stata come sempre indiavolata e ... bene pure la De Riso e l'Angeletti.

Stasera, a richiesta, la bella e applauditissima operetta di Petri «Acqua Cheta».

... natus in gurgite vasto

Passo passo, lentamente si entra in acqua con un brivido e un respiro trattenuto ad ogni più piccola onda che vi bagna un po' più: il punto critico è il petto: quanta indecisione di risolversi a tuffarsi definitivamente!

Molte signorine non portano cuffia: fa venir loro il mal di capo; e vi pregano di non spruzzarle per non bagnare i capelli che si ... poi ad asciugarsi, ma in realtà perchè temono non l'acqua sui capelli, ma negli occhi e... in bocca.

Ma sono esse poi le prime a spruzzarvi, non resistendo alla terribile tentazione di sorprendervi con una doccia d'acqua mentre vene state ammirato a osservare qualche altra piccola ondina sua rivale. E allora la vendetta è legittima. Forse ci sono in arretrato anche altre partite d'aggiustare: un dispettuccio, un'osservazione non gentile, una ... Mah! tra un bagno e l'altro, ... sul morbido ... sabbia vellutata, v'è ... tante partite che andranno saldate in acqua.

E perciò talvolta non basta la spruzzata d'acqua salsa sui capelli ma ci vuole un tuffo completo, vulgo «boretto». La punita trova spesso in questo caso un alleato che la vendica, o almeno lo tenta, e ... ne fa tanta, per ... la ... della ... a ... dal ...

Venuti a un compromesso, ristabilita la pace senza troppi trattati, la piccola comitiva s'avvia alla «seconda Secca». Un grosso e rossastro pallone fa pazzamente divertire.

Poi trascorso un quarto d'ora, mezz'ora ancora — già qualche madre fa segnali dalla riva che il bagno è troppo lungo — ve ne ritornate.

Una signorina, un po' stanca, chiede l'appoggio d'una spalla maschile, contenta di trovare il modo di farsi un pochino trascinare, e il compiacente cicerone è pur lui contento di ... specie se può così ... garsi in una lunga ... sur un braccio per esempio, mentre signorina inavvertitamente ... Così la pace viene più profondamente stabilita.

Ma il bagno è pur anco divertente ... dato a fare al largo, ... con un «pattino». E ... tuffi ... mortali non si contano più, e poi ... capo fitto sino a toccare il fondo e ... lire con una manata di sabbia e ... gie.

Ritornando, il pilota de... di non dar di punta ... guaste o di non ... con il remo.

Il bagnante che avan... stenuto da una corazza ... lo che si tiene aggrappato, ... fandosi e rituffandosi, ... le spalle con ritmo di ... nuota; e poi gli altri p... nell'acqua talora ... su chi tenta un'azione ... in volgarissimi ... alcuna non avanza che ... menti di «rana», ma ... che si riposa sul dorso e ... nere d'occhio e dargli la ... venga lui a ... tutto tenete d'occhio chi sta ... dietro, pancia a terra ... così — zona neutra tra il mare e la ... gia beato a sentirsi lambire ... ogni ondella, quasi succhi... con una caramella o ... cia per una bibita in ghiaccio ... ne attenti, perchè si dà ... quel tale bagnante ... quasi un massiccio scoglio ... so «ice-berg», in tal caso il ... more non è quello di inve... che voi v'impauriate ... innanzi all'Orco dei ra...

Nelle aule giudiziarie

La sentenza contro la truffatrice

dell'Unione Colori di Milano

MILANO, 23

Stamane alle ore 11 il Tribunale (Sezione XII, presidente l'avv. Pistolla, ha pronunciato la sentenza nella causa per le ... truffe commesse in danno dell'Unione Colori.

Come abbiamo a suo tempo spiegato, le truffe ... dell'Unione Colori, ... [illegible] ... Maria Quaglia che, ... per decorrenza di termini prese il largo e rimase da allora latitante.

Le truffe consistevano nel chiedere alla Unione il rimborso del prezzo in più pagato, facendo credere, mediante combinazione di documenti doganali falsi, che i colori erano stati esportati dall'Italia, mentre venivano venduti sulle piazze del Regno, dando così origine a quella concorrenza di prezzi che fu il filo conduttore per la scoperta delle frodi.

Il Tribunale ha condannato tutti e nove gli imputati nella seguente misura: Maria Quaglia (latitante): anni 6, mesi 10 di reclusione e 400 lire di multa; Giovanni Burlando (detenuto) ... reclusione e L. 300 di multa; ... (libero): anni 1 e 7 ... e lire 250 di multa; ... (detenuto), anni 1 ... reclusione; Cesare S... anni 1 e mesi 4 di ...; Pasquale Carminati, ... 11 mesi di reclusione e ...; Rodolfo Gelardino ... 11 mesi di reclusione ...; Michelina Marchesi ... mesi 5, giorni 15 di re... multa; Ruggero ... mesi 10 di reclusione e multa.

A tutti il Tribunale ha ... di 6 mesi di reclusione ... re ... di multa ... ultimi decreti.

Il delitto di Palazza

L'assoluzione della guardia di finanza De Lucca

(Tribunale Militare di Venezia)

Ieri mattina con le deposizioni testimoniali di altri tre testimoni che non hanno che dire cose ripetute da molti altri si chiude il dibattimento.

Il P. M. il ten. col. Manassero inizia quindi la sua requisitoria che è ... lucida, serrata disamina delle ... processuali. Ci son prove tali in questo processo, egli si chiede, da poter imputare al De Lucca l'efferata uccisione ... dico? Egli non lo crede: perchè le deposizioni che i molti testimoni sono ... fare sono troppo vaghe e ... alcun valore non può avere la d... della Lagugnana che dice ... visto le svolgersi della scena tra ... poi non sa più riconoscere gli aggressori; così anche tutte quelle altre ... va, che se possono in certo qual modo ... dicare l'uccisore, non possono condurre ... la piena certezza della sua colpa. Egli quindi chiede che il De Lucca sia assolto per insufficienza di prove.

La requisitoria dell'Avv. Militare è seguita con vivissimo interesse dal ... pubblico che affolla lo spazio ai ... riservato che tenta un applauso.

Segue l'avv. Candussio che ribatte tutte le conclusioni del P. M. e che ... de invocando non un'assoluzione per ... canza di prove che lascierebbe ... un'ombra sulla condotta morale ... Lucca, ma una completa riabilitazione ... non aver commesso il fatto.

Il Tribunale dopo breve permanenza in camera di consiglio accoglie la ... difesa ordinando l'immediata ... ne del De Lucca.

Problemi economico - politici dell'Ungheria

BUDAPEST, ...

Alla fine della discussione ... provvisorio il primo ministro ... thlen ha dichiarato che il governo ... rafforzare la democrazia naz... proteggere la nazione contro ... estremista o rivoluzionaria.

L'assemblea nazionale ha ... ministro sarebbe molto meglio ... passo delle questioni economiche ... che dei problemi politici. In ... conclusione di un prestito ... Bethlen ha affermato che si ... bile miglioramento nelle trattative ... il prestito non sarà effettuato ... ministro delle finanze Kallay ... no le trattative su altre basi ... Il prestito che è realizzabile ... la protezione delle grandi potenze ... ve cadere preda della piccola ... detto il conte Bethlen al ... continuato: cercheremo con un ... tinuo ed assiduo di giungere ... cordo con la piccola intesa ma ... no ha incontrato grandi diffi... pratica attuazione di questa ... Poichè le questioni di polit... sono tanto difficili i partiti poli... bono esaurire in una lotta fr...

Armonie di spiaggia, disegno inedito di Pio Semeghini

NOTIZIE RECENTISSIME

Per salvaguardare i nostri risparmi negli S. U.
L'ammirazione di Cotillo pel fascismo

ROMA, 28

Il senatore americano Cotillo, intervistato, ha detto che per impedire che i risparmi degli emigrati italiani negli Stati Uniti (risparmi che superano i cento milioni di dollari ogni anno) vengano truffati da pseudo banchieri e da vampiri colà immigrati, il governo italiano emanerà presto le disposizioni necessarie perchè il Banco di Napoli, che è il più diffuso negli Stati Uniti degli Istituti italiani di credito, attraverso le sue molte agenzie assuma le funzioni delle Casse postali di risparmio usando i relativi libretti, ricevendo depositi, eseguendo pagamenti.

Per raggiungere questo scopo — ha proseguito il senatore Cotillo, intervistato, mi è stato di somma utilità l'aiuto cordiale e costante dell'ambasciatore Gaetani, di questo giovane diplomatico che ha avuto un enorme successo in America. Sincera e pronta comprensione ed aiuto ho trovato anche in tutti i finanzieri ed uomini pubblici del fascismo: Miraglia, Stringher, Sardi, De Stefani, Mussolini.

Il senatore Cotillo ha quindi fatto l'elogio del presidente del consiglio e ha detto che appena sarà tornato in America farà tutto il possibile per far conoscere che il fascismo non è un brigantaggio, come una sfacciata réclame aveva dipinto, ma un governo diritto e forte, pieno di ardore patriottico e della ferma volontà di portare l'Italia molto più in alto».

Parlando del Papa il senatore Cotillo ha detto:

«Sua Santità è un uomo energico, enciclopedico, una grandissima mente elevata e dotta. Egli conosce tutti i problemi del mondo. Sono stato lietissimo dell'udienza ottenuta dal Pontefice. Essa corrisponde ad un mio antico desiderio, nonchè ai miei sentimenti religiosi».

A tali dichiarazioni, avendo il giornalista chiesto come mai egli si fosse recato a far visita al Grande Oriente, l'on. Cotillo ha risposto:

«Io non ho nulla contro la massoneria e specialmente contro quella italiana che non conosco, ma per ragioni opportune e plausibili non avrei andato a far visita alla sua sede. Venuero da me due signori. Uno di essi era avvocato. Dopo un breve preambolo mi invitarono a visitare il Palazzo Giustiniani. Io, che sono avvocato, conosco che l'imperatore Giustiniano è quello che ha costituito il codice, ed ho pensato che il Palazzo Giustiniani fosse il Palazzo della Giustizia, la sede delle giurisdizioni giudiziarie, e così accettai l'invito. Quando fui là, mi trovai in piena loggia, col gran maestro Domizio Torrigiani. Un ricevimento in piena regola, un rinfresco champagne. Simpatiche persone, del resto! Poi però, ho pensato che sia meglio che apparisca ingenuo, come era stato, piuttosto che poco conseguente a me stesso e alle mie idee».

Il congresso della Lega Navale che s'inaugura oggi a Zara

ZARA, 28

Per assistere al 22 congresso della Lega Navale Italiana sono giunti nel pomeriggio i rappresentanti di oltre 30 sezioni [illegible] della [illegible]. Sono arrivati [illegible] l'ammiraglio [illegible] contrammiraglio Orsini, [illegible] che presiederà il Congresso [illegible] del Senatore Presbitero [illegible] per ragioni di [illegible] al caffè centrale [illegible] stato offerto [illegible] un maraschino d'onore.

A nome del Comitato il prof. Benvenuti ha porto il saluto ai congressisti, l'onorev. [illegible] ha risposto con nobilissime parole [illegible] sono state salutate da vivi applausi [illegible] congressisti è giunto anche [illegible] Salvatori, il quale pronuncerà il discorso ufficiale consegnando [illegible] di Zara una targa con il bollettino della vittoria dell'ammir. Thaon [illegible]

Il pellegrinaggio in onore di Sauro

TRIESTE, 28

Alle ore [illegible] il pellegrinaggio nazionale [illegible] Adria [illegible] al presidente comm. [illegible] recato in pellegrinaggio a Capodistria accolto da entusiastiche manifestazioni [illegible] tutta la popolazione e delle [illegible]. La comitiva si è recata alla casa di Nazario Sauro dove ha deposto una targa di bronzo alla sua memoria. Il corteo si è recato quindi alla tomba della [illegible] dell'eroe dove ha deposto un'altra corona. Infine il corteo ha visitato il museo [illegible] è stato inaugurato un ritratto del martire.

Il pellegrinaggio è partito alle ore 20 per Trieste salutato da tutta la popolazione con una commovente dimostrazione di patriottismo.

Personalità e associazioni partite per l'Argentina

GENOVA, 28

A bordo del piroscafo *Principessa Mafalda* è partito questa sera per Buenos Ayres il prof. Alessandro Lustig dell'Istituto [illegible] di Firenze il quale è stato invitato ad inaugurare i nuovi locali dell'Istituto [illegible] argentino e dell'ospedale italiano di Buenos Ayres.

A bordo del *Mafalda* sono partiti anche il prof. Paolo Alessandrini dell'Università di Roma e il prof. Luigi Lenzi direttore dell'ospedale italiano di Buenos Ayres.

Con lo stesso piroscafo è partita per Buenos Ayres la squadra calcistica del Genoa Club, la quale si reca a disputare alcune partite di foot ball nell'America del Sud. I valorosi calciatori, campioni d'Italia, sono stati salutati alla partenza da molte società ginnastiche e da numerosa [illegible] ha fatto loro una calorosa dimostrazione.

I movimenti operai in Polonia

VIENNA, 28

[illegible]

Un morto, un moribondo e tre feriti
in un incidente automobilistico a Conegliano

CONEGLIANO, 28

Un tragico incidente automobilistico ha vivamente impressionato oggi la nostra città. Transitava di qui l'automobile portante il numero 8-27 condotta dallo *chauffeur* Olivotti Vincenzo d'anni 25, domiciliato a Cibiana di Cadore, che portava a bordo il signor Fiorin Fiorino d'anni 46, procuratore generale della Ditta Feltrinelli di Milano, la sua signora, la figlia Maddalena d'anni 15, il figlio Emilio d'anni 13 e la cameriera.

Giunta la macchina sul viale del Passeggio nei pressi della nostra città, improvvisamente un pneumatico delle ruote posteriori scoppiava. Lo *chauffeur* si impaurì pel forte sobbalzo della macchina, e frenò violentemente. La macchina piroettò su se stessa ed andò a sbattere contro un albergo fiancheggiante la strada. Fu subito un accorrere di gente richiamata dalle grida angosciose dei feriti.

Tra i rottami dell'auto, rimasta completamente sfasciata e i cui sedili erano andati a finire nel fossato laterale, fu estratto dagli accorsi il cadavere del povero signor Fiorin Fiorino. Il disgraziato era rimasto morto sul colpo. La sua signora e i due figli avevano invece riportato solo leggiere ferite.

La cameriera è rimasta ferita gravemente alla testa e in altre parti del corpo. Trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata e si dispera di salvarla.

Lo *chauffeur* è stato sbalzato fuori dalla macchina e proiettato in un prato costeggiante la strada. L'erba attutì però il colpo; cosicchè egli, tranne lievi contusioni, è rimasto illeso. Era però talmente stordito, che riusciva difficile e penoso l'interrogarlo per aver notizie sulla provenienza e la destinazione della comitiva.

Sul luogo del disastro si è riversata tutta la popolazione di Conegliano, vivamente impressionata dall'accaduto. Anche le autorità sono subito accorse per le constatazioni di legge.

Tre individui misteriosi e la cassetta col tesoro

SCHIO, 28

Da qualche giorno fra il popolino locale [illegible], circola una stravagante notizia e cioè che di recente alcuni sconosciuti montati su di una automobile si sono recati di notte alla località «Il Cristo» sita sullo stradale Schio-Torrebelvicino ove hanno dissotterrata una cassetta contenente niente meno che due milioni di monete di oro e quindi sono di nuovo scomparsi. In merito a tali voci si fanno le più strane congetture. Vi è chi suppone che il tesoro sia il frutto di grossi furti e rapine commesse molti anni addietro e che per la confessione di qualcuno degli interessati forse in carcere, si sia saputo il luogo del nascondiglio. Altri invece dicono che la cassetta contenesse il prodotto di grossi furti e saccheggi commessi durante la guerra da militari e da questi sotterrata.

Abbiamo creduto opportuno recarci sul luogo indicato, allo scopo di accertare quanto vi sia di vero su ciò che la voce pubblica riferisce. Nei pressi della località «Il Cristo» abbiamo trovato certo Bortoloso Fausto di anni 25 il quale ci disse che nella prima quindicina del corrente mese gli si presentarono tre giovanotti sui trent'anni chiedendogli un piccone ed un badile mediante l'offerta di lire 100 di pegno, asserendo che dovevano dissotterrare un tubo d'acqua il quale secondo loro, doveva trovarsi lungo un torrente che passa per quei pressi. Soggiunsero che di tale operazione erano stati incaricati dall'autorità militare. Il Bortoloso consegnò loro quanto chiedevano e notò che i tre amici, due dei quali parlavano lombardo e l'altro veneto, ritornarono sul posto per sei giorni consecutivi, intenti a lavorarvi solo tre o quattro ore al giorno per scavare dei profondi buchi lungo un muricciolo che costeggia l'argine del torrente sunnominato.

Il Bortoloso potè anche vedere che tali individui consultavano una carta topografica sulla quale era precisato il torrente e che in un punto indicato da una crocetta, vi era scritto: «abbassare cinque metri e rompere il muro a destra». Il sesto giorno i tre misteriosi individui furono visti attendere fino a tarda ora e quindi caricare su di un auto che li aspettava una pesante cassetta con due maniglie che a stento portavano in due e dileguarsi.

E' superfluo dire che nessuna autorità risulta abbia dato ad alcuno l'incarico di trovare tubazioni d'acqua.

Come si vede il fatto che è dei più strani suscita e s'appresta alle più larghe supposizioni della fantasia popolare.

I carabinieri stessi furono sul luogo ed ora attivamente indagano per rintracciare i tre misteriosi individui e la loro automobile.

La caccia all'uomo in Calabria

REGGIO CALABRIA, 28

Una scena selvaggia si è svolta sulla spiaggia di Palmi, ove sogliono recarsi molti bagnanti. Mentre certo Santo Scidone, in compagnia di un amico, si accingeva a fare il bagno, sopraggiungeva il marinaio Pietro Alfonsetti, accompagnato dai due figli Salvatore e Domenico. Avvicinatosi allo Scidone, senza proferire parola, l'Alfonsetti padre prese a percuoterlo con una pertica, tanto che l'aggredito fu costretto a gettarsi in mare per tentare scampo. Ma la furia dell'assalitore cui si unirono i due figli, non si placò per questo. Contro lo Scidone furono esplosi dal Domenico Alfonsetti alcuni colpi di rivoltella. Si impegnò quindi una lotta furiosa. Mentre il Salvatore trratteneva il povero Scidone, il Domenico gli vibrava un tremendo colpo di pugnale all'addome. Poi, credendolo morto, gli Alfonsetti si allontanarono. Ma l'infelice con sovrumano sforzo, riuscì a raggiungere la riva, ove cadde privo di sensi. Raccolto e trasportato a casa, venne operato ma poco dopo moriva.

Causale dell'aggressione sarebbe il fatto che lo Scidone proteggeva una ragazza sua vicina di abitazione, che uno dei figli dell'Alfonsetti aveva già presa di mira.

L'Oltretorrente di Parma verso la redenzione patriottica

PARMA, 28

Il nuovo prefetto di Parma comm. Pugliese, che aveva già dato prova del suo tatto e di spirito di iniziativa, quando resse nei momenti difficili la prefettura di Ferrara, ha compiuto un atto che apre una nuova era alla vita cittadina e rimanda forse per sempre alle tristi giornate di una storia che fu un dualismo tra Parma vecchia e Parma nuova, che era fonte di ogni disordine.

Accompagnato dal fiduciario dei fasci, dal commissario prefettizio del comune e da molti cospicui cittadini, il prefetto Pugliese si è recato oltre torrente per vedere di persona e constatare le peculiari condizioni di vita del popolo di quei rioni, ed il popolo, ravvisando nella visita un atto di simpatia e di vivo e sincero interessamento, ha fatto al prefetto una accoglienza entusiastica.

Interrogato, dopo la visita, di cui tutta la stampa esalta l'alto e veramente patriottico significato, il comm. Pugliese ha detto di essere stato molto soddisfatto di aver visitato l'oltre torrente, di aver preso contatto con quei popolani, che non possono essere lasciati più oltre in abbandono. La manifestazione con cui mi si accolse — dice il prefetto — non era per me. Andava più lontano e più in alto, all'autorità costituita, al governo. Tra gli applausi e rieccheggiavano grida di: Viva l'Italia! Ma a gli spontanei applausi devono seguire da parte nostra opere di unità pacificatrice e ricostruttrice.

Converrà provvedere al problema della infanzia ed a quello edilizio. Al primo ho già pensato istituendo dei ricreatori che raccolgano in aree e luoghi igienicamente adatti tutti i bimbi ed i ragazzi durante il giorno, quando i loro genitori sono al lavoro.

Terminata la visita fu mandato a Mussolini il seguente telegramma dai rappresentanti della Società Reduci (Gelati) della Pro Oltretorrente; Sezione della Generale di M. S. (Menardi); del Ricreatorio Garibaldi (Avanzini); della Mutua Cocconi (Poma); della Camera di Commercio (Alinovi):

«S. E. Mussolini Presidente del Consiglio ministri - Roma. — Da quando fu costituito il governo d'Italia, mai funzionario governo venne nell'Oltretorrente. Siamo perciò grati prefetto comm. Pugliese che sereno e fiducioso si è recato fra noi a portare parola governo, a conoscere nostri bisogni e sentire nostre aspirazioni.

«Con animo pieno di simpatia e rispetto verso egregio funzionario e verso commissario prefettizio comunale, fiduciario fasci che l'accompagnavano, inviamo a V. E. espressione nostra devozione.

Oltretorrente è italiano, è fedele, è generoso, e desidera confermare questi suoi sentimenti all'E. V. quando Ella onorerà di sua visita questa nostra Parma».

I bene informati affermano che Benito Mussolini accoglierà senza dubbio l'invito popolare.

Onoranze ai caduti di Parma

PARMA, 28

Oggi sono state rese imponenti onoranze alle salme di sedici caduti in guerra, fra cui, la medaglia d'oro Michele Vitali, tenente del 16.o regg. bersaglieri.

La salma del tenente Vitali è stata collocata su un affusto di cannone ricoperta con il tricolore e insieme con le altre gloriose salme è stata accompagnata fino al cimitero da una enorme folla ordinata in corteo che ha percorso le principali strade della città tutte ornate con bandiere tricolori fra due fitte ali di popolo plaudente mentre dai balconi e dalle finestre delle case si gettavano fiori sulle salme.

Al cimitero hanno parlato il prefetto comm. Pugliese, il generale Iadonea e il fiduciario del partito fascista dr. Stevani e il rettore dell'Università sen. Berenini.

La morte improvvisa di Giuseppe Da Zara

PADOVA, 28

E' morto improvvisamente questa sera alle 17.10 il comm. Giuseppe Da Zara.

Era appena uscito dalla sede della Società Veneta di cui è presidente e percorreva via Eremitani. Fatti pochi passi, il comm. Da Zara veniva preso da capogiro tanto che pregava l'avv. Zattera che di là transitava, di volerlo accompagnare.

L'avv. Zattera all'imbocco di Via Altinate pregava il dott. Silva di prendere cura del comm. Da Zara che si reggeva a stento. Il medico non ebbe nemmeno il tempo di prestare il sufficiente [illegible] cura, che il comm. Da Zara stramazzava a terra e spirava dopo pochi istanti. Era stato colpito da un insulto cardiaco.

Il cadavere venne immediatamente trasportato all'Albergo Gombero, davanti al di cui ingresso andò affollandosi molta gente.

I medici accorsi furono concordi nell'affermare che il comm. Da Zara è morto colpito da un attacco di angina pectoris. La notizia ha destato molta impressione in Padova, ove il comm. Da Zara, che aveva saputo accumulare con intraprendenza una vistosissima fortuna e che partecipò attivamente alla vita industriale e finanziaria italiana, era conosciutissimo. Egli aveva 69 anni.

Un grave incendio a Treviso

TREVISO, 28

Stanotte, verso l'una e un quarto, è scoppiato un violento incendio in frazione Sant'Angelo, nella casa colonica abitata dalla famiglia Rechetto.

Chiamati telefonicamente, sono subito accorsi sul posto i nostri pompieri che hanno con magnifica prontezza iniziato l'opera di circoscrizione e di spegnimento dell'incendio.

Mentre vi telefono il fuoco continua ancora e i pompieri continuano alacremente la loro ardua e faticosa opera.

Non si può ancora prevedere a quanto ammonteranno i danni, come pure nulla si sa per il momento circa le cause dell'incendio.

Fosca situazione in Cina

LONDRA, 28

All'assemblea generale dell'Associazione Britannica per la Cina è stato tracciato un quadro molto fosco sulla situazione interna della repubblica cinese. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si invita il Governo a incaricare il firmatario del trattato delle quattro potenze alla conferenza di Washington di prendere in considerazione un nuovo esame dello stato di cose attuale. La mozione dichiara: 1) che le speranze dei firmatari del trattato alla Conferenza di Washington riguardo alla pace e l'ordine pubblico nella Cina non si sono avverate; 2) che è venuto il momento in cui le potenze firmatarie dovrebbero riesaminare il nuovo stato di cose allo scopo di prendere in considerazione tutte le misure atte ad assistere la Cina nei suoi sforzi per il raggiungimento dell'unità nazionale e di ristabilire il suo equilibrio finanziario; 3) che questo scopo potrà essere raggiunto nel miglior modo mediante l'inclusione nell'ordine del giorno della progettata conferenza commerciale e doganale, di altri problemi essenziali e 4) se questa conferenza per una ragione qualsiasi non dovesse aver luogo, mediante la convocazione di una conferenza speciale dei delegati che presero parte alla conferenza di Washington.

Provvedimenti del governo tedesco circa l'inflazione cartacea

BERLINO, 28

Il gabinetto presieduto dal presidente della repubblica esaminando in base ai lavori preparatori eseguiti nelle ultime settimane dai diversi ministeri, le misure da prendersi di fronte all'attuale grave situazione economica, ha approvato diversi disegni di legge sulle imposte destinate a rallentare l'inflazione cartacea.

Vennero inoltre discussi vari disegni di legge proposti dal ministro delle finanze intesi a modificare le imposte di ricchezza mobile e l'imposta di successione, in seguito alla svalutazione del marco. Tali progetti saranno sottoposti al Reichstag nel mese di agosto.

A causa delle difficoltà ognor crescenti per i viveri, il cancelliere ha date disposizioni perchè vengano emesse restrizioni per il consumo dei prodotti del nuovo raccolto.

L'esposizione imperiale britannica

LONDRA, 28

Il principe di Galles, nella sua qualità di presidente dell'Esposizione Imperiale Britannica, ha offerto ieri una colazione a Wembley nei locali dell'Esposizione. In un brindisi il principe constatò che l'organizzazione dell'Esposizione è tale da assicurare fin d'ora il suo pieno successo. Il fatto che l'impero britannico pochi anni dopo l'armistizio è in grado di chiamare a raccolta tutte le sue forze sparse nelle più remote parti del mondo e di per sè stesso assai significante. Così l'impero unito, che ha potuto dimostrare la sua saldezza durante i supremi cimenti della grande guerra, darà fra breve al mondo un luminoso esempio dimostrandosi non meno saldo e potente quando si tratta di riunire le proprie forze nell'esecuzione dell'opera di pace. Infine il principe rilevò che la idea dell'Esposizione, come egli stesso ha potuto convincersi nei suoi viaggi, ha incontrato dovunque il più puro entusiasmo e che egli è fiero della missione che gli è stata affidata quale presidente di questa grandiosa manifestazione.

Al Consiglio di gabinetto tenutosi ieri è stata esaminata la controversia sorta fra l'ammiragliato e il Ministero dell'aeronautica in seguito alle recenti deliberazioni riguardanti lo sviluppo delle forze aeree. A quanto si apprende il gabinetto è deciso ad appoggiare il Comitato per la difesa dell'impero.

L'anniversario della morte di Umberto commemorato a Praga

PRAGA, 28

In occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto è stata tenuta nella cappella italiana una messa da requiem alla presenza del ministro d'Italia comm. Bordonaro del personale della R. Legazione e di tutta la colonia.

Il rinvenimento di un cadavere a Verona

VERONA, 28

Dopo una settimana di ansiose quanto inutili ricerche, oggi è stato trovato cadavere in una cantina di Orsmana, morto per asfissia, il trentenne Giuseppe Signorini da poco uscito dal manicomio.

Un borseggio in treno tra Venezia e Verona

VERONA, 28

Un prete serbo, Meinert Johan di anni 64 diretto a Parigi oggi alla stazione di Padova è stato derubato del portafoglio mentre saliva in treno.

LETTERE DAI LETTORI
Inconvenienti da evitare

Ill.mo Sig. Direttore,

Abuso dell'ospitalità sempre cortese del suo giornale per far noto un disgusto e inconveniente che dura, benchè molte siano state le proteste e da un pezzo, e a quale le autorità municipali non hanno creduto porvi un riparo.

In campiello San Fantin, uno dei più quieti e armonici nostri campielli, e ove due trattorie distendono d'estate le file di tavolini, è stato posto un antiestetico, inutile e poco igienico monumento vespasiano. Antiestetico perchè contrasta con l'armonia del campiello e col piccolo, semplice e poetico giardinetto a cui è addossato; inutile perchè nelle immediate vicinanze ve ne sono altri, sufficienti anche per il teatro vicino, poco igienico perchè dato che il Municipio dà il permesso alle due trattorie di stendere i tavolini, questi vengono a trovarsi necessariamente nella sua vicinanza, ciò che d'estate non è certo troppo piacevole.

Perchè l'ufficio d'igiene non si decide a togliere questo sconcio? — Ringraziando

(*Segue la firma*).

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.52, tramonta 19.40 — Luna tramonta 6.24; leva 20.30.

Marea al Bacino S. Marco: Basso 5.30 e 17.45 — Alte 12.20 e 23.30. (Ampiezza di marea notevole).

Ieri, 28, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 27.0, minima 17. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 27, nella Regione, cielo prevalentemente nuvoloso, pioggie temporalesche. Si mantengono condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi. Il mare quasi calmo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari: l'Isonzo, la Livenza, la Piave, la Brenta e l'Adige sono in debole morbida gli altri sono in magra o in forte magra.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — Essendo sospesi i lavori di escavo nel Canale Osellino-Monastico, la navigazione è stata ripristinata.

Per lavori di rafforzamento del ponte girevole sul Lemene in Comune di Concordia Sagittaria, sarà sospesa la navigazione per 10 giorni. Il ponte sarà aperto solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 9 e dalle 15 alle 16.

Per lavori di dragaggio del Canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige, il passaggio dei natanti dovrà restare sospeso fino a nuovo avviso nelle seguenti ore: Dalle 6 alle 9; dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

ANNO 181 - N. [illegible]

Martedì 31 Luglio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: [illegible] l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1. Arte, concerti, necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Fiemspiste L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'assedio di Venezia

Due settimane or sono, nella sede d'uno dei più importanti uffici pubblici di Venezia si tenne una riunione di rappresentanze cittadine diretta a risolvere un lunghissimo e complicatissimo problema: che è consiliare e stabilire da quali autorevoli personalità, autorevoli in rapporto alla nuova situazione politica, si possa far appoggiare a Roma il disbrigo sollecito e favorevole di pratiche che investono interessi vitali, anzi capitali, della città e del porto. Venezia non ha quasi nè senatori nè deputati in efficienza, nè Consiglio Comunale, nè Consiglio Provinciale [illegible] fare assegnamento per questo, i due uomini eminenti in grado di aiutarla sono, per fortuna del paese, impegnati con cariche di grave responsabilità nazionale le quali mal consentirebbero una dedizione continua e sistematica di attività. Codesta assenza di patrocinatori metodici, assidui, costanti, efficienti se si vuole, ma assoluta è tanto più sensibile perchè ad essa fa invece riscontro la attività [illegible] vivace, costante dei patrocinatori di altri centri, espressi dalle vive zone fasciste. La riunione, naturalmente, non condusse ad una conclusione pratica.

Pochi giorni or più un giornale annunziò dolentemente che Venezia era scesa, nella graduatoria dei porti italiani, dal secondo posto, ch'essa teneva prima della guerra, al terzo, scambiandoselo con Napoli. Tosto, un giornale di provincia piangeva a calde lacrime la disavventura statistica, non tanto, scriveva, per la cosa in sè, facilmente riparabile con una certa dose di buona volontà, quanto perchè a Venezia gli uomini dotati di una certa dose di buona volontà sono tutti morti, e pace all'anima loro. Continuando su questo tono il giornale di provincia denunziava la sorda guerra di rivalità tra Venezia e Trieste che nessuno avverte ma che esiste egualmente e trarrà a rovina Venezia e Trieste, ed auspicava l'accordo fraterno dei due porti e, insieme, di due città alle loro spalle: Udine e Padova, così da opporre un blocco veneto, quasi quadrilatero, a non sappiamo che pentagoli tirrenico-mediterranei cui si devono i malanni di Trieste, di Venezia rivali tra loro e rivali di Udine, di Padova. Errori di fatto e strategia, ci perdonino i bravi colleghi di provincia, da caffè di terraferma, cioè con [illegible] indefinibili, imponderabili, formavano il nucleo dell'articolo qui riassunto.

Il problema di Venezia, innanzi tutto, non va studiato sulla base di un posto di statistica, nè in rapporto alla morte avvenuta e all'avvento più o meno futuro degli uomini capaci di cambiare entro uno due o tre anni il responso delle carte [illegible] a spese dello Stato piene di numeretti e di per cento oscuri. Se si considera che durante la guerra e a causa della guerra il porto di Venezia si annullò completamente trasferendo i suoi traffici a Genova e a Livorno dovrebbe sembrare tutt'altro che di pessimo augurio il ricupero di cotesti traffici fino a riguadagnare il terzo posto, dopo Napoli, della classifica. D'altra parte, poichè la Statistica fu inventata per accontentare tutti, non pare nemmeno risulti da essa che il porto di Venezia sia oggi al terzo posto dopo quello di Napoli; pare anzi che abbia ripreso il secondo posto dopo quello di Genova. Le cifre delle merci importate dai vari porti all'interno per ferrovia nei primi mesi dell'anno sarebbero, esatte esatte, queste: Da Genova tonnellate 2 milioni e 163 mila in 250 540 carri; da Venezia tonnellate 618 758 in carri 42 988, da Livorno tonnellate 464 547, da Napoli 396 645, da Trieste 391 537. La statistica così corretta è quella ufficiale delle Ferrovie, la quale, si noti, non tien conto della molta merce che Venezia inoltra con la navigazione interna, mezzo di cui nè Genova, nè Napoli, nè Livorno dispongono. Dunque, Venezia ancora secondo porto. Ma secondo o terzo o quarto importerebbe poco se lo scendere di graduatoria significasse una modificazione relativa di posizione, non una modificazione assoluta. Se Napoli e Livorno si inserissero fra Genova e Venezia, ma Venezia guadagnasse di traffico e fosse messa in condizioni di guadagnarne sempre dippiù, dovremmo essere tutti contenti: Genova, Napoli, Livorno, Venezia e, in sostanza, l'Italia. Disgraziatamente per quanto Venezia moltiplichi i suoi sforzi e la sua volontà di sanare e perfezioni i suoi mezzi locali, e migliori faticosamente la sua posizione, il suo orizzonte non s'allarga e non schiarisce in ragione del suo dispendio di energia ma piuttosto si chiude e s'infosca. Perchè Venezia è, portualmente e commercialmente una città assediata, e il problema di Venezia consiste appunto e specialmente nel trovare il modo di rompere cotesto assedio.

Venezia è assediata da lungi e da vicino. Lo stato di guerra si protrae in essa molto più che non in Trieste. Il grande [illegible] nord-orientale dell'Adriatico subisce infatti le conseguenze del collasso [illegible] genti vinte che popolano il suo retroterra. Ma i trattati di pace e le convenzioni commerciali hanno già virtualmente predisposta la sua rinascita. Bisogna dar tempo al tempo e aver la pazienza dell'attesa. Intanto vi sono degli esportatori veneziani che, grazie a qualche [illegible] delle ora ricordate convenzioni trovano la convenienza di spedire le loro merci, via mare, a Trieste per farvele entrare col beneficio di tariffe ferroviarie speciali a quel porto. Non si dirà che Venezia non sia divenuta una banchina di Trieste! Ma di ciò più sotto. Per assicurare a Venezia, in processo di tempo, la sua totale ripresa non è intervenuto nessun trattato, non è stata accettata alcuna convenzione. Anzi sono state mantenute e inasprite le disposizioni di guerra che le sottraggono il traffico a favore dei porti tirrenici, e una gran parte del [illegible] di importazione dei carboni è cessata in causa gli invii equivalenti di carbone dalla Germania all'Italia in conto riparazioni.

E appena necessario ricordare come, durante la guerra, il Governo dovesse creare una speciale tariffa ferroviaria per le merci avviate dai porti del Tirreno al Veneto e Adriatico; la lunga durata del conflitto creò clientele e correnti di traffico fra gli scali del Mediterraneo ed i naturali retroterra degli scali Adriatici e favorì la costituzione di una larga rete di interessi che nel dopo guerra fu con mille pretesti difesa da coloro che vi avevano trovata una fonte di guadagni. Venezia dopo aver lottato invano nel 1919 e 1920 per riottenere il suo *hinterland* nel 1921 istituì il premio di importazione, che riuscì in parte allo scopo cui tendeva; contro di esso, tuttavia, in sorsero gli scali Tirreni tanto che esso dovette venire completamente abolito. Per contro e col pretesto di facilitare l'approvvigionamento delle materie prime, e specialmente del grano il cui arrivo da oltre i Dardanelli e da oltre Suez era scarso per un cumulo di motivi, mentre nella sua massima parte proveniva da oltre Gibilterra, si stabiliva una riduzione così notevole per i lunghi percorsi dei cereali da render conveniente, appena superata la distanza di 300 Km., di pagare addirittura per 500. Per tal modo si portava a favore dei porti Tirreni una zona di retroterra larga 200 chilometri con trasporti ferroviari gratuiti. Non v'è chi non veda l'enorme ingiustizia di questo provvedimento che grava sulle Ferrovie aumentandone le già forti passività, che sposta tutti gli interessi degli scali portuali e che attraverso [illegible] dell'economia generale non reca al consumatore alcun vantaggio. Ad altri artifici di questo genere sono appoggiate le fortune di alcuni scali Mediterranei che naturalmente tendono a conservarli più a lungo che sia possibile.

Le insidie a danno del porto di Venezia non si fermano qui. L'equilibrio del regime portuale è una cosa delicatissima; le merci non cercano le vie più brevi ma le vie più economiche; gli *hinterland* adunque possono essere mutati giorno per giorno, indipendentemente dal defluire delle vie naturali al mare, mediante accorgimenti di carattere vario. Andare ai Ministeri, chiedere ed ottenere oggi una inezia da nulla, domani un'altra, dopodomani una terza, è, quando si sia bene appoggiati presso la burocrazia, una cosa semplicissima. La burocrazia miope accorda oggi, accorda domani, accorda dopodomani, considera le concessioni separatamente e non ne discerne il pericolo. Sommate assieme esse, un certo giorno avranno determinata una situazione di fatto corrispondente al rosicchiamento di una parte cospicua dell'*hinterland* di un porto. L'*hinterland* del porto di Venezia viene adagio adagio rosicchiato a questo modo; a furia di concessioni da nulla gli altri porti nord-italici si succhiano il traffico di Venezia. Le proteste non servono, le domande di parità di trattamento non vengono accolte perchè non si può far divenire regola l'eccezione. Avanti di questo passo Venezia resterà teoricamente il porto del Brennero, a cagione della via più breve; ma non lo resterà nella realtà perchè le vie più economiche del Brennero divergeranno altrove.

Tutto ciò che abbiam scritto riguarda il porto e le merci. Ferroviariamente e pei passeggeri è accaduto durante la guerra, accade ancora un fenomeno perfettamente parallelo. Le esigenze della guerra hanno allontanato da Venezia, la città di gran lunga più popolosa, più intraprendente, più commerciale, più industriale, più frequentata, della Regione (checchè si cianci dagli ignoranti) comunicazioni e nodi di comunicazioni trasferiti provvisoriamente per esigenze militari altrove. Dopo la guerra non solo non si è restituito a Venezia ciò che le si era tolto, ma si è andato subordinando il movimento ferroviario o a centri lontani dell'Emilia e della Lombardia o ai nodi veneti creati dalle esigenze militari della guerra. Venezia è adesso in tale isolamento da dover cercare a Padova le comunicazioni rapide col Cadore, a Verona anzichè lungo la Valsugana le comunicazioni meno tarde (dire rapide sarebbe una feroce ironia!) con Trento e Monaco di Baviera.

Ora, punto e daccapo. Quando accennammo, più sopra, a Venezia, banchina del porto di Trieste, non lo facemmo con scopi più o meno rivalistici. Chi ci segue, da anni, nella nostra quotidiana fatica sa che noi siam sempre stati favorevoli a quella concezione delle funzioni dei porti adriatici che considera Venezia e Trieste i due moli limite di un unico scalo. Noi abbiamo, anche, sempre sostenuto a viso aperto la necessità di un accordo veramente intimo tra Venezia e Trieste, e a viso aperto abbiamo sempre denunciato tutto ciò che avrebbe avuto forza sufficiente per distruggere definitivamente ogni eventualità di accordo. Ma una volta per tutte è giocoforza intendersi sul valore della parola accordo. Accordo secondo noi, deve significare patto bilaterale in difesa di comuni interessi, accordo non può, quindi, significare sotto nessun pretesto, dedizione di uno dei contraenti agli interessi dell'altro, quando accordo non stia per sinonimo di suicidio. Ebbene: l'accordo con Venezia com'è considerato fuori di Venezia significa piuttosto la seconda cosa che la prima. Stabilito che Venezia accetta di procedere d'accordo si bada a chiedere e ad ottenere non soltanto quello che è utile a sè, ma anche quello che è di pertinenza di Venezia: di organizzazione veneziana cioè l'utile veneziano. E' il sistema del rosicchiamento d'*hinterland* che entra in funzione. Se Venezia tenta difendere il suo *hinterland*, ciò ch'è di sua pertinenza (portuale, commerciale, industriale, amministrativa, artistica, scolastica) allora salta fuori la storiella della rivalità sotterranea, della lotta fratricida, il ritornello della convenienza di procedere non già separati, ma uniti. Se il cielo se Venezia sappia, abbia mai saputo raggiungere e tenere posizioni di offesa. Venezia tenta di tenere, tiene malamente, posizioni di difesa. Spesso non ci riesce neppure, nè coloro che considerano l'accordo come un patto di dedizione per lei le rimproverano anche questo. L'accordo per Venezia, deve essere la crocifissione.

Ciò che abbiamo scritto sull'accordo in genere, portuale in ispece, vale per l'accordo, di carattere ferroviario, con le città del retroterra. Per andare d'accordo con le città del retroterra Venezia deve lasciar accreditare a tutto suo danno la leggenda delle varie Manchester provinciali alle quali, con il florido, ah! che florido, e santissimo presente di cosmopoli spetta di diritto tutto intero l'avvenire. Se Venezia reagisce alla reclame americana delle città [illegible] Trieste vuole qualche nuova facilitazione pel suo scalo? Benissimo, ma prima la commissione giudichi se la facilitazione significhi rosicchiare ancora l'hinterland di Venezia. Si parla di nuove "linee ferroviarie". Si procede per compensazioni. Poichè il Brennero dovrebbe riguardare e sanare il porto di Venezia l'avvicinare ad esso altri porti bisognerebbe coincidesse con un avvicinamento corrispondente a Venezia. Difendemmo giorni addietro il punto di vista Triestino-friulano della ferrovia del Predil, ma la sentiremo, almeno, della Valsugana dovrebbe procedere di pari passo con la costruzione di quel raccordo. E' un esempio; e potremmo moltiplicare a lungo, se di lungo non ci fosse, per troppo quest'articolo che è rude e amaro secondo il nostro temperamento, perchè in somma, anche noi che adoriamo la tradizione storica e imperiale di Venezia, siamo costretti di ricolaria ad ogni piè sospinto nella calcata delle piccole realtà quotidiane. L'imperialismo si fa oggi non già con i piagnistei bene aggettivati, ma guardando fermamente in faccia la verità. Ora la verità è quella che abbiamo fin qui prospettata. Invitiamo chi ci parla di accordi a guardarla finalmente in faccia.

Ma avevamo cominciato accennando alla riunione di quelle cotali autorità che, inventata per stordire sè e gli altri, allora eccoti ricomparire la *faccenda* della ostilità sua verso le sorelle di terraferma che viceversa non domandano di meglio che aiutarla favorirla, etc. etc. Domandano di favorirla, si capisce, aggregandosi ad altre circoscrizioni amministrative, succhiandosi le comunicazioni migliori, gravando col peso della propria opinione a beneficio di sistemi artificiosi immaginati nell'interesse altrui se non proprio a danno di Venezia.

E' giunto, pensiamo, il tempo di finirla con tutti questi armeggi, con tutte le false profferte di affetto, con la rettorica sentimentale degli accordi fraterni e la pratica gesuitica e fratricida di ogni giorno. A Padova, oggi, si inizia una conferenza oraria ferroviaria. Miglior occasione di questa per dimostrare la sincerità del desiderio di un accordo tra porti e rispettivi naturali retroterra, non potrebbe darsi. Vedremo che cosa ne sortirà fuori. Per conto nostro vogliamo aggiungere che siamo così propensi al regime dell'accordo che gradiremmo molto, per esempio, la istituzione di una limitatissima commissione interprovinciale la quale funzionasse come un giudice munito di poteri effettivi per secondare il lavoro comune ad impedire od attenuare ogni esplodere di antagonismi. Venezia desidera qualche cosa per il suo porto? Benissimo, ma prima la commissione mista giudichi se ci offendano gli interessi di Trieste in quanto sotto al tavolo del loro convenire cercavano un diorama da spedire innanzi, per gli uffici di Roma con una lampada illuminante. Speriamo ne salti fuori e sia scaltro e forte. Intanto auguriamoci che questa prosa volutamente disadorna riesca in qualche modo a prepararli la via. Malamente orgogliosi o presuntuosi non siamo. La nostra fede fascista non ci incoraggia nè a scacciare i capi, nè a rifiutare gradi nè ad arraffar cariche o commende. Non dimentichiamo tuttavia un fatto eloquente di pratica fascista delle scorse decade. Un articolo di Paolo Scarfoglio sul *Mattino* pose così nudamente dinanzi agli occhi di Benito Mussolini il problema di Napoli che il Duce lo risolse, con la sua genialità dinamica, in un telegramma decisivo e lapidario. Ed era una questione di centinaia di milioni.

Venezia non domanda milioni. Domanda dei piccoli atti di giustizia riparatrice che faranno risparmiare, invece, dei milioni all'erario e alle Ferrovie. Se le poche autorità veneziane che rimangono saranno chiamate a Roma a precisare questi atti di giustizia non ricomincino, per l'amor di Dio santissimo, con la musica della navigazione interna fino al Polo Nord dei valichi da aprire, delle congiungenti [illegible] attraverso i monti, dell'Oriente di Sior San Marco tutte cose magnifiche ma oggi come pani miracolistiche. Dicano pane al tozzo di pane. Chè il pane è la più umile ma la più buona cosa che l'uomo, in fine, abbia creato, anche se ci tocchi la scarsa misura.

GINO DAMERINI

La "domenica comunista,, tedesca trascorsa tranquillamente

Una conciliante risposta italiana alla nota inglese

Lo sforzo di Mussolini alla Conferenza di Londra - Un attacco inglese a Lloyd George - I "duri da morire,, contro Baldwin

La risposta italiana

ROMA 30

La risposta del Governo italiano alla nota inglese sulla questione delle riparazioni è già partita l'altro giorno alla volta di Londra e sarà probabilmente consegnata oggi stesso al Foreign Office dal nostro ambasciatore Marchese Della Torretta.

Sebbene nei circoli ufficiali si mantenga il più grande riserbo sul contenuto di questa nota, è possibile affermare che essa mantenendosi sul suo terreno di completa autonomia e pur dando le dovute ragioni alle pretese ragionevoli rivendicate dall'Inghilterra, si avvicina in qualche modo al progetto britannico.

L'on. Mussolini rispondendo al governo britannico e plaudendo al nobile spirito di conciliazione che anima il governo di St. James, ha tenuto tuttavia a riaffermare con la maggiore fermezza i cardini essenziali della politica da lui finora condotta nei riguardi del problema tedesco: e cioè la categorica necessità di abbinare la questione delle riparazioni a quella dei debiti interalleati e la risoluta volontà dell'Italia che la Germania, pur nell'ambito delle sue controllabili capacità, non possa sottrarsi alle formule fondamentali contemplate dalla pace di Parigi.

Appunto per questo suo sindacato e franco mantenersi sui cardini essenziali della politica italiana, pure in un volonteroso rispetto delle circostanze, la nota italiana è destinata a guadagnare le simpatie di Parigi e di Londra per rappresentare essa una tesi mediana di moderazione che potrebbe conciliare le tesi opposte delle nostre due alleate.

Questa è la politica che l'on. Mussolini ha fatto durante le conferenze di Londra e di Parigi, ossia nelle due ultime occasioni che hanno avuto i creditori della Germania di discutere insieme. Egli ha avuto il grande merito di fissare il principio, con la piena approvazione del Governo francese che il debito tedesco non possa essere ridotto senza una riduzione equivalente dei debiti interalleati. Sostenendo energicamente questo principio salutare l'on. Mussolini ha rifiutato di rimettere ad esperti internazionali qualificati come arbitri contrariamente alle disposizioni del trattato, il potere di diminuire il debito tedesco indipendentemente dai debiti interalleati. Non è inutile ricordare questa chiara e giusta decisione di uno spirito latino.

Giudizi della stampa francese

PARIGI, 30

L'*Homme Libre* scrive: L'Italia è il solo paese che abbia già in certo modo risposto alla comunicazione inglese. Lo on. Mussolini si è mostrato pubblicamente deciso a far notare che la nota inglese taceva sulla questione dei debiti interalleati. Benchè la [illegible] ne sia alquanto diversa da quella dell'Italia, e noi avessimo maggiori crediti verso il Reich, e maggiori debiti verso l'Inghilterra, se Baldwin potrà in seguito tranquillizzare l'on. Mussolini sopra le sue intenzioni noi ne saremo lieti perchè noi potremo decidere se lo stato dei pagamenti del 1921 potrà essere riesaminato, l'essenziale consiste nel sapere se la Germania pagherà e come pagherà.

A proposito della risposta alla nota inglese, il *Temps* scrive: E' vero che l'Italia non partecipa all'occupazione della Ruhr, ma essa è una grande potenza ed una potenza che ha un grande avvenire. La questione delle riparazioni che è interesse vitale per tutta l'Europa non può essere sistemata senza ascoltare la voce dell'Italia.

Dopo aver ricordato lo sforzo dell'on. Mussolini alla conferenza interalleata del 9 dicembre a Londra, il *Temps* pubblica il processo verbale della seduta dell'indomani 10 dicembre. Da esso risulta che l'on. Mussolini fece un nuovo sforzo per mantenere in argomento la conversazione che tendeva a sviarsi e chiese a Poincaré: Se voi ritornaste a Parigi portando con voi la concessione dei 4 punti considerati nel memoriale italiano, credete che il parlamento e la opinione pubblica francese si considereranno soddisfatti? Il processo verbale registra la risposta di Poincaré. Questi comunicava che se la conferenza avesse condotto ad una sistemazione dei debiti interalleati ed un accordo generale sul valore dei pegni, la Francia si sarebbe considerata certamente soddisfatta. Informava inoltre che egli sarebbe stato pronto, come chiedeva l'on. Mussolini a riprendere la discussione sulla questione dei debiti, il *Tempo* ricorda inoltre le dichiarazioni fatte dal marchese Della Torretta alla conferenza del 2 gennaio in nome dell'on. Mussolini e così conclude:

Un attacco di Mac Neill a Lloyd George

LONDRA, 30

Poincarè e Lloyd George hanno polemizzato fra loro di recente. Se nessuno ha biasimato Poincaré, il sottosegretario di stato agli Esteri Mac Neil si è gettato violentemente contro Lloyd George.

« Tanto e mezzina parte venne rappresentata — egli ha detto — da un uomo che noi consideravamo il duce nazionale durante la guerra. Coloro che hanno letto i discorsi pronunciati l'altro giorno da Lloyd George devono aver provato dolore e vergogna. Chi avrebbe immaginato che nello spazio di cinque anni il paese avrebbe dovuto soffrire l'umiliazione di vedere colui che fu il primo ministro britannico il giorno dell'armistizio prorompere in vituperi senza misura contro il capo del governo francese? E proprio nel momento in cui accusa falsamente un uomo di stato alleato di aturare il serbatoio dell'odio, egli posa a predicatore di buona volontà.

« Ma è un peccato che i nostri amici francesi non si rendano conto affatto che Lloyd George ha perduto completamente la autorità che aveva sul popolo britannico, e che oggi non vi è uomo nella vita pubblica che abbia diritto meno di lui di parlare in nome del popolo britannico. Nulla è più lontano di quel linguaggio del sentimento del governo attuale. E' vero che vi sono talune divergenze di opinione tra noi ed i nostri alleati francesi. Questo è inevitabile. Ma sono divergenze amichevoli, non di principio ma di metodo, e assai meno profonde di quello che si potrebbe supporre leggendo taluni articoli di giornali dell'altra sponda della Manica. Non è un'azione patriottica da parte di un uomo come Lloyd George tentar di alimentare queste piccole divergenze. Noi non permetteremo che tale rottura avvenga. Non dimentichiamo la recente affermazione del ministro degli Esteri, lord Curzon, che l'alleanza franco-britannica è la unica speranza di pace nel mondo ».

Questo discorso suona assai strano. L'attacco contro Lloyd George può parere in parte giustificato dal desiderio legittimo che non siano turbati con polemiche personali i rapporti anglo-francesi, sebbene Lloyd George, essendo ora semplice deputato, capo di un gruppetto esiguo, non eserciti che una influenza limitata e abbia quindi una responsabilità limitata. Molto più che l'eccessivo valore dato alla polemica Lloyd George-Poincaré colpisce nel discorso del sottosegretario agli esteri il tono della sua protesta di attaccamento a tutti i costi dell'alleanza francese, in un momento in cui la situazione anglo-francese è così delicata. Insomma, il discorso pare confermi la voce già corsa che i duri da morire nel gabinetto e particolarmente Lord Derby e Mac Neil non sono d'accordo sulla politica di Baldwin, la quale, come si sa, mira ad un accordo al quale la Francia contribuisca non ad una subordinazione della politica inglese alla politica francese. Perciò negli ambienti britannici il discorso di Mac Neil è stato deplorato.

— La convenzione per gli Stretti, conclusa a Losanna, alla quale manca la firma dei russi sarà firmata nei prossimi giorni a Roma dal rappresentante dei Soviet. A tal fine il signor Jordanski del quale è imminente l'arrivo a Roma, giungerà in Italia coi pieni poteri necessari da parte del Governo di Mosca.

Riunioni comuniste in Germania

BERLINO, 29.

Secondo le notizie giunte nel pomeriggio le riunioni comuniste indette stamane a Berlino ed in altre parti del Reich sono state ovunque poco frequentate e sono trascorse tranquillamente.

Un corteo al quale hanno partecipato diecimila dimostranti a Lipsia dopo brevi discorsi si è sciolto senza incidenti.

La *Wossische Zeitung* trattando delle attuali difficoltà interne della Germania, scrive che le critiche mosse ora al gabinetto Cuno non sono affatto rivolte contro la sua politica estera che è anzi appoggiata da tutti i partiti e che non potrà essere cambiata finanto che la politica di Poincaré di fronte alla Germania resterà immutata.

Il *Wolff Bureau* riceve da Dortmund che le autorità di occupazione avevano chiesto al direttore della succursale della Reichsbank la consegna di 70 milioni entro tre giorni. Avendo rifiutato di aderire alla richiesta egli è stato espulso insieme al vice-direttore ed agli altri impiegati della Reichsbank.

Fervido appello al popolo tedesco in un manifesto del governo

BERLINO, 30

Il *Wolff Bureau* pubblica: Il presidente della repubblica tedesca ed il governo del Reich hanno emanato un manifesto nel quale, a proposito della crescente gravità della situazione economica dei territori non occupati, a cui si associa la oppressione illegale dei territori occupati, rileva che fino ad oggi la Francia ha impedito ogni soluzione della questione delle riparazioni che lascia ancora vivere la Germania colpendola invece gravissimamente con la invasione della sua potenzialità economica e finanziaria. La Germania è stata perciò costretta ad aumentare enormemente la circolazione cartacea, mentre il ritardo del raccolto attuale ha creato ancora nuove difficoltà che insieme alle altre cagionano gravi sofferenze materiali e morali alla popolazione.

Dopo avere accennato al giudizio di uomini politici, di economisti anche dei paesi creditori della Germania, i quali dichiarano che al risanamento delle condizioni normali sarà soltanto possibile mediante una sistemazione razionale della questione delle riparazioni, il manifesto dichiara che fino a quando non vi sarà una tale soluzione il popolo tedesco si manterrà saldo sulle proprie forze. Il governo dal canto suo continuerà a prendere tutte le misure ad agevolare l'attuale situazione economica.

Il manifesto enumera quindi i provvedimenti presi per adattare le imposte alla svalutazione del marco, per risanare e rafforzare le finanze statali, per assicurare i salari in relazione alla svalutazione del marco e per ridare al popolo tedesco la possibilità del risparmio mediante un prestito interno a valore stabile.

Il manifesto termina con un caloroso appello ai doveri civili di tutto il popolo tedesco che addossandosi gravi oneri darà prova di quanto sia forte la sua volontà per mantenersi intatto nell'attuale lotta nonostante le gravissime sofferenze e così conclude: Il dovere di ciascuno è oggi di continuare con piena coscienza il lavoro quotidiano e di mantenere la pace interna e l'ordine dello Stato che rappresentano le fondamenta del risorgimento del popolo tedesco.

Sul dissesto della 'Banca del Reduce, sono colpiti solo gli emigranti

ROMA, 30

Continuano le trattative e l'esame della situazione patrimoniale della «Banca del Reduce». Possiamo assicurare che il dissesto della Banca non colpisce nessun istituto bancario grande o piccolo, nè di Roma, nè di provincia.

La Banca del Reduce lavorava prevalentemente, oltre che coi suoi capitali, con i risparmi e con le rimesse degli emigrati, che raccoglieva la sua sede di New York.

La Conferenza di Sinaja

La sospensiva dell'ipoteca sui beni ungheresi

SINAIA, 30.

"Nei circoli politici si afferma che la principale questione discussa ieri alla conferenza della Piccola Intesa è stata quella di sospendere l'ipoteca gravante sui beni dello stato ungherese al fine di facilitare il prestito destinato alla restaurazione delle finanze ungheresi.

I delegati si sono trovati d'accordo nel desiderio di facilitare all'Ungheria l'uscita dalle difficoltà nelle quali attualmente si dibatte, a condizioni però che il denaro ricevuto non sia destinato nè a nuovi armamenti nè alla propaganda irredentista.

Nella questione dell'atteggiamento di fronte alla Bulgaria è stato concordemente stabilito che non esiste nessuna ragione per non continuare nei rapporti normali di buon vicinato, finchè il Governo di Sofia manterrà le sue promesse pacifiche.

La conferenza non si è occupata della entrata della Grecia e della Polonia nel seno della Piccola Intesa; vi sono stati solamente degli scambi di vedute sui rapporti attuali e futuri fra la Piccola Intesa e queste due potenze.

La conferenza ha quindi preso in esame punto per punto il programma della prossima sessione della Società delle Nazioni e l'accordo è stato raggiunto in breve e facilmente.

Sono state esaminate pure alcune questioni economiche riguardanti l'Europa Centrale e specialmente quella dell'atteggiamento comune da prendersi nelle questioni delle riparazioni e delle restituzioni a norma dei trattati.

Si ritiene in complesso che sia stata constatata la più perfetta unità di vedute e di desideri e la più completa solidarietà in tutte le questioni.

Su questa importante seduta è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

I ministri Benes, Nincic e Duca hanno avuto, nel corso della giornata, due colloqui prolungati sulla questione ungherese, che fu esaminata dettagliatamente. Fra i tre ministri è stato raggiunto l'accordo più completo.

La richiesta del Governo ungherese, riguardante la revisione della decisione presa dalla Commissione delle riparazioni circa la revisione dell'ipoteca, è stata attentamente esaminata e sono state prese delle decisioni al riguardo.

E' stato inoltre oggetto di studio da parte dei tre ministri l'ordine del giorno della prossima sessione della Società delle Nazioni ed anche su questo argomento è stato raggiunto il più completo accordo.

La conferenza ha preso infine in esame varie questioni di natura politica ed economica concernente la situazione della Piccola Intesa ed i rapporti con le potenze amiche ed alleate.

Il resoconto dei lavori legislativi

ROMA, 30

La Segreteria della Camera ha pubblicato il consueto resoconto dei lavori legislativi dal 13 giugno 1921 al 31 luglio 1923.

Le sedute di detto periodo sono state 239 pubbliche e 3 in comitato segreto. La più lunga tornata fu quella che andò dal 4 maggio al 20 luglio 1922 (centodue sedute). I disegni di legge presentati dalla Presidenza del Consiglio furono 17, di cui 8 divennero legge. Dei disegni di legge presentati dai vari Ministeri, 127 sono diventati legge. Delle domande per autorizzazione a procedere ve ne furono 20 accordate. Le interpellanze furono 490 di cui 62 esaurite, le interrogazioni 792, le mozioni 71, le petizioni 59, le votazioni nominali 50.

Pel miglioramento dell'agricoltura

ROMA, 30

Ieri al ministero di Agricoltura si è riunita la commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, per studiare le modalità della invocata collaborazione fra cattedratici e ambulanti e veterinari necessaria per una maggiore uniformità di direttive e di azione nella tutela del patrimonio zootecnico che tanta parte rappresenta della ricchezza nazionale essendo valutato a 31 miliardi.

All'inizio della seduta, su proposta del presidente Mario Ferraguti, la commissione ha approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma all'on. De Capitani ministro di agricoltura:

« Commissione tecnica agricoltura iniziando seduta odierna manda E. V. voto plauso opera illuminata svolta a fianco duce fascismo capo governo con tenacia e ardore di lui degni per il bene indivisibile dell'agricoltura e dell'economia nazionale ».

I lavori della commissione continuano e avranno termine con ogni probabilità entro la fine della settimana.

La ripresa delle trattative italo-jugoslave per la sistemazione di Fiume

ROMA, 30

A proposito dell'annunziata ripresa per domani 31 corrente delle riunioni della Commissione paritetica italojugoslava per la sistemazione di Fiume, si danno negli ambienti diplomatici le seguenti notizie:

« Il fatto che la commissione paritetica non abbia tenuto per qualche tempo delle vere e proprie riunioni non deve essere inteso nel senso che le conversazioni italo-jugoslave riguardo lo stato fiumano e il definitivo assetto di esso abbiano subito una soluzione di continuità. E' invece avvenuto si può dire un abbinamento dei lavori della commissione con un'azione dei Governi.

Infatti se gli scambi di idee hanno continuato ad aver luogo tra i delegati italiani e i delegati jugoslavi a Roma, parallelamente le cancellerie di Roma e di Belgrado hanno svolto attraverso i rispettivi rappresentanti opera attiva per sgombrare il terreno dai punti pregiudiziali, i quali avrebbero ostacolato i lavori della commissione.

Sebastiano Ricci

Strana figura d'artista quella di Sebastiano Ricci! Non molto tempo addietro fu semplicemente preso per un debole imitatore del grande Tiepolo. Oggi le cose sono completamente mutate. Ricci nasce a Belluno nel 1659, e muore in tarda età nel 1729; fu perciò precursore del Tiepolo nato nel 1696, poichè esercitò l'arte della pittura quasi un quarto di secolo avanti del grande mago nel pennello. Del resto che strana parabola: Paolo Veronese-Ricci-Tiepolo: il primo ascendente, il secondo discendente, il terzo nuovamente ascendente come una racchetta, che poi va spegnendosi luminosamente nel figlio Domenico. Indi totale decadenza dell'arte veneziana, il tronco d'albero non possedeva più succhi vivificatori, per far fiorire una novella primavera.

Di Sebastiano Ricci, il quale aveva trovato la sua nota originale con estrema facilità, pure rimanendo in certe cose un po' primitivo, o per meglio dire preoccupato, quindi suscettibile di sviluppo, come dimostrò il suo gran vampiro — Tiepolo — tratta in una bella monografia *Joachim Derschau*, (Sebastiano Ricci. Verlag von Carl Winters Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1922. Con 156 illustrazioni) dopo averne per circa venti anni studiato, con amore e esattezza, le opere. Peccato che la morte non abbia permesso all'autore di recarsi a Londra ove Ricci soggiornò per circa nove anni. Sarà forse in avvenire meritevole opera per qualche giovane studioso, il quale volesse dedicarsi a rintracciare opere e documenti in Inghilterra intorno al Ricci. Diciamolo subito a lode del Derschau che egli non si lascia portare a entusiastiche adorazioni verso il suo eroe del pennello, ma bensì è un analizzatore ponderato, obiettivo, che esprime la sua ammirazione con delicata discrezione.

I contemporanei del Ricci lo onorarono altamente: imperatori, re, principi, collezionisti lo venerarono in modo che egli potè essere considerato il «peintre à la mode» e non gli mancarono larghi compensi pecuniari, che lo posero in grado di condurre una vita signorile. Il suo autoritratto, negli Uffizi, lo presenta composto, ben nutrito, cuor contento. Da un fondo grigioverde stacca la imponente figura, col suo fresco viso roseo, voltando la testa energicamente al lato sinistro — bella folta parrucca arricciata, mantello azzurro, foderato di una pelliccia bruna. La mano un po' grande, carnosa è ben mossa.

Venuto il Ricci a 12 anni a Venezia fu scolaro del milanese Federico Cervelli. A 21 anni emigrò a Bologna, indi a Parma e a Roma, ove ammirò gli affreschi del Raffaello. La chiaroveggenza del Ricci fu però sorprendente, volle lasciare la città eterna per non essere sopraffatto dal colosso d'Urbino. Nel 1695 sostò per breve tempo a Firenze, indi si recò nella sua Venezia. Più tardi lo vediamo a Milano, Londra, Parigi, forse pure in Olanda. Uomo, dunque, intraprendente, come tanti altri artisti del glorioso settecento veneziano. Non fu che nel 1717 che Ricci si fissò definitivamente nella città dei Dogi.

Lo studio intorno a quelli che si potrebbero chiamare i *petits maitres* del settecento veneziano è stato alquanto trascurato. Con acume non comune Gino Fogolari principiò a prenderli in esame nella «Accademia di Pittura e scultura del settecento», indi in «Dipinti veneziani settecenteschi della Galleria del Conte F. Algarotti», ma purtroppo interruppe questi serii lavori, per esser coltivati da dilettanti. Per chiarire invero questo periodo, bisognerebbe non soltanto distintamente conoscere i musei e gli archivi privati in Inghilterra, Francia, Germania, ma anche indagare nelle collezioni in Polonia e in Russia, ove si troverebbe ricco materiale.

Nel suo «Giovanni Battista» a Bologna, nel Santo inginocchiato a Innsbruck e nella «Pietà» di Parma vediamo Seb. Ricci nel suo primo sviluppo. Disegnatore corretto, con contorni un po' crudi — si presenta già col suo temperamento pittorico. Non rifugge dall'imitare Paolo Veronese, i Bassani, Correggio, il Reni, Ribera ecc., quasi plagiandoli. Suoi contemporanei perciò non lo assalirono di invettive, anzi ammirarono questa abilità. Si può affermare che il nostro artista comincia a farsi notare, nei suoi lavori giovanili a Parma, sebbene si scorga in essi fretta di esecuzione e monotonia di composizione. Teste rotondeggianti con fronte bassa, nasi dritti, visi simmetrici, ecco la caratteristica di queste opere parmensi. Bisogna aggiungere, per il tipo femminile, larghi fianchi, carnosità morbida, menti, labbra e nasi da bambole. I toni locali sono chiarissimi, preludiano agli elementi del colorismo del roccocò.

A quaranta anni Ricci ritornando a Venezia si sviluppò via più affermandosi capostcuola nell'arte veneta del settecento. Ecco trionfare il colore, inteso nel suo più generale significato, in una epoca nella quale Tiepolo contava appena otto anni di età: fra l'azzurro e il rosa, finissime mezzetinte, perdonsi nel cielo luminoso, irradiato da delicate nuvole rosee, come un sogno primaverile. L'ambiente si consolida, la composizione si semplifica, lasciando respiri e pause. Anche negli accessori, nelle figurine, la composizione rallegra lo sguardo, ricordando le parole del contemporaneo Gasparo Gozzi: «In natura non ci è cosa piccola, perchè osserva'a serve alle maggiori».

Se l'influenza di Paolo Veronese fu sempre viva nel nostro artista, negli ultimi anni di sua produzione fu spiccatissima, sia nello smagliante colorismo, sia nella composizione dimodochè si può dire che egli aprì la via al sommo Tiepolo. E il Derschau conclude giustamente con le seguenti parole: «L'arte figurativa del roccocò veneziano resta senza lo sviluppo del Ricci incompresa... Tiepolo, fra altro, ha saputo profittare del germe seminato dal Ricci, sviluppandolo con una ricchezza e con uno splendore, che offuscano tutto intorno. Certo che anche il nostro artista si nasconde in una penombra. Il merito dell'innovatore si addice però al Ricci».

Sottoscriviamo senz'altro a questo suo giudizio.

L. BROSCH

La bandiera alle scuole di Predappio

PREDAPPIO, 29

Oggi ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera agli alunni delle scuole comunali. Per l'occasione è stato esposto il tricolore a tutte le case, e sono giunte da tutta la Provincia le squadre fasciste e della milizia nazionale che percorrono con le loro musiche le vie principali fra i più calorosi applausi della cittadinanza.

Alle ore 16 giunge in automobile da Firenze il Sottosegretario all'Istruzione on. Lupi accompagnato dall'avv. Liggi suo segretario particolare, dal sen. Pirelli e dal marchese Bufalini. I fascisti e la popolazione hanno improvvisato calorosissime manifestazioni di simpatia all'onorevole Lupi, quindi questi, il prefetto, e il questore di Forlì, le autorità civili e militari e il comm. Arnaldo Mussolini hanno assistito allo sfilamento di un grandioso corteo. E' seguita la cerimonia della benedizione dei vessilli.

Dopo un discorso del parroco, il sindaco ha letto il seguente telegramma di S. E. Mussolini:

«Sindaco Predappio: Partecipo spiritualmente alla cerimonia della consegna della bandiera ai piccoli mie compaesani che ricordo con grande simpatia. Attraverso la parola superba del mio amico Lupi si rinsalderà il patto di devozione di Predappio agli ideali della nazione forte e grande. — Mussolini».

Entusiastiche interminabili ovazioni hanno accolto la lettura del telegramma di S. E. Mussolini.

Ha poscia parlato l'on. Lupi che, dopo un commosso saluto ai bambini predappiesi, ha rievocato con alata parola le molte glorie del tricolore. Il discorso dell'on. Lupi è sovente interrotto da applausi. Si è deliberato poi l'invio di un telegramma di affettuoso omaggio a S. E. Mussolini.

La signora Mussolini da Levanto ha inviato all'on. Lupi il seguente telegramma: «Impossibilitata intervenire ritenetemi presenti. Rachele Mussolini». L'on. Lupi ha così risposto: «Donna Rachele Mussolini - L'anima di Predappio ha raccolto il suo saluto con devozione infinita. Mi consenta che io le esprima la mia particolare gratitudine commossa.

Alla cerimonia sono anche intervenuti l'on. Dino Grandi, l'on. Arpinati e Franco Ciarlantini nonchè i commissari prefettizi dei paesi limitrofi. Verso sera l'on. Lupi si è recato a deporre dei fiori sulla tomba della madre del duce.

La "Gazzetta,, a Trieste

Come nasce una Provincia

Il problema territoriale e le difficoltà giuridiche e finanziarie

TRIESTE, 29 luglio

(B. A.) Ricordo: nel 1914, in Albania, durante la rivolta musulmana contro il Principe di Wied mandato dall'Europa a regnare su un popolo che non lo voleva, sbarcò una mattina a Durazzo un reporter americano. Veniva diritto da Nuova York, e ad una folla di colleghi italiani che lo attorniò a domandargli se, dunque, le vicende d'Albania interessassero molto anche Oltre Oceano, egli rispose sorridendo, un po' in inglese e un po' in francese: «No, sono venuto «parce que c'est drole la naissance d'un Etat».

Molto meno «drole» (sopratutto per quelli che devono metterla al mondo), ed anche molto meno interessante, ma tuttavia di interesse notevole, è la nascita di una provincia. Per la nostra generazione, le provincie sono, sono state, non sono nate dopo di noi; e vederne nascere una, non è come veder nascere un cane o un uomo.

Ecco perchè crediamo valga la pena di comparsene.

Il caso di Trieste

Il caso è a portata di mano, intorno a noi, in noi stessi senza che ce ne accorgiamo: è a Trieste.

Come? Trieste finora non aveva una provincia? Sicuro che l'aveva, ma per un complesso di cause storiche e geografiche e politiche la provincia (fatta eccezione per pochissimi borghi carsici con fisonomia quasi di sobborghi) era una cosa sola con la città, e il Consiglio comunale fungeva — in sessioni separate — da Consiglio provinciale. Era quasi una finzione. Mancavano totalmente gli uffici, mancava qualsiasi organizzazione provinciale, mancava — all'infuori di un edificio scolastico chissà perchè non iscritto al Comune — un vero e proprio patrimonio provinciale.

Ora, con il riordinamento della Venezia Giulia in provincie seguito all'annessione, la situazione di prima è stata profondamente modificata per quasi tutti i vecchi territori provinciali. La meno toccata, sotto questo aspetto, è stata l'Istria, che di fronte a una perdita esigua sul litorale ha acquistato qualche territorio dell'ex provincia di Carniola, e se l'è cavata con il trasferimento del capoluogo da Parenzo a Pola.

Meno fortunata, anzi meno, è stata la provincia di Gorizia. Non si può parlare di mutamenti. E' stata cancellata addirittura, e il suo territorio (come la Polonia nel XVIII secolo) fu spartito fra i vicini. Una parte, la preponderante, fu aggregata ad Udine, a ricostituire l'antica storica «Patria del Friuli»; un'altra parte fu aggregata a Trieste.

Rimanevano da assegnare numerosi comuni della ex provincia di Carniola, rimasta nella sua parte prevalente allo Stato S. H. S.: e furono distribuiti, con giusti criteri di carattere geografico ed economico, fra le nuove formazioni amministrative italiane.

Un mantello d'arlecchino

La nuova provincia di Trieste risultò così un mantello d'Arlecchino. Esigua di territorio com'è ancora, essa si compone di quattro parti appartenenti a quattro diversi enti amministrativi dell'antico regime.

V'è anzitutto l'antico territorio della città-provincia (la città e le ville carsiche); poi i Comuni di Muggia e Dolina, già appartenenti alla provincia dell'Istria; terzo, i Comuni e territori di Sesana, Monfalcone e Grado, già dipendenti dalla provincia di Gorizia; ed infine Postumia e Senosecchia coi loro territori, che facevan parte — come abbiam detto — della provincia di Lubiana.

Ne è risultata una fetta di territorio rassomigliante — per la forma — a un quarto di luna, che ha le sue due punte da una parte a occidente di Grado, e dall'altra, a sud, nel Vallone di Capodistria; una fetta di territorio che si svolge ad arco lungo il Golfo di Trieste, e abbraccia il Carso di Monfalcone, e disegna una punta eccentrica a comprendere tutto il Carso di Comiciano, di Sesana, di Postumia, fino alla frontiera jugoslava.

Il complesso di territorio che ha due caratteristiche ben distinte è stato diviso in due circondari, quello di Trieste, che si potrebbe dire «litoraneo», e quello di Postumia che si potrebbe dire «carsico» perchè è il Carso senz'altro.

Stabilito questo, il legislatore — come Pilato — si lavò le mani: la Provincia era fatta; se — la sbrigasse da sè.

Un mare di difficoltà

Sorsero subito i primi guai. Per i confini. Mentre fu facile sistemare la confine verso il Friuli, il confine con l'Istria non si è potuto ancora definire per una bega (bega con fondamento ragionevolmente economico) tra due Comuni: quelli di Capodistria e di Muggia.

Muggia e Capodistria, che appartenevano in passato alla stessa provincia, hanno — nel golfo — una specie di condominio su un tratto delizioso di costa dove esistono un Ospizio Marino, una Stazione di bagni ed un antico Convento: Valle d'Oltra. Valle d'Oltra dipendeva amministrativamente da Muggia, ma la proprietà fondiaria vi è per nove decimi dei capodistriani, che considerano quella spiaggia come un loro pied-à-terre estivo. Ergo: nella rettificazione delle provincie, pretesero che Val d'Oltra restasse all'Istria. Muggia insorse: si inviarono memoriali e commissioni al Capo del Governo, si sviluppò una azione intensa; ed ora pare che si verrà ad una soluzione di compromesso, una specie di taglio di Salomone che spartirà la spoglia contesa un po' all'uno un po' all'altro.

Così la provincia triestina potrà avere i suoi confini anche al sud.

Ma al primo sorgere di queste difficoltà (quando il decreto per la delimitazione delle provincie non era peranco pubblicato) si cercò invano l'autorità provinciale competente: non per l'Istria o per il Friuli (che avevano la loro Dieta e il loro Consiglio) ma per Trieste, il cui Consiglio Comunale non poteva più logicamente estendere la sua giurisdizione sulla ampliata e trasformata provincia.

L'autorità provinciale

Ci voleva un Consiglio provinciale. Ma come eleggerlo? Con quali criteri? Con quali facoltà? La diversità di rapporti amministrativi e giuridici tra i cittadini già appartenenti a quattro diverse provincie, imponeva di procedere con grande cautela, ed a provvedere soltanto con circospezione e con preparazione degli infiniti piccoli e grandi problemi che si presentavano.

Non era possibile che un provvedimento d'eccezione; e in luogo del Consiglio si nominò una Commissione reale straordinaria: la quale, invece di succedere — come avviene di solito — ad un normale Consiglio in una provincia precostituita, si trovò di fronte al problema iniziale del nascimento e della formazione della provincia stessa.

Questa Commissione avrebbe dovuto durare per tre mesi, ma appena i commissari si riunirono compresero che il pondo del solo lavoro di preparazione dell'Ente provinciale avrebbe richiesto forse qualche anno: e la vita della Commissione fu prolungata intanto di tre mesi.

Che cosa bisogna fare?

Prima trovar case, e poi costituire — dal nulla — l'Amministrazione provinciale. Trovare gli impiegati, i tecnici, i dirigenti adatti. Cosa difficile; ma facilitata dalla disponibilità di personale resa possibile con la soppressione della provincia di Gorizia: anche per il fatto che una parte della ex provincia goriziana è ora provincia di Trieste.

E poi — questa è la parte più scabra del compito — bisogna costituire il patrimonio provinciale. Il quale se contabilmente è ancora nullo, in realtà esiste, e non aspetta che di essere liberato dai rispettivi Comuni o regolarizzato per quel che riguarda le assegnazioni territoriali delle quattro ex provincie.

Gli allievi dell'Accademia Navale

rendono omaggio ai caduti della Giuliana

BENGASI, 30

Accolti festosamente dalle autorità e dalla popolazione metropolitana ed indigena sono giunti colla regia nave *Ferruccio* gli allievi dell'Accademia navale che con gentile pensiero si sono recati nella stessa giornata di arrivo a rendere omaggio ai caduti della Giuliana unitamente ad una rappresentanza del presidio di Bengasi.

E' stato commemorato lo storico sbarco del 1911 e illustrata la nostra attività politico-militare dal giorno di occupazione fino ad oggi. Sempre, dovunque fatti segno al più vivo entusiasmo, gli allievi hanno visitato il museo, il sistema difensivo della città, la rete dell'impianto idrico. Un ricevimento agli ospiti graditi è stato offerto dal governatore generale Bongiovanni nella palazzina del governo e sempre in loro onore si preparano festeggiamenti allo stadio ed al circolo sportivo. Ripartiranno per Tripoli fra qualche giorno.

Cortei pacifisti a Vienna

[illegible]

VIENNA, 30

Indetti da varie organizzazioni pacifiste hanno avuto luogo un comizio ed un corteo sotto il motto: Non più guerra. L'adunanza è riuscita poco numerosa e ad essa hanno partecipato in prevalenza giovani comunisti. I nazionalisti in piccolo numero hanno tentato una contro dimostrazione al canto di inni pangermanisti. La polizia intervenuta ha caricato i dimostranti sequestrando mazze ferrate ed armi.

[illegible] accoglienze di Zara al Principe Ereditario

ZARA, 30

Stamane alle ore 8 in onore di S. A. R. il Principe Umberto sono stati sparati 21 colpi di cannone e le navi hanno imbandierato il gran pavese. Una folla immensa gremisce le vie e si ammassa dietro i cordoni di truppa e di reparti della milizia nazionale. Le finestre dei palazzi prospicienti sulla riva sono affollatissime. Alle ore 9 altri colpi di cannone hanno segnalato lo sbarco del Principe Ereditario da un Mas.

A ricevere il principe Umberto allo sbarcatoio si trovavano il prefetto, il sindaco, altre autorità, mentre le musiche suonavano e la folla prorompeva in deliranti acclamazioni. Il Principe, salito in automobile si è quindi recato alla prefettura mentre lungo tutto il percorso si rinnovavano le più entusiastiche dimostrazioni con acclamazioni all'Italia ed a Casa Savoia.

Patriottiche inscrizioni sono affisse sui muri delle case; una delle inscrizioni dice: *La Dalmazia saluta il Principe della speranza.*

Alla prefettura il Principe ha ricevuto mons. Barcotti, i membri del consiglio provinciale e comunale e tutte le altre autorità e si è quindi recato al Circolo degli ufficiali.

Dopo aver visitato il circolo ufficiali il Principe Umberto si è recato al Teatro Verdi dove si svolge il congresso della Lega navale. Attraverso le vie della città le automobili col Principe e con le autorità hanno dovuto procedere lentamente perchè la numerosa folla, rotti i cordoni di truppa, ha attorniato le vetture acclamando senza posa all'Augusto ospite. Le campane della cattedrale suonavano a festa e la folla che gremiva i balconi e perfino i tetti delle case, salutava coi più frenetici applausi il Principe Umberto che ringrazia sorridendo, mentre veniva fatto segno ad un continuo getto di fiori.

Il Teatro Verdi presentava un aspetto eccezionale. I palchi, la platea, il loggione erano gremitissimi. Il Principe ha preso posto nel palco della prefettura assieme al prefetto e al sindaco, mentre tutto il teatro prorompeva in entusiastiche dimostrazioni al suo indirizzo, dimostrazioni che si sono rinnovate quando il presidente del congresso ha porto al principe il saluto del congresso.

Quindi, sempre tra entusiastiche acclamazioni della folla, il Principe si è recato in Piazza del Plebiscito, dove si è svolta la solenne cerimonia dello scoprimento della targa col bollettino della vittoria donata alla Lega Navale, murata al palazzo municipale. Sul podio hanno preso posto, assieme al principe, il vescovo, il prefetto, il sindaco, la presidenza della Lega navale e il sen. Tacconi, venuto da Spalato per ossequiare il principe.

L'on. Fiamberti ha pronunciato un breve discorso a cui ha risposto il sindaco di Zara ringraziando a nome della città per il patriottico dono. Ha preso quindi la parola il poeta Fausto Salvadori, ricordando che la cripta dell'altare maggiore della Cattedrale di Zara conserva ancora l'orifiamma che fu la bandiera di conquista nel l'Adriatico e in tutto il Levante.

L'oratore ha terminato ripetendo gli ultimi versi della canzone *Bianca Croce di Savoia, Dio ti salvi e salvi il Re*, che tutto il popolo che gremiva la piazza ha ripetuto a gran voce alzando le destre come per un giuramento.

Il Principe si è quindi recato alla biblioteca Paravia dove ha ricevuto le rappresentanze delle associazioni cittadine.

Infine, sempre accompagnato dalle entusiastiche acclamazioni della folla, ha visitato la sede della Società ginnastica.

Per la protezione della proprietà intellettuale

ROMA, 30

Ieri è stato sottoposto alla firma reale un importante decreto legge promosso dal Ministro dell'industria, comm. Sen. Teofilo Rossi, decreto col quale si provvede in modo organico al funzionamento dell'ufficio della proprietà intellettuale.

I diligenti studi fatti per la riforma delle leggi applicate da detto ufficio avevano condotto alla conclusione che nessuna riforma in proposito sarebbe stata praticamente e proficuamente attuabile, senza previa riorganizzazione dell'ufficio stesso, il quale da lunghissimi anni per molteplici cause, si trova in condizioni oltremodo difficili e con un arretrato che ne intralcia ogni movimento.

Il nuovo decreto viene opportunamente ad eliminare questo spiacevole stato di cose che da anni ormai si protraeva non senza danno per l'adempimento degli impegni internazionali assunti dal paese, quando entrava a far parte delle unioni quando entrava a far parte delle unioni internazionali per la protezione della proprietà industriale e della proprietà letteraria ed artistica.

Dopo aver dato all'ufficio la necessaria autonomia amministrativa il decreto gli conferisce altresì i mezzi affinchè possa far fronte alle varie esigenze dei servizi ed all'uopo stabilisce l'aumento delle tasse dovute per chieder, ottenere e mantenere in vita attestati di privativa e istituisce taluni nuovi diritti per atti che si richiedono all'ufficio, in guisa che nessun aggravio della maggiore spesa, anzi un utile certo e non trascurabile ne risulterà per l'erario.

Tra le altre disposizioni intese a rendere più semplici e spediti i servizi, notevole è quella con la quale alla tassa proporzionale al numero degli anni della privativa viene sostituita la tassa di domanda; per tal modo si sono eliminati i prolungamenti che complicavano ed intralciavano le attribuzioni dell'ufficio. Con lo stabilire poi che i pagamenti debbono essere fatti mediante vaglia postale, si sono eliminati inconvenienti gravissimi causati dal sistema fino ad ora vigente, il quale non permetteva all'ufficio di sapere con speditezza lo stato del pagamento delle tasse annuali dai quali pure dipende la validità dell'attestato.

Si prevede che le nuove disposizioni varranno finalmente a mettere l'ufficio in condizione di dare sollecito corso al lavoro in arrivo e di eliminare l'arretrato che si è venuto accumulando da anni. Giusta il voto formulato dagli interessati sarà così affrettato il momento in cui si potrà procedere alla riforma organica delle leggi che esso è chiamato ad applicare, riforma ormai maturata in seguito ai lunghi studi ed ai risultati dell'esperienza e reclamata dal superiore interesse dello sviluppo intellettuale ed industriale della nazione.

La morte di Francesco Perrone

NAPOLI, 30

Stamane nel suo domicilio in seguito ad un attacco cardiaco è morto l'on. Francesco Perrone insegnante di scienza delle finanze in questa Università.

Spigolature

Stendhal osservò sempre un ossequio assoluto per le leggi della moda: lo affermò anche il suo amico ed esecutore testamentario Romain Colomb. Ma sulle proprie eleganze, che egli volentieri imprestava ai personaggi della sua fantasia, il romanziere ci ha detto ben poco. Nel 1800 — ricorda il «Marzocco» — aveva un soprabito color oliva con un collo di velluto: nel l'805 un vestito color bronzo cannella, ed uno bleu nel 1830. Poche e vaghe indicazioni di particolari eleganze: «vestito perfetto, due gilets superbi... una cravatta di bella foggia... un collo alla Robespierre». Tale sobrietà di descrizioni fa parte del suo stile sempre inteso a suggerire piuttosto che a indugiare in minute riproduzioni ed analisi. Bisogna sapere interpretare rendendo giustizia queste frivolezze di cui il franco-milanese abbonda. In sostanza il dandysmo e la ricercatezza dell'abbigliamento erano i mezzi coi quali egli si studiava di vincere la naturale timidezza e la scarsità delle attrattive fisiche. L'eleganza gli forniva lo scudo dietro al quale si rifugiava la sua sensibilità così suscettibile ed anche un espediente per combattere gli effetti deleteri della consapevolezza di mancare di venustà. D'altra parte se le sue simpatie andavano a quei spassi che sacrificano alla poesia ogni compiacenza della vita materiale, egli non si mette certo nelle loro file, e la mondanità a tratti lo attira facendolo precipitare dall'empireo come chi caschi dal mondo della luna. Donde un imbarazzo che gli atteggiamenti eleganti gli servono a nascondere. Così egli è fra i primi che sostituiscono alla nobiltà dei modi signorili che la Rivoluzione aveva travolto quell'insieme di eleganze che fu poi chiamato lo «chic», parola che allora non esisteva e che oggi non è più usata. Un esame comparativo dei suoi ritratti conferma queste tendenze in fatto di mode e di modi. Per avere un'idea giusta di ciò che egli pensava a proposito di certe forme conviene ricordare un aneddoto che lo stesso Stendhal riporta, e che «Les Nouvelles Littéraires» citano. Sotto il Ministero di Dumouriez Roland si presentò a Versailles con stivali da passeggio. Un cortigiano gridò: «Gran Dio! egli non ha le fibbie alle scarpe!!!». Al che Dumouriez: «Ah, signore, tutto è perduto!». Ma Dumouriez aveva le fibbie alle scarpe e dimostrava un eguale disprezzo per i due balordi.

*

Ad Arnheim è morto uno scrittore e romanziere olandese, poco noto fra noi, ma la cui produzione letteraria ebbe un carattere di spiccata originalità: Louis Couperus. Il Couperus ha dovuto soccombere in seguito ad una infezione al viso prodotta da un piccolo bitorzolo. Luigi Couperus era — ricorda il *Manchester Guardian* — il più grande scrittore dell'Olanda contemporanea. Era nato all'Aia il 10 giugno 1863 durante un breve congedo di suo padre, alto magistrato coloniale. All'età di nove anni il piccolo Luigi partì con la sua famiglia per le Indie Olandesi dove risiedette cinque anni. Ritornò in Europa a 14 anni per compiere gli studi. A 20 anni, dopo aver vissuto lungamente all'Aja, raccolse nei suoi studi ritornava in India dove trovava gli elementi per il suo bel romanzo *Stille Kracht* (L'occulta potenza). Couperus aveva scritto prima alcuni mediocri poemi e una serie di piccole, brevi e innocenti novelle. Il suo primo romanzo, che però gli diede fama, è *Eline Vere*, la storia di una giovinetta dell'alta borghesia, un pò fantastica e romanticissima. Con quel volume Couperus aveva trovato la sua via. Couperus era pure un grande viaggiatore. Visse lungamente in Italia, in Francia, in Spagna e raccontò le avventure di viaggio in una raccolta di impressioni geniali e colorite e in una diecina di volumi pubblicati sotto il titolo *Van en over Alles en Inderen*. Critico d'arte, storico, Couperus ha scritto una serie di volumi dal titolo poetico: *Le bianche città sotto un cielo azzurro*, ricchi di originali giudizi su città e popoli e il famoso libro *La montagna di luce*, notazioni di estetica sui paesi del sud e sulla Roma al tempo di Eliogabalo. Curiosissimo è il libro intitolato: *Turismo antico*. In esso Couperus immagina e descrive, con arguzia e con lusso di particolari il viaggio di un ricco patrizio della Roma imperiale che va in Egitto per dimenticare un amore infelice e mal corrisposto. Tra gli ultimi lavori del fecondo autore si ricordano: *I comici*, romanzo degli istrioni dell'impero romano e uno studio sui giuochi olimpici. Il Couperus lascia cinquanta e più volumi. Molte opere sue sono state tradotte anche in italiano. Couperus visse lungamente a Roma e a Napoli. D'autunno soggiornava tutti gli anni, per qualche settimana, sul Lago di Lugano, a Puria (Valsolda) ed a Varese.

*

Susanne Leuglen è per la quinta volta campione femminile di tennis. Regina del mondo del tennis l'acclama un giornale, uno *chef* di cartello inventa le fragole à *la Suzanne*, giurando che eclisseranno le ormai classiche pesce à *la Melba*. I cronisti sportivi non trovano più aggettivi, giacchè hanno esaurito i più apprezzati: incomparabile, prodigiosa, meravigliosa. Miss Mc. Kane, che si trovò a sostenere di fronte a lei, nella finale, l'onore delle anglosassoni, celebra in un articoletto firmato e in molte interviste la gloria della *free-girl* (la ragazza francese). Quest'ultimo suo trionfo la Leuglen lo ha riportato a Wimbledon, presenti i Sovrani d'Inghilterra, tre o quattro Principi sovrani, la Duchessa di York e persino Lord Curzon. Un giornalista, Jane Doe, la descrive così: «Bella figliuola, portamento superbo di gladiatrice; arroganza da imperatrice pagana; la grazia di Diana; la sveltezza di piede di una maestra da ballo; la sublime sicurezza di una prediletta degli Dei, la quale sa bene che soltanto il vederla traversare la scena, vi paga il costo del biglietto di ingresso. Quando giuoca, la Leuglen chiude i suoi nerissimi capelli in un largo *bandeau* rosso scarlatto e la persona snella in una semplice *coat-shirt* (mezza camicia e mezza gonna) bianca e trasparente. Quando sa ... porge non la destra, ma la sinistra. Perchè? Suo padre è medico ed i medici sanno che la «shake-hands» vigorosa degli anglo-sassoni è micidiale; stiracchia violentemente muscoli, tendini, nervi.

Provvedimenti per il ritiro dei biglietti da L. 2

Ci comunicano:

Constatati gli inconvenienti che derivano dall'eccessivo numero dei buoni di cassa da L. Due attualmente in circolazione;

constatata la loro facile falsificazione e il loro rapido logoramento;

considerata l'impossibilità di procedere coi mezzi ordinari ad un rapido ritiro dell'eccedenza della circolazione cartacea;

in forza del R. D. 13 Novembre 1921 N. 1663 della Gazzetta Ufficiale del Regno, si autorizzano tutti i portatori di detti biglietti a presentarsi, cominciando da oggi stesso, a tutte le Banche, i Banchieri, Banchi Lotto, Tabaccai ecc., per procedere al cambio, ritirando altrettanti biglietti della Grande Lotteria Nazionale RICONOSCENZA a beneficio delle Case di Riposo per le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e di altre iniziative analoghe.

Detti biglietti, del costo di lire Due, concorrono a 300 premi tutti in denaro, e esenti da ogni tassa per l'ammontare di L. 1.300.000.— (un milione e trecentomila) dei quali il primo è di UN MILIONE.

L'estrazione irrevocabile avverrà il 8 agosto 1923 alle ore 18 nel Foyer del Teatro Argentina in Roma alla presenza delle Autorità e del Pubblico.

CRONACA DI VENEZIA

La crisi nel partito popolare

In data 29 luglio abbiamo ricevuto la lettera seguente dal cav. dr. Luigi Marinoni, giudice del Tribunale di Venezia, già membro del direttorio locale del P. P. I.:

«*Egregio Direttore*, Dopo la votazione del 15 corrente alla Camera ho creduto mio dovere di lealtà di rassegnare, colle dimissioni da membro del Consiglio direttivo della locale sezione del P. P. I. la tessera del partito, essendo mia meditata convinzione che il P. P. I., come partito essenzialmente Cristiano e Nazionale, abbia il dovere di dare agli sforzi del governo di S. E. Mussolini per la ricostruzione e la riparificazione nazionale una collaborazione piena, completa, senza restrizioni e sottintesi, e non sembrandomi di vedere tale necessaria collaborazione nella *fiducia* e nella maggioranza della suddetta votazione e dall'atteggiamento della Direzione del Partito.

Non volevo dare pubblicità alla cosa per la poca sua importanza, data la mia modesta persona, ma dove ora cambiare la mia prima intenzione perchè il fatto divenuto noto ugualmente, con varie interpretazioni, e perchè il particolare momento parmi richiedere in ogni cittadino una posizione netta, conforme al proprio convincimento, tanto più di fronte agli ulteriori atteggiamenti della Direzione del P. P. I., il cui dinamismo ha portato gradatamente ad una cosidetta collaborazione, che sembrami in realtà opposizione.

E ciò, secondo me, contro la volontà della maggioranza dei Cattolici Italiani, i quali non possono non vedere garantita, nell'opera e nei propositi del governo di S. E. Mussolini, la rivalutazione dei fattori spirituali e morali della vita e la restaurazione della Patria, a cui essi aspirano appunto come Cattolici e come Italiani. — Ossequi. Dev.mo *Luigi Marinoni*.

Comitato provinciale degli orfani di guerra

Nella seduta del 23 luglio 1923 la Giunta Esecutiva, composta dal Presidente vice-prefetto Sorge e dai signori: Gariotti, Venuti, ha preso le seguenti deliberazioni:

Cure antimalariche: Elenco degli orfani accolti nell'Asilo anti-malarico di Castello d'Asolo (Opera Bonomelli). Prende atto.

Designazione d'istituti per ricoveri di orfani di guerra già deliberati in via di massima: Istituto Berna di Mestre per Boschin Umberto fu Giuseppe. Approva.

Ricovero di Mioni Giuseppe, Anna e Marco fu Caterino in istituti da destinarsi, di Labelli Maria ed Adele fu Umberto nell'orfanotrofio di S. Donà di Piave, di Scapin Angelo fu Luigi nella Colonia di Mira. Approva.

Un grande ballo "en tête" al Grad Hotel des Bains

Iniziatasi la fase più intensa e brillante della vita mondana al Lido col grande ballo della Croce Rossa, svoltosi, con così completo successo, sabato scorso all'Hôtel Excelsior, si annuncia ora la seconda festa mondana della stagione, che avrà luogo al Grand Hôtel des Bains la sera di sabato prossimo, 4 agosto

Sarà un ballo *en tête*, di grande stile, con ricchi premi per le tre acconciature più eleganti e meglio portate.

Ne riparleremo ampiamente nella nostra edizione pomeridiana di oggi.

L'arrivo del piroscafo 'Helouan,

Proveniente da Alessandria di Egitto con 217 passeggeri ha gettato le ancore in bacino di S. Marco ieri per le operazioni di sbarco il piroscafo di lusso *Helouan* del Lloyd Triestino, e verso le ore 16 ha salpato per Trieste.

Il piroscafo ha sbarcato a Venezia 200 passeggeri, e 1300 colli di bagaglio. Sono scesi, tra gli altri, S. E. il conte Aldrovandi, ministro plenipotenziario d'Italia in Egitto, e il principe Dentice di Frasso.

La fiera di Cristiania

Dal 2 al 9 settembre si svolgerà a Cristiania l'annuale fiera della Norvegia, grande mostra campionaria di tutti i prodotti dell'industria e dell'agricoltura.

Il R. Consolato di Norvegia (Campiello Feltrina, 2513) è a disposizione di chiunque desideri maggiori informazioni.

La Rivista di Venezia

Nel numero ora uscito della Rivista della Città di Venezia sono pubblicati i seguenti articoli: S. E. Mussolini a Venezia (con 1 incisione); Un sottopassaggio al Canal Grande (con 1 incisione); R. Gallo: Indici demografici ed economici di Venezia (con 12 diagrammi); A. Dusso: Le scuole all'aperto del Comune di Venezia (con 6 incisioni).

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 luglio: «Pendafrum» ingl. da Newport con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 30 luglio: «Sturla» ital. con [illegible] — «Helouan» ital. da Alessandria di Egitto con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 30 luglio: «Adria» ital. per Trieste vuoto — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Cornelia» ital. per Margh. di Savoja vuoto — «Helouan» ital. per Trieste con passeggeri — «Eleonora» per Galata vuoto.

Partenze del 30 luglio: «Brioni» ital. per Trieste — «Venezia» idem — «Federico» idem — «Helouan» idem — «Cornelia» ital. per Margh. Savoja.

Carichi specificati: Pir. «Adria» ital. arrivato il 27 luglio: da Braila: rinfusa tonn. 686 granone; da Galatz: colli 2 tappeti; rinfusa tonn. 145 granone; da Costanza: rinfusa tonn. 354 granone; da Costantinopoli: balle 49 bozzoli seta; da Stambul: colli 20 effetti, balle 4 seta greggia, colli 2 biciclette; da Brindisi: Botti 21 vino, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile. — Tutti gli Avanguardisti, che hanno presentato domanda d'iscrizione sono invitati di presentarsi in sede, Campo S. Stefano, dalle 18 alle 19, per prendere visione circa la loro ammissione e per ritirare le relative [illegible].

Una grave disgrazia al Lido

Ieri verso le ore 10 lo spazzino comunale Zamburlini Luigi d'anni 60, dimorante a Malamocco 411, stava potando una pianta lungo il viale delle Quattro Fontane, proprio davanti allo scambio di rotaie della linea tranviaria.

Per fare tale lavoro egli era salito sopra una scala la quale distava solo 45 centimetri dalle rotaie, distanza sufficiente per il passaggio delle vetture tranviarie motrici ma non con le carrozze di rimorchio. Ma ecco giungere precisamente la vettura numero 2 con il rimorchio N. 3 condotta dal manovratore Vitture Paolo. Il rimorchio nella svolta andò ad urtare violentemente la scala su cui era montato lo Zamburlini, che al colpo precipitò al suolo.

Un grido di terrore si levò dai passeggeri; il povero Zamburlini fu subito raccolto dallo stesso personale del tram e portato al posto più vicino di medicazione ossia alla farmacia Baldisserotto.

Fu richiesto del dott. Ballarin, ma nel frattempo giungeva il colonnello dottor Ducceschi il quale riscontrò che il povero spazzino aveva riportato delle contusioni gravissime al capo, per cui i sanitari riservarono la prognosi.

Con una lancia della Croce Rossa il Zamburlini venne quindi condotto all'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Vianello gli riscontrò sintomi di commozione viscerale giudicandolo con prognosi riservatissima.

Un incendio per una sigaretta

Verso le ore 16 di ieri il comando dei pompieri veniva avvertito che un grave incendio si stava sviluppando a Santa Chiara e precisamente in una tettoia di proprietà del Provveditorato del Porto, tettoia che serve per la riparazione di motoscafi e barche.

Il comandante Gaiani con numerosi militi con le lancie «Lampo» e «Favilla» accorreva prontamente sul posto disponendo immediatamente per l'opera di spegnimento che è durata circa un'ora e mezza. La tettoia è andata completamente distrutta nonchè due grosse barche che vi stavano sotto.

Le cause dell'incendio si credono provocate dal fatto che lo *chauffeur* Belloggio Callisto d'anni 34, abitante a Santa Croce 789, che stava levando acqua dalla sentina del motoscafo, deve evidentemente aver avuto la sigaretta in bocca poichè improvvisamente prese fuoco la benzina contenuta nel deposito sul motoscafo stesso dove stava levando l'acqua e che comunicò poi il fuoco alla tettoia.

Lo *chauffeur* riportò pure delle ustioni di primo e secondo grado al braccio destro e alla faccia e contusioni alla gamba destra che furono subito medicate all'Ospedale Militare di S. Chiara dal capitano medico Trivelli e giudicate guaribili in 12 giorni.

Il danno subito dal Provveditorato del Porto s'aggira sulle 12 mila lire.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 24 luglio 1923, presenti il Presidente Prefetto d'Adamo; componenti: Appiani, Amigoni, Galla, Bertolini, Scandiani, Quarelli di Lesegno, Gerleri, ha preso le seguenti deliberazioni:

S. Donà di Piave: Comune: Adesione Consorzio istituzione Borsa studio frequenza Università Libera Mutualità Agraria e Cooperazione, approva — Grisolera: Comune: Offerta al Comitato dell'Omaggio Castel Dante, approva — Meolo: Comune: Variazione al bilancio di previsione 1923, approva — Venezia: Provincia: Impianto motopompa al Ponte sul Piave a S. Donà, approva — Idem: O. P. Giustinian (Ricovero Cronici): Eredità Venier. Domanda autorizzazione a stare in giudizio contro legatari vitalizi, autorizza — Idem: Azienda di Navigazione Interna: Bilancio 1920, approva — Idem: Ospizio Marino Veneto: Bilancio 1923, approva — Concordia Sagittaria: Comune: Acquisto fondo per costruzione scuole di S. Giusto, parere favorevole — Venezia: Ospitale Civile (Fondazione Olivetti Piantini): Bilancio Triennio 1921-1923, approva — Idem: Manicomi Centrali Veneti: Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio 1922, approva — Chioggia: Congregazione di Carità: Autorizzazione permanente a stare in giudizio, rinvia con osservazioni — Venezia: Ospedale civile (Fondazione sussidi a padri di famiglia infermieri): Bilancio triennio 1921-1923, approva — Idem: Provincia: Transazione lite per rimborso spese manicomiali approva — Idem: Provincia: Mandato ad litem contro gli obbligati al mantenimento del maniaco Favaretto Domenico, approva — Idem: Comune: Costituzione di servitù temporanea, approva — Idem: Comune: Concessione chiusura di parte del sottoportico Malvasia, approva — Pellestrina: Ospedale civile: Bilancio 1922, approva — Idem: Ospedale civile: Bilancio 1923, approva — Caorle: Comune: Cure termali all'ammalato povero Siriali Francesco, rinvia con osservazioni — Torre di Mosto: Comune: Cura termale infermi poveri Garetto Donato e Raman Attilio, rinvia con osservazioni — Mira: Congregazione di Carità (Legato Garofoli): Vendita della Possessione Grandeo, approva sotto condizioni — Mirano: Asilo di beneficenza Luigi Mariutto: Retta a carico dell'Ospedale per servizi di cucina, di lavanderia ecc., approva — Chioggia: Comune: Trattamento economico e giuridico dell'ufficiale sanitario, approva — S. Maria di Sala: Comune: Modifica tariffa tassa cani, approva — Mestre: Comune: Trattamento economico ufficiale sanitario - Ricorso, controdeduzioni — Teglio Veneto: Comune: Bilancio 1923, approva — Dolo: Ospedale civile: Modificazione e ripartizione proventi Gabinetto Radiologico, approva — Chioggia: Congregazione di Carità: Bilancio 1922, approva — Idem: Congregazione di Carità: Bilancio 1923, approva — Portogruaro: Istituto San Filippo Neri: Bilancio 1923, approva — Cavarzere: Ospedale civile: Bilancio 1923, approva — Venezia: Ospedale civile: Norme regolamentari per l'accoglimento dei dozzinanti e per le cure ambulatoriche, approva — Venezia: Provincia: Pagamento trasferte e spese all'Ispettore zootecnico, non approva — Idem: Provincia: Forniture oggetti di cancelleria per gli Uffici Provinciali, approva — Venezia: Ospedale civile: Collocamento a riposo dell'infermiera Martinelli Rosa, approva — Idem: Ospedale civile: Collocamento a riposo dell'infermiere Talamini Fortunato, approva — Idem: Ospedale civile: Collocamento a riposo dell'infermiere [illegible], approva

Voli non desiderabili

Domenica, nel pomeriggio, dalle 17 alle 18, nell'ora, cioè, nella quale la spiaggia, come di consueto, ma come, specialmente, nei giorni festivi, è gremita di pubblico, e il mare rigurgita di bagnanti, un aeroplano, pilotato da un aviatore sportivissimo, faceva ogni sorta di acrobazie abilissime e pericolose, scendendo da grande altezza, a bassissima quota, allo scopo di lasciar cadere sulla folla dei bagnanti gran copie di cartellini réclame.

La folla in sulle prime ammirò la bravura dell'aviatore, poi, per un poco, si divertì a seguirlo con gli occhi nei suoi arditissimi voli, ma infine, quando vide l'apparecchio passare, con rombo furioso, a pochi metri dalle proprie teste, incominciò ad impaurirsi, a protestare, a strillare. Vi fu un certo momento, nel quale il velivolo, lasciandosi cadere da grande altezza, sembrò dovesse precipitare su un folto gruppo di bagnanti. Fu un urlo di spavento, un panico straordinario: tutti fuggirono in tutte le direzioni. Non era che un'acrobazia aviatoria, perchè, giunto a un centinaio di metri da terra, l'aviatore riprese brillantemente il volo: ma era una maniera non desiderabile di disturbare la quiete dei bagnanti, e di metter loro in dosso un inutile e dannoso spaghetto.

Noi ammiriamo molto la bravura dei nostri aviatori, ma siamo sicuri di renderci interpreti del sentimento di tutti i bagnanti che popolano la spiaggia di Venezia nel reclamare dalle autorità civili e militari di Venezia che vengano proibiti i voli inutili e pericolosi lungo la spiaggia del Lido, dove la gente ha diritto di fare i suoi bagni in santa pace, senza essere turbata dalle prodezze di un aviatore, sia pure esso il più bravo del mondo.

I borseggi della giornata!

Uno di 60 centesimi....

Ieri verso il mezzodì transitava per la fondamenta S. Lorenzo nei pressi della Questura Centrale (è il colmo del cinismo!) una povera vecchietta, certa Vicari Giustina, d'anni 70, dimorante a Castello 3362. Mentre la Vicari s'affrettava a ritornarsene a casa, ecco un ragazzo scalzo avvicinarsi rapidamente e allungata una mano afferrare qualche cosa e poi darsi alla fuga. La povera vecchia s'accorse subito di essere stata derubata del suo portamonete e si mise a strillare con quanto fiato aveva in gola: «Dai al ladro». In quel momento si trovava a passare di là il sig. Cesare Miazzo fu Domenico, d'anni 23, dimorante a Castello 2971, il quale visto il ragazzo fuggire e sentite le grida della vecchia sbarrava il passo e afferratolo lo traduceva alla vicina Questura.

Il borseggiatore che è tale Seite Amedeo di Vincenzo, d'anni 16, dimorante a Cannaregio 3026, aveva avuto il tempo intanto di liberarsi del portamonete che non conteneva che 60 centesimi, gettandolo in acqua, per cui gli fu facile negare di aver commesso la bella azione! Ma naturalmente non è stato creduto e fu trattenuto in arresto.

....e uno di 200 lire!

Mentre la signora Bosio Antonietta di Antonio, d'anni 40, di Vittorio Veneto, si trovava a passare per il Ponte di Rialto fu avvicinata da un individuo il quale riuscì destramente a impossessarsi della borsetta che conteneva 200 lire, dandosi poi alla fuga. Anche questa volta il ladro è stato però poco fortunato, perchè si trovò improvvisamente di fronte al fascista Ballarin Antonio di Alessandro, d'anni 24, abitante al Lido, il quale lo inseguì riuscendo ad acciuffarlo, mentre questo gettava a terra la borsetta rubata. Il ladro, che è stato tradotto alla polizia dallo stesso Ballarin, è il sedicente Giuseppe Orsai, meccanico disoccupato di Roma, senza fissa dimora e provvisoriamente alloggiato presso una sorella a S. Margherita.

I due borseggiatori sono stati passati ieri stesso alla Giudecca.

Un borseggio d'un orologio d'oro

Il suddito czecoslovacco Karel Schonbaum di Rodolfo, d'anni 22, studente, di Praga, mentre si trovava in chiesa S. Marco ieri alle ore 10 circa, veniva borseggiato da uno sconosciuto del proprio orologio d'oro «Omega» del valore di circa 1000 lire. Del borseggio se ne accorse all'uscire di chiesa, cioè verso le ore 11, ora in cui si recò alla Polizia Centrale per denunciare il patito furto.

Corsi di riparazione

Nel mesi di agosto e settembre presso l'istituto Ravà di Venezia si tengono corsi di riparazioni per le scuole elementari, tecniche, ginnasiali.

Si impartiscono lezioni personali per studenti di [illegible] e d'istituto tecnico.

LIEBIG vero contro LIEBIG falso

Alla Pretura di Torino è terminato dopo due animate udienze, il processo intentato dalla Compagnia Liebig, di Londra e Anversa, contro Griffa Remigio, di Torino, imputato del reato di frode in commercio, per aver venduto per estratto di carne Liebig un intruglio, che tale non era. Per di più il prodotto contraffatto veniva smerciato sciolto e non nei caratteristici barattoli «Liebig». Il Pretore dopo aver accertata la violazione degli art. 296 e 297 del Codice Penale, condannò il Griffa alla reclusione per un mese e a L. 600 di multa, ai danni da liquidarsi e alle spese di giudizio, ordinando altresì la inserzione del dispositivo della sentenza sulla «Stampa» di Torino e sul «Corriere della Sera» di Milano, a sue spese. La Compagnia Liebig, in persona del Cav. Marco Mami, si era costituita P. C. con gli Avv.ti Mainoy di Milano e R. Gavardini di Torino. Difendevano il Griffa l'Avv. On. Cavaglià e l'Avv. Gianola.

Giudice: Avv. Cerasoe; Cancelliere: [illegible].

Un colpo di forbice contro un milite nazionale

Ieri sera, verso le 22.30, il milite nazionale Brizzo Antonio fu Carlo, d'anni 24, abitante a S. Croce 96, e il vice-brigadiere Camolo Enrico di pattuglia scorgevano vicino al ponte di legno dell'Ospedale Militare di S. Chiara una prostituta, tale Marchè Antonia, d'anni 50, senza fissa dimora, che con atti osceni e con turpi parole richiamava l'attenzione dei passanti offrendo un ben poco piacevole spettacolo.

I militi si ritennero in dovere di invitare la donnaccia a smettere alla turpe esibizione e di seguirli al vicino Asilo dei senza tetto. All'invito la donna rispondeva investendo i militi con oscene minaccie e affermando che essa era padrona di fare quel che voleva.

Allora il brigadiere e il milite usarono mezzi più persuasivi e cioè cercarono togliere la donna dalla sua posizione e di spingerla verso l'Asilo. A loro si unì, con buona volontà, un barcaiolo tale Vianello che aveva assistito con disgusto alla scena.

La donna oppose la più viva resistenza gridando, urlando come se stessero per ammazzarla. Dopo essersi rotolata per terra, pestandosi il capo sulle pietre, continuando ad urlare richiamando così un forte numero di curiosi, estraeva di tasca improvvisamente un paio di forbicette e con esse feriva il milite che però continuava a sospingere l'energumena che non si arrendeva. Di più, giunta vicino ad un'osteria, la Marchè, con una mossa rapida, si liberava dalla stretta e presa una bottiglia di birra, che si trovava sopra un tavolo, la scaraventava addosso al Vianello. Finalmente, ripresa, veniva ridotta all'impotenza.

Dato lo stato della forsennata che, oltre ad essere oscenamente ubriaca, presentava varie contusioni alla faccia in seguito a cadute, veniva con barca della Croce Rossa trasportata all'Ospedale Civile e ricoverata in sala di custodia. Dal medico di guardia veniva dichiarata guaribile in sei giorni.

Il milite nazionale, invece, si recava a farsi medicare all'Ospedale Militare di S. Chiara ove veniva ricevuto dal capitano medico Danelli che gli riscontrava una ferita da punta alla tempia sinistra e un'altra alla regione sotto orbitale sinistra, dichiarandolo guaribile in sei giorni.

Il gondoliere Vianello che presentava a sua volta lievi escoriazioni alla faccia è stato anch'esso medicato.

Due bottiglie di sciroppo sospette

Dal brigadiere specializzato Ranconi Angelo sono stati tratti in arresto ieri verso le ore 10 in campo S. Bartolomeo, certo Cecchin Ferruccio fu Giovanni, di anni 24, senza fissa dimora, e Ivanovich Luigi di Giulio pure ventiquattrenne, dimorante a Cannaregio 3018 A, perchè furono trovati in possesso di due bottiglie di essenza di sciroppo di cui non hanno saputo giustificare la provenienza. Dato che si teme si tratti di un compendio di furto, i due furono trattenuti in arresto in attesa che salti fuori il derubato.

Un copertone che cambia padrone

Il meccanico Luigi Bressanin fu Giacomo, dimorante a Castello 6051, in servizio presso il Lloyd Triestino aveva lasciato ieri al pontone d'imbarco del Ponte della Paglia sulla Riva degli Schiavoni un grande copertone da motoscafo del valore di lire 500. Ritornato poco dopo per riprenderlo il copertone era sparito. Dove era andato a finire? E' quello che il Bressanin desidererebbe sapere...; ma se è questo che gli interessa crediamo che dovrà attendere parecchio...

È schiacciato fra il pontone e il vaporino

Iermattina verso le 10.30 mentre il piroscafo *S. Giorgio*, che fa servizio diretto fra Riva Schiavoni e S. M. Elisabetta di Lido, stava per approdare al pontile del Lido, un signore, preso da una inopportuna fretta, aperto il cancello di chiusura che si trova a metà del piroscafo, spiccava un salto per raggiungere il pontile.

Disgraziatamente, mentre egli spiccava il salto, il vaporino aveva dato macchina indietro, cosicchè l'imprudente veniva a trovarsi fra il parapetto del vaporino e una di quelle gabbie di ferro che si trovano sul pontone per protezione, rimanendo schiacciato.

Un urlo di terrore e di raccapriccio si alzò dalla folla dei passeggeri che erano ammassati tutti verso lo sbarco.

Subito in aiuto del poveretto che si dibatteva non riuscendo ad uscire dalla stretta, accorsero il personale del pontone ed alcuni passeggeri che poterono liberarlo.

Il suo stato sembrava molto grave, tanto che a mezzo di una carrozza veniva d'urgenza trasportato alla casa di cura del dott. Perdisnan in Viale Lazzaro Mocenigo, ove il ferito, che è il rag. Giuseppe Vernier abitante in via Partecipazio al Lido, è stato prontamente visitato dal prof Delilala che constatate le condizioni piuttosto preoccupanti, lo sottoponeva a due osservazioni radioscopiche che permisero di rilevare come il Vernier avesse riportato varie contusioni alla cassa toracica e la frattura della scapola destra.

Dopo una prima e sommaria medicazione il Vernier veniva trasportato alla sua abitazione.

E così, per la imprudenza di voler scendere prima che il vaporino si accostasse al pontone, sono avvenuti già due accidenti, che potevano sortire assai tragiche conseguenze!

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ladri e ricettatori ferroviari condannati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres.: Cav. Salustro — P. M. Cav. Prospero — Canc.: Cicero.

Una numerosa combriccola di ladri e ricettatori di merce proveniente dai carri ferroviari è stata giudicata ieri dalla Seconda terza del Tribunale. A scovarla è concorsa la Milizia fascista ferroviaria che ha intrapreso una severa epurazione nelle scale di Mestre ove ormai famose per i continui, periodici svaligiamenti di carri e assalti di treni in corsa, che in passato largamente occupavano le cronache dei giornali.

Gli accusati, giovani e specializzati in imprese uguali e quella che è loro contestata, sono: Scatto Mario Antonio fu Giuseppe di anni 23 da Carpenedo, Pistolato Antonio di Giovanni di anni 19 da Chirignago; Spolaor Ide Giorgio fu Pietro di anni 19 da Chirignago; Vecchiato Giuseppe di Aniceto di anni 25 da S. Maria di Sala; Vanin Giulio di Pietro di anni 27 da Chirignago; Manente Giuseppe Eugenio di Angelo di anni 28 da Mestre; Zorzi Massimino di Claudio di anni 24 da Borgorico; Preato Giuseppe Giacomo di Natale di anni 21 da Chirignago e Bullo Celeste fu Angelo di anni 23 da Mestre.

Lo Scatto, il Pistolato e lo Spolaor hanno la comune imputazione di avere dalla fine di novembre ai primi del dicembre 1922 — l'epoca non è stata precisata — rubato tre biciclette nuove marca «Legnagno» spiombato un carro ferroviario. Il Preato avrebbe rubato verso settembre 1922 pure da un carro ferroviario diverse pezze di stoffa e Bullo una bicicletta marca «Frera» ai primi del dicembre 1922 sempre con spiombamento di carri. Quindi tutti e cinque debbono rispondere di furto.

Il Vanin e il Manente si sarebbero intromessi per fare acquistare dal Vecchiato le biciclette rubate e quest'ultimo oltre alle biciclette avrebbe comperato le pezze di stoffa involate dal Preato.

Lo Zorzi infine avrebbe aiutato Vecchiato a vendere sollecitamente la stoffa. Così tanto lui che gli altri tre sono imputati di ricettazione. All'udienza solo lo Zorzi è contumace. Scatto, Pistolato e Spolaor che al momento del fermo da parte della P. S. e della Milizia ferroviaria ammisero il loro fallo, ora, molto ingenuamente, vorrebbero ricorrere ai ripari; narrando una incredibile storiella: ritornavano dal Cinematografo alle loro case, quando nei pressi della ferrovia rinvennero, a terra, le tre biciclette. Non altro che capitarne tanto facilmente e pensarono di approfittarne impunemente, e per completare l'opera le consegnarono al Manente che li ricompensò con 130 lire l'uno e poi vendette le macchine con la mediazione del Vanin al Vecchiato per 60 lire.

Preato e Bullo, molte altre volte condannati, sono recisi nel negare: non sanno nulla, e non hanno rubato.

Vecchiato, Manente e Vanin accampano la buona fede: i ricettatori sono sempre le vittime dei ladri!...

Il cav. Lomasto Pasquale, Commissario di P. S. al Compartimento ferroviario di Venezia, e Bullo cav. Giuseppe, comandante la Milizia ferroviaria espongono il risultato delle loro efficaci indagini per assicurare alla giustizia la combriccola che sta alla sbarra.

Il P. M. propone le seguenti condanne: Scatto reclusione anni due e mesi sei; Pistolato anni due e mesi uno; Preato anno uno e mesi tre; Bullo mesi sei; Vanin anni due reclusione e L. 1900 di multa; Manente anno uno e L. 1000 multa; Vecchiato anni due e L. 1500 di multa; Zorzi anno uno e L. 1000 di multa.

Il Tribunale ha condannato: Pistolato, Spolaor alla reclusione per mesi 10; Scatto ad anno uno; Vecchiato, Vanin e Manente a mesi sei reclusione e L. 150 multa ciascuno. Assolve Preato, Bullo e Zorsi per insufficienza di prove. Condono a tutti mesi sei reclusione e la multa.

Dif. Avv. Rendi; avv. Bellini e avv. Gioppo.

Tenta suicidarsi per la terza volta

L'altra sera verso le 24, veniva ricoverata all'ospedale certa De Nat Emilia fu Riccardo di anni 20, abitante a Cannaregio 3185.

La De Nat, un'ora prima, aveva ingerito nella sua abitazione mezzo bicchiere di permanganato di potassa a scopo suicida.

Il tentativo, che nonostante la giovane età della signorina è già il terzo, non ha avuto tragiche conseguenze, e dal medico di guardia la De Nat veniva giudicata con prognosi favorevole.

Circa i motivi che hanno spinto la giovane donna ad attentare alla sua vita per la terza volta, si debbono attribuire ad una forte nevrastenia commista ad intimi dispiaceri.

L'arresto di un individuo

Per ordine del Commissario del Lido cav. Lambiase è stato tratto in arresto certo Scaglion Antonio di Giuseppe di anni 28 domiciliato a Mira, muratore disoccupato perchè trovato sprovvisto di mezzi di sussistenza.

La grande Pesca di Beneficenza prorogata fino a questa sera

Il Comitato della Grande Pesca in Piazza San Marco a beneficio dei comitati Fanciulli poveri, Pro infanzia e Restauri Cappella del Rosario, riunitosi ieri sera dopo il termine fissato per la presentazione dei biglietti relativi a premi vinti e non ritirati nei giorni antecedenti, constatato che non venne presentato il numero vincente la seconda camera da letto, ha dovuto ritenere che il biglietto fortunato sia rimasto nelle ruote assieme a molti altri biglietti invenduti. Per questo, desiderando il comitato che tutti i premi siano distribuiti fra i giocatori che beneficarono con tanto entusiasmo i tre comitati nei giorni della Pesca, ha deciso di aprire nuovamente stasera, per un'unica volta, le ruote in Piazza, dalle ore 18 sino a che saranno assegnati tutti i premi.

Oltre alla camera da letto sono rimasti tre orologi d'oro, due orologi d'argento, tre letti in ferro, vari astucci di argenteria, libretti di piccolo risparmio ecc.

Domani mercoledì 1 agosto il banco di distribuzione funzionerà per la consegna dei doni vinti stasera essendo quelli vinti precedentemente nulli, giusta l'avviso pubblicato) e non ritirati nella serata.

Dopo le ore 20 di mercoledì i premi non ritirati saranno passati a disposizione dei tre comitati. Nella serata stessa di domani comincierà il disfacimento del banco.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.54; tramonta 19.38 — Luna tramonta alle 8.31; leva 21.30.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa 6.30 e 19; Alta 13.15.

Ieri, 30, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 27.8, minima 20.8. La pressione atmosferica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo vario, temporali con pioggie nel pomeriggio. Le condizioni generali non danno affidamento sul ristabilirsi del tempo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari; l'Isonzo, la Piave e l'Adige sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è calmo.

Beneficenza.

◆ Per onorare la memoria del comm. Giuseppe Da Zara; L. 500 alla nave Asilo «Scilla», dalla Società Veneziana di Navigazione a vapore; L. 50 id. dal cav. Giuseppe Ben. Coen; L. 50 id. dal comm. Gualtiero Fries; L. 200 id. dalla Società dei Sylos di Venezia; L. 100 id. da Giulio e Amelia Sacerdoti.

◆ Per la ricorrenza di due mesti anniversari, L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 25 all'Educatorio Rachitici R. M. da Achille Clerle.

◆ Per onorare la memoria di Amelia Hanan Padoa L. 300 alla nave «Scilla» da Elvira Hanan Segre.

◆ In occasione del suo collocamento a riposo ed in segno di gratitudine per le dimostrazioni ricevute dai superiori e colleghi, Benedetto Comirato offre L. 100 all'Infanzia abbandonata.

Lauree

In questi giorni all'Università di Bologna si è laureato in medicina e chirurgia Uberto Rebucci giovane assai colto e studioso. Il dott. Rebucci ha svolto brillantemente un'ardua e acuta tesi ed ha riportato una magnifica votazione.

Rallegramenti ed augurii.

Il risultato delle elezioni a Mestre

MESTRE, 30

La votazione per l'elezione dei Consiglieri comunali ha dato questo risultato. Eletti:

1. Marcello dr. Leonardo con voti 2392.
2. Amori Renato 2390.
3. Castellani comm. Massimiliano 2383.
4. Romanello Pietro 2379.
5. Miserocchi rag. Aldo 2377.
6. Massaleri Pietro 2361.
7. Tura Enrico 2298.
8. Benotti Primo 2297.
9. Cecchinato Giuseppe 2288.
10. Alietta Salvatore 2264.
11. Silvestrini Giuseppe 2240.
12. Zaiotti dr. Alberto 2232.
13. Cavalieri comm. Aurelio 2176.
14. Gastaldis avv. Giannino 2150.
15. Toniolo cav. Domenico 2146.
16. Casarin Carlo 2141.
17. Saccardo comm. Francesco 2140.
18. Francucconi ing. Giorgio 2140.
19. Riccato Francesco 2131.
20. Ticozzi avv. Cesare 2124.
21. Piovesana dott. Paolo 2120.
22. Garatin ing. Antonio 2110.
23. Battistella Annibale 2105.
24. Monaco co. Carlo 2054.

Per la minoranza furono eletti:

Trevisani rag. Giovanni, voti 317.
Valli Ulisse 316.
Franchi Vittorio 316.
Foglia Gino 315.
Dancsin Emanuele 313.
Cassador Carlo 311.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'accordo italo-francese delle sete

La sua notevole importanza economica

PARIGI, 30

L'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia, firmato oggi, relativo al regime doganale delle sete e seterie, ha una importanza economica assai notevole e costituisce un altro elemento della serie di trattati e convenzioni coi quali l'attuale Governo italiano procede al ristabilimento degli scambi commerciali con l'estero che sono così gran parte del risanamento economico e finanziario del paese.

Occorre anzitutto rammentare che la esclusione dal trattamento della nazione più favorita, per quanto concerne le sete e le seterie, risale al primo marzo 1888 data in cui in seguito all'esito sfavorevole delle trattative per la rinnovazione del trattato di commercio del 1883 i due paesi applicarono reciprocamente a questi prodotti la tariffa doganale generale.

L'accordo del 21 novembre 1898 ripristinò il regime convenzionale per tutti i prodotti ma mantenne la esclusione dal trattamento della nazione più favorita per le seterie. Erano dunque oltre 25 anni che l'industria serica italiana e francese vivevano separate da barriere doganali mentre nello stesso periodo le relazioni commerciali tra i due paesi diventavano sempre più intime e cordiali.

L'accordo oggi firmato elimina questa anomalia ed estendendo a tutti i prodotti italiani e francesi il trattamento della nazione più favorita cancella l'ultimo residuo della guerra di tariffe incompatibile con le buone relazioni politiche ed i grandi interessi economici che uniscono l'Italia alla Francia.

L'accordo è stato preceduto e preparato da parecchi convegni ai quali i rappresentanti più autorizzati dell'industria serica italiana e francese hanno apportato il contributo della loro esperienza e della loro competenza. Mercè il reciproco buonvolere sono state risolte questioni spinose e difficili quale quella del dazio sulle sete torte e con lo stesso sentimento amichevole saranno risolte nei prossimi giorni altre questioni di secondaria importanza che sono ancora allo studio.

I due Governi considerano con soddisfazione le intese intervenute tra gli industriali serici italiani e francesi le quali hanno grandemente conciliato l'accordo ufficiale e si ripromettono di incoraggiare le intese che si augurano possano raggiungere tra gli altri gruppi industriali allo scopo di rendere più intense le reciproche relazioni economiche. Le trattative ufficiali sono state condotte per l'Italia dal comm. Dinola coadiuvato dal comm. Pace e dal comm. Ballerini, e per la Francia dal signor Serrys coadiuvato da alcuni funzionari dei competenti Ministeri. L'accordo è stato firmato per l'Italia dall'ambasciatore barone Romano Avezzana e per la Francia dal Presidente del Consiglio signor Poincaré e dal ministro del commercio signor Dior.

Un supposto rimedio contro il decrescere della popolazione francese

PARIGI, 30

Il problema più assillante per la Francia rimane sempre quello della popolazione che continua a decrescere nonostante la propaganda e i premi stabiliti e le leggi tendenti ad arrestare il male che si aggrava sempre più. Un grande industriale aveva stabilito un premio di 50.000 lire per quello scrittore che avesse pubblicato la migliore e più efficace memoria sull'argomento. Il premio è toccato al signor Paolo Haury, autore dell'opuscolo: *Le mal qui tue la France.*

In un esame dello scritto, fatto dal *Petit Journal*, si rileva che la Francia, dopo essere stata il paese più popolato del Continente, è caduta all'ultimo posto, riguardo all'intensità della popolazione. Nel 1789 la Francia aveva 26 milioni di abitanti; la Russia 25 solamente; l'Austria 18; l'Inghilterra 12; la Prussia 6. Ecco come si sono cambiate le cifre nel 1922: la Russia 100 milioni; l'Inghilterra 65; la Germania 63; la Francia 39. Si è cercato di rimediare a tale decadenza, continua il giornale, curando meglio i neonati e prolungando la durata della vita umana. Sforzi inutili. Diminuire la mortalità della razza non è che un palliativo; ciò può prolungare l'agonia, ma nulla più.

« D'altra parte è una verità lapalissiana che meno nascite avvengono e meno matrimoni si fanno: di conseguenza, per una fatale reciprocità, un minor numero di matrimoni importa una diminuzione di nascite. La discesa è rapida: è una progressione decrescente che tende a zero. Così, di caduta in caduta, noi andiamo verso il nostro tragico destino. »

Tra le riforme proposte, la più urgente e la più efficace — secondo lo scrittore — è quella del voto familiare, che verrebbe esercitato sulla base dei componenti la famiglia: in tal modo un padre di otto figli, per esempio, avrebbe una preponderanza, nell'esercitare il voto e nel prender parte all'amministrazione pubblica, sullo scapolo.

Le gravi condizioni di Harding

Il presidente colpito da [illegible]

S. FRANCISCO, 30 (rit.)

Il Presidente Harding è stato ieri obbligato a mettersi in letto. Il medico ha diagnosticato un avvelenamento prodotto da ptomaine. Si dichiara che lo stato del Presidente è grave e perciò il viaggio che egli avrebbe dovuto fare in California è stato sospeso.

Un bollettino sullo stato di salute del Presidente Harding accenna a nuove complicazioni che si sarebbero verificate in seguito ai fenomeni tossici già diagnosticati. Si ritiene perciò imminente un nuovo consulto medico.

L'entusiasmo dell'Argentina pel fascismo

ROMA, 30

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Ottavio Dinale, che ha parlato l'altra sera al Gran Consiglio Fascista sulla sua missione nell'America Latina, rispetto a quale impressione avesse fatto laggiù l'avvento al potere dell'on. Mussolini. Il Dinale ha detto che le impressioni furono molteplici: tra gli italiani per la maggioranza di giubilo, per i barbogi di rispetto, ritenendolo questi un particolare qualsiasi di un interminabile periodo tumultuoso, per gli ex-combattenti e per i consapevoli di immensa gioia e di altissimo orgoglio. Tra gli argentini stupore e incredulità dapprima, benevolissima attesa poi, quindi crescente ammirazione; nel mondo ufficiale impressione favorevolissima. Basti ricordare che il Presidente Alvear, passato in Italia poco prima, conosce l'on. Mussolini, lo ama, lo ammira, e che il Ministro degli esteri dott. Gallardo, filofascista, era a Roma ministro dell'Argentina nei giorni della marcia su Roma. L'atteggiamento della stampa argentina verso il fascismo, tranne qualche giornale minore e i sovversivi, che d'altronde danno poco peso sull'opinione pubblica, è tutto favorevole.

La stampa e il mondo intellettuale argentino, nella comprensione del fatto storico, politico e spirituale, furono più rapidi dei confratelli italiani. Capirono subito che si trovavano di fronte ad una definitiva manifestazione di forza e di maturità dell'Italia nuova, che l'Italia faceva il primo passo risoluto e sicuro sulla strada dei suoi grandi, immancabili destini.

Il fascismo nell'Argentina sta conquistando tutti gli italiani, che vedono in esso il più sicuro elemento delle fortune della Patria e della sua dignità e grandezza. Il movimento operaio argentino è a base nazionale.

Il Dinale ha poi aggiunto che nessun uomo ha mai avuto colà tanta popolarità quanto Mussolini. I giornali si occupano continuamente del fascismo e di Mussolini, con enorme vantaggio dell'Italia che di tutti i paesi della vecchia Europa è al primissimo piano nelle discussioni della stampa, nella estimazione e nelle aspettazioni. A Mussolini va da tutte le parti dell'America Latina una immensa ondata di ammirazione e di amore.

Circa il problema dell'emigrazione, lo intervistato ha detto che egli consiglierà sempre agli italiani di andare in Argentina, mentre sconsiglia ai contadini di andare al Brasile. Ha aggiunto che l'avvenire dell'Argentina è sicuramente grande. Vi sono sorgenti inesauribili di possibilità di ogni ordine. Occorrono braccia. Il regime politico è oramai ben stabilito e il periodo della rivoluzione è chiuso.

Il Ministro dell'Economia Nazionale sarà nominato oggi

ROMA, 30

Oggi l'on. Acerbo, che doveva in giornata recarsi a Salsomaggiore per trascorrervi un breve periodo di vacanze, ha dovuto sospendere la sua partenza perchè è stato chiamato dal Presidente del Consiglio.

Questo fatto negli ambienti politici si mette in relazione col desiderio dell'on. Mussolini di voler prestissimo costituire il Ministero dell'Economia Nazionale.

Anzi taluno assicura che detto Ministero sarà costituito entro domani, con la nomina del Ministro e dei due sottosegretari. La notizia è avvalorata da un altro fatto: il decreto col quale il Governo costituiva il nuovo dicastero dell'Economia Nazionale conteneva la disposizione secondo la quale si sarebbe proceduto alla nomina del titolare entro il mese di luglio che si chiude domani. Se per domani non venisse fuori tale decisione, occorrerebbe un nuovo decreto che prorogasse la ricordata disposizione.

Intanto domani gli on. De Capitani e Teofilo Rossi faranno la consegna dei rispettivi dicasteri. Si assicura tuttavia che qualora non avvenisse domani la nomina del Ministro dell'Economia Nazionale, l'on. Mussolini assumerebbe provvisoriamente l'interim. Uno dei sottosegretari di Stato del nuovo Ministero sembra che sia l'on. Rocco, che resta disponibile con la soppressione del sottosegretariato di Stato per le pensioni.

Don Sturzo successore di... Mussolini

ROMA, 30

Abbiamo detto sabato sera che le dimissioni da membro del Partito Popolare da parte del sen. Grosoli sarebbero presto state seguite da quelle di altri senatori iscritti al Partito Popolare.

I senatori Coppari, Conci, Nava, Montresor, Passerini, Reggio, Crispoldi e Santucci, anche di fronte alla situazione politica determinatasi con l'avvento del fascismo al potere, hanno a varie riprese mostrato di non dividere l'atteggiamento segretamente antifascista del Partito e, come il sen. Grosoli, hanno sentito e sentono l'incompatibilità ormai insuperabile tra la loro concezione cattolico-nazionale e la tattica sinistroide imposta al partito dalle correnti migliolne.

Pertanto è più che naturale che essi, nel momento in cui il contrasto fra le due tendenze si è chiaramente risolto a favore dei sinistri, abbandonino il partito. E si assicura che al caro Rabindo siano per essere recapitate da parte dei senatori Montresor, Nava, Crispolti e Santucci altrettante lettere di dimissioni in cui si spiega come qualmente per uomini di convinta e vecchia fede nazionale e cattolica, rimanere nel partito sia cosa nè coerente, nè opportuna.

Intanto don Sturzo si illude di aver rafforzato la compagine del Partito dopo la pretesa cacciata dei destri. Don Sturzo si illude di aver reciso tutti i rami vecchi del partito, cioè i rami di destra. Ve ne sono ancora e l'equivoco continua.

E poi sarebbe ora di mettere fuori i sinistri. Dicono che don Sturzo nell'ultima riunione dei segretari provinciali del Partito Popolare abbia detto che i successori del fascismo saranno inevitabilmente i popolari. L'affermazione è un po' forte... Don Sturzo Presidente dei Ministri non lo vediamo! Non siamo nell'Austria disfatta e ruinata.

Ma è sintomatico che il prete di Caltagirone accarezzi di queste velleità la qual cosa ne spiega molte altre. Altro che riprendere a Montecassino l'abito dell'umiltà, che si confà ad un sacerdote.

Siamo di fronte ad un caso di orgoglio luciferesco. Bisogna che il reverendo si mortifichi e si penta!

Dal Consiglio comunale di Caltagirone alla Presidenza del Consiglio on. Regno d'Italia il passo è un po' troppo lungo.

La riforma delle università

Dichiarazioni del Ministro Gentile

ROMA, 30

Il Ministro della P. I. on. Gentile, intervistato sulla riforma universitaria, dopo avere ricordato le condizioni non felici in cui versano le Università italiane, le limitazioni transitorie, ma non meno dolorose imposte dalle esigenze del bilancio alle provvidenze colle quali il Governo ha cercato di rimediare, ha detto che la essenza vera della riforma universitaria consiste nell'urgenza di suscitare energie locali, di coordinare e disciplinare le riserve e gli sforzi degli Enti. Si sono già avuti esempi ammonitori al riguardo. Vi sono Università che già quest'anno hanno visto non raddoppiare, ma decuplicare le loro risorse mercè l'interessamento e le attività di cittadini volonterosi.

Circa l'autonomia delle Università il Ministro ha dichiarato che il concetto che egli ha della libertà da concedersi alle Università si spinge assai più lontano dell'opinione comune. Per me, ha detto l'on. Gentile, l'Università deve avere il pieno diritto di sistemarsi e disciplinarsi nella maniera che più le piacerà. Quanto maggiori anzi saranno le varietà, tanto minore il pericolo di avere dei doppioni, delle identità inutili e infruttuose e tanto più verranno alla coltura italiana lustro e decoro.

L'autonomia universitaria dunque deve essere piena e totale. Coll'esame di Stato, lo Stato non ha nulla da temere da audaci riduzioni e innovazioni. Fissato quest'unico punto, che gli esami universitari debbano nel futuro essere non speciali sulle singole materie, ma a gruppi, collo scopo di costringere lo studente ad una preparazione che sorpassi gli argomenti necessariamente ristretti solo a mo' di esemplificazione degli insegnanti, è stabilito che gli esami interni debbono essere coronati da un esame di laurea con cui l'Università possa licenziare sotto l'aspetto scientifico i suoi alunni.

Lo Stato col suo esame, non solo controllerà e stimolerà codesta preparazione scientifica universitaria, ma mirerà sopratutto a garantire alla nazione quella maturità all'esercizio professionale che la laurea purtroppo non sempre attesta.

Rifiutandosi di scendere a dettagli, il Ministro ha concluso che la riforma è tale da soddisfare le aspettazioni dei docenti e dei discenti e sopratutto da corrispondere all'attesa della nazione.

Il Papa per i malati di Lourdes

ROMA, 30

Oggi alle 13.30 il Pontefice ha ricevuto nella sala del Trono mons. Ciccone, presidente dell'Opera Nazionale per il trasporto dei malati a Lourdes, ed alcuni altri sacerdoti.

Mons. Ciccone ha chiesto la benedizione per i pellegrini che stasera partono in numero di 150 da Roma per unirsi a tutti gli altri pellegrini che si recano a Lourdes. Il Pontefice ha detto che stamane nella Messa aveva ricordato i pellegrini e i malati che si recano a Lourdes e che li avrebbe seguiti col pensiero sino all'arrivo al Santuario. Ha dato facoltà a mons. Ciccone di impartire loro la benedizione papale.

Il pellegrinaggio è composto in totale di 2300 pellegrini, tra cui 500 donne. I malati che viaggiano in treno speciale sono circa 300. In qualità di infermiere vi sono tre signore che l'anno passato furono miracolate a Lourdes e che vi tornano quest'anno per fare atto di ringraziamento.

Il prezzo del pane diminuito in tutta Italia

ROMA, 30

In seguito all'azione promossa dal ministro per l'Industria e il Commercio on. Teofilo Rossi, il prezzo del pane, secondo notizie pervenute dalle prefetture, è diminuito in quasi tutte le provincie d'Italia in una proporzione che va da 5 a 30 centesimi il chilo.

In particolare il prezzo è diminuito fino a 30 centesimi il chilo in alcune località della provincia di Potenza, fino a 20 centesimi in provincia di Chieti e di Siena, fino a 15 centesimi nella provincia di Alessandria, Bari, Bologna, Grosseto e Ravenna; fino a 10 centesimi nelle provincie di Arezzo, Aquila, Bergamo, Caserta, Como, Cosenza, Foggia, Forlì, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Pola, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza. Di soli 5 centesimi nelle provincie di Brescia, Girgenti, Napoli e Salerno.

In alcune provincie, come in quelle di Napoli, di Palermo e di Salerno è stato ottenuto anche un ribasso di dieci centesimi sul prezzo della pasta. Nelle provincie ove finora non si ha notizia di ribassi si sa che sono in corso opportune trattative per ottenerli e d'altra parte si spera fondatamente che anche dove un primo ribasso è stato ottenuto se ne potranno ottenere ulteriori a più sensibile sollievo delle classi meno abbienti.

Il Re, il Principe di Udine e Mussolini andranno in Abruzzo

ROMA, 30

Accogliendo l'invito rivoltogli dal Comitato della Settimana Abruzzese, il Principe di Udine si recherà a Castellammare Adriatico il 19 agosto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Acerbo e dai Ministri Gentile, Rossi, Carnazza, De Capitani e dal Sottosegretario on. Sardi. L'on. Gentile terrà il discorso inaugurale.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini si recherà a Castellammare Adriatico il 21 agosto, insieme al Ministro della Marina. L'on. Mussolini assisterà alla grande sfilata di tutta la milizia nazionale degli Abruzzi e Molise. Quindi il Presidente del Consiglio visiterà la fiera campionaria e poscia la città. Nel pomeriggio assisterà alla sfilata dei caratteristici carri e alla rivista dei costumi.

Il Re, non potendo intervenire prima, sarà a Castellammare Adriatico il 9 settembre. Egli poserà la prima pietra per il monumento ai caduti di Castellammare, inaugurerà il monumento a Pescara e l'acquedotto a Castellammare. Davanti al Re sarà ripetuta la sfilata dei carri, colla rivista dei costumi.

I funerali in suffragio del Cardinal Marini

ROMA, 30

Stamane nella chiesa di S. Martino ai Monti hanno avuto luogo i solenni funerali in suffragio del Cardinale Marini. La Messa è stata celebrata da mons. Palica. Il Cardinale Decano Vannutelli ha impartito la assoluzione al tumulo. Alla cerimonia erano presenti i cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi prelati dell'anticamera pontificia, i rappresentanti dell'Istituto Orientale e di vari ordini religiosi e una folla di fedeli. La salma, terminata la cerimonia, è stata trasportata al Cimitero del Verano, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Maggio 1923

	Sino a 1000 Num.	Sino a 1000 Importo	da 1000 a 5000 Num.	da 1000 a 5000 Importo	da 5000 a 10000 Num.	da 5000 a 10000 Importo	da 10000 a 20000 Num.	da 10000 a 20000 Importo	da 20000 a 50000 Num.	da 20000 a 50000 Importo	da 50000 a 250000 Num.	da 50000 a 250000 Importo	Oltre 250000 Num.	Oltre 250000 Importo	Totale Num.	Totale Importo
Sezione provinciale di Belluno	4360	2.860.181 —	8203	20.716.055 46	1932	13.370.776 —	1177	16.249.644 —	455	15.376.365 —	144	15.045.294 —	13	7.110.000 —	16284	92.727.31[illegible]
» » di Treviso	10679	6.931.111 —	20002	46.049.464 —	6010	44.450.490 05	3775	55.676.065 80	1949	62.614.101 90	844	82.130.031 52	80	37.826.500 —	43360	335.885.78[illegible]
» » di Trieste	2276	1.740.557 —	5803	13.972.582 —	1036	7.774.145 —	961	15.023.751 —	1462	48.394.006 —	861	74.120.030 —	25	12.462.800 —	12524	173.480.06[illegible]
» » di Udine	33780	20.904.192 80	46263	118.421.509 33	10459	75.314.300 05	4283	60.361.916 —	1240	40.725.816 —	455	46.734.720 30	47	25.777.000 —	96527	388.141.54[illegible]
» » di Venezia	3041	2.399.292 35	8937	36.270.543 37	2079	23.893.813 14	2259	30.530.051 11	1820	60.471.540 23	1143	122369520 —	218	105.915.721 —	20417	438.226.14[illegible]
» » di Vicenza	3240	1.921.067 —	4900	12.548.463 —	1029	7.692.724 —	970	15.309.560 —	441	14.224.020 —	115	9.910.000 —	7	9.964.720 —	10707	71.630.37[illegible]
Sotto Sezione di Gorizia	810	440.780 —	1709	4.474.710 30	413	2.921.201 —	282	4.133.305 —	257	7.751.980 —	10	1.440.600 —	1	200.000 —	3482	21.421.19[illegible]
Comitato locale di Padova	[illegible]	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	86	910.300 —	41	1.302.040 —	30	3.663.300 —	3	1.475.000 —	494	8.500.86[illegible]
» » di Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	271.00[illegible]
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.191.35[illegible]
Anticipaz. senza interessi (1)	20464	13.672.992 80	14202	26.140.037 44	269	2.021.414 65	15	171.105 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.15[illegible]
Totale	84869	50.927.075 60	110400	269.219.979 90	34200	178.018.947 35	13796	208.384.667 91	7670	251.072.009 22	3606	356.308.785 82	395	262.201.450 —	244911	157441[illegible]
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variazioni in aumento +															279	11.12[illegible]
															245190	1585541[illegible]
» diminuzione —															3084	28.632.7[illegible]
Totale complessivo															242106	1556[illegible]

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1923 a tutto 30 Aprile 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre Lire 313.208.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-5-1923.	282.000.000.	13.000.000.—	455.750.000.—	750.750.000.

Anticipazioni effettuate nel mese di Maggio 1923

Montante	Numero	Imp. complessivo	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	890	L. 482.368.44	L. 541.98	33.95
da 1.000 a 5.000	1152	» 2.822.142.—	» 2449.77	44.63
da 5.000 a 10.000	274	» 1.960.565.—	» 7155.34	10.38
da 10.000 a 20.000	176	» 2.585.053.—	» 14.687.80	6.66
da 20.000 a 50.000	98	» 3.051.990.—	» 31.142.74	3.71
da 50.000 a 250.000	43	» 4.489.700.—	» 104.411.62	1.63
oltre 250.000	1	» 285.000.—	» 285.000.—	0.04
	2640	15.680.040.44	345.260.23	100

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 94.24 %

Importo medio fino a » 20.000 = » 3043.86